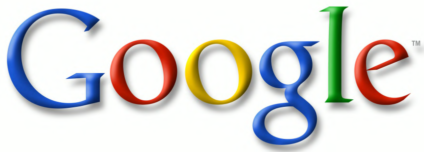
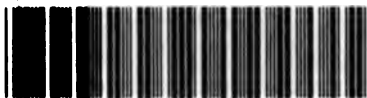
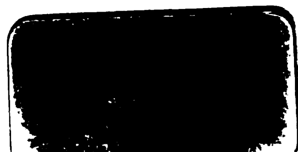

Google




600075633U



ANNALI

DEL

FRIULI

ANNALI DEL FRIULI

OSSIA

RACCOLTA DELLE COSE STORICHE

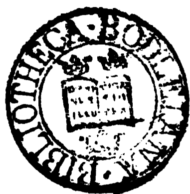
APPARTENENTI A QUESTA REGIONE

COMPILATI

DAL CO. FRANCESCO DI MANZANO

Vol. V.

Anno 1342 dell'èra volgare al 1387.



UDINE
TIP. DI GIUSEPPE SEITZ, EDITRICE
1865.

ANNALI DEL FRIULI

RACCOLTA DELLE [illegible]

APPARTENENTI A [illegible]

[illegible]

DAL CO. [illegible]

Vol. V.

[illegible]



TIP. [illegible]

it.
. Ar-
dinese
.. Bianchi.

Seguito dell' EPOCA V.

IL FRIULI SOTTO I PATRIARCHI D' AQUILEJA.

1342 — sabbato 5 gennajo, Udine. — Matiussio di Privano rifiuta l' offizio di Giurato dell' Avvocazia a).

1342 — Investiture di Feudi, ed Abitanze feudali date in quest' anno. — 7 gennajo Cividale, a Quonzio di Cividale. — 9 febbrajo Cividale, investitura a Nicolussio di Pertinstayn. — 1 maggio Cividale, a Corrado di Windisgratz. — 27 maggio Udine, a Francesco di Manzano. — 28 maggio Udine, a Ranieri di Ostrevitz. — 28 maggio Udine, Abitanza nel castello di Udine a Dietrico di Rauser. — 17 settembre Udine, Feudo ministeriale della Lavandaja. — 16 ottobre Vipaco, Feudo d' Abitanza in questo luogo. — 25 ottobre Udine, investitura a Doimo di Fiume b).

1342 — 26 gennajo, Udine. — Si dà licenza di fabbricare una nuova Chiesa in Nonta e di istituire una confraternita in onore di S. Maria degli Angeli c).

1342 — giovedì 14 febbrajo, Cividale. — Ridolfo di Mels investe Nicolò di Savorgnano di Feudi avuti dalla sua casa d).

1342 — sabbato 9 marzo, Avignone. — Il Pontefice Benedetto XII prega il Patriarca d' Aquileja d' intromettersi fra i principi e le città d' Italia onde, sopita fra loro ogni discordia, s' amino tutti d' accordo e si sottraggano al giogo che vorrebbe loro imporre Lodovico di Baviera e).

1342 — 13 marzo, Udine. — Il Patriarca fa delle concessioni agli abitanti di Sacile f) — (1).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Cod. dipl. Frangipane: Indice prof. Pirona.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

(1) Donando al loro Comune *omnia prata et pascua que sunt juxta Cavolanum versus Forumjulii, inter confinia S. Odorici et fossam Spinarum* g).

g) D.r Ciconj, cit. Not. Gubertino Archiv. Not. Udinese Or. Coll. Bianchi.

1342 — 25 marzo, Aquileja. — Pasqualino Minotti è aggregato dal Patriarca fra suoi Cappellani e commensali a).

1342 — 25 marzo, Aquileja. — Venne istitituito il cappellano dell'Ospitale di Venzone b).

1342 — sabbato santo, 30 marzo, Aquileja. — La Repubblica di Venezia ed il Patriarca unitamente al Capitolo d' Aquileja, rimettono ad arbitri le loro questioni per Cavolano c), cioè intorno a quel feudo.

1342 — sabbato 6 aprile, Aquileja. — Valdaria d' Ajello d).

1342 — Addì 25 aprile muore in Avignone il Papa Benedetto XII, a cui se avesse toccato regnare in tempi meno ferrei e sconvolti, e non fosse stato inceppato nella libertà dal re Roberto sarebbe divenuto uno de' Papi più insigni della Chiesa di Dio; tant' era in lui lo zelo di religione, la purezza dei costumi e la rettitudine di intenzione nelle azioni sue. — Fu egli, che riformò il Clero, allontanò la simonia dalla Corte Pontificia, e fu nemico del nepotismo. La taccia che li viene data è quella di aver ammassato un immenso tesoro ascendente alla somma di 45 milioni di fiorini d' oro in danaro e 200 e più mila in gioje, che guadagnò (a detto del Muratori) coll' aver voluto guarire le piaghe dei Frati, e coll' osar infino di rivedere quelle dell' Ordine de' Predicatori. — Nel dì 7 maggio fu eletto Papa il Cardinale Pietro Ruggieri, personaggio dotto, magnanimo e liberale, che assunse il nome di Clemente VI, e venne coronato nel giorno della Pentecoste il 19 del mese stesso e).

1342 — 26 aprile, Udine. — Butrio confiscato ai signori di Butrio per ribellione, viene da Bertrando Patriarca donato a Gerardo di Cucagna acciò lo fortifichi a difesa della Sede Aquilejese f).

1342 — mercordì 1 maggio, Cividale. — Il Patriarca riceve sotto la sua protezione Corrado di Windisgraz g).

1342 — 5 maggio, dal Castello di Gorizia. — I fratelli

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

d) Diplom. c. s.

e) Muratori. Annali d' Italia. Anno 1342.

f) Cod. dipl. c. s.

g) Dipl. c. s.

Alberto ed Enrico Conti di Gorizia danno in pegno a Cuzlino Canoffer, che prestò loro 36 marche di soldi, tre mansi siti nella villa di Wodiez onde li posseda e goda con ogni diritto ad essi mansi spettante sino alla restituzione del prestato importo a).

a) Rerum Gorit. sub Comitib. Ms. doc. v. I, pag. 231. Nell' Arch. del conte Giovanni Atems di Gorizia.

1342 — 13 maggio, Venzone. — Il Castello e Distretto di Windisgraz viene dato per tre anni ad Ulvino Conte di Phanemberg. — E sotto la data di Venzone nel giorno 15 del mese stesso confessa egli, il Conte, aver ricevuto in custodia il Castello e Provincia di Windisgraz (durante soltanto la vita del Patriarca Beltrando) b) colle sue rendite, pagando 100 marche all' anno c).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1342 — maggio. — L' abate del Monastero di S. Abbondio, presso Como, è nominato Capellano Patriarcale: alla Chiesa di quel Monastero vengono concesse delle indulgenze d).

d) Dipl. e. s.

1342 — 28 maggio, Udine. — Dietrico di Rauser addetto al servizio del Patriarca e).

e) Detto.

1342 — maggio, Cividale. — Vengono decretate delle pene dal Padre Inquisitore a Maestro Corrado f). E nel dì 29 del mese stesso fu egli affidato alla custodia del Gastaldo di Cividale g)

f) Detto.

g) Detto.

1342 — 31 maggio, Cividale. — Visita della Chiesa e Capitolo di Verona h).

h) Detto.

1342 — lunedì 3 giugno, Cividale. — Il Comune di Cividale nominò procuratori onde ottenere dal Pontefice il permesso di aprire in quella Città una Università, e presentarono al medesimo la loro istanza i) — (1).

i) Detto.

1342 — 4 giugno, Gemona. — Si danno delle assicurazioni ai Mercanti del Ducato d' Austria. — E nel giorno

(1) Monsignor Canonico Florio nella vita del Beato Beltrando a pagina 104 riporta: che il Consiglio della Città nel 1342, destinò suo procuratore Jacopo di Trivigi, Canonico della Collegiata, per implorare da Clemente VI e dalla S. Sede la grazia di erigervi uno

stesso, in data di Cividale, si dà bando ad alcuni malfattori a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1342 — 11 giugno, Udine. — Direzione del Monastero di Varmo b).

b) Detto.

1342 — 13 giugno, Cividale. — Lettera di Giovanni di Villalta c).

c) D.r Ciconi, cit. D O. Arch. Notar. Udine e C. Collez. Bianchi.

1342 — 15 giugno. — Alberto IV, Mainardo VII, ed Enrico III, Conti di Gorizia fanno una nuova divisione delle loro possidenze d).

d) Della Bona. Str. Cronol. p. 99.

1342 — 19 giugno, Udine. — Si fa nomina di nuovi arbitri per un aggiustamento tra il Patriarca Beltrando ed Alberto Conte di Gorizia e).

e) Dipl. c. s.

1342 — 27 giugno, Cividale. — Parlamento, in cui vi si trattò della visita dei luoghi fortificati del Friuli f).

f) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1342 — 29 giugno, Cividale. — Filippo de Portis compra la villa di Gabravizza g).

g) Dipl. ined. c. s.

1342 — mercordì 3 luglio, Udine. — Giovanni di Villalta esborsa del danaro per le ruberie fatte da' suoi massari h).

h) Detto.

1342 — 6 luglio, Udine. — Il Castello di Vipacco dato per due anni al Conte di Gorizia i) — (1).

i) Detto.

1342 — 13 luglio, Aquileja. — Le monache di Giustinopoli vengono prosciolte dalla scomunica j).

j) Detto.

k) Tiraboschi. St. della Letterat. ital. tomo V, parte II, pag. 93 e 94. ediz. il modenese.

Studio generale. — Anche il Tiraboschi j) ci riporta sotto il 1343 la nomina di questo procuratore (mentre al detto anno appartiene soltanto la deliberazione per l' assegno della somma che sotto espone) e vi aggiunge: aver acconsentito il Pontefice, ed esser stato destinato d' impiegare la somma di 50 fiorini d' oro per lo stipendio de' Professori dell' Università di cui parliamo. — Convien dire però che l' acconsentimento dato dal Pontefice, o non ebbe luogo, o fu condizionato, mentre lo si vedrà venir chiesto di nuovo come accenneremo.

(1) Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 99 annota : Addì 6 luglio 1342, Bertrando Patriarca d'Aquileja costituisce in suo procuratore Candido del fu Luisino di Cividale a ricevere da Alberto IV Conte di Gorizia la restituzione del Castello di Vipacco

1342 — 17 luglio, Udine. — Il Patriarca accorda ad Alberto di Gorizia la facoltà di erigere un nuovo altare nella Chiesa di S. Ellaro, e di istituire un nuovo Beneficio a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1342 — In questi tempi il Monachismo e Fratismo giaceva in una deplorabile corruzione di costumi, e di inosservanza delle sue Regole b).

b) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1342.

1342 — 18 luglio, Udine. — Il Patriarca avea casa in Venezia c).

c) Dipl. c. s.

1342 — 21 luglio, Cividale. — Tregua tra Asquino di Varmo e Nicolò di Ragogna d).

d) Detto.

1342 — 22 luglio Cividale. — Discipline intorno alle ambascierie e).

e) Dr. Ciconj, cit. D. O. Coll. Montereale e C. Collez. Bianchi.

1342 — 27 luglio. — Per autorità data dal Parlamento, nel giorno innanzi a questo, il Patriarca, col parere de' suoi Consiglieri convocati in Fagagna, promulgava leggi sontuarie pel Friuli, onde infrenare il lusso smodato degli ornamenti di gioje, oro, argento e seta con cui i Friulani fregiavano le loro vesti; stabilendo la qualità, quantità e valore degli oggetti di cui permettevasi l'uso, nonchè la penale pei contraffacenti; come si riporta nella nota sotto esposta — (1) — e queste leggi ebbero la loro attività col

spettante alla Chiesa d'Aquileja; il qual Castello però esso Patriarca concedeva per grazia speciale al suddetto Conte, da questo giorno sino alla festa di S. Martino, e poi per altri due anni prossimi seguenti, con tutti i diritti e giurisdizioni. — In questo documento viene pure fatta menzione di Elena moglie di Alberto IV.

(1) Si ordina a tutti della Patria (del Friuli), sì uomini che donne, da osservare inviolabilmente quanto segue: niun uomo, eccettuato i Cavalieri, osi portare oro, o argento, perle, broccati d'oro o d'argento nelle vesti, nè alcun vestito ricamato o tessuto in seta; nè così le cinture, i cappucci, le berrette o cappelli; eccetto che su d'ogni manica possa porvi 20 bottoni d'argento del valore di mezzo grosso per cadauno. Niuna donna o signora sia nobile o plebea osi porre ad ornamento del capo perle, veli d'oro o d'argento, nè altri oggetti, ma solo nelle treccie possa aver commista cordella del va-

a) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona. — Liruti. Not. del Friuli, vol. V, p. 82 e 83. — Rubeis M. E. A. col. 903, 904.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Detto. — Dr. Ciconj, nella sua Raccolta.

d) Dipl. ined. c. s.

e) D.r Ciconj nella sua Racc. citando Stampe Estr. Coll. Ciconj XV — 2.

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

di dell' Assunzione della Vergine Madre nell' anno medesimo a).

1342 — lunedì 5 agosto, Udine. — Vengono imposti degli obblighi ai Toscani che volean stabilirsi in Udine b).

1342 — 10 agosto, Cividale. — Licenza per la costruzione di nuova Chiesa presso Crainburg. — E mercato di Pontebba c).

1342 — 26 agosto, Udine. — Il Castello di Los dato dal Patriarca sua vita durante, ai Signori di Verdenstayn d).

1342 — 26 agosto. — Bertrando Patriarca concede in feudo d' abitanza *duo sedimina dirupta sita in Mola seu Castellatio de Budrio* al nob. cav. Girardo di Cucagna e).

1342 — martedì 3 settembre, Udine. — Venne lasciata procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo di 225 marche, per luoghi e giurisdizioni cedute loro nell' Istria f).

1342 — 4 settembre. — Enrico di Soffumbergo fa una sua protesta g) — (1).

h) Rubeis. M. E. A. col. 903, 904.

lore d' una marca e non più. — Nei panni e vestiti non possano usarsi ornamenti di perle, oro od argento, seta, velluto, sciamito, nè altri panni tessuti o ricamati in oro od argento, o in seta; eccettuato lancette o spille in sul petto per fermagli, anzichè fibbie: e queste non abbiano ad eccedere il valore d' una marca di denari; possano soltanto oltre ciò porre sulle maniche 25 bottoni d' oro o d' argento per cadauna dell' importo di mezzo grosso l' uno. — Inoltre, non siano i panni fregiati nè ornati se non con broccato d' oro, d' argento o di seta di non maggior valore di quattro grossi per braccio, e non si osi raddoppiare il medesimo che appresso il collo, alle maniche, al petto, e in quei siti ove sono le fenditure delle vesti, e tra le aperture dei lati. — Così non si ardisca pur anche nella gonella, toga o clamide portare la coda di lunghezza maggiore d' un braccio. — Nè si osi usare cordoni d' oro o d' argento del peso che oltrepassi le dodici oncie: ma anelli d' oro e d' argento sia libero portare a piacimento. — E tutto ciò sotto una penale di 40 denari Aquilejesi da essere pagata dal contraffacente per ogni volta, e questa a vantaggio della Chiesa Parrocchiale del luogo a cui egli appartiene h).

(1) Ci duole di non avere il documento onde poter indicare l' oggetto su cui tratta questa protesta. — Non abbiamo creduto

1342 — 16 settembre. — Bartolomeo di Spilimbergo pronunzia sentenza arbitraria in favore di Maniaco e contro Montereale sul diritto di raccoglier le legna di fortuna sulle ghiaje del Torrente Celina a). Così egualmente, sotto la data di Rive della Celina nel dì 20 del mese stesso, emette sentenza nella causa del Comune di Màniaco con quello di Montereale per le legna trasportate nel loro territorio dalle acque della Celina b).

1342 — 23 settembre, Udine. — Il Patriarca concede permesso di far testamento a Nicolò Mansionario d' Aquileja c).

1342 — 19 ottobre, Cividale. — Fu data licenza di edificare una nuova cappella nel Castello di Hollenstayn d).

1342 — lunedì 21 ottobre, Cividale. — Facoltà accordata al Decano di Cividale onde impedire che i canonici di quel Capitolo affittassero delle terre senza il suo assenso e).

1342 — 14 novembre, Cividale. — Si dà commissione per la visita del Monastero di S. Giorgio presso Cividale f).

1342 — venerdì 15 novembre, Cividale. — I fratelli di Taddeo di Manzano si danno per lui in ostaggio al Patriarca g).

1342 — 18 novembre, Colloredo. — Nicolò di Susans vende la parte a lui spettante in detto Castello a Bernardo e Vicardo di Colloreto h).

Circa il 1342 — addì 23 novembre. — Beltrando Patriarca d' Aquileja deposita in mano dei Canonici Udinesi due Bibbie, un Breviario ed altri libri, a patto fossegli fatta una sepoltura i).

1342 — 27 novembre, Faedis. — Bartolomeo di Spilimbergo e Gerardo di Cucagna affittano per quattro anni la Gastaldia di S. Paolo ad Enrico di Coneglano j).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

j) Diplom. c. s.

però di ommetterne il cenno benchè incompleto; mentr' egli ci dà lume su d' un individuo dell' antica e nobile famiglia dei Soffumbergo.

1342 — venerdì 6 dicembre, Treppo. — Duringo di Mels vende a Giacomo de Cramis ed a Giacomo Mazzaria di Gemona certi beni in Flaibano col garito ed avvocazia dei medesimi a).

1342 — 6 dicembre. — Tregua di Nicolò di Pozzuolo con Asquino di Varmo b).

1342 — 15 dicembre, Cividale. — Vi s' impone contribuzione dal Legato Pontificio c) al Patriarca d).

1342 — 22 dicembre, Aquileja. — Ricevitore Patriarcale in Pirano e).

1342 — 28 dicembre, nel Castello Patriarcale. — Beltrando Patriarca (scrive) al Vescovo di Trento, per commissione del Papa, sulla vita scandalosa di Margherita Duchessa di Carintia f), che sollecitata da Lodovico il Bavaro, avea abbandonato Giovanni di Lucemburgo con cui da vari anni era congiunta in matrimonio; e (se crediamo alla maggior parte de' scrittori), passata a nuove nozze con Lodovico di Brandemburgo figlio del Bavaro g) — (1).

1342 — Il Patriarca Beltrando fa in quest' anno la traslazione delle S. Ossa d' Ilario e Compagni, Martiri Aquilejesi, riponendoli con gran celebrità in un luogo il più eminente della Basilica d' Aquileja h).

1342 — Formentino fu ascritto fra i nobili della Città di Cividale i) — (2)

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona. — Dr. Ciconj, sua Racc. cit. D. C. Archivio Capitolare Udine o Coll. Bianchi.

b) Dr. Ciconj, cit. Protoc. Gubertino da Novate e Jur. Fagagna.

c) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

d) D.r Ciconj cit. D. O. Archiv. Not. Udin. e C. Collez. Bianchi.

e) Dipl. come sopra.

f) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

g) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 85.

h) Mons. Florio, c. s. p. 97.

i) Lib. della Comunità di Cividale nell' Ot. For. del Guerra vol. V. pag. 106.

(1) N.B. Avvertiamo il lettore che: a continuazione del metodo da noi usato finora, seguiremo a porre, anche in questo volume in fine d' ogni annata tutti que' fatti, che mancanti di data del mese e giorno, appartengono alla medesima.

(2) **Formentini (sig. di Cusano)** Famiglia (de), cenni. — Null' altro ci fu dato di poter raccogliere intorno alla sua origine senonchè i sig. Formentini ed i sig. Cusani (ambedue famiglie di Cividale) siano venuti in Friuli, come si dice, dall'Ungheria; così riporta Jacopo Valvasone, Descrizione di Cividale nell' O. F. del Guerra v. III. p. 165. La sappiamo però nobile ed antica mentre nell' anno 1300 Simone e Tommaso di Formentino ebbero in dono dal Patriarca d' Aquileja

1342 — Margherita era Abbadessa del Monastero Maggiore di Cividale, ossia di S. Maria in Valle a).

1342 — P . . . . era Abate di Sesto. — Questa iniziale indica forse il nome di un Pietro, od altro che cominci da questa b).

1342 — Ecco per ultimo ciò che ci riporta il Nicoletti sotto quest' anno (ommesso però quanto egli ci narra in quest' annata se da noi di già annotato ed attinto ad altre fonti): Il Patriarca d' Aquileja Beltrando aver dato a Fasnbergo Capitano di Carintia il Castello di Vindisgratz. — A Pietro degli Avanzii Fiorentino, suo famigliare, molti luoghi nobili nel Marchesato d' Istria. — A Cono di Strassoldo i Feudi rassegnati da Nicolò di Federico di Erbestaino. — A Corrado Bojano molte villette obbligate alla milizia ed a presentare la spada alemanna nel primo ingresso de' Patriarchi legittimi in Cividale. — Al Vescovo Emonense, il Vicariato temporale e spirituale, ed alcune ville delle Alpi della Cargna, e le Ermanie e Regalie già avute da Valtero di Nicolò del Castello di Nonta. — Il Patriarca fece com-

a) Mons. Guerra Ot. For. v. XIII p. 397.

b) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v. IX p. 89.

Pietro Gerio molti feudi di grandissimo pregio c), come fu detto. — Nel 1307 venir cedute, da uno de' consorti di Soffumbergo, a Tommaso Formentini molte preminenze di nobiltà, nella categoria di Giurisdizioni, Decime, Castellatici ed altre d). — E nel 1315 a Tommaso di Formentino, ed a Formentino di Tommaso essere stati confermati i Feudi nobili dal Conte di Gorizia e). – Poscia nel 1342 vediamo questi Signori essere ascritti tra la nobiltà di Cividale f): e nell' anno 1403 troveremo che un individuo della medesima veniva contraddistinto col sopra cognome di Zuies, e nominavasi Nicolò Zuies de Formentini della Città di Cividale g); per cui pare che questa famiglia portasse anche il sopranome indicato. — Indi nell' anno 1431 la vedremo far acquisto del Castello di Cusano, e per esso entrare nel Parlamento del Friuli come membro del medesimo h), ed ottenere l' investitura del castello suddetto i); e denominarsi Cusano Formentini. — Fra gl' individui che si distinsero in questa famiglia fu Filippo Formentini, Cancelliere del Comune Gemonese nel 1379 il quale siccome uomo di prudenza ed abilità singolare, venne scelto con altri all' importante oggetto della riforma dei statuti di quel Comune nell' anno indicato j). I Formentini furono pur anche consorti del Castello di Tolmino e feudatari della Casa d' Austria k).

c) Nicoletti. Patr. Pietro Gerio. Fasc. G aut. p. 8.

d) Detto. Patriarca Ottobono fas. G. aut. p. 40 e tergo.

e) Detto. Patr. Casione Della Torre f. E. aut. p. 83 tergo.

f) Mons. Guerra. Ot. For vol. V. p. 108.

g) Detto. O F. vol. XXV. p. 108.

h) Detto. O. F. vol. I, p. 532.

i) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

j) Liruti. Not. di Gemona v. unico p. 101, 102.

k) Doc. nell'Arch. della fam. di Manzano.

pera da Francesco e Rambaldo di Lodovico di Cavoriaco, della Giurisdizione e Garito del mercato di S. Querino, che ad utile maggiore congiunse tosto alla Gastaldia d' Antro. Confermò pur anche a Formentino, Leonardo e Nicolò di Simone della Città di Cividale la Giurisdizione di Savogna, villetta de' monti Schiavi, che essi di nuovo aveano avuto da Pietro di Dietalmo di Cergnò. — Diede facoltà a Federico di Ungrispaco di edificare, per sua devozione, l' Altare di S. Nicolò nella Chiesa di S. Alberto in Cormons. — Fece cedere a Federico di Savorgnano, per gran somma di danaro, la pingue facoltà di Federico di Cassacco. — E per ultimo approvò le solennità feudali di molti nobili a) — (1).

a) Nicoletti. Patr. di Beltrando, f. H aut. p. 8 tergo e 9.

1342 — Cividale. — Concessioni fatte dal Patriarca Beltrando a Bernardo Fabii di Faugnacco b).

(b D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. Da Pergamena Arch. Maniago D.C. Coll. Bianchi.

1342 — Rimane incendiato tutto il Duomo di Cividale c).

c) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. Sturolo. MemCivid.p 357.F.

1342 — Fu in quest' anno un autunno assai piovòso, e straripamento di fiumi d).

d) Della Bona. Str. Cronol. p. 99.

Verso il fine di quest' annata 1342 o sul principio della seguente, nasceva da Lodovico di Brandenburg, e da Margherita Maultasche, Mainardo futuro conte del Tirolo e).

e) Detto.

1343 — Addì 4 gennajo Andrea Dandolo (già mancato a vivi il Doge Bartolomeo Gradenigo) venne assunto al Dogato Veneziano. — Egli è quello stesso a cui siamo debitori della bella storia Veneta pubblicata dal Muratori f).

f) Muratori. Annali d'Italia. Anno 1343.

1343 — Feudi ed Investiture concesse in quest' anno. — 4 gennajo, Udine. Feudo del Giudice d' Ajello. — 17 gennajo, Monfalcone. Feudi di Giovanui di Doimo di Fiume. — 24 marzo, Cividale. Feudo ministeriale concesso ad Arnal-

(1) Nella Racc. del D.r Ciconj citando D. Arch. Com. Udinese tom. XIII D. fol. 204 e 19 leggesi: Annotazioni da 1342 a 1381 di Contratti nei quali li Borghi (di Udine) fuori del primo recinto sono denominati villa (ogni Borgo aveva un Degano eletto nella Vicinia o assemblea del Borgo).

done di Ulncis. — 9 aprile, Aquileja. Feudo ministeriale dato a Matteo d' Ajello. — 22 aprile, Udine. Beni in Ajello dati in Feudo a Brisino di Toppo. — E a dì 26 aprile Bertrando Patriarca investe di mezzo manso in Ajello Brisino di Toppo, Feudo ch' era stato spontaneamente rinunziato da Federico di Fagagna a). — 28 aprile. Investitura di Enrico d' Orzone b). — 19 maggio, Cividale. Feudo concesso dall' Abate della Bellina a Filippo de Portis c). — 6 luglio. Feudo dei Sig. di Duino investito a Ragogna nel Castello di Ragogna d). — 20 ottobre, Cividale. I Sig. di Spilimbergo danno Feudo a Corrado Bojani. — 15 novembre, Udine. Beni concessi in Feudo a Bene da Sacile. — 13 gennajo, S. Daniele. Investitura Feudale a Nicolò di Farla. — 15 gennajo, Sacile. Investitura Feudale ad Angelo di Caneva. — 19 gennajo, Monfalcone. Investitura Feudale a Rodolfo di Duino. — 12 luglio, Aquileja. Investitura Feudale a Beatrice di Vipacco e).

1343 — 7 gennajo. — Decreto del Comune di Udine per condanna di fuoco ad una donna da abbruciarsi presso il pozzo in Mercatonuovo f).

1343 — giovedì 9 gennajo, Cividale. — Il Castello di Grisignano è dato in custodia ad Articono di Porcia g).

1343 — 12 gennajo, S. Daniele. — Fu fatta pace tra l' Abate di Moggio ed i Signori di Pramperch h).

1343 — 13 gennajo. — Pietro Gardina di Marano passa alla vicinità di Udine, ossia si fa abitatore di questa Città i).

1343 — sabbato 1 febbrajo. — L' abate *Molochtae* approva la convenzione fatta tra i Signori di Maniaco e di Montereale j).

1343 — 9 febbrajo, Faedis. — Convenzione fatta tra i Consorti di Cucagna ed i Beccai di Faedis k).

1343 — 11 febbrajo, Udine. — Firmapace, e Steno di Moglia giurano di non allontanarsi di Udine senza special permesso del Patriarca l).

a) D.r Ciconj, cit. Codice Atti del Patriarca Beltrando.

b) Detto. cit D. O. Bibl. Arciv. Udine, e C. Coll Bianchi.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Dipl. c. s.

f) Dr. Ciconj, c. s. cit. D. Arch. Com. Udin. e Rep. Giuris. Città.

g) Dipl. ined. c. s.

h) Detto.

i) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

j) Dipl. c. s.

k) Detto.

l) Detto.

1343 — 14 febbrajo. — Anna d' Austria figlia di Federico il Bello, vedova di Giovanni Enrico conte di Gorizia, e badessa del Monastero di S. Chiara in Vienna, muore colà santamente a).

a) Della Bona. Str. Cron. p. 99.

1343 — 14 febbrajo, Udine. — Si dà ordine al Vescovo di Parenzo di denunziar la scomunica agli abitanti di Montona, ove non desistano dalle usurpazioni e soperchierie b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1343 — 21 febbrajo, Udine. — Il Comune statuisce che i Frati non possano aver case o terreni entro le mura vecchie della città c) — (1).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1343 — 24 febbrajo, Udine. — Si manda un monitorio ad Enrico ed Ulvino di Gorizia d).

d) Diplom. c. s.

1343 — 3 marzo. — Si stabilisce intorno al muro da farsi in Udine sulla fossa di Poscolle e).

e) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1343 — Tregue fatte nell' anno presente. — 6 marzo Udine. Tra Nicolò Picolo di Ragogna ed Asquino di Varmo. — Sotto la data stessa tra i Signori di Tricano e di Muruzzo. — 5 novembre, Cividale. Tra i Signori di Spilimbergo e di Porcia, violata per l'uccisione di Bartolomeo di Spilimbergo f).

f) Dipl. c. s.

1343 — giovedì 6 marzo, Udine. — Viene fatto compromesso per un aggiustamento tra i Sig. di S. Daniele g).

g) Detto.

1343 — 7 marzo, Aquileja. — Federico di Fontanabona

(1) Sentasi quanto riporta il canonico Guerra su questo argomento h). Ai frati Minori e Predicatori viene inibito di far compre di case, terreni, orti, baiarzi o possessioni, e ciò dal Capitanio e Consiglio di Udine contro le costituzioni di Federico Imperatore date ai Borghesi di Udine, e sia nulla ogni loro compra. Se poi per testamento alcuno lasciasse de' beni suddetti a questi frati, allora due stimatori, uno per loro parte, l' altro per quella del Comune, ed un comune amico, eletto dalle parti, faccian la stima di questi beni, e fatta la compra dalla Comunità Udinese, sia dato loro il dinaro: oppure i beni secondo la stima siano venduti a qualche vicino de' medesimi, e questo ne esborsi il dinaro ai frati. — Tutto ciò intendasi per quelle case, possessioni od altro che stanno entro le vecchie mura di Udine, le quali sono costrutte sopra il colle dei Gorghi e verso il Borgo di Gemona.

h) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII p. 370 e 371.

promette di consegnare Missio e Francesco suoi servitori ad ogni richiesta del Vicemaresciallo Patriarcale a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1343 — Nella copia dell' Indice del Diplomatario Friulano dell' Abate Bianchi, nella Raccolta del Professor Pirona, leggesi sotto la data 21 marzo, Udine: Dazj del Comune.

1343 — martedì, 1 aprile, Udine. — Retribuzione di denaro involato a due mercanti Tedeschi b).

b) Dr. Ciconj, cit. D. O. Bibl. Arciv. Udinese e Cop. Coll. Bianchi.

1343 — domenica, 6 aprile, Udine. — I Feudi di Giovanni di Plovia vengono confermati c).

c) Diplom. c. s.

1343 — 7 aprile, Udine. — Fu dato salvacondotto a Guargengo di Fagagna d).

d) Detto.

1343 — 7 aprile, Udine. — Viene condannato Cuculino Arcoloniani e).

e) Detto.

1343 — lunedì, seconda festa di Pasqua, 14 aprile, S. Daniele. — Il Consiglio di S. Daniele decreta delle penali ai ladri f). — E nel dì 15 del mese stesso approva lo Statuto stabilito contro di essi g).

f) Detto.

g) Detto.

1343 — 18 aprile, Cividale. — Il Consiglio di Cividale dà facoltà a Giovanni d' Aquileja di spendere qualunque somma purchè ottenga che venga aperto in Cividale un corso di Studi (Università) h).

h) Detto

1343 — 23 aprile, Udine. — Il Preposito di S. Felice d' Aquileja viene arrestato i).

i) Detto.

1343 — 28 aprile, Udine. — Beltrando Patriarca concede a F . . . . . di Savorgnano la Cortina (ossia Castello) di Codroipo, con facoltà di fortificarla a difesa della Chiesa d' Aquileja j).

j) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1343 — giovedì, 1 maggio, S. Daniele. — Il Patriarca approva la legge stabilita dal Consiglio di S. Daniele contro i ladri k).

k) Diplom. c. s.

1343 — 3 maggio, Cividale. — Decania di Butrio l).

l) Detto.

1343 — 5 maggio, Cividale. — Gli eredi di Stefano Sinai vengono scomunicati m).

m) Detto.

1343 — 20 maggio, Cividale. — Tre fratelli stabiliscono patto di non giuocare n).

n) Detto.

1343 — 26 maggio, Udine. — La Decima in S. Odorico viene aggiudicata a Candido di Toppo a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1343 — 26 maggio. — A . . . . . Conte di Gorizia riceve molti masi in Carintia dal Patriarca Beltrando; promette assisterlo contro tutti, eccetto i fratelli ed il Conte di Veglia b).

b) Dr. Ciconj, cit. D. O. Maniago e Coll. Frangipane e Bianchi.

1343 — mercordì, 4 giugno, Gemona. — Beltrando patriarca intervenuto al Consiglio di questa Città propose un nuovo allargamento delle mura di Gemona; e perchè le esauste finanze della medesima, atteso le guerre avute, non permetteanle poterlò fare, s' impegnò il Patriarca di pagar egli per un terzo il lavoro suddetto, e far contribuire per due terzi il suo Clero: e ciò in ricompensa del servizio militare ed aiuto a lui prestato dai Gemonesi c).

c) Liruti. Not. di Gemona. p. 70 e 71.

1343 — 10 giugno, Castelluto. — Nicolò di Rivarotta vende a Giovanni Furlano Della Torre un maso (o manso) appartenente al marchesato d' Attems d). — E in quest' anno, senza data di mese e giorno trovasi: Del Feudo del Marchesato d' Attems in Rivignano e).

d) Diplom. c. s.

e) Dr. Ciconj, cit. D. C. Coll. Pirona.

1343 — 25 giugno, S. Vito. — Gli abitanti di Cusano vengono graziati di concessione di privilegio dal Patriarca Beltrando f).

f) Dipl. c. s.

1343 — 7 luglio, Venzone. — Vengono concesse indulgenze a quelli che visiteranno la Cappella di S. Donato e compagni (in Cividale) g).

g) Detto.

1343 — martedì, 8 luglio, Cividale. — Perina Della Torre moglie di Gerardo di Cucagna fa testamento h).

h) Detto.

1343 — 13 luglio. — Biaquino di Porcia uccide a tradimento Bartolomeo di Spilimbergo, ed è poscia ucciso da Nicolò di Spilimbergo i) — (1).

i) Detto.

(1) Dal Chronicon Spilimbergense a pag. 6 sotto la data 13 luglio 1343 abbiamo su questo fatto quanto segue: Il potente e nobile cavaliere Bartolomeo di Spilimbergo, mentre recavasi a Padova

1343 — 17 luglio. — Istrumento del Patriarca Beltrando col Monitorio sul far la moneta, suo ordine e peso a).

a) Dr. Ciconi, cit. Protocollo Gubertino not. e Jur. Fagagna.

1343 — lunedì, 25 agosto, Udine. — Cozzatino di Montereale viene condannato b). — Così pure addì 5 settembre Simone di Valvasone c).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) Detto.

1343 — 13 settembre, Cividale. — Il Provvisore di Cividale nega di consegnare il carcerato P . . . . Zeo al Patriarca d). N.B. Vi è altra data sotto il dì 15 settembre 1343 che riporta il fatto stesso, ma siccome varia nel giorno, e dice Pae Feo anzicchè P . . Zeo, ritenuto errore di copista, l' abbiamo ommessa.

d) Detto

1343 — mercordì, 17 settembre, Udine. — Beltrando Patriarca dichiara (giusta convenzione fatta col Patriarca R . . .) essere i coloni del Capitolo d' Aquileja esenti dalla giurisdizione degli Officiali Patriarcali e).

e) Cod. Dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1343 — 29 settembre, Udine. — R . . . . . d' Arcano, privato per la sua infedeltà del Feudo di Maresciallo, con sentenza del Parlamento; il Patriarca Beltrando ne dà investitura di questo ai Consorti di Arcano e Muruzzo f).

f) Codice Diplom. prof. Pirona nel suo Indice.

1343 — 1 ottobre. — Il Vescovo di Ceneda, Fra Francesco, essendo in Venezia concede l' investitura di tutti i Castelli e giurisdizioni che aveano Rizzardo e Guecellone Caminesi a Beatrice e Rizzarda sorelle, figlie del sunominato Rizzardo; così accordando anche Mastino ed Alberto della Scala g).

g) Verci. St. della Marca Triv. v. XII p. 28. Docum.

1343 — 3 ottobre. — I Procuratori di S. Marco danno licenza a Frate Francesco Vescovo di Ceneda di concedere a Rizzardo e Gerardo fratelli da Camino l' investitura di que' feudi, che già furono del defunto Rizzardo, e che erano stati conceduti ad essi h).

h) Verci, c. s. p. 30.

per abboccarsi con Ubertino da Carrara, fermossi in Prata con Fedrigino Della Torre e sua commitiva. — Quivi ospitando in casa di Tristano, in sull' aurora del giorno suddetto, da Biachino di Porcia e suo fratello Lucchino, essendo solo e tuttora a letto, fu crudelmente a tradimento ucciso di pugnale.

1343 — domenica, 5 ottobre, Fagagna. — È proibita qualunque colleganza o relazione con Plagisio, o Blarizio di Fagagna a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof Pirona.

1343 — mercordi, 5 novembre, Udine. — Tolberto di Prata viene condannato per soperchierie e rapine praticate a Guargento Pelizza b).

b) Detto.

1343 — 5 novembre, Cividale. — Tregua tra i Signori di Spilimbergo e di Porcia nell' inimicizia per l'uccisione di Bartolomeo di Spilimbergo c).

c) Dr. Ciconj, cit. D.O. Arch. Not. di Udine e C. Collez. Bianchi.

1343 — 14 novembre, Udine. — Blarizio di Fagagna promette al Patriarca di non vendere od alienare alcuno de' suoi beni senza il suo permesso d).

d) Dipl. c. s.

1343 — 16 dicembre. — Giorgio di Duino vende alcune Ville a Giovanni di Strassoldo e).

e) Detto.

1343 — martedì, 16 dicembre, Aquileja. — Il Patriarca nomina procuratori onde prender possesso dell' eredità lasciata da Giovanni di Villalta f).

f) Detto.

1343 — Nell' anno presente il Comune di Udine formò dei Capitoli in proposito di quelli che intendono essere suoi vicini g).

g) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. t. 30, C. fol. 165.

1343 — Il Consiglio di Udine determina intorno all'animale porcino detto volgarmente di S. Antonio h).

h) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1343 — Successo fuoco in Cividale, per cui oltre essersi abbruciata la cantina (canipa) capitolare, s' incendiarono pure molte altre case i).

i) P. Passerino. Annali. Ms. nella Raccolta del Prof. Pirona, p. 52.

1343 — Rimane totalmente bruciato il Duomo di Cividale. — D.r Ciconj ecc., citando Sturolo, Mem. Cividal. p. 6 tergo e 40. — N.B. Badisi a quanto qui riporta il Ciconj, mentre questo fatto fu da lui accennato diggià sotto l' anno 1342. — Però vedendo che anche gli Annali del Passerini ci avvertono dell' incendio avvenuto in Cividale nel 1343; pare quindi sia da prescegliersi questa data anzichè quella del 1342.

1343 — Pietro di S. Geminiano era medico condotto del

Pubblico Udinese, coll' annuo stipendio di 28 marche di denari della nuova moneta d' Aquileja da quel Comune a). a) Liruti. Della Moneta, p. 81.

1343 — Il Patriarca Beltrando aggiunge nuove rendite al Monastero di S. Nicolò in Udine; e nell'inseguito impiegò per esso anche alcuni beni della mensa Patriarcale b) b) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 96.

1343 — Alzubetta de Portis era Abadessa di S. Maria in Valle ossia Monastero Maggiore in Cividale c). c) Guerra. O. F. v. XXIII pag. 355.

1343 — Memorie estratte da un libro di Gian Giacomo de Venustis d). NB. Ci duole non poter dar cenni su d'esse, mentre nulla ne dice la fonte da cui trassimo. d) D. Ciconj, sua Racc. cit. D. Rubeis e Coll. Bianchi.

1343 — Enrico III Conte di Gorizia dà il Castello di Schvarzenegg a pegno al Conte Dionisio e al Conte Paolo di Chrupp figli del Duca Stefano della provincia dei Vendi. —

Sigilli usati in Friuli. Cenno intorno alla loro forma. Osserva il Muratori che i Vescovi, gli Abati e gli Ecclesiastici usavano per lo più ne'loro sigilli la forma ovale; e che all'opposto quelli dei Principi e dei secolari erano rotondi. In Friuli però questa pratica non ebbe mai luogo, e costantemente i nostri Patriarchi dal secolo XI sino al XV ritennero la forma circolare; non meno che i Comuni delle Città e Terre Friulare. Si disse costantemente, benchè vi si dovesse eccettuare Gregorio di Montelongo, se pure in tutto il corso del suo governo abbia egli adoperato quel sigillo, che vedesi pendente da un diploma rilasciato in favore della Badia di Rosazzo e). e) Mons. Florio, c. s. Il sigillo del Capitolo d' Aquileja riportato dal Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 100 è di forma rotonda; porta esso nell' impronto l' immagine della Vergine seduta su cattedra maestosa con il bambino in grembo e colle parole *Sigillum Capituli Aquilegensis* all' intorno. Vi si trovano documenti del secolo XIII e del XIV improntati con questo sigillo. Così pure quello di Popone Patriarca (vedi strenna cronologica sudd. a pag. 43) era rotondo e presentava nell' impronto mezza figura di Vescovo apparato con mitra e piviale, e la sinistra mano alzata, e leggevasi all' intorno *Poppo dei gra Aquilegie Patriarcha*. Anche il sigillo della Città d' Aquileja era di forma rotonda rappresentante un' Aquila ritta con artigli spiegati e metà delle ali aperte, cui circondava l' iscrizione *Urbs haec Aquilegie caput est Italie* (strenna suddetta pag. 44). Il sigillo di Engelberto III, Conte di Gorizia dell' anno 1200 era pure rotondo coll' impronto d' un cavaliere armato a cavallo, con scudo e lancia, e all' intorno leggevasi: *Engelbertus Comes de Goricia*. Sullo scudo è osservabile esservi per arma solo il Leone, senza le fascie alternanti rosse ed argentee, che vedonsi in altri scudi di questi conti, e che comunemente si credono riferibili ai feudi Patriarcali f). f) Della Bona. Str. Cronologica p. 37.

Veniva in questo stesso anno investito Febo Torriano da Mainardo VII Conte di Gorizia di mezzo il Castello di Flambro ossia Castelluto, a cui venivano uniti i villaggi di Rivarotta, Talmasons, Nespoletto ecc. — La moglie di questo Febo Torriano era Caterina figlia unica ed erede di Enrico (il giovine) Burggravio di Gorizia, la quale portò in dote al marito parecchie case in Gorizia, e il Castello di Salcano con più altre ville e giurisdizioni a). — Secondo lo stesso Bauzer (seguita il Della Bona), Alberto IV fu quest' anno in guerra coi Veneziani a cagione della Terra di S. Lorenzo in Istria, a lui soggetta. — Però conchiusa tosto la pace, vennero rinnovati i confini di quel territorio b).

a) Della Bona. Str. Cron. p. 99.

b) Della Bona c. s.

1343 — Il Nicoletti nell' annata presente annota quanto segue: Beltrando Patriarca concesse agli abitanti di Sacile e di Cusano molti luoghi comunali. — Concesse pure a Nicolò della Frattina il Castello di S. Steno per 29 anni verso l' esborso di 100 marche al Patriarcato in segno di corrispondente affezione. — Sopì ogni pretensione di Corrado Bojano e Filippo de Portis sulla villetta di S. Giorgio presso Uruspergo; e a quest' ultimo l' Abate Bellunense investiva nell' anno presente il Castello di Fleiana ne' Colli (ora Coglio), feudo già dato alla Casa di Mimigliano, avendo rinunziato a Bartolomeo di Folco Della Torre la Villa di Dresnizza sotto Tolmino. — Il Patriarca tolse in protezione i servi di Valterpertoldo di Spilimbergo, da questo fatti liberi a prieghi della Città di Cividale. Introdusse Giacomo, Nicolò e Puldussio Puppi nelle giurisdizioni di Nicolò Longo. — In Pordenone Asquino e Manfredo di Pinzano cedettero a Nicolò ed Ardemano di Almerico di Porzia il Castello di Mancinico. — Beltrando Patriarca rovinò affatto Castel Moscardo, perchè alcuni nobili della Cargna appoggiati e dal sito e dal conte di Gorizia aveano commesso in quei dintorni azioni bestiali e disoneste. — Dicono alcuni (seguita il Nicoletti) che Beltrando, in questo tempo fabbricasse la Chiusa, Rocca inespu-

gnabile per costruzione e per sito, e dal suo nome la chiamasse Beltranda: ma non la fabbricò egli, bensì la rifabbricò, essendo essa opera assai più antica dei tempi di cui scriviamo a). — Ora dopo gli atti indicati, e come seguito di un fatto successo anteriormente, il Nicoletti ci narra quanto qui sotto riportiamo — (1).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando. Fasc. B. aut. p. 9 e tergo.

1344 — sabbato 17 gennajo. — Sotto questa data ritrovasi che Giberto era Vicario del Patriarca Beltrando b).

b) Pergamena del co. Enrico di Zucco, v. 1. al N. 45.

1344 — domenica, 22 febbrajo, Fagagna. — Varie leggi stabilite nel General Parlamento; e sul modo di por termine alle cause e di ricorrere alla protezione del Patriarca c), ossia: regolamento del Parlamento sulla giudicatura del Vicario Patriarcale, sui creditori, sul luto, e sulle contese col conte di Gorizia d) — (2).

c) Diplom inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

(1) « Poichè coll' assenso e del Concilio Provinciale et di tutti « i suoi Vescovi, eccetto il Padavino, fu impetrato da Papa Clemente « lo Studio generale delle arti più nobili nella Città, il Patriarca de- « stinato primieramente in Germania Paulino suo Secretario, invitò « con amorevolissime lettere et il Vescovo di Salspurgo et i Duchi « d' Austria a drizzar quivi la gioventù desiderosa degli ornamenti « degli animi. Fu eletta alhora tra le altre questa Città. Perchè nel « Collegio numeroso de suoi Canonici si ritrovavano cinque Dottori « non indegni della professione, e ne' suoi Monasteri molti padri di « rara sufficienza, et tra i nobili, Giovanni Egidij d' Aquilegia, me- « dico eccellente. A questo effetto si puose una estrema cura. Impe- « rocchè maturamente si considerò, ch'era una vergogna insopportabile « de' Forlani il mendicar fuori quelle ricchezze d' ingegno che loro con « grato comodo poteva prestar la propria casa: essendo massima- « mente favorita la Città dall' aere ottimo, bagnata da acque saluti- « fere, abondante delle cose necessarie alla vita, riguardevole per « amenità di sito, chiara per nobiltà et civiltà de' suoi, atta alla « pratica di Germania e di Ungaria » e).

(2). Ecco quanto ci riporta il Palladio su ciò f): « Portatosi « indi esso Patriarca a Fagagna raccolse nella Chiesa del Castello « d' esso loco il Parlamento della Provincia, nel quale si fece un « istravagante Statuto. Furono dichiarati incapaci delle pubbliche « dignità, e privati del voto nel Parlamento quelli, che vestissero « lugubre gramaglio nella morte delle consorti loro. Fu anche nel « medesimo congresso ingiunta autorità al Vicario Patriarcale di « formare i Processi fino alla definitiva sentenza, la quale poi doveva

e) Nicoletti c. s. Patr. Beltrando, f. H aut. p. 9 tergo e 10.

f) Palladio. St. del Friuli. Parte I. p. 340.

1344 — 23 febbrajo, Udine. — Si risolve di scrivere ai Conti di Gorizia: che restituiscano le cose tolte a que' di Udine, Cividale e S. Vito dal Sig. di Castelnuovo, altrimenti verrà loro dichiarata la guerra a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1344 — 25 febbrajo. — Bonifaccio di Farra chiede scusa a quei di Cividale per non aver potuto adoperarsi presso il Pontefice onde ottenere il permesso di aprire in Cividale lo Studio generale da essi richiesto b).

b) Detto.

1344 — 26 febbrajo. — La Repubblica di Venezia, ottenuta la dedizione di Treviso, ordina a questa Città d' impossesarsi di Cavolano e d' ambi i forti sulle rive del fiume, ciò che vien eseguito c).

c) D.r Ciconi sua Rac. citando Verci. Doc. 1416.

1344 — 26 febbrajo, Venzone. — Custodia della Chiesa di Venzone d).

d) Detto. Archiv. Capit. Udine e Coll. Bianchi.

1344 — mercordì, 10 marzo, Romanzacco. — Fu fatta lega fra Udine e Cividale in favore del Patriarca e).

e) Diplom. c. s.

1344 — 22 marzo, Cividale. — Questa Città fa la vendita dei Dazj per un biennio f).

f) Detto.

1344 — venerdì, 9 aprile, Cividale. — Vi si tratta delle spese da farsi onde aprire quivi un' Università g).

g) Detto.

1344 — 10 aprile, Cividale. — Filippo de Portis e Nicolò di Cormons promettono di restituire reciprocamente le cose tolte h).

h) Detto.

1344 — lunedì dopo l' ottava di Pasqua, 12 aprile, Cividale. — I massari del Conte di Gorizia confessano che loro furono restituite le cose tolte da quei di Cividale e di Gagliano i).

i) Detto.

« essere promulgata dal Patriarca. Deliberarono inoltre essi Parla-
« mentari, che i creditori non potessero obbligare nei contrati o nei
« giudizi, i debitori a trattenersi in casa o a portarsi ad habitare
« fuori della Provincia non soddisfacendo. In un altro Parlamento
« ridotto poscia in Udine (la cui data vediamo qui sopra sotto il
« dì 23 febbrajo) fu presa parte, che fusse scritto ai Conti di Go-
« rizia, perchè facessero risarcire i danni inferiti da quei di Ca-
« stelnuovo alle Comunità di Udine, di Cividale, di S. Vido e d'altri
« lochi del Paese, altrimente che fusse loro intimata la guerra » j).

j) Palladio. St. del Friuli parte I pag. 310.

1344 — Feudi ed investiture concesse nell' anno presente. — 28 aprile. — Il Patriarca Beltrando dà l' investitura della Cortina di Codroipo in Abitanza con Garito a Federico di Savorgnano a). — 23 settembre, Udine. — Feudo della Lavandaja b). — 12 novembre, Cividale. — A Giovanni Fornicher viene data investitura feudale c). — 6 dicembre, Udine. — Pinzano fu dato dal Patriarca in feudo a vari nobili d). — 14 dicembre, Udine. — A Domenico e Giovanni Decani di S. Vito venne dato feudo ministeriale e).

a) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.
b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.
c) Detto.
d) Detto.
e) Detto.

1344 — venerdì, 7 maggio, Udine. — Odorico di Castello si riconcilia con Lovisino da Cividale ed altri suoi emuli f).

f) Detto.

1344 — 12 maggio, Cividale. — Sotto questa data si trova nominato il Ponte di Alzida g) ora Azzida.

g) Detto.

1344 — 16 maggio. — Il Consiglio di Trivigi fa procura per un compromesso sulla differenza col Patriarca d' Aquileja intorno al dominio di Cavolano e ville a quello soggette h).

h) Verci. Stor. della Mar. Triv. v. XII p. 44. doc.

1344 — 17 maggio, Venezia. — Il Patriarca Beltrando concede 40 giorni d' indulgenza a quelli che visiteranno in certe solennità dell' anno la Chiesa di S. Maria de' servi di Venezia i).

i) Dipl. c. s.

1344 — venerdì, 4 giugno, Cividale. — Vengono trovati danari dal Comune di Cividale onde pagare le milizie inviate contro i Signori di Pinzano j).

j) Detto.

1344 — 12 giugno, Aquileja. — Il Podestà e Comune d' Aquileja fa istanza al Pontefice perchè venga aperto in Cividale lo studio generale k).

k) Detto.

1344 — 27 giugno, Cividale. — Beltrando Patriarca ordina che Donato Mauro venga rimesso alla vicinanza di Grupignano l).

l) Detto.

1344 — 28 giugno, Moimaco. — Questo Comune nomina Procuratori ad oggetto di far fronte alle ingiuste esigenze di Gervasio e di Giacomo Sotil di detta villa m).

m) Detto.

1344 — giovedì, 1 luglio, Venezia. — Il Doge Andrea Dandolo ringrazia C . . . . Bojano de' soldati a cavallo offertigli, che ricusa essendo già fornito di gente al bisogno a).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1344 — 18 luglio, Colloreto. — Pertoldo di Susans vende la metà della parte a lui spettante in detto Castello a Guglielmo di Mels e Francesco di Colloreto b)

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1344 — 18 luglio, Cividale. — Il Patriarca avea giurisdizione nelle ville di Moimacco, di Grupignano ecc. c).

c) Detto.

1344 — lunedì, 9 agosto, Udine. — Beltrando Patriarca comunica al Vescovo di Concordia la bolla Pontificia, colla quale vengono obbligati tutti gli Ecclesiastici a pagar la decima delle loro rendite onde soccorrere i Cristiani nella guerra contro i Turchi d).

d) Detto.

1344 — 16 agosto, Cividale. — Adamo mercante fa reclamo contro i fratelli Formentini e).

e) Detto.

1344 — giovedì, 2 settembre, Verona. — Gambino Vicario Patriarcale emana sentenza nella causa vertente contro il Vescovo ed il Capitolo di Verona f).

f) Detto.

1344 — 28 settembre, Udine. — Sicurtà data ad Ugone di Duino g).

g) Detto.

1344 — lunedì, 4 ottobre, Cividale. — Vi si estende il Contratto per la costruzione di una porzione del muro di questa Città h).

h) Detto.

1344 — lunedì, 1 novembre, Cividale — Gli ambasciatori di Cividale riportano al Consiglio la risposta ottenuta dal Patriarca i).

i) Detto. — Dr. Ciconi, citando D. O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

1344 — 3 novembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando fa deposito a benefizio delle Monache di S. Nicolò j).

j) Diplom. c. s.

1344 — 6 novembre, Cividale. — Il Capitolo d'Aquileja paga la colletta k).

k) Detto.

1344 — 6 novembre, Udine. — Collette pagate dalle Monache d' Aquileja l).

l) D.r Ciconi, sua Racc. cit. D.O. Coll. Fabrizi e C. Collez. Bianchi.

1344 — 10 novembre, Cividale. — Guglielmo Decano è

dal Patriarca creato procuratore nella causa di Cavolano in luogo del Vescovo di Concordia a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1344 — 14 novembre, Tricesimo. — Gian Francesco di Castello protesta contro Federico della casa medesima per aver impegnato il Castello di Tarcento senza suo assenso; e il Consiglio fa risoluzione di prestar soccorso a Giacomo Scofolotti b).

b) Detto.

1344 — 27 novembre, Udine. — Il Patriarca dichiara che la scorreria fatta dal Capitano di Tolmino a danno dei Signori di Villalta fu fatta dietro suo ordine c).

c) Detto.

1344 — 27 novembre, Gorizia. — Belgrado, Flambro ecc. vengono comprati da Valterpertoldo di Spilimbergo per vendita fattale dal Conte di Gorizia d) Mainardo, che ricevette per Belgrado, e l'Avvocazia di Codroipo, 2500 ducati e).

d) Detto.

e) Palladio. St. del Fr. parte I p. 339.

1344 — 5 dicembre, Spilimbergo. — Walterpertoldo di Spilimbergo promette rendere Flambro e Belgrado ai Conti di Gorizia, quando gli sia reso il danaro per essi esborsato f).

f) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1344 — 5 dicembre, Udine. — Procura rilasciata dal Patriarca per la visita della Chiesa di S. Pietro e Paolo g).

g) D.r Ciconj, cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Collez. Bianchi.

1344 — lunedì, 6 dicembre, Udine. — I signori di Castel Raimondo vengono condannati h).

h) Diplom. c. s.

1344 — 13 dicembre, Udine. — Asquino di Varmo, a richiesta di F . . . di Savorgnano, smentisce le accuse a questo fatte ed insidie di F . . . . de Portis ed altri di Cividale i).

i) Codice dipl. c. s.

1344 — 14 dicembre, Udine. — Galaito di Venzone j).

j) Dipl. c. s.

1344 — 16 dicembre, Cividale. — La Torre della Prepositura di questa Città avea sotto la data presente il suo Custode k).

k) Detto.

1344 — Nel Castello di Pinzano, Manfredo uno di quei consorti, con alcuni complici, uccise insidiosamente di notte tempo Francesco e Pinzanuto suoi zii con Sucino loro cugino — (1) —. All' atroce caso si commosse il Patriarca;

(1) Il Valvasone ne' suoi successi della Patria ecc., dice: con Luchino suo parente.

nè volendo che un sì grave fatto restasse impunito, assoldò buon numero di gente; e chiamato in soccorso gli Udinesi con Federico Savorgnano pose l' assedio a quel Castello. — Si difesero valorosamente gli assediati per 46 giorni (il Liruti nelle sue notizie del Friuli vol. V pag. 74 dice 45), e lo avrebbero fatto per più tempo ancora se uno stratagemma usato dal Savorgnano non li avesse costretti alla resa. — Dopo di che Manfredo ed i suoi complici ebbero la pena dovuta al loro delitto, ed il Savorgnano, in premio del suo valore, fu dal Patriarca investito del Castello di Pinzano, che fino ad oggidì (dice il Valvasone) è posseduto da' suoi discendenti a) — (1).

a) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli. — Patr. Betrando. — Palladio. Storia del Fr. parte I p. 339, 340.

1344 — Gualtierpertoldo di Spilimbergo compra da Mainardo Conte di Gorizia l' Avvocazia di Codroipo b).

b) Palladio. Storia del Friuli. Parte I. pag. 330.

1344 — Alberto IV, Conte di Gorizia, viene domato dal Doge Andrea Daudolo, perchè le sue genti osarono più volte depredare i distretti delle Città istriane. — Vedutosi minore di forze, si arrese ai provvisori Veneziani Andrea Morosini e Marino Grimani, dai quali fu condotto in Venezia. Colà venne accolto dal Doge benignamente e gli fu concessa la pace a sola condizione ch' egli dovesse demolire alcuni castelli c).

c) Della Rona. Str. Cron. p: 100.

1344 — Il Nicoletti nella presente annata narra quanto

(1) Non indicando i scrittori nostri il tempo in cui sotto quest' anno avvenne l' assedio di Pinzano, ci potrà servire di qualche scorta la data 4 giugno da noi riportata, dalla quale sappiamo: che il Comune di Cividale trova danaro per pagar le milizie inviate contro que' Signori; e quindi parrebbe che egli accadesse intorno a quel tempo. Dai due autori qui citati, cioè il Valvasone ed il Palladio, rileviamo: che il Patriarca in ricompensa del valore dimostrato, investisse il Castello di Pinzano a Federico di Savorgnano. Ma il Lirutti dice; che estintasi per quel fatto la famiglia di Pinzano, il Patriarca concesse quel Castello al valoroso Ettore di Savorgnano d). Qui fassi difficile per scarsezza di documenti, il trarre giudizio sulla verità del riportato di questi storici nostri; e convien dire poi che tale difficoltà si rende maggiore quando facciam riflesso alla data 6 dicembre 1344 che ci avverte: aver il Patriarca dato in feudo Pinzano a vari nobili. -- Vedasi in questo volume a pag. 25

d) Liruti. Not. del Friuli. vol. V p. 74.

segue: Accaddero nel Patriarcato Aquilejese impreveduti tumulti con danno ed onta de' propri paesi. — Nell' Istria alcuni di Buja a mal esempio degli altri, sperando fortuna, voleano darsi a' Veneziani, quindi cacciarono da colà Corrado Bojano Podestà Patriarcale. Ma di poi i ben affetti al principe il richiamarono, avendo prima relegati nelle Terre murate del Friuli i ribelli, con incarico alle Comunità di relazionare mensilmente sulla loro condotta verso gli ordini pubblici. — Seguendo la mala via di costoro, Marano, ajutato dai rustici di Muzzana, uccise a furor di popolo il Vicepodestà Calino d' Artuico; perchè avea opposta viva resistenza onde non si scemasse fedeltà al Patriarca da Stefano Dussii, Matteo Bonossii, Andrea Marmossio, Variendo di Pietro Girardini, Pietro Dalmisani, Pasino ed altri principali di quel luogo, i quali erano oltremodo inclinati al dominio Veneto: locchè sarebbe accaduto se Carsimano Del Torre, Cittadino Cividalese, Podestà di Marano, entrato con molti soldati non infrenava quell' audacia, e non astringeva il Popolo a nuovo giuramento di fedeltà; ed Ermano di Legio Cavaliere, Capitano di Monfalcone, con efficaci parole non avesse dimostrato: che l' incostanza e la perfidia verso il proprio principe è la maggiore tra le scelleritä. — Ne' giorni medesimi Federico di Savorgnano, che volle fabbricare bellissimo Castello nelle Cortine di Codroipo ad onore e difesa del Patriarcato, ebbe lotta con quei abitanti e coi Conti di Gorizia che si opposero armata mano, e perite molte persone, restò imperfetto il lavoro. — Ora il Patriarca volendo tener concordia fra suoi, si fece tosto prestare giuramento di fedeltà dall' intero Parlamento, ed accettò la rassegna de' Feudi nobili da Giovanni di Doimo Cavaliere di Fiume, il quale avea avuto dalla Chiesa d' Aquileja molte onorate ed utili preminenze nella Giapidia e nell' Istria: e confermò a Ridolfo il Castello di Duino e Prem. — Intanto Enrico e Meinardo Conti di Gorizia mossi dal desiderio di vendetta, e volendo prepararsi a

nuova guerra, vendettero ed infeudarono per 500 marche a Valterpertoldo di Spilimbergo Belgrado nobilissimo Castello. — Anche Ugo di Duino seguitando il loro esempio, cesse per 600 marche ad Enrico di Strassoldo la sua parte di Duino. — In quel mentre Alberto Abate di Moggio, consigliato dal Patriarca, da Nicolò Urbiti di Udine ed Enrico Luinsio, decise giustamente la differenza ch' era tra Lodovico Abate di Sesto ed Enrico di Gruario per la giurisdizione di Bagnarola e Rive. — Nell' anno presente Corrado Bojano ebbe il Castello di Castellerio da Ropretto e Giovanni di Castellerio. — E Cividale cortesemente soccorso dai danari di Tingo del bel monte di Siena rinnovò gran parte delle sue mura cadute per antichità. — Fu in quest' anno che Manfredo e suoi complici, avendo scelleratamente ucciso Francesco di Pinzano, occuparono Pinzano. — E Francesco di Villalta scacciò dal Castello di Villalta Soffia sua genitrice in onta al testamento del proprio padre del quale il Patriarca era stato costituito esecutore. — I Conti di Gorizia assalirono Giorgio di Duino, con cui però fatta tregua, volsero tosto le armi contro il Patriarcato. Per la qual cosa Beltrando, ottenuto primieramente, a mezzo di Girardo di Cucagna ed Ettore di Savorgnano suoi ambasciatori, alcune bande di bravi soldati da Giovanni e Carlo figli del re di Boemia, venuti personalmente a tanta impresa, pose sollecito l' esercito alla campagna: e dappoichè con un assedio di 40 giorni sotto Pinzano, contro Manfredo e suoi complici ebbe vendicata la morte di Francesco e Pinzanutto di colà; e sforzato il Villalta a piegarsi alla madre: assediò per 10 giorni Cormons, Castello già noto sino da' tempi dei Longobardi, ove fatta giornata, vinse il campo de' Conti, e rapidamente portatesi, la notte del S. Natale, in servigio della Chiesa, prese Latisana e Belgrado, che sebbene quest' ultimo era stato dato a Valterpertoldo di Spilimbergo, come fu detto, nulla meno tenevasi esso a pro de'

nemici. — Quindi i Conti indeboliti per l' avversa fortuna, chiesero tregua per l' anno seguente 1345 a) — (1).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando f. H aut. p. 10 alle 11 tergo.

1345 — domenica, 2 gennajo, Udine. — Ugone di Duino venne imprigionato b).

b) Dipl. ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

1345 — Feudi ed investiture concesse in quest' anno. — 3 gennajo, Udine. — Feudo d' abitanza in S. Vito dato a Giovanni Galli. — 6 gennajo. Cividale. — Investitura feudale ottenuta da Giovanni di Antro. — 15 gennajo, Udine. — Investitura di Nicolò di Treven c). — 25 gennajo, Udine. — Investitura feudale data a Nicolò di Dorimbergh. — 3 ottobre, Udine. — Feudo d' abitanza concesso a Giovanni di Stayn. — 4 ottobre, Udine. — Feudo ministeriale ottenuto da Fanfino di Opreno. — 20 novembre, Udine. — Fu data investitura a Cristoforo di Buglia. — 10 dicembre, Udine, — Francesco di Maniaco ebbe investitura feudale. — E nel dì 13 dicembre, Udine, fu dato Feudo d' Abitanza nel Castello Udinese a Giovanni Tommasino d).

c) D.r Ciconj, sua Racc. citando D.O. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi.

d) Diplom. c. s.

1345 — 3 gennajo, Udine. — Ugone di Duino presta sicurtà e).

e) Detto.

1345 — sabbato, 8 gennajo, Cividale. — Venne rilasciata procura onde riscuotere da' Veneziani il solito censo f).

f) Detto.

1345 — 20 gennajo, Udine. — Il Vescovo di Parenzo è nominato vicario generale *in Pontificalibus* g).

g) Detto.

(1) Secondo Mons. Florio h), questa guerra del Patriarca Beltrando coi Conti di Gorizia accadde nel 1345, e con esso lui concordano vari fatti che annoteremo nell' anno che seguirà, e la distingue col chiamarla: nuova guerra col Conte di Gorizia. NB. Avvertiamo quindi il Lettore che i fatti: dell' assalto dei Conti di Gorizia contro Giorgio di Duino, il soccorso personale dei figli del re di Boemia e loro bande. l' assedio del Castello di Cormons, la indicata notte del S. Natale, e la presa di Latisana e Belgrado qui riportati dal Nicoletti appartengono, come dissimo, all' anno 1340, cioè alla prima guerra del Patriarca Beltrando coi Conti suddetti. Notisi però che in quanto alla presa di Latisana e Belgrado qui indicata dal Nicoletti, non abbiamo ritrovato alcun cenno nei Raccoglitori delle cose nostre: ma soltanto annotano essi l' assedio fattole dal Patriarca Beltrando.

h) Mons. Florio. V del B. Beltrando p 107.

1345 — 20 gennajo, Udine. — I figli ed eredi di Ottone di Parenzo sono chiamati a render conto delle molestie recate al loro vescovo a).

1345 — giovedì, 3 febbrajo, Cividale. — Fu dato ordine a Volna o Volva di Campeglio di stabilirsi in quella villa e sostener l' uffizio di Decano b).

1345 — 25 febbrajo, Indizione XIII. — Concede il Signore al suo servo il territorio di Zompicchia c). — Non avendo sott' occhio il documento non possiamo dire chi sia questo Signore, nè chi il servo; pare però che il primo riguardi il Patriarca e il secondo forse un qualche Savorgnano.

1345 — sabbato, prima della domenica dell' olivo, 19 marzo, Cividale. — Il Consiglio di questa Città scrive lettera al Doge di Venezia d).

1345 — lunedì, 9 maggio. — Gabriele di Prata per sè e fratelli, e Nicolò di Porzia fanno istanza presso il Doge di Venezia, che obblighi Rizzardo e Gerardo da Camino cittadini Veneziani al pagamento del danaro, che essi avevano sborsato per la dote di Pomina moglie di Biachino da Camino e).

1345 — 14, 15 maggio . . . . . Bertrando Patriarca investe Odorigello di Monteregale della parte di detto Castello e Monte, nonchè del garito di *Malnius* già possesso del fu Cozettino f) — (1).

1345 — 21 maggio, Manzano. — Sotto questa data venne rilasciato salvacondotto ai mercanti di Villacco g).

1345 — martedì, 7 giugno, Manzano. — Fu dato ordine

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Indice.

d) Diplom. c. s.

e) Verci. St. della Marca Triv. v. XII p. 87 doc.

f) Cod. Dipl Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Diplom. come sopra.

(1) Ecco quanto ci riporta anche il D.r Ciconj nella sua Raccolta Estr. XV-2 su questo fatto: 1345 — 14 maggio. — Bertrando Patriarca investe il nob. Odorigello di Montereale, mediante il di lui figlio Giovanni, della parte del Castello e Monte di Montereale e del Garito della Villa di Madrisio e della Selva coi colli di Spia, devoluti alla Chiesa d' Aquileja per la morte di Cossetino di Montereale, e per tradimenti da lui commessi contro il medesimo Patriarca.

che i mobili lasciati da Giacomo Pellegrini Parroco di Villacco sian dati a Nicolussio di lui nipote a).

1345 — 13 giugno, Soffumbergo. — Enrico di Soffumbergo nomina procuratori onde giustificarsi in faccia al Patriarca dei delitti da lui commessi b).

1345 — 26 giugno, Villanova presso Avignone. — Il Pontefice avvoca a sè la decisione della causa vertente fra il Patriarca Bertrando e il Comune di Trivigi per la giurisdizione di Cavolano c).

1345 — domenica, 10 luglio, Manzano. — Venne accordato salvacondotto a Pietro di Reana d).

1345 — 12 luglio, Cividale. — Fu fatta tregua tra donne e).

1345 — 29 luglio, Udine. — Vi si fa nuova Cappella nel Castello di Glovitz f).

1345 — 31 luglio, Portobufolè. — Rizzardo da Camino dà in ostaggio a Brizaglia di Porzia Tolberto suo figlio per 900 fiorini che esso dovea ai Sig. di Prata; pe' quali Brizaglia si costituisce mallevadore g).

1345 — lunedì, 8 agosto, Udine. — Si fa quitanza pel danaro solito a pagarsi annualmente dai Veneziani h).

1345 — 10 agosto, Udine. — Il Patriarca Beltrando fa tregua coi conti di Gorizia i).

1345 — 26 agosto, Cividale. — Miscio di Ramanzacco fa reclamo al Pontefice contro il Patriarca Beltrando j).

1345 — 28 agosto . . . . . — Vi si nomina un nuovo procuratore nella causa di Cavolano k).

1345 — 30 agosto, Udine. — Beltrando Patriarca concede il territorio di . . . . . al Comune di Amaro l).

1345 — martedì, 6 settembre, Cividale. — Gli abitanti di Aquileja sono ammessi alla cittadinanza di Cividale m).

1345 — 11 settembre, Cividale. — L' Arengo di questa Città determina che la pace con F . . . . di Savorgnano si tratti in via privata n).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) D r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. O. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi.

c) Detto, cit. It. Verci 1432 e C. Coll. Bianchi.

d) Dipl c. s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto.

l) Detto.

m) Detto.

n) Cod. dipl. Frangipane. l. d. prof. Pirona.

1345 — 17 settembre, Udine. — Fu concessa immunità al Monastero di Campo Mauro (Marzo) di Verona a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1345 — 4 ottobre. — La quistione di Cavolano trattasi a Roma b).

b) D.r Ciconj ecc. cit. Verci D. 1434.

1345 — 20 ottobre. — Marusio q.m Odorico di Zoppola vende il Girone di Zoppola al conte Bianchino di Porcia jure feudi c).

c) D.r Ciconj Estr. sua Coll. XV — 2.

1345 — lunedì, 24 ottobre, Cividale. — Filippo de Portis fa procura onde giustificarsi delle violenze praticate a Nicolò Ronconi d).

d) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1345 — 24 ottobre, Cividale, — Appello di Giovanni da Udine, Canonico di Cividale e).

e) Detto.

1345 — 29 ottobre, Cividale. — Si fa tregua tra C . . Bojani e Castrono di F . . . di Savorgnano f).

f) Detto.

1345 — 29 ottobre, Udine. — Venne fatta la vendita della Grazia del vino g).

g) Detto.

1345 — sabbato, 5 novembre, Aquileja. — Si premettono risarcimenti al Capitolo Aquilejese nel caso che fosse stato indebitamente pregiudicato dagli Uffiziali del Patriarca h).

h) Detto.

1345 — 6 novembre, Cividale. — A Giovanni q.m Corrado, Canonico di Cividale viene denunziata la scomunica i).

i) Detto.

1345 — 23 novembre, Cividale. — Il Gastaldo di questa Città ordina ad un corrispondente di sospendere qualunque tentativo che fosse per fare contro il Patriarca j).

j) Detto.

1345 — 24 novembre, Udine. — Viene confermata l'elezione del Podestà di Muglia k). E la Torre della predetta Terra avea la sua custodia l).

k) Detto.

l) Detto.

1345 — 5 dicembre, Cividale. — Francesco di Villalta e Giovanni Canonico fanno appello al Pontefice m).

m) Detto.

1345 — 5 dicembre, Cividale. — Vi si punisce un incendiario n).

n) Detto.

1345 — giovedì, 15 dicembre. — Il Patriarca Beltrando donò al Duomo di Gemona, oltre un bellissimo Ostensorio d'argento dorato che pesa libbre 14 grosse, ed altri pre-

ziosi arredi da Chiesa, anche il bellissimo Libro in carta porgamena per il Coro, chiamato il Graduale, in fronte del qual libro si legge una memoria di questo dono da lui fatto sotto la data segnata a).

a) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli. vol. I p. 309.

1345 — 21 dicembre, Varmo. — Le Monache di Varmo vendono una porzione dei loro beni onde rifabbricare il loro convento distrutto da un incendio b).

b) Diplom. inedito del Bianchi indice prof. Pirona.

1345 — 30 dicembre, Udine. — Ai Veneziani viene concessa licenza di tagliar legna da costruzione ne' boschi del Patriarcato c).

c) Detto. — Ciconj, ecc. cit. D.O.Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

1345 — Il Patriarca si portò in Manzano per esser a ragionamento col Conte di Gorizia d).

d) P. Passerino. Annali Ms. nella Raccolta del Prof. Pirona, p. 53.

1345 — Gemona sostiene valorosamente l' assedio fattole dal Conte di Gorizia; il quale però dato il guasto alla di lei campagna, si dovette ritirare sforzatamente e con discapito e).

e) Liruti. Notizie di Gemona, p. 82.

1345 — Gabrio de' Signori Del Torre (di Cividale) sposa Agnese di Nicolò di Ragogna alla quale oltre la dote le fu dato dal padre un servo ed una serva di Masnata; e questo era segno di singolare nobiltà, e considerato come un onore de' più segnalati f).

f) Fontanini. Delle Masnate p. 39.

1345 — Sotto quest' anno vi si trova nominato in un documento *Silvestro Tuscho olim Bruneleschi de Bruneleschis de Florencia.* — Così pure in altro atto esteso a Spilimbergo sotto egual data g) — (1).

g) Mons. Guerra O. F. Ms. v. XXII p. 279.

1345 — Fanta ed Ulusio de' Signori di Manzano eran fratelli, locchè risulta da un brano d' Istrumento dell' anno segnato: ed ambedue Canonici della Collegiata di Cividale h).

h) Detto, p. 392.

(1) **Bruneleschi famiglia**, qualche cenno. — Questa, che da alcuni la si chiama anche Brunaleschi, era molto antica in Firenze, e venne in Friuli nel 1340 circa i). Addì poi 26 maggio 1553 da Spilimbergo passò ad abitare in Udine ed ottenne la cittadinanza j).

i) Capodagli. Udine illustrata, p. 59 — Cronaca Monticoli.

j) Giusti, suo Libro d'oro.

1345 — Molti Udinesi per ordine del sommo Pontefice, assolti de' loro peccati, andarono contro a' Saraceni a).

1345 — S. Daniele con altri Castelli del Friuli venne preso da Enrico conte di Gorizia b). Il Nicoletti però non fa parola di ciò; ed il Palladio seguita col dire: che i Patriarcali s' impossessarono di S. Daniele, il quale si rese senza combattere c).

1345 — Il Castello di Pers fu preso dai Patriarcali perchè i loro nobili con altri sostenevano il Conte di Gorizia d).

1345 — Bertrando Patriarca concede a Guido de Guisis Vescovo Concordiense la giurisdizione temporale del Castello di Cordovado e della Cortina di Rivolto e).

1345 — Nuovo patto di alleanza fu stipulato in quest' anno tra Alberto Duca d' Austria e Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia f).

1345 — Il Patriarca Bertrando scrive una lunga difesa contro l' imputazione datagli presso il Papa di aver favorito lo stabilimento di una Sinagoga in Cividale g).

1345 — Ecco quanto ci riporta il Nicoletti in quest' anno. — La tregua chiesta dai conti di Gorizia fu con desiderio concessa dal Patriarca Beltrando onde non esaurire affatto l' erario pubblico, essendosi speso nella breve durata del movimento (o guerra) di cui si disse, ben 500 ducati d' oro al giorno. — E qui dopo averci l' autore esposto i fatti dell' illegittimo matrimonio di Margherita figlia di Enrico di Gorizia ultimo Duca di Carintia (che noi omettiamo perchè già indicati a suo luogo), seguita col riferirci: che appunto in quel tempo Enrico e Bartolomeo Conti di Gorizia (che ci parrebbe riguardo a questi meglio detto della linea dei Conti Goriziani, ma del ramo Tirolese), pretendendo essere veri eredi del Contado del Tirolo, non solo cominciarono ad usare di quel titolo, ma confederati col Duca d' Austria (e qui l' Autore confessa di non saperne le cause nè le condizioni) mossero guerra al Bavaro come oc-

a) P. Passerino. Annali. Ms. nella Raccolta del Prof. Pirona. p. 52.

b) Palladio. St. del Fr. parte I p. 341.

c) Detto, p. 343.

d) Detto.

e) Ciconj, citando Zambaldi Ann. Concord.

f) Della Bona. Str. Cronol. p. 100.

g) D.r Ciconj cit. Rubeis Lett. Ms. Coll. Ciconj.

cupatore d'uno Stato, che uscito dalla mano di Giovanni di Boemia vero marito di Margherita suddetta, e loro parente, non doveasi soffrire che da uno straniero fosse occupato. — Fu in allora che Beltrando Patriarca, a soddisfazione della Corona di Boemia, si pacificò coi detti Conti a tale, che non solo confermò loro i Castelli infeudati a quella Contea dai Patriarchi suoi antecessori; ma per il corso di sei mesi compagno ad essi nella guerra, molestò il paese occupato da' nemici loro: mentre poco dopo, costretto da contraria fortuna, e dalle forze nemiche, tornò in Friuli e trattenne splendidamente questi Conti nella sua Corte in Sacile un mese intero non 700 cavalli. — Ma il Bavaro occupò il Cadore onde aprirsi così la via alla vendetta, e i Friulani ne avrebbero avuto onta, se fossersi avviliti per le passate sciagure; locchè non avvenne, anzi animati da maggior ardire ricuperarono l'occupato, e rotti i nemici fecero strage de' medesimi. — Però se questa segnalata vittoria rese lieta l'annata di cui scriviamo, fu d'altronde amareggiata per la mortalità di molte donne la di cui perdita produsse un lutto comune: e ciascuno, come chiedealo la dispendiosa ed antica costumanza, vèstiva a gramaglia con panni neri, a dimostrazione del dolore che affligealo, e con aggravio delle famiglie che non reggevano a sì esorbitante spesa. — E qui il Nicoletti seguita col narrarci vari fatti da lui introdotti nell' anno presente (nè sappiamo su che base) e da noi già indicati nell' anno antecedente, cioè: il Parlamento tenuto in Fagagnà (vedi la data 1344, 22 febbrajo); l'ordine dato ai Conti di Gorizia (vedasi la data 1344, 23 febbrajo), per cui senza dubbio, dice egli, sarebbe accaduta la guerra se non fosse avvenuto il fatto che dettagliatamente ci narrà come segue: « Giovanni di Villalta nobile, veramente ignobile per » empietà, incarcerato dal Patriarca per haver co' vergognosa violenza contra il testamento del padre scacciato la madre

« dal Castello — (1) — fuggito dalle carceri et fortificato
« in Uruspergo non avesse fatti diversi danni ai Patriar-
« cali. Per la qual cosa Beltrando havendo primieramente
« provato che le arme civili poco giovavano et per offender
« et per defender condusse le taglie ordinarie sotto quel
« loco. Ma dopo alquanti giorni nella difficoltà del sito,
« partito senza effetto, affidò in tal modo Giovanni, che hebbe
« ardire, venire nella Città, et ivi pubblicamente appellarsi
« al Papa d' ogni sentenza contro lui fulminata, et tornando
« alla memoria le cose già dal tempo prescritte dimandar,
« che il Patriarcato fusse tenuto osservar le larghe pro-
« missioni fatte da Volefero Patriarca a Henrico di Vil-
« lalta il vecchio per aver egli, profusamente spendendo, dif-
« feso Villalta contra gli assalti possenti de' Trivigiani al-
« hora duri nemici della Chiesa d' Aquilegia. Publicò ancora
« il Patriarca per Principe ingiusto, rapace, et partiale. Il
« che causò tanta passione et pena, che spargendosi l' ira
« più oltre, Federico Savorgnano, appoggiato al tacito in-
« tendimento col Patriarca cercò corromper la fede costante
« di molti, et furtivamente prender et castigar la Città come
« fautrice del Villalta, ed il Patriarca medesimo apertamente
« nella Corte Romana la depinse traditrice, infedele, serva
« infame ed ignobile, no' altrimenti che le Masnate più vili
« di quel tempo. Hor questa infamia puotè tanto in quelli
« huomini assai più desiderosi dell' honore, che della vita,
« che Filippo de Portis, Corado Bojano, Ulvino Canussio,
« Francesco Bertolotti, Giovanni Fisico, Ernesto de Visnivico,
« Filippo Lougo, Nicolò Arponi, Nicolò Salimboti, Enrico,

(1) Riteniamo che qui lo storico Nicoletti (con non molta chiarezza), indicando Giovanni di Villalta essere quello che scacciò la propria madre, quando a pag. 30 di questo volume ne faceva autore di questo un Francesco, voglia farci intendere: essere stato chiamato quel Villaltino coi nomi di Gian Francesco, o Giovanni Francesco, mentre altrimenti vi sarebbe errore.

« Giacobo Tani, Gallutio, et Ingalpretto de Gallutij nel co« mune dolore tumultuariamente deputati no' avendo dopo « molta consideratione potuto ritruovar modo soddisfattorio « all' integrità pubblica. Subito levarono l' ubedienza al Pa« triarca, havendo dato a Filippo de Portis et Nicolò Ar« poni titolo di Provveditori, rettori, et deffensori del Co« mune. Nè udirono Giannoccio Lisoni, ambasciatore del « Patriarca a questo effetto: Anzi animando ancora altri, et « accrescendo le forze loro si aggiunsero Febusino, Giovanni, « Gotifredo, et Pantera Della Torre di Castilluto. Costoro « allora imprigionarono molti degli Udinesi fautori del Sa« vorgnano, et coll' ajuto de' Confederati occuparono Varmo. « Fra queste cose Beltrando, ubediente a' comandamenti « del Papa s' appresentò al Re d' Ungaria impedito nella « guerra di Zara (avvertiamo che a detto del Muratori que« sta guerra avvenne nell' anno seguente a)) contra Venetiani, « col quale havendo trattato negotij di grandissima impor« tanza, de quali però gli historici nostri meno fanno or« dinata mentione, se no' che poco da poi il Re si partì « per lo regno suo, tornò nella Patria » b) — (1). — Mons. Florio poi annota: che Beltrando si recò a Zara inviato dal Pontefice onde distogliere il Re d' Ungheria dal pensiero d' impossessarsi del Regno di Napoli, feudo della Chiesa: mentre dalla Corte d' Avignone vedeasi di mal occhio la venuta in Italia di un Principe così potente c).

a) Muratori. Annali d'Italia. Anno 1346.

b) Nicoletti. Patr. di Beltr. f. H aut. p. 11 tergo alle 14.

c) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 108, 109.

1345 — Anche il Palladio ci riporta nell' anno presente, oltre la predilezione del Patriarca per gli Udinesi, i fatti che annotiamo e che vengono descritti pur anche dal Val-

(1) Interessanti fatti sono questi e degni di riflesso; mentre dai medesimi e dalla predilezione che il Patriarca Beltrando impartì agli Udinesi, ci pare (quantunque Mons. Florio d) ci dica che non da questa, ma dal suo zelo per la giustizia) abbia avuto principio quella fiera persecuzione cui ebbe a provare questo nostro Patriarca, e la catastrofe tremenda alla quale soggiacque.

d) Detto, p. 186.

vasone. — L'abboccamento in Manzano del Patriarca e del Conte di Gorizia ambedue con gran seguito venuti colà, ed essersi separati senza accordarsi. — I stendardi del Goriziano sotto il Castello di Savorgnano, la raccolta di sforzo di genti fatta dal Conte di Gorizia e la sua unione co' feudatari suoi collegati, per cui battè quel forte e lo prese. — Lasciato grosso presidio, si diresse a Fagagna ch' ebbe a patti, così S. Daniele, Buja e Tricesimo. — Portatosi sotto Udine e fatti alcuni prigionieri degli usciti a scaramucciare, tra cui Simone di Valvasone e Francesco Savorgnano, e tolto alla Città l' acque del Turro, si volse a Gemona. — Sott' essa occupò nove dì, nè riuscita l' impresa, costretto dal mal tempo e da mancanza di vettovaglie la differiva, e mandava a quartieri d' inverno le sue genti a) — (1).

a) Palladio. St. del Friuli. Parte I. p. 340. 341. — Valvasone. Li successi della Patr. del Fr.

1345 — In quest' anno Carlo IV, re di Boemia, che fu di poi Imperatore, venne per mare in Aquileja, col quale era Bartolomeo Conte del Tirolo e molti altri personaggi e Signori; perlocchè il Patriarca accompagnato da pochi Castellani del paese, ma dalla maggior parte degli Udinesi, si partì per Aquileja dove accolse quella Maestà sontuosamente e l' onorò come conveniva a questo principe suo vassallo. — Partito il Re, il Conte del Tirolo invitato dal Patriarca venne in Udine dove dimorò per un mese con onorato trattenimento fattogli dal Patriarca e dagli Udinesi: così che poco dopo Giovanni suo fratello maggiore, col Vescovo di Trento, venne a Sacile con 1200 cavalli a pigliar l' investitura dei feudi riconosciuti già da suoi maggiori come antichi vassalli della Chiesa di Aquileja, il quale vi stette per trenta giorni, e fu splendidamente onorato dal Patriarca, e nel partirsi lo fece accompagnare da Francesco di Manzano Capitano di

(1) E qui il Valvasone ed il Palladio seguitano col narrarci fatti i quali omettiamo perchè parte di essi abbiamo già descritti, e gli altri appartengono all' anno seguente.

quella Terra fino a Feltre a). — Il Palladio poi ci dice: nell' occasione che Carlo IV giunse in Aquileja e si partì pe' suoi Stati, passò pure per Udine, ov' era Capitano di essa Città Crescimbene Monticoli b) — (1).

1346 — 3 gennajo, Udine. — Undici marche della Muta d'Aquileja devolute a quel Capitolo c).

1346 — martedì, 3 gennajo, Udine. — Beltrando Patriarca accorda rimunerazione a Giovanni di Cucagna, Enrico di Pramperch ed Ermano di Carnia d).

1346 — 17 gennajo, Udine. — Fu dato feudo d'Abitanza in Carisacco a Nicoluccio di Corrado e a Leonarduccio Todeschini e) — (2).

1346 — 25 gennajo, Udine. — Deposito di libri presso ai padri Domenicani di Udine f).

1346 — 9 febbrajo, Udine. — Estinzione di uno dei due Chiericati di S. Cassano del Mesco g).

1346 — lunedì, 13 febbrajo, Udine. — Venne dato feudo d' abitanza ad Enghelpretto di Fagagna h).

a) Valvasone. Li Succ. della Patria del Friuli.

b) Palladio. Storia del Friuli parte I. pag. 342.

c) D.r Ciconj cit. D. O. Archiv. Not. Udin. e C. Collez. Bianchi.

d) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

e) Detto.

f) Dr. Ciconj, c. s.

g) Detto.

h) Dipl. c. s.

(1) **Monticoli famiglia** (de), cenni. — Antica nobiltà fregia questa famiglia da paragonarsi non solo a qual siasi del Friuli, ma di tutta Italia. — Ben oltre 500 anni addietro (scrive il Capodagli, e noi diremo dopo l' anno 1185) fu principale fautrice della fazione Ghibellina in Verona, Città di cui un tempo ebbe essa l'assoluto dominio, e da lei perduto per la preponderanza dei San Bonifazio, indi degli Scaligeri, suoi contrari. — Nel 1324 ritirossi in Udine (la cronaca Monticoli dice però esser ivi venuta nel 1343) e vi si fermò. — Molti illustri soggetti essa diede alla Patria, e tra questi un Andrea Dottore in legge, che sostenne distinte missioni diplomatiche verso la fine del secolo XIV e in sul principio del XV; e morto in Udine, fu tumulato nel Duomo della Città nella cappella di S. Nicolò, ove sta posta l'antica tomba di sua famiglia i). E dopo di lui la resero celebre pur anche un Andrea II, un Crescimbene, e i due Giovanni I e II j).

(2) **Todeschini famiglia**, cenni. — Questa fu nobilissima in Udine, e trae la sua origine dalla Francia k). Il suo autore era famigliare del Patriarca Raimondo Della Torre, e nell' anno 1300 fu dal Consiglio della Città fatta cittadina Udinese l).

i) Capodagli, Udine illustrata, p. 85, 86.

j) Detto, nell' ind. della sua Udine illustrata.

k) Detto, p. 263.

l) Cronaca Monticoli.

1346 — 15 febbrajo, Udine. — Investitura feudale di Nicolussio di Ungrispach a).

a) D.r Ciconj, cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Collez. Bianchi.

1346 — 17 febbrajo, Udine. — Bertrando Patriarca conferma i privilegi concessi dai suoi predecessori agli Ospitalieri di Venezia b).

b) Detto.

1346 — 21 febbrajo. — Guidone Vescovo di Concordia, ossia Guido de Guisi, Vicario generale del Patriarcato sotto Beltrando Patriarca d' Aquileja c) che lo creò governatore della sua Chiesa, dandogli pieno arbitrio di far quanto ei credesse poter ridondare in di lui vantaggio. — Tanta era l' opinione che questo nostro Principe avea del Vescovo di Concordia d) — (1).

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII p. 89.

d) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 113 e 114.

1346 — sabbato, 6 maggio, Cividale. — Da un istrumento esteso in giudizio sotto la data segnata, in cui fu testimonio al medesimo Taddeo di Manzano, rilevasi che questo era figlio di Francesco e).

e) M. Guerra o. s. vol. XXVI. p. 84.

1346 — lunedì, 12 giugno. — La Città di Udine esborsa 10 fiorini in favore di Fra Martino *ad ejus studium* f). — Carlo Fabrizj poi ci riporta: essere stata data questa provvisione a Frate Manino per l' oggetto indicato; e vi aggiunge che questi fiorini d' oro corrispondevano a 55 denari per cadauno g).

f) Tiraboschi. St. della Letterat. ital. tomo V, parte II, pag. 46. Edizione II. modenese.

g) Excerpta ad Historiam Forumjulie. ecc. Ms. aut. nella Raccolta del Prof. Pirona.

1346 — 27 giugno, Villanova di Avignone. — Clemente VI, papa, commette al Vescovo di Concordia, all' Abate di Murano, ed al Decano di Aquileja che invigilino per la con-

(1) Mons. Florio ci rende attenti: che Guido de Guisi Vescovo di Concordia non è da confondersi, come fu fatto da più d' uno de' nostri Scrittori con Guido Baisio parimente Vescovo Concordiense dopo la morte del Patriarca Beltrando. Lo sbaglio però è molto degno di scusa, dice egli, per la somiglianza grande che vi fu tra l' uno e l' altro. Ambidue furono Regiani di patria e per dottrina chiarissimi; ed ambedue ressero la medesima Chiesa, con questo solo divario, che laddove Guido de Guisi fu prima Vescovo di Modena e poi di Concordia, l' altro all' opposto dalla Chiesa di Concordia fu trasferito a quella di Modena *h)*.

h) Mons. Florio, c. s. p. 118.

servazione dei beni e diritti del Monastero maggiore d'Aquileja, ricuperando i male occupati, e a quest'oggetto adoperando anche contro i contumaci le censure ecclesiastiche a).

1346 — Verso la fine di luglio, dopo che il Papa pose in attività tutti i maneggi per abbattere l'odiato Lodovico il Bavaro, e contro cui si fulminarono nuove censure, Carlo IV, Marchese di Moravia, figlio di Giovanni Re di Boemia, venne eletto a Re de' Romani, dalla maggior parte degli Elettori, e addì 25 novembre fu incoronato nella Città di Bonna. — Grave discordia nacque in Germania per questa elezione; i più, tenendola per invalida, chiamarono Carlo l'*Imperatore de' Preti* b).

1346 — giovedì 31 agosto, Cividale. — Il Comune di Udine scrive lettera ad E . . . Della Torre sulle di lui quistioni per Ariis e Castellutto con Ettore di Savorgnano c).

1346 — domenica, 24 settembre, Montereale. — Il Castello di Montereale è preso e saccheggiato da Biachino di Porcia d).

1346 — 29 settembre. — Investitura di Nicolussio Varbitti di quella parte del Colle di Udine che stendesi dalla porta di Aquileja a quella di Cividale e).

1346 — 9 ottobre, Cividale. — Il Comune Cividalese diffida Udine, che nella guerra con E . . . Della Torre avea danneggiato il suo territorio, quantunque fosse egli rimasto neutrale f) — (1)

1346 — venerdì, 13 ottobre, Udine. — Vane pratiche fatte dall' ambasciatore di Gemona onde combinare una tregua fra il Comune di Cividale e quello di Udine g).

1346 — 18 ottobre, Udine. — Dotazione della Chiesa di S. Paolo di Playburch h).

1346 — 29 ottobre. — Porzione del Colle di Udine fu

a) D.r Ciconj, cit. D. O. Arch. Deman. Udine e C. Collez. Bianchi.

b) Muratori. Annali d'Italia Anno 1346.

c) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

d) D. C. Coll. Montereale e Bianchi.

e) D.r Ciconj cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

f) Cod. dipl. c. s.

g) Dr. Ciconj, c. s. citando D. O. Bibl. S. Daniele e C. Coll. Bianchi.

h) Detto, c. s. cit. D. O. Arch. Notar. Udine e Collezione Bianchi.

(1) Il D.r Ciconj, ecc. cit. D. Coll. Fabrizj e Frangipane, pone questo fatto sotto il dì 9 novembre del 1346.

data in investitura dal Patriarca a Federico di Savorgnano a) e ciò dall' Orto dei Frati Minori alla porta di Aquileja b).

1346 — lunedì, 4 dicembre, Udine. — Visita del Vicario Patriarcale alla Chiesa di Udine c).

1346 — Il Patriarca Beltrando fa locazione, con cui rinnova ai contadini del villaggio di Ruth teutonico, nel distretto di Tolmino, l' affittanza di alcuni terreni verso l' obbligo di prestare nel caso di guerra, servigio militare. — Il Capitolo d' Aquileja appose su quest' atto il suo assenso, e al medesimo vi stanno appesi i due sigilli, l' uno Patriarcale in cera rossa, l' altro Capitolare in cera nera d).

1346 — Caterina di Cavoriaco era Prioressa del Monastero della Cella fuori della Città di Cividale e).

1346 — Grave caristia afflisse quasi tutta l' Italia f) — e vi durò più di due anni g).

1346 — Il Nicoletti narrandoci i fatti di quest' annata ecco quello che ci riporta. — Il Patriarca Beltrando si fece rinnovare il giuramento di fedeltà da Arnoldo di Dorimbergo per i feudi della Giapidia; da Ettore di Savorgnano per Forgaria, e da Oridigello di Monteregale pel Castello di Monteregale (avvertiamo che riguardo a questo dissimo diggià nell' anno antecedente). — Mosse pure gli Udinesi ed il Savorgnano sotto Castellutto, ove inaspriti gli animi dall' odio e dalla ricordanza di tante prigionie effettuate, vi si attaccò accanita zuffa, nè si conobbe a chi toccasse la vittoria, tanto fu l' ardire ed il valore d' ambe le parti; quantunque i Torriani infondatamente scrivessero agli amici e collegati, esser essi i vincitori. Ma ciò tornò tosto a danno loro, mentre il Patriarca spinto dall' ira e dall' onta, anzitutto assoggettò al fisco l' intera facoltà de' Torriani, indi raddoppiate le genti, dopo alcuni giorni spianò Castellutto, abbandonato da suoi, come cel dicono molti; e contemporaneamente restituì Varmo a suoi padroni. — Frattanto i Torriani vennero difesi e dai confederati e da Gianfrancesco di Castello, fierissimo perse-

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Dr. Ciconj. cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi.

c) Dipl. c. s.

d) Della Bona. Str. Cron. p. 100.

e) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXVI. p. 314.

f) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1346.

g) Croaich. Spilim.

cutore del Patriarca. — Per cui Beltrando maggiormente impazientito, fulminò contische contro costoro siccome ribelli dell' offesa Maestà; ed in particolare contro Cividale, perchè i suoi Provveditori aveansi usurpato il titolo di rettori e difensori di quel Comune, come fu detto. — Nè di ciò accontentandosi assediò Cividale e Castello coll' esercito guidato da Pietro Fusso suo Maresciallo (uomo sanguinoso e vergognosamente rapace), ma validamente difesi questi luoghi, se ne partì da colà senza ottenerne l' effetto. — Fu in allora che i collegati, a pro di loro causa, mandarono al Papa, Arpolino di Parma Canonico di Cividale e Nicolò Longo; i quali appoggiati dall' autorità e dal danaro di Lodovico Della Torre, Eletto di Trieste, empiamente rappresentarono alla Santa Sede: come Beltrando apertamente permetteva le rappresaglie; non puniva i delinquenti; spogliava le Chiese delle loro rendite; opprimeva i deboli; fomentava gli usurai ed erasi reso infame per avarizia e per lussuria, e infine defraudava le decime imposte per l' acquisto di Terrasanta. — Ma tanta era l' opinione dell' integrità ed innocenza di Beltrando, che l' imputatogli avea aspetto piuttosto d' uno sfogo di particolare passione anzichè di verità, e quindi acquistava poca fede. — Però siccome semente di grave odio nei Patriarcali e nei Confederati, dava vita al desiderio di vendetta; cosicchè di poi ambe le parti commisero atti detestabili per inganni occulti, per prigionie, incendii ed omicidii. — Perchè in allora Francesco di Villalta ed Ottillo di Raulo di Gramogliano, con molti loro servi e sudditi, senza un motivo, vennero imprigionati per molti giorni da quei del Contado di Gorizia: ed a vendetta di quest' atto la Città di Cividale rese la pariglia, benchè si trovasse involta in affliggenti sciagure. Mentre in que' dì Guido suo Decano (cioè Decano di quella Collegiata) e Francesco fratelli, Pertoldo, Dietimaro e Valcone di Manzano, sollevatisi con fiero risentimento per la vendetta fatta a Tadeo

di Francesco di Manzano (che indotto da fondato sospetto avea ucciso la propria moglie, figlia a Ropretto de' Signori di Budrio, ed esposto vilmente alle fiere il di lei cadavere), le mossero contro e le armi ed il fuoco. — Inoltre fu scoperto, e punito un nuovo tradimento di molti addetti al Patriarca, i quali di notte tempo con false chiavi erano per dar l' entrata al nemico. Lo stesso Fusso Maresciallo, tornato vuoto l' inganno, assediò la Città; che presidiata dai soldati di Francesco Vescovo di Trieste, mandati a contemplazione del Torriano, suo Eletto, assicurò alquanto, come vedremo l' anno che seguirà a).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando f. H aut. p. 14 allo 15 tergo.

1346 — La Città di Cividale stabilì con suo proclama: che alcun soldato stipendiato della Città non ardisca far danni alle robbe ed animali nelle Ville spettanti alla custodia della Città stessa, sotto pena di perdere i cavalli e le armi; ed i pedoni sotto quella di 50 lire di piccoli b).

b) M Guerra. O. F. v. V pag. 75.

1347 — martedì, 9 gennajo, Cividale. — Dazio delle misure in Cividale c).

c) Dipl. med. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1347 — 10 gennajo, Cividale. — Gianfrancesco di Castello rilascia liberi vari prigionieri d).

d) Detto.

1347 — 18 gennajo, Udine. — Il Patriarca Beltrando dà commissione a Guido Vescovo di Concordia di visitare la Chiesa di Udine, e costituzione da lui in tal incontro emanata e) — (1).

e) Detto.

(1) Sembra difficile il poter combinare il qui esposto, con la data 4 dicembre dell' anno antecedente. Mons. Florio però pare che appiani tale difficoltà dicendoci: che nella nuova visita fatta da esso Vescovo a questa Chiesa vi aggiunse nuovi Statuti che nel gennajo del 1347 furono letti alla presenza de' Canonici. Da ciò quindi parrebbe poter ritenersi ferma l' epoca della visita sotto la data dell' anno decorso, e appartenere alla presente soltanto la pubblicazione della Costituzione o Statuti suddetti. — E qui, intorno a questi diremo: che vertivano per la maggior parte sulle sacre funzioni e sui doveri de' Canonici; ed uno fra essi commetteva la provvista de' Libri necessarii all' uso del coro e dell' Altare, essendo resi inutili gli antichi, perchè non erano conformi al rito della Curia Romana,

1347 — Investiture e Feudi concessi in quest' anno. — 25 gennajo, Sacile. Investitura data a Pellegrino di Canipa; altra ad Odorico di Canipa in data di Udine sotto il giorno stesso. — 28 gennajo, Udine. Investitura feudale accordata a Vecellino de Sabinis. — 17 giugno, Pieve di Cadore. Feudo livellario dato a Giovanni e fratelli dell' Ospitale di Cadore. — 5 agosto, Udine. Investitura feudale data a Nicolò di Butrio; cosi pure nello stesso giorno ad Almerico di Pirano. — 15 agosto, Aquileja. Feudo d' abitanza in Castelvenere. — 27 settembre, Udine. Investitura di Feudi concessa ai Conti d' Ortemburg. — E 29 settembre, Udine. Investitura feudale data a Francesco di Sbruglio a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1347 — mercordì, 7 febbrajo, Gemona. — Si fa protesta in favore di Gianfrancesco di Castello e complici b).

b) Detto.

1347 — 9 febbrajo, Cividale. — Questo Comune promette di restituire 90 fiorini d'oro a Lodovico Della Torre Vescovo eletto di Trieste c).

c) Detto.

1347 — 19 febbrajo, Cividale. — Il Comune di Cividale spese una somma onde provvedersi di grani al tempo dell' ultima guerra d).

d) Detto. — Dr. Ciconj, citando D. O. Arch. Not. Udine e C. Coll. Bianchi.

1347 — martedì, 6 marzo. — Muore il Nobile Signore

del quale servivasi allora la Chiesa di Udine. Quello per altro (continua Mons. Florio) che per addietro seguivasi dal Clero Udinese, e che ritennero lungo tempo le Chiese del Friuli, non era sì particolare e distinto da formarne un diverso, come sono l'Ambrogiano e gli Orientali: ma in sostanza era lo stesso che il rito della Romana Chiesa, interpolato da alcune giunte e variazioni e). Anche il Ciconj ci riporta che: « La Chiesa d' Aquileja aveva un **Rito** suo pro-
« prio denominato Patriarchino, il quale si mantenne in vigore fino
« al secolo XVI e la Diocesi di Como fu l' ultima a lasciarlo. Av-
« vicinavasi all' antico più che al presente Rito Romano, e consi-
« steva in Breviario e Messale particolare, in qualche lieve diversità
« nel Confiteor e nel Credo della Messa, come anche in speciali
« cantilene e salmodie costituenti un canto corale con gravi e lun-
« ghe cadenze, il quale conservasi tuttora più o meno corrotto in
« molte Chiese del Friuli, e specialmente della Carnia » f).

e) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 114 e 115.

f) Ciconj. Ill. stor. della città di Udine, p. 17.

Brizaja di Porzia Capitano di Pordenone. — Nel dì 15 dello stesso mese fu compito il Campanile della Chiesa di S. Marco di Pordenone a).

a) Bianchi. Doc. per la Storia del Fr. disp. I. p. 56.

1347 — 10 marzo, Castellutto. — Risposta di E . . . . Della Torre al Comune di Cividale sulla questione con Ettore di Savorgnano b). — Sotto la data stessa nella Racc. del D.r Ciconj cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi, leggesi: Condizioni proposte da Ermacora Della Torre per la tregua con Ettore di Savorgnano.

b) Dr. Ciconj, cit. D. C. Ottelio e Frangipane.

1347 — 21 marzo, Mortegliano. — Fu fatta pace tra gli abitanti di Mortegliano, e costruito l' Altare del SS. Sacramento c).

c) Diplom. inedite del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1347 — mercordì, dopo l' ottava di Pasqua, 11 aprile, Cividale. — Filippo de Portis e Nicolò di Gorizia fanno compromesao d).

d) Detto.

1347 — giovedì, 17 maggio, Pieve di Cadore. — Il Patriarca Beltrando fa imprese guerresche in Cadore e).

e) Detto.

1347 — 25 maggio, Trento. — Carlo IV, Re de' Romani dona a Beltrando Patriarca la Provincia del Cadore f) posseduta anteriormente dai Patriarchi e loro usurpata dai Re (Duchi) di Baviera g).

f) Detto.

g) Dr. Ciconj, c. s. cit. Mem. Friul. Coll. Ciconj XV-1.

1347 — 26 maggio, Cividale. — Dazio del pane h) in Cividale.

h) Diplom. c. s.

1347 — 27 maggio, Pieve di Cadore. — Venne fatta la nomina degli Uffiziali del Cadore. — E nel dì 31 dello stesso mese Beltrando Patriarca fece delle concessioni agli abitanti di colà i).

i) Detto.

1347 — martedì, 5 giugno, Cividale. — La questione tra Benvenuto di Stefano e Pietro di Salomone fu rimessa al foro ecclesiastico j).

j) Detto.

1347 — 8 giugno, Pieve di Cadore. — Il Patriarca fa delle concessioni alle Chiese di S. Pietro e Vito del Cadore k).

k) Detto.

1347 — Muore in Udine a dì 9 di giugno Guido de Gui-

si Vescovo di Concordia, e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Minori di S. Francesco dietro l' Altare maggiore, e forse lo stesso Beltrando Patriarca gli fece l' Epitaffio a).

1347 — 10 giugno. — Carlo IV, dà a Jacobo de Avoscano, nei Castelli di Agordo e Zoldi, il diritto di Abitanza col mero e misto impero b).

1347 — 13 giugno, Pieve di Cadore. — Fu fatta procura onde riscuotere da' Veneziani il solito censo c).

1347 — giugno, Pietrasanta. — Carlo IV rimette al giudizio di tre dottori le questioni vertenti tra i Conti di Gorizia e Francesco di Savorgnano d).

1347 — 17 giugno, Belluno. — Il Re Carlo IV abilita gli Arcoloniani ai Feudi e).

1347 — 19 giugno, Susans. — Nicolò, Gualterpertoldo e Simone di Susans assentono alla vendita fatta da Asquino loro fratello della porzione a lui spettante di quel Castello di loro appartenenza f).

1347 — 21 giugno. — Il Doge di Venezia commette ai Trivigiani di eleggere un Giudice Compromissario, e spedirlo con altri a Conegliano, ove aveva ad essere il terzo destinato dal Papa per la differenza di Cavolano g). — E nel giorno 23 dello stesso mese fu fatta procura dai Trivigiani in adempimento del suesposto comando h).

1347 — 29 giugno, Udine. — Il Consiglio di questa Città fa delle deliberazioni i).

1347 — martedì, 17 luglio, Cividale. — Sentenza di morte pronunziata in Cividale j) dal Gastaldo e Giudici di colà k).

1347 — 20 luglio. — Carlo, Re de' Romani con suo privilegio di questa data, conferma tre altri privilegi rilasciati dai suoi antecessori a favore del Vescovo di Feltre l).

1347 — 21 luglio, Cividale. — Zaccaria di Filippo rinunzia alla Vicinanza di Cividale m).

1347 — 22 luglio, Pieve di Cadore. — Istituzione del Capitanato del Cadore, e di nuova Muta n).

a) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli, vol. I. pag. 306.

b) Cod. Dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

c) Diplom. Inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Verci. St. della Marca Triv. t. XII p. 86. Docum.

h) Detto. p. 87.

i) Dipl. c. s.

j) Detto.

k) Dr. Cicconi, o.t. D.O. Arch. Not. di Udine e C. Collez. Bianchi.

l) Verci c. s. p. 91.

m) Diplom. c. s.

n) Detto.

1347 — 23 luglio, Cividale. — Questa Città fa accordo col Carnefice, e pronunzia altra sentenza di morte per delitto di furto a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Prof. Pirona.

1347 — 27 luglio, Cividale. — Il Consiglio di Udine nominò Procuratori onde togliere i motivi di discordia e venire ad aggiustamento col Comune di Cividale b),

b) Detto.

1347 — 30 luglio, Udine. — Fu fatta la dotazione della nuova Chiesa eretta in Liut c).

c) Detto.

1347 — Nel luglio di quest' anno Arnoldo del fu Federico di Dornberg fa dichiarazione riguardo ad alcune realità da lui tenute, e soggette a feudo verso Ulrico di Reifenberg; il quale concorre come Signore feudale alla conferma di quel documento d). — In quest' atto (seguita il Della Bona) Arnoldo viene chiamato vassallo e Ulrico padrone; ma il farsi nello stesso documento menzione della *Dienststeuer*, mostra che i veri loro rapporti erano urbariali e).

d) Della Bona. Str. Cron. p. 100.

e) Della Bona. Sulle antiche fam. dei Reifenbergh e dei Dornberg p. 22.

1347 — mercordì, 1 agosto, Udine. — Fu dato ordine al Capitano di Tolmino di restituire le cose tolte a Corrado di Neumburg f).

f) Dipl. c. s.

1347 — 10 agosto, Cividale. — Artusino di Coneglano delega chi lo rappresenti innanzi al Patriarca, non osando entrare in Udine, ove sa di aver molti nemici g).

g) Detto.

1347 — 11 agosto. Udine. — Grazia del Vino h).

h) Detto.

1347 — 12 agosto, Udine. — Fu fatta la dotazione di un Altare consacrato a M. V. nella Chiesa di Cormons i) — (1).

i) Detto.

1347 — 14 agosto. — Il Consiglio di Udine decreta che ognuno, tanto cittadino che forastiero, possa far carni (vendere) in Udine pagando il Dazio j).

j) Dr. Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Beccarie.

1347 — 16 agosto. — Nicolò e Pertoldo di Susans ap-

(1) Avvertiamo che il D.r Ciconj nella sua Racc., citando D. O. Bibl. Arcivescovile Udinese e C. Coll. Bianchi pone questo fatto sotto il dì 10 agosto 1347.

provano la vendita di Silone (così) loro fratello a) della parte a lui spettante del Castello di Susans fatta a Federico di Savorgnano b).

1347 — 17 agosto. — Il Comune di Udine dà una marca di limosina per la consacrazione della Chiesa di S. Gervasio (presso la B. V. delle grazie) c).

1347 — 25 agosto, Udine. — Francesco Canonico viene assoggettato a rigoroso processo d).

1347 — 27 agosto, Cividale. — Il Consiglio del Patriarca Beltrando vieta l' estradazione dei grani per evitare la carestia; e il Patriarca commette al Gastaldo di Palazzolo d' impedire ecc. e).

1347 — giovedì, 6 settembre, Udine. — Venne ordinato ai Signori di Butrio di restituire le cose tolte ai Signori di Cividale f) (ai Canonici di Cividale g).

1347 — 6 settembre, Udine. — Baldo da Firenze dona dei beni per la costruzione dell' Oratorio della Confraternita de' Frati h) (dei fabbri) i).

1347 — 14 settembre, Udine. — Si rilascia quitanza del danaro ricevuto da' Veneziani j).

1347 — 17 settembre, Udine. — Beltrando Patriarca dichiara, giusta la convenzione del suo antecessore Raimondo, cioè: essere i coloni del Capitolo di Aquileja esenti dalla giurisdizione degli Uffiziali Patriarcali k).

1347 — 26 settembre, Gemona. — Mattiussio di Cormons fa giuramento l).

1347 — 1 ottobre. — Limitazione fatta dal Comune di Udine sul prezzo del Vino e della Ribolla m).

1347 — mercordì, 3 ottobre, Aquileja. — Venne stabilito che i frutti della prebenda dell' anno in cui muore un Canonico debban essere impiegati nel di lui anniversario n).

1347 — 11 ottobre. — Lodovico il Bavaro, colpito d' apoplesia, e caduto di cavallo, muore mentre trovavasi alla caccia. — La sua morte fu la fortuna di Carlo IV Re de'

a) Diplom. inedito dei Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) D.r Ciconj cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi

c) Dr. Ciconj, cit. Arch Com. Udin Coll Ciconj XIX-17.

d) Diplom. c. s.

e) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

f) Dipl. c. s.

g) D.r Ciconj, cit. D. O. Arch. Not. Udine e C. Collez. Bianchi.

h) Diplom. c. s.

i) Dr. Ciconj, c. s.

j) Dipl c. s.

k) Detto.

l) Detto.

m) Dr. Ciconj, cit. Arch. Com. Udin. t. I. Ann. fol. 41.

n) Dipl. c. s.

Romani, perchè i suoi affari cominciarono immediatamente a prosperare a).

1347 — novembre. — In questo mese arrivò Lodovico Re d' Ungheria nel Friuli ad Udine senza che sicuramente si raccolga dagli scrittori, che egli menasse con sè un esercito potente. — Forse non avea più di mille cavalli. — Perchè adirato co' Veneziani, non accettò il loro invito, e progredì oltre in Italia, accolto magnificamente da vari di que' Signori che colà dominavano b).

1347 — venerdì, 23 novembre, Udine. — Gli Udinesi fanno delle disposizioni per presentar dei doni al Re d' Ungheria e al suo esercito c).

1347 — 28 novembre. — Lodovico Re d' Ungheria passò per Pordenone con V (così) cavalli, ma Biachino di Porzia, Capitano di quel luogo, gli andò incontro con 150 cavalli sino a Campo Molle; e mentre esso Capitano accomiatavasi dal Re, questo gli porse la destra con lieto volto e progredì a Sacile. — Vi stette colà quattro giorni, e a dì 3 dicembre partì, forse con mille cavalli, e nel giorno medesimo recossi a Cittadella d).

1347 — lunedì 3 dicembre, Udine. — Ponte della Fela e).

1347 — 6 dicembre, Udine. — Questa Città fece un dono al Re d' Ungheria f).

1347 — 7 dicembre, Udine. — I Castellani sono esclusi dalla Cittadinanza Udinese g).

1347 — Lodovico Della Torre Milanese, Canonico e Scolastico d' Aquileja, in quest' anno succedette a Francesco d' Emelia nel Vescovato di Trieste h).

1347 — Pasino Bottegajo, giura la vicinanza di Udine per anni 5, in pena di 5 marche, con pieggeria di Bartolomeo Maestro delle scuole pubbliche i).

1347 — Il Consiglio di Udine ammette in vicino (cittadino) Giovanni Nani (un ascendente di Giovanni d' Udine pittore) j).

a) Muratori. Annali d' Italia. Anno 1347

b) Detto.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Bianchi. Doc. per la Storia del Fr. disp. I. p. 56.

e) Diplom. c. s.

f) Detto.

g) Detto.

h) Bertoli. Antich. d' Aquileja, p. 369.

i) D.r Ciconj, cit. D. Archivio Com. Udin. Rep. Cittad.

j) Detto.

1347 — Il Comune di Udine elegge deputati sopra il trattato di pace tra i Canonici di Udine e di Cividale a).

1347 — Il Consiglio di Udine delibera che nelle cause civili sia osservata la consuetudine b).

1347 — Il Comune di Udine determina che un Ebreo fatto Cristiano abbia a scopare la pubblica Loggia, nella quale non possa giocarsi, nè collocarsi in essa alcuna banca per vendere merci c).

1347 — Per eccitamento di Papa Clemente VI, il Patriarca Beltrando manda truppe ad unirsi con quelle dei Visconti, dei Scaligeri e de' Signori di Mantova a sostegno di Carlo IV Re de' Romani che tenta impadronirsi del Tirolo d).

1347 — Bertrando Patriarca fa rotabile la strada da Polcenigo pel Cansiglio nel Bellunese e).

1347 — Pace tra i Comuni di Udine e di Cividale f)

1347 — Il Castello di Cavolano per ordine del Patriarca Beltrando venne demolito, onde con le sue macerie riparare le mura di Sacile, per le differenze che allora aveva coi Trivigiani g) — (1).

1347 — Il Comune di Udine presta a Fulchero Savorgnano le corde dei Pozzi h).

1347 — Il Comune di Udine determina che le meretrici siano esiliate dalla Città i).

1347 — Beltrando Patriarca batte i Trivigiani, ch' eransi mossi all' armi pel infortimento di Sacile, e vi si impadronisce di Asolo, Medate e Carpeneto; ed ivi istituì suo Podestà Nicolò Rovero di Bassano j).

1347 — La Comunità di Latisana riserva alli suoi Signori Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia il beneficio della

a) Dr. Ciconj, cit. Arch. Com. Udin. Rep. Cividale.

b) Detto. Rep. Statuti della Città.

c) Detto, Rep. Palazzo pubblico.

d) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1347.

e) Dr. Ciconj, sua Racc. cit. Jacopo Valvasone.

f) Detto, sua Racc.

g) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli. v. I Dissert. p. 26.

h) Dr. Ciconj, c. s. cit. D. Arch. Com. Udin. e Rep. Pozzi.

i) Detto. Meretrici.

j) Liruti. c. s.

(1) L' Atterrazione del Castello di Cavolano successe dopo che il Patriarca Beltrando nell' annata presente ebbe vinta in Roma la lite per l' occupazione da lui fatta di esso Castello siccome feudo Aquilejese k).

k) D.r Ciconj, cit. Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 295 e Palladio p. 345 parte I.

ricupera di certi diritti che dalli loro antecessori sono stati dati in pegno a Giovanni Furlano Della Torre di Castellutto a).

a) Rerum Gorit. sub Comitib. vol. I, Ms. nella Bibl del co. Giovanni Atems di Gorizia.

1347 — Per la grave carestia di grani in quest' anno, vendevasi il formento a lire 7 di piccoli, e più, lo stajo, la segala a lire 5 e il sorgo a lire 3 e 2/4 b).

b) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. I p. 56.

1347 — Il Nicoletti, continuando la sua narrativa, ci racconta le cose che seguitano: — Assicurato alquanto il Friuli in quest' anno (come fu detto) dai soldati spediti dal Vescovo di Trieste, Carlo Re di Boemia nuovamente eletto Imperatore e confermato dalla Chiesa, ajutato da Luchino Visconti Principe di Milano, e da Mastino Della Scala Signore di Verona, venne in Carintia, o per sollevare i Conti di Gorizia; oppure (locchè è più da credersi) per riacquistare il paese occupato dal Bavaro, sul quale per eredità materna pretendeva aver diritto. E poichè afflitto il Contado del Tirolo da esterminati guasti, avvicinossi all' Italia. — Allora il Patriarca d' Aquileja condusse in favor di Cesare le più scelte e valorose bande di soldati Friulani, per cui quel Monarca accresciuto da quelle forze aumentò di credito e di possansa a tale che volontariamente assoggettaronsi a lui Trento, Feltre e Belluno — (1); — e dopo sì felice successo il Patriarca tornò in Patria, ove, travagliato come sempre, tenne Parlamento in Fagagna. Udironsi quivi gravi querele de' danneggiati nei disapori comuni, ma non fu posto freno all' audacia, nè alla maldicenza: fu soltanto destinato Ettore Savorgnano in ambasciatore onde portarsi ad incontrare Lodovico Re d' Ungheria. — Questo Principe volendo vendicare la morte di Andrea suo fratello e riacquistare la Puglia, che spettavagli per parte di Carlo suo avo, si mosse

(1) Anche il Muratori ci racconta questi fatti. — Vedi Annali d' Italia. Anno 1347.

con più di mille cavalli Ungheresi, lasciata prima la custodia del regno a suo fratello il Re di Polonia. — Giunto alli 29 novembre ai confini del Friuli, fu dal patriarca e da suoi accolto in Udine con magnificenza reale. — Ora, partito il Re, Giberto Abate di Moggio esortando, procurò che le cose tolte illegittimamente fossero restituite a chi appartenevano, sperando così effettuare più facilmente la pace. Ciò al certo avrebbe prodotto buon fine, se Aquileja, Udine, e Giovanni d'Attimis Abate di Rosazzo non si avessero frapposti coll' attivare nuove rapine. — Nelle quali scelleratezze Aquileja attirossi onta ricordevole avendo sconsigliatamente rotta la cittadinanza comune con Cividale, che poco innanzi Guglielmo Picossii e Nicolò Marini suoi cittadini dopo lungo corso di anni aveano a pubblico nome sollennemente rinnovata. — Fra questi malanni, che di giorno in giorno vi si temea accrescessero, Uberto degli Uberti, nobilissimo Fiorentino, religiosamente ampliava in Cividale l' Ospitale e la Chiesa di S. Spirito, divoto e pio luogo, il quale per adozione e per indulgenze de' Papi era filiale della nobilissima Chiesa di S. Spirito in Sassia di Roma a).

a) Nicoletti. Patr. di Beltr. f. H aut. p. 15 tergo e 16.

1348 — 17 gennajo, Gemona. — Beltrando Patriarca loda Gambino Canonico Aquilejese e suo Cappellano di quanto ha fatto, e gli raccomanda non oltrepassare le facoltà ricevute b).

b) D.r Ciconj, cit. D. O. Bojani e Coll. Frangipane e Bianchi.

1348 — venerdì, 25 gennajo, giorno della conversione di S. Paolo. — Il Nicoletti ci riporta che sotto questo dì vi fu in Friuli ed altrove un terremoto si violento che atterrò fabbricati sontuosi, altri ne scosse in modo da presentare fenditure enormi minaccianti rovina, e in alcuni siti, mutata faccia a' luoghi, trovossi che ove erano monti vi si formarono valli e laghi. — In Venezia oltre molti edifizi pubblici e privati, precipitarono i campanili di S. Silvestro, di S. Giacomo dall' Orio e di S. Vitale; così la cima della Chiesa di S. Angelo e la parte manca della Chiesa di S. Ba-

silio, — Villacco, detto dagli antichi Vaccono, o come altri vogliono Foro di Vibio, atterrato in gran parte, seppellì ben mille persone, e nel centro, ove venne quasi ingoiato, si vide apparire un profondo lago. — Il Castello di Vedrone ed il Monastero d' Ornistaino de' Padri di S. Benedetto caddero, e molte persone furono sepolte vive dalle loro macerie. — Nel Friuli poi il Castello di Udine, e in Cividale ed in Gemona tutte le torri antiche già fabbricate fin dal tempo de' Longobardi, Tolmino, Flagonia — (1) — i rimansugli di Castilluto ed infine tutti i Castelli Friulani, parte restarono totalmente atterrati, alcuni squassati così da minacciare imminente rovina. — Ma fra gli orrendi guasti che

(1) **Flagonia**, Flagonea o Flagogna, Castello e Famiglia, cenni. — Questo Castello sta situato alla distanza di 18 miglia dalla Città di Udine al vento di Nord Ovest, e poco discosto da Pinzano. — Nulla sappiamo intorno alla sua origine, e pochissimo sulle sue vicende; ci è noto però che nel 1331, come fu detto, una parte di esso venne venduta da uno dei Flagogna ad Ettore di Savorgnano; e da un altro di essi a Nicolò di Castello: e notisi che in allora nominavasi di già vecchio Castello ed avente una torre a). — Nell'anno 1348 come accennammo qui sopra, rovinò per le scosse del terremoto, nè d' indi in poi fu mai riedificato; e quivi in quella terribile catastrofe moriva infelicemente Santa dei nobili di Toppo con tutta la sua famiglia b). — Della **Famiglia di Flagonia** che appartiene appunto all' antica nobiltà del nostro Friuli diremo: trovar nominato nel 1270 un Carello di Flagogna fidejussore con altri per Asquino di Varmo riguardo ad una somma di 1000 marche della moneta d'Aquileja c); indi nel 1272 Gisla essere Abbadessa del Monastero maggiore di Cividale e ristaurare il medesimo d); nel 1290 venir intimata tregua a questi Signori con quei di Folgaria, e ciò a nome del Patriarca e); e nell' anno stesso Illicuzza di Flagogna occupare in Cividale la dignità di Badessa nel Monastero sunnominato f) — Nell' anno seguente Federico di Volvino far rinunzia di feudo al Patriarca g). — E nel 1299 Manfredi di Albinerio, riconosciuto fra l' antica nobiltà, venir dal Patriarca posto tra i cavalieri h); come nel 1300, Manfredo, Simone e Giramorando, essere pacieri nelle discordie tra Filippo ed Enrico di Zegliacco i). — Ciò è quanto fin ora abbiamo potuto raccogliere su quest' argomento; però nel seguito del nostro lavoro ci accadrà forse di ritornare sull' oggetto medesimo.

a) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. XVI. pag. 510 alle 512.

b) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVIII p. 71, 73, 74.
d) Nicoletti. Pref. di Filippo di Carintia fasc. D autog. p. 59 tergo.
e) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.
f) M. Guerra O. F. v XIII p. 349, 353, 359, 363.
g) Thes. Ecc. Aq. p. 207.
h) Nicoletti. Patr. Raimondo ecc. f. D p 119 tergo.
i) Detto. Patriarca Gregorio ecc. f. G p. 7 tergo.

questo flagello menò nella Provincia nostra il maggiore toccò alla Chiesa d' Aquileja, la quale fu in tal modo rovinata da far meraviglia e dolore all'intero Friuli a). — Da altro autore abbiamo pure: che questo terremoto accadde dopo l' ora di nona, — (1) — e tre furono le scosse; debole la prima, assai grande la seconda ed orribile la terza. — Parte del campanile di Pordenone rovinò; otto navi profondarono e la maggior parte furono ingoiate. — Le Città presso il mare, siccome quelle vicino a' monti, in tutta Italia, provarono un tale disastro, il quale anche in Allemagna infierì fortemente b).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando. Fasc. H. aut. p. 16 e tergo.

b) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. disp. I. p. 56 e 57.

1348 — sabbato, 16 febbrajo, Spira. — Carlo IV rilascia un foglio di via a Galvano di Maniaco c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1348 — lunedì, 17 marzo. — Il Consiglio di Udine stabilisce la legge: che gli utili non si ponessero a capitale se non infine dell' anno d); permettendo pur anche l' utile del 18 e 4 settimi per cento all' anno a chi prestava danaro all' interesse. — Conteneva questa legge quattro Capitoli: nel I.° stabilivasi fino a qual segno poteva estendersi l' utile. cioè a 8 veronesi per ogni marca alla settimana; nel II.° si ordinava che i prestatori dassero un biglietto a chi loro consegnava pegni nel quale chiaramente fosse espresso la roba ricevuta e il giorno e l' anno, e che su questo non fosse scritto per abbacco (che vale quanto in abbreviatura o in cifra); nel III.° si stabiliva che passati 5 anni i contratti degli usurai non avessero più alcuna forza in Giudizio per

d) Fabrizi. Delle Usure, p. 8 e 9.

(1) Nell' Appendice all' opera M. E. A. del de Rubeis a p. 42 leggesi: che il terremoto suddetto ebbe principio circa l' ora vespertina, nè fu soltanto nel giorno indicato, ma dippoi nel dì e nella notte molte volte per 40 giorni continui. — Il Palladio annota la caduta pur anche del Castello di S. Daniele colla morte delle persone che ivi erano, e ci avverte aver sofferto molto la Cargna, Tolmezzo e Venzone e). — Anche Gorizia ed il suo Contado vi ebbe danno, così riporta il Della Bona nella sua Strenna Cronologica pag. 100.

e) Palladio. Storia del Friuli. Parte I. pag. 346.

obbligare il debitore al pagamento di ulteriori usure; nel IV. si vietava di porre gli utili a capitale prima della fine dell' anno a) — (1).

a) Fabrizj. Delle Usure, p. 9 e dalle 24 alle 26.

(1) **Sulle usure**, cenni. — In Friuli in questo tempo era costume de' Banchieri, e di chi prestava ad usura, dar a censo i danari per dover riscuotere la patteggiata utilità ogni settimana; cosicchè, mancandosi al pagamento, giravano essi a capitale quell' utile per la settimana seguente; aumentandosi in tal maniera in ogni settimana il capitale.

Dalli Statuti della Città di Udine al Capitolo 33 del Libro V, si trova: che ai Banchieri ed ai prestatori di danaro veniva infissa la pena di L. 50 se avessero tenuti più libri in cui fossero scritte le medesime cose, dovendo essi averne un solo per iscrivere i pegni, un' altro pei contratti, ed un terzo nel quale fossero notati i nomi dei debitori.

Inoltre nel Capitolo 8 dei predetti Statuti nel Libro I, sono espressamente nominati i giorni festivi nei quali era vietato ai prestatori di danaro il tener aperta la bottega per ricever pegni e far prestanza, era però a loro permesso anche in questi giorni di restituir i pegni a chi venisse col dinaro a riscuoterli b).

b) Detto, p. 8 e 26.

Altre 3 maniere d' usura, oltre le già indicate nell' ordine Cronologico alla pag. 329 del vol. III, e alle pag. 56 e 67 del vol. IV usavansi in Friuli nel secolo XIV. — La I. era di dare tante Lire de' Grossi di Bascia per lo stesso numero di Lire di Grossi Veneziani (notisi che i primi erano valutati 2 danari Aquilejesi, ed i secondi due danari e 4 piccoli). — La II. si obbligava il debitore a restituire raddoppiato il capitale ad un dato tempo, che non sorpassava mai il periodo di 6 anni. — La III si obbligava il debitore nel caso avesse mancato nel tempo prefisso di fare la restituzione del capitale, a dover pagare non piccola somma a titolo di regalo. — Era anche solito di pagarsi uno stajo di formento all' anno per ciascuna marca di capitale; il prezzo del quale era di danari 22, 24, 26, al più 28 lo stajo c). — Così pure pagavasi un conzo di vino all' anno per marca di capitale d). — Davansi anche dei danari a capitale alle Comunità senza interesse, rimettendosi però alla loro cortesia, e questa giungeva sino al 20 per cento all' anno e). — In molte carte (ed era usura dannata) vedesi stipulato il doppio capitale di quello che veniva effettivamente numerato. — Gli usurai in Friuli costumavano, nel secolo suindicato, a far inserire a pro loro negl' istrumenti questa provvidenza, e che i debitori erano costretti ad accordare, cioè: se al tempo stabilito non soddisfacevano alla prestanza o al deposito, dovessero essi allora portarsi nel luogo ed ivi porsi in un albergo, da dove non avessero a partire, se non era pagato quanto in forza del loro contratto essi dovevano: oppure andar ramminghi fuori di Patria nè ritornarvi prima d' aver adempito

c) Detto, pag 14 alle 16.

d) Detto, p. 17.

e) Detto.

1348 — 31 marzo. — Il Consiglio di Udine delibera che i giudici non abbiano a domandar sportule ai rei impetiti, ma bensì agli attori a).

1348 — lunedì santo, 14 aprile, Udine. — Il Consiglio del Comune proibisce l'ingresso in Città a qualunque infermo di mal contagioso b).

1348 — La peste affligge tutto il Friuli c). — Principiò essa qualche anno innanzi in Cartagine. e progredendo distrusse le Città e le Provincie; indi invase l'Italia e vi perì due terzi della popolazione. — Moriva essa del carbonchio e delle glandule, non però di sputo sanguigno; che tali appunto erano i tre aspetti sotto cui presentavasi questa terribile pestilenza d).

a) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Assessori.

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

c) Valvasone. Li Succ. della Patria del Friuli.

d) Appendice all'opera M. E. A. del Rubeis, p. 13.

all'impegno da loro preso. — Obbligazioni che furono queste abbolite pochi anni dopo dalla compilazione degli Statuti della Patria fatta nel 1366 e).

La maniera che dovevano tenere gli usurai quando volevano essere ammessi a' Sacramenti e rendersi capaci dell'Ecclesiastica sepoltura come sta descritta nel Concilio Provinciale del 1335, tenuto dal Patriarca Beltrando, era questa: chiamato un Notajo della Curia Patriarcale, si rogava da questo un'atto pubblico, nel quale alla presenza di diversi testimoni protestava l'usurajo di riconoscere il male da lui fatto; dichiarava la somma del danaro che credeva aver estorto con le sue usure, e chiamato in colpa e pentito, giurava di non commettere simile peccato per l'avvenire, e si protestava pronto a far la restituzione a chi ne avesse interesse fino alla somma da lui espressa, e del di più che si potesse conoscere esser stato per tal ingiusta maniera guadagnato: e se per accidente questa restituzione non s'avesse da lui potuto mandare ad effetto in vita, commetteva agli eredi suoi di farlo, obbligando per ciò tutta la sua facoltà; nominando inoltre delle persone per mallevadrici di quanto prometteva, le quali dovevano ratificare l'obbligazione che si assumevano. — Prima però delle Costituzioni del Patriarca Beltrando le restituzioni dell'usure venivano fatte anche solamente alla presenza del Parrocchiano che aveva amministrati i Sacramenti, dopo aver avuta la promessa che le usure sarebbero restituite. — Questa cosa faceasi quietamente e senza pubblicità di Giudizio esponendo l'Attore il danno patito, e facendo la sua domanda, quale, accordata dall'altro, si soddisfaceva a quanto veniva ricercato, conosciuta prima la verità dei fatti f). — Il Ciconj ci avverte che la somma scarsezza di dinaro aveva in Udine generato uno sciame di usurai specialmente Fiorentini e Giudei, che vie più impoverivano il paese g).

e) Fabrizj. Delle Usure, pag. 21, 22, 26 e 27.

f) Detto. pag. 22 alla 24.

g) Dr. Ciconj. Ill. stor. stat. della cit. di Udine. p. 23.

1348 — 23 aprile. — La Repubblica Veneta, per consiglio de' Provveditori in Trivigiana, ordina sia provvisto per la maggior difesa de' Castelli di Treviso, Serravalle, Oderzo ed Asolo a).

a) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XII p. 93. doc.

1348 — 25 aprile, Udine. — Beltrando Patriarca conferisce il Capitanato ed il Garito di Udine a G . . . . Carbonelli di S. Antonio b).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1348 — 29 aprile, Cividale. — Venne venduta la Villa di Sabravizza c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1348 — lunedì, 5 maggio, Udine. — In questa Città si stabiliscono delle manifatture di panni d). — E nel dì 15 maggio vennero accordati privilegi e patti dal Comune Udinese ad un Fiorentino, approvati dal Patriarca Beltrando, per l'istituzione di fabbrica di pannilani e).

d) Detto.

e) Cod. dipl. c. s.

1348 — 18 maggio, Soffumbergo. — Fu ordinato a Giovanni Daniele di S. Vito di dimostrare con qual titolo sia esso in possesso della Capella di S. Maria di S. Vito f).

f) Diplom. c. s.

1348 — 23 maggio, Udine. — Vi si dà permesso di coniare nuova moneta g).

g) Detto.

1348 — 23 maggio, S. Maria. — Francesco di Savorgnano è da Lodovico re d'Ungheria nominato Vicario generale in Prata h).

h) Detto.

1348 — martedì, 3 giugno, Udine. — Gli oggetti dati al defunto Costantino di Savorgnano nel dì della sua consacrazione a Vescovo di Concordia, e che appartenevano a quella Chiesa, vengono restituiti al Preposito di quel Capitolo i).

i) Detto.

1348 — 11 giugno. — Giovanni q.m Adalpretto di Cucagna con suo codicillo lascia 10 marche ai Frati Minori di Cividale con obbligo di anniversario j).

j) Pergamena nell'Arch. del co. Enr. di Zucco, vol. 1. N. 49.

1348 — Investiture feudali concesse o rilasciate in quest'anno. — 18 giugno. Fu concessa investitura feudale a Isendrico di Castel Raimondo. — 7 agosto. Venne data investitura di Castel Pagano. — 12 agosto, Udine. Investitura feudale con-

cessa a Giacomo q.m Silvestro a) di Maniaco. — 12 agosto, Venzone. Fu rilasciata investitura feudale a Benvenuto di Sacile. — 2 settembre, Udine. La si concesse a Benvenuto di Endrico di Flagogna. — 27 ottobre, Udine. Venne data a Pedruciuo di Cividale. — Così pure il 30 ottobre ad Ermano di Trasaghis. — E nel 28 dicembre, Udine, ad Enrico di Piligratz b).

a) D.r Ciconj cit. D. O. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1348 — . . . . Udine. — Fu fatto Regolamento intorno ai Funerali c) — (1).

c) Detto.

(1) **Funerali** nella terra di Udine, cenni intorno allo Statuto fatto su di essi. Inibiva questo ne' Funerali il far portar innanzi bandiere, scudi o elmi e il far condurre il cavallo bardato o meno, eccettuati i Cavalieri, sotto pena di 50 Lire di piccoli Veronesi da riscuotersi dal Capitanio di Udine pro tempore, e da pagarsi da ogni contraffacente, ossia dagli eredi del defunto, devoluta a vantaggio del Comune, eccetto una marca de' denari d' Aquileja spettante al Capitanio. — Ogni terriere, o forestiere abitante in Udine che volesse colà seppellirsi in qualche Chiesa Regolare o Secolare, non poteva far suonare che le sole campane della Chiesa in cui voleva essere tumulato. — Tre campane dovevano essere suonate per un maschio, due per una femmina. — Niun altro dei Preti regolari o meno, fuor di quelli addetti alla Chiesa ove doveva il defunto seppellirsi, potevano accompagnarlo al tumulo, eccettuato quelli di due Chiese in Udine attesa la loro povertà, cioè di S. Maria del Castello e S. Stefano, e i fratelli di S. Gervasio, nonchè tutti i sacerdoti e Chierici della Chiesa maggiore, se per il Funerale fossero chiamati, e ciò sotto la penale di una marca dei denari d' Aquileja, devoluta metà al Capitanio e metà al Comune. — Chi poi contravveniva allo stabilito modo di suonare, doveva pagare al Dominio 10 soldi. — Circa le spese da farsi nei Funerali era ordinato e statuito: che nella Messa di unione (conventuale) un solo cereo del peso di 4 libbre e non più si potesse offrire, il meno *ad libitum*, coll' aggiunta d'una marca de' denari d'Aquileja: così pure i torci o cerei da portarsi nel Funerale non potevano essere più di quattro, nè sorpassare il peso di 3 libbre per cadauno. — Per ogni Messa qualunque religioso non poteva percepire che 3 denari, e per le esequie 1 denaro, escluso alcun candelotto, verso la multa ai contraffacenti di una marca de' denari Aquilejesi, da pagarsi dagli eredi del defunto, e devoluta metà al Capitanio e metà alla Comunità d).

d) Mons. Guerra Ot. For. v. XXVII p. 365 alle 367.

Seppellire. Dopo la metà del secolo XIV, e prima ancora, era uso in Friuli tra la nobiltà, di seppellire onoratamente il cadavere in unione al suo cavallo ed alle armi (notisi che in al-

1348 — martedì, 1 luglio, Udine. — Venne dato permesso al Vescovo di Gurch di consacrare la Chiesa nuovamente eretta dal Conte di Cilla a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1348 — 6 luglio, Udine. — Il Patriarca Beltrando ordina al Conte di Ortemburgh di non frapporre ostacoli perchè Guglielmo di Cuccagna non vada al possesso della Chiesa di Radmansdorff b) della quale era Parroco c).

b) Detto.
c) D.r Ciconi cit. D. O. Bibl. Arc. Ud. C. Coll. Bianchi.

1348 — 10 luglio. — Beltrando Patriarca concede a Gerardo di Cucagna, per 10 anni prossimi venturi, cioè dal dì 30 agosto in poi, a titolo di diritto di semplice censo, con obbligo di migliorare e non peggiorare, la metà della Corte di Meduli, Medate e Carpaneto, ed il bosco sotto Arzano; verso l' annuo censo di mezza marca d' argento, pagabile nella festa di S. Ermacora d).

d) Thes. Ecc. Aq. vol. un. p. 34, 35.

1348 — 23 luglio, Udine. — Vi si fa la nomina del Canipario del Cadore e).

e) Dipl. c. s.

1348 — 28 luglio, Udine. — I Signori di Gramogliano promettono fedeltà al Patriarca f).

f) Detto.

1348 — lunedì, 4 agosto, Udine. — Viene tramata congiura in Cividale contro il Patriarca Beltrando g). — Anche il Fabrizio (nel suo Excerpta ad Histo.m Foroiu.m ecc., Ms. autografo nella Raccolta del prof. Pirona) ci avverte di questo fatto col riportarci: che il Cameraro del Comune di Udine diede denari 20 a Rodolfucio spedito in Sacile al sig. Federico (di Savorgnano) ad annunziargli l'assalto e tumulto

g) Detto.

lora seppellivansi nelle chiese). Ecco come ciò sta esposto in un documento del 1371 · « *Nicolussius q.m Dom. Fredrici Orbitti de Castro Utini sanus per Dei gratia mente . . . . licet corpore . . . Eccla Sti Francisci Ordinis Frum Minor de Utino . . . . corpus mandavit honorifice sepelliri cum equis et armis jux more Nobilium* » h). — Diggià nel 1296 ritrovasi anche: che Mattia di Mels Canonico di Cividale ordina nel suo testamento, che venga comprato un panno d' oro, il quale dovrà servire per coprire il suo corpo nel giorno della tumulazione, indi restare alla Chiesa della Città (Cividale) i).

h) M. Guerra. O. F. v. XIII pag. 359.
i) Detto. v. XXX p. 167.

fatto armata mano in Cividale contro il Patriarca e sua famiglia. — E seguitando, sotto la data 5 agosto, dice che lo stesso Cameraro contò denari 28 a quattro individui che fecero la scolta sulla specola del Castello, un giorno ed una notte, ond' osservare se dalle parti di Cividale, a motivo dell' insulto suddetto fatto al Patriarca, vi apparisce alcun segno.

1348 — 12 agosto. — Il Vicario di Gemona costituisce un Vicario nella Cappella di Venzone a).

a) D.r Ciconi cit. D. Archiv. Capit. Udin. e C. Bianchi ined.

1348 — 23 agosto, Udine. — Fu dato ordine al Gastaldo di Cividale di porre in libertà Nicolò di S. Gemigniano b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1348 — domenica, 7 settembre. — Il Maresciallo Patriarcale denunzia al Giudice i congiurati di Cividale c).

c) Detto.

1348 — 9 settembre, Cividale. — I Congiurati di Cividale fanno una loro procura d).

d) Detto.

1348 — 10 settembre, Udine. — Beltrando Patriarca per mezzo del suo Maresciallo de Fuexo (o Fusso), fa proseguire il processo contro Portis, Manzano ed altri ribelli e facinorosi di Cividale e).

e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1348 — . . . . . Il Comune di Cividale nomina un suo procuratore onde giustificarsi in faccia al Maresciallo del Patriarca f).

f) Diplom. c. s.

1348 — 15 settembre, Cividale. — Fu esteso contratto per la costruzione dei tubi onde condur l' acqua nella fossa di Rosazzo g). — E nel dì 20 del mese stesso venne esteso pur anche per la costruzione di una parte delle mura della Città di Cividale h).

g) Detto.

h) Detto

1348 — Tregue fatte in quest' anno. — 21 settembre, Udine. Tregua tra i Signori di S. Daniele e di Colloreto. — 17 novembre, Cividale. Tregua fra due Canonici. — 6 dicembre, Piazza di Fiume. I Signori di Duino pregano il Patriarca di protrarre la loro tregua coi Triestini ad un anno i).

i) Detto.

1348 — 25 settembre. — Succede rissa tra vari Canonici in Cividale j).

j) Detto.

1348 — 26 settembre, Frattina. — Nicolò della Frattina dona la libertà a tutti i suoi servi a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1348 — venerdì, 3 ottobre, Udine. — Il Patriarca manda un monitorio agli occupatori dei beni abbaziali della Bellina b).

b) Detto.

1348 — 7 ottobre, Udine. — Le prebende dei Canonici di S. Odorico vengono conguagliate con quelle di Udine c).

c) Detto.

1348 — 7 ottobre, Udine. — La Gastaldia della Carnia viene concessa a Pietro de Devanciis senza alcun pregiudizio di Castrone e Giovanni de Bardis d).

d) D.r Ciconj cit. D. O. Archiv. Not. Udin. e C. Collez. Bianchi.

1348 — 15 ottobre. — V . . . q.m E . . . di Spilimbergo compra il Castello di Sonembergo — (1) — da Giacopo del q.m Fulchero di Flagogna per 400 marche e) — (2).

e) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1348 — 20 ottobre. — Corrado Fondano Parroco di Codroipo reclama contro il Patriarca Beltrando, e pretende ch' egli sia scomunicato, per aver dato in Feudo a F . . . di Savorgnano il Cimitero di Codroipo appartenente alla sua Pieve f).

f) Detto.

1348 — 23 ottobre, Cividale. — E . . . . Conte di Gorizia (o Arrigo) con la Carta estesa in Cividale, sotto la data segnata, nel Convento di S. Francesco, nel Consiglio ivi congregato dai Friulani malcontenti e malaffetti al Pa-

(1) **Sonembergo**, Solumbergo, Salimbergo, Sonumbergo o Sonimbergo, Castello situato al di là del Tagliamento, distante da Udine miglia 21 al vento di ovest ovest, apparteneva alla giurisdizione di Spilimbergo g). — Poche cose si hanno intorno a lui, e per non ripetere le medesime rimettiamo il Lettore a voler scorrere l'indice del volume IV di questa nostra Raccolta alle voci Sonumbergo e Sonimbergo.

g) Alfabetica delle Comunità e Ville della Patr. del Fr. pag. 81.

(2) Il D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi, dice: Valtérpertoldo ed Enrico di Spilimbergo comprano il Castello di Sonembergo. — E qui facciamo attento il Lettore che V . . . q.m E . . . riportato qui sopra dal Codice Dipl. Frangipane non ci fu dato di riscontrarlo in niuno dei documenti da noi consultati per questi Annali del Friuli.

triarca (cioè da Gio. Francesco di Castel Propeto, da Ermacora Della Torre di Castelluto, da Beachino di Porzia, da Bertoldo ed Arrigo di Spilimbergo, da que' di Prata, di Brugnera, di Villalta, di Moruzzo, di Arcano, di Caporiaco, di Colloretto, di Soffumbergo, dalla Città di Cividale e da quella di Pordenone) da tutti questi ed in particolare dai Cividalesi fu egli, il Conte, eletto a Capitano della loro Città, e lo giurarono padrone della loro Gastaldia e Avvocazia, e di non fare tregua nè pace con chi che sia senza il di lui consenso; di aver per nemici od amici, i nemici o amici suoi; e di ubbidire e servir lui contro i nemici che avesse sì presenti che venturi e ciò per la durata di dieci anni; e questa Carta venne munita col sigillo del Conte e con quello della Città. — A rincontro il Patriarca Beltrando avendo a sè fedeli la Città di Udine e Gemona, col rimanente delle Comunità e de' Signori Feudatari, la discordia si ruppe ad aperta guerra civile, che durò l' anno seguente 1349 a) come dirassi.

a) Liruti. Not. del Friuli. vol. V. pag. 84 alle 86. — Rubeis. M. E. A. col. 906, 907.

1348 — 30 ottobre, Udine. — Il Patriarca concede facoltà di costruire un cimitero agli abitanti di Avasinis b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1348 — giovedì, 6 novembre, Cividale. — Il Comune di questa Città crea nuovi Consiglieri c).

c) Detto.

1348 — 22 novembre, Cividale. — Ordine del Letterato d) — (1).

d) Detto.

1348 — 26 novembre, Aquileja. — Il Patriarca Beltrando minaccia di scomunicare Arrigo Conte di Gorizia e la città di Cividale; e addì 4 dicembre fu pubblicata la scomunica suddetta, punendoli così della loro ribellione e), privando quello de' feudi Aquilejesi e de' Paesi a lui soggetti, e questa assoggettando

e) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona. — Dipl. c. s.

(1) Che cosa s' intenda qui con quest' Ordine, nol sappiamo, e ci torna dispiacevole l' esser mancanti del Documento per trarne la nozione necessaria. — Non abbiamo però creduto di ommettere l' indicazione succitata, acciocchè altri possano rintracciare su d' essa.

all' interdetto in unione alle Ville comprese nel suo territorio a).

a) D.r Ciconj cit. D. C. Arch. Cap. Udine e Coll. Bianchi.

1348 — venerdì, 26 dicembre, Frattina. — Nicolò della Frattina fa una sua protesta b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1348 — Guglielmo era in quest' anno Abate di Sesto c).

c) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v. IX p. 89.

1348 — Nacque contesa tra Ettore di Savorgnano ed F . . . . di Castello (il D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. C. Ottelio e Coll. Pirona e Frangipane dice: ed F . . . di Castel Raimondo) pel garito di Forgaria ed altro d).

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1348 — Nicolò della Frattina era Capitano della Terra di Udine e questo nobile e potente Cavaliere avea per suo Vice capitano Giovanni detto Zuannutto notaro Udinese e).

e) M Guerra. O. F. v. XXII pag. 164.

1348 — Fame grande in Friuli che durò per due anni continui, nel corso dei quali furono grandi le limosine che praticò il Patriarca Beltrando verso i Sacerdoti e le Matrone: ma sopra tutti le oneste donzelle trovarono in lui un provvido padre f).

f) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 128.

1348 — Il Comune di Udine elegge soggetti a fare che sia venduto a spina buon vino, e sieno due Osterie almeno di Ribolla g).

g) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rop. Osterie.

1348 — Peste gravissima in Friuli che lo priva quasi di abitanti. — Gli attaccati da questo fiero contagio morivano in tre giorni h). — Anche il Muratori ne' suoi Annali d'Italia, Anno 1348, riporta questa terribile Peste, e la dice portata dal Levante dalle galee Genovesi nell' anno antecedente.

h) Palladio. St. del Fr. parte I p. 346.

1348 — Il Comune di Udine destina soggetti a vedere se s' abbia da alzare la porta del Bon (era in fondo Borgo Treppo) i).

i) Dr. Ciconj, c. s. Rop. Porte.

1348 — Mainardo VII Conte di Gorizia assegna a sua moglie Catterina figlia di Ulrico di Pfannenberg, per titolo di Morgengabio 3000 marche Aquilejesi sul provento di Drauburg j).

j) Della Bona. Str. Cronol. p. 106.

1348 — Capodistria si ribella ai Veneziani, ma accorsi

questi con gagliarde forze, ricuperarono quella Città colla prigionia degli autori della sedizione a).

1348 — Vi si tenne Parlamento, in cui il Patriarca propose: che si possano espedire le Appellazioni interposte al Parlamento b).

1348 — Mobilia di Prata era Abbadessa del Monastero di S. Maria fuori delle mura d' Aquileja c).

1348 — Il Comune di Udine delibera che in un libro si raccolgano gli Statuti della Città da Conservarsi in Comune d).

1348 — Il Consiglio di Udine delibera d' introdurre nella Città l' arte della lana e).

1348 — Enrico di Prampero restituisce a Costantino Savorgnano, Vescovo di Concordia, il Castello di Cusano f).

1348 — L'Abate di Moggio promette di restituire ai Cividalesi le cose lor tolte dagli Udinesi nella guerra tra Ettore di Savorgnano ed Ermacora Della Torre g).

1348 — Benvenuta di Budrio era Prioressa del Monastero della Cella fuori di Cividale h).

1348 — Beatrice Bojana Abbadessa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale i).

1349 — giovedì, 1 gennajo, S. Vito. — Vari Tedeschi, presi a titolo di rappresaglia, e spogliati da alcuni abitanti di S. Vito si dichiarano soddisfatti dai risarcimenti ottenuti j).

1349 — 3 gennajo, Dresten. — Carlo Imperatore assegna a V . . . . di Cucagna per ricompensa e pagamento 250 fiorini annui, che a lui deve il Comune di Firenze k).

1349 — 15 gennajo, Udine. — Nicolò della Frattina viene nominato comandante della Meduna l).

1349 — 21 gennajo, Muglia. — La Città di Trieste venne colpita da scomunica e da interdetto m).

1349 — 28 gennajo, Udine. — Vi si dà la conferma dell' elezione del Podestà di Albona n).

1349 — 31 gennajo, Udine. — La torre del Castello di Mels fu data in custodia a Francesco di Colloreto o).

a) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1348.

b) Ms. intit. Indic. di Carte esist. in Patria ecc. Raccol. Pirona.

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XII p. 180.

d) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com Ud. Rep Statuti della Città

e) Detto. Rep. Lanifizio.

f) Detto cit. Zambaldi Ann. Concord.

g) Detto cit D. O. Archivio Notarile Udine e C. Collez. Bianchi.

h) M. Guerra O. F. v. XXVI p. 304.

i) Detto. v. XIII p. 355.

j) Diplom. inediti del Bianchi. Indice prof. Pirona.

k) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

l) Dipl. c. s.

m) Detto.

n) Detto.

o) Detto.

1349 — domenica, 1 febbrajo, Udine. — Il Parroco di Valle di Cadore chiamato a render conto di aver mancato di rispetto all' Uffiziale del Patriarca a).

a) Dipl ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

1349 — 5 febbrajo, Udine. — Il Vicario del Vescovo di Trieste è chiamato e render ragione del perchè abbia lanciata la scomunica contro quella Città e suo distretto b).

b) Detto

1349 — 6 febbrajo, Udine. — La Gastaldia della Carnia viene venduta per tre anni al Comune di Udine c).

c) Detto.

1349 — 7 febbrajo, Cividale. — Filippo Longo vende ad Ulvino di Canussio la Villa di Selza d).

d) Detto.

1349 — 12 febbrajo, Udine. — Giovanni di Lisono dota l' Altare maggiore del Duomo di Udine. — E nello stesso giorno dota pure l' Altare del Battistero di S. Giovanni di Udine e).

e) Detto. — Cod. Dipl. prof. Pirona nel suo Indice.

1349 — 14 febbrajo, Udine. — L' Abate eletto di Sittich viene autorizzato a ricevere la benedizione dal Vescovo di Parenzo f).

f) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1349 — 21 febbrajo, Udine. — Fu pagato uno stipendio ad Erando di Waysilbeng g).

g) Detto.

1349 — lunedì, 2 marzo, Aquileja. — Mattiussio di Cormons venne rilasciato h) in libertà sulla sua parola i).

h) Detto

i) D.r Ciconj, sua Racc. cit. D.O. Coll. Fabrizi e Bianchi.

1349 — 4 marzo. — Secondo il Cappelletti j) Giberto Abate di Moggio sarebbe in questo giorno stato ucciso da Riccardo ed Ulvino di Prampergo. — Non sappiamo però combinare questo riportato col Documento della fondazione in Udine dei Frati dell' Ordine de' Celestini di data 28 ottobre 1349 in cui troviamo testimonio al medesimo lo stesso Giberto Abate di Moggio k) — (1).

j) Cappelletti. Le Chiese d' Italia vol. IX p. 212.

k) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 126 alle 130.

(1) Ecco alcune nozioni intorno a questo Giberto. — Come fu detto, egli nel 1329 era Abate dell' Abazia di Moggio, anteriormente fu Priore di S. Margherita nella diocesi di Parma. — Nell' anno 1337 o rinunziò, o si allontanò dalla detta Abazia, per cui fu sostituito l' Abate Jacopo II; ma nell' anno madesimo ritornò in quella dignità Abaziale e vi durò sino al presente anno 1349. — Nel 1337

1349 — Feudi ed investiture feudali concesse in quest' anno: 7 marzo, Udine. Fu dato feudo Ministeriale a Guglielmo Borgognoni. E il Ciconi nella sua Raccolta cit. D. O. Coll. Fabrizi e Bianchi ci riporta pure: che sotto il dì 7 Marzo, Udine, il Patriarca diede feudo Ministeriale al suo Cursore. — 15 marzo, investitura feudale di Abitanza in Udine concessa a Margherita di Savorgnano. — 19 marzo, Udine. Feudo Ministeriale dato dal Patriarca al suo Sartore a). — 29 marzo, Sacile. Investitura di Feudi accordata a Guecello da Camino. — 29 aprile, S. Vito. A Francesco Sbrogliavacca fu data investitura feudale — (1). — 5 maggio, Udine. Investitura di feudi a Rosenteppo di Mossa; e ai 12 dello stesso mese in data di Pontebba fu accordata investistitura feudale ad Enrico di Wayspnach. — 31 maggio Spilimbergo, fu data investitura di feudi dal Vescovo di Concordia ai Signori di Spilimbergo. — 1 luglio, Udine. Venne data investitura feudale a Pagano di Savorgnano — 19 luglio, Sacile. A Bartolomeo Notajo fu accordato feudo d'Abitanza in Sacile; e al 23 del mese stesso, sotto la data di Udine, si dà investitura feudale a Domenico Vergerio. — E per ultimo alli 18 agosto, Udine, venne concessa investitura feudale a Michiele Abate di Sesto b) come nel dì 15 novembre ad Ermacora di Pinguente c).

a) D.r Ciconi, ecc. cit. D. O. Collez. Fabrizj e C. Coll. Bianchi.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

1349 — 8 marzo, Udine. — Taddeo di Manzano rilascia una sua procura per aggiustamento coll' Abate di Rosazzo d).

d) Detto.

diede opportune discipline per la retta amministrazione de' beni del Monastero. — Sotto di lui il Pontefice Benedetto XII nell' anno V del suo pontificato addì 1 luglio deputò Jacopo di Carrara Canonico di Treviso a ricuperare i beni distratti ed alienati del medesimo Monastero. — Quest' Abate Giberto a dì 30 ottobre 1342 lo si scopre Vicario del Patriarca Beltrando; e sotto l' anno 1341 fu assistente a solenne Messa Pontificale del detto Patriarca, vestiti entrambi di ecclesiastica e di militare armatura e).

(1) Il Verci ci avverte che: i Feudi dati allo Sbrogliavacca dal Patriarca Beltrando con la suddetta investitura furono di Rizzardo da Camino morto senza discendenza mascolina f). — Ed erano situati in Orsago, Bibano, ecc.

e) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v. IX p. 212 alle 213.

f) Verci. St. della Marca Triv. t. XII p. 115. Docum. e Documento 1466.

1349 — 26 marzo, Trivigi. — Il Patriarca Beltrando ordina venga data piena esecuzione al testamento di Bernardo de Baldachinis di Trivigi a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Prof. Pirona,

1349 — giovedì, 2 aprile, Udine. — Giovanni Vescovo di Emona fu nominato Vicario Patriarcale *in Pontificalibus* nella Provincia del Cadore b).

b) Detto.

1349 — 3 aprile, Udine. — Vi si conferma il Podestà di Muglia nell' Istria c).

c) Detto.

1349 — lunedì, seconda festa di Pasqua, 13 aprile, Aquileja. — Venne rilasciata procura onde riscuotere dai Veneziani il solito censo d).

d) Detto.

1349 — 15 aprile, Cividale. — Il Comune di Cividale fa una convenzione cogli Ebrei e).

e) Detto.

1349 — 17 aprile, Udine. — Il Benefizio di S. Giovanni di Cucarca (così sta esposto sull' indice del Diplom. da cui lo trassimo, ma che noi riteniamo sia errore, e debba leggersi Casarsa) è unito alla mensa Vescovile di Concordia f). Il D.r Ciconi nella sua Racc. dice Casarsa.

f) Detto.

1349 — 19 aprile, Udine. — Il Patriarca incarica il Vescovo di Emona di riscuotere da alcuni luoghi dell' Istria la decima a lui dovuta g).

g) Detto.

1349 — 23 aprile, Udine. — Il Capitano di Udine scrive lettera al Capitolo di Cividale in favore di Enrico Percari h).

h) Detto.

1349 — 29 aprile. — Il Legato del Re di Francia passa per Pordenone, e fu incontrato da Bianchino (o Biachino di Porcia) Capitano di colà; mentre il Clero coi vessilli e con le croci, in unione al popolo, portossi a lui incontro sino a S. Giovanni. — Ed i Signori Biachino, Artico ed Uccello di Porzia smontati da cavallo condussero il Legato per la briglia del suo destriero; dando anche il Biachino un convenevole rinfresco di vino e confetti non soltanto a quel Signore ma ben anche a' di lui scudieri i).

i) Bianchi. Docum. per la St. del Fr. di p. I. p. 57.

1349 — 30 aprile, Cividale. — Risarcimenti ottenuti da

Diemota da Ser Fer . . . . a cui non credendolo Sacerdote erasi maritata a).

a) Dr. Ciconj, cit. D.O. Arch. Not. di Udine e C. Collez. Bianchi.

1349 — venerdì, 1 maggio, Gemona. — Viene approvato il resoconto di Marcellino Giusti b) Massaro del Comune.

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

1349 — 15 maggio, Gemona. — Il Patriarca scioglie le Monache di S. Giorgio di Gemona dall' obbligo di pagare un' annuo censo al Patriarcato c).

c) Detto.

1349 — 18 maggio. — Consiglio tenuto in Udine essendo Legato Apostolico Guido Cardinale di S. Cecilia d).

d) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Legato Apost.

1349 — 19 maggio, Udine. — Il Chiericato di Tricesimo venne unito a quel Pievanato e).

e) Dipl. c. s.

1349 — 25 maggio, Gemona. — Beltrando Patriarca aggiunge nuovi poteri al Capitanato di Gemona f).

f) Detto.

1349 — 29 maggio. — Il nobile Lodovico del fu Biachino di Porzia Capitano di Pordenone prese a moglie Gilda figlia del Conte di Collalto g).

g) Bianchi. Doc. per la Storia del Fr. disp. 1. p. 57.

1349 — mercordì, 10 giugno, Udine. — Artico di Rovenchperch si mette con quattro cavalli al servizio del Patriarca h).

h) Dipl. c. s.

1349 — 13 giugno, Udine. — Il Patriarca dà una rimunerazione ad Enrico (altri dicono Odorico i)) di Strassoldo j).

i) Dr. Ciconj, cit. D. O. Coll. Fabrizj e C. Coll. Bianchi.

j) Dipl. c. s.

1349 — 19 giugno, Udine. — Beltrando Patriarca prescrive la visita di S. Maria in Valle di Cividale k).

k) Detto.

1349 — 27 giugno, Udine. — Investitura feudale di Francesco q.m Everardo di Cividale l).

l) Dr. Ciconj, c. s.

1349 — 27 giugno, Udine. — Il Patriarca permette a Bertoldo di Manzano di rientrare nel suo Castello m).

m) Diplom. c. s.

1349 — giovedì, 2 luglio, Udine. — Beltrando Patriarca accorda alle Monache d' Aquileja di poter vendere il vino ed il formento per pagare i loro debiti n).

n) Detto.

1349 — 8 luglio, Udine. — Vi si rilascia procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo o).

o) Detto.

1349 — 9 luglio, Udine. — Galardo o Gagliardo di Salvanaco Abate di Rosazzo nomina procuratori Arnaldo e Gu-

glielmo da S. Genesio acciocchè in di lui nome andassero a possesso dell'eredità di Guglielmo di Salignac suo padre, e di Raimondo suo fratello a).

1349 — 14 luglio, Udine. — Giovanni e Rodolfo de Portis nominano procuratori onde ottenere dal Patriarca investiture de' loro feudi b).

1349 — 15 luglio, Udine. — A Galvano di Maniaco vengono accordate lire 200 accompagnando il Patriarca in Istria c).

1349 — 24 luglio, Avignone — Nicolò Longo informa i difensori di Cividale delle pratiche da lui usate nella Corte Pontificia contro Beltrando Patriarca d).

1349 — 31 luglio. — Consiglio di Arrengo in Udine in cui si delibera di difendere il Patriarca, e che li cinque già eletti abbiano facoltà di disporre tutto ciò che sarà di utilità e di onore del Patriarca e). — Il Consiglio ordina inoltre la riparazione della fossa, e la custodia delle porte di S. Quirino, di Cividale, Del Bon, de' Ronchi, d'Aquileja, di Cussignacco, del Rici, Cascanon, Villalta e S. Lazzaro f).

1349 — giovedì, 6 agosto, Fagagna. — I beni del defunto Federico di Castelraimondo sono dal Patriarca restituiti ai di lui parenti g).

1349 — Guerra civile in Friuli tra i fedeli del Patriarca Beltrando ed i suoi ribelli appoggiati dal Conte di Gorizia. — Durò questa nell'annata in corso con prese e riprese vicendevoli di Castelli (cioè Fagagna, S. Daniele, Buja, Tricesimo; così ci riporta il Chronic. Spilimbergese a pagina 7) e con saccheggi e danni soliti in que' tempi. — Ed Udine elesse capitano generale della milizia a piedi e a cavallo, a stipendio della Città, Federico Savorgnan h). — Il Conte tentò Udine e Gemona, ma inutilmente. — Lo stesso Legato Apostolico, Guido di Monfort, ch'era in Padova, non potendo ottenere dal Goriziano una sincera pace vi procurò

a) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona. — M. Florio. Vita del B. Beltrando pag. 182 183.

b) Diplom. c. s.

c) Detto.

d) Detto.

e) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

f) Dr. Ciconj, sua Raccolta.

g) Diplom. c. s.

h) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

una tregua od armistizio; acciocchè fra quegli animi allora inaspriti vi succedesse un po' di calma a) — (1). a) Liruti. Not. del Friuli. vol. V p. 86.

1349 — 9 agosto, Udine. — Il Patriarca Beltrando concede delle facoltà al Vescovo di Emona b). b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1349 — 13 agosto, Udine. — Il Comune Udinese fa tregua con Enrico e Mainardo Conti di Gorizia e con Cividale, e promette procurarne la rattifica dal Patriarca Beltrando. — E nel giorno 15 del mese stesso fa promessa ai suddetti e a Cividale di non assistere il Patriarca nel caso volesse rompere la tregua prima del suo termine c). c) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1349 — 14 agosto, Udine. — Beltrando Patriarca si accorda coi Signori di Ragogna d). d) Dipl. c. s.

1349 — 15 agosto, nel Castello del Tirolo. — Lodovico Marchese di Brandemburgo ecc. e Conte del Tirolo e di Gorizia, concede in feudo a Nicolò di Rubien la villa di Madrisio con ogni sua pertinensa, nonchè qualunque bene che esso Nicolò possedeva nel distretto Goriziano, in Forogiulio ed in Lüenz nel Tirolo. — Questo Lodovico era Conte di Gorizia della linea Tirolese e). e) Rerum Gorit. sub Comitib. Ms. vol. I, p. 291.

1349 — 26 agosto, Udine. — Venne rilasciata procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo f). f) Dipl. c. s.

1349 — Nei giorni 13 settembre, 27 del mese stesso, e 2 ottobre, il Patriarca Beltrando dà rimunerazione, primo ad Enrico di Strassoldo, secondo a Pietro d'Attems, e nel terzo ad Andrea di Guarnero d' Attems. Così pure nel medesimo giorno 2 ottobre (e tutto sotto la data di Udine), compensa per la perdita di due cavalli Cono e Facina di Pertynstayn g). g) Detto. — Dr. Ciconi cit. D. O. Coll. Fabrizj e C. Coll. Bianchi.

1349 — domenica, 11 ottobre, Udine. — Il Brolo Patriarcale viene dato in locazione h). h) Dipl. c. s.

(1) Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag 100 annota che questa guerra in Friuli accadde nella primavera e nell' estate di quest' anno.

1349 — 13 ottobre, Avignone. — Il Pontefice Clemente VI impone all' Abate di Moggio di ricuperare i beni di quel Monastero alienati ed impegnati dal di lui antecessore a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1349 — 17 ottobre, Venzone. — Il Parroco di Gemona scomunica P . . . . Nicolò di Zulianetto b).

b) Detto.

1349 — 28 ottobre, Udine. — Beltrando Patriarca con suo atto esteso sotto questa data, accorda la fondazione del Convento dei Padri Celestini in Udine, e loro concede quivi la Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio posta dentro i confini della Parrocchia di S. Maria di Udine, e nel recinto della Terra, aggiungendovi alcune piccole case cogli orti contigui. — L' accordo della predetta fondazione fu dato dal Patriaca a Fra Omobuono Priore Provinciale de' Celestini, e per mezzo di lui al suo Ordine; con l' obbligo però che due religiosi di questo Monastero debbano visitare ciascun anno i limiti de' Santi Martiri Ermagora e Fortunato; e ricorrendo la solennità del S. Natale debbano offerire un cereo di due libbre sull' altar maggiore della predetta Chiesa di S. Maria di Udine. Testimonio a quest' atto fu pure Giberto Abate di Moggio c).

c) Detto. — Mons. Florio. Vita del B. Beltrando pag. 125 alle 130.

1349 — domenica, 1 novembre, Cividale. — In questa Città Mainardo Conte di Gorizia per sè e per Alberto ed Enrico suoi fratelli fa tregua fino al venturo giugno col Patriarca Beltrando ed aderenti di questo d).

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1349 — 3 novembre, Gemona. — Pietro di Gemona ricusa di restituire un cavallo tolto ad un soldato del Patriarca e).

e) Diplom. c. s.

1349 — 8 novembre, Udine. — Venne fatta pubblicazione della nomina dell' Abate di Moggio f). — Guido. — Questo nell' atto di ricevere dal Patriarca d' Aquileja l' investitura dei beni della sua Abbazia, prometteva di visitare annualmente le Sacre Reliquie de' Santi Ermagora e Fortunato g) — (1).

f) Detto.

g) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v. IX p. 215.

(1) Alcuni cenni intorno a questo Abate Guido. — Nel 1351, 21 maggio, vedremo il medesimo esser presente al solenne primo

1349 — 9 novembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando concede a Sacile in sua giurisdizione le Gastaldie di Cavolano e di Bibano a).

1349 — 22 novembre, Udine. — Le Gastaldie di Buja ed Artegna vengono dal Patriarca Beltrando unite a Gemona con ogni loro garito e giurisdizione b).

1349 — 23 novembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando lascia dei libri ai Canonici di Udine c).

1349 — 23 novembre Udine. — Vicariato del Cadore d).

1349 — 23 novembre, S. Giovanni. — Venne emanata sentenza la quale determinò i pascoli della Comune di S. Vito e di S. Giovanni e).

1349 — 25 novembre, Sacile. — Beltrando Patriarca essendo in Sacile, udite le doglianze di que' cittadini, ristabili sul vecchio costume le gabelle a cui erano soggette le merci del paese e le forastiere f) — (1). — E il Verci pure ci avvisa che sotto questa data egli, il Patriarca, conferma alla Comunità di Sacile i suoi privilegi intorno al Dazio Muda g) — (2).

1349 — 27 novembre, Dardago. — Simone di Polce-

a) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona. — Verci. Stor. della Marca Triv. t. XII p. 131 Documenti.

b) Cod. dipl. c.s.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona

d) Detto.

e) Detto.

f) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 144.

g) Verci. St. della Marca Trev. t. XII p. 132

ingresso del Patriarca Nicolò in Aquileja. — Nel 1353 assediato dai Venzonesi lo si troverà difendersi con valore finchè gli verrà la liberazione da quei di Tolmezzo. — Con diploma di Nicolò Patriarca, 24 ottobre 1354, vedrassi venir a lui e suo Monastero concessi ampli privilegi: e così pure ottenere nel 1360 dal Patriarca Lodovico la conferma dei possedimenti e diritti dello stesso h).

(1) Il **Commercio** in Friuli sotto Beltrando, suo stato. — Questo Patriarca, come conviene ad ottimo Principe, protesse il Commercio in questa nostra Provincia coll' accordare delle franchigie, coll' aprire nuove strade, e col riparare le antiche. — Fu egli pur anche che fece l' espugnazione del Castel Raimondo perch' era divenuto una spelonca di ladri e quindi di dannoso inciampo a' mercanti i).

(2) Della Mota o Dogana di Sacile erano esenti i Sacilesi, poco gravati i Friulani, i forestieri la pagavano intera. — Pagavano i commestibili, gli animali, il vino, l' olio, i cavalli venali, le merci; erano esenti il sale e le biade j).

h) Cappelletti, Le Chiese d'Italia, v. IX, p. 215-219.

i) Mons. Florio, c. s. p. 144, 145.

j) Dr. Cicconi, sua Raccolta.

nico fa il suo testamento prima di partire per la visita dei luoghi santi di Roma a).

1349 — 29 novembre. — Giovanni Vescovo di Trento per debiti contratti nella difesa contro i ribelli dà in pegno a Mastino Della Scala, per 4000 fiorini d'oro, Riva ed altre terre del territorio Trentino b).

1349 — Gerardo Vescovo di Emona e Vicario Patriarcale esorta il Clero ed i Laici a soccorrere la Chiesa d'Aquileja c). — Anche da altra fonte rilevasi che questo Vescovo esorta il Clero e Laici del Patriarcato a soccorrere colle carità e coi lavori la Chiesa d'Aquileja cadente d).

1349 — 2 dicembre. — Tregua fatta tra il Patriarca Beltrando e il Co . . . di Gorizia colla mediazioue del Legato Pontificio e).

1349 — giovedì, 10 dicembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando prescrive che non s'impongano a Sacile nuove gravezze f) e si esigano soltanto quelle che erano in corso nel 1335 quando quel capitaniato fu dato a Federico di Savorgnano g).

1349 — Lodovico di Brandenburg conte del Tirolo, si riconcilia con Carlo IV imperatore, e dopo dichiarato nullo il precedente matrimonio di Margherita Maultasche con Giovanni di Moravia, viene riconosciuto per sussistente il matrimonio posteriore fra essa e il detto Lodovico h).

1349 — Il Consiglio di Udine determina che il vino paghi di dazio per cadaun conzo 5 denari e 6 piccoli i).

1349 — Il Consiglio del Comune (di Udine) viene tenuto in Duomo, indi nel refettorio del convento di S. Francesco j).

1349 — Il Comune di Udine confisca tutte le biade e vini dei Castellani ribelli al Patriarca e alla Città esistenti in Udine. — Si chiudono le porte di Cascanan, S. Lazzaro, Cisis, Del Bon, de' Ronchi, e della Cassina k).

1349 — Beltrando Patriarca prende e distrugge l'inac-

a) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

b) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XII p. 136. doc.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Cod. dip. c. s.

e) Cron. Patr. App. Rubeis. p. 13.

f) Diplom. c. s.

g) Dr. Ciconj, sua Raccolta.

h) Della Bona. Str. Cron: p: 191.

i) Dr. Ciconj, cit. D. Archivio Com. Udin. Rep. Dazi.

j) Detto. Rep. Consiglieri.

k) Detto. Repertorio Guerre.

cessibile Castelraimondo che sorgeva presso la villa di Verzegnis sopra un colle alla riva destra del Tagliamento al N. E. del villaggio; e ciò perchè era divenuto asilo di masnadieri che di là sbucavano a derubare sulla vicina strada di Germania a).

a) Memorie Friul. Coll. Ciconj XV-4.

1349 — Eufemia di Metsch vedova di Alberto III Conte di Gorizia, acconsente, nel dì 18 agosto, che suo figlio Mainardo VII consegni a titolo di contradote il castello di Lynt b).

b) Della Bona, Str. Cronol. p. 101.

1350 — martedì, 5 gennajo, Udine. — Questa Città avea il suo Organista, e ciò rilevasi dal salario che davasi allo stesso, e che trovasi indicato sotto questa data c). — Il D.r Ciconj d) pone a questa data il 4 gennajo.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Dr. Ciconj cit. D.O. Arch. Mun. Ud. e C. Coll. Bianchi.

1350 — Il Giubileo secolare cristiano è ridotto a 50 anni da Papa Clemente VI. — Raccontasi che in occasione di questo secondo Giubileo peregrinassero a Roma più d'un milione e due cento mila persone d'ambo i sessi e).

e) Rampoldi. Cron. universale, p. [illegible].

1350 — 9 gennajo, Trivigi. — Guidone Legato Apostolico approva l'unione di Buja e di Artegna alla Gastaldia di Gemona f) — (1).

f) Diplom. c. s.

1350 — 19 gennajo, Venezia. — Il Patriarca Beltrando istituisce nuova prebenda o canonicato in Udine g).

g) Detto.

1350 — giovedì, 11 febbrajo, Cividale. — La detta Città istituisce una legge risguardante i debitori del Comune h).

h) Detto.

1350 — Investiture e feudi concessi nell'anno presente. — 7 marzo, Sacile. Investitura feudale data ad Almerico e fratelli Bene da Sacile. — 12 marzo, Sacile. Fu concesso feudo d'abitanza in Meduna dal Patriarca Beltrando a Leonardo de Valentinis e dà alcuni beni presso Cavolano, che furono di Rizzardo da Camino, e ciò nel dì 1 aprile anno medesimo,

(1) Rendiamo attento il Lettore che il Codice Diplomatico Frangipane, Indice professor Pirona, riporta questo fatto sotto la data 13 gennajo dell'anno segnato.

a Leonardo Barbiere. — 2 aprile. Investitura rilasciata di beni feudali sotto la data di Sacile a Nicolò e Bernardo di Vendramino di quel luogo — e ai 10 dello stesso mese venne accordata investitura feudale a Benvenuto e fratelli Bene di Sacile a). — 9 agosto, Venzone. Investitura feudale data da Alberto Duca d'Austria a Corrado e Licio di S. Daniele b).

1350 — lunedì, 8 marzo, Sacile. — Viene ordinato di pagare la colletta al Legato Pontificio c).

1350 — 24 marzo, Sacile. — Il Papa Clemente VI notifica al Patriarca Beltrando l'elezione del nuovo Vescovo di Ceneda e a lui lo raccomanda d).

1350 — giovedì santo, 25 marzo, Sacile. — Il Patriarca Beltrando concede ad Ottone di Windisgratz il giudizio di sangue e).

1350 — 2 aprile, Sacile. — Il Podestà di Muglia viene confermato f).

1350 — 2 aprile. — Il Comune di Udine limita il prezzo delle carni di vitello e castrato a soldi uno la libbra, e meno, se i vitelli non pesano libbre 60 g).

1350 — giovedì, 8 aprile, Sacile. — Vi si dà il Bosco di Pollidivola a Rizzardo Cavalieri da Comelico h).

1350 — 10 aprile, Sacile. — Ad Almerico e fratelli Bene da Sacile vengono concessi dei beni in affitto Aquilejese i).

1350 — 12 aprile, Sacile. — Fu rilasciata procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo j).

1350 — 12 aprile. — Maestro Federico delle scuole di Sacile fatto esecutor testamentario k).

1350 — 14 aprile. — Il Comune di Cividale decreta provvista di balestrieri e stipendiarj l).

1350 — 15 aprile. — Si proclama in piazza a Cividale: *quod equites sint parati ad sequendam banderiam Domini Comitis* (di Gorizia) *et Communis Civitatensis sub pena C. lib., et pedites sub pena L. lib.* m).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Inst. prof. Pirona. — Verci. Storia della Marca Triv. t. XII p. 132 docum.

b) Dipl. c. s.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Dr. Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Mercario.

h) Dipl. ined. del Bianchi. Inst. prof. Pirona.

i) Detto.

j) Detto.

k) Dr. Ciconi cit. D. O. Arch. Sacil. Scritt. Com. contro Carla A. fol. 11.

l) Dr. Ciconi Estr. della sua Collez. XV-2.

m) Detto.

1350 — 20 aprile. — Il Consiglio di Udine delibera di correr al Pallio de' cavalli a).

a) Dr. Ciconj, Racc. cit. Archiv. Com. Udin. Rep. Pallio.

1350 — Nel mese d' aprile gli Udinesi distrussero il Castello di Susans b).

b) Cronich. Spilim.

1350 — 27 aprile, Udine. — Furono creati dei procuratori onde contrare un prestito e riparare ai grandi bisogni e travagli in cui Udine trovavasi involta c).

c) Diplom. inedite del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1350 — sabbato, 1 maggio, Cividale. — Questa Città aggiunge quivi dei Consiglieri al Conte di Gorizia e conferisce delle autorità ai medesimi d).

d) Detto.

1350 — 7 maggio, Aquileja. — Il Capitolo d' Aquileja rilascia procura perchè vengano presentati al Legato Pontificio i suoi reclami contro il Patriarca Beltrando e). — Questa procura autentica, era di mano di Jacopo di Turra della Città del Friuli, Notajo e Cherico Aquilejese, scritta nell' epoca segnata, e rilasciata dal predetto Capitolo a quattro Canonici, acciocchè questi a di lui nome comparissero innanzi al Cardinale di S. Cecilia, Legato Apostolico, a querelarsi del Patriarca Beltrando di qualsiasi danno, ingiurie, violenze, depredazioni, rapine, occupazioni, estorsioni, ed esazioni indebitamente praticate e da esso Patriarca e da suoi famigliari, Officiali, Servitori, e sudditi, ecc. contro i Canonici, i Mansionari e la Chiesa di Aquileja. — E qui se facciamo riflesso al tragico fine di Beltrando, che accadde circa un mese dopo quest' atto di procura, come diremo; quello che più sorprende, vi è l' evidenza dei motivi, che ci inducono a credere: che il medesimo suo Patriarcale Capitolo sia stato di questo condannabile sentimento f).

e) Detto.

f) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli. v. I p. 307.

1350 — Onde acquietare gli animi inaspriti dalla guerra civile nel Friuli, il Legato Pontificio, tolta occasione in cui molti Vescovi e Prelati del Patriarcato Aquilejese trovavansi in Padova alla solenne funzione della traslazione delle Sacre spoglie del S. Taumaturgo di Padova, convocò ivi un concilio, dal quale nulla risultò a favore di Beltrando Patriarca,

benchè vi si intromettesse anche il Signore di Padova. — A questo Concilio v' intervenne il Patriarca accompagnato pacificamente e servito da Federico di Savorgnano, da Girardo e Francesco di Cucagna, da Antonio di Carnia, da Francesco di Nimis, da Ettore Miulitti, e da altri Signori a).

a) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 86 alle 88.

1350 — 16 maggio, Cividale. — Obbligo assunto da Nicolò di Villalta di servire con tre cavalli al Conte di Gorizia b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1350 — 20 maggio, Padova. — Il Cardinale Legato scioglie dal giuramento ed annulla ogni patto fatto da vassalli del Patriaca Beltrando con uomini di lui c). — Il Diplomatario inedito del Bianchi poi sotto la data, Padova 21 maggio, annota: che il Legato Pontificio dichiara perite e di nessun valore le leghe ordite tra feudatari Friulani a danno del Patriarca medesimo.

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1350 — Nel maggio di quest' anno Biachino di Porzia Capitanio di Pordenone coll' appoggio de Signori di Spilimbergo, prese Torre. — E nel mese stesso gli Udinesi presero la Cortina di Flambro, affamarono Buja e s' impossessarono di essa coll' aiuto del Comune di Gemona e di altre comunità d).

d) Chronic. Spilim. p. 7.

1350 — 24 maggio. — Dietrico di Codroipo viene ammesso alla Cittadinanza Udinese e).

e) Diplom. c. s.

1350 — 25 maggio. — Il Comune di Udine ordina a Ser Ettore Capitano della Cortina di Flambro, di farla distruggere f).

f) Dr. Ciconj cit. D. Cop. autentica Coll. Ciconj XVI-6.

1350 — 27 maggio. — La Cortina di Flambro viene distrutta per comando della Città di Udine, pertinente ai Conti di Gorizia g).

g) Detto, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1350 — 28 maggio, Buja. — Pietro da Fusco partecipa al Comune di Udine la presa di Buja e del Castello per colpo d' una manganella, e chiama tutta la gente di colà a Collalto h).

h) Codice dipl. c. s.

1350 — sabbato, 5 giugno, Sacile. — Il Patriarca Beltrando dichiara d' aver comprato Sacile dalla Contessa di Gorizia per 500 marche, e di aver conquistato colla sua potenza e co' suoi danari a) il Cadore. — Smentisce poi la voce sparsa che volesse cedere Sacile a F . . . di Savorgnano, dichiarando di voler tenere per sè quelle Terra b). — Sotto la data medesima accorda agli abitanti di Sacile l'esenzione intorno al Dazio muda della Gastaldia di Cavolano e di Bibano c).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Prof. Pirona.

b) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XII p. 152. doc.

1350 — 6 giugno, giorno di domenica. — Preparata in Cividale tra il Conte di Gorizia e molti Nobili del paese la congiura contro Beltrando Patriarca, che avea ideato di far di Udine una nuova Aquileja, portaronsi i congiurati in Spilimbergo onde attendere l' occasione che il Prelato passasse su quel territorio, siccome teneano voce dalle loro spie. — Intanto Beltrando partitosi dallo sciolto Concilio di Padova (nel quale niuna composizione di pace potè conchiudere nè meno coll' appoggio di Francesco di Carrara che vi si interpose qual suocero del Conte); arrivò in Sacile e si trattenne alcuni giorni. — Volendo progredire per Udine ebbe avviso da Federico di Savorgnano, da Gerardo di Cucagna e da altri Udinesi ch' erano seco, a non partire, e vel pregarono anche; mentre avean avuto certezza della fatta congiura contro di lui. — Ma egli, poco temendo la morte, corse volontario al sacrifizio, esprimendo: sono desideroso d' immolarmi per la Chiesa di Dio — (1) —; e

(1) A detto di Mons. Canonico Florio: non sarebbe stato egli, questo nostro Patriarca, che volontario vi si fosse esposto alla morte, non permettendolo la cristiana prudenza, bensì irresoluto e ripugnante, ma vinto dalle sollecitazioni di coloro che accompagnavanlo cedesse all' altrui consiglio ed esternasse ad alta voce *io vado a sacrificarmi per voi*. — Così ci narra il Florio oppoggiato all' Autore della Vita e Miracoli del B. Beltrando d). — Noi invero confessiamo di non saper combinare tale suo riportato con la cogni-

d) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 147-148.

ciò detto si pose in viaggio, ed arrivato alla campagna Archinvelda (o Richinvelda), alla distanza di quattro miglia da Spilimbergo, fu assalito ed ucciso con cinque mortali ferite addì 6 di giugno di quest'anno 1350 da Enrico di Spilimbergo, dai nobili di Villalta, di Castel Pagano, da due giovani di Maniaco, e da altri nobili Friulani venuti con le genti del Conte a tale oggetto. — A quanto ci riporta il Ciconj cit. il Palladio, la Cronaca Aquil., il Lirutti, e Mons. Florio, venne il Patriarca assalito dalle genti dei Congiurati, cioè: Gorizia, Cividale, Pordenone, Gio. Francesco di Castello, Ermacora Torriani di Castelluto, Bianchino di Porcia, Bertoldo ed Enrico di Spilimbergo, i nobili di Prata, Brugnera, Villalta, Moruzzo, Arcano, Caporiaco, Colloreto e Soffumbergo a). E qui diremo, che secondo il Liruti, fu il Villaltino, che aventatosi contro, gli diede le cinque ferite di cui si disse b). — Morto il Patriarca, riposero il suo corpo nella Chiesa vicina di Archinvelda, e di poi mandaronlo in Udine sovr' un carro, che per dispregio fecero accompagnare da due meretrici. — Coloro che erano seco, parte fuggirono, altri furon condotti prigione in Spilimbergo, tra

a) Valvasone. Li successi nella Patria del Friuli.

b) Liruti. Not. del Friuli vol. V p. [illegible] e 85.

zione della tramata congiura contro il Patriarca che, a detto dei Cronisti, aveano i soggetti che accompagnavanlo, e della loro insufficienza a far fronte a' medesimi. — Nè qui avvi luogo a supporre che la scorta patriarcale (composta di 200 elmi) fosse stata d'accordo coi congiurati; sendo che i principali che componevanla ebbero da essi lunga prigionia e molti patimenti. — Tutto ciò quindi ci allontana dal persuaderci sull'argomento, cioè esser stato egli sollecitato, benchè ammiriamo il sapere di quest' illustre nostro Friulano.

E qui continuando a servirci dell' Opera sua abbiamo la compiacenza di poter aggiungere qualche altra nozione al memorando fatto della tragica morte di cui dissimo, cioè: che prima di partire per Udine fece il Patriarca la sua confessione e celebrò la Messa; e che, verso l'ora di nona del dì seguente (giorno di sua morte), giunse alla pianura di Richinvelda, ove per la fuga di molti de' suoi, abbandonato nelle mani de' nemici, venne trafitto; e poco dopo, raccomandando gli uccisori e il suo spirito a Dio, morì c).

c) [illegible] Parte V. del B. Beltrando, p. 1[illegible].

cui Federico di Savorgnano, Odorico e Gerardo di Cucagna con Armano suo figlio, Francesco Nimis, Paolo Gubertini, Ettore Miuliti, Federico Ottarini, Nicolussio Orbiti, Pagano Franceschini e Carlevario di Fagagna nipote di Uccello, tutti Udinesi; i quali dopo molti travagli vennero rilasciati l' anno seguente per opera del Patriarca successore, meno un solo che morì nelle prigioni. — Gli Udinesi poi, con solenne cerimonia e funebre pompa, accolsero quel venerabile corpo e lo seppellirono con universale compianto del popolo e in particolare de' poveri, nell' arca di marmo per lui assegnata alle ossa di S. Ermacora nella Chiesa maggiore della loro Città — (1) —. Fra le virtù del Beltrando eminente era quella della carità, mentre sappiamo che ne' tempi tristi sostenne ben fino a 2000 poveri al giorno, e che alcun anno dispensò 12,000 fiorini in elemosine a).

a) Valvasone. Li Succ. nella Patria del Friuli.

1350 — 7 giugno. — In Udine viene fatto governo provvisorio; e nel dì 8 si tratta in Consiglio dell' elezione d' un Capitano, alla quale carica venne eletto Francesco di Savorgnano b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1350 — 7 giugno. — Il cadavere del Patriarca Beltrando viene deposto per breve tempo, strada facendo per Udine, alla Chiesa di Dignano. — In essa Chiesa conservasi una pianeta regalata dal Patriarca stesso c).

c) Dr. Ciconj, cit. il Rubeis.

1350 — 7 giugno. — Bolle di Guido Cardinale di S. Cecilia Legato Apostolico ai Vescovi di Treviso e Concordia e Abate di Moggio con le quali assolve dallo spergiuro tutti quelli che avessero impedita l' obbedienza al Patriarca Beltrando ed alla Chiesa d' Aquileja e Collegati d).

d) Detto, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

(1) Il D.r Ciconj però nelle sue Illustrazioni storiche della Città di Udine a pag. 30 ci avverte: che tre anni dopo l'avvenuta morte, il successore Patriarca Nicolò fece deporre nell' arca di marmo pario, di cui dissimo, il corpo del B. Beltrando ove tutto dì si vede, con a lato lo spadone a due tagli, che è quello appunto con cui fu trafitto.

1350 — 10 giugno. — Il Consiglio di Udine decreta che la biada esistente in Castello si venda, e sia pagata la sepoltura del B. Beltrando a).

a) Dr. Cicconi. cat. D. Arch. Com. Ud. Rep. Bertrando.

1350 — 10 giugno, Udine. — L' Arrengo di questa Città sceglie per Duce e Protettore Alberto Duca d' Austria sino alla venuta del nuovo Patriarca b). — A quest' Arrengo, o Consiglio, presieduto da Francescuto di Savorgnano suo Capitano, v' intervennero Ermanno di Carnia Cavaliere, Leonardo Arcoloniano, Taddio di Manzano, Odorico di Strassoldo, Giovanni de' Ravanis, Maestro Francesco, Jacopo del Canto, oltre tutto l' Arrengo e Consiglio della Comunità Udinese, nonchè tutti i Cittadini e vicini della Terra medesima c).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

c) Mons. Guerra Ot. For. v. XXVII p. 382.

1350 — 10 giugno, Cividale. — Ambasciata del Conte di Gorizia al Capitano e Consiglio di Udine d).

d) D.r Cicconi, ecc. cat. D. O. Coller. Fabrizj e C. Coll. Bianchi.

1350 — Tosto accaduta la morte del Patriarca Beltrando, Alberto Duca d' Austria e di Carintia venne con le sue genti in Friuli, ed erano molte, e con esso lui la moglie ed il figlio. — Dicesi fosse venuto per por piede in Friuli e fare un Patriarca da lui dipendente. — Il che penetrato dagli Udinesi, spedirono essi un Nunzio con lettere all' Imperatore Carlo IV ad oggetto d' averne protezione perchè loro vecchio amico, e questo promise parlare in loro vantaggio al Duca d' Austria, e intanto conservassero i luoghi muniti, onde consegnarli al novello Patriarca e) — (1). — Quest' esercito del Duca Alberto — (2) —, non infrenato, recò molti danni agli abitanti del Friuli, perchè: derùbazioni di animali d' ogni sorte in sulle vie ed

e) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 90,91.

(1) — Il de Rubeis, sotto la data 4 luglio, Praga, riporta: che Carlo IV. Imperatore, successa la morte del Patriarca Beltrando, promette suo ajuto agli Udinesi e specialmente per la pace col Duca d'Austria f).

(2) Capitanavalo Ulrico di Walsa come Maresciallo del medesimo, e i signori Federico e Corrado di Ovenstain g).

f) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Chronic. Spilim. pag. 8.

in altri luoghi, impossessamento di generi diretti a pagamento di censi o d' affitto e di quelli per uso di vitto; ed i vestiti e danari delle persone venivano tolti dal dosso degl' individui: ma ciò facevasi non solo dall' esercito suddetto, ben anche dai partigiani di esso a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII dalla p. 396 alla 422.

1350 — 11 giugno, Udine. — Si dà salvacondotto agli Ambasciatori da spedirsi al Conte di Gorizia. — E nel dì 12 giugno si fanno Credenziali per gli Ambasciatori di Udine b).

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

1350 — 13 giugno, Udine. — Si fa cambio di due prigionieri c). — E nel giorno 14 si dà avviso ai Collegati che la domanda del Conte di Gorizia non è ammessa d).

c) Detto.

d) Detto.

1350 — 14 giugno, Linz. — Il Conte di Gorizia dopo la morte di Bertrando cerca di avere il governo del Patriarcato ad esso devoluto e).

e) Dr. Ciconj, cit. D. C. Coll. Fabrizj e C. Coll. Bianchi.

1350 — 15 giugno, Udine. — Gli omicidi vengono chiamati a giustificarsi: nè si ammette cambio di prigionieri f).

f) Diplom. c. s.

1350 — 16 giugno, Aquileja. — Il Capitolo d' Aquileja dà delle facoltà al Vescovo di Caorle g).

g) Detto.

1350 — 18 giugno, Udine. — Credenziali dell' Ambasciatore inviato dal Duca d' Austria agli Udinesi h).

h) Detto.

1350 — 18 giugno, Milano. — Gio . . . . Arcivescovo e Signore di Milano, scrive al Comune di Udine sulla morte del Patriarca Beltrando, e sul soccorso richiesto i). — Il Diplomatario del Bianchi pone sotto la data 19 giugno queste lettere di condoglianza dell' Arcivescovo suddetto agli Udinesi — (1).

i) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1350 — 20 giugno, Gemona. — Il castello di Buja dato in custodia ai Signori di Prampergh j).

j) Dr. Ciconj, cit. D.O. Arch. Not. di Udine e C. Collez. Bianchi.

1350 — 22 giugno, Udine. — Da que' di Udine vengo-

(1) Anche sotto la data 29 giugno vengono riportate queste lettere coll' aggiunta dell' offerta che fa il suddetto Arcivescovo di tutti i suoi stipendiati a difesa della Chiesa d' Aquileja k).

k) Detto, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

no spediti Ambasciatori al Duca d' Austria; e il Comune stesso adotta delle misure per trovare i fondi onde pagar le milizie a). — *Venditio livellorum Piperis et Cerae, et Mutae, Terrae, Utini* b).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Ciconj cit D. O. Archivio Notarile Udine e C. Collez. Bianchi.

1350 — 25 giugno, Cividale. — Puppo da Cividale chiede al Consiglio che faccia restituire gli animali tolti a' suoi massari, o saprà da sè stesso risarcirsi c).

c) Diplom. c. s.

1350 — 28 giugno. — Il Consiglio di Udine determina che chiunque intervenne nella morte del Patriarca, o che fece trattato e diede consiglio od ajuto contro di lui, non possa entrara in Udine, e si rilascia con pieggeria *de redeundo* uno di Cividale d).

d) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1350 — mercordì, 7 luglio, Udine. — Sotto questa data si estesero degli atti relativi al trattato di fedeltà e sudditanza di Udine, Gemona e loro aderenti, fra i quali Cargna, Venzone e S. Daniele, con Alberto Duca d' Austria, durabili sino alla venuta del novello Patriarca e).

e) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona. — Cronich. Spilim.

1350 — 10 luglio, Udine. — Alberto Duca d' Austria venne eletto Capitano generale del Friuli. — Nel giorno seguente il Consiglio Udinese elegge de' personaggi per il trattato da stipularsi col Duca suddetto f). — Dal fonte medesimo si ha pure (nel mese stesso, ma senza data del giorno) essere state fatte, dagli Udinesi ed alleati, alcune modificazioni al trattato proposto da quel Duca.

f) Diplom. c. s.

1350 — 14 luglio, Lüonz. — Enrico Conte di Gorizia scrive al . . . . . sulla morte del Patriarca Beltrando e sul governo dello stato in sede vacante ad esso devoluto g) — (1).

g) Cod. dipl. c. s.

(1) Se ci torna increscevole l' esser mancanti di vari dei documenti, de' quali a fortuna possediamo gli indici (mercè il buon volere e la gentilezza del dotto ed egregio nostro amico il celebre Professore abate Jacopo Pirona a cui attestiamo la più sentita gratitudine come per moltissimi altri scritti di cui seppe giovarci); ci duole poi particolarmente l'esser privi di questo appunto perchè lo si annota come assai rimarcabile.

1350 — 16 luglio, Udine. — Il Capitano Austriaco in Udine ordina a Bello e Federico di Savorgnano di non porre impedimento alle acque che scorrono verso la città a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1350 — 17 luglio, Udine. — Viene rilasciato salvacondotto ad Enrico scrittore di Simone Borgravio di Gorizia b).

b) Detto. — Dr. Ciconj cit. D. O. Arc. Mun. Ud.

1350 — 23 luglio, Udine. — Al Consiglio di Udine viene presentata la Lettera del Re de' Romani c).

c) Dipl. c. s.

1350 — 30 luglio, Cividale. — Pagano da Udine prigioniero del Conte di Gorizia venne rilasciato d).

d) Detto.

1350 — Nel mese di luglio furono fatte delle Tolette agli abitanti di Udine e).

e) Detto.

1350 — 30 luglio. — Il Comune Udinese manda a riscuotere il danaro della Muta di Tolmezzo e della Carnia f).

f) Detto.

1350 — giovedì, 5 agosto, Udine. — La Duchessa d' Austria chiede una grazia agli Udinesi e questi gliela concedono g).

g) Detto.

1350 — 6 agosto. — Rimessa di bando fatta dal Comune di Udine ad intercessione di Giovanna Duchessa d' Austria h).

h) Dr. Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1350 — Nell' agosto il Duca d' Austria venne in Friuli, e risiedette in Venzone, ove fermatosi per otto giorni, fece nel frattempo far tregue fra tutti i nobili Friulani sino ad un mese dopo la venuta del Patriarca, per cui questi prestarono giuramento di tener ferme le medesime nel termine fissato, con condizione che se alcuno di essi osasse infrangerle, obbligavansi gli altri far contro a quello. — In base a ciò il Conte di Gorizia, e così il Duca, fermi allo stabilito, rimasero in diritto di que' dipendenti che ad ognuno di essi particolarmente spettava. — In questa circostanza della dimora del Duca in Venzone i Gemonesi diedero a lui la torre ed il Castello di Gemona i).

i) Cron. Spil. p. 8.

1350 — 18 agosto. — Proclama di tregua per il libero commercio fino alla venuta del nuovo Patriarca j).

j) Dr. Ciconj, c. s.

1350 — 18 agosto, Udine. — Si fa tregua fra Udine e Cividale. — E nel dì 20 del mese stesso, in data di Castelluto, Pietro di Savorgnano venne riscattato a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1350 — 25 agosto, Castelluto. — Riscatto di Pietro di Savorgnano b). — Sotto questa data riporta il D.r Ciconj questo fatto citando le fonti cui dissimo.

b) D.r Ciconj cit. D. Archiv. Capit. Udin. e Cap. Coll. Bianchi

1350 — 20 agosto. — Sopra istanza dei Canonici la Città di Udine elegge un seggetto a far accordo per la fabbrica della Chiesa del Duomo c).

c) Coll. D.r Ciconj XIX-2.

1350 — 25 agosto. — Viene convocato Parlamento in Udine da Volrico Conte di Franchenberg Capitano in Friuli (sede vacante) per il Duca d' Austria d). — Gemona protesta al Parlamento ed al Conte suddetto contro ogni novità sul *Niderlech* di sua ragione e).

d) Liruti. Not. del Friuli vol. IV. pag. 392.

e) Cod. dipl. Frangipane. indice prof. Pirona.

1350 — mercordì, 1 settembre, Venezia. — Il Pontefice ordina di ricuperare e di porre sotto custodia i mobili ed effetti preziosi del defunto Patriarca Beltrando f).

f) Dipl. c. s.

1350 — 3 ottobre. — Il Castello Patriarcale di Gemona venne assegnato alle Comunità di Gemona, Udine e Cividale, sede vacante g).

g) Cod. dip. c. s.

1350 — 10 ottobre, Venezia. — Il Papa vuole indur il Doge di Venezia a passare alla Camera Apostolica la somma (di censo) solita ogn' anno pagarsi dalla Repubblica alla Chiesa Aquilejese, e ciò fino all' estinzione del debito lasciato morendo dal Patriarca Beltrando h).

h) Dipl. c. s.

1350 — venerdì, 22 ottobre, Avignone. — Il Pontefice Clemente VI fece Patriarca d' Aquileja Nicolò di Lussemburgo i) — (1).

i) Il Guerra. O. F. v. XIV pag. 235. — Dr. Ciconj. Ill. stor. stat. della cit. di Udine. p. 30.

(1) — **Nicolò di Lussemburgo** Patriarca d' Aquileja, già vescovo Neuburghese, qualche cenno intorno a lui. — Era egli fratello di Carlo IV. Imperatore, e figlio a Giovanni Re di Boemia j). — Creato Patriarca d' Aquileja nell' epoca suddetta, successe a Beltrando nel 1350, tempo in cui Udine era soggetto nello spirituale e temporale alla Chiesa Aquilejese. — Venuto al Patriarcato armò tosto contro i Feudatari congiurati, ne punì molti con la morte,

j) Palladio. St. del Friuli. Parte I. p. 354. — Valvasone. Li successi nella Patr. del Fr.

1350 — 28 ottobre, Cividale. — Taddeo di Manzano dichiara esser pronto a restituire le cose tolte agli abitanti di Cividale, purchè essi provino che le abbia lor tolte durante la tregua a).

1350 — 29 ottobre, Avignone. — Il Patriarca Nicolò dà il vicariato d' Aquileja al Pievano d' Ajello b).

a) Diplom inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

1350 — 31 ottobre. — Sotto questa data, e sotto quelle del 19 novembre e 28 dicembre, tutte da Avignone, Nicolò Patriarca partecipa la sua elezione al Comune di Udine c) al suo Capitano, e nello stesso tempo loro inculca onde fedelmente attendano al governo sì della Chiesa che del Patriarcato Aquilejese d).

c) Cod. dipl. Frangipane: Indice prof. Pirona.

d) M. Guerra O. F. v. XIV p. 285.

1350 — 10 novembre, Avignone. — Guido di Reggio Canonico di Udine è dal Patriarca Nicolò nominato Vicario nello spirituale fino alla sua venuta in Friuli e).

e) Diplom. c. s.

1350 — lunedì, 15 novembre, Avignone. — Nicolò Patriarca con speciale mandato spedisce il suo familiare Procuratore e Vicario, Pietro Malapresa di Lucca, onde governi fino alla sua venuta la Gastaldia di Udine f).

f) M. Guerra c. s. p. 284.

1350 — 16 novembre, S. Vito — Viene ordinato al Gastaldo di S. Vito di restituire gli animali tolti a Pisone di Latisana g).

g) Diplom. c. s.

1350 — Nel novembre Can grande Della Scala figlio di

altri privò de' Feudi, e spianò parecchi de' loro Castelli. — Si unì a Lodovico Re d' Ungheria ed al Duca d' Austria contro a' Veneziani. — Entrò sforzatamano in Grado e trasportò i venerandi Corpi de' Santi Ermacora e Fortunato in Aquileja ; mentre l' anno di poi vi si compose a pace h). — Morì questo Patriarca nel 1358 addì 30 luglio in Belluno, e trasportato in Udine fu sepolto nel Duomo di detta città, ove esiste la sua lapide sepolcrale. — Sedette anni 7 mesi 10 e giorni 6, a detto del Paladio; ma noi troviamo anni 7 mesi 9 e giorni 7 i). — Donò egli all' Imperatore Carlo IV. alcuni fogli dell' Evangelio di S. Marco j). — N.B. Secondo la Cronaca Patriarcale riportata dal de Rubeis in Appendice, a pag. 14, e dal Liruti nelle sue Notizie del Friuli, vol. V. a pag. 109, la morte di questo Patriarca sarebbe avvenuta nel dì 29 luglio del 1358.

h) Bertoli. Antich. d' Aquileja, p. 301.

i) Palladio. St. del Fr. parte I p. 306.

j) Bertoli c. s. pag. 105.

Mastino prese a moglie Isabella figlia del fu Lodovico il Bavaro, e sorella del Marchese di Brandeburgo. — Corte bandita e gran solennità fu fatta in Verona in tale incontro a).

a) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1350.

1350 — mercordì, 1 dicembre. — Carlo IV Imperatore inculca con sua lettera alle Città, Castella, Villaggi, ai Consigli, ai Rettori ed alle Comunità della Chiesa Aquilejese che debbano prestare omaggio ed obbedienza, come a proprio e vero loro Signore, al Patriarca d'Aquileja Nicolò di lui fratello, che primamente era Vescovo di Norimberga b).

b) Mons. Guerra. Ol. For. vol. XIV p. 282.

1350 — 21 dicembre, Udine. — Carlo IV Re de' Romani notifica agli Udinesi l'elezione di Nicolò di lui fratello a Patriarca d'Aquileja c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1350 — 29 dicembre, Aquileja. — Odorico di Strassoldo giura fedeltà al Patriarca d) — (1).

d) Detto.

1350 — 31 dicembre, Aquileja. — Il Luogotenente del Patriarca ordina che siano a lui devolute le rendite del Patriarcato. — Così pure il Vicario Patriarcale, sotto la data segnata, dà ordine al Capitolo di Udine di denunziar la scomunica a coloro che ricuseranno di pagare al Patriarca le rendite ed i frutti che gli sono dovuti e).

e) Detto.

1350 — 31 dicembre Aquileja. — Il Vicario Patriarcale fa delle concessioni al Podestà e al Comune d'Aquileja f).

f) Detto.

1350 — Il Comune di Udine determina di chiudere la Porta di Cisis, e di fare un ponte levatoio a Porta Cussignaco; limita il prezzo dell'olio a soldi 3 la libbra; delibera di pagare il Maestro dell'organo del Duomo; e di far venire un Maestro per far una campana dell'Orologio; e che siino restituite le 8 corde inservienti ai pozzi g).

g) Dr. Ciconj, cit. D. Archivio Com. Ud. Rep. Relativi.

(1) Il D.r Ciconj nella sua raccolta citando D. O. Arch. Not. Udin. Cop. Bianchi, pone questo fatto sotto il dì 24 dicembre.

Nel secolo XIV fiorirono in Friuli: Giuliano Canonico che si crede morto † nel 1327; B. Odorico da Pordenone nato nel 1286 † nel 1331; Fra Giovanni da Udine, detto anche da Mortegliano nato prima del 1317 † nel 1336; Porzia Conte Lodovico che viveva ancora nel 18 settembre del 1377; Susana Odorico che si suppone morto non molto dopo il 1386; Ailino Giovanni che si arguisce non abbia vissuto oltre il 1393; Arrigo o Enrico della Città del Friuli (Cividale) scriveva nel 1384; Beltrando Patriarca d' Aquileja nato nel 1260, † nel 1350; Santo Peregrini morto nel 1396; Pileo de' Conti di Prata † dopo il 1391; Lorenzo d' Aquileja di cui non si ha data della nascita e della morte, ma che si ritiene scrittore del secolo XIV a); Mondino Friulano Cividalese nato nel 1250 credesi † dopo il 1318 b); Pace Friulano Aquilejese nato poco dopo la metà del secolo XIII, viveva ancora nel 1319 c); Giacomino Del Torso nato circa il 1350 † nel 1414 d); Filitino Gian Francesco coetaneo di Odorico Susana e); e Pietro Passarino Udinese vivente nel 1356 f); Albinoti Francesco di cui non sappiamo l'anno della nascita † nel 1363 g); Fra Giovanni di Gemona visse nel secolo XIV e toccò il principio del XV nè si ha l'anno della nascita nè della morte h); Paris Franceschino † nel 1364 i); Longo Giovanni visse nel secolo XIV, nè si ha l' anno di nascita nè della morte j); Mastro Nicolò pittore visse nella prima metà del secolo XIV k); Ranieri Arsendo viveva nel 1330 ed era Professore di diritto in Padova l) — (1).

a) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli v. I.

b) Detto, v. IV.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto, v. I.

f) Rubeis. M. E. A. col. 789.

g) Liruti. o. s. vol. III. p. 181-182.

h) Detto, p. 312.

i) Detto, p. 282, 283.

j) Ciconi. Ill. stor. stat. crit. della cit. di Udine, p. 54.

k) Maniago. Storia delle belle arti fr. p. 107.

l) Dr. Ciconi, sua Raccolta.

(1) Se l' assunto da noi preso di raccogliere in generale e non particolarmente le cose storiche del Friuli non ci togliesse lo estenderci pur anche sulle Biografie degli uomini di merito che qui fiorirono o che appartengono a questa regione (meno di que' tali che si resero singolarmente distinti), il faremmo volonterosi: nulla meno non crediamo di ommettere alcuni cenni intorno ad essi come segue: **Giuliano canonico** di Cividale scrisse una Cronaca delle cose avvenute in questa provincia e particolarmente nella sua

1350 — La Città di Udine, avendo necessità di dinaro, dovette provvederlo verso il pagamento del 20 per cento all' anno a).

a) Fabrizj. Delle Usure, pag. 9.

1350 — Alberto III Duca d' Austria, alla cui Casa passarono, per la morte di Ottocaro Re di Boemia, i Feudi Aquilejesi, s'intitolava: Duca d'Austria, Cariutia, e Sig. della Carniola, Marca e Pordenone. — Egli investe, in quest'epoca, de' suoi feudi Corrado e Lissio del castello di S. Daniele b).

b) Liruti. Not. del Fr. v I p. 118.

1350 — I Veneti di nuovo in Trieste per breve tempo c).

c) D.r Ciconj, cit. il Kandler.

1350 — Il Comune di Udine determina che il Priore dei Notaj con alcuni altri de' migliori debbano esaminare la persona del Notajo al quale si danno le carte del Notajo defunto d).

d) Detto, citando D. Archiv. Com. Udin. Rep. Notaj.

1350 — Il Comune Udinese paga un messo che porta la nuova della presa di Castelpagano fatta dagli Udinesi e).

e) Detto. Repertorio Guerre.

1350 — Il Comune di Udine stipendia per un anno per marche 16 Egidio Chirurgo f).

f) Detto. Rep. Chirurghi.

città per lo spazio di 75 anni, cioè dal 1252 al settembre del 1327. — **B. Odorico da Pordenone** ci lasciò la Storia de' suoi viaggi che dettò a Fra Guglielmo di Sologna ed è la sola che abbiamo di lui. — **Fra Giovanni da Udine** detto anche da Mortegliano dell'Ordine dei Minori di S. Francesco, uomo versato nella Storia sacra e profana, scrisse un Compendio di Storia generale da Adamo a Gesù Cristo, ad uso de' studiosi. — **Porzia conte Lodovico** scrisse la Vita di Giulio Cesare in antico francese col titolo latino *De Vita Julii Cæsaris*. Opera che si crede non essere stata mai pubblicata, che onora lui e la nostra provincia, essendo egli stato il primo, per quanto si sappia, tra gli Italiani che adoperasse nello scrivere istorie la lingua francese di que' tempi, non usata da' nazionali medesimi se non per Canzoni, Romanzi e poesie di poco conto. — **Susana Oderico** compilò per ordine del Patriarca Marquardo in un grosso volume con saggia disposizione tutti i diritti del Patriarcato Aquilejese. Lavoro interessante che ci rende informati della nostra Storia civile e politica; e perchè ci fa conoscere alcune cose di tempo in tempo accadute e come al Patriarcato furono tolte oltramonti non solo terre e Città, ma Provincie intiere, nonchè, pure le alienazioni di diritti fatti per necessità dai Patriarchi stessi che poscia mano a mano vennero recuperando. — **Allino Giovanni** scrisse la guerra de' Forlani dell' anno 1381

Pare che circa in quest' anno 1350 sia stato esteso lo Statuto di Castello Porpeto; però forse potrebbe ammontare la sua antichità a tempo anteriore a).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1350 — Il Decano Pragense e Canonico d' Aquileja confessa d' aver ricevuto 40 fiorini d' oro da Giovanni da Carate Canonico di colà per gli affitti della Prebenda Aquilejese spettante al predetto Decano, e da lui esatti b).

b) M. Guerra. O. F. vol. XIV. p. 365.

1350 — Il Castello di Fagagna è assediato da Mainardo Conte di Gorizia c).

c) Dr. Ciconj, ott. A. Jur. Fagagna p. 106 - Coll. Ciconj.

1350 — La Città di Cividale stabilì di dar a ciascun uomo armato il soldo di 3 marche di danari, ed al Balestriere 2 marche; e che vi sia eletto un pagatore, il quale di giorno in giorno paghi quelli che staranno nella milizia d).

d) Guerra o. s. vol. V. p. 76.

1350 — Il Comune di Udine delibera di consegnare a Fulcherio Savorgnano il Castello di Tarcento e).

e) Dr. Ciconj, o. s. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1350 — Nell' anno presente continuava la peste dello sputo sanguigno, e fu grande mortalità f).

f) Chron. Spilim.

avvenuta per i differenti partiti nell' accettazione in Patriarca dell' eletto Filippo d' Alençon. Scrisse pur anche altre cose successe sotto il Patriarca Giovanni di Moravia, e l' uccisione di Federico Savorgnano: tutti avvenimenti a lui contemporanei. **Arrigo** o **Enrico da Cividale** fu Poeta non ignobile del suo secolo. Ci lasciò un Poema Latino in versi leonini in occasione che Francesco di Carrara nel 1384, richiesto dalle parti sentenziò che da tutti si accettasse a legittimo Patriarca l'Alençon. — **Beltrando Patriarca** fu uomo dotto, ma non abbiamo alcuna notizia intorno a lavori letterari che ci avesse lasciato. — **Santo Peregrini** scriveva in bella lingua latina, ma nulla sappiamo che ci abbia trasmesso un qualche lavoro. — **Pilleo de Conti di Prata** Cardinale si distinse nella diplomazia. — **Lorenzo d'Aquileja** fu professore di Belle Lettere e maestro di Giovanni Bondi; scrisse un'opera consimile a quella del suo discepolo. — **Mondino Friulano Cividalese** scrisse un'Opera d'Anatomia pregevolissima. — **Pace Friulano d'Aquileja**, ma più propriamente da Gemona, era Poeta. Il Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura Italiana, nel Volume IV. a pag. 215 e 216, ci riporta che questo Pace è autore di alcuni componimenti poetici, dei quali uno sulla *Festa* detta *delle Marie*, dato in luce dal Senatore Flaminio Cornaro. — **Giacomino del Torso** udinese fu Medico, Filosofo e Cardinale. — **Filitino Gian.**

1350 — I Palii, ossia corse di cavalli, ora sbrigliati ad uso dei Berberi o Arabi, ora cavalcati dal Fantino, vennero istituiti in Udine nell' anno presente a) — (1) — e quattro anni dopo li vedremo regolati con presidenti e statuti a).

a) Dr Ciconi. Ill. stor. stat. della citt. di Udine p. 22.

Francesco di Udine fu Notajo, scrisse una breve giunta alla Cronaca Padovana de' Cortusj e ci lasciò molte cose avvenute nell'anno 1360. E qui avvertiamo il Lettore che le fonti da cui trassimo questi dati sono quelle stesse che abbiamo citate per la data suesposta che comincia : Nel secolo XIV. fiorirono in Friuli ecc. — **Pietro Passarino** ci lasciò il Diario delle cose Friulane, che comincia dall' anno 1258 ed arriva sino al 1356. — **Albinuti Francesco** udinese, vestì l'abito Domenicano sul principio del secolo XIV. Fu gran teologo e assai dotto nella Sacra Scrittura e in Filosofia. Pare abbia scritto dei Commenti su S. Marco, e sui Libri delle Sentenze ; altro sopra Tobia, ed un libro *Philosophiæ naturalis*. — **Fra Giovanni di Gemona** detto anche Giovannino dell' Ordine de' Minori di S. Francesco. Fin dall' anno 1347 era Lettore di Filosofia e Teologia e abitava nel Convento di S. Francesco in Udine. Fu Inquisitore del S. Offizio nella Diocesi d'Aquileja e di Concordia. — **Paris Franceschino** udinese Frate Domenicano. Fece la sua vestizione in sul principio del XIV. secolo. Divenne Maestro, e fu Priore dell' insigne convento di Bologna ; venne considerato ne' suoi tempi, ma nulla abbiamo delle sue opere. — **Longo Giovanni** da Mortegliano, fiorì nel secolo XIV. e fu autore di una storia universale, che meritò gli encomi di Apostolo Zeno. **Mastro Nicolò** pittore fiorì nella prima metà del secolo XIV. Suoi lavori in Gemona nella facciata del Duomo.

Vesti ed **Utensili** usati in Friuli nel 1350, qualche cenno. Usavansi stivali, vestiti, mantelli, capotti, borse per danari, caldaje, coltelli b). Accostumavasi, varnache, catabriate, e queste erano vesti da donna : così anche guarnache e varnache di laurentella con pelli c). Il vino conducevasi ne' vasi i quali contenevano anche sei conzi l' uno d).

b) Mons. Guerra. O. F. vol. XXVII, p. 396 alle 422.

c) Detto. vol. XXX p. 377-378.

d) Detto. v. XXVII p. 396 alle 422.

(1) Questo divertimento venne usato assai più tardi da molte e rilevanti Città d' Italia. « In Mercatovecchio era teso il cordino » ossia la meta della corsa. Sovra appositi ornatissimi palchi qui » adunavasi a godere lo spettacolo la Magistratura Udinese col fiore » della Nobiltà cittadina e provinciale. Il Comune vi spendeva ogni » anno non lievi somme, e di consueto il Palio tenevasi in aprile » nella festa di S. Giorgio, e al 6 giugno festa del Beato Patriarca » Beltrando, subito dopo la processione che insieme al ballo popo- » lare ricordava la dedizione a Venezia. La processione coll' inter- » vento anche dei vicini villaggi, e il pubblico ballo nella Loggia » Comunale durano ancora in tal giorno ; i Palii tutti furono tra-

1351 — 11 gennajo, Aquileja. — Asquino di Varmo giura fedeltà al Patriarca a). — Così pure nel dì 16 dello stesso mese Giovanni Purrini Capitano di Cernigrado giura egualmente b).

1351 — domenica, 23 gennajo, Aquileja — Matteo di detta Città giura di esercitare fedelmente l'ufficio di Mutario in Aquileja; come sotto il dì 30 in data d'Aquileja, Alessandro Brugno Capitano del Cadore giura di custodire fedelmente i Castelli di Pieve e di Potenstayn c).

1351 — 31 gennajo, Aquileja. — Il Vicario Patriarcale

a) Diplom inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

» sferiti in agosto alla fiera di S. Lorenzo. I cavalli spiccatisi dalla » mossa nel sito della Madonnetta fuori della porta d'Aquileja per» correvano un miglio circa sino alla meta, e il primo corridore » otteneva in premio un Palio o drappo di panno scarlatto, da cui » derivò il nome alle corse. Talora correvano al Palio anche i pe» doni, asini e muli » d).

Giuochi Cavallereschi. Oltre le corse, che formavano » l'ordinario principale spettacolo, davansi in Mercatovecchio di » tempo in tempo, specialmente in Carnovale, Giuochi Cavallereschi, » vale a dire Giostre, Quintane, Caroselli, ove a gara brillavano i » Cavalieri Udinesi, Friulani, e circonvicini. Si videro anche in Mer» catovecchio nei secoli XIV e XV; sempre nel giorno di S. Gior» gio, esercizi di balestra e corse a cavallo coll'asta; e nel 1368 » alla presenza dell'Imperatore Carlo IV fu tenuto quivi un solen» nissimo Torneo: come anche nel 1417 venne festeggiato con pom» poso Carosello la venuta in Udine del Conte Enrico di Gorizia » colla bellissima sua sposa Contessa di Cilla ». E qui per non ritornar di nuovo su quest'argomento, quantunque l'epoca nol richiami, seguiteremo col Ciconi: » Dopo la sommissione alla Repub» blica Veneta, le Giostre non solo continuarono ma divennero anzi » più splendide. La prima ebbe luogo nel 7 giugno 1422 per festeg» giare l'anniversario della dedizione, e il premio del vincitore fu un » cingolo militare grave di 40 oncie d'argento. Negli anni susse» guenti ripetendosi lo spettacolo in tal giorno memorabile, la Città » donava al vincitore ora un elmo del valore di 30 ducati, ora altro » pregiato arnese militare. Tali Giostre erano quasi sempre Quin» tane, e perciò senza danno dei Cavalieri, che tutta l'arte adope» ravano a colpire in fronte coll'asta una figura di legno somigliante » a un Saracino. Ma nel 1568 insorse nel Consiglio il chiaro Giu» reconsulto e Politico, Oratore e Poeta Cornelio dei Conti Frangi» pane di Castel Porpeto, uno dei Settemviri Udinesi, e arringò cal» damente sulla necessità d'addestrare all'armi la gioventù, spe-

d) D.r Ciconi. Ill. stor. stat. della cit. di Udine, p. 22.

dà permesso di tagliare 40 carra di legna nel bosco di Candeletto a Guglielmo Savere Canonico d' Aquileja a).

1351 — giovedì, 3 febbrajo, S. Maria la Lunga. — Pietro di Lucca Vicario Generale del Patriarca dichiara agli aderenti del Duca d' Austria, che nel Parlamento avrebbe trattato della pace b).

1351 — 7 febbrajo, Aquileja. — Venne denunziato l' interdetto al Capitolo d' Aquileja, a quello di Udine e a quello di Cividale c).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) Dipl. c. s.

» cialmente in epoca che il Veneto Governo aveva dimesso il pensiero di munire la Città di Udine, ed erano ancora vive le terribili ricordanze delle incursioni Turchesche, e delle guerre cogli Imperiali in Friuli più che altrove combattute. Ed acciò si sostituissero virtù cittadine, coraggiosi petti, e valide braccia ai baluardi mancanti, proponeva s' invitassero i giovani al maneggio dei cavalli e dell' armi coll' incentivo dell' onore e del premio. Il Consiglio assecondando decretava: che 250 ducati soliti spendersi ogni anno in corse di cavalli fossero convertiti a tenere ogni anno una Giostra libera nel giorno di S. Giorgio coi due seguenti in Mercatovecchio con arme di battaglia a tutto pezzo, con buffe, petti e lanze, proponendo in premio al primo vincitore una catena d'oro valutata 80 ducati, al secondo una spada dorata, pugnale con cinta di velluto e speroni del valore in tutto di 20 ducati. Giostre pure si diedero in Mercatovecchio durante il secolo XVII, e si videro Quintane e Caroselli anche negli ultimi anni del settecento, fra cui riuscì solennissimo lo spettacolo di tal genere eseguito per due giorni consecutivi nel Carnovale 1762 nel quale furono proclamati vincitori un Conte Antonio d' Attimis e il Patrizio Veneto Alvise Marin. Però le Giostre non fecero dimenticare il Palio, il quale venne anzi considerato come spettacolo ordinario e consueto, e fu corso in Mercatovecchio anche nei primi anni del secolo corrente » d).

Dai Capitoli che vennero ordinati per la Giostra del 1762 riscontransi previdenze saggiamente dettate, nelle quali oltre essere prescritto come dovesse contenersi in quell' esercizio il Cavaliere tanto pel numero delle corse, che per la direzione de' suoi colpi, e scelta della lancia, come pure sulla precisa indicazone di ciò che dovea adempire per cogliere il premio vi stavano ancora giudiziosi regolamenti acciocchè non venisse alterata fra Giostratori quella quiete e buon accordo che sono mai sempre l' anima dei pubblici e privati divertimenti Chi amasse aver maggiori dettagli intorno alla Giostra suddetta vegga e)

d) D.r Ciconj. Ill. storiche stat. della citt. di Udine, p. 22 e 23.

e) L'opusc. stamp. in Udine per Ant. del Pedro, intit. Dei Giuochi Milit. che hanno avuto corso in Fr. Ragionamento di Dom. Ongaro ecc.

1351 — 26 febbrajo, Aquileja. — Francesco di Mimigliano giura fedeltà al Patriarca a).

a) Dipl. Iard. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

1351 — 27 febbrajo, Udine. — La Comunità di Sacile accetta la tregua con Francescutto q.m Francesco di Savorgnano b).

b) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona. — D.r Ciconj cit. D. C. Otello Coll. Pirona e Frangipane.

1351 — martedì, 1 marzo, Praga. — Nicolò Patriarca d'Aquileja concede il *Niderlech* agli abitanti di Gemona c).

c) Diplom. c. s.

1351 — 3 marzo, Praga. — Il Patriarca Nicolò permette agli abitanti di Gemona di fondare una nuova Terra cui venga imposto il nome di Carola d) — (1).

d) Detto.

1351 — 15 marzo, Luonz. — Giovanni detto Pagano di Savorgnano venne riscattato e). — Il Codice Diplomatico Frangipane Iudice Professor Pirona dice: che Pagano q.m Ettore di Savorgnano, prigione del Conte di Gorizia, cede la sua parte del Castello sperando con ciò di avere la libertà.

e) Detto.

1351 — 18 marzo, Praga. — Nicolò Patriarca conferma a Sacile, Cavolano e Bibano concessi dal predecessere, e vi aggiunge Vigonovo ed Orsaglia f).

f) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1351 — giovedì santo, 14 aprile. — Offerta dei manomessi (servi emancipati) sopra l'altare nella Chiesa d'Aquileja, secondo il rito g).

g) Dr. Ciconj, cit. D. Coll. Pirona.

1351 — domenica, 1 maggio, Budweis. — Con diploma

(1) Il Liruti espone: vedendo i Gemonesi che l'accesso de' carri alla loro città conducenti merci da Venezia e da Germania, attese l'erta sua posizione, era reso incomodo; inceppamento che aveano cercato ovviare diggià sotto Raimondo Patriarca con lo stabilire di erigere abitazioni in un Borgo nel piano col nome di Milano di Raimondo, così in ora que' Cittadini, avendo spedito in Praga due dei loro nobili in Ambasciatori a rallegrarsi con Nicolò del Patriarcato conferitogli dal Pontefice, esposero a lui l'ineffettuato di Raimondo per facilitare l'accesso de' carri di cui dissimo, e sulla loro intenzione. Accettò esso la proposta e fece estendere in Praga sotto la data segnata il documento, con cui, sperando appoggio dal fratello Imperatore, accordava ai Gemonesi l'erezione della nuova fabbrica col nome di Carola h).

h) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 98.

di questa data il Patriarca d'Aquileja Nicolò conferisce ad Alberto Duca d'Austria e ai di lui figli Rudolfo, Federico ed Alberto e loro eredi, per titolo di feudo, la terra di Venzone, il Castello superiore di Vipacco, nonchè il Castello del monte di S. Michele a).

a) Della Bona. Str. Cron. p. 102.

1351 — 18 maggio. — Nicolò Patriarca d'Aquileja fa il suo primo ingresso in Friuli b) — e il Chronicon Spilimbergense ci riporta: che sotto questa data esso Patriarca venne ospitato in Gemona.

b) Liruti. Not. del Fr. v. V, p. 98, 99.

1351 — 18 maggio. — Il Consiglio e la Comunità di Gemona, non che tutta quella Terra, aveva per lo innanzi giurato di conservarsi fedele ad Alberto Duca d'Austria nelle vertenze tra il Patriarca d'Aquileja ed il Conte di Gorizia. — Sotto la data suddetta Enrico Raspone (o Raspos) Ambasciatore del Duca Alberto, convocato il Consiglio della Terra di Gemona e molti cittadini, annunziò a quel consesso: come essendo seguita amichevole transazione tra il Patriarca ed il Conte Goriziano, egli, il Duca Alberto, a mezzo suo ringraziava il Consiglio, Comunità e Terra di Gemona della loro fedeltà, e li assolveva e liberava dal giuramento che aveanli prestato; ricercando in pari tempo che essi in seguito dovessero obbedire fedelmente il loro Patriarca, offerendo per ciò di compiacerli in quello che fosse loro giovevole, differendo al domani la reciproca restituzione delle lettere che si avevano rilasciato sì il Duca che la Terra di Gemona c).

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol XIV, p. 285 alle 2 9.

1351 — 21 maggio, Aquileja. — In questo giorno il Patriarca Nicolò fece il solenne suo ingresso in Aquileja d). — E sotto la stessa data il Diplomatario inedito del Bianchi, indice Prof. Pirona, ci riporta l'installazione di esso Patriarca nella detta Città — (1).

d) Cappelletti. Le Chiese d'Italia, v. IX p. 215.

(1) Ecco quanto ci narra il Liruti sull'argomento: «Il 21 mag» gio il Patriarca Nicolò cavalcò in Aquileja a prendere il possesso » della sua Chiesa con questa cerimonia. Era tutto il Capitolo dei

1351 — Investiture concesse nell' anno presente. — 21 maggio, Udine. Enrico Vescovo di Ceneda rinnova l' investitura dei feudi dati da' suoi predecessori ai Signori di Polcenico. — 24 maggio, Udine. A Morando e fratelli Porcia venne data investitura feudale a). — 2 novembre. Ai Signori di Prata viene data investitura feudale con vessillo e sindone rossa b). — 2 novembre. Investitura concessa ad Enrico di Strassoldo degli antichi suoi feudi da Nicolò Patriarca c). — 2 novembre, Aquileja. Investitura feudale data ad Ermano di Carnia; e sotto la data stessa altra feudale investitura accordata a Simone di Castillerio dei feudi antichi di quella famiglia d).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) Ms. del co. Rizzardo di Strassoldo p. 28.

d) Dr. Ciconj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Castillerio.

1351 — 22 maggio, Aquileja. — Il Patriarca Nicolò chiede al Capitolo d' Aquileja che dia il suo assenso a quanto ha esso convenuto col Duca d' Austria relativamente alla Muta della Chiusa. — E quel Capitolo nel dì seguente ricusa di prestare il chiestogli assenso sul trattato conchiuso da esso Patriarca col Duca d' Austria e) — (1).

e) Dipl. c. s.

» Canonici, Mansionarj, ed altri Chierici e Prelati, che gli andarono » incontro con la Croce, e con gli Stendardi sino alla Porta di tutti » i Santi, donde lo accompagnarono sino alla porta della Chiesa, » dove scese di cavallo sopra una pietra destinata; e di là entrato » in Chiesa si pose in ginocchioni in mezzo di essa; ed il Decano » gli fece la solita Benedizione Episcopale, ed i Monaci lo spogliarono della Cappa, con cui era venuto. Quindi il Decano con i » suoi Canonici lo condussero alla Sedia Patriarcale, nella quale lo » installarono; ed in essa stando ricevette al Bacio della Pace ognuno de' Canonici, e cantato il *Te Deum*, andò nel Palazzo Patriarcale. E questa Memoria scrisse Giacopo Ture Cherico e Notajo » del Capitolo sopramentovato in detto giorno ed anno, che con » molto popolo fu presente » f).

f) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 94, 95.

(1) Sentasi anche Mons. Guerra riguardo a questo fatto. Nei giorni 22 e 23 maggio 1351 convocati da Nicolò Patriarca d' Aquileja il Decano di quella Chiesa con altri quattro Canonici alla presenza di vari testimonj, gli annunzia come tra esso Patriarca ed il Duca Alberto d' Austria avessero patteggiato cioè: che per le Terre, Luoghi e beni della Chiesa d' Aquileja, che esso Duca doveva restituire al Patriarca avesse a godere ed avere per 12 anni prossimi

1351 — 22 maggio, Aquileja. — Il Patriarca Nicolò invia al Monastero di Obrenburg un monaco giusta il diritto che avea su di ogni Monastero di Benedettini nella sua Diocesi a).

a) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1351 — 24 maggio, Udine. — Gli Udinesi giurano fedeltà al Patriarca Nicolò. — E in data di Udine nel giorno stesso esso Patriarca riceve da Ermano di Carnia il Castello di Monfalcone b). — Mons. Guerra porta pure quanto segue: 24 maggio; convocato al suono della campana, come era solito, il Rengo generale della Terra di Udine dal Patriarca Nicolò nella Chiesa Maggiore detta di S. Maria, intervenuti il Capitanio di Udine (Giovanni di Monticoli), molti nobili, e tra essi i principali, ed infinità di popolo, giurarono sugli Evangeli, col consenso di tutto il Rengo, di esser obbedienti e fedeli al Patriarca suddetto ed alla Chiesa d' Aquileja in ciò che è di diritto e di dovere c) — (1).

b) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 243, 244.

1351 — 25 maggio, Udine. — L' Abate di S. Prospero di Reggio è creato Vicario generale nello Spirituale (in Spiritualibus) d).

d) Dipl. c. s.

1351 — 26 maggio, Udine. — Viene rilasciata procura onde riscuotere dai Veneziani il solito censo e).

e) Detto.

venturi la Chiusa e la Muta della medesima spettante al Patriarca ed alla Chiesa Aquilejese. Sulla qual cosa il Decano con i Canonici presero tempo a rispondere; quando nel dì 23, unito il Capitolo, e pressato dal Raspone inviato del Duca, a voler porre il suo sigillo ai patti anzi menzionati; il Decano rispose: non poter dare il Capitolo il suo assenso, atteso il danno che da ciò risulterebbe al bisogno imminente di riparazione della Chiesa d' Aquileja che minacciava rovina per il terremoto sofferto, stante che la muta della Chiusa fu fino da tempo antico concessa per la fabbrica di essa Chiesa, e che quindi ciò sarebbe ingiusto e dannoso f).

f) M. Guerra, c. s. p. 240 alle 242.

(1) Dai suaccennati documenti risulta indubbio il primo ingresso del Patriarca Nicolò in Udine sotto il dì 24 maggio suddetto; benchè il Liruti appoggiato ai Cortusj lo ponga nel dì 25 del mese stesso; e vi aggiunga che celebrò colà la sua solenne Messa addì 1 novembre di quell' anno g).

g) Liruti. Not. del Friuli. v. V. p. 96.

1351 — 28 maggio, Udine. — Nicolò Patriarca scrive ai nobili di Varmo commettendo la consegna d'una torre di quel Castello al Conte di Gorizia, e ad R . . . loro consorte della parte del Castello a lui spettante a).

a) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1351 — 31 maggio, Cividale. — I Signori di Sofumbergo cedono il loro Castello al Patriarca Nicolò b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1351 — mercordì, 1 giugno, Cividale. — Fu fatta pace fra i Signori di Savorgnano e i Signori de Portis, nonchè fra Corrado Bojani e fratelli coi Signori de Portis c).

c) Detto.

1351 — 3 giugno, Cividale. — Il Castello di Rivarotta è dato in custodia a Raimondo de Scaliselis d).

d) Detto.

Il Patriarca Nicolò dopo un anno della deposizione fece disotterrare il corpo del B. Beltrando, e lo trovò qual si conserva in gran parte al dì d' oggi incorrotto. Lo fece vestire degli abiti pontificali e riporre di nuovo nel sepolcro e).

e) Mons. Florio. V. del B. Beltrando p. 152.

1351 — 20 giugno. — Viene stabilito non esser lecito far oppignorazioni o sequestri, se non è presente il Nunzio Patriarcale f).

f) Diplom. c. s.

1351 — 21 giugno. — Riunito il Consiglio da Nicolò Patriarca, statuì con esso: che nessuno osi torre ad altri o prender a pegno nel dominio Patriarcale Aquilejese senza nunzio o precone o Brico del Patriarca o suoi ufficiali; e se altrimenti, verranno considerati come ladri e procederassi contro di essi. — Per comando del Patriarca fu ordinato: si scrivesse a quelli di Castellutto, che faceano esecuzioni nello Stato Patriarcale con loro proprio nunzio, onde desistano da tali novità, e nel caso nol volessero, si facesse ricorso su ciò al Conte di Gorizia ond' egli loro imponesse di desistere g).

g) Rerum Gorit. sub Comitib. Ms. vol. 1, p. 236. nella Bibl. del conte Giovanni Atems in Gorizia.

1351 — 21 giugno, Udine. — Il Patriarca rilascia liberi ed assolti Ermano della Frattina e Giangiacomo di S. Vito h) — (1).

h) Dipl. c. s.

(1) Il Patriarca Nicolò tosto che ebbe unite le sue genti cogli Udinesi andò contro il Conte, ed in pochi giorni lo costrinse a ri-

1351 — 23 giugno, Udine. — Per sentenza arbitraria di G . . . di Cucagna, C . . . da S. Daniele, alla presenza del Patriarca Nicolò, fece pace con Savorgnano a).

1351 — 26 giugno, Udine. — Nicolussio di Lorenzaga dichiara di voler mantenere la pace con Pagano di Savorgnano malgrado le offese ricevute b).

1351 — sabbato, 24 settembre. — Nicolò Patriarca ordina ad un certo Zilii del fu Zenobii di Firenze di copiare in Udine da mille a due mila marche di moneta picciola del peso per ogni marca di oncie una d'argento veneziano, e ogni marca sia in peso soldi 60; ed altra moneta grande di cui non è noto il numero; ma però ogni marca dovea pesare oncie 4, tre quarti grosse d'argento veneto, e 18 soldi in peso doveva fare un marco c).

1351 — martedì, 11 ottobre. — Nicolò Patriarca con le genti del Conte di Gorizia ed i Castellani del Friuli atterra il Castello di Propeto d) — (1).

1351 — 16 ottobre, Avignone. — Il Papa Clemente VI richiede al Doge di Venezia di versare le somme che dovea verso il Patriarca d'Aquileja all'Abate di S. Nicolò per conto crediti della Camera d'Aquileja e).

1351 — giovedì, 3 novembre, Aquileja. — La Pieve di Muruzzo viene dal Patriarca Nicolò unita alla Chiesa di

a) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Mons. Guerra. Ot. For, vol, XIV, p. 1 alle 6.

d) Chron. Spilim.

e) Cod. dipl. o. s.

tirarsi in Gorizia; laonde avendo raffrenato quei movimenti felicemente, si diede insieme con quei di Udine a vendicare la morte del suo predecessore f).

(1) Anche i Castelli della Carnia furono tutti distrutti per ordine di Nicolò Patriarca d'Aquileja perchè i Castellani dei medesimi aveano, o fatta parte della congiura contro il Patriarca Boltrando, od incontrata per rea condotta la sua vendetta; e ciò con ordine di non esser più riedificati g). E il Liruti pure ci dice: che furon distrutti il Castello di Tarcento inferiore, Mels, Castillerio, Villalta, Luincis, Soccleve e quasi tutti i Castelli della Carnia h). E qui siccome dai citati Autori non viene indicato precisamente l'anno della distruzione dei suaccennati castelli, perciò non sapremmo stabilirla con certezza nell'anno presente per ognuno di essi.

f) Valvasone. Li successi della Patr. del Friuli.

g) Grassi, Not. della Carnia v. un. p. 143.

h) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 96.

S. Maria Maggiore di Udine in onore del Patriarca Beltrando in questa seppellito a).

a) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1351 — 10 novembre. — Endrico di Valsa e Corrado di Ovenstayno con molta gente tedesca e con D . . . e Simone di Valvasone vennero ospitati in Spilimbergo; e nel dì seguente, giorno di S. Martino, con le genti del Conte di Gorizia recaronsi a Pordenone e presentarono la di lui moneta a Biaquino di Porcia, il quale ricusò di riceverla. — E tosto essi ritornarono in Austria, al Duca, onde notiziarlo della loro missione b). — Il Codice Dipl. Frangipane Indice prof. Pirona sotto la data 1351, 11 novembre Pordenone però ci avverte: che B . . . di Porzia negò di render Pordenone agl' inviati del Duca d' Austria; perchè non avevan nè procura nè danaro.

b) Chron. Spilim.

1351 — 30 novembre, giorno di S. Andrea. — Il Maresciallo di Nicolò Patriarca d' Aquileja colse nel villaggio di Caprileis (ora Chiavris), in letto Giovanni Francesco di Castel Propeto e il di lui figlio Porpeto ed altro giovane, sforzando le porte dell' ostello in cui erano. — Condotti in Udine, nel venerdì seguente la festa dell' Apostolo suddetto, esso Gian Francesco nel giorno dopo, cioè sabbato 3 dicembre, raso il capo e vestito a bruno ebbe tronca la testa; la quale in su d' una lancia fu a cavallo portata per la Terra di Udine, indi posta sulla porta che conduce al Castello di essa Città c) — (1).

c) Detto. — Valvasone. Li successi nella Patria del Fr.

1351 — sabbato, 3 dicembre, Gemona. — Si ordina a tutti i Capi di famiglia di comparire alla Mostra d).

d) Dipl. c. s.

1351 — 3 dicembre. — Il Patriarca Nicolò prese Armano di Carnia e suo figlio nonchè il fratello di esso Armano, e li fece porre nelle sue carceri. — Indi nel dì 16

(1) Il Valvasone ne' suoi Successi della Patria del Friuli ci narra: che Gian Francesco di Castello era uno de' principali della Patria, e della congiura contro il Patriarca Beltrando.

di esso mese fu per suo ordine decapitato in Udine Rizzardo di Varmo; e il giorno dopo Armano di Carnia a) — (1).

a) Chron Spil m.

1351 — Il Comune di Udine elegge soggetto a dividere tra più poveri i danari dei dazj b).

b) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Dazj della cit.

1351 — Ridotta la frontiera della Carnia senza difesa a motivo dell' atterrazione de' suoi Castelli, il Patriarca Nicolò risolse di fortificare Tolmezzo. — Concede a quella Comunità per 20 anni tutti gli utili che ne ritraeva il Patriarcato. Fu in tale epoca costrutta la rocca di Tolmezzo e buona parte delle mura, e venne concessa alla Terra la giurisdizione che godevano i distrutti Castelli; ed inoltre fu stabilito uno Statuto per la Comunità venendovi preposto un Gastaldo del Patriarca c).

c) Palladio. St. del Friuli parte I. pag. 357, 358.

1351 — Il Comune di Udine elegge custode alla Porta d' Aquileja d).

d) D.r Ciconj c. s. Rep. Porte.

1351 — Michele da Erro già Monaco di Barbara nella Diocesi di Lione era in questo tempo Abate di Sesto e).

e) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v. IX p. 89.

1351 — Mancato di vita Andrea Patriarca di Grado, ebbe il suo luogo Fortunerio Vasselli francese, Frate dell' Ordine de' Padri Minori Conventuali, e allora Arcivescovo di Ravenna, uomo dotto ed eloquente, che scrisse sopra i libri di S. Agostino *De Civitate Dei*, e compose altre opere f).

f) Palladio. Storia del Friuli parte I. pag. 359.

1351 — Trieste in quest' anno giura fedeltà ai Veneziani g).

g) Della Bona. Str. Cron. p. 102.

1351 — Bertoldo di Spilimbergo scrive a suo fratello che prepari le armi ed i cavalli onde accompagnare il Patriarca a S. Vito h).

h) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1351 — Galardo era Abate di Rosazzo i).

i) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 243.

(1) Il Valvasone ci riporta: che anche Federico de Portis fu decapitato in Udine nel dì 16 decembre in unione ai due predetti: ma noi riguardo alla morte di Armano, riteniamo sia da preferirsi il giorno indicato dal Chronicon Spilimbergense siccome più circostanziato j).

j) Valvasone. Li successi della Patr. del Friuli.

1352 — martedì, 24 gennajo — (1). — Il Patriarca Nicolò fece atterrare il Castello di Tarcento inferiore continuando la punizione verso coloro che cospirarono contro il suo predecessore a).

1352 — mercordì, 1 febbrajo. — Il Parlamento generale convocato in Udine da Nicolò Patriarca d'Aquileja fu numerosissimo b). — Si vietò in esso di assistere ai figli di Gian Francesco di Castello maledetti, e si trattò sulla pace in Friuli c).

1352 — 3 febbrajo d). — In questo giorno accadde la famosa battaglia, detta del Bosforo, vinta dai Genovesi contro le flotte veneta, catalana e greca. — Indi Filippo d'Oria toglie Chio e Negroponte ai Veneziani e).

1352 — 8 febbrajo. — Sotto questa data, negli opuscoli di Giacomo Gordino, si trova l'elogio, nonchè indicate le principali azioni di Guglielmo di Cremona Decano d'Aquileja f).

1352 — 14 febbrajo, Udine. — Asquino di Varmo venne condannato a risarcire Martino Notajo g).

1352 — Nel febbrajo dell'anno presente il Patriarca Nicolò fece atterrare il Castello di Tarcento superiore in punizione, come fu detto alla data 1352 4 gennajo h).

1352 — 16 febbrajo, Cusano. — Gli abitanti di Cusano giurano vassallaggio e fedeltà al Vescovo di Concordia i).

1352 — Investiture feudali concesse in quest'anno. — 17 febbrajo. A Gualtierpertoldo e Dietalmo fratelli di Pers venne dal Patriarca Nicolò conferita investitura feudale j). 1 marzo, Udine. Fu data investitura feudale a Giovanni di Vendoglio. — 21 aprile, Udine. Investitura feudale data ad

a) Valvasone. Li successi della Patr. del Fr. - e Chron. Spilim,

b) Liruti. Not. del Fr. vol. I. p. 172, 173.

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

d) Muratori. Annali d'Italia, anno 1352.

e) Rampoldi. Cron. Univ. vol. unico p. 856.

f) Codice dipl. c. s.

g) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

h) Chron. Spilim.

i) Detto.

j) Cod. dipl. c. s.

(1) In qualche Copia dei Successi della Patria del Friuli del Valvasone, anzichè 24 leggesi 4 gennaio, e nella Cronaca Aquilejese appendice Rubeis pag. 13, vi è indicato il mese di gennaio senza indicazione di giorno. E qui mancandoci documenti per emendare questa data, rendiamo attento il lettore a sua direzione.

Ossalco di Mels; così pure sotto lo stesso giorno venne accordata a Benedetto d'Attems; ad Ermano d'Attems a). — 24 aprile. Il Marchese d'Istria, e Maestro della Curia Patriarcale dà investitura a Finosio di Fagagna b). — 7 maggio, Cividale. Investitura accordata a Tommaso di Brazzacco, dei feudi antichi e in cui nominansi il Castello e la Mota di Brazzacco c). — 10 maggio, Antro. A Gabrio di Cividale fu concessa investitura feudale. — 27 maggio, Cividale. Pietro Vescovo di Concordia venne dal Patriarca investito della regalia. — 8 giugno, Udine. A Francardino Colleoni vi si dà investitura feudale. — 19 giugno, Udine. Fu concessa investitura feudale ad Alberto e fratelli Conti di Gorizia. — 1 luglio, Udine. Fu data investitura feudale a Nicolò di Pietrapelosa. — 23 luglio, Udine. A Febo Della Torre vi si concede investitura feudale d).

1352 — giovedì, 15 marzo. — Nicolò Patriarca ruppe la porta del Castello di Melso di Duringo e Bosso e dei fratelli di questo e). — Il Valvasone f) annota: una parte del Castello di Melso. — E il de Rubeis g) ci riporta egualmente.

1352 — domenica di Passione, 25 marzo. — A Simone di Castillerio venne tronco il capo, e le pietre di quel Castello furono condotte in Udine a vantaggio di questa Città h). — A detto del de Rubeis: il Castello di Castillerio fu distrutto dagli Udinesi i).

1352 — domenica, 29 aprile, nel Castello di Varmo. — Elisa moglie di Durisso q.m Nicolò di Varmo figlia di Sisniforte de Tiusio, verso il patto di ricevere una tunica di colore del prezzo di quattro marche, acconsente di smontare e cancellare le cauzioni che avea sul Castello di Varmo per sua dote di trecento marche j).

1352 — venerdì, 4 maggio. Udine. — Francesco di Savorgnano cede la villa di Blazis al Provinciale dei Frati di Presinico k).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) D.r Ciconj. cit. P. Arch. Com. Ud. Rep. Brazzacco.

d) Dipl. c. s.

e) Chron. Spilim.

f) Li succ. della Patr. del Friuli.

g) Appendice all'opera M. E. A. p. 18.

h) Chron. c. s.

i) Appendice c. s.

j) Morelli. Storia della Contea di Gorizia, colle note ed aggiunte del Della Bona. v. IV p. 19.

k) Dipl. c. s.

1352 — 20 maggio, Ci . . . — Fu dato saccheggio alle ville di Manzano e di Chiopris a).

1352 — 24 maggio. — Il Patriarca Nicolò prese il Castello di Soffumbergo e se lo appropriò. — Fa sospendere alle forche Enrico di quel Castello, e caccia da colà i suoi Consorti b), cioè Sifrido di Odorico, Guglielmino di Carlevario, Pietro di Nicolò e Odorico di Giovanni tutti di Soffumbergo c).

1352 — 26 maggio, Colonia. — L' Imperatore Carlo IV chiama a sè Nicolò Patriarca di lui fratello onde seco concertare quali riforme siano da introdursi nel Patriarcato d).

1352 — 6 giugno. — Concorre in Udine molta gente non solo del Friuli, ma dall' Illirico, dalla Germania dall' Ungheria e d' altre parti ancora, onde visitare la salma del B. Beltrando, cui Nicolò Patriarca atteso quel concorso, fatta lugubre funzione, ordina sia aperto il sepolcro, ed espone il sacro deposito sopra l' Altare con giubilo dei circostanti. — Vi si trovarono presenti i due Vescovi di Concordia e di Cittanova e quattro Abati, cioè quello di S. Prospero di Reggio, e quelli di Sesto, di Rosazzo, e di Moggio e).

1352 — venerdì, 8 giugno. — Gli Ambasciatori di Firenze, di Peruggia e di Siena, diretti a Carlo IV Imperatore con la loro commitiva, vengono ospitati in Spilimbergo; e con essi v'era pure Jacobo Maroel Maresciallo del Patriarca f).

1352 — 16 giugno. — Il Cavaliere Wuaysinico con molta gente d' armi venne nel Castello, o così detta Corte di Pordenone, onde ricevere quella Terra per ordine del Duca d' Austria. — E nel dì 18 del mese stesso Biaquino di Porcia diede la Terra di Pordenone al medesimo g).

1352 — lunedì, 9 luglio, Udine. — Nicolò Patriarca conferma l' unione del Benefizio di Variano al Capitolo di Udine, fatta dal di lui predecessore Beltrando h).

1352 — 20 luglio. — Insorgono questioni per pascolo fra Trivignano, Merlana e Menariolo i).

a) Dipl. ined. del Bianchi Ind. prof. Piruna.

b) Chron. Spilim. — Rubeis. M. E. A. p. 13.

c) D r Ciconj cit. Nicoletti, stor. Soffumbergo. — Coll. Ciconj, XVI-15.

d) Dipl. c. s.

e) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 152, 153.

f) Chron. Spilim.

g) Detto.

h) Diplom. c. s.

i) Detto.

1352 — 25 luglio, Udine. — Viene decretato che non si venda pane se non sia ben cotto a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1352 — sabbato, 1 settembre, Cividale. — Nicolusio di Villalta, q.m Friderico, dona e dà al Patriarca d'Aquileja Nicolò, che riceve in luogo e nome della Chiesa d'Aquileja, tutto ciò che lui possede e potrà possedere, se muore senza eredi maschi; salvo però i diritti e la dote della moglie sua, i quali deve godere e possedere fino a che vivrà. — E se essa avrà una o più figlie il Patriarca sarà tenuto a decentemente maritarle, e secondo la consuetudine del Friuli. — Donò adunque Nicolussio al Patriarca che accettò, la propria parte del Castello di Urusperch con ogni diritto a lui spettante nel detto Castello b).

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol XIV, p. 136.

1352 — 9 settembre. — Viene rilasciato salvacondotto ai mercanti di Cividale che volessero recarsi alla fiera Sonosczach c).

c) Dipl. e. s.

1352 — lunedì, 1 ottobre. — Parlamento tenuto in Udine, da Nicolò Patriarca nel quale vi si trattò: sulla tentata sorpresa contro Albona; sulle ostilità del Duca d'Austria; e sui preparativi di guerra, e sulle Taglie militari d) — (1).

d) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona. — Liruti. Not. del Friuli, vol. V, p. 97 e 98.

(1) **Taglie militari.** Convocato ed unito il Consiglio dei Consiglieri del Friuli alla presenza di Nicolò Patriarca d'Aquileja il 1 ottobre suddetto, nel quale vi si occupò della Taglia degli armigeri che prestavan tutti i ceti della Patria al Patriarcato d'Aquileja: e per porre un provvido ordine, giacchè molti Prelati, Nobili e Comunità erano decaduti dalla loro possanza, e molti altri aveanla aumentata; così a quest'ultimi fu accresciuta, ai primi diminuita la Taglia dal Consiglio dei nove eletti (che secondo il Palladio furono: l'Abate di Moggio, Nicolò della Frattina, Enrico di Strassoldo, Rizzardo d'Arcano, Francesco di Colloreto, Benvenuto di Flagogna, Cassono Savorgnano, Nicolussio Arpono, e Giacomo di Gemona. Storie del Friuli, P. I. pag. 360), più il Deputato del Patriarca, che uniti particolarmente a tale oggetto nella Chiesa dei padri Predicatori di Udine stabilirono, nel dopo pranzo del giorno medesimo, quanto segue:

	Elmi	Bal.
Il Patriarca per sua taglia consueta abbia . . .	40	10
Il Vescovo di Concordia che prima serviva con 8 elmi e 2 balestrieri, debba servire la Chiesa Aquilejese con	10	2
Il Capitolo d'Aquileja giu-		

1352 — 15 ottobre. — Biaquino di Porcia fu cacciato da Pordenone dal Wuaysinich e sue genti, e furono presi tredici traditori che voleano tradire quella Terra fra i quali vi fu Pardilino e suo figlio, e Zanutto del q.m Pietro di Zerneo e molti altri. — Ciò fatto rimase Pordenone sotto il dominio dell' Ovenstayno pel Duca d' Austria a).

a) Chron. Spilim.

	Elmi.	Bal.
sta antica imposizione con	10	2
L'Abate Belinense giusta imposizione antica con	2	—
Il Preposito di S. Felice ossia di S. Stefano d'Aquileja giusta antica imposizione con	3	1
Il Monastero Maggiore d'Aquileja giusta imposizione antica con . . .	2	2
L'Abate di Rosazzo, che prima serviva con 3 elmi e 1 balestriere debba servire per l'inseguito con	3	2
L'Abate del Monastero di Moggio che per l'innanzi serviva con elmi 3 e balestrieri 1, debba ora servire con	3	2
L'Abate di Sesto che prima serviva con elmi quattro e balestrieri uno, per l'inseguito debba servire con	4	2
Il Capitolo della Città (Cividale) giusta l'imposizione antica con . . .	10	2
Il Monastero Maggiore della Città (Cividale) giusta l'antica imposizione con	1	1
Il Preposito di S. Odorico sul Tagliamento giusta l'imposizione antica con	3	—
Il Preposito di Cargna giusta antica imposizione con	1	—
I Signori di Prata giusta antica imposizione con .	16	5

	Elmi.	Bal.
I Signori di Porcia giusta imposizione antica con .	16	5
I Signori di Pulcinico giusta imposizione antica con .	8	4
Gli Abitatori d'Aviano giusta imposizione antica con .	2	1
Quelli di Montereale, a questi venne diminuito un elmo per il loro stato deteriorato e quindi rimane	1	1
Quelli di Maniaco per il loro stato aumentato e migliorato nei loro beni vengono aggiunti 2 balestrieri	3	3
Quelli di Pinzano, o coloro che tengono questo Castello giusta imposizione antica con	2	—
Quelli di Toppo giusta imposizione antica con .	1	1
Quelli di Spilimbergo e Zuccula, a questi furono aggiunti 2 elmi e 2 balestrieri per il ricco loro stato ed aumentata potenza con	14	4
Abitatori di S. Vito giusta imposizione antica con .	2	1
Quelli di Sbrogliavacca giusta imposizione antica con	3	1
Quelli di Salvarolo giusta imposizione antica con .	1	1
Quelli di Lorenzaga giusta imposizione antica con .	3	—
Abitatori di Meduna, a questi fu diminuito 1 elmo		

1352 — 17 ottobre. — Anna figlia di Mainardo VII Conte di Gorizia si sposa a Gian Stefano Conte di Veglia e di Modrusch a).

1352 — 26 ottobre, Portogruaro. — Pietro Vescovo di Concordia consulta la curia de' suoi feudatari sugli abusi introdotti ne' feudi dipendenti dalla sua sede b).

a) Della Bona. Str. Cronol. p. 102.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

*	Elmi.	Bal.
per lo stato deteriorato di essa terra con . .	2	—
Quelli di Azzano, a questi li fu diminuito 1 elmo e rimasero con	—	1
Quelli di Gruaro giusta imposizione antica con .	1	—
Quelli di Frattina con. .	1	—
Il Sig. Nicolò della Frattina atteso il suo stato migliorato ed aumentato con	1	1
Quelli di Flagogna ossia coloro che tengono quel Castello, giusta imposizione antica con . .	1	—
Quelli di Villalta e Cavoriacco a questi venne diminuito 2 elmi e 2 balestrieri a motivo del loro stato deteriorato, rimasero con	10	2
Abitatori di Fagagna con .	1	—
e Vidolo di Buja abitatore di Fagagna con .	—	1
Quelli di Tricano e Muruzzo giusta imposizione antica con	12	4
Quelli di Castillerio, a cui fu diminuito 1 elmo ed 1 balestriere, rimasero con	1	1
Quelli di Brazzacco superiore ed inferiore giusta imposizione antica con .	1	1
Quelli di Fontanabona a cui furon diminuiti 2 elmi per il loro stato detoriato, rimasero con .	1	1
Quelli di Colloreto con .	12	4
Quelli di Melso con . .	2	2
Quelli di Pers con . . .	2	2
Quelli di Susans con . .	1	—
Abitatori di S. Daniele con	4	2
Coradella di S. Daniele con	1	—
ed i figli del fu Signor Barchino di esso luogo a motivo del loro stato migliorato con . . .	2	—
Quelli di Ragogna giusta imposizione antica con	2	2
Quelli di Prampergo ai quali furono diminuiti 3 elmi per il loro stato deteriorato, rimasero con	6	4
Quelli di Cassacco, ossia quelli che tengono quel luogo ed i loro beni, giusta imposizione antica con	1	—
Abitatori di Artegna giusta imposizione antica con	—	1
Osoppo con	1	1
Quelli di Carvacco ai quali fu diminuito 1 elmo per il loro stato deteriorato rimasero con	—	1
Quelli di Vendoglio giusta imposizione antica con .	1	1
Abitatori di Buja giusta imposizione antica con .	1	1
Abitatori di Attems giusta imposizione antica con	2	1
Abitatori di Tricesimo con	1	—

1352 — giovedì 1, novembre. — Vinceslao figlio a Pertoldo di Spilimbergo nacque in questo giorno, e nell' ottavo di dello stesso mese fu battezzato da Pietro Vescovo di Concordia e tenuto in braccio al sacro Fonte da Nicolò Patriarca d' Aquileja, dal Conte di Littembergo e dal Cavaliere Canz e . . . molti altri famigliari del detto Patriarca a).

a) Chron. Spilim.

	Elmi.	Bal.
Quelli di Cucagna, Pertistagno e Valvasone giusta imposizione Sorfemberch con	16	4
Quelli di Strassoldo giusta imposizione antica con	10	4
Quelli di Manzano giusta imposizione antica con.	4	1
Il Sig. Nicolò detto Maroello di Lucca per il Castello di Iuvillino con .	2	—
Quelli di Budrio giusta imposizione antica con .	1	—
Quelli di Varmo a cui per il loro stato deteriorato fu diminuito 1 elmo, rimasero con	2	1
Dietalmo di Varmo inferiore giusta imposizione antica con	1	—
Quelli di Zegliacco giusta imposizione antica con.	—	1
Quelli di Cergneu giusta imposizione antica con	1	1
Il Comune della Città di Aquileja al quale furono diminuiti 4 elmi per il suo stato deteriorato, rimase con	4	4
Il Comune della Città di Cividale a cui furon diminuiti 8 elmi e 2 balestrieri esternamente ed internamente atteso il suo stato deteriorato, sicchè rimase con . .	18	6
Il Comune di Gemona giusta imposizione antica con	12	4
Il Comune di Udine e quelli di Savorgnano a cui furono aggiunti 5 elmi e 15 balestrieri a motivo del di loro stato aumentato e migliorato devono servire con	45	25
Abitatori di Monfalcone giusta imposizione antica con	3	—
Abitatori di Tolmezzo a cui fu aggiunto 1 balestriere per il loro stato aumentato devon servire con	2	1
Il Comune di Sacile a cui furono aggiunti 2 elmi deve servire con . .	4	—
Abitatori di Caneva giusta imposizione antica con	2	—
Quelli di Socleve, Gorto e Luientz con . . .	2	—
Quelli di Los giusta imposizione antica con . .	1	—
Abitatori di Mossa giusta imposizione antica con	1	—
Abitatori di Vipacco giusta imposizione antica con	3	—
I Sig. di Pietrapelosa giusta imposizione antica con	3	1
I Sig. di Pola giusta imposizione antica con b) .	6	1

b) Questo documento delle Taglie fu tratto dall' Ot. For. di M. Guerra v. XIV, p. 228 alle 231.

1352 — 30 novembre, Udine. — Nicolò Patriarca dà risposta agli ambasciatori dell' Abate di Obrumburch a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1352 — giovedì, 6 dicembre. — Chiude i suoi giorni in Avignone il Papa Clemente VI con lode di essere stato Pontefice d' animo grande, liberale e limosiniere. — Sotto questo però non migliorò, ma peggiorò di molto la Corte d' Avignone; mentre presso di lui il nepotismo non ebbe limite, nè egli fu scevro dalla taccia d' incontinenza e di avidità di danaro. — Addì 18 di questo mese li successe nel Papato il Cardinale Stefano di Alberto nato nella Diocesi di Limoges, allora Vescovo d' Ostia, personaggio di molta scienza, zelo e giustizia, che prese il nome d' Innocenzo VI b).

b) Muratori. Annali d' Italia. Anno 1352

1352 — Statuto del Comune di Udine per erigere un pubblico sacomo delle botti c).

c) D.r Ciconj, cit. B. Arch. Com. Ud. Rep. Sacome.

1352 — Il Comune di Udine esenta dalla guardia della Città i Medìci salariati e i Maestri delle scuole d).

d) Detto. Rep. Medici.

1352 — Il Consiglio di Udine difende gli abitanti della villa superiore (borghi di Villalta, S. Lazzaro, Gemona) contro quelli di Torreano che impedivano il pascolo sopra il Cormor e).

e) D.r Ciconj, cit. Arc. Udin.

1352 — Il Comune di Udine limita il prezzo del formaggio a soldi 2 la libbra. Vi si nomina formaggio Asino, Plezzano ecc. f).

f) Detto, cit. Arc. Com. Udin. Rep. Casaroli.

1352 — Sotto l' anno presente il Della Bona g) ci riporta: continuare la guerra; i Triestini associarsi a Mainardo VII Conte di Gorizia e invadere il Friuli: e le milizie patriarcali essere battute.

g) Della Bona. Str. Cronol. p. 102.

1352 — . . . . . Antonio di Flagogna dona tutta la sua parte del di lui Castello, beni e giurisdizioni al Patriarca h).

h) Ms. intit. Indic. di Carte esist. in Patria ecc. Raccol. Pirona.

1352 — Nicolò Patriarca conferma Pertoldo di Manzano a tutore dei due pupilli di Leonardo figlio ad Odorico di Engelpretto di Gramogliano. — Esso Leonardo era nipote di Pertoldo suddetto, perchè figlio di Francesca di lui figlia moglie all'anzidetto

Odorico. — Con testamento di data 1352, fu egli, il di Manzano, istituito tutore di questi minori; ed avvertiamo che il documento di conferma non ha data. — Verso questo tempo, lo stesso Patriarca ad istanza di Pertoldo di Manzano, tutore, accorda ai pupilli di Leonardo di Gramogliano l' investitura dei feudi antichi goduti dal loro padre ed antenati a).

1352 — Il Vescovo di Concordia dà in feudo il Castello di Castelnuovo ai Signori di Varmo b).

1352 — Alberto Abate del Monastero di S. Prospero di Reggio era Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato d' Aquileja c).

Circa quest' anno 1352 — Enrico Conte di Gorizia ricorre al Papa contro il Pievano scandaloso dello stesso luogo d).

1352 — Il Vicario Patriarcale scrive una sua Lettera al Gastaldo e Comune di Cividale e).

1352 — A detto del Valvasone f). — Nicolò Patriarca atterrò nell' anno presente pur anche una parte del Castello di Gramogliano nel dì 4 gennajo. — Noi però non sapendo combinare sotto la data di un giorno le atterrazioni dei Castelli di Tarcento, di Melso, di Gramogliano, e di Soffumbergo fatte dal Patriarca come indica il citato Autore, abbiamo posto questa in fine dell' anno; mentre le atterrazioni degli altri Castelli le abbiamo riportate a suo luogo coll' appoggio delle fonti indicate.

1353 — venerdì, 4 gennajo, Aquileja. — Investitura di feudo Ministeriale che viene dato a Stefano di Tapogliano, di certo casale in Aquileja con obbligo di custodire il Bosco della Valle Serieta, e portar lettere Patriarcali ad Ajello, ecc. g).

1353 — 28 gennajo. — Vi si tiene Parlamento generale in cui il Patriarca Nicolò permette che gli s' innalzino dei reclami da chi avesse giusto motivo di dolersi de' suoi Ministri. — Espone poi le violenze praticate dai Triestini a' suoi fedeli, e chiede qual riparo abbia a porsi h).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 48 e 49.

b) Ciconj, cit. Zambaldi Ann. Concord.

c) M. Guerra, o. s. v. XXII, p. 188.

d) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

e) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

f) Li succ. delle Patr. del Friuli.

g) Diplom. c. s. — Cod. dip. c. s.

h) Diplom. c. s.

1353 — mercordì, 13 marzo, Udine. — I beni confiscati a Gianfrancesco di Castello vengono dati in feudo a Nicolussio Bartolomei di Lucca a) — (1).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1353 — 14 marzo, Avignone. — Il Papa Innocenzo VI commette al Patriarca di Grado di dar informazione sull' istanza del Patriarca Nicolò vertente ad ottenere di poter trasportare le Reliquie da Aquileja in Udine b). — Il Diplomatario inedito del Bianchi però pone questa commissione del Papa al Patriarca suddetto nel dì 14 marzo del 1354 — (2).

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1353 — mercordì, dopo l' ottava di Pasqua, 3 aprile, Annon. — I sudditi della Badia di Sesto teneano diritto di pascolare nelle terre appartenenti alla Gastaldia di Meduna c).

c) Dipl. c. s.

1353 — 12 aprile, Udine. — Il Patriarca Nicolò dà pegno a Galvano di Maniaco d).

d) Detto.

1353 — 14 aprile. — Antonio figlio ad Endrico di Spi-

(1) Il Documento suddetto indicato dal Valentinelli nel suo *Catalogus Cod. man. de rebus Forojul.* a pag. 44 porta la data 16 marzo 1353.

(2) Questa Supplica o Istanza, secondo il Palladio, fu approvata non solo dal Patriarca Nicolò, ma pur anche da Egidio Vescovo di Vicenza, da Pietro Vescovo di Concordia, da Giovanni Vescovo di Cittanova, da altri Prelati e da molti nobili e Comunità della Provincia. — Conteneva essa lo stato desolante della Città d' Aquileja prodotto dal ristagno delle acque, spoglia di abitanti, abbandonata dai circonvicini, diroccata ne' fabbricati, e senza difesa contro le incursioni straniere. — A rincontro facea presente la floridezza, ossia lo stato opposto della Città di Udine, residenza Patriarcale, per cui pregava il Pontefice: volesse trasferire in essa gli onori, i privilegi, le indulgenze, e le ragioni tutte che godeva la Città d'Aquileja, e ordinare che fosse questa chiamata Aquileja nova e venissero quivi trasferiti tutti i Corpi Santi, le altre reliquie, il tesoro, e il rimanente delle suppellettili ecclesiastiche, per aumento del culto divino, per reintegramento dell' antica autorità della Sede; e nell' occasione di guerra, per valida difesa, specialmente ne' tristi tempi di Sede vacante e). — Avvertiamo che da quanto ci riporta il Ciconj cit. Arch. Capit. Udin. e sua Coll. XVIII-3, questa Istanza o Domanda di Nicolò Patriarca al Papa viene annotata sotto l' anno 1354 e non già nel 1353.

e) Palladio. St. del Friuli parte I. pag. 361, 362.

limbergo fu battezzato in questo giorno da Pietro Vescovo di Concordia, e Nicolussio, altro figlio del suddetto, venne fatto Chierico a prima tonsura in Spilimbergo dal Vescovo medesimo a). a) Chron. Spilim.

1353 — giovedì, 30 maggio, Udine. — Il Patriarca Nicolò fece concessione agli abitanti di Sacile b). — E qui mancandoci il documento, c' incresce di non poter annotare il contenuto della stessa. b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. pref. Pirona.

1353 — sabbato, 1 giugno. — In questo giorno Filippo de Portis fu condotto su d' un carro per la Terra di Udine tanagliandogli ogni membra, indi legato a due cavalli, venne squartato; ed il suo capo infitto sovr' una lancia fu esposto alla berlina. Poscia diviso in quattro parti, ognuna di queste venne posta su altrettante porte di Udine, e di poi appese a quattro forche c). — Il Valvasone ci avverte: essere stato Filippo de Portis uno de' principali della congiura contro il Patriarca Beltrando d). — Tremenda punizione fu questa, e di orrore a contemporanei ed ai posteri. c) Chron. Spilim. d) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

1353 — 5 giugno, Udine. — Il Castello d' Invillino in Carnia venne fatto demolire in questo giorno e). — (1). e) Dipl. c. s.

1353 — 6 giugno. — In questo giorno Nicolò Patriarca con solenne pompa fece in Udine la Traslazione del Sacro Corpo del Patriarca Beltrando levandolo dal sepolcro in cui giaceva e ponendolo nell' area di marmo, che vivendo egli, il Beltrando, avea approntato per i Corpi dei Santi Martiri Ermacora e Fortunato, e appunto in quell' arca cui tutto giorno si venera. — A questa grande funzione furono presenti il Vescovo di Cittanova, gli Abati di S. Prospero, di Sesto, di Moggio, con molti altri Prelati, Canonici e Chierici, oltre innumerevole Popolo. — Fu in tale incontro che

(1) Il Ciconi invece, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Invillino riporta: 1353 — 5 giugno. Decreto del Patriarca Nicolò che sia demolito il Castello d' Invillino nè possa più riedificarsi.

il Patriarca Nicolò vi aggiunse appresso quella Sacra Salma la spada con la quale era stato ucciso il Beltrando, avuta in dono da Eberardo Preposito e Arcidiacono Salzburghese, a cui davala Goldecario nobile di Salzburgo che aveala ricevuta da Mainardo Conte di Gorizia suo parente a) — (1).

a) Liruti. Not. del Friuli vol. V p. 89 e 90. — M. Fiorio. V. del B. Beltrando p. 157 e 158.

1353 — 7 giugno, Udine. — Gli abitanti di Ragogna, sudditi del Duca d' Austria vengono esentati dal pagare la tassa imposta sulla terra e sui molini b).

b) Diplom inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1353 — 17 giugno, Udine. — Il Patriarca nomina una Commissione onde riconoscere e rivendicare beni del Patriarcato da altri a titolo di feudo abusivamente posseduti c).

c) Detto.

1353 — 17 giugno. — Il Consiglio di Udine decreta che mentre uno de' Consiglieri parla, l' altro di Consiglio non possa parlare, pena un denaro d).

d) Dr. Ciconj, cit. U. Archivio Com. Ud. Rep. Consigl.

1353 — 20 giugno, Udine. — Parlamento quivi convocato. — In esso il Patriarca espone sulla sua andata presso l' Imperatore in Padova — (2) —, e trattò sul divieto di estrar grani e sulla punizione degli uccisori del Patriarca Beltrando e). — Attesa poi la sua dipartita per recarsi alla Corte Imperiale, nomina una Reggenza, ed i Consiglieri che devon assistere la medesima f). — E il Palladio, benchè sotto giorno e mese differente, ci riporta: essere stati eletti in assenza del Patriarca a Governatori della Provincia Nicolò di Caporiaco e due altri nobili del Paese g).

e) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

f) Diplom. c. s.

g) Palladio. Storia del Friuli. Parte I. pag. 361.

(1) A quanto ci riporta il Codice Diplom. Frangipane Indice Prof. Pirona non pare che la Spada che qui vi si accenna sia stata aggiunta presso la salma di Beltrando in quest' incontro; mentre al riportato del Codice suddetto, riscontriamo essere in data 3 agosto 1356 regalata, dal Preposito di Salzburgo qui nominato, al Patriarca Nicolò. — Vedasi in questo vol. la data: 1356, 3 agosto, Salisburgo.

(2) Rendiamo attento il Lettore: che la Città di Padova qui indicata dal citato Codice Frangipane non possa essere che un errore di copista, e debba leggersi Praga; mentre da niun documento rileviamo che l' Imperatore (che non possiamo ritenere se non Carlo IV) sotto quest' anno fosse in Italia.

1353 — 25 giugno, Parigi. — Il Maestro de' Padri Predicatori concede un privilegio agli Udinesi a). — Ci conviene accontentarci di ciò indicare soltanto essendo privi del documento per poter esporne il contenuto.

1353 — 30 giugno. — La Città di Udine elegge presidenti alla distruzione del Castello di Villalta, da eseguirsi dal Popolo udinese in odio a Francesco di Giuseppe di Villalta, uno dei congiurati contro il Patriarca Bertrando b).

1353 — mercordì, 3 luglio. — Il Comune di Udine atterra la casa di Francesco di Villalta c) in Udine d).

1353 — 13 luglio, Pordenone. — F . . . di S. Daniele richiama i suoi beni di Ragogna al V . . . Capitano di Pordenone sequestrati pel Duca d'Austria e). — Sotto la data 15 luglio poi il Diplom. inedito del Bianchi riporta che: Zannuto di S. Daniele chiede che sia levato il sequestro posto ai suoi beni in Ragogna.

1353 — 28 luglio, Cesarolo. — Per ordine del Vescovo di Concordia vengono pubblicate alcune prescrizioni di Polizia in Cesarolo e Merquardis f).

1353 — giovedì, 1 agosto. — L'Imperatore Carlo IV con suo Diploma di questa data rilasciato da Praga, in base alle sollecite richieste del Patriarca Nicolò, concede a Cividale del Friuli una pubblica Università di scienze ed arti; dandole così quell'antica onoranza, e presidenza letteraria già da essa avuta sino dal primo Imperatore Lotario g).

1353 — 17 agosto, Udine. — Vi si spediscono Ambasciatori a Venezia a motivo dell'arresto di due Udinesi fatto dai Triestini h).

1353 — domenica, 1 settembre, Moggio. — Il Gastaldo di Venzone avanza un suo reclamo a cui risponde l'Abate di Moggio i). — In data 3 settembre poi il Gastaldo suddetto rimette il segno di confine tra Venzone e Moggio j).

1353 — 9 settembre. — Il Podestà d'Aquileja ordina a

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Dr. Ciconi, cit. Arch. Udin. Annali vol. II. fol. 7, 9.

c) Chron. Spilim.

d) Dr. Ciconi, sua Collez. Mem. Udin. XVIII-3.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

f) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

g) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XIII p. 21 e 22 doc. — Liruti. Notiz. del Friuli vol. V. pag. 98, 99. — Codice dipl. c. s.

h) Dipl. c. s.

i) Detto.

j) Detto.

Guidone Picossii di non usurpare alcuna giurisdizione in Belvedere e in Marano a).

a) Diplom. inedite del Bianchi. indice prof. Pirona.

1353 — Viene fatto arruolamento di 70 soldati a piedi e si stabilisce i mezzi di pagarli b).

b) Detto.

1353 — martedì, 8 ottobre, Udine. — A Leonardo e fratelli Formentini fu data Investitura feudale c).

c) Detto.

1353 — 13 ottobre. — Que' di Gramogliano, assediati dall' esercito del Patriarca d' Aquileja, si resero a patti di dare il Castello al Patriarca ed uscire sani e salvi con ogni loro avere: indi tre giorni dopo il Castello predetto venne atterrato d).

d) Chron. Spilim.

1353 — 16 ottobre. — Il Comune di Cividale diede la paga ad alcuni soldati a cavallo (che militarono col Patriarca nella guerra ch' ebbe col Conte di Gorizia ed i Triestini), in ragione di 20 denari al giorno per 16 giornate. — E pagò pure nel dì medesimo alcuni soldati a piedi che guerreggiarono nel suddetto incontro per 15 giorni, in ragione di 8 denari al dì. — Più: A Martino Contestabile diede fertoni iij *et pro Capitania* fortono iij ecc. e).

e) Dr. Ciconj. cit. D. C. Coll. XV-2.

1353 — venerdì, 29 novembre, Udine. — Il Comune Udinese ricusa di vendere il Castello di Villalta f) — (1).

f) Diplom. c. s.

1353 — martedì, 3 dicembre. — A Nicolussio di Percotto viene dato il garito su varie Ville a lui concesse g).

g) Detto.

1353 — 13 dicembre, Udine. — Le porte di questa Città vengono munite. — E nel dì 16 dello stesso mese vi si va in cerca di tavole per erigere fortificazioni nella Città stessa h).

h) Detto.

1353 — 19 dicembre. — Lodovico di Brandenburg ma-

(1) Sentasi anche quanto riporta il Ciconj nella sua Coll. XVI-6 cit. D. C. auten. sotto la data stessa: Il Comune di Udine delibera che a D. Mainardo si possa vendere la masnata di Villalta che fu di D. Francesco, comprata dal Comune, ma che non si possa vendergli il Castellazzo, distrutto, nè il fortilizio annesso, ma questo debba rimanere in possesso del Comune.

rito di Margherita Multasche, venne a Gorizia, e fece ivi il suo testamento la feria V avanti S. Tommaso apostolo: con esso determina, che nel caso egli premorisse alla moglie, lascia a questa per vitto vedovile Inspruch, Halle, Petersberg e Hertenberg a).

a) Della Bona. Str. Cronol. p. 103.

1353 — 23 dicembre, Udine. — Vi si lavora intorno alle fortificazioni b) di cui fu detto sopra. — E a dì 27 del mese stesso viene stabilita una pena a chi involasse le tavole impiegate nelle fortificazioni in discorso b).

b) Diplom inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1353 — 24 dicembre. — Sotto questa data, nel Dipl. inedito del Bianchi indice Prof. Pirona, si trova quanto *segue*: Schioppo del Patriarca Beltrando.

1353 — In quest' anno Capodistria si ribella ai Veneziani; ripresa, viene punita, e perde il diritto di municipalità c).

c) Della Bona c. s. p. 102.

1353 — Catterina di Cilli, moglie di Alberto IV Conte di Gorizia, rinuncia a favore dei suoi fratelli Ulrico ed Ermanno ad ogni diritto di eredità con eccezione del caso che questi morissero senza prole; i fratelli poi costituiscono a lei la dote di 1600 marche Aquilejesi d).

d) Detto.

1353 — In Udine vi sono 13 porte e).

e) Dr. Ciconj cit. D, Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1353 — Muore Ildebrandino Vescovo di Padova nell' anno presente, e dalla lettera di condoglianza scritta dal Petrarca al Clero di quella Città rilevansi le virtù e la dottrina di cui era fornito quest' ottimo Vescovo f).

f) Verci. St. della Marca Trev. t. XIII p. 18 Doc.

1353 — Il Comune di Udine vieta che si giuochi con i foresti al gioco dei Tasselli. — Determina che si aggiustino li Ponti di legno finchè la Città possa farli di pietra. — Delibera di comprare la casa di Girolamo Sellaro per far il Palazzo pubblico. — E destina soggetti a riformare gli Statuti della Città g).

g) D.r Ciconj c. s. Rep. Relativi.

1353 — Fioriva in questo tempo Ainzutto dei nobili di Ragogna prelato di vita esemplare ed intendente delle sacre lettere, perlocchè meritò il vescovato di Concordia, essendo

dappoi stato sublimato all' arcivescovato di Colonia con sua gran lode a) — (1).

1354 — sabbato, 8 febbrajo. — La Suora *Heremit Blancth* di S. Giovanni del Romito entrò nell' Eremitaggio di S. Giovanni Eremita b).

1354 — 10 febbrajo, Udine. — Salatino era quivi Maestro di Grammatica e dell' arte notarile c).

1354 — 15 febbrajo. — Circa la mezzanotte di questo giorno vi fu una scossa di terremoto in Friuli d).

1354 — 19 febbrajo, Aquileja. — Questo Comune fa proteste di fedeltà al Patriarca e).

1354 — 22 febbrajo, Augusta — (2). — Carlo IV Re de' Romani conferma i privilegi della Chiesa Aquilejese f); cioè tutte le concessioni state accordate al Patriarca Volfero da Federico Re de' Romani nel 1214, 22 febbrajo g).

1354 — venerdì, 7 marzo, Udine. — Vi si stabilisce l' incontro da farsi al Patriarca h), al qual oggetto il Comune destina 50 Cernide i).

a) Valvasone. Li Succ. della Patria del Friuli.

b) Chron. Spilim.

c) Diplom. inedite del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Chron. c. s.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

g) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV p. 468.

h) Dipl. c. s.

i) D.r Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Patriarca.

(1) Questo Ainzutto di Ragogna, detto anche Anzinutto, era dell' ordine de' Minori di S. Francesco e persona di grande stima e dottrina. Fu prima Vescovo di Concordia nel 1354, ed atteso il suo merito passò nel 1356 all' Arcivescovato di Colonia, divenendo così Principe Sovrano della Germania, Arcicancelliere dell' Impero ed uno dei sette Elettori, con sommo decoro delle famiglie di Ragogna e di Toppo, nonchè della Patria del Friuli j).

(2) Questa data 22 febbrajo, Augusta, riportataci dal Diplom. inedito del Bianchi, ci pare piuttosto una ripetizione di quella del Diploma di Federico, che la vera data della conferma di Carlo, mentre esso ci presenta precisamente la stessa, meno l' annata. — E tanto più ci raffermiamo in ciò, in quanto questo Diploma di Carlo, secondo la Copia contenuta negli Apografi del Liruti, è mancante nella data e nelle note cronologiche. — Ora poi seguendo coll' Autore medesimo aggiungeremo: potersi dire con probabilità che il Diploma suaccennato rilasciato a Nicolò Patriarca sia stato dato in Udine nel 1354 in occasione che egli, il Re Carlo, vi si fermò presso il Fratello k). — Avvertiamo che altra Copia del Diploma suddetto da noi posseduta e tratta dall' opera del Guerra Ot. For. vol. XIV dalla pag. 468 alla 475 trovasi mancante della data e delle note cronologiche.

j) Lib. B. Perg. e Patto Dotale esist. nell' Arch. del co. Franc. di Toppo in Udine.

k) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 100 e 101.

1354 — 7 marzo, Castellutto. — Gli abitatori di Castellutto giurano obbedienza e fedeltà ai Conti di Gorizia a). — Il Della Bona riporta: che promettono per pubblico strum. fedeltà al Conte Mainardo VII di Gorizia b).

[a) Dipl. ined. del. Bianchi. Ind. prof. Pirona.]

[b) Della Bona. Str. Cron. p. 103.]

1354 — 11 marzo, Castel Pagano. — Feletan e Castel Pagano vengono venduti a Nicolussio di Lorenzaga c).

[c) Dipl. c. s.]

1354 — marzo. — Nicolò Patriarca fece prigionieri Giovannolo di Lisono e suo fratello Raimondiolo, che fecero sicurtà di 3000 Marche e poscia partirono e presero il Castello di Cadore e Botistagno d).

[d) Chron. Spilim.]

1354 — 23 marzo. — I Veneziani proibiscono i lavori *di ferro* fatti in terra ferma per esser decaduta l' arte fabbrile in Venezia, dopo che furon fatte fucine nel Cenedese, in Treviso, a Belluno, a Vicenza e in altri luoghi e).

[e) Vercl. St. della Marca Triv. t. XIII p. 21 Docum.]

1354 — martedì santo, 8 aprile. — Il Patriarca ricerca alla Città di Udine 40 fanti per custodire la Città di Aquileja nelle solennità Pasquali f).

[f) D.r Cicconi. ett. D. Arch. Com. Ud. Rep. Aquileja.]

1354 — martedì, 29 aprile, Udine. — Viene deliberato nel Consiglio di far decavare le fossa della Città g)

[g) Diplom. c. s.]

1354 — venerdì, 2 maggio. — Con istrumento esteso in Cividale, Nicolò di Versa (Versia) rassegna nelle mani di Rudolfo di Duino diversi beni, dei quali poi esso Rudolfo investe Tommasio figlio di Janzilo Jud. di Gorizia h).

[h) Della Bona. Str. Cronol. p. 103.]

1354 — martedì, 3 giugno, Udine. — Il Patriarca concede una permuta a Leonardo di Soffumbergo i).

[i) Diplom. c. s.]

1354 — domenica, 20 luglio. — Il Senato di Venezia scrive lettera al Comune di Portogruaro con cui lo esorta fervorosamente alla consegna di Marco Griti cittadino Veneziano colà rifuggitosi furtivamente con molte cose di cittadini Veneziani j).

[j) Cod. Diplom. di Portogruaro p. 76.]

1354 — mercordì, 13 agosto, Portogruaro. — Pietro Vescovo di Concordia consulta la Curia dei suoi Vassalli sulle vendite fatte dei feudi d' Abitanza dipendenti dalla sua Chiesa k).

[k) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.]

1354 — 7 settembre. — Muore Andrea Dandelo virtuosissimo Doge di Venezia e scrittore della famosa Cronaca Veneta; ed ebbe a successore nel dì 11 dello stesso mese Marino Valiero, ossia Faliero a).

a) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1354.

1354 — sabbato, 20 settembre, Udine. — Asquino e Tristano di Varmo vengono processati e condannati b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1354 — 25 settembre, Maniaco. — Galvano di Maniaco accorda per grazia a Francesco di Montereale che tagli il fieno sui monti di Maniaco c).

c) Detto.

1354 — domenica, 5 ottobre (così riportano il Corio ed il Muratori) chiude i suoi giorni, dopo grave infermità, Giovanni Visconti Arcivescovo e Signore di Milano d). Matteo, Galeazzo e Barnabò si dividono lo Stato lasciato dal suddetto loro zio e).

d) Muratori c. s.

e) Rampoldi. Cron. Univ. vol. unico p. 857.

1354 — Carlo IV trovando ben disposti gli animi degl' Italiani, ed ottenuta licenza dal Papa, si mise in viaggio per l' Italia ne' primi giorni d' ottobre con poco accompagnamento di genti d' armi. — Egli passò per il Canale della Chiusa addì 11 di ottobre, nel giorno 13 andò a Gemona ed ai 14 arrivò in Udine — (1). — Quivi si unì il Pa-

(1) Secondo il Diplom. ined. del Bianchi Carlo IV arrivò in Udine nel dì 15 ottobre. — Anche il Fabrizio riportandoci varie spese del Cameraro Udinese fatte in quest' incontro annota: 1354 15 ottobre. — Il Cameraro del Comune di Udine paga per giorni 3 le milizie che andarono incontro al Re de' Romani, Carlo IV, dando in ragione di 20 soldi per Elmo, e 12 per Balestriero al giorno.

Ai conduttori che portaronsi incontro al detto Re diede denari 20.

Per 200 Castrati dati al Re suddetto pagò 40 marche di denari, e ciò in ragione di 14 grossi per cadauno. — Più per 20 Buoi somministrati allo stesso esborsò 30 marche, cioè il valore di una marca e mezza l' uno. — Così diede pure 2 marche e mezza di denari a due individui che furono a comperare i detti animali, e queste per spese da loro fatte. — E ad uno di essi versò 120 denari a pagamento di sua fatica f).

f) Fabrizi. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

Nel dì 20 ottobre 1354 il Cameraro suaccennato per 200 staja d' annona dati al Re de' Romani, Carlo IV, al valore di 14 denari

triarca Nicolò suo fratello accompagnato da molti nobili Friulani, e quivi vennero ad incontrarlo Jacopino da Carrara, e Feltrino da Gonzaga. — Prese di poi la strada di Sacile e di Belluno e giunse in Feltre nel dì 26 di ottobre. — Partito da colà, pel canale di Brenta venne a Bassano il dì 1 novembre ove gli furon fatte grandissime feste, e a' 3 detto, passato per Cittadella, giunse verso sera in Padova, alloggiò nel palazzo de' Carraresi, avendo secolui il Marchese d'Este alla mensa tutto giorno, nonchè il Patriarca d'Aquileja con alcuni baroni tedeschi del suo seguito. — Infine dopo essersi amicati i Veneziani, i Carraresi, gli Estensi, lo Scaligero ed altri Principi Italiani, nel giorno 7 novembre proseguì il suo viaggio verso Mantova a). — L'oggetto di questa venuta di Carlo IV in Italia fu per farsi incoronare a Re d'Italia in Milano e a Imperatore in Roma b); raggiunto di poi in Toscana nell'anno seguente dalla Regina Anna sua moglie c) — (1).

a) Verci. St. della Marc. Triv. v. XIII dalla p. 189 alla p. 193.

b) Liruti. Not. del Fr. v. IV p. 99.

c) Muratori. Annali d'Italia, anno 1353.

1354 — 24 ottobre. — Il Patriarca Nicolò alla presenza del Vescovo di Trieste e di quello di Cittanova, nonchè di altre dignità Ecclesiastiche, molta nobiltà e numeroso Popolo

lo stajo sino alla somma di 51 stajo, e al prezzo di 12 denari lo stajo il rimanente, esborsò 15 marche e mezza e denari 22. — Più per 100 Conzi di Vino al prezzo di denari 17 il Conzo, pagò 10 marche e mezza e denari 20 f).

f) Fabricj. Excerpta ad Histor. For. ecc. nella Raccolta prof. Pirona. Ms. aut.

(1) Nel numero di coloro che accompagnarono il Re Carlo in questa circostanza fu pure Gerardo Signore di Feltrone di Carnia, che allora dimorava in Gemona g); nonchè Walterpertoldo del fu Bartolomeo di Spilimbergo h). A quanto ci narra il Verci: furono magnifici i trattamenti e le feste che vennero fatte a Carlo sì in Bassano che in Padova a spese dei Carraresi. Fra gli atti di questo Re praticati nell'incontro presente furono: in Feltre la conferma di quel Feudo Imperiale ai Conti di Cesana: ascoltò in Belluno le Istanze fatte da que' cittadini per il miglior governo della loro Città; e in Padova creò cavaliere nella Chiesa Cattedrale Jacopino da Carrara i). Anche il Palladio ci riporta che in tale occasione: furono regii gli apparati, splendidissimi i conviti e dilettevoli i trattenimenti che fece a Carlo la Città di Udine j).

g) Grassi. Not. della Carnia v. un p. 169.

h) Chronic. Spilim.

i) Verci c. s. p 191 alle 192.

j) Palladio. Storia del Friuli parte I. pag. 362.

pone la prima pietra della Chiesa di S. Antonio Abate in Udine e ne consacra il cimitero, (questa Chiesa fu eretta da Ciotto degli Abati Fiorentini) a). — E fu in questa circostanza che egli, il Patriarca investì solennemente Guido Abate di Moggio di ogni giurisdizione e regalia spettanti a quell' Abazia, col mero e misto impero, *per Vexillum et gladium* — (1). — Alla qual cerimonia vi si trovò presente pur anche Michele da Erro Abate di Sesto b).

a) D.r Ciconi. Mem. Udinesi sua Collez. XVIII-8.

b) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona. — Liruti. Not. del Friuli, vol. V, p. 240. — Cappelletti. Le Chiese d'Italia, v. IX, p. 89 e 90.

1354 — 24 ottobre, Aquileja. — L'Apparamento donato dal Patriarca Beltrando al Capitolo d'Aquileja viene recato in Udine al Patriarca Nicolò c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1354 — 24 ottobre, Udine. — Sotto questo giorno, nel Diplomatario inedito del Bianchi, vi si annota la venuta in Udine del Patriarca Nicolò.

1354 — 24 ottobre, Udine. — Venne rilasciata quietanza all' Arcidiacono della Carniola d).

d) Detto.

1354 — 27 ottobre. — Il Re Carlo IV concede il privilegio a Giberto Vescovo di Ceneda con cui conferma, approva e rinnova tutte le donazioni e concessioni fatte alla Chiesa Cenedese dagl' Imperatori Berengario, Ottone e Federico e).

e) Verci. St. della Marca Triv. v. XIII pag. 28. doc.

1354 — 31 ottobre. — Sotto questa data vennero spediti alla Metropolitana di Praga dal Re de Romani Carlo IV i due ultimi dei sette quaderni componenti il Vangelo di S. Marco, che a lui donava in quest' anno Nicolò Patriarca d' Aquileja suo fratello f).

f) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona. — D.r Ciconj. Illustr. stor. stat. della cit. di Udine, p. 17.

1354 — giovedì, 6 novembre, Aquileja. — Il privilegio rilasciato in favore dell' Abazia di Moggio viene confermato g).

g) Dipl. c. s.

1354 — lunedì, 8 dicembre, Aquileja. — Onde non resti

(1) Facciamo cenno che il Dipl. ined. del Bianchi pone questi due fatti sotto la data 25 ottobre dell' anno segnato.

sprovvisto di prebenda uno de Canonici Aquilejesi, se ne sostituisce un'altra che era stata prima per sentenza soppressa a).

1354 — Il Vescovo di Concordia investe i Porcia della villa di Banis b).

1354 — Il Comune di Udine elegge soggetti a parlare col Vicedecano per l' interdetto c).

1354 — Vengono esaminati i testimonj nella causa vertente tra i Signori di Cergneo ed il Comune di Udine d).

1354 — Trieste risolve di darsi all'Imperatore Carlo IV ed all' Impero; Carlo nomina in suo Vicario per Trieste il Patriarca di Aquileja Nicolò suo fratello e).

1354 — L'Imperatore Carlo IV concede un privilegio ad Antonio Vescovo di Trieste f); e qui per mancanza del Documento non ci è dato di poter esporne il contenuto.

1354 — Nicolò Patriarca concede a Febo Della Torre la giurisdizione del villaggio di Montemaggiore g).

1354 — Ulrino era Priore del Convento de' Padri di S. Domenico in Cividale del Friuli h).

1354 — Tommasina di Cividale era Prioressa del Monastero della Cella situato fuori di quella Città i).

1354 — Il Comune di Udine limita le carni porcine a piccoli 18 la libbra j).

1354 — Paganino Doria prende, pei Genovesi, Pola ed altre Città dell' Istria k).

1355 — 6 gennajo. — Carlo IV prende la corona ferrea nel giorno dell' Epifania dalle mani di Roberto Arcivescovo di Milano l); ed il Rampoldi riporta: che Carlo di Luxemburgo entra in Milano ed è incoronato in tempo di notte re d' Italia in Sant' Ambrogio m).

1355 — giovedì, 15 gennajo. — Il Cameraro della Comunità di Udine, per deliberazione del Consiglio diede, in ragione di soldi 20 per Elmo e 12 per Balestriere al giorno, a quelli che recaronsi incontro alla Regina Anna in Gemona, e ciò nei tre giorni da essi impiegati a quell' oggetto.

a) Dipl ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) D r Ciconj cit. Zambaldi Ann. Concord.

c) Detto, citando D. Arch Com. Udin. Rep. Interdetto.

d) Dipl. c. s.

e) D.r Ciconj, cit. il Kandler.

f) Dipl. c. s.

g) D.r Ciconj cit. il Palladio.

h) M. Guerra. O. F. v. XXVI p. 313.

i) Detto.

j) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Limito Carni Porcine.

k) Della Bona. Str. Cron. p. 168.

l) Muratori. Annali d' Italia. Anno 1355

m) Rampoldi. Cron. universale, p. 308.

di Udine per mandato del Consiglio e del Signor Capitano, pagò 60 marche di denari per il dono di 500 marche della moneta medesima fatto al Patriarca nel tempo ch' egli era coll' Imperatore in Toscana a).

a) Fabrizj. Excerpta ad Historiam Forumjulium, nella Racc. del prof. Pirona.

1355 — lunedì, 22 giugno, Udine. — Si stabilisce che le statue della Vergine e dell' Angelo che erano nella casa del Consiglio siano portate in Duomo b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Prof. Pirona.

1355 — giugno. — Il Patriarca Nicolò nel ritorno da Roma coll' Imperatore Carlo IV, da esso accompagnato colà all' incoronazione, prende accomiato da lui, e nel mese suddetto fu in Padova indi in Udine c). — Prima però l' Imperatore lo creava Vicario Imperiale in Toscana (cioè Signore di Siena) ed era in quella dignità digià nel 13 maggio di quest' anno, d) ma poco vi durò, perchè fu vergognosamente deposto e cacciato e). — Nello separarsi poi da Carlo suo fratello, questo lo fece suo Vicario generale in Feltre e Belluno, e da documenti vi si rileva che sino dall' agosto dell' anno predetto egli, il Patriarca, avea preso il possesso del suo Vicariato, poichè a' 26, essendo in Cividale, confermò le convenzioni già fatte da Bertrando Patriarca con il Comune di Belluno riguardo alla strada patriarcale la quale conduce dal Friuli sino in Alpago, e l' ampliò con altri privilegi e immunità maggiori, volendo che questa strada fosse libera e sicura, nè sottoposta a pedagio o dazio alcuno, promettendo di conservar indenni tutti i passaggeri da qualunque danno o rubamento che loro venisse fatto f). — Ed il Liruti annota che Nicolò tenne questa carica fin che visse g).

c) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 100.

d) Detto, pag. 101 e 102.

e) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1355.

f) Verci. Stor. della Marca Triv. t. XIII. p. 199, 200.

g) Liruti. o. s. pag. 101.

1355 — Investiture concesse in quest' anno. — 7 luglio, Belluno. Giacomo Vescovo di Belluno e di Feltre investe i Conti di Polcenigo del Castello e giurisdizione di Polcenigo. 17 settembre, Sacile. A Pietro di Fagagna fu data investitura feudale. — 22 settembre, Varmo. Corrado di Gorizia ottiene investitura feudale. — Così pure sotto la stessa data

Mainardo di Winchinbergh riceve investitura feudale. — E a 23 ottobre, Pieve del Cadore, a Bonaventura de Capellis fu concessa investitura feudale a). a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1355 — martedì, 18 agosto, Cividale. — Pietro Malapensa (da altri però nominato Malpresa) lucchese, Vicario generale del Patriarca Nicolò fu preso in Cividale, e a furore de' Cividalesi nel giorno 26 dello stesso mese fu decapitato b). b) Chron. Spilimb.

1355 — 21 agosto, Udine. — Si rilasciano credenziali agli Ambasciatori spediti dagli Udinesi a quei di Cividale c). c) Dipl. c. s.

1355 — 22 agosto. — In Udine, in sulla piazza, sotto la casa del Comune accade movimento popolare contro Jacobo Maroello il quale fuggì nell'abitazione di Ettore, ed ivi inseguito dal popolo udinese fu ucciso: poscia per i piedi, per la barba e per i capelli, tratto nella piazza, lo si fece a pezzi d) — (1). d) Chron. c. s.

1355 — 23 agosto, Udine. — Vengono nominati i Provvisori del Comune e). — E nel dì 31 detto, si determina l'assegno da darsi agli Ambasciatori f). e) Dipl. c. s. f) Detto.

1355 — 28 agosto. — Il Comune di Udine deputa persona al Consiglio de' Castellani a S. Odorico g). g) Dr. Ciconj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Castellani.

1355 — 10 settembre, Sacile. — Il Patriarca concede rimunerazioni a Guglielmo e a Leonardo di Ragogna h). h) Dipl. c. s.

1355 — 13 settembre, Udine. — Gli Udinesi mandarono Ambasciatori ai Signori di Padova i). i) Detto.

(1) Questo fatto, a quanto ci racconta Matteo Villani, che chiama Giacopo Maruello lucchese e Vicegerente Patriarcale, avvenne o perchè il popolo fosse aggravato fuor d'ordinario da pubbliche imposizioni, o forse trattato con avara superbia dal Maruello stesso, che si diceva aver per moglie una figlia di Nicolò j). Anche il fatto esposto sotto la data 18 agosto anno presente (qui sopra annotato) pare accaduto per le stesse ragioni; e tutto ciò in tempo che Nicolò Patriarca trovavasi assente; e secondo il Liruti (luogo citato) forse in Padova; ma che noi riteniamo in Cividale di Belluno, come sembra che lo accenni il Verci k). j) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. [illegible] k) Verci. Stor. della Mar. Triv. v. XIII p. [illegible]

1355 — 17 settembre, — Il Comune di Udine deputa persona al Consiglio dei Castellani in Campoformio a).

a) Dr. Ciconj, cit. D. Archivio Com. Ud. Rep. Castell.

1355 — martedì, 22 settembre, Udine. — Venne fatta Lega fra Cividale ed Udine in difesa del Patriarcato, alla quale si ammettono pur anche Pietro e Bertoldo di Muruzzo b). — E fanno pur alleanza queste due Città con i Signori di Cucagna, e giurano di difendere il Patriarca e di sostenere i diritti della Chiesa d' Aquileja c). — Il Codice Diplomatico Frangipane, indice Prof. Pirona poi riporta: che questi Signori di Cucagna promettono al Patriarca Nicolò di sostenere le consuetudini friulane a motivo dell' omicidio di P . . . Vicario.

b) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

c) Detto.

1355 — 22 settembre, Monastero di S. Maria presso Varmo. — Fu fatta pace tra il Patriarca Nicolò ed i Conti di Gorizia per mediazione di Francesco da Carrara; nonchè col Comune di Trieste aderente ai Conti suddetti d) — (1).

d) Codice Diplom. Frangipane. indice prof. Pirona.

(1) Il Liruti ci dà qualche nozione intorno gli avvenimenti occorsi nell' anno presente in Friuli per cui poi accadde la pace suddetta. — Dice egli : che appena partito d' Italia Carlo Imperatore, Arrigo Conte di Gorizia passò ad usare le solite sue violenze ed a molestare la Chiesa Patriarcale d' Aquileja. Ma dopo alcuni saccheggi fattisi con vicendevole danno, il Patriarca con disperato consiglio, deposte le armi, si rimise per accomodamento all' arbitrio di Francesco il vecchio da Carrara, nè si saprebbe dire con quali speranze, mentre il Conte Goriziano avea a moglie Ziliola, o Giuliola da Carrara figlia di Jacopo il Grande. Nè da questa rimessa ebbe altro frutto il Patriarca se non che una sospensione d'armi, la quale però è sempre giovevole in quanto dà posa alle spese ed ai danni che seco trae la guerra e). E qui, appoggiati al Verci, seguiteremo : Continuò il maneggio della pace a mezzo di Ambasciatori, che più volte portaronsi da Gorizia in Udine, e dai Signori che chiamavansi malcontenti del Patriarca. Alla fine riuscì loro di togliere ogni difficoltà ed effettuarne la concordia; per cui Nicolò promise confermare a Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia l'Avvocazia della Chiesa Aquilejese, nonchè tutti i Feudi che essi tenevano dalla mensa patriarcale. E così fu conchiusa questa pace con lode universale del Carrarese (f). Secondo il Della Bona (g) il motivo della guerra a cui tenne dietro questa pace: fu la concessione del Vicariato di Belluno e Feltre fatta dall' Imperatore al Patriarca Nicolò, per la quale destossi odio nel Conte, spiegato di poi in aperta guerra.

e) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 102.

f) Verci. St. della Marca Triv. t. XIII p. 212, 218.

g) Della Bona. Str. Cronol. p. 105.

1355 — 22 settembre, Varmo. — Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia ricevono in dono da Nicolò Patriarca d'Aquileja, sua vita durante, il Castello inferiore di Vipacco a). a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1355 — 26 settembre, Udine. — Vi si fa nomina dei Deputati onde convenire sui patti da stabilirsi, d'accordo col Signore di Padova tra Cividale ed Udine b). b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1355 — domenica, 4 ottobre, Sacile. — Nicolò Patriarca concede beni alla Chiesa di S. Lorenzo di Cavolano c). c) Detto.

1355 — 13 ottobre, Sacile. — Antonio Vescovo e Conte di Trieste Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato d'*Aquileja* sotto Nicolò, minaccia la scomunica a Caneva se *non paga* le decime d). d) Mons. Guerra, O. F. v. XXII. p. 396. — Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona.

1355 — 17 ottobre, Udine. — Questo Comune impone l'*obbligo* di lavorare nelle fosse della Città e). e) Dipl. c. s.

1355 — martedì, 3 novembre, Gemona. — Nicolò Patriarca rilasciò salvacondotto ai Deputati dei nobili, ed a quei di Udine e Cividale che recaronsi a lui f). f) Cod. Dipl. c. s.

1355 — 4 novembre, Udine. — Il Comune di Udine invita a recarsi in Città onde deliberare intorno al modo di aggiustarsi col Patriarca g). g) Dipl. c. s.

1355 — 9 novembre, Gemona. — Il Vescovo di Caorle Vicario in Pontificalibus fa una sua dichiarazione h) — (1). h) Detto.

1355 — 11 novembre, Venzone. — Enrico Raspo, a nome del Duca d'Austria, prende possesso di Venzone i). i) Detto.

1355 — 13 novembre, Udine. — Gli Udinesi fanno Convenzione col Patriarca j). j) Detto.

1355 — 14 novembre, Udine. — Si stabilisce in Consiglio di chieder grazia per il figlio del fu Ermanno di Carnia. E nello stesso mese, però senza indicazione di

(1) Dal Codice Diplomatico Frangipane si rileva che nel dì 28 Novembre 1355 in data di Gemona, B. . . . . Vescovo Caprulano fu nominato Vicario generale in Pontificalibus. Pare quindi che la dichiarazione suddetta abbia a portare la data 29 anzichè 9 Novembre.

giorno, ritrovasi che i Comuni di Udine e di Cividale fanno istanza in favore di Mattiussio figlio del sunnominato Ermanno a).

1355 — 17 novembre, Gemona. — Da Nicolò Patriarca viene rilasciata procura ad R . . . Abate di S. Nicolò del Lido per esigere dai Veneziani il solito censo b).

1355 — 21 novembre, Gemona. — Crescimbene de' Monticoli è nominato dal Patriarca Governatore di Cividale di Belluno c).

1355 — 21 novembre, Gemona. — Mattiussio q.m Ermanno di Carnia viene rilasciato d).

1355 — 24 novembre, Udine. — Si stabilisce nel Consiglio di consegnare Dino al Patriarca a condizione che nulla di male gli avvenga e).

1355 — 27 novembre, Udine. — Si decretano ringraziamenti al Duca d' Austria, e gli si notifica la pace f).

1355 — 28 novembre. — Il Duca d' Austria fa chiedere se i suoi sudditi avranno passo sicuro negli stati del Patriarca g). E risposta affermativa fu data nel giorno seguente dal Patriarca al Capitano di Venzone h).

1355 — 28 novembre, Gemona. — Isacco Turrini fa una sua promessa onde venir nominato Marchese d'Istria i).

1355 — 30 novembre, Gemona. — Cividale ed Antro aveano un Canipario j).

1355 — mercordì, 2 dicembre, Udine. — Si decretano pene ai portatori d' arme k).

1355 — 29 dicembre. — Nicolò. Patriarca conferma ciò che stabilì il suo antecessore Beltrando, cioè: che, la Gastaldia di Buja ed Artegna appartenga al Capitanato di Gemona, e venga da questo diretta l).

1355 — In quest' anno Nicolò Patriarca entrò in Grado e trasportò da colà i corpi dei Ss. Ermagora e Fortunato m).

1355 — Nell'anno presente era Vicedomino Generale del Patriarcato Bernardo di Castellerio e lo fu anche nel 1360 n).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.
b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona. - Dipl. c. s.
c) Dipl. c. s.
d) Detto.
e) Detto.
f) Detto.
g) Cod. Dipl. c. s.
h) Dipl. c. s.
i) Detto.
j) Detto.
k) Detto.
l) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. [illegible], [illegible].
m) Della Bona. Str. Gron. p. 106.
n) D.r Cicconi. cit. Capodagli. Ud. ill.

1355 — Si fa guerra tra i Veneziani ed il Conte Alberto d' Istria a).

a) Della Bona. Str. Cronol. p. 108.

1355 — Elena Torriani fonda in Udine il Chiostro delle Pinzochere di S. Francesco b).

b) Dr. Cicconi, sue Collez. Mem. Udin. XVIII-8.

1355 — Fortunerio Patriarca di Grado rinunzia a quella Sede e venne promosso alla medesima Orso III veneto, Arcivescovo di Candia c) — (1).

c) Palladio. St. del Fr. parte I, p. 362.

1355 — N . . . Valentinis cittadino di Udine erige a sue spese la Chiesa di S. Valentino in Pracchiuso d).

d) Dr. Cicconi, c. s.

1356 — sabbato, 9 gennajo, Aquileja. — Il Patriarca Nicolò concede beni in Istria ad Isacco Torrini e).

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1356 — 23 gennajo. — Il Patriarca concede un privilegio agli abitanti di Tolmezzo f).

f) Detto.

1356 — 23 gennajo, Aquileja. — Il Garito in S. Vito di Fagagna confermato dall' Abate di Sesto g).

g) Detto.

1356 — 28 gennajo, Aquileja. — Nicolò Patriarca rilascia quitanza a Stoine di Begliano h).

h) Detto.

1356 — mercordì, 3 febbrajo, S. Maria della Lenga. — Le trattative col Duca d' Austria vengono interrotte dal Vicario Patriarcale i).

i) Detto.

1356 — 5 febbrajo, Aquileja. — La Decima in Rintenwald è data in feudo ad Enrico di Rochinburg j).

j) Detto.

1356 — 8 febbrajo, Aquileja. — G . . . Orefice di Cividale venne scelto dal Patriarca Nicolò per custode della nuova Moneta da battersi da Zacchetto Scandaleone da Lucca k). — Per le attribuzioni del custode alla Moneta vedasi a pag. 117 del IV volume di questa Raccolta nell' Articolo Zecca sotto i Patriarchi ecc.

k) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1356 — 17 febbrajo, Aquileja. — Si fa compromesso

(1) Avvertiamo che il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 102 nomina questo patriarca Orso Delfino, e anzichè assegnargli l' epoca del 1355 per la sua assunzione al Patriarcato, vi pone quella del 1361.

per un aggiustamento tra Nicolò della Frattina e Giovanni Azolino a).

a) Diplom. Inedite del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1356 — 17 febbrajo, Aquileja. — Nicolò Patriarca trasporta le Reliquie dalla Chiesa di S. Felice, lì prossima, dove stavano mal custodite b). — E qui, nulla dicendone la fonte da cui trassimo, a noi pare che quel, lì prossima, ci lasci luogo a supporre siano state trasportate nella Metropolitana Aquilejese.

b) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1356 — 17 febbrajo, Aquileja. — Il Marchesato dell' Istria già dato a Giuliano Brugni, dal Patriarca Nicolò viene affidato a G . . . di Staine c).

c) Detto. — Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1356 — 19 febbrajo, Udine. — Questa Città fa un dono al Patriarca dopo il suo ritorno in essa d).

d) Diplom. c. s.

1356 — 20 febbrajo, Aquileja. — G . . . di Cividale deputato al saggio della moneta coniata da Zacchetto di Lucca, la approva in nome del Patriarca e).

e) Codice Diplom. c. s.

1356 — 25 febbrajo, Udine. — Si dà licenza per la costruzione di un nuovo molino in Marano f).

f) Diplom. c. s.

1356 — marzo. — Il Patriarca Nicolò dopo un anno ch' era stato assente da Udine, vi si restituì e venne accolto con gran giubilo dalla Città g) — (1).

g) Liruti, Not. del Fr. vol. V p. 104.

1356 — 13 marzo, Udine. — La decima in Vishselberg viene data in feudo ad Ernesto di Seytzer h).

h) Diplom. c. s.

1356 — mercordì, 16 marzo, Udine. — Nicolò Patriarca promette a Mainardo ed Enrico fratelli Conti di Gorizia di non proteggere i loro banditi i).

i) Codice dipl. c. s.

1356 — 17 marzo. — Il Patriarca Nicolò, a motivo de' debiti del Comune d' Aquileja, gli concede i dazi di quella Città, cioè: per ogni orna d' oglio che al minuto vendevasi

(1) Su questo ritorno del Patriarca in Udine accennato dalla data qui sopra 19 Febbrajo, e da questa, a noi sembra riscontrare maggior probabilità nella prima, in quanto essa è più dettagliata, mentre nella seconda manca la data del giorno.

in Aquileja si dovesse pagare 12 denari della nuova moneta Aquilejese; per ogni orna all' ingrosso 8 denari; per uno stajo di sale 1 denaro; per una libbra di carne suina salata 1 piccolo veronese; per una libbra di formaggio, egualmente; per uno stajo di fermento, e di qualunque altra qualità di biada 1 piccolo veronese. — Questa concessione fu accordata per un quinquennio, riservandosi il Patriarca la libertà di concedere o meno al Comune suddetto dopo i cinque anni i dazj indicati a). — Anche il Codice Diplom. Frangipane Indice Prof. Pirona, però sotto la data 18 marzo, riporta che la Città d' Aquileja in ricompensa di sua fedeltà, ed in sollievo de' pesi pubblici, ottenne da Nicolò Patriarca *alcuni* dazj nuovi.

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 43, 44.

1356 — Investiture feudali e feudi d' Abitanza date in quest' anno. — 20 marzo, Cividale. Investitura feudale concessa a Leonardo di Manzano; così pure nel giorno stesso data a Nicolò de Portis. — 7 aprile, Sacile. Fu dato feudo d' Abitanza a Leonardo di Fagagna. — 21 ottobre, Udine. Si confermano i feudi a Nicolò e fratelli di Zegliacco. — 8 dicembre, S. Vito. Fu data investitura feudale ad Ermanno di S. Vito. — 14 dicembre, Tolmezzo. Odorico di Caufidelo ottiene investitura feudale b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1356 — 22 marzo, Udine. — Il Patriarca fa un dono a Francesco Coculuzza c).

c) Detto.

1356 — 23 marzo, Soffumberge. — Giacomo dalla Porta, di Gemona, venne fatto Vicario a Belluno ed a Feltre da Nicolò Patriarca d' Aquileja, Vicario generale dell' Imperatore d). — Soggetto approvato nelle leggi era il dalla Porta, e prudente nella condotta. — Questa carica, come di consueto, avea la durata di un anno e) — (1).

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) M. Guerra c. s. p. 58, 59.

(1) Il Monsignor Guerra però, ivi nell' opera succitata dice: che il de Laporta fu fatto Vicario generale della Città di Belluno, e che nell' anno stesso il Patriarca mandò pure Vicario generale nella Città di Feltre Giovanni di Portogruaro uomo perito nelle leggi.

1356 — 29 marzo, Soffumbergo. — I figli del fu Gian-Francesco di Castello vengono rimessi in grazia della Chiesa d' Aquileja dal Patriarca Nicolò a).

a) Codice diplom Frangipane. Indice prof. Pirona.

1356 — venerdì, 1 aprile, Spilimbergo. — Il Patriarca con suo diploma concede a Mainardo Savio, nobile Gemonese, la carica di Vicario Patriarcale in Gemona b). — Il Liruti poi, sotto il giorno medesimo, ma in data di Soffumbergo, annota che esso Savio fu da Nicolò fatto Vicario generale del Patriarca nel temporale, e che successe in questa carica a Giacopo della Porta passato al reggimento della Città di Belluno c).

b) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Liruti. Not. di Gemona p. 99, 100.

1356 — 4 aprile, Sacile. — Il Parlamento venne prorogato d).

d) Diplom. c. s.

1356 — 5 aprile e). — Parlamento generale. — Il Patriarca annulla in esso ogni atto fatto contro a' figli di Gian Francesco di Castello; e nomina Bernardo di Castiglione Aretino per suo Vicario Luogotenente e Vicedomino nel Patriarcato f).

e) Cod. dipl. c. s.

f) Detto.

1356 — 10 aprile, Aviano. — Nacque controversia per pascoli tra Aviano e Porcia g).

g) Diplom. c. s.

1356 — 16 aprile, Udine. — Taddeo di Manzano q.m Francesco, e Valcone di Manzano q.m Endrico, fanno tregua tra loro in mano di Bernardo di Castiglione Vicedomino del Patriarca con multa di 50 marche dei denari d' Aquileja da versarsi all'istante, da chi la frange, alla parte contraria h).

h) Cod. dipl. c. s. — Mons. Guerra. Ot. For. vol XIV, p. 68, 79.

1356 — 17 aprile, Varmo. — Il Castello di Varmo viene consegnato in mano del Vicedomine del Patriarca dalla nobil donna Gemma moglie al Cavaliere Federico del fu Biasio Premartinis di Cortona, che a nome ed in luogo di Egidio Vescovo di Vicenza di lui fratello tenevalo, e che in assenza del marito essa Gemma custodivalo i).

i) Cod. dipl. c. s. — M. Guerra, c. s. p. 75, 79.

1356 — 18 aprile, Belluno. — Nicolò Patriarca accorda a F. Parisio Domenicano la facoltà di assolvere ogni persona in Friuli de' casi riservati a lui stesso j).

j) Cod. dipl. c. s.

1356 — 18 aprile, Avignone. — Innocenzo VI. Papa concede a L . . . Manini la Prepositura di S. Pietro in Carnia, illegalmente tenuta da G . . . di Arona a).

a) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1356 — venerdì santo, 22 aprile. Aquileja. — F . . . di Strassoldo fa tregua con O . . . Giudice di Ajello, alla presenza del Vicedomino del Patriarca b).

b) Detto

1356 — 30 aprile, Udine. — Venne ordinato al Comune di Campoformio e Brocco di far tregua tra loro c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1356 — lunedì, 2 maggio, Belluno. — Si accorda il permesso di costruire un pergolo in S. Vito d).

d) Detto.

1356 — 11 maggio, Udine. — Viene ordinato a Francesco *di* Savorgnano di non dare in mano ai Signori di *Pramperch* i carcerati di cui era esso responsabile e).

e) Detto.

1356 — 11 maggio, Udine. — Viene determinato che il Vicedomino non è giudice competente nelle cause dell' Abate di Rosazzo f).

f) Detto.

1356 — 15 maggio, Udine. — M . . da Venezia Inquisitore predica la crociata contro gli Ordelafi ed i Manfredi, e ciò nella Chiesa di S. Francesco, per ordine del Pontefice g).

g) Cod. Dipl. c. s.

1356 — venerdì, 3 giugno, Belluno. — Il Castello di Varmo, cioè la porzione superiore, che per attentato di tradimento praticato da Asquino del fu Artuico di Varmo suo figlio Tristano, non che da un certo Rizzardo fratello di Asquino, contro Nicolò Patriarca d' Aquileja, e che in feudo retto e legale, ed in altro modo essi di Varmo tenevanle dalla Chiesa Aquilejese, gli fu tolto; e sotto la data segnata venne dal Patriarca suddetto investite alli nobili Signori Coradella q.m Tommaso, e Zunuto, Mattiussio, Tommasuto, Nicolò, Francesco ed Artuico fratelli, figli del Cavaliere Bartolomeo di S. Daniele, per loro ed eredi. — Questa investita abbracciava anche il sedime dell' accennata porzione di Castello, come pure il luogo di Guardazojosa ed altri beni h).

h) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 12, 98. — Cod. dipl. c. s.

1356 — 4 giugno, Belluno. — Il Vescovo di Caorle Vicario Patriarcale in Pontificalibus a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1356 — 6 giugno, Udine. — Sotto questa data nel Diplomatario del Bianchi, Indice Professor Pirona, trovasi annotato « Traslazione del Corpo del B. Beltrando b) — (1).

b) Detto.

1356 — 6 giugno, Polcenigo. — Insorse questione per pascoli tra Fagagna e Zuconico dall' una, e Plasenziis dall' altra c).

c) Detto.

1356 — 13 giugno, Venezia. — Quel governo commette a suoi provveditori in Istria di consultare F . . . di Savorgnano Marchese dell' Istria pel Patriarca, e riferire d).

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1356 — 15 giugno, Sedegliano. — Parlamento generale convocato alla presenza di Giovanni Monticolo Vicario generale del Patriarca nel temporale. Pietro Vescovo di Concordia, espone suoi lagni contro Rizzardo, Nicolò, Vicardo e Francesco q.m Fanfino di Prampergo per l' usurpo e continuata occupazione ch' essi faceano del Castello e Borgo di Cusano, appartenente sino ab antico alla sua Chiesa di Concordia e).

e) Mons. Guerra. O. F. vol. XIV, p. 108 alle 111.

1356 — Nel giugno di quest' anno, Lodovico Re d' Ungheria, con grosso esercito di più che 80,000 uomini (che altri riportano maggiore, altri minore di questo numero) Ungheri, Tedeschi ed Infedeli, intraprende la guerra contro i Veneziani e prende la strada del Friuli passando per la Contea di Gorizia f). — Lodovico erasi collegato con Mainardo Co. di Gorizia e col Patriarca d'Aquileja; e nel dì 17 giugno i Friulani gli mandano i loro Ambasciatori (tra cui Francesco di Savorgnano) g) offrendogli il libero passaggio. — Nel dì 20 giugno il Re partiva da Gorizia per la così detta Stradalta direttamente sino al Castello di Sacile, ove venne ad in-

f) Rerum Gorit. sub Comitibus. vol. I, p. 228.

g) Detto.

(1) Riguardo a questo fatto noi non sapremmo dir altro senonchè, avendolo diggià annotato sotto l'anno 1353, non comprendiamo come possa rinnovarsi sotto la data segnata (quando forse non si voglia con ciò alludere ad una solenne commemorazione del medesimo), tanto più in quanto non ci fu dato di rinvenire presso altre fonti il suesposto.

contrarlo il Patriarca Nicolò, e dopo alcuni giorni proseguiva il viaggio per Conegliano. — Nel mese d' agosto trovavasi l' armata Ungherese all' assedio di Treviso, e s' impadronì pure di Ceneda e di Asolo a).

a) Della Bona. Str. Cron. p. 166.

1356 — 16 giugno. — Il Cameraro del Comune di Udine, con mandato del Consiglio e del Capitano e Procuratori, esborsò 50 ducati d' oro al Cavaliere Francesco di Savorgano, che come Ambasciatore a servigio degli Udinesi, di Cividale e di tutta la Patria, si recò ad incontrare il Re d' Ungheria nel suo passaggio per il Friuli, diretto verso Trivigi contro i Veneziani b).

b) Fabrizj. Excerpta ad Historiam Forumjulien., nella Racc. del prof. Pirona.

1356 — 18 giugno, Cividale. — Fu fatta determinazione *sui* pascoli tra il Comune di Cravars e Miars c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1356 — 26 giugno. — Lodovico Re d' Ungheria con grandissima commitiva fu alloggiato in S. Vito al Tagliamento; indi col suo esercito portossi sotto Conegliano, e il dì 12 luglio si resero a lui quel Castello e la Terra. — Nel dì seguente si diresse verso Treviso, da dove nel giorno 23 agosto retrocesse senza aver effettuato alcun accordo. — Di poi ai 27 dello stesso mese passò con le sue genti al di fuori di Spilimbergo, per le fosse esterne, ove per oltre un' ora ebbe colloquio con Pertoldo di colà, e in quella notte alloggiò sulla sponda al di là del Tagliamento; mentre in Spilimbergo presso Pertoldo ed Enrico fratelli vi pernottò il Conte di Gorizia d).

d) Chron. Spilim.

1356 — martedì, 5 luglio, Kunglau. — Lodovico Re d' Ungheria affida gli Udinesi, che possono sicuri portar vettovaglie al suo campo e).

e) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1356 — 10 luglio. — Il nobile Francesco di Villalta per sè, figli, servitori ed amici dall' una, e Marco q.m Stefano Notari di Cividale, egualmente dall' altra, alla presenza del Vicedomino e vari testimonj, fanno tregua fino alla festa di S. Giorgio; fissando la multa di 50 marche di Frisachensi a chi la frange f).

f) Mons. Guerra Ot. For. vol. XIV p. 112.

1356 — 19 luglio. — Ser Odorico q.m Gabriele Notaio di Udine, lascia per testamento un legato alla Fraterna di S. Antonio di Udine a).

a) Dr. Ciconi, cat. D. Arc. della Frat. e C. autent. Bibl. del Negro.

1356 — 18 luglio. — Il nobile Lancelotto di Savorgnano viene eletto in Podestà e Rettore della Terra di Muglia nell' Istria per mezz' anno; ed avendo quei Cittadini a mezzo di loro Ambasciatori chiesto l' approvazione di tale loro scelta, il Vicedomino del Patriarcato la approva b).

b) M. Guerra. O. F. vol. XIV. p. 114.

1356 — 20 luglio, Meduna. — Cividale si scusa con il Patriarca di non poter mandar milizie in suo servizio c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1356 — 3 agosto, Salisburgo. — Eberardo Preposito ed Arcidiacono di Salisburgo regala al Patriarca d' Aquileja Nicolò, come preziosa reliquia, la spada con cui fu trafitto *il* Patriarca Beltrando d).

d) Detto. — Mons. Florio. Vita del B. Beltrando pag. 155.

1356 — lunedì, 8 agosto. — Cessa di vivere Giovanni Gradenigo Doge di Venezia; e nel dì 14 dello stesso mese fu eletto in suo luogo Giovanni Delfino e).

e) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1356.

1356 — 9 agosto. — Maestro Viviano di Pulcinico Canonico Udinese, Giurisperito, venne da Nicolò Patriarca fatto Vicario generale in Spiritualibus nel Patriarcato Aquilejese f) — (1).

f) M. Guerra c. s. p. [illegible]

1356 — Nell' agosto di quest' anno, Serravalle venne preso dagli Ungheresi, essendosi quegli abitanti resi a patti, mancando di vettovaglie g).

g) Chron. Spilim.

(1) **Vicario in Spiritualibus** del Patriarca d'Aquileja, sue mansioni, — cenni. — Questa carica aveva nel Patriarcato Aquilejese le seguenti ingerenze: Una piena e libera podestà nelle Città, Diocesi e Provincia di udire e decidere qualunque causa spirituale ed ecclesiastica, che tanto in diritto ordinario, che metropolitico spettasse alla Curia Patriarcale; di esercitare la giurisdizione ecclesiastica; di promulgare le sentenze tanto interlocutorie, quanto definitive; di punire e correggere; d'infiggere le pene e di esigerne le multe, e di fare qualunque altra cosa che all'Officio del Vicariato generale in *Spiritualibus* conoscesse essere occorrevole h). La pensione annuale che intorno a questo tempo, e sul fine del secolo XIV percepiva la detta carica era di 300 ducati d'oro i)

h) Mons. Guerra. c. s. p. 118, 119.

i) Detto, v. XXVI p. [illegible], e v. XXVII p. [illegible]

1356 — venerdì, 2 settembre, Sacile. — L'Officio del Copulatico — (1) — venne affidato dal Patriarca a Gioachino di Roperto a). a) Dipl. ined. del Bianchi ind. prof. Pirona.

1356 — 12 settembre, Udine. — Insorsero questioni fra il Gastaldo ed i Feudatari ministeriali di S. Daniele b). b) Detto.

1356 — 13 settembre. — La Pieve di S. Cassiano vicino a Mesco, con ogni diritto e pertinenze, fu dal Patriarca Nicolò conferita al Reverendo Nicolò di Lutomaritz Chierico della Diocesi di Praga, famigliare del Patriarca suddetto c). c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV p. 182.

1356 — 14 settembre, Udine. — Viene approvato il Resoconto presentato dal Gastaldo di S. Vito e Sedegliano d). d) Dipl. c. s.

1356 — 29 settembre. — Nacquero questioni per pascoli tra il Conte di Gorizia ed il Comune di Cocid dall'una, ed i Signori di Villalta ed il Comune di Basagliapenta dall' altra e). e) Detto.

1356 — giovedì, 6 ottobre, Gorizia. — Quel Conte Mainardo investe del Castello di Varmo Z . . . e C . . . di S. Daniele f). f) Cod. dipl. Frangipane, ind. prof. Pirona.

1356 — 10 ottobre, Avignone. — Vengono concesse in-

(1) **Il Copulatico** era una certa contribuzione o tassa in generi, denaro od altro che pagavasi sotto ai Patriarchi in Friuli. Ne' nostri documenti si trova: che varie Gastaldie pagavano il Copulatico del fieno. Vedi il Vol. IV. di questa Raccolta a pag. 364; e vari Villaggi contribuivano avena, galline e denaro; come pure certi Mansi e Sedimi pagavano per tale tassa tanti staja di sorgo e un dato numero di galline (g). Il Copulatico riscuotevasi dal Patriarca ed anche da altri; mentre ci è noto (come vedremo nel 1395) che que' di Tricano e di Muruzzo, pel diritto della Bandiera aveano la scossione di questa tassa nei villaggi di Viscone e Mediuzza (h). Nulla ci è noto però intorno all' origine di detta Tassa che a noi sembra un residuo delle costumanze dei Longobardi o dei Franchi. Intorno poi all' Officio del Copulatico non possiamo dire se fosse dal Patriarca affidato a persona onde riscuotesse il medesimo per conto Patriarcale, oppure venisse da lui dato a tutto vantaggio e rischio del riscuotente, verso uno stabilito importo da pagarsi al Principe. Il Co. P. Antonini nel suo Friuli Orientale a p. 215, intorno al Copulatico ecco ciò che ne dice: « Il *Copulatico*, fieno e grano per profenda d' una o più coppie di cavalli.»

g) Guerra c. s. vol. XXX p. 380, 381.
h) Detto, p. 191.

dulgenze, da vari Vescovi, alla Chiesa di S. Andrea di Venzone a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1356 — 18 ottobre, Udine. — Si estendono i patti tra il Patriarca Nicolò e Francesco Bonaquisti di Firenze sul conio di nuova moneta da battersi in Aquileja o dove piacesse al Patriarca b). 227 marche ed once 6 di nuova moneta aquilejese fu coniata in quest' incontro, e addì 9 novembre era diggià compita, come riscontrasi dall' approvazione data al fabbricatore per la coniata moneta c) in Aquileja — (1).

b) Cod. dipl. Frangipane. ind. prof. Pirona.

c) M. Guerra. O. F. v. XIV p. 151, 177.

(1) Un Marco (o Marca) di questa moneta nuova pesava, secondo il costume, 20 soldi e 10 denari; e ogni denaro era grani 81 di fino argento d).

d) Detto, p. 177, 178.

Dallo stesso Francesco Bonaquisti nell'anno medesimo si coniò 1000 Marche di Monete piccole; e doveva pesare ogni Marca un' oncia di argento veneto, ossia in peso per ciascun Marco soldi 66, che dopo purificato nel fuoco doveva dare per ogni mezzo quarto d' oncia di 72 grani, 8 grani e $^{2}/_{3}$ di argento fino. La Marca grande poi doveva essere di once 4 e $^{3}/_{4}$ grosse di argento veneto, della qual moneta un Marco doveva pesare 20 soldi e 8 denari, che dopo posta a purificarsi al fuoco doveva dare grani 82 e $^{3}/_{4}$ d' argento fino per ogni quarto d' oncia; che prima di purificarsi dava grani 144 per ogni quarto d' oncia (e).

e) Detto, pag. 182. 183.

La Moneta in Friuli, cenni in aggiunta all' articolo sulla medesima già riportato nel Vol. III. di questi Annali. Vedasi pag. 108 alle 111.

La Libbra di denari 20, sino verso la metà del secolo XIV non ne contava che 8 (f), però di piccoli 35 per denaro; mentre di poi usatasi di 20, ogni denaro ammontava a piccoli 14 equivalenti, sì nell' uno che nell' altro caso, a centesimi 2 e $^{1}/_{19}$ crescente di lira austriaca per ogni piccolo. Quindi ogni Marca di denari fosse di Lire 8 da 20 denari, o da Lire 20 di 8 di questi, sommava egualmente a 160 denari, ossia piccoli 280.

f) Fabrizj. Delle Usure, p. 90.

La Lira di Soldi, o di Piccoli (che denominavasi pur anche Lira di piccoli veronesi), constava di soldi 20 di piccoli 12 l'uno, equivalenti, come si disse, a centesimi 2 e $^{1}/_{19}$ crescente di lira austriaca per ogni piccolo. Però di queste Lire ve n' erano anche da soldi 8, ma in tal caso ogni soldo contava piccoli 30, equivalenti ognuno al già detto importo di centesimi austriaci. Quindi ogni Marca di Soldi constava di 160 di questi, e ogni Lira, sia che fosse di 8, o di 20 soldi dava costantemente la somma di 240 piccoli.

1356 — **23** ottobre, Udine. — Il Patriarca vieta a Taddeo di Manzano di dare in garanzia al Conte di Gorizia alcuni de' suoi beni esistenti nel Patriarcato Aquilejese a). a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona

1356 — 30 ottobre. — Nicolò Patriarca istituisce Gastaldo della Gastaldia di Manzano Leonarduccio di Percoto per un anno, cominciando alli 15 dicembre; e ciò verso l' esborso di 14 marche dei nuovi denari d' Aquileja b). b) M. Guerra O. F. v. XIV p. 169.

1356 — martedì, 1 novembre. — La Gastaldia di Ajello viene data per un anno a Filippo di Ajello da Nicolò Patriarca per l' importo di 23 marche dei nuovi denari d' Aquileja c). c) Detto, p 172.

1356 — 5 novembre. — Guerra tra i Veneti ed il Patriarcato d' Aquileja, e scarsezza di danaro del Patriarca Nicolò d) per cui impegna ai fratelli Valentini il Capitanato di Monfalcone onde supplire a' debiti fatti per questa guer- d) Detto, p. 173.

Anche le Lire di Grossi di Rascia, ossia della Servia, e le Lire di Grossi veneziani (e) usavansi in Friuli. I primi erano valutati due denari aquilejesi, ed i secondi 2 denari e 4 piccoli; sicchè un Grosso di Rascia valeva 28 piccoli, equivalenti a centesimi 57 2/4; e un Grosso veneziano che ne valeva 32 era equivalente a centesimi 65 e 2/3 Quindi la Lira de' primi, composta di 20 Grossi, equivaleva ad austriache Lire 11.50; e quella de' secondi, contenente pure 20 Grossi dava il risultato di austriache Lire 13.13 1/3 e) Fabrizj. Delle Usure, pag. 15.

Le Lire Schiavanesche o Sclaboniche ovvero Schiavaniche, che pure usavansi in Friuli, non valevano, per ciascheduna, nè meno la metà della Lira di Soldi, mentre era mancante di 8 piccoli per equivalere alla medesima: sicchè sommava a sole austriache Lire 2.29 17/20.

Così pure le Lire Imperiali erano quivi in corso (f), ma qual valore esse avessero, non possiamo indicarlo mancandoci i dati. f) Ann. del Friuli, vol. IV. p. 187.

Erano del pari usate in Friuli le Marche di Soldi di denari, e le Marche di Denari di soldi. Avvertiamo però: che nel primo caso sotto tale denominazione sono indicate le Marche di nuova moneta d' Aquileja i di cui soldi valevano come i denari della vecchia moneta Aquilejese; e nel secondo caso sono indicate le marche della vecchia moneta, i denari della quale valutavansi come i soldi della nuova. E difatti trovasi che nel 1320 le Lire di Soldi di nuova moneta valevano diggià come le Lire di denari della vecchia moneta Aquilejese (g). g) Detto. p. 97.

E qui faremo cenno anche delle Marche Gracensi, o di Gratz. Queste

ra a). — Questi fratelli erano Nicolò ed Enrico figli del fu Valentini cittadino Udinese, ed il Capitanato suddetto e Muta e Castello di quel luogo furon loro dati a godimento sino a che sarà estinto il loro credito verso il Patriarcato, consistente in 400 marche di denari d' Aquileja in parata pecunia, 2454 fiorini d' oro: sul qual capitale doveano percepire annualmente, dei redditi di esso Capitanato e Muta, 40 marche di moneta Aquilejese, pari a fiorini d' oro 245 b).

1356 — 5 novembre. — Il Patriarca Nicolò rilascia ampla quitanza a Zacchetto q.m Bindi Scandaleone di Lucca per moneta che quest' artefice cunió per conto di esso Patriarca c).

1356 — 9 novembre, Aquileja. — G. orefice deputato dal Patriarca Nicolò al saggio della Moneta approva quella coniata da F . . . Bonaquisti d).

a) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV dalla p. 179 alla 183.

c) Detto. p. 173.

d) D.r Ciconi, ecc. cit. D. Coll. Guerra e Frangipane.

secondo il Liruti erano di due specie, cioè: Marche *ad usum Curiæ*, che noi diremo maggiori; e Marche minori costituite da semplici danari monete reali, facilmente di 160 denari l' una, ad esempio delle nostre, e i denari che le componevano, non allontanandosi molto dal peso degli aquilejesi, mi fa credere (dice il Liruti) che con poco divario fosse questa minore Marca Grecense eguale nel valore alle nostre ordinarie Aquilejesi di denari. L' altra Marca poi Grecense maggiore, cui di molto sorpassava le nostre Aquilejesi *ad usum Curiæ*, equivaleva a tre Marche di denari Aquilejesi *ad usum Curiæ* e più, valore molto esorbitante (e). Si aveva in Friuli anche la Marca detta *de redditu* che comprendeva Lire 20 di 8 denari l'una, il di cui importo veniva pagato in tanti stabiliti generi, il qual fisso loro prezzo formava appunto il valore delle Lire 20 di denari componenti questa Marca f).

A render più cauto chi volesse calcolare il valore della Moneta che si usò in Friuli sotto i Patriarchi Aquilejesi, facciamo osservare: che la marca dovette alterarsi nel suo valore a proporzione dell'accrescimento dei generi, e perciò, quasi ogni volta che rinnovavasi il contratto coi maestri della zecca, peggiorava essa e nel peso e nella qualità. Si trova quindi: che i denari più antichi Patriarcali Aquilejesi, confrontati coi più recenti, crescevano nel peso di oltre una metà; e ne è prova la differenza del loro valore: mentre quelli del Patriarca Pertoldo posti a confronto con que' del Patriarca Antonio Panciera risulta come da uno a tre, e poco meno d' un sesto, la loro differenza.

e) Liruti. Delle Monete. vol. unico p. 112, 113.

f) Fabrizj. Della Marca ad usum Curiae, v. un. p. 86.

1356 — 12 novembre, Sacile. — Il Patriarca permètte ad un Canonico d' Aquileja di assentarsi per visitare il Santo Sepolcro a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1356 — 14 novembre, Sacile. — Sotto questa data il Diplom. inedito del Bianchi nell' Indice del Professor Pirona riporta « Provicario in Feltre ». — Si volesse forse con ciò indicare quanto annota il Guerra riguardo a Giovanni di Portogruaro fatto Vicario in Feltre, come dissimo a p. 135 di questo volume.

1356 — 15 novembre. — La Gastaldia di Canipa fu dal Patriarca affidata a Giovanni q.m Bertoldo di Toppo, fino a che al detto Patriarca piacerà b).

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV. p. 176.

1356 — 21 novembre, Sacile. — L' Abate di Sesto viene delegato dal Patriarca a giudicare le questioni di F . . di Villalta, che private inimicizie allontanavano dal luogo del giudice ordinario c).

c) Cod. dipl. c. s.

1356 — martedì, 6 dicembre, Udine. — Pare che in questo giorno sia stato tenuto Parlamento generale, mentre il Codice Diplomatico Frangipane riporta sotto la data indicata: che Pietro Vescovo di Concordia chiede in Parlamento l' arresto di Nicolò di Prampergo che tolto gli avea Cusano. — Anche il Diplom. inedito del Bianchi, Indice Professor Pirona, annota sotto la stessa data di giorno e mese (non però di luogo perchè accenna S. Vito) il richiamo del Vescovo suddetto contro i Prampergo, nulla però ne dice di Parlamento, cosa questa che potrebbe essere riportata dal Documento stesso, del quale noi manchiamo.

1356 — 13 dicembre. — La Gastaldia di Sedegliano fu affidata dal Patriarca a Nicolussio Varbiti di Udine sino alla festa di S. Giorgio d).

d) M. Guerra c. s. p. 190.

1356 — 19 dicembre, Pieve di Cadore. — Donazione fatta all' Arcidiacono del Cadore e suoi fratelli e).

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1356 — 19 dicembre, Soffumbergo. — Viene ordinato

ai Comuni di Bresca e di Campoformio di far tregua tra loro a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1356 — 20 dicembre, Aquileja. — Nicolò Patriarca per togliere ogni questione col Capitolo Aquilejese, rimette in vigore il Concordato 1283, 4 maggio, fatto dal di lui antecessore Raimondo b). — (1).

b) Detto.

(1) Ecco il contenuto di questo Concordato: Pretendeva Raimondo che il Capitolo rendesse conto dell' amministrazione del Patriarcato Sede vacante; che fosse del Patriarca la confermazione de' Matrimonj; ed insieme il Procuratorio delle Visite, ecc. E sopra ciò si rimisero in Arbitri, che furono l'Arcidiacono e due Canonici d'Aquileja. Sentenziarono questi: che al Capitolo si aspettasse l' amministrazione Sede vacante, senza resa di conto; la confermazione de' Matrimonj per la prescrizione; ed al Patriarca appartenesse il Procuratorio. Sentenziarono inoltre: che i Coloni del Capitolo non fossero obbligati alle Angarie e Gravezze reali e personali, perchè il Capitolo pagava le imposizioni in tempo di guerra; che potesse il Capitolo, Sede vacante, confermare i Vescovi Suffraganei ed altri Prelati; che da qui innanzi, *in posterum*, non si possano fare nuovi Statuti senza il consiglio ed assenso del Capitolo; e che nelle Generali Collette di tutto il Clero per i Legati Apostolici non debba essere eccettuato il Patriarca.

Con tale sentenza furono decise tutte le vertenze che erano tra il Patriarca Raimondo ed il Capitolo d' Aquileja in favore di quest' ultimo; nè è da farsi le meraviglie, essendo i Giudici Arbitri tutti tre di quel Corpo. Ci sorprende però che il Patriarca s' acquietasse, e dasse accordo a tale Sentenza che veniva a ferire, e quasi a diminuire la sua superiorità di Primazia Ecclesiastica non solo, ma a levare pur anche quella piena Sovranità data alla Chiesa di Aquileja, e per essa a' suoi Patriarchi, dai Pontefici ed Imperatori sopra il suo Stato, di poter emanar leggi dispoticamente senza dipendenza dell' altrui assenso. Come poi (seguita questo autore) si accordasse ciò particolarmente al Capitolo Aquilejese non si saprebbe indovinare, quando non fosse stato fatto particolarmente per quella rilassatezza e spirito torbido ch' erasi introdotto in quel Corpo, cosa che si appalesa pur anche dal fatto della Procura che in data 7 maggio 1350 rilasciava per l'accusa del Patriarca Beltrando; e per il quale i Patriarchi lo temessero.

Siccome però per accomodarsi a que' tempi e costumi di quei Canonici, Raimondo si piegò alla compiacenza di quel Capitolo, ed onde renderselo benevolo, approvò la Sentenza di cui dissimo; così il Patriarca Nicolò si arrese alle richieste del medesimo ad esempio del suo Antecessore, e forse per necessità, e quindi mal volen-

1356 — Ritrovasi che in questo tempo il Castello di Polcenigo aveva il suo Statuto — (1) — che vedremo poi venir confermato nel 21 settembre del 1465 da Mocenico Luogotenente del Friuli a).

1356 — Primo orologio pubblico in Trieste b).

1356 — Lodovico Re d' Ungheria, alleato del Patriarca, muove guerra ai Veneziani anche in Istria c).

1356 — Nicolò Patriarca concede per un anno la Gastaldia d' Antro a Giovanni Azzolini di Firenze ed a Leonarducio di Porta Bressana verso l' esborso di 200 marche dei nuovi denari d' Aquileja d).

1356 — Il Castello di Rivarotta ed il suo Capitanato, *nonchè* la Gastaldia di Palazuolo, con garito e giurisdizione, viene data dal Patriarca Nicolò ad Andriotto de Andriotti del Castello di Udine per la durata d'un anno verso l' esborso di 6 marche e mezza dei nuovi denari aquilejesi e).

a) Codice Diplom. Frangipane, Ind. professore Pirona. — Dipl. ined. del Bianchi, Ind. prof. Pirona

b) D.r Giosni, cit. il Kandler.

c) Detto.

d) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 21.

e) Detto, p. 27.

tori approvò, in quest' anno 1356 nel dì 20 dicembre, la Sentenza emanata in base al Concordato 4 maggio 1283, accennata qui sopra f).

f) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 165 alle 166.

(1) Questi vecchi Statuti trattano: delle bestemmie il capitolo 1, delle risse (4, 52), dei perquotenti (5, 24), sui recisori delle membra (6), sui sfoderatori d' armi (8), sugli omicidii (7), sulle ingiurie (9, 15, 16, 60), sui furti (2, 3, 25, 36, 59), sui danni delle chiusure e dei boschi (18, 19), sui danneggiatori delle case (14, 32, 33), sulla menzogna (10), sul giuramento (37, 57), sul palesare i secreti (49), sul ratto (11), sulla violazione delle donne (12), sull'infanticidio (13), sulle cose appartenenti al vitto (22, 26, 27), sulle misure non giuste (34), sulla caccia (31), sui forensi (53), sui figliocci (38), sui tessitori (31), sui pegni (48), sui procuratori (46), sulle congiure (42), sull'intromissione (44), sull'oppignorazione (54), sull'obbligazione (55), sulla podestà (39), sui pubblici banditori (23, 43), sui termini (20, 30, 40, 41), sulla contumaccia (56), sulla custodia (58), sui consigli (50, 51), sul render ragione ai maggiori.....

Le pene che questi Statuti infliggevano erano: l' abbruciare, l' appiccare, il taglio della testa, le battiture, il bollo, l' essere gittato giù dal ponte in acqua, il taglio delle membra, e il naso particolarmente alle donne, il carcere. Le pene pecuniarie poi pagavansi in Lire di piccoli o in frisachensi nuovi g).

g) Valentinelli. Catal. Cod. mss. p. 96.

1356 — Missio di Romanzacco fu fatto Podestà — (1) — di Marano, per un annata, dal Patriarca d'Aquileja, che li cedette tale Podestaria per il fattogli contamento di 65 marche de' denari nuovi d'Aquileja a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 12[illegible].

1356 — Carlo IV pubblica in Norimberga la Bolla d'oro b) legge fondamentale della Germania c), cioè quella costituzione che ordinò l'elezione, gli elettori degl'Imperatori Romani o Germanici, e durò mutata, s'intende, nel corso de' secoli finchè duraron questi d).

b) Rampoldi. Cron. universale, p. [illegible].
c) Della Bona. Str. Cronologica p. 108.
d) Balbo. Storia d'Italia, p. 1[illegible].

1356 — I Chierici in questo tempo, e prima ancora, onde essere ammessi al Chiericato, doveano esser procreati da legittimo matrimonio; o altrimenti aver ottenuto la dispensa dal Papa o da chi egli delegava: sempre però quando avessero potuto attestare la loro buona condotta e che non seguirebbero l' incontinenza del padre e).

e) M. Guerra o. s. p. 149.

1356 — I Percoto ebbero in quest' anno dal Patriarca

(1) **Podestà o Gastaldi** — loro mansioni sotto i Patriarchi in Friuli. — Cenni. — Nel 1356, e molto prima, la carica di Podestà o di Gastaldo, che tenevasi ad anno, avea le seguenti mansioni: doveva giurare al Patriarca sui S. Vangeli: che le persone soggette alla sua Podestaria, o Gastaldia, e qualunque altra, condurrà ragionevolmente ne' Laudi e nelle Sentenze, nè infliggerà altro gravezze. Le appellazioni fatte al Patriarca od alla Curia Patriarcale dover essere interposte ed ammesse alla presenza del Podestà, o del Gastaldo; sempre però quelle che per legge erano d' ammettersi. I *Pustoti* (fondi incolti) del Patriarca e della Chiesa Aquilejese ritenuti in buona fede, mantenere per utilità del Patriarca e della sua Chiesa; ed essere sollecito a procurargli ogni vantaggio. I diritti della Podestaria, o Gastaldia, e della Chiesa d' Aquileja, per quanto sta in suo potere, serbare intatti, ed ogni altro che ad essa carica conosca appartenere, fedelmente esercitare (f). I Gastaldi (e così riteniamo anche i Podestà) erano tenuti a presentare il loro Resoconto (g). In questo tempo quando il Patriarca affidava la carica di Podestà, Gastaldi, Capitanei, ecc., mandava sua lettera d'avviso (ai Consigli delle Comunità, agli Uomini del Comune, ai Sindaci ed altri dipendenti della Carica che affidava) del soggetto da lui scelto per occupare quella dignità. In queste cariche potevano i prescielti mandare anche in loro vece i loro rappresentanti (h). **I Capitani delle Città** aveano in questi tempi le stesse ingerenze che i Podestà.

f) Detto. p 148.
g) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.
h) M. Guerra o. s. p. 391, [illegible], 406, [illegible].

d' Aquileja Nicolò, alcuni mansi in Blauzzo a quinquennale locazione. — In questo tempo la famiglia Percoto risiedeva in Udine a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 102 e 112.

1356 — Beltrando da Castiglione Aretino crea nell' anno presente un suo Procuratore che lo rappresenti nel Vicedominato Patriarcale a lui affidato b) — (1).

b) Detto p. 81, 82.

1356 — Statuto del Capitolo di Cividale confermato poi dai Pontefici Pio II e Paolo IV c).

c) Coll. D.r Ciconj XIX-7.

1356 — Il Duca d' Austria promette di restituire al Patriarca il Castello di Windisgratz d).

d) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

Verso quest' anno 1356, Deodato era Abate di Rosazzo e).

e) M. Guerra c. s. p. 88.

1356 — Il Diplom. inedito del Bianchi, Indice Professor *Pirona*, riporta sotto l' anno segnato alcune Lettere intorno all' eredità Murulini.

1356 — In questo tempo i Patriarchi d' Aquileia s' intitolavano Marchesi dell' Istria e della Carniola: così Nicolò Patriarca lo fa in un istrumento del 1356 f).

f) Detto, p. 18.

1356 — Nicolò Patriarca erige in feudo la Comunità di Tolmezzo, la dichiara Capitale della Carnia, con obbligo di armar 3 cavalli in guerra g).

g) Dr. Ciconj. cit. e Giampiccoli.

(1) **Procuratori del Vicedomino** del Patriarca d'Aquileja. — Cenni sui medesimi. — Il Vicedomino del Patriarcato, ottenuto l'assenso dal Patriarca, istituiva alle volte anche dei Procuratori invece sua, come qui sopra fu esposto. Questi procuratori esigevano, chiedevano, intraprendevano, ricevevano ogni pena e condanna, ogni vadio, come pure i debiti, o le restanze, che dovevansi alla Camera Patriarcale. Comparivano innanzi al Patriarca, od al suo Vicario o ad Officiali qualunque fossero; difendevano, replicavano, davano libelli, e ricevevano e contestavano le liti sulla calunnia, sul dire la verità, sul giurare, ed altri generi ancora di giuramenti in anima, così detti; sostituendo i giudici, ed eleggendo i notaj. I testimonj, gl' Istrumenti, e qualunque diritto producevano e rigettavano o riprovavano, e i testimonj delle parti contrarie obbligavano a giurare e pubblicare; osservando, opponendo, contraddicendo e protestando. Udivano le Sentenze tanto interlocutorie, quanto definitive, e tutto ciò che alle cause ed all' ordine delle Leggi ed alle consuetudini apparteneva, ricercavano ed altro h).

h) M. Guerra c. s. p. 81, 82.

1357 — Investiture feudali, e feudi Ministeriali dati in quest' anno. — 4 gennaio, Belluno. Fu data investitura feudale a Bartolomeo di Maniaco. — 7 febbrajo, Pieve di Cadore. A Lorenzo di Rova viene concessa investitura feudale. — 1 marzo, Udine. Indoco di Stayn ottiene investitura feudale a). — 11 giugno. Fu concessa investitura feudale ai Signori di Strassoldo b). — 1 ottobre, Soffumbergo. Viene data investitura feudale ad Ottecaro di Glewen. — 18 novembre, Udine. L' Abate di Sesto concede feudi Ministeriali a Rodolfo di Savorgnano. — 19 novembre, Udine. Nicolussio di Prata ottiene investitura feudale. — 29 novembre Udine. Fu data investitura feudale a Gregorio di Meduno. — E nel dì 29 dicembre, Aquileja, venne concessa investitura feudale a Leonardo di Fagagna c).

1357 — lunedì, 16 gennajo, Maniaco. — Obbligo di pagar la decima dei Novali d).

1357 — 19 gennajo, Rosazzo. — Viene fatta l' elezione del nuovo Abate di Rosazzo e). — E nel dì 21 dello stesso mese, i Monaci di quest' Abazia chiedono al Pontefice la conferma della nomina da essi fatta del novello Abate f).

1357 — martedì, 7 febbrajo, Pieve di Cadore. — Si fa l' incorporzzione delle Pievi di S. Maria e di S. Vito di Cadore g). — E nel giorno e data medesima il Patriarca concede un privilegio agli abitanti della valle di S. Martino di Cadore h).

1357 — 13 febbrajo, Udine. — Venne confermato il Podestà di Muglia nell' Istria i).

1357 — 20 febbrajo, Udine. — Spilimbergo da Spilimbergo viene rilasciato j).

1357 — 27 febbrajo, Soffumbergo. — Si dà ordine a Michele Vicario Imperiale nel Capitolo d' Aquileja di recarsi alla sua residenza k).

1357 — mercordì, 1 marzo, Udine. — Il Patriarca invita gli Ambasciatori di Feltre e di Belluno ad indicargli

a) Diplom. inedite del Bianchi. Indice Prof. Pirona.
b) Ms. del co. Rizzardo di Strassoldo p 776.
c) Dipl. c. s.
d) Detto.
e) Detto.
f) Detto.
g) Detto.
h) Detto.
i) Detto.
j) Detto.
k) Detto.

cosa avessero a rimproverare a lui nel governo di quelle due Città a).

1357 — 2 marzo, Udine. — Capitanato di Agordo b).

1357 — 5 marzo, Udine. — Nicolò Patriarca restituisce ad una società di Mercanti Veneziani il legname ad essi sequestrato durante la guerra c).

1357 — I Signori di Mels aveano giurisdizione su diversi villaggi d).

1357 — 8 marzo, Soffumbergo. — Fu dato ordine al Gastaldo della Carnia di ricuperare tutti i beni feudali esistenti in quella Gastaldia e).

1357 — 12 marzo. — Il Castello di Buia, di proprietà della Chiesa Aquilejese, minacciando rovina per la sua antichità, fu dal Patriarca Nicolò, con tutti i suoi fortilizi e pertinenze, dato e concesso ad Alessandro, Giovanni e Giuliano del fu Beltramino Brugni da Tolmezzo per loro ed eredi; con la condizione che debbano immediatamente farne la riparazione di esso, ed esser sempre fedeli alla Chiesa d'Aquileja al Patriarca ed ai suoi successori. — Per la cui avuta investitura Giuliano per sè e pe' suoi fratelli prestò il dovuto giuramento. — Nello stesso tempo i predetti Brugni furono investiti pur anche della Gastaldia di Buia ed Artegna con garito, giurisdizione ed altro f).

1357 — 16 marzo, Udine. — Il Patriarca nomina dei Procuratori onde ottenere dal Legato Pontificio l'assoluzione d'ogni pena canonica in cui fosse incorso g).

1357 — 29 marzo, Udine. — Vari beni di Gian Francesco di Castello vengono dati al Convento di S. Antonio di Udine h).

1357 — domenica 2 aprile, S. Vito. — Le ville di Fiumicino, Azzano e Bania aveano i pascoli comuni i).

1357 — 4 aprile, Udine. — Sotto questa data nell' Ot. For. del Guerra, e nel Codice Diplomatico Frangipane trovasi: aver Nicolò Patriarca fatto invito agli Ecclesiastici

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Mons. Guerra, Ot. For vol. XIV, p. 245 alle 249.

g) Diplom. c. s.

h) Detto.

i) Detto.

della Carniola al Sinodo generale nella sua Diocesi, ad oggetto di provvedere allo stato del Clero, e da tenersi in Udine sotto la sua presidenza nel giorno della domenica che segue la festa dell' Assensione a). — Leggesi poi anche nei due citati Autori che: nel dì 6 aprile 1357 sotto la data egualmente di Udine, venir dal Patriarca fatto lo stesso invito o intimazione del Sinodo, a tutti gli Ecclesiastici della sua Diocesi, da tenersi in Udine nel giorno della domenica dopo l' ottava del *Corpus Domini* b). — Vedasi la data 19 giugno qui sotto.

a) Mons. Guerra. Ot. Fur. vol. XIV, p. 58. - Cod. dipl. Frangipane Indice prof. Pirona.

b) M. Guerra o. s. p. 250. - Cod. dipl. o. s.

1357 — venerdì santo, 7 aprile, Udine. — Vengono fatte delle concessioni dal Patriarca Nicolò agli abitanti di Buia in Istria c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1357 — 12 maggio, Maniaco. — Una parte della campagna di Maniaco viene messa al bando d).

d) Detto.

1357 — maggio, Tarcento. — N . . . , R . . . ed M . . . di Castello scrivono lettera a' Cividalesi, ai quali (volendo ristaurar Tarcento) chiedono il passo per vino necessario agli operai del detto ristauro e).

e) Cod. dipl. o. s.

1357 — mercordì, 24 maggio. — Nicolò Patriarca dà in feudo a Guezzello di Porcia sette Mansi con la decima della villa di Fossalta f).

f) M. Guerra, o. s. v. XXVI p. 401.

1357 — 25 maggio. — Nobiliano di Attimis teneva feudi della Chiesa Aquilejese g).

g) Cod. dipl. o. s.

1357 — 25 maggio. — Notificazione e investitura del Patriarca Nicolò a Ermanno e nipoti d' Attimis h).

h) Cicogni, cit. Arch. Com. Udin. Rep. Attimis.

1357 — lunedì, 5 giugno, Cividale, — Federico di Villalta servo di Masnata del Monastero di Cividale i).

i) Diplom. o. s.

1357 — 19 giugno, Aquileja. — Fu imposta una colletta all' Arcidiacono e Clero della Carintia j). — Sotto questa data fu convocato un Sinodo generale in Aquileja dal Patriarca Nicolò nella Chiesa di S. Felice. — In esso confermò egli tutti i Sinodi e Concilii Provinciali de' suoi

j) Detto.

antecessori, e specialmente quelli di Beltrando a) — (1).

1357 — 29 giugno, Udine. — In questo tempo, ed anche vari anni prima, come dissimo, i Signori di Savorgnano aveano sepoltura nella Cappella di S. Stefano in Udine b).

1357 — lunedì, 10 luglio, Cividale. — Nell' elezione del Vicedecano del Capitolo di Cividale i Mansionari non hanno alcun diritto di dare il loro voto c).

1357 — 11 luglio. — Vuolrico q.m Ravonio di Gramogliano affitta un Molino sul Judri a Giacomo e Nicolò di Jassich d). — E nella Raccolta del D.r Ciconj cit. D. Coll. Pirona, sotto la data 28 luglio 1357 leggesi pure: La Cappella di Gramogliano spettante ai Sigg. di Gramogliano.

1357 — Nel luglio di quest' anno era Capitanio di Udine Francesco de Mognano e).

1357 — 25 luglio. — La Cappella in Gramogliano de' Signori di questo cognome, a questa nell' anno 1378 vedremo venir confermato in suo Cappellano nel dì 2 settembre un certo Don Biaggio f).

1357 — giovedì, 3 agosto. — Venne fatta manumissione di servi piena e dichiarata g).

1357 — 4 agosto, Udine. — I Capitoli d' Aquileja e di Cividale, col Monastero maggiore, protestano contro le tasse imposte dal Parlamento per le Milizie h).

a) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 167.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Pergamena nell' Arch. del co. Enr. di Zucco, vol. I. N. 55.

e) Fabrizj. Della Marca ad usum Curiae, p. 148.

f) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Detto.

h) Detto.

(1) Il Liruti, dettagliando i cenni su questo Sinodo, dice: averlo convocato Nicolò per i rilasciati e molto depravati costumi del suo gregge, onde procurarne la riforma. Intimollo quindi a tutti gli Ecclesiastici a lui soggetti sotto pena di scomunica a chi non interveniva, e a dover pagare ciascheduno 6 marche. In sei capitoli consiste tutto ciò che di questo Sinodo ci rimane, e tra le altre costituzioni che abbiamo si è: che il Patriarca o suo Vicario, o Delegato siano soli giudici, e non altri, delle oppressioni sì personali che reali fatte contro gli Ecclesiastici; *quibus cumque appellationibus non obstantibus*, e che dalle loro sentenze non si dia appellazione; che i Laici di qual si siano condizione e stato, non abbiano facoltà di disporre delle persone, o cose Ecclesiastiche; ed altre Costituzioni vertenti unicamente sopra la disciplina Ecclesiastica i).

i) Liruti, c. s.

1357 — 22 agosto, Sacile. — S' impone la Tassa al Clero per pagare al Legato Pontificio la sua Procurazione a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona

1357 — martedì, 5 settembre. — Manfredo figlio del fu Giovanni Francesco di Castello venne ucciso da Jacobo e Zuannello fratelli, figli del Sig. Fulcherio in Tarcento superiore, sussistendo le tregue fra loro. — I predetti de . . . aveano quel Castello. — Ciò successo, Rizzardo fratello a Manfredo col favore ed appoggio dei nobili e delle Comunità del Friuli, che in maggior parte accorsero in suo ajuto, assediarono il Castello suddetto; e addì 10 settembre, giorno di domenica, posero ad esterminio il medesimo, avendolo preso senza la torre, e vi uccisero Jacobo ed i suoi compagni. — Nel dì seguente que' ch' erano rinserrati in quel forte si resero, e presi, furono condotti nella torre . . . il figlio del sig. Fulcherio. — Il luogo poi rimase in mano del Maresciallo del Patriarca, che, siccome dicesi, promise darlo al già detto Rizzardo b).

b) Chron. Spilim.

1357 — 12 settembre, Udine. — Si fa tregua tra F . . , di Savorgnano ed R . . . di Castello per interposizione di R . . di Rosth Maresciallo del Patriarca Nicolò c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1357 — 22 settembre, Belluno. — Le Monache Agostiniane vengono esentate dal pagar le collette d).

d) Dipl. c. s.

1357 — 29 settembre, Udine. — I dazj vengono posti all' incanto e).

e) Detto.

1357 — lunedì, 6 novembre, Avignone. — La decima de' Benefici Ecclesiastici è riserbata al Pontefice f).

f) Detto.

1357 — 15 novembre, nel Castello di Udine. — Per memoria de' posteri il Patriarca Nicolò fa una dichiarazione di aver donato (già tre anni decorsi) all' allora Re Carlo IV, suo fratello, due quaderni del Vangelo scritto di mano di S. Marco g).

g) Rubeis. M. E. A. colonne 21, 22. — V. anche a p. 124 di questo volume.

1357 — 20 novembre, Udine. — L' Uffizio di Cavaliere in Feltre venne dato dal Patriarca a Bellone de Bellonis h).

h) Diplom. c. s.

1357 — 28 novembre, Udine. — Fu fatta tregua tra i Sigg. di Polcenigo. — E nel dì seguente tra Sinibaldo de Bardis ed i Sigg. di S. Daniele a).

a) Dipl. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1357 — venerdì, 1 dicembre, Udine. — Nicolò Patriarca conferma i privilegi concessi dai suoi predecessori all'Abate e Convento di Sittich b).

b) Detto.

1357 — 4 dicembre. — Benvenuto di Udine Decano della Città, Dottore dei decreti (ossia Dottore nel Diritto Canonico) c), era in questo tempo Vicario generale nel Patriarcato d' Aquileja sotto Nicolò Patriarca d) — (1).

c) Tiraboschi. St. della Letterat. ital. tomo IV, p. 300.

d) M. Guerra O. F. v. XXI p. 5.

1357 — 14 dicembre, Udine. — Tregua tra i Sigg. di Spilimbergo e di S. Daniele e).

e) Dipl. c. s.

1357 — 20 dicembre, Meluich. — Diploma di nobiltà concesso dall' Imperatore Carlo IV a Giovanni, Nicolò e Leonardo fratelli Formentini e loro discendenti f). — Come pure, sotto la stessa data e giorno, concede esso Imperatore un privilegio a Francesco Popaita e suoi discendenti g).

f) Detto.

g) Detto.

1357 — 21 dicembre, Udine. — P . . . Abate Siticense de' Cisterciensi viene eletto dal Patriarca Nicolò per suo Cappellano domestico commensale h).

h) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1357 — 27 dicembre, Aquileja, — R . . . di Castello per aver scacciato da Gonars il Maresciallo del Patriarca, viene da questo dichiarato di nuovo in disgrazia della Chiesa Aquilejese i).

i) Detto.

(1) **Le Citazioni del Vicario generale** del Patriarca d'Aquileja. — Cenni. — Facevansi queste a mezzo di Notajo, il quale portava le lettere per tale oggetto alle persone a cui erano dirette; se queste non si trovavano alla loro abitazione, o Castelli, o si avessero fatto negare, allora il Notajo deponeva queste lettere patenti di citazione avanti la porta del Castello, o della casa. Indi questo commissionato ne portava la relazione al Vicario generale deponendola a lui in presenza di testimonj (j). *N.B.* Avvertiamo che il Diplomatario inedito del Bianchi mette la creazione di questo Benvenuto Decano di Cividale al Vicariato già detto nel dì 8 gennajo del 1358.

j) Mons. Guerra. O. F. vol. XIV, p. 132 alle 134.

1357 — Con istrumento di quest' anno Giovanni Susans di Peuscheldorf cede a Mainardo Conte di Gorizia per il prezzo di 100 marche la metà delle giurisdizioni e delle ville di Latisana, Dultra, S. Mauro, Volta e S. Michele, restando l' altra metà a quelli di Castello a).

a) Della Bona. Str. Cron. p. 104.

1357 — In quest' anno si congregò Parlamento sopra lagnanza di Nicolò Patriarca pel fatto di alcuni che tentarono di entrare furtivamente nella sua terra d' Albona. — Venne deciso: che il Patriarca onde evitare la discordia e la guerra preghi D . . . Lotremberch, messo del Re Carlo IV, acciocchè s' interponga a trattare concordia sull' accennato, ma nulla si ottenne. — Il Patriarca ordina le Taglie per la difesa della Chiesa Aquilejese. — Nelle medesime vi si contano varie persone b).

b) Valentinelli. Cod. man. Forum, p. 44.

1357 — Continuava nell' anno presente la guerra di Lodovico Re d' Ungheria contro i Veneziani nel Trivigiano ed in Dalmazia. — Gli Ungheresi prendono Zara nel mese di settembre; Trau e Spalatro si danno da sè al Re d'Ungheria c).

c) Della Bona c. s.

1358 — 4 gennajo, Praga. — La Moglie dell' Imperatore Carlo IV raccomanda al Comune di Udine E . . . di Ruzano vedova di F . . . di Savorgnano d).

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

4 gennajo. — La Gastaldia della Città di Cividale fu data da Nicolò Patriarca ad Azzolino di Firenze per 30 marche della nuova moneta di Aquileja, e ciò per un anno, cominciando alla festa di S. Giorgio e).

e) Mons. Guerra, O. F. v. XXI. p. 11.

1358 — 5 gennajo Aquileia. — Nicolo Patriarca fa delle concessioni alla Chiesa di S. Pietro Martire in Udine f).

f) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1358 — Investiture accordate in quest' anno. — 8 gennajo, Udine. Simone di Valvasone ottiene investitura feudale. — 18 febbrajo, Soffumbergo. Investitura feudale accordata a Giorgio di Treven. — E sotto la stessa data nel dì 21 di esso mese fu data investitura feudale a Corrado di Peiscach. — 18 giugno, Soffumbergo. Il Patriarca concede feudo d' Abitanza a Detalmo e Federico de Andriottis g).

g) Detto.

1358 — 12 gennajo. — Raimondo Abate di Moggio mandato da Nicolò Patriarca quale suo Procuratore e Nunzio alla Sede di Roma ad impetrare privilegi, indulgenze ed altro a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 277.

1358 — Nicolò Patriarca concede a Gerstillo ebreo ed ai suoi di abitare in Friuli ed erigervi una Sinagoga per celebrarvi le solennità del loro rito b). — E lo stesso Ciconj cit. D. Coll. Fabrizio e Frangipane riporta sotto la data 12 gennaio 1358 Udine: Geroletto ebreo e la sua famiglia ottengono molti privilegi dal Patriarca Nicolò.

b) D.r Ciconj Mem. Friulane sua Coll. XV-4.

1358 — lunedì, 15 gennajo, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca assolve un prete adultero e forse anche reo della morte della donna uccisa dal marito per gelosia. — E sotto la stessa data e giorno del mese suddetto, l'Abate di Arnolstayn venne dal Patriarca Nicolò deputato giudice di un parroco omicida c).

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1358 — 22 gennajo, Soffumbergo. — Il Patriarca condona la multa a cui erano stati condannati gli abitanti di Ursinico d).

d) Diplom. inedito dei Bianchi. Indice prof. Pirona.

1358 — 23 gennajo, Udine. — Il Comune Udinese fa dei doni nell' occasione del matrimonio di Giuditta nipote del Patriarca e) — (1).

e) Detto.

1358 — 25 gennajo. — La Muta e l' Avvocazia della Città di Cividale viene affittata per un anno, da questa data in poi, a Nicolò q.m Isacco della stessa Città verso l'esborso di 40 marche dei denari nuovi d' Aquileja f).

f) M. Guerra c. s. p. 304.

1358 — 26 gennajo. — La Decima in Raspano viene obbligata da Connone di Pertinstayn per 200 marche g).

g) Dipl. c. s.

(1) Il Fabrizio sotto questa data riporta: che il camerario del Comune suddetto spese (in vino comperato per gli Uffiziali del Patriarca in occasione di queste nozze per dono fatto in tale incontro) 23 marche e 40 denari; ossia 60 fiorini d' oro, in ragione di 62 denari per cadauno h).

h) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

1358 — 31 gennajo. — Franceschino Bomben di Firenze, abitante in Udine, fu dal Patriarca Nicolò fatto Governatore del Castello di Tolmezzo e di quello di Muscardo, nonchè Gastaldo della Gastaldia di Cargna, con garito, giurisdizione, mute, frutti, redditi, proventi, collette, diritti ecc. e ciò per un anno dalla festa della Purificazione in poi, verso l' esborso di 800 marche di soldi a).

a) M. Guerra. O. F. v. XIV p. 298.

1358 — sabbato, 3 febbrajo, Udine. — Nicolò Patriarca promette al Piovano di Stayn di edificare e dotare un monastero di S. Chiara in Loch b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1358 — 12 febbrajo, Udine. — E . . . de Mompareis viene investito di beni in Windisgratz dal Patriarca Nicolò siccome suo amico carissimo c).

c) Detto.

1358 — 16 febbrajo, Udine. — F . . . di Savorgnano, Marchese d' Istria, venne deputato dal Patriarca Nicolò a giudicare sull'arme di F . . di S. Geminiano e di sua casa d).

d) Detto.

1358 — 18 febbrajo, Cividale. — In questo giorno fu fatta pace tra gli abitanti di porta Bressana, e quei di borgo di Ponte di questa città e) — (1).

e) Dipl. med. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1358 — 18 febbrajo. — Venne fatta pace tra il Re d'Ungheria e suoi collegati dall' una, e la Repubblica di Venezia dall' altra f). — Dall'esteso della medesima riconosciamo che il Patriarca Nicolò era alleato di quel Re, e così pure Alberto e Mainardo Conti di Gorizia. — Quest' alleanze fu sommamente dannosa al Friuli; perchè avendo il Patriarca concesso a Lodovico e suo esercito il passaggio per la nostra Provincia, si può immaginare come quegli Ungheri abbianla trattata, fermandosi qua e colà, in S. Vito, poscia in Sacile, del qual

f) Detto.

(1) **Paci** (le) come faceansi in Friuli in questo tempo. — Le parti che avevano avuto risse tra loro, venivano a conchiudere la pace alla presenza del Notaro e di testimoni, ed ivi quella che aveva ricevuti gl' insulti, dichiarava che di propria volontà perdonava ogni insulto e offesa ricevuta, e stabilivano tra loro la pace, promettendo sott'obbligo d' ogni loro avere di mantener la pace fissata g).

g) M. Guerra, c. s. p. 419.

luogo Nicolò mandò al Re le chiavi, ch' egli tenne e vi pose presidio a guardia di quel passo a).

a) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 168.

1358 — 22 febbrajo, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca Vicario generale dell' Imperatore nomina il Capitano di Zoldo b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1358 — 24 febbrajo, Trivigi. — Sotto questo giorno fu pubblicata la pace tra Venezia ed il Re d' Ungheria e loro alleati c). — I capitoli della medesima contenevano: restare al Re le città dell' Istria, Dalmazia e Schiavonia, e laddove da tanto tempo addietro il Doge di Venezia intitolavasi *Dux Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae et quartae partis totius Imperii Romaniae*, rimaner ridotto quel titolario al solo *Dux Venetiarum*. — Restituirsi ai Veneziani i Castelli presi sul Trivigiano verso l' obbligo di dar pace a tutti quei castellani, e di fornire nell' occorenze 24 galee al Re d' Ungheria, da mantenersi però a spese di esso Re d).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1358.

1358 — venerdì, 9 marzo Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò conferma all' Abate e Convento di Obrumburg la donazione fatta dal di lui predecessore Gregorio di Montelongo e).

e) Diplom. c. s.

1358 — 10 marzo, Soffumbergo. — Il Patriarca sospende il termine dato al Vescovo di Feltre di tornare alla sua residenza — (1) —, e si offre pronto a sostenerlo contro i di lui nemici. — Ordina inoltre all' Arcidiacono di Carintia d' intimare ai Signori di Ovenstain di restituire ai massari e coloni di S. Michele di Juna tutto ciò che aveano ad essi estorto f).

f) Detto.

1358 — 11 marzo, Udine. — Giacomo della Frattina colle due compagnie di cavalli si mette al servigio di Bernabò Visconti g).

g) Detto.

(1) Quando i Canonici, i Prepositi od altri, venivano citati dal Patriarca onde avessero a risiedere nelle loro rispettive instalazioni, e non comparsi, e renitenti nell' effettuare quanto dovevano, venivano scomunicati h).

h) Mons. Guerra Ot. For. vol. XIV p. 418.

1358 — 15 marzo, Soffumbergo. — G . . . di Venzone prigioniere di S . . . di Manzano è posto in libertà dal Patriarca, il quale ordina di esaminare su ciò a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1358 — 17 marzo, Udine. — Si fa l' elezione del Decano del Capitolo di Udine b) — (1).

b) Detto.

(1) **Elezione di Decano** del Capitolo di S. Maria di Udine — cenni. — In questo tempo, 1358, faceasi nel modo seguente: Morto il Decano, e data sepoltura al suo cadavere, si univano i Canonici che costituivano questo Capitolo, secondo il solito costume, ed alla presenza di testimonj stabilivano concordemente la giornata e l' ora apposita per l' elezione del nuovo Decano; al qual oggetto in essà convocazione quel Capitolo, alla presenza dei testimonj e del Notajo, sceglieva un Chierico che come suo nunzio praticare dovesse l' atto formale d' invito ad ogni Canonico e prebendato, aventi interesse in esso Capitolo, e darne relazione regolare del praticato al Corpo suddetto. — Nel giorno dell' unione il Vicedecano annunziva: che sì gli escomunicati, come quelli che avevano la sospensione, ed altri che non avessero per diritto e consuetudine nè voce nè interesse in Capitolo per l' elezione, dovessero ritirarsi. In seguito si passava ad eleggere per semplice forma un Compromissario, che sceglievasi (così pare) tra i Canonici, al quale davasi piena autorità, concedendogli il diritto di eleggere in Decano quello che credeva più atto a sostenere tale dignità, promettendo di accettare la di lui scelta.

Il Compromissario allora espartatosi dal Consesso, avendo seco alcuni altri, sollecitamente occupavasi della scelta; indi tornato in Capitolo, esternava il nome e cognome di colui ch' egli avea prescelto a Decano dicendo: In vece ed a nome del Vicedecano, dei Canonici, ed in forza dell' autorità statami impartita, ad onore della Vergine Maria eleggo e nomino in questi scritti (seguiva il nome e cognome con le dignità se ne aveva) in Decano della Collegiata di S. Maria di Udine, e questa elezione pubblico e pronuncio: e tale elezione, il Vicedecano, i Canonici ed il Capitolo approvava e rettificava.

Poscia un Canonico qua Procuratore e Sindaco del Vicedecano, Canonici e Capitolo, presentava al nuovo Eletto in pubblica forma la fatta elezione, e ne chiedeva il di lui assenso. Questo preso tempo a meditare, dava la sua risposta, per lo più adesiva, adducendo: non voler resistere alla divina volontà, acconsentire ad onore di Dio, e sperare mediante la di lui assistenza essere utile.

Veniva poi in pubblica forma presentata una supplica al Patriarca d' Aquileja onde volesse confermare la fatta elezione; alla quale rispondeva: voler maturatamente esaminare, ordinando intanto con sue lettere, munite di sigillo, al Vicedecano del Capitolo chie-

1358 — 21 marzo. — Biachino e Lodovico fratelli di Porzia fanno procura onde esigere da Tolberto da Camino 1750 lire di piccoli a).

1358 — 22 marzo, Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò acconsente che Mugla scelga a suo Podestà, per mezz' anno il Conte di Gorizia b).

1358 — Nel marzo di quest' anno Nicolò Patriarca, per l' importo di 65 marche di nuovi denari d' Aquileja, dà per un anno la Muta di Udine a certo Giovanni detto Nani orefice di Bologna abitante in Udine c).

1358 — venerdì, 6 aprile, Udine. — Il chiericato di *Piere di* Cadore viene incorporato al Benefizio parrocchiale d).

1358 — domenica, ottava di Pasqua, 8 aprile, Udine. — *Il* Patriarca incarica il suo Cancelliere Paolino di estrargli dal Protocollo Melioranza la nota dei privilegi della Chiesa d' Aquileja dati in pegno dal Patriarca Ottobono e).

a) Verci. St. della Marca Triv. t. XIII p. 72.

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona.

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p 342.

d) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

e) Detto.

dente: dovesse avvisare il pubblico nella messa solenne in la Chiesa di quella Collegiata: esser libero a chiunque, sulla già fatta elezione al Decanato, l' opporre innanzi al Patriarca entro tre giorni dal momento della pubblicazione; tanto contro la forma dell' elezione, come contro la persona eletta; affiggere esse lettere, od avviso, nel foro di essa Collegiata; stabilendo che chi vorrà contraddire od obbiettare con diritto, dovrà legittimamente comparire prima che procedasi alla conferma di detta elezione. — Così facevasi, e questo fatto veniva relazionato e testificato.

Indi l'Eletto supplicava il Patriarca onde confermasse l'elezione *secondo* i riti canonici, ed accordasse in ispirituale e temporale l' autorità richiesta. — Il Patriarca avendo maturatamente esaminata la cosa, nè essendo avanzata alcuna opposizione, confermava l' elezione, investendo l' eletto Decano, coll' anello d' oro, di ogni diritto e giurisdizione di cura d' anime e di amministrazione dei beni spirituali e temporali ad esso Decanato spettanti, delegando apposito Religioso, il quale portavasi solennemente nella Chiesa della Collegiata innanzi l' Altare maggiore, presenti i Canonici, il Capitolo ed altri, istallava l' Eletto nei diritti spettantigli, nel luogo in coro e nel Capitolo, e l' Eletto doveva prestare il suo giuramento sui Santi Evangeli. — Quest' atto veniva esteso in pubblico istrumento per mano di Notajo ed alla presenza di vari e rispettabili testimonj f). — Anche l' elezione dei Prepositi si faceva egualmente.

f) M. Guerra, c. t. p. 461 alle 465.

1358 — 9 aprile, Udine. — Il Vescovo di Concordia protesta contro l' occupazione del Castello di Cusano e fa istanza al Patriarca perchè gli venga restituito a).

a) Dipl. ined. del Bianchi, ind. prof. Pirona.

1358 — 11 aprile, Udine. — I Protocolli di vari Notaj vengono dal Patriarca dati in custodia a Francesco di Odorico Miuliti b). — E nel giorno stesso il Patriarca vieta a P . . . ed R . . . di Tricano di trattare con quei di Spilimbergo sotto pena della sua indignazione c).

b) Detto.

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1358 — 14 aprile, Udine. — Il Patriarca accorda il perdono a Francesco di Savorgnano e complici, per la uccisione di Gioachino q.m Ropretto di Udine d).

d) Diplom. c. s.

1358 — 17 aprile, Udine. — Nicolò Patriarca rinnova il privilegio concesso da Bertrando di lui antecessore a Paolino suo notaio e cancelliere e).

e) Detto.

1358 — 17 aprile, Udine. — Il Patriarca, essendo seguita la fusione del Capitolo di S. Odorico del Tagliamento in quello di Udine, incarica Benvenuto Decano di Cividale di fare il conguaglio delle prebende f).

f) Detto

1358 — 17 aprile, Udine. — Si fa la fondazione della chiesa di S. Cristoforo di questa città g) — (1).

g) Detto. — Cod. dipl. c. s.

1358 — 18 aprile, Udine. — Il Patriarca Nicolò concede a Raimondo (monaco Benedettino), Abate di Rosazzo, l' autorità di vestire nella messa solenne in abito pontificale e di dare al popolo la benedizione episcopale h).

h) Diplom. c. s. — Palladio. Stor. del Fr. parte I, p. 365.

(1) Leonardo Arcoloniano, cittadino di Udine, erige a sue spese la Chiesa di S. Cristoforo di Udine i). E nella stessa Raccolta Ciconi D. citando C. autentica, bibl. del Negro, leggesi: viene fondata una nuova cappella di S. Cristoforo, presso il pozzo della Fraterna di S. Cristoforo. Il Capitolo di Udine ne dà licenza alla presenza del Patriarca a condizione che venga assicurata al Cappellano la rendita di 7 marche di denari aquilejesi acciò possa comodamente sostenersi. Il Cappellano abbia facoltà di confessare ed assolvere infermi, e in caso di necessità dare la comunione, quando cioè non possano senza pericolo recarsi alla Chiesa maggiore; e che tutte le obblazioni, durante il primo anno, vadano a benefizio della fabbrica.

i) Memorie udinesi. Coll Cicon. XVIII-3.

1358 — 18 aprile, Udine. — Giovanni di Feletto di Conegliano, viene dal Patriarca Nicolò nominato a Capitano di Udine — (1) — come pure, nel dì 18 maggio, nominò A . . . di Heus, o Hans, per Capitano di Gemona a). a) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1358 — Nell' aprile dell' anno presente il Patriarca Nicolò comprò da Margherito de' Clugia, cittadino di Aquileja, panni di lana e di seta, nonchè varie pelli, per la somma di ducati d' oro 589, da lui ordinatigli; siccome però mancava di questa moneta in tale incontro il Patriarca, così egli ordinò a Zacchetto Scandaleone da Lucca, coniatore della zecca per Nicolò, di pagare il sunnominato venditore b). b) M. Guerra. O. F. vol. XIV. p. 342.

1358 — 19 aprile. — La Gastaldia di Palazuolo con il governo e custodia del Castello di Rivarotta e suo capitanato, fu data dal Patriarca Nicolò ad Endriotto di Endriotis del Castello di Udine, ad un anno, cominciando dalla festa di S. Giorgio, verso l' importo di sette marche dei nuovi denari d' Aquileja c). c) Detto, p. 349

1358 — 24 aprile, Soffumbergo. — L . . . Arcidiacono di Tolmino venne delegato dal Patriarca a giudicare il Vicario di Pletz, uccisore di un Prete d). d) Cod. Dipl. c. s.

1358 — 29 aprile, Udine. — Il Patriarca obbliga a Margherito da Chioggia i diritti suoi sulla moneta, e ciò in cauzione del suo debito di 589 ducati d' oro e). e) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1358 — lunedì, 7 maggio. — Giovanni Carati, Canonico Aquilejese, venne dal Patriarca Nicolò fatto Vicedomino del Monastero Maggiore di Aquileja f). f) M. Guerra c. s. p. 400.

1358 — 10 maggio, Soffumbergo. — B . . . di Toppo, per servigi militari, venne confermato, da Nicolò Patriarca, nel possesso dei mansi donatigli dal Patriarca Beltrando nel dì 20 ottobre del 1337 g). — Secondo un documento esi- g) Cod. dipl. c. s.

(1) Mons. Guerra nel suo Ot. For. vol. XIV, p. 361, pone nel dì 23 aprile la nomina di questo Giovanni di Feletto a Capitano di Udine per un anno.

1358 — 9 apr[illegible] cesco di Toppo: fu protesta contro l' q.m Brisino, di istanza al Patria[illegible]

1358 — 11[illegible] — Nico[illegible] vengono dal [illegible] biere rico Miuliti [illegible] d' P . . . e[illegible] limberg[illegible]

135[illegible] — Fu fatto perd[illegible] questa città c).

cis[illegible] ..colò concede la carica di Ma[illegible] ..unità di Feltre ad Antonio de Comi- ..otaro, verso l' emolumento da quella Co- ..o ad essa carica, e ciò per tre mesi; indi sino ..acito del Patriarca d).

..58 — 19 maggio. — Il Capitanato di Gemona con la giurisdizione e tutti i diritti viene concesso dal Patriarca Nicolò ad Anechino di Ans, Maestro di Camera del Patriarca, fino che piacerà al Patriarca stesso e).

1358 — 21 maggio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca fa una donazione a Giovanni di Monfalcone f).

1358 — 23 maggio. — La Podestaria d'Aquileja fu concessa dal Patriarca Nicolò a Zacchetto di Montechiaro, dal giorno suddetto sino a beneplacito del Patriarca g).

1358 — 25 maggio, Avignone. — O . . . di Cucagna ottiene da Papa Innocenzo VI il permesso di visitare Terra Santa con dieci compagni h).

1358 — domenica, 5 giugno. — La Gastaldia di S. Paolo e Giorgio venne affittata dal Patriarca Nicolò a Giovanni Azzolino di Firenze suo famigliare, e ciò per due anni consecutivi, verso l' esborso di 1200 lire di piccoli veronesi per ciascun anno; accusando il Patriarca di aver già ricevuto l' importo d' un' annata i).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

d) Diplom. c. s.

e) Detto, v. XIV p. 169.

f) Diplom. c. s.

g) M. Guerra, c. s. p. 412.

h) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

i) Guerra c. s. p. 413.

1358 — 8 giugno. Sof ... in Udine e se-
o di Cividale di non ... nel Duomo, ap-
o di S. Felice ... lo comincia la

10 giu ... a d'Aqui-
ce ... a morte,
... ne del
d. ... Bo-
olto ... alla
l' Abate di ... lo
, a mezzo di sua lette...
... che si faccia questa per sol...
essa durare fino alle venture feste di Na...

a) Liruti. Not. de. Fr. vol. V. p. 160. — Rubeis. M. E. A. Appendice p. 14.

1358 — 17 giugno, Soffumbergo. — La ...
mona con tutti i suoi abitanti, per attestato di loro
venne specialmente accolta nella grazia e benevolenza ...
Patriarca Nicolò, ed in particolare Alessandro, Giovanni e
Giuliano figli del fu Bartolomeo Brugni, rimettendogli ogni
atto che contr' esso Patriarca avessero commesso. — Promettendo, egli Nicolò, ai Gemonesi di conservarli negli antichi loro diritti e consuetudini e).

... del ... prof.

e) Detto, pag. ...

1358 — 19 giugno. — La Podestaria di Marano viene affittata dal Patriarca a Giovanni Dosse di Marano, dalla festa della Natività del Signore ad un anno, verso l'esborso di 80 marche dei nuovi denari della moneta d'Aquileja f).

f) Detto, p. 433.

1358 — 23 giugno. — Il Veneto Vicedomino in Portogruaro scrive sua lettera con cui avverte la Repubblica delle discordie insorte in quei giorni tra alcuni Castellani del Friuli g) — (1).

g) Cod. diplom. di Portogruaro. p. 77.

(1) Riportiamo qui questa lettera perchè risguarda le cose nostre, e perchè ci fa vedere l' esistenza d' un Vicedominato Veneto in Portogruaro. Ecco il suo contenuto — «Magnifico Signor mio, noti-«ficho a vui e alla dogal Signoria, che apreso la descordia de misser

stente nell' Archivio del Conte Francesco di Toppo: fu sotto questa data rinvestito Leonardo del q.m Brisino, di quanto sopra si accenna.

1358 — 12 maggio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca fa una donazione a Maestro Giorgio barbiere di Udine a).

1358 — 13 maggio. — La Gastaldia d' Antro per l' esborso di 200 marche de' nuovi denari d' Aquilejà, viene da Nicolò Patriarca concessa per un anno a Venuto de Nimis abitante in Udine b).

1358 — 14 maggio, Udine. — Fu fatto il conguaglio delle Prebende del Capitolo di questa città c).

1358 — Il Patriarca Nicolò concede la carica di Massaro ed Ufficiale della Comunità di Feltre ad Antonio de Comirato di Feltre, Notaro, verso l' emolumento da quella Comunità dovuto ad essa carica, e ciò per tre mesi; indi sino a beneplacito del Patriarca d).

1358 — 19 maggio. — Il Capitanato di Gemona con la giurisdizione e tutti i diritti viene concesso dal Patriarca Nicolò ad Anechino di Ans, Maestro di Camera del Patriarca, fino che piacerà al Patriarca stesso e).

1358 — 21 maggio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca fa una donazione a Giovanni di Monfalcone f).

1358 — 23 maggio. — La Podestaria d'Aquileja fu concessa dal Patriarca Nicolò a Zacchetto di Montechiaro, dal giorno suddetto sino a beneplacito del Patriarca g).

1358 — 25 maggio, Avignone. — O . . . di Cucagna ottiene da Papa Innocenzo VI il permesso di visitare Terra Santa con dieci compagni h).

1358 — domenica, 3 giugno. — La Gastaldia di S. Paolo e Giorgio venne affittata dal Patriarca Nicolò a Giovanni Azzolino di Firenze suo famigliare, e ciò per due anni consecutivi, verso l' esborso di 1200 lire di piccoli veronesi per ciascun anno; accusando il Patriarca di aver già ricevuto l' importo d' un' annata i).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV p. 406

c) Dipl. c. s.

d) Mons. Guerra. c. s. v. XXI p. 11.

e) Detto, v. XIV p. 409.

f) Diplom. c. s.

g) M. Guerra, c. s. p. 412.

h) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

i) Guerra c. s. p. 415.

1358 — 8 giugno, Soffumbergo. — Si dà ordine al Capitolo di Cividale di non ammettere ai divini Uffizi Guidone Preposito di S. Felice e Matteo di Moggio Canonico d' Aquileja a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1358 — 10 giugno, Soffumbergo. — Con Bartolomeo d' Artegna fa pace il Parroco di colà b).

b) Detto.

1358 — 16 giugno, Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò ordina al Canonico di Gemona di non restituire agli Udinesi il carro da esso tolto c). — E in quanto alla tregua tra i Venzonesi e l' Abate di Moggio, per la guerra che aveano tra loro, a mezzo di sua lettera, dimostra, non esser contento che si faccia questa per soli otto giorni; ma debba essa durare fino alle venture feste di Natale d).

c) Detto.

d) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 421.

1358 — 17 giugno, Soffumbergo. — La Terra di Gemona con tutti i suoi abitanti, per attestato di loro fedeltà, venne specialmente accolta nella grazia e benevolenza del Patriarca Nicolò, ed in particolare Alessandro, Giovanni e Giuliano figli del fu Bartolomeo Brugni, rimettendogli ogni atto che contr' esso Patriarca avessero commesso. — Promettendo, egli Nicolò, ai Gemonesi di conservarli negli antichi loro diritti e consuetudini e).

e) Detto, pag 421, 422.

1358 — 19 giugno. — La Podestaria di Marano viene affittata dal Patriarca a Giovanni Dosse di Marano, dalla festa della Natività del Signore ad un anno, verso l' esborso di 80 marche dei nuovi denari della moneta d' Aquileja f).

f) Detto, p. 423.

1358 — 23 giugno. — Il Veneto Vicedomino in Portogruaro scrive sua lettera con cui avverte la Repubblica delle discordie insorte in quei giorni tra alcuni Castellani del Friuli g) — (1).

g) Cod. diplom. di Portogruaro. p. 77.

(1) Riportiamo qui questa lettera perchè risguarda le cose nostre, e perchè ci fa vedere l' esistenza d' un Vicedominato Veneto in Portogruaro. Ecco il suo contenuto — «Magnifico Signor mio, notificho a vui e alla dogal Signoria, che apreso la descordia de misser

1358 — lunedì, 2 luglio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca d'Aquileja ordina agli abitanti della Chiusa di dover riconoscer lui e non l'Abate di Moggio per loro Signore a).

1358 — 3 luglio, Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò commette al Pievano di Soffumberch di scomunicare i sudditi inobbedienti del Monastero di Sittich b) — (1). — E sotto la stessa data e luogo conferma G . . . e F . . . figli di Can grande Della Scala a Canonici di Verona, stati nominati da quel Capitolo c).

1358 — 4 luglio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca chiede prova al Vescovo di Concordia del diritto per cui trattiene molte proprietà della Chiesa d' Aquileja d).

1358 — 10 luglio. — Il Comune di Udine destina soggetti a tutte le cose necessarie per la morte del Patriarca e).

1358 — 20 luglio, — Udine manda Ambasciatori a ricercar l' amicizia di Gemona f).

1358 — 29 luglio. — Muore in Belluno Nicolò Patriarca

a) Dipl. ined. del Marchi. ind. prof. Pirona.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

e) D.r Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Patriarca.

f) Detto.

«lo dux dostarich e qui de venzon e de pordenon d' una parte, el «patriarcha e qui d'udene e l'abado de muzo dal altra, e entro dei «chastellani, (che) tien in parte ale sovrascrite parte, a di XX entrà «una descordia entro misser valtier Signor de Spinibergo e misser «Simon de valvasion, solo per paschelo d'animali, onde di vilani de «le predite, se ferì a morte; la chemunità d' udene e altri chaste«lani se messe a rechonciliar sta devizion; niente a posudo far, «presente le parte, e se deffida l'aver e le persone, e chadaun forza «d'aver zente per danifficharse; per friul no se ande mo pezo seguro «che al di presente, El patriarcha no se parte de Sofibergo, in sto «di do anbaxiaduri se andadi ali diti per achordarli si potrà» g).

g) Cod. Diplom. di Portogruaro p. 77 e 78.

(1) Se i soggetti ad un Monastero, Abazia od altro, danneggiavano o ricusavano prestar obbedienza come dovevasi, per la giurisdizione a cui erano soggetti. — Fatta istanza al Patriarca, questo delegava persona onde li ammonisse, e gli inculcasse il loro dovere; e ciò facevasi da apposito ecclesiastico nella Messa solenne, ed accordavasi 15 giorni al loro ravvedimento; in difetto di che, spirato il tempo, nella Messa solenne, suonate le campane, accese le candele e poscia estinte, com'era costume dell'autorità, si passava all'atto della scomunica facendo conoscere il mandato del Patriarca h). Tale era il modo che in questo tempo praticavasi contro gl' inobbedienti dei Monasteri, Abazie ed altri.

h) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV dalla p. 435 alla 437.

d' Aquileja. — Il suo corpo venne portato in Udine e sepolto innanzi (ora dietro) l' Altar Maggiore nel Duomo, appunto ove il celebrante tiene i piedi quando comincia la messa a) — (1).

a) Liruti. Not. de. Fr. vol. V. p. 169. — Rubeis. M. E. A. Appendice p. 14.

1358 — venerdì, 3 agosto. — Morto il Patriarca d'Aquileja Nicolò, fu in questo giorno, quinto dopo la sua morte, che si convocò il Capitolo Aquilejese per l' elezione del Vicedomino, e venne eletto a quella dignità Federico Bojano Cividalese, soggetto abile e virtuoso, nonchè fedele alla Chiesa d' Aquileja, dando a lui, sino alla venuta del novello Patriarca, o suo Vicario, l' autorità ed il potere di amministrare *tutti* i diritti e giurisdizioni temporali del Patriarca, *ossia* Chiesa Aquilejese, ed il reggimento, governo e custodia delle Terre, Castella e Luoghi a questa soggetti b).

b) Liruti. c. s.

1358 — 7 agosto, Udine. — Il Castello di Tarcento venne assediato c). — E sotto questa data vi esiste un memoriale delle spese in ambasciate ecc., fatte dal Vicedomino Federico Bojano d). — Nel dì seguente esso Vicedomino effettua delle vendite e fa delle esenzioni e).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

e) Dipl. c. s.

1358 — 14 agosto, Udine. — Viene stabilito da farsi un regalo al Vicedomino Federico Bojano f).

f) Detto.

1358 — 17 agosto, Udine. — Si approntano le milizie da spedirsi nella Carnia onde impedire il passaggio al Conte di Gorizia g).

g) Detto.

(1) Il Verci riporta: Era qualche tempo che la salute di Nicolò Patriarca d' Aquileja si andava alterando notabilmente, partitosi perciò dal Castello di Soffumberg nel Friuli, ed essendo andato a Belluno per godere di quell' aria temperata nel mese di luglio, dove anche voleva dar mano a molte regolazioni di quella sua vicarla Imperiale, aggravatosi il male, fu colto dalla morte nel dì 29 di quel mese, con grave dispiacere de' suoi popoli, essendo un ottimo Principe h). — Appoggiato al Piloni scrive il Palladio: che il suo cadavere fu messo con solenni esequie nella Cappella Auscana della Cattedrale; ma dopo fu traslato in Udine i) come gia dissimo.

h) Verci. Stor. della Mar. Triv. v. XIII p. 263.

i) Palladio. Storia del Friuli parte I. pag. 366.

1358 — 20 agosto, Udine. — Il Castello di Tarcento viène dato in custodia a Fulchero di Savorgnano a).

a) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Puppa.

1358 — 29 agosto, Udine. — Il Consiglio di questa Città delibera di spedire alla Curia Romana Benvenuto Decáno della Chiesa di Cividale per sollécitare la nomina del Patriarca, e per altri oggetti b).

b) Detto.

1358 — Nell' agosto di quest' anno venne fatta lega tra vari Signori e Comunità c) del Friuli — (1).

c) Detto.

(1) Le **Comunità del Friuli** dal secolo XIII fino alla caduta del dominio temporale dei Patriarchi Aquilejesi. — Cenni in aggiunta a quanto dissimo alla pag. 137 del vol. II di questi Annali.

Assai tardi seguì nel Friuli l' incremento e lo sviluppo dei Comuni, e ciò per il motivo cui accennammo. — Pertoldo fu il primo tra i nostri Patriarchi che prese a proteggere le Comunità e ad accordar loro alcuni privilegi.

Eranvi in Friuli le *Comunità libere*, ossia urbane, e le Comunità rurali. — Le prime differenziavano tra loro per riguardo alle prerogative ed alla maggiore o minore estensione delle franchigie. — Le seconde poi soggette alla giurisdizione delle Urbane, oppure dipendenti da baroni feudali, furono assai numerose.

Le Comunità libere esercitavano signoria feudale sopra altre Comunità minori, ed al pari dei baroni investiti di feudi giurisdizionali, coteste *Comunità dominanti* delegavano a reggere le Comunità soggette un podestà, un gastaldo od altro rettore il quale amministrava la giustizia ed invigilava al mantenimento della pubblica sicurezza.

Tutti gli uomini liberi volendo compartecipare all' esercizio dei diritti municipali dovevano appartenere per nascita o per aggregazione ad una determinata *Vicinia*. Quanto ai Castellani, bastava ottenessero nella terra incastellata della Comunità libera un feudo di abitanza per essere considerati siccome *abitatori nobili*. — Spesso poi all' ordine patrizio o decurionale venivano ascritti per decreto del Consiglio quando fossero stati possessori di case entro le mura della Terra, ed avessero solennemente promesso di abitare in quelle alcuni mesi colle loro famiglie cadaun anno.

Soltanto in sullo scorcio del secolo XIII incominciarono ad ammettersi ne' consigli delle Comunità del Friuli i *Vicini* o *Popolani*, prima per speciale concessione, poi per diritto.

D' ordinario ne' *Consigli d' Arengo* si votavano gli statuti del Municipio, ma questi non potevano aver vigore se non dopo approvati e sanciti dal principe. Si facevano provvisioni sull' annona, sui dazii e sugli altri balzelli, si fissavano gli stipendi degli armigeri assoldati e dei loro Capitani, si eleggevano gli uffiziali minori del

1358 — 7 settembre, Udine. — Questa Città si mette in istato di difesa a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1358 — domenica, 9 settembre, Codroipo. — Mainardo Conte di Gorizia convoca il Parlamento generale in Codroipo nella Chiesa di S. Maria, al quale convennero i Ceti della Patria del Friuli, cioè i Prelati, i Franchi, ossia i Liberi, i Diesmani e le Comunità. — Ivi il predetto Conte Goriziano come Avvocato della Chiesa Aquilejese propose ai Ceti suindicati: che per l' autorità impartitagli dalla buona memoria di Nicolò Patriarca cioè, che vacando il Patriarcato debbano essi prestare a lui giuramento di obbedienza siccome Av-

Municipio a cui la Comunità riforniva anche le vesti, e sindacavansi gli usciti di carica.

I Comizii popolari divenuti troppo numerosi coll'aumentarsi delle città, s'introdussero nel secolo XV i *Consigli maggiori* composti parte di patrizi, parte di vicini. Qua poi prevalsero i primi, ossia l' elemento aristocratico, là i secondi, ossia il democratico, secondo le tradizioni e le diverse consuetudini dei luoghi.

I più urgenti negozi, e quelli di poco rilievo, si discutevano nel *Consiglio minore*, o di *Credenza*; mentre il potere esecutivo propriamente detto, era affidato al capitano assistito da una giunta.

Fra le prerogative e le franchigie di cui godevano le sole Comunità libere era quella di poter stringer patti di amicizia e di alleanza con altre Comunità del Principato, od anche di diverso dominio, salvo l' ossequio verso la Sede Aquilejese, e salvi i diritti del Patriarca; così pure di spedir nunzi alle Corti dei Principi.

Gli Statuti municipali di queste Comunità libere del Friuli comprendevano: leggi criminali, civili, annonarie, edilizie, di finanza, di pubblica economia, di polizia campestre, con tali avvedimenti che potrebbero forse tornar utili a consultarsi anche oggidì. E quando questi Statuti non avesseso provveduto in modo diverso, si applicavano ai casi speciali le disposizioni dello Statuto patrio Marquardino, (vedasi anche la data 1366 8 novembre). oppure quella della legge Romana professata dalla maggioranza dei sudditi del Patriarcato. — Gli Statuti municipali del Friuli, quasi tutti risalgono al secolo XIV; come che di questo tempo le antiche consuetudini di vari paesi venissero mano mano ridotte in iscritto e modificate dai Consigli di Arengo assenziente il Principe.

La Comuni rurali poi soggette come dissimo alle urbane, erano rette da un Sindaco o da un Decano, o Zuppano, ed ebbero statuti nei quali si contenevano alcune sanzioni penali di polizia campestre, ma non ebbero nessuna vita come nessuna importanza storica b).

d) Questo articolo sulle Comunità fu tratto dal Friuli Orientale dell'Antonini dalla pag. 143 alla 167.

vocato del Patriarcato e Capitanio della Chiesa d' Aquileja, e tributargli tutti gli onori che per tale dignità gli si competteravano. — Aderì a ciò una parte del Parlamento, e l' altra prese tempo a deliberare sul proposto un qualche giorno; spirato questo, rispose ambiguamente: ma inculcata di nuovo dal Conte, vi aderiva a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol XIV, p. 214 alle 217.

1358 — 13 settembre. — Venendo proibito a quei di Gemona di riconoscere per Vicedomino Federico Bojani, vi si appellano al Pontefice b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1358 — 13 settembre. — Il Senato Veneto emana decreto con cui ordina il ritorno di un suo Secretario da Portogruaro, poichè non riuscì ad ottenere da quel Comune quanto aveagli chiesto c).

c) Cod. diplom. di Portogruaro p. 78.

1358 — Si fa lega tra Aquileja, Udine, Cividale e Gemona in favore del Patriarcato d).

d) Diplom. c. s.

1358 — 16 settembre, Montefalcone. — Questo Comune stabilisce di far lega con Udine, Cividale, e coi Nobili ed Ecclesiastici fedeli alla Chiesa Aquilejese e).

e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1358 — 21 settembre, Udine. — Truppe unghere muovono alla volta del Friuli f).

f) Dipl. c. s.

1358 — 24 settembre, Udine. — Si fanno dei richiami contro il Vicedomino g).

g) Detto.

1358 — martedì, 23 ottobre, Nizza. — Egidio, Vescovo Sabinese, si annunzia per Legato Pontificio e chiede che le venga pagata la procurazione h).

h) Detto

1358 — 24 ottobre, Costanza. — Giovanni Cardinale, Vescovo d' Ostia, raccomanda agli Udinesi il Monastero e la Chiesa di S. Antonio i).

i) Detto.

1358 — 26 ottobre. — Carlo IV, Imperatore, restituisce al Vescovo di Feltre Jacobo, il Contado di Cesana j).

j) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XIII p. 77 doc.

1358 — domenica, 11 novembre, Venezia. — F. Ciotto degli Abati, Priore del Convento di Venezia, scrive sua lettera al Comune di Udine sull' attentato del Capitolo di distruggere la Chiesa di S. Antonio di Udine k).

k) Cod. dipl. c. s. — Diplom. c. s.

1358 — 17 novembre, Udine. — Francesco di Savorgnano, per nome del Comune Udinese, si scusa coll' Imperatore sull' argomento di Tarcente e di Tricesimo a). — E nel giorno stesso, il Capitano e Comune medesimo si lagnano col Vicario Patriarcale di Feltre e Belluno pei falsi rapporti da esso fatti all' Imperatore in loro aggravio b). — E nello stesso giorno F . . . di Savorgnano scrive a Roer di Egra Vicario dell' Imperatore a Feltre e Belluno sullo stesso argomento c).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1358 — 26 novembre, Udine. — Gli Ambasciatori del Conte di Gorizia presentano loro domanda agli Udinesi d).

d) Dipl. c. s.

1358 — 4 dicembre, Udine. — Si prende determinazione di sostenere Mainardo di Villalta contro quei di Urusporgo e).

e) Detto.

1358 — 10 dicembre. — Nuove recate in Udine che il Duca d' Austria e il Conte di Gorizia vogliono danneggiare la Patria f).

f) Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1358 — 14 dicembre, Udine. — Si stabiliscono e si ordinano vari lavori da farsi alla porta di Cussignaco ed a quella di Cisis g) — (1).

g) Diplom. c. s.

1358 — sabbato, 15 dicembre, Aquileja. — Il Vicario generale convoca i Canonici di Cividale onde determinare la quota che ciascuno è in obbligo di pagare al Legato Pontificio h).

h) Detto.

1358 — 24 dicembre, Udine. — Viene rilasciato salvacondotto si ai massari degli amici che dei nemici i).

i) Detto.

1358 — 26 dicembre. — Compita l' erezione dell' Altar maggiore della Chiesa di S. Maria di Spilimbergo, venne celebrata Messa sullo stesso, in questo giorno, da Prete Ambrosio Cappellano di essa Chiesa e Pievano di Travesio j).

j) Chron. Spilim.

(1) Il D.r Ciconj cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre, sotto la stessa data riporta: Il Consiglio di Udine determina di chiudere la porta di Cisis, e fare un ponte levatojo a porta Cussignaco.

1358. — 27 dicembre, Aquileja. — Il Decano e Capitolo d' Aquileja fanno delle proteste contro Rizzardo di Castello per la custodia del mercato di S. Pellegrino a) toltagli ancora nell' anno decorso dal fu Patriarca Nicolò sotto il 27 dicembre, per aver egli usato violenza colà contro gl' incaricati di esso Patriarca b).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIV, p. 264, 265.

1358 — Il Comune di Udine paga la carta pecora per scrivere lo Statuto della Città c).

c) Dr. Ciconj. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. statuti della Città

La Cappella, ed Altare di S. Paolo nella Chiesa d' Aquileja fu dotata da Giovannino. Guastorei e da Eufemia sua moglie, cittadini Aquilejesi, che lasciarono alla medesima una braida situata nel territorio d' Aquileja fuori della porta di Belleno. — Non si ha l'epoca della sua fondazione; ma nell' anno 1358 alli 18 aprile, nell' istrumento che nomina questa Cappella, ove parla dei fondatori, vi sta la parola *olim* d); da cui rileviamo essere dessa più antica dell' anno indicato.

d) M. Guerra c. s. p. 263.

1358 — Nell' anno presente era Parroco della Pieve di Cormons un certo Prete Raimondo e).

e) Detto, p. 152.

1358 — Busino figlio del Cavalier-Giacomo di Cormons fu presente in quest' anno alla promessa di matrimonio di Venuta figlia al Cavalier Corrado della Città di Cividale, fatta da Federico Bojani figlio del suddetto Corrado, che promette questa sua sorella ad Odorlico di Cormons f).

f) Detto v. XXVI, p. 54, 55.

1358 — Vacile viene abbruciato dai Sigg. di Spilimbergo,

(1) **Ebrei in Friuli** loro posizione in questo tempo. — Si trova che nel 1358 avessero bisogno d' uno speciale permesso del Patriarca (o forse da chi lo rappresentava) onde fissar dimora, celebrare i di loro uffizi, nonchè per prender nutrici e servi cristiani a loro servizio, ed essere ben accetti e liberi di molestie de' Friulani. — Venivano anche tolti in ispeciale protezione dal Patriarca stesso, come riscontrasi di un certo Gerstello ebreo, che sotto quest' anno con la sua famiglia fu preso in protezione dal Patriarca Nicolò g) come dissimo a p. 157 di questo volume.

g) Detto, vol. XIV, pag. 276. e v. XXI p. 12.

e così pure il villaggio di Gaio in odio a Detalmo di Varmo loro parente signore della villa di Vacile a).

1358 — Il Consiglio d'Arrengo tenuto nel Duomo di Udine in cui si delibera di prestar ajuto alla fabbrica della Chiesa Maggiore b).

Gli Abati di Rosazzo aveano il loro ospizio nella Città di Cividale, e ciò ancora nel 1358 c).

1358 — Nicolò Orbitti, Udinese, erige la Chiesa di S. Maria Maddalena, ora oratorio presso la Chiesa dei Filippini d).

1358 — Garicano erige la Chiesa di S. Giorgio in Udine per i Cavalieri di Gerusalemme e).

1358 — I Veneti comprano Grisignano dai Signori di *Reifemberg* f).

1358 — Michele e Giovanni di Rabatta costruiscono nel Castello di Gorizia la Chiesa di S. Spirito in sussidio della lontana parrocchiale di Salcano g).

1359 — sabbato, 5 gennajo. — Federico d'Attemps (figlio di Nicoluso) Abate di Sesto, investe i suoi fratelli del diritto feudale sui beni posti nella villa di Versola. Vedremo nominato quest'Abate anche sotto l'anno 1397 h).

1359 — 11 gennajo, Gemona. — Questo Comune promette, durante la guerra, a R . . . di Tarcento e Porpeto assisterlo nel Castello di Tarcento e sue pertinenze i).

1359 — 18 gennajo, Castel di Porpeto. — Il Comune di Udine si collega con R . . . di Castello a sostegno dei diritti del Friuli, e del nuovo Patriarca in Sede vacante j).

1359 — venerdì, 1 febbrajo, Tricesimo. — Viene fatto un dono ad uno di Reana a patto di non giuocare a verun giuoco k).

1359 — 13 febbrajo, Avignone. — Lodovico Della Torre Vescovo Coronense si lagna col Comune di Udine di certo Ambasciatore Friulano che chiedeva al Pontefice un Patriarca Francese l).

1359 — 19 febbrajo, Udine. — Il Comune chiede conto

a) D.r Ciconj cit. loc. Valvasone.

b) Dr. Ciconj, cit. sua Coll. XIX-2.

c) Mons. Guerra, Ot. For. vol. XIV, p. 446.

d) Dr. Ciconj sua Collez. Mem. Udin. XVIII-3.

e) Detto.

f) Della Bona. Str. Cronol.

g) Detto.

h) Cappelletti. Le Chiese d'Italia, v. IX p. 90.

i) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

j) Detto.

k) Detto.

l) Detto.

a Colono e compagni di una sfida fatta agli Udinesi per combattimento di 10, 16 ed anche 30 persone a).

a) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1359 — 21 febbrajo, Aquileja. — Il Vicario generale ordina al Gastaldo di Cividale che gli consegni Guglielmo di Gabriele di Cremona ch' egli avea fatto incarcerare b).

b) Diplom. inedito dei Bianchi, Indice prof. Pirona.

1359 — giovedì, 14 marzo, Udine. — Si nominano gli Ambasciatori per un aggiustamento col Duca d' Austria e col Conte di Gorizia c).

c) Detto.

1359 — 27 marzo, Aquileja. — Odorico di Strassoldo viene eletto, dal Capitolo Aquilejese, a Vicedomino del Patriarcato in sostituzione del defunto Federico Bojani d).

d) Detto.

1359 — 28 marzo, Udine. — Si stabilisce d' interessare vari principi per un accomodamento col Duca d' Austria. — E nel giorno seguente si mandano Ambasciatori onde sopir le discordie insorte tra i Signori di Strassoldo e).

e) Detto.

1359 — 30 marzo, Aquileja. — Il Capitolo Aquilejese dà investitura feudale a Rizzardo da Castello f).

f) Detto.

1359 — venerdì, 5 aprile, Udine. — Si fa armamento in favore di Fulchero di Savorgnano. — E nel dì appresso si delibera in Consiglio di farlo pur anche in favore del Patriarca g).

g) Detto.

1359 — 26 aprile, Aquileja. — Odorico di Strassoldo Vicedomino Sede vacante, invita Cividale al Parlamento in Udine essendo per finire le tregue col Duca d' Austria e col Conte di Gorizia h).

h) Cod. Dipl. c. s.

1359 — domenica, ottava di Pasqua, 28 aprile, Venezia. — Il Doge Giovanni Delfino eccita B . . . di Spilimbergo a portarsi a Venezia per conferire su quanto in suo nome riferiva Desiderato i).

i) Detto.

1359 — 30 aprile, Marano. — Il Comune si lagna con Cividale delle pretese di Odorico di Strassoldo, assonto a Vicedomino, e dell' ingiuria fattagli dal di lui fratello j).

j) Detto.

3 maggio, Udine. — Il Consiglio ordina ad alcuni Udinesi di consegnare al Nunzio Pontificio gli effetti preziosi che

appartenevano al defunto Patriarca Nicolò, e che essi tenevano presso di sè a).

1359 — venerdì, 10 maggio, Avignone. — Il Pontefice Innocenzo VI, nomina Lodovico Della Torre a Patriarca d'Aquileja b) — (1).

1359 — 11 maggio, Avignone. — Lodovico Della Torre partecipa alla Terra di Udine: che nel dì prima il Papa lo aveva eletto a Patriarca d'Aquileja c).

1359 — 23 maggio, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, per ordine del Capitanio e del Consiglio diede 3 marche, 50 denari e piccoli 4 per sette braccia di panno al prezzo di 23 grossi il braccio, e ciò per darsi a mancia ad un nunzio dei Veneziani che portò la lettera notitiante la creazione di Lodovico in Patriarca d'Aquileja, e per le spese furongli dati 3 fertoni e denari 8, *ac per cimaturis denr. septen, nec non pro asvetura dnr. viginti;* pagò 3 marche, 45 denari, e piccoli 4. — Diede pur anche nel giorno medesimo a due altri nunzii, che recarono lettere del Doge Veneto danti la nuova suddetta, 1 marca, metà per caduno d).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 110.

c) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

d) Fabricj. Excerpta ad Histor. For. ms. aut. nella Raccolta del Prof. Pirona.

(1) **Lodovico Della Torre** Patriarca d'Aquileja, qualche cenno intorno a lui. — Era egli figlio a Raimondo Torriano e Canonico della Collegiata di Cividale e della Metropolitana d'Aquileja — Di esso si servì il Patriarca Pagano Della Torre nel 1331 presso il Papa Giovanni XXII per ottenere l'assoluzione delle censure in cui incorse per debito insoluto. — Fu fatto Vescovo di Trieste nel 1347 e dal medesimo trasferito al Vescovado Olonese. Innocenzo VI lo nominò Vescovo di Corone; indi trovandosi alla Corte d'Avignone fu dallo stesso Pontefice eletto Patriarca d'Aquileja nel dì 10 maggio 1359 e) come dissimo quì sopra. Sedette Lodovico nella Cattedra Aquilejese anni 6, mesi 2 e giorni 19, e morì a 29 luglio del 1365 f) in Udine g). — Breve fu il Patriarcato di Lodovico, ma pieno di travagli e di malanni. — NB. Il Palladio e qualche altro de' nostri scrittori riporta il giorno 29 luglio per l'emortuale di questo Patriarca, come accenniamo qui sopra, ma a maggior precisione, seguitando il de Rubeis, avvertiamo essere il 30 di esso mese. — Vedasi perciò in questo vol. la nota che appartiene alla data 1365 — 29 luglio.

e) Litta. Famiglie celebri italiane. I Torriani Parte II, Tav. VIII.

f) Liruti, c. s. p. 118 e 119

g) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli. — Palladio Stor. del Friuli parte I. pag. 371.

1359 — sabbato, 8 giugno, Udine. — Fu fatta tregua tra Nicolò Mesutti ed i Frati Minori a).

a) Diplom. inedito del Bianchi indice prof. Pirona.

1359 — 11 giugno, Udine. — Vennero mandate milizie al Patriarca b).

b) Detto.

1359 — 20 giugno, Villanova, presso Avignone. — Il Papa Innocenzo VI, scrive sue lettere all'Imperatore Carlo IV, ed al Conte di Gorizia, sotto questa data: nonchè altre, nell' anno medesimo, al Re d' Ungheria e al Duca d'Austria, con le quali comanda e procura la restituzione dei luoghi da essi tolti alla Chiesa Aquilejese c).

c) Liruti. Not. del Friuli. V, p. 111 112

1359 — venerdì, 12 luglio, Aquileja. — In assenza del Patriarca, Adalgerio di Pirano s' inginocchia sui gradini della Sedia Patriarcale e chiede l' investitura de' suoi feudi d).

d) Dipl. c. s.

1359 — 13 luglio, Udine. — Si fanno maneggi per riconciliare il Patriarca con quei di Marano. — E al di fuori fansi preparativi per dar l' assalto alla Città e).

e) Detto.

1359 — 17 luglio, Tricesimo. — Francesco Minicutti minaccia di denunziare al Maresciallo Patriarcale i Gastaldi di Tricesimo se tarderanno più oltre ad arrestare un omicida f).

f) Detto.

1359 — 27 luglio. — Il Comune di Udine per pagare le milizie mandate in servizio dei Cividalesi sotto il Castello di Uruspergo, trovate il pegno che (allora accostumavasi dare per avere il dinaro), nelle quattro centure d' argento, che diedero i quattro individui seguenti, cioè: il Cavalier Pagano di Savorgnano, Federico di lui nipote, Nicolussio Orbiti, e Bonito di S. Gubertino; le quali consegnate a Guarnerio d' Artegna, diede egli il capitale di 40 marche ricercato, con l'annuo utile del 27 e 6 settimi per cento. — Molti in questo tempo non prestavano dinaro se non era dato loro il pegno in mano a sicurezza; e perciò quando i Comuni aveano a provvedere il soldo occorrevole, ricercavano a cittadini più agiati ond' ottenere da questi gli effetti d' argento per dare in pegno a costoro g).

g) Fabrizi. Delle Usure, p. 10 e 11.

1359 — 17 agosto, Udine. — Fulchero di Savorgnano avendo rinunziato alla custodia di Tarcento, il Consiglio ordina che si notifichi ciò al Patriarca a).

a) Diplom. inedite del Bianchi. indice prof. Pirona.

1359 — venerdì, 23 agosto, Udine. — Si stabiliscono gli Ambasciatori da mandarsi a Venezia ad incontrare il Patriarca b).

b) Detto.

1359 — giovedì, 5 settembre. — Il Patriarca Lodovico Della Torre fa in questo giorno il suo primo ingresso in Aquileja c). — E un altro autore ci avverte: che esso Patriarca nel dì suddetto prese il solenne possesso del suo Patriarcato nella Metropolitana Aquilejese, indi si recò alla *residenza* in Udine d) — (1).

c) Chron. Spilimb.

d) Capodagli. Udine illustrata, p. 639.

1359 — 10 settembre, Udine. — Incontri e doni fatti al nuovo Patriarca e). — Il Cameraro Udinese diede una marca di denari ai suonatori di trombe e di zampogne che cogli uomini di Udine recaronsi incontro al Signor Patriarca sino a Strassoldo. — E nel giorno 12 del mese stesso, per ordine del Capitano e Consiglio, esborsò 18 marche di denari per 94 castrati dati in dono al Patriarca d' Aquileja Lodovico, ed altri 6 onde completare il numero di 100; per il qual residuo diede una marca e 32 denari. Più per 100 staja d' annona al prezzo di 21 denaro lo stajo, contò 13 marche e denari 20 f).

e) Dipl. c. s.

f) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms aut. nella Racc. prof. Pirona.

(1) Dissentono i nostri scrittori sulla prima venuta di questo Patriarca in Friuli, perchè alcuni la pongono in giugno, altri accennano anche all' ultimo d' agosto. — Noi l' abbiamo annotata sotto il dì 5 settembre appoggiati al Chronicon Spilimbergense e al Capodagli, e, ciò che più monta, ai fatti che nell' annata presente riguardano questa venuta, e qui sopra esposti; mentre le spese fatte dal Cameraro di Udine sotto il dì 10 settembre sì per i doni presentati al Patriarca, che per le paghe date ai suonatori che portaronsi incontro allo stesso; nonchè gl' incontri praticati al nuovo Patriarca nel giorno 10 settembre, ci si oppongono onde ammettere per vera l' epoca del giugno e dell' agosto per la venuta di cui parliamo.

1359 — 22 settembre. — Bartolomeo q.m Gebardo di Cormons vende per 41 marca tre masi, o mansi, feudali, col consenso di Bernardo di Ungrispach, a Vrizio q.m Banone di Gramogliano a).

a) Pergamena nell'Arch. del co. Enr. di Zucco, vol. I. N. 55.

1359 — sabbato, 19 ottobre, Udine. — Lodovico Patriarca fa contratto per la fabbricazione della nuova moneta, — (1) — mediante il quale esso conviene con F . . . Bonaquisti di Firenze sul coniarsi della medesima in Aquileja, o dove piacesse al Patriarca b).

b) Codice Diplom. Frangipane, Ind. professore Pirona. — Dipl. Inod. del Bianchi. Ind. prof. Pirona

1359 — 24 ottobre, Udine. — Il Patriarca chiede la nota di tutti i masi e di tutte le ruote di molino esistenti nella Parrocchia di Artegna c).

c) Diplom. c. s.

1359 — giovedì, 14 novembre, Pordenone. — B . . . di Spilimbergo, per ordine di Rodolfo Duca d'Austria, cede Pordenone a fr . . . Boninsegna Veneziani d).

d) Cod. dipl. c. s.

1359 — 3 dicembre, Udine. — I Signori di Castello F . . . del fu Giovanni, ed R . . . q.m Gian Francesco, nominano un arbitro assoluto onde giudichi ogni loro questione e).

e) Detto.

1359 — domenica, 15 dicembre, Nimis. — Il Gastaldo di Tricesimo riconosce di non aver diritto di arrestare alcuno che appartenga alla giurisdizione dei Signori di Cerneo f).

f) Dipl. c. s.

1359 — 20 dicembre, Venezia. — Fu fatta la nota e stima degli effetti preziosi lasciati dal defunto Patriarca Nicolò, e consegnati al Nunzio Pontificio g).

g) Detto.

(1) Lodovico fece l'accordo col Monetario suddetto per anni 2 e che debba passargli per ogni marco di peso 9 monete coniate. Di questa nuova moneta vennero coniati 8000 marchi di peso d'argento. Ogni marco doveva avere once 4 e $^{3}/_{4}$ di buono e puro argento de' grossi veneziani, e le once 3 e $^{1}/_{4}$ che rimanevano per formare il marco, potevan essere introdotte in tanto rame. (Correva in allora il marco di denari, conguagliato a nostra moneta, per austr. Lire 34 cent. 83 e $^{2}/_{5}$, sicchè questa somma sarebbe stata di austr. Lire 278,672, quantitativo che a un dipresso coniavasi annualmente dai Patriarchi Aquilejesi h).

h) Liruti. Della Moneta, p. 17, 18, 19 e 52

1359 — Venne dagli arbitri emanata sentenza nella causa vertente tra il Vescovo di Concordia ed i Signori di Pramperch a). a) Dipl. ined. dei Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1359 — Pietro Vescovo di Concordia concede nell'anno presente alla Chiesa di S. Maria di Spilimbergo perpetua Indulgenza plenaria nei giorni dell'Assunzione, della Natività, dell'Annunziazione e della Purificazione della V. Maria b). b) Chron. Spilimb.

1359 — Sentenza che il Comune di Chiavris possa pascolare col Comune di Prachiuso di là del Rivolo c). c) Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Pascoli.

Sotto il 1359 il D.r Ciconj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre annota: Il Patriarca va al Duca d'Austria e si procura componimento col Co. di Gorizia.

1359 — Lo stato del Friuli alla venuta del nuovo Patriarca Lodovico Della Torre trovavasi ridotto in dejezione, non solo per l'epidemia del Bubone (sviluppatasi in Venzone che vi durò 5 anni, e in tre giorni cagionava la morte, attaccando le persone di maggior robustezza) ma più, avendo il Duca d'Austria occupato Windisgratz, Tiven, Treven, l'uno e l'altro Vipacco, Venzone, la Chiusa ed altro: ed il Conte Mainardo di Gorizia Tolmino con tutta quella valle d). d) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 111 e 112.

1359 — I Veneziani in quest'anno spediscono Ambasciatori all'Imperatore Carlo IV per ottenere da lui l'investitura di Trevigi e). e) Dalla Bona. Str. Cron. p. 104.

1360 — domenica, 12 gennajo, Aquileja. — Il Patriarca Lodovico Della Torre rimunera Giovanni Monticoli suo Vicario f). f) Dipl. s. s.

1360 — 13 gennajo, Aquileja. — Lodovico Aquilejese Patriarca conferma i privilegi concessi da' suoi Predecessori all'Abate e Convento di Moggio g); cioè, dà l'investitura dei beni e diritti di quest'Abazia per gladio e vessillo a Guido Abate di esso Monastero: ossia lo investe di ogni diritto, con garito, ed ogni giurisdizione temporale e regalia, col mero e misto impero nei canali di Moggio, di Resca g) Detto.

(credesi Resia) e Sclusa, ora Chiusa, con i loro luoghi, pertinenze e confini, dal principio dei monti verso Venzone ove i carri dei mercanti cominciano ad ascendere la via del monte, che chiamasi *Bocca del carro*, fino al fiume della Pontebba verso Villacco, e in ogni villa, luoghi, strade, monti, valli e piani posti tra questi confini a).

a) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v. IX p. 219, 220.

1360 — 23 gennajo. — Giovanni Delfino, Doge di Venezia, con sua ducale di questa data partecipata a' Trivigiani, ordina di affittare un certo dazio alla Comunità di Oderzo per facilitare la ristaurazione del Borgo stato abbruciato nella guerra degli Ungheri b).

b) Verci. St. della Marca Triv. v. XIII pag. 83. doc.

1360 — Nel febbrajo di quest' anno Odorico di Strassoldo e Giorgio di Tolmezzo furono mandati dal Conte Giovanni di Gorizia Ambasciatori ai Gemonesi c).

c) Liruti. Not. di Gemona p. 125.

1360 — giovedì, 5 marzo, Venezia. — Il Senato Veneto emana un decreto tendente ad impedire che i cittadini Veneziani fuggano da Venezia e siano racettati a Portogruaro d).

d) Codice diplom. di Portogruaro p. 81

1360 — 12 marzo, giorno di S. Gregorio. — In questo dì il Patriarca Lodovico Della Torre si trovava in S. Vito di Carintia presso Rodolfo Duca d' Austria onde ottenere la restituzione dei luoghi della Chiesa Aquilejese da quello tenuti; ma nulla ottenne, perchè irritato coi Gemonesi che aveangli ripreso la Chiusa e fatti molti danni in Venzone; e contro quei di Cividale e S. Daniele che gli aveano svaligiati e spogliati i mercanti suoi sudditi, nè avean ancora restituito il tolto: per cui desideroso di vendetta, il Duca, vedremo effettuarla nell' anno seguente e).

e) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 112.

1360 — 22 marzo, Avignone. — Il Pontefice ordina all' Abate di S. Giorgio Maggiore di Venezia di ricuperare i corpi dei Santi Ermacora e Fortunato, se è vero che il Patriarca Nicolò li involasse da Grado e altrove li trasportasse f).

f) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1360 — Investiture concesse in quest' anno. — 3 aprile.

Udine. Venne data investitura feudale ad Odorico di Cucagna. E nel dì 20 aprile a Schinella di Cucagna di un molino e sega per 800 Ducati che a lui deve il Patriarca sulla Roja di Cortalo sotto il Molino dei Savorgnani e sopra la divisione delle Roje a). — Nel giorno 27 del mese stesso la si concede a Mattiussio di Aviano. — 1 maggio, Sacile. Investitura feudale fu data a Virgilio di Caneva; e nel dì 12 dicembre, Udine viene concessa a Comuzio e Morettino della Meduna b).

1360 — domenica di Pasqua, 5 aprile, Udine. — Il Camerаro del Comune Udinese, per deliberazione del Consiglio diede 50 denari Aquilejesi ad Ettore Notajo per il nolo di due cavalli che ebbe in Germania, mentre il Patriarca Lodovico si portava presso il Duca d' Austria c).

1360 — 18 aprile, Aquileja. — Odorico di Strassoldo q.m Os . . . eletto Vicedomino in luogo del defunto Federico Bojani, presta cauzione per la resa di conto della sua amministrazione d). — Il Diplomatario inedito del Bianchi pone ciò nel dì 19 del mese suddetto.

1360 — 27 aprile, Caneva. — Il Patriarca approva lo Statuto di Caneva ed ordina a quegli abitanti di non ricevere feudi che dalla Chiesa d' Aquileja e).

1360 — venerdì, 12 giugno, Strassoldo. — Fu fatto accomodamento tra il Patriarca ed i Strassoldo, maneggiato da Francesco da Carrara, sul Vicedominato tenuto da Odorico, con patto contro T . . . loro fr . . . ribelle f).

1360 — giovedì 23 luglio, Cividale. — Fu data proibizione alle Monache d' Aquileja di uscire dal Monastero g).

1360 — 25 luglio, Udine. — Vengono dati soccorsi a Fulchero di Savorgnano assediato in Tarcento h).

1360 — 30 luglio. — Daniele di Nicolussio di Federico degli Andriotti del Castello di Udine, fa il suo testamento . . . . lascia una casa situata nella contrada di S. Pietro Martire . . . . Legò a sua Zia Nicolotta e a Francesco di

a) Dr. Cicconi, cit. C. Arch. Savorgnan.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Fabrizj. Excerpta ad Histor. Forum. nella Raccolta del prof. Pirona.

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Diplom. c. s.

f) Cod. dipl. c. s.

g) Diplom. c. s.

h) Detto.

lui figlio naturale . . . . Legò ad Andreotto degli Andreotti di lui zio . . . A Galdepio degli Andreotti di lui zio . . . ad Enrico degli Andreotti pure suo zio . . . a Dietalmo suo parente consanguineo degli Andreotti . . . . . Ad Antonia sua nezza e figlia di Giacomo del fu Giovanni Virgili : . . . . ad Achile suo figlio naturale . . . . . . a Benvenuta sua nipote figlia di Ettore degli Andreotti suo consanguineo . . . . ed instituì suoi eredi Guicardo e Leonardo fratelli suoi, figli di Nicolussio suddetto a).

a) Mons. Guerra, Ot. For. v. XXVI, p. 30.

1360 — sabbato 15 agosto. — Sotto questa data nell' Indice del Codice Diplomatico del Professor Pirona leggesi: *Dotale Beatricis q.m D. Nicolai de Soffumbergo (ubi plures Savorgnan).*

1360 — 18 agosto. — Fu dato ordine al Comune di Gemona di consegnare il Castello ai Sigg. di Pramperch b).

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

1360 — 28 agosto, Cividale. — Il Patriarca prega Rizzardo di Castello di mandargli le milizie onde punire de' loro reati i Strassoldo c).

c) Detto.

1360 — domenica, 27 settembre, Tarcento. — Si fa tregua tra Rizzardo di Castello ed F . . . di Savorgnano pel Castello superiore di Tarcento a mediazione del Patriarca Lodovico d). — Anche l' Indice del Dipl. ined. del Bianchi riporta sotto questa data: Tregua tra i Signori di Tarcento Superiore ed Inferiore.

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1360 — Lodovico Re d' Ungheria, a cui Carlo IV Imperatore avea donate le città di Feltre e di Belluno, ne fece regalo di esse nell'anno presente a Franc. di Carrara al quale professava non poche obbligazioni; ed il Carrarese nel mese di novembre mandò a prendere il possesso delle medesime e).

e) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1360.

1360 — domenica, 22 novembre, Udine. — Quivi si stabilisce di impedire i lavori che facevansi alla Chiusa dal Capitano del Conte di Gorizia f).

f) Dipl. c. s.

1360 — 6 dicembre. — Ropretto del fu Guglielmo di Prebacina rinunzia a favore del nobile Volrico di Reiffenberg

alcune colonie in Boccavizza e in Verisch (forse Berie), e il Reiffenberg investe le medesime ad Antonio di Rabatta di Gorizia a). — Il documento, per atto del notajo Mattia Pucino, è fatto li 6 dicembre, nella villa di Gorizia, sul cimitero di S. Francesco b).

a) Della Bona. Str. Cronol. p. 165.

b) Detto.

1360 — sabbato, 12 dicembre, Norimberga. — Rodolfo Duca d' Austria proroga la tregua fatta col Patriarca, e ciò fino all' ottava della ventura Pentecoste c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Prof. Pirona.

1360 — Nell' anno presente il governo della Città di Cividale cadde interamente in mano dei Popolari. — Essendo presso la città venuti in sospetto i nobili ed il Patriarca Lodovico, fu riunito l' Arengo nel Palazzo Patriarcale di essa città, ed alla presenza del medesimo Patriarca fu stabilito eleggere 14 cittadini Popolari che avessero incombenza d' assistere il Gastaldo protempore nel reggimento della Città e del Patriarcato. — Perciò trovasi nei libri scritti in quegli anni: che Cividale era retto da soli Popolari; e in quell' Arengo cangiati furono persino i due Consoli o Provveditori Filippo de Portis e Guglielmo Bojani, persone di gran nobiltà; e vennero posti in vece loro M. Nicolò Mestrone ed Ottobono q.m Cavallario, uomini del Popolo. — E in tal modo quasi tutta la Nobiltà fu levata dagli Offici ed affari pubblici. — Così scrive il Nicoletti ne' suoi Annali a p. 36, e nel Annuale a p. 2 e 3 d).

d) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. aut. vol. C. p. 162 183.

1360 — L' Imperatore Carlo IV concede ad Antonio Rabatta e suoi eredi il privilegio di poter accettare feudi da qualunque Principe, e gli stessi investire ad altri e).

e) Rerum Gorit. sub Comitib. ms. doc. v. I. nell' Archivio del conte Giovanni Attems in Gorizia.

1360 — La Città di Cividale ordina che l' Inquisitore dei Frati Minori di detta Città possa esercitare l' Offizio dell' Inquisizione aiutato anche dai Deputati Cividalesi f).

f) Mons. Guerra. O.F. vol. V. p. 77.

1360 — Ambrosio di Parma, Canonico Vicentino e Dottore dei Decreti, era Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato Aquilejese g).

g) Detto. v. XXII p. 96.

1360 — La Città di Cividale manda le sue genti ad

espugnare il Castello di Urespergo a), ed accetta in suo vicino Manfredino Della Torre di Milano (cioè per suo abitatore) b).

a) Monb. Guerra. Ot. For. vol. XV, p. 287.

b) Detto.

1360 — Giovanni Della Torre Canonico d'Aquileja e Consigliere del Patriarca Lodovico, muore nell' anno presente c).

c) Litta. Fam. cel. ital. I Torriani. P. II. tav. VIII.

1360 — Simone di Valvasone ebbe l' Offizio di Marchese d' Istria verso l' annua corrisponsione di 1000 lire di Veronesi d).

d) Liruti. Not. del Fr. vol. I. p. 28.

1360 — Ambrogio Della Torre Canonico d' Aquileja era Tesoriere del Patriarcato Aquilejese e).

e) Detto, p. 147.

1360 — Giacomo, detto Pup, viveva in questo tempo ed era Senatore della Città di Cividale f).

f) M. Guerra o. s.

1360 — Nell' Indice del Prof. Pirona al Diplom. inedito del Bianchi trovasi annotato sotto l' anno presente: Invito al Sinodo. — Imposizione della Milizia.

1360 — Peste orribile nell' Istria che continua anche nell' anno seguente g).

g) Della Bona. Str. Cron. p. 165.

1360 — Il Patriarca Lodovico Torriano instituisce l' Arcidiaconato della Carnia, il cui Vicario risiede in Tolmezzo h).

h) Dr. Cicconi, sua Raccolta

1360 — Attraversano il Friuli 7 mila Ungheri che vanno nel Bolognese i).

i) Detto. citando Sismondi St. Rep. Ital.

1360 — Governava in quest' anno la Contea di Gorizia Enrico, detto il giovine, di Saleano col titolo di Burgravio j) — (1).

j) Della Bona c. s.

(1) **Governo della Contea di Gorizia** sotto i Conti e sotto gli Arciduchi d' Austria — cenni. — «Governarono i Conti per oltre tre secoli la loro Contea Goriziana con arbitrio feudale, rispettando però certe consuetudini e franchigie tradizionali nel popolo.

«L' autorità comitale che poteva considerarsi sovrana veniva per delegazione e con ampii poteri, esercitata dal Capitano, dal Maresciallo e da altri ufficiali subalterni, quali i *Gastaldi* che nei dominii oltremontani dei Conti ebbero nome di *Rettori* (Pfleger) e di *Giudici* (Richter).

1361 — domenica, 17 gennajo, Udine. — Fu concessa Investitura feudale a Giovanni de Sabinis a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona

«Il Capitano Comitale residente a Gorizia rappresentava il Conte, provvedeva alla sicurezza interna ed esterna, invigilava gli esattori delle pubbliche rendite, difendeva le ragioni del capo dello stato, avea il comando delle milizie feudali della Contea ed amministrava la giustizia. Quando il Capitano partivasi da Gorizia, un suo Vicario, o Luogotenente, chiamato anche *Burgravio*, ne teneva luogo.

«Nondimeno codesto Vicario a nome del Capitano presiedeva sempre i giudizii nei quali si discutevano pubblicamente le cause civili e criminali dei nobili, si definivano le controversie feudali e si decideva sulle appellazioni dalle sentenze che i giudicanti inferiori aveano pronunziato.

«*I* Gastaldi residenti nei castelli e nelle borgate rendevano anch'essi giustizia quando non si fosse trattato di nobili. — Assistiti da alcuni *giurati*, *astanti* o *scabini*, giudicavano sommariamente, e spesso sotto il noce che sorgeva in mezzo la piazza dei villaggi, le liti minori, e punivano i lievi trascorsi dei contadini.

«Ai Gastaldi era poi affidata la esazione dei censi, dei canoni, delle decime che costituivano la rendita patrimoniale del Conte esclusivamente, giacchè i sudditi, fossero servi di masnada, o livellari liberi, questi soli tributi infissi sulle loro terre pagavano.

«Il Gastaldo di Gorizia detto *Gastaldio contractae*, che era il primo magistrato di quella Comunità, esercitando sopra tutti i paesi circostanti giurisdizione tanto civile quanto penale, pronunziava eziandio intorno a reclami portati contro le sentenze dei *Gastaldi rurali* e dei loro coadiutori denominati *Gastaldi delle vigne*, *Gastaldi dei monti* (Gastaldiones vinearum, Gastaldiones montium), avvegnachè i medesimi per ispeciale incarico sorvegliassero le esazioni dei vini e degli altri censi dovuti da contribuenti che fra le montagne ed i luoghi remoti stanziavano.

«Dalla giurisdizione dei Gastaldi andarono mai sempre immuni tutti i nobili; privilegio il quale si estese poco a poco anche ad altri ceti di persone. — In alcuni registri chiamati *urbarii*, erano descritte tutte le terre aggravate da livelli, da canoni e da censi feudali; stavano indicate le angarie e prestazioni di opere personali cui venivano sottoposti i servi della gleba, i livellari ed i coloni del Conte.

«Con questi servigi manuali di vario genere non andavano confuse le comandate (Corvées, Raboth), ossia i lavori imposti a tutte le vicinie rurali in vantaggio del pubblico.

«Quando Massimigliano aggiunse alla Contea di Gorizia i territorii di Vipaco, di Tolmino, di Duino, di Premio, di Senosecchia e di Postoina, i suddetti Urbarii furono rinnovati col sostituire ufficialmente ai nomi italiani o sclavi dei diversi villaggi altre denomina-

1361 — 24 gennajo, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, per ordine del Capitano e del Consiglio, pagò 60

zioni più o meno corrispondenti in lingua tedesca, le quali però andarono col tempo anche presso i tedeschi stessi in disuso.

«Andrea di Lichtenstein era Capitano Arciducale a Gorizia nel tempo che i Veneziani s' impadronirono della Contea.

«Dopo di lui nel 1509 la Capitania venne conferita al Duca Enrico di Brunswich comandante supremo delle milizie imperiali in Friuli, e per un secolo parecchi dei Capitani di Gorizia furono scelti tra gli uomini d' arme, oppure tale uffizio, come che riputato nobilissimo, venne conferito senza obbligo di residenza a personaggi già rivestiti di altre cariche, acciò per giunta dei redditi o stipendii annessi alla Capitania si giovassero.

«Verso la metà del secolo XVI istituivasi nella Contea due Magistrature dipendenti dal Capitano, cioè il Fiscale custode delle ragioni del Principe, ed i Commissari di guerra i quali dovevano invigilare sopra le milizie, sopra le fortezze, sopra le artiglierie e provvedere alla difesa de' confini.

«Siccome i territori veneti di nuovo acquisto non erano stati perauco definitivamente riuniti alla Contea, ma si consideravano *partes adnexae*, cioè attinenze e dipendenze di essa, così i Capitani di Gradisca, di Tolmino, di Plezzo e di Propeto, il Podestà di Aquileja, il Gastaldo di Ajello amministravano i loro distretti autonomi ciascuno a parte e con norme speciali, riservate unicamente al Rettore Gradiscano quelle appellazioni delle cause civili che sotto il cessato regime veneto erano di competenza del Luogotenente della Patria.

«I Capitani arciducali della Contea assumevano il loro uffizio dopo aver da due Commissari delegati dal Principe ricevuto al cospetto del popolo sulla piazza di Santo Spirito in Gorizia le lettere credenziali, accompagnate da istruzioni intorno ai limiti della loro podestà. Seguiva di poi nella sala del Castello la cerimonia della presentazione del Capitano arciducale agli Stati provinciali, ai Sindaci, ai Decani delle Comunità, ai capi delle milizie paesane. Lo squillare delle trombe, il rimbombo dei sagri, i banchetti pubblici e privati, le danze ed altre baldorie solevano annunziare come tutta la città fosse quel giorno in festa.

«I Capitani dopo il 1583 intervennero alle deliberazioni dei rappresentanti degli stati, e presero ingerenza nell' amministrazione delle pubbliche rendite della Contea; ma la rappresentanza delle provincie per quanto in Corte sollecitasse e si adoperasse, non ottenne mai il privilegio spettante ad altri paesi soggetti alla Casa d' Austria di eleggere liberamente il Capitano e di indicarlo al Principe, perchè fosse da lui confermato.

«La Corte Arciducale era solita conferire la carica di Capitano

marche di denari a Rainerio Toscano di Toscana, per aver levato da pegno un certo capo (oggetto) d' oro concesso al

della Contea per lo più a qualche buon gentiluomo tedesco ignaro degli usi, delle leggi e della lingua del paese che doveva reggere.

«I Goriziani non avendo facoltà di nominare il Capitano si avvalorarono di questi fatti per chiedere fosse l' uffizio capitanale affidato sempre e per massima ad un nobile della Contea.

«Tale istanza rinnovata di poi ai tempi di Leopoldo I (1681-1685) con molta insistente pertinaccia non fu mai esaudita, ed il Consiglio aulico, se anche prepose talvolta al reggimento della Provincia magistrati indigeni, volle rimanere arbitro di scegliere chi più gli talentasse senza riguardo a nazionalità. — Dei 34 Capitani arciducali che *dal* 1500 al 1790 ressero la Contea di Gorizia furono 17 tedeschi. 2 spagnuoli e 15 del Friuli arciducale.

«Fu provveduto invece alla sicurezza personale del Capitano accordandogli una guardia permanente di 12 dragoni, i quali lo accompagnavano allorchè compariva in pubblico.

«Sotto il dominio degli antichi Conti vi aveva in Corte una sola carica, quella del Maresciallo, che nelle solenni cerimonie portava il gonfalone della Contea.

«Nel 1568 l' Arciduca Carlo, imitando gli ordini sussistenti nelle Provincie transalpine a lui suddite, istituì alcuni dignitari comitali in aggiunta al Maresciallo, e questi furono: il *grande Siniscalco*, il *Cameriere maggiore*, il *grande Coppiere*. Vennero più tardi: il *Cavallerizzo maggiore*, il *grande Cerimoniere* o *Maestro del bastone*, il *grande Falconiere*, il *grande Maestro delle cucine*.

«Tutti codesti uffizii cortigianeschi erano ereditarii alla guisa dei feudi nei casati più cospicui per nobiltà e censo. Li esercitava il più anziano della famiglia privilegiata, il quale a titolo di seniorato possedeva alcuni redditi patrimoniali vincolati a fedecommesso.

«Ora diremo in breve degli **Stati Goriziani**, rappresentanza del clero, del patriziato, della vicinia o borghesia, tre ordini sociali, consuetudine antichissima partecipi nella Contea di alcuni diritti politici, i quali non erano peraltro eguali, nè corrispondenti a quelli di cui godevano i membri del Colloquio generale o Parlamento del Friuli prima sotto il regime dei Patriarchi, poi sotto il Veneto dominio.

«L' Assemblea degli stati goriziani avea soltanto certe attribuzioni limitate al riparto dei pubblici aggravii, alla vigilanza sull' interna sicurezza, alla osservanza delle leggi, alla custodia delle rendite provinciali, all' amministrazione della giustizia.

«Alcuni Assessori scelti fra membri degli stati costituivano il tribunale privilegiato dei nobili, di cui era capo il luogotenente o vice Capitano comitale.

«Quattro deputati, di cui uno quasi sempre apparteneva al clero,

Comune da Lodovico Patriarca d'Aquileja, e già dato a pegno per tale somma, la quale servì a pagare i stipendiarii spediti in Rivarotta a).

a) Fabricj. Excerpta ad Histor. For. ecc. nella Raccolta prof Pirona. Ms. aut.

eletti annualmente, formavano la Giunta degli stati della Contea; ma nel 1576 ordinava l'Arciduca tutte le elezioni si facessero nelle Diete, ossia nelle adunanze degli Stati solennemente convocate dal Principe, anzichè negli ordinarii congressi.

«La Comunità di Aquileja, avendo cessato dopo gli accordi di Vormazia di mandare i suoi rappresentanti al Parlamento generale del Friuli, ebbe invece fin da quel tempo voto all'assemblea degli stati goriziani, dove sedevano i Prepositi dei Capitoli di Aquileja e di Cividale, gli Abati di Rorazzo e di Moggio, le Abadesse di S. Maria extra muros di Aquileja e quella di S. Maria in valle di Cividale, il Priore dei Teutonici di Precenico ed il Commendatore dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme che reggeva l'ospizio di S. Nicolò di Levata.

«In antico tutti i nobili che possedevano terre feudali od allodii nella Contea venivano per privilegio noverati tra membri dell'ordine patrizio goriziano. Di questi nobili più tardi alcuni professavansi sudditi di Casa d'Austria, altri della Repubblica di Venezia. Sifatto dualismo causò la permanente divisione dei congressi degli Stati provinciali di Gorizia in due fazioni politiche. Il partito veneto rappresentava l'opposizione, e perchè il medesimo non potesse in niun caso vantaggiarsi e prevalere sopra il partito arciducale di tendenze conservative, fu emanata nel 1586 una legge la quale dichiarava privi del voto passivo e quindi incapaci di essere eletti a deputati, ed assessori tutti quei nobili e quegli ecclesiastici che, appartenendo agli stati goriziani, risiedevano nel Veneto. In pari tempo stabilivasi per massima che, dove si fosse trattato di famiglie suddite alla Repubblica, e non dimoranti nella Contea, un solo dei consorti potesse rendere il voto nelle Convocazioni. Malgrado questa legge restrittiva, parecchi feudatari e nobili del Friuli veneto, che possedevano la maggior parte dei loro poderi nei vicini paesi soggetti al dominio Arciducale credettero potesse loro derivare qualche utile dalla iscrizione nelle matricole del patriziato goriziano, iscrizione che oltre all'essere onorifica concedeva implicitamente il diritto di esercitare nella Contea alcuni privilegi baronali. Questi privilegi dei nobili provinciali consistevano in alcune esenzioni da aggravi rustici, e nei diritti di giurisdizione, di caccia e di pesca.

«Alle quali inchieste gli stati, ricordevoli delle consuetudini antiche, non eransi mai negati di far ragione, finchè nel 1588 deliberarono, nessuno più all'ordine patrizio potesse venire aggregato che nobile di quattro generazioni non fosse e da oltre 25 anni non avesse nella provincia stabile dimora.

«Queste disposizioni, come ognun vede, miravano più che altro

1361 — sabbato, 20 marzo. — Detalmo di Udine, parente dei Signori di Spilimbergo, toglie a quelli di S. Da-

a difficoltare l' aggregazione al patriziato di Gorizia dei nobili della terra ferma veneta. Esse vennero però in seguito modificandosi in pratica, allorchè piacque agli stati di favorire qualche illustre personaggio originario delle altre provincie austriache, ovvero dal Principe in corte notoriamente onorato e protetto.

«Il corpo della borghesia verso la metà del secolo XVI trovandosi in iscrezio coi due ordini privilegiati, si appartò interamente da questi, ed allora le Comunità urbane di Gorizia, di Gradisca, di Aquileja con tutte le Comunità rurali cessarono di mandare i loro Gastaldi e Decani a rappresentarle nella assemblea degli stati provinciali. — I stati provinciali, in sulla fine, divenuti da molto tempo una *sterile* rappresentanza, un consorzio privo di politici diritti, una *Magistratura* senza scopo, furono sciolti definitivamente nel 1783» a).

a) Antonini. Il Fr. Orientale dalla p. 231 alla 234 o dalla 323 alla 329 e 342.

E qui troviamo opportuno di far seguire la **Serie dei Capitani, vice Capitani** ed altri pubblici funzionari nella Contea di Gorizia durante il dominio degli antichi Conti Goriziani e dell' **Imperiale** Casa d' Austria, divisa per secoli cioè, dal XIII al XVIII.

Secolo XIII

1210 **Bernardo**, Castellano di Gorizia sotto Mainardo II ed Engelberto II.
1263 Volchero Pertis, Vicedomino sotto Mainardo IV ed Alberto II.
1286 Chamozzo, Giudice sotto Alberto II.
1299 N. Capitano sotto il detto.

Secolo XIV

1315 Leonardo di Dornberg, Vicedomino sotto Enrico II.
1317 Eberardo di Herberstein Capitano sotto il detto.
1318 Volrico di Dornberg, Vicedomino sotto il medesimo.
Durante la tutela del pupillo Conte Gian Enrico furono:
1323 Alberto III, Conte, zio paterno del pupillo.
1328 Ugone di Duino, Capitano.
1330 Alberto IV, Conte, cugino del pupillo.
1331 Griffone di Reutenbach, Capitano.
Indi durante il dominio dei tre fratelli Alberto IV, Mainardo V ed Enrico III.
1343 Enrico di Salcano, Burgravio.
1360 Enrico il giovine di Salcano, figlio del precedente.
1363 Giovanni, Vicedomino.
1365 Enrico il giovine di Salcano la seconda volta sotto i fratelli Alberto IV e Mainardo V.
1380 Giorgio, figlio di Stefano di Dornbergo, Vicedomino.
Indi durante il dominio dei Conti Enrico IV e Gian Mainardo.
1385 Giovanni, Vescovo di Gurck, Vicedomino.
1387 Federico Cleynizer, aliter Deinitzer, Capitano.
1391 Albertino degli Alberti, Capitano.
1398 Erhardo Zappel, Vicecapitano.

a) Rubeis. M. E. A. p. 14. niele il Castello inferiore di Varmo a). — Il Chronicon Spilimbergense pone questo fatto nel dì 24 del mese stesso:

1399 Giovanni di Rabatta, Capitano.
1399 Giorgio di Dornbergo, Vicedomino.
1400 Giovanni di Dornbergo, Vicedomino.

Secolo XV

1401 Leonardo di Dornbergo sotto i suddetti Conti Enrico IV e Gian Mainardo.
1404 Erasmo di Dornbergo, Burgravio.
1405 Giovanni di Rabatta, Capitano.
1411 Giovanni Hungnot, (Ugnot), Capitano per parte del Conte Gian Mainardo.
1415 Leonardo di Dornbergo, Capitano (Bauzer).
1417 Giovanni Raumburger, Capitano per il Conte Gian Mainardo sino al mese di agosto, e Bertoldo Sench Vicecapitano (Coron).
1417 Giovanni Paychwig, Capitano per conto del Conte Gian Mainardo già nel mese d' agosto 1417.
1417 N. N., Capitano per parte del Conte Enrico IV.
1421 Tommaso di Dornbergo, Gastaldo.
1423 Conrado N., Capitano.
1429 Burcardo, o Bernardo di Holzhausen, Capitano.
Indi sotto il dominio del Conte Enrico IV solo.
1440 Conrado Ungnadio, Capitano.
1446 Ulvino di Dornbergo, Capitano.
1446 Accazio di Dornberg, Consigliere.
1449 Nicolò di Ponteroz, Capitano.
1452 Pietro Flojaner. Capitano di Gorizia e del Carso. Giorgio di Alm, Vicecapitano.
Sotto il dominio dei tre fratelli Conti Giov. Lodovico e Leonardo.
1454 Febo, seniore Della Torre, Vicedomino.
1456 Bartolommeo Peham, Vicecapitano.
Sotto il dominio dei fratelli Conti Giovanni e Leonardo.
1458 Giorgio figlio di Paolo di Dornberg, Capitano.
1459 Febo, seniore, Della Torre, per la seconda volta.
1460 Febo, il giovine, Della Torre, Capitano.
1461 Vito di Dornberg, Luogotenente e Cancelliere (Coron).
Sotto il dominio del solo Conte Leonardo.
1463 Nicolò di Strassoldo, Capitano.
1464 Febo, il giovine, Della Torre, la seconda volta Capitano.
1465 Nicolò di Strassoldo, Capitano per la seconda volta.
1469 Soldonerio di Strassoldo, Capitano.
1471 Federico d' Attems, Cancel.
1472 Febo, il giovne, Della Torre, la terza volta Capitano.
1477 Giorgio di Dornberg, Vicecapitano (Cor.)
1479 Peregrino Andriani. (V. Cap. nel principio del gennajo).
1479 Giovanni Schrott, Verweser del capitanato di Gorizia nel febbrajo 1479.
1485 Lodovico Crassiacher o Roschier, Capitano.
1489 Ulvino Elocher, Vicecapitano.

e vi aggiungè quanto segue, cioè: perchè Lodovico Patriarca non attivò la restituzione di quel Castello ordinata dal Par-

1490 Virgilio de Graben, Vicedomino; si firmava Verweser der Grafschaft Görz a)

Secolo XVI

1500 Andrea di Lichtenstein, I Capitano di Gorizia.
1512 Fino a questo tempo Enrico di Brunswich, II Capitano.
1512 Giorgio di Eck III Capitano.
1527 (o 1528) al 1541 Gabriele di Salamanca. Conte di Ortemburg IV Capitano di Gorizia.
1542 Francesco Conte Della Torre, Barone di S. Croce, V Capitano.
1587 Fino a questo tempo Giorgio Conte Della Torre, Barone di Santa Croce, VI Capitano
1587 Giovanni Khevenhüller, Barone d'Aichelberg, VII Capit. b).

Secolo XVII

1606 Baldassare Bar. di Thonhausen, VIII Capitano.
1610 Giovanni Sforza, Conte di Porzia e Brugnera, IX Capitano.
1624 Federico, Conte di Lantieri ecc., X Capitano.
1643 Francesco, Conte di Lantieri, XI Capitano.
1657 Ernesto Federico, Conte di Herbestein, XII Capitano.
1661 Lodovico, Conte di Rabatta, XIII Capitano.
1665 Giovanni Ottone, Barone di Rindsmaul, XIV Capitano.
1667 Carlo Turriano, Conte di Valsassina, XV Capitano.
1672 Giovanni Ervardo di Karianer, XVI Capitano.
1682 Giorgio Sighefrido, Conte di Dietrichstein, XVII Capitano; che a motivo della peste ritardò la venuta alla sua carica sino al 13 aprile del 1683.
1685 Francesco di Stubenberg, XVIII Capitano.
1695 Giovanni Ervardo, Conte di Auersperg, XIX Capitano.
1697 Giovanni Filippo, Conte di Cobenzl, XX Capitano c).

Secolo XVIII

1713 Giovanni Gasparo, Conte di Cobenzl, XXI Capitano.
1715 Giovanni Giuseppe, Conte di Wildestein, XXII Capitano.
1722 Francesco Antonio, Conte di Lantieri e Paratico, XXIII Capitano.
1733 Leopoldo Adamo, Conte di Strassoldo, XXIV Capitano.
1734 Antonio Conte Rabatta, XXV Capitano.
1741 Carlo Venceslao, Conte di Purgstal, XXVI Capitano.
1747 Antonio, Barone de Fin, XXVII Capitano, ed ebbe il titolo di amministratore della Contea.
1754 Ferdinando Filippo, Conte di Harrsch, XXVIII Capitano, col titolo di Commissario imperiale regio.
1756 Enrico, Conte di Auersperg, XXIX Capitano, col titolo suddetto.
1757 Giuseppe Maria, Conte di Auersperg, XXX Capitano, col medesimo titolo. — NB. La seconda sua nomina è datata nel dì 24 decembre 1763. Egli

a) Morelli. Storia della Contea di Gorizia, colle note ed aggiunte del Della Bona. v. IV p. 12 e 13.

b) Morelli. Saggio stor. della Contea di Gorizia, vol. unico, p. 103 alle 107.

c) Detto, v. II p. 96 alla 106. - Rerum Goritiens. sub Comit. v. II, p. 8.

lamento fosse fatta a), i Signori Walterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo si adirarono col Patriarca b) — (1).

a) Chron. Spilimb.
b) Rubeis M. E. A. p. 14.

1361 — domenica, ottava di Pasqua, 4 aprile, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, d'ordine del Capitano e Consiglio, spese 8 marche e 7 denari in annona, vino, confezioni e cera, onde ricevere ed onorare il Vescovo di Padova c).

c) Fabrizi. Excerpta ad Historiam Forumjulien., nella Racc. del prof. Pirona.

1361 — 5 aprile. — All' ora terza di notte scoppiò in Spilimbergo grande incendio nel borgo nuovo *in ruga Stupe*, e vi si abbruciarono quattro fugghe di case dalla parte superiore, e tutte le case, e coperti di paglia, o di canne palustri nella parte inferiore al di là della roggia, meno tre abitazioni, l' Ospitale e la Chiesa di S. Pantaleone. — Indi quest' incendio si comunicò al borgo che dicesi Valbruna e lo abbruciò interamente e con tale rapidità che niuna cosa, eccetto le persone, potè esser salva. — Di più questo fuoco arse tutto il borgo interno dalla porta di Dimidro sino alla cisterna ove dimorava Damquardo dalla parte superiore, che dicesi la piazza, meno tre case. — Niuna persona però restò vittima fuorchè una donna caduta nella roggia. — Durò l' incendio con forte fiamma sino all' ora prima; e non lo si potè estinguere totalmente per tre giorni d).

d) Chron. Spilim.

1361 — 22 aprile, Udine. — Odorico di Strassoldo viene

diede luogo al Conte della Puebla, e questi vicendevolmente al Conte Giuseppe Maria d'Auersperg.
1758 Antonio di Portogallo, Conte della Puebla, XXXI Capitano.
1773 Rodolfo, Conte di Wagensperg, XXXII Capitano.
1774 Francesco Adamo, Conte di Lamberg, XXXIII Capitano.
1780 Francesco Adamo, Conte di Lamberg, per la seconda volta Capitano.
1782 Pompeo, Conte di Brigido, Capitano delle due Provincie di Gorizia e Carniola e)

e) Morelli. Storia della Contea di Gorizia, con note ed aggiunte, v. III p. 54 alla 68.

(1) Lo stesso de Rubeis f) riporta che i villaggi di Gajo e Vacil vennero abbruciati da Valterpertoldo ed Enrico fratelli di Spilimbergo, adirati contro il Patriarca Lodovico.

f) Rubeis o. s

chiamato a render conto delle soperchierie da lui usate al Parroco di Valea a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1361 — giovedì, 13 maggio. — Il Cameraro del Comune di Udine, per ordine del Capitano e Consiglio, esborsò 32 marche di denari a Federico di Savorgnano in sussidio per le spese delle sue nozze b).

b) Fabrizj. Excerp. ad Histor. Forumjul. ecc. Ms. aut. nella Raccolta del Prof. Pirona.

1361 — domenica, 13 giugno, Cividale. — Si ordina sian sospesi i giudizi finchè non segua un aggiustamento col Duca d' Austria c).

c) Dipl. c. s.

1361 — 25 giugno, Ancona. — Il Legato Pontificio reclama le sue procurazioni d).

d) Dipl. c. s.

1361 — 3 luglio, Udine. — Fu fatta convenzione riguardo alla Chiesa di S. Giorgio di Udine, tra quel Capitolo e l' Ordine Gerosolimitano e).

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1361 — lunedì, 12 luglio. — Giovanni Delfino attaccato dalla terribile peste che affliggeva Venezia, e molta parte dell' Italia, muore in questo giorno; e in suo luogo fu eletto Lorenzo Celso, giovane d' età, ma vecchio per saggezza e prudenza f).

f) Muratori. Annali d' Italia. Anno 1361.

1361 — 13 luglio, Cividale. — Il Patriarca Lodovico fa pubblicare non doversi mantenere alcun patto col Duca d' Austria e il Capitano di Pordenone, fino a che non vi sia la pace g).

g) Cod. dipl. c. s.

1361 — 21 luglio, Cividale. — Si fa la destituzione de' due Vicari di Fagagna h).

h) Dipl. c. s.

1361 — 7 agosto. — Il Consiglio di Udine delibera che sopra la torre del Castello si faccia un luogo per la guardia i).

i) Dr. Ciconj cit. D. Arch. Com. Od. Rep Castello e incendii.

1361 — lunedì, 9 agosto. — Lodovico Patriarca manda sue genti a danno dei Signori di Spilimbergo. — E il giorno 12 del mese stesso recaronsi alla villa Barbiano onde abbruciarla; ma vennero uccisi alcuni famigliari del Patriarca ed altri feriti, indi fuggirono a S. Daniele j).

j) Chron. Spilimb.

1361 — 14 agosto. — Ottocento uomini d' armi recansi presso a Villanova vicino a Carpacco spediti in Friuli, da

13

Rodolfo Duca d' Austria, a danno del medesimo; perchè quei di Gemona e di Prampergo avean preso la Chiusa e danneggiato Venzone, e derubati i mercanti di esso Duca, nè facevano la restituzione. — Addì 16 agosto poi questi armigeri portaronsi a S. Daniele, e con essi i Signori di Spilimbergo, di Ragogna, di Pordenone e di Prata, e vi stettero cinque giorni, nel qual tempo tagliarono gli oggetti lì intorno e bruciarono la villa di S. Daniele: indi passarono a Turrida ove fermaronsi 7 giorni, e gli furono date a patti le cortine di Sedegliano e di Gradisca a) — (1).

a) Chron. Spilimb. — Catapan. Della Chiesa parrocc. di Spilimb che conservasi orig. nella Guarn. di S Daniele — così il Ciconj.

1361 — 19 agosto. — Si emana un proclama in Trivigi con cui si ordina: che tutti quelli del distretto trasportino in questa città le loro biade, e custodiscano o provvedano per le altre cose loro; e ciò per il timore che le genti estere entrate in Friuli venissero a danneggiarli b).

b) Verci. St. della Marc. Triv. v. XIII p. 88 doc.

1361 — Nel settembre di quest' anno i Duchi d' Austria vennero innanzi Udine, e vi stettero 6 giorni: e nel dì 12 di esso mese furono fatti patti tra i suddetti ed il Patriarca, cioè: che questo con 12 nobili del Friuli, (da eleggersi dai Duchi) debba portarsi in Vienna ed attenderli colà, per recarsi unitamente dall' Imperatore e in esso, e nello stesso Rodolfo, compromettersi pelle loro vertenze, ed obbedire a ciò che essi definiranno. E di poi Francesco Savorgnano e

(1) Sentasi anche quanto riporta il Liruti su questo fatto: Circa li 15 agosto del 1361 Rodolfo Duca d' Austria spedisce in Friuli 800 cavalli acciò lo scorressero e danneggiassero, e con essi si unirono quei di Spilimbergo, Ragogna, Prata e Pordenone, ed accamparonsi sotto S. Daniele, dove saccheggiati, poscia abbruciati i borghi, stettero 15 dì; indi levato l' assedio, scorsero qua e là depredando la campagna. Venuto dippoi il Duca Rodolfo col suo fratello Federico e 4000 cavalli in Gorizia, gettaronsi per la Provincia, ed ebbero a resa i Castelli di Manzano e Buttrio, i quali donarono al Conte di Gorizia, che poco però potè tenerli come dirassi c). — Nell' Appendice ai M. E. A. del de Rubeis a pag. 14 leggesi: che l' Abate di Rosazzo prestò giuramento e si unì coi Duchi d' Austria, seguita la resa dei Castelli di Manzano e di Budrio.

c) Liruti. Notiz. del Friuli. vol. V. pag. 112, 113.

Simone Valvasone, precedendo il Duca, seguitarono il Patriarca, che giunse co' suoi in Vienna. — E il Savorgnano ed il Valvasone giurarono alla presenza del Duca di non partirsi da Vienna senza la sua volontà a). — Fu coniata per questa liberazione della Città di Udine una medaglia, nella quale da un lato vedesi una porta di Udine e a fronte l'esercito nemico, nel rovescio l'effigie del Patriarca Lodovico col motto: *Ecclesia restituta ex alto* b).

a) Appendice all'opera M. E. A. p. 16.

b) D.r Cicconj. cit. Iac. Valvasone.

1361 — mercordì, 22 settembre, Udine. — Si ordina che le cose involate dai soldati del Duca d'Austria, sian restituite allo stesso prezzo per cui furono da taluno comprate c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1361 — 22 settembre, Gorizia. — In questa Città si concerta da Rodolfo Duca d'Austria e Mainardo Conte di Gorizia il matrimonio tra Leopoldo Austriaco fratello a Rodolfo IV e Caterina figlia di esso Mainardo, il quale stabilì la di lei dote a 10,000 libbre d'argento da pagarsi dopo la di lui morte: e Rodolfo a titolo di Morgengabio e contradote promise altrettanto. — E nell'anno stesso, sotto la data di Latisana, il sabbato avanti S. Michele, si obbliga il detto Rodolfo di chiedere presso il Pontefice la dispensa per questo matrimonio, essendovi parentela tra i contraenti d).

d) Coronini.Chron. Gorit. p. 236, 237.

1361 — 26 settembre. — Pace fatta tra il Patriarca e i Duchi d'Austria e).

e) Dr. Cicconj. cit. Chron. Aquil. App. Rubeis.

1361 — 30 settembre, Udine. — Si stabiliscono gli Ambasciatori da inviarsi al Duca d'Austria, onde faccia restituire al Patriarca le cose che furongli tolte f).

f) Diplom. c. s.

1361 — 30 settembre, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, per deliberazione del Consiglio, diede 70 denari ad un messo che portò lettere in Venezia ond' implorare grazia sulla restituzione delle cose derubate al Patriarca vicino alla Terra di Laibacco, mentre recavasi presso il Duca d'Austria, che allora si portava in Venezia g).

g) Fabrizj.Excerpta ad Histor. For. ms. aut nella Raccolta del Prof. Pirona.

1361 — lunedì, 4 ottobre, Venezia. — Rodolfo Duca

d' Austria significa al Podestà e Comune di Pordenone di aver venduto quel Castello a Giovanni ed Engloffo de Lisca a). — Il Codice diplomatico Frangipane, Indice Prof. Pirona ci riporta pure: che il suddetto Duca d' Austria dà in pegno Pordenone per danari, ai fratelli Lisca, e scrive su ciò a quel Podestà e Comune.

a) Dipl. ined. dei Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1361 — 4 ottobre. — Il Comune di Udine elegge soggetti al Conte di Gorizia per esecuzione del convenuto e della pace già celebrata b).

b) Ciconi, cit. D. Arc. Com. Udin. Rep. Guerre.

1361 — 8 ottobre, Chimberch. — Il Patriarca Lodovico rende cònto di sè e del suo viaggio alla Corte Imperiale c).

c) Dipl. c. s.

1361 — domenica, 21 novembre, Udine. — Rizzardo di Castello obbligato a restituire le cose tolte, senza alcuna retribuzione d).

d) Detto.

1361 — venerdì, 17 dicembre. — Il Cameraro del Comune di Udine diede 2 marche e 67 denari a Parusito cursore mandato in Boemia a portar lettere per parte del Comune al Patriarca d'Aquileja e al Cavaliere Francesco di Savorgnano e).

e) Fabrizj. Excerpta ad Historiam ecc. nella Raccolta Pirona.

1361 — In quest' anno vi furono gravi discordie civili. — Ciò viene riportato dagli Annali della Città di Cividale f). In detta Città nell' anno presente, vi si trovano tre soli del ceto dei nobili a formar parte del Consiglio della medesima; tanto i popolari, sino dall' anno antecedente, aveano preso la superiorità, che il governo poteva dirsi affatto in loro mano. — I tre consiglieri suindicati erano Stefano de Virgiliis, Jacopo Pup q.m Amadeo, e Tristano nipote del fu Stefano Virgilio g).

f) Mons. Guerra Ot. For. volume V p. 79.

g) Sturolo. Delle cose di Cividale v. C. ms. p. 143.

1361 — Le guerre del Patriarca Lodovico col Duca d'Austria avvennero per terre che questi teneva dalla Chiesa Aquilejese, cioè, Windisgratz, Los, Auersperg, Triven, Vipacco e Tolmino. — Per giudizio di Carlo IV Imperatore, queste terre rimangono ai Duchi d' Austria h).

h) D.r Ciconi, cit. il Kandler.

1361 — I Duchi d' Austria assaltano e prendono per Capitolazione il riedificato Castello di Manzano a).

1361 — Il Comune di Udine fa le saracinesche alle Porte interne di Pracchiuso, Aquileja, Grazzano, Poscolle e Villalta. — Si fabbrica in Udine la cisterna di S. Pietro martire. — Il Consiglio di questa Città prende ad ajutare le monache convertite. — Vi succede in Udine gravissimo incendio che distrugge gran parte dei borghi superiori b).

1361 — Lucia Candido di Udine, erige, col suo, la Chiesa di S. Lucia unitamente al Monastero, che viene destinato ai Frati Eremitani, i quali prima dimoravano a Mereto di Tomba c).

1361 — Stefano Virgilio nobile della Città di Cividale ebbe la carica di Marchese d' Istria per l' annua corrisponsione di lire 1000 di Veronesi d).

1361 — I Sacilesi scacciarono il loro Capitano Federighino Della Torre, perchè dubitavano volesse introdurvi i Carraresi alleati di Lodovico Patriarca d' Aquileja e).

1361 — Carlevario Della Torre avea la sopraintendenza del Governo Patriarcale col titolo di Vicedomino f).

1361 — Rodolfo Duca d' Austria atterra le mura di Venzone g).

1361 — Odorico di Cucagna pagò 25 marche al Monastero della Cella fuori di Cividale per il Cavaliere Schinella (di Cucagna), come erasi obbligato, e queste a titolo di provisione di dote di Pirina di lui figlia, che ivi si fece Monaca h).

1361 — Nell' anno presente Udine, Cividale e Gemona, collegati, sostengono la guerra da loro intrapresa contro il Duca d' Austria, che padrone in allora di Venzone, aveva molto a lagnarsi dei Gemonesi e particolarmente per lo spoglio a rappresaglia di alcuni Mercanti Austriaci i).

1361 — Nel Diplom. inedito del Bianchi, Indice prof. Pirona trovansi indicati sotto quest' anno i fatti seguenti:

a) D.r Ciconj, cit. Cronaca Aquil.

b) Detto, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Relativi.

c) Detto Memorie Friulane sua Coll. XVIII-8.

d) Liruti. Not. del Fr. v I p. 88.

e) Litta. Fam. cel. italiane. I Torriani, Tav. X.

f) Detto.

g) Coll. D.r Ciconj XVI-10 cit. Mem. Bellina.

h) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XV, p. 455.

i) Liruti. Notizie di Gemona, p. 82.

Assedio di Fagagna. N.B. Ecco quanto ci riporta il D.r Ciconj, nella sua Racc. cit. Lib. Anniv. della Chiesa vecchia di Fagagna, Jur. Fagan. fol. 107, 109. — 1361 Tre fratelli del Duca d'Austria attaccano il Castello di Fagagna con 12,000 armigeri. Nel primo assalto tra feriti e morti, il Castello, ne ebbe 40. Qui stettero 8 dì, poi fatta pace in Fagagna col Patriarca Lodovico, andarono all'Imperatore. — Castelli distrutti in Friuli. — Preghiera del Patriarca al Re. — Reclamo del Patriarca al Duca.

1361 — Un Ambasciatore di Cividale domanda balestre e balle alla Città di Udine, e le vengono concesse a).

1361 — Il Comune di Udine ammette vicini (cittadini) alcuni di Cremona b).

1362 — venerdì, 14 gennajo. — L'Imperatore Carlo IV concede alla famiglia di Cucagna di crear notaj ed altro c) ossia innalzò al grado di Conti Palatini gl' individui *della* medesima col privilegio conceduto sotto la data segnata, cioè di Conti del Sacro Palazzo Lateranese.

1362 — 14 gennaio. — I Cucagna per privilegio dell'Imperatore Carlo IV, legittimano Carlo delle Croci e parecchi dei Ronconi d).

1362 — domenica, 13 febbrajo. — Carlo IV Imperatore eleva, con privilegio di questa data, i Savorgnano a Conti Palatini e) ossia Conti del Sacro Palazzo Lateranese. E nel giorno stesso essi legittimano Rosolino di Giov. di Spilimbergo f).

1362 — Nei primi giorni di marzo gli Udinesi con quei di Cividale e di Gemona presero agli Austriaci i Castelli da essi occupati, di Manzano e di Budrio, e li distrussero ed abbruciarono g), poscia assediarono il Castello di Cormons, e vedendo difficile l'impresa si ritirarono dopo aver incendiato il borgo di Cormons h).

1362 — lunedì, 28 marzo. — Il Comune di Udine destina soggetti a trattare in Aquileja la pace con quelli di Trieste i).

1362 — lunedì santo, 11 aprile. — Lettere di Cate-

a) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Cividale

b) Detto. Repertorio Cittadini.

c) Pergamena del Conte E. di Zucco N. 462 vol. V. nel suo Arch. in Udine. — Cod. dipl. prof. Pirona.

d) D.r Ciconj cit. D. Coll. Pirona.

e) Pergamena c. s. N. 131, vol. II. — Cod. dipl. c. s.

f) D.r Ciconj c. s.

g) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 113.

h) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

i) Ciconj, c. s. Rep. Guerre.

rina Contessa di Gorizia e del Tirolo sulla tregua fatta con la Città di Udine e col Conte di Gorizia a).

1362 — domenica, 1 maggio, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia, per sè e Conte Mainardo, conferma la tregua fatta con Udine, salvo ecc. b).

1362 — giovedì, 2 giugno, Udine. — Ritorno del Patriarca c). — In questo dì il Cameraro del Comune Udinese diede 6 marche e 27 denari ad un famigliare del Cavaliere Francesco Savorgnano, mandato in Aquileja a far le spese alle milizie Udinesi per una notte, in occasione che si portaron incontro al Patriarca reduce dalla Germania d).

1362 — 2 giugno, Aquileja. — Il Patriarca Lodovico *Della* Torre ordina a' suoi uffiziali di rispettare i diritti del Capitolo d' Aquileja e).

1362 — 10 giugno, Udine. — Un individuo che aveva sparlato del Capitolo viene assoggettato a un supplizio f) — (1).

1362 — 21 giugno, Gorizia. — La Contessa di Gorizia dà risposta al Comune di Cividale intorno ad un reclamo fattole da questo a favore d' un certo Zurino g).

1362 — 26 giugno, Udine. — Il Patriarca scrive sua lettera agli abitanti dei due Castelli d' Istria h). E da Aquileja, senza data di mese e giorno nell' anno stesso, si ha altra sua lettera diretta al Legato Pontificio i).

1362 — giugno. — Lodovico Patriarca spedisce informazione al Legato Pontificio circa il tradimento di Raimondo Abate di Rosazzo, di cui si ha anche un frammento del processo di quest' Abate j).

a) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. T. 24 C. fol. 10.

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona.

c) Dipl. Ined. dei Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Fabrizj. Excerpta ad Hist. For. ecc ms. aut. nella Racc. Pirona.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

(1) E il D.r Ciconj invece, nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Giur. Città, senza data di giorno e mese, ci riporta: Il Comune di Udine condanna ad essere trascinato per la Città con un amo alla lingua, e poi alla berlina, uno che aveva con parole offeso il Capitano.

1362 — 30 giugno. — Il Patriarca Lodovico distribuisce diversi impieghi a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1362 — lunedì, 11 luglio, Udine. — Si fa la nomina dei Deputati da mandarsi al Parlamento b) — (1).

b) Detto.

1362 — 13 luglio, Vienna. — Rodolfo Duca d' Austria per 8000 ducati dà in pegno Pordenone a B . . . ed Enrico di Spilimbergo, ricuperato dai fratelli de Lisca c).

c) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1362 — 17 luglio. — Il Cameraro del Comune di Udine diede a Manino Toscano 22 marche di denari per egual somma da lui mutuata al Comune per le spese fatte a Zolino Ambasciatore destinato a Venezia, Padova e Cesena ond' informare il Legato riguardo alla strage e caso della Chiesa Aquilejese, e di tutta la Patria per la detenzione del Patriarca in Vienna — (2) — Di più pagò l' interesse del detto Capitale con 1 marca di soldi, e soldi 16, e ciò in ragione d' un soldo pér marca alla settimana, cioè dal dì 21 maggio sino al giorno d' oggi d).

d) Fabrizj. Excerpta ad Hist. For. ms aut. nella Rac. Pirona.

(1) Da questo dato ci viene la cognizione d' un Parlamento che deve essere stato tenuto nell' anno presente, e pare non molto dopo la nomina dei Deputati qui indicata; ma su cui non abbiamo un cenno di sorte.

(2) Odasi il Liruti riguardo alla suindicata detenzione del Patriarca Lodovico in Vienna. — Dice egli; inviatosi colà il Patriarca, ed anche i Cavalieri Simone di Valvasone e Francesco Savorgnano, doveano attendere ivi la decisione Imperiale. — Fatto intanto dal Duca lunghi e contrari maneggi in Venezia ed altrove, per schivare la indicata decisione, e molestare con le dilazioni il Patriarca, giunsero assieme in Vienna. — Quivi il Duca palesò apertamente la sua intenzione cioè: di obbligare in qual siasi modo Lodovico a fare quant' egli voleva, usando mali trattamenti ed una specie di dura prigionia; a tale che il Savorgnano ed il Valvasone, dubitando per la propria vita, null' ostante il giuramento prestato al Duca di non partirsi, presero nascotamente la fuga e vennero salvi in Friuli. — Da ciò si può dedurre che Lodovico Patriarca fece tutto quello che volle il Duca, ed ogni cessione, onde liberarsi dalla prigionia, e dal rischio della sua esistenza. — Difatti così fece, e dopo non poco tempo si restituì in patria e).

e) Liruti. Not. del Fr. v. V, p. 113, 114

1362 — 17 luglio, Udine. — Il Legato Pontificio fa rapporti intorno allo stato del Patriarcato a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1362 — 20 luglio, Cividale. — Viene proibito ai Cividalesi di mettersi allo stipendio dei Signori di Prata e di Porcia b).

b) Detto.

1362 — sabbato, 6 agosto. — Il Comune di Portogruaro fa procura a Pantaleone di Pietro Gervasio per ricevere a mutuo dalla Repubblica di Venezia 3000 ducati d'oro e farne malleveria per i nobili Signori il Cavaliere Walterpertoldo ed Enrico fratelli di Spilimbergo c).

c) Cod. diplom. di Portogruaro p. 85.

1362 — 8 settembre. — Il Comune di Udine determina che si faccia una torre sopra il muro Castellano a S. Pietro martire d).

d) D.r Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. mura pubb.

1362 — Nella notte del dì 12 venendo il 13 del mese di settembre, muore il Papa Innocenzo VI, che se meno avesse impinguato i suoi nipoti, come fu degno di lode per le altre sue azioni, avrebbe potuto ottenere un qualche luogo fra gli ottimi Pontefici. — Gli successe Guglielmo di Grimoardo Abate di S. Vittore di Marsiglia, Benedettino, uomo sessagenario, scienziato, di vita sommamente onesta e religiosa, che aveva in odio la pompa della Corte d'allora. — Addì 31 ottobre pubblicato papa, prese il nome di Urbano V, e nel giorno 6 novembre venne coronato e) — (1).

e) Muratori. Annali d'Italia, anno 1362.

1362 — giovedì, 15 settembre, Gorizia. — La Contessa di Gorizia promette al Patriarca di vendicare l'insulto fatto da alcuni suoi sudditi al Prete Leonardo Biedasca di Cividale f). E nel dì 20 dello stesso mese cerca essa di giustificare Nicolò Cetan imputato d'aver imprigionato il Prete Leonardo g).

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

(1) A detto del Rampoldi: Esso Guglielmo, fu uno dei nunzii di Innocenzo VI a Bernabò Visconti, che alcuni mesi prima sul ponte di Marignano, per salvare la vita, dovettero mangiare la pergamena il cordoncino di seta e la bolla di piombo che secoloro recavano al prepotente Signore di Milano h).

h) Rampoldi. Cron. Univ. vol. unico p. 361, 362.

1362 — giovedì, 20 ottobre, Udine. — Si vuole interessare il Patriarca a persuadere i Gemonesi a non porre ostacoli ai passeggeri a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1362 — 28 ottobre, Confini di Udine. — Inferiormente una croce dell' Alunel all' Ancona del Cervello, all' insù la villa di Paderno, la Torre, e il Cormor a S. Catterina b).

b) D.r Ciconj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Città.

1362 — 29 ottobre, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia assicura il Comune di Cividale dell' osservanza delle tregue e gli invia il passaporto richiesto c).

c) Codice Diplom. Frangipane, indice prof. Pirona

1362 — 31 ottobre, Udine. — Questa Città annette degli obblighi alla cittadinanza d).

d) Diplom. c. s.

1362 — 19 novembre, Udine. — Il Consiglio Udinese si adopera a sopire le discordie fra Panziera Della Torre e gli abitanti di Monfalcone e).

e) Detto.

1362 — martedì, 22 novembre, Udine. — Il Patriarca Lodovico Della Torre scrive lettera agli abitanti di Portul f).

f) Detto.

1362 — 25 novembre. — Caterina di Pfannenberg con suo atto di procura concede al di lei marito Mainardo VII Conte di Gorizia, la facoltà di prendere possesso dell' eredità paterna e fraterna pervenutale per diritto ereditario g).

g) Della Bona. Str. Cronologica p. 106.

1362 — 28 novembre, Udine. — La lega si dichiara in favore di quei di Monfalcone h).

h) Dipl. c. s.

1362 — 30 novembre, Aquileja. — Il Patriarca fa delle concessioni al Parroco di Radmansdorf i).

i) Detto.

1362 — sabbato, 3 dicembre, Aquileja. — Lodovico Patriarca incarica il Parroco di Rasch della visita dell' Arcidiaconato di Carintia j).

j) Detto.

1362 — 3 dicembre, Aquileja. — Viene emanato l' Editto intorno all' elezione del Vescovo di Emona k).

k) Detto.

1362 — 7 dicembre, Udine. — Questa Città elegge solenne Ambasciata da mandarsi al Patriarca l).

l) Detto.

1362 — 8 dicembre, Udine. — Il Consiglio approva il trattato di pace tra Tolberto ed i Sigg. di Porcia m).

m) Detto.

1362 — dicembre, Monfalcone. — P . . . Ottone da

Castellerio sottopone alla tortura Bartolomeo Parroco di Monfalcone a). — Ottone di Castellerio, o Castillerio, era Vicario generale nel temporale, come si dirà in questo vol. sotto l' anno seguente.

1362 — 21 dicembre, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia prolunga la tregua con Lodovico Patriarca per altri 15 giorni b).

1362 — 31 dicembre, Cividale, nella Camera del Consiglio. — Mentita data, e sfida per trovarsi in Udine con arme da Fanti tra Giovanni da Castello e Naldo figlio di R . . . da Siena, Gastaldo di Cividale c).

1362 — Il Castello di Forau (o della) nel Carso, fu da Lodovico Patriarca dato in feudo con investitura al nobile Nicolò di detto luogo d).

1362 — Leonardo Arcoloniano erige e dota col suo la Cappella di S. Leonardo in Udine e).

1362 — Fulchino di Corrado di Guglielmo di Ungrispach, trovasi nominato in un brano di documento dell' anno presente nell' opera Ot. For. di Mons. Guerra, volume XXVI, pag. 308.

1362 — In quest' anno Mambilia era Abadessa del Monastero di Aquileja f). — E Caterina (che noi riteniamo di Cavoriacco) trovavasi Prioressa del Monastero della Cella fuori di Cividale g).

1362 — Il Comune di Udine delibera che non si assenta in alcun modo che si faccia il luogo di Villalta, cioè la ricostruzione del Castello. — Determina che i Mercanti debbano ricercare gli Statuti di Venezia sopra le arti ed eseguire quanto quelli prescrivono. — Decreta che nessuno tenga aperta osteria dopo l' avemaria suonata in Castello. Delibera di ricercare il Vicedomino del Patriarca acciò non a Cividale ma a Udine tenga il Tribunale. — E determina che la calcina e i muratori destinati alla fabbrica della Chiesa maggiore sieno prestati alla fabbrica delle pubbliche mura h).

a) Diplom. inedite del Bianchi Indice prof. Pirona.

b) Codice diplom. Frangipane, Indice prof. Pironà.

c) Detto.

d) Bellone. Ms. Bas. Pirona. p. 61.

e) Dr. Ciconi, sua Collez. Mem. Udin. XVIII-3.

f) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIII, p 311

g) Detto, v. XXVI p. 309.

h) Dr. Ciconj. cit D. Archivum Com. Udin. Rep. Relativi.

1362 — I diversi documenti citati nella Cron. del Coron. sotto il 25 marzo, 24 novembre, e 3 dicembre, fanno ritenere che i fratelli Alberto IV e Mainardo VII Conti di Gorizia si trovassero presso che di continuo a Vienna a).

1363 — domenica, 1 gennajo. — La Città di Feltre pubblica un decreto con cui conferma al Carrarese l'assoluto e perpetuo dominio di sè e suo distretto b).

1363 — 5 gennajo. — Il Patriarca Lodovico fa delle concessioni a Giovanni Azolinis c).

1363 — mercordì, 1 febbrajo, Prata. — Si fa nuova proroga della tregua dei Sigg. di Prata con i Sigg. di Porcia d).

1363 — 3 febbrajo. — Querela dei daziari del vino, che la campana del fuoco si suona in Udine troppo tardi, e il Comune ordina che si suoni ad ora opportuna e).

1363 — 13 febbrajo, Aquileja. — Viene data licenza di riedificare la Chiesa di S. Michele filiale di S. Vito presso Sittich f).

1363 — 27 febbrajo, Aquileja. — Estendesi il contratto per la fabbricazione della Moneta g).

1363 — martedì, terza festa di Pasqua, 4 aprile, Norimberga. — L'Imperatore Carlo IV annulla il trattato che il Patriarca Lodovico, durante la sua cattività, avea fatto col Duca d'Austria h).

1363 — 4 aprile, Udine. — Annosi notizie di armamenti del Duca d'Austria i).

1363 — 14 aprile, Udine. — Il Consiglio di questa Città esorta i Signori di Savorgnano a far la pace coi Conti di Gorizia j).

1363 — 18 aprile, Aquileja. — Lodovico Patriarca offre il Marchesato d'Istria a G . . . Bojani, e gli rilascia la commendatizia per la detta dignità k).

1363 — 26 aprile, Udine. — Il Consiglio Udinese si dispone a por termine ai dissidi esistenti tra i Signori di Castello e Fulchero di Savorgnano l).

a) Della Bona. Str Cronol. p. 106.

b) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XIV p. 3 doc.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Detto.

e) Ciconi, citando S. Arch. Com. Udin. Rep. Incendi.

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

k) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

l) Detto.

1363 — 29 aprile, Udine. — Rizzardo da Castello e suoi complici vengono chiamati in giudizio per l' uccisione di Zimello di Savorgnano a). a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1363 — 30 aprile, Udine. — Lodovico Patriarca scrive sua lettera al Duca d' Austria sulla ricuperazione della Chiusa. E nel giorno 1 maggio raccomanda Guglielmo Bojani al Conte di Veglia: come nel dì 4 del mese stesso lo raccomanda al Conte di Gorizia b). b) Detto.

1363 — martedì, 2 maggio, Trieste. — Tristano da Cividale informa Guglielmo Bojani delle buone disposizioni dei Triestini a suo riguardo c). c) Detto.

1363 — 4 maggio, S. Vito. — Il Patriarca Lodovico fa *delle* concessioni agli abitanti della Meduna onde preservar quella Terra dalle inondazioni d). — Dà pure licenza di aprire una fiera nella medesima, nonchè concede facoltà di consacrar la Chiesa di essa Terra al Vescovo di Concordia e). d) Detto. e) Detto.

1363 — 6 maggio, Gemona. — Il Comune di Gemona raccomanda Guglielmo Bojani al Conte di Gorizia f). Così pure fa del pari il Comune di Udine g). f) Detto. g) Detto.

1363 — 8 maggio. — Viene dato sussidio a Fulchero di Savorgnano h). h) Detto.

1363 — 9 maggio, S. Vito. — Lodovico Patriarca raccomanda Guglielmo Bojani al Podestà di Trieste i). i) Detto.

1363 — 9 maggio, Udine. — Fu conchiusa convenzione tra Fulchero di Savorgnano e Rizzardo da Castello j) — (1). j) Detto.

1363 — 9 maggio, Chrems. — L' Imperatore Carlo IV sotto questa data scrive una lettera diretta a tutti i sudditi del Patriarcato Aquilejese contenente: aver egli incontrato col Duca Rodolfo d' Austria una guerra per proteggere la

(1) Il D.r Ciconj nella sua Racc. cit. D. Coll. Pirona ci riporta ciò che segue: 1363 — 9 maggio. Epistola dell'Imperatore Carlo IV al Patriarca Lodovico; vieta che faccia tregua col Duca d' Austria in pregiudizio della Chiesa Aquilejese. — Simile ai Friulani.

giustizia e le ragioni loro: ma che finalmente erano tra lor due venuti ad una tregua per quattro mesi. — Avvisavali perciò; dovessero sospendere, nel fratempo ogni ostilità contro il Duca, assicurandoli: che non sarà mai per fare con esso alcun accordo, che fosse di pregiudizio ai diritti e privilegi della Chiesa e Sede Aquilejese, nè ai fedeli suoi sudditi. — Ma quantunque l' Imperatore avesse con tanto impegno assunta la protezione del Patriarca Lodovico, sino a por mano alle armi contro il Duca; non pertanto questo non s' indusse ad onesto accomodamento col Patriarca, che anzi terminata la tregua, lo vedremo nuovamente a far invadere il Friuli a).

a) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 115, 116.

1363 — 9 maggio, Udine. — Si vuole impedire che i Cividalesi rechino molestia ai massari dei Signori di Cucagna e degli Audreottis b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1363 — 11 maggio. Udine. — Vengono mandati Ambasciatori al Patriarca in Gemona c).

c) Detto,

1363 — sabbato, 17 giugno, Venezia. — Il Doge Celso accetta l' offerta di Walterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo di servir la Repubblica con 4 Bandiere di 100 Barbute d) — (1).

d) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1363 — 22 giugno, Cividale. — Viene lanciata scomunica a Giovanni Sponotiti ed a Guglielmaccio di Cividale e).

e) Dipl. c. s.

1363 — 23 giugno, Udine. — Si proibisce di vangare la riva del Castello di Udine, e di piantare alcun orto sulla medesima f).

f) Detto.

1363 — 24 giugno, Udine. — Questa Città fa dei doni all' Ambasciatore Imperiale g). — Consistettero essi in 9

g) Detto.

(1) Le **Bandiere** in questo tempo erano composte di 25 uomini d' arme h); sicchè le quattro qui indicate sommavano appunto a cento di questi. — Le Barbute poi erano uomini d' arme con 2 cavalli i), cioè il cavallo d' armi, o di battaglia, ed il ronzino per uso proprio del Cavaliere j).

h) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XIV p. 4 doc.

i) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1357.

j) Verci. c. s.

Metrotis — (1) — di Rabiola (ora Rabola) e una libbra di confezione, dati nel ricevimento fatto al suddetto Ambasciatore Giovanni di Ber, che consegnò la lettera dell'Imperatore. Il Cameraro Udinese pagò per la compra di questi doni denari 33 e 2 quarti a).

a) Fabrizi. Excerpta ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona

1363 — 25 giugno. — Giovanni di Ber presenta a Lodovico Patriarca d'Aquileja una lettera dell'Imperatore b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1363 — 27 giugno. — Il Cameraro del Comune di Udine pagò 3 marche, meno 8 denari a Nicolussio Orbitti, che col Cavaliere Odorico di Cucagna, Nicolò q.m Valentini — (1).

(1) **Metreta** vocabolo latino. — Suona questo in italiano *Mezzaruola*. — Nei documenti del secolo XIV viene usato, e si rileva da questi, essere stata la Metreta o una misura, od un recipiente del quantitativo d'una boccia d'oggidì. — Di qual materia poi fosse essa costruita non ci fu dato di saperlo. — Forse un qualche dato si potrà desumere dal cenno che daremo sul vocabolo Ingastaria.

(2) **Valentinis Famiglia** (de). — Cenni. — Questa nostra antica ed illustre famiglia, che venne ad abitare in Udine nel 1290 c). è originaria d'Aquileja e proviene da Valentino suo autore. — Era questi ricco mercante di panni per cui, accumulate grandi somme, si fece cittadino udinese nel 1300; e dal suo nome trasse il cognome la di lui discendenza d). — Dipoi divenne Castellana del Friuli per compra fatta nel 1414 del Castello di Flagogna dal Patriarca Lodovico di Tech e) e dallo stesso investitole nel 1418, che indi essa restituiva al Savorgnano; mentre anteriormente le veniva dato in pegno nel 1413 il Castello di Meduno dal Vescovo di Concordia, che poi nel 1414 glielo investì a feudo retto e legale f). — Sappiamo pur anche che i Valentinis in sul finire del secolo XVI o sul principiare del XVII erano consorti della Giurisdizione di Latisana, come dissimo a p. 218 del IV vol. di questi Annali. — Alcuni individui di questa famiglia si distinsero nella carriera civile e nelle scienze, tra i quali Nicolò, che nel 1363 accompagnò il Nunzio Imperiale alla presenza del Patriarca Lodovico Della Torre g); Cristoforo che nel 1412 troviamo Capitano in Udine pel conte di Ortemburgo, presiedere il Consiglio comunale in questa città h); indi venir mandato dalla Comunità Udinese ambasciatore al Consiglio dell'Imperatore e al Concilio di Costanza nel 1414 al 1417 i). Nella scienza medica ci è noto essersi distinto Giovanni Valentinis, che nel 1544 era alla corte di Polonia in qualità di Medico del Re Sigismondo, e insieme canonico di Cracovia, ed essere molto in

c) Annali del Friuli vol. III. p. 217.

d) Cron. Monticoli. nell'Ot. For. del Guerra v. I p. 225.

e) Dr. Ciconj. cit. C. Arc. Marangoni.

f) Detto

g) Fabrizj. c. s.

h) Dr. Ciconi. c. s. D. Arch. Com. Ud. Rep. Giur. Città.

i) Fabrizj. c. s.

e Nichilo di Maniaco portaronsi a Cividale, col Nunzio dell' Imperatore, Giovanni di Ber, alla presenza del Patriarca. Diecinove cavalli componevano il loro seguito, e vi stettero colà due giorni: e l' importo suddetto fu esborsato per le spese di essi, e per il nolo dei cavalli a).

a) Fabrizj. Excerpta ecc.

1363 — giovedì, 6 luglio, Vienna. — Guarnero d'Artegna riceve in feudo dal Duca d'Austria una casa in Pordenone, che prima teneva a feudo Castrense b).

b) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1363 — mercordì, 2 agosto. Udine. — Gemona viene punita di Interdetto; e nel giorno seguente si spediscono milizie per interrare il fosso scavato da quei di Gemona c) — (1).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1363 — 7 agosto. — Viene fatta divisione della società dei servi di masnata tra i Signori di Castello ed i Signori di Colloreto d).

d) Cod. dipl. c. s.

1363 — 9 agosto, Cividale. — Si fa l' incorporazione della Chiesa di S. Giov. Battista. di Aquileja con quella di S. Felice e).

e) Diplom. c. s.

1363 — 14 agosto, Udine. — Odorico di Botinico chiede sussidio al Comune Udinese per far i suoi studi nell' Università di Parigi f).

f) Detto.

1363 — 14 agosto, Cividale. — Si pubblica la Circolare ond' esigere le procurazioni dovute al Cardinale Legato g).

g) Detto.

1363 — 16 agosto. — Il Vicario visitatore fa la visita

grazia ed autorità presso quel Re e la sua Corte h). Anche nella pietà si rese celebre la famiglia Valentinis, e ne è prova N . . . . (che noi riteniamo Nicolò Valentinis) il quale nel 1355 erige a sue spese la Chiesa di S. Valentino in Udine i): e più che altri la rese celebre nella pietà la beata Elena Valentinis, che vedova di Antonio Cavalcanti, si fece Monaca Agostiniana e morì nel 1458 in concetto di santità j).

h) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli, vol. IV. pag. 89.

i) Memorie udinesi. Coll Ciconi XVIII-3.

j) Palladio. Storia del Friuli parte II. pag. 37. — Giusti. Libro d'oro della Città di Udine.

(1) E il D r Ciconi, cit. Arch. Udin. in data 3 agosto 1363 annota: che la città di Udine manda metà della milizia ad accompagnare il Patriarca che recasi a Buja per distruggere la fossa ivi scavata dai Gemonesi, pare fosse per incanalar la Ledra e navigarvi.

alla Chiesa di Cividale e ad altre ad essa soggette; e in tale circostanza viene assegnato il trattamento da farsi al Visitatore suddetto a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1363 — 16 agosto, Cividale. — Sotto questa data nell' Indice del Diplom. inedito del Bianchi ecc. trovansi annotati i fatti seguenti: Si presta sussidio al Patriarca per ristaurare il campanile di S. Felice d' Aquileja. — Visita alla Chiesa di Giustinopoli. — Salvacondotto rilasciato ad un suddito del Patriarcato abitante in Gorizia. — Indulgenze concesse alla Confraternita dei Battuti in Pavia. — Conferma del Podestà di Muglia. — Indulgenze concesse dal Patriarca a *chi* farà elemosina ad un Ebreo convertito al Cristiane*simo.* — Indulgenze concesse alla Confraternita di S. Lucia.

1363 — 16 agosto, Cividale. — Lodovico Patriarca d'Aquileja scrive al Vescovò di Padova e suo Capitolo, invitan*doli* al Concilio Provinciale pel dì 27 maggio successivo. E scrive pure al Clero d' Aquileja, stabilendo che il Sinodo si raccoglierà nella Chiesa Aquilejese nel giorno di S. Marco b).

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice professore Pirona. — Diplom. c. s.

1363 — Nell' agosto dell' anno presente il Patriarca Lodovico si scusa col Duca d' Austria del castigo da lui dato al ribelle Tommaso di Rivarotta c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1363 — 25 agosto, Udine. — Per la notizia avuta che i nemici si avanzano, gli Udinesi si preparano alla difesa d).

d) Detto.

1363 — 30 agosto, Udine. — Il Patriarca ordina che venga annullato il processo contro Siurido da Cividale e).

e) Detto.

1363 — martedì, 5 settembre, Praga. — L' Imperatore Carlo IV concede privilegio ai Signori Rinoldini (Rinoldi di Udine) con cui li abilita a ricevere ed ereditare feudi f).

f) Cod. dipl. c. s. — Diplom. c. s.

1363 — 6 settembre, Cividale. — I Canonici (nè l'indice al Diplom. inedito del Bianchi, ce li indica di qual Chiesa) fuggiti per la peste di quella Città, si raccolgono in Cividale e tengono nella Chiesa di S. Giovanni Battista il loro Capitolo g).

g) Diplom. c. s.

1363 — 7 settembre, Udine. — Viene annunziato al

Patriarca ed all' Imperatore l' ingresso delle truppe Austriache in Friuli a). — Terminata la tregua tra l' Imperatore ed il Duca d' Austria, questo inviò sul Friulano le sue genti, le quali unite a quelle di Spilimbergo, fecero molti danni oltre il Tagliamento, e venute verso S. Vito, dove era con le sue truppe ritirato il Patriarca, non vedendo questo uscire di colà, ritornarono verso Valvasone ed incendiarono le case del Cavaliere Simone, dalle quali prese fuoco tutto quel borgo b).

1363 — 8 settembre, Udine. — Il Comune Udinese stipendia alcune milizie c).

1363 — 18 settembre, Venezia. — Il Patriarca Lodovico è avvisato dai suoi nunzii, che il Governo Veneziano spediva G . . . Zeno e F . . . Morosini per trattar pace tra esso e il Duca d' Austria d). — NB. Avvertiamo il lettore esser dubbia questa data.

1363 — 21 settembre, Udine. — Si chiede sussidio di milizie al Pontefice ed al Re d' Ungheria e).

1363 — 24 settembre, Comelico. — Il Duca d' Austria fa apparecchi per invadere il Cadore e la Carnia f).

1363 — 28 settembre, Udine. — Viene riferito che il nemico è al di qua del Tagliamento g).

1363 — 3 ottobre, Udine. — Il Capitolo di questa città fa delle convenzioni con Leonardo Arcoloniani h).

1363 — martedì, 3 ottobre. — Viene distrutta la Chiesa di S. Leonardo di Udine i).

1363 — 5 ottobre, Udine. — Il Patriarca dà ordine che le milizie siano raccolte in S. Vito. — E nel dì 10 del mese stesso viene stabilito il Bersaglio in Udine j).

1363 — 12 ottobre, Udine. — Francesco di Piacenza, riconciliato co' suoi nemici, ottiene grazia dal Patriarca k).

1363 — 16 ottobre, Udine. — Francesco di Savorgnano, d' ordine del Patriarca, invita il Comune di Cividale a mandare i suoi rappresentanti al Consiglio che si convocherà in Udine l).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona

b) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 116.

c) Diplom. c. s.

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto

k) Diplom. c. s.

l) Detto.

1363 — 27 ottobre, Udine. — Si fa armamento generale a).

1363 — venerdì, 3 novembre, Udine. — Vengono puniti i traditori b). — Il Palladio ci racconta: che « i Duchi « piantarono le tende sotto Udine sperando di avere quella « Città mediante la intelligenza, che havevano con alcuni di « dentro; ma, scoperta la cospiratione, furono i complici pu- « niti nella vita, e fra questi fu Odorico Cludesto, il quale « tratto nudo per la vecchia, e per la nuova Piazza rimase « in minuti pezzi lacerato. — Havevano costoro appuntato « di accendere il fuoco in più parti della Città, poscia in « *quel* tumulto d' ammazzare le guardie d' una delle Porte « *di* essa Città, e per quella ricevere l' inimico » c).

1363 — 14 novembre, Aquileja. — Il Patriarca concede amnistia a Giacomo Polisi da Basagliela d).

1363 — giovedì, 14 dicembre, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia, per nome anche del marito Mainardo, conviene sulle decime col Capitolo di Cividale e). — Il Diplomatario inedito del Bianchi Indice ecc., dice invece: che la Contessa suddetta paga al Comune di Cividale la decima della Pieve di Tolmino.

1363 — 23 dicembre, Meran. — Schinella ed eredi di Cucagna vengono ricevuti sotto speziale protezione dei Duchi d' Austria f).

1363 — Il Consiglio di Udine delibera di terminare la Torre alla Porta Cascanan e S. Lazzaro. — Nel Consiglio di Udine si propone intorno al campanile del Duomo di essa Città ch' è cadente. — Il Comune medesimo decreta che i Medici non siano tenuti a pagar le imposizioni. — Fa provvedimenti di guerra. — Lista delle Fraterne di Udine da requisirsi. — E manda soggetti in Aquileja a veder il Sazo della moneta g).

1363 — La Città di Cividale viene fortificata in questo tempo h).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Prof. Pirona.

b) Detto.

c) Palladio. Storia del Friuli. Parte I. pag. 371.

d) Dipl. c. s

e) Cod. dipl. Frangipane. ind. prof. Pirona.

f) Dipl. c. s.

g) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Repertorio Rolat. e Arch. Ciconj.

h) Ann. di Cividale nell' Ot. For. del Guerra v. V, p. 79.

1363 — Guglielmo Bojani, Cividalese, fu fatto Podestà dell'Istria da Lodovico Della Torre Patriarca d'Aquileja a).

a) M. Guerra O. F. v. XXVI p. 111.

1363 — Lodovico Della Torre era Vicario generale nel temporale del Patriarcato Aquilejese sotto il Patriarca Lodovico Torriano b).

b) Detto, v. XXII p. 67.

1363 — Ottone di Castillino, Dottore in ambe le leggi, Vicario Generale nel temporale del Patriarcato d'Aquileja sotto Lodovico Della Torre Patriarca c).

c) Detto, p. 399.

1363 — Il Patriarca non potendo, per i danni sofferti e pell' occupazione della Chiusa ricostruire la Chiesa d'Aquileja, abbattuta dal terremoto, ordina elemosine, ecc. d).

d) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1363 — Taddeo, q.m Francesco di Manzano, vivente in questo tempo, trovasi nominato in un brano di documento dell' anno presente e).

e) M. Guerra, c. s. p. 428.

1363 — Si trova sotto quest' anno registrato un Giovanni, che col titolo di Vicedomino governava per i fratelli Conti Alberto IV, Mainardo VII, ed Enrico III la Contea di Gorizia f).

f) Della Bona. Str. Cron. p. 106.

1363 — Milizia del Patriarcato e Patria Aquilejese sotto il Patriarca Lodovico in quest' anno — (1).

	Elmi.	Bal.		Elmi.	Bal.
(1) Il Patriarca	32	8	Il Capitolo di Udine per la		
Il Vescovo di Concordia .	8	2	Prepositura di S. Odorico	1	1
Il Capitolo d' Aquileja . .	10	2	Il Preposito di Cargna. .	1	—
L' Abate Bellinese . . .	2	—	Prata	5	4
Il Preposito e Capitolo di			Porzia	6	4
S. Stefano d'Aquileja .	3	1	Pulcinico	4	4
Il Preposito e Capitolo di			Aviano	1	1
S. Felice d' Aquileja .	—	1	Montereale	1	1
Il Monastero maggiore d'A-			Maniaco	3	1
quileja	2	2	Pinzano	1	1
L' Abate di Rosazzo . .	3	2	Toppo	1	—
L' Abate di Moggio . . .	3	1	Spilimbergo	8	2
L' Abate di Sesto . . .	4	1	S. Vito	2	1
Il Capitolo di Cividale . .	10	2	Sbrogliavacca	2	1
Il Monastero maggiore di			Lorenzaga	1	1
Cividale	1	1	Salvarolo	1	1

1363 — Il Consiglio di Udine delibera che il Cavaliere Francesco Savorgnan, capo di sua famiglia, tenga come i suoi antenati una chiave di ciascuna porta della Città a).

1363 — Nell' Indice del Professor Pirona al Diplomatario friulano inedito del Bianchi, ritrovasi sotto quest' anno annotato quanto segue: Lettera del Patriarca al Re d'Ungheria. — Supplica del Patriarca all' Imperatore; perchè vengano revocati i patti stabiliti col Duca d' Austria nel tempo della sua detenzione. — Sospensione dell' Interdetto di Villacco.

1364 — In sul principio di quest' anno, o verso la fine dell' antecedente, muore Enrico III Conte di Gorizia, e vi rimangono i suoi due fratelli Alberto IV e Mainardo VII b).

1364 — venerdì, 16 febbrajo. — L . . . d' Artegna fa istanza al Patriarca Lodevico, ed al Parlamento ivi congre-

	Elmi.	Bal.		Elmi.	Bal.
Meduna	—	2	Cucagna, Pertistagno, Valvasone	10	6
Azzano	—	1	Strassoldo	4	2
Gruanio	1	—	Manzano	2	1
Frattina	2	2	Buttrio	1	1
Flagonea	1	—	Castello e Tarcento inf.	3	2
Villalta	1	2	Varmo	2	1
Cavoriaco	1	—	Detalmo di Varmo inf.	—	1
Uruspergo	2	1	Zegliaco	—	1
Fagagna	2	1	» Superiore	1	1
Muruzzo con destriero	5	4	Aquileja	1	1
Brazzacco superiore e Brazzacco inferiore	1	1	Udine e Savorgnano	32	3
Fontanabona	1	1	Cividale	32	3
Colloreto	6	4	Gemona	16	2
Mels	2	2	Monfalcone	7	1
S. Daniele	4	2	Tolmezzo	2	—
Pers e Susans	1	1	Sacino	2	—
Ragogna	1	1	Vel 25 Pedites	2	2
Prampergo	2	2	Canipa	2	—
Cassacco	1	—	Soclevo, Guarto, Luincis	1	—
Artegna	—	1	Venzone	4	2
Vendoglio	1	—	Marano facit Pedites e Zopola c).	1	—
Buja	1	1			
Attems	2	2			

a) Dr. Cicconi, cit. Cron Aquil. App. Rubeis, e Fr. Palladio.

b) Della Bona. Str. Cronol. p. 106.

c) Rerum Forojul. manoscritto del co. Atems in Gorizia.

gato, contro alcuni che aveanlo preso e condotto prigione in Ragogna a).

a) Cod. dipl. Frangi anc. Indice prof. Pirona.

1364 — 27 febbraio. — Sentenza di bando contro Tristano Savorgnano dai confini della Città di Udine b). — Vedi per i detti confini la data 1362, 28 ottobre in questo volume.

b) Dr. Ciconj, cit. Arch. Udin. Ann. t. III fol. 224.

1364 — lunedì, 4 marzo, Udine. — Il Patriarca pronuncia la sentenza nella causa vertente tra il Capitolo di Udine ed il Priore di S. Antonio c).

c) Dipl. inc. del Bianchi ind. prof. Pirona.

1364 — 30 marzo, Aquileja. — Lodovico Patriarca ordina ai Gastaldi della Carnia di non molestare i massari che pagano la decima di Fusco (che noi riteniamo Fusea) al Capitolo di Cividale d). — Il Codice Dipl. Frangipane ecc. riporta che sotto la data 31 marzo, il Patriarca suddetto, conferma al Capitolo di Cividale le decime di Fusea in Cargna, avute in concessione da Beltrando Patriarca d' Aquileja.

d) Detto.

1364 — giovedì, dopo l' ottava di Pasqua, 4 aprile, Gorizia. — L . . . Abate di Rosazzo ritratta le accuse che, per la violenza del Patriarca, aveva fatto contro Ambrogio di Parma e).

e) Cod. dipl. c. s.

1364 — 26 aprile, Udine. — Il Patriarca nomina a Capitano di Udine Andrea Morosini f).

f) Diplom. c. s.

1364 — 29 aprile. — Il Comune di S. Vito e quello di Meduna aveano i pascoli comuni g).

g) Detto.

1364 — domenica, 2 giugno, Aquileja. — Fu fatto trattato di pace tra Lodovico Patriarca ed il Conte di Gorizia; e ne seguì la conferma per parte del Capitolo Aquilejese h).

h) Cod. dipl. c. s.

1364 — 4 giugno. — Il Doge di Venezia scrive lettera al Patriarca intorno alle vittorie riportate dai Veneziani in Candia, e questo risponde alla medesima i).

i) Dipl. c. s.

1364 — 25 giugno, Udine. — Questo Comune non ricusa, dietro decreto del Parlamento, di prestare al Patriarca le richieste milizie; ma propende però per la pace j).

j) Detto.

1364 — venerdì, 12 luglio, Rosazzo. — L . . . Abate

ed i Monaci di quest' Abazia si obbligano pagare 280 ducati d' oro al Patriarca Lodovico, per le spese nel ricuperare il Monastero da N . . . q.m Francesco di Strassoldo a).

1364 — domenica, 11 agosto, Tricesimo. — In questo giorno vi fu passaggio di locuste b). — Sentasi il Muratori su ciò: Tutta la Lombardia, Romagna e Marca fu in quest' anno sommamente afflitta da un diluvio di cavallette, ossia di locuste volatili, venute per quanto fu creduto, dall' Ungheria. Oscuravano il sole, quando alzatesi a volo passavano da un luogo all' altro, e durava il passar loro due ore continue, tanto era lungo, ampio e sterminato l' esercito loro per aria. Consumavano l' erbe e tutta l' ortaglia dovunque si posavano c).

1364 — 13 agosto, Padova. — Si fece Lega tra il Patriarca Lodovico ed il Consiglio del Parlamento dall' una e Francesco da Carrara dall' altra d).

1364 — 31 agosto, Cividale. — Il Patriarca commette ad Artusino di Cividale di levare un corpo di 200 soldati a cavallo e).

1364 — martedì, 10 settembre, Wruspergo. — Venne fatta tregua e capitolazione tra Cividale ed il Capitano di Wruspergo f).

1364 — 22 settembre. — Il Castello di Uruspergo viene preso e distrutto g). — Anche il Palladio racconta: che i nobili di Villalta e Caporiaco per difesa del loro Castello di Uruspergo, e per infestare maggiormente i luoghi circonvicini, aveano dato esso Castello sotto la protezione dei Duchi d' Austria, ed era in questo tempo guardato da un Capitano del Conte di Cilia; onde quei di Cividale, colta la favorevole occasione di togliersi il continuo sospetto di quel luogo, raccolto lo sforzo della loro milizia e dei confederati, si mossero ad assediarlo. — Era il forte per sito, per arte e per valore del presidio, giudicato inespugnabile. Dodici giorni continuarono i combattimenti, e tutti con indifferente valore sostenuti: ma alla fine il giorno 21 settembre il Ca-

a) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1364.

d) Cod. Dipl. c. s.

e) Diplom. c. s.

f) Codice dipl. c. s.

g) Diplom. c. s.

pitano si arrese salva la sua vita e dei suoi. — Il Castello venne atterrato sino dalle fondamenta e la materia fu condotta a Cividale, con la quale si eresse una parte delle pubbliche mura. — Considerabile demolizione fu questa, per essere un forte dei principali del paese, che giudicava i sei villaggi di S. Giorgio, di Vernasio, di S. Pietro di Costa, di S. Leonardo e di Dresnizza a).

a) Palladio. St. del Fr. parte I. p. 373 e 374. — Rubeis. M. E. A. app. p. 43, e 44.

1364 — 25 settembre, Mittelburch. — Vi succede la divisione fra i due fratelli Conti di Gorizia, Alberto IV e Mainardo VII dell' eredità in essi pervenuta in Luenz per la morte del fratello Enrico III b).

b) Della Bona. Str. Cron. p. 106.

1364 — mercordì, 16 ottobre, sulle fosse di Spilimbergo. — Valterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo vengono dal Patriarca Lodovico e dal Parlamento dichiarati felloni e rei di morte. Il loro processo è interessante per molti atti curiosi c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1364 — 21 ottobre, Udine. — Il Patriarca impone che gli vengano consegnati i cavalli tolti all'Abate di Rosazzo *d)*.

d) Detto.

1364 — 28 ottobre, Udine. — Si mandano milizie al Patriarca e).

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1364 — lunedì, 11 novembre, Udine. — Viene decretata una scorta alla sorella del Marchese di Ferrara. — E nel dì 15 dello stesso mese fu fatto accoglimento e doni a questa Principessa Ferrarese f). — Sentasi anche il Fabrizio su ciò: Nel giorno 15 suddetto il Cameraro del Comune Udinese pagò 1 marca e 4 denari a Rodolfo locandiere di Udine per vino e spese fatte nella sua locanda ai famigliari della Signora di Ferrara. — E nel dì 16 del detto mese diede al bottegaio Bengi 1 marca e 69 denari per sei torci di cera *et Colaceis sipeis*, onde portarsi ad incontrare la sunominata Principessa nella sera che venne in Udine g).

f) Detto.

g) Fabrizj. Excerpta ad Historiam Forumjulien., nella Racc. del prof. Pirona.

1364 — 19 novembre, Cividale. — Il Patriarca travagliato dalla guerra mossagli dai Duchi d' Austria, e dalla vittoria di diversi suoi Castellani, implora la protezione del Pontefice h).

h) Diplom. c. s.

1364 — 19 dicembre, Udine. — Si ordina al Comune di Cividale di mandare le sue milizie a S. Maria la Longa verso cui avviavasi l' esercito Patriarcale a).

1364 — lunedì, 23 dicembre, Udine. — I Signori di Uruspergo e di Villalta vengono condannati b).

1364 — 30 dicembre, Aquileja. — La Contessa di Gorizia reclama la contribuzione delle cipolle c).

1364 — Lodovico Patriarca Aquilejese, con arbitramento compone le differenze fra il Capitolo di Udine e l' Ordine degli Spedalieri di S. Antonio di Vienna. — « *Super lite et* « *controversia que vertitur et verti poterat inter ipsas partes* « *occasione et causa ejusdem Oratorj Ecclesiae seu Domus* « *et Cimiterij erecti fabbricati, costructi et elevati per ipsum* « *Priorem et Fratres ejusdem Ordinis sub vocabulo et titulo* « *S. Antonis Viennensis in suburbiis terrae nostre Utini extra* « *portam que itur ad nostram Civitatem Austriae. — Quibus* « *Oratorio seu Ecclesiae, ac Cimitero coherent a duabus partibus via pubblica et ab aliis Teritorium Heredum q.m Gabrielis de Cremona Utini habitantium, et occasione sepolturae* « *obventionum oblationum et funerum aliorunque jurium quorum cumque honoris, Jurisdictionibus et districtus et cujuslibet* « *emolumenti quod posset ex dicto Oratorio pervenire.* » — Li confini di due lati di questa Chiesa, Casa e Cimitero, che sono le due vie pubbliche, racchiudono al presente tutto il sito ove si vede eretto il Palazzo che ha servito nei tempi passati per residenza ed abitazione de' Patriarchi d' Aquileja, ed ora serve all' Arcivescovo di Udine con detta Chiesa di S. Antonio annessa al Palazzo stesso, e con l' ampiezza del Giardino che viene a formare tutta la sua presente abitazione. — Nelle stanze terranee del Palazzo predetto si sono conservate fino a' giorni nostri le vestigia dell' Ospitale e Casa dei predetti Padri Spedalieri d).

1364 — In quest' anno successero discordie tra Cividalesi ed Udinesi, e nel Consiglio di Cividale venne stabilito

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Ciconj, citando O. Scrittura presso l'ab. G del Negro

Giacomo Pup, per porre componimento alle medesime a).

1364 — Anche il Castello di Zuccula, per ordine di Lodovico Patriarca, fu nell' anno presente distrutto a mezzo della Comunità di Cividale b).

1364 — Il Comune di Udine decreta che i gorghi siano mondati dalle ville dei Signori Savorgnano più vicine a Udine. — E determina di prender dinaro a prestito e pagar, giusta il presente uso, il quindici per cento c).

1364 — Alberto, Conte di Gorizia, dispone della sua Contea e di altri possedimenti in favore di Rodolfo, Alberto e Leopoldo Duchi d' Austria, nel caso di estinzione della sua linea: e vuole fra gli altri patti, che siano pagati i suoi debiti incontrati presso gli ebrei d).

1364 — Nell' Indice del prof. Pirona, al Dipl. friul. ined. del Bianchi, leggesi sotto l' annota presente quanto segue: Festa per la vittoria di Braulino confermata dal Patriarca Lodovico. — Questua per la riedificazione della Cattèdrale d' Aquileja. — Monitorio al Clero dall' Arcidiaconato di Carintia. — Contro ai persecutori del Clero dell' Arcidiaconato di Carniola. — Istruzioni date agli Ambasciatori inviati al Re d' Ungheria onde fare un richiamo contro l' ingiusto procedere del Duca d' Austria verso il Patriarca Lodovico. — Esposizione dei danni e dell' ingiurie fatte dai Duchi d' Austria alla Chiesa d' Aquileja, e determinazioni richieste dal Patriarca. — Contribuzioni da pagarsi al Monastero di S. Maria in Organo, ogni qual volta il Patriarca d' Aquileja giungesse in Verona. — L' Imperatore Carlo IV; scrive a Casimiro Re di Polonia perchè obblighi il Duca d' Austria a risarcire il Patriarca d' Aquileja dei danni a lui cagionati coll' aver infranta la tregua. — Elenco dei libri e registri esistenti nell' Archivio Comunale — (che noi riteniamo di Udine).

1365 — Francesco da Carrara, Signore di Padova (nel principio di quest' anno, se non forse alla fine dell' antece-

a) Mons. Guerra, Ot. For. vol. V. p. 82.

b) Detto.

c) D.r Cicconi, ecc. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Gorghi e Rep. Livelli.

d) Della Bona. Str. Gron. p. 106

dente) si unisce col Patriarca d' Aquileja per far guerra a Leopoldo Duca d' Austria, con cui era in rotta per cagione di Feltre e Belluno già donatigli dal Re d' Ungheria a).

a) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1365.

1365 — sabbato, 11 gennajo, Udine. — In questo giorno seguì la vittoria delle genti del Patriarca e del Carrarese contro il Duca d' Austria b). — Anche il Codice Diplom. Frangipane ecc. riporta sotto questa data: che Federico e Giovanni di Savorgnano con altri Castellani ed Udinesi battono i nemici della Chiesa d' Aquileja c).

b) Diplom. inedito del Bianchi indice prof. Pirona.

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona — Verci. St. delle Mar. Triv. t. XIV, p. 21. doc.

1365 — 23 gennajo, Gemona. — Nel Consiglio di questo Comune viene stabilito un prestito onde continuare la guerra contro i ribelli della Chiesa Aquilejese d).

d) Dipl. c. s.

1365 — martedì, 4 marzo, Udine. — Fu fatto accoglimento e vennero dati doni al Conte di Croazia e). — Il Fabrizio pure annota: aver in questo giorno il Cameraro del Comune di Udine dato 1 marca e 144 denari a Bengo bottegajo per quattro doppieri di cera del peso di libbre undici e mezza, al prezzo di 16 denari la libbra: e per sei libbre di confezione a danari 20 la libbra, e ciò per dono fatto al Conte Giovanni di Croazia f).

e) Detto.

f) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms aut. nella Racc. prof. Pirona.

1365 — 22 marzo, Cividale. — Guglielmo Bojani Marchese d' Istria rilascia quitanza di danaro da lui riscosso g). Mons. Guerra pone questo fatto sotto il dì 23 marzo e dice: Gulielmino Bojani di Cividale era in quest' epoca Marchese d' Istria, e riscontrasi tener egli quella dignità fino dall' anno 1344; e ciò da una finale ricevuta da lui fatta a Tristano di Cividale, suo vice Conte, delle marche 210 e 2 quarti di soldi, impugnate da questo per conto del Bojani dal provento dei redditi e degli affitti del suo Marchesato suddetto, dagli anni 1344 al 23 marzo del 1365 h).

g) Detto.

h) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVI. p. 114.

1365 — 31 marzo, Udine. — Questo Comune decreta sia dato soccorso a Federico di Savorgnano contro i Signori di Pertinstayn i).

i) Diplom. c. s.

1365 — martedì, 1 aprile, Udine. — Il Cameraro di

questo Comune spese 130 denari per 16 carra di legna donati al Conte di Gorizia, per la sua cucina; e ciò nel tempo che fu fatta la pace e perpetua unione nel Parlamento generale (come si dirà) tra il Patriarca Lodovico ed il Conte suddetto. — Fece poi altre spese in candele di cera, confezioni, avena e fieno per regalare esso Conte nell' occasione di questa pace a).

a) Fabricj. Excerpta ad Histor. For. ecc. nella Raccolta prof. Pirona. Ms. aut.

1365 — 3 aprile, Udine. — Fu fatta pace in Parlamento — (1) — tra il Patriarca Lodovico e Mainardo Conte di Gorizia b). — Il Liruti riguardo ai motivi che determinarono il Patriarca a questa pace ed ai patti della medesima riporta: trovandosi Lodovico Patriarca alle strette e senza ajuti: perchè Carlo Imperatore disposto a suo vantaggio, non poteva tendere alle cose d'Italia per gl' impegni che avea in Alemagna; dal Visconte, e come vecchio nemico dei Torriani, e per le mire d' ingrandimento poteva attendersi venisse appoggiato il Duca d'Austria suo nemico; ed i Veneziani aveano a che fare co' Genovesi. — Nulla del pari avean giovato le lettere di Papa Innocenzo VI,

b) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

(1) A questo Parlamento intervennero i seguenti individui: Guido Abate di Moggio, Matteo Abate della Belligna, Ambrosio Della Torre d'Aquileja, Pagano di Ceneda e Viviano di Pulcinico canonici della Chiesa di Udine, Branchino di Porzia, Nicolusso di Prata e Nicolusio di Villalta, Francesco e Pagano di Savorgnano, Simone di Valvasone e Nicolò di Cucagna Cavalieri (Milites). Mainardo di Villalta, Francesco di Colloreto, Nicolò di Prampergo, Odorico di Sig. Enrico, ed Odorico di Sig. Ossalco di Strassoldo, Doimo di Castello, Taddeo di Manzano, Andrea di Attemps, Nicoluso Missio di Romanzacco, Valterpertoldo di Pers, Tommaso di Tricano, Federico di Fontanabona, Gagliardo di Castelpagano, Illario di Cavoriacco, Scusato ed Artico di S. Daniele, Margarito cittadino di Aquileja, Filippo de Portis, Ermanno Virgilii di Cividale e Giacomo di Gemona; nonchè il nobil' uomo Alberto (Miles) Cavaliere detto Gisister, Ugo di Raifimberg, Corrado Purgravio in Liunz, Enrico Purgravio in Gorizia, Francesco di Castillerio, Giovanni di Stelis, Bernardo di Gramogliano, Febo Della Torre, Rizzardo Della Torre di Gorizia, Tommaso di Gorizia e molti altri in quantità copiosa c).

c) Rerum Goritiens [illegible] Comit. vol. I, [illegible] alle 249. [illegible] Raccolta. ms. [illegible] co. Attems di Gorizia.

scritte al Goriziano nel 20 giugno 1359, come fu detto, a cui tornava conto lo stare col Duca per le sue mire di usurpare; e poco o nulla giovava al Patriarca l'alleanza del Carrarese, la quale serviva piuttosto a mantenere quel fuoco che giornalmente consumavalo. — Per tali ragioni si diede egli al disperato partito di pacificarsi ad ogni costo col Goriziano e fu fatta la pace di cui sopra abbiamo detto. — Svantaggiose per Lodovico furono le condizioni, che vennero proposte dal Conte Mainardo medesimo, essendo i patti: ritenere il Conte quanto piacevale del occupato, venirgli accordata la continuazione dell' Avvocazia della Chiesa Aquileje, e passare dopo la di lui morte al suo fratello Alberto e discendenti, e questa con condizioni assai più ample che per lo innanzi, (e seguitando l' Autore stesso, dice): e tali che tenevano del dispotico a).

a) Liruti, Not. del Fr. vol. V. p. 116 alle 118.

1365 — 3 aprile. — Il Parlamento emana il decreto con cui ordina: che quei Castelli i quali anteriormente erano stati atterrati non debbano rifabbricarsi b); e tra questi contavansi pure quelli di Zuccola e di Gruspergo, o Urspergo, distrutti l'anno decorso, come fu detto, per le dissensioni tra la città di Cividale ed i nobili feudatarj di quei Castelli c) — (1).

b) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

c) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. aut. vol. C. p. 143.

1365 — sabbato, dopo l' ottava di Pasqua, 26 aprile, Cividale. — Il Comune, Cividalese, presta sussidio al Conte di Gorizia contro i Signori di Raifimberg d).

d) Diplom. c. s.

1365 — lunedì, 5 maggio, Gemona. — L' Abate di Moggio protesta riguardo alla contesa dei beni di Bolistero e complici ribelli di Spilimbergo e).

e) Detto.

(1) I Castelli feudali del Friuli propriamente detto, cioè della regione *inter Isuntium et Liquentiam*, come trovasi specificata in parecchi documenti, sommavano ad ottanta circa, e più che altrettanti vuolsi fossero quelli delle Marche, d' Istria, della Carniola e del territorio fra Piave e Livenza f).

f) Antonini. Il Fr. orientale p. 134.

1365 — 18 maggio, Cividale. — Viene revocato l' ordine di non pagar le decime al Capitolo a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1365 — 28 maggio. — In questo giorno Carlo IV Imperatore con gran comitiva di Principi e Baroni Tedeschi si portò in Avignone, dove dal Papa Urbano V — (1) — e dai Cardinali fu accolto con sommo onore. — Lunghi ragionamenti passarono tra lui ed il Pontefice tendenti a concertare una Lega onde pacificare l' Italia b).

b) Muratori. Ann. d' It. an. 1365.

1365 — venerdì, 18 luglio. — Muore il Doge di Venezia, Lorenzo Celso, Principe glorioso, per aver ricuperata l' Isola di Candia ch' erasi ribellata; e nel dì 25 del mese stesso ebbe a successore in quella dignità Marco Cornaro, uomo di gran sapere e di maggiore prudenza c).

c) Detto.

1365 — 20 luglio. — Cessa di vivere in Milano Rodolfo Duca d' Austria, che da Verona erasi portato colà con 300 cavalli, per la qual cosa ebbero fine i preparativi di guerra tra lui e Francesco da Carrara d) — (2).

d) Detto.

1365 — 29 luglio. — Chiude i suoi giorni Lodovico Della Torre Patriarca d' Aquileja e). — Il Palladio sotto la data stessa, lo dice morto in Udine e sepolto in Aquileja, nella cappella di S. Ambrogio, presso gli altri Patriarchi Torriani f). — E il Conte Pompeo Litta pur anche lo an-

e) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 118.

f) Palladio. St. del Friuli parte I. pag. 171.

(1) Il Papa, benchè esule da Roma, dice il Rampoldi, ha l' onore di vedersi corteggiato da due Imperatori, da tre Re europei e da due Sovrani asiatici, cioè Carlo IV Imperatore di Germania, Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli; Carlo V Re di Francia; Pietro IV Re d' Aragona; Odoardo III Re d' Inghilterra; finalmente Pietro Re di Cipro e Raimondo di Berengaria, nuovo gran mastro dell' ordine degli Spedalieri g).

g) Rampoldi. Cron. univ. p. 263.

(2) V' è differenza fra gli storici sul giorno della morte di questo Duca. — Il Dipl. ined. del Bianchi, Ind prof. Pirona la accenna nel dì 2 agosto; e il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a p. 106 l' annota avvenuta nel 26 di luglio, e vi aggiunge che i Bavari invasero nuovamente il Tirolo, e che gli Austriaci per ricuperarlo spediscono truppe, le quali passano per il territorio Goriziano.

nota morte nel dì 29 luglio suddetto, e nella descrizione dei fatti di questo nostro Patriarca riporta: aver egli ristaurato il Palazzo Patriarcale di Udine da un terremoto già rovinato a), ma non indica l' anno. — Il de Rubeis però, appoggiato all' Ailino ed all' Ughelli, pone la morte di questo Patriarca sotto il dì 30 luglio dell'annata presente b) — (1).

a) Litta. Famiglie cel. ital. fasc. 69 I Torriani Parte II. Tav. VIII.

b) Rubeis M. E. A. coll. 9 9.

1365 — 30 luglio, Udine. — La morte del Patriarca Lodovico Torriano viene notificata al Comune di Udine ed al Conte di Gorizia c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1365 — Morto Lodovico Patriarca, tosto il Capitolo d'Aquileja, Sede vacante, elesse Vicedomino del Patriarcato Francesco di Savorgnano, Cavaliere di qualità distinte; il quale diede mano alle armi, ed unite le genti friulane fedeli al Patriarcato, cogli ajuti dell'alleato Francesco da Carrara, pugnò felicemente contro l'esercito di Federico Duca d'Austria, che quivi continuava la guerra dopo la morte del fratello Rodolfo, ed aveva fatto Capitano delle sue genti Gualtierpertoldo di Spilimbergo d) — (2).

d) Liruti. Not. del Fr. v. V. p. 119 e 120.

(1) A togliere ogni dubbio sul giorno della morte di questo Patriarca ed a rilevare esser preciso il dì 30 luglio riportato dal de Rubeis, esponiamo quanto segue: 1365 — 30 luglio: Il Cameraro del Comune di Udine diede ad Ettore Domenico Cerdoni soldi 10, denari 8 e piccoli 8 per lettera trasmessa dalla Città in Savorgnano contenente la notizia del pericolo di morte in cui trovavasi il Patriarca; più nel dì 31 luglio seguente diede 24 denari allo stesso messo per lettera portata in Gorizia a quel Conte con cui gli si notifica la morte del Patriarca suddetto e). — Da questo documento rileviamo quindi: che nel giorno 29 non era morto il Patriarca se nel dì 30 davasi relazione del pericolo di vita in cui trovavasi; e d'altronde nel dì 31 non viveva mentre vi si dava notizia dell' accaduta sua morte.

e) Fabrizj. Excerpta ad Histor. Forum. nella Raccolta del prof. Pirona.

(2) Seguitando il Liruti, senza indicazione di data di mese e giorno, a descriverci i fatti praticati da Francesco di Savorgnano in questa guerra nel tempo del suo Vicedominato, ci narra: che azzuffattisi più volte in piccole partite le truppe dirette dal Savorgnano con quelle del Duca, rimase sempre vincitore Francesco prendendo a' contrari vari castelli e distruggendoli. — E finalmente,

1365 — sabbato, 2 agosto, Udine. — Pagano di Savorgnano viene eletto a Capitano di Udine a). — Sotto la data segnata, il Cameraro del Comune udinese paga a Ettore Domenico Cerdoni soldi 10, denari 8 e piccoli 8 per lettera da lui portata in Savorgnano al Sig. Francesco, notificante la morte del Duca d' Austria avvenuta in Milano, e la creazione di Pagano suindicato a Capitano della Terra di Udine b).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ms. aut nella Raccolta del Prof. Pirona.

1365 — 6 agosto, Udine. — Nicolucio di Prata viene condannato c).

c) Dipl. c. s.

1365 — 8 agosto, Udine. — Si tratta di avanzar preghiera al Pontefice onde confermi l' elezione del Patriarca fatta dal Capitolo d' Aquileja nella persona del suo Decano Guglielmo d).

d) Detto.

1365 — 23 agosto. — Marquardo di Randech, ad istanza dell' Imperatore Carlo IV venne eletto a Patriarca d' Aquileja dal Papa Urbano V e). — Vi si mostrava ritroso Marquardo nell' assumere tale dignità a motivo delle turbolenze in cui trovavasi il Patriarcato; ma Nichilo de Siguori di Maniaco mandato a lui dalla Provincia in Ambasciatore, seppe

e) Liruti. Della Moneta, p. 74 — e Notizie del Friuli. vol. V. pag 119. — Rubeis. M. E. A. Appendice c. 941.

avendo i nemici ricevuto dal Duca 700 lancie in rinforzo, vennero con esse sotto Fagagna a campale battaglia col Vicedomino; ma furono rotti e vinti da esso in modo, che lo stesso Generale Spilimbergo, per la bontà del suo cavallo, ebbe a fortuna di salvarsi colla fuga a Spilimbergo. — Il frutto di questa vittoria egli fu: che quei Signori dopo aver perduto i Castelli di Zuccola e di Trusso, dovettero rendersi alla Chiesa Aquilejese con il loro luogo di Spilimbergo; che quei di Villalta perdettero il Castello di Uruspergo, ed abbandonando il Duca si resero anch' essi; come furono costretti a fare pur anche i Sig. di Strassoldo, quelli di Pertinstain, que' di Ragogna ed altri. — I Venzonesi poi ridotti agli estremi si restituirono dal Duca alla vera loro Signora la Chiesa Aquilejese; e mentre colla forza quei di Pordenone stavan per esser ridotti all' ubbidienza, la venuta del nuovo Patriarca in Friuli pose fine alle vittorie del Savorgnano f).

f) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 120, 121.

sì bene prestarsi nell' officio suo, che persuase il Patriarca ad accettare a) — (1).

1365 — martedì, 9 settembre, Udine. — L' elezione del nuovo Patriarca viene notificata al Conte di Gorizia b). — E il Cameraro Udinese diede 24 denari ad Uliano Cursore, che mandato dal Vicedomino, portò al Goriziano la lettera che conteneva la notizia suespressa c).

a) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, p. 375. — Docum. della fam. de' co. di Maniaco di Maniaco.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) Fabrizi. Excerpta ecc. ms. aut. nella Racc Pirona.

1365 — 28 settembre, Udine. — La terra di Venzone rinunzia all' obbedienza dei Duchi d' Austria e torna sotto il Patriarca, per opera di Francesco di Savorgnano Vicedomino d) che la riprende coll' armi e).

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Palladio. St. del Fr., parte I, p. 375.

1365 — mercordì, 5 novembre, Ragogna. — Il Vicedomino Francesco di Savorgnano si accorda coi Signori di Ragogna, e questi rinunziano alla dipendenza del Duca d' Austria f).

f) Cod. dipl. c. s.

1365 — 9 novembre. — Del Torso, famiglia udinese nobile ed antica, la quale si denominò anche del Borgo, fu sotto questa data creata nobile con diploma dall' Imperatore Carlo IV; ed

(1) **Marquardo di Randeck** Patriarca d'Aquileja — cenni intorno a lui. — Nacque egli in Uspurgh nella Baviera g) da nobilissima stirpe, e fu dotato di bella mente h). — Era Vescovo d'Augusta allorchè venne nel dì 25 agosto 1365 (come dissimo qui sopra) creato Patriarca, e fu cancelliere e Vicario Imperiale in Italia sotto l' Imperatore Carlo IV i), da cui in più occasioni, essendo Vescovo, meritò molto e specialmente quando in Pisa nel 1355 reduce Carlo dalla sua incoronazione, lo liberava dai Gambacorta, dai quali fu assalito, guerreggiando un intero giorno a sua difesa, e ne ebbe a ricompensa il Vicariato Imperiale suddetto j). — Nel 1366, il 19 aprile celebrò la sua prima messa solenne in Aquileja; e fu egli che riformò le costituzioni antiche della Patria e del Patriarcato. — Carlo IV Imperatore gli rinnovò in Francfort il titolo di Principe e di Consigliere dell' Impero, reintegrandolo di tutti i luoghi che a questa Sede Patriarcale erano stati occupati. — Fece lega con Lodovico Re d' Ungheria, coi Genovesi e con Francesco da Carrara Signore di Padova, contro i Veneziani collegati col Re di Cipri e coi Visconti Signori di Milano: ed effetto di questa lega fu che Trieste e Muggia si ridussero all' obbedienza del Patriarcato, al di cui Camerlingo fu consegnato lo stendardo coll' effigie di S. Giusto protettore di

g) Palladio c. s.

h) Rubeis. M. E. A., Col. 941 e App. p. 14.

i) Palladio c. s.

j) Liruti. Not. del Fr., vol. V, p. 123 e 124.

a) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli v. IV p. 1.

abilitata a poter essere investita di qualunque sorta di feudo a). Vedasi anche la data 1398 — 7 giugno.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1365 — 19 novembre. — Udine stabilisce la Milizia da spedirsi al Vicedomino b).

c) D.r Ciconj, cit. D. Coll. Pirona.

1365 — 3 dicembre. — Manumissione dei servi di masnata fatta da Balardino di Pers c).

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Vercl. St. della Marca Triv. t. XIV pag. 22. doc.

1365 — martedì, 16 dicembre, Venezia. — Il Doge Cornaro commette ai Trivigiani di ricevere e regalare il Patriarca d' Aquileja nel suo passaggio per colà d). — E così pure con altra sua ducale del 18 del mese stesso lo ordina nuovamente e).

f) Fabrizj. Excerp. ad Histor. Forumjul. ecc. Ms. aut. nella Raccolta del Prof. Pirona.

1365 — 20 dicembre. — Il Cameraro del Comune di Udine diede 1 marca e denari 6, per le loro spese, a Ser Azilino del fu Ser Gubertini e a Ser Missio di Romanzacco, che il Comune di Udine mandò incontro al Patriarca in Sacile ed in Aquileja f).

g) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 121, 122.

h) Rubeis. M. E. A. colonna 942.

1365 — 24 dicembre. — Il Patriarca Marquardo fa in questo giorno il suo ingresso in Friuli e prende il possesso del Patriarcato g). — Fu in questa circostanza che Nichilo di Maniaco trattò la pace tra questo Patriarca e quei di Pordenone h).

1365 — 26 dicembre, Udine. — Il Cameraro di questo Comune per l' oggetto dell' incontro fatto al Patriarca e pei

Trieste: obbligandosi i Triestini ed i Muggiani di dare ogn' anno alla mensa patriarcale certa quantità di vino e di denaro, e dopo più anni di cruda guerra finalmente si stabilì la pace. — Questo Patriarca fece ristaurare la Chiesa d' Aquileja guasta per lo innanzi dal terremoto; e per conservare i luoghi ed i beni ad essa soggetti, diede il carico ad Odorico Susana suo Cancelliere di far il catastico di tutti i feudi e scritture antiche del Patriarcato. — Nella guerra contrò i Veneti fece egli incendiare e saccheggiar Caorle. — Finalmente morì Marquardo nel dì 3 gennajo del 1381, dopo aver seduto anni 15, mesi 4 e giorni 11, e fu sepolto nella cattedrale di Aquileja i).

i) Bertoli. Antich. d'Aq. p. [illegible], 394. — Liruti. Vite c.s. v. I p 298 — Rubeis c.s. App. p. 14.

doni con cui fu regalato, fece le spese che esponiamo nella nota qui sotto — (1).

1365 — Enrico q.m Brandelisii de Attems, a pien Consiglio fu accettato in vicino della Città di Cividale, ossia abitatore di essa a). a) M. Guerra. O. F. vol. V. p. 83.

1365 — I beni del Castello di Uruspergo, o Gruspergo, d'ordine della Città di Cividale, furono posti in *comugna* b). b) Detto.

1365 — Udine fa pace con Venzone c). c) Cicconj, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1365 — Con due documenti dati in Neumarkt in Metelino, concede e conferma Alberto IV, Conte di Gorizia, tanto agli abitanti dell' Istria, che a quelli della Marca slava e di Metlinga, e così pure a quelli di Gorizia, a motivo della loro fedeltà, i dirittti e privilegi d). d) Della Bona. Str. Cronol. p. 106.

1365 — Caterina, moglie di Alberto Conte di Gorizia fonda nella parte inferiore della Città di Gorizia la cappella in onore di S. Anna e di S. Leonardo e). e) Detto.

1366 — venerdì, 23 gennaio. — Michele, Abate di Sesto, ha il garito in S. Vito presso Fagagna, di pascolare le bestie f). f) D.r Cicconj. cit. D. Coll. Pirona.

1366 — Il Patriarca Marquardo concede in quest' anno

(1) Nel giorno suindicato esborsò 5 denari per una Bandiera di carta che fece fare Masio barbiere pei fanciulli di Udine che portaronsi incontro al nuovo Patriarca Marquardo nella prima sua venuta in Udine. — Più per cento staja di annona comprati per il Comune da Carlevario degli Uccelli del fu Giovanni a denari 27 e 2 quarti lo stajo e donati al Patriarca, spese 10 marche e denari 150. — Nello stesso giorno pur anche *pro vegiete Rabioli una congiorum XIII et una situlle*, che il Comune comprò per 50 grossi l' orna; la qual *vegiete Rabiole* (ora Rabola) il Comune di Udine largì in dono al detto Patriarca nell' incontro di sua venuta, spese 2 marche e 2 quarti e denari 4. — In questa circostanza medesima esso Cameraro per ordine del Capitano, Procuratori e Consiglio di Udine comprò da Cocio di Tricesimo 8 buoi per 15 lire di piccoli meno 5 soldi l' uno; ed altro bue comprò da un mercante per 1 marca e mezza e frisachensi 20: più uno ancora da altro venditore per 2 marche di soldi meno 6 soldi, e questi tutti vennero donati al Patriarca g). g) Fabrizj. Excerpta ecc.

le molte investiture indicate nella nota — (1) — qui sotto esposta.

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1366 — domenica, 15 febbrajo, Udine. — In questo giorno viene fondata la Chiesa di Sochieve a). — E nel dì 21 del mese stesso in data di Udine, fu fatta l'elezione dell' Arcidiacono di Saunia b).

b) Detto.

1366 — 16 marzo. — I Castellani e il Parlamento approvano la lega del Patriarca cogli Scaligeri. — Udine l' approva separatamente, e così pure Cividale c).

c) Gubertino. Not. Jur. Fagan. p. 1 T. Coll. Ciconj.

(1) **Investiture feudali** del 1366 date dal Patriarca Marquardo. — Addì 9 gennajo il nobil uomo sig. Nicolussio q.m Guglielmo di **Prata** viene investito a retto e legal feudo dei beni seguenti, cioè: della villa Mantova in Valdo con tutti i diritti, giurisdizioni, dominio, onore e signoria; nonchè della decima e decimalia nelle ville di Vigonovo e Ronzano d). — Nel dì 11 giugno investì dei loro feudi Bello, Castrono, Francesco e Federico Signori di **Savorgnano**, per essi e gli altri di loro casa; la nota di questi feudi presentata da Tristano e Francesco q.m Federico di Savorgnano Cavaliere, conteneva: I Castelli di Pinzano, di Flagogna, di Osoppo, di Argis (ora Ariis), con tutti i loro diritti e pertinenze; più, certi beni sotto la Gastaldia di Cavolano; i castelli di Forni superiore ed inferiore, col Garito, Muta e tutti i loro diritti; ed ogni bene che hanno nella villa di Comano (Tamau) in Cargna, ed egualmente con tutti i loro diritti e pertinenze, salvo gli altri dei quali presentemente non hanno chiara memoria e). — Nel dì 11 giugno diede investitura al signor Simone di **Cucagna**; e la nota dei feudi presentata da Tommaso del fu Adalpreto di Cucagna per sè e sig. Simone, indicava: Il Castello di Cucagna col borgo, e che che hanno nelle vicinanze di esso Castello con la villa di Faedis con le case e loro sedimi, orti, corti, campi, prati, selve, vigne, pescagioni e cacciagioni. Più tutto ciò che hanno nel Canale di Gravò in retto e legal feudo. Così in retto e legal feudo il Castello di Pertinstain col borgo, e tutto ciò che tengono nel vicinato di quel Castello con le case, i sedimi di esse, gli orti, le corti, i campi, i prati, le selve, le vigne, le pescagioni e cacciagioni. Più, tutto quello che possedono nella villa di Ronchi, come pure ciò che tengono in quella di Poglano, e in quella di Lauzzacco, salvo ecc. e certi mansi nella villa di Ziracco f). — Sotto il dì 11 giugno diede investitura egualmente dei loro feudi ai seguenti Signori: Andrea di **Attems**; Oluardino di **Maniaco**; Guglielmo di **S. Daniele**; Rizzardo di **Castello**; Nicolussio e Meinardo di **Villalta**; Bertoldo e Peleo di **Muruzzo**; e Juliano **Brugni**: i quali Signori tutti promisero di dare entro 15 giorni la scritta dei loro feudi g).

d) Thes. Ecc. Aq., p. 347.

e) Detto, pag. 373, 374.

f) Detto.

g) Detto.

1366 — lunedì, 23 marzo. — Il Patriarca Marquardo concede a Giovannutto di Udine suo famigliare q.m . . . . di Gemona un manso nelle pertinenze della villa superiore di Udine, altre volte Zangerlini, col diritto del Ministerio del Sacco, portante l' obbligo di servire ad esso Patriarca e suoi successori con mezzo cavallo a).

a) Thes. Ecc. Aq., p. 373

1366 — 16 aprile. — Il Consiglio di Udine determina che si mandi a Venezia onde prendere informazione sul peso e lega dell'oro e dell'argento, e quello serva di norma in Udine b).

b) Dr. Ciconj ett. H. C. autent. Coll. Ciconj XVIII-8.

Nel giorno 28 ottobre investì il sig. Pregonia di **Sbrogliavacca** dei feudi antichi Aquilejesi da lui posseduti, la descrizione dei quali obbligossi a darla entro 40 giorni. Più lo investì, qual tutore di Nicolussio di **Lorenzaga**, de' feudi di questo pupillo. — Il dì penultimo di ottobre investì Corrado **Pellicia** di Sacile, vassallo della Chiesa Aquilejese, dei feudi suoi, e questo promise di dare la descritta fra 15 giorni c). — Sotto il dì 1 novembre diede investitura a Stefano q.m Janisi di **Valvasone** vassallo Aquilejese, de' beni feudali che seguono: 1 manso nella villa di Wirco, 3 in quella di Bertiolo, coll' avvocazia su d' un manso sito in essa villa; più due mansi nel villaggio di Jutz, 10 in S. Vidotto, ed una decima in S. Lorenzo. E nel giorno medesimo investì Jacobo del fu Manfredo di Valvasone, vassallo della Chiesa d' Aquileja, di 2 mansi, uno di essi posto nella villa di S. Lorenzo; e di una casa a diritto di abitanza sita nel luogo di S. Vito. — Addì 4 novembre diede investitura de' suoi feudi a Biado di **Turiaco** vassallo Aquilejese. — Il giorno seguente la concesse ad Ettore di Bernardo di **Sacile** vassallo ministeriale della Chiesa d' Aquileja de' suoi beni ministeriali e feudali. — Nel dì 6 novembre investì **Carnovario de la Pola** abitatore del luogo di S. Paolo dei beni che seguono: 1 manso in S. Paolo a retto e legal feudo, un molino e 4 mansi a jure livelli della Chiesa Aquilejese, e d' ogn' altro suo diritto, che in antico ecc. — Nello stesso giorno diede investitura feudale a Ser **Feriendo di Sacile** del fu Giovanni, di 2 mansi in Basedo ed 1 in Cions, mezzo in fossa Bluba, ed altri diritti che ecc. — Nel dì 6 novembre investì pure Giovanni q.m Odorico del fu Ser Apollonio di **Sacile** e Jacobo suo fratello dei loro feudi antichi che promisero dar la nota di essi in iscritto ecc. — Sotto il giorno stesso concesse investitura a Olficherio notajo di **Maniaco** abitatore di Sacile, per sè e quelli di sua casa, dei seguenti feudi, cioè: del luogo di Montereale, e della villa Malnisi ecc. — Nel giorno medesimo 6 novembre diede investitura a Pietro q.m Odorico **Bondi di Sacile** di 2 mansi siti nella villa di Cions d). — Addì 7 novembre investì

c) Thes. c. s., p. 315.

d) Detto, pag. 318 alle 350.

1366 — venerdì, dopo l'ottava di Pasqua, 17 aprile, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, d'ordine del Capitano, Precuratori e Consiglio, spese in una coppa d' argento, che comprò in Venezia, del peso di 52 once e 2 quarti, a 30 grossi l'oncia, che in totale, compreso anche il coperto della medesima, ammontò al valore di 69 ducati d' oro, e grossi 3; i quai ducati erano in ragione di 65 denari l' uno, somma corrispondente a marche 28 e denari 12 di moneta Aquilejese. — Questa coppa il Consiglio

Rizzardo del fu Odorico di **Pulcinico** per sè e Stefano e Bartolomeo, suoi consanguinei, dell' abitanza e feudi che avevano dalla Chiesa d' Aquileja, il quale promise di dare in iscritto entro un mese la nota di essi. — Il giorno seguente diede investitura a Giovanni di Benvenuto di **S. Polo**, ossia di S. Paolo, dei beni feudali del Ministero di cuocere il pane al Patriarca e alla sua corte quando questo trovasi in S. Paolo. — Nel dì 8 novembre diede investita a Marcone q.m Odorico di S. Paolo degli antichi suoi diritti che avea dalla Chiesa Aquilejese, e questo con giuramento, promise dare la scritta di essi entro giorni 15. Così pure a Gabriele di Paolo di Remont di S. Paolo de' diritti suoi che avea in quel luogo a). — Nel giorno 16 novembre investì Giovanni del fu Almerico **Pepone** di **Giustinopoli**, abitante in Cividale, dei suoi feudi antichi. — Nel dì medesimo diede investitura a Nicolò q.m signor Dielevanci di **Feltrono di Cargna** per sè, Paolo e Francesco suoi fratelli, di tutte le loro decime di Ampezzo, nonchè del diritto del Monte di Mornano, e di un manso nella villa di Liargis nel canale di Gorto; più altro manso in Madrisio b). — Sotto il giorno 13 dicembre investì il nobile Ser Guecillo di **Fagagna** siccome il più vecchio di sua casa vassallo e abitatore della Chiesa d' Aquileja, dei suoi beni feudali ed Abitanza; e così pure Filippo di Fagagna; nonchè nel dì 15 dicembre la concesse anco dei loro feudi ed abitanze ai vassalli Ser Tommaso detto Toter, Ulvino, e Mattiussio Meinardo e Blarisio, Jacobo per sè e quelli di sua casa, Nicolò e Stazzirino, Endriotto, Zannino e Pidrussio tutti di Fagagna. — Nel giorno medesimo 15 dicembre, investì Dainesio di **Savorgnano** de' suoi feudi ed abitanza. — Nel dì stesso investe a diritto feudale Guglielmo q.m Jacobo di **Syach di Carnia** per sè e quelli di casa sua, di una decima delle ville di Cerzivento superiore ed inferiore. — Lo stesso giorno diede investitura a Filippo del fu Ser Francesco di **Tolmino**, dei suoi antichi feudi: nonchè a Filippo q.m Liazzaro del detto luogo per sè e suo fratello Nicolò. — E investì nel giorno indicato Antonio del fu **Gallo** di Cividale dei suoi

a) Thes. Ecc. Aq. p. 350.

b) Detto, p. 375, 376.

ed il Comune diede in dono al Patriarca Marquardo quando celebrò la sua messa nuova. — Più spese per altra coppa picciola, che egualmente comprò in Venezia (del peso di once 18 e 2 quarti, a 24 grossi l'oncia) per il prezzo di 16 ducati d'oro, corrispondenti a marche 6 e 2 quarti di denari della moneta suindicata, che parimente questo Comune fece regalo al Patriarca nell'accennato incontro a).

1366 — 19 aprile. — In questo giorno il Patriarca Mar-

a) Fabrizj. Excerpta ad Historiam ecc. nella Raccolta Pirona.

feudi. — Sotto il dì 16 dicembre concesse investitura al nobile Janzilino q.m Leonardo di **Piamont** di due sue ville in Istria presso il Castello di Gardoselle, nominate una Grimalda, l'altra *Chismenschizza*, a diritto di feudo o livello, pagando annualmente al Patriarca e Chiesa Aquilejese 10 soldi nella festa di S. Michele b). Nel giorno 18 dicembre diede investitura a Nicolò figlio di Ser Mattiussio detto Uliano di Maniaco abitante in Spilimbergo, siccome procuratore di suo padre, ed il più vecchio di sua casa, dei seguenti suoi beni feudali, cioè: del dominio sino a sangue di tutta la villa di Zevraja; più la molinarezza ossia molino, sito al di sotto del ponte Pado, che conduce da Zevraja a S. Vito, ed un' isola vicino al detto molino sul fiume Vercierissa superiore sino all' inferiore, salvo più o meno. — Il dì suddetto investì il sig. Francesco di **Colloreto**, come il maggiore di sua casa, de' feudi suoi, e questo promise di dar la nota in iscritto entro 15 giorni. — Nel dì 21 dicembre diede investitura al nobile Valterpertoldo Cavaliere di **Spilimbergo**, siccome il più vecchio di casa sua, dei suoi feudi antichi, il quale fece promessa di dar nota di essi in iscritto entro un mese. — Sotto il giorno 23 dicembre investì il nobile Nicolussio **Orbitti** di Udine, vassallo ed abitatore del Patriarca e Chiesa d'Aquileja, essendo il più anziano di sua famiglia, dei suoi feudi ed abitanze; e questo promise entro un mese di dar la scritta di essi. Così pure nel giorno stesso concesse investitura al nobile Endriotta di **Udine** vassallo ed abitatore della Chiesa Aquilejese, come il più vecchio di casa sua, dei suoi feudi ed abitanze, e promise l'investito dare la nota in iscritto. Galidesio Andriotta fu pure investito nel giorno medesimo; e così a Detalino figlio del fu Andriottis venne data investitura dell'abitanza avuta dalla Chiesa Aquilejese. — Addì 23 dicembre concesse pure investita ad Odorico del fu Odorico di **Azano** vassallo d'Aquileja de' beni che seguono, da lui posseduti in antico, cioe: 5 mansi in Azano, un molino ivi sull' acqua Pudese, due boschi situati in questo luogo; più il Castellario ed 1 manso in Prodolone. — E nel giorno stesso diede investitura al sig. Federico di **Fagagna** di tutti i feudi ed abitanze di Fagagna c).

b) Thes. Ecc. Aq. p. 352, 353.

c) Detto. pag 353 alle 356.

quardo di Randech con grande seguito si portò in Aquileja e vi cantò la sua prima messa solenne Patriarcale. — A questa vi fu un numeroso concorso di dignità ecclesiastiche, e di tutta la nobiltà del Friuli, e Comunità a ciò invitate; ed inoltre molti Abati e Prelati oltrâmontani, gran parte de' Vescovi suffraganei, o loro inviati, e quelli dei Principi di Padova, di Verona, di Milano, della Città di Trieste, di Pesaro ed altri; e tutti fecero regali ed offerte assai considerevoli a) — (1).

a) Liruti. Not. del Fr. v. V, p. 122, 123. — Rubeis. M. E. A. col. 912 alla 917.

(1) Ecco quanto ci riporta il D.r Ciconj sull'argomento: «Intervennero, o presentarono i proprii doni, ovvero mandarono per ambasciatore le offerte loro, i seguenti fra prelati e capitoli: I vescovi e i capitoli di Trento, Padova, Verona, Trieste, Como, Vicenza, Capodistria, Concordia, Cittanuova, Pola, Parenzo, Trivigi, Pedena, Ceneda, Mantova, nonchè i vescovi di Belluno e di Feltre, gli arcidiaconi di Carintia, di Carniola, di Segna, l'abate di Ortemburgo con altri 7 abati d'Alemagna, i decani e capitoli di Aquileja, di Cividale, e di Udine, gli abati di Belligna, di Sesto, di Rosazzo, di Moggio, di Summaga, i prepositi e capitoli di S. Stefano d'Aquileja, di S. Felice pure d'Aquileja e di S. Pietro di Zuglio, nonchè i pievani di S. Daniele, di Tricesimo, e di Versa. Fra principi e comuni esteri sono noverati il Doge e comune di Venezia, i Signori di Milano, di Padova, di Verona, di Collalto, di Camino della Motta, il marchese d'Este, i conti di Gorizia, di Croazia, di Pisino, i comuni di Firenze, di Pesaro, di Trieste. Dello stato aquilejese, i comuni di Aquileja, Udine, Cividale, Gemona, Marano, Montefalcone, Sanvito, Sacile, Meduna, Venzone, Portogruaro, Caneva, Tolmezzo colla Carnia, Cadore col suo territorio. In Istria i comuni di Muggia, Buje, Portole, Pinguente, Duecastelli, Albona, Fianona, Rovigno e Colino. Fra nobili castellani i Signori di Prata, di Porcia, di Polcenigo, di Villalta, di Castello o Frangipani, di Strassoldo, di Spilimbergo, di Aviano, di Maniago, della Frattina, di Salvarolo, di Lorenzaga, di Sbrojavacca, di Valvasone, di Azzano, di Varmo, di Toppo, di Tricano o d' Arcano, di Colloreto, di Mels, di Pers, di Caporiaco, di Moruzzo, di Cergneu, di Zegliacco, di Brazzacco, superiore e inferiore, di Fontanabona, di Fagagna, di S. Daniele, di Tricesimo, di Prampero, di Partistagno, di Attimis, di Cuccagna, di Buttrio, di Manzano, di Vendoglio, di Ragogna, di Zoppola, della Torre e di Savorgnano. Inoltre i nobili udinesi Orbitti, Lisoni, Monticoli, de' Bardi, e finalmente i Podestà di Aquileja e di Marano. Del sesso gentile le abbadesse dei monasteri di Aqui-

1366 — 26 aprile, Udine. — Venne fatta la pubblicazione dello Statuto a) — (1).

a) Dipl. ined. del Bianchi ind. prof. Pirona.

« leja e Cividale, la contessa di Gorizia, e la podestessa di Marano. « I donativi consistevano in coppe, bacini, patene, ed altri preziosi « arredi sacri, come anche in grossi cerei e borse con monete « d'oro. » b).

b) Dr Ciconj. Ill. stor. stat. della cit. di Udine, p. 39.

(1) **Governo del Friuli**, suo stato alla venuta del Patriarca Marquardo, — cenni. — Avea esso molti inconvenienti, particolarmente poi nell' amministrare la giustizia, mentre dai prepotenti veniva impedita, e con modi improprii trovavansi sconcertati gli ordini Forensi. — Nei litigi le costituzioni della Patria essendo confuse e mal ordinate non davano adito ai Giudici di promulgare le sentenze, e in molti casi accadeva, che mancando la norma onde decidere, riducevansi i litiganti ad appoggiarsi alla consuetudine de' giudizii già praticati in simili casi, per cui sovente avveniva che questa fosse provata favorevole all' una e all' altra delle parti a pregiudizio notabile di esse; e le consuetudini medesime servivano a rendere confusione ai Giudici, i quali spesso irresoluti non proferivano le sentenze; o il più delle volte davano ragione a chi non aveala c). — Lo **Statuto** di cui accennammo qui sopra (ch' è lo lo Statuto della Patria del Friuli) fu pubblicato nel Parlamento radunato nel Castello di Udine d). — Il Della Bona sul medesimo riporta quanto segue: Vi esiste qui in Gorizia un esemplare manuscritto in lingua tedesca di detto Statuto, il quale era pure in vigore nella Contea di Gorizia ancora verso l' anno 1500. Interessa la storia dei conti di Gorizia di trascrivere l' art. 35 che si riferisce ad una loro incumbenza di giudici come *avvocati della chiesa d' Aquileja.*

c) Palladio. Storia del Friuli, parte I, pag. 277 alle 379.

d) Fabrizj. Delle Usure, p. 26.

« Questo articolo vertito in italiano, dice così: Item (vogliamo) « che tutte le contestazioni siano portate e regolate dinanzi il rap« presentante del Conte, e che alla presenza di lui ne sia proferita « la sentenza, con eccezione delle sentenze, nelle quali si tratti della « libertà, o si tratti di realità sottoposte a vincolo di sudditela o « di feudo: Tali vertenze deve sua Signoria (cioè il Conte) udirle « e definirle solo, o devono essere udite e regolate da persona che « a ciò sia stata da lui specialmente delegata e).

e) Della Bona. Str. Cronologica, p. 107.

Sentasi anche il Fistulario intorno all' **Ordine del Foro de' Patriarchi Aquilejesi** per la costituzione delle leggi patrie: Queste leggi che fino al tempo di Marquardo Patriarca non erano scritte, consistevano in tradizioni e consuetudini nostre, romane e longobarde, di cui n' era da secoli depositaria la nazione, locchè facea sì che tutti i tribunali nell' atto di proferire sentenza avessero necessità di ricorrere alla nazione medesima onde sentire da essa qual fosse la consuetudine da osservarsi nella decisione delle liti,

1366 — 27 aprile, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese per ordine del Capitano, Procuratori e Consiglio diede 100 lire di piccoli in dono per il Comune stesso a Federico di Savorgnano in occasione dello sposalizio di questo con una Spilimbergo, e ciò in sovvegno delle spese delle nozze predette a).

a) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1366 — domenica, 31 maggio. — Marquardo Patriarca si procura una tregua coi Duchi d' Austria, dopo la quale lo vedremo portarsi a Franckenfort presso l' Imperatore Carlo IV, come diremo b).

b) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 124.

1366 — Nel giorno di domenica 7 giugno, Marquardo Patriarca d'Aquileja fa il suo solenne ingresso in Cividale c). — In quest' incontro Giacomo di Germ. . . . Chiaricini, tutore di Bojano e Corrado, fanciulli Bojani, onde conservare ad essi il privilegio di casa loro, fece che questi due giovanetti postatisi al ponte della porta di Borgo S. Pietro presentassero

c) Rubeis. M. E. A. col. 918 a 930.

ciò che seguiva colla pluralità dei voti dei *circostanti* nazionali. — Tale era l' ordine dei Tribunali dei particolari Giurisdicenti, tale quello dei Capitani, Podestà e Gastaldi delle Comunità ch' erano i due tribunali ai quali non interveniva il Patriarca. — Tale quello della particolar Curia del Patriarca, alla quale potea appellarsi dalle sentenze dei due primi tribunali da 50 soldi in su. — Tale era quello della piena Curia, ossia del general Parlamento, a cui potea appellarsi dalle sentenze della particolar Curia dalle 50 lire in su. -- In tutti questi tribunali giudicavasi a tenore di quanto decidevano sulla legge colla pluralità dei voti i *circostanti* nazionali. Non per ciò il giudizio potevasi dire dei *circostanti*; mentre a questi spettava soltanto la giustificazione delle consuetudini; ma bensì del Patriarca, tanto nei due tribunali di prima instanza a mezzo dei particolari Giurisdicenti, Podestà, Capitani e Gastaldi, suoi rappresentanti; quanto nella particolar Curia e nella Piena, ossia nel general Parlamento, dove interveniva sempre in persona, e sedeva egli solo *pro tribunali*.

Un tal ordine triplicato di Giudizi rendevasi quivi necessario per l' incertezza delle consuetudini sulle quali abbisognava giudicare, assoggettandole tre volte sotto l' esperimento prima che il giudizio si facesse definitivo, il qual giudizio definitivo si riservarono i Patriarchi di pronunziare nel general Parlamento, dove i *circostanti*, siccome doveano essere più colti ed illuminati, com' è da credersi, così erano in maggior numero che negli altri tribunali d).

d) Fistulario. Osserv. crit. intorno alla st. di Udine ec. ms. aut. nella Racc. Pirona p. 9, 11 e tergo, e 12.

al Patriarca, nella sua entrata in Città, uno stocco con fodero Bianco, il quale venne accettato benignamente e con allegrezza da Marquardo medesimo. E Pagano Canonico di Cividale per conto di questi minori Bojani portò parimente una croce d' argento a). — In questo giorno esso Patriarca prese il possesso della Chiesa Cividalese, secondo l' antico costume di quando quella Chiesa e Città era residenza di questa Prelatura; perciò Matteo di Regio Vicedecano in allora e Canonico della medesima, per sè e a nome dei Canonici e del Capitolo, ponendolo a sedere nella sede Patriarcale, che si vede dietro l'Altare maggiore di quella Collegiata (dice il Liruti), diedegli in mano una spada nuda in segnó *del* suo temporale dominio, la quale da lui virilmente impugnata, la ripose in un bianco fodero b).

1366 — lunedì, 8 giugno, Udine. — Questa Città invia un suo Ambasciatore col Patriarca Marquardo, che si porta presso l' Imperatore Carlo IV per la conservazione dei diritti della Chiesa Aquilejese c).

1366 — 10 giugno. — Il Patriarca spedisce il venerabile Eberardo ed il nobile Cavaliere Federico di Randech, in suoi Ambasciatori, al Cavaliere Ugone di Duino a fargli presente: dover egli come i suoi antecessori ricevere in feudo dalla Chiesa Aquilejese il Castello di Duino e quello di Prem, con ogni loro dipendenza, e tutto ciò ch'egli ha in Merano e in Croazia; mostrandogli a tale oggetto un pubblico istrumento scritto da Corrado Notajo della Città di Cividale nel dì 19 giugno dell' anno 1256, Indizione XIV. Rispose ad essi il Sig. di Duino suddetto: che siccome in ora egli era suddito dei Duchi d' Austria, i quali presentemente aveano differenze col Patriarca, non voler perciò ricevere l' investita, nè far contro alle promesse fatte ai Duchi ecc. — Ma successo l' accomodamento allora, se saprà di avere alcun bene feudale, farà il debito suo d).

1366 — 14 giugno, Gemona. — Alcuni soldati Gemonesi

a) Niutini Franc. riportato dallo Sturolo nelle cose di Cividale v. C. ms. p. 428, 429.

b) Rubeis. M. E. A. col. 949, 950. — Liruti. Notiz. del Fr. vol. V p. 123.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Thes. Eccl. Aq. p. 358, 359.

chiedono di essere pagati per essere stati nell'esercito contro i Signori di Ragogna a).

Il Patriarca Marquardo ottenne per sentenza l' entrata nella tenuta e possessione di un manso feudale della Chiesa Aquilejese sito nella villa Soplatisca, retto da Giuliano della medesima, e venduto da Carlo del fu Jacobo Zeglos a Giovannuto q.m Pagoi di Gramogliano, come consta da pubblico istrumento scritto da Odorico Notajo q.m Pietro di Cividale nell' anno 1366, Indizione IV, 25 luglio b).

1366 — lunedì, 7 settembre, Francofort. — Portatosi in Alemagna il Patriarca Marquardo, come dissimo, si diresse a Francofort ov' era l' Imperatore Carlo IV. — A questo rappresentò egli, il Patriarca, i malanni che affligevanlo, e supplicò quel monarca a dargli ajuto e protezione. — Conosceva l' Imperatore l' equità della domanda, ed i meriti di Marquarto riguardo a lui; ma le cose d'Alemagna non accordavangli scemasse sue forze per inviarle in Italia. Esibiva quindi al Patriarca l' ajuto che in allora poteva, cioè: la sua protezione in un amplissimo diploma rilasciatogli sotto la data suesposta (7 settembre), con cui confermava quanto gl' Imperatori e Re suoi predecessori, nonchè i nostri Patriarchi e chi siasi altro, aveano concesso e donato alla Chiesa Aquilejese, con tutti gli onori e diritti di Principato, di alta giurisdizione e di immunità c).

1366 — venerdì, 2 ottobre. — Monachino del fu Giovanni di Firenze, Cameraro del Comune di Udine, per ordine di Zannini di Prata Capitano della Terra Udinese, paga 2 marche e 72 denari a Ser Nicolò de la Petraca di Venezia (messo dell' Imperatore Carlo IV che portò lettere annunzianti la solennità delle nozze di due sue figlie, e la nascita di un' altra), compresi pur anche i 136 denari per le spese di esso messo nella locanda ove alloggiò d).

1366 — 18 ottobre, Udine. — Fu data mancia ai suonatori che precedettero il Patriarca nel suo ritorno dall'Alemagna e).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Thes. Ecc Aq., p. 389.

c) Rubeis. M. E. A. col. 949. — Liruti. Not. del Fr., v. V, p. 124, 125.

d) Fabrizi. Excerpla ad Hist. For. ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

e) Dipl. c. s.

— Anche il Fabrizio sotto questo giorno annota: aver il Cameraro del Comune di Udine per l'oggetto suaccennato, pagato 32 denari a Platucio e suo compagno, suonatori di zampogna, i quali col Signor Federico di Savorgnano, ed altri, portaronsi incontro sui propri cavalli al Prelato suddetto, reduce dalla Germania a).

1366 — 30 ottobre, Venezia. — Il Doge Marco Cornaro raccomanda al Comune di Gemona Zanniuo Mareue suo concittadino b).

1366 — 8 novembre. — Il Codice, di *costituzioni patrie Aquilejesi* detto Marquardino, compilato da undici giureconsulti, ottenne la sanzione patriarcale nel giorno suddetto. — Antonini. Il Friuli orientale volume unico, pag. 143. — Questo era lo Statuto della Patria; e benchè in Friuli vi fossero altri Statuti particolari delle Città e di luoghi o Comunità, avvertiamo: che se questi si opponevano a quello, doveva il giudicato conformarsi allo Statuto della Patria, e non ai particolari, perchè quello e non questi era la norma per giudicare c).

1366 — lunedì, 16 novembre, Udine. — Il Patriarca Marquardo conferma a Bondo Oliari Padovano, Abate di Moggio, i privilegi concessi dai Petriarchi all' Abate e Monastero suddetto d). — Il Cappelletti c' informa: che Bondo era fratello di Bartolomeo Vescovo di Firenze, a cui favore vedremo i Fiorentini scrivere loro lettera alla Repubblica di Venezia nel 27 ottobre del 1388, e ci dice che il sunnominato Patriarca li conferì l' investitura sotto il dì 16 novembre 1366 con apposito diploma, simile affatto a quello del Patriarca Lodovico per l' investitura di Guido Abate suo predecessore: e vi aggiunge che Bondo viveva anche nel 1389, nè di più se ne sa e).

1366 — martedì, 1 dicembre, Pisino. — Alberto Conte di Gorizia, dà investitura feudale a Pietro di Strassoldo dei beni che i di lui genitori nobili di Strassoldo possedevano

a) Fabrizj. Excerpta ad Hist. For. ms aut. nella Racc. Pirona.

b) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Susanna Carlo. Discorso su Carlo Fabrizj. Udine 1778, p. 27.

d) Dipl. c. s.

e) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, V. IX, p. 231.

di ragione della casa di Gorizia e del Conte Alberto medesimo a).

a) Manoscrit. del co. Ricciardo di Strassoldo p. 38.

1366 — 16 dicembre. — Deliberarono i nobili Consorti di Strassoldo di riparare il loro Castello di Strassoldo. — I nomi di questi sono i seguenti: Pietro e Rizzardo fratelli, figli del fu Enrico, e Gabriele loro nipote figlio del q.m Odorico fratello dei due predetti; ed Adalgerio e Simone, fratelli, figli del fu Paolo fratello a Gabriele; così pure Nicolò, Ancelotto e Giovanni, fratelli, figli del Signor Giovanni, tutti di Strassoldo b).

b) Detto, p. 36.

Nella Collezione d.r Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. t. XXI, C. fol. 281, leggesi quanto segue: 1366 — Raccolta di Carte contenenti il titolo di Comunità della Città di Udine.

1366 — Il Signore di Prem e di Duino riconosce il Duca d' Austria in suo alto padrone c).

c) D.r Ciconj, cit. il Kandler.

1366 — Secondo il Palladio sarebbero successi in quest' anno i fatti seguenti: Il Patriarca Marquardo fa tregua col Capitano Austriaco in Pordenone. — I Genovesi avendo battuti sul mare i Veneziani, Trieste che s'era data a quest' ultimi, ritorna al Patriarca e spiana i due forti, opera de' Veneziani. — La flotta genovese saccheggia ed abbruccia Grado d).

d) Storia del Friuli, P. I. p. 379-381.

1366 — Eberardo Preposito Augustense era Vicedomino generale di Marquardo Patriarca d' Aquileja e). — E Geovio de Papia, Canonico di Padova, occupava la dignità di Vicario generale nello spirituale del sunnominato Patriarca f). Come pure sotto il medesimo Patriarca in quest'anno egualmente, teneva la carica di Vicario generale (forse nel temporale) il Giurisperito Giovanni di Monticoli g).

e) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXX p. 205.

f) Detto.

g) Detto.

1366 — Guido Vescovo di Concordia dà in feudo d'Abitanza il Castello di Cordovado a Colussio abitante di quel luogo h).

h) Dr. Ciconj. cit. Zambaldi Ann. Concord.

1366 — Il Castello di Buja venne riparato nell' anno presente nel suo Girone, nell' interno del Palazzo e della sua torre, e ciò con molte passa di muro e legnami; ed oltre a questi materiali vi si adoprarono delle tegole e del ferro nel Palazzo nuovo e vecchio, e si fecero due scale di pietra ed un' area fuori del Castello, e si ristaurò il ponte. — Il rilievo di tale lavoro, onde poter soddisfare il Muratore che lo eseguì, venne fatto nel dì 21 dicembre del 1366 a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXX, p. 205, 206.

1366 — Vicardo di Colloredo viene nominato Podestà di Padova dal vecchio Francesco di Carrara b).

b) Dr. Ciconj, cit. Capodagli. Ud. ill.

1366 — A quanto riporta il D.r Ciconj citando il Kandler, nell' anno presente il Patriarca Marquardo avrebbe tenuto un Sinodo Aquilejese.

1366 — Illicuria in quest' anno era Abadessa del Monastero di Aquileja c).

c) M. Guerra c. s. v. XIII p. 227.

1366 — Nell' Indice del Diplom. del Bianchi sotto l' annata presente vi si trova annotato, senza data di giorno e mese, le cose seguenti: Notizie intorno al Patriarca Marquardo estratte dalla Cronaca Patriarcale. — Vita del Patriarca Marquardo. — Diritti della Chiesa Aquilejese in vari paesi oltramonte, e reclami contro i Duchi d' Austria che li aveano occupati.

1367 — O sullo spirare dell' anno decorso, o nei primissimi giorni del presente, ci è forza dedurre (appoggiati ai fatti che qui sotto esporremo) essere il Patriarca Marquardo passato nell' Istria; e a quanto accenna il Palladio; per gli affari di quel Marchesato, aggiungendo aver dato il Patriarca in tale circostanza la vicegerenza del governo del Friuli al Cavaliere Francesco di Savorgnano d).

d) Palladio St. del Fr. P. I p. 381.

1367 — lunedì, 11 gennajo. — Il Patriarca Marquardo assolve e libera Faraone Notajo de Buleis, nell' Istria, di ogni angaria, colleta ecc. e).

e) Thes. Eccl. Aq. p. 356.

1367 — Marquardo Patriarca diede nell' anno presente le investiture che seguono — (1).

(1) **Investiture feudali** date dal Patriarca Marquardo nel 1367. — Addì 11 gennajo investì Giovanni notajo di Cividale, in allora abitatore nel luogo di Bulleis, di 2 prati posti nei confini di Pirano, marchesato d' Istria, pagando annualmente a jure livello perpetuo 2 libbre di pepe nella festa della Natività del Signore a). — Nel giorno stesso diede investitura a **Stefano Decano di Rivosa** di abitanza in Tricesimo, com'ebbe altre volte, e ciò sino alla durata della vita di esso Stefano. — Sotto il dì 19 marzo investì **Toma** del fu Corrado di **Walsperch** per sè e in luogo e nome di Elisabetta figlia del q.m Arcolini di Vipacco sua moglie, e degli eredi loro dei seguenti feudi d' abitanza, cioè: 3 mansi in Bengueld: 1 in Valdenach; 1 di S. Vito; 2 in monte Gosel; 2 in Losach; un molino in Rayfinich, e la decima del vino in Gorzach; mezzo manso in Deublach; e di un sedime o casa con 4 campi appartenenti ad essa casa nella piazza di Vipacco b). — Nel giorno 28 marzo diede investitura a **Pietro Faledro** del fu Bertuccio, cittadino di Venezia della contrada di S. Salvatore, di una casa di diritto di esso Patriarca e Chiesa d' Aquileja, sita in Venezia nella contrada di S. Biaggio, e ciò a diritto di perpetuo censo ossia livello, pagando al detto Patriarca e Chiesa Aquilejese nella festa dei Ss. Ermecora e Fortunato una libbra d' incenso in segno del dominio; con la condizione che esso Pietro sia tenuto a far edificare nella detta casa, entro un anno e mezzo, due decenti camere con due camini, nelle quali esso e suoi eredi, tengano tre letti approntati per uso dei famigliari del Patriarca, che quando trovansi in Venezia siano atte ad ospitarli; e nel caso che ciò non facesse, la presente investitura sia di niun valore c). — Addì 29 marzo investì il nobile **Artico** q.m Leonardo di **Panigai** abitatore di Meduna, dell' abitanza della cavalleria di Meduna, e dei beni ad essa devoluti, cioè: 1 manso sito al di là della fossa, e di certo territorio posto in luogo che chiamasi Roncano, e d' un altro in Avono d). — Lo stesso giorno investì sino a suo piacimento **Giovanni** notajo di Cividale, abitante in Bulleis, d'una parte di molino sito sotto il castel Venere (in Istria) e). — Nel dì 6 aprile diede investitura a **Maestro Malegno** abitatore di Meduna di certi mansi e beni da esso posseduti a diritto di abitanza della terra di Meduna, cioè, un casale ivi situato, ed altri pezzi di terra con Ronco e prato f). — Investì pure nel medesimo giorno **Simone** albergatore del fu Naldino di Firenze, dimorante in Udine, di mezzo manso posto nelle pertinenze della villa superiore di Udine che fu un tempo del q.m Odorico di Dina di detta Città, a diritto del Ministero del cavallo del sacco g). — Nel dì 10 aprile diede investitura di feudo retto e legale al Signor **Giovanni di Pirano** del fu Almerico di Detemario, di-

a) Thes. Ecc. Aq., p. 366.
b) Detto.
c) Detto, pag. 376, 377.
d) Detto, p. 337.
e) Detto, p. 362.
f) Detto, p. 376.
g) Detto.

1367 — **13** gennajo, Udine. — Si incontrano le seguenti spese per l'illuminazione da farsi al ritorno del Patriarca dall'I-

morante in Giustinopoli, della Chiesa ossia del diritto della Chiesa di S. Odorico di Pirano, con prati, terreni ed altre pertinenze poste nel distretto Piranese appresso il fiume e vicino al paludo del Comune di Pirano a). — Sotto il giorno 26 detto investì **Nicolò di Budrio** del fu Simone di tutti i suoi feudi e de' suoi progenitori (la di cui specifica non trovai, dice Odorico Susana, se non che del castello di Budrio), e parte anticamente del Signor Odorico di Budrio, con tutti i diritti e beni ad esso spettanti, e la metà della motta di Versa b). — Nel dì 9 maggio diede investitura, sua vita durante, al nobile **Doimo di S. Vito di Fiume**, vassallo della Chiesa Aquilejese, di due villaggi di essa Chiesa, cioè: Jascimbich che giace vicino il Castello di Cosegliaco, e Latoy ch'è situato tra esso Castello di Cosegliacco, e Bray, marchesato d'Istria, con la condizione che detti villaggi dopo la morte del Patriarca Marquardo restituisca esso Doimo senz' alcuna opposizione ad ogni richiesta dei suoi successori c). — Addì 18 maggio investì **Jacobino** cittadino di **Loch** di una decima a diritto feudale in Seyroch nella pieve di Lok rinunziata da Guielmo de Sperumberch d). — E nel giorno 25 del mese stesso diede investitura a **Giovanni Costa** notajo di Meduna, d' un sedime di molino sito nelle pertinenze di Meduna, vicino alla Chiesa di S. Maria di Brischis, sull' acqua del fiume, nel luogo che chiamasi la roja, e di certo territorio situato dietro la casa di detto Giovanni, e ciò a diritto di livello, ossia a censo perpetuo e). — Sotto il dì 13 luglio diede investitura nuovamente a **Filippo Draperio** q.m Tani di Firenze abitatore di Cividale, di 2 mansi e mezzo, dei quali uno e mezzo sito in Romanzacco e l' altro in Soleschiano f). — Nel giorno 2 settembre investe in forma di lettera **Gallono di Stayn** dei seguenti beni feudali, cioè: di 18 mansi de quali uno è sito in Vinchil, 10 in Moraus e sette in Gabranich, nonchè di una decima nella pieve di S. Vito e certi beni in Treven. — Il medesimo giorno investì **Donato** marito di Margherita vedova del fu Cadovrino del Cadore per sè, moglie ed eredi loro, di una casa e certi altri beni feudali situati nella pieve della contrada del Cadore g). — Nel dì 24 ottobre diede investitura ad **Engelpreto** abitatore di **S. Vito**, di una braida pustota (incolta) sita nelle pertinenze di S. Vito, confinante da un lato con le possidenze di Almerico di detto luogo, da altri due con quelle di Lirussio fabbro, e da ultimo colla fossa del paludo, pagando annualmente al S. Natale formento stara 3 e 6 quarte d' avena, con 3 galline, e prestò il giuramento di fedeltà. — Lo stesso giorno investì pure **Colletto** abitatore e giurato di **S. Vito** di certo manso posto nelle pertinenze di quel luogo (S. Vito), confinante da una parte con ciò che possiede Jacobo Falcano, dall' altra colla chiusura del manso di Ser Jacobo di S. Vito, dalla terza parte colla strada pubblica, e dal

a) Thes. Eccl. Aq. p. 377.

b) Detto, p. 376.

c) Detto, p. 358.

d) Detto, p. 377.

e) Detto, p. 358

f) Detto, p. 377.

g) Detto, p. 260.

stria, cioè: il Cameraro del Comune Udinese esborsò 18 denari in Colaciis comperati da Francescuto Baldane onde far Pagnaroli — (1) — in detta occasione a).

a) Fabrizj. Excerpta ecc.

1367 — 13 gennajo. — Cessa di vivere Marco Cornaro Doge di Venezia, e venne sostituito nella Dogale dignità nel dì 20 del mese stesso Andrea Contareno b).

b) Muratori. Annali d'Italia, anno 1367.

1367 — 18 gennajo, Udine. — R . . . di Castello muove contesa contro . . . . di Savorgnano per la demolizione di Tarcento c). — Questo documento interessante (che non ebbimo a fortuna d'averlo) contiene molte particolarità sulla guerra del 1348 e sul Patriarca Beltrando d).

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

d) Detto.

1367 — mercordì, 3 febbrajo, S. Daniele. — Nei villaggi di Tammaso, Susans e Villanova, viene proibita la vendita di vino, pane ed altri commestibili e).

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1367 — Nel febbrajo di quest'anno il Patriarca concede perdono a quei di Gemona f).

f) Detto.

1367 — sabbato, 27 marzo, Aquileja. — Il Patriarca Marquardo notifica la presa di Grado, e chiede soccorso g) agli Udinesi.

g) Detto.

quarto lato con la moglie di Giovanni Roili, e ciò a diritto del Ministero della Giureria. — Nel dì 25 ottobre diede investitura ad Enrico pievano di Radmansdorf qua Procuratore del nobile **Weydlini di Pelschach** q.m Weydlini, vassallo aquilejese, a retto e legal feudo delle decime, diritti ed onori, giudizii, e giurisdizioni in Vipacco, e Gabriach ed altrove h). — Sotto il giorno 27 del mese stesso diede investitura al nobile **Raiplino di Staierberch** a diritto feudale di 2 mansi posti vicino al luogo di Tiven, sul monte che chiamasi Cervayez devoluto alla Chiesa di Aquileja per la morte del fu Buygeni e sua consorte i). — E nel giorno 16 novembre reinveste di feudi Aquilejesi **Giovanni Furlano di Porcia** q.m Guecellone j).

h) Thes. Eccl. Aq., p. 361.

i) Detto, p. 361, 362.

j) D.r Ciconj cit. D. Stamp Collez. XVII-14.

(1) **Pagnaroli**. — Questi erano fuochi che faceansi in segno di allegrezza pubblica nelle circostanze di solennizzare un qualche fatto k).

k) Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Doge.

1367 — 30 marzo, Udine. — In questo giorno si fece la fondazione della Chiesa di S. Lucia a). — Anche l' Indice del Codice Diplomatico del Prof. Pirona riporta sotto la stessa data: *Fundatio Ecclesiae S. Luciae Utinen.* — *Ope D. Luciae et Sororum de Mulargiis de Utino.*

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1367 — 9 aprile. — Il Consiglio di Udine determina i quartieri per le genti dell' Imperatore b).

b) Dr. Ciconi, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Imperatore.

1367 — Si fa la nuova imposizione della Milizia come segue qui sotto — (1).

	Elmi.	Bal.
(1) Il Patriarca	32	8
Il Vescovo di Concordia	8	2
Il Capitolo d' Aquileja	10	2
L' Abate Bellinese	2	—
Il Preposito di S. Stefano	3	1
Il Monastero Dominorum Aquil.	2	2
Il Preposito di S. Felice	—	1
L' Abate di Rosazzo	3	1
L' Abate di Moggio	3	1
L' Abate di Sesto	4	1
Il Capitolo di Cividale	10	2
Il Monastero maggiore di Cividale	1	1
Il Capitolo di Udine	1	1
Prata	6	4
Purzia	6	4
Pulcinico	4	4
Il Preposito di Cargna	1	—
Aviano	1	1
Montereale	1	1
Maniaco	3	1
Pinzano	1	1
Toppo	1	—
Spengibergo (Spilimbergo)	8	2
S. Vito	2	1
Sbrojavacca	2	1
Lorenzaga	1	1
Salvantum (Salvarolo)	1	1
Meduna	—	2
Gruagno	—	1
Frattina	2	2
Flagogna	1	1
Villalta	1	2
Cavoriacco	1	—
Uruspergo	—	—
Fagagna	2	1
Moruzio e Arcano con un dextrario pro vexillo	5	4
Castillerio	—	—
Brazzacco superiore e Brazzacco inferiore	1	1
Fontanabona	1	—
Colloreto	6	4
Mels	2	2
S. Daniele	4	2
Pers e Susans	1	1
Portogruaro pedites 25		
Ragogna de Zopus	1	1
Plampergum (Prampergo)	2	2
Cassacco	1	—
Artegna	—	1
Vendojo	—	1
Buja	1	1
Attemps	2	2
Cucagna, Partistagno, Valvasone	10	6
Strasoldo	4	2
Manzano	2	1
Budrio	1	1
Castello, Tarcento infer. e superiore	3	3
Varmo superiore	2	1
Varmo inferiore	—	1
Saglatum (così)	—	1
Cergneo	1	1

1367 — giovedì, dopo l' ottava di Pasqua, 29 aprile. — Il Patriarca Marquardo commette a Giovanni Notajo di Cividale, Abitatore nel Castello di Bulleis, l'esazione della decima Aquilejese nella Contrada di Vignole nel Distretto di Pirano, che ad esso Patriarca e Chiesa d'Aquileja, da alcuni tempi addietro, con grave danno, viene indebitamente occupata. Ordinando a tutti i decimarii, massari e coloni, che debbano di ogni frutto pagar la decima antedetta, sì i presenti che i futuri, e comparire, obbedire e rispondere a).

a) Thes. Eccl. Aq., p. 357, 358.

1367 — venerdì, 7 maggio, Soffumbergo. — Il Patriarca assolve gli abitanti della Carnia dell' obbligo di lavorare intorno alle fortificazioni di Tolmezzo e conferma i loro antichi privilegi. E nel dì 28 del mese stesso annulla tutti i decreti che obbligavan quegli abitatori a lavorare nelle predette fortificazioni b).

b) Diplom. inedito del Bianchi indice prof. Pirona.

1367 — sabbato, 12 giugno, Cividale. — Viene emanata sentenza in favore del privilegio concesso dal Patriarca a quei di S. Daniele e contro il Signore di Susans e di Paolo Colloreto c).

c) Detto.

1367 — sabbato, 3 luglio, Udine. — Il Capitolo Udinese con accordo fatto sotto la data segnata, cede, a certi patti e condizioni, alla Religione dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme la Chiesa di S. Giorgio, situata in Udine nel Borgo di Graziano, pagando quella Religione al Capitolo ogn' anno una marca ad usum curiae, di rendita, per tale cessione d).

d) Liruti. Della Moneta, p. 109. — Diplomat. c. s. — Codice. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

	Elmi.	Bal.		Elmi.	Bal.
Aquileja	1	1	Canipa	1	—
Cividale	12	3	Soclevo	1	—
Udine e Savorgnano . .	32	8	Guarto		
Gemona	6	4	Luincis		
Venzone	4	2	Manzano pedites 25		
Montefalcone	1	1	Zoppola	1	1
Tolmezzo	2	—	Vipacco	—	—
Sacile	2	2	Mossa	1	—
Vel pedites 25			Osoppo e)	1	1

e) Rerum Goritiens. sub Comit. vol. II, pag. 61, esistente nell' Archivio del conte G. Attems di Gorizia.

1367 — 20 luglio, Viterbo. — Urbano V Pontefice scrive al Patriarca d'Aquileja sugli abusi introdotti in Friuli nel giudicare le cause per mezzo degli astanti a) — (1).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice professore Pirona. — Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1367 — 21 luglio, Cividale. — Il Vicario generale del Patriarca Marquardo minaccia la scomunica ad un abitante che voleva per credito di dazii incantare la casa di un Mansionario di Cividale b).

b) Cod. Dipl. c. s.

1367 — domenica, 8 agosto, Udine. — Vengono fatte proteste nel Parlamento c).

c) Dipl. c. s.

1367 — giovedì, 21 ottobre, Venezia. — Con ducale emanata sotto questo giorno, viene ordinato al Podestà di Trivigi d'informarsi e riferire su certi lagni del Patriarca intorno ai confini di S. Paolo e di S. Giorgio, ed intorno ai dazj nel condurre l'entrate dei suoi sudditi d).

d) Verci. Stor. della Mar. Triv., t. XIV, p. 26 doc.

1367 — 24 ottobre. — Udine manda suoi inviati al Patriarca per conferire riguardo alla fiera di S. Caterina e) — (2).

e) Diplom. c. s.

1367 — 25 ottobre, Aquileja. — Si fa nuova Chiesa in Cholulach f).

f) Detto.

1367 — venerdì, 17 dicembre. — Corradino q.m L . . di Montereale vende a Biado di detta famiglia la sua parte del garito e mansi di Barcis ecc. g).

g) Cod. dipl. c. s.

1367 — 18 dicembre. — Marquardo Patriarca, dovendo partire pel Marchesato d'Istria, fa in sua assenza Vicedomino F . . . di Savorgnano h). — NB. Avvertiamo: che il fatto riportato sotto questa data, anzichè al 1367 pare debba appartenere al 18 dicembre 1366.

h) Dr. Ciconj, cit. D. C. Ottelio e Coll. Frangipane.

1367 — Il Papa Urbano V, che fu il precursore della restituzione della sedia pontificale in Roma (effettuata poi

(1) E il de Rubeis M. E. A. col. 950 annota: 1367 — Viterbo. — Bolla di Papa Urbano V sull'abolire i giudicii per astanti.

(2) Furono questi Dietalmo di Andriotti ed Ermanno notajo che; Consiglio mandò procuratori a Marquardo, come si disse, acciocchè graziasse il Comune del permesso di poter far il mercato o fiera presso S. Caterina i).

i) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

nel 1377 come diremo), venne in quest' anno in Italia, quantunque i Cardinali francesi facessero il possibile per frastornare un sì lodevole progetto; e nell' ottobre giunse in Roma a).

1367 — Beatrice di Cormons, nell' anno presente, era Abadessa del Monastero di S. Maria in valle di Cividale b).

1367 — Mainardo VII Conte di Gorizia, fa noto al Consiglio e alla Comunità di Latisana, aver egli ricuperato dalla famiglia di Colloredo la Terra ed il territorio di Latisana, ch' era stata ad essa data a pegno, e chiede il giuramento di fedeltà c).

1368 — venerdì, 21 gennajo, Cividale. — Un prigioniero fatto nella guerra successa tra il Patriarca Lodovico Della Torre dall' una, ed il Duca d' Austria ed i Spilimbergo dall' altra, viene citato a pagare il debito incontrato per riscattarsi d).

1368 — 10 marzo. — Il Consiglio di Udine determina che D. Jacopo vada a Venezia, a spese della Chiesa maggiore di Udine, per condur in questa Città un Protomastro onde vedere e consultare *de edificando nostram Ecclesiam.* — E addì 27 marzo 1368 propone di mandare un sindico al Doge di Venezia per pregarlo ad essere fidejussore dei patti stabiliti fra il Comune di Udine *et Magistrum Petrum Paulum Muratorem de Venetiis ad edificando Ecclesiam Maiorem de Utino*, ed acciò permetta al detto maestro e compagno di venire a fabbricare in Udine. — E delibera anche di mandar sindici ed un notaio per scrivere i patti. Vennero eletti a sindici Ciotto degli Abati di Firenze Priore di S. Antonio di Vienna in Venezia, Pietro di lui fratello, Rainesio di lui nipote, e Maestro Giovanni orefice, e Rainesio q.m Parisino notaio, ambi di Venezia, per contrattare coi Maestri Pietro Paulo q.m . . . abitante in Venezia alla riva di Zanni in Canareggio, e Federico q.m da Varmo abitante in Venezia e).

a) Balbo, St. d'It., v. unico, p, 192. — — Muratori. Ann. d'Italia, anno 1367.

b) Mons. Guerra. Ot. For., vol. XIII, p 180.

c) Della Bona. Str. Cron, p. 107.

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Dr. Ciconi, cit. Ann Civ. Utini D. Stamp. Coll Ciconi XIX-12.

1368 — 23 marzo, Udine. — Questa Città fa dei preparativi per la venuta dell' Imperatore Carlo IV a).

a) Dipl. ined. de Bianchi. ind prof. Pirona.

1368 — domenica, 26 marzo. — Il Patriarca Marquardo investì Cristoforo di Cadore di due monti situati nel distretto Cadovrino, uno nel luogo che dicesi valle d' inferno, l' altro nel territorio della villa di Venasio nel sito che dicesi Clusa di Venasio, onde fondere argento ed altro metallo ecc. pagando ogni anno nella festa di S. Bartolomeo, a diritto di censo ossia livello, uno Sparviere b).

b) Thes. Eccl. Aq., p. 362.

1368 — 27 marzo. — La Città di Udine chiama da Venezia un architetto per la fabbrica del Duomo c).

c) Dipl. c. s.

1368 — domenica dell' olivo, 2 aprile, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese, per ordine dei Procuratori e deliberazione del Consiglio, diede 100 fiorini d' oro al nobile Federico di Savorgnano, che per conto del Comune medesimo li fu dato l' incarico di recarsi col Patriarca a servizio dell' Imperatore in Lombardia ed ove li piacerà, dovendo il Savorgnano condur seco 17 cavalli d).

d) Fabrizj. Excerpta ad Histor. Forum. manoscrit. autogr. nella Raccolta del prof. Pirona.

1368 — 24 aprile, Udine. — Venne in questa Città il Cancelliere dell' Imperatore Carlo IV, e all' alloggio del medesimo recaronsi a riceverlo il Capitano e Consiglio della Terra di Udine. — Ed il Cameraro per ordine dei Procuratori e Consiglio mandò 32 bocce di Rabiola, le quali costarono 48 denari; più 4 libbre di pignocato, comprato presso Nicolussio Baldane al prezzo di 24 soldi la libbra; più pro vitrijs et ciatis, portati con la detta Rabiola, che costarono denari 24: spese in tutto esso Cameraro 3 fertoni di denari, denari 34 e piccoli 4 e).

e) Detto.

1368 — 24 aprile. — Il Cameraro del Comune di Udine comprò per ordine dei Procuratori e Consiglio, da Manfredo Draperio, 9 braccia di panno scarlato al prezzo di 42 grossi il braccio, col quale venne fatto un pallio da presentarsi

all'Imperatore; e questa spesa ammontò a marche 5 e denari 64 a) — (1).

1368 — 25 aprile. — Il Comune Udinese manda i suoi Rappresentanti al Parlamento in Aviano b).

1368 — 27 aprile. — L'Imperatore Carlo IV venne in Udine c) coll'Imperatrice e figlia, ed accolto dal Patriarca, furongli date le stanze del Castello per suo alloggio. — L'Imperatore entrò nella città con molti prelati e principi, tra i quali era il gran maestro della religione di Prussia con grossa compagnia di cavalli, i Vescovi di Spira, d'Augusta e di Metz con quello di Padova, che avea seco Francesco Petrarca, poeta celeberrimo, il Duca di Sassonia che alloggiò nelle case degli Arcoloniani, il Signor Francesco di Carrara in casa Savorgnana, il gran contestabile d'Inghilterra, il Signor di Gurtembergo di Boemia, il Marchese di Marsin, il Signor Erinbergo, il Signor Rosemberg, il Duca di Napul, Nicolò ed Enrico Signori di Rostoch, il Signor Enrico di Duba, il fratello di Marquardo Patriarca, il Conte di Gorizia, il Conte di Maimburg, mastro della Corte imperiale, i fratelli dell'Arcivescovo di Praga, i Signori oratori Veneziani, il Signor Pietro Gambacorta, il Signor Raimondo Lupo con molti altri Signori. — La Città, oltre gli apparati sontuosi e magnifiche feste fatte col pubblico gli fece ancora onorato presente di un manto di scarlatto foderato di raso cremisino, inquartato con l'arme imperiali ricamate d'oro e di perle; il qual manto gli fu posto attorno dal Capitano di Udine nell'entrar della città. — Di più furono dispensate per la corte di Sua Maestà Cesarea 200 stara

a) Fabrizj. Excerpia ad Historiam Forumjulien., nella Racc. del prof. Pirona.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Fabrizj o. s.

(1) Il Dr. Ciconj nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Imperatore ci riporta ciò che segue: 1368 — 28 marzo. — Il Comune di Udine compra il baldacchino per la venuta dell'Imperatore. In tale occasione la Città dona all'Imperatore avena st. 200; al Sig. di Padova st. 100 e 4 vitelli; al marchese di Ferrara st. 100; a un fratello del Papa st. 100 e 4 manzi.

di spelta e 120 libbre di cera bianca, sei botti di finissimi vini, e dieci buoi grassi, il qual presente gli fu consegnato dal detto Capitano a ciò deputato con Elia Gubertini dottore, Francesco Valentini Camerlengo del Comune, Ettore Miuliti Cancelliere, Missio di Romanzacco, Nicolò dei Gabrieli di Cremona, e Martino Pavona Procuratore di Comune. — Li deputati al baldacchino furono Castone e Federico Savorgnani, Paolo Gubertini, Nicolussio Bellunisio, Pietro Arcoloniano, Beltrame de Bardi, Odorico d'Andreotti, Nicolò de' Gabrieli di Cremona, Paolo dei Guglielmi, Toppo di Toppi, Ermanno di Remanzacco, Galeotto dei Calidinesii, Gajo Orbiti, Pietro Janiis, e Filipussio Tommasini; ed a guidar le dame e dargli la mano furono Nicolò del Torso, Enrico Pavona, Sinibaldo dei Bardi, Nicolò Tommasini, Venuto Cataldini, Tomaso Janesi, Odorico Percotto, Luca di Leonardo Cataini, Antonio Toscano, Ermano e Serafino dei Notari. — Ebbero il carico di condurre per Udine l'Imperatore tre onorati Cavalieri, Francesco e Pagano Savorgnano e Simone di Valvasone; furono anche eletti uomini a ricever le vettovaglie dei luoghi circonvicini per mantenere tante corti, imperciocchè vi è memoria che si consumasse fino a 3200 staja di Spelta per i cavalli. — Mentre l' Imperatore dimorò nella Città di Udine, che furono sette giorni, si fecero feste pubbliche, con altri dilettevoli trattenimenti, ma la giostra bandita fu nobile, nella quale intervennero i principali Cavalieri di quella corte e delle città circonvicine. Finita la giostra l'Imperatore partì, accompagnato dal Patriarca, e quasi da tutti i nobili di questa Patria fin sui confini del Friuli, continuando il viaggio più innanzi con alcuni di loro a) — (1).

a) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

(1) Il Valvasone da cui trassimo il riportato qui sopra, pone nel dì 21 aprile la venuta dell' Imperatore Carlo IV in Udine; ma noi, appoggiati al Fabrizio ed ai fatti che si collegano alla mede-

1368 — 27 aprile, Udine. — Mancie date ai suonatori che accompagnarono le dame che recaronsi incontro all'Imperatrice a). — Il Fabrizio annota che il Cameraro di Udine diede 40 denari a questi filarmonici per l' oggetto accennato b).

a) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

b) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ms. aut nella Raccolta del Prof. Pirona.

1368 — 30 aprile. — Marquardo Patriarca investì a diritto di feudo d' abitanza del Castel Venere Accarisio q.m Pietro del fu Francesco di Trieste dei seguenti beni, cioè: di 6 masi nella villa Collodronico, 3 in quella di Gabronizza e Prapot, e di 2 posti nella villa di Polez c).

c) Thes. Eccl. Aq., p. 362, 363.

1368 — giovedì, 4 maggio, Udine. — Ot . . . da Ceneda viene nominato Vicario generale in Spiritualibus con piena facoltà da Marquardo Patriarca d).

d) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1368 — 24 maggio, Udine. — Il Codice Diplom. Frangipane indice Prof. Pirona riporta sotto questa data ciò che segue: Formola singolare di fine e remissione tra due fratelli per sentenza arbitraria. — *Quondam festucam in terram cadere dimitentes.*

1368 — giovedì, 1 giugno, Udine. — Il Vicario generale del Patriarca Marquardo emana sentenza tra il Monastero d' Aquileja e Stefano q.m Bonaquisti già Vicedomino del detto Monastero e).

e) Detto.

1368 — 7 giugno. — Venuta in Udine del Duca di Baviera. — E nel medesimo giorno il Comune di Udine fece i seguenti regali al Duca suaccennato, cioè: 8 libbre di confezione a 24 soldi la libbra, 28 boccie di Malvasia a 3 soldi la boccia, e 26 boccie di Rabiola a 21 picciolo la boccia, et Vrzios 26 per denari 26, cose tutte con le quali fu ricevuto il Duca, ammontanti in totale al valore di 1 marca e 152 denari f).

f) Fabrizj, c. s. — Diplom. c. s.

1368 — 22 giugno. — Giacomo Dellaporta di Gemona,

sima, abbiamo trovato di doverla annotare sotto il dì 27 del detto mese, come fecimo.

dottore licenziato in legge civile, era Vicario generale nel temporale per il Patriarca d' Aquileja a).

a) Mons. Guerra, Ot. For. v. XXX, p. 214.

1368 — 24 luglio. — Leonardo Arcoloniani lascia in testamento 32 marche di denari d' Aquileja per la costruzione del Duomo di Udine b).

b) Ciconj, citando D. Stamp. sua Coll. XIX-12.

1368 — lunedì, 7 agosto, Cividale. — Questo Comune fece i conti tra esso ed un stipendiario, che aveva servito sei mesi il Patriarca Marquardo in Lombardia all' esercito dell' Imperatore c) — (1).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1368 — 11 settembre. — Il Consiglio di Udine delibera di fare un bel bersaglio fuori della porta interiore di Pracchiuso, appresso S. Antonio (Arcivescovado) d).

d) D.r Ciconj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Bersaglio.

1368 — lunedì, 18 settembre. — Francesco q.m Varnero di Zucco di Cuccagna, Giovanni, Mattiussio ed altri suoi fratelli e nipoti q.m Adalpretto suo fratello, come eredi di Enrico di Cuccagna zio loro, pagano la dote a Indruda figlia del q.m Enrico suddetto, moglie di Pellegrino q.m Aldrione di Polcenigo e).

e) Pergamena del Conte E. di Zucco N. 64, vol. I., nel suo Arch. in Udine.

1368 — mercordì, 11 ottobre. — Andrea Contarini Doge di Venezia, con sua ducale, ordina che dalla Motta e da altri luoghi de' Caminesi non fosse estradata biada per condurla in Friuli f).

f) Verci. St. della Marc. Trev. t. XIV, p. 29 doc.

1368 — 12 ottobre. — Guido Vescovo di Concordia, conferma l' elezione fatta dal Comune di Portogruaro del suo Podestà nella persona del Cavaliere Biachino di Prata g).

g) Cod. diplom. di Portogruaro. p. 91

1368 — venerdì, 3 novembre, Udine. — Si manda Ambasciata al Conte di Gorizia h).

h) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

(1) In questo fatto ci pare sia sbagliata o la data dell' anno o quella del mese, mentre prima del maggio l' Imperatore non partì per Lombardia, nè quindi con lui l' esercito, nè il Patriarca; per ciò ai 7 di agosto di quest' anno non potevan essere scorsi i sei mesi di servizio di cui si parla: pare adunque o doversi questi diminuire, o riportare ad altro anno il fatto suaccennato.

1368 — 27 aprile, Udine. — Mar ..esta Città si stache accompagnarono le dame che ... peratrice a). — Il Fabrizio ann... del fu Ser Benvenuto diede 40 denari a questi fil... ..esco di Savorgnano, Vicenato b).

a) Diplom. inedito del Bianchi indice prof. Pirona.

b) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ms. aut nella Raccolta del Prof. Pirona.

1368 — 30 aprile ... Marquardo, investito di certi ritto di feudo d' ... di Annono, ed altrove, parte a ... ..anza, ed altri a diritto di livello, ossia Pietro del fu ... di 6 masi ... censo b). nizza e ... Angelo Canopeo, Vescovo di Trieste c).

c) Thes. Eccl. Aq. p. 362, 363.

136... — 1368 — Petrarca, venendo in Italia coll' Imperatore Carlo IV, passa per Udine ed alloggia nel palazzo che il Vescovo di Concordia aveva in Udine in Contrada di Rauscedo, sotto la muraglia Castellana verso Levante, unito con l' Ospitale di S. Girolamo d).

d) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1368 — Il Comune di Udine paga salario ai custodi delle porte interiori e).

e) ...

1368 — Carlo IV Imperatore, guerreggiando contro Veneziani, invade il Friuli con 60 mila Tedeschi ed Ungheri f).

f) Detto, citando ...

1368 — Bernardo, q.m Uccellaci de Comis introduce in Udine l' arte della pannina e del tingere in lana. Abitava rimpetto al Palazzo Arcoloniani g).

g) Detto, citando ... Lett.

1368 — Muore Orso Patriarca di Grado e vi succede in quella dignità Francesco Quirini Veneziano, Arcivescovo di Candia, che vedremo aggregato nel numero dei Santi h). — Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica pone l' elezione del Quirini a Patriarca nel 1367.

h) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 363.

1368 — La Città di Udine fece accordo coi Protomastri Pietro Paolo di Venezia, e Federico di Varmo per edificare tutta la crociera della Chiesa maggiore, obbligandosi a somministrare loro l' occorrente materiale e compensarli dell' opera con 1000 zecchini veneti. — E nell' anno susseguente trovasi Protomastro alla fabbrica un Maestro Zannini e licenziati i precedenti i).

i) D.r Ciconi. Ill. storiche stat. della citt. di Udine, p. 28.

368 — Carlo IV Imperatore visita il corpo del Patriarca ʼndo e vi pone in petto un gioiello con iscrizione in- che appartenne a S. Elibetta Regina d' Ungheria a).

— Il Comune di Cividale determina di dare 14 scarlatto ogni anno al vincitor della giostra che l giorno di S. Donato e nell' altra di S. Barto- fece sino al 1574 b).

li abitanti di Latisana giurano fedeltà al Conte ..iconoscendolo per supremo Signore c).

.369 — martedì, 9 gennajo. — Andrea Contarini Doge di Venezia, con sua ducale, ordina al Podestà di Trivigi, Dardi Polano, e a Nicolò Giustiniano Capitano di quella Terra, di spedire 80 fanti levati dai Cittadini ed abitanti di Trivigi per spedirli sotto Trieste. — E nel giorno stesso, con altra sua ducale, dà ordine a Nicolò Giustiniano di inviare a Venezia due delle migliori compagnie di cavalleria di Trivigi, per essere spedite contro Trieste d).

1369 — 15 gennajo. — Il Doge di Venezia, con sua lettera ducale, ricerca ai Coneglianesi un uomo per villa onde mandar in Istria e).

1369 — 16 gennajo. — Franceschino del fu ser Pagano de Bonacorsi di Firenze, abitatore di Meduna, venne investito dal Vicedomino di certa abitanza di Meduna che fu di Comutino di colà, e che Giovanni q.m Moretti di Meduna liberamente rinunziò con tutte le sue case, mansi e diritti ad essa in qual siasi modo spettanti f).

1369 — 23 gennajo. — Nicolussio q.m Ermacora di Prata fu dal Vicedomino investito di un' abitanza della Meduna, che i suoi ebbero da antico tempo, con la condizione, che se non abiterà e farà residenza in essa, ritorni immediatamente alla Chiesa Aquilejese g).

1369 — 24 gennajo. — Il Cameraro del Comune di Udine per ordine del Capitano e Consiglio pagò 15 marche di soldi a maestro Jacobo orefice q.m Zuyorij Udinese, per

a) D.r Cicogni cit. sua Coll. XIX-11.

b) Detto, citando Sturolo, Mem.Civ., p. 34 T.

c) Palladio. St. del Fr parte I, p. 388

d) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XIV, p. 31 e 32 doc.

e) Detto, p. 32.

f) Thes. Eccl. Aq. p. 378.

g) Detto

una centura d' argento dorato, del peso di 30 once, che il Comune medesimo donò a Marsilio Medico Padovano quando visitò il Cavaliere Federico di Savorgnano nella sua malattia a). Il Diplom. inedito del Bianchi, Indice professor Pirona dice: per la cura prestata al Cavaliere suddetto.

1369 — 26 gennajo. — Il Consiglio di Conegliano elesse 25 Cavalieri, e 50 pedoni coi loro Capitani, e mandò contro i Triestini in Castel Venere b).

1369 — venerdì, 23 febbrajo. — Il Doge di Venezia con sua ducale ordina a Dardi Polano Podestà di Trivigi di trattar onorevolmente il Patriarca d' Aquileja, e riceverlo entro la Città, ma solo con 40 persone c).

1369 — 26 febbrajo, Udine. — Deputati Udinesi andati incontro al Patriarca che torna dalla Lombardia d). — Anche il Fabrizj ci narra: che, Venuto Cameraro del Comune di Udine diede, sotto questa data, 12 marche di denari al Cavaliere Federico di Savorgnano, e ad Azzolino, i quali recaronsi incontro sino a Sacile al Patriarca Marquardo reduce dalla Lombardia, ov' erasi portato coll' Imperatore e).

1369 — sabbato, 3 marzo, Udine. — Si invita a mandare un rappresentante al Parlamento f).

1369 — venerdì, 27 aprile. — Il Doge Veneto commette a Jacobo Mauro Podestà di Conegliano di mandar tosto a Venezia due guastatori per ogni villa del distretto, volendo dare un guasto generale ai Triestini g).

1369 — sabbato, dopo la Pentecoste, 26 maggio, Udine. — Vengono destinati dal Friuli alcuni Deputati a trattar pace tra la Repubblica di Venezia ed il Patriarca h).

1369 — mercordì, 6 giugno, Udine. — Si fa uno steccato pel duello di Nidilo Tedesco con Nicolò de Bardis i). — Anche il Fabrizj sotto questa data annota: che il Cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede 16 denari aquilejesi a Maestro Nicolò di Magredis marangone e due suoi lavoranti, i quali costrussero in Mer-

a) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. eoc. ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

b) Verci. St. della Marca Triv. t. XIV, p. 33.

c) Detto.

d) Diplom inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

e) Fabrizj. c. s.

f) Dipl. c. s.

g) Verci, c. s. p. 40

h) Cod dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

i) Diplom. c. s.

cato nuovo uno steccato, in compagnia d' altri marangoni, per l' occasione del duello tra Nichilo Tedesco, e Nicolò di casa Bordoni da Firenze a). a) Fabrizj. Excerp. ecc.

1369 — 9 giugno, Udine. — Ser Ettore notajo venne mandato in ambasciata al Patriarca in Rosazzo onde far atto di condoglianza secolui per la morte di suo fratello b). b) Detto. — Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1369 — martedì, 10 luglio, Venezia. — Il Doge Andrea Contarini ordina con sua ducale a Dardi Polano Podestà di Trivigi, acciocchè debba informare due Provveditori spediti per comporre le differenze per confini e giurisdizioni di Oderzo e S. Paolo tra la Repubblica Veneta ed il Patriarca d' Aquileja, il quale a quest' oggetto manderà pure per conto suo due altri individui nel dì 28 luglio c). c) Verci. Stor. del'a Marca Triv. t. XIV, p. 41.

1369 — 18 luglio, Udine. — Questa Città compra un orologio da Giovanni Canonico di Cividale e Parroco di Codroipo d). — Sentasi anche il Fabrizj su ciò: Venuto Cameraro del Comune di Udine per deliberazione del Capitanio e Consiglio, diede, sotto la data segnata, 18 marche di denari al Canonico e Pievano suddetto per un orologio che comprò da lui per il Comune al prezzo di 35 marche di denari aquilejesi e). d) Diplom. c. s. — Fabrizj. c. s. e) Detti.

1369 — 22 luglio, Udine. — Francesco e Pagano di Savorgnano vengono mandati ad incontrare l' Imperatore e l'Imperatrice nel loro ritorno dalla Lombardia f); e il Camerarо Udinese suddetto esborsò in tale circostanza 5 marche e denari 10 per le spese di questi due Signori, che cavalcarono sino a Marano, con quanti cavalli poteronsi avere in Udine, nonchè per le spese dei buoni uomini che li accompagnarono, e vi stettero colà due giorni g). f) Diplom. c. s. g) Fabrizj, c. s.

1369 — 23 luglio Udine. — Il Comune pensa a provvedere la Città di quello che può occorrere all' Imperatore e al di lui seguito h); perciò manda due de' suoi Preconi (Cursori), Antonio e Dusio, per i villaggi onde facciano condurre in Udine vettovaglie, cioè fieno, strame, polli, ed altro i). h) Dipl. c. s. i) Fabrizj, c. s.

1369 — 30 luglio, Udine. — L'Imperatore Carlo IV accorda in compenso al Patriarca Marquardo la quinta parte della somma dovutagli da Cane Della Scala Signore di Verona a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1369 — domenica, 12 agosto. — L'Imperatore Carlo IV concede privilegio ad Azzolino (e fratelli) Gubertini b); con cui li crea Conti Palatini e Cavalieri aurati, con autorità impartita anche a suoi discendenti, di crear Notaj, Giudici, ecc. c) — (1).

b) Detto.

c) Capodagli. Ud. illustr. p. 119 e 417.

1369 — 12 agosto, Udine. — Questo Comune spedisce Ambasciatori a formar parte del seguito dell'Imperatore e del Patriarca, onde combinare un trattato di pace coi Duchi d'Austria d). — Il Fabrizj pure ci dice: aver il Cameraro Udinese, nel giorno predetto, con deliberazione del Capitano e Consiglio, spese 28 marche, 3 fertoni di denari, e denari 20 per gli Ambasciatori suaccennati, che furono il nobile Azzolino Dottor in legge e decorato della Milizia (cioè

d) Diplom. c. s.

(1) **Gubertini famiglia**, cenni. - Nel 1319 portossi da Novate, luogo sul milanese, ad abitare in Udine Gubertino Gubertini notajo che venne per Cancelliere del Patriarca Pagano Della Torre, e fondò quivi la nobile famiglia Gubertini, la quale per le sue ricchezze ebbe in feudo il Castello di Cusano, e si distinse per buon numero di illustri soggetti e). Dal Libro d'oro della Città di Udine descritto dal Giusti, e dalla Cronaca del Monticoli rilevasi una differenza nell'epoca di sua venuta in Friuli, mentre si trova che questa famiglia già nel 1300 era ascritta alla cittadinanza udinese; e la Cronaca suddetta ci narra pure che Gubertino fu Lombardo e da Crema, il quale essendo mercadante di panni si fece assai ricco e divenne cittadino di Udine. Da questo trasse il cognome la famiglia stessa, che estintasi poi, lasciò ai Valentinis, suoi più prossimi congiunti, le sue facoltà f). Distinsero la medesima Azzolino ed Elia fratelli (nonchè il loro padre Gubertino) i quali pei meriti di cui erano forniti, oltre il Cavalierato ed il Diploma di Conti Palatini col quale vennero fregiati in uno a' loro discendenti, si resero celebri per scienza legale, e per pubblici affari g). La casa d'abitazione della famiglia Gubertini in Udine probabilmente era quella che ora è abitata e posseduta dal Co. Caimo Dragoni presso la fontana (o piuttosto Valentinis in borgo S. Bartolomeo h).

e) Capodagli, c. s., p. 118, 119.

f) Cronaca Monticoli.

g) Capodagli, c. s., p. 118, 119, 417.

h) D.r Ciconj, cit. C. Arc. Marangoni, Cartel. 17.

del Cavalierato), Solone di Savorgnano ed Ettore Notajo, destinati a recarsi a Villaco coll' Imperatore, e col Patriarca d' Aquileja a trattar pace e concordia fra il Patriarca suddetto e tutta la Patria del Friuli dall'una, col Duca d'Austria dall' altra. — Quest' importo fu versato dal succitato Cameraro in numero di 70 Ducati d'oro buoni e di giusto peso, al valore di 66 denari aquilejesi per cadauno, formanti appunto il quantitativo delle marche, fertoni e denari di cui dissimo a).

a) Fabrizj. Excerpta ad Hist. For. ms.aut. nella Racc. Pirona.

1369 — 24 agosto, Gemona. — Costruzione della Loggia di questa Città b). — Sotto la stessa data il Liruti riporta: La Comunità di Gemona delibera in Consiglio di riformare intieramente dalla rozza architettura il suo palazzo pubblico, e per sostenerne la spesa, assegnò la rendita o gabella che pagavano a quel Comune i Toscani forestieri sulle loro stazioni o botteghe di negozio. — Ispettori al lavoro creò due suoi nobili, che furono Nicolò de Cramis e Nicolò di Franceschino della Villa. — Questo palazzo tuttora esistente, dice il Liruti, è incrostato di marmi di vari colori, aprendosi al dissotto, sopra colonne di marmo una bella Loggia, dove si rende ragione, con altre stanze annesse di pubblico servizio, sopra le quali avvi un belissimo salone capace di qualsiasi radunanza; e inoltre una stanza per i due Consigli men numerosi, la cancelleria, l' archivio pubblico e l' armeria, dove si conservano armi per 2000 fanti, numero ordinario una volta, che dei soldati abitanti in Gemona si raccoglieva per le occorrenze, come si ha memoria in vari tempi c).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Liruti. Not. di Gemona, p. 53, 54.

1369 — domenica, 9 settembre, Cividale. — Gli abitanti del villaggio di S. Guardo (ora S. Guarzo) intendono di non essere obbligati a somministrare legname per la costruzione della forca, come pretendeva il Gastaldo di Cividale d).

d) Diplom. c. s.

1369 — 21 settembre. — Udine protesta di servire il Patriarca nella Lega coi Duchi d' Austria contro il dominio di Venezia e).

e) Ciconi, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1369 — 27 settembre. — Mainardo Savio Gemonese viene fatto Ambasciatore della Comunità di Gemona per trattare presso la Repubblica Veneta riguardo alla guerra e tumulti che fervevano allora in Friuli a).

a) Lirutl. Not di Gemona, p. 87.

1369 — Essendo Doge Andrea Contarini, i Veneziani accettano, onde pacificarsi col Duca d' Austria, la mediazione del Patriarca d' Aquileja b).

b) D.r Ciconj, ecc. C. Arch. Savorgnan.

1369 — mercordì, 3 ottobre. — Muore in Vienna Margherita Maultasche seniore (ultima superstite della linea tirolese-goriziana) figlia di Enrico Re di Boemia e Duca di Carintia c).

c) Della Bona. Str. Cronologica, p. 107.

1369 — 5 ottobre. — Marquardo Patriarca d' Aquileja promulga, come giudice arbitro, unitamente ad Azzolino Gubertini e Andrea di Polcenigo, la sentenza per la decisione delle controversie vertenti fra Pileo e Pertoldo fratelli di Moruzzo, Federico di Colloreto, Nicolò ed Odorico di Pantaleone, Giovannino d' Arcano, ed altri Consorti dall' una, e dall' altra parte Guecello Ridolfi, Ermagora del Turco ed Antonio Dreossio di Fagagna per occasione dei Pascoli di quel territorio d).

d) Palladio. St. del Fr., parte I, p. 381.

1369 — martedì, 13 novembre, Vipacco. — Ad Ermano Conte di Cilla venne data investitura feudale e).

e) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1369 — 4 novembre, Gemona. — Sotto questa data fu tenuto quivi Placito della Cristianità f). — Per il Placito Cristiano vedasi il vol. III di questa Raccolta a p. 13.

f) Detto.

1369 — 18 novembre. — Andrea Contarini Doge di Venezia dà notizia ai Trivigiani dell'acquisto di Trieste fatto dai Veneziani g) mentre nell' anno presente ribellatasi essa Città, fu valorosamente ripresa dai medesimi h). — Anche E. Cicogna nella sua Cronaca Veneziana riporta: 1369 — i Veneziani ricuperano Trieste.

g) Verci. St. della Marca Triv. t. XIV, pag. 52, doc.
h) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1369.

1369 — 19 novembre. — La tregua coi Duchi d'Austria fatta dal Patriarca e Friulani, è prorogata di 3 anni i).

i) Dipl. c. s.

1369 — Ritornato il Patriarca Marquardo alla Sede, con-

cesse agli abitanti della Terra di S. Daniele privilegio: che per tre miglia attorno esso luogo non potesse alcuno tener osteria, nè vendere a minuto alcuna vettovaglia a forestieri, ma solo agli abitanti di quel territorio a).

1369 — Il Comune di Udine prende determinazione sopra l'arte dei Vetri introdotta in Città da Simone; — dà 100 fiorini di regalo ai maestri dell' arte della lana; — e conduce Agostino di Napoli in medico per marche 20 all' anno b).

1369 — Trovasi che sotto questo tempo cominciavasi l'anno in Friuli dal giorno della Natività del Signore c).

1370 — giovedì, 28 febbrajo. — Maestro Stefano Carpentiere dimorante in Udine, figlio di Maestro Zannino Carpentiere della vigna di Venezia, il quale fu di Trivigi, venne investito dal Patriarca Marquardo di un manso sito in Sedegliano, che un tempo fu ottenuto da Maestro Jacobo Carpentiere, a diritto del Ministero delle Macchine, coll' obbligo di servire il Patriarca, suoi successori e Chiesa Aquilejese con il detto Ministero in qualunque incontro, ed ogni volta che fosse occorevole d).

1370 — sabbato, 2 marzo, Udine. — Il Friuli manda Deputati al Papa per giustificare il Patriarca e).

1370 — 18 marzo, Aquileja. — Il Patriarca raccomanda a Nicoluccio de Bellonis di usar indulgenza co' di lui debitori fino alla sua venuta in Gemona f).

1370 — martedì, dopo l' ottava di Pasqua, 23 aprile. — Volrico di Reiffenberch investe Giovanni Jud (ossia giudeo) del fu Gocznami di Gorizia, di una corte ed una vigna poste sotto la fossa vicino il monastero. — Dato in Reiffenberg la domenica dopo S. Giorgio, cioè ai 23 d' aprile g) — (1).

a) Palladio. St. del Friuli, parte I, pag. 383.

b) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Vetri, Lanifizio e Medici.

c) Fontanini. Delle Mamale, p. 19.

d) Thes. Eccl. Aq., p. 378.

e) Cod. dip. Frangipane. Indice prof. Pirona.

f) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

g) Della Bona. Str. Cronol., p. 167.

(1) Avvertiamo che la domenica dopo S. Giorgio cadeva in quest'anno 1370 nel dì 28 del detto mese e non nel 23, sicchè riteniamo errore di edizione il giorno qui sopra indicato, e sostituiscasi il dì 28.

1370 — domenica, 5 maggio. — Il nobile Nicolò di Francesco di Strassoldo, vassallo della Chiesa di Aquileja, fu investito benignamente di tutti i feudi e diritti che i suoi antecessori anticamente ebbero a tenere dalla Chiesa Aquilejese, cioè l' avvocazia ed altro, e ciò con bandiera rossa nelle mani in segno di libertà a).

a) Manoscrit. del co. Ricciardo di Strassoldo, p. 88 e 404.

1370 — giovedì, 13 giugno. — Marquardo Patriarca concesse a Nicoluto della Porta di Gemona, a diritto di perpetuo censo aquilejese, una vigna incolta nelle pertinenze di Gemona in luogo che dicesi Arivyes verso la Terra di Venzone, coll' obbligo di pagare nel giorno della festa di S. Michele alla Canipa di Gemona 3 conzi di vino terrano b).

b) Thes. Eccl. Aq., p. 578, 579.

1370 — 14 giugno. — In questo giorno il Consiglio di Cividale si riunì nella casa . . . di Ottobono di Ceneda Decano Civitaten . . . , Rainaldo di Vicenza Giurisperito Gastaldione, Ottacco q.m Nicolò, Mano notaro q.m Stefano notaro provisore, Rodolfo e Filippo fratelli de Portis, Luigino q.m Candido, Ulvino de Canussio, Jacobo q.m Ermanno, Jacopo Ribis, Lanfranco apotecario, Nicolò Mestrono, Torino del fu Antonio, Antonio Gallo, Ermanno q.m Leonarduccio, Giovannino Longo, Nicolò Pietro del fu Bernardo, tutti Consiglieri della Città di Cividale c).

c) Mons. Guerra. Ot For. vol. XXII, p. 243.

1370 — 26 giugno, Cividale. — F . . . di Randecb fa procura nella lite contro S . . . di Cucagna d).

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1370 — lunedì, 1 luglio, Udine. — Il Patriarca Marquardo affitta a Giovanni barbiere di Attems la Statua (forse la stufa) e Bagni del giardino e).

e) Dipl. ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

1370 — 13 luglio. — Si fa provvisione di rampini di ferro per prender i lupi che nel Friuli divoravano i fanciulli f).

f) D.r Cicconi, cit. Il. Archivio Com. Udin. Rep. Danni.

1370 — 15 luglio, Udine. — F . . . di Savorgnano, per deliberazione del Consiglio accompagna a Roma il Patriarca Marquardo g).

g) Cod. dipl. c. s.

1370 — 29 luglio, Ovar. — Vengono concesse indulgenze all' Altare di S. Daniele nella Chiesa di Serto (così) a).

1370 — sabbato, 28 settembre, Udine. — Il Consiglio manda ambasciatore a Venezia insieme colla Provicia, a favore di Portogruaro contro Caorle b).

1370 — 24 ottobre. — Zannino di Prata Giurisperito era in questo tempo Capitanio della Terra di Udine c).

1370 — domenica, 17 novembre Gemona. — Il Priore dell' ordine dello Spirito Santo spedisce al Priore dell' Ospitale di Gemona i privilegi apostolici e gl' istrumenti e lettere spettanti a quell' Ospitale, e gli ordina di fedelmente custodirli d).

1370 — 20 novembre, Cividale. — La custodia del Castello superiore di Tolmino è per un anno affidata a Nicolò q.m Tomaducio da Cividale e).

1370 — 28 novembre. — Il Patriarca Marquardo investì Giorgio del fu Giorgio di Lonch, di un manso situato in Circhinitz a diritto di censo perpetuo, pagando nel giorno della Natività del Signore 100 denari aquilejesi alla Canipa di Tolmino f).

1370 — giovedì, 19 dicembre. — Muore in Avignone il Papa Urbano V che nell' anno presente, da Roma era ritornato colà per le sollecitazioni dei Cardinali Francesi, ad onta dei frutti di quella pace, che cominciava a godere lo Stato Ecclesiastico e l' Italia per la sua venuta e dimora in Roma. — Fu dotato questo Pontefice delle più belle virtù, perchè umile, sprezzatore delle pompe, limosiniero, zelante del Culto divino, a tale che fu tenuto per santo dopo la sua morte. — Nel dì 30 dicembre venne eletto Papa Pietro Ruggeri figlio a Guglielmo conte di Belforte, e nipote di Clemente VI, Cardinale di S. Maria Nuova, giovane d' età, ma vecchio di costumi, scienziato nelle leggi, ne' canoni e nella Teologia, modesto, liberale, e da tutti amato pei suoi modi onesti e cortesi, prese egli il nome di Gregorio XI g) e fu consacrato nel dì 5 gennajo dell' anno seguente h).

a) Diplom. inedite del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) M. Guerra O. F. v. XXX, p. 311.

d) Dipl. c. s.

e) Detto.

f) Thes. Eccl. Aq., p. 379.

g) Muratori. Ann. d' It., an. 1370.

h) Rubeis. M. E. A., colonna 955.

1370 — Il Patriarca Marquardo fece aggiustamento cogli abitanti della Terra di Muggia sotto l'obbligo che dovessero prestare obbedienza alla sua Sede, e pagargli ogn'anno per decima una limitata quantità di vino, olio e denari a).

1370 — I capi della città e del Comune di Latisana rassegnano l'amministrazione e la Gastaldia di quel luogo nelle mani di Mainardo Conte di Gorizia b).

1370 — Il Castello di Buja, fatto Gastaldia, fu investito a Federico Savorgnano da Marquardo Patriarca. Questo castello era annoverato fra i principali ed antichi della Patria, e tra i più forti c). — E dallo stesso Patriarca venne pure investito Pagan Savorgnano del feudo di Forni Savorgnano, situato nella Carnia al confine del Canal di Socchieve d).

1370 — Marquardo Patriarca fa alleanza con Carlo Imperatore, e coi Genovesi contro i Veneziani abbruccia Grado, e).

1370 — Nell'anno presente Zanfrido e Filippino Della Torre fratelli, figli del fu Antonio vennero fatti Cittadini Udinesi f).

1370 — In quest'anno venne gettata la volta del Presbiterio del Duomo, o Chiesa maggiore di Udine, e tre anni dopo fondansi le cappelle minori g).

1370 — Il Comune di Udine erige la Torre a porta S. Lazzaro; e determina sul salario del pubblico orologiaro h).

1370 — Tra i nobili Consorti di Manzano venne fatta composizione per le differenze insorte riguardo ad un molino in Manzano i).

1371 — mercordì, 1 gennajo, Udine. — Marquardo Patriarca, con una seconda sua lettera, chiede soccorsi onde difendersi dalla Compagnia di S. Giorgio, che sta per invadere il Friuli j).

1371 — 10 gennajo, Udine. — Si fanno saggi o prove della moneta k).

1371 — 18 gennajo, Udine. — Gli Udinesi sommini-

a) Palladio St. del Fr., P. I, p. 384. — Thes. Eccl. Aq., p. 411.

b) Della Bona, Str. Cronol., p. 107, 108.

c) Valvasone. Li Succ. della Patria del Friuli, ms. nella Racc. Pirona.

d) Grassi. Not. della Carnia, v un., p. 174.

e) Dr. Ciconj, sua Collez., Mem. Friul., XV-1.

f) Mons. Guerra Ot. For., volum. I., p 69 e 258.

g) Dr Ciconj. Ill. stor. stat. della cit. di Udine, p. 28.

h) Detto, citando D. Arch. Com. Ud. Rep Porte e Rep. Orologio pubb.

i) Doc. nell' Arch. della fam. di Manzano.

j) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

k) Detto.

strano soccorso al Patriarca Marquardo per la liberazione di Portogruaro a). — Ecco quanto ci riporta anche il Thes. Eccl. Aq.: — La Terra di Portogruaro, occupata da alcuni, venne liberata dal Patriarca suddetto, al quale per sè e suoi successori, e in luogo e nome della Chiesa d'Aquileja, i terrieri e contadini di essa per sè e loro Comune, prestarono piena e perpetua fedeltà, obbedienza ed omaggio; cedendo pur anche ogni introito di dazj, diritti e giurisdizioni della Terra, in qual siasi modo spettanti ad esso Comune. — Indi il Patriarca per grazia permise ad essi metà dei predetti introiti ad uso, volontà e necessità della predetta Terra e Comunità b). — E qui troviamo di far cenno pur anche dei vecchi Statuti di questa Terra giacchè anteriormente non fu fatto, e ciò come sta esposto nella nota seguente — (1).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Thes. Eccl. Aq., p. 408.

1371 — domenica, 2 febbrajo, Udine. — Nicolussio Orbiti fa il suo testamento, con cui ordina venga seppellito il suo cadavere nella Chiesa dei Frati Minori di Udine in unione al cavallo ed armi, giusto il costume usato dalla nobiltà b).

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice professore Pirona. — M. Guerra. O.F., vol. XIII, p. 589.

(1) **Statuti ed Ordinamenti** di Portogruaro del 11 novembre 1300 proposti da Jacobo vescovo di Concordia, dal capitano, dai consoli, dai rettori e consiglio di Portogruaro. — Vertivano: sui bestemmiatori (cap. 38), sugli omicidiarii (1-4, 50), su quei che percuotevano e ferivano (5-6, 8-14, 16-17, 27, 34-35, 37, 40), sui traditori di Portogruaro (20-21), sui baracterios (53), sui baruffanti (54), su coloro che tenevano i banditi (22), sui falsi testimonj (23) sugli offensori colle parole (15, 28), sugli adulteri e rapitori (24-26, 41-42), sui debitori (46), sui non paganti le angarie (33), sugli entranti con violenza nelle case altrui (18-19), sui compromessi e somme depositate a tal oggetto (52), sui pegni (29, 45, 49), sui molinari (31-32), sui forensi (55), sul non por pelli nel fiume Lemene (48), sul far usura (51), della forza dei statuti 17, 30, 39, 43-44, 47.

Le pene erano le seguenti: la morte, le battiture, il bollo della mascella, il taglio, il carcere, il bando; le pecuniarie poi pagavansi in lire di danari veneti, di danari di piccioli, e soldi di danari veneti, metà delle quali doveano darsi al vescovo c).

c) Cod. diplom. di Portogruaro, p. 24 alle 44.

1371 — Investiture accordate dal Patriarca Marquardo nell' anno presente. — Vedasi la nota qui sotto — (1).

1371 — giovedì, 20 marzo. — Marquardo Patriarca conferma un privilegio col quale il Patriarca Nicolò fece grazia al Comune d' Aquileja di certi danari dovuti al Patriarca

(1) Nel dì 18 marzo investì il nobil uomo **Candido** q.m **Ancio** di **Ragogna** vassallo della Chiesa Aquilejese, a retto e legal feudo della casa che il fu ser Ancio suo padre fece costruire vicino a Madrisio, e ciò con ogni diritto spettante alla medesima a). — 27 marzo. Diede investitura a **Manziglio** del fu **Ottone** di **Cernomel** di retto e legal feudo della villa di Marvenech nell' Istria, per lo innanzi avuta dalla Chiesa d' Aquileja dal Cavaliere Erardo di Erbestayn, e devoluta alla Chiesa medesima per esser questo morto senza legittimi eredi b). — 10 aprile. Per rassegna fatta da Domenico q.m Mattia mugnajo di Caprileis abitante in Udine, e da altri, della seguente parte di manso, investì il Sig **Ettore notajo** del fu **Francesco Miuliti** di Udine di parte del manso di feudo del Ministero del forno, ossia della pistoria: il qual manso è posto nella villa superiore di Udine al di fuori nella tavella superiore, con campi, prati, boschi e pascoli c). — 3 settembre. **Corrado** q.m **Rodolfo** di **Cormons** venne investito a retto e legal feudo del transito, seu zopo, sull' acqua dell' Isonzo nel luogo che dicesi Fogliano, con tutti i suoi diritti d). — 7 settembre. Diede investitura al Sig. **Francesco** di **Cernedo** del fu Sig. Pietro a diritto di feudo de' seguenti beni feudali, stati del Sig. Costantino di detto luogo, suo zio, che poco prima morì senza eredi maschi, che ottenevali in feudo retto e legale dalla Chiesa di Aquileja, cioè: un bene sito nella villa di Cerneo; altro retto da Giovanni di essa villa, ed un altro ancora retto da Valentino di detto luogo; più un bene posto nella villa di Calminis, altro retto da Simone, ed uno pur retto da Luca e Giovanni della villa medesima e). — 17 settembre. Investì **Vilalmino di Raichemburgh**, vassallo della Chiesa di Aquileia, d' una decima di vino posta vicino a Pisecz (Pisin), con obbligo che sino alla prossima festa della Natività debba provvedere onde ricevere l' investitura di essa f). — 13 novembre. Investitura feudale di **S. Daniele** g) — 18 novembre. Investe i fratelli **Nicolò** e **Benvenuto** q.m Simone di **Flagogna**, e **Nicolò** e **Picossio** del fu Joannoto Picossii d' Aquileia, di certo molino posto sul fiume essia roia Dragogna vicino al territorio e confini di Pirano, e al bosco di Gaso; pagando annualmente a diritto di livello quattro libbre di cera nel giorno della Purificazione della Vergine Maria e dopo ciò prestarono gl' investiti il giuramento di fedeltà al Patriarca Marquardo h).

a) Thes. Eccl. Aq., p. 363.
b) Detto.
c) Detto, pag. 363.
d) Detto, p. 364.
e) Detto, pag. 364, 365.
f) Detto, p. 361.
g) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.
h) Thes. c. s., p. 363.

per varie cose che vendonsi in Aquileja; e ciò sino a piacimento del Patriarca medesimo a).

1371 — venerdì, dopo l' ottava di Pasqua, 18 aprile. — Si fabbrica la Sagristia nel Duomo di Udine b).

1371 — domenica, 15 giugno, Gemona. — Sagra di S. Agnese c).

1371 — 10 settembre. — Per sentenza del Patriarca Marquardo, Giovanni il vecchio di Castello ed Ermacora di Fagagna, aventi mano ne' feudi, furono incaricati di porre Nicolussio del fu Ermacora di Prata nella possessione di certi beni feudali, per la morte di alcuni che senza legittimi discendenti chiusero i loro giorni d).

1371 — sabbato, 13 settembre, Udine. — Vengono fatti doni dal Comune Udinese al figlio del Patriarca che celebrò la sua prima messa e). — Consistettero questi in coppe d' argento del peso di 18 once meno un quarto comprate da Pomina Della Torre al prezzo di 24 grossi l' oncia, a cui il Cameraro esborsò 6 marche, 13 denari e piccoli 10 f).

1371 — mercordì, 15 ottobre, Udine. — Venne data credenziale a Giovanni notajo spedito Ambasciatore a Gemona g).

1371 — 31 ottobre. — Il Patriarca Marquardo comprò da Almerico notajo di S. Vito per il prezzo di 20 marche di soldi, certa sua casa di legno coperta di paglia, con corte ed area situata dietro il borgo esteriore di S. Vito h).

1371 — domenica, 16 novembre, Aquileja. — Parlamento radunato dal Patriarca Marquardo in cui propose venga abolita la Costituzione emanata dai Patriarchi anteriori, cioè la legge che priva le figlie dell' eredità del padre morto intestato senza maschi. — Discussa la proposta, si deliberò con universale consenso: che derogato alla suddetta legge, o Costituzione, le femmine venissero ammesse alla successione dell' eredita a norma della ragion civile imperiale. — Pagano Savorgnano ed Ettore Miuliti Udinesi, rappresentanti

a) Thes. Eccl. Aq., p. 363

b) Dr. Ciconj. cit. D. Stamp. sua Coll., XIX-12.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Thes. c. s., p. 363, 364.

e) Dipl. c. s.

f) Fabrizj. Excerp. ad Histor. Forumjul. ecc. Ms. aut. nella Raccolta del Prof. Pirona.

g) Diplom. c. s.

h) Thes. c. s., p. 363

la loro Città, furono i soli che opinarono: doversi fare gli editti prima di passare alla deliberazione e rimettere ad altro Parlamento la decisione, trattandosi di sì rilevante argomento. — Non per tanto i Parlamentari decretarono fosse pubblicato lo stabilito; ma il regolamento soffrì accerrime obbiezioni, in modo, che di poi venne riformato con la decisione: fossero escluse le donne da' fratelli e da' figli de' fratelli del defunto, e non dagli altri agnati, conseguendo in tal caso nell' eredità paterna almeno la congrua dote a).

a) Codice Diplom. Frangipane. Ind. professore Pirona. — Palladio. Storia del Friuli, parte I. pag. 385.

1371 — 23 novembre, Aquileja. — Fu attivata la condanna di quei di Carlins, che violarono il divieto di esportare il frumento b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1371 — 29 novembre. — In Aquileja conferiscono gli Ambasciatori del Conte di Gorizia con quelli di Udine, cioè il Cav. Francesco di Savorgnano ed Azzolino de Gubertini presso il Patriarca, che colà trovavasi, per compor le discordie e differenze fra il Patriarca ed il Conte c).

c) Dr. Cicon. cit. Quaderni Camer. Com. Udine.

1371 — lunedì, 8 dicembre, Buja. — Nel Dipl. ined. del Bianchi, Indice Prof. Pirona trovasi sotto questa data ciò che segue: Parte dello Statuto di Buja.

1371 — 16 dicembre. — Nuove conferenze in Aquileja per comporre i dissidii fra il Patriarca ed il Conte di Gorizia. — Ambasciatori per Udine Azzolino de Gubertini ed Ettore Miuliti notajo d).

d) Detto, sua Coll:

1371 — Nel dicembre di quest' anno, a motivo dell' odio inveterato tra i Veneziani e Francesco da Carrara vi scoppiò un aperta dissenzione, e vi si fecero preparativi di guerra. — I Scrittori Veneti incolpano il Carrarese, che, insuperbito per la protezione che egli godeva di Lodovico Re d' Ungheria, aveva fabbricato vari Castelli ed argini, nonchè chiuse paludi, ed altri siti, sui quali pretendevano i Veneti essere cosa loro. — All' incontro gli Autori Padovani attribuivano aver i Veneziani accampato tali pretesti onde trar vendetta

del Carrarese. — Difatto i lavori suindicati vennero eseguiti dal di Carrara sul distretto Padovano a).

1371 — Per sentenza del Patriarca Marquardo il Castello di Cusano viene tolto ai Signori di Prampero è aggiudicato al Vescovo di Concordia, mediante compenso ai Prampero di Lire 2500 b).

1371 — Nell'anno presente, per pubblico decreto, si fece curare il lago di Udine, chiamato in allora lo Stagno del borgo di Cividale, nominato di già, nel Diploma dell'Imperatore Ottone. — Questo dipoi fu interrato e ridotto a giardino per diporto de' Patriarchi c). — Volgeva il medesimo passi 800, era di forma ovale, e largo passi 160. — E forse intese di lui il Boccaccio nella giornata X d).

1371 — Rodolfo de Portis, Cavaliere di grand' estimazione presso i suoi cittadini ed i Principi esteri, maneggiò nell' anno presente la pace tra il Patriarca d' Aquileja e la Repubblica Veneta e).

1371 — Nell' Indice del Diplom. inedito del Bianchi sotto quest' anno leggesi: Frammenti di una costituzione disciplinare ecclesiastica.

1371 — Nell' anno presente venne edificata la nuova Chiesa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale sotto l' Abbadessa Margherita Della Torre f).

1372 — mercordì, 28 gennajo, Udine. — Parlamento riunito in questa Città nel quale si trattò intorno alle vertenti questioni pel Castello d' Arcano, tra Moruzzo ed Arcano contro Colloredo g).

1372 — lunedì, 2 febbrajo, Udine. — Nel Consiglio Udinese fu deliberato: che il Signor Salone di Savorgnano per il Comune di Udine debba portarsi a Venezia e a Padova, in unione agli altri Ambasciatori della Patria del Friuli, onde trattar concordia tra il Dominio Veneto ed il Sig. di Padova h).

1372 — 16 febbrajo. — Successe arbitramento tra gli eredi Moruzzo e di Tricano sui diritti feudali e sulle prero-

a) Muratori. Annali d' Italia. Anno 1371

b) Dr. Ciconj, cit. Zambaldi Ann. Concord.

c) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli nell'O. F. del Guerra, v. III, p. 262.

d) Dr. Ciconj, cit. il Valvasone.

e) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. aut., vol. C., p. 437.

f) Guida di Cividale, stamp. in Udine nel 1858, p. 69,

g) Cod. dipl. Frangipane: indice prof. Pirona.

h) Fabrizj. Excerpta ad Historiam ecc. nella Raccolta Pirona.

la loro Città, furono i soli che opi... ...o a). — E sotto la
editti prima di passare alla delib... .. Eccl. Aq., a p. 365,
Parlamento la decisione, trat... presenza del Patriarca Mar-
— Non per tanto i Par... nolfo notajo di Moruzzo abitante
cato lo stabilito; ma ... ...re stato lui (siccome il più prossimo
zioni, in modo ...o Stefano suo fratello che morì senz' eredi
decisione: fos... da esso Patriarca e suoi predecessori di
de' fratelli ... nessuno ... bayarcio unito sita in Muruzzo posseduta dig-
guendo ... casa con ... Stefano a diritto feudale ed altri beni sog-
dot... gli del suddetto feudo, nonchè di tutti i beni feudali che esso Gio-
... getti a ... come il più prossimo della linea paterna, a motivo
rassai, della morte del fu Tommaso q.m Nicolò del fu Reinale di Mu-
ruzzo; i quai beni feudali asserì essere i seguenti: ogni singolo
bene e decime che aveva nella villa di Nogaredo, nel letto
del Corno e sue pertinenze, e certi beni siti in Muruzzo, ed
ogni bene feudale in qual siasi modo occupato da chi non
ha mano nei feudi, e finalmente che ottenne il nunzio a
porlo in possesso entro l' anno e il giorno senza usufrutto.

a) Codice Diplom. Frangipane. Ind. professore Pirona. — Palladio. Storia del Friuli, parte I. pag. 385.

b) Diplom... del Bia... prof. ...

1372 — giovedì, dopo l' ottava di Pasqua, 8 aprile. — Il Papa Gregorio XI; con suo breve di questa data, spedisce a Padova Ugocione Tiene suo Legato per comporre le differenze tra i Veneziani e i Carraresi a).

1372 — sabbato, 1 maggio, Praga. — L' Imperatore Carlo IV commette al Comune di Firenze pagar ad S . . . di Cucagna la somma contesagli da F . . . di Raudech b). — E nel dì 10 dello stesso mese ed anno in data di Praga, il suddetto Imperatore ordina al Gonfaloniere ed ai Priori delle arti in Firenze: che esaminati i documenti prodotti da Schinella di Cucagna, e riconosciutone il diritto, gli si consegni il dinaro che per suo ordine era stato ivi sequestrato c).

1372 — 22 maggio, Luons. — Vengono concesse immunità al Clero negli Stati del Conte di Gorizia d). — Il Codice Diplomatico Frangipane dice: che Mainardo Conte di

a) Verci. stor. della Mar. Trivig., v. XIV, p. 78, Doc.

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Detto.

rizia, in data di Lüenz concesse privilegi al Clero della 'ea nel raggio di 4 miglia della Città.

72 — Le investiture concesse in quest' anno dal Pa- Marquardo sono le seguenti — (1).

— mercordì, 16 giugno, Cividale. — Questa Città 'ta di Medico, e si trova sotto questa data esservi tale qualità Pietro q.m Michiele Salacinto a). a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

- 20 giugno. — Federico di Randech era Mare- ..allo del Patriarca d' Aquileja b). b) Mons. Guerra. Ot. For., vol. XXII, p. 288.

(1) Nel dì 8 giugno investì **Nodingo** figlio del fu **Nicolò de Zuges** (il Diplom. inedito del Bianchi dice: Nodongo e fratelli Formentini) di Cividale, per sè, Tommaso ed Adamo suoi fratelli, vassallo della Chiesa di Aquileia de' beni feudali che seguono: Un manso in Topogliano a diritto di feudo del marchesato d' Attemps; uno in Rivosa a egual diritto; uno in villa Palacii; altro in quella di Montefosca a feudo aquilejese, salvo altri beni feudali di cui disse non ricordarsi c). — Addì 3 luglio diede investitura al nobile **Bartolomeo** q m de . . . abitante in Cormons, vassallo aquilejese, di feudo retto e legale d' una parte del luogo di Bottenstayn con certi beni e possessioni spettanti ed appartenenti al medesimo d). — Sotto il dì 8 agosto investì i nobili Signori **Varnerio, Pantaleone** e **Federico** consorti di **Manzano** dei beni feudali qui di seguito descritti, già posseduti da Pertoldo di Manzano, che poco prima moriva senza eredi maschi: la sua parte del castello cum donealibus; un bene nella villa di Manzano retto da Pietro Lazzarul; un altro da Cudellaro e Pilivit; uno condotto da Leonardo de Braida; altro ancora retto da Odorico di Paolo; uno condotto da Pasculino ed altro retto da Domenico, altro ancora condotto dalla moglie del fu Nicolò Lugaf; uno retto da Martino Lusac; ed altro retto da Gayam; uno condotto da Giovanni Picarnel; altro retto da Culossio; ed uno retto da Cosetto. — In S. Giovanni un bene condotto da Priulo; ed un altro retto da Marco. — In S. Lorenzo un bene retto da Leonardo Lueil, ed un altro condotto da Yatil; uno retto da Miculo; un altro condotto da Portolano e da Sclavo; uno retto da Barbirutto; un altro ancora guidato da Ingustino; ed uno retto da Menza; nonchè un altro retto da Giovanni. — In Soleschiano un bene retto da Stefano; ed un altro condotto da Tomado. — In Manzinello un bene retto da Nyon. — In Begliano un bene retto da Crisman. — In Ronchis al di là dell' Isonzo un bene retto dalla moglie del fu Lorenzo. — Al di là dell' acqua un bene retto da Mattia e). NB. Dal Catasto ossia descrittiva dei beni nell' archivio della famiglia di Manzano rilevasi: che il termine *un bene* ecc. qui adoprato, significa un manso, ossia un terreno equivalente ad un manso.

c) Thes. Eccl. Aq. p. 366.

d) Detto, pag. 366, 367.

e) Detto, pag. 367 368.

1372 — venerdì, 23 luglio, Udine. — Il Patriarca Marquardo ordina armamento in Gemona a). — E sotto la medesima data, ma da S. Vito, dà ordine: che due de Consiglieri di Gemona si rechino a S. Vito onde vedere se i Signori di Prata gli cedono quella parte di Prata che ad esso si compette b).

1372 — lunedì, 16 agosto. — Il Patriarca Marquardo dà in affittanza perpetua a Miculo figlio di Jacobo di Gal, della villa di Seza in Carnia, un pezzo di prato di due settori e mezzo del terreno prativo della Comugna della villa di Seza nel canale di S. Pietro, in luogo che dicesi Valmurtins, ed un campo in pertinenze di detta villa nel sito che chiamasi Crusiditz: pagando a diritto di censo perpetuo, ossia livello, nella festa della Natività del Signore, danari otto c).

1372 — 19 agosto, Udine. — Si spedisce Ambasciata al Patriarca ond' esortarlo a non stringere alleanza coi Duchi d' Austria d). — Gli Ambasciatori furono i seguenti: Elia de Gubertinis, Fante Arcoloniani e Zanno del Borgo, i quali portaronsi innanzi al Patriarca in Cividale a tale oggetto e).

1372 — 23 agosto, Tolmezzo. — Si nomina un Commissario ad oggetto di riconoscere e ricuperare i beni del Patriarcato f).

1372 — 26 agosto, Meduna. — G . . . Vescovo di Concordia riceve dai Signori di Meduna le notizie dei loro usi sulle alienazioni del loro feudo g).

1372 — giovedì, 30 settembre, Portogruaro. — Marquardo Patriarca, Commissario dell' Imperatore, fa la pubblicazione della sentenza emanata da questo contro Bernabò Visconti h).

1372 — lunedì, 18 ottobre, Portogruaro. — Il Patriarca Marquardo ordina un armamento generale i).

1372 — 31 ottobre. — La Città di Udine concede un sussidio di marche 10 e due quarti e denari 34 ossia lire

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

c) Thes Eccl. Aq., p. 368.

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizi. Excerpta ad Hist. For. ecc ms. aut. nella Racc. Pirona.

f) Diplom. c. s.

g) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

h) Detto. — Dipl. c. s.

i) Dipl. c. s.

100 di piccoli a Fra Odorico dell' ordine dei Predicatori onde proseguire i suoi studi a).

1372 — lunedì, 1 novembre, Castelluto. — Si fa la vendita all' incanto dei dazj di Castelluto b).

1372 — 7 novembre, Udine. — Il Patriarca Marquardo con scelta banda di Cavalieri interviene alle nozze del Conte di Gorizia e del Duca di Baviera, cioè della figlia di quello, la quale prese questo a marito. — In tale circostanza il Comune di Udine spese per doni fatti come segue: Furono date 14 marche e mezza e denari 48 a Leonardo notajo figlio di Maestro Bartolomeo Chirurgo di Udine per le spese dar farsi secondo l' ordinazione del nobile Cavaliere e dottore Azzolini, Assalone di Savorgnano e Fante Arcoloniani, mandati dal Comune Udinese ad unirsi al Patriarca e a Francesco di Savorgnano il giovane, che portavansi in Gorizia con circa 60 cavalli ad onorare la Corte e le feste delle nozze della figlia di M . . . Conte di Gorizia col Duca di Baviera c) — (1). — Esborsò pur anche 11 marche e 46 denari pei generi che seguono, i quali vennero donati al suddetto Duca: 25 staja d' Annona a 24 denari lo stajo, 4 conzi di Rabiola in ragione di soldi 1 e 2 quarti la boccia, 40 libbre di cera in cerei e candelotti a denari 13 la libbra; e 12 libbre di Confezione a 16 denari per libbra d).

1372 — 30 novembre. — Marquardo Patriarca conferma agli abitanti della Carnia i loro privilegi e).

1372 — I Triestini udite le nuove di Guerra funeste ai Veneti, li cacciano, e si danno al Patriarca Marquardo al quale si concede di fabbricare un Castello nella parte più alta della Città. — Bertoldo Morecchio è questore pel Patriarca f).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Indice professore Pirona. — Fabrizj. Excerpta ecc.

b) Diplom. c. s.

c) Della Bona. Str. Cron., p. 106.

d) Diplom. c. s. — Fabrizj, c. s.

e) Dipl. c. s.

f) D.r Cicconi, cit. il Kandler.

(1) Il Della Bona riporta pure queste nozze di Giovanni Duca di Baviera con Caterina figlia di Mainardo VII Conte di Gorizia, e dice: che gli Udinesi spedirono in dono un vaso d' argento.

1372 — venerdì, 23 luglio, [illegible] nelle fosse di Udine e
quardo ordina armamento in [illegible]
desima data, ma da S. V[illegible] 10 gennajo, Udine. — Si fa nomina
glieri di Gemona si [illegible] nella causa vertente tra Giovanni di Valle e
gnori di Prata [illegible]
si compette [illegible] Le investiture che il Patriarca Marquardo con-
1372 [illegible] nell'anno presente sono le seguenti — (1).
dà i[illegible]
de' [illegible]

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

(1) Nel dì 13 gennajo 1373 investì **Giustino** del fu **Nicolò de Fellis** nel canale di S. Pietro in Cargna, per sè e pei figli del fu Blasutto e Jacobo di essa villa, suoi consanguinei, di un sedime e certi campi e prati siti in Cleva e sue pertinenze nei confini della Chiesa di S. Pietro in Cargna, e di certa decima nella villa di Fellis a diritto di feudo c). — Addì 18 gennajo diede investitura a **Francesco** q.m **Odorico** di **Soffumbergo** dei seguenti beni già stati di Giovanni di Soffumbergo, cioè di due mansi nella villa di Tribili: uno in Campolongo ed uno in Selza nella contrada di Tolmino d). — Sotto il giorno 31 gennajo investì **Federico** del fu **Pichino** di **Carisaco** d'un manso situato in Carisaco a diritto di feudo d'abitanza di Carisaco e). — Nel dì 5 marzo concesse investitura ad **Enrico Sartore** del fu **Ottone di Visacco**, ricevente per sè e suoi eredi gl'infrascritti feudi: la decima di fitto di 14 mansi in Lochanotz; il manso Zalis vicino a S. Matteo; una vigna che chiamasi Itlenk in Poriesach; un sedime con quattro campi vicini, ed il vacuo sedime del molino in Vipacco, possesso per lo innanzi da Lavank f). — Addì 25 marzo investì **Deimo** q.m **Baid** di **S. Vito di Fiume** siccome erede testamentario, unitamente a **Nicolò** figlio di **Cocla** di **Carniola** del nobile Ossalco del fu Corrado di Cernegrado loro zio, vassallo della Chiesa Aquilejese, morto poco prima, e ciò de' seguenti beni: 4 mansi e mezzo nella villa di Cubiliglof; un manso e mezzo in quella di Crusobitz; 4 nella villa di Verbonitz; 7 in quella di Strefin; la decima nella villa di Zemitz; e la decima pur anche su certi campi de Bocio; nonchè la decima in Nilino, o la decima in Wouxdorf g). — Nel giorno 28 marzo diede investitura al giovane **Fantino** q.m **Giglardi** di **Castelpagano** di mezza abitanza nel castello di Tricesimo e sue pertinenze h). — Nel dì 23 maggio investì i conti di **Prata, Guezelletto, Artico** e **Rizzardo** fratelli figli del fu D . . . e Nicolussio q.m D . . . della terza parte della terra di Prata e suo contado, già da Manfredo conte di Prata, con dominio del mero e misto imperio, coi dazi, mute, livelli, terratici et casalium, possessi a diritto di feudo antico spettante alla Chiesa Aquilejese, e devoluti ad esso Marquardo Patriarca in vigore del testa-

c) Thes. eccl. Aq., p. [illegible]

d) Detto, p. [illegible]

e) Detto, p. 370.

f) Detto, p. [illegible]

g) Detto, p. 370.

h) Detto.

373 — 14 gennajo, Udine. — Il Camerare del Comune
se, per ordine e deliberazione del Capitano e Consiglio,
41 marca e 40 denari, e di queste una parte al
Francesco di Savorgnano, in soddisfazione d' un
lo, cioè d' una coppa di madreperla, elegantemente
argento e d' oro, ch' egli assegnò al Comune, e
questo la diede in dono alla figlia del Conte di Gorizia nell' occasione di sue nozze col Duca di Baviera: e l' altra parte per onorare la scienza dei maestri Giovanni e Guglielmo abitanti in Venezia, mandati in Udine dal Veneto Dominio a curare la malattia del Savorgnano. In totale le spese suddette ammontarono a 100 ducati d' oro, che a 66 denari per cadauno, valutati in allora, ci danno appunto il quantitativo delle marche suecitate a).

a) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

1373 — lunedì, 7 febbrajo, Udine. — Il Capitano di questa Città accompagna al Gastaldo di Cividale il di lui Ambasciatore Nicolò di maestro Gregorio b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1373 — giovedì, 17 marzo, Aquileja. — Fu tenuto Parlamento alla presenza del Patriarca Marquardo per riforma di uno Statuto sulle successioni c). Nel Diplomatario inedito del Bianchi poi leggesi, sotto il giorno e data segnata, abrogazione della legge che esclude le figlie dall' eredità paterna — (1).

c) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

mento del detto Manfredo; e ciò in retto e legal feudo d). — Sotto il giorno 3 giugno concesse investitura ad **Odorico del fu Gregorio di Cividale** di un certo manso posto nella villa di Marzamuellis retto da Jurio e rinunziato a mani del Patriarca medesimo da Francesco q.m Odorico di Soffumbergo, siccome feudo della Chiesa Aquileiese e). — Addì 3 luglio investì **Tibaldo del fu Giovanni di Colovaco** di mezzo manso nella Villa di Cavolano pagando annualmente la decima, più una libbra di pepe nella festa della Natività f). — Nel giorno poi 19 dicembre diede in affittanza a livello perpetuo uno spazio di terreno, su cui far si possa una sega sull' acqua del Fiume Degano, nelle pertinenze d' Invilino, pagando annualmente una libbra di pepe g).

d) Thes. Eccl. Aq. p. 379 e 380.

e) Detto, p. 371.

f) Detto.

g) Detto.

(1) Anche in data 16 novembre 1371 (come fu detto) si occu-

1373 — sabato, 9 aprile, Udine. — Venne pronunziata sentenza arbitraria nelle questioni vertenti fra i Signori di Moruzzo e di Tricano dall' una, e le Signore di Tricano dall' altra a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice professore Pirona.

1373 — martedì, terza festa di Pasqua, 19 aprile. — Il Comune di Udine elegge in Consiglio D. Francesco, milite Azolino dott. Leg. e Missio di Romanzacco a conferire coi Deputati di Cividale sulla custodia della Patria b).

b) Dr. Ciconi cit. D. O Annal. Citt. Ud. Cop. Aut. Coll. Ciconi B. XXII-37.

1373 — 24 aprile, Montenars. — Si fa l' elezione d'un Capitano in Montenars, e vi si stabiliscono varie leggi c). Nel Codice Diplomatico Frangipane Indice professor Pirona, sotto il giorno ed anno medesimo leggesi: Statuti ed ordinamenti della villa di Montenars.

c) Dipl. c. s

1373 — venerdì, 10 giugno, Udine. — I signori di Savorgnano aveano dei diritti sul corso della Roja di Udine d); anzi l' Indice del professor Pirona a questo Diplomatario dice: Diritti dei Signori di Savorgnano sul corso della Roja suddetta. E nelle Memorie Udinesi, Collezione Ciconi XVIII-3, riportasi sotto quest' anno: che il Consiglio di Udine accorda ai nobili di Savorgnano la giurisdizione delle Roggie (Rugiis) fra Savorgnano e Udine. Questa giurisdizione dava loro anche il diritto di proteggere chiunque si fosse gittato nel loro alveo.

d) Detto.

1373 — martedì, 9 agosto, Udine. — Viene fatta la conferma e l' esecuzione della sentenza 16 febbrajo 1372 tra i Moruzzo e i Tricano dall' una, e le donne da Tricano discendenti dall' altra e).

e) Detto.

1373 — 12 agosto, Cividale. — Marquardo Patriarca conferma l' unione di Buja ed Artegna con Gemona, già stabilita dal Patriarca Beltrando nel 1349 f). E ai 20 dello stesso mese ed anno, ordina agli abitanti di Gemona di non molestar i sudditi del Vescovo di Bramberga g).

f) Cod dipl Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Diplom. c. s.

pò il Parlamento su tale oggetto, ma convien dire non siasi in allora definito, mentre qui lo si fa positivamente.

1373 — martedì, 27 settembre. — Il Consiglio di Udine decreta: che li rivendugliuoli non possano vendere le pernici più di 4 denari, gli uccelli 12 per denaro, le allodole 8 per denaro, i fagiani 5 denari l' uno, i lepri denari 7, le quaglie per 7 piccoli l' una, i tordi a 4 per denaro, e le uova a 7 per denaro a).

1373 — 28 settembre. — Il Comune di Udine elegge soggetti a parlamentar col Capitolo, perchè il parroco di S. Cristoforo di Udine possa portar il Venerabile in caso di necessità b).

1373 — . . . . Francesco da Carrara onde poter far fronte alle forze dei Veneziani, che sapea maggiori delle sue, nella guerra che avea con essi, cercò far lega con Alberto e Leopoldo Duchi d' Austria comprando il loro ajuto col cedere ai medesimi le città di Feltre e di Belluno, e spedirono questi molti soldati contro i Veneziani; più ne inviò altri Lodovico re d' Ungheria e di Polonia capitanati da Stefano Vaivoda: però i maneggi e le forze dei Veneti trionfarono, ed il Carrarese fu costretto a cercar pace a mezzo del Patriarca di Grado. Vergognosa e dura pace egli ottenne, perchè concessagli da chi poteva più di lui; non pertanto questa lo trasse da maggiori pericoli a cui vedeasi esposto. Nel dì 21 settembre fu pubblicata in Venezia la pace suddetta c).

1373 — lunedì, 3 ottobre. — Atteso che il Consiglio della Città di Udine avea fatto l' accrescimento de' dazi, il Patriarca Marquardo emanò un suo decreto contro quel Consiglio d). E nel giorno medesimo gli Udinesi diedero risposta ai reclami del Patriarca circa i dazi della Città e).

1373 — venerdì, 4 novembre, Moggio. — Enrico conte di Umbembergh fa convenzione coll' Abate di Moggio, e questo la pubblica lo stesso giorno f).

1373 — sabato, 3 dicembre, Udine. — Il Patriarca tenta di togliere agli Udinesi il privilegio di riscuotere i dazi, e questi ne fanno opposizione g).

a) Dr. Ciconi, cit. D.Arch.Com.Udin. Rep. Limitazioni.

b) Detto, cit. Annali Udin. L. V. fol. 808.

c) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1373.

d) Cod. dipl. prof. Pirona, nel suo ind.

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

f) Detto.

g) Detto

1373 — 13 dicembre, Lok. — Sotto questa data hassi la Credenziale del Segretario del Vescovo di Frisinga a).

1373 — 15 dicembre, Portogruaro. — Guidone vescovo di Concordia, e sua Chiesa, che per diritto ed antica consuetudine avea l'avvocazia, ossia il *jus* di tenere per sè o per altri il Placito d'Avvocazia nella terra di Portogruaro e suo Distretto, ogni anno circa la festa della Natività del Signore, atteso l'istanza fattagli da que' Terrieri, che temevano con essa riunione turbare quella pace che in allora godevano, concesse loro sotto la data segnata, che non avrebbe tenuto nel presente anno il Placito indicato e ciò onde evitare scandali e contese b).

1373 — Si erige dal Comune di Udine la torre di Porta Grazzano c).

1373 — L'Abazia di Rosazzo, a quanto ci riporta lo Sturolo, sarebbe stata diggià a questo tempo sotto la temporale direzione della Comunità di Cividale; perchè, dice egli, si riscontrano molte definizioni intorno ad essa, specialmente nell'anno segnato, in cui provvide alla difesa di quest' Abazia facendo fare delle armi da guerra: come bombarde, balestre ed altro d).

1373 — Il Comune di Udine bandisce dalla terra una donna che faceva medicine, ed ordina che venendo in città, le sia tagliato il naso e).

1373 — Fu convocato il Parlamento generale della Patria dal Patriarca Marquardo a motivo dell' allungata guerra tra i Veneziani e Francesco da Carrara. Vennero eletti Ambasciatori per nome del Patriarca e di tutto quel Consiglio, onde trattar la pace tra quei due potentati: Udine particolarmente mandò Nicolò Manini. Non ottennero la pace, ma bensì una sospensione d'armi per alcuni mesi f).

1373 — Muore nell' anno presente Francesco di Savorgnano. Fu egli Marchese nell' Istria e per due anni Vicedomino della Sede vacante d'Aquileja g). Rendiamo attento

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Cod. Diplom. di Portogruaro p. 98 e 95.

c) D.r Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Torri e Porte.

d) Sturolo. Delle cose di Cividale Ms. aut., vol. A.

e) D.r Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Specieri.

f) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

g) Detto.

il Lettore che dagli atti che seguono nel 1374, non troviamo poter essere avvenuta la morte di Francesco Savorgnano nel 1373 qui riportata dal Valvasone.

1373 — Cessa di vivere in quest' anno Francesco Patriarca di Grado, a cui venne sostituito successore Tomaso Firignano Modanese dell' Ordine de' Minori di S. Francesco, teologo e generale maestro di quella religione, che fu poi cardinale a).

a) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. [illegible].

1373 — Gli Udinesi, col favore del Patriarca Marquardo, diedero principio nell' anno presente a fasciar di mura i borghi esteriori di Udine, essendo stati deputati dal Maggior Consiglio a questa fabbrica Federico Savorgnano cavaliere, Azzelino Gubertini dottore, Castone de Bardi, e Francesco Nimis, la quale continuò per dieci anni b).

b) Valvasone. Li Succ. della Patria del Friuli.

1374 — Investiture concesse dal Patriarca Marquardo nell' anno presente — (1).

Ordini Religiosi loro condotta, nel 1373. — I Frati di varj Ordini Religiosi ebbero brighe e discussioni e ne seguirono varj ammazzamenti fra loro. E le calunnie ed oppressioni furono frequenti ne' loro Monasteri. Frutti erano questi della general corruzione de' costumi, che regnava allora in Italia, per colpa specialmente della lontananza de' Papi, e delle guerre continue. Certo non v' ha scrittore di questi tempi, che non tocchi il depravamento in cui si trovavano quasi tutti gli Ordini Religiosi c).

c) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1373.

(1) Nel dì 3 gennajo 1374 presentatosi al Patriarca Marquardo il nobile Nicolò detto Diener de Apetz, come procuratore della signora **Cunigonda** vedova del fu **Giovanni de Piemont** curatrice dei propri figli, supplicò con istanze, che mentre il predetto Giovanni da qualche giorno aveva cessato di vivere, e che questo teneva a diritto di feudo, ossia a livello perpetuo dalla Chiesa Aquilejese due Ville con le loro pertinenze, situate nell' Istria vicino al castello di Gradaselle, delle quali una chiamavasi Gramalda, e l' altra Grimonsieza, pagando annualmente nella festa di S. Michele 40 soldi veneti, volesse investirlo; e il Patriarca lo investì delle dette due ville d). — Addì 27 gennajo diede investitura ad **Ulrico Pievano della Pieve di S. Giorgio di Gomwitz** con la volontà del nobile Enrico e Lupoldo fratelli de Gomwitz di cer-

d) Thes. Eccl. Aq. p. 871 e 872.

1374 mercordì, — 11 gennajo. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi Indice prof. Pirona leggesi ciò che segue: È valida la testimonianza delle donne anche durante la loro puerperia.

1374 — giovedì, 2 febbrajo. — Francesco del fu Guarnero di Cuccagna e Giovanni, Enrico, Matiusso e Nicolò suoi fratelli promettono di dare in dote alla loro Nipote Nidda, futura sposa di Giovanni q.m Bernardo di Gramogliano, 1000 lire e due serve di Masnada a).

1374 — venerdì, 17 marzo. — Vengono approvate le riforme dello Statuto in altro Parlamento proposte b), e che noi riteniamo quelle già riportate sotto la data stessa nell' anno antecedente. Con ciò ci si fa noto aver avuto luogo in questo dì 17 marzo 1374 una convocazione del General Parlamento del Friuli.

1374 — mercordì santo, 29 marzo. — Candido di Ragogna vende feudalmente a Federico e fratelli, detti Belli di Savorgnano, il Castello di Madrisio c).

1374 — 17 marzo. — Sotto questo giorno in alcune let-

ta loro Decima posta in Baytenstayn d). — Nel giorno 28 febbrajo diede investitura al nobile **Wolrico** q.m **Biacino di Soffumbergo** vassallo della Chiesa d' Aquileja de' suoi feudi; così pure a **Francesco** del fu **Odorico di Soffumbergo**; eccettuato però il Castello di Soffumbergo, i donicali e le sue pertinenze, e quei beni che presentemente sono in possesso di esso Patriarca e de' suoi Officiali e). — Nel dì 27 marzo accordò investitura ad **Odorico** q.m **Almerico di Azzano** di un manso situato in Corona, e ciò a diritto di feudo d' Abitanza di Meduna; rassegnato in allora a mani dello stesso Patriarca da Giovanni detto Costa Notajo di Meduna f). — Addì 2 dicembre diede investitura ai signori di **Canipa** (o **Caneva**), Nicolussio Notajo q.m Ser Giovanni, e Gabriele del fu Signor Rizzardo per loro, nonchè pure a nome di Ser Andrea di loro Zio q.m. Ser Bertoldo, ed Alessio del fu Ser Scotto di detto luogo e ciò dei beni feudali che il q.m Bertoldo del fu Ser Bonaventura di Canipa, essendo essi eredi testamentari del medesimo: e questi promisero di dare fra quindici giorni la nota dei loro feudi g).

a) Pergamena del co. Enr. di Zucco N.ro 66 — Vol. I.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) D. Arc. Com. Ud. Rep. Madrisio Coll. Ciconi.

d) Thes. Eccl. Aq., p. 372.

e) Detto.

f) Detto, p. 380.

g) Detto.

tere del Conte di Cilli viene citato come già morto Alberto IV; sicchè restava Mainardo solo Conte di Gorizia a). a) Della Bona Str. Cronol. pag. 108.

1374 — martedì, 18 aprile, Pinzano. — Francesco di Savorgnano Vicedomino, invita al Parlamento, per la successiva domenica, il Comune di Cividale b). b) Codice Diplom. Frangipane. Indice professore Pirona.

1374 — 22 aprile. — Andrea Contarini doge di Venezia, con sua Ducale diretta agli uomini di Ceneda, accetta l'esibizione da loro fatta di mettersi sotto la protezione della Veneta Repubblica c). c) Verci. St. della Marca Trivig. vol. XIV p. 95 Docum.

1374 — 5 maggio. — Nella Sacristia della Chiesa Maggiore di Cividale, presenti Nicolusio Sacerdote Custode e Odorico Custode minore, Donadino orefice q.m Brunore della Città di Cividale, confessa d'aver ricevuto dal venerando Ottobono di Ceneda Decano della Collegiata della Città, per conto e nome del Capitolo stesso, 101 oncia di buono e puro argento, col quale esso Donadino promise di fare una testa sino al collo, rappresentante S. Donato, con smalti e dorature per la festa di questo Santo che cade nel mese di agosto d). d) Dai Documenti del Capitolo di Cividale.

1374 — Leopoldo Duca d'Austria, in questo tempo Signore di Feltre e di Belluno, aspirando al possesso di Trevigi, faceva grossi apparecchi di guerra contro la Repubblica Veneta e). Di questi moti, nel dì 1 giugno dell'anno presente, Francesco di Savorgnano Vicedomino avvisa il Podestà e Capitano di Trevigi f). e) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 386. f) Cod. dipl. c. s.

1374 — martedì, 18 luglio. — Muore Francesco Petrarca nella Villa d'Arquà sul Padovano. Tale era a' suoi tempi il credito di quest' insigne Poeta, che Francesco da Carrara Signore di Padova, e copiosa Nobiltà, vollero onorare, di loro presenza il di lui funerale. Al Petrarca hanno grande obbligazione le lettere, perchè egli fu uno de' principali a farle risorgere in Italia g). g) Muratori. Annal. d'Italia. Anno 1374.

1374 — domenica, 24 settembre. — N. . . . . . di Spilimbergo uccide sulla strada di Tricesimo B. . . . . . di Porcia, che proditoriamente aveva ucciso suo avolo in Prata h). h) Cod. dipl. c. s.

1374 — martedì, 17 ottobre, Monfalcone. — Il Patriarca Marquardo raccomanda al Comune di Gemona di spedirgli sollecitamente il contingente delle milizie, per una spedizione ch' egli divisava di fare verso il Carso a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1374 — 19 ottobre. — Andrea Contarini Doge di Venezia, con sua Ducale diretta al Podestà di Serravalle, accompagna Oliviero di Fiandra Vescovo di Ceneda, per esser messo al possesso del suo Vescovato b).

b) Verci. St. della Marca Triv. vol. XIV p. 96. Docum.

1374 — 28 ottobre, Udine. — Dagli Udinesi vennero somministrate Milizie al Patriarca Marquardo nella sua spedizione contro Muglia (ora Muggia) c).

c) Diplomat. c. s.

1374 — venerdì, 3 novembre, Udine. — Gli Udinesi danno sovvenzione a Solone e Federico di Savorgnano, che recansi a Portogruaro, pronti a sostenere colle armi alla mano le loro ragioni in faccia al capitano di Belgrado d).

d) Detto.

1374 — 6 novembre, Udine. — Il Patriarca Marquardo entra trionfante in Muglia e).

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1374 — 9 novembre, Udine. — Il Comune di questa Città stabilisce un nuovo stipendio alle Milizie rimaste col Patriarca in Muglia f). E sotto il dì 15 novembre dell' anno stesso, gli Udinesi spedirono soldati per formar la guardia del Capitano e del Podestà di Muglia g).

f) Dipl. ined. c. s.

g) Detto

1374 — Stefano di Cormons nell' anno presente era Capitano del Castelluto h).

h) Mon. Guerra. Ot. For. vol. XXII, p. 223.

1374 — La linea dei Conti d' Istria si estingue; la contea passa alla Casa d' Austria, come pure il Carso, per cui Trieste è circondato da possessi austriaci. Dissapori fra i Duchi d' Austria ed i Veneziani per le cose d' Istria. i).

i) Cicogni, cit. e Kandler.

Istria Contea d') cenni. — Allorchè nel 995 il Ducato di Baviera andò diviso da quello di Carinzia, la Contea, o come più spesso fu denominata la Marca d' Istria, rimase soggetta ai duchi Carinzii delle case di Schyrer-Wittelspach, di Zoeringen, di Muerzthal-Eppenstein, di Sponheim-Ortenburg. Questi Duchi la reggevano

1374 — La Torre, diggià in questo tempo minacciava Udine, e la Città stava in timore delle sue inondazioni a).

1374 — Il Consiglio di Udine delibera fabbricare la chiesa di S. Giovanni di Piazza, in base al testamento di Francesco Nimis 1365, che vi istituisce una Cappella b).

1374 — La pace seguita tra i Veneziani ed i Padovani, cui accennammo nell' anno decorso, produsse continua tranquillità in Friuli per alcuni anni c).

1374 — Marquardo Patriarca ristaura il Castello di Torre d).

1374 — Il Comune di Udine determina di pagare lo scopatore del pubblico Palazzo e).

a) Ciconj, citando D. Arch. Com. Ud. T. 3 Annal. f. 236.

b) Ciconj, c.s. Rep. Chiese S. Giov.

c) Palladio sto. del Friuli P. I p. 386.

d) Dr. Ciconj, cit. Rubeis.

e) Dr. Ciconj, c.s. Rep. Palaz. Pubbl.

separatamente dagli altri dominii concedendola in feudo ad un Marchese, che per lo più era il secondogenito della dinastia ducale. Nel tempo medesimo noi vediamo gl' Imperatori disporre altrimenti della Marca d' Istria, e nel secolo XI farne dono alla Chiesa d' Aquileja. Come spiegare sì strane contraddizioni? Nulla di più facile, quando si ponga mente all' anarchia, ed a tutte quelle incongruenze che i rapporti complicati della feudalità dovunque avevano prodotto. I Patriarchi d' Aquileja possedevano le *regalie comitali* di tutti i Vescovi delle città istriane, possedevano il Castello di Rovigno, con giurisdizioni parecchie; ma tutta la Marca non venne aggregata ai dominii del Patriarcato se non ne' primordii del secolo XIII. Morto Luitoldo ebbe il ducato di Carinzia suo fratello Enrico Marchese d' Istria (come dissimo a pag. 94 del II. vol. di questi nostri Annali del Friuli). Allora Engelberto, altro fratello, s' insignorì della Marca senza curarsi delle rimostranze del fratello Ulrico I Patriarca Aquilejese, che pretendeva devoluto alla sua Chiesa quel territorio. Ulrico e il Duca Enrico presero le armi, ed Engelberto, vinto sul Timavo, patteggiò coi fratelli che gli concessero in feudo un piccolo lembo dell' Istria montana (1112). Queste le origini della Contea d' Istria, detta anche contea di Pisino, la quale appartenne prima ad un ramo della casa di Muerzthal-Eppenstein, quindi ai Conti di Gorizia, da cui nel 1374 (come fu detto qui sopra) la ereditarono i Duchi d' Austria. Nel Marchesato d' Istria per contro, agli Eppenstein successero gli Sponhein-Ortenburg, e più tardi gli Andechs. Antonini Prospero: Il Friuli Orientale pag. 121 Volume unico Ediz. di Milano presso Vallardi 1865. Per gli altri cenni intorno al Marchesato d' Istria dato ai Patriarchi d' Aquileja, vedasi nel vol. II. di questi Annali a pag. 303, 305 e 309.

1375 — Il Comune di Udine proibisce zappare i colli (terrapieni) attorno i muri Castellani (recinto dei portoni) a).

a) D.r Ciconj, cit. D. Arc. Com. Udin. Rep. Colli.

1375 — Marquardo Patriarca ristaura e riforma il Castello di Sacile b).

b) Ciconj, citando Rubeis.

1375 — Si munisce Cividale per guerra con Udine c).

c) Ciconj cit. Stur. Mem. Civ. p. 51. T.

1375 — Nel corrente anno il Giubileo Cristiano è ridotto a 25 anni d).

d) Rampoldi Cron. Univ. vol. unico p. 866.

1376 — Marquardo Patriarca d' Aquileja concesse in quest' anno le Investiture indicate nella nota qui sotto — (1).

(1) Nel dì 12 gennajo investì il cavaliere **Enrico di Randech** (come tutore dei beni dei figli ed eredi di Marquardo cavaliere di Randech nipote del Patriarca medesimo) del nobile Castello chiamato Stayn situato nella Diocesi Costanziense, con ogni diritto ad esso spettante e in retto e legal feudo e). — A' 22 gennajo diede investitura feudale a **Francesco di Savorgnano** f). — Sotto la data 15 febbrajo concesse investitura di feudo d' Abitanza di Meduna a **Lazzaro** di **Enrico de Guigla** vicino a Meduna, di tre pezzi di terreno aratario sito colà in luogo detto Marigonda, lavorati da Girardino di essa Villa; e d' un Manso retto da Antonio Fabrono abitante della medesima: e si quelli che questo posseduti anteriormente da Nicoletto del fu Cristoforo d' Azzano suo suocero, a feudo d' Abitanza g). — Investì nel giorno 16 febbrajo **Giovanni** detto **Costa** Notajo di Meduna a legale feudo un Manso situato in Brischis vicino a Meduna, ed un altro in Erbasuza; indi a diritto di feudo d' Abitanza di detto luogo, un Manso incolto in Blasiola, ed un territorio in simile stato con un bosco in Zucchetto; a diritto poi di censo perpetuo, una casa con corte ove abita in Meduna, un Manso in Brischis, ed una Sega da legname sul fiume presso Meduna, per cui è solito pagare una libbra di pepe h). — Addì 19 febbrajo diede investitura a **Nicolò di Mendo** abitante in Tolmezzo per sè e padre suo, di una Decima annuale dovuta nella Villa di Longis in Carnia nel Canale di Soclevo, retta da Giacobo Bussolini di Longis, del reddito annuo di due Marche di soldi, sei *spatule*, e ciò a diritto di retto ed antico feudo i). — Nel giorno 17 marzo diede investitura a **Nicolò Gallo**, del fu Nicolò di Gallo di **Windisgratz**, del Castello di Potenstayn, situato in quelle parti, a diritto di Feudo in cui succedono maschi e femmine: nonchè pure nel giorno medesimo investì tutti i **Nobili** e **Purgravii** del suo Castello di **Windisgratz**, d' ogni loro

e) Thes. Eccl. Aq., p. 379, 381.

f) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

g) Thes. Eccl. Aq., p. 381.

h) Detto.

i) Detto, pag. 381 e 382.

1376 — mercordì, 23 gennajo, Cividale. — Gli abitanti di Stayn fanno tregua coi sudditi del Patriarcato Aquilejese a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1376 — sabato, 22 marzo. — Il Cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede a Maestro Jacobo Piccolo, Fisico di Udine, che recavasi allo studio (di medicina), un sussidio di 50 lire di piccoli, equivalenti a marche 5, frisachensi 57, e piccoli 2 b).

b) Fabrizj. Excerpta ad Hist. For. ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

1376 — 29 marzo. — In questo tempo Giovanni di Savorgnano era Gastaldione della Città di Cividale c).

c) M. Guerra. O. F. v. XXVI p. 86.

1376 — . . . . . . Nell' Indice del Diplomatario inedito del Bianchi, esistente nella Raccolta del Professor Pirona, di

feudo e diritto tanto nel suo luogo di Windisgratz che in quelle vicinanze d). — Sotto il dì 2 giugno (Badisi a questa data 2 giugno mentre il Palladio dice avvenuta l' investita di dette giurisdizioni il dì dopo la lega tra il Patriarca e il re d' Ungheria ecc. la qual lega secondo il de Rubeis, accadde il giorno 21 giugno. Vedi la data qui di faccia. E più ancora perchè il Thes. Eccl Aq. a pag. 383 e 384 ci avverte che la suddetta investita accadde nel dì 2 giugno non dell' anno 1376 bensì del 1377, e fra le Ville che ci indica trovasi esposto Valzana anzichè Valsana, e Castiglons invece di Castina) diede investitura a **Pietro di Strasoldo** della giurisdizione delle Ville di Lavariano, Chiasotis, Valsana, Farra e Castina e). — Addì 12 luglio concesse a **Sindrico di Sbrogliavacca** del fu Giovanni di Rodeglano un manso, ed il territorio incolto situato in Tayedo nelle pertinenze di S. Vito, e ciò a diritto di censo perpetuo, pagando annualmente nella festa di S. Michele alla Canipa Patriarcale di S. Vito staja due di Formento, due di Miglio, e due di Sorgo f). — Nel giorno 8 agosto diede investitura a **Ertilo di Rautemborgh** per sè e suo fratello Martino dei seguenti beni feudali, in cui succedono maschi e femmine, cioè: 7 mansi nella villa di Aych, 1 manso e mezzo in Paungarten, ed uno in Praproteschach ; così in Sorbach di 10 mansi in Jochar a Rudperto ; in Jochar situato in Greffen mansi 25 ; più la decima di 300 mansi g). — Addì 4 settembre concesse al signor **Nicolò** del fu Ser **Galvano di Maniaco** un manso sito in Prafabro nei confini di Maniaco, a suo piacimento, pagando ogni anno ad esso Patriarca otto lire di piccoli h). — Nel dì 12 novembre diede investitura feudale a **Nicolò di Predolone** i).

d) Thes. Eccl. Aq p. 382.

e) Palladio. St. del Fr., parte I, p. 357 e 358.

f) Thes. Eccl. Aq. p. 382.

g) Detto, p. 382 e 386.

h) Detto, p. 383

i) Diplom. c. s.

seguito alla data 25 gennajo leggesi: Cartello di sfida tra Ettore di Ragogna ed Eccardo di Liembergher.

1376 — mercordì, 23 aprile, Ragogna. — Ettore di Ragogna rammenta ad Eccardo di Liemberg l' impegno preso secolui a). Il Codice Diplomatico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, sotto la data medesima, dice: Estore di Ragogna riferisce che un tedesco avea insultato il nome friulono e la nazione come vile e traditrice, e che perciò egli lo sfida.

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona

1376 — giovedì dopo l' ottava di Pasqua, 24 aprile, Udine. — Il Patriarca sospende l' Editto da lui pubblicato circa i Feudi e diritti della Chiesa d' Aquileja b).

b) Detto.

1376 — giovedì, 15 maggio. — Guerra fra Leopoldo Duca d' Austria ed i Veneziani. Possedeva il Duca la città di Feltre e di Belluno. Da colà, nel giorno suddetto, mandava inattesi 3000 cavalli a danno del territorio di Trevigi, e vi seguiva un fatto con la peggio de' Veneziani: ma a mezzo di Lodovico re d' Ungheria venne conchiusa tregua di due anni c).

c) Muratori, Ann. d' It. an. 1376.

1376 — 16 maggio, Cividale. — Vengono proibite le sortite a danno di chi che sia d).

d) Dipl. c. s.

1376 — sabato, 21 giugno e). — Fu fatta alleanza fra Lodovico re d' Ungheria, il Patriarca d' Aquileja e Francesco da Carrara duratura per 50 anni, ed offensiva e difensiva contro tutti, particolarmente contro coloro che avessero voluto offendere gli Stati Patriarcali f). Rendiamo attento il Lettore, che il Muratori, nei suoi Annali d' Italia, pone quest' alleanza sotto l' anno 1378. Ma ci pare più esatta questa del 1376, come rilevasi dalla seguente data 1376, 27 luglio — (1).

e) Rubeis. M. E. A. col. 953. — Cod. dipl. Frang. Indice prof. Pirona.

f) Verci. St. della Marca Triv. t. XV, pag. 35.

(1) Su questa Lega il Palladio annota quanto segue: Le condizioni della medesima essere state: che accettasse il Re sotto la sua autorità Marquardo Patriarca, i suoi successori, la Chiesa Aquilejese e lo Stato Patriarcale, coll' obbligo di difenderli contro ogni

1376 — domenica, 27 luglio. — Parlamento celebrato in Udine sotto Marquardo Patriarca nel quale fu proposto: si facciano munizioni per la difesa e conservazione della Patria; il Consiglio, con deliberato animo, addivenga alla conservazione della proposta pace di 50 anni col Re d' Ungheria; si mandino Ambasciatori al Dominio Veneto Ragono della Torre, Rinaldo Capitano di Gemona e Simone di Valvasone; si eleggano i meglio della Patria, acciocchè di questa conservazione dispongano a).

a) Valentinelli Catal. Cbod. ms. For. p 45.

1376 — 28 luglio. — Nuovamente i luoghi ed i fedeli della Patria d' Aquileja vengono chiamati al Consiglio del Parlamento b).

b) Detto.

1376 — giovedì, 14 agosto. — Urle, ossia Votrico di Gramogliano, cittadino di Gorizia, genero di Antonio Rabatta, fa in Padova il suo testamento, in casa del N. U. Nicolò di Rabatta, e fra le disposizioni in esso contenute vi è: ordinar egli di essere sepolto nella Chiesa di S. Francesco in Gorizia, alla quale lega una marca di rendita annuale. Alla

principe, se da essi richiesto, o dalla maggior parte del Parlamento o dal Vicedomino sede vacante; meno però conto il Papa e l' Imperatore. Che il Carrarese ad ogni commissione del Re fosse tenuto a muover l' armi contro i nemici del Patriarca e della Provincia. A rincontro avesse obbligo con giuramento il Patriarca Marquardo per sè e stato suo, di essere con esso re, figli, e successori, e così col Carrarese, sempre collegato, e venire alle armi anche fuori della Provincia in ogni circostanza e contro qualsiasi potentato, se richiesto dal Re e successori; eccettuati i due supremi Monarchi suindicati. Che Marquardo ad ogni avviso di esso Re dovesse far chiudere i passi e proibire il commercio, promettendo il Re ed il signore di Padova effettuare anch' essi il medesimo. Che i luoghi i quali si acquistassero durante la lega, se prima in qualsiasi modo fossero stati di ragione del Patriarcato, s' intendesse spettare a lui solamente, gli altri poi si dividessero per proporzione contingente; e così pure fosse pe' luoghi degli altri Collegati. Che si dividessero con la stessa norma i prigioni, ed i bottini. Più, che il Patriarca e suoi Friulani non potessero muover guerra con chi siasi, se non a difesa od offesa di chi volesse loro occupare lo Stato armata mano; nè potessero far paci o tregue senza l' espresso consenso del Re c).

c) Palladio St. del Fr parte I. p. 389.

Chiesa di S. Leonardo di Gramogliano un calice d'argento; ed uno pure d'argento alla Chiesa di S. Maria del Monte di Gorizia a). Altra fonte ci avverte: che il testatore lascia la detta marca alla Cappella sua e dei suoi Antecessori di S. Francesco di Gorizia b).

a) Della Bona. Str. Cronol., p. 108. — Rerum Goritiensis sub Comit. ms. nell' Archivio del conte G. Attems, a pag. 254 del v. I.

b) Rerum Goritiens. come sopra.

1376 — lunedì, 1 settembre, Udine. — Il Comune Udinese manda Ambasciatori al Re d' Ungheria sulla lega tra esso Re ed il Patriarca Marquardo c).

c) Codice Diplom. Frangipane. Ind. professore Pirona.

1376 — Nel mese di ottobre Odorico Susana, cancelliere Patriarcale, ci diede il suo Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis, ossia la Raccolta dei privilegi e diritti della Chiesa Aquilejese d) fatta per ordine di Marquardo Patriarca — (1).

d) Rubeis M. E. A. col. 962.

1376 — ottobre. — Parlamento a Portogruaro. Sono Ambasciatori per Udine Ser Francesco Salantini, (Valentini?) e Fante Arcoloniani e).

e) Dr. Cicconi cit. Arch. Com. Udine.

1376 — Taglia delle Milizie del Patriarcato. Feudatarii a sinistra del Tagliamento, Lancieri 121, Balestrieri 58. Quelli a destra Lancieri 57, Balestrieri 34. Le Comunità, Lancieri 61, Balestrieri 21. Il totale di questa Taglia somma Lancieri 239, Balestrieri 113 f).

f) Dr. Cicconi cit. D. Annal. Cit. di Ud. — C nella Col sua B. 12.

1376 — domenica, 26 ottobre. — Per deliberazione del Consiglio il Cameraro del Comune di Udine diede 10 marche di denari ai Signori Francesco di Savorgnano ed Azzolino de Gubertini, i quali unironsi al Patriarca, che recavasi in Sacile per trattar tregue tra il Dominio dei Veneziani ed i Duchi d' Austria g) — (2).

g) Fabrizj. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona. — Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

(1) Il Cancelliere Patriarcale Odorico Susana ci riporta in questa sua Opera: che il Patriarca d'Aquileja, siccome Principe feudatario dell' Imperatore di Germania, avea l' obbligo di chiedere l' investitura del Ducato del Friuli ogni qual volta che il detto Imperatore vi si portasse in Italia, e non altrimenti.

(2) Le **Bombardelle** cominciarono nel 1376 ad adoperarsi in Italia, e furono i Veneziani che usarono una di quest' arme nel-

1376 — venerdì, 28 novembre. — Odorico del fu Vricio di Barbana nel Coglio, vende per 26 marche di soldi a Simone il giovane di Cormons, del fu Mainalmo (o Mainardo) di Castelnnovo (Neuhaus), alcuni beni in Martignacco ed in Cosana nel Coglio a).

a) Della Bona. Str. Cronol, pag. 108. — Morelli. Storia della Contea di Gorizia, colle note ed aggiunte del Della Bona, v. IV, p. 19.

1376 — Il Comune di Udine rifà la porta di S. Lazzaro rovinata. Era stata costruita nel 1370 b).

b) Dr. Ciconj. cit D. Arc. Com. Udin. Rep. Porte.

1376 — Il Patriarca Marquardo acquista mezzo il mercato, ossia Borgo di S. Quirino, con molti diritti annessi. Quivi era una mansione dei Cavalieri Templari c).

c) Detto, nella sua Collezione.

1376 — In questo tempo fu fortificata la città di Cividale d). Creava dessa in pari tempo suoi Deputati Luvisino, Federico, Baldachino, Tano, Culosio notajo, Zannino d' Udine ed Utrusio acciò provvedessero d' armi, soldo e soldati nella Città e territorio, per andar contro le genti che erano sul Trivigiano, delle quali parlavasi fossero per venire in Friuli. Perciò il Precone (Banditore) Lorenzo pubblicò nelle piazze, presso la casa del Comune, e del Mercato: che sotto la penale di Lire 50 dovessero, al suono della campana a martello, unirsi tutti sotto lo stendardo d' Aquileja e Cividale, il che fu eseguito e).

d) M. Guerra. O. F. v. V p. 128.

e) Sturolo. Delle cose di Cividale v. C, p. 144, 145.

1376 — Nascono questioni fra l' arte della lana e dei tintori in Udine f).

f) Dr. Ciconj. c. s.

1376 — Maestro Manino Medico cittadino di Udine g).

g) Dr. Ciconj, sua Raccolta

Circa il 1376 — Marquardo Patriarca d' Aquileja perdona a Gemona di aver liberato a forza un malfattore per le

l' assalto che diedero a Quero contro gli Austriaci, e fu la prima ad esser veduta e sentita nelle parti d' Italia h). — Notisi che le **Bombarde** caricavansi con palle di pietra, all' impeto delle quali non potevano le mura resistere per quanto grosse si fossero. Bisogna dire però, seguita il Verci, che vi fosse notabile differenza fra le Bombarde e le **Bombardelle**; imperciocchè il Cronista Redusio nella guerra de' Veneziani contro il Carrarese, avea già scritto che in essa furono poste in opera le Bombarde i).

h) Verci. St. della Mar. Trivig. Tomo XV. pag. 36.

i) Detto, p 37.

suppliche fattegli dal Consiglio, imponendole multa di 500 fiorini d' oro a).

1377 — Il Papa Gregorio XI, partito d' Avignone, ritorna a Roma nell' anno presente b). Mosse egli da Corneto e per mare, indi per il Tevere arrivò colà il dì di sabato, 17 gennajo c). Così Roma dopo settantadue anni vide il suo Vescovo uffiziare solennemente nel Vaticano d); e fu qui restituita la sedia pontificale.

1377 — sabbato, 14 marzo — Il Cameraro del Comune di Udine « dedit et solvit pro uno Marco ad ponderandum « Frisiduras et doplonos aureos et arigenteos, et pro uno « pondere a ducato bulato bula Santi Marchi aportatis a « Venetiis, et emptis ibidem per ipsum Camerarium conse- « gnatis Dnis Judicibus terre Utini Soldos sexaginta, qui ca- « piunt denar: quinquaginta unum et parvulos sex. Frix Lj. et par: vj. e).

1377 — 21 marzo, Udine. — Fu fatta tregna tra i Signori di Attems f).

1377 — 7 aprile. — Si costruiscono gli organi nel Duomo di Udine. Vennero fatti da Maestro Nicolussio. g).

1377 — mercoledì dopo l' ottava di Pasqua 8 aprile. — Il Provveditore di Castelfranco, ch' era stato incombenzato di visitare vari luoghi del Veneto Dominio, chiede al Podestà di Trevigi; spedisca 600 palle da schioppo a S. Vittore ed alla Rocchetta h). Avvertiamo che gli sciòppi erano già usati in Friuli sino dal 1331, e Giuliano Canonico raccontando l' assalto dato a Cividale dai Spilimbergo insieme ai Villalta dice: *balistabant cum sclopo versus terram* i). Ed è osservabile, dice il Verci: che si richiedesse questo numero di palle, secondo la forma, ch' era stata mandata a Trivigi; sicchè anche quell' arma micidiale aveva omai incominciato a rendersi comune in ogni luogo j).

1377 — . . . aprile, Cividale. — Si fa l' incanto dei Dazj k).

a) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

b) Rubeis. M. E. A., col. 933.

c) Muratori Ann. d' Italia anno 1377.

d) Rampoldi, Cron. univers. vol. unico pag. 367.

e) Fabrizj. Excrpta. ad Histor. For e c. ms. aut. nella Rac. Pirona.

f) Diplom. inedito del Bianchi indico prof. Pirona.

g) D.r Ciconj, D. stamp. sua Coll. XIX-13.

h) Verci. St. della Mar. Triv. vol XV pag. 11. Docum.

i) Rubeis, M. E. A. Appen. IX pag. 12.

j) Verci c. s. p. 45 della Storia.

k) Diplom. c. s.

1377 — sabato, 2 maggio, Aquileja, — Fu emanata la circolare per l' escavazione di un canale in cui scolino le acque dei dintorni d' Aquileja a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind prof. Pirona.

1377 — Il Patriarca Marquardo concede in quest' anno le Investiture indicate qui sotto — (1).

(1) **Investiture** del 1377. — Nel dì 31 maggio diede Investitura ai signori **Nicolino** e **Capo della Torre** di un manso in Soleschiano retto da Minissutto di essa Villa, a diritto di feudo retto e legale b). — 1 giugno. Ser **Giovanni Antonio** qm. **Gabrii** della città di Cividale fu investito di 12 mansi feudali nella Contrada di Dresinza, e di metà del Garito di essa Contrada, a diritto di retto e legal feudo c). — 1 giugno. **Giovanni Notajo della Città di Cividale**, che fu **de Attimis**, per sè e come il più vecchio di sua Casa, venne investito della decima del Monte Jonabrida in Schiavònia a feudo retto e legale d). — 2 giugno. Fu investito il sig. **Pietro di Strasoldo** (come dissimo in questo volume a pag. 285) per sè e per ognuno di casa sua: delle Ville di Lavariano, di Chiasottis, di Valzana, Farra e *Castiglons*, e di altri loro feudi, e ciò a retto e legal feudo e). — 21 giugno **Benvenuto** del fu **Pietro Cataldini** di Udine venne investito di certa porzione di manso di livello, ossia di livelli, sito nelle pertinenze di Villa Ungheresca di Udine, il quale ha indiviso cogli eredi del fu Maestro Gello Cerdone di Udine, e così pure d' un' altra porzione del manso del Ministero del Sacco nelle pertinenze di Udine, circa l' ottava parte di manso, per mezzo piede di cavallo, che furono parte dei beni del fu Maestro Francesco Scolari f). (NB. Il mezzo piede di cavallo qui indicato, riteniamo fosse un onere, quindi se per un' ottava parte di manso aveasi l' obbligo del servizio di mezzo piede di cavallo, per un manso avrassi avuto l' obbligo d' un intero cavallo). — 21 giugno. **Rossino della Torre** abitante in Monfalcone fu investito di un manso in Basedo retto da Martino e Pascolino, a diritto di feudo d' Abitanza di Sacile g). — 21 giugno. Il sig. Domenico q.m Rolando di Udine rifiutò a mani del Patriarca Marquardo la terza parte di un manso sito nelle pertinenze di Udine che aveva indiviso con Minio e Candido di Romanzacco, suo nipote, a diritto del Ministerio del Cavallo del Sacco. Questa rifiutazione venne dal Patriarca investita a Maestro **Stefano Carpentario** di Mercato Vecchio di Udine, a diritto del Ministero del Sacco h). — 22 giugno. **Comuzio** Decano di Percoto per sè e suo nipote **Ostasio**, di essa Villa, ebbe investitura di due mansi in Percoto a diritto del Ministero del Sacco *et Pistrini* i). — 23 giugno. **Bertrando Notajo** del fu **Joachino del Castello di Udine** fu investito a diritto di feudo d' Abitanza

b) Thes. Eccl. Aq. p 383.

c) Detto

d) Detto.

e) Detto, p. 383 e 384.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto, p. 384 e 385.

1377 — giovedì, 2 luglio, Venzone. — Nicolussa di Ser Candido venne assolta dal Comune di Venzone della pena in cui era incorsa per essersi appellata contro le leggi alla protezione del Patriarca a).

a) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Piruna.

1377 — 6 luglio, Strasoldo. — I Signori di Strasoldo ricusano di consegnare al Maresciallo del Patriarca un traditore presso loro ricoverato b).

b) Detto.

1377 — 11 luglio, Udine. — Si emana sentenza contro falsi testimonj c).

c) Detto.

di esso Castello, di una casa murata sita nel Castello medesimo ecc.; di una porzione del monte all'innanzi di essa casa; di un area con bajarcio fuori della porta della città di Udine; di una braida al di fuori di porta di Ronco; di un campo e mezzo di terreno arativo fuori della porta del Bon; di altra braida sita fuori della stessa porta, e di mezzo campo al di fuori della medesima; e di una porzione di prato di tre Settori sul viale di Budrio vicino al Tiglio, che suolsi cangiare annualmente col detto Tiglio d). — 25 giugno. Ser **Totero di Fagagna** venne investito di una casa nel Castello di Fagagna, e di una pur anche, con orto, nel borgo di Fagagna; e di una decima in Barazzetto, a diritto di feudo d'Abitanza del Castello di Fagagna e). — 25 giugno. **Filippo** del fu **Nicolò Casetti** di Fagagna fu investito di due case nel Castello di Fagagna, di un bajarcio nella villa di Fagagna, e di un altro pur anche nella villa medesima, nonchè di mezzo manso con un sedime in essa villa, e tuttociò a diritto di feudo d'Abitanza del Castello di Fagagna f). — 25 giugno **Mainardo** q.m **Finossio di Fagagna** per sè e **Rizzardo** suo nipote ebbe investitura a diritto di feudo d'Abitanza del Castello di Fagagna, di una casa nel Castello medesimo; di un bajarcio con un sedime presso il borgo di Fagagna; di una Selva sita vicino il Ronco Cambolano; di una decima nella villa di Silvella; di porzione d'una torre nel Castello di Fagagna, e di parte d'una Selva nel Ronco Cambolano g). — 26 giugno. Il signor **Galidesio de Andriottis** di Udine fu investito di una casa nel Castello di Udine, vicino a quella di Detalmo suo nipote, con la porzione del monte prossima ad essa casa, e ciò a diritto di feudo d'abitanza del Castello di Udine h). — 26 giugno. **Detalmo de Andriottis** del Castello suddetto, ebbe investitura di una casa sul monte di esso Castello, con porzione del monte dietro essa casa; e di un' area con bajarcio posto dopo quello di esso Detalmo ed Odorico de Andriottis, fuori della porta della città di Udine, e spettantegli perchè indiviso; di una braida sita nelle

d) Thes Eccl. Aq., p. 385.

e) Detto.

f) Detto, p. 385 e 386.

g) Detto.

h) Detto.

1377 — 25 luglio. Tirolo. — Mainardo Conte di Gorizia (il VII secondo Della Bona. Vedi strenna cronologica pag. 108) proferisce sentenza tra Antonio Rabatta di Gorizia e sua figlia Margherita moglie di Ulrico Pewchel e sua nezza Cesaria dall' una parte, ed Eva e Pandolfo Pewchlein di Gramogliano a).

a) Rerum Goritien. sub comit. ms. v. I p. 236. e seguito esist. nell' Archiv. del con. Attems in Gorizia.

pertinenze della porta del Bon lavorata da Celotto fornasaro di Udine, e di un campo e mezzo nelle pertinenze medesime lavorato da Giacobo Fant di Udine b). — 26 giugno. Ser **Ettore de Andriottis** fu investito di un manso situato nella villa di Prato chiuso di Udine retto dallo stesso signor Ettore, a diritto del Ministero del Sacco c). — 26 giugno. **Wicardo e Leonardo** fratelli **de Andriottis** vennero investiti a diritto di feudo d' Abitanza del Castello di Udine, della casa d'Abitanza di detto Wicardo sita sul monte del Castello medesimo con porzione del monte e case inferiori, contigue ad esso monte; e di una casetta situata sul nominato monte vicino la Catena, nonchè di mezzo manso sito nella villa di porta di Villalta di Udine e di altri feudi d). — 26 giugno. **Nicolussio de Andriottis** di Udine fu investito a feudo d' abitanza del Castello udinese di una braida sita nelle pertinenze della tavella di Udine fuori di porta di Ronco retta da Pietro Piccolo di detta villa di Udine della porta indicata e). — 26 giugno. **Giovanni de Andriottis** di Udine ottenne investitura a diritto di feudo di Abitanza, di certa porzione del monte del Castello di Udine posta dietro la casa di sua abitazione f). — 29 giugno. **Angilo** q.m **Angili di Mossa** fu investito di sei sedimi nella villa di Mossa a diritto di feudo di abitanza, e per sè e Giovanni suo Consorte, di altro sedime sito in essa villa, e questo a diritto di feudo g). — 29 giugno. **Blarisio Abitatore del Castello di Fagagna** ottiene investitura di una Torre, due case e due corti contigue poste nel borgo di Fagagna; di una decima retta da Colussio Pidrussio di Fagagna; di altra decima pur anche di due metà, retta da Lodolatto di Cavoriaco abitante in Fagagna a diritto di feudo d' Abitanza del Castello di Fagagna; e di altra decima detta di S. Giorgio, la quale si dice essere feudo di Zoppola h). — 20 luglio. **Gaschetto d' Aviano** ebbe investitura, a diritto di feudo d' Abitanza del Castello d' Aviano, di una casa con sedime sita nel Castello stesso, e di un orto con due campi aratorii giacenti avanti la porta del Castello d' Aviano i). — 20 luglio. **Zannino** q m **Ser Pidrussio d' Aviano** venne infeudato a diritto d' Abitanza d' Aviano delle case in cui abita in esso Castello, di tre mansi in Campoformio, di due altri in Farla, di una sua chiusura nelle pertinenze d'Aviano, e di un altro manso in Vigono-

b) Thes. Eccl. Aq. p. 386.

c) Detto. p. 386 e 387.

d) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto, p. 388.

i) Detto.

1377 — 24 agosto. — Il Ciconi, cit. D. Coll. Guerra e Frangipane, sotto questa data riporta: Memoria sulla vittoria del Patriarca ottenuta contro suoi nemici il 24 agosto, e sulle pubbliche preghiere da esso ordinate per sempre in detto giorno.

a) Thes. Eccl. Aq., p. 388. vo a). — 22 luglio. **Tommaso** q.m **Nicolò di Fagagna** ottiene investitura di una Casa nel Castello di Fagagna, di un bajarcio con sedime nella Centa di Fagagna, con due campi e mezzo aratorii nelle pertinenze di essa Villa; di una decima di Agnelli dovutagli annualmente sopra sei mansi e mezzo siti in Fagagna, spettanti al Capitolo di S. Pietro in Cargna; di un molino rovinato sull' acqua Luvinis nei contorni di Fagagna, e di una selva vicino
b) Detto, p. 388 e 389. a quest' acqua b). — 22 luglio **Antonio** q.m **Driossio di Fagagna** fu investito di una casa nel Castello di Fagagna, un bajarcio nella villa stessa e sei campi aratorii nelle pertinenze di Fagagna, un prato di due Settori ivi posto; e tutto questo a diritto
c) Detto, p. 389. di feudo di abitanza del Castello medesimo c). — 22 luglio. **Guecillo di Fagagna** ebbe investitura a diritto di feudo d'Abitanza di Fagagna, di una casa sul castello stesso, e di certa quantità *burrarum*, ossia delle canipe dei siti nel borgo di Fagagna e di due
d) Detto. campi e mezzo nelle pertinenze medesime d). — 22 luglio. **Francesco** q.m **Ser Nicolò di Fagagna** per sè e come tutore dei pupilli, figli ed eredi del fu Giacobo Zanni suo fratello, fu investito di una casa nel Castello di Fagagna e due campi del manso di Firucio, di un campo in Percoto retto da Giovanni Rayner di
e) Detto. essa villa, a diritto di feudo d' Abitanza di Fagagna e). — 22 luglio. **Nicolò** qm. signor **Engelpretto di Fagagna** ebbe investitura di una casa nel Castello di Fagagna e quattro campi in quelle pertinenze in luogo chiamato *Castratum*, un altro campo nella tavella di Fagagna in luogo che dicesi Pezzo di Sabbione; di un manso sito in Percoto retto da Cristoforo detto Tos di essa
f) Detto, p. 389 e 390. villa, e ciò a feudo di abitanza di Fagagna f). — 3 agosto. Signor **Federico di Zobelsperch**, per se ed Enrico suo fratello fu investito dei seguenti beni che comprò da Nicolò detto Fuchelk e dal figlio, nonchè dalle figlie, i quai beni sono posti nelle pertinenze della Pieve di Circhnitz, cioè: nella Villa di Wolspach due mansi; in quella di Theutstendorf un manso; nella villa Grothonu mezzo manso, in quella di Merteinspach un manso; in quella di Lubsen due mansi; nella villa Nedlesch un manso; in quella di Ostbarisch un manso; nella villa Podem un manso; in quella di Werthnich due mansi e nella villa Ratek della Pieve di Circhnitz un manso, e
g) Detto, p. 390. tutto ciò a diritto di antico e legal feudo g). — 4 settembre. Sig. **Nichilo di Maniaco** per sè e suoi fratelli venne investito delle

1377 — 10 settembre. — Piogge strabocchevoli. Il torre straripato, fra Rizzolo e Godia, giunge alle mura di Udine e vi corre nelle fossa a).

a) Ciconj nella sua Collezione.

porzioni del Castello, del borgo, dei fortilizii, e delle torri di Maniaco. Più delle porzioni di Bortolomeo e Rambaldo di lui fratelli, che ora sono sue. Così pure della porzione di detto castello con le Torri, sedimi e Girone del medesimo, con le sue pertinenze, state un tempo di Oswaldo q.m signor Almerico di Maniaco. Come pur anche del ruinato palazzo Patriarcale, ossia del territorio e sedime ove era, e che per lo innanzi Galvano suo padre riconobbe a diritto di feudo di abitanza, con diritti e giurisdizioni qualunque ad esso Castello appartenenti sì in monte che nel piano. Venne investito del pari il predetto Ser Nichilo a nome dei signori Gaspardo e Baldisare fratelli, e Luvisino consanguinei, e degli eredi maschi dei sig. Oluardo ed Odorico nipoti suoi, delle porzioni del Castello di Maniaco per essi, col palazzo, torri, Girone, borgo, Villa, diritti e giurisdizioni qualunque ad essi beni spettanti ed appartenenti, il tutto a diritto di retto e legal feudo b). — 22 settembre. Ser **Asquino** e Ser **Francesco di Attems** furono investiti del Castello superiore di Attems, di due mansi nella villa di Subit, e d' una casa nella Cinta, e ciò a diritto di feudo d' abitanza ; e del Castello inferiore di Attems a retto e legal feudo, ossia feudo del Marchesato. Più, di un manso in Talmassons, uno nella villa Goricii, tre in Wirco, ed altri c). — 22 settembre. **Leonardo Coda** venne investito di un manso in S. Vidotto vicino a Rosam a diritto di feudo del Marchesato d). — 22 settembre. **Federico Conte** di **Ortemburch** venne investito del castello di Ortenech con tutte le sue pertinenze, del Castello di Polano e del Castello di Graffenwart, parimente con ogni loro diritto e pertinenze ; nonchè del Castello di Zobelsperch, con molti beni feudali, che appartennero ed appartengono al detto castello, e ciò in retto e legal feudo. In quest'investitura però il Patriarca non volle comprendere il Castello di Los perchè ad esso spetta di pien diritto e). — 1 ottobre. Sig. **Nicolò** del fu **Fanfino di Prampergo** per sè e tutti i suoi Consorti fu investito del Castello di Prampergo, con tutti i beni che hanno verso Prampergo e nella villa d'Artegna e sue pertinenze, nonchè del Castello di Ravemstayn, Castello cesso nel 1287 da Bernardo di Cividale a Enrico di Prampero f) coi beni tutti, Garito, diritti e giurisdizioni in Montenario, e vicino ad esso Castello, così pure del pontatico, o diritto di ponte sulla strada della Chiusa, coi beni, Garito, Galayto, ragioni e giurisdizioni di tutte le ville e strada della Chiusa predetta, e dei mansi e beni tutti che hanno nella villa di Lestizza, e tutto questo a diritto di retto e legal feudo g). — 25 ottobre. Aquileja. **A Veidelino di Peystach** viene data investitura feudale h).

b) Thes. Eccl. Aq. p. 391 e 392.

c) Detto, p. 390.

d) Detto, p. 390 e 291.

e) Detto, p. 391.

f) Ciconi, cit. D. Arc. C. Udin. Rep. Prampero.

g) Thes. Eccl. Aq. p. 392

h) Diplom. ined. del Bianchi Indice Pirona.

1377 — lunedì, 14 settembre, Udine. — Vengono date delle istruzioni agli Ambasciatori di Udine, Cividale, Gemona e Venzone diretti al Papa sull' Interdetto in Friuli pei Fiorentini a).

a) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1377 — sabato, 7 novembre, Udine. — Il Comune di Udine incontrò delle spese nell' invio di messi qua e là, e nel far le copie della sentenza colla quale il Pontefice sottopose all' Interdetto le quattro comuni di Udine, Cividale, Gemona e Venzone b) — (1).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Rac. Pirona.

1377 — 28 novembre, Aquileja. — Il Patriarca Marquardo concede un privilegio . . . . ad Odorico Susana c).

c) Dipl. c. s.

1377 — mercoledì, 2 dicembre, Paluzza. — Venne fatta Convenzione tra il Preposito ed i Canonici di S. Pietro di Carnia d).

d) Detto.

1377 — 14 dicembre. — Muggia si ribella al Patriarca Marquardo, ed esso va a Monfalcone per ricuperarla. Galeotto Andreotti vi comanda la truppa Patriarcale e).

e) D.r Ciconi, cit. Arc. Com. Udin.

1377 — 24 dicembre. — A quanto ci dice lo Sturolo (non sappiamo però su quale fonti egli appoggi): fu pubblicato in questo giorno, per ordine del Pontefice, il generale

(1) Ecco quanto sotto il dì 27 novembre 1377 annota il Fabrizio su quest' argomento: Monachino, che già avea terminato il suo uffizio di Cameraro Udinese, diede a Ser Ettore Miulitti Notajo che per di lui conto e nome spese nel tempo di sua cameraria, cioè: 3 Fertoni di denari esborsati a Ser Enrico Baldussini di Gemona, destinato dalle comunità di Udine, Cividale, Gemona e Venzone a portarsi in Sacile al Patriarca per il fatto del processo pontificio contenente l' Interdetto; i quali 3 Fertoni toccarono a pagarsi parte alla Comunità di Udine, e denari 87 ad esso Ser Ettore, spesi in allora per far copiare in iscritto il suddetto processo; nonchè per la carta occorrevole, e per molte altre cose necessarie all' oggetto del processo medesimo. Ser Ettore quindi fece tutte le suaccennate spese a nome di esso Monachino, che in quel tempo, atteso l' interdetto, non interveniva al Consiglio; e queste sommarono in totale a Marche 1 e denari 47. f).

f) Fabricio Ex. ad His. For. ec ms. aut. nella Racc. Pirona.

Interdetto, nel Duomo di Cividale; e ciò fu fatto da Giovanni Decano del Capitolo, sul pergamo, prima d'incominciare i Vesperi, presenti gli spettabili uomini Jacobo q.m Leonardo Ribis, Egidio q.m maestro Giovanni Fisico, e Sig. Guarnerio q.m Francesco di Manzano a) — (1).

a) Sturolo. Delle cose di Cividale ec. ms. aut. v. C, pag. 146.

1377 — La famiglia d'Antro, che sappiamo molto ricca, possedeva in questo tempo varj beni in un'infinità di villaggi del nostro Friuli b).

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXV p. 14.

1377 — I nobili Federico e Preogna di Detemario, il nobile Gabriele del fu Valcone, nonchè Varnerio di Francesco, tutti individui della Famiglia di Manzano, vivevano a quest'epoca, e trovansi nominati in alcuni brani di documenti riportati dal Guerra c).

c) Detto, p. 13 e 14.

1377 — Alla promessa di matrimonio, si trova che nel nostro Friuli, già dal 1377 al 1404, quando facevasi tra persone di conto, v' interveniva un numero raguardevole di nobili soggetti. Ciò risulta dai documenti riportati dal Ot. For. del Guerra nel Volume XXV alle pag. 11, 44, 63, 92, 95, 104 e 114, e specialmente in quest'ultima ove, dopo aver indicate 15 distinte persone, dice; et at: pluribus in multitudine hou:m copiosa. Convenientibus in unu:m ea int: eos matrimoniu:, e questo nel 1404.

1377 — Nicolusio del fu Lanzio di Ragogna era Maresciallo del Patriarca Marquardo d).

d) Docum. nel lib. E nell'Arch. del co. Franc. di Toppo.

1377 — Rodolfo de Portis fu mandato, dai Cividalesi, ad assister alle Nozze di Francesco II da Cerrara Signore di Padova, che sposossi a Taddea d'Este e).

e) Sturolo. Delle cose di Civid. ms. aut. v. C, p. 437.

(1) Avvertiamo il Lettore: che questa data riportata dallo Sturolo non troviamo concordare con quanto dissimo di già sotto il 20 aprile 1375 alla pagina 282 del presente volume, appoggiati al Liruti; mentre se gli Ecclesiastici del Friuli precipitosamente eseguirono l'Interdetto in allora, non pare che la pubblicazione di esso, qui accennata dallo Sturolo, abbia potuto avere un tale ritardo.

1377 — Giorgio de Tortis (de Papia) Canonico Padovano, era Vicario Generale nello Spirituale del Patriarcato Aquilejese, sotto il Patriarca Marquardo a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol XXII, p. 148.

1377 — In questo tempo, secondo gli Annali Cividalesi, la città di Cividale cominciò a fabbricare il Ponte b) — (1) —.

b) M. Guerra c. s. v. V. p. 120

(1) **Ponte di pietra**, detto Ponte Maggiore della Città di Cividale del Friuli. Cenni. Prima di esporre intorno al medesimo, torna occorrevole il premettere, che anteriormente a quello che ora sussiste, eravi uno più antico, costrutto in legno e situato alquanto più in su, nel luogo chiamato Pusternula; che nel 1328 fu riparato con apposito legname, e che nel 1331 venne incendiato, e il Madrisio: App. Op. S. Paulin. dice positivamente: che eretto il ponte di Cividale sul Natisone, prima era di legno. Appare pure che questo ponte di pietra fosse diggià cominciato nel 1332, a costruirsi col materiale indicato, perchè addì 3 maggio vi si ha il seguente compromesso e sentenza «inter Comune et Magistrum Omniabonum» Muratore, figlio di maestro Girardini da Cremona, per una quistione tra esse parti insorta, chiedendo quest' artista di essere soddisfatto dal Comune, per quanto aveva lavorato per esso nel secondo volto di pietra del detto ponte sopra il Natisone al di sopra del primo volto. Ed assi pure che l' indicato muratore costruì a sostegno e difesa del ponte stesso, i muri di rinforzo e di base nella riva del Natisone sotto l' ospitale di S. Martino. Null' altro vi si trova, per il periodo di quasi un secolo, meno quanto nel 1377 qui sopra abbiamo esposto, circa al progredimento del suddetto ponte; ma siamo certi che in allora non fu costrutto interamente di pietra come oggigiorno si vede. Nel 1425 nuovamente si trova, che questo ponte di pietra fu cominciato a lavorare, e ciò rendesi noto per la seguente definizione della città di Cividale: 1425 *Die* 6 *junii Super dando X cangia vini Mag. Silvestro qui odie incepit laborare Pontem*, Così pure dall' altra definizione: *Die* 6 *julii super facto Pontis majoris, quod deputentur tres qui habeant onus reperiendi pecunias quocumque*. E da altro documento: *Die* 13 *julii Mag. Silvester petit pecunias pro principio Pontis*. Nel 1438 poi alli 17 dicembre si legge: *De Ponte majori combusto hac nocte*, dalla qual relazione si rileva che a quest' epoca una porzione di esso Ponte era ancora di legno, locchè viene anche comprovato dal fatto seguente: 1439. *Mandatum fuit Antonio Cappellario Camerario Comunis ut debeat facere conduci lignamina pro Ponte aptando*. Nel 1441 addì 11 dicembre fu estesa una lunga Carta, od Atto di Convenzione, tra la Comunità della Città dall' una, e Maestro Giacomo q.m Martino Degaro (o Daguro) de Bisone della Diocesi di Como sul lago Lugano, dall' altra; con la qual carta Maestro Giacomo si obbliga di distruggere il Ponte di legno e di costruire di pietre questo **Ponte**

E il Ciconi pur anche ci riporta in data stessa, citando lo Sturolo Memorie Cividal. p. 54: che il Comune di Cividale crea Deputati alla fabbrica del nuovo Ponte di Pietra.

1377 — Mainardo VII Conte di Gorizia, nel giorno del

maggiore, con due archi basati su d'un pilone situato nel mezzo, esistente a quel tempo, con l'obbligo pure di fare un ponte levatojo dalla parte della città con un Barbacane o Rivelino, il tutto sul Ponte maggiore medesimo. Per tale lavoro fu pattuita la somma di ducati d'oro 1525, di lire 14 e soldi 10 l'uno (pari a Venete Lire 22,112.10), rimanendo ad esso Maestro Giacomo l'allora esistente Ponte di legno, con tutto il legname e ferramenta. Questo magnifico edifizio non fu subito compito neppure dal suddetto Maestro Giacomo; perchè correndo il 1447 addì 20 luglio, finito però il primo arco, si trattò in Consiglio di fare l'altro arco, e ciò da Maestro Erardo (che il Palladio nelle sue St. Par. 11 lo chiama l'Architetto Gierardo di Anzil di Villacco. Vedi a pagina 30 e 31; e che nella Storia delle Belle Arti Friulane del Conte Maniago, nel Documento CXXX a pagina 386 leggesi: *Herrarth quondam Ser Princigli de Villacco* ecc.) Nel 10 agosto dell'anno stesso la Città ordina che si lasci interrotto il lavoro di esso ponte e ciò a cagione della peste. Essendo il 1455 fu definito in consiglio di far rompere un mazzigno che era presso la colonna del Ponte maggiore. Secondo la Raccolta Ciconi, cit. Arch. Com. Udin., il secondo arco di questo ponte sarebbe stato fatto da Anzil (Architetto) nel 1466, ma ciò non pare fosse effettuato nemmeno in allora; mentre seguitando diremo: e finalmente nel 1504 si definì in Consiglio di proseguire la fabbrica di questo ponte. La nota delle spese incontrate per tale fabbrica, tratta dall'Archivio Capitolare di Cividale, porta la data dell'anno 1511, e ci avverte, che furono impiegate Libbre d'argento numero 700, che a 19 Filippi la libbra, fanno Filippi 13,300 di lire 11 l'uno, che danno ducati 23,596 di lire 4 soldi 16 (veneti) per cadauno. Tanto costa il bel ponte situato nella Città di Cividale del Friuli, postato con due mirabili archi di viva pietra alla riva del fiume Natisone, con colonna in mezzo fondata sopra una gran mole di sasso. Da questa nota pare quindi il detto ponte aver avuto il suo compimento circa questo tempo 1511. Egli è lungo piedi friulani 220, alto piedi 75. Da quanto dissimo, vari furono i Capomaestri che posero mano al predetto lavoro, diverse le epoche in cui lavorossi, e molti gli anni occupati dal principio al termine del medesimo. L'anno 1425, quando si diede incominciamento alla fabbrica, eran provveditori della città di Cividale Benedetto Boch e Bartolomeo Marelli. NB. Tutto quest'articolo, meno le due prime date che si trassero dalla presente Raccolta, fu estratto dallo Sturolo a).

a) Sturolo. Delle cose di Civ. ms. A. V. A. p. 361 e 371 sito 359. e vol. C p. 462.

mercordì avanti S. Giorgio papa, concede alcune immunità al Burgravio di Gorizia in Salcanò a).

a) Della Bona. Str. cron. p. 108.

1377 — Il Torre inonda le fosse e i borghi inferiori di Udine b).

b) Prel. Geog. coll. Ciconj XV-6.

1377 — Il Comune di Udine determina che tutti i pesi di bilancie e stadere si riducano ai pesi di Venezia c).

c) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Pesi e Misur.

1377 — Trieste ricade ai Veneti d).

d) Ciconj, cit. il Kandler.

1378 — sabato, 9 gennajo, Buja. — Il Patriarca Marquardo fece una concessione a Laurica di Albona nell' Istria e).

e) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1378 — Marquardo Patriarca d'Aquileja concede nell'anno presente le Investiture indicate nella Nota qui sotto — (1).

1378 — Nel dì 27 al 28 marzo muore il papa Gregorio XI. Unitosi il Conclave nel giorno 7 aprile, dopo grave dissensione insorta tra i Cardinali; perchè essendo Francesi, la maggior parte volevano un papa Francese onde rimettere la Sede colà: ma minacciava il Popolo, che trappelò l'idea, e fu eletto nel dì 8 aprile Bartolomeo Prignano Arcivesco-

(1) 19 gennaio il Nobile Andrea di Wipacco rifiutò a mani del Patriarca una Corte con sovraposto Casale e tutte le sue pertinenze e diritti nella villa di Wipacco vicini alla chiesa di S. Marco, ossia nei confini della medesima, i quai beni vennero investiti dallo stesso Patriarca a diritto di feudo a **Corrado** del fu **Corrado di Wipacco** f). — 20 febbraio. **Biacchino d'Aviano** per sè e Simone suo nipote, ottenne investitura delle loro case poste nel Castello d'Aviano, così di una stanza nella cinta di colà, con certi campi retti da Nicolò massaro, nonchè di altra stanza vicino ad Aviano con campi nella quale abita Giacobo Sartore. Più una chiusura presso la via di Lama, e due campi denominati *a Cal del hosto* che sono nella di loro braida, e di un manso nella villa Maluisii, il tutto a diritto di feudo d'abitanza. Così pure di due mansi in Azano, ove detto *Ser Vig*, parte a diritto di feudo d'Abitanza, e parte a diritto di retto e legal feudo; e di altro manso in Azano a feudo retto e legale g) — 29 aprile. **Actarisio di Trieste** ottiene investitura feudale h). — 30 dicembre **Matiussio di Tomba di Spilimbergo** fu investito di beni in Ragogna come segue: mezzo manso in Villuzza, mezzo in Muris, ed altri due mezzi mansi; così pure di certi campi ed un bajarcio, nonchè d'altro bajarcio; d' un manso, e di mezzo altro manso i).

f) Thes. Ecc. Aq. p. 392.

g) Detto, pag. 392 e 393.

h) Dipl. c. s.

i) Thes. c. s. pag. 393.

vo di Bari, che intronizzato assunse il nome di Urbano VI; e la sua incoronazione seguì nel dì di Pasqua 18 dello stesso mese, a). Contentaronsi i Romani, ma non così i Cardinali Francesi; e pochi mesi appresso elessero un papa Francese davvero, e fu (l' Antipapa) Clemente VII, cioè Roberto Cardinale di Ginevra e ne seguì per 40 anni quello che venne chiamato poi grande Scisma occidentale; quindi una serie di papi Italiani in Roma a cui obbedivano la penisola italiana, e Germania; ed una serie di papi Francesi in Avignone a cui obbedivano Francia, Inghilterra, Spagna e Sicilia. Urbano VI fu zelante italiano, zelante papa, ma imprudente forse ed avventatò b).

a) Muratori. Annal. d' Italia anno 1378.

b) Balbo. Stor. d'It. vol. un. p. 194, 195.

1378 — Nel aprile frequentissimi corrieri passano dall' Ungheria in Friuli, a Padova, a Verona, a Genova, ad annunziare una lega fra queste potenze; mentre i preparativi d' armi che facevansi dalle medesime presagivano una guerra vicina nella Marca Trivignana c).

c) Verci. Stor. della Mar. Triv. v. XV, p. 52.

1378 — aprile. — La formidabile unione tra Lodovico re d' Ungheria, il Patriarca d' Aquileja, Francesco da Carrara e la Repubblica di Genova, fu conchiusa nell' anno presente, e nel mese indicato d). Si unirono pur anche a questa lega, nel dì 8 agosto seguente, i due fratelli Scaligieri e).

d) Detto, p. 32.

e) Detto, pag. 65.

1378 — aprile. — Fanto Arcoloniani va a Gonars per abboccarsi col capitano d' Ungheria f).

f) Ciconi, cit. Arch. Com. Udin.

1378 — 15 aprile, Linz. — Mainardo conte di Gorizia investe a retto e legal Feudo Giovanni e fratelli di Cuccagna dei beni situati in Pozzuolo g).

g) Rerum Goritien. sub Comit ms. doc. v. I p. 258 nella Raccol. del conte Attems in Gorizia.

1378 — venerdì santo, 16 aprile, Aquileja. — Il Patriarca ordina al comune di Gemona di far giustizia alle istanze di Nicolò di Venezia h).

h) Dipl. inedito del Bianchi Indice nella Raccolta Pirona.

1378 — martedì, 18 maggio, Firenze. — La Repubblica Fiorentina ringrazia con sua lettera Francesco di Savorgnano pei buoni trattamenti usati in Friuli a suoi concittadini;

partecipandoli in pari tempo il vicino accomodamento col nuovo Papa a) — (1).

a) Dip'om. Inedito del Bianchi. Indice nella Raccol a Pirona. — Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1378 — 8 giugno, Strasoldo. — I Consorti di Strasoldo chiedono dei sussidii al Comune di Cividale onde presidiar Aquileja b).

b) Dipl. come sopra.

1378 — sabbato, 12 giugno. — Giunse in Venezia per la via di Trivigi un messo del Re d' Ungheria con lettera datata Buda 26 maggio, mediante la quale, egli, il Re, sfidava ad aperta guerra la Repubblica di Venezia, dopo i quindici giorni dell' intimazione della medesima. E nello stesso giorno arrivò a Padova il Vescovo di Cinque Chiese, Ambasciatore del Re Ungaro, ed Angelino Ambasciatore del Patriarca d' Aquileja, che unitamente ad Argentino da Forlì, ambasciatore del Signore di Padova, presentaronsi nel dì 14 giugno alla Signoria di Venezia diffidandola a guerra aperta, ognuno per parte del proprio Sovrano c).

c) Verci. Stor. della Mar. Triv., v. XV p. 59.

1378 — 15 giugno. — Il Patriarca d' Aquileja dà ai Signori di Valvasone il possesso d' un rigegnolo d' acqua da derivarsi dal Tagliamento d).

d) Dip'om. c. s.

1378 — 16 giugno. — Giovanni di Castellerio vien mandato dagli Udinesi ambasciatore al Duca d' Austria, acciò permetta che vengano castrati ed altre vettovaglie nella Patria e).

e) Cicconi Lett. Arch. Com. Udin.

1378 — 23 giugno, Sacile. — Viene vietata l' esportazione delle biade f).

f) Diplom. c. s.

1378 — 24 giugno. — Un' incursione di 5000 cavalli e molta nobiltà Ungherese capitanata da Giovanni Vaivoda — (2) — giunse in Friuli e si diresse a danni dei Venezia-

(1) A quanto riporta il Liruti: questo cavalier Francesco di Savorgnano era nel 1378 Vicedomino e Comandante in capo del Ducato del Friuli g).

g) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli v. III p. 41.

(2) Il Verci nella sua Storia della Marca Trivigiana a pagina 60 del tomo XV riporta: comandata dal Voivoda di Transilvania e da Giovanni Banno di Bossina.

ni sul territorio Trivigiano. Si unì ad essa Giacomo conte di Porcia con le genti Friulane e quelle del Carrarese. Vigile intanto la Veneta Repubblica sapendo potente il Re d' Ungheria, poter moverle contro molta truppa a cavallo, il Patriarca d' Aquileja abbondante di gente e dinaro, e dover temere la vicinanza del Carrara e dei Caminesi, perchè potenti e favoriti dai mal contenti Feudatari Trivigiani. Riuniva quindi in Trivigi un Consiglio dei principali Nobili di quella Città, acciocchè deliberassero tutti gli affari della guerra in unione al podestà. Indi ridusse nella città stessa tutto lo sforzo della milizia. Ordinava si ricoverasse quivi i grani, gli animali, i foraggi ed ogni altro al vivere occorrevole; e presidiava i luoghi d' importanza. Quei della lega a rincontro, fatta la rassegna delle genti, che sommarono a 16,000 armati, scorsero quei contorni abbruciando e depredando quanto loro si parava dinanzi. Assediarono Mestre, e nel dì 9 luglio impadronironsi di Borgo S. Lorenzo; mentre nel giorno seguente tentarono la presa del Castello che resistette, per cui si tolsero da colà. Per i Veneziani comandava in Conegliano Baldo Galuzio Bolognese: questi guidando seco cento lancie cavalcò inatteso in Friuli; ma saputasi la mossa da Gerardo da Camino, corse egli a Conegliano con egual numero di cavalleria Ungherese, avuta dal Carrara, e sua milizia, ove il Baldo nel suo ritorno venne da Gerardo rotto ed ucciso, fatti prigioni 50 cavalli, e ricuperata la preda. Anche quelli di Caorle, partitanti dei Veneziani, scorsero verso Concordia con 150 uomini a cavallo depredando quel territorio a) — (1).

a) Palladio St. del Friuli P. I p. 388, 389.

(1) Anche il Valvasone annota: che passarono poi le cose di questa Patria per alcun tempo assai quiete, eccetto ai 21 di settembre del 1378 i Caprulani con 150 soldati saccheggiarono ed abbruciarono parte di Concordia, conducendo con essi loro assai prigioni; perlochè ai 13 di novembre Pietro Doria generale dei Genovesi con quei di Marano e di Concordia, guastarono Caorle in vendetta di questa Città, la quale gli era stata madre b).

b) Valvasone, I successi della Patria del Friuli.

1378 — Continuava lo Scisma nella Chiesa Cattolica: e il Pontefice Urbano VI, essendovi pur anche l' Antipapa Clemente VII, usava intanto di sua autorità, creando 26 Cardinali, e tra questi fu Pileo Conte di Prata e Porcia Friulano, col titolo di S. Prassede, allora Arcivescovo di Ravenna; e Tommaso da Firignano con titolo di S. Lorenzo, Modenese di nascita, frate minore Cordigliere, subentrato al Quirini nel Patriarcato di Grado a).

a) Palladio. St. del Fr. Parte I p. 389.

1378 — Progredivano nel frattempo i tumulti fra quei della lega ed i Veneziani. Questi, essendo tutt' ora al Dogato Andrea Contarini, scrissero a Gualtierpertoldo di Spilimbergo ringraziandolo del suo buon volere verso la Repubblica, ed esternandogli: che circa gli avvisi da lui dati, aderivano all' opinione sua e pregavanlo continuasse a ragguagliarneli. Dall' altra parte il Patriarca d' Aquileja avea chiuso il passo di Cadore che viene da Germania, angustiando così le vettovaglie a' Bellunesi, ma che vedremo, per le loro istanze, aprirsi di nuovo nell' anno venturo b).

b) Palladio c. s. p. 389 e 390.

1378 — 25 giugno, Cividale. — Per ordine emanato in Sacile dal Patriarca Marquardo in data 23 detto, si proclama in Cividale il divieto di estradar dal Friuli le vettovaglie. E nel mese seguente, il 25 di esso, si rilascia passaporto a Mercanti c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1378 — giovedì, 15 luglio, Aquileja. — Il Capitano di Aquileja chiede al Gastaldo di Cividale che gli spedisca al più presto le truppe promesse d). E nel dì 17 luglio insiste, perchè le milizie avute da Cividale rimangano alla difesa di Marano e).

d) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

e) Diplom. come sopra.

1378 — 25 luglio, Cividale. — Non si accorda ad alcun Mercante il passaggio per il Friuli se non è munito del salvacondotto del Patriarca f).

f) Diplom. c. s.

1378 — 29 luglio, S. Vito. — Si ordina al Comune di Gemona di mandare il contingente delle milizie a Sacile. Così pure il dì 5 agosto, in data di Monfalcone, viene ordinato al Comune di Gemona di spedir milizie a Monfalcone g).

g) Diplom. c. s.

1378 — sabbato, 7 agosto, Udine. — Rolandino Capitano di Udine informa il Comune di Gemona dei progressi dei Veneziani, chiede nuovi sussidii, ed accenna pur anche aver i Veneti preso Marano. e minacciar Aquileja, avvertendo che gli Udinesi vanno in di lei soccorso a).

1378 — 14 agosto, Sacile. — Nell' Indice del Diplommatario inedito del Bianchi, nella Raccolta Pirona, sotto questa data leggesi quanto segue: Tregua tra i signori di Padova e di Verona. — Posizione di vari corpi d'armate. — Pace tra il Pontefice ed i Fiorentini. Discordia fra i Cardinali. Venuta del Patriarca a Sacile.

1378 — 16 agosto. — Ettore Miuliti, ambasciatore di Udine, spedito ad una conferenza in Cormons per compor differenze tra il conte di Gorizia e la Patria del Friuli b).

1378 — 16 agosto, Udine. — Schinella di Cuccagna comandante dell' esercito Patriarcale, ordina a quei di Cividale che mandino subito un corpo di milizia in Aquileja, in difesa di quella città c).

1378 — giovedì, 2 settembre, Udine. — Guerra nel Friuli per la difesa di Guecellone e Gerardo conti da Camino d). A tale oggetto fu in Udine tenuto Parlamento generale, e si trattò sul modo di difendere la Patria nostra e i Caminesi suddetti; nonchè sull' imposizione da porsi a tutto il Friuli pell' argomento indicato e).

1378 — 28 settembre, Firenze. — Il Comune scrive ai Comuni di Cividale, Udine, e Gemona ringraziandoli dell' accoglienza fatta ai Fiorentini benchè scomunicati da Gregorio XI, dicendo: che mai dimenticherebbe la carità usata verso i suoi cittadini f).

1378 — . . . . . ottobre. — Giovanni de Speladi da Pordenone — (1) — arma una galea sottile a favore della Rep-

a) Diplomat. ined. del Bianchi. Indice prof. Pirona. — Cod. diplom. Frangipane: Indice prof. Pirona.

b) Ciconi, citando Arch. Com. Udin.

c) Diplom. c. s.

d) Verci. Stor. della Marca Triv. v. XV p. 14 doc.

e) Ms. intit. Indic. di Carte esist. in Patria ecc Raccol. Pirona.

f) Ciconi. Udine sua Prov p. 195.

(1) **Speladi Famiglia** — cenni. Questa abitò un tempo in Capodistria ed era fra le più nobili di quella città. Dimorando colà

pubblica di Venezia, e le dona il pro di sue imprestanze durante la guerra a).

a) Codice diplom. Frangipane Indice nella Racc. Pirona. — Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1378 — lunedì 18 ottobre, Udine. — Il Patriarca invita gli abitanti di Gemona a versare il prestito gia decretato nel Generale Parlamento b).

b) Diplom. c. s.

1378 — lunedì, 8 novembre, Cividale. — Francesco di Faedis Canonico Cividalese, impedito dalle acque, deposita il denaro, che dovea portare in Udine, a mano del Notajo Nicolò Culoscii c). Sotto la data stessa si trova pure: che il Capitolo di Cividale deposita la sua tangente per le spese dei Nunzii del Friuli in Padova recativi a trattar pace coi Veneziani d).

c) Detto.

d) Cod. dipl. c. s.

1378 — 9 novembre, Pinzano. — Elisabetta di Savorgnano riferisce a Corrado Bojani le proposizioni fattele dagl' inviati di Udine, e dagli amici del di lei figliastro, e le risposte che avea lor dato e).

e) Diplom. c. s.

1378 — 20 novembre, Udine. — Gli Ambasciatori inviati a Roma, ritornano con lettere dei Fiorentini annunzianti essere levato l' interdetto anche in Friuli f). E sotto l' istessa data più dettagliatamente si legge in altra fonte, cioè: Che Ser Sinibaldo de Bardi e Nicolò Notajo della Città di Ci-

f) Cod. dipl. c. s.

Giovanni Speladi cavaliere, diede in moglie sua figlia Maria a Carlo Zeno nobile Veneto Procuratore di S. Marco e Generale dell'Armata della sua Rapubblica contro i Genovesi, con 13,750 ducati d' oro di dote. Nicolò di Speladi nel 1368 passò dall' Istria a Trivigi Contestabile d' una squadra di Cavalleria, e fatto nobile di colà, fermò ivi la sua casa e pigliò in moglie Antonia Francello, e in secondi voti Maddalena Moresini gentildonna veneta; ma Giacomo suo figlio accasatosi con Lucia di Danielo di Ungrispaco, nobile udinese, allora capitano di Pordenone, prese ad abitare in questa Terra, ove fù aggregato coi suoi discendenti frà quella Nobiltà, come anche si conservano a' nostri giorni. Livio uno di questa Prosapia ottenne pei suoi meriti, dall' Imperatore Massimiliano nel 1512, la Gastaldia di Aviano nel Friuli con tutti gli utili e prerogative, che per lo innanzi godevano le famiglie de Conti Cabrielo e Pasqualigo Nobili venete già a loro investite da quella repubblica g).

g) Palladio. Storia del Friuli, parte II, pag. 118.

vidale vennero da Firenze col privilegio della grazia Pontificia del jevo dell' interdetto. Ed il Cameraro del Comune di Udine nel ricevimento fatto ad essi spese 12 denari per 4 boccie di malvasia a).

1378 — 23 novembre, Udine. — Si manda avviso a quei di Cividale: che il Vescovo di Concordia non potrebbe colà personalmente recarsi, finchè non avesse compiuta l' opera della reconciliazione delle Chiese da esso in Udine incominciata b).

1378 — 29 novembre. — Cessa di vivere in Praga l' Imperatore Carlo IV. principe di molta pietà e buona intenzione, ma di poco valore; tuttavia un eroe a petto del successore suo figlio Venceslao c), detto lo scioperato, e di già coronato Re di Germania e Boemia nel 1376 d).

1378 — giovedì, 9 dicembre, Venezia. — Michele Steno Ambasciatore della Repubblica Veneta in Udine e).

1378 — 10 dicembre, Cividale. — Il Gastaldo di Cividale dà ordine a Giovanni di Enrico Fornia di consegnare al Canipario Patriarcale tutto quel vino che pochi dì prima avea tolto ad un mercante Veneziano f).

1378 — 12 dicembre, Udine. — Il Parlamento deputa tre Consiglieri ad accompagnare il Patriarca per tre mesi in ogni luogo g).

1378 — 17 dicembre, Cividale. — Vengono decretati in Cividale onori da farsi al Cardinale Pileo da Prata h).

1378 — 20 dicembre, Pinzano. — Elisabetta di Savorgnano rende avvertito Corrado Bojani di non accostarsi a Pinzano senza le debite precauzioni i).

1378 — 24 dicembre, Udine. — Il Cardinale Pileo da Prata viene onorevolmente accolto in Udine j).

1378 — 25 dicembre, Udine. — Nicoluccio notajo dà notizia a quei di Cividale delle disposizioni degli Udinesi k).

1378 — Il Consiglio di Udine delibera ristaurare il campanile di Castello che minaccia rovina l).

a) Fabricio. Excerp. ad Histor. Forojul. ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

c) Muratori Annali d' Italia anno 1378

d) Della Bona. Str. Cron., p. 108.

e) Diplom. c. s.

f) Detto

g) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

h) Dipl. c. s.

i) Detto.

j) Detto

k) Detto.

l) Ciconj, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Chies. Castel.

1378 — Sotto quest' anno trovasi nella Collezione Ciconj cit. D. Arc. Com. Udin. Rep. Ospitali, quanto segue: Libretto d' esazioni e spese dell' Ospitale di S. Maria Maddalena per gli Esposti.

1378 — Nell' anno presente Cividale fece a spese della sua comunità 4 Bombarde, una per ogni porta della sua Città, 40 Balestre e molte altre armi da guerra per proprio uso e per difesa di Rosazzo, infigendo una tassa per difender quell' Abazia, e fu la seguente: la Città e Gastaldia pedoni N.ro 20, il Reverendo Capitolo N.ro 8, il monastero Maggiore N.ro 4, il monastero stesso di Rosazzo N.ro 12, e la Gastaldia d' Antro N.ro 8 a).

a) Sturolo. Delle cose di Civid. ms. aut. vol. C., p. 145.

1378 — Il mercato che facevasi presso S. Pietro del Poloneto (o Apolineto) nel giorno di S. Filippo e Giacomo, fu mutato in questo tempo, per concessione del Patriarca Marquardo, e stabilito invece nel giorno di S. Gallo b).

b) Mons. Guerra, O.F. vol. V, p. 129.

1378 — Nel tempo presente abitavano in Cormons Artico del fu Ser Osalco di Cormons, Odorlico detto Volizza figlio di Corrado di Ungrispach, e Folcherio figlio del fu Guglielmo di Ungrispach Cavaliere c).

c) Mons. Guerra. c, s. v. XXV p. 29 e 32.

1378 — La torre esistente in Cividale, fu di ragione di Tristano q.m Filippo di Quoncio della Città di Cividale, venne venduta in quest' anno da certo Sandri Fiorentino abitante in Cividale a Filippo q.m Ugone di detta Città d), come dissimo a pag. 379 del III. Volume di questa nostra Raccolta.

d) Detto, v. XXV p. 40.

1378 — Dai Signori Friulani accostumavasi quivi solennemente infeudare anche *per fimbriam sue clamidis*; così trovasi praticato sotto quest' anno da Pietro di Enrico di Strasoldo, il quale come il maggiore dei suoi Gonsorti di Strasoldo, dà per sè e per essi alcuna investitura ne modo suddetto e)

e) Ms. del conte Ricardo di Strasoldo v. unico p. 38.

Circa quest' anno 1378 — il Cardinale d' Alanson a nome del Pentefice, concede a Francesco, Odorico, Caterina, Sofia, Nicolò, Antonio, Colussa, Daria, Isabetta e Guarnero consorti

di Zucco e Brazzacco di avere Confessore con facoltà ecc. come pure Altare portatile, e licenza di far celebrar Messa anche in tempo d'interdetto a).

a) Pergamena nell'Archivio del con. Enrico di Zucco in Udine, v. I p. 71.

1379 — sabbato, 1 gennajo, Udine. — Viene rilasciata credenziale a Giacomo di Faedis ambasciatore del Patriarca a Cividale b). Sotto la stessa data nel Codice diplomatico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, leggesi: Consolatoria di Marquardo Patriarca all' Imperatore Venceslao sulla morte di Carlo IV suo padre, ed esortazioni, consigli e raccomandazioni per la sua Chiesa; nonchè due altre lettere del Patriarca al Re (che noi riteniamo d' Ungheria) sulle cose coi Duchi d' Austria, coi Veneti, colla Società di S. Giorgio, ed altro relativo alla guerra. Anche il Diplomario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona riporta: 1 gennajo, Udine. Terza lettera del Patriarca suddetto in cui si rappresentano i nuovi pericoli ai quali è esposto il Friuli ed il bisogno di pronto soccorso. E seguita: Il Patriarca insta presso il Re d' Ungheria per aver dei soccorsi vedendo i suoi stati in pericolo di essere invasi dai Veneziani.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1379 — 10 Gennajo. — Guido Vescovo di Concordia elegge in Gastaldione generale del suo Stato Concordiense Rodolfo Vidoli di Fagagna c). — (1)

c) Cod. dipl. della città di Portogruaro p. 96.

(1) **Ufficio del Gastaldionato** generale dello Stato Concordiense. Cenni. Quest' ufficio avea le seguenti mansioni: dover il Gastaldione mantenere, conservare procurare e difendere, con ogni suo potere, e senza frode, l' onore, il buono stato, i diritti e le giurisdizioni del Vescovo e Chiesa di Concordia. e mandare debitamente ad effetto ciò che venivagli ordinato. Dovere, a norma degli statuti e consuetudini, senza parzialità, far giustizia ai sudditi del Vescovato ed agli altri, e reggere ciascuno per laudo e sentenza. Dovere nei villaggi del Gastaldionato, diligentemente ricercare ed informarsi dei diritti e delle ragioni del Vescovo e del Vescovato e Chiesa Concordiense, e ciò che trovasse occupato ed allienato ricuperare a tutta sua possa. Avea l' obbligo d' investigare accuratamente sulle terre del Vescovato, e se trovate incolte e *pustote*, procurare d' affittarle e ridurle a coltura. I diritti e le ragioni che tiene il

1379 — 19 gennajo, Udine. — Le cause per motivo di usure vengono devolute alla Curia Patriarcale a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1379 — 23 gennajo, Udine. — Il Patriarca Marquardo fa citazione al Comune di Gemona ende por termine alle quistioni vertenti tra esso Comune ed i Signori di Prampero b).

b) Diplom. c. s.

Vescovo nel Vescovato o Gastaldionato suddetto, dover con diligenza esigere o da sè, od a mezzo dei Giurati, ed erano i seguenti: gli affitti, i livelli, il copulatico, *forestariam bladi et pelinine*, i molini, *rivagia* (che noi riteniamo il Ripatico), la decima delle legna, della biada, e del vino, *restariam*, e gli altri diritti e dover impulsare ogni debitore al pagamento, e tutto l' esatto consegnare al Vescovo o al suo fattore a ciò deputato. Dover provvedere in Concordia, Lugugnana ed in altri siti del Gastaldionato onde nè per acqua nè per terra si conduca o si porti alcuna merce biade, vini, vettovaglie, legna od altro senza la bolletta del Vescovo o suo mutaro, e pagata la muta; e se alcuno sarà contraffacente venga dal Gastaldione ripreso, e dovrà egli esigere da lui la pena stabilita in *bannis* e nei proclami del Vescovo, vertenti sul condurre o portare, nonchè riguardo alle barche, carri, buoi, od altri animali, la di cui condotta o trasporto è proibita sotto pena di 25 lire di piccoli, due parti della quale è dovuta al Vescovo e la terza al Gastaldione. Dover ordinare che i boschi *banita* di Concordia Mucumbergo e Lugugnana, nonchè di S. Maria e S. Floriano ed altri beni, siano dati in locazione e custoditi; e qualunqne si permettesse di tagliar ivi delle legna senza espressa licenza del Vescovo, gli venga tolto i buoi e carro, o altri animali, e 25 lire di piccoli, della qual pena due parti siano da consegnarsi al Vescovo o al suo fattore, e la terza parte al Gastaldione. Dovere in Lagugnana ricevere secondo il consueto il *rivagium* e intieramente consegnarlo al Vescovo o al suo fattore. Più dover egli visitare frequentemente il Vescovato e far giustizia ad ognuno, nonchè provvedere a ciò che spetta per utilità ed onore di coloro che appartengono al Vescovo, e di quelli del Vescovato e Chiesa di Concordia. Dover ordinare nei debiti tempi le provvigioni necessarie per la casa vescovile, sia di vino, di legna, di fieno od altro occorrevole. Nel consueto e debito tempo dover tenere il Placito d' Avvocazia in Concordia, Portogruaro, Fossalta ed altrove nel Gastaldionato, e nei luoghi usati, e le condanne dei detti Placiti, appartenenti al Vescovo, consegnarle pienamente a questo o al suo fattore; e così pure ogni altra condanna che al Vescovo spettasse. Dover anche a tenore degli statuti del Vescovo, fatte le pubblicazioni o da effettuarsi, farle osservare ed i contraffacenti punire precisamente a norma dei Statuti, e le pene

1379 — mercordì, 9 febbrajo. — Enrico detto Tintino di Artegna, abitante in Udine, e venne investito d'un *Bajarcio* e di una selva contigua, situato nel castello di Soffumbergo, pagando di tutto ciò la decima nel castello suddetto, e con la condizione che debba estirpare la selva, piantare e pagare essa decima a).

a) Thes. Eccl. Aq. p. 392.

1379 — 9 febbrajo. — Rimane incendiata da un fulmine la Pigna e i ripiani del Campanile del Duomo di Udine con pericolo della Chiesa e di tutta la Terra *propter impetum furiosissimum ipsius ignis* b). Vedi Anche D. Arc. Com. Ud. Rep. Campanile.

b) Ciconj, cit. Annal. citt. Udine D. stamp. coll. Ciconj XIV.

1379 — Martedì santo, 5 aprile, Aquileja. — Nel Capitolo Aquilejese Marquardo Patriarca col consenso del medesimo, cede per 700 marche la Gastaldia di Tolmezzo a Paiulo e Mistrino, e ciò atteso la guerra c).

c) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo ind.

1379 — 16 aprile. — Giovanni d' Arcano dimanda ajuto come vicino (cittadino) al Com. di Udine, contro il Vicario Patriarcale a favore d' un suo fratello prete. La città scrive al Patriarca a favore dell' Arcano d).

d) Ciconj, cit. D, Arc. Com. Udine. Rep. Arcano.

1379 — 20 aprile. — Bartolomeo ed Antonio fratelli Signori della Scala, ed Alberto Conte di Ortemberg, Vescovo di Trento, estesero patti e convenzioni sul consegnarsi reciprocamente i malfatori e).

e) Verci. St. della Marca Triv. t. XV. p. 22. — Docum.

1379 — 27 aprile, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese, per ordine del Capitano e Consiglio, diede 3 marche di denari a titolo di mancia a tre suonatori, che si portarono molto bene nelle nozze del Conte di Gorizia f).

f) Fabrizj. Excerpta ad Historiam ecc. nella Racc. Pirona. — Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1379 — venerdì, 6 maggio, S. Vito. — Il Patriarca Mar-

e le condanne non graziate, non perdonare a chi che sia, ma esigerle, e se la pena oltrepassa 40 Frisachensi, dover consegnarla al vescovo o al suo fattore; se poi fosse di 40 Frisachensi *vel infra* sia di esso Gastaldione. Per suo salario poi deve esso Gastaldione essere contento di dette condanne g).

g) Cod. dipl. della città di Portogruaro p. 96 a 98.

quardo fece acquisto di terreno per le fortificazioni di S. Vito a). Usò egli del pubblico erario, per porre in istato migliore le mura di esso; perchè il tempo, gli assedii sofferti, ed i cangiamenti dell' arte militare aveano prodotto il bisogno di ristaurarle e di riformarne il Castello, il quale pel frequente domicilio dei Patriarchi e pel numero sempre crescente degli abitanti aveva necessità d' essere assicurato, con valide fortificazioni, contro gli ostili e continui movimenti del Friuli b).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Altan con. Ant. Mem. della terra di S. Vito p. 16.

— Sotto l' anno 1379 nelle notizie del Friuli del Liruti Volume V a pag. 127, 128 leggesi: Spese fatte da Marquardo Patriarca d' Aquileja, come rilevasi da un suo memoriale di questa data, cioè: 24 mila ducati alla Camera Apostolica; più di 34 mila ducati nella ricupera di Tolmino dal Conte di Gorizia; per la fabbrica del Castello di Portogruaro; per il ristauro dei castelli di Sacile, di S. Vito e del Castello e palazzo di Monfalcone ed altro; più di 9 mila ducati nella rifabbrica della Chiesa di Aquileja, ruinata dal terramoto; oltre le spese della guerra che saranno ascese a più doppii. Per il che non avvi meraviglia se egli, Marquardo, rendesse esausta di gente la Provincia ed estenuata di danaro con le imposizioni per le spese accennate; e fosse costretto ad impoverire la sua Chiesa alienando, per necessità le rendite della medesima. *NB.* Il de Rubeis nella sua Opera Mon. Ecc. Aquil. Col.ᵉ 952 annota, portare questo Memoriale la data 16 maggio 1379.

1379 — 10 maggio. — Con scrittura di questa data, Marquardo Patriarca concede in affitto al Comune di Cividale, per la durata di anni 6, e verso il corrispettivo di 6000 marche di soldi, le rendite del distretto di Tolmino c). Anche nel Codice Diplomatico del Professor Pirona, però sotto il dì 16 maggio 1379 (data riportata pure dal de Rubeis M. E. A. Col. 953, 954), si annota: che il Patriarca col consenso del Capitolo Aquilejese, cede per 6

c) Della Bona. Str. Cron. p. 109.

anni a Cividale le rendite di Tolmino, e si accorda per Soffumbergo.

1379 — 26 maggio, Cividale. — Il Comune Cividalese affitta per un sestennio il Castello e Distretto di Tolmino a). Così pure nel Rerum Forojul. Volume II pagine 13 ms. nel Archivio del Conte Giovanni Attems in Gorizia leggesi (sotto la data 25 maggio 1379): Giovanni di Savorgnano Gastaldione della città di Cividale, Rodolfo de Portis ed altri Provveditori e Consiglieri, concedono per 6 mesi (avvertasi che i sei mesi qui indicati, non può essere che errore di copista, e debba leggersi anni 6) a varie persone il castello, la Curia e la Gastaldia di Tolmino per il prezzo di 6000 marche di soldi.

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1379 — venerdì, 24 giugno. — Alberto Duca d' Austria dà avviso ai Bellunesi di una nuova guerra coi Veneziani b).

b) Verci. St. della Marca Triv. t XV. p. 20. Documenti.

1379. — Il Palladio nell' anno presente narra quanto segue: nel giorno 29 gennajo venne aperto per ordine del Patriarca il passo del Cadore ai Bellunesi; ma di nuovo chiuso loro, perchè inviavano soccorso ai Trivigiani ed ia Veneti. Giustificaronsi però essi col Patriarca, nè questo ebbe di poi a lagnarsi su tale rapporto — (1) — I Collegati continuavano intanto la guerra ed assediavano il Castello di Romano. Anche nell' Adriatico aveano vantaggio sui Veneziani, sendochè i Genovesi con grossa flotta scorrevano quel mare sotto il comando di Pietro Doria, e fra gli altri luoghi da loro arsi e depredati furono pure Grado e Caorli addì 13 d' agosto — (2) — Indi con gente collegata di terra ferma, che le-

(1) Rendiamo attento il Lettore che il Codice Frangipane, Indice Professor Pirona, sotto la data 30 agosto 1380 riporta: Marquardo Patriarca si lagna coi Bellunesi che alcuni dei loro abbiano portate vettovaglie ai Veneziani.

(2) Il Verci riporta c): che Pietro Doria generale dell' armata Genovese, salpato dal porto di Zara, si mosse contro Venezia, e giunto in Istria, fu visitato dal Patriarca d' Aquileja, al quale donò Rovigno,

c) Verci. St. della Marca Triv. t. XV p. 107 e 108.

varono da quei porti vicini, si diressero su Venezia a dì 16 di quel mese; assediarono essa Città, e cadde loro in mano quella di Chioggia. Disegnarono poscia d'assalire Venezia: ma insorti dispareri tra loro, il Carrarese levò da colà i suoi soldati e gl'inviò sul Trivigiano ad unirsi a Carlo figlio del Re d'Ungheria, —(1) —, ivi giunto con 10,000 cavalli, che transitò per il Friuli, ma poco si trattenne in quei siti, chiamato da maggior momento nel Regno, senza recar molestia ed alcuno stato, solo al Friuli quantunque paese amico a).

a) Palladio. St. del Friuli per. I. pag. 390 e 391.

1379 — martedì, 9 agosto. — In questo giorno, continuando la guerra dei Genovesi contro i Veneziani, giunse in Udine, mandato da Lodovico Re d'Ungheria, Carlo Duca di Durazzo suo luogotenente, assieme a Nicolò Palatino di quel regno, il Conte Pietro Zuder, il Duca di Prussia ed il Signor Jacopo Spay, maestro e giudice della Corte d'Ungheria; i quali entrarono con 280 cavalli, incontrati da molti Nobili della Città, ed onorati dal Pubblico con molti presenti. Ebbe il Duca di Durazzo alloggiamento nella casa di Biaggio Lisone, che fu poi dei Savorgnani della Bandiera, suoi eredi; dove per fin ora (dice il Valvasone), si vede un' aquila allora dipinta con le insegne di tutti quei Baroni. Dopo questi Signori, sopraggiunsero anco gli Oratori del Papa, dei Veneziani, dei Fiorentini, dei Genovesi, del Patriarca, dei Duchi d'Austria e di Francesco di Carrara, con assai Conti e Baroni ed altri Gentiluomini b) — (2).

b) Valvasone. Li successi della Patr. del Friuli.

Caorle e Grado, città già prese dai Genovesi, ed egli vi agginnse Umago e la Torre di Boaria, e posti tra loro alcuni ordini, proseguì il suo viaggio verso le legune.

(1) Questo Carlo qui chiamato dal Palladio figlio del Re d'Ungheria, è uno sbaglio, mentre egli era figlio del Duca di Durazzo della prosapia di Carlo II Re di Napoli, e nipote di Lodovico Re d'Ungheria. Vedi Muratori Annali d'Italia Anno 1379, ed il Verci Storia della Marca Triv. tom. XV pag. 130. Racconto

(2) Avvertiamo, che nell'Indice Pirona al Diplomatario Inedito del Bianchi, trovasi annotata sotto il dì 8 agosto 1379 la venuta in Udine di Carlo Duca di Durazzo.

1379 — 24 agosto, Udine. — Il Comune conviene con F. . . . . Arcoloniano sul biscotto da portarsi alla flotta Genovese nell' Adriatico, che avrebbe inviato a levarlo a Marano a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1379 — 28 agosto, Udine. — I Deputati del Parlamento trovansi all' Esercito sotto Trivigi e Padova per trattar pace coi Veneti b).

b) Detto.

1379 — 30 agosto, Udine. — Si dà ordine di preparare biscotto per l' armata Genovese, e si trova difficoltà nell' eseguirlo c).

c) Diplom. inedito dei Bianchi. Indice prof. Pirona.

1379 — 30 agosto, Udine. — Federico di Savorgnano ed Elia de Gubertinis assumono il carico di trovare il frumento pel biscotto da somministtarsi ai Genovesi d).

d) Detto.

1379 — Martedì, 27 settembre, Udine. — Il Cameraro della Comune Udinese, per ordine del Capitano e Consiglio, diede al Patriarca di Gerusalemme, nella sua prima venuta in Udine e in cui vi stette più giorni, 10 ducati d' oro — (1),

(1) **Ducato d' oro Veneziano**, ossia Zecchino, cenni su d' esso. Il Ducato d' oro Veneziano, o Zecchino, secondo il Kandler: il primo Zecchino veneto d' oro sarebbe stato coniato nel 1285 (Vedi Racrolta del dott. Ciconi), ed il Fiorino d' oro fiorentino, moneta usata in Friuli, aveano pochissimo divario di valore tra loro. Il ducato d' oro avea questa differenza con le Marche, cioè: che esse erano sempre ferme nella loro tassazione, mentre quello andava sempre aumentando di volore. Nel 1379 e 1399 il Ducato d' oro valeva 80 soldi aquilejesi, e nel 1472 e 1483 il di lui valore fu fissato a soldi 124, ossia Lire 6 soldi 4. La qual tassazione diede origine poscia alla moneta ideale del Ducato di Lire 6 soldi 4, frequentemente usata dippoi nei contratti, e che fu in seguito motivo alla nuova coniatura del Ducato d' argento, che aveva nella sua origine tale valore. Il Ducato d' oro, che circa il 1500 spendevasi per Lire 6 e soldi 4, ebbe dopo infiniti cambiamenti, perchè nel 1500 si spendeva per Lire 8, e corsi poco più di cinquant' anni dopo, cioè nel 1609, in qualche contratto del dicembre dell' anno indicato lo troviamo aver il prezzo di Lire 10 e soldi 16, indi nel periodo di cento anni, o poco più, aumentava del doppio, spendendosi per il valore di Lire 22. — Questo Ducato d' oro (dice il Liruti) ora noi lo chiamiamo Zecchino — Il conoscere realmente la cagione degli ac-

comprati al prezzo di 71 denaro per ducato. Dono fatto per amore di Dio e ad onore della Comunità, e che ammontò a marche 4 e denari 70 a).

a) Fabrizj. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.— Diplom. ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

1379 — domenica, 2 ottobre, Udine. — Asquino di Varmo è chiamato a giustificarsi dei delitti appostigli b).

b) Diplom. c. s.

1379 — novembre — Venne attivata un imposizione per le spese da somministrarsi ai Nuncii od Ambasciatori della Patria del Friuli, che ritrovavansi in Padova per il trattato della pace coi Veneti. Al Capitolo di Cividale toccò 5 marche e 100 danari della nuova moneta d'Aquileja c).

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXV, p. 33 e 34.

crescimenti fatti da questa moneta non è cosa facile: però potrebbe essere l'esportazione della medesima in luoghi forestieri e lontani, così pure potrebbero aver avuto gran parte le continue guerre che immenso numerario consumarono d). Nel secolo presente XIX abbiamo veduto ad ascendere il Zecchino sino a Lire 25, e soldi 10 veneti; ed ora ch'io scrivo (anno 1858) vale saltanto Lire 24 soldi 10. Non sarà discaro al Lettore che noi vi aggiungiamo qui sotto le varianti avvenute nel prezzo del Ducato d'oro, ossia Zecchino veneziano, dagli anni 1283 al 1700, conservando sempre lo stesso peso e la stessa intrinseca purità, come ci riporta il nostro accreditato Zanon nelle sue Lettere e) — (1).

d) Liruti. Della Moneta, vol. unico p. 172 a 174.

e) Zanon. Lettere v. V. p. 197 e 198.

Dal 1283	al 1350 ven.	L. 3	s. 2		dal 1514	al 1517 . .	L. 6	s. 10
» 1351	» 1352 . .	» 3	» 4		» 1518	» 1519 . .	» 6	» 14
» 1353	» 1355 . .	» 3	» 6		» 1520	» 1525 . .	» 6	» 16
» 1356	» 1358 . .	» 3	» 8		» 1526	» 1546 . .	» 7	» 10
» 1359	» 1364 . .	» 3	» 10		» 1547	» 1555 . .	» 7	» 14
» 1365	» 1369 . .	» 3	» 12		» 1556	» 1572 . .	» 8	» —
» 1370	» 1376 . .	» 3	» 14		» 1573	» 1593 . .	» 8	» 12
» 1377	. . . . . .	» 3	» 16		» 1594	» 1607 . .	» 10	» —
» 1378	. . . . . .	» 3	» 18		» 1608	» 1611 . .	» 10	» 16
» 1379	» 1381 . .	» 4	» —		» 1612	» 1620 . .	» 10	» 12
» 1382	» 1398 . .	» 4	» 2		» 1621	» 1629 . .	» 12	» 12
» 1399	» 1411 . .	» 4	» 4		» 1630	» 1634 . .	» 14	» 10
» 1412	» 1416 . .	» 4	» 13		» 1635	» 1640 . .	» 15	» —
» 1417	. . . .	4	» 14.8		» 1641	» 1654 . .	» 16	» —
» 1418	» 1428 . .	» 5	» —		» 1665	» 1666 . .	» 16	» 10
» 1429	» 1440 . .	» 5	» 1		» 1667	» 1685 . .	» 20	» —
» 1441	» 1442 . .	» 5	» 4		» 1686	. . . . . .	» 21	» 5
» 1443	» 1452 . .	» 5	» 13		» 1687	» 1700 . .	» 17	» —
» 1453	» 1513 . .	» 6	» 4					

(1) Annotiamo, che alla fine del Secolo XVI la proporzione del l'Argento all'Oro era da 1 a 12 f).

f) Baschet. Les Archives de la Sér. Rep. de Venise. v. unico. Paris 1857 p. 24.

1379 — Parte presa nel Parlamento sopra la proposta elezione di sei soggetti a reggere la Patria, due per membro, dessi anche distribuivano l'imposta a).

1379 — Leonardo di Castelnuovo in questo tempo era abitante in Cormons b).

1379 — La vecchia Torre delle campane della Chiesa (il Duomo) di Udine, terminata a pigna, innalzavasi in altro sito da quella di oggidì, e colpita da folgore in quest' anno, divenne rovinosa, sicchè la Città divisò erigerne una nuova c), della quale parleremo a suo luogo.

1379 — In questo tempo, mostruoso sconvoglimento ebbe principio nella Chiesa di Dio, mentre il Papa e l' Antipapa davano ad un tempo i medesimi Vescovati a benefizio, dal che nacquero private e pubbliche guerre e stragi. Aderivano i grandi secondo lor ambizione ed interesse a chi dei due contendenti più loro offriva, sostenendo or l' uno or l' altro partito, e prevalendo i cattivi, toccavan le Chiese a indegne persone. Molti de' prelati e preti aderenti ad Urbano VI furon presi, uccisi, annegati da quei dell' Antipapa, e saccheggi, incendj ed ammazzamenti furon fatti egualmente dall' altra parte d).

1379 — Il Comune di Udine esenta dal dazio della pannina Gregorio fabbricator di panni in Udine. Dà tre Bombarde a Trieste, che per grazia supplica, e gli dà pure 200 staja di Formento. Destina soggetti a vedere come possa riparare la Roja sicchè la Torre non entri nella medesima. Erige la Torre di Porta S. Lazzaro. Delibera di fare due Porte una alla Torre di S. Maria (ora nel cortile del Palazzo Torriani) l' altra alla Torre dietro la Chiesa di San Francesco (dell' Ospitale). Decreta di far venire Nicolussio che è in Aquileja, il quale fece gli Organi del Duomo, ad aggiustarli. E delibera di rimproverare i Canonici del Duomo delle violenze che fanno nella Chiesa di S. Giovanni di Piazza rompendo le cassele delle limosine della fraterna e).

a) Dr. Ciconj, cit. D. Archiv. Com. Udin. t. C. Annal. fol. 225.

b) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXV. p. 32.

c) Dr. Ciconj. Ill. stor. stat. della cit. di Udine, p. 81.

d) Muratori. Annali. d' Italia anno 1379.

e) Dr. Ciconj cit. D. Arch. com. Ud. Rep. relativ.

1379 — I Genovesi in guerra coi Veneti, attaccano la flotta di questi nel Canale di Brioni e la rompono. I vincitori prendono e bruciano Pola e Parenzo a).

a) Dr. Cicconi, cit. il Kandler.

1379 — Nell' anno presente la Comunità di Gemona, nel suo consiglio generale d' Arengo, stabilì di deputare alcuni dei più savii Cittadini alla riforma ed unione delle sue leggi in un corpo solo, e ciò atteso il cangiamento dei costumi avvenute nel corso dei secoli — (1) —. Cooperarono a queste

(1) **Statuto di Gemona**, qualche cenno su desso. Il primo capitolo dello Statuto di queste leggi antichissimo, e che venne riformato in quest' epoca unitamente agli altri, esprimevasi: « *Quod nullus vicinus, vel habitator audeat esse Capitaneus Glemone* » da ciò si comprende il sentimento della legge medesima, che dice: che per impedire e togliere gli scandali e tumulti che per lo passato avvennero a cagione di questi Capitani cittadini, si stabilisce che nessun cittadino, o abitante di Gemona possa essere capitano di quella, o vice capitano, nè aver parte nel capitanato sotto la penale di 1000 Lire di piccoli veronesi ed essergli dalle fondamenta spianata la casa di propria abitazione dalla Università (cioè della Comunità), e almeno confiscata ad utile di quel Pubblico, senza speranza di realdizione b)

b) Liruti. Note di Gemona v. unico pag. 38.

Questo vecchio Statuto conteneva 203 capitoli ripartiti come segue: Sui diritti dei Capitani vertivano i Cap. 1, 41-43, 203. Sugli Officii dei Massari i Capitoli 51, 54, 57-59. Sull' ordine del Consiglio i Capitoli 49-56. Sui contradicenti ai Statuti il Capitolo 202. Sulle Chiese e sull' osservanza delle feste i Capitoli 45-47. Sulla custodia della Terra di Gemona e sulle cose del Comune i Capitoli 80-83, 85. Sulle vesti dei fanciulli il Capitolo 70. Sulle doti e diritti delle Donne il Cap. 64. Sugli Usurai i Cap. 71-73. Sui Ciabattini i Cap. 85-86. Sugli Osti o Tavernai i Cap. 116-122. Sui macellai e sulle carni i Cap. 136-142. Sulle misure i Cap. 131-135. Sui Dazj i Cap. 123-130, 143-197. Sull' evitare gli incendj il Cap. 79. Sul negare il lume ai forastieri il Cap. 89. Sul tener monde le vie i Cap. 74-78. Sui molini i Cap. 90,95-97. Sulle rive della Roja il Cap. 91. Sui Servi i Cap. 92-93. Sui ponti il Cap. 94. Sui transitanti per Gemona con carri, cavalli, e buoi, i Cap. 198-201. Sui diritti dei predetti i Cap. 98-105. Sulle cose da vendersi e comprarsi i Cap. 88, 106, 107, 112-114. Sulle cause, sui Giudizii, sulle appellazioni, sugli Avvocati, sui Giurati i Cap. 60-63, 65-69. Sulle tregue il Cap. 39. Sul giuoco il Cap. 115. Su quelli che vanno alle porte degli altri il Cap. 48. Sugli uscenti ad istanza dei forestieri il Cap. 90. Sull' uso delle armi, dei coltelli, delle pietre i Cap. 15-23. Sul togliere l' inimicizie

importante lavoro Albertino di Spilimbergo, allora Capitano di Gemona, Lionardo di Pers Vice capitano, Fabiano de Fabiani Massajo o Questore, i Provveditori della Città, e Filippo Formentini Cancelliere, uomo di prudenza ed abilità singolare in quel secolo. Il lavoro fu avviato a buon termine, ma per vicende di guerra, avvenuta in Friuli, la pubblicazione di queste leggi non ebbe luogo che nel 1381, come dirassi: però vedremo le medesime essere ancora in attività sotto la durata del Governo Veneto nella Provincia nostra a).

a) Liruti. Not. di Gemona, v. unico p. 101 e 102.

1379 — Il Padre Rigoni domanda al Comune di Udine un fondo per fabbricare un Romitorio. Si destinano soggetti a ritrovarlo presso la strada che va a Cividale vicino il rivolo di S. Gotardo b).

b) Dr. Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Chies. S. Gottardo.

1380 — Mercordì, 4 gennajo, Praga. — Elisabetta vedova dell' Imp. Carlo IV raccomanda agli Udinesi Elisabetta vedova di Francesco Savorgnano c).

c) Diplom. inedito del Bianchi, indice professore Pirona.

1380 — 18 gennajo, Portegruaro. — Il vescovo di Cinque Chiese affretta il soccorso degli Udinesi onde far fronte ai Veneziani d).

d) Detto.

1380 — 26 gennajo, Udine. — Ermanno Formentini è condannato a presentare il resoconto dell' esazione del casatico fatta dal defunto Giacomo di Ermanno, ed ordinata dal Parlamento, alla Gastaldia di Cividale e).

e) Detto.

1380 — 25 febbrajo, Capodistria. — Il podestà di Capodistria informa il podestà di Muglia delle vittorie riportate dai Veneziani presso Chioggia f).

f) Detto.

il Cap. 84. Sulle percosse ed ingiurie personali i Cap. 2-13, 24, 28-37. *Phirputo ad opprobrium alterius non dando* il Cap. 38. Sui furti il Cap. 14. Sull' omicidio il Cap. 44. Sui delinquenti di varii luoghi i Cap. 25-27 g).

Le pene corporali di questo Statuto erano: il carcere, il bando il taglio della mano destra, il legare alla catena della colonna nella piazza tre giorni e tre notti, *pro mulieribus vero, delatio lapidis ab una porta ad aliam de muro veteri.* Le pene pecuniarie consistevano in marche, lire di denari, di picculi veronesi, soldi, grossi, denari aquilejesi picioli, picioli Veneti e Veronesi h).

g) Valentinelli. Catal. Chod. ms. For. p. 76 e 77.

h) Detto. p. 77.

1380 — 19 marzo, Gemona. — Fra Angelo da Civitavecchia è delegato a predicare la Crociata contro l'Antipapa Clemente VII, ossia Roberto Cardinale di Ginevra, ed i suoi seguaci a).

1380 — lunedì, 26 marzo, seconda festa di Pasqua, Aquileja. — Il Patriarca Marquardo ordina al Comune di Gemona di spedirgli le milizie b).

1380 — 31 marzo, Maniaco. — Lo Statuto di Maniaco porta la data segnata, con alcuni paragrafi però di data anteriore c).

1380 — lunedì, 9 aprile, Udine. — Il Comune Udinese accorda un sussidio a frate Nicolusio, o Nicoluccio, da Moimacco, onde ottenere la laurea in teologia d). Consistette questo in 100 lire di piccoli, metà delle quali vennero contate a di lui mani, e il rimanente gli fu trasmesso di poi e). Questo frate era dell'ordine dei padri predicatori, e divenne poscia tra suoi un celebre teologo f).

1380 — 16 Aprile, Rosazzo. — Fu dato ordine al Comune di Gemona di rassegnare il privilegio che accordava l'unione di Artegna con Gemona g).

1380 — mercordì, 2 maggio, Udine. — Nell' Indice del professore Pirona al Diplomatario inedito del Bianchi, leggesi sotto questa data: Officio dei deputati per la guerra.

1380 — 16 maggio. — Lettere patenti del Comune di Udine a favore del padre Meci, o Mesà, fondatore del luogo ed ospidale di S. Giovanni Gerosolimitano in Borgo Grazzano, presso la Chiesa di S. Giorgio vecchio h).

1380 — 16 maggio, Udine. — Vengono fatti trasporti dei Cavalieri di S. Giovanni da Ronchis ad Udine i).

1380 — 30 maggio. — In questo giorno Duringo del fu Mattia di Mels fa il suo testamento j).

1380 — domenica, 17 giugno, Udine. — Federico di Savorgnano colle milizie del Friuli si avvia verso Chioggia onde recar socorso a' Genovesi ivi da Veneziani assediati k).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

f) Tiraboschi. St. della Letterat. ital. tomo V, parte II, p. 46 seconda Ediz. Modenese.

g) Diplom. c. s.

h) Dr. Ciconj cit. D. Annal. Cit. di Ud. t. VII. fol. 283.

i) Dipl. ined. c. s.

j) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 79.

k) Diplomat. c. s.

1380 — 25 giugno, Soffumbergo. — Si stabilisce un Ambasciata da spedirsi al principe di Durazzo a).

a) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1380 — Sulla fine del giugno (addi 24, così il Muratori nei suoi Annali d' Italia) Chioggia fu ripresa dai Veneti, e la flotta Genovese in vendetta scorreva l' Adriatico predando i Veneziani e devastando quelle Isole. Si presentò a Trieste e l' obbligò alla resa — (1) —, indi portatasi sotto la Città di Capodistria, quantunque valorosamente difesa da Rizzolino degli Azzoni Trivigiano b), se ne impossessò (nel di 1 luglio, Muratori Annali d' Italia), non però della sua Rocca, e consegnò questa Città al Patriarca d' Aquileja, che vi elesse podestà il Cavaliere Nicolò di Spilimbergo c). Saccheggiò pure la Città di Pola e tutti i luoghi di quella spiaggia, recando colà immensi danni; poscia s' affacciò di nuovo al porto di Chioggia. Intanto erano stati ripigliati i maneggi di pace fra le potenze belligeranti, incominciati già nell' anno decorso presso Carlo figlio del Duca di Durazzo al suo accampamento sotto Trivigi; e fu nella Terra di Cittadella che si radunarono in giugno gli ambasciatori a ciò destinati. In primo luogo fu il Cardinal Colonna principal ministro di quel maneggio; Nicolò Morosini, Pietro Giustiniani e Giacomo Priuli per Venezia; il Vescovo di cinque Chiese, Giacomo Spanno e Benedetto Banno per il Re d' Ungheria; Giorgio da Udine, Vicario Patriarcale, per il Patriarca Aquilejese; Antonio Adorno pei Genovesi; Antonio di Piemonte, Bonifazio Lovo, Giacomo Scrovegno, Paganino da Sala pel Carrarese. Eranvi anche gli Ambasciatori dei Zaratini, e Guglielmo da Curtarolo e Giacomo Turchetto pel Comune di Padova. Nulla però fu conchiuso, benchè vi rimanessero colà que' commissari sino al dì 10 luglio; e ciò per le accresciute pretese dei Ve-

b) Verci. St. della Marca Triv. t. XV, pag. 186 e 187.

c) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 392.

(1) Il Muratori dice: che nel dì 26 di giugno Trieste si ribellò ai Veneziani e si sottomise al Patriarca d' Aquileja d).

d) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1380.

neziani; i quali appunto in quel giorno, richiamarono a Venezia i loro Ambasciatori ed ebbe fine il congresso. Si rinnovarono quindi le ostilità, e il Carrarese assediò di nuovo Trivigi: senonchè vi rallentò quell'impresa, per la venuta di Carlo della Pace con grosso esercito dall'Ungheria, diretto alla conquista del Regno di Napoli, che riteneva giuridicamente appartenergli. Entrò egli in Italia per il Friuli e pel Trivigiano pochi dì appresso che fu sciolto il congresso di Cittadella a) — (1). — Fu egli onorato dal Carrarese in contemplazione del Re Lodovico suo Zio, ma dopo brevissima sosta in Cittadella, passò il Brenta a Fontaniva e progredì il suo viaggio per Vicenza, ove entrava il dì 12 luglio, ed accompagnato dai Scaligeri sino ai confini del Mantovano, che toccò ai 18 dello stesso mese, progredì alla stabilita sua impresa. Nel tempo medesimo Vittor Pisani, generale dei Veneti b), assediò di nuovo Capodistria, in cui mano stava la Rocca, ed appoggiato da quel presidio, prese in mezzo le milizie Patriarcali, la riebbe nel giorno 1 agosto, quantunque energicamente difesa dal podestà Nicolò di Spilimbergo e dal Cavaliere Simone di Prampergo, che rimasti prigionieri con molti Nobili Friulani, vennero condotti in Venezia c).

a) Verci. St. della Marca Trivig. tom. XV p. 131, 186 alle 190.

b) Verci. St. della Marca Triv. tom. XV p. 190 e 191.

c) Verci o. s. p. 193. — Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 392.

(1) Di questa nuova venuta di Carlo dall'Ungheria con grosso esercito, riportata qui dal Verci nell'anno presente, nulla ne dice il Muratori; ma racconta soltanto: che questo Carlo della Pace col consentimento, o per ordine del Re d'Ungheria, sul principio d'agosto si mosse da Verona con mille Lancie Ungheresi e cinquecento Arcieri (negli Annali di Milano è scritto che avea seco nove mila Ungheri), premendo più a lui il suo disegno per la conquista del regno di Napoli, che i vantaggi della Lega contro i Veneziani d). E qui ci pare che colga più nel vero ciò che riporta il Muratori, di quello che quanto dice il Verci; mentre non è probabile che Carlo dopo essere venuto in Italia nel 1379, sia poi tornato in Ungheria (su che tacciono le storie), per indi nel 1380 calar qui di nuovo. Pare quindi che sia da ritenersi: che in quest'anno abbia egli progredito la sua mossa alla conquista del Regno Napoletano, ritardata soltanto dagli affari della Lega.

d) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1380.

1380 — 28 giugno, Udine. — Il Comune Udinese pubblica la notizia della presa di Trieste a) — (1).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1380 — venerdì 13 luglio. — Venne conchiusa una convenzione tra il Patriarca Marquardo ed il Comune di Trieste b) — (2).

b) Detto.

1380 — 13 luglio, Udine. — Il Vicario generale Patriarcale, Ottobono da Ceneda, chiama il Preposito di S. Pietro di Carnia a render conto delle ingiurie dette dal pulpito a Bartolomeo canonico c).

c) Detto

1380 — 17 luglio, Udine. — Il Comune di Udine decreta un sussidio a F. . . . . . di Savorgnano, che s'apprestò a soccorrere i Genovesi quand'erano assediati in Chioggia dai Veneziani d).

d) Cod. dipl. Frangipane, ind. prof. Pirona.

1380 — martedì, 7 agosto, Udine. — Si dà un compenso di 2 marche di denari ad un Oste per l'alloggio da esso dato e spese, al fratello del Doge di Genova ed al suo seguito e).

e) Dipl. ind c. s. — Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. eco ms. aut. nella Racc. Pirona.

1380 — Nel mese d'agosto fu tenuto Parlamento generale in Udine per l'oggetto di provvedere alla guerra contro i Veneziani f).

f) Ann. di Cividale nell' Ot. For. del Guerra ms. v. V, p. 134.

(1) Il Palladio ci racconta: che fatto ritorno Trieste sotto il dominio Aquilejese, si portò colà il Patriarca con gran parte dei Nobili del Friuli, e ricevè da Angelo Vescovo di quella città e da tutti gli abitanti il giuramento di fedeltà nella Chiesa Catedrale di San Giusto; poscia furono consegnate le chiavi a Pertoldo di Gottonesecco Maresciallo g).

g) Palladio. St. del Fr. parte I, p. 393.

(2) Essendo privi di questo documento, seguiteremo col Palladio: E il Patriarca promise a quel pubblico d'inviargli sempre in governo un Capitano del Friuli, che avesse obbligo di osservare i loro Statuti. Furon presenti alla solennità Elia Gubertini, Bellono Savorgnano, Ridolfo de Portis, Francesco Valentini, e Nicolò Notajo del Friuli. Giacomo di Faedis, Canceliere Patriarcale, prese in nota a nome della Sede tutti i luoghi, le Giurisdizioni e le rendite pubbliche. Indi furono reinvestiti quei Vassalli, a nome della medesima Sede, nei Feudi che per l'innanzi possedevano, riconoscendoli dal Patriarca coi soliti censi. h).

h) Detto, pag. 393 e 394.

1380 — 30 agosto, Udine. — Vedi in questo volume a pagine 313 la Nota N. (1).

1380 — domenica, 7 ottobre, Udine. — Marquardo Patriarca, onde sostenere la guerra d'Istria contro i Veneziani vende, con assenso del Parlamento, la Gastaldia di Manzano a) a Leonardo q.m Taddio di Manzano, per marche 150, con la giurisdizione, garito e redditi ad essa Gastaldià appartenenti b).

a) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

b) Doc. nell' Arch. della Famiglia dei co. di Manzano.

1380 — 29 ottobre, Soffumbergo. — Si dà ordine di presidiar Marano c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1380 — domenica, 4 novembre, Soffumbergo. — Il Patriarca Marquardo concede al Comune di Udine mercato franco sul Cormor per cinque giorni, cioè due avanti la solennità di S. Caterina di novembre, e due dopo, e ciò in contemplazione della fede dimostrata da questa Città nell'attual guerra coi Veneti. Il Mercato franco era esente dal pagar dazj, pedaggi o gabelle d).

d) Codice dipl'om. Frangipane. Indice profess. Pirona — Mons. Guerra. Ot. For. vol. I. p. 217. — Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 74.

1380 — 7 novembre, Soffumbergo. — Chiedesi dal Patriarca (ossia fa istanza) al Comune di Gemona per la sollecità spedizione delle milizie onde presidiar Marano e).

e) Diplom. c. s.

1380 — Nell' Indice al Diplomatario inedito del Bianchi nella Raccolta del prof. Pirona, sotto la data 5 novembre di quest' anno leggesi: prime notizie dell' elezione del Cardinale d'Alençon a Patriarca.

1380 — 16 novembre, Soffunbergo. — Il Patriarca ordina al Comune di Gemona di spedire ad Aquileja la quarta parte del contingente delle sue milizie f).

f) Detto.

1380 — Giacomo di Porzia con 1500 uomini a cavallo e 4000 fanti venne mandato dal Carrarese a prender possesso di Castelfranco, che si diede da sè per rivolta dei suoi cittadini, attivata per mancanza di viveri addì 19 dicembre; ed entrato nel Castello e nella Rocca, vi piantò le insegne del da Carrara, e ne prese il possesso a nome del suo Signore g).

g) Verci. St. della Marca Triv. t. XV pag. 205 e 206.

1380 — 29 novembre. — Il Comune di Udine manda 50 stipendiarj a difesa di Marano a).

a) Dr. Ciconi, ed. D. Arch. Com. Ud. Rep. Marano.

1380 — . . . . . . Galvano di S. Daniele fa bottino nelle vicinanze di Prata b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Indice professore Pirona.

1380 — domenica, 23 dicembre, Soffumbergo. — Marquardo Patriarca si confessa debitore di 450 ducati di stipendio a Schinella di Cecogna suo Capitano nella guerra contro i Veneziani c).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1380 — Sotto quest'anno il Palladio ci narra: che l'armata Genovese approdò ai lidi di Marano, guidata da Gaspare Spinola, e che venne sovvenuta dagli Udinesi con 5000 staja di Formento in biscotto, a mezzo ducato lo stajo condotto a quelle rive. Quelli che il provvidero e dispensarono furono Fanto Arcoloniano, Nicolussio e Nicolò Candidi, e fra gli altri fu Paolo di Colloreto e Giovanni di Montegnacco che somministrarono 100 e più staja per cadauno; e mallevadori dell'intera somma, a nome del Pubblico, stettero Federico di Savorgnano Cavaliere, ed Elia Gubertini Dottore; per cui ne ebbe la Citta, dal Doge Genovese, affettuose lettere di ringraziamento d).

d) Palladio. St. del Friuli P. I p. 393.

1380 — Andrea q.m Enrico del sig. Fantusio di Quirino sotto Rosazzo, chiamato anche Andribuzio o Andriucio, era già da quest'anno Pievano della Pieve di S. Adalberto di Cormons, ed abitava in Cividale. Quest'individuo lo si trova pure Parroco di colà anche nel dì 3 gennajo 1399 e).

e) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXII, p. 51. 52 e 96, e v. XXV, p. 48 e 66.

1380 — Il Patriarca d'Aquileja spedì nell'anno presente un grosso corpo di truppe dal Friuli al Carrarese sotto Trivigi f).

f) Verci. St. della Marca Triv. tom. XV, p. 202 Raccon.

1380 — I signori Leonardo e Nicolò consorti della Frattina, annojati della solitudine e della selvatichezza de' Boschi, vennero con la Famiglia in Udine nell'anno indicato, e furono ammessi alla cittadinanza. Così pure la Famiglia Attimis, dal suo Castello dello stesso nome, si porta ad abitare in Udine, e fu nell'anno 1380, a mezzo di sua supplica da essa avanzata, aggregata al Nobile Consorzio Udinese g).

g) Mons. Guerra. Nell' Ot. For. vol. I, pag. 270 a 272 riportando Cronaca Monticoli.

1380 — È costrutto il Pozzo a S. Pietro Martire in Udine a).

1380 — Il Comune di Udine determina che sia vestito l'uomo che suona le ore b).

1380 — Trovasi nella Cronaca Passarini: che i Castellani di Judri vennero aggregati alla Cittadinanza nobile di Udine sotto l'annata presente c). Chi fosse questa Famiglia Castellana di Judri ci è ignoto. Sarebbe forse uno scambio di nome coi Castellani di Sutri o Sutrio in Carnia? noi non l'affermeremo; o si vorrebbe così denominare la famiglia dei Castellani che furono di Brazzano, perchè questo Castello stava posto su d'un colle le di cui radici vengono bagnate dal torrente Judri?

1380 — La famiglia di Villalta si fa abitatrice di Udine, e mediante una sua supplica, fu tosto ascritta alla Cittadinanza Udinese d).

1380 — I Signori Nadalino e Francesco fratelli Zoppola, da Porto passati in Udine, furono nell'annata presente aggregati alla Nobiltà di questa Città e).

1380 — Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 109 riporta: Infelice combattimento dei Veneti a Marano. Discorso di Carlo Zeno al Senato Veneto per mostrare la necessità di abbandonare il pensiero di conquistare il luogo di Marano.

1380 — Ugo di Strasoldo era addetto a Pordenone per il Duca d'Austria. E nello stesso tempo Francesco di Strasoldo fungeva l'autorità Pretoria in Pordenone per il Duca medesimo. Il Capodagli nella sua Udine Illustrata lo dice Capitano di Pordenone pel Duca Ernesto d'Austria f).

1380 — Giorgio di Dornberg nell'anno presente era rettore di Muglia nell'Istria; come vedremo nel 1399 un altro Giorgio, figlio di Stefano (di Dornberg), essere Vicedomino di Gorizia sotto il Conte Gian Mainardo g).

1381 — mercordì, 2 gennajo. — In questo giorno Civi-

a) D.r Cicconi, cit. D. Arc. Com. Udin. Rep. S. Pietro Mar.

b) Detto. Rep. Orologi pubblici.

c) Mons. Guerra: Ot. For. vol. I, p. 201 e 202.

d) Cron. Monticoli, nell'Ot. For. del Guerra v. I, p. 271.

e) Cronaca Monticoli c. s. pag. 266.

f) Docum. della famiglia Strasoldo.

g) Della Bona, Sulle antiche fam. dei Reifenbergh e dei Dornberg fasc. unico p. 22.

dale, Udine, Gemona e Venzone fanno lega tra loro a) onde riparare agli imminenti pericoli di guerra vertenti tra Lodovico re d'Ungheria e il Patriarca Marquardo, la Patria del Friuli, la Università di Genova e Francesco da Carrara da una parte, e la Repubblica di Venezia dall'altra, con lo scopo di provvedere al ben pubblico e conservare nel loro stato e ben essere queste Città b) — (1).

a) Ms. nella Racc. Pirona intit. fam. Friulane.

b) Annali di Cividale nell'Ot. For. del Guerra vol. I, pag. 134 e 135.

1381 — 2 gennajo. — Due Ambasciatori di Trieste domandano soccorso essendo combattuta quella Città dal Sig. di Padova e dal Co. di Veglia, sicchè deve darsi ai Veneziani c).

c) D.r Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1381 — giovedì, 3 gennajo. — Marquardo Patriarca d'Aquileja muore alle ore 4 della notte di questo giorno e venne trasportato in Aquileja nel giorno 7 e ivi tumulato. Fu benignò, pio e misericordioso d) — (2).

d) Bellone. Ms. nella racc. Pirona. — Liruti. Not. del Fr., vol. V, p. 129.

1381 — 5 gennajo. — Il Cameraro del Comune di U-

(1) Sentasi anche ciò che riporta il Nicoletti su questa Lega: L'ottimo Patriarca Marquardo negli ultimi momenti di sua vita, desiderando di lasciar la pace allo Stato Aquilejese, involto com'era nella guerra suindicata, unì in Lega con giuramento le quattro Comunità anzidette, a giurar la quale furono: per Cividale, Giovanni Antonio di Gabrio ed Odorico di Pietro di Monasteto; per Udine, il Cavaliere Federico di Francesco Savorgnano, Elia di Gubertini Dottore, Nicolò di Gabriele, ed Ettore Miulitta; per Gemona, Giuliano di Beltrame de Brugni; e per Venzone Romano di Francesco e). — Questa Lega, secondo il Nicoletti, sarebbe stata fatta in Udine il dì 3 gennajo dell'anno presente, ad utilità della Chiesa Aquilejese, e per mantenere gli obblighi verso il re d'Ungheria antichissimo protettore dei Friulani, nonchè verso i Genovesi ed il Carrarese: ma per le ragioni esposte nella nota qui sotto la ci pare avvenuta il 2 gennajo in Soffumbergo.

e) Nicoletti. La guerra civile fra i Forlani ms. aut. p. 1 tergo e 2.

(2) A detto di alcuni de' nostri Cronisti, la morte di Marquardo sarebbe successa in Udine; noi però, appoggiati al MS. intitolato Famiglie del Friuli nella Raccolta Pirona, ed ai fatti diggià riportati verso la fine dell'annata decorsa, la crediamo accaduta in Soffumbergo. E in vero gli atti del Patriarca Marquardo dal 29 ottobre al 23 decembre 1380, si trovano costantemente datati da Soffumbergo, nè per quanto ci è noto, dagli ultimi giorni dell'anno già detto ai primissimi del 1381 sappiamo ch'egli siasi recato in Udine.

dine, per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede 3 marche e 2/4 e denari 26 a Ser Ermanno Notajo q.m Nicolò Rusiti di Udine, che fece le spese per sè e per altri sette buoni Uomini eletti dal Consiglio a portarsi in Aquileja onde onorare la salma del defunto Patriarca Marquardo posta colà; e vi stettero tre giorni a), cioè dal 5 ai 7 di esso mese.

a) Fabrizj. Excerpta ad Historiam Forumjulien., nella Racc. del prof. Pirona.

1381 — 6 gennajo, Sacile. — I nunzii del re d' Ungheria si condolgono coi Deputati del Friuli della morte del Patriarca Marquardo, consigliando molte cose per la felice riuscita della guerra b).

b) D.r Ciconj, cit. D. Coll. Guerra, Pirona e Frangipani.

1381 — lunedì, 7 gennajo. — Viene fatta la tumulazione del cadavere del Patriarca Marquardo in Aquileja — (1).

1381 — 10 gennajo, Udine. — Gli Ambasciatori del re d' Ungheria arrivano in questa Città c). Il Camerario Udinese diede 20 denari a Leonardo sartore Dainesio pel nolo di un cavallo con cui recossi in varie ville, onde far venire in Udine vettovaglie nell' occasione che il Vescovo di Cinque Chiese ed il Conte di Cilla vennero quivi per abboccarsi col fu Patriarca Marquardo d).

c) Dipl. inrd. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

d) Fabrizio, c. s.

1381 — 11 gennajo. — Il Comune di Udine prescrive che i pescatori, quando vendono il pesce, non tengano la berretta in testa e).

e) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Pescaria.

1381 — 11 gennajo. — Si convoca il Capitolo d' Aquileja

(1) Intorno al giorno della tumulazione del cadavere di questo Patriarca, fatta in Aquileja, dissentono gli scrittori nostri; perchè il Liruti nelle sue Notizie del Friuli, Volume V pag. 129, dice il giorno 7 gennajo; il Diplomatario inedito del Bianchi indice Prof. Pirona riporta il 5 gennajo; il Palladio, Storia del Friuli parte I pag. 394, li 11 del detto mese: e noi seguendo quanto ci narra il Fabrizio, nella data 5 gennajo suddetta, l' abbiamo annotata sotto il dì 7 gennajo; mentre i sette Buoni Uomini di Udine mandati in Aquileja, stettero ivi tre giorni, come fu detto Anche l' Appendice all' opera M. E. A. del de Rubeis, a pag. 44, pone questa tumulazione sotto il dì 7 gennajo.

in quella Città ad oggetto di eleggere, stante la sede vacante, come era di suo diritto, il Vicedomino del Patriarcato, e lo elesse nella persona di Federico Conte di Porzia, Decano di Concordia, soggetto assai svegliato nell' amministrazione della cosa pubblica, nonchè saggio ed amorevole nel reggere il popolo. E il Nicoletti vi aggiunge ancora: esser egli stato eletto a quella dignità col consenso di tutti i Friulani a).

1381 — I Castellani del Friuli sdegnati, per così dire, contro colui (pare che qui l' Autore voglia intendere Marquardo) che gli aveva esclusi dalla Lega, si separarono dalle Comunità, ed unitisi con giuramento tra loro, fecero tutti promessa di vivere e morire fedeli al Papa, all' Imperatore Venceslao, al Re d' Ungheria, e al Patriarca che sarà di soddisfazione al Pontefice ed a Cesare b).

1381 — 19 gennaio, Padova. — Sotto questa data il Diplomatario inedito del Bianchi indice Prof. Pirona riporta: lettera di Francesco da Carrara al Gastaldo di Cividale.

1381 — 20 gennajo, Udine. — Il Vicedomino Federico di Porzia invia a vari Comuni dell' Istria un Capitano che li governi c). E il Nicoletti, senza però esporre la data del mese, ci avverte che nell' anno presente quelli di Muglia nell' Istria uccisero alcuni mercanti Friulani d).

1381 — sabbato, 2 febbrajo, Sacile. — I Commissari del Re d' Ungheria in Friuli, cioè Valentino Vescovo di Cinque Chiese e Giovanni Unghero, scrivono ai Bellunesi lagnandosi fortemente: che dal loro territorio passassero allo Stato Veneziano vettovaglie provvenienti dal Friuli pel passo del Cadore, a danno del Re d' Ungheria che era in guerra con esso; e vietano espressamente di non dover recar biade dal Friuli a Belluno e).

1381 — 10 febbrajo, Roma. — Il Papa Urbano VI ritiene in sua mano il Patriarcato Aquilejese dopo la morte del Patriarca Marquardo f), e nel dì 11 febbrajo crea Filippo d' Alanson (Cardinale Vescovo Sabinese del sangue Reale di

a) Liruti. Not. del Fr. v. V p. 129 a 131. — Nicoletti. La guerra civile fra i Forlani fasc. F aut. pag. 2.

b) Nicoletti, c. s.

c) Cod. dipl. prof. Pirona, nel suo Ind.

d) Nicoletti, c. s.

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona — Verci. St. della Mar. Triv. t. XV, p. 211 Racc.

f) Codice diplom. Frangipane. Ind. professore Pirona.

Francia — (1) — Amministratore di questo Patriarcato, facendolo come Commendatario di esso a) — (2).

a) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 131.

1381 — 12 febbrajo, Venezia. — Il Doge Andrea Contarini prega Gualtierpertoldo da Spilimbergo onde interponga la sua amichevole cooperazione tra il Dominio Veneto ed i Castellani del Friuli b).

b) Valentinelli. Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 97.

1381 — 12 febbrajo. — Succede nuova riunione degli Ambasciatori dei principi belligeranti, e ciò in Cittadella, ad oggetto di trattar la pace c).

c) Verci. St. della Mar. Triv. t. XV, p. 212 e 213 Racc.

(1) **Filippo d' Alanson** Patriarca d' Aquileja — cenni intorno a lui. — Era egli Figlio di Carlo d' Alanson Francese e di Maria della Cenda Spagnuola, nipote a Filippo di Valois Re di Francia, e parente di Lodovico Re d' Ungheria. Fu Vescovo Belovacese, Arcivescovo Rothomagnese, Patriarca Gerosolimitano, Arcivescovo Aussimano, Vescovo Ostiese, Veliterno, Sabinese, e Commendatario. E poco prima che fosse a lui, nel dì 11 febbrajo 1381, conferita questa dignità Patriarcale Aquilejese, era stato eletto Cardinale col titolo di S. Maria Transtevere. Prelato assai gradito al Papa per le lotte e le spese da lui sostenute nell' appoggiare le ragioni del di lui Pontificato. Nel tempo stesso che gli fu dato il Patriarcato in Commenda venne pure creato Legato Pontificio, onde maneggiare la pace tra i Veneziani, il Re d' Ungheria e suoi Collegati d). Il suo Patriarcato fu uno dei più torbidi ch' abbia mai provato lo Stato Aquilejese, per la continua guerra civile. Vedremo Filippo allontanarsi nel 1386 da sè medesimo e ritirarsi in Monselice, Castello del Padovano, perchè mal sicuro in Friuli e); indi nel 1387 abbandonare il Patriarcato, cedendo ai tempi e alla disperata ostinazione dei nemici e portarsi in Roma. Colà visse dippoi vari anni, giovando pur anche a' suoi nemici; e morto ivi, venne sepolto in S. Maria Transtevere f). A quanto riporta il Nicoletti: Filippo d' Alanson fu soggetto non minore a Marquardo e nelle virtù e nelle azioni sue g). Avvertiamo però che il Valvasone ne' suoi Successi della Patria ecc. pone la morte di questo Patriarca nel 1388; ma ci è ignoto a quali fonti egli si appoggi: mentre nel 1395 viveva ancora, come dirassi sotto la data 19 gennajo.

d) Palladio. St. del Fr., parte I, p. 395 e 396.

e) Nicoletti. La guerra civile tra i Foriani fasc. II aut. pag. 64.

f) Detto, p. 73.

g) Detto, p. 3.

(2) L' elezione dell' Alanson in Commendatario del Patriarcato d' Aquileja fece nascere in Friuli uno spirito d'opposizione, che nell' inseguito produsse deplorabili effetti, dando vita ad una lunga guerra civile che durò quasi sette anni, cioè dal 1381 al 1387. Esternavasi

1381 — Il Signore di Carrara, nei Capitolati per la pace tra esso e i Veneziani domanda: che questi abbiano a rimborsarlo degli 84,000 ducati d'oro da lui esborsati al Patriarca d'Aquileja per indurlo a questa guerra a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. t. XV, p. 216 Racconto.

da molti: Filippo non essere da considerarsi per Patriarca, e quindi da non prestargli obbedienza onde non nuocere alla dignità e alla grandezza del Patriarcato; che il Papa agendo così, cercava far soggetta alla Chiesa la Patria del Friuli. Tra primi nell'opposizione furono gli Udinesi, desiderosi di guerra e affezionatissimi alla Chiesa d'Aquileja, già molto potenti, e sostenuti dal consiglio ed autorità di Federico Savorgnano, il più illustre e ragguardevole Cavaliere fra i Castellani di quei tempi. Tumultuava adunque la Patria, e la guerra civile ardeva ne' petti di molti. Non pertanto alcuni altri, e non erano pochi, più giudiziosamente procedendo, unirono Parlamento generale in Sacile nel quale crearono Ambasciatori ad oggetto si recassero a Roma, e presso il Papa ottenessero fosse rimossa la Commenda e creato un legittimo Patriarca b). Anche i due Capitoli di Aquileja e Cividale, nel dì 16 marzo 1381 fecero, accordo o unione fra loro per un decennio, con la condizione di doversi soccorrere nell'avversa fortuna reciprocamente, e inviare le ambascierie, in nome comune, a qual siasi potenza c). Dippoi, onde maggiormente stringer gl' individui nel fatto proponimento, si fece in Udine nel dì 18 aprile 1381 una Lega fra i Castellani e le Comunità nella quale, con solenne giuramento, obbligaronsi a rimanere uniti e a non acconsentire giammai che il Patriarcato Aquilejese fosse posseduto in altro modo di quello che il voleano le antiche costituzioni e consuetudini. A questa Lega ricusarono concorrere i Prelati per non opporsi al Papa. Con tutto ciò, ne' tempi d'allora, erano tanti i dispareri e poca la fede, che molti luoghi già collegati s'indussero a fare nuova Lega oltre le due già fatte: quindi pochi giorni appresso si attivò una terza Lega fra i seguenti Nobili: di Cuccagna, Castello, Melso, Colloreto, Strasoldo, Prampergo, Maniaco, Ragogna, Perso, e fra le Comunità di Udine, Venzone, Tolmezzo, Marano e S. Vito oltre Tagliamento. Da questa ebbe veramente origine quella discordia, che a detto del Valvasone (Li Successi della Patria del Friuli), penetrò non solo fra i consorti e tra i fratelli, ma anco nelle donne così civili che rurali, tale fu la rabbia di quei tempi, e che per molti anni travagliò gravemente la Patria nostra: ma che sarebbe stata vuota d'effetto se l'ostinatezza di pochi, e di poi il favore de' Veneziani, non le avesse dato animo. Fra i primi luoghi la Città di Cividale fu pregata a collegarsi, rifiutò adducendo: essere indifferente che il Patriarcato fosse retto da un vero Patriarca o da uno in Commenda, mentre alle antiche sue leggi poco nuocer potevale questo o quello;

b) Nicoletti. La guerra civile tra i Foriani fac. II pag. 3 e tergo.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Iud. prof. Pirona. — Mons. Guerra. Ot. For. v. XXII, p. 620 a 629.

1381 — Federico Conte di Porzia Vicedomino e i deputati Friulani scrivono lettere ai Bellunesi e ai due Capitani Austriaci in Serravalle avvisandoli della lega fatta tra il Re d' Ungheria e il Duca Leopoldo, e ch' era conclusa tregua tra il Duca suddetto ed i Deputati del Friuli ; per cui aveano essi aperto i passi e le vie onde le vettovaglie potessero liberamente passare pel territorio Friulano : pregando i Bellunesi, e i due Capitani di Serravalle che facessero altrettanto da canto loro a) — (1).

a) Verci. St. della Mar. Triv. t. XV, pag. 228.

aggiungendo anche non parergli cosa buona rompere le due Leghe che con giuramento aveva incontrate ; ed oltre ciò aver il pensiero volto ai bisogni proprii b). Con maggiori dettagli poi il Palladio ci narra il componente di questi due partiti che sconvolsero la Patria del Friuli. Dice egli « I Collegati cogli Udinesi furono le Comunità di Sacile, di Caneva, della Meduna, d' Aviano, di S. Vito, di S. Daniele, di Fagagna, di Venzone, di Marano, di Monfalcone e di Trieste. De' Fendatarj, Gerardo da Camino, i Nobili di Valvasone, di Maniaco, di Savorgnano, di Colloreto, di Pers, di Strasoldo, di Castello, di Prampero, di Cuccagna, di Ragogna, di Mels, di Mozuzzo, di Fontanabona, di Attimis, di Porpetto, di Varmo, di Salvarolo, della Frattina e di Prodolone. Deliberarono questi far leva di 6000 fanti, e 400 Lancie, che sommavan esse a 1200 Cavalli. La Città di Udine si obbligò mantenere la metà di quella milizia, e l' altra parte i Collegati. 70 di esse Lancie furon assegnate per guardia di Udine, 30 inviate a Sacile, e 25 a S. Vito siccome luoghi di frontiera. Udine elesse per Capitano della Città il Cavaliere Federico di Savorgnano, e Provveditori di guerra Elia Gubertini, Calidesio e Detalmo Andreotti, Salone Savorgnano, Missio Romanzuco, Doimo di Castello, Pietro Arcolaniano, Nicolò Gabrieli, Nicolò Manini, Martino Pavona, Biagio Lisone, Ettore Miulitti e Francesco Valentini. Generale delle armi di tutta la Lega fu Giovanni Colloreto, chiamato il Padovano. Fecero anche lega gli Udinesi e aderenti, con la Veneta Repubblica e con lo Scaligero Signor di Verona, dai quali ebbero grossi ajuti. Que' di Cividale e tutta la fazione del Patriarca si ridusse parimente in alleanza col Conte di Gorizia e con Francesco da Carrara, il quale si unì anche col Conte di Virtù, rappresentante in allora il Pubblico di Milano a danni del Signor di Verona. Ecco lo Stato del Friuli posto a soqquadro da questi due partiti, che recarono di poi quella somma di mali che verremo narrando nel seguito di questo lavoro, e che ci faranno chiaramente conoscere come l' esistenza politica dei Patriarchi d' Aquileja avvicinavasi al suo fine c).

b) Nicoletti. La guerra civile tra i Forlani fasc. II p. 4 tergo e 5.

c) Palladio. St. del Fr., P. I, p. 399.

(1) Rendiamo attento il Lettore che secondo il Codice Frangipane Indice Prof. Pirona, fu sotto il dì 18 aprile 1381, in data di Udine,

1381 — 18 febbrajo, Brixen. — Il Duca d'Austria permette ai mercanti di Cividale libero traffico nei di lui Stati a). a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1381 — 20 febbrajo, Udine. — Il Vicedomino ordina che il forte di S. Stefano venga consegnato a Guglielmo di Topalico b). b) Detto.

1381 — 22 febbrajo, Udine. — Si dà salvacondotto a Simone di Venzone c). c) Detto.

1381 — Federico di Porzia Vicedomino approva il nuovo (riformato) Statuto di Gemona d). d) Detto.

1381 — giovedì, 7 marzo, Roma. — Il Papa Urbano VI scrive a Lodovico re d'Ungheria sulla nomina in Patriarca dell'Alanson e). e) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

1381 — marzo. — Ottobono di Ceneda, Decano Udinese, era Vicario generale nello Spirituale, sede vacante Patriarcale f). f) Mons. Guerra Ot. For. v. XXX, pa 223.

1381 — 16 marzo, Cividale. — Viene fatto accordo od unione tra i due Capitoli d'Aquileja e Cividale g) come fu detto nella Nota alla pag. 331 in questo Volume. g) Dipl. c. s.

1381 — 20 marzo Udine. — Giunge la notizia che il Patriarcato Aquilejese era dato in Commenda al Cardinale Filippo d'Alansoa h). h) Detto.

1381 — 23 marzo, Pisa. — Il Cardinale d'Alanson scrive una lettera agli Udinesi i). Il Nicoletti annota: che il Cardinale dappoichè ebbe la Commenda, avviatosi verso il Friuli, era giunto a Pisa; ma perchè in Roma e in tutta Italia si era sparso il malcontento dei Friulani, rimase colà per molti giorni j). i) Detto. j) Nicoletti. La guerra civile ecc. ossia il Patriarcato d'Alanson fasc. H p. 5 tergo e 6

1381 — 27 marzo, Roma. — Urbano VI Papa scrive al Comune di Udine sulla nomina dell'Alanson a Patriarca k). k) Cod. dipl. c. s.

1381 — 28 marzo, Roma. — Il Papa Urbano VI raccomanda agli Udinesi il Cardinale d'Alanson da lui eletto a Patriarca d'Aquileja l). l) Dipl. c. s.

che Federico di Porzia Vicedomino scrisse a' vicegerenti del Duca, d'Austria in Serravalle sulle tregue col Duca, e sulla sicurezza delle Strade.

1381 — 29 marzo. — Udine dà nuovo ajuto di dieci balestre a Trieste a).

a) D.r Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1381 — marzo. — In questo mese (se non forse negli ultimi dì del febbrajo decorso) si tenne in Sacile, il parlamento generale di cui dissimo a pag — 331 — e i due Ambasciatori, che per l' oggetto già indicato, vennero in esso eletti, furono: Nicolò di Melso e Nicolussio di Carraria, quello per i Nobili o Castellani, questo per le Comunità b).

b) Nicoletti. La Guerra civile ecc. ossia il Patriarcato d' Alanson fasc. H p. 3 tergo e 4.

1381 — Amedeo Conte di Savoja si fa mediatore di pace tra i Veneziani e que' della lega; perciò spedisce suoi Nunzj al Re d' Ungheria, alla Repubblica di Genova, al Signore di Padova e al Patriarca d' Aquileja, e tutti accettarono volonterosi la sua mediazione. Il Vicedomino del Friuli, Federico Conte di Porzia, addì 9 aprile, in Sacile, elesse in suoi procuratori: Ottobono da Ceneda Decano della Chiesa Collegiale di Udine e Nicolò Zerbini Udinese secretario del Patriarca defunto — (1) —. Taciamo per brevità i nomi degli altri procuratori spediti dai Collegati e dai Veneziani a Torino a trattar quella pace: e fu sciolto allora il Congresso di Cittadella c).

c) Verci. St. della Marca Triv. t. XV. p. 356 e 357 Racc.

1381 — venerdì santo, 12 aprile, Udine. — Il Comune partecipa al Re d' Ungheria: aver il Papa dato in Commenda il Patriarcato al Cardinale Sabinense, e se ne lagna d). E il Diplomatario Inedito del Bianchi Indice Prof. Pirona, sotto la data 13 aprile anno medesimo, riporta: Il Comune di Udine partecipa con dolore al Re d' Ungheria « aver il Papa dato in Commenda il Patriarcato al Cardinale d' Alanson e a lui si raccomanda.

d) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

(1) Avvertiamo che il Palladio, anzichè Ottobono da Ceneda dice: Giorgio Trotto Dottore, Decano del Capitolo d' Aquileja e Nicolò Zerbino Dottore, e vi aggiunge il Cavaliere Federico di Savorgnano e) ommesso qui sopra dal Verci; e che i documenti nostri riportano aver avuto egli pure tale mansione.

e) Palladio. St. del Friuli p. I, p. 400.

1381 — 15 aprile, Udine. — Il Vicedomino conferma ad Odorico Susana il privilegio concessogli dal Patriarca Marquardo in rimunerazione dei servigi da lui prestati, consistente in onori e beni datigli in godimento a).

a) Dipl. ined. del Biauchi. Ind. prof. Pirona. — Thes. Eccl. Aq. p. 11.

1381 — 16 aprile, Udine. — Federico di Savorgnano parte per Torino onde prender parte al trattato di pace di cui dissimo b) — (1) —. Anche Nicolò Zerbino fu Ambasciatore colà come fu detto. Trovarono essi somma nobiltà e umanità nel Savojardo e desiderio di prestarsi, e convennero seco lui sulla leggittimazione de' mandati e sul modo da tenersi nell' inseguito intorno a questa pace c). Furono dati 80 ducati d'oro dal Cameraro Udinese per deliberazione del Consiglio a Federico di Savorgnano nella circostanza predetta. Questa somma fu presa a mutuo da Tomaso Toscano da Firenze, al valore di mezza marca di denari per ogni ducato, e verso l'utile d'un soldo per marca alla settimana d), ossia al 23 per cento crescente all'anno.

b) Detto.

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII, pag. 432.

d) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Racolta Pirona.

1381 — 17 aprile, Buda. — Lodovico Re d'Ungheria risponde al Cardinale d'Alanson sulla di lui nomina a Patriarca e).

e) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

1381 — 18 aprile, Udine. — Quivi si fa una Lega fra i Castellani e le Comunità, della quale diggià abbiamo fatto parola in questo Volume alla pag. 331.

1381 — 18 aprile, Udine. — F . . . . di Porzia, Vicedomino, scrive ai vicegerenti del Duca d'Austria in Serravalle sulle tregue col Duca, e sulla sicurezza delle strade f).

f) D.r Cicconj. cit. D. Verci.

(1) Grande onore ebbe Federico da questa legazione, ma altrettanto sfortunate furono le conseguenze; imperciocchè non avendo potuto egli sostenere in quel trattato: che l'Istria apparteuer dovesse al Patriarcato Aquilejese, talmente si concitò l'odio degl' Istriani, e particolarmente quello dell'Arcidiacono di Capodistria, che unitosi questo in Cividale col Cardinale d'Alanson, che l'avea creato Maresciallo delle sue truppe: pensò, coll'intelligenza di alcuni della Città (Udine) di sorprender la medesima, di trucidare Federico Savorgnano, e di darle barbaramente il sacco g).

g) Fistulario. Osser. crit. intorno alla St. della Città di Udine ecc Ms. aut. nella Racc. Pirona pag. 28.

1381 — 18 aprile, Buda. — Lodovico Re d'Ungheria raccomanda ai Friulani per Patriarca L. . . . . . d'Helfinstayng. E così pure sotto la data medesima, lo raccomanda per Patriarca d'Aquileja al Papa Urbano VI a).

a) Cod. dipl. Frangipane ind. prof. Pirona.

1381 — 28 aprile, Buda. — G. . . . . (Frangipane), Conte di Veglia e Modrassa, raccomanda L. . . . . d'Helfinstayng agli Udinesi, e loda il loro proposito di volerlo per Patriarca b).

b) Detto.

1381 — giovedì, 2 maggio. — I Veneziani, anzichè lasciar cadere Trivigi (che non potevano più difendere) in mano del Carrarese, lo diedero, sotto questa data, in possesso a Leopoldo Duca d'Austria c).

c) Muratori. Ann d'It. an. 1381.

1381 — maggio. — In sul principio di questo mese il Duca Leopoldo d'Austria con 10,000 cavalli, e circa 4000 pedoni, avendo seco il Conte di Cilla ed il Conte di Duino, giunge in Pordenone, diretto a liberare Trivigi dall'assedio del Carrarese, e a prendere il dominio di quella Città d).

d) Verci. St. della Mar. Triv. t. XV, p. 234 Racconto.

1381 — 17 maggio, Torino. — F. . . . . di Savorgnano e N. . . . . . Zerbini rendono conto al Comune di Udine del viaggio a Torino, dell'accoglienza avuta dal Conte di Savoja, e delle cose trattate e).

e) Dr. Ciconi cit. D Coll. Guerra e Frangipane.

1381 — 18 maggio, Cividale. — Il Vicedomino del Friuli, Federico Conte di Porzia, scrive sua lettera al Comune di Gemona f).

f) Diplom. ined. del Bianchi ind. prof. Pirona.

1381 — 23 maggio. — Viene fatto Congresso in Cividale per trattare sul ricevimento del Cardinale d'Alanson in Patriarca. Tra gli intervenuti al medesimo trovaronsi gli Ambasciatori del Papa, e del detto Cardinale, quelli del Re d'Ungheria, del Duca di Carintia, dei Conti di Gorizia e di Cilla, ed altri. La Comunità di Gemona ne spedì cinque, e furono: Giuliano de Brugnis, Nicolò della Villa, Danielo de Cramis, un Pinta, e Antonio Pozzo g).

g) Liruti. Notizie di Gemona v. unico pag. 87.

1381 — 25 maggio, Torino. — Gl'Inviati Udinesi danno loro risposta alla proposta degli Ambasciatori Veneti h).

h) Diplom. c. s.

1381 — 25 maggio. — Risposte ed articoli proposti ai Sindaci del Comune di Venezia dai Sindaci della Diocesi di Aquileja a).

a) Dr. Ciconj, cit. Coll. Pirona.

1381 — 27 maggio. — Sotto questa data il Codice Diplomatico Frangipane Indice prof. Pirona riporta: Atti relativi all'istituzione dell'Oratorio degli Eremitani di Camaldoli presso Udine, ora S. Gottardo. Sentasi anche ciò che ne dice il Guerra nel suo Ot. For. vol. XXVII, pag. 429 alla 431: In questo tempo fu chiesto al Patriarca di poter fabbricare la Chiesa di S. Gottardo, fuori di Udine, in onore di esso Santo e di S. Elena. Enrico Frate dell'Ordine di S. Benedetto, pio uomo, chiedeva fondare quell'Oratorio per l'Ordine di S. Gottardo, vicino a Udine, contiguo al Rigagnolo, e alquanto distante dalla pubblica via che conduce a Cividale, nella Selva del Comune in luogo remoto, verso il villaggio di Romanzacco. Il terreno che chiedeva per ciò fare, era meno di due campi — (1).

1381 — 28 maggio. — Il Pontefice Urbano VI, prega la città di Cividale a voler ajutare e favorire l'Alanson a prendere il possesso del Patriarcato b).

b) Sturolo. Delle cose di Civid. ms. aut. vol. A., p. 875.

1381 — sabbato, 8 giugno, Udine. — Il Vicedomino fa invito a que' di Gemona, perchè gli mandino due Consiglieri c).

c) Diplom. ined. del Bianchi Indice Pirona.

1381 — 30 giugno, Udine. — Il Comune protesta contro la Collazione in Commenda del Patriarcato Aquilejese all'Alanson d). E pubblicava un manifesto delle sue ragioni,

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

(1) Badisi a ciò che qui riporta il Guerra, mentre non concorda con quanto dissimo alla pag. 401 del IV volume di questi nostri Annali. Ritengasi quindi, che ove si esprime: In questo tempo fu chiesto al Patriarca di poter fabbricare la detta Chiesa; abbia voluto l'Autore, quantunque non preciso nella data, farci conoscere il fondatore della medesima, su di cui il Palladio nulla ne dice. Su quanto poi annota qui sopra il Codice Frangipane, deve ritenersi come asserisce, cioè: per l'istituzione di quell'Oratorio ad uso dei Monaci Camaldolesi; dei quali anche il Palladio espone essere stata dippoi officiata quella Chiesa.

appoggiate sulle antiche costituzioni e consuetudini del Paese, col quale dimostrava l'incompatibilità delle due dignità Cardinalizia e Patriarcale ritenuta sempre per lo addietro a).

a) Palladio. St. del Fr. Parte I p. 399.

1381 — Mentre gli Ambasciatori del Friuli erano giunti in Roma e cercavano ottenere dal Papa, con vive parole pronunciate da Nicolò di Melso, la rivocazione della Commenda del Patriarcato, ebbero risposta dal Pontefice: che la Sede Romana desiderava rendere soddisfatti i Friulani, ed attendessero in Roma, fra pochi giorni, un'ampla e bramata evasione. In que' giorni medesimi fu appunto che in Udine molti cittadini condannavano la lega ordita contro il Cardinale, altri invece lodavanla, ed erano in numero maggiore. Nacque perciò viva discordia, da cui si venne alle armi con grave confusione e spavento. E sarebbero accresciuti i malanni se le Città di Cividale, Gemona e Venzone, a mezzo de' loro Ambasciatori non avessero acquietati gli animi, già pur troppo concitati a guerra civile. Ciò veramente spettava a queste Comunità per i capitoli della lega attivata poco prima della morte del Patriarca Marquardo, essendo compreso in essi: che i dissapori interni fossero sopiti ed accordati dalle Comunità esterne, onde così dipendessero l'una dall'altra b).

b) Nicoletti. La guerra civile tra i Furlani fasc. F. aut. p. 7 tergo e 8.

1381 — 7 luglio, — (1) — Osoppo. — In questo giorno fu fatta la Consacrazione della Chiesa di S. Colomba c) da Fra Giberto Vescovo di Parenzo d).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.
d) Doc. esistente nella mia Racc.

1381 — mercordì, 10 luglio, Udine. — Vengono mandate milizie in Istria contro i Veneziani e).

e) Diplom. c. s.

1381 — 11 luglio. — Consiglio d'Arringo sopra la guerra, è di non accettare in Commenda il Patriarcato, ed ordina

(1) Badisi a questa data 1381, 7 luglio, mentre il Documento della Consacrazione, che il Vescovo di Parenzo fece di questa Chiesa (esistente nella nostra Raccolta), porta la data seguente: *Mille.*[mo] *tre.*[o] *oct.*[o] *primo Indi.*[e] *IV exeunte die septimo mensis julij.* Ora l'*exeunte die septimo* non è il giorno sette del mese indicato, bensì il dì 25 del medesimo.

che si formi processo contro Nicolò e Tommaso Janise per delitto di lesa maestà e contro alla Patria, andando incontro al Cardinale Filippo d'Alanson a).

a) Ciconj, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1381 — 11 luglio, Udine. — Deliberazione del Consiglio, Deputati alla guerra, vecchi: il Capitano Cav. Federico di Savorgnano, Francesco q.m Cav. Francesco di Savorgnano, Elia de Gubertini, Ottobono de Belloni, Francesco de Valentinis, Detalmo degli Andreotti, Martino di Pavona, Missio di Remanzacco ed Ettore Miuliti Notajo. Deputati nuovi: Detalmo degli Andreotti, Zanno, ambi del Borgo, Giacomazzo delle Legna, Maufredo Draperio ambi di Mercavecchio, Ermacora Notajo, Ser Nicolò Rusiti, Bertrando di Maestro Pietro Spenditore, ambi del Borgo d'Aquileja, Odorico di Poscolo, Biagio di Lisono, ambi di Grazzano, e Giacomuccio Speziale, e Vicardo Pillutti ambi di Mercanovo. Inoltre debbano astare, ossia essere astanti al Capitano acciò sia fatta giustizia contro i perturbatori della tranquillità della Terra, ed abbiano autorità piena, eccetto che di accettare il Cardinale in Commenda. Questi poi debbano osservare il segreto sulle deliberazioni o provvedimenti da farsi, sotto pena d'esser proclamati per la piazza come falsarii, e multa di 50 lire senza remissione, da erogarsi alla fortificazione della Terra b).

b) Dr. Ciconj cit. C Arch. Marangoni cart. A. B C. D. tratta dagli Annali Magn. civ. Utini.

1381 — 13 luglio, Roma. — Il Papa Urbano VI scrive a' Nobili e Comuni del Friuli sull'ambasciata inviatagli e sull' Alanson, e su titoli ad esso dati c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1381 — luglio. — In questo mese le genti di Leopoldo Duca d'Austria, di Ermanno Conte di Cilla, e di Ugo di Valse Signor di Duino, guidate da licenziosi Capitani, passano sul territorio della Città del Friuli (Cividale); da nemiche, assaltano or questo or quel villaggio, e fatta rappresaglia delle persone, se ne partono con grossa preda. Ma il Duca, il Conte e il Signor di Duino fecero restituire le cose tolte, liberarono i prigionieri, senza taglia militare, e rinnovarono la vicinanza co' Cividalesi d).

d) Nicoletti La guerra civile tra i Forlani fasc. F. aut. p. 4 a tergo.

1381 — 19 luglio, Udine. — Il Cameraro Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio di questa Città, spese 12 marche di denari, 3 Fertoni, e 16 danari per i seguenti oggetti. Il Dottore Elia de Gubertini diede denari a mutuo al Comune di Udine, che essendo mancante, non poteva soddisfare alle spese fatte dai Nobili Signori Salone di Bielo e Francesco di Francesco ambi di Savorgnano, Elia e Dietalmo di Andriotti, mandati dal Comune Ambasciatori in Venzone ad attendere il Duca d'Austria, per conoscere il motivo di sua venuta, ed esporgli intorno ai danni fatti dalle genti del Conte di Cilla ai Friulani. Quattro giorni stettero i suddetti Ambasciatori in Venzone con 24 cavalli e più. Così pure per spese fatte dai medesimi, inviati anche a Cividale, ove fermaronsi due giorni a certo Parlamento generale ivi convocato, in cui si si occupò sul motivo che il Patriarcato d'Aquileja dicevasi dato in Commenda al Cardinale, e su certa proposizione esposta dagli Ambasciatori del Re d'Ungheria per parte del Signore di Helfinstayn a).

a) Fabricio. Ex. ad His. For. ec ms. aut. nella Racc. Pirona.

1381 — venerdì, 2 agosto, Roma. — Il Papa Urbano VI scrive all'Alanson sull'Ambasciata del Friuli, sui titoli a lui assegnati, sulla mutazione della moneta, e sul ritorno di Napoli b).

b) Cod dipl. Frangip Indice prof. Pirona

1381 — A detto del Nicoletti (senza però indicazione di mese e di giorno): nel tempo che l'Alanson trovavasi in Pisa ad oggetto d'avviarsi verso il Friuli, fu congregato Parlamento generale in Udine, e si destinarono in esso Ambasciatori: per Pisa al Cardinale, per Roma al Pontefice: a quello onde non venisse in Patria prima del ritorno di Nicolò di Melso e di Nicolussio di Carraria, a questo acciocchè rimovesse la Commenda: e furono Giovanni Padovano di Colloreto per i Castellani, e Francesco di Tomaso di Udine per le Comunità. Con questi, la Città di Cividale mandò particolarmente Nicolò di Claricini, suo cittadino, ond'esser certa dell'andamento dello stabilito; locchè fu fatto pur an-

che da molti altri luoghi: mentre essendo tanti i dispareri, era evidente, che quantunque nel Parlamento fosse stato definito: non si facesse alcuna novità prima del ritorno degli Ambasciatori, poteva questa attivarsi, e accadde di fatto come dirassi a).

1381 — Nel mese d'agosto. — Gli Udinesi, poco fidandosi dell'altrui costanza, e persuasi dei loro alleati, mandarono Ambasciatori per tutto il Friuli Nicotò Notajo di Gregorio e Tintino di Savorgnano acciocchè pregassero que' che non erano della lega a collegarsi. Ma fu vano ogni lor tentativo, perchè ebbero risposta: aver essi data fede al Parlamento sino al ritorno degli Ambasciatori (come fu detto), nè a questa mancar potevano b).

1381 — Si ha notizia che il Cardinale d'Alanson, inviatosi verso il Friuli, trovavasi non molto lontano da Sacile, e che gli abitanti di quel luogo erano per ricevere a Signore il Cardinale aprendogli le porte e dandogli la somma del potere. Udine prevedendo che un sì favorevole ingresso dell'Alanson in Patria sarebbe tornato contrario ad essa, sollecitò i reggenti delle Comunità che ivi trovavansi, a provvedere alla cosa pubblica in unione ai Deputati della Patria sulla guerra cioè; facendo sì, che ogni Comunità scrivesse lettera di riprensione a Sacile pel suo deliberato, o che ciascuna delle medesime vi ponesse il proprio sigillo su quelle che Udine avrebbegli dirette a nome di tutte le Comunità, essendo così il costume di que' tempi, e per lo innanzi ancora, vale a dire: che ne' pubblici bisogni in una sola lettera estendevansi alle volte i voti e l'assenso di tutti. Però agli Agenti Udinesi fu risposto: non doversi fare nè l'una nè l'altra delle cose, essendo ciò di diritto soltanto del Vicedomino e de' Deputati della Patria, siccome maggiori Autorità. Intanto, per i torbidi che dimostravansi, tutte le Città e Terre del Friuli, seguitando i costumi antichi, assegnarono le bande

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II, p. 13 tergo e 14

b) Detto, p. 14. ter.

di soldati propri alle porte, scelti dai due corpi degli Equiti e Pediti a) — (1).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II, p. 14 ter. e 15 ter.

1381 — La Città di Cividale fa suoi Consiglieri sulle cose

(1) **Equiti e Pediti.** — Cenni su d'essi. — Quest'era una Milizia che veniva denominata in allora così, presso tutte le Comunità, onde distinguere l'una dall'altra le parti che componevanla. Conteneva essa due ceti di persone, perchè gli **Equiti**, milizia a cavallo, componevasi di persone Nobili; i **Pediti** all'incontro, milizia a piedi, era composta di Popolari. Tale distinzione, dice il Nicoletti fu tolta dall'Ordine Militare, in cui essendo più stimabile il prestare servigio a cavallo che a piedi, si stabilì: che i Nobili siccome più onorati, e che militavano quasi sempre a cavallo, fossero chiamati Equiti, e gl'ignobili Pediti, servendo questi per la maggior parte a piedi. E qui facendo parola della **Nobiltà Equestre** riguardo alla sua elevatezza e alla sua decadenza, ecco quanto ne dice il Nicoletti: È probabile quindi, seguita il nostro Autore, che quest'uso avesse origine sotto gl'Imperatori Germani, i quali nell'imprese di Terra santa, con sovrane patenti fecero degni della Nobiltà e del grado Equestre o Militare, soltanto quelli che per amor della gloria non temevano i pericoli; ma onoratamente agendo a vantaggio de' Cristiani infusero tale un esempio, da cui ne risultò: che niuno fu detto Nobile, se non colui che da Cesare riportava, per meriti, un distintivo della Nobiltà Militare. E di fatti costoro ritornati dall'impresa con la gloria acquistata, venivano fregiati di nuove insegne, ed erano detti Equiti ossia Nobili; e i di cui discendenti dicevansi nati da gente equestre e nobile. Ma in seguito volendo gl'Imperatori, per grazia speciale, nobilitar alcuna persona che non era della Milizia, ma che aspirava alla Nobiltà, ponevanla fra que' tali ch'erano nati da gente equestre e militare, così rendendola Nobile, supplendo la grazia imperiale alla mancanza della nascita. Questo pregevole uso però, stimolo continuo a gloriose azioni, fu corrotto nell'andar de' tempi per mal fondato giudizio: mentre negli ultimi periodi de' Patriarchi scemandosi a grado a grado il nobile effetto di tale distinzione, ebbe principio, con onta incancellabile di quel secolo, l'introduzione fra gli Equiti, di que' tali che per ricchezze erano in istato di sostenere le onorate gravezze de' Nobili e Militari, quantunque non avessero il distintivo della Nobiltà accordata da Cesare. Cosicchè subentrando impudentemente le ricchezze, s'impadronirono di quegli onori che per giusto titolo spettavano soltanto al riconosciuto valore. Ora con sì inconsiderata costumanza, si confuse tutta la Nobiltà, sendo che con essa amalgamaronsi uomini di vile condizione, ai quali o fortuna, o corrotta coscienza, fu favorevole b).

b) Detto, p. 16 ter. e 17 tergo.

della guerra, col titolo di Deputati generali — (2) —, Ottobon Ottoboni, Deodatto Guberti, Ulvino Canussio, Marco Notajo, Utussio Pullizzutti, ed Odorlico di Monastetto. Questi, sotto gravi pene ordinarono tosto: che nascendo questione nella Città niuno si mischiasse, ma rimanendo al luogo assegnatogli, avesse cura alla salvezza pubblica anzicchè alla privata. E ciò tanto maggiormente in quanto per l'arrivo del Cardinale, accolto come vero Signore in Sacile, era da temersi che gli esterni, con nuovi stratagemmi dovessero impadronirsi delle Città, mentre gl' interni sconsigliatamente facessero guerra fra loro a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 17 tergo e 18.

1381 — 3 agosto. — Ugone di Ernost Decano di Colonia, dal Cardinale d'Alanson che trovavasi in Padova, venne, a suggerimento del Carrarese, mandato suo procuratore in Sacile. Ivi fermatosi, invitò i Canonici d' Aquileja a portarsi colà, e comandò che si convocassero in Capitolo, nel quale entrato pur egli, spiegò loro le Lettere di Papa Urbano VI risguardanti la nomina e l'elezione di Filippo in Amministratore del Patriarcato d' Aquileja: il che sentito, promise ubbidienza il Capitolo in tutto ai comandi Apostolici, dando il possesso in tal guisa di quest' Amministrazione o Commenda al Cardinale Filippo suddetto b). Il Codice Diplomatico Frangipane Indice prof. Pirona sotto la data 3 agosto stesso annota: I Procuratori dell'Alanson presentano al Capitolo d' Aquileja la Bolla papale con cui esso Cardinale è nominato amministratore del

b) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 131 e 132.

(1) **Deputati generali**, sulle cose della guerra nella Città del Friuli (Cividale) — cenni su loro. — Era questa nel tempo presente una Magistratura che aveva il supremo onore nella Città, per ché da essa dipendeva l'intero regime delle cose. Non veniva ammesso alla medesima senonchè la Nobiltà, e fra questa, quella soltanto che era pratica della guerra, e del principale maneggio degli affari. Però siccome nei Comuni liberi, quali sappiamo essere stati quelli del Friuli in allora, non era da lasciare lungo tempo la Signoria in mano ad alcuno; così mutavansi per trimestre gl' individui di tale Magistratura, e prima ancora se la circostanza il richiedeva c).

c) Nicoletti c. s.

Patriarcato. Anche il Nicoletti, senza accennare la data del mese, pone nell' annata presente ciò che segue: Filippo Alanson manda in Friuli Andrea Cavalcabuò Marchese e Cavaliere, ed Ugo di Ernost (che così pure egli nomina quest' ultimo) eccellente teologo, credendo con tal mezzo rimuovere ogni ostinazione: ma si accorse esser quivi difficilissimo l' introdur nuove usanze, essendo che le cose passavano pel giudizio di molti a). E l' Autore stesso ci narra pur anche: che il Cardinale medesimo cercando con mezzi conciliativi indurre gli animi, spedì alcuni suoi famigliari a chieder ai Friulani: se il voleano accettare col titolo di commenda, quando il Papa fosse fermo nel volerlo tale; ai quali rispondevano: che dopo il ritorno degli Ambasciatori da Roma, avrebbero fatto quello che comportava la dignità dell' una e l' altra parte. Allora l' Alanson, avuto diggià l' assenso del Capitolo Aquilejese, indusse Federico di Porzia a rinunziare il Vicedominato; e tosto lo creò suo Vicario nel temporale e nello spirituale. Risentironsi i Friulani della fatta rinunzia (meno gli Ecclesiastici), e protestarono di non riconoscere Federico per Vicedomino o per Vicario; perchè dall' una erasi spogliato dell' avuta autorità, dall' altra perchè avea ricevuto un' autorità da chi darla nol potea, siccome Signore illegittimo b).

a) Nicoletti. La guerra civile tra i Foriani fasc. F, aut: pag. 6.

b) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H, p. 18 tergo.

1381 — 6 agosto, Praga. — Venceslao Re de' Romani, con grazia speciale abilita, sotto l' Impero, Gherardo di Prata a poter ricevere feudi e a farne investita di essi c).

c) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 87.

1381 — 8 agosto, Torino. — Finalmente fu stipulato l' istrumento di pace, a mezzo del Conte di Savoja, tra la Repubblica Veneta dall' una ed i Collegati dall' altra. Riguardo al Patriarca d' Aquileja conteneva: contentarsi l' una e l' altra parte che ogni cosa ritornar dovesse allo stato in cui era prima che s' incominciasse la guerra, eccettuata però la Città di Trieste ed i Castelli di Mocco e di Moccolano coi territorii, ville e pertinenze a quella ed a questi spettanti, men-

tre pella detta Città la Repubblica fece ampla rinunzia di dominio e di possesso; liberando e l' una e gli altri dal giuramento di fedeltà. Si riservò però il diritto di peter mercanteggiare in Trieste, senza alcuna opposizione, a piacere dei mercanti Veneziani. Infine poi, per quanto risguardava le pretensioni del Patriarca e de' Veneziani sull' Istria: venir queste rimesse all' arbitrio del Pontefice a).

a) Verci. Stor. della Marca Triv. t. XV, p. 262 e 263. — Muratori. Annali d' Italia Anno 1381.

1381 — 10 agosto, Udine. — Il Comune Udinese attiva delle pratiche presso i Nobili al di là del Tagliamento onde unirli alla lega — (1) — contraria al Cardinale d' Alanson b).

b) Diplom. inedito del Bianchi, Indice professore Pirona.

1381 — Ritornati da Roma gli ambasciatori Nicolò di Melso di Prodolone e Nicolussio di Carraria, fu tosto per il dì 15 agosto ordinato Parlamento in Gemona. Speravasi quindi che i dispareri sarebbero cessati, affermando gli Ambasciatori aver il Papa cancellata la Commenda e dato il titolo di legittimo Patriarca al Cardinale; e perchè aspettavasi gran bene da questo nuovo Signore. Molti luoghi perciò, a mezzo de' loro commissionati, avvisarono l' Alanson della convocazione del Parlamento e del possesso del Patriarcato, offerendogli piena obbedienza. Ora nell' unione parlamentale suddetta gli Ambasciatori, informati gli astanti del loro ope-

(1) **Leghe**, ossia Alleanze, usate a farsi in Friuli in quest' Epoca. I Patriarchi antichi e gl' Imperatori tollerarono che tutti i Friulani, a guisa delle Città libere di Germania, avessero libertà di collegarsi tra loro in que' modi che pregiudicar non potevano al Patriarcato e all' Impero. Queste Leghe erano di tre sorta: la I.ª veniva detta generale, perchè facevasi generalmente fra tutti i Friulani congiunti col Patriarca; la II.ª chiamavasi particolare venendo fatta soltanto fra alcuni della Patria; e la III.ª la si diceva estrinseca a motivo che attivavasi co' popoli al di fuori, però circonvicini. La **Lega generale** facevasi per lo più in sede vacante, ad oggetto di far fronte a malanni che insorger potevano nell' interregno; mentre se un Castello moveva contro l' altro, o l' una Comunità verso l' altra, i collegati uscivano in campo ed obbligavano le parti a deporre le armi con soddisfazione di tutti. Questa Lega generale aveva anche per iscopo d' infrenare la tirranide di alcuni Potriarchi se passati fossero all' abuso del potere. La **Lega Particolare** era di due sorta; la prima

rato alla Corte Pontificia, presentarono le lettere del Papa dirette ai Castellani e alle Comunità. Contenevano esse sensi di amorevolezza verso la Chiesa Aquilejese e verso i Friulani, ma esprimevansi: voler appunto, perchè essi conoscano che Filippo era legittimo Patriarca, s' intitolasse negli atti pubblici e privati: Vescovo Sabinense, Cardinale della Santa Chiesa Romana e Patriarca d' Aquileja. Ciò sentitosi, parte de' convocati sostennero essere il Cardinale d' Alanson vero Patriarca; gli altri (non accennando le lettere cancellata la Commenda) asserirono: dover ritenersi il Patriarcato in quel modo e non altrimentri concesso. Con ciò fu sciolto il Parlamento senza addivenire ad una conclusione, e il Friuli per la quarta volta, dopo le tre leghe seguite, si divise di nuovo; perchè alcuni Collegati si sciolsero, altri rimasero, parte de' liberi si collegarono, ed altri vennero involti ne' travagli comuni. Furono questi: Prata, Porzia, Polcenigo, Spilimbergo, Varmo, Manzano, Strasoldo, Sbrogliavacca, Attems, e molti di Cuccagna, Pertinstagno, Valvasone, Ragogna e Perso, Aquileja, la Città di Cividale, Gemona, Portogruaro, S. Daniele, Fagagna, Sa

seguiva fra alcuni Cittadini di una sola Città nella circostanza di contraria impreveduta fortuna: la seconda fra qualche Comunità ed alcuni Castellani, che o per opporsi all' altrui violenza, o per maggiormente consolidare l' amicizia, congiungevansi in colleganza fra loro. Il primo di questi modi valeva a far fronte all' orgoglio dei mal intenzionati e tristi Cittadini; il secondo era utilissimo, mentre durando la lega, ogn' uno de' Collegati avea il diritto di sostenere l' alleato non solo contro a' nemici forestieri; ma ben anche contro il Patriarca medesimo. La **Lega estrinseca** poi attivavasi per lo più dai Friulani cogli esterni dopo le guerre d' infelice risultato, ad oggetto di unire i disuniti, o per disunire i nemici uniti. Cosicchè i nostri, seguita la guerra, collegavansi con giuramento con qualche Principe vicino, onde opporsi a qualsiasi nemico del Patriarcato, e in particolare contro alcuno de' potentati dei dintorni. E questa lega era talmente considerata, che alle volte lo stesso Patriarca si univa co' suoi sudditi; locchè dava a' nemici un maggior timore, in modo, che contenevansi ne' loro stati, tralasciando d' irrompere a danni del Friuli a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc H, p. 8 tergo alle 12.

cile, Caneva, Aviano, Meduna, Cadore, Trieste, Muggia ed altri luoghi dell'Istria soggetti al Patriarcato. Questi quantunque tutti in sul principio avessero negato concorrere ai movimenti, o come collegati, o come appoggianti; nullameno, per aver già prestata obbedienza al Patriarca nel suaccennato Parlamento, trovaronsi costretti ad essere contrarii a' collegati contro al proprio volere a) — (1).

1381 — 15 agosto, Udine. — I Nobili alla sinistra del Tagliamento e le Comuni spediscono deputati a que' della destra per investigare le loro intenzioni sul Pat. . . . . in Commenda b).

1381 — 16 agosto, Zolio. — Lodovico Re d'Ungheria scrive sua lettera al Cardinale Patriarca Filippo d'Alanson c) promettendogli il suo appoggio ond' entri al possesso del Patriarcato d).

1381 — Il Cardinale d'Alanson intanto per imporre agli esterni e frenare i contrari, a mezzo di Francesco Rabanilli, suo segretario, confermò la confederazione già fatta col Re d'Ungheria da Marquardo Patriarca. Gli Udinesi a rincontro unirono assieme i Collegati primitivi e susseguenti, negarono affatto l'obbedienza al Cardinale, e cangiarono il nome di lega in quello di rettori e deputati della fedele unione di Udine, Nobili e Comunità del Friuli e suoi aderenti, per conservare e lo stato della Santa Chiesa d'Aquileja e della comune libertà, e ciò fecero onde coonestare maggiormente la giustizia della loro causa e)

1381 — Oltre gli Udinesi, negarono di riconoscere l'Alanson per Patriarca e principe loro: Giacomino di Strasoldo usurpatore del Capitanato di Monfalcone, Pileo di Muruzzo, Giovanni di

a) Nicoletti Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. M. p. 18 tergo all. 20.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

c) Diplom. inedito del Bianchi Indice nella Racc. Pirona.

d) Detto.

e) Nicoletti e. s. p. 20 tergo.

(1) E qui dobbiamo accenare: che il Nicoletti riguardo a questi Collegati, espone differentemente di quanto dice il Palladio, e da noi già riportato sotto la nota alla pag. 131 e 132 di questo volume.

Arcano, Squara e Tattiro della Frattina, Giovanni Colloreto, Lucchino ed Odorico di Nicolò di Maniaco, Doimo di Castello, e molti altri di non poca considerazione. Così pure Federico Savorgnano, soprastante in allora alle pubbliche entrate della Carnia, resosi favorevole Tolmezzo, capitale della medesima, ebbe tutta quella regione a suo partito. E lo stesso Nicolò Melso di Prodolone, co' suoi Consorti, ricusò parimente a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 20 tergo e 21.

1381 — Nulla però scompose il Cardinale Patriarca, che anzi fermo nel suo divisato, partì da Sacile e con scelto accompagnamento, per propria sicurezza, venne nella Città del Friuli. Quivi, siccome a nuovo Principe, furongli fatti, tale era il costume, molti doni in attestato di devozione b). E a dì 24 agosto nella Città stessa, confermò egli, l' Alanson, i privilegi concessi da' suoi Predecessori agli abitanti di Sacile c). Seguitando col Nicoletti, e senza indicazione di giorno, diremo: che richiesto a pubblico nome dagli Ambasciatori di Gemona, confermò pure a' Gemonesi i loro privilegi; ad istanza della città di Cividale, creò suo Vicario nello Spirituale Ambrosio Vescovo di Concordia, Cividalese, e lo unì a Federico di Porzia; ordinò che la Zecca patriarcale, non in Aquileja, ma in questa Città venga stabilita e quivi pure abbiano fermo luogo i Giudizj spirituali e temporali dello stato Aquilejese. I Cittadini a rincontro, senza opposizione, rassegnarono a sua mano il Castello di Soffumbergo: ed egli col consenso del Capitolo d' Aquileja e del Parlamento, dando adempimento ad obbligo assunto sotto il Patriarcato di Marquardo, confermò le convenzioni di Tolmino. Così l' Alanson, la Città del Friuli e loro aderenti si unirono concordemente. Il Cardinale seppe inoltre, con destrezza, amicare di nuovo il Duca d' Austria colla Città del Friuli, incorsa nello sdegno del medesimo, per aver alcuni de' suoi, durante la tregua, tolto buon numero di cavalli ai sudditi di quello, in risarcimento di danni anteriormente ricevuti; facendo restituire il tolto ed

b) Detto, p. 21 ter.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

assoggettando ad ammenda coloro che si permisero d' infrangere le tregue sì gelosamente osservate in allora a).

1381 — 28 agosto, Udine. — In questa Città vengono fatti onori a Tomaso Ambasciatore del Re d' Ungheria b).

1381 — lunedì, 2 settembre, Cividale. — Il Patriarca d' Alanson conferma l' unione di Buja ed Artegna con Gemona, ordinata nel 1349 dal Patriarca Beltrando c).

1381 — Avendo Gerardo da Camino coll' appoggio di Ceneda, Uderzo, Serravalle, e Val di Marino, occupato il Castello della Motta; si attivò tosto l' iscrizione d' un numero di soldati maggiore dell' ordinario, infigendo una doppia taglia; e con essi guidati da Nicolò di Spilimbergo e Bojano Bejani, fu riacquistato valorosamente il suddetto Castello. Animati da questo fatto i vincitori, la Città del Friuli (Cividale) inviò immediatamente suoi Ambasciatori, Domenico Giuliani e Nicolò Pica, presso gli altri Principi, ad oggetto fosse liberato Trieste dai gravi pesi impostigli dalla pace fatta col Dominio Veneto sotto il Patriarca predecessore. Nel frattempo trovandosi inceppato in Friuli il Commercio con gli esteri, si diede speranza, che cessata la contesa, avrebbesi attivato opportuno rimedio. In tanto il Cardinale si ridusse a Soffumbergo, ove nel mese di settembre congregò il Parlamento de' suoi: in questo, vennero fatti Deputati sui bisogni della Patria: Giorgio Decano d' Aquileja, il cavaliere Progna di Sbrogliavacca, Nicolò di Zoppola, Ossalco di Strasoldo e Filippo de Portis, e si pose nuova imposizione di danaro per sostenere la guerra ch' era molto da temersi d) come dirassi.

1381 — martedì, 1 ottobre, Udine. — Vengono fatte delle deposizioni da molti stipendiarii, corrotti dall' Arcidiacono Giustinopolitano per commissione del Cardinale Patriarca, onde impadronirsi di Udine e), come fu detto a pag. 335 di questo vol.

1381 — 4 ottobre, Udine. — Il Comune manda un inviato a Trivigi al Conte di Duino, in occasione della cattura ivi fatta dell' Arcidiacono di Giustinopoli traditore f).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 21 e 22

b) Diplom. inedito del Bianchi indice nella Raccolta Pirona.

c) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

d) Nicoletti c. s. p. 22 tergo.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

f) Detto.

1381 — 5 ottobre, Udine. — Alessio di Muglia fa delle rivelazioni sulla congiura dell' Arcidiacono di Giustinopoli a).

a) Diplom. inediti del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1381 — 8 ottobre, Udine. — Si fa dagli Udinesi intimazione a Fanta Arcoloniani e a Odorico Susana e si condannano ambedue b) — (1).

b) Detto.

1381 — 15 ottobre. — Il Re d' Ungheria raccomanda a Francesco di Carrara il Cardinale Alanson nuovamente eletto Patriarca d' Aquileja c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1381 — 16 ottobre, Dixiur. — Lodovico Re d' Ungheria spedisce in Friuli Baldassare Spinola Genovese, suo Ambasciatore, con lettere agli Udinesi, onde rapacificare le discordie insorte per l' elezione del Cardinale d' Alanson ad Amministratore del Patriarcato d' Aquileja d).

d) Liruti. Not. del Friuli v. V. p 133. — Diplom. c. s.

1381 — La guerra pur troppo era da temersi in Friuli, tanto più in quanto i Collegati nuovamente aveano rifiutato le sollecitazioni del Pontefice e del Re d' Ungheria, che chiamavanli ad acquietarsi e condiscendere al volere della Chiesa Romana. Fu questa ostinazione che determinò l' Alanson, non senza maturo consiglio, ad agire con la forza contro le cose de' Collegati, e particolarmente verso quelle di Nicolò e Napo della Torre, perchè infesti più degli altri. Su tale procedere del Patriarca corsero in Friuli voci favorevoli e contrarie: e la Città del Friuli e Gemona, che procurarono fossero usati più dolci modi, nulla ottennero; che anzi il Principe in allora ordinò le guardie alle torri de' villaggi, acciocchè con diligenza si spiasse se ne' dintorni la lega conducesse

(1) Ecco quanto riporta il Rubeis sotto la data stessa " Fanto Arcoloniani ed Odorico Susana del fu Andrea, già passati a Cividale, vengono richiamati perchè si fecero obbedienti a Filippo Patriarca Commendatario, mentre gli Udinesi erano contrari a ciò: e riprovando la condotta di que' due, li assoggettarono, nel caso che fra 15 giorni non si restituissero, ad incorrere in quella condanna che li verrà infissa dal Consiglio Udinese e).

e) Rubeis. M. E. A. col. 964 e 965.

sue genti, o movesse a campo aperto — (1) —. Diffidando il Cardinale anche de' suoi aderenti (locchè produsse in questi grave rammarico), gl' indusse a giurargli fedeltà in iscritto, secondo l' obbligo di quei tempi. Nè per questo si sdegnò alcuno, ed anzi si fece compra di gran numero di ballestre genovesi, usate comunemente nelle guerre d' allora, in cui non per anco era frequente l' uso delle bombarde. Però la Città del Friuli e Gemona, principali fra le Comunità, posersi tosto con fervore a trattar la pace in modo, che Nicolò Gerbini, Pietro Billinussio e Giacomo Assidi Ambasciatori Udinesi diedero all' una e l' altra di esse viva speranza d' accomodamento. Ma fra questo mezzo, giunti in Patria i Nunzj mandati dal Papa all' oggetto medesimo, desistettero dall' impresa le due Città suddette, e con infelice successo lasciarono a questi le trattative: mentre i Collegati proposero capitoli sì fatti, ai quali il Patriarca per niun conto volle aderirvi a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H. p. 22 tergo alle 24.

1381 — 20 ottobre, Udine. — Zaro di Capodistria fa delle rivelazioni relative alla congiura dell' Arcidiacono di Giustinopoli b).

b) Dip'om. Inedito del Bianchi Indice nella Racc. Pirona.

1381 — Non potendosi in alcun modo por fine alle discordie, si condussero i Contadini nella Città (Cividale), e si fece loro la rassegna con ordine militare; poscia si assegnò ai Cittadini la guardia delle mura; e tale era il sospetto in cui vivevasi, che molti Castellani ritiraronsi ne' luoghi murati, sottoponendosi alle leggi della vicinanza: e fra questi Carlo Abate di Rosazzo venne tra suoi concittadini in Cividale. Ribellaronsi (in quel torno) al Patriarca i Montanari dell' A-

(1) Le **Torri delle Chiese** o Campanili, servivano in Friuli nel tempo di guerra per scolte di osservazione a guarentigia dei paesi, e sopra queste in quelle circostanze vi stavano uomini appositamente e di giorno e di notte. Ciò praticavasi ancora nel 1381 come abbiamo veduto qui sopra c).

c) Ann. di Cividale nell' O. For. del Guerra v. V. p. 189.

bazia di Moggio, e fu data colpa al suo Abate; ma egli, scevro di macchia, dimostrò che Odorlico della Chiusa, uomo di molto credito presso que' Contadini, ne era la principal cagione di quel fatto, appoggiato dai Prampergo, arditi sostenitori della lega, che col maneggio o colla forza cercavano condurre gli altri al loro partito. E di fatto, in que' giorni, avean essi col fuoco e con le armi sforzato la Gastaldia d'Artegna a disunirsi da Gemona, lasciando in que' dintorni orride traccie di loro crudeltà, a tale, che essa fu costretta a chieder ajuto al Principe, da cui però non potè avere che promesse: mentre le milizie della Chiesa d'Aquileja (che così chiamerò, dice il Nicoletti, la parte del Patriarca) guidate dal coraggio e prudenza di Nicolò Musatino di Villalta, stringendo Tricesimo, forte Castello tenuto da que' della lega, avealo obbligato alla resa, e volendo conservarlo, non potè soccorrere Artegna. E tanto più ancora, perchè in tale circostanza avendo Durazzo d'Attimis recato gravi danni e nella vita e negli averi a tutti i contadini di Federico Savorgnane, e dei principali de' Collegati, fu da Ermanno Percoto, Nunzio di Udine, a nome delle Comunità, fatta querela e viva protesta sull'accaduto a)

1381 — 26 ottobre, Gemona. — I Gemonesi offronsi pronti in servizio de' Cividalesi, esternando: non attendere che un loro cenno per porsi in marcia b).

1381 — Insorsero pure (nè si conosce la causa) alcuni spiacevoli fatti tra Popoli circonvicini; imperciocchè i Tolminesi, con rappresaglie infestavano quelli della Tarvisa (ora Tarvis) e gli abitanti del Contado di Gorizia loro vicini: mentre dall'altra parte i sudditi di Ermanno Conte di Ortimburgo praticavano su danneggiatori consimili fatti. Lagnavansi perciò i Tarvisii ed Enrico Purgravio, Capitano di Giovanni Mainardo Conte di Gorizia, verso l'Ortimburgo, e così del pari moveva lagno la Città del Friuli. Turbandosi quindi le cose ne' dintorni: Odorlico di Saciletto, Antonio di Visnivico,

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alançon fasc. H, p. 24 e 25 tergo.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

Giovanni Longo, Leopoldo Puppi, Egidio Egidii, Ermanno Formentini, in allora deputati della Città di Cividale sulla guerra, vedendo che i tumulti venivano dalla parte de' monti, fecero sì che Nicolò ed i figli di Ridolfo de Portis munissero sollecitamente il Castello di Grorumbergo (già molto tempo dinnanzi da loro tenuto) ond' infrenare coloro che avessero voluto seguire il male esempio a). Moriva fra tanto in Tricesimo il Villalta lasciando poco munito quel Castello, e Ottacco Musattino suo figlio ne rimpiazzava il comando. A questo, la Comunità di Cividale assegnava buon numero di Ballestrieri atti a far fronte a' Collegati, che pur allora assoldavan genti per riacquistarlo; ma sospesi nell' attesa di movimenti fra la parte contraria nulla fecero, ritenendo come vociferavasi: che gli aderenti del Cardinale fossero vacillanti nella fede data, mentre egli medesimo ne dubitava di tradimento. Allora la Città del Friuli, onde render disingannato il Patriarca, spediva Egidio Egidi, Nicolò di Castelluto, Giovan Antonio di Gabrio ed Ottobon Ottobuoni a riconoscere di qual pensiero fosse ciascuno degli aderenti nel caso che la guerra venisse diffidata apertamente. Ma in quel tempo, reduci dall' Ungheria, giunsero in Friuli l' Auditore del Papa, l' Arcidiacono di Strigonia Nunzio del Re Ungherese, Andreassio Cavaliere, e Nicolussio di Carraria, l' uno come Ambasciatore del Cardinale, l' altro della Città di Cividale, ambi presentatisi al Re Lodovico a cui raccomandarono caldamente la comune causa della Patria. Perciò si congregò tosto in Gemona un Palamento nel quale, sul sospetto che in esso si fossero introdotti alcuni de' Collegati, nulla si fece: ma invece nel Consiglio del Parlamento si trattò sull' infelicità del Patriarcato. In questo, sentiti anzitutto gli Ambasciatori del Pontefice e del Re d' Ungheria, i quali energicamente dimostrarono l' affetto di questi Potenti verso il Friuli, si definì quanto segue: non si faccia Lega nè unione tra gli obbedienti, onde così non scemare di riputazione presso a' contrarii; si prometta al

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. II, p. 27 tergo e 28.

Patriarca servire con la taglia ordinaria se vi sarà la guerra; si presti giuramento di fedeltà al Principe secondo l'usato, senza però violare l'antica libertà; il Patriarca mandi alla censura del Pontefice i processi aggravatorii contro la Lega — (1) —, e si tenti con trattative ridurre gli oppositori prima di attivare la guerra. Davasi quindi principio a porre ad effetto lo stabilito, quando Leopoldo Duca d'Austria, finite le tregue, infestava di nuovo i Mercanti Friulani, e minacciava maggiori danni. Del che più degli altri si dolsero Gemona e Venzone: ma il Consiglio del Parlamento con sollecita cura spedì in Ungheria Pertoldo di Spilimbergo, il quale, col favore di quel Re, ottenne dal Duca la proroga delle tregue a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H. p. 28 e 29 tergo.

1381 — 25 novembre, Cividale. — Secondo la convenzione fatta col Duca d'Austria, si ordina a Stefano Sbruglio di pagare al Vescovo di Burg i dovuti risarcimenti b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1381 — 26 novembre, Venzone. — I Nunzii del Patriarca d'Alanson sospendono l'interdetto agli Udinesi e Collegati sino all'Epifania c).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1381 — venerdì, 29 novembre, Tricano. — Si fa cessione di una parte del Castello di Tricano d).

d) Diplom. c. s.

1381 — Francesco Savorgnano invita a nozze la Città di Udine, e perciò dev'essere onorato. Vien regalato dalla Città con 40 marche e).

e) Cisonj, cit. D, Arc. Com. Udine. Rep. Pace e Matrimonj.

1381 — Il Comune di Udine, nell'anno presente, determina che si compri l'oglio per metter nel fanale sopra la pubblica Loggia. Dà una campana del Duomo perchè sia collocata sulla torre del Castello. Leva ai Canonici di Udine le quotidiane oblazioni assegnandole ad altri preti. E stabilisce

(1) Anche il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona senza indicazione di data, ma di seguito al 26 ottobre 1381 riporta: Gravami prodotti dal Patriarca Cardinale contro gli Udinesi, e domande loro fatte.

nel suo Consiglio: che i parenti ed interessati non possano ballottar in Consiglio, ma debbano partire durante la deliberazione a).

1381 — Intanto rinforzatisi i nemici vicino a' monti, continuavano le rappresaglie, e avrebbero queste aumentato se Nedone e Tomaso Fisico de Formentini, principali della compagnia Tolminese, col consiglio della Città e di Enrico di Nassinguerra Savorgnano, Capitano nel Castello superiore di Tolmino, non avessero raddoppiate le guardie. Anche nel piano Friulano Giacomino di Strasoldo, Capitano di Monfalcone, cercava, a danno del Patriarca, condurre a suo partito gli abitanti di colà. Per tale andamento di cose, la città di Cividale sollecitamente diede principio a riparare le sue mura, già cadute per molta antichità; con nuovo presidio di soldati assicurò Tricesimo guardato da Giovanni di Castillerio successore del Musattino; e come per vari secoli innanzi, si collegò con ferma fede Nicolò e gli altri di Spilimbergo. Il Cardinale intanto, non senza biasimo, tollerava che il suo Maresciallo con banda di cavalli colletizj e di altri licenziosi, corresse a danno della Lega con tristo esempio di vendetta; e le Comunità a rincontro, volendo procedere con tardo passo nel muovere la guerra civile, proibirono sotto gravi pene a' loro Cittadini il cavalcare con esso, movendo inoltre calde istanze presso il Principe, acciocchè più moderatamente procedesse. Perciò anche la Lega passò ad atti di violenza maggiore, mentre avendo sino allora agito contro gli averi, si volse ai danni delle persone. Fra queste fu Nicolò di Castelluto della Torre che da Doimo di Castello venne imprigionato in Porpeto; nè ottenne la libertà, quantunque Udine, Gemona e molti Nobili la chiedessero, sino acchè la Città stessa del Friuli non fece, per questo suo Nobile, pubblica promessa a Doimo di non fare più mai per tale ingiuria alcuna vendetta b).

1381 — lunedì, 16 dicembre. — Venne fatta la fondazione del Monastero dei Frati Agostiniani in Udine presso

a) Dr. Ciconj, cit. D. Arc. Com. Udin. Rep. relativi, e per la data dei Canonici cita Scritt. in iste Capit. contro Città. C. Ciconj XIX-14.

b) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H, p. 29 ter. e 30 ter.

la Chiesa di S. Lucia a). E il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona, riporta sotto la data segnata ciò che segue: Supplica dei Frati di S. Agostino. Il D.r Ciconj, cit. Mem. Gubertini nella sua Coll. XIX-7 ci riporta in data medesima: Erezione del Convento di S. Lucia per Bola di Urbano VI per 12 Frati dell' Ordine degli Eremitani di S. Agostino.

a) Cod. dipl. prof. Pirona, nel suo Ind.

1381 — In sulla fine dell' anno presente cominciò in Friuli una terribile peste, i di cui danni e per le morti e per la fuga degli abitanti spopolarono grandemente e le Città ed i Villaggi. Perciò il Cardinale lasciato Soffumbergo onde salvarsi, si ritirò in Portogruaro, da dove allontanato alquanto dal desolante spettacolo di tante morti; ottenne dal Papa, a sollievo delle anime, una plenaria remissione della colpa e della pena a chi attaccato moriva dal contagio. Rallentato dippoi questo terribile flagello, i fuggitivi Cittadini ritornarono nelle Città b) — (1).

b) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 30 tergo e 31.

1381 — 23 dicembre, Udine. — Sotto la data presente trovasi nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona: Cappelle di S. Odorico e di S. Giovanni, di Piazza (vi aggiunge il Ciconj, e dice: istituzione delle).

1381 — Francesco q.m Nicolussio di Udine era Parroco della Pieve di Selcano (ora Salcano), e Canonico di Cividale c).

c) Mons. Guerra, Ot. For. v. XXV, p. 37.

(1) Sentasi anche il Valvasone intorno a questa Peste. — Dice egli: — che nel mese di marzo, senza indicazione di anno, ma pare debba intendersi il 1382, quantunque il Muratori ponga il 1383, (vedasi anche su ciò la data 5 giugno 1382 in questo, a pag. 360), cominciò in Udine e fece sì gran progresso che ne morirono cento al giorno, i quali per lo interdetto, erano sepolti da cinque sacerdoti profani che esercitavano gli officii ecclesiastici. Questa peste continuò per tutto l' agosto con morte di 20,000 persone d' ogni qualità d). E qui l' Autore, onde niuno ricreda alla quantità de' morti riportata, accenna aver appoggiato a' documenti il suo detto, e ci indica il gran concorso di persone che in allora (più che oggi giorno dice Egli) trovavansi in Udine siccome capitale del Patriarcato Aquilejese, del quale stato ne dettaglia le grandezze.

d) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

1381 — Marquardo de Randech nell' anno presente era Pievano di Gemona e Canonico di Udine a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXV p. 57.

1381 — Pietramala era chiamato nel tempo presente un Bosco situato nelle pertinenze di Zuccula presso Cividale, le quali pertinenze denominavansi pure Pietramala. Quel Bosco apparteneva alla Confraternita dei Battuti della Città stessa e in quest' anno fu dal Sindaco della medesima, Ottobono Stazionario, investito a Filippo del Sig. Gallo di Cividale b).

b) Detto, p. 42.

1381 — Francesco di Manzano venne, in unione ad altri tre soggetti, fatto deputato dalla Città di Cividale per far tagliare gli alberi intorno alla medesima c). — E nel l' anno stesso Stefano di Manzano q.m Marcutto era Frate di S. Francesco in Cividale d).

c) Annali di Cividale nell' Ot. For. del Guerra v. V, pag. 144.

d) M. Guerra. O. F. v. V p. 41.

1381 — Francesco detto Fanto q.m Giovanni Arcoloniani abitante in Udine, trovasi nominato sotto quest' anno in un brano di documento riportato dal Guerra e).

e) Detto, v. XXV pag. 44.

1381 — La Terra di S. Vito oltre il Tagliamento (come dissimo nella Nota alla pag. 331 e 332 di questo Volume), nelle vertenze del Friuli, venne tratta al partito degli Udinesi; e tale circostanza diede campo alla medesima di poter dar principio a spiegare un certo carattere di libertà col segnare un' alleanza, coll' assoldare milizie, e col ricever guarnigione de' confederati in sua difesa f).

f) Altan. Memorie stor. della terra di S. Vito, fasc. unico pag. 16.

1382 — sabbato, 11 gennajo. — Si tiene Parlamento in Cividale; e nel dì 15 dello stesso mese in questa Città si fa unione de' suoi Consiglieri e la nomina d' un Ambasciatore al Re d' Ungheria a al Duca d' Austria onde ottenere soccorso g). NB. — Avvertiamo che secondo i Documenti riportati dal Bianchi nel suo Diplomatario inedito: questo Parlamento sarebbe stato riunito nel dì 14 febbrajo dell' anno indicato.

g) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1382 — 18 gennajo. — Siricio Misino di Pers fa il suo testamento nella Villa di Farla h).

h) Valentinelli. Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 57.

1382 — 20 gennajo, Udine. — Abate di Tussia rivela

il tradimento tentato contro il Comune dall'Arcidiacono di Giustinopoli — (1) — e venne dal Comune stesso rimunerato a). Sotto la data poi 28 gennajo dell'anno stesso nel Diplomatario del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Abate Toscano in premio di aver svelata la congiura dell'Arcidiacono di Giustinopoli è liberato della prigione e pagato il viaggio sino a Venezia.

a) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1382 — 31 gennajo, Roma. — Urbano VI spedisce in Friuli Bertoldo di Lavazzola con lettere dirette al Comune di Udine b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1382 — venerdì, 7 febbrajo, Cividale. — Il Comune Cividalese risponde alle interpellazioni fattegli dal Patriarca sul modo di condursi cogli Udinesi c).

c) Detto.

1382 — 9 febbrajo. — La Regina d'Ungheria, prima di dare udienza agli Ambasciatori di Udine, dichiara di voler parlare col Patriarca d).

d) Detto

1382 — 9 febbrajo, Udine. — Simone e Giovanni di Colloredo non riconoscono per vero e legittimo il Patriarca d'Aquileja Cardinale Filippo d'Alanson, perciò ricusano di restituirgli i Castelli di Pieve di Cadore e di Rettinstayn dati ad essi in custodia e).

e) Detto.

1382 — 13 febbrajo, Cividale. — Questo Comune dà risposta all'interpellazioni del Cardinale Patriarca f).

f) Detto.

1382 — 20 febbrajo, Attems. — I Signori di Attems giurano fedeltà al Patriarca g).

g) Detto.

1382 — 26 febbrajo, Udine. — Gli Udinesi inviano Am-

(1) A maggiore dettaglio di quanto dissimo nella Nota a pag. 335 del presente Volume, aggiungeremo: Essere stato ordito il tradimento dal suddetto Arcidiacono nel Castello di Manzano, tra esso ed una squadra di Soldati che erano al servigio degli Udinesi: coi quali avea stabilito: che scorrendo le genti del Patriarca in numero di 200 Cavalli e 800 Fanti per introdursi in Udine, Fanto Orefice, uno de' capi della congiura si unisse con que' soldati e li ricevesse dentro; ma scoperta la trama furono puniti i colpevoli h).

h) Palladio. Storia del Friuli, Parte I. pag. 402.

basciatori al Pontefice onde ottenere da esso un vero e legittimo Patriarca a). Perciò il Cameraro Udinese per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede 270 ducati d'oro, formanti la somma di 122 marche e denari 70, a Salone di Savorgnano e Nicolò Notajo del fu Maestro Gregorio di Udine, che furono appunto gli Ambasciatori spediti colà come dissimo, in unione pur anche a quelli del Re d'Ungheria b).

1382 — 8 marzo. — Il Priore dello Spedale di S. Spirito di Gemona vende Frumento e Segale c).

1382 — venerdì, 14 marzo, Pinzano. — Ettore q.m F. . . . . . di Savorgnano fa il suo testamento, riportando in esso molti eccessi di Federico suo fratello contro la madre e gli altri fratelli suoi d).

1382 — 25 marzo, Udine. — Il Consiglio delibera che ogni cittadino stia pronto a seguitare armato l'insegna della Chiesa Aquilejse e lo stemma della Terra di Udine e).

1382 — 26 marzo, Cividale. — Il Patriarca domanda a quei di Gemona una scorta che lo accompagni nel viaggio che sta per intraprendere f).

1382 — 3 aprile, Udine. — Il Comune Udinese raccomanda a Simone e Consorti di Colloredo di spedirgli alcune milizie g).

1382 — domenica, 6 aprile, giorno di Pasqua, Castellutto. — Febo della Torre fa convenzione con Giuliano Castellano (del Castelluto) h).

1382 — 9 aprile, Soffumbergo. — Il Patriarca raccomanda di spedire alcuni soldati per la custodia del Castello di Tricesimo i).

1382 — 15 aprile. — Nel borgo di Mels, Mome q.m Morassi di S. Salvadore fa il suo testamento j).

1382 — 20 aprile, Mels. — Pietro del fu Silinato d'Aveglaco di Mels estende il proprio testamento k).

1382 — mercordì, 14 maggio. Napoli. — Carlo re di Gerusalemme e di Sicilia scrive sua lettera agli Udinesi per

a) Diplomat. ined. del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

b) Fabrizio Excerpta ad Hist. For. ecc. ms. aut nella Racc Pirona.

c) D.r Ciconj, cit. D. Coll. Pirona.

d) Liruti, Not. del Fr. vol. V p. 162. — Codice diplom professore Pirona nel suo Indice.

e) Dr. Ciconj, cit. D. Annali Com. Ud. C. coll. Ciconj XIII-3.

f) Diplom. c. s

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 98.

k) Detto, p. 79.

sedare le discordie successe per l'elezione del Patriarca Filippo d' Alanson e ne parla in suo favore a).

1382 — giovedì, 5 giugno. — Cessa di vivere Andrea Contareno Doge di Venezia, principe glorioso per aver salvata la Patria in mezzo a tanti pericoli. Ebbe a successore Michele Morosino, eletto Doge nel dì 10 di esso mese. Poco godette egli di quella dignità perchè morì nel dì 15 ottobre susseguente — (1) —. E nel giorno 21 novembre di quest' anno ascese al Dogato Antonio Veniero b).

1382 — Nel giugno dell'anno presente vennero in Gemona il Cardinale di Ravenna de' Conti di Prata, ed il Conte di Gorizia con altri gran Signori, onde trattare con la Comunità sugli affari della Provincia riguardo alle turbolenze insorte pel Patriarcato dell'Alanson. Deliberò quindi essa Comunità, antecedentemente nel suo Consiglio del lunedì 19 maggio, venisse approntato per pubblico conto, ai personaggi suddetti, accoglimento ed alloggio conveniente. E in altro Consiglio di giovedì 29 dello stesso mese stabilì: fossero levate dalla Chiesa le bandiere del Conte di Gorizia e del Signore di Duino (che in allora costumavasi deporre nella Chiesa maggiore le bandiere tolte a' nemici in segno delle vittorie riportate), e ciò per non funestare il festoso accoglimento che aveasi a fare al Conte suddetto c).

1382 — 20 giugno. — Si propone nel Consiglio di Udine

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona. — Liruti. Not. dei Fr., vol. V, p. 133

b) Muratori. Ann d'Ital. anno 1382.

c) Liruti. Notizie di Gemona v. unico pag. 118.

(1) Il Verci annota che Michele Morosino morì di peste nel giorno 14 ottobre 1382, appoggiato alla data del 16 del mese stesso in cui gli fu dato sepoltura. Noi, stando al Muratori, l'abbiamo segnata sotto il dì 15, e ci pare più probabile: mentre in circostanza di contagio è facile che non si abbia dato luogo al tempo accostumato per le tumulazioni. Seguitando poi il Verci, ecco ciò che ne dice su questa peste: aver essa infierito atrocemente in Friuli per tutto l'anno 1382 (la qual cosa non combina col Nicoletti) in modo che su 10 persone attaccate, appena una rimaneva in vita. Belluno, Feltre ed il Trivigiano furono affetti, ma più che gli altri luoghi lo fu Venezia d).

d) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVI, p. 84 e 85 Racc.

contro il Pievano di Mortegliano che ricusò seppelire una fanciulla, con dire, che si mandasse a Udine, e che gli Udinesi erano scomunicati a). a) D.r Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Mortegliano.

1382 — giovedì, 3 luglio, Marano. — Si propongono premi ai Ballestrieri b). b) Diplom. inedito del Bianchi. indice nella Racc. Pirona.

1382 — 3 luglio, Morsano. — R. . . . . . di Prata, per commissione di Ugo Conte di Duino, investe del Castello di Morsano Pileo di Prata Cardinale c). c) Cod. dipl. Frangipane ind. nella Raccolta Pirona.

1382 — 6 luglio. — I Ministri del Re d'Ungheria pongono a cognizione il Patriarca sulla tregua ottenuta per questo Re col Re di Boemia e sul proposto trattato di pace d). d) Detto.

1382 — 11 luglio, Portogruaro. — Il Patriarca Filippo d'Alanson investe G. . . . . di Meduno di due masi feudali in Orcignoco (Orcenico), già posseduti dal padre e dagli Zii defunti dello stesso e). e) Detto.

1382 — 18 agosto. — — Il Consiglio di Udine manda Detalmo Andreotti e Nicolò Morandi onde provvedano alla custodia di Tricesimo, Castel Pagano e Brazzaco f). f) D.r Ciconj. cit. sua Coll. XIII-3.

1382 — venerdì, 22 agosto, Cividale. — Filippo d'Alanson Patriarca raccomanda a que' di Gemona di spedirgli alcune persone di confidenza per consultar seco loro intorno ad affari di grande importanza g). g) Diplom. c. s.

1382 — martedì, 2 settembre, Udine. — Si tiene convocazione dai Capi della Lega e v' istituiscono un loro governo h). h) Detto.

1382 — 4 settembre, Prata. — Il Cardinale Pileo di Prata dona la libertà a tutti i suoi schiavi i). i) Detto.

1382 — 8 settembre, Cividale. — Il Consiglieri del Parlamento scrivono lettera al Capitano e Comune di Gemona j). j) Detto.

1382 — 11 settembre. — Muore Lodovico Re d'Ungheria in età di 56 anni. — Le memorabili sue imprese e la sua pietà acquistarongli nella Storia il sopranome di Magno. Lasciò dopo di sè soltanto due figlie dalle due sue mogli: Maria che fu erede del regno del padre, e Edvige, a cui toccò in parte il reame di Polonia k). k) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVI, p. 25 Racconto. — Muratori. Ann. d'Italia, anno 1382.

1382 — 12 settembre. — Il Consiglio di Udine delibera di ordinare ai Padri di S. Pietro Martire che dicano messa, o partano dalla Città a).

a) D.r Ciconj, cit. D Arc. Com. Udin. Rep. S. Pietro Mar.

1382 — 28 settembre, Udine. — Provvedimenti guerreschi del Comune. Trattasi fra le altre: *Item de Bombardis, Sclopis cum lapidibus et pulvere, et cum personis scientibus operari* b).

b) D r Cioonj. cit. Cap. Arch. Marangoni cart. A B.C.D. estratti dagli Ann. civ. Utini, D. Arch. Ciconj XIII-I.

1382 — 30 settembre. — La Città di Trieste si dà volontariamente col suo territorio a Leopoldo Duca d'Austria, e questo s'intitola Duca d'Austria, della Stiria, Carintia, Carniola, Signore della Marca, di Pordenone, di Trieste ecc. Cessa in Trieste la carica di podestà e rimane unica quella di Capitano di Trieste; e primo Capitano per conto austriaco è Ugone di Duino: che (secondo il D.r Kandler, vedi Letture di Famiglia vol. I. puntata seconda pag. 31) sarebbe stato il penultimo abitatore dell'Illustre Casa di Duino c).

c) Della Bona. Str. Cronologica, p. 109.

1382 — martedì, 7 ottobre. — Il Patriarca d'Aquileja cede per danaro a Francesco di Carrara il Castello di S. Paolo d).

d) Verci. St. della Mar. Triv. v XVI pag. 27. Racconto.

1382 — Nell'ottobre di quest'anno, ottocento Lancie del Duca Leopoldo d'Austria giungono in Friuli, dirette verso Trivigi e).

e) Detto, p. 29.

1382 — 16 ottobre, Gorizia. — Il Nobile giovane Pandolfo del fu Urico o Ulrico di Gramogliano, nella camera di sua abitazione in Gorizia, fa il suo testamento. Fra gli altri legati, lasciò mezza marca di soldi alla fabbrica della Chiesa dei Santi Illario e Taciano della Villa di Gorizia, ed altra mezza marca all'Ospitale di S. Maria della Villa medesima f). E lega pure un calice a favore del Monastero di S. Francesco di Gorizia, ed un altro a favore della Chiesa di S. Maria sopra Salcano g) — (1).

f) Rerum Goritien. sub Comit. mss. nell'Archivio del conte G. Attems, a pag. 261 del v. I.

g) Della Bona. Str. Cron., p. 110.

(1) La Chiesa di S. Maria del Monte di Gorizia la troviamo già nominata sino dal 1376 come riscontrasi a pag. 288 di questo vo-

1382 — 25 ottobre. — Leopoldo Duca d'Austria scrive sua lettera ai Trivigiani, in cui li promette ajuto, specialmente coll'appoggio del Conte di Gorizia al di cui primogenito aveva egli, il Duca, fidanzata la propria figlia Elisabetta a).

a) Verci St. della Marca Triv. t. XVI, p. 46 Documenti e p. 28 Racconto

1382 — martedì, 11 novembre, Venezia. — Il Doge di Venezia scrive lettera ai Deputati di Udine b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1382 — 13 novembre, Cividale. — Si fa la Rassegna Militare c).

c) Detto

1382 — 14 novembre. — Il Papa Urbano VI comanda all'Arcidiacono della Chiesa d'Aquileja, Guglielmino de' Conti di Prata, nipote del Cardinale Pileo, di rinunziare al Canonicato Aquilejese d).

d) Valentinelli. Catal. Chod. manus. de rebus for. p. 45.

1382 — Nel Codice Diplomatico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, leggesi: — dopo ottobre — Informazione delle offese degli Udinesi all'Alansou; proposizioni fatte colle quali poteasi trattar la pace; mediatori ed arbitri proposti.

1382 — venerdì, 26 dicembre, Romanzacco. — Giacomino di Strasoldo dichiara al Capitolo d'Aquileja: che Monfalcone appartiene non ad esso, ma alla Chiesa Aquilejese e).

e) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

1382 — Ecco i fatti che il diligente Nicoletti ci narra sotto quest'anno — (1) —. Nell'entrare dell'annata presente, durando ancora il sospetto, si presero nuovi soldati, perchè i Collegati violentemente aveano usurpato gli affitti e le ragioni di Tricesimo. Un tale di nome Giovannino (infame sog-

lume; e che noi supponiamo sia dessa la Chiesa della Madonna del Monte Santo: avvalorati pur anche su ciò dalla data 1382 suindicata, che accenna alla Chiesa di S. Maria sopra Salcano, che per quanto ci pare, non può essere al certo che quella della Madonna del Monte Santo; Santuario tuttodì molto frequentato.

(1) Nella difficoltà, anzi quasi impossibilità, di allogare alle precise loro date di mesi e giorni i fatti che senza queste riporta il Nicoletti nell'annata presente, avvertiamo essere noi costretti ad esporli qui coll'ordine da lui tenuto anzicchè altrimente; metodo che seguiremo pure in altro incontro se la circostanza il richiedesse.

getto che fu poscia appiccato in pena del suo delitto) accusava falsamente Leonardo di Manzano, nobile leale e valoroso, di aver voluto tradire Rosazzo alla Lega — (1) —. Anche il territorio del Cadore sappevasi essere per allontanarsi dall' ubbidienza della Chiesa d' Aquileja. Per le quali cose il Patriarca accompagnato da suoi fedeli ritornò da Portcgruaro alla Città del Friuli; diede Soffumbergo alla custodia di Giovannino Longo; mandò Francesco Rabanilli, con molti soldati, a tener il Cadore in ferma devozione; soccorse con dinaro Tricesimo: e meditando a maggiori cose, ebbe speranza di liberare Trieste, che al dominio Veneziano (restituto dai Genovesi al Patriarcato dopo la presa di Chioggia) serbava tutt' ora l' obbligo di grave imposizione. Perciò, a secondare il principe in sì magnanima idea, Ulvino Canussio, Egidio Egidii, Giacomo Ribisino e Utussio Pulizutti, deputati della Città di Cividale, col Consiglio, danaro e Soldati s' apparecchiarono all' impresa: ma insorti i fatti che seguono, rimase vuota d' effetto. Tra Gemona e Venzone nacquero forti dispareri per motivo di confini, che se non sedati dagli amici, avrebbero dato luogo alle armi. L' Abate di Rosazzo erasi in grave modo alterato, mentre nel passato contaggio della peste, ritiratosi a salvezza nella sua Abazia, seppe che un certo Fratuncello e Donino della Città, passati al mestiere delle armi e fattisi capi di scellerati, aveano con essi di notte tempo tentato impadronirsi di Rosazzo: per cui l' Abate intimorito, e diffidando anche degli amici, non volle far ritorno in Cividale senza un' affidatoria, la quale accertasse che quei tristi fossero stati licenziati. Giovannino Longo abusando del

(1) Anche il Libro della Comunità di Cividale annota: che nel 1382 il Consiglio di Cividale deliberò, di dire a Leonando di Manzano che il Comune lo ha per iscusato dell' infamia appostagli da Zannino Rosaccio, il quale lo accusava che egli, il di Manzano, avesse voluto prender Rosazzo. Questo Zannino, per la falsa accusa, fu condannato alla forca a).

a) Mons. Guerra, O. F. vol. V. p. 144 e 145.

potere, avea danneggiati i sudditi di Cuccagna suoi vicini, i quali non ne trassero vendetta, perchè fu restituito il tolto; e avuto ordine dalla Città, il Longo fece quell' amenda che in miglior modo poteva. La Milizia delle Comunità, non guidata da stretta disciplina, malmenava con giornaliere escursioni i sudditi della Contea Goriziana e de' Duchi d' Austria, abbenchè Federico Gleincero Capitano di Gorizia minacciasse maggiori rappresaglie sugli offensori. Gerardo da Camino, con astio verso il Patriarcato maggiore di quello che manifestato aveano per lo innanzi i suoi antichi, assediava fieramente il Castello di Lorenzaga, ehe salvossi soltanto per l' avvedutezza e sollerti cure di Giovanni d' Enrico e di Tulberto di Filippo di Lorenzaga soccorsi da alquanti ballestrieri mandati colà dalla Città di Cividale. La Lega ascriveva nuovi soldati, e dopo le tante volte, con solenni ambascierie tentava, ma indarno, disunire le Comunità: Perciò Gemona, pregata da suoi adderenti, raddoppiava le guardie; Cividale avendo disprezzo a condottieri mercenarii, eleggeva a capi della milizia Francesco e Giovanni di Nassinguerra Savorgnano ed Ulvino Canussio nobili suoi; il Capitolo Collegiale affidava il Castello di S. Maria di Monte alla custodia di Guarnero Manzano; e Ridolfo de Portis forniva nuovamente di ballestre e di altri istrumenti bellici il Castello di Grorumbergo; tagliavansi dall' una e dall' altra parte i passi dei fiumi; solo Marano, importante luogo, non lo si avea potuto piegare a dichiararsi, benchè sul principio si fosse collegato cogli Udinesi, e lasciava quindi speranza, ad ambi i partiti di averlo dalla loro. I Cittadini d' Aquileja principali tra le Comunità nel Parlamento, in unione a molti altri, affettavano presso il Patriarca il più distinto luogo, pretendendo che non il merito, ma l' onoranza che godevano in Patria bastasse ad elevarli a' primi gradi. Ora nel mentre che in così svariati e tristi fatti veniva sconvolto il Friuli, entrossi nell' anno seguente a), come dirassi.

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alenson fasc. II. p. 31 alle 33 tergo

1382 — Il Monastero di S. Pietro di Meleretò (ora Mereto) sotto la Diocesi d'Aquileja, in questo tempo era per Monache di S. Agostino a).

1382 — Mainardo VII Conte di Gorizia concede al Clero della sua Contea il diritto di testare delle proprie facoltà, le quali secondo l'uso precedente si devolvevano al fisco b).

1382 — La Repubblica di Venezia mandava nel tempo presente un suo Vicedomino in Aquileja, ciò rilevasi da queste parole (riportate dall'Ot. For. del Guerra vol. XIII pag. 353): Sig. Franceschino Ferro per il Ducale dominio di Venezia Vicedomino in Aquileja.

1382 — Urbano Patriarca di Grado, succede in quella Sede al Cardinale Tommaso da Firignano mancato a' vivi in Roma in questo tempo c).

1383 — sabato, 10 gennajo, Monfalcone. — Il Capitano di Monfalcone permette che que' di Cividale riscuotino nel di lui distretto gli affitti, non così agli Udinesi e loro aderenti d).

1383 — 23 gennajo, Venezia. — Il Doge Antonio Veniero raccomanda J. . . . . . di Portirolis Canonico d'Aquileja a F. . . . . . di Savorgnano ed agli altri deputati alla Unione e).

1383 — 29 gennajo, Udine. — Si concede salvacondotto ad un famigliare di Corrado Bojani f).

1383 — 19 marzo, Cividale. — Si danno istruzioni ai deputati di Cividale onde trattar la pace tra il Patriarca e gli Udinesi g).

1383 — venerdì santo, 20 marzo, Aquileja. — Si fa manumissione di servi h).

1383 — 28 marzo, Udine. — Que' di Cividale raccomandano a Francesco da Carrara due militari, che chiedono d'essere ammessi a di lui servizio i).

1383 — 3 aprile, Udine. — Il Comune Udinese fa un presente a Francesco di Savorgnano in occasione de' suoi Sponsali j). E sotto la data stessa il Fabrizio ci riporta:

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol XIII, p 353.

b) Della Bona. Str. Cronol., pag. 109.

c) Palladio. St. del Friuli P. I p. 405.

d) Dipl. ined. del Bianchi Ind. nella Raccolta Pirona.

e) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

f) Dipl o. s.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

per ordine del Capitano e Consiglio il Cameraro di Udine diede 40 marche di denari a Leonardo d'Andriotti, il quale mutuò tale somma al Comune e che fu impiegata in onore ed ajuto delle Nozze del fu Francesco fratello di Federico (forse Savorgnano) a).

1383 — martedì, 7 aprile, Venezia. — Gli Ambasciatori di Cividale fanno un loro rapporto al Comune Cividalese b).

1383 — 9 aprile. — Alberto del fu Tomaso di Brazzano consegna alla Chiesa di S. Giorgio in Brazzano mezzo campo di terra sito vicino il Judri presso il ponte di Brazzano c) — (1).

1383 — 25 aprile, Cividale. — Il Comune Cividalese fa accordo con due Capitani di Milizie d).

1383 — 27 aprile, Cividale. — Il Patriarca raccomanda a que' di Gemona di mandar a Venezia persona di loro confidenza onde trattar ivi la pace cogli Udinesi e).

1383 — lunedì, 11 maggio, Tirolo f). — Lodovico Duca d'Austria riceve a prestito da Pordenone 1000 fiorini d'oro in tante vettovaglie per soccorrere Trivigi g).

1383 — 25 maggio, Pramperch. — I Signori di Prampergo ricusano di dare l'investitura di alcuni beni a Giacomo d'Attems h).

1383 — lunedì, 29 giugno Cividale. — Curato in Mels istituito dal Parroco di Buja i).

1383 — In tutto il mese di luglio di quest'anno, col quale spirava la tregua de' Trivigiani col Carrarese, vennero dal Friuli e da Venezia carriaggi carrichi di vini e biade diretti a provvedere la città di Trivigi; e furono tanti da coprire le strade sì di giorno che di notte: per cui quella

a) F. bizi Excerpta ad Historiam Forumjulien., nella Racc. del prof. Pirona.

b) Dipl. ined. dei Bianchi Ind. nella Raccolta Pirona.

c) Della Bona Str. cron. p 110.

d) Dipl. c s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Cod. dipl. Frangipane, Ind. nella Raccolta Pirona.

h) Diplom. c. s.

i) Detto.

(1) Ci pare che qui il Della Bona, parlando del Ponte di Brazzano, voglia intendere quello che ora sussiste; mentre non abbiamo tracce di alcun ponte che ne' vecchi tempi avesse esistito nelle vicinanze del Villaggio suddetto onde denominarlo di Brazzano.

Città ne ebbe sufficienza quasi per un anno d'ogni sorta di commestibili ed altre robe che abbisognava a).

a) Verci. St. della Mar. Triv t. XVI, pag. 54 Racconto.

1383 — lunedì, 27 luglio, Cividale. — Questo Comune scrive sua lettera al Cardinale Pileo di Prata b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

1383 — 2 agosto, Udine. — Il Comune elegge Leonardo di Castellerio e Detalmo degli Andreotti a reggere le milizie sì a piedi che a cavallo nella guerra contro gli avversarj di Udine e il Cardinale d'Alanson c).

c) D r Ciconj. cit. C. Arch. Marangoni cart A. B. C. D. estratto dagli Ann. civ Ud. Arch. Ciconj.

1383 — Ne' dì ultimi d'agosto, o il primo di settembre, fu preso Oderzo dalle truppe del Carrarese, che appunto lo assaltarono nel mentre che grave incendio (essendo le case colà per la maggior parte di paglia) avea destato in esso confusione e timore. E le truppe medesime, capitanate egualmente dal Conte di Barbiano, assediarono dippoi la Terra della Motta, stanza di Gerrardo da Camino, che difendevala coraggiosamente. Ma venuti in favore de' Padovani alcuni Castellani di que' contorni, e fra gli altri quelli della Meduna che avean armato alcune barche sulla Livenza per dar la battaglia per acqua, mentre quelli da terra davan principio al combattimento, s'impossessarono di essa. Oppose forte resistenza il Caminese, ma ferito, si rese a patti; e ricevuto prigioniero, fu mandato in Padova al Carrarese. Si accordò però alla di lui moglie si ritirasse co' figli a Lorenzaga, luogo di sue ragioni dotali d).

d) Verci. St. della Marca Triv. t. XVI pag 56 alle 58.

1383 — domenica, 30 agosto, Tolmezzo. — Alla Casa di Luincins viene confermato il diritto di Dinstmanni e) — (1).

e) Dipl. ined. del Bianchi Ind. nella Raccolta Pirona.

(1) **Dinismanni, Desmanni o Gismanni** erano uomini Vassalli e Ministeriali che aveano avuto più feudi in beneficio da potente Signore, e che tutt'ora possedevano. Si pensa non fosse nè vile nè soggetta la loro condizione; ma pare dover essere stata tra i Nobili, perchè le loro mogli nominavansi Signore (Dominæ). Il Liruti nelle sue Notizie del Friuli Volume IV, pagine 138 alle 141, non concorda con quanto qui espone il De Rubeis; ma ritiene invece: che questi Dinismanni non fossero fregiati di Nobiltà, e che il loro ministero fosse di quelli che non portavano *honor* ne *onus*. Vi sono

1383. — Nel settembre dell'anno presente la guerra tra il Patriarca d'Aquileja e la Comunità di Udine diveniva giornalmente più grave e più pericolosa a).

a) Verci. St. della Marca Triv. t. XVI p. 59 Raccogn̄io.

1383 — 14 settembre. — Il Consiglio di Udine decreta che nessuno vada di notte con Spontoni, Ronconi, Matarusse ed altre armi, fuori della spada e del coltello b).

b) Dr. Ciconj cit. D. Arch. com. Ud. Rep. Armi.

1383 — lunedì, 28 settembre, Gemona. — Il Capitano di Gemona denunzia l'ostilità al Capitano di Osoppo c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

1383 — 30 settembre. — Capitano Generale delle armi di Udine è Odorico di Savorgnano. Capitano Generale di tutto l'Esercito d'Aquileja è Simone di Colloredo con due Consiglieri per i Nobili e due pel Comune di Udine d).

d) Dr Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1383 — venerdì, 2 ottobre, Cividale. — Odorico di Savorgnano, prigioniero del Patriarca, è affidato in custodia ad alcuni Nobili sotto la sicurtà di mile marche e).

e) Diplom. c. s.

1383 — 4 ottobre e susseguenti. — Nell'Indice del Codice Diplomatico Frangipane nella Raccolta Pirona leggesi sotto questa data: Atti diversi di B. . . . . Vescovo di Bergamo (Bianchino, così lo nomina il Palladio), Nunzio Apostolico, contro quelli che non riconoscevano il Patriarca d'Alanson sino al 23 maggio 1384. Il detto Vescovo scagliò il I. monitorio contro gli Udinesi; e i Canonici di Udine vogliono deputare due dei loro a Cividale a giustificarsi. I Capi della Lega decidono esser nociva quell'andata ai suoi inte-

ancora delle Famiglie nella Cargna, Provincia del Friuli (seguita il De Rubeis) che si chiamano Desmans e Gismans. Nel 1392 sotto il Patriarca Giovanni di Moravia da un suo scritto a que' di Tolmezzo, del dì 9 agosto di quell'anno, si rileva lo stato dei Gismanni o Desmanni: » I Vassalli o Gismanni nella nostra Gastaldia di Tolmezzo » dichiariamo immuni a qualunque speculazione, esplorazione, viaggi, » custodia dei passi, pesi di guerra, milizia personale ed altre servitù » rustiche, le quali nella nostra Provincia sono imposte: restando » nulla dimeno soggetti al debito del solito servizio di equestre mi- » lizia sì a noi che a' nostri successori f) ».

f) Rubeis. M. E. A., col. 997.

24

ressi. Perciò Federico di Savorgnano Capitano di Udine ordina loro, che non escano dalla Città nè mandino ambasciate sotto pena di confisca de' loro beni. Nè si mossero a).

a) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 407.

1383 — 5 ottobre, Cividale. — I Friulani usano violenze al Vescovo di Bergamo, Nunzio Apostolico, onde indurlo a scomunicare gli Udinesi e loro alleati b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1383 — 7 ottobre, Gremphter. — Elisabetta Regina d'Ungheria prega gli Udinesi di permettere il passaggio pel loro territorio a Leopoldo d'Austria suo fratello c).

c) Detto.

1383 — 7 ottobre, Gemona. — Il Capitano di Gemona informa quei di Cividale delle operazioni dell'assedio d) — (1).

d) Detto.

1383 — 8 ottobre, Udine. — Mastro Giacopo di Venezia viene ricompensato dal Comune per la fortificazione della Bastia di Budrio e).

e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1383 — 10 ottobre, Roma. — Gli Udinesi vengono eccitati da un loro corrispondente a persistere nell'opinione di non voler un Patriarca Commendatario, assicurandoli che il Pontefice è disposto di annuire alle loro richieste f).

f) Dipl. c. s.

1383 — 10 ottobre, Orsaria. — S. . . . . di Colloredo chiede al Comune di Udine guastatori, zappe, manaje, ecc. per rovinare il paese nemico g).

g) Cod. dipl. c. s.

1383 — 13 ottobre, Gemona. — Quei di Gemona si staccano dalla lega del Cardinale Patriarca e si uniscono agli Udinesi e loro confederati h).

h) Diplom. c. s.

1383 — 18 ottobre, Udine. — L'Ambasciatore di Cividale rende conto della sua missione e della breve tregua che potè ottenere dagli Udinesi i).

i) Detto.

(1) Il Liruti j), ed il Palladio k) espongono: che Gemona ebbe a soffrire nel 1382 un fiero e lungo assedio fattole dai Collegati e da essa sostenuto con valore, ma che alla fine dovette cedere ed abbracciare il partito contrario al Patriarca. Noi però appoggiati ai documenti del Bianchi riteniamo: che l'assedio suddetto sia accaduto nell'anno 1383 e così pure l'abbandono che fece Gemona del partito Patriarcale, come ci avvisano le due date qui sopra, cioè quella del 7 ottobre e del 13 dello stesso mese.

j) Not. di Gemona pag. 83.

k) Storia del Friuli p. I, p. 402 e 403.

1383 — 26 ottobre. — Il Comune di Udine, sopra proposta di Federico di Savorgnano, delibera mandar solenne ambasciata al Comune di Cividale per far alleanza, essendo partito il Cardinale Filippo; e delibera mandare un nunzio a Maestro Jacopo *Ciroicum*, chirurgo presso la Regina d' Ungheria, per informarlo della partenza del Cardinale acciò, se mai il Cardinale colà si recasse, la Regina non resti raggirata a).

a) Ciconi cit. cop. Archiv. Marangoni cart. A B C. D. tratta degli Annali civ. Udin. (D Arch. Ciconj XIII-3.

1383 — 29 ottobre, Stayn. — La Regina d' Ungheria dimostra buone disposizioni riguardo al Cardinale d' Alanson ed ai Cividalesi b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1383 — lunedì, 2 novembre, Moimaco. — Il Generale degli Udinesi e loro alleati, fa intimazione a que' di Cividale c). E sotto la data stessa il Codice Diplom. Frangipane ecc. dice: S. . . . . di Colloredo esorta i Cividalesi ad accordarsi coi Collegati minacciandoli nel caso contrario di far loro gravissimi danni coll' esercito.

c) Detto.

1383 — 5 novembre, Manzano. — Il Capitano di Manzano fa delle operazioni militari d).

d) Detto.

1383 — 5 novembre, Jadra (Zara). — E. . . . . Regina d' Ungheria raccomanda a Fracesco di Carrara di pacificare il Friuli e).

e) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

1383 — 9 novembre, Udine. — Il deposito di Pre Gualtiero viene confiscato dal Comune di Udine, in pena del suo tradimento f).

f) Diplomat. c. s.

1383 — 19 novembre, Padova. — Francesco da Carrara si offre mediatore al Comune di Udine per la pace tra il Patriarca d' Alanson ed i Collegati Friulani g).

g) Cod. dipl. c. s.

1383 — 23 novembre, Venezia. — I Veneziani esortano gli Udinesi a rimaner fedeli alla lega, o altrimentri, a sottomettersi al Patriarca h).

h) Diplom. c. s.

1383 — 25 novembre, Sacile. — Il Capitano di Sacile si congratula coi Cividalesi della buona disposizione della Regina d' Ungheria a loro riguardo. Loda la loro costanza

e fedeltà. In quanto a sè aborre ogni relazione cogli Udinesi, protestando di voler rimaner fedele al Patriarca a).

1383 — Gli Ambasciatori della Regina dell' Ungheria fanno delle domande b).

1383 — 28 novembre, Cividale. — I Nunzi Pontificj, scorgendo tornar vani tutti i mezzi adoperati per indurre gli Udinesi e loro alleati a sottomettersi al Cardinale d' Alanson, invocano contro di loro l' assistenza del braccio secolare c).

1383 — 29 novembre, Moggio. — L' Abate di Moggio oppresso dai nemici invoca l' ajuto del Comune di Cividale d).

1383 — giovedì, 31 dicembre. — Il Consiglio della Città di Cividale *facit substinimentum bonum purum et legale* per 15 giorni coi Rettori e Deputati di Udine a vantaggio degli aderenti, dei servi, dei sudditi e dei distrettuali e).

1383 — Si costruiscono le Cappelle del Duomo di Udine f).

1383 — Sotto quest' anno il Nicoletti annota i fatti che seguono: Colla morte del Re d' Ungheria (da noi riportata nel 1382) perdette la Chiesa d'Aquileja il maggiore tra suoi protettori; e fu allora che, cessato il timore che molti aveano in lui, si aprì il campo a manifestar quivi liberamente la propria volontà nel seguire il partito, cui ancora per lo innanzi, vi si avrebbe appoggiato. Quindi, per lettere sollecitatorie del Papa, il Vescovo di Concordia, Pulcinico, Spilimbergo, Valvasone, Cuccagna, la Città del Friuli, Gemona, Sacile, Caneva, Meduno, Aviano, Tolmezzo, Cadore, S. Daniele e Cordovato, aveano accettato a pieni voti il Patriarca, e fin ora in ogni occasione energicamente difeso: e soltanto Udine, Savorgnano, Maniaco ed alcuni altri eransi mostrati contrarii; ma dopo la morte del Re, mutato parere, allontanaronsi dall' obbedienza Sacile, Caneva, Aviano, Cordovato, Spilimbergo e Valvasone, e si congiunsero in lega (cogli Udinesi); come pure nel tempo stesso Trieste ne imitava l' esempio con grave dispiacere dell' Alanson g).

In tal modo aggrandita di nuove forze la parte con-

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 60.

f) D.r Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Coll. Ciconj XIX-11.

g) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H. p. 33 tergo e 34.

traria, e volendo essa assicurare maggiormente i risultati delle proprie imprese, fece Lega col Dominio Veneziano, lega che venne confermata in Grado contro al Cardinale, perchè principe di illegittimo titolo, e contro a qualsiasi di lui fautore. Principale motore di questa fu Federico Savorgnano, soggetto di tanta autorità, che non solo tra suoi, ma ben anco fra stranieri era consideratissimo. Perciò i Veneziani, siccome collegati, mandarono in Udine Francesco Georgio loro Nobile che insieme col Savorgnano, Giovanni di Colloredo, Doimo di Castello, Biaggio Lisoni, Dietalmo Andriotta, Nicolò Manini, Elia Gubertini, Francesco Valentini, Nicolò Gregorii, Ottobon Belloni, Nicolò Gerbini, Ermanno Rusitti, Carlevario Uccelli, Francesco Miulitta, Nicolussio Tomasini, Nicolò e Giovanni di Gabriele, Leonardo Breda, Giovanni di Montegnaco e molti altri fra collegati di maggior riputazione, reggesse nel tempo presente e con diligenza investigasse i progressi de' nemici a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II, p. 34 tergo.

Intanto Francesco da Carrara mosso o dalla sua avversione alla grandezza de' Veneziani, o per conservare la vecchia amicizia col Patriarcato Aquilejese, a mezzo di Gabriele Turchetto suo Ambasciatore fece conoscere apertamente: che egli con possente esercito avrebbe domato gli inobbedienti, quando il Patriarca concedesse a lui libero l'ingresso e l'uscita ne' Borghi di Sacile. Questa cosa si credea dover esser accordata con sollecitudine, tanto più in quanto allora i Nobili di Prampergo e Federico di Colloredo, appoggiati da molti della Lega, in unione a buon numero dei loro sudditi e servitori, facevano gravi danni alla parte Patriarcale; avendo anche, esso Federico, imprigionato Odorico d'Arcano e duramente trattato. Però quanto credeasi restò vuoto d'effetto, mentre si diede risposta al Carrarese: avergli grande obbligazione la Chiesa Aquilejese per la sua amichevole ed affettuosa proposta: ma esser dessa disposta alla pace anzichè alla guerra b).

b) Detto, pag. 34 tergo e 35.

Ritrovavasi allora in Friuli Pileo di Prata Cardinale di Ravenna personaggio distinto per nascita, per ingegno e per diplomatiche missioni. Questo essendosi interposto onde pacificare in Patria i contrarii partiti, ottenne tra loro una tregua di alcuni mesi la quale fu giurata in Portogruaro fra i Collegati dall' una, e dall' altra il Patriarca, il Vescovo di Concordia, Nicolò di Spilimbergo, Vinsero di Prodolonè; Nicolò Franceschini e Luigi per Gemona; Cicchino Moroni per Portogruaro; Giacobo Ribisino, Ulvino Canussii, Egidio Egidii, Dorda de Gubertini, Utussio Pallizzotti, Nicolò Colossi, Odorico Monasteto e Nicolussio da Carrara per la Città di Cividale: e fece sì che le differenze dovessero aver fine a mezzo di un compromesso, benchè la Lega dubitando molto dell' incostanza del Patriarca, si lasciasse difficilmente indurre a questo passo. Ora acciocchè sì utile operato non fosse impedito dall' altrui maneggio (e fatta ricerca da' Collegati), Giacobo Ribisino, Corrado Bojani, Antonio Gallo, Giovanantonio Gabrio, Giovanni di Guglielmo ed Antonio di Visnivico, Nobili Cittadini e tra i più riputati della Città di Cividale, sotto la legge d'onore, obbligaronsi ad essere immediatamente contrarii, e a darsi tosto al partito della Lega, qualunque volta: il Cardinalle di Ravenna e Doimo di Castello per i Collegati; Antonio Veniero Doge di Venezia per la sua Repubblica; e Nicolò di Spilimbergo per il Patriarca, come giudici arbitri sentenziassero su questi dispareri, e negasse il Patriarca di assentirvi; il quale però con lettere scritte a Tatiro, Fantussio, Aluigi ed Anastasio della Frattina, dimostravasi non difficile ad acconsentire trattandosi del pubblico bene a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II, p. 35 e 36 tergo.

Aspettavasi quindi con sommo desiderio il fine dei comuni malanni, e gli interessati con amplissime facoltà nominavano i suoi Nunzii per Venezia, luogo stabilito onde trattar la pace. Intanto i Patriarcali mandarono Antonio Venusti e Tomaso Formentini a manifestare al Conte di Gorizia

questo ben augurato principio e licenziarono le milizie. Non così alcuni de' collegati che a rincontro, invaghiti del vivere licenzioso, e dimentichi della fede devuta, aumentavano le loro genti, ed i Castellani più che per lo innanzi ingiuriavano i contrarii: perciò svanì ogni speranza di pace a).

Quindi i Patriarcali a propria difesa ordinarono nuovi soldati, per il di cui mantenimento, essendo esausto l'erario pubblico, il Patriarca concesse, a tempo, a Tomaso Formentini per buona somma di danaro l' entrata e giurisdizione d' Antro. Di poi, siccome Principe poco guerriero ritirossi in Soffumbergo e nella Città di Cividale, dove i Consorti d' Attimis e Guarnero di Manzano giurarongli fedeltà. Anche Utussio di Giacobo Pullizzutti giurò fedeltà alla Città di Cividale, per essere stato nuovamente posto nel Consorzio di Tolmino, in luogo di Bartolomeo Folchi. Nel tempo medesimo Federico Savorgnano, Giovanni, Mattiussio, Enrico e Varnerio di Zucco, così Tolmezzo e Monfalcone, malmenavano molte persone col ferro, col fuoco, e co' ceppi, nulla badando all' età, al sesso, alla condizione. Anche il Vescovo di Cinque Chiese, Ungarese, onde far cosa grata alla Lega, con sediziose calunnie avvilì il Patriarcato assegno, che all' Alanson fu mestieri fondatamente giustificarsi presso il Papa, e dimostrare: che egli, principe di valore, conosceva in pari tempo gli affari civili ed il maneggio delle armi b).

Fu l' Alanson che con secrete sue lettere, in quest' anno 1383, fece sì che poco prima del mese di luglio, Elisabetta Regina d' Ungheria, mandasse in Friuli una mano d' Ungheresi onde intimorire gl' inobbedienti. A costoro coraggiosamente s' oppose Guglielmo di Prata, nipote al Cardinale di Ravenna, con una banda de' suoi, non lungi dal fiume Meduna; ma ne ebbe rotta e mal appena potè salvare la vita: quindi gli Ungheresi scorsero tutto quel Contado e apprestavansi a recare danni maggiori, sé la Città del Friuli, in contemplazione del Cardinale Pileo, non salvava quel territorio dissuadendo

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 36 tergo e 37.

b) Detto, p. 37 e tergo.

que' vincitori e dandogli ricetto. Da un tale principio, sperando il Patriarca buon andamento alle cose sue, quando potesse ancora aggiungere nuove forze alle già avute (mentre conosceva la possanza de' contrarii); perciò occultamente mandava in Padova il Vescovo di Concordia a chiedere al Carrara; volesse prestargli l'appoggio poc'anzi volontariamente offerto: ma questo nulla fece, volto come era ad avere il dominio della Marca Trivigiana. Deluso perciò il Patriarca nella sua speranza, nè potendo frenare l'ingiurie, che traendo seco loro il desiderio della vendetta, facevano tristi i tempi d'allora; accompagnato da suoi intimi, si partì per l'Ungheria addì 21 ottobre 1383, colla persuasione di ottenere colà ciò che dagli Italiani non avrebbe dovuto essergli negato. Però siccome principe avveduto lasciava intanto alla direzione delle cose, in suo luogotenente, il Vescovo di Concordia, e in suoi Marescialli, Nicolò di Spilimbergo ed Enrico di Fagagna, distinti per devozione, consiglio ed ardire. Non per tanto allora, quantunque le lettere ed ambascierie del Vescovo e della Città di Cividale inviate onde tener ferma la fede al principe; Portogruaro e la Meduna, in onta alle promesse, diedersi al partito degli Udinesi. Per la qual cosa seguirono tosto alcune scaramucce di non poco momento in vari luoghi; ma particolarmente in Nimis, ove dopo la morte di molti, rimasero prigioni degli Ungheri, Brunetto di Pertistagno, ed Odorlico di Savorgnano, e de' Collegati Girardo di Pulcinico e Nicolussio di Carrara, con assai altri soggetti di considerazione, i quali però a mezzo del maneggio di Giovanni di Zucco, furono con reciproco scambio riscattati a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H, p 37 e 38 tergo.

1383 — Continuando in Friuli le turbolenze accennate, gli Udinesi ed altri Friulani, senza alcun motivo, guastano alcuni terreni soggetti alla contea di Gorizia. Preparatosi però il Conte Mainardo VII a respingere colla forza la detta invasione, i perturbatori chiedono scusa, e soddisfano al danno recato b).

b) Della Bona. Str. Cron. p. 110.

1383 — (1) — Nel Codice Dipl. Frangipane, Indice ecc. trovasi: Offerte e domande di Udine e Collegati al Re d' Ungheria, perchè sia escluso dal Patriarcato l' Alanson.

1384 — sabbato, 2 gennajo, Udine. — Vengono spediti Ambasciatori a Venezia ed a Grado pel trattato di alleanza coi Veneziani a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1384 — 3 gennajo, Udine. — Si fa onorevole accoglimento dagli Udinesi al Conte di Corbaria e a suoi colleghi Ambasciatori della Regina d' Ungheria b) — (2).

b) Detto

1384 — Fu fatta istanza perchè venga demolita la Bastia di Bodrio c).

c) Detto.

1384 — 11 gennajo, Cividale. — Folchero di Savorgnano, prigioniero dei Cividalesi, promette di non allontanarsi dalla Città d).

d) Detto.

1384 — 13 gennajo, Udine. — I Signori di Castello ed altri Feudatarii fanno tregua col Comune di Cividale e).

e) Detto.

1384 — 15 gennajo, Romanzacco. — Succede tregua tra que' di Cividale e di Udine f) — (3).

f) Cod dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1) Badi il lettore a questa data, perchè non potrebbe aver avuto luogo nel 1383 quanto essa contiene; a meno che la Regina che in allora reggeva l' Ungheria non avesse portato il titolo di Re, cosa che sappiamo essere stata fatta nell' incoronazione da Maria figlia del defunto Re Lodovico, e forse già effettuata a quest' epoca.

(2) Anche il Fabrizio g) sotto questa data ci narra: aver il Cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Consiglio esborsato 146 denari nelle spese seguenti: Per 4 libbre di confetti (onde onorare gli Ambasciatori Giorgio Conte di Corbaria e suoi compagni, mandati in Udine dalla Regina d' Ungheria per esporre intorno alla guerra esistente tra gli Udinesi e Cividalesi, a motivo del Cardinale d' Alanson) diede denari 94; per 20 boccie di Rabiola denari 40; e per 10 Urcijs nelle quali fu portato il detto vino contò 10 denari; che in totale risulta appunto la somma suindicata.

g) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Raccolta Pirona.

(3) Sentasi su questa tregua il Documento che segue » Ad omnium et singulorum has litteras inspectorum notitiam earum tenore » producimus Nos Franciscus de Florentia, Gastaldio Provisores, Con- » silium et Comune Civitatis Austriæ Aquilejensis Diœcesis quod in-

1384 — 18 gennajo. — Francesco e Consorti di Pers aderiscono alla tregua a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1384 — 21 gennajo. Cividale. — Si dà ordine di non maltrattare tre prigionieri riclamati dal Parroco di Tricesimo b).

b) Detto.

1384 — 23 gennajo, Aquileja. — Il Comune d'Aquileja chiede soccorso agli Udinesi c).

c) Detto.

1384 — 26 gennajo, Moggio. — Si fa tregua fra l'Abate di Moggio ed Artico di Prampergh d).

d) Detto.

1384 — 26 gennajo, Udine. — Il Comune Udinese ringrazia il Signor di Padova dei molti favori da esso ricevuti e). E il Verci sotto la stessa data riporta: aver gli Udinesi

e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

» stantiam requisitionem et cohortationem nobis factas ex parte Se-
» renis. Principissa ac Illus. Dom. Nostræ D. Elisabeth Dei Gratia
» Reginæ Ungariæ, Poloniæ, Dalmatiæ, et Sancte Aquilejensis Ec-
» clesæ et Patriæ Forojulij defensatricis, et Begnissimæ Protectricis
» per Mag. et excellentes Viros Dominos Georgium Comitem Cor-
» baniæ, et Jacobum da Jadio famosum Legum Doctorem ad has
» Forijulii partes legatos Celsitudinis Reginalis aperentes et nobis
» firmantes, quod absque dubio gratæ erunt treguæ præsentes et
» sustinimentum R. in Christo Patri ac sereniss. Principi et Domino
» Nostro gratiosissimo D. Philippo de Alenconio Divina miseratione
» Episcopo Sabinensi S. Romanæ Ecclesiæ Cardinali et Aquilejensis
» Patriarchæ Dignissimo, nunc penes Reginalem Eccel.: Ungariæ exi-
» stenti, de cuius Dom. Nostri velle, ut dicitur plenius constat eis,
» quique namque subiicimus et ad quem quidem Dom Nostrum
» tamquam Caput principaliter spectat, et est Guerra præsens per
» Nobiles, et per Nobiles de Manzano, nec non et per castra Tol-
» mini, Soffunberghi, et per Monasterium Rosacense, nostrasque et
» dictorum locorum subditos, servitores, vicinos, stipendiarios, et
» districtuales quosumque treguas, et sustinimentum Utinensibus,
» eorumque collegatis omnibus et singulis in eorum treguarum et
» sustinimento litteris nobis traditis satius nominatis duximus tenore
» præsentium faciendas usque ad proxime futurum Festum Dominicæ
» Resurectionis inclusive, et ultra, prout placuerit dictæ Celsitudini
» Regali firmiter duraturas promittentes eisdem Utinensibus, et eorum
» Collegatis ipsis durantibus treguis, et sustinimento gravamen et
» offensam realiter et personaliter non inferre: Quia treguas fecerunt,
» et consimiliter eorum patentibus litteris promiserunt; In cuius rei
» testimonium Fidem et evidentiam pleniorem præsentes fieri jus-
» simus nostrique sigilli impressione muniri. Dat. in Civitalæ Austriæ
» die quinta decima mensis Januarii sub anno MCCCLXXXIV f) ».

f) Questo Docum. fu tratto dall'Ot. For. del Guerra v. V, pag. 88.

scritto lettera al di Carrara con la quale, dopo avergli dimostrato l'obbligo loro per tanti beneficî ricevuti, ricusano però di aderire alle proposte di pace coi Patriarcali da esso fattegli a).

1384 — 29 gennajo. — Si pubblica la pace fatta tra il Duca Leopoldo d' Austria ed il Carrarese, le di cui condizioni, stabilite nel gennajo di quest' anno, essendo mediatore per la somma il Conte di Duino, furono: che il di Carrara dar dovesse all'Austriaco per Trivigi e tutto il suo territorio 80,000 ducati d' oro, ed altri 20,000 per ragioni adotte da quel Conte di spese da lui fatte: a quali, il Cronico Bellunese vi aggiunge altri 17,000, e ciò forse per Serravalle, Conegliano e il Cenedese; che rigorosamente non si comprendevano nel Trivigiano b).

1384 — lunedì, 1 febbrajo, Trento. — Il Duca Leopoldo d'Austria scrive lettera ai Coneglianesi con cui gli avvisa di aver rinunziata la Città di Conegliano a Francesco da Carrara dicendogli di doverlo riconoscere per loro Signore c).

1384 — 8 febbrajo, Cividale. — Viene data investitura feudale a Durazzo di Attems d) — (1).

1384 — 18 febbrajo, Firenze. — Quel Comune scrive alla Comunità di Udine perchè si restituiscano a G. . . . . . q.m C. . . . . . de Bardi Fiorentino le sostanze confiscatele come fautore dell' Alanson e).

1384 — 21 febbrajo, Udine. — Il Comune di S. Daniele si collega cogli Udinesi f).

1384 — lunedì, 28 marzo, Cividale. — A Francesco di Los e Carlo di Collalto è vietato il duello g).

1384 — Mercordì santo, 6 aprile, Udine. — Il Comune

a) Verci. St. della Marca Triv. tom. XVI, p. 76 Raccon.

b) Detto, p. 63 e 64.

c) Detto, p. 76.

d) Diplom. inedito del Bianchi Indice nella Raccolta Pirona.

e) Codice diplom. Pirona. Ind. nella sua Raccolta.

f) Diplom. c. s.

g) Detto.

(1) In quanto a quest'ultima investitura, vedasi nel seguito dell' annata presente ove il Nicoletti appunto ne fa parola sul proposito, descrivendo i fatti del 1384.

notifica la tregua fatta tra esso, il Patriarca d'Alanson e Cividale, alla Regina d' Ungheria, che aveala desiderata e fatta trattare a).

a) Codice diplom. Pirona. Ind. nella sua Raccolta.

1384 — 11 aprile, Udine. — Si risolve di continuar la guerra contro i Cividalesi b).

b) Dipl. ined. del Bianchi Ind nella Raccolta Pirona.

1384 — 22 aprile, Venezia. — Il Conte di Gorizia Mainardo VII ottiene dal Governo Veneto di poter scavare un canale che abbrevii la strada di Latisana a Venezia, ed un ajuto di lavoratori c) — (1).

c) Cod dipl. Frangip. Indice nella Raccolta Pirona

1384 — 27 aprile, Padova. — Francesco da Carrara, con sua lettera, assicura la Regina Elisabetta d' Ungheria (vedova del defunto Re Lodovico d) di non condurre sue genti a danno del Friuli e).

d) Palladio. St. del Fr., P. I, p. 406.

e) Verci. St. della Marca Triv. t XVI. p. 70. Documenti.

1384 — 30 aprile, Cividale. — Il Comune Cividalese assicura il commercio di Pordenone, purchè non v' abbiano parte gli Udinesi e loro alleati f).

f) Cod. dipl. c. s.

1384 — giovedì 12 maggio, Udine. — Si stabilisce di piantar il campo a Romanzacco e si nominano i generali g).

g) Diplom. c. s.

1384 — 12 maggio, Verona. — Nicolò de Bajani di Regio esibisce otto esperti uomini con 100 lancie a Federico di Savorgnano per la guerra da farsi nelle parti di Udine h).

h) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 96.

1384 — 20 maggio, Udine. — Alessio da Giustinopoli

(3) Anche il Palladio sul fatto suddetto ne parla come segue: » Tra queste così gravi turbolenze della Provincia non rimanevano » i Conti di Gorizia di beneficare la loro Terra della Tisana ad essi di » non lieve consideratione per esser Porto del Mare Adriatico, e di » grande commercio mercantile con la Città di Venetia. Disegnarono » perciò di fare una escavatione di un canale navigabile per lo spacio » di un miglio di terreno, acciò per quello con più breve viaggio le » merci s' incaminassero à Venetia, e fussero di ritorno; onde spedirono Ambasciatore alla Repubblica per havere, come ottennero, venti » Fanti mandati dall' Istria, perchè assistessero alla guardia mentre » si doveva fare l' opera: e permisero essi Conti, che i Veneti alla » bocca del medesimo potessero tenere una guardia per ovviare à » contrabandi i) ».

i) Palladio. St. del Friuli p I, p 406.

vuol obbligare l'Arcidiacono a riconoscere veridiche le riferte da lui fatte intorno alla congiura a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

1384 — 23 maggio, Udine. — Bartolomeo di Dolcebone viene imputato di tradimento b).

b) Detto.

1384 — 26 maggio, Udine. — Si attiva imposizione della Milizia c).

c) Detto.

1384 — venerdì, 10 giugno, Venezia. — La Repubblica Veneziana decreta una mensile pensione a Federico di Savorgnano d).

d) Detto.

1384 — 23 giugno, Cividale. — Rizzardo da Brescia fa una sua protesta e).

e) Detto.

1384 — 28 giugno, Udine. — Il Patriarca di Grado è dal Pontefice nominato Vicario della Chiesa d'Aquileja f). Il Fabrizio nel suo Excerpta ecc. g) dice sotto la stessa data ciò che segue: il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 20 per mandare un messo al Cardinale d'Alansòn e Comune di Cividale con lettera del Patriarca di Grado, poco prima costituito dal Papa Vicario della Chiesa Aquilejse.

f) Detto.

g) Fabrizi, Excerpta ad Historiam ecc. nella Racc. Pirona.

1384 — 30 giugno, Marano. — Quelli di Marano non avendo mandato a Udine i loro Ambasciatori, adducono per iscusa la mancanza di mezzi per trasporto h).

h) Diplom. c. s.

1384 — sabbato, 9 luglio. — Francesco da Carrara scrive al Comune di Cividale sulle lettere di Papa Urbano e della Repubblica di Venezia, e sul compromesso in lui fatto i).

i) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona

1384 — 10 luglio, Udine. — Si fanno risarcimenti al nunzio del Patriarca di Grado pei maltrattamenti fattigli in Cividale j). Anche il Fabrizio k) racconta: aver il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione Consigliare, speso soldi 60 sotto la data segnata, nell'occasione, che il messo Bartolomeo di Venezia, il quale recò la suddetta lettera del Patriarca di Grado al Cardinale d'Alanson e Comune di Cividale, venne fatto prigione colà e vi stette 8 giorni: e il predetto importo fu esborsato per i danni e spese del medesimo.

j) Dipl. c. s

k) Fabrizio, c. s.

1384 — 20 luglio, Udine. — Urbano Patriarca di Grado, Vicario Generale in Friuli, invita al Parlamento in Tricesimo nella successiva domenica, per trattare della pace voluta dal Papa a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1384 — 21 luglio, Cividale. — Sotto questa data l'Indice del Diplomatario inedito del Bianchi nella Raccolta Pirona riporta: Ambasciata di Martino.

1384 — 30 luglio, Tivoli. — Lettera Credenziale di Papa Urbano VI ad Urbano Patriarca di Grado e Bianchino Vescovo di Bergamo suoi ambasciatori alla Città di Cividale b).

b) Dr. Ciconi, cit. D.Arch.Com.Civid Locatello Comm. Civ.

1384 — 31 luglio, Padova. — Francesco da Carrara pronunzia la Sentenza nelle differenze vertenti tra Filippo d'Alanson Cardinale Patriarca d'Aquileja, e la Lega dei Nobili e delle Comunità del Friuli c). (Pel dettaglio della medesima, vedasi qui in seguito nei fatti del 1384 riportati dal Nicoletti.

c) Diplom. ined. del Bianchi Ind. nella Raccolta Pirona.

1384 — sabbato, 6 agosto. — Gli Udinesi ed i loro Collegati, in vigore dell'emanata Sentenza dal Carrarese, giurano obbedienza e fedeltà al Cardinale d'Alanson, ed esso li assolve della scomunica contro di loro pronunziata d).

d) Verci. St. della Mar. Trivig. Tomo XVI. pag. 81 Doc.

1384 — 6 agosto. — Urbano Patriarca di Grado, Vicario Generale della Chiesa d'Aquileja, fa Capitano di Udine L. . . . . . . di S. Daniele, che rinunzia, ma non viene accettata la medesima e).

e) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1384 — 7 agosto, Venzone. — Il Comune di Venzone nomina procuratori per la sua sommissione al Cardinale Patriarca f).

f) Dipl. c. s.

1384 — 8 agosto, Udine. — Gli Udinesi fanno festoso accoglimento al Cardinale Patriarca g). — (1)

g) Detto.

1384 — 9 agosto, Udine. — G. . . . . . . Decano di Ci-

(1) Anche il Fabrizio in data stessa annota: Spese il Cameraro di Udine soldi 78 per 26 libbre di collaci di sevo, al prezzo di 3 soldi la libbra, per far Pagnaroli pel festoso ricevimento fatto al Cardinale Patriarca nella sua venuta in Udine h).

h) Fabricio. Excerp. ad Histor. Forojul. ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

vidale, per ordine del Patriarca d'Alanson, leva l'interdetto apposto agli Udinesi a).

1384 — 21 agosto. — Il Cardinale Patriarca d'Alanson concede al suo diletto e Nobile Nicolò di Spilimbergo, per sè e Fratelli, il Capitanato del Cadore con diritti, affitti e giurisdizioni; e ciò per un anno, principiato col dì 25 giugno b).

1384 — 25 agosto, Gemona. — La custodia del Castello di Gemona viene affidata a Nicolò di Spilimbergo c).

1384 — Si chiede un passaporto pel Vescovo di Concordia d).

1384 — venerdì, 16 settembre, Udine. — Doimo di Castello fu investito del Marchesato d'Istria per un anno, dal Patriarca d'Alanson e).

1384 — 24 settembre. — Nell'Indice al Diplomatario inedito del Bianchi trovasi con la data segnata ciò che segue: Patti dotali di Maria Bella di Castel Pagano con Michiele da Rabatta Maresciallo.

1384 — 28 settembre, Udine. — Viene fatto armamento e si danno disposizioni relative f).

1384 — lunedì, 10 ottobre, Udine. — Sotto questa data nell'Indice del Diplomatario inedito del Bianchi ecc. leggesi: Prezzo della Selvagina.

1384 — 13 ottobre, Cividale. — Il Gastaldo di questa Città reclama in favore de' Monaci di Rosazzo, i frutti delle terre di quel Convento esistenti nel territorio di Gorizia g).

1384 — 17 ottobre, Cividale. — Nicolò di Spilimbergo viene nominato dall'Alanson Capitano di Gemona h).

1384 — 26 ottobre, Venezia. — Veniero Doge di Venezia raccomanda il procuratore dei fratelli Lombardi a Federico di Savorgnano e agli altri Deputati all'Unione i).

1384 — 10 novembre. — Francesco da Carrara ordina a Calcino de Tornielli, suo Podestà di Conegliano, di renderlo avvisato tosto che Morando di Porzia abbia preso il possesso del Capitanato di Sacile j).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

b) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXX, pag. 280.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

d) Detto.

e) Cod dipl. c. s.

f) Diplom. c. s.

g) Detto.

h) Detto.

i) Cod. dipl. c. s.

j) Verci. St. della Marca Triv. t. XVI p. 83 e 84 Doc.

1384 — martedì, 15 novembre. — Il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione del Consiglio, spende 135 denari in 4 libbre di confezione, 9 boccie di malvasia, e 20 boccie di terrano; cose tutte presentate agli Ambasciatori del Re di Francia che recaronsi dal Patriarca, e furono in Udine, e poscia portaronsi in Ungheria a).

1384 — 18 novembre, Cividale. — Il Cardinale Patriarca autorizza il Capitano di Gemona a dare in affitto le terre incolte di Gemona e di Artegna b)

1384 — venerdì, 9 dicembre, Cividale. — Il Cardinale Patriarca invita gli Udinesi a mandare il loro Deputato, e possibilmente Nicolò Gabrieli al Parlamento c).

1384 — dicembre. — In questo tempo, Santo de' Pellegrini di Giustinopoli, licenziato in diritto Canonico, era Vicario Generale nello Spirituale del Patriarca d'Alanson d).

1384 — 19 dicembre, Cividale. — Il Patriarca invita gli Udinesi a mandare il loro Deputato, onde prender parte alle trattative da intavolarsi col Conte di Gorzia e).

1384 — Il Comune di Udine determina di mandare a Venezia per avere le giuste misure dell'Oglio per regola delle proprie f)

1384 — Col Nicoletti poi nell'anno presente riportiamo i fatti che seguono: Nel principio di quest'annata si godette in Friuli la speranza di veder posto qualche ordine ai gravi disordini fin ora accaduti: perchè giunsero quivi, dall'Ungheria, Giorgio Conte di Corbaria e Giacobo di Zarra Dottore, Commissari di Elisabetta Regina di colà. Questi, per volere di Essa, proposero: che le vertenze friulane fossero rimesse alla civile decisione anzichè a quella delle armi; perciò, a sicurezza delle parti, confermarono tregue dal dì 14 gennajo al giorno di Pasqua, in modo, che queste non s'intendessero rotte quandanche nel frattempo fosse seguito un qualche inconveniente. Poscia onde dar compimento alla loro lodevole impresa, cercarono ottenere che le differenze si rimettessero

a) Fabrizj. Excerpta. ad Histor. For. e c. ms. aut. nella Rac. Pirona.

b) Diplom. ined. del Bianchi Ind nella Raccolta Pirona.

c) Detto.

d) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXX. p. 321.

e) Diplom. c. s.

f) Dr. Cicconi, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Oglio

al giudizio della Regina: ma agitata la cosa, non ebbe effetto, perchè quantunque molti fossero disposti alla pcce, e diggià si destinassero Ambasciatori per l'Ungheria, nulla meno non si potè mai congregare il Parlamento in S. Daniele, per dar fondata adesione alla proposta, e definire sui tristi avvenimenti d'allora. Correndo intanto le tregue di cui dissimo, Francesco di Carrara, divenuto Signore pur anche del Trivigiano, volendo adempire alle fatte promesse: mandò in Friuli una compagnia di soldati, detta la distruggitiva dalla sfrenata licenza che essa permettevasi. Questa, nella sua venuta, danneggiò gravemente Sacile e il suo Contado, assegno che dovette, a mezzo di Angelo suo ambasciatore, chiedere ajuto, durando tutt'ora le tregue, anche a' suoi nemici, i Patriarcali, che però non ottenne: mentre que' danni a rimpetto di quelli che temeansi dal Carrarese, cresciuto in potenza com'era e disposto ad appoggiare il Patriarca, risultavano di poco momento. Oltre a ciò Giovanni Balbiano di Romagna, ne' timori in cui era il Friuli, destinava a' Patriarcali due suoi luogotenenti, e questi, con ardito linguaggio esponevano: che egli, il Balbiano, volendo o meno i Friulani, avrebbe condotto buon numero di milizie a danni dei Collegati, alle quali, lascierebbe licenza, riservando a sè il taglieggiare le Terre che sarebbero cadute a sue mani. Era costui valoroso guerriero, e fratello ad Alberico Balbiano, sì celebre Capitano di ventura di que' tempi a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alenson fasc. IV. p. 38 tergo alle 40 tergo.

Nel frattempo i Patriarcàli, gli Ungheri guidati da Stefano lor Capitano, e la Compagnia del Carrara, attaccarono ostinata lotta col nemico nella Villa di Ruvignacco, non lungi della Città di Cividale (tanto era scaduta nella pubblica opinione la potenza del Patriarcato, che gl'inobbedienti osavano molestarla nel centro stesso delle sue forze), nella quale la Lega ebbe la peggio, e fu fugata perdendo molti de' suoi, e con essi una bombarda, singolare per costruzione e bellezza, chiamata la grande: istromento di nuova invenzione, spavento

dei Popoli, e di tale una fidanza, che ogni Terra del Friuli riponeva in un solo di essi le maggiori speranze nella guerra. Seguitando poi i Patriarcali il favore di questa piccola vittoria, spedirono la notte seguente ad abbruciare alcuni molini ne' dintorni di Udine ; e pochi giorni appresso i suoi soldati di Rosazzo e Manzano, non facendo distinzione dagli amici a' nemici, scorsero oltre l' Isonzo spogliando molti mercanti e contadini del Conte di Gorizia. Anche la Lega si impossessò di un forte costruito con terra e tavole nel villaggio di Budrio, uccidendo crudelmente gran numero di villani, sudditi della Città di Cividale, che sconsigliati fidando nella propria forza, aveano opposto resistenza. Nè in quegli inaspriti movimenti fu esente il villaggio di Brazzano dei danni che li fecero soffrire a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 60 tergo alle 62 tergo.

Per tali scambievoli e dannosi fatti, dolevansi gli offesi dell' una e dell' altra parte. Il Conte, più che ognuno, faceva conoscere che ne avrebbe tratto vendetta, e grande; ma licenziati que' soldati, ai quali sostituironsi altri venuti dall' Istria, e restituite le cose tolte, fu a mezzo di Stefano Sbruglio di Cormons per il Conte, e Egidio Egidii, Ulvino Canussio e Corrado Bojano per Cividale, che vennero firmati nuovi patti di fede, d' amicizia e d' inviolabile vicinanza tra le parti ; avendo cooperato a si giovevole riconciliazione anche la Comunità di Gemona. Ciò successo, il Conte di Gorizia si diede tosto ad appoggiare con fervore il Patriarcato, essendo che sotto la di lui autorità accolto e magnificamente trattato in Gorizia il Vescovo di Bergamo (Bianchino), Legato Apostolico; fu quivi che quel Prelato pubblicò i processi fulminatorii contro gl' innobbedienti. Ed in oltre, ad oggetto di tener ferma la fedeltà, si ravvivarono i patti di Cittadinanza fra l' Abate di Rosazzo e la Città di Cividale ; col volere dei quali (atteso gli urgenti bisogni del Popolo nelle strettezze in cui aveanlo ridotto le guerre d' allora inceppando il commercio) si strinsero in amicizia le Contrade di Plezzo

e Tolmino, ed il Canale della Chiusa, Resia e Resiutta. Si largì pur anche ai meritevoli le dovute retribuzioni, dando molto danaro all' intrepido soldato Pasqualino e a' suoi compagni, in premio della bella difesa del forte di Torridda a).

Dopo i fatti di cui dissimo, il Conte di Corbaria che fin allora erasi trattenuto costà infruttuosamente onde conservare i provventi patriarcali, e tener ferme le tregue, nonchè attivare la pace, non istava d' agire a tutta possa per ottenerne l' intento. Ma il partito del Patriarca pubblicamente risolse: non poter nulla definire senza l'assenso del Principe, e doversi attendere il suo ritorno; perciò se ne partì il Conte lasciando ineffettuata l' impresa. I Collegati a rincontro aveano gravemente danneggiato Romanzacco ed incendiato il forte d' Orsaria; e i Patriarcali, in sì orribili trambusti, incatenarono in Rosazzo molti de' Collegati, ed in Segnaco, sotto Tarcento, abbruciarono le biade ne' campi e rapirono gli animali a que' miseri contadini. A sedare in parte tanti malanni, venne in Udine Urbano Patriarca di Grado Nunzio Apostolico ; ma questo con aspri modi e con aperta parzialità, ordinò al partito Patriarcale, e specialmente alla Citta di Cividale, desistessero dalle ingiurie, mentre intanto la Lega continuava a progredire nei suoi atti d' odio e di sangue, non tralasciando occasione. I Patriarcali in sul principio nè negarono, nè acconsentirono obbedienza, perciò il Prelato Gradese o per carattere irritabile, o per inclinazione ai Collegati, ossia per inconsiderato procedere, fulminò scomunica per inobbedienza contro la parte del Patriarca, la quale appellatasi al Papa a mezzo di Nicolussio di Carrara, poco prima che nel maggio di quest' anno l' Alanson ritornasse dall' Ungheria, ottenne la liberazione del fulminato anatema b).

In quel tempo Francesco da Carrara volendo aggiungere alla gloria militare anche la lode di pacificatore, essendo che da qualche tempo Valeriano, suo Ambasciatore in Friuli,

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II, p. 42 ter. e 43.

b) Detto, p. 43 e 44.

coll'appoggio di Pagano e di Egidio Egidii avesse con saggio maneggio, ma senza effetto, procurate le tregue; inviò altri Ambasciatori, i quali con grave difficoltà, però con felice successo, rinnovarono le tregue dal dì 8 di settembre al Natale di quest'anno; con la condizione: che abbiansi a godere i beni propri senza impedimento, e che solo il Carrara sia giudice delle gravi differenze tra Friulani, lasciando la decisione all'arbitrato che da lui verrebbe emanato. Ad ottenere l'effetto di sì lodevole stabilito, cooperarono il Vescovo di Concordia, i Decani delle Chiese di Cividale e di Udine, Riccardo di Valvasone, Simone di Colloredo cavaliere, Tomaso di Plasanterio di Salvarolo, Tatiro della Frattina e Pietro Arcoloniano. Spediti quindi alcuni Ambasciatori in Padova, e nel frattempo che si attendeva lo scioglimento dei tristi e lunghi travagli d'allora; la Lega piegatasi alquanto a riconoscere la sua dipendenza verso il Principe, ma sostenuta nel dire, chiedevagli: sí rendesse ben accetto a' suoi sudditi; ordinasse che i giudizii sì ecclesiastici che civili si facessero secondo i costumi antichi, rinnovasse, a conservazione della Chiesa Aquilejese, la lega coll'Ungheria e col Conte di Gorizia; approvasse quella degli Udinesi e Collegati; confermasse pienamente tutti i contratti stipulati coi suoi Predecessori; commettesse, per maggior sicurezza, le fortezze del suo Patriarcato soltanto alla fedeltà dei suoi sudditi; costringesse i Fuorusciti all'esilio cosi, come erano prima della sua venuta; perdonasse ogni ingiuria e passata offesa; si obbligasse ad una inviolabile osservanza dei statuti antichi, e ritornasse in Udine i Giudizii e la Zecca della moneta Aquilejese. Rispondevasi però a queste domande: farebbe il Cardinale quanto richiedeva la sua dignità, il bisogno de' tempi e il pubblico vantaggio; non poter però trasandare sulla lega fatta a pregiudizio della sua Chiesa, ammenochè essa non chiedesse il dovuto perdono a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H, p. 44 e 45 tergo.

Poco però offendevansi le parti per questi alterchi, e

poco del pari giovava il giuramento d' una pace ideata a tener fermi gli obblighi assunti ne' pubblici atti, essendo che le violenze, il sangue e la rapina più che mai continuavano. Perciò vi furono molti, che per aver campo alla sfrenata licenza, rinunziarono ne' pubblici consigli, alla cittadinanza; e quindi per sì gravi malanni le terre trovavansi abbandonate ed incolte. Ma tra gli altri Bernardo il vecchio e Pietro di Strasoldo, nonchè il Cavaliere Corrado Capitano di Belgrado, separatamente, con una compagnia di villani, rapirono e bruciarono le sostanze e le persone de' contadini della Città di Cividale: perchè poco prima a danno de' loro dipendenti furono commessi eguali atti dai soldati di Nicolò di Spilimbergo e di Enrico di Fagagna, Marescialli del Patriarca, che invece di render sicure le vie, com' era di lor dovere, faceanle luogo di rapine e di terrore. Per le quali cose il Patriarca di Grado avendo comandato, ma indarno, si congregasse un Parlamento in Tricesimo, acciocchè avessero vita le tregue e la fede data, mandò Martino Tomasino di Udine in Ambasciatore al Patriarca. Questo, nel palazzo Patriarcale di Cividale, nella camera del Parlamento, presenti il Vescovo di Concordia, Pagano e Paolo di Pratta Canonici, Nicolò di Spilimbergo, Egidio e Giovanni Egidii, Utussio Pullizutti, Nicolò di Castellutto della Torre, Giovanni e Nicolò Tomasii di Udine e Nicolò Perotti, con franche parole ordinò al Cardinale: che quanto prima inducesse il Capitolo, e la Città alla devozione ed obbedienza del Gradese, affinchè tosto si facessero nuove tregue, e senza scuse si dasse adempimento ai comandi Apostolici. A quest' ambasciata si diede speranza di una risposta a mezzo di apposito ambasciatore, e ciò onde non far torto all' integrità del Carrarese. Non tacque però il Patriarca di Grado, perchè senza nuove tregue cominciò a reggere nell' ecclesiastico, con tale un clamore di parole e di scritti, che per riverenza alla Sede Romana, deposero i soldati la loro alterigia, ed i buoni ritennero aver certezza di riposo a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 45 ter. e 46 ter.

Nel tempo medesimo Giovanni Abate di S. Salvatore in Millestat della Diocesi di Salzburgo, venne in Cividale, e fu nobilmente alloggiato da Giovanni de Nicoletti. Quest'Abate, alla presenza di molta nobiltà, confermò a Durazio di Duringo di Attimis tutti i Feudi che dalla sua Chiesa riconosceva già da lungo tempo la Casa d'Attimis, nobile in allora non solo per la sua antichità, ma ben anco per le singolari qualità di Federico di Nicolussio d'Attimis Abate di Sesto. Il Carrarese intanto, sollecitato dagli ambasciatori ed insieme da Nicolò Venusti e da Egidio Egidii, nel mese di agosto — (1) — (dopo aver ponderate le pretensioni dell'una e dell'altra parte) giudicò nel modo seguente: dover i Collegati entro sei giorni sottoporsi all'obbedienza del Patriarca, rilasciare tutti i Fortilizii della Chiesa, e pagare 40-m ducati alla mensa Patriarcale, da essi profusi gran parte nella milizia; e ciò tutto sotto la penale di 10-m ducati, se quanto prima non eseguissero questa sentenza da lui emanata. Si pensa da taluni, nè so se con ragione (dice il Nicoletti), essere stata pronunciata una sì fatta sentenza, perchè dicevasi: che al Carrarese fosse stato secretamente promesso di dargli Sacile, Portogruaro, Montefalcone, la Chiusa ed altri luoghi. Ma sia com'esser vogliasi, rallegraronsi i Patriarcali talmente, che bandirono pubbliche giostre, proposero premii al corso sì degli uomini che dei cavalli, ed accesero grandi cataste di legna su più alti monti. I Collegati però in sul principio rimasero sospesi ed irresoluti; per cui il Carrara mandò in Friuli gran numero di genti sotto il comando di Egidio Egidii, Ulvino Canussio, Antonio di Visnivico e Corrado Bojano, ond'ottenere coll'appoggio delle armi l'adem-

(1) Badisi a questo mese d'agosto posto qui dal nostro Nicoletti; mentre il Documento che riporta la sentenza del Carrara emanata sulle vertenze dei Friulani col Patriarca d'Alanson, è segnato col dì 31 luglio 1384.

pimento del giudicato. Per la qual cosa le Comunità non tralasciarono le guardie notturne all' oggetto di porre riparo agli aguati che potevan loro esser tesi. Finalmente a dì 10 agosto i Collegati, dopo maturo consiglio, si determinarono all' obbedienza, ed assoggettaronsi alla sentenza, mandando a giurarla per loro i seguenti Soggetti: Lucchino ed Odorico di Maniaco, Giovanni d' Arcano, Nicolò di Pulcinico, Francesco di Sbrogliavacca, Giacobo di Geromorando di Flagogna, Simone di Zucco, Dietalmo degli Andreotti, Nicolò delle Madonne, e Cambio di Tolmezzo: e l' allegrezza fu veramente grande e generale a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alenson fasc. H, p. 66 tergo alle 68.

Ora firmata la pace, e dopo che il Patriarca fu magnificamente accolto in Udine da tutti i ceti, elesse egli suoi Vicarii uno nel Pontificale e l' altro nel Temporale Franceso Vescovo Literense, e il Dottore Guglielmo Curtarodolo Padovano, concesse a tempo determinato i provventi e dignità del Patriarcato cioè: a Doimo di Castello il Marchesato dell' Istria; a Lodovico Biscoffio di Sacile la Gastaldia della città di Cividale; a Filippo Preposito di S. Pietro in Cargna la Canippa di Udine; a Nicolò di Castellutto la Podestaria di Marano; e a Morando di Porzia il Capitanato di Sacile. Poscia, dimenticando le ingiurie, ritornò in grazia Nicolò di Strasoldo, che avendo ucciso, mosso dall' ira, uno de' servi del Patriarca alla di lui presenza nel palazzo Patriarcale in Cividale, erasi fatto reo di lesa maestà. Dopo le quali cose, coloro che per lo innanzi eransi dimostrati non curanti delle maledizioni del Papa, pentiti, ne chiesero la benedizione; domandando in pari tempo la restituzione dei loro averi, che per qualsiasi anche infondata accusa, erano stati in que' tristi tempi spogliati. Fra i quali Giacobo Gioiosii de Caballi di Udine, nuovo cittadino di Cividale, per falsa accusa di Alessio Bertonio di Capodistria, strapata per il duro trattamento della prigione fattagli dagli Udinesi, lo avea denunziato per traditore della Patria. Ma tali domande

non ebbero effetto, perchè Federico Savorgnano e gli altri Collegati dimostrarono: che per ragione di guerra non erano tenuti gli Udinesi a che che sia: mentre le passate azioni sottostar non doveano alle leggi presenti, ed esser soddisfatto tutto ed a tutti con la pace fatta: che quindi non a' nemici che furono, ma agli amici presenti aveasi obbligo di soddisfare, essendo Udine a Volarico di Raifimbergo e ad altri Nobili, e Cividale a Roberto, Cavaliere Ungarese, obbligati con grande somma di danaro, al qual pagamento era da concorrere e col pubblico e col privato peculio. Intanto a dar vita, dopo la pace suddetta, a nuovi motivi di disparere, come vedremo, insorsero le seguenti domande: chiedeva la città di Cividale 1500 contanti per l'esborso da essa fatto agli Ungheresi che militarono con valore nelle vicende passate: d'altronde il Patriarca d'Alanson imperiosamente comandava allamedesima; restituisce Tolmino al Patriarcato Aquilejese: le quali domande conducevano gradatamente alle gravi e dannose vicende di prima a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H, p. 48 e 49 tergo.

1384 — Gregorio di Brazzano nel tempo presente era Parroco della Pieve di Azzano b)

b) Mons. Guerra Ot. For. v. XXII, pag. 259.

1384 — La città di Cividale deputa quattro cittadini a far le cavalcate per dannificare i nemici, e ciò per lo spazio di un mese, con espressa proibizione: che nessuno presuma di far la cavalcata senza licenza dei Deputati, sotto pena di 25 lire a' forestieri, e 50 ai vicini cittadini c).

c) Ann. di Cividale nell'Ot. For. del Guerra v. V. p. 155.

1384 — La Comunità di Cividale determina: che i Deputati debbano provvedere tanto di capitano che di soldati per custodia del Monastero di Rosazzo e del Castello di Manzano. E definì pur anche di pagare quelli che dimorano in Manzano stipendiati dal Comune d).

d) Detto. p. 154, 155 e 156.

1384 — Franceschino di Manzano fu in quest'anno uno dei Deputati per la città di Cividale, incaricato a provvedere di vettocaglie l'esercito di Francesco di Carrara e).

e) Detto, p. 157.

1384 — Imilia di Strasoldo era Abadessa del Monastero di S. Maria di Aquileja a).

1384 — Ambrosio Dottore dei Decreti (ossia del Diritto Canonico) e Vescovo di Concordia, era in questo tempo Vicario Generale nello Spirituale, sotto il Patriarca Filippo d'Alanson b). Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 102 annota questo Ambrogio (che lo dice da Parma) Vescovo di Concordia diggià nel 1380.

1385 — 2 gennajo. — Il Comune di Udine prende dinaro a mutuo da Federico Savorgnano q.m Bello, cioè 40 ducati d'oro (zecchini), per le spese da farsi a Maestro Giacomo Pavona e suoi compagni, deputati a far lega in Grado, coi Veneziani. A quest'epoca il Comune di Udine prende molto dinaro a mutuo da varii cittadini, fra quali da Nicolò Manini, Nicolussio Notajo, cav. Federico Savorgnano, Nicolò Morandi, Brisino di Toppo, Antonio della Torre c).

1385 — mercordì, 4 gennajo, Praga. — Elisabetta Imperatrice e Regina di Boemia scrive lettera ai Rettori, ai Cittadini ed al Comune della città di Creida, colla quale raccomanda Elisabetta vedova di Francesco Savorgnano, che ritorna in Patria d).

1385 — 18 gennajo, Udine. — Si inviano Ambasciatori a Grado onde negoziare una Lega coi Veneziani e). Anche il Fabrizio nel suo Excerpta f) sotto la medesima data riporta: Il Cameraro del Comune Udinese per deliberazione Consigliare diede 20 ducati d'oro, in ragione di 73 denari per cadauno, a Jacobo Fisies di Pavona, a Ser Biasio di Lisone e a Nicolò Manini Notajo, che per la deliberazione suddetta portaronsi per Marano a Grado, ad oggetto di dar risposta al Dominio Veneto intorno al trattato della Lega. Ebbero seco questi Signori 5 cavalli a nolo, e stettero in Marano due notti, e per il nolo d'ogni cavallo fu dato 32 denari formanti una marca dei medesimi.

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol XIII, p. 307.

b) Detto, v. XXII pag. 259.

c) D.r Ciconj est. Quadern. Camer. Comun. Udin. orig. Arch Ciconj.

d) Valentinelli. Catal. Chod. manus. de rebus for. p. 96.

e) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

1385 — 20 gennajo, Gemona. — Gl' Inviati del Cadore fanno accordo col loro Capitano Enrico di Spilimbergo a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

1385 — 23 gennajo, Cividale. — Ugone di Duino credendosi scomunicato per aver fatto imprigionare l'Arcidiacono di Capodistria, implora ed ottiene dal Pontefice l'assoluzione b).

b) Detto.

1385 — mercordì, 8 febbrajo. — In questo giorno dice il Verci (e secondo il Valvasone ne' suoi Successi della Patria ecc. addì 9 dello stesso mese) fu fatta Lega nell' Isola di Grado dal Veneto Dominio e Collegati contro il Patriarca d' Alanson ed il Carrarese c). Intorno alla quale, onde darne un minuto dettaglio, progrediremo col Palladio: a tale oggetto la Repubblica Veneziana spedì in Grado i suoi Ambasciatori Giovanni Gradenigo, Leonardo Dandolo Procuratori di S. Marco, e Michele Steno. Colà parimente si conferirono Giacomo del Torso Dottore Fisico, Biagio Lisone e Nicolò Manini per la città di Udine, e come Procuratori del cavaliere Federico Savorgnano Capitano della medesima, e di Federico figliuolo di Bello anche Savorgnano. Intervenne il Cavaliere Vincislao di Spilimbergo per sè stesso, e per Progne suo fratello. Fu Doimo di Castello pure per sè e per Odorico e Nicolussio suoi Consorti. Ebbe egli anche procura da Francesco, Odorico, Giacomo, Giovanni, Gio. Nicolò e Simone cavalieri tutti de' Nobili di Colloreto, da Nicolussio di Castello, da Mattiusso di Prampero, da Baldassare, da Bartolomeo d' Odorico, da Odorico, da Lucchino, da Bartolomeo di Nichilo, da Oluardino, Gerardo, Brandilisio, Zutto e da Galvano tutti de' Nobili di Maniaco. Intervennero poi Simone Venuto per Venzone, Giovanni Ulficiero per Sacile, Giacomo Vusta e Cristoforo Moschino per Marano; i quali tutti uniti fecero lega a nome loro, e de' luoghi rappresentati, il giorno ottavo di febbrajo colle seguenti capitolazioni: Che la lega fosse a mantenimento dello Stato della Chiesa d' Aquileja; ad onore di Filippo d' Alanson, volendo egli reggere il Pa-

c) Verci. St. della Mar. Trev. t. XVI, p. 83 Racc.

triarcato nella forma de' suoi predecessori, e ad onore della Repubblica Veneta. Fu essa lega stabilita contro tutti i Signori, che volessero invadere detto Stato, trattone il Pontefice Romano, l'Imperatore, il Re d'Ungheria, i Duchi d'Austria e i Conti di Gorizia. Che l'alleanza continuasse per tre anni, assegnando termine d'un mese agli altri Feudatarj, e Comunità del Friuli ad entrare nella medesima, dovendo la Repubblica per riceverli mandar in Udine uno o più dei suoi Nobili, i quali avessero anche la cura di deliberare, e di eseguire ciò che fosse stato di vantaggio. Assoldarono essi Collegati 500 uomini a cavallo con le Lancie; oltre a quelli che si ritrovavano avere, la metà de' quali furono raccolti dai Veneti con obbligo di tenerli sempre nella Provincia, e quelli de' Feudatarj e Comunità, che potessero anche uscire, occorrendo. Alle genti della Repubblica fu assegnato un Comandante Veneto con suprema autorità; e di quelle del Friuli fu fatto Capitano Doimo di Castello pure coll'assoluto dominio. Mentre avessero poi essi Veneti guerra in mare con ognuno dei preaccennati Prencipi, trattone il Re d'Ungheria, che in tale caso i Forogiuliesi dovessero prestare ad essa Repubblica ogni soccorso, vietando anche il commercio all'armata nemica. Se poi i Veneti avessero guerra in Terra Ferma, che potessero levare dal Friuli 150 Lancie, essendo guerra anche nella Provincia, e non essendo, che potessero chiamarle tutte, e parimente averne a loro spese delle altre della lega a). — (1).

a) Palladio, St. del Friuli P. I p. 414, 415.

1385 — 9 febbrajo, Cividale. — Il Patriarca, avendo a convocare il Consiglio del Parlamento nella prima domenica di Quaresima, invita gli Udinesi a spedire il loro rappresentante b).

b) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

(1) Questa lega fu fatta volentieri dai Veneziani (dice il Valvasone ne' suoi Successi della Patria del Friuli), per l'antica inimicizia che aveano col Carrarese, e perchè non voleano sopportare ch'esso s'impadronisse delle Terre e Fortezze del Friuli, così vicine al loro Stato.

1385 — 10 febbrajo, Venezia. — Si fa elogio degli Ambasciatori Udinesi spediti al Papa onde interrompere i disegni del Signore di Padova, che agognava d'impadronisi del Friuli a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1385 — 10 febbrajo, Udine. — Viene presentata al Patriarca una copia del trattato conchiuso coi Veneziani b). Anche il Fabrizio ci riporta nel giorno stesso quanto segue: Aver il Cameraro Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio, esborsati 154 denari per spese e nolo di 4 cavalli adoperati da Andrea di Monticoli e Gerardo di Ser Guglielmo, che per parte del Comune di Udine recaronsi in Cividale al Patriarca (e stettero ivi due giorni e due notti) onde presentargli quanto fu fatto, e sia da farsi, intorno alla lega suaccennata, per la libertà ed onore della Chiesa Aquilejese e del Patriarca c).

b) Detto

c) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Racc. Pirona.

1385 — 20 febbrajo, S. Daniele. — Il Comune di S. Daniele nomina i suoi Procuratori onde stringere alleanza coi Veneziani e cogli Udinesi d).

d) Diplom. c. s.

1385 — sabbato, 4 marzo, Udine. — Viene fatta dichiarazione sull'articolo del trattato 8 febbrajo 1385 conchiuso coi Veneziani, con la quale si stabilisce: che in caso di guerra coi Veneti, sarà chiuso il Friuli al Re d'Ungheria e).

e) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1385 — 4 marzo, Venzone. — Il Comune di Venzone nomina procuratori per la ratifica del trattato conchiuso coi Veneziani f).

f) Dipl. c. s.

1385 — 4 marzo, Albona. — Il Comune delibera obbedire al Patriarca ed a Doimo di Castello Marchese d'Istria, e consegna a questo alcuni prigionieri da lui domandatigli g).

g) Cod. dipl. c. s.

1385 — 8 marzo, Udine. — Si spediscono Ambasciatori in Cividale onde esplorare quali fossero le intenzioni del Patriarca e di quella Comunità h). E il Fabrizio i) sotto la stessa data annota: Ermanno Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione del Consiglio esborsò 94 denari per nolo d'un cavallo e spese fatte da Nicolò Notajo di Maestro

h) Diplom. c. s.
i) Fabrizio c. s.

Gregorio, Nicolò Manini e Nicolò q.m Candido Farmacista Udinese, i quali per parte del loro Comune e Consiglio, con 9 cavalli (di questi un solo a nolo) recaronsi dal Patriarca in Cividale e a quella Comunità, onde conferire e sapere se esso Alanson voglia difendere gli Udinesi ed altri, contro coloro che volessero invadere il Friuli.

1385 — 8 marzo, Aquileja. — Il Patriarca di Gerusalemme invita i Deputati dei vari paesi a recarsi da lui in Aquileja onde concertare i mezzi di sopire le discordie e ritornare la pace al Friuli a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1385 — 14 marzo. — Ermanno Cameraro del Comune di Udine diede 2 marche e denari 46, per deliberazione del suo Consiglio, a Ser Detalmo de' Andriotti, a Ser Nicolò di Maestro Gregorio e a Tintino d'Artegna, che per conto del Comune Udinese portaronsi in Cividale ad oggetto di trattare amicizia e fratellanza coi Cividalesi; al quale scopo vennero eletti per parte di que' di Udine Ser Valentino de Valentinis, Nicolò di Maestro Gregorio, e Nicolò Candido Farmacista; e per parte di que' di Cividale Antonio nipote di Zilio, Utussio e Ser Nicolò di Castellutto. E il suindicato Detalmo e i suoi due compagni, cavalcarono colà con 9 cavalli e vi stettero 3 giorni e 2 notti; e la somma suddetta fu esborsata per le loro spese b).

b) Fabrizio. Ex. ad His. For. ec ms. aut. nella Racc. Pirona.

1385 — 16 marzo, Udine. — Vengono spediti Ambasciatori a Cividale onde fraternizzare con que' abitanti c).

c) Dipl. c. s.

1385 — 22 marzo, Marano. — Il Comune Maranese si scusa con quei di Udine di non aver mandati i suoi Deputati nel giorno stabilito d).

d. Detto.

1385 — 22 marzo, Udine. — Il Cameraro di questo Comune spendette 9 denari nella compra d'un quinterno di carta per far copiare il compromesso e sentenza emanata dal Signore di Padova, della quale furono fatte più copie; nonchè pure per due candelotti consumati nella sera in Consiglio e).

e) Fabrizio c. s.

1385 — venerdì santo, 31 marzo, Cividale. — I Cividalesi si arrogano un credito di Colloreto a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1385 — aprile, Venezia. — Il Doge Antonio Veniero si lagna con Doimo di Castello, Marchese d'Istria, per le vessazioni di quei di Pietrapelosa a quelli di Pedemonte b).

b) Detto.

1385 — 3 aprile, Venezia. — Marin Malipiero viene mandato in qualità di Ambasciatore, dal Doge di Venezia al Comune di Gemona c).

c) Detto.

1385 — 3 aprile, Venezia. — Il Doge Veniero partecipa a Federico di Savorgnano esser egli e suoi discendenti aggregati al maggior Consiglio di quella Città d) — (1).

d) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

1385 — giovedì, 6 aprile, Udine. — Questa Città, a richiesta del Capitano Generale della Regina d'Ungheria, prolunga la tregua col Cardinale d'Alanson e Cividale e).

e) Detto

1385 — 7 aprile, Udine. — Vengono diffusi gl'inviti per la convocazione del Parlamento in cui si tratterebbe di comporre le differenze vigenti tra il Patriarca e suoi aderenti, e gli Udinesi e loro Collegati f) — (2).

f) Diplom o. s.

(1) Il Valvasone (ne' suoi Successi della Patria del Friuli) ci avverte: che il maneggio usato da Federico Savorgnano nel trattar la lega dei 8 febbrajo, di cui dissimo, piacque così ai Veneziani, che meritò di essere creato Nobile di quella Repubblica con tutti i suoi discendenti, locchè successe nel dì 3 aprile 1385.

(2) Sotto la data 7 aprile 1385 il Fabrizio riporta: che il Cameraro del Comune di Udine, per consigliare deliberazione, spendette denari 108 e ciò come segue: A Janzilo Tedesco, che fu famigliare di Ermanno, per la sua fatica e nolo d'un proprio cavallo e spese, avendo portate lettere, da parte del Comune di Udine, a Prampergo, Gemona, Tolmezzo, Ragogna, S. Daniele, Tricano, Pers, Colloreto, Muruzzo e Fagagna, diede 64 denari. A Giovanni di Grazzano che si recò a Marano, Strasoldo e Castello, con simili lettere, diede per la sua fatica 28 denari. A Leonardo Tessitore diede denari 16 perchè si portò a Cuccagna, Pertinstagno, Attemps e Fontanabona con eguali lettere, in cui contenevasi: che a quelli a cui furono mandate queste lettere abbiano a venire a Parlamento intorno all'argomento: che certo Nobile Genovese voleva intromettersi di concordare il Patriarca cogli Udinesi g).

g) Fabrizj. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

1385 — 17 aprile, Sacile. — G. . . . . . di Porzia Capitano di Sacile avvisa il Comune di Udine de' preparativi che si fanno in Conegliano contro Sacile a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1385 — 20 aprile, Castellutto. — Il Capitano di Castellutto si lagna cogli Udinesi dei danni recati dai loro soldati agli abitanti di Lestizza b).

b) Dipl. ined. del Bianchi Ind. nella Raccolta Pirona.

1385 — 21 aprile, Aquileja. — Il Patriarca d'Alanson paga 2000 ducati agli eredi di Federico di Porzia, già Vicedomino, coi danari ad esso Patriarca dovuti per la sentenza di Francesco di Carrara datata 9 aprile c).

c) Cod. dipl. c. s.

1385 — 27 aprile, Spilimbergo. — Preogna ed Ubertino di Spilimbergo danno notizia agli Udinesi dell' avvicinarsi del nemico e chiedono soccorsi d).

d) Diplom. c. s.

1385 — 6 maggio, Cividale. — Si fa invito al Comune di Gemona d' intervenire al saggio della nuova moneta e).

e) Detto

1385 — domenica, 14 maggio, Cividale. — Il Cardinale Patriarca d' Alanson ragguaglia Francesco di Carrara su vari movimenti in Friuli e specialmente in Gemona, domandandogli pronto soccorso f).

f) Cod. dipl. c. s.

1385 — 18 maggio, Padova. — Francesco di Carrara dà commissione al suo Podestà di Conegliano riguardo alle genti che destinava mandare in Friuli a servigio del Patriarca g).

g) Diplom. c. s.

1385 — 18 maggio, Udine. — Si spediscono Ambasciatori Udinesi al Signor di Verona onde formar seco alleanza h) — (1).

h) Detto.

1385 — Nel maggio di quest' anno cessa di vivere probabilmente Mainardo VII Conte di Gorizia. Enrico IV e Gio-

(1) Anche il Fabrizio sotto il dì 18 maggio 1385 racconta: che il Cameraro del Comune di Udine. per deliberazione del Consiglio, diede denari 48 a Nicolussio Notajo di S. Maria lunga per il nolo di due cavalli avuti da esso a Marano, quando recossi colà cogli Ambasciatori che furono a Verona per concludere lega col Signore di Verona i).

i) Fabrizi. Excerpta ecc. ms. aut. nella Racc Pirona.

vánni Mainardo minori gli succedono sotto la tutela del Vescovo di Gurck, già Vicedomino di Gorizia durante la sovranità di Mainardo VII a).

a) Sunto stor delle Principate Contee di Gorizia e Gradisca pag. 21.

1385 — 23 maggio. — La città di Cividale spedì Deputati al Consiglio del Patriarca onde fosse da quello stabilito come aveasi a contenere, acciocchè Varnerio (Guarnerio) di Manzano permettesse alle genti del Patriarca e della Città l'entrata per custodire quel luogo b). (Pare che qui si voglia aludere alla custodia del Castello di Manzano).

b) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII riportando un Ms. della Famiglia Bojani.

1385 — 26 maggio. — Il Consiglio di Udine decreta di demolire Castelpagano. Per tale oggetto 4 artefici fabbricano in Udine polvere bellica, e viene eseguita la demolizione c). E sotto la stessa data il Comune di Udine si confedera coi Veneziani d).

c) Ciconj, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

d) D.r Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. tom. VIII. Annali foglio 38.

1385 — 27 maggio. — Il Carrarese assicura con lettera il Signor della Scala ch' egli non ha in pensiero di movergli guerra, come gli era stato fatto credere. Indi lo ragguaglia delle sue direzioni nella Patria del Friuli e). E nello stesso giorno spedisce alla guardia di Conegliano Giovanni da Placenza, ed ordina che Cristoforo da Camoregio si porti colla sua brigata in Friuli f).

e) Verci. St. della Mer. Triv. t. XVI, p. 95 Doc.

f) Diplomat. ined. del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1385 — 29 maggio, Strasoldo. — I Signori di Strasoldo fanno procura ond' esser compresi nel trattato di Alleanza dei Veneziani ed Udinesi g) — (1).

g) Detto

1385 — giovedì, 15 giugno, Gemona. — Il Castello di Gemona viene da quel Comune dato in custodia a Tomaso da Spilimbergo h).

h) Detto.

1385 — 17 giugno, Udine. — Si fanno pubbliche alle-

(1) Anche il Ms. del Conte Ricciardo di Strasoldo alle pag. 39, 40 e 404 riporta nel 1385: che Bernardo di Strasoldo, a nome dei suoi Consorti trattò lega e confederazione in quest' anno con Antonio Veniero Doge di Venezia contro tutti que' potentati, che volevano molestare la Patria del Friuli.

grezze per la resa di Gemona a). Anche il Fabrizio ci riporta sotto la data stessa: aver il Cameraro di Udine per deliberazione del Consiglio speso 50 denari per 25 libbre di *colacci* di sevo al prezzo di 2 danari la libbra, i quali furono abbruciati per ordine del Consiglio, facendo Pagnaroli (illuminazioni ossia luminarie) sulla torre del Castello di Udine, nella Piazza del Comune e in Mercato nuovo, quando Gemona fu accettata b).'

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

b) Fabrizi. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

1385 — 29 giugno, Udine. — I Veneziani spediscono Ambasciatori al Patriarca c). E il Fabrizio sotto lo stesso giorno ci avverte: che il Cameraro di Udine per ordine del Consiglio diede 26 denari per il nolo di due cavalli e per le sue spese a Franceseo Rainerii, il quale per comandò del Consiglio medesimo, si recò cogli Ambasciatori Veneti in Cividale al Patriarca d).

c) Diplom. c. s.

d) Fabrizio c. s.

1385 — 29 giugno. — La Comunità di Gemona fa lega con la Repubblica di Venezia, con Antonio della Scala Signor di Verona e cogli Udinesi; e ciò per la conservazione della libertà, diritti e franchigie della Chiesa Aquilejese e di tutta la Provincia del Friuli, con la condizione di non essere obbligata ad alcuna spesa che non fosse di sua volontà, e per sola difesa degli Alleati. Questa lega venne stabilita, per Gemona, da Lionardo di Pers suo Massajo, e da altri otto suoi Cittadini Nobili. Gli Udinesi per indurre quei di Gemona alla lega suddetta, essendo contraria e seguendo il partito dell' Alanson, si maneggiarono presso la Repubblica Veneziana acciocchè li persuadesse; e perciò essa nel dì 3 aprile di quest' anno spedì a Gemona, come fu detto, il suo Ambasciatore Marino Malipiero con lettere credenziali e vi ottenne l' intento e) — (1).

e) Liruti. Note di Gemona v. unico pag. 83.

(1) Avvertiamo: che il Verci nei suoi Documenti (vedi Storia della Marca Trivigiana tomo XVI pag. 106 e 107) anzicchè nel 29 giugno, ci fa vedere avvenuto questo fatto della suddetta lega, sotto il dì 22 dello stesso mese.

1385 — giovedì, 6 luglio, Udine. — Gli Udinesi partecipano al Senato Veneto d' aversi eletto in Capitano Francesco Zanne, e chiedono il permesso di trasportare il campo a Romanzacco a). Il Fabrizio pure espone sotto questa data: Aver il Cameraro di Udine, con deliberazione del Consiglio secreto, esborsato 1 marca e 2 quarti di soldi a Nicolò Pivolet corriere degli Udinesi, che con gran festa recossi a Venezia e portò al Doge una lettera notiziante, che Udine eleggerà in suo Capitano Francesco Zanne, e per sapere se piacevagli che il campo delle sue genti lo ponesse in Romanzacco verso Cividale b).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

b) Fabrizj. Excerpta ad Historiam ecc. nella Racc. Pirona.

1385 — 10 luglio, Udine. — Si cerca di sapere se quei di Cividale vogliono o no entrare nella lega c). Al quale scopo il Consiglio secreto Udinese spedì colà Andrea Monticoli e Francesco Rainerii, e i Cividalesi in allora entrarono nella medesima d).

c) Dipl. c. s.

d) Fabrizio c. s.

1385 — 12 luglio, Udine. — Vengono in questa Città gli Ambasciatori del Signor di Verona e) per la via di Portogruaro, ove per deliberazione del Consiglio secreto Udinese, andò a levarli Simone Schenc con otto cavalli, ed ebbe per ciò dal Cameraro 1 marca e 2 quarti di soldi per le spese f).

e) Dipl. c. s.

f) Fabrizio c. s.

1385 — 13 luglio, Venezia. — Il Doge dichiara di aver ricevute le lettere speditegli dagli Udinesi e che in breve risponderà g).

g) Diplom. c. s.

1385 — 14 luglio, Venezia. — Il Doge ringrazia gli Udinesi di aver nominato Generale della lega l' Ambasciatore Veneto Francesco Zanne, non approva però l' elezione h).

h) Detto.

1385 — 21 luglio, Udine. — Si spedisce un' Ambasciata ai Cividalesi dopo la partenza del Patriarca i). Il Fabrizio pure sotto questa data ci narra: che il Cameraro Udinese, con deliberazione del Consiglio secreto, diede a Tintino di Artegna e Nicolò Manini Notajo 100 soldi, mentre per ordine del Consiglio si portarono in Cividale e stettero colà una notte (quando il Cardinale non era in Patria) a pregare

i) Detto.

i Cividalesi intorno al fatto di que' di Rosazzo, ed acciocchè bene e legalmente si portassero nella lega fatta cogli Udinesi a).

1385 — 26 luglio, Udine. — Federico di Savorgnano trasmette a quei di Cividale copie delle lettere direttegli dal Patriarca, e gli averte che l' Alanson dà ad essi la colpa della sua partenza b). E il Frangipane nel suo Codice Diplomatico riporta colla data stessa: che il Comune di Udine dà conto a quello di Cividale delle lettere dell' Alanson, e sulle cose ch' egli va dicendo contro Cividale c).

1385 — Vennero accettati in cittadini di Udine, *Vicinos Terræ Utini* D. Doimo di Castello per sè e tutti i consorti di sua casa. D. Simone di Colleredo per sè e discendenti. D. Odorico q.m Glizoio di Colloredo per sè e successori. Ser Asquino di Colloredo per sè e discendenti e per Ser Enrico di lui fratello e sua discendenza. D. Bernardo e Ser Jacopino di Strasoldo per sè e successori. Ser Francesco di Pers per sè, consorti e discendenti. Ser Andreuccio di Villalta per sè e suoi successori e certo di lui nipote. E tutti giurarono ecc. d).

1385 — mercordì, 2 agosto, Udine. — Nella Chiesa di S. Francesco di questa città viene tenuto Parlamento e).

1385 — Il Conte Giovanni di Barbiano con una compagnia valorosa di genti d'armi (avendo il Carrarese intrapresa la guerra in Friuli con più ardimento) giunse in Padova gli ultimi di luglio; e a questo il da Carrara avea commesso l' impresa della guerra Friulana facendolo Generale delle sue armi. Partì quindi da Padova il Barbiano addì 5 d' agosto con fioritissimo esercito, e al suo arrivo in Friuli si ripresero i fatti di guerra con maggior vigore: mentre sino allora le armi erano state maneggiate con molta lentezza. Al giungere di questo esercito, Rizzardo di Valvasone si unì al partito del Patriarca, e consegnò al Generale del Carrarese Portogruaro, deludendo così in uno e il Provveditore dei

a) Fabrizj. Excerp. ad Histor. For. e c. ms. aut. nella Rac. Pirona.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

c) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

d) D.r Ciconj, cit. D. C. autent. nella sua Coll. XVIII-4.

e) Cod. dipl. c. s.

Veneziani e gli Udinesi ch' eransi avvicinati per prenderne il possesso. Dopo di ciò S. Vito si diede al Barbiano nel dì medesimo che si era presentato per espugnarlo — (1) —: così pure Spilimbergo si rese del pari. Allora i Padovani, in unione al Cardinale e suoi aderenti, si sparsero per l' intera Provincia al di là del Tagliamento, e tutti i luoghi si sottoposero, meno Maniaco e Sacile: mentre neppure Savorgnano avea osato fargli resistenza. Gravissimi furono i danni che su quella porzione di nostra Provincia recarono quelle milizie, assegno: che gli agricoltori spaventati ed oppressi, fuggirono dalla medesima, ponendosi a salvezza ne' luoghi vicini a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. v XVI pag. 97 alle 99. Racconto.

1385 — 13 agosto, Ragogna. — I Signori di Ragogna mandano Procuratori onde giurar fedeltà al Generale dei Padovani e al Patriarca b).

b) Diplom. ined. del Bianchi Ind nella Raccolta Pirona.

1385 — 15 agosto, Venezia. — Il Doge esorta que' di S. Daniele a rimaner fermi alla lega onde resistere al Cardinale che minaccia d' invadere nuovamente il Friuli c). E nel dì 25 del mese stesso, eccita Cividale a vegliare alla difesa della Patria ed a concorrere alla felice unione d).

c) Detto.

d) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1385 — 15 agosto. — Antonio Veniero Doge scrive al Capitano Antonio da Vicenza, Federico di Savorgnano e cinque Deputati di Udine. Riscontra lettere di Udine 12 agosto che chiedevano lancie e fanti della *felicis Unionis* per continuare nell' assedio del Castello di Savorgnano e nella costruzione della seconda bastia, avendo già consolidata la prima, e si offre pronto a tutto il possibile e notifica aver scritto a Pietro Morosini Provveditore in Udine, acciò li soccorra e).

e) D.r Ciconi D. C. Aut. sua Collezione XVIII-1.

1385 — 27 agosto Cividale. — Il Decano del Capitolo di Udine esorta Federico di Savorgnano a provvedere ri-

(1) Il Nicoletti invece (come diremo) ci racconta: che S. Vito fece energica resistenza per un intero giorno: ma dovette cedere alla forza maggiore, avendo costato molta fatica al nemico la presa di quel Castello.

guardo ai mali di cui la Patria è minacciata, e i di cui destini stanno nelle di lui mani a).

1385 — 28 agosto, Padova. — Il Carrarese permette ai Pordenonesi l'estrazione delle loro entrate dal Trivigiano b).

1385 — 30 agosto. — Il Patriarca d'Alanson scomunica gli Udinesi e loro aderenti c).

1385 — Nel settembre di quest'anno succedono dissensioni e guerre fra i Signori di Attems d).

1385 — venerdì, 8 settembre, Udine. — Misio di Romanzacco non intende che tornar debba in suo pregiudizio la prigionia del Pontefice, a cui era ricorso in appello e).

1385 — 9 settembre, Venzone. — Il Comune di Venzone crea procuratori onde fare alleanza per cinque anni colle Comunità di Gemona e di Tolmezzo f).

1385 — 10 settembre, Portogruaro. — Il Cardinale notifica ai Cividalesi la presa di Portogruaro g).

1385 — 13 settembre, Tricano. — I Signori di Tricano instano presso i loro alleati per aver soccorsi h).

1385 — Nella vigilia di S. Croce (il Valvasone nei suoi Successi della Patria del Friuli dice: ai 14 di settembre) si dà principio alle ostilità nel Friuli. Gli Udinesi non contenti della sentenza del Carrarese, aveano a poco a poco indotto in una nuova alleanza le Comunità di Sacile, di Caneva, di Aviano, di Cordovato, di Spilimbergo, di Valvasone, di S. Daniele, di Gemona ed altre, negando di più riconoscere il Cardinale. A questo poi eransi uniti anche i Conti di Porzia Morando. Artico e Guecello per gratitudine di aver ricevuto in que' dì dall'Alanson la somma indicata sotto il dì 21 aprile di quest'anno come fu detto i).

1385 — 16 settembre, Padova. — Francesco da Carrara concede licenza a degli Agricoltori Friulani di venire ad abitare nel Trivigiano j).

1385 — 17 settembre, Venezia. — Il Senato Veneto con suo Decreto di questa data ordina siano aperte le *palade* per

a) Diplom. inedite del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

b) Detto.

c) Ciconi. Udine e sua Provincia pag. 200.

d) Diplom. c. s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Verci. St. della Marca Triv. t. XVI p. 89 Racconto.

j) Diplomat. c. 4.

chi veniva da Portogruaro a Venezia, e che alcuno non possa senza licenza del Doge o de' suoi ufficiali, andare da Venezia a Portogruaro a).

a) Cod. dipl. della città di Portogruaro p. 99.

1385 — 18 settembre, Tricano. — I Signori di Tricano chiedono di essere soccorsi, e dichiarano di non potersi sostenere b).

b) Diplom. ined. del Bianchi Ind. nella Raccolta Pirona

1385 — 18 settembre. — Gli Udinesi muniscono la loro Città e fortificano gli spaldi e bertesche sovra le fossa, attendendo imminente assalto dalle truppe Carraresi che spalleggiavano il Patriarca Filippo d' Alanson c).

c) Ciconj D.r Giandomenico, nella sua Collezione.

1385 — Ne' primi di Ottobre caddero sì dirotte pioggie anche in Friuli, per cui i fiumi straripárono con gravissimo danno degli abitanti, e il Tagliamento crebbe a tale altezza, che non v' era memoria di tanta escrescenza. Questo avea chiuso l' esercito Padovano e Patriacale in modo, che non potendo ricevere vettovaglie, era ridotto a soffrire la fame: e se quei soldati non avessero trovato in quelle campagne delle rape, le quali procurarono loro per alcuni giorni il sostentamento, sarebbero periti d' inedia d).

d) Verci. St. della Mar. Triv t. XVI, pag. 101 e 102 Racconto.

1385 — giovedì, 5 ottobre. — Sotto questa data nel Diplomario innedito del Bianchi ecc. leggesi: Rotta de' Padovani presso S. Daniele. E in data 11 dello stesso mese da Genova, si annota: Altra lettera di Odorico di Ragogna a Rodolfo di Cordovato.

1385 — 6 ottobre. — Biagio di Lisono e Nicolò Manini vengono eletti dal Consiglio di Udine ad andare a Cividale per far atto di scusa al Patriarca pel fatto avvenuto, cioè: che l' arma del Patriarca dipinta sulla porta della casa di Tommaso Ronconi era stata imbrattata, e contemporaneamente viene ordinato che sia rifatta sulla casa menzionata, e sulla porta della Piazza Comunale, la prima che mette al Castello (era nella torre dell' orologio). Il Patriarca fu in Udine e).

e) D.r Ciconj cit. Quaderni Camer. Com. Arch. Ciconj.

1385 — 31 ottobre, Udine. — Il Comune co' suoi Collegati destina A. . . . . de Monticoli e N. . . . . Manini ad

appellare al Papa contro la scomunica lanciata dal Patriarca d'Alanson a).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1385 — giovedì, 2 novembre, Udine. — Si fa il saggio della moneta b). E nel dì 13 di esso mese si nomina la Reggenza nel Consiglio d'Arengo c). Sotto il dì 15 mese stesso leggesi nel Diplomatario citato: I Generali della lega chiedono danaro per pagare le truppe. E nel seguente giorno trovasi annotato: Mandato per un prestito.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

c) Detto.

1385 — 11 novembre, Venezia. — Venier Doge scrive a Federico di Savorgnano e ai dieci Deputati di Udine notificando di aver veduti gli Ambasciatori Udinesi diretti a Roma, ed aver mandato sua ambasciata a Genova al Papa a favore della Patria del Friuli d).

d) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. C. aut. nella sua Coll. XIII-3.

1385 — 17 novembre, Udine. — Federico di Savorgnano è nominato Capitano di Udine in sostituzione di Antonio de Vando e).

e) Diplom. c. s.

1385 — 19 novembre, Udine. — Andreucio di Villalta viene condannato f).

f) Detto.

1385 — 21 novembre, Padova. — Il Patriarca Filippo d'Alanson dà investitura del Castello di Buglia (che noi riteniamo Buja nell' Istria) a Michele di Rabatta g) — (1).

g) Cod. dipl. prof. Pirona, nel suo ind. — Dipl. c. s.

1385 — 24 novembre, Sacile. — Giacobuccio di Porzia fa atto di procura per dare in pegno ai Veneziani il Castello di Grisignano. In quest'atto stesso si fa cenno pur anche di certa alleanza che stavasi per conchiudere tra la Repubblica di Venezia, lo Scaligero ed i Friulani h).

h) Verci. St. della Marca Triv. t. XVI, p. 108 Documenti

1385 — I prosperi avvenimenti delle armi Padovane in Friuli davano grande gelosia ai Veneziani; perciò essi, con dinaro e promesse, indussero ad entrare nella lega contro i

(1) Avvertiamo che il Valentinelli nel suo Catolog. Cod. manus. de rebus for. a pag. 56 dice che il Patriarca suddetto donò questo Castello di Buglia al Rabatta, e nulla parla sull'averglielo dato in investitura.

medesimi anche Antonio Scaligero Signore di Verona: mentre sappiamo che il Carrarese si dolse presso lui per i danni che i suoi soldati aveanò praticato sul Padovano. Ai quai lagni rispondeva lo Scaligero: esser egli collegato colla Comunità di Udine, con quella di Sacile e con gli altri luoghi della Patria del Friuli offesi dall' odiosa guerra del Carrarese, e perciò tenuto a difenderli. Su ciò quindi il Signore di Padova scrisse al Cardinale Patriarca in Friuli, e fu conchiuso: che innanzi che lo Scaligero s' ingrossasse con forze maggiori, lo si assalisse ne' suoi stati da due parti, cioè sul Vicentino e sul Veronese, gridandosi dalle truppe: » Viva il Patriarca » e ciò onde si credesse essere quelle milizie Patriarcali, nè appartenere al Signore di Padova: locchè fu fatto nel decembre dell' anno presente, recando danni tali che produssero colà il terrore e la desolazione a).

a) Verci. St. della Marca Triv. tom. XVI, p. 100 alle 106 Racconto.

1385 — Le genti Padovane in questo tempo conducevano la guerra in Friuli con molta lentezza. E il Patriarca grato al Carrarese pei benefizi prestati, e per vie più confermarlo nel suo partito, lo avea eletto Avvocato della Chiesa Aquilejese investendolo della Città di Portogruaro e de' Castelli di S. Vito e di Savorgnano con tutti i beni pur anche di Federico Savorgnano, ad oggetto di vendicarsi di questo nostro Friulano che era Capitano generale dell' esercito Udinese, ed il maggiore de' suoi nemici. Intanto l' armata de' Collegati s' ingrossava di continuo, essendosi uniti alla lega molti di quei Giurisdicenti del Friuli, e di quei luoghi, che prima aveano aderito al partito del Cardinale b).

b) Detto, pag. 107 e 108.

1385 — 28 novembre, Udine. — Il Comune Udinese partecipa a quei di Venzone: che il Cardinale Patriarca avea eletto per Avvocato della Chiesa d' Aquileja Francesco di Carrara, e che avealo investito di vari Castelli del Friuli c). E in data stessa il Codice Diplomatico Frangipane ecc. riporta: che il Comune di Udine partecipa pure a Venzone: sull' adunar genti contro Gemona, sulle cose della guerra

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

nel resto del Friuli e nel Padovano: e sulla presa di Mereto.

1385 — 29 novembre, Udine. — I Conti di Corbaria e di Croazia vennero di nuovo e di notte tempo in Friuli dalle parti della Francia. Furono questi regalati dal Comune di Udine con tre torci di cera ed una libbra di candele, al prezzo di 14 denari la libbra, e furono libbre 8 oncie 3, per le quali il Cameraro Udinese esbosò a Matteo Farmacista 151 soldo e piccoli 1 a) nel dì 30 novembre.

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona. — Fabrizio. Excer. ad Histor. Forojul. ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

1385 — 29 novembre, Udine. — G. . . . . . Gradenigo Provveditore, ed il Comune, scrivono ai Stipendiarii sotto Mereto di Tomba, di dover obbedire a' condottieri che loro hanno destinato b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1385 — 30 novembre. — Parlamento in Cividale; v' intervengono ambasciatori per Udine Federico di Savorgnano, Federico di Bello di Savorgnano, Nicolò di Gabriele, Galante Galanti, Enrico di Pavona, Nicolò Manini, Nicolò Candido ed Ermanno Missio c).

c) D.r Ciconj cit. Quaderni Camer. Com. Udinese.

1385 — lunedì, 11 dicembre. — Viene preso il Castello di Villalta d) — (1) —. E il Fabrizio ci racconta sotto la medesima data quanto segue: Alle ore 22 Antonio e Pantaleone di Venzone, Camerari del Comune, recarono la nuova in Udine, come armata mano Pietro Morosini, con genti Veneziane ed Udinesi, entrò nel Castello di Villalta. Ambedue i portatori di questa nuova vennero regalati. Antonio ebbe una tonaca ed un capotto, e Pantaleone un pajo di scarpe ed un capotto di color vermiglio. Spendette per ciò il Cameraro del Comune

d) Diplom. c. s.

(1) Ecco anche quanto ci riporta il Ciconj Collezione XVII - 15 cit. D. orig.: 1385 — 11 dicembre. — Pietro Morosini con truppe Venete. e Detalmo Andreotti e Francesco di Missio, alla testa degli Udinesi, prendono d' assalto il Castello di Villalta. Gli Udinesi vi condussero ad attaccarlo 4 Bombarde. Fu poscia incenerito e distrutto. E D. Indriussio di Villalta venne condotto e tenuto prigioniero nel Castello di Udine.

di Udine esborsando a Giovanni di Fagagna per braccia 5 e mezzo ed una quarta dei generi provveduti al prezzo di 28 grossi il braccio, 2 marche, soldi 109 e piccoli 4. Più nel giorno 12 seguente, per ordinazione e deliberazione fatta da parte dei cinque Signori Deputati Veneziani e degli altri buoni uomini (che per la lieta nuova di Villalta fecero celebrare una solenne Messa in onore della Vergina Madre, alla quale dovettero intervenire tutti i Canonici, i Preti ed i Frati sì Minori che Predicatori e i Nobili Veneziani ed Udinesi), la quale imponeva si spendesse onde vi fosse Confezione e Rabiola in abbondanza dopo la Messa, locchè fu fatto: e per ciò il Cameraro suddetto spese 1 marca di soldi, e soldi 44, e ciò in 5 libbre di Confezione al prezzo di 24 soldi la libbra; e 36 *Metretis* di Rabiola in ragione di 2 denari per cadauna boccia a). Era Cameraro Ermanno di Percoto b).

1385 — 12 dicembre, Udine. — In questa Città si fanno pubbliche feste per la presa di Villalta c).

1385 — 18 dicembre, Udine. — I Signori di Tricano si associano alla lega d).

1385 — 22 dicembre. — Gli Udinesi inviano lettere a tutti i loro Collegati nell'unione relative alle cose del Patriarca, e sopra l'ambasciata di due Veneziani quivi venuta e).

1385 — 28 dicembre, Sacile. — Il Capitano di Sacile dichiara di non poter diminuire il numero de' soldati posti sotto a' suoi ordini per mandare una parte, come veniva richiesto, al campo degli Alleati, e comunica alcune notizie riferitegli dal suo esploratore f).

1385 — 30 dicembre. — Venceslao di Spilimbergo, prevedendo di venir assalito dai Padovani, chiede soccorso agli Udinesi e suoi alleati g).

1385 — Il Comune di Udine elegge un presidente sopra la rosta de *Calegari*, cioè sull' acqua occorrente alle concie h).

1385 — Il Comune di Udine destina persone a far demolire il Castel Pagano a proposizione dei Cittadini i).

a) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Raccolta Pirona.

b) Dr. Ciconj cit. D. Arch. com. Ud. Rep. Villalta.

c) Diplom. inedito del Bianchi Indice nella Raccolta Pirona.

d) Detto.

e) D.r Ciconj cit. Quaderni Camer. Com. Udinese orig. Arch. Ciconj.

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

h) D.r Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Callegari.

i) Detto, Rep. Castel Pagano.

1385 — Ora col Nicoletti esporremo i molti avvenimenti ch' egli ci narra in quest' annata — (1) — e sono i seguenti: In sul principio di quest' anno il Patriarca d'Alanson occupossi con atti di ottimo Principe: diede egli agli Udinesi molte prerogative ed officii; A Durazio d' Attimis fece cortesi doni, per renderlo ancor più affezionato; giacchè col suo appoggio ne' dispareri che furono, tenne egli fermi nella fedeltà Asquino ed Armano, Francesco ed Armano di Nicolò, Corrado e Pietro di Nicolò, Varnesio e Pietro di Filippo, Nicolò di Andrea, Asquino di Brandilisio, Giacomo e Bartolomeo di Francesco d' Attimis suoi Consorti. Ad Artuico, Morando e Guidillo Conti di Porzia promise 2000 ducati in pagamento delle onorate azioni di Federico di Porzia, morto poco prima, e che lodevolmente avea retto il Vicedominato. A Fracesco di Nassinguerra Savorgnano diede l' investitura della Giurisdizione di Villanova prezzo Brazzano, essendo mancata la linea maschile della Stirpe Finossia — (2) — verso l' obbligo perpetuo di servire con un elmo, ed un balestriero alla Chiesa Aquilejese in tempo di guerra; e come ai Giurisdicenti della Gastaldia di Nebola, diedegli la prerogativa militare di portar la spada al fianco anche in presenza del Principe sì nel tempo di pace che in quello di guerra a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H, p. 49 ter. e 50 ter.

Non pertanto la discordia non cessava in Friuli, perchè oltre la pretesa della restituzione delle cose tolte, oltre la smodata ambizione, e la licenza del vivere già connaturalizzata

(1) Avvertiamo (locchè serva anche per varie annate passate e venture) che nei molti fatti cui col Nicoletti verremo annotando, ve ne saranno alcuni che si ripeteranno coi già detti: nullameno non ci parve di poterli ommettere, perchè o sono dessi più dettagliati, o contengono qualche variante, che potrà servire di schiarimento ai medesimi.

(2) La Stirpe Finossia era un ramo della Famiglia di Manzano come risulta dai Documenti dell' archivio della medesima: cosa che ci è nota pur anche per il già riportato alle pag. 68 del III volume di questi Annali.

in allora, tenevanla viva i fatti che seguono: Aveva l'Alenson, contro il comune desiderio, formato la maggior parte della sua Corte di soggetti Padovani, e ceduto al Carrara con grave pregiudizio del Patriarcato i suoi diritti sulla Motta; per cui questa ritornata a mano di Girardo da Camino, imprigionò egli il fanciullo Filippo di Lorenzaga, confiscando a pro del Carrarese i beni di quel giovinetto ad onta della sua minorità; i quali soltanto dopo molti maneggi vennero restituiti a Giovanni di Corrado di Cergnò tutore di Filippo. E più ancora avea indecorosamente permesso al Carrara (il quale agiva quasi da Patriarca) nominasse a Maresciallo del Patriarcato Michele Rabatta uomo accorto, ma intrattabile, e vi stanziasse in Udine molti de' suoi famigliari. Tutto questo destava gravi inquietudini, e non vi si attendeva che l'occasione onde rinnovare i dispareri; nè tardò a presentarsi. Dovendosi far Parlamento in Udine ad oggetto di comprovare alcune concessioni fatte dall'Alanson, cadde ragionamento sulla comune condizione d'allora tra Federico Savorgnano, Vinceslao, Preogna e Bernabò di Spilimbergo, Doimo e Nicolò di Castello, Simone e Federico di Colloreto, Biagio Lisone, Candido Tomasini, Giovanni degli Andriotti, Antonio Rinaldi di Udine, Simon Squarano ed Andrea Pozii da Venzone, Pasino e Salone di Marano, Angelo e Nicolò di Federico Delbene di Sacile, ai quali Vinceslao con calde parole diceva: non doversi soffrire che senza diritto il Signore di Padova ci governi; che se abbiamo fin ora opposto ad un Principe, di titolo almeno apparente, l'introdurre nuovo governo; esservi ragione maggiore l'opporsi a due (l'uno dei quali affatto privo di titolo), che con onta e miseria nostra, ci vogliono governare ad un tempo: che d'altronde, se piegati al giudizio di molti, abbiamo giurato fedeltà all'Alanson, sappiate, che là ha fine la fede data ove ha principio la tirannide; che è dovere seguir l'esempio di coloro che deposero i principi inetti, e che ricordare dobbiamo che i nostri padri

amarono meno la vita, che la conservazione de' loro antichi diritti. Se tale discorso abbia destato un vivo entusiasmo ce lo comprovano chiaramente i fatti che verremo narrando a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H. p. 50 tergo alle 53.

Non molto dopo del suesposto accadde appunto, che Castello, Spilimbergo, Colloredo, Maniaco, Udine, Venzone, Sacile e Marano fecero nuova colleganza col Dominio Veneto e con Antonio della Scala Signore di Verona. Della qual cosa il Patriarca gravemente si dolse atteso gli effetti da essa prodotti; mentre scacciati i Padovani vide vilipesi i suoi tribunali, bandita la sua moneta, toltagli l'obbedienza ed assoldata molta gente a danni suoi. Con tutto ciò volendo egli far mostra ancora della sua primiera autorità, con grave risentimento: pubblicò gli insorgenti come imfami spergiuri, segregati dagli altri fedeli della Patria, nemici del Re d'Ungheria e della Chiesa Aquilejese, senza il di cui assenso, non si poteva far lega co' stranieri. Intanto i Collegati nulla curando la pubblicazione fatta a loro carico, e prima che il nemico, ancor debole, fosse in tempo di determinarsi ad un nuovo partito, nel maggio dell'anno presente, presero Castel Pagano, diretti da Francesco Zanne Nobile Veneto, che a nome della sua Repubblica era capo della lega — (1) — locchè fecero per dar principio ad abbassare la grandezza del Maresciallo Rabatta, la quale adombravali di molto; e perciò scacciarono da quel Castello Maria Bella, valorosa donna, signora del medesimo, e moglie del Rabatta, e con essa Gillardo e Fantino suoi consorti, lasciando ai soldati in preda i loro averi, onde animarli a maggiori imprese. Quindi tosto passati innanzi, assalirono Gemona, a cui bruciate le

(1) Avvertiamo: che qui il Nicoletti narrando che il Zanne era capo della Lega a nome della sua Repubblica, espone diversamente dal da noi riportato sotto la data 14 luglio 1385 ove dissimo: che il Doge Veneto non approvò l'elezione del Zanne a capo di questa Lega.

case e tagliate le viti, la strinsero si duramente che dovette rendersi e giurare alla lega, quantunque Tomaso Giorgio, Beltrando Franceschini, Franceschino di Nicolò della Villa, Fantone Pini, Cristoforo Roberti, Domenico della Villa, Francesco Abate, Cristoforo Orsetti, Francesco di Nonta, Furmentino, e Stefano Lucchini de Sibilitti, onorati Gemonesi e fedeli alla Chiesa Aquilejese, non avessero punto mancato alla comune difesa. E non solo Gemona ma anco la Chiusa, fortezza inespugnabile in allora, fu da essi vinta, saccheggiata e privata del suo Capitano. Così pure Tolmezzo soggiacque in que' giorni ad eguale destino; imperciocchè, accostatosi il campo e dato da soldati il principio alle loro accostumate crudeltà, quegli abitanti però più per l'antica inclinazione agli Udinesi, che pel terrore (consigliati in pari tempo da Giacuzio di Giovanni Brugni, Antonio, Pietro, Nicolò e Leonardo Missettini, Nicolò Piccolo di Frisacco, Erico di Giovanni, Daniele Ritinbergero, Pietro e Nicolò Gianesi, principali di quella Terra), apersero immediatamente le porte e si unirono con la lega sotto la stessa legge, in unione al resto della Cargna a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alenson fasc. H. p. 53 e 54.

Restava però in quelle parti Cadore e Botistagno, Castelli di gran conto, perchè luoghi principali di altri Popoli alpini, e per la loro posizione quasi innacessibili; i quali non volendo cedere alla forza, rimasero preda dell'inganno. Ecco come avvenne; Poco prima essendo stato imprigionato Nicolò di Spilimbergo, uno dei più affezionati al Patriarca; questo, prigioniero com'era, consigliò con occulte lettere la lega ad accorrere colà; perciò spedì essa a riprese, onde non dare sospetto, una banda di esperti soldati, i quali si ascosero ne' luoghi vicini. Era colà Capitano Filippone della Torre, costui uscito a diporto, venne preso all'istante da quegli armigeri, e con sorpresa e dolore de' suoi fu condotto in Udine nel dì 25 giugno; quindi mal potendosi difendere que' Castelli, privi del loro Capitano, seguirono essi a ma-

lincuore l'esempio de' vicini; e per commissione de' Vincitori, accettarono in loro Capitano Nicolò di Spilimbergo, che resosi libero col giuramento di vassallaggio prestato ai Collegati, ebbe quella magistratura in guiderdone del consiglio da lui dato, e della sua costanza. Anche Giacomino di Porzia, dopo la pace di cui fu detto, avendo inutilmente domandato Sacile, se ne impossessò armata mano cacciando da colà Morando di Porzia, e lo signoreggiò come padrone. Così di nuovo accampati i dissapori, mostravansi forieri di terribili avvenimenti; perciò Bondio Abate di Moggio, Giovanni Perotti Decano di Cividale, Ottobuono di Ceneda Decano di Udine, Tattaro della Frattina, Giovanni di Zucco e Lancillotto di Strasoldo, accorati per i presenti e futuri malanni, maneggiavansi con saggia accortezza onde por fine a' medesimi; e tanto più il facevano in quanto il Patriarca stesso, desideroso di pace, piegavasi a qual sia proposta, rimetteva ogni offesa, e decampava dalle sue pretese. Ma la lega a niun modo voleva accordi a mezzo di persone Friulane; ma che il Cardinale si unisse e giurasse con lei: che dippoi il Dominio Veneto ed il Signor di Verona avrebbero giudicato le loro differenze, e che dopo quel giudicato si obbligherebbe essa all'obbedienza. Poco gradì al Patriarca tale risoluzione, mentre in essa da canto suo riscontrava anzicchè comandare obbedire. Pure mandata dupplice ambasciata a Venezia, composta dal Vescovo e Decano di Concordia e da Riccardo di Valvasone; ed egli poscia, il Patriarca, abboccatosi con Francesco Zanne vi aderì, sottoponendosi al giudizio de' Principi scelti da suoi contrarii, coi quali era pur anche per collegarsi, sempre però a termini non disdicevoli alla sua dignità. Ma la lega volea comandare, e lo fece. Spedì quindi in Venezia Giovanni Padovano di Colloreto e Biagio Lisone, i quali nel gran Consiglio di quella Repubblica fecero andar parte: che non si accettasse se il Patriarca non si obbligava espressamente ad allontanarsi dalla Patria per due anni interi, e dare

nel frattempo le Terre e Castelli del Patriarcato esclusivamente al governo di soggetti graditi a quella Repubblica. Tali condizioni si pensa essere state poste non già per non addivenire alla pace: ma per separare il Patriarca dal Carrarese, cosa diggià giurata dai Veneziani e dallo Scaligero a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. B, p 54 ter. e 55 ter.

Fu vano però il disegno de' Collegati, perchè l'Alanson risentito per le apposte condizioni, rispondeva: esser disdicevole a lui Principe lo spogliarsi del proprio potere e l'assoggettarsi a volontario esilio; e con ciò si ruppe ogni trattativa di pace. Quindi di notte tempo, nell'agosto di questo anno, il Patriarca accompagnato da Nicolò Ancelli, Dorda Guberti, Bernardo Egidii, Enrico Folcherini e molti altri della sua Corte, volendo provvedere a' casi suoi, si partì per Trivigi, lasciando suo luogotenente il Decano di Cividale. La lega dall'altro canto occupò rapacemente i proventi Patriarcali di molti Capitanati e Gastaldie, quantunque il Capitolo d'Aquileja avesse negato il suo assenso; ed incarcerò nel Castello di Trussio ed altrove molti contadini. Questi miseri nè per pubblica richiesta, nè per minaccie di Bernardo Egidii, Giovanni Guglielmo e Donadino, ottennero la libertà; ma vennero liberati da Guarnerio di Manzano, il quale largendo una sì lodata beneficenza ad altri prigionieri da lui fatti al nemico, ebbe in iscambio la liberazione di questi. Ora in quei tristi tempi anche la religione vedeva nei suoi ministri gli effetti di una condotta ben deviante dallo scopo a cui essa tende. A Carlo Abate di Rosazzo era successo in quella dignità Giacobo di Perosa; ma fu grande l'indignazione del primo per questa successione: e perciò con gran quantità de' suoi armati, che liberale e religioso qual era aveaseli resi fedeli, prese quel Monastero, gli diede lo spoglio, ritenne a forza gli affitti, ed incendiò le Ville e le case dei renitenti. Giacobo quindi reclamò alla Sede Romana, e costrinse Carlo all'amenda dell'eccesso: e siccome infondatamente pensava che Cividale fosse stato favorevole a Carlo,

carissimo ad essa pei molti suoi meriti; non soltanto ricusò di rinnovare, come gli altri Abati, seco lei la vicinanza, ma si ritirò in Udine, ove di poi conosciuto l'errore, e sollecitato dai dolci modi del Decano, da quelli di Nicolussio di Carrara e di Odorlico di Monastetto celebrò con Cividale nuove leggi di cittadinanza alla presenza di Ainrico Vescovo di Trieste. A questo Vescovo (che per giovare nei malanni d'allora, avea eletto dimora nella Città, nell'abitazione da lui comprata da Giacobo Ribisino) si presentò Ugo Signor di Duino, ed aperta la commissione del Papa, fu assolto dalla scomunica in cui era incorso gran tempo innanzi quand'era Capitano in Trivigi, col por mano su Simone Arcidiacono di Capodistria a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. II, p. 55 tergo alle 57 tergo

In questo tempo il luogo di Marano, uno dei principali tra gl' inobbedienti, scacciò a furor di popolo Lazzaro d'Arcano luogotenente del Castellutto, e con gli utili ecclesiastici si rinforzò di molti soldati. Guarnerio di Manzano che fin ora era stato fedele nel difendere il suo Principe, la città di Cividale ed il proprio Castello, allontanossi dall'obbedienza (nè ci è nota la causa), e non curando le preghiere di Antonio Gallo, Bernardo Egidii e Franciscbino di Manzano, pubblici ambasciatori, si confederò cogli Udinesi. Simone di Meinardo di Castelnovo, nobile di Cormons, cesse la sua Giurisdizione nella Gastaldia di Nebola a Nassinguerra di Enrico, Francesco, Giovanni e Bartolomeo di Savorgnano. E Venzone imprigionò Guglielmino de Puppi e molti altri. Dopo le quali cose l'Alanson e la città di Cividale, i di cui ambasciatori, Corrado Bojano, Giovanni de Portis, Antonio di Visnivico e Giovanni Antonio ritrovandosi in Padova, seppero congiungere ad essi il Carrarese, al quale fu dato il ragguardevole titolo di perpetuo padre e difensore della Chiesa d'Aquileja, onore già ereditario dei Re d' Ungheria. Tosto spedì egli Giovanni Azzo suo Capitano con molta truppa nella Terra della Motta. Intanto Francesco Zane e Doimo di Ca-

27

stello si mossero verso Portogruaro, sospettando che Rizzardo di Valvasone Capitano di colà (poco prima successo in quella carica ad Albertino di Spilimbergo), benchè dopo la pace fosse stato neutrale in sin allora, non si dasse al nemico, e giunti a quel luogo, li chiesero: volesse dare il Castello in loro mano: soggiungeva egli, attendessero sino alla mattina seguente in cui avrebbe loro fatto conoscere una definitiva risposta. Ritiratosi quindi Rizzardo nel Castello e comunicato il suo disegno a Giovanni Tazzotto di Francesco Cavaliere, Ermacora e Preogna di Sbrogliavacca, Federico di Corrado di Panigagli, Aluigi ed Anastasio della Frattina, Alberico Squara, Dominigrisio di Piruzio, Stefano di Nicolò Sibillini, Giacobo Donati ed Albertuzio, i quali in allora erano i maggiori di quel luogo; recossi alla Motta a spron battuto, e quivi esponeva: che egli, Nobile d'incorotta fede, non voleva restituire se non fedelmente le cose a lui affidate. Allora il Cardinale ed Azzo, con l'intero campo si mossero immediatamente in buon ordine, e alli 11 di settembre entrati, s'impadronirono del Castello di Portogruaro con tale una secretezza, che i nemici delusi, e perduta ogni speranza, ebbero appena il tempo di fuggire; mentre i Patriarcali all'incontro, preso ardire, si diedero a maggiori imprese a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. B, p. 57 tergo e 59.

Quindi non molto dopo l'esercito Patriarcale si accampò sotto il nobile Castello di S. Vito — (1) —. Quivi, molto prima, in rinforzo a quei Terrieri, furono postate cinquanta Lancie affidate alla fedeltà ed al valore di Castillino Malacrea, Riccardo di Cesare, Preto, Colossio, Mattia di Utussio e Ni-

(1) Fu in allora che ivi si videro usare, come facevasi dai distinti Capitani, oltre il numeroso esercito, anche le Bombarde (Cannoni) ed altre macchine di molto maggior grandezza di quello che usavasi per lo innanzi nelle guerre: per cui vi si attivarono pure ordini differenti, atteso i risultati di queste armi, che simili alla folgore colpivano ed intronavano ad un tempo b).

b) Detto. p. 59.

colò di Beltrando, i più distinti fra gli altri cittadini di colà. Durò il combattimento un intero giorno e vinsero i Patriarcali, perchè maggiori di forze; ma costò loro assai fatica la presa di quel Castello. Non pertanto il vincitore usò d'una lodevole clemenza perdonando ad ognuno e rimandando senza offesa in Udine le Lancie di cui dissimo: indi presidiato S. Vito, si diresse su Spilimbergo. Questo Castello siccome uno dei principali dei Collegati, era stato del pari munito con cinquanta Lancie, molti Pedoni, e assai vettovaglie; per la qual cosa ritenevasi se non inespugnabile, atto almeno a sostenere un lungo assedio, tanto più in quanto eravi in esso il valoroso Nicolò di Spilimbergo, che in quei giorni, lasciato Cadore per comando della Lega, erasi portato alla difesa dei suoi. Ma non avvicinatosi ancora il nemico, tanto era lo spavento di Nicolò e dei suoi Consorti, che consigliati da Andrea di Fanna, senza attendere alcun colpo dei nemici, deposte le armi ed aperte le porte, si diedero vinti. Per questo fatto ebbero i Collegati un sì forte risentimento, che essendosi di poi Nicolò sconsigliatamente recato in Udine, fu ucciso a furor di popolo e lasciato il suo cadavere esposto un intero giorno alla vista d'ognuno, ritenendosi comunemente esser egli stato la cagione delle sciagure avvenute al di là del Tagliamento: e che mossi dal suo esempio avessero prestato obbedienza Nicolò d'Andrea di Fanna, Bartolomio, Antonio e Giovanni di Federico di Toppo, Tulberto di Lorenzaga, Giovanni picciolo di Odorico di Meduno, Nicolò di Zoppola, Giacobo Ugolini per S. Steno, Giovanni Leone e Vermillino per la Meduna, ed in fine Caneva e S. Paolo a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II p. 59 e 60.

Ma frattanto in altre parti del Friuli succedevano nuovi fatti: perchè in allora Egidio Egidii Capitano di Monfalcone era talmente stretto da Ugo di Duino Capitano di Trieste, che con incendii e rapine avea spogliato il Borgo di quel Castello e le Ville circonvicine; nè ottenne riposo, finchè Monfalcone con grave danno di sua autorità e di sè medе-

simo, non s' indusse a risarcire Pertoldo di Pretto di Fagede, ed altri inobbedienti,. i di cui beni erano stati ascritti al Fisco. Anche Giovannino Longo Capitano in Soffumbergo spogliava con molte rapine gli amici medesimi, per la qual cosa fu rimosso da quel Capitanato, e li successe Ulvino Canussio, che seppe conservare gli amici e incutere timore ai nemici. Ora essendo tornati all' obbedienza al di là del Tagliamento la maggior parte dei luoghi più distinti, il Campo Patriarcale, passato il fiume, si portò sotto Savorgnano, Castello che per negligenza della lega non era guardato che da villani, i quali al comparire del nemico si diediero alla di lui podestà; e tale incuria dei Collegati tornò loro gravemente dannosa; perchè Azzo si fortificò quivi e diede il guasto ad Udine e a' luoghi circonvicini; anzi assediò questa Città per molti giorni, ma inutilmente. Si volse perciò verso S. Daniele e sotto questo piantò l' accampamento. Il Patriarca allora, lasciato in suo luogo Morando di Brugnera e Michele da Rabatta, ritornò in Cividale. Ivi magnificamente gli si presentarono Nichillo di Francesco di Dorimbergo, Riccardo di Volvilo della Torre, Erico di Francesco d' Orzone ed Erico di Simone Purgraffio di Gorizia ambasciatori di Giovanni Vescovo Gurgense (accolto in quei giorni dal Conte Goriziano con somma magnificenza), e fatti al Patriarca atti di condoglianza sulle avversità di cui era bersaglio, promettevangli a nome del Gurcense tutto quello che per lui si poteva. E la città di Cividale in tale incontro si dichiarò debitrice di grossa somma di danaro verso il Vescovo medesimo, come per lo innanzi avea fatto a Febo di Giovanni Forlano della Torre di Castellutto ed a Mattia di Gorizia: somme queste tolte soltanto onde sostenere i pesi della guerra, la quale atteso le esorbitanti spese pubbliche, era mantenuta dal danaro dei particolari dato a prestanza alle Comunità a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 60 e 61 tergo.

S. Daniele intanto battuto dai Patriarcali difendevasi con valore, ma i fuochi da essi lanciati contro, incendiando gran

parte delle case, avrebbero indotto Varnerio di Tomaso, Corrado e Nicolussio di Lissio, Bertoldo di Giannotto, Giorgio di Francesco, Andrea di Pitiano ed altri dei più distinti di colà, a darsi all' obbedienza; se l' acqua e la fame non avesse loro giovato. Perchè nell' ottobre di quest' anno caddero pioggie si dirotte, che i fiumi del Friuli, ed in particolare il Tagliamento, straripato a irricordevole altezza, allagò tutte le campagne e ridusse l' aocampamento dei Patriarcali a tale una mancanza di viveri, che un pane avrebbesi venduto uno scudo; e molti di quei soldati sarebbero periti di fame se le rape dei campi non avessero in parte dato loro un qualche nutrimento. Ad accrescere poi la triste condizione di quelle truppe, Giovanni Padovano, Pidrussio di Duringo, Odorico e Giacobo Zani di Colloreto con una banda composta dei loro soldati e di que' della lega, offendevanlo sovvente: mentre d' altro canto Candido di Ainzio, Antonio e Guglielmo di Ragogna mostravansi loro apertamente favorevoli, somministrandole vettovaglie e consiglio; abbenchè Giovannino di Nicolussio di Ragogna, peculiare difensore della lega, riprendesse energicamente il loro procedere, assegno: che sdegnatosi Azzo, fu per farlo prigione e mandarlo in Padova, se Morando ed il Rabatta non distolgevanlo da quell' atto. Alla fine scemate le acque, l' accampamento passò il fiume, con la perdità di molti dei suoi, che affogarono nel passaggio: indi si fermò assai giorni parte in Zoppola, parte in Zauraia, e il rimanente a Castiglione. Nel frattempo però quei di Torre, Spilimbergo e Valvasone, uniti, danneggiavano con reciproche perdite quelli di Maniaco, che valorosi, e in poco numero, vinsero; e sostenuti dall' avvedutezza e dalla forza di Lucchino ed Odorico di Nichillo e di altri suoi Nobili contro l' attacco di 200 cavalli, 60 dei quali entrati nella cittadella, altretanti nella piazza di essa, ed il resto nella piazza di Maniaco, seppero respingerli con la morte di alquanti di essi. per cui quei assalitori a trarne vendetta, incendiarono nella ritirata

Maniaco Libero. Indi la notte seguente per il Rivo della Colvera e per vie remote del Colle Grisolo, sull'albeggiare venuti sotto il Castello, lanciaron entro sì gran numero di fuochi, che la circostante atmosfera parea infiammata, mentre che colle armi assalirono i difensori delle mura — (1) —. Però non venne meno il coraggio a quei di dentro, i quali aiutati da alcune donne di Basaldella, attivarono sì energica difesa, che respinsero i nemici, tra cui rimasero molti mortalmente feriti: mentre tra suoi non vi fu che il solo Candido Bassini. A vendetta quindi dell' accaduto gli assalitori diedero fuoco alla Villa di Maniaco. Dippoi volti al Castello di Meduno lo molestarono gravemente, ed incendiarono i Villaggi di Meduno e di Arba; nei quali gittate a terra le torri e le campane delle Chiese, imprigionati molti degli abitanti e consumatogli l' avere, dovette piegarsi a giurar loro obbedienza; quantunque e Torre e Fanna occultamente avessero impedita l' impresa: oltre acchè Giovanni Grande di Francesco e Giovanni Piccolo suo nipote, anteponendo la fede al comando, non volendo giammai assentire, vennero cacciati dal Castello da Giacobuzio di Nicolussio e Tomaso di Filippo loro Consorti e da quei Villani: con la quale azione questi segnarono a sè medesimi l' imfame ed indelebile marca di infedeltà a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 61 ter. alle 63.

1385 — Nell' anno presente la città di Cividale fa profondare nuovamente le fossa intorno ad essa, e ciò atteso le guerre civili d' allora b).

b) Sturolo. Delle cose di Civid. ms. aut vol. A., p. 106.

1385 — Giovanni di Cergnocco, o Zergnocco, q.m Corrado

(1) Il D.r Ciconj nelle sue Mem. Friul. Coll. XV-4 ci riporta il seguente particolare intorno a quest' assedio del Castello di Maniaco. I Padovani nell' atto di scaricare la bombarda dicevano: *Subito ve buteremo in Castello una delle nostre naranze*; a cui rispondevano gli assediati *e nu altri ve traremo dei nostri pometi*. In un sol giorno i Padovani trassero 184 colpi di bombarde, cosa prodigiosa in quei tempi.

fa il giuramento di Vicinità (o Vicinanza), col quale si obbliga di abitare in Cividale per 10 anni venturi con loco e fuoco, di pagare le imposte e fare tutto quello che è di dovere di un vicino: per il qual giuramento diede egli il voluto fidejussore a). a) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII p. 117.

1385 — I Statuti di Porzia che vennero formati negli anni 1378 al 1385, furono confermati nel 1461 dal Veneto Luogotenente Ettore Pasqualigo: Il I. Libro di essi tratta delle cose criminali e contiene 102 capitoli; l'altro sui danni fatti 67; e l'ultimo sulle cose civili contiene capitoli 100. Le pene pecuniare erano stabilite in lire e soldi di piccoli, o frisacensi, le altre erano le seguenti: la rifusione del danno, la carcere, il taglio, la tortura, l'indebolimento e mutilamento delle membra, il troncamento della mano, del piede, della testa, l'estrazione degli occhi, le battiture al ponte e alla fonte, il bollo. Varie maniere di morte: la recisione del capo, il paziente tratto a coda di cavallo, sospeso alla forca, ad esser bruciato sicchè si riduca in cenere b). b) Valentinelli.Cat. Codic. manus. de rebus foroj p. 116.

1386 — domenica, 7 gennajo, Udine. — Gli Udinesi fanno buona accoglienza al Vescovo di Ragusi c) — (1) —. Anche il Fabrizio sotto la stessa data annota: aver il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione dei 5 Deputati, speso soldi 58, atteso che il Vescovo di Ragusi e suoi compagni, Ambasciatori destinati al Pontefice, vennero in Udine con 13 cavalli, i quali furono posti nella stalla del Signor Federico (forse Savorgnano) in sulla piazza, la quale stalla reputa- c) Diplom. inedito del Bianchi Indice nella Racc. Pirona.

(1) Nel principio del 1386 gli Udinesi aveano posto l'assedio a Brugnera, e sembra si possa dedurre che in qualche fatto d'armi siano essi stati superiori alle genti del Carrarese; imperciocchè avean fatto prigione Michele di Rabatta, uno de' Capitani generali delle truppe Padovane. E siccome egli era uomo di grand'importanza, così si mossero ad impetrarne la liberazione dagli Udinesi il Cardinale Demetrio Arcivescovo di Strigonia, il Vescovo di Cinque Chiese, e la stessa Elisabetta Regina d'Ungheria d), come diremo. d) Verci, St. della Mar. Trivig. Tomo XVI. pag. 100 Racc.

vasi quasi per il Comune. E il suindicato importo fu speso per fieno e paglia a).

1386 — 8 gennajo, Sacile. — G. . . . . . di Porzia Capitano di Sacile avvisa i Provveditori Veneziani ed il Comune di Udine delle mosse dei nemici e del modo di danneggiarli b).

1386 — 9 gennajo, Gemona. — Questo Comune ratifica la lega del 1385 fra la Repubblica di Venezia, Antonio della Scala e alcuni Nobili Castellani e Comunità del Friuli per la conservazione delle franchigie e dei diritti della Chiesa d'Aquileja e di tutto il Friuli c).

1386 — 13 gennajo, Udine. — Gli Udinesi reclamano dagli alleati il sussidio pattuito d).

1386 — 16 gennajo, Udine. — I Capi della lega sono invitati ad una conferenza che verrà tenuta in Udine per affari di somma importanza e).

1386 — 18 gennajo, Monselice. — Filippo Cardinale e Patriarca loda la fedeltà dei Cividalesi, e inculca loro di non entrare in trattative coi Veneziani f).

1386 — 20 gennajo, Venezia. — Il Doge raccomanda a Doimo di Castello di mantenersi fedele alla lega e di adoperarsi con tutte le forze per il buon esito della medesima g). E il Codice dipl. Frangipane aggiunge anche: *e gli scrive sulle cose della guerra* h).

1386 — 22 gennajo, Venzone. — Questo Comune manda i suoi Deputati al congresso di Udine i).

1386 — 26 gennajo, Padova. — Francesco di Carrara eccita i Cividalesi a non perdersi di coraggio per la rotta sofferta e per la prigionia di vari distinti soggetti j).

1386 — sabbato, 3 febbrajo, Udine. — Il Castello di Tolmezzo e il Castel Moscardo sono affidati alla custodia dei Capitani della Carnia k).

1386 — 3 febbrajo. — I cinque Deputati della Terra di Udine deliberarono che la Gastaldia di Cargna sia venduta al maggior offerente l).

a) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Raccolta Pirona

b) Cod. dipl. Frangipane ind. nella Raccolta Pirona.

c) Verci. St. della Marca Triv t. XVI p 106 Documenti. — Liruti. Not. del Fr., vol. V, p. 136.

d) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto

h) Cod. dipl. c. s.

i) Diplom. c. s.

j) Detto.

k) Detto.

l) D.r Ciconj cit. D. cop auten. Coll. Ciconi XVI-6.

1386 — 5 febbrajo Monselice. — Il Patriarca d'Alanson investe A. . . . . . di Polcenigo dei feudi confiscati a Baldassare di Maniaco a). — (1).

a) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1386 — 6 febbrajo, Lucca. — Il Pontefice esorta il Doge di Venezia a cooperare col di lui Legato, a queste parti inviato, a ridonar la pace al Friuli ed alle altre provincie contermine in cui ardea la guerra b). E il Codice dipl. Frangipane in data stessa dice anche: aver il Papà scritto pure al Signore di Padova insinuando pace c).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

c) Cod. dipl. c. s.

1386 — 6 febbrajo, Udine. — Viene stabilito che l'esercito della lega si raccolga prima presso la Villa di Salto, indi marci verso Cividale d).

d) Diplom. c. s.

1386 — 8 febbrajo, Udine. — Questa Città manda a Venezia ad oggetto di sapere come abbia a contenersi alla venuta del Patriarca di Gerusalemme e). Anche il Fabrizio in data medesima espone: Aver il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione dei cinque Signori *pro quinteriis*, e di tutto il grande Consiglio, esborsato 16 marche di soldi, e soldi 140 a Maestro Jacobo di Pavona e Ser Francesco Missio, che vennero destinati a Venezia onde conferire col Ducale Dominio ciò che fosse da farsi alla venuta del Patriarca di Gerusalemme, e vi stettero colà 10 giorni con la provisione di 3 ducati al giorno, che formarono ducati 30 i quali in ragione di soldi 90 per cadauno fanno appunto la somma di marche e soldi suindicata f).

e) Detto.

f) Fabrizio. Ex. ad His. For. ec ms. aut. nella Racc. Pirona.

1386 — 10 febbrajo, Venezia. — Il Doge Veniero loda ai Deputati all'Unione la condotta tenuta dagli Ambasciatori Udinesi A. . . . . . di Monticoli e N. . . . . . Manini alla Corte Pontificia g).

g) Diplom. c. s. — Cod. dipl. c. s.

(1) Il Diplomatario inedito del Bianchi h) sotto la data 1386, 5 febbrajo Monselice, riporta: Il Cardinale Patriarca concede in Feudo ad Esalco di Polcenico alcuni beni in Fanna tolti a Baldassare di Maniaco.

h) Dipl. c. s.

1386 — 20 febbrajo, Buda. — Il Cardinale Demetrio Strigoniense scrive sua lettera ai carissimi suoi amici Consiglio e Deputati di Udine, chiedente la liberazione dalle carceri di Michele Rabatta a) loro prigioniere di guerra b).

1386 — 21 febbrajo, Genova. — Con suo Breve di questa data il Papa Urbano VI raccomanda al Patriarca Gerosolimitano, Ferdinando, Vicario della Chiesa d'Aquileja, di interporsi mediatore per pacificare le discordie del Friuli, e le guerre fra Francesco da Carrara ed Antonio della Scala c). Conobbe il Papa esser egli stato il principale motivo di questo incendio, e procurò di estinguerlo quando il male era già fatto. Ed a ciò egli si mosse per le istanze degli Ambasciatori Udinesi che erano andati colà a domandargli un altro Patriarca. Allora stimò necessario di levare dall'amministrazione del Patriarcato l'Alanson, e costituire un Vicario Apostolico nello spirituale e temporale a suo beneplacito alla Chiesa d'Aquileja, onde pacificasse il Friuli. Cade l'elezione in Ferdinando Patriarca di Gerusalemme nobile Spagnuolo, distinto per nascita, abilità e ragguardevoli doti d'animo: al quale egli diede tosto il Breve contenente l'importante incombenza di cui dissimo d).

1386 — 21 febbrajo, Buda. — Il Vescovo di Cinque Chiese in Ungheria scrive agli Udinesi, perchè rilascino Michele di Rabatta che aveano fatto prigioniere in una battaglia e).

1386 — 22 febbrajo, Buda. — Elisabetta regina d'Ungheria domanda agli Udinesi che mettano in libertà Michele di Rabatta f). E ciò con sua lettera diretta ai Rettori e Consiglio Udinese g).

1386 — lunedì, 5 marzo, Udine. — Il Cameraro di questo Comune diede mezza marca di soldi al Nunzio (messo) che portò lettere ai Deputati in Udine della venuta in Aquileja del Patriarca di Gerusalemme e Nunzio Apostolico h).

1386 — 12 marzo, Aquileja. — Ferdinando Patriarca Gerosolimitano comunica il Breve Pontificio, per il quale venne

a) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII, pag. 436.

b) Verci. St. della Marca Triv. t. XVI. p. 108. Documenti.

c) Detto, p. 109.

d) Detto, p. 110 e 111 Racconto.

e) Detto, pag. 108 Documenti.

f) Detto, p. 109.

g) M. Guerra c. s. p. 436.

h) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Racc. Pirona.

nominato suo Vicario Generale in Friuli a) — (1) —. E il Diplomatorio inedito del Binchi Indice nella Raccolta Pirona in data medesima riporta: Missione di Ferdinando Patriarca di Gerusalemme in Friuli.

a) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1386 — 18 marzo, Udine. — L'esercito della lega si dispone ad uscire in campo e combattere contro il nemico; e si ordina una rigorosa sorveglianza nel permettere che altri s'introducano in città b).

b) Dipl. med. del Bianchi lnd nella Raccolta Pirona.

1386 — 18 marzo, Udine. — Federico di Savorgnano e i cinque Deputati del Consiglio e Comune di Udine scrivono loro lettere ai Nobili di Colloreto, di Gemona, di S. Daniele, di Prampergo, di Fagagna, di Tricano, di Muruzzo ed altri Collegati (a mezzo del Cavaliere del Consiglio e del Capitano) onde avvertirli: esser essi pronti per la tal ora con i loro cavalli, per accompagnare decorosamente e con sicurezza nella Terra di Udine il Patriarca Gerosolimitano c).

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVII p. 138. — Cod. dipl. c. s.

1386 — 22 marzo. — Il Cameraro del Comune Udinese spendette 5 marche di soldi e 151 soldo, e ciò come segue: Diede a Nicolò Baldane per 16 libbre di confezione di 4 *maneribus*, in ragione di 24 soldi la libbra; e per 10 *dopleriis* (torci) grandi di cera e 10 mazzi di candele di cera, in totale del peso di 31 libbra e 2|4, al prezzo di soldi 18 la libbra; le quali cose furono presentate nel giorno 19 marzo predetto al Patriarca di Gerusalemme nella sua venuta in Udine, e ciò per parte della Comunità d).

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. ecc ms. aut nella Racc. Pirona.

1386 — 29 marzo, dal Porto di Latisana. — Giacomuccio Conte di Porzia Capitano della lega del Friuli scrive agli

(1) Annotiamo che a questo Breve il Codice dipl. Frangipane pone la data 19 gennajo 1386. ma il Breve stesso riportato dal Verci presenta quella del 21 febbrajo anno medesimo, come fu detto. E il Liruti ci avvisa: che questo Patriarca di Gerusalemme si partì dal Friuli dopo un anno di sua dimora costà e), a cui vi aggiunge il Valvasone (nei suoi Successi della Patria): con buona somma di denari ingiustamente accumulati.

e) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 137 e 138.

Udinesi, come il Signore di Verona, molestato dalle armi del Carrarese, si lagna che non gli vengono osservati i patti della lega a).

a) Vercl. St. della Mar. Triv. t. XVI, p. 110 Doc.

1386 — lunedì, 2 aprile, Udine. — Si fa invito ai Collegati di accorrere al campo di Savorgnano b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

1386 — 6 aprile, Buja. — Francesco di Pers consegna al Comune di Venzone il Castello di Buja c). Avvertiamo, che il Diplomatario Pirona nel suo Indice dice invece: essere stata fatta la detta consegna da F. . . . . . di Savorgnano.

c) Detto.

1386 — 9 aprile. — Tra il Duca di Baviera genero di Mainardo Conte di Gorizia ed i figli di questo, si fa divisione dei seguenti beni, cioè: di Cormons, Latisana ecc. d). Anche il Diplomatario inedito del Bianchi riporta nell'aprile di quest' anno la divisione dei beni fra il Duca e gli Eredi suddetti, ma non vi indica il giorno. Il Della Bona poi senza indicazione di mese e di giorno, però nell' anno stesso, e con maggiori dettagli espone: che Giovanni Duca di Baviera con sua moglie Caterina figlia del fu Conte Mainardo VII di Gorizia dall'una, e Giovanni Vescovo di Gurk tutore dei pupilli Enrico IV e Gian Mainardo Conte di Gorizia si convengono sulle differenze concernenti l' eredità e).

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

e) Della Bona. Str. Cron. p. 140.

1386 — 11 aprile, Sacile. — Giacomuccio di Porzia Generale dell' esercito della lega chiede il danaro promesso per pagar le truppe f).

f) Diplom. c. s.

1386 — 11 aprile, Venezia. — Il Doge Veniero accompagna a' Deputati di Udine P. . . . Quirini suo Provveditore g).

g) Cod. dipl. c. s.

1386 — mercordì santo, 18 aprile, Udine. — Il Patriarca Gerosolimitano prende delle disiposzioni sulle cose del Friuli in vigore del Breve di Papa Urbano VI h).

h) Detto.

1386 — 22 aprile, giorno di Pasqua. — L' esercito dello Scaligero numeroso in modo da poter tentare qualunque impresa in Friuli contro i Padovani, e al quale doveansi congiungere altre 1500 lancie che erano riunite in Mestre, con molti Ungheri ed assai pedoni e balestrieri; invece, in questo

giorno levò il campo da Sacile, e passato il Piave ed il Brenta si ridusse velocemente a Marostica, dove attendevalo il Signore di Verona. Il motivo di sì rapida partenza fu al certo il grande esercito che avea approntato il Carrarese sulle frontiere del Vicentino per assaltare gli stati dello Scaligero a).

a) Verci. St. della Mar. Triv t. XVI, p. 114 e 115 Racc.

1386 — 30 aprile, Cividale. — Il Comune di Cividale scrive a Francesco di Carrara intorno alle tregue con Udine ed altro b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Racc. Pirona. — Cod. dipl. Frangipane. Indice nella Racc Pirona.

1386 — martedì, 1 maggio, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme invita quei di Cividale al Parlamento che si tratta di riunire in Fagagna c).

c) Dipl. ined. c. s.

1386 — 6 maggio, Udine. — Il Comune attiva delle deliberazioni e discipline intorno alla moneta buona e falsa Ungherese ivi introdotta d).

d) Detto.

1386 — 12 maggio. — Bolle Pontificie al Patriarca Gerosolimitano perchè procuri la pace in questa Patria e).

e) Cicconi, cit. D, Arc. Com. Udin. Rep. Guerre.

1386 — 22 maggio, Gemona. — Il Capitano di Gemona rilascia procura onde riscuotere dai Veneziani il solito censo f).

f) Dipl: ind. c: s.

1386 — 25 maggio, Venezia. — Il Doge Veniero scrive a Federico Savorgnano deputato di Udine e suoi Collegati in Friuli sul buon andamento della guerra contro Padova g).

g) Cod. dipl. c s.

1386 — venerdì, 1 giugno, Cuccagna. — Enrico di Valvasone ringrazia Corrado Bojani dell'avviso datogli h).

h) Diplom c. s.

1386 — 2 giugno, Monselice. — Il Cardinale d'Alanson loda i Cividalesi per la loro fedeltà e gl'invia la copia di una lettera direttagli dal Nunzio Apostolico i).

i) Detto

1386 — 9 giugno, Cividale. — Quei di Cividale onde non mandare i loro rappresentanti al Parlamento prendon il pretesto: essere troppo breve il tempo, attendere da Padova nuove istruzioni, e quindi si mandi loro un nuovo salvacondotto j).

j) Detto.

1386 — 10 giugno, Cividale. — Il Patriarca di Gerusalemme per pacificare il Friuli avendo ordinato sotto la pena di scomunica al Capitolo di Cividale di dargli degli ostaggi, questo si appella a Roma k).

k) Detto. — Cod. dipl. c. s.

1386 — 17 giugno, Gorizia. — Il Vicecapitano di Gorizia richiama la restituzione di 15 animali tolti da alcuni soldati Udinesi a due abitanti di Cormons a).

a) Cod dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1386 — Il Carrara (e pare nel giugno di quest'anno) fece venire dal Friuli le sue genti che ivi erano sotto la direzione di Ugolotto Biancardo, per indi inviarle sul Veronese a danni dello Scaligero b).

b) Verci. Stor. della Marca Triv. t. XVI, p. 127 e 128 Racc.

1386 — 25 giugno. — Il Conte Giacomo di Porzia, fatto prigioniere sotto questa data dall' esercito del Carrarese, nella battaglia che lo Scaligero perdette contro il medesimo nei dintorni di Padova, venne riscosso e liberato, secondo la sua condizione, verso una taglia di 500 ducati d' oro c).

c) Detto. p. 123 alle 125.

1386 — 28 giugno, Cuccagna. — E. . . . . di Valvasone scrive al fratello L. . . . . sulla rinnovazione della tregua con i Zucco d).

d) Cod. dipl c. s.

1386 — lunedì, 2 luglio, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme ispeziona i privilegi della Chiesa d' Aquileja e).

e) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1386 — 12 luglio, Udine. — Nel Consiglio Udinese viene data una refezione al Patriarca di Gerusalemme f). E il Fabrizio in data medesima annota: che il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 48 in vino, pomi ed avellane bevuto e cibati in Consiglio dal Patriarca Gerosolimitano, nel giorno che fu pranzo in Cancelleria g).

f) Detto.

g) Fabrizj. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

1386 — 15 luglio, Genova. — Il Papa Urbano VI scrive ai Friulani sulle cose espostegli dai loro ambasciatori, e dell' importanza cui egli pone agli affari del Friuli h). Avvertiamo però che il Diplomatario inedito del Bianchi ecc. pone ciò sotto la data 16 luglio dell' anno stesso.

h) Cod. dipl. c. s.

1386 — 16 luglio, Udine. — Federico di Polana, ed altri Capi Tedeschi, dichiarano essere stati soddisfatti dei loro stipendii militari dal Patriarca di Gerusalemme, e promettono di non impugnare le armi contro di lui i).

i) Dipl c. s.

1386 — 19 luglio, Udine. — Il Comune Udinese fa dei presenti agli ambasciatori Veneti j). Anche il Fabrizio in data

j) Detto.

medesima riporta: aver il Cameraro di Udine, per deliberazione dei Deputati, fatto esborso di 94 soldi a Giovannuto Boni per Malvasia, Terrano ed *Ingastargis*, presentati agli ambasciatori Veneziani Jacobo Dolfino e Michele Contarini a).

1386 — 27 luglio, Cividale. — Il Comune di Cividale insta per avere dal Patriarca le risposte alle lettere da esso inviategli b).

1386 — sabbato, 4 agosto, Padova. — Le genti richieste dai Cividalesi verranno licenziate (risponde ad essi il loro ambasciatore) quando il Carrarese avrà effettuato il grande progetto che sta maturando; ed avranno allora le armi e munizioni che domandano: più aver il Patriarca spedite, da Monselice, al Pontefice le lettere trasmessegli e attendersi su di esse la risposta c). E il Codice dipl. Frangipane ecc. sotto la stessa data annota: che D. . . . . de Gaubertis comunica ai Cividalesi le disposizioni del Signore di Padova sugli affari di cui venne egli, il Gaubertis, dal Comune di Cividale incaricato.

1386 — 13 agosto, Udine. — Si fanno dei provvedimenti per supplire alle spese della guerra d).

1386 — 19 agosto, S. Vito. — Il Capitano di S. Vito informa Corrado Bojani della posizione di vari corpi dell'esercito del Carrarese, e delle disposizioni degli Udinesi di mandar dei soccorsi al Signore di Verona e).

1386 — 25 agosto, Padova. — L'Ambasciatore di Cividale dà risposta a varie domande fattegli dai suoi committenti f). Anche il Codice dipl. Frangipane Indice ecc. in data stessa espone: D. . . . . de Gaubertis risponde al Comune di Cividale sulla tregua proposta dal Patriarca di Gerusalemme, e sulle disposizioni del Signore di Padova.

1386 — domenica, 9 settembre, Cividale. — I Cividalesi rifiutano la tregua proposta loro dal Patriarca di Gerusalemme g).

1386 — 12 settembre, — Giovanni degli Ordelaffi Ca-

a) Fabrizio. Excerp. ad Histor. Forojul. ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto

f) Detto.

g) Detto

pitano dell'armata dello Scaligero passò con essa il Piave e si diresse a Sacile, unendosi a quelle milizie che erano quivi raccolte, le quali sommavano a 1500 lancie a cavallo, 700 pedoni e 200 balestrieri. Per l'unione di quest'esercito quindi pareva che si dovessero sottomettere tutti i luoghi presi dal Carrarese in Friuli. Ma prima che si accingesse ad alcuna impresa, le genti Italiane e Tedesche che erano in Sacile vennero a contrasto ed a lotta fra loro; della quale, perdenti i Tedeschi, ripararonsi alla spicciolata nei Castelli di que' dintorni. Ridottisi di poi al di qua del Tagliamento verso Cividale, che mantenevasi nell'ubbidienza del Carrarese, si offrirono a questo per la guerra del Friuli. Piacque al Carrara l'offerta e l'accettò. La qual Compagnia in seguito ingrossò di molto, e fece assai danni nella nostra Patria, e fu dessa che tolse le acque che da Savorgnano scorrono alla Città di Udine. Dopo la qual lotta le genti Italiane si partirono da Sacile il dì 20 settembre, e tutte in un corpo si diressero a Marostica sul Vicentino, saccheggiando ed abbruciando i villaggi che trovarono sul cammino a).

a) Verci. St. della Marca Trivig tom. XVI p. 131 alle 133 Racconto.

1386 — 13 settembre, Venezia. — Il Doge Veniero scrive a F. . . . . di Savorgnano di perseverare nella *felice unione* e d'indurvi gli altri Feudatarj b).

b) Cod dipl. Frangip. Indice nella Raccolta Pirona

1386 — 16 settembre. — Il Consiglio di Udine manda tre notabli Cittadini a Venezia onde togliere l'impressione sfavorevole che falsamente era stata insinuata a quel Governo contro Udine. I Deputati furono: D. Moschino della Torre, Ser Biaggio Lisone, Ser Nicolò Manini c).

c) Dr.Ciconj cit. D. C. Arch Udinese.

1386 — 25 settembre, Venezia. — Viene rilasciata una Ducale in favore di Vinceslao di Spilimbergo d).

d) Diplom. inedito dei Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1386 — 26 settembre, Ragogna. — Candido di Ragogna si lagna cogli Udinesi, perchè non mandano maggiori soccorsi a quei di Spilimbergo, assediati nel loro Castello; e perchè i soldati della lega stanno rinchiusi nel campo, men-

tre quelli dei nemici scorrono per le campagne e danno il sacco ai paesi a).

1386 — 8 ottobre. — Il Comune di Udine manda a Venezia ambasciatori Nicolussio Bevilaqua e Nicolò de. Soldonieri, chiedendo soccorsi contro la gran quantità di armati che sono venuti nella Patria, e che la danneggiano tutta enormemente b).

1386 — lunedì, 8 ottobre, Udine. — Si decreta soccorso al Capitano di Tricesimo c).

1386 — 24 ottobre, Udine. — Viene dato un Salvacondotto al Capitano Pietro Suab d).

1386 — 25 ottobre, Cuccagna. — Succede la proroga della tregua di Enrico di Valvasone e Cristoforo di Cuccagna con Giovanni di Zucco e).

1386 — 26 ottobre, Cormons. — Gli Udinesi non vogliono più tregua con Giacomo di Donna Belenda nè con Stefano Sbruglio. Rimettono poi le loro differenze all'arbitrio di 10, ovvero 4 giudici da scegliersi da cadauna delle parti f).

1386 — Il Codice dipl. Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, sotto il dì 28 ottobre di quest'anno (avvertendoci però essere data incerta), accenna: che il Comune di Cividale accetta di trattar della tregua con Udine, a mezzo di tre persone Nobili per ciascuna parte.

1386 — 31 ottobre, Cividale. — I Cividalesi domandano che si fissi il luogo per trattar della tregua, e che si rilasci il Salvacondotto g).

1386 — sabbato, 3 novembre. — Arrivarono in questo giorno a tre miglia da Sacile (mandati dal Carrarese) Facino Cane, Antonio Conte e Brunoro con le loro genti a rinforzo dell'esercito del Friuli, essendosi unito ad essi Ugolino da Ghisilieri Capitano di molte lancie che stanziavano in Trivigi; e con ciò sommavan quelle truppe a 600 cavalli, tutti buoni soldati ed esperimentati nella armi. Quivi assaltarono una piccola bastia presso la porta di quella Terra, la pre-

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

b) D.r Cicconj. cit. D. O. Lib. Cons di Udine.

c) Diplom. c. s

d) Detto

e) Detto

f) Detto.

g) Detto.

sero a forza, l'abbruciarono, trovaronvi entro assai bestiame, e vi fecero molti prigionieri. Indi si diressero a Prata incendiando una quantità di villaggi e posero assedio a quel Castello, che sarebbe caduto loro in mano, se que' di dentro non li avessero allontanati col danaro. Gettaronsi allora su Medona e la presero d'assalto, mandandola a ferro e a fuoco, commettendo in quell' infelice Terra grandi iniquità e scelleratezze a).

a) Verci. St. della Marca Triv. tom. XVI p. 138 Racc.

1386 — 4 novembre, Venezia. — Veniero Doge scrive ai Deputati di Udine lodando l' arresto fatto di Boinato da Jeola, imputato del tradimento di voler dare Muglia ai Triestini, e permette agli Udinesi la sorte del medesimo b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona. — Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1386 — 8 novembre, Genova. — Il Papa Urbano VI scrive al Patriarca di Gerusalemme, Vicario Generale in Friuli, sulle cose riferitegli da Andreotti e Venuti inviati Friulani c).

c) Cod. dipl. c. s.

1386 — 9 novembre. — Il Comune di Udine determina che i Cittadini non siano obbligati a ricevere la moneta ungara, ma possano farlo se vogliono d).

d) Collezione Giconj XVIII-4 D. C. aut.

1386 — 10 novembre, Sacile. — Quei di Sacile consultano i Cividalesi sulla risposta da darsi agli ambasciatori di Udine e).

e) Diplom. c. s.

1386 — 11 novembre, Sacile. — Si spedisce dai Veneziani un' ambasciata al Pontefice in favore degli Udinesi, e questo, il Papa, mostra avere buone disposizioni per i medesimi f).

f) Detto.

1386 — 12 novembre, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme nomina suo Vicario Andrea Monticoli g).

g) Detto.

1386 — 15 novembre, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme manda a Cividale l' editto per una tregua generale, ed ordina che venga pubblicato h). Anche il Codice dipl. Frangipane Indice nella Raccolta Pirona, in data medesima, riporta: che Ferdinando Patriarca di Gerusalemme Vicario generale in Friuli intima tregua a vari partiti in base a

h) Detto.

Bolla Pontificia datata 15 agosto 1386. E sotto il giorno, mese ed anno stesso, ci avvisa il Verci: che questa tregua desiderava il Papa fosse fatta onde acquietare gli animi dei Cittadini discordi: ma gli Udinesi aveano preso in sospetto il Patriarca Gerosolimitano, e pensavano essere pregiudizievole la tregua ai loro Collegati; perciò si accordarono di non volerla ossevare. Proseguirono quindi le ostilità, e mentre i Carraresi al di là del Tagliamento distruggevano ogni cosa; le altre genti a Cividale erano sollecite a levar l'acqua alla Città di Udine, con gravissimo danno di quegli abitanti a).

a) Verci. St. della Marca Triv tom. XVI, p. 109 Racc.

1386 — 15 novembre. — Si affiggono alla porta del Duomo di Udine Lettere del Vicario Patriarcale per l'osservanza della tregua ordinata da Papa Urbano VI b).

b) Dr. Cicconj. cit. D. Arch. Com Ud. t. 8 Ann. f. 159.

1386 — 18 novembre, Udine. — Viene rilasciato salvacondotto ad Andrea Delfin c). E nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice ecc. di seguito alla data 18 novembre, però senza indicazione di giorno e di mese, leggesi: Il Comune di Cividale dà istruzioni a Rodolfo suo Procuratore intorno al modo e condizioni di trattar la tregua con Udine. E così pure diede istruzioni nel novembre di quest'anno a Corrado Bojani mandato per suo conto Ambasciatore al Signore di Padova.

c) Diplom. inod. del Bianchi Indice nella Racc. Pirona.

1386 — 23 novembre, Venezia. — Il Doge Veniero loda F. . . . . . di Savorgnano ed i Deputati di Udine sulla loro perseveranza nella lega riferitagli dal suo ambasciatore M. . . . . . Contarini d).

d) Cod. dipl. Frangipane ind. nella Raccolta Pirona.

1386 — 26 novembre, Udine. — Viene fatta onorevole accoglienza agli Ambasciatori Veneti e). Il Fabrizio pure sotto la stessa data ci riporta: Aver il Nobile Ser Nicolò Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione dei Deputati, esborsato soldi 8, cioè 4 per cadauno, ai due uomini che stettero sulla porta di Grazzano con due lumieri sino alla terza ora di notte, onde onorare Daniele Cornaro e Pietro Quirini Ambasciatori Veneti, che col Signore Andrea e Ni-

e) Dipl. c. s.

colò Candidi, nonchè Leonardo de Andriotti e Simone Giudeo di Venzone erano reduci dalla Corte a).

a) Fabrizio, Excer. ad H st. For. ecc. Ms. aut nella Raccolta Pirona.

1386 — 4 dicembre, Venezia. — Antonio Veniero Doge raccomanda al Vescovo di Gurk, rappresentante i Conti di Gorizia, di confermare nel Capitanato di Latisana Venceslao di Spilimbergo b). Avvertiamo però che il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice ecc. pone questo fatto sotto il dì 11 dicembre di quest' anno; e dice: che il Doge prega il Vescovo suddetto ad ottenere dal Conte Goriziano la conferma di cui dissimo.

b) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

1386 — sabbato, 15 dicembre, Cividale. — Questo Comune, ad istanza dei Condottieri dei soldati forestieri, assicura F. . . . . . di Savorgnano con 32 cavalli per un giorno a Romanzacco e suo ritorno a Udine c).

c) Detto

1386 — 30 dicembre, Spilimbergo. — Venceslao di Spilimbergo al Patriarca di Gerusalemme, a Francesco Zorzi Provveditore Veneto e a cinque Deputati della *felice unione* della Terra di Udine, notifica genti nemiche in Motta e Portobuffolè e domanda rinforzi d).

d) D.r Ciconj. cit. D O. Arc. Udin.

1386 — I Nobili di Spilimbergo fanno uno Statuto per la Terra di Spilimbergo, con premessa ed indice delle materie e).

e) D.r Ciconj. cit. D Arch. Com. Ud tom I. E foglio 197.

1386 — Il Nicoletti nell' anno presente ci riporta quanto segue: La lega che fin ora erasi tenuta piuttosto sulla difesa contro i contrari, nel febbrajo di quest' anno, accresciuta la sua milizia e le munizioni da guerra, si mise in campo e mostrossi forte. Perciò la città di Cividale siccome più vicina al pericolo, si pose sollecita ad approfondare le sue fossa, fortificare le parti deboli delle mura, assicurare Grorumbergo, Rosazzo e Monfalcone; e ciò coi soldati e munizioni spedite dal Carrarese alle preghiere di Francesco di Nassinguerra Savorgnano Ambasciatore della medesima. Il Patriarca però nel frattempo se non figurava nella guerra, mentre sostenevala il da Carrara, avea agio di dignitosamente intrattenersi nella sua Corte; perchè fu in allora, che Odo-

rico di Andrea Susana suo secreterio, uomo di somma diligenza, aveagli descritto la grandezza della Signoria Patriarcale, che abbracciava: il Ducato del Friuli, la Cargna, il Cadore, il Marchesato d'Istria, gli Arcidiaconati di Carintia, Scunia, Carniola e la Marca; e in uno: che nella Nobiltà Friulana, alcuni erano Feudatarj, Conti e Liberi, alcuni Ministeriali, alcuni Abitatori, e che l'ufficio del Patriarca era di conservare il patrimonio della sua Chiesa, e le donazioni avute da Sovrani. Ma quest'ozio, nel febbrajo medesimo fu rotto dagli atti ostili della Lega, la quale avendo prima incendiato Premariacco (rinomato Villaggio, perchè luogo nativo del Patriarca Gerardo), e passato il Natisone vicino a Firmano, non offesa dalle molte punte di ferro gettate nel passo, postò gli alloggiamenti sotto Cividale dalla parte del Borgo di Ponte, ove pareano più ruinose le sue mura. Cominciò quindi a battere la Città con un sì gran numero di Balestrieri, oltre gli altri soldati, che partitasi da colà senza aver ottenuto, attesa la viva difesa, alcun vantaggio; si raccolsero tra l'interno e l'esterno della Città ben più che 5000 saette. Volta di poi nelle strette de' monti, bagnate dal Torrente Grevò (le quali estendonsi con erte ascese al dissopra di Zucco), onde impadronirsi del Canale di Bregogna, da dove poscia scorrendo le valli del Natisone, infestare Antro, indi più oltre passare a danni dei Tolminesi. Ma Nicolò Puppi, Giovanni Antonio, Giovanni di Trieste Capitano con vari sudditi pratici di quelle rupi, chiusergli il passo in tal modo, che non potendo progredire, sostò: e con onta, e non senza grave pericolo ritrocesse, ideando trarre vendetta nel piano dello scorno ricevuto nei monti. Quindi si accampò di nuovo sotto Cividale dalla parte di Borgo S. Pietro, ove da essa e da quei di dentro attivate molte scaramuccie con la morte di vari, si tolse da colà e recossi di fronte a Savorgnano, che era luogo munito diggià per lo innanzi a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II, p. 63 e 64 tergo.

Il Patriarca in allora, o perchè vedeasi mal sicuro, o

perchè dalle istanze fatte al Papa in Genova a mezzo degli ambasciatori Friulani, attendesse imminente la venuta d'un Commissario Apostolico; salutati i suoi, quasi presago di non più ritornare nel Patriarcato, partiva scegliendo a suo ritiro Monselice distinto Castello del Padovano, ereditario della sua Chiesa, coll' intenzione di rimaner quivi sino acchè i suoi sudditi ritornassero all' obbedienza e la pace lo richiamasse allo Stato. Però prima della sua partenza costrinse in faccia ai suoi Nobili la città di Cividale (come avea fatto in un eguale incontro l' anno decorso) al solenne giuramento di non acconsentire giammai alla lega dei Veneziani. Partito quindi il Patriarca d' Alanson, ed il campo avendo levato l' assedio, cinse strettamente Rosazzo, il quale dopo vari assalti, colla perdita di molte persone attendeva l' ultimo eccidio, se Pietro di Lusignano, Contestabile — (1) — della milizia della città di Cividale, guidato dalla compagnia di rustici per l' inospite vie di quei colli, e per le più folte selve, di notte tempo non soccorreva gli assediati; e se altrove in tale incontro non si manifestavano indizii di futura pace, per cui si sciolse il campo, e l' odio si concentrò entro le mura. Perchè allora, nel marzo di quest' anno, ad oggetto di tranquillare le discordie, arrivò in Aquileja Ferdinando Patriarca di Gerusalemme col titolo di Nunzio, Vicario generale, Rettore, Difensore e Governatore Apostolico in tutto il Friuli. Questo per dar forza ed autorità al suo operare, pubblicò il Breve Pontificio, in cui eranvi forti parole di riprensione sui dispareri, ed altre, che dimostrando la podestà del Nunzio in-

(1) **Contestabile** era una carica militare. Questa nel 1386 avea il comando di 25 uomini. E nell' assedio di Maniaco, descrittoci dall' Ailino, leggesi : che Pietro Pilono era Contestabile di 25 compagni a). Non sempre però a 25 uomini soltanto, ma alle volte anche a 50 comandava il Contestabile. Vedi Verci Storia della Marca Trivigiana tomo XVII pag. 199.

a) Ailino Giovanni. Ms. nella Racc. Pirona pag. 100.

calcavanli: inducesse alla pace con dolci modi gl'obbedienti, con gli interdetti gl'inobbedienti; rimettesse i giuramenti delle leghe; annullasse le sentenze pronunciate dal Patriarca, e restituisse alla podestà della Chiesa Romana ed Aquilejese i luoghi occupati e dai Veneziani e dal Carrarese. Conosciuta con ciò la volontà del Pontefice e la podestà del Nunzio: Nicolò di Strasoldo ed Antonio di Roncone ambasciatori della Lega inchinaronsi al Gerosolimitano, in quei giorni appunto in cui Giovanni Antonio, Nicolò Anzelli de Corii, Oderico di Monastetto e Bernardo Egidii a nome della città di Cividale, come obbedienti, aveangli offerto sè medesimi e i loro averi. Della qual cosa fu data tosto notizia a suoi confidenti; perchè a tale effetto vennero spediti a Monselice ed a Padova Corrado Bojano e Dorda Guberti. Intanto il Nunzio accolto onoratamente sì in Udine che in Cividale e dal Clero e da Secolari, trattò secretamente coll'Ambasciatore del Regno d'Ungheria sul modo da tenersi per pacificare il Friuli. Ma l'impresa non era di facile momento, perchè quantunque da parte de Collegati si avesse giurato obbedienza, ricusavano però di farlo i Patriarcali, adducendo: essere loro stati costantemente fedeli alla Chiesa, e alle azioni, che per conservazione ed onore di essa, aveano con giuramento attivate; e quindi non poter giurare di nuovo senza offesa della loro nobiltà e della loro fedeltà. Tale risoluta scusa indusse la perspicacia del Nunzio ad indebolire l'influenza delle cose passate onde dar forza alle occorrevoli presenti riforme: perciò egli nel dì 18 aprile nel Castello di Udine, coll'assistenza dell'Abate di Moggio, dell'Abate di Rosazzo, di Federico Savorgnano, Francesco Zane, Bernardo di Strasoldo il giovane, Erico di Tolmezzo e Francesco Tomasii di Sassoferato con solenne istrumento, in base a Pontificia autorità; assolse tutti gli scomunicati; indi nel mese d'agosto restituì ai loro possessi tutti gli spossessati Feudatarj: annullò la sentenza arbitraria del Carrara; liberò la Lega (confermando tutti gli

atti giudiziari, tutte le dignità distribuite ed ogni altro suo atto) da qual siasi pretesa per cui potesse essere astretto a soddisfare agli utili della Mensa Patriarcale. Tolti così di mezzo gli ostacoli, non dubitavasi che il giuramento d'obbedienza non avesse ad effettuarsi. Si fece quindi addì 9 maggio Parlamento in Fagagna, e fu cosa mirabile in vero, il vedere quanto nei nostri Avi avesse forza il rispetto alla dignità Pontificia; perchè quivi dopo tanti odii e tanto sangue versato, dopo tanti reciprochi mali fattisi dai due partiti in cui era divisa quest'infelice Provincia, si videro sorgere, per riverenza alla Sede Romana, unanimi i voti, che definivano: dover il Nunzio eseguire i suoi mandati, ai quali i Friulani coll'obbedienza avrebbero maisempre soddisfatto al desiderio del Papa, al comune riposo ed alla pubblica dignità a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. H. p. 64 tergo alle 67 tergo.

Licenziato quindi il Parlamento, fu nel dì 29 maggio che a mezzo dei Decani delle Chiese di Cividale e di Udine, dopo molte ambascierie, venne conchiusa la pace; e il dì 1 giugno si resero fervide preci a Dio per un tanto benefizio, e si proclamò: si cessasse da qualsiasi novità. E ciò diffatti avrebbe avuto effetto se questa pace prematura e senza ordine non fosse stata anzichè giovevole dannosa. Imperciocchè nel medesimo tempo i Veneziani mandarono il Cavaliere Pietro Morosini, e il Signore di Padova spedì Bernardo Scolari Fiorentino con molte lancie; questo onde tener fermi gli amici ed appoggiare le bisogna venture; quello per mantenere l'onore e la fede della Lega. E in vero si conobbe con chiarezza l'unione non essere che apparente, mentre il Nunzio, a niun modo, potè ottenere che i Patriarcali (indotti da occulte lettere de' loro confederati) licenziassero la milizia, e Cividale consegnassegli Rosazzo, contro il volere di Giacobo Abate, e si astenesse questa dal far uso delle facoltà dei Signori di Manzano, scomunicati come inobbedienti; ma che ricorsi al Papa, erano stati sciolti dall'anatema, avendo adotto: che vigendo il sospetto di parzialità tra gli armati,

non potevano essi, nè dovean disarmarsi senza manifesto pericolo. E ciò tanto più facilmente fu ottenuto, in quanto allora il Cavaliere Lodovico di Monticolo da Parma, amicissimo del Patriarca, avea informato il Papa di tutto l'agire del Nunzio e degli umori dei Friulani. In sul finire di queste cose, giunto con fresche truppe Girardo di Vars Capitano del Carrarese, accompagnato da Bortolomio da Verona Capitano in S. Vito, venne ricevuto nella città di Cividale con grande allegrezza, ed a cui la Città offrì magnifici doni onde rendérselo giovevole nei continui bisogni d'allora. Mentre in quel torno, rotta la pace, i Collegati aveano dato il guasto alle biade sin quasi presso le mura di Cividale; nel tempo stesso che i Patriarcali a rincontro, postati sotto Castel Porpeto tentavano la presa; che però non ebbe effetto, e per l'opposizione del sito paludoso, e per l'aria insalubre dei dintorni: perciò di mal animo si tolsero da colà facendo ritorno parte in Torre e parte in Valvasone. Molestarono dipoi replicatamente Maniaco, a' di cui danni agiva pur anche, con occulte mene, Nicolò di Fanna. Costui fingendo di essere ben lungi dall' offendere, e parteggiare pei contrari, munito maggiormente il Castello di Micca, forte per posizione, secretamente offendeva Maniaco: ma scoperta la doppiezza, ebbe a provare, nei malanni fatti a' suoi, il risultato di quel secolo che non tardava giammai nell'attivare i tristi effetti della vendetta. E nello stesso mese i Consorti di Cuccagna e di Zucco, cui la comunanza del sangue, e non quella dei castelli, avrebbe dovuto raffermarli in un amichevole unione, erano passati a sì fiera inimicizia da minacciarsi vicendevolmente una reciproca distruzione, se la città di Cividale dopo molte ambascierie non avesse ottenute tregue fra loro: acquistando così la lode di paciera: come la colsero del pari Federico Savorgnano e Bernardo di Strasoldo, che ottennero di far dimettere le armi a Odorico e Giacobozani di Glizoio di Colloreto ed i sudditi loro, assegnando ad essi la parte

che spettavagli dei Castelli di Melso e Colloreto e delle loro Masnate a).

Frattanto il Nunzio fermatosi in Udine, fece suo Maresciallo Domenico de Piccolomini da Siena, e suo Tesoriere Alvaro Grandislao; ed era esso sì ben accetto a' suoi obbedienti, ch' ebbe speranza di ascendere a maggiore dignità. Quindi, di comune consenso, Vincislao di Spilimbergo, Antonio di Roncone ed Andrea di Monticoli, presentatisi al Papa, fecero istanza: che il Patriarcato, deposto l'Alanson odiato dal popolo, fosse conferito al Gerosolimitano amato da tutti. Ma conosciuto dal Pontefice, per le voci corse, non essere questo il voto generale dei Friulani, non ottennero l'intento. Non perciò lasciarono tranquillo l'Abate di Rosazzo, che anzi gli diedero accusa di omicidio, rendendolo così a trista condizione, se la città di Cividale scrivendo ai Cardinali e al Duca di Genova; e lo stesso Abate Ugo Hemorst e Tiso di Sant' Angelo, secretari questo del Patriarca, quello del Carrara, non chiarivano la cosa in modo, che conosciuta la verità, fu assolto l'accusato, e tornò alla sua Abazia poco dopo il dì 19 luglio. Fu appunto in quei giorni che il Carrarese con sue lettere partecipò la vittoria da lui riportata contro l'esercito Veronese composto di 2000 lancie e 3000 pedoni ben ordinati ed ardimentosi, i quali furono vinti da Giovanni Ubaldini suo distinto Capitano. Questo bruciati Leonico e Collegna, debellati i due forti delle valli d'Arcignano e Tresseno, erasi impadronito delle Torri di Navaglia, e tolto al nemico il mezzo d'irrompere a sua voglia a danni del Padovano; e in pari tempo deviato il corso del Bacchiglione in modo che dirigevasi sotto le Torri ad utilità dei vincitori. Per questi avvenimenti promettevasi l'acquisto di Vicenza e la trasmissione di un fresco esercito in Friuli. Intanto la Lega avea a forza tratto dalla sua nuovamente Spilimbergo, ed il vessillo dei Collegati, dopo molte scaramuccie, era stato inalberato sul Castello superiore di Attimis da Pietro di Be-

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alançon fasc. H, p. 64 tergo alle 68 tergo.

nedetto. Costui non senza motivo era, poco prima, caduto in sospetto presso i suoi Consorti Giovanni, Enrico, Ermanno ed altri, mentre aveanlo veduto recarsi nel campo della Lega ed intrattenersi a discorso col Capitano dei Veneziani allorchè con alquanti soldati fabbricava un forte sull' alveo manufatto della Torre; e nel tempo medesimo faceva prigioniero Giovanni d' Egidio, che in luogo del padre rintuzzava in parte l'ardire de' Collegati. A questo posto successe Tramontano Fondani Nobile Cividalese, esperto guerriero, che più fortunato del suo predecessore, sforzò il nemico a togliersi da colà; ed egli, rassegnato il Castello al Capitolo d' Aquileja, a cui essendo lontano il Principe, spettava il governo del Patriarcato e dei suoi fortilizii, parteggiò coi suoi le spoglie rapite a miseri contadini della Lega, poco prima che avesse principio il nuovo anno 1387 a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. II, p. 68 tergo alle 70.

1386 — In quest' anno, e mentr' era tuttora cinto d' assedio, grave incendio danneggiò una gran parte del Castello di Maniaco; e ciò successe per incuria d' una venditrice di torte e rafioli, che là entro cuoceva e smerciava quei cibi b).

b) Allino Giovanni. Ms. nella Raccolta Pirona p 108 e 109.

— Lodovico di Pulcinico circa il 1386 o 1387 infiggeva a suoi sudditi in Fanna Gravami o Colte — (1).

1386 — Nell' anno presente Pileo di Pata, Cardinale Arcivescovo di Ravenna, fugge da Genova, perchè caduto in sospetto a Papa Urbano VI di avere, col Cardinale Galeotto Tarlato da Pietramala, congiurato contro di lui per la liberazione dei sei Cardinali, ch' egli teneva duramente carcerati. Indi il Pileo ed il Tarlato da lì a qualche tempo si unirono all' Antipapa Clemente c).

c) Muratori. Ann. d' Ital. anno 1386.

(1) **Gravami o Colte**. Erano queste imposizioni di Formento, Vino, spalle di porco, Galline, Polli e danari, che i Signori imponevano ai loro sudditi d). La Colta (*Collecta*) erano pur anche denari o generi che certi poderi (brede, braide) dovevano contribuire alla Camera Patriarcale per solito il dì di San Giorgio o di San Michele e).

d) Allino Giovanni. L' assedio di Maniaco, ms. nella Racc. Pirona pag. 94 e 95.

e) P. Antonini. Il Friuli Orient. vol. unico p. 214.

1386 — Il Consiglio della città di Cividale determina di confiscare tutti i beni mobili e stabili ai Consorti di Manzano per la ribellione ed enormità da loro commesse contro quel Consiglio e Comunità; e nomina due soggetti a far eseguise la deliberazione a).

a) Documenti nell'Arch. dei Conti di Manzano.

1386 — Succede in quest'anno la battaglia di Sempach favorevole agli Svizzeri contro l'Austria; e nella medesima vi muore Leopoldo Duca d'Austria, di Stiria, della Carintia, della Carniola, di Pordenone e di Trieste b).

b) Della Bona Str. Cronol., pag. 110

1386 — Il Diplomatario inedito del Bianchi indice ecc., sotto l'anno segnato, ma senza indicazione di giorno e mese, riporta: Il Capitano di Sacile dichiara di non poter intervenire al Consiglio a cui era chiamato dagli Udinesi.

1387 — mercordì, 2 gennajo, Udine. — Viene rilasciato salvacondotto per gli abitanti di Brazzano e Giassicco c) e lo si accompagna con lettera diretta alle Comunità medesime di Brazzano e Giassicco d).

c) Diplom. inedito del Bianchi, indice nella Racc. Pirona.

d) Detto.

1387 — 2 gennajo, Udine. — Si ringrazia l'Abate di Moggio pei maneggi da lui attivati per la pace, e lo si prega a procurar di perseverare in un tale intendimento e).

e) Detto.

1387 — 14 gennajo, Udine. — Si spedisce Ambasciatore a Venezia ad implorare soccorso f), atteso la compagnia venuta a' danni della Patria g).

f) Detto.

g) Collezione Ciconi XVIII-1.

1387 — 15 gennajo, Venezia. — Il Doge Antonio Veniero raccomanda a Doimo di Castello alcuni mercanti Tedeschi h).

h) Codice diplom. Frangipane, indice nella Racc. Pirona.

1387 — 18 gennajo, Udine. — Si fanno preparativi onde difendersi nel caso d'un'invasione della Compagnia di S. Giorgio i).

i) Diplomat. c. s.

Scuole pubbliche in Friuli nel XIV secolo. Erano queste in attività in Udine, in Cividale, in San Daniele, in Portogruaro, in Pordenone. Gemona poi dal 1324 al 1386 conta otto Maestri che insegnarono pubblicamente colà. Di ciò ci avverte il Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura Italiana nel tomo V parte II pag. 94 e 95.

1387 — 21 gennajo, Udine. — Qui si regala il nuovo Provveditore Veneto a). E il Fabrizio medesimo sotto la stessa data riporta: Il Cameraro Udinese, Nobile Ser Nicolò, esborsò soldi 34 per confezioni e rabiola (rabola) onde ricevere il nuovo Provveditore Bianco de Riva quivi delegato dal Dominio Veneto b).

1387 — 28 gennajo, Venezia. — Dal Doge Veniero vengono raccomandati a F. . . . . di Savorgnano ed ai Deputati Udinesi i Nunzii del Priore di S. Antonio c).

1387 — Il gennajo dell' anno presente fu alquanto più del solito rigido ed aspro. Ciò nulla meno Facino Cane fece in Friuli i più ricchi bottini che bramar si potessero. Nel territorio di Udine prese egli 137 carrette che andavano in Germania cariche di panni d'oro, e d'argento, di velluti, di sete e di spezierie per il valore di ottanta e più mila ducati. Furono fatte alcun' altre piccole imprese con grave discapito di Meduna, per cui quella Terra rimase quasi totalmente distrutta, campeggiando sempre la compagnia di Facino parte al di là e parte al di qua del Tagliamento, recando gravissimi danni d).

1387 — 6 febbrajo, Lucca. — Il Papa Urbano VI ringrazia il Doge di Venezia per la buona accoglienza fatta al Cardinale Legato, e lo prega ad interporre la sua mediazione per la pacificazione del Friuli, e perchè cessino le ostilità tra i Signori di Padova e di Verona e).

1387 — sabbato, 9 febbrajo, Cividale. — Il Cardinale Pileo di Prata ed il Comune Cividalese fanno giudici delle loro quistioni, per la guardia di Rosazzo, Francesco di Carrara e l' Abate di S. Benedetto di Padova f).

1387 — 10 febbrajo, Attems. — Pietro Bello di Portogallo, condottiere di genti d'arme, riceve da Rizzardo di Camino la paga dovutagli dal Signore di Padova g), e sotto la stessa data a nome suo e dei suoi compagni, vend' egli al Caminese suddetto, per il Signor di Padova, il luogo e for-

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

b) Fabrizj. Excerpta ad Historiam ecc. nella Racc. Pirona.

c) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

d) Verci St. della Mar. Triv. t. XVI. p. 112 e 113 Racc.

e) Dipl. c. s.

f) Cod. dipl. c. s.

g) Detto

tilizio del Castello d'Attimis inferiore per l'esborso di 473 ducati d'oro, e 450 lire in Carraresi a).

1387 — 20 febbrajo, Udine. — I Deputati scelti a invigilare sulla conservazione della Patria ordinano la distruzione delle Cortine d'ogni villaggio al di là del Tagliamento, per la difficoltà di presidiarle e difenderle b).

1387 — 21 febbrajo, Udine. — Viene prestata una bombarda a quei di Attimis superiore, acciocchè si difendano da quelli di Attems inferiore c).

1387 — 21 febbrajo, Venezia. — Il Doge Veniero raccomanda a Doimo di Castello un Frate che fu svaligiato dai di lui soldati di Carlino (ora Carlins) d).

— Circa il 1387, in data di Padova addì 26 febbrajo, Francesco di Carrara scrive al Comune di Cividale sulla prigionia di M. . . . . . di Porzia e di Michele di Rabatta, e intorno alla resistenza da farsi a' nemici comuni e).

1387 — 28 febbrajo, Cividale. — Si procura di ottenere che il Conte di Gorizia permetta il passaggio alle vettovaglie che si vorrebbero portare a Cividale f).

1387 — domenica, 3 marzo, Cividale. — Questo Comune scrive a Bondi abate di Moggio, a Fantono di Gemona, ad Andreuzio di Venzone, a Mainardo di Tolmezzo e ad altri, esser egli pronto a far la pace g).

1387 — 3 marzo, Aviano. — Quelli di Aviano domandano a quei di Sacile 20 balestrieri, per difendersi da quei di Polcenico h).

1387 — 12 marzo, Ferrara. — Il Vicedomino di Ferrara scrive al Doge di Venezia la nuova sparsa dal Signore di Padova di vittoria avuta contro il Signore di Verona i). Anche il Verci annota: che in Friuli pure, dal partito favorevole al Carrarese, si fecero grandi allegrezze per la vittoria riportata dall'esercito del Carrara su quello del Signore di Verona nel dì 11 marzo, verso Castelbaldo al Castagnaro: quantunque in quei giorni vi si maneggiasse a tutta possa,

a) Mons. Guerra. Ot. For. v XXVII, p. 439 e 440.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

d) Cod. dipl. c. s.

e) Detto

f) Diplom. c. s.

g) Cod. dipl. c. s. — Verci, Stor. della Mar. Triv., t. XVI p. 132.

h) Diplom. c. s.

i) Cod. Dipl. c. s.

per concludere la pace, od almeno una sospensione d'armi tra i Friulani a).

a) Verci. St. della Mar. Triv t. XVI, pag. 145 alle 149 Racconto.

1387 — 15 marzo. — Mattia di Venzon, famoso professore di Grammatica, compra per 6 ducati d'oro, da Fra Giovanni de Lonch dell' Ordine dei Frati di S. Domenico « *unu: ysidor: Etimologioru: cop: coreo rubeo et continentes cartas CLVIII sibi p. eundem frat: Ihone: vendit: de expeso consensu . . . . Prioris dei: Ord: Sci Dnici* ». Abitava questo Mattia in Cividale ed era figlio di Giovanni di Venzon. Nell'anno presente ricevette egli 29 ducati d'oro da Bonarsio Castrono de Bardis di Firenze, per aver ammaestrato ed alimentato suo figlio Castrono b).

b) Mons. Guerra. Ot. For vol. XXV p. 54 alle 59

1387 — 22 marzo. — Brunetto di Parma, Capitano di Savorgnano, rilascia salvacondotto a Carlo Todesco c). E nel dì 26 del mese stesso scrive al Comune di Cividale pel salvacondotto di alcuni villaggi d).

c) Dip'om. Inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1387 — 24 marzo, Udine. — E. . . . . vedova di Francesco di Savorgnano fa testamento volendo andar in Terra Santa e).

e) Collezione Ciconj.

1387 — martedì santo, 2 aprile, Venezia. — Il Doge Veniero con sua Ducale di questa data, diretta al Savorgnano e ai Deputati, raccomanda loro la conservazione della Patria e delle sue franchigie f)

f) Diplom. c. s

1387 — 2 aprile, Venezia. — Antonio Veniero Doge dei Veneziani, rende grazie a Vinceslao e Precone fratelli, nonchè a Ubertino Consorti di Spilimbergo per la buona volontà e desiderio di conservarsi nella confederazione della Patria g).

g) Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 97.

1387 — 3 aprile — (1) —. Facino Cane, con la sua

(1) Il Valvasone, nei suoi Successi ecc. pone questo fatto nel dì del venerdì santo di quest'anno; ed il Palladio nel venerdì di passione; noi invece attenendoci al Verci, che si appoggia anche ad un documento esistente nel Necrologio del Capitolo d' Aquileja, abbiamo creduto di doverlo indicare sotto il giorno 3 aprile che in

compagnia, forzata mano entra in Aquileja e la pone a sacco pigliando uomini e donne, rubando le Chiese, spogliando gli altari e commettendo molte scelleratezze, con grave dispiacere del Signore di Padova, e con indegnazione dei Friulani e dello stesso Patriarca Gerosolimitano. Non per tanto il zelo di questo Patriarca per accordare le discordie Friulane non smettevasi. Indusse egli i Cividalesi a dar l'assenso delle tregue, benchè con molta difficoltà, per certe condizioni poste dagli Udinesi; ed a produrre la formula del giuramento per la conservazione del buon accordo. E di ciò ne diedero essi, i Cividalesi, notizia al da Carrara, con lettera del dì 30 aprile, nella quale però pregavanlo a non togliere ancora le sue truppe dal Friuli, per la non molto favorevole disposizione di quei di Udine verso di loro. E questi sospetti crebbero poi tanto, che ben tosto, svanita ogni speranza di pace, la guerra ritornnò più fiera che mai ad incrudelire in questa infelice Provincia a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. t XVI pag. 150 alle 152. Racconto.

1387 — venerdì, 3 maggio, Cividale. — I Cividalesi danno risposta all'Abate di moggio sulla pace proposta b).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1387 — 25 maggio, Padova. — Francesco di Carrara concede a Pordenone molti favori durante la guerra, per amicizia verso la Casa d'Austria, a mediazione del suo Ambasciatore c).

c) Detto.

1387 — 28 maggio, Muglia. — Si prega il Comune di Cividale di rilasciare al Pievano di Codroipo il necessario salvacondotto onde far trasportare a Muglia l'orologio da lui costrutto. d).

d) Diplom. inedito del Bianchi Indice nella Raccolta Pirona.

1387 — venerdì, 7 giugno. — Della nullità dell'incor-

quell'anno 1387 cadeva nel dì di mercordì santo. Anche il Candido, nei suoi Commentari a pag. 79 tergo, accenna: essere accaduto qusto fatto nella settimana santa, ma non indica il giorno, Però il Muratori, negli Annali d'Italia, lo annota nel venerdì santo del 1378. Ciò avvertito, scelga poi il Lettore ciò che crederà meglio.

porazione dell' Abazia della Belligna al Monastero di S. Gervasio in Udine a). a) Codice diplom. Frangipane. Indice nella Racc. Pirona.

1387 — giugno. — In questo mese, ma senza data di luogo e di giorno, nel Diplomatario inedito del Bianchi indice nella Raccolta Pirona, leggesi: Istanza al Signor di Padova per la demolizione della Bastita di Butrio: I Cividalesi, mediante gli Ambasciatori del Carrara, supplicano quel Principe per la costruzione della Bastita di Butrio. E subito dopo, e senza indicazione pur anche del mese, riporta: Si rende conto al Carrarese del movimento dei nemici, e si domandano soccorsi.

1387 — lunedì, 1 luglio, Udine. — Si spediscono ambasciatori a Cordovado onde trattar la pace coi Signori di Padova b). b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

1387 — 6 luglio, Venezia. — Il Doge Veniero accompagna a F. . . . . . di Savorgnano ed ai Deputati di Udine il nuovo Provveditore P. . . . . . Morosini c). c) Cod. Dipl. e. s.

1387 — 8 luglio: Cividale. — Il Gastaldo del Comune Cividalese scrive lettera ai Capitani di Savorgnano d). d) Dipl. c. s.

1387 — 10 luglio, Udine. — Questa Città concede la cittadinanza Udinese a vari Castellani del Friuli ed alle loro Famiglie, e ne prestano il giuramento e). e) Detto.

1387 — 13 luglio, Cividale. — Nella città di Cividale si unisce il Consiglio di questa Comunità ad oggetto di nominare gli ambasciatori che per essa (passata intelligenza con Francesco di Carrara) avessero trattata la pace. Perciò, con ogni facoltà occorevole, furono eletti a tale incarico Giovanni q.m Pertoldo, Decano della città (cioè della Collegiata di Cividale), Egidio q.m Giovanni Fisico, ed Utusio di Giacomo Sutili, tutti Cividalesi f). — (1) —. Anche il Codice Diplo- f) Mons. Guerra. O. F. v. XXV p. 50 alle 58.

(1) Questo Consiglio fu radunato al suono della campana, e in tre parti furono divisi i Consiglieri, tutti Cittadini, cioè: il Gastaldo, i Provvisori e i Consiglieri Così praticando, chiamavasi solenne e speciale Consiglio (forse per distinguerlo da altri minori, nei quali non si avranno usate tali formalità) g). g) Detto, p. 56.

matico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, sotto la data segnata annota: che il Comune suddetto nomina Procuratori a trattar la pace con Udine, salva approvazione del Carrarese, e il consiglio e consenso dei suoi Ambasciatori.

1387 — 13 luglio, Padova. — Il Carrarese scrive ai suoi Ambasciatori le sue intenzioni sull'accordo cogli Udinesi e Collegati a).

1387 — 14 luglio, Padova. — Paganino Sala, in nome del Signore di Padova, scrive ai di lui Ambasciatori in Friuli per trattar accordo cogli Udinesi b).

1387 — 14 luglio, Padova. — Francesco di Carrara richiama i suoi Ambasciatori da Udine, dov' erano stati spediti per trattare la pace c).

1387 — 18 luglio, Cividale. — Il Comune scrive ai Capitani di Savorgnano sulla tregua che maneggiavasi cogli Attems di sopra, Pertistagno e Zuccò d).

1387 — 20 luglio, Udine. — Si ordina che Fratta venga distrutta e).

1387 — Il Codice Diplomatico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, senza indicazione di giorno e di mese, ma prima della data 30 luglio, riporta: Gli inviati del Patriarca di Gerusalemme, Vicario generale, gli comunicano le intenzioni degli Ambasciatori di Padova sull'accordo ecc.

1387 — 30 luglio, Gemona. — Il Comune Gemonese si lagna con Cividale dei danni fattigli da Prampergo e B. . . . . da Spilimbergo, e chiede consiglio ed ajuto f).

1387 — 30 luglio, Udine. — Si risolve di porre il campo sotto Savorgnano e di tentare l'espugnazione, nonchè di costruire una Bastita sotto quel Castello g).

1387 — venerdì, 2 agosto, Venezia. — Il Doge Veniero scrive ad F. . . . . . di Savorgnano ed agli Udinesi di non fidarsi del Signore di Padova e delle sue proposizioni di pace h).

1387 — Il Codice Diplomatico Frangipane, Indice nella

a) Cod. dipl. Frangipane, Ind. nella Raccolta Pirona.

b) Coll. Pirona e Frangipane.

c) Cod. Dipl. c. s. — Verci, St. della Marca Triv. t. XVI p. 132.

d) Cod. Dipl. c. s.

e) Diplom. ined. dei Bianchi Ind. nella Raccolta Pirona.

f) Cod. Dipl. c. s.

g) Diplom. c. s.

h) Cod. Dipl. c. s.

Raccolta Pirona, senza indicare il giorno e il mese, ma di seguito alla data 2 agosto, riporta: F. . . . . di Savorgnano e Deputati, scrivono al Duca di Baviera intorno alle ostilità che contro essi praticava il Signore di Padova e li chiedono ajuto.

1387 — 5 agosto, Udine. — Antonio di Vicenza, i cinque Deputati, il Consiglio ed il Comune Udinese attestano la buona condotta di alcuni militari al soldo veneto in Friuli, e sono i seguenti: Monto, Cristoforo Carissio, Andrea Boreoio, Alessio, Marco Montanaro, Giovanni Novello, Pietro Stojano, Ettore Janero, Stefano di Castelnovo, Francesco Bandela, tutti Triestini a).

1387 — 17 agosto, Venezia. — Il Doge promete agli Udinesi il richiesto soccorso b).

1387 — 23 agosto, Udine. — Per mandato e deliberazione del Consiglio, il Camerare di questo Comune diede 220 ducati, in ragione di 80 soldi per cadauno, equivalenti a 110 marche di soldi, ad Andrea Monticoli e a Nicolò Manini, che oltre l' assegnatogli, spesero nella loro legazione quando furono alla Corte Pontificia, onde ottenere venga dato al Friuli un buon Patriarca, e sia provveduto il reggime della Patria di un capace Vicario, attesochè il Signore di Padova tentava impadronirsi del dominio della Chiesa Aquilejese: e vi ottenero al Vicariato il Patriarca di Gerusalemme c).

1387 — 29 agosto, Udine. — Gli Udinesi danno soccorso a quei di Tricesimo d).

1387 — A congiungere e chiarire vari fatti di quest' anno, o diggià annotati, o da annotarsi, troviamo necessario di esporre col Verci quanto segue: I Friulani fino ad ora (e qui pare si alluda allo spirare d'aprile) aveano avuto speranza di un vicino accomodamento, ed il Signore di Padova avea spediti in Udine Ambasciatori onde si trattasse un accordo. Occuparonsi quindi lungo tempo le parti, ma le maggiori difficoltà erano quelle intorno a quei Castelli che nella guerra

a) Codice diplom. Frangipane, Indice nella Racc. Pirona. — Verci. St. della Marca Triv. t. XVI, p. 148 Documenti.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

c) Fabrizj. Excerp. ad Histor. For. ec. ms. aut. nella Racc. Pirona.

d) Dipl. c. s.

furono presi dai Carraresi, e che a nome del loro Principe si tenevano tutt' ora. Però offriva egli di darli in custodia a persona non sospetta, onde avesse a rassegnarli a quel Patriarca, che eletto dal Papa, fosse gradito al Friuli. Con tutto ciò tali e tanti intoppi insorsero su questo, che non si potè venire ad accordo. Allora il Carrarese fasse richiamare i suoi Ambasciatori (e ciò nel di 14 luglio. Verci tomo XVI pag. 143 Documenti) onde vedere se gli Udinesi e loro Collegati modificassero le grandi pretese accampate; ma fu inutile, e sciolto il congresso, si riaccese l' incendio. Quei di Udine vedendo incominciata la guerra, scrissero nell' agosto dell' anno presente (Verci ivi pag. 149) ai Duchi di Baviera chiedendo ajuto, e trovata propensione presso loro, ne ebbero a 29 agosto (Verci come sopra pag. 149) risposta favorevole: anzi ne primi di settembre (Verci ivi pag. 150) vennero in Friuli du loro Ambasciatori, che confermarono ai Collegati sarebbergli spedite da quei Duchi 1000 lancie in soccorso, e che verrebbe anche uno di essi in persona se il bisogno il richiedesse. Ma queste eran lontane speranze; ed il Carrarese a rincontro, vicino com' era, avea fatto entrare l'esercito in Friuli e ripigliate le ostilità. Non pertanto gli Udinesi rincuorati dai promessi soccorsi di Baviera, ed accresciuti di forze per quei spediti dai Vaneziani, assediarono Savorgnano, fabbricando all' intorno fin presso le mura due forti Bastie, battendolo senza posa con le artiglierie e coi mangani. Non tardava il da Carrara a spedire colà Giacomo de Pii, e dietro lui Anderlino Trotto con un esercito ragguardevole. Ma i Collegati non lo attesero, e lasciate ben munite le due Bastie di genti d' armi, di bombarde e di vettovaglie, ritornarono in Udine. Giunti i Padovani, levarono le acque a questa città, s' impadronirono d' una delle Bastie e si accamparono intorno all' altra con molte bombarde. Le mire però del Carrarese erano dirette a maggiori cose, perchè egli volgeale all' acquisto di Sacile. Perciò addì 20 agosto avea fatto partire

da Trivigi assai bombarde grosse e mezzane ed altri attrezzi militari e molti carri carichi di verrettoni e di munizioni, postandole a Conegliano; e fatto generale dell'armata il valoroso Conte di Carrara, il quale nel giorno 4 di Settembre si mosse da Trivigi, passò il Piave con tutto l'esercito e si accampò sotto Sacile. — Costruito tosto con barche un ponte sulla Livenza, e giunto al campo nello stesso giorno Cermisone da Parma co' suoi e le relative cose da guerra, vi si piantarono le artiglierie, e diessi principio al bombardamento. Non resistettero i Sacilesi a quelle forze, e dopo aver veduti in pericolo i suoi borghi, li abbruciarono ritirandosi entro alla terra; la quale battuta così più da vicino da quelle enormi bombarde (che gettavano palle anche del peso di 500 libbre), coll'esterminio delle abitazioni, non potè resistere. Perciò fatto consiglio tra quei cittadini, trattarono la resa — (1) — e nel dì 12 settembre ottenuta dal Conte di Carrara a condizioni onestissime, consegnarongli le chiavi, ed egli ne prese il possesso a nome di Francesco il vecchio di Carrara, suo padre. Grave dispiacere recò questo fatto agli Udinesi (e lo comunicarono tosto ai Veneziani) per le sue conseguenze: e diffatti, il giorno dopo si rese a patti la Terra di Caneva, così del pari il Castello di Aviano e la Bastia di Mogiale col Borgo della Livenza; i quai luoghi tutti in quattro giorni furono affidati a buona guardia con custodia di Capitani e di Castellani. Il Conte di Carrara quindi a 17 settembre, dopo aver posto ordine in Sacile, levò l'esercito e piantò il campo a Maniaco: ma battutolo inutilmente per due dì, e considerato più opportuno l'acquisto di Spilimbergo, si mosse colà e diede principio a quella presa. Non avrebbero potuto resistere quei Castellani, tant'era la furia degli attac-

(1) Avvertiamo, che Giovanni Colloreto capitanava Sacile ed animava quei cittadini alla difesa; ma lungi dall'aderire, trattarono la resa, ed ebbe il Colloreto appena licenza di poter uscire a).

a) Amaseo Giovanni. Ms. nella Raccolta Pirona pag. 20.

chi, se a loro sorte la pioggia dirotta, che cadde per due giorni, allagando quei siti, non costringeva i Padovani a smettere l'assedio e ritirarsi in Sacile. E tanto più volentieri lo fecero, in quanto seppero che a 2 ottobre gli Udinesi aveano rotti e fugati il Trotto ed il Pii, che trovavansi all' assedio della seconda Bastia di Savorgnano a).

1387 — 29 agosto, Monaco. — Il Duca di Baviera diede risposta alla Comunità di Udine b).

1387 — 2 settembre, Cividale. — Alcuni Cividalesi essendosi fatti garanti al Carrarese della somma dovutagli da F. . . . . . . e G. E. . . . . . . d' Attems, questi promettono tenerli indenni c).

1387 — settembre. — Nel Diplom. inedi del Bianchi, Indice nella Racc. Pirona, senza data di giorno, ma coll' anno e mese indicato, leggesi : Il Comune di Udine informa il Doge di Venezia dei passi da esso fatti presso il Duca di Baviera.

1387 — domenica, 8 settembre. — Il Patriarca di Gerusalemme rilascia salvacondotto a quei di Pordenone d).

1387 — 9 settembre, Cividale. — Per ordine del Carrarese sono banditi colle loro famiglie, da Cividale e suo distretto, Giovanni di D. Betta e Nicolò suo fratello; Bonaventura poi è posto in ceppi, e si attendono sul di lui conto ulteriori determinazioni e).

1387 — 10 settembre, Udine. — Viene stabilito di rinforzare il presidio della Bastita (forse di Savorgnano). E tre membri del Consiglio sono incaricati di trovar modo di pacificare il paese f).

1387 — circa il 10 settembre, Padova. — Francesco di Carrara, da Trapolino, suo famigliare, vuol sepere il vero stato della guerra per regolare le sue disposizioni in Friuli g).

1387 — 12 settembre, Sacile. — Il Conte di Carrara notifica ai Rettori di Trivigi di aver preso possesso di Sacile a nome del Signore di Carrara h).

1387 — 12 settembre, Udine. — Gli Udinesi danno parte

a) Verci. St. della Marca Triv. t. XVI pag. 171 alle 176 Racconto.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Raccolta Pirona.

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

d) Diplom. c. s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Diplom. c. s.

al Doge di Venezia che il Signor di Padova avea preso Sacile a). E nel dì 16 dello stesso mese, in data di Venezia, il Doge Veniero risponde agli Udinesi sulla presa di Sacile b).

1387 — 17 settembre, Udine. — Si giura di esser fedeli alla Lega e di prestarsi in tutti i modi per la salvezza della Patria c).

1387 — martedì, 1 ottobre, Udine. — I Veneziani e gli Udinesi riportano vittoria contro le genti del Carrarese a Godia, e doni fatti dalla Città a chi primo recò la notizia d). Anche il Fabrizio in data stessa ci riporta: aver il Camerario del Comune di Udine per ordine del Consiglio contate 3 marche di soldi, e soldi 24, per 6 braccia di panno scarlatino donato ad Andrea da Milano, famigliare del Signor Pietro Morosini, per l' annunzio della nuova cioè: quando Corrado Conte de Bussina, Capitano generale delle genti dei Veneziani e dei suoi stipendiarii, nonchè degli Udinesi, che in gran quantità pedestre ed a cavallo portaronsi seco lui al campo dei Padovani, il di cui Capitano era Jacobo de Pii, e li diedero rotta e lo fugarono e).

1387 — 1 ottobre. — Consiglio di cento tenuto nel refettorio dei Padri Domenicani di Udine. Si ricorda il modo di far dinaro, con imporre un tanto per stajo sulla macina che fanno i molinari sopra la Roja che si estrae dalla Torre e passa per Udine f).

1387 — 11 ottobre, Venezia. — Veniero Doge encomia V. P. ed E. di Spilimbergo per la bella difesa del Castello loro contro i nemici comuni g).

1387 — 17 ottobre. — Il Comune di Udine bandisce con pena capitale e fisco due cittadini traditori andati a Cividale h).

1387 — 18 ottobre. — Tra i Deputati di Udine e Federico di Buttrio si stabiliscono patti per l'approvigionamento della Bastita di Savorgnano i).

1387 — 22 ottobre, Udine. — Si spediscono Ambasciatori a Venezia j) e furono Ser Andrea de Monticoli e Ser

a) Cod dipl. Frangip. Indice nella Raccolta Pirona
b) Diplom. ined. del Bianchi ind nella Raccolta Pirona.
c) Detto.
d) Detto.
e) Fabrizi. Excerpta ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.
f) Ciconj, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Imperatore.
g) Ciconj. D. Arch. Patria.
h) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.
i) Diplom. c. s.
j) Detto.

Nicolò q.m Giorgio, a trattare sopra arduissimi affari concernenti lo stato *totius Patriæ*, e specialmente della Terra d' Udine a).

a) Collez. Ciconj. Num. XVIII-1.

1387 — 22 ottobre, Padova. — Il Signore di Padova partecipa al Comune di Cividale la presa di Verona e di Vicenza fatta dal Visconti b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. nella Raccolta Pirona.

1387 — 2 novembre, Cividale. — Si fa il saggio della moneta che fu coniata da Zenobio per ordine del Patriarca Alanson c) — (1).

c) Detto.

1387 — 4 novembre, Udine. — Per grazia viene accordato salvacondotto ad Andreuccio di Villalta d), col quale possa andare nei luoghi della Patria collegati con Udine, sino alla prima domenica di Quadragesima e).

d) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. nella Racc. Pirona.

e) Collez. Ciconj. Num. XIII-3.

1387 — venerdì, 8 novembre, Genova. — Il Pontefice Urbano VI dietro le riferte fattegli dagli Ambasciatori, promette di adoperarsi per il bene della Patria f).

f) Diplom. c. s.

1387 — E qui onde dare maggior cognizione dei fatti di quest' anno, continuando con il Verci, diremo: Che il Carrarese non tralasciò mai di far la guerra in Friuli, e per tutto il mese di dicembre mandò quivi genti da piedi e da cavallo, che andavano da Conegliano a Sacile, e si fermavano a S. Vito, scorrendo spesso fino a Maniago e a Spilimbergo, facendo grosso bottino, e bruciando molti villaggi di quelle contrade. E tali ostilità faceansi quantunque fossero vivi i

(1) Rendiamo attento il Lettore che il Guerra nel suo Ot. For. vol. XXV pag. 60 e 61 pone questo saggio della moneta sotto il dì 11 novembre 1387 e ciò come segue: Per moneta stata coniata (e pare in Cividale) per ordine di Filippo d' Alanson Patriarca d' Aquileja, da un certo Zenobio monetario abitante nella città di Cividale, viene esso fabbricatore, presenti varie persone cividalesi impiegate qua officiali a soprastare alla formazione di essa moneta, licenziato, e dato il sazzo (saggio), di aver a dovere disimpegnato il suo uffizio. Ogni marca di essa moneta conteneva mani 70, e tre danari in peso, e quattro danari nuovi Aquilejesi per ogni mano; ed in fuoco ottanta grani e mezzo d' argento fino per ogni quarto d' oncia.

maneggi di pace, e Papa Urbano VI. morto in Roma il Cardinale d'Alanson — (1) —, avesse eletto un nuovo Patriarca, al qual Pontefice, conoscendo i Friulani essere per essi terribili le conseguenze della guerra in cui erano, e giovevoli solo al Carrarese, aveano, a mezzo dei loro ambasciatori, chiesto un buon Patriarca. Perciò questo Papa nel giorno 27 novembre di quest' anno — (2) — essendo in Perugia, creò Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia — (3) — La nuova di questa elezione acquietò alquanto i Friulani, e parve che le discordie inclinassero ad accomodamento. Nè cessava il Patriarca Gerosolimitano, che ancora era in Friuli nel decembre di quest' anno, di eccitare fervoresamente alla pace, pubblicando per l'intera provincia le lettere del Papa, che ordinavangli di procurarla a tutta possa. E prima della sua partenza del Friuli, essendosi offerto mediatore di questo accordo il Marchese d'Este, deputò Egli Ottobono da Ceneda decano della Chiesa Aquilejese con le relative facoltà, a

(1) Badisi qui riguardo alla morte del Cardinale d'Alanson, mentre il Valvasone nei suoi Successi della Patria ce la pone nel 1388; ed il Nicoletti (come verrà detto più innanzi) la dice avvenuta molti anni dopo che egli abbandonò il Patriarcato: e quest' Autore coglie nel vero, mentre nel 1595 viveva egli ancora, come diremo. Il Palladio poi nella sua Storia del Friuli parte I. a pag. 436 annota la sua morte verso il principio di settembre del 1397.

(2) Anche il De Rubeis nei suoi M. E. A. Coll. 977 alle 980 riporta sotto questa data l'elezione di Giovanni di Moravia a Patriarca d'Aquileja, rettificando l' anno 1388 erroneamente indicato dall'Ailino a quest' elezione. Vedasi anche appendice all' Opera del Rubeis suddetta pag. 55.

(3) **Giovanni di Moravia** Patriarca d'Aquileja, alcuni cenni su lui: Era egli figlio di Giovanni Arrigo Marchese della Moravia già fratello di Carlo IV Imperatore, essendo errore quanto riporta il De Rubeis e dietro a lui il Liruti ed altri storici di minor conto, cioè: esser egli stato figliuolo naturale dell' Imperatore Carlo IV. Venne eletto Giovanni a Patriarca d'Aquileja dal Pontefice Urbano VI in Perugia nel dì 27 novembre dell' anno 1387 (come fu detto qui sopra), trasferendolo dalla Chiesa di Leutmeritz di Boemia a quella d' Aquileja a). La sua elezione recò in Fruli pubbliche al- a) Verci St. della Marca Triv. t. XVII pag. 8 e 9 Racc.

presentarsi al Marchese, acciocchè fosse fatta la restituzione delle Terre e Castella della Chiesa di Aquileja occupate dal Signore di Padova. Anche questo principe ne aveà accettato la mediazione, ma nulla meno, dalle sue genti, non tralasciavansi le ostilità in Friuli a).

a) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XVII p. 7 alle 10 Racc.

1387 — 3 dicembre. — I Gemonesi eleggono due suoi Legati da spedirli ai Marchesi d'Este a Ferrara per trattare e confermare la pace, che come arbitri eletti, dovevano quei principi pronunziare tra il Patriarca d'Alanson, la Veneta Repubblica e Collegati, ed il Signore di Padova e Collegati. Questi due Legati furono Fantone Pini e Cristoforo di Roberto Dati nobili Gemonesi b).

b) Liruti. Nota di Gemona v. unico pag. 87.

1387 — lunedì, 9 dicembre, Venezia. — Gli ambasciatori Friulani a Venezia partecipano al Patriarca di Gerusalemme ed al Comune di Udine la nomina del nuovo Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia c).

c) Cod. dipl. Frangipane Ind. nella Raccolta Pirona.

1387 — 11 dicembre, Udine. — Per deliberazione ed ordine dei Deputati il Cameraro del Comune Udinese diede 1 marca di soldi al Cursore che dalla Curia Romana portò la lettera contenente la nuova della creazione di Giovanni di Moravia in Patriarca d'Aquileja d).

d) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

legrezze e fu festeggiata solennemente. Non venne egli però al Patriarcato che nell'estate del 1388 e) e si trasferì prima in Cividale che in Udine, la qual cosa destò mal umore negli Udinesi. Si disingannarono ben presto i Friulani delle concepite speranze, ed ebbero a provare sotto questo Principe nuove e gravi sciagure: perchè il dispotismo, l'ingiustizie e lo smodato lusso mentre a pompa venneto da lui mantenuti eserciti di cani e di uccelli, ed assai buffoni e pazzi f), resero a ben dura condizione questa nostra Provincia. E il nuovo ed aspro governo da lui attivato, la fiera sua lotta con Federico Savorgnano, la morte di questo, e la fatta vendetta della medesima con l'uccisione di esso Patriarca, avvenuta nel dì 13 ottobre dell'anno 1394, come dirassi, sono fatti che lasciarono in Friuli ben trista memoria del Patriarcato di Giovanni di Moravia, che durò 6 anni, 10 mesi e giorni 16, e venne di seguito al Cardinale Patriarca d'Alanson.

e) Liruti. Not. del Friuli v. V. p 128 e 130.

f) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

1387 — 20 dicembre, Udine. — Gli Udinesi rilasciano salvacondotto agli ambasciatori del Conte di Virtù, diretti al Re dei Romani a).

1387 — 27 dicembre, Udine. — Vengono cambiati i Provveditori Veneti b). Anche il Fabrizio annota sotto la stessa data: aver il Canevaro del Comune di Udine, per ordine dei Deputati, pagato 3 marche di soldi ai due carradori, che condussero dal Castello di Udine le valigie ed altre cose dei Signori Francesco Zane e Branco da Riva Provveditori del Ducale Dominio; ed al Castello medesimo le valigie ed altre cose di Giacomo Gradenigo venuto Provveditore in Udine, a seconda di quanto i predetti Provveditori ricercarono c).

1387 — 30 dicembre, Spilimbergo. — Vinceslao di Spilimbergo chiede soccorso agli Udinesi d).

1387 — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona, di seguito alla data 30 dicembre, senza però indicazione di giorno e di mese si legge: Quei di Gemona si rifiutano di far alcun compromesso, se prima non vengono loro restituite le cose tolte e messi in libertà i prigionieri: mezzo proposto da Ulvino di Canussio per sforzare gli Udinesi a far tregua con quei di Cividale. Dietro rimostranza del Comune di Cividale, i Signori di Spilimbergo promettono di restituire le cose tolte agli Udinesi e loro alleati.

1387 — Il Nicoletti racconta nell'annata presente i fatti seguenti: Dopo successa la consegna del Castello superiore di Attems al Capitolo Aquilejese, di cui dissimo, avvenne che gli abitanti di Monfalcone e gli stipendiarii di Muggia, onde godere degli emolumenti presi a forza dalla fazione licenziosa, scacciate dalla Rocca con alquante scaramuccie le guardie Capitolari (che avendo ordine di rimanersi neutrali, non avean desse preso ancora alcuna parte), si accinsero a danni dei Patriarcali; e tosto bruciati i Molini di Ulvino Canussio e le case di molti, ed ammazzati assai

a) Diplomat. ined. del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

b) Detto

c) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Raccolta Pirona.

d) Diplom. c. s.

innocenti assieme agli altri, macchiarono quest' annata con tante crudeltà, prigionie e rapine, di ricordarla con trista e incancellabile memoria. Perciò il Friuli nuovamente posto a soqquadro presentava un deplorabile stato, mentre nei luoghi murati eravi l' ira disordinata, e nelle campagne, spogliate di abitatori, vedeasi un miserabile deserto. Di tanta infelicità mosso a compassione il Carrarese, e persuaso dallo stesso Alanson il quale con cristiana virtù cercava giovare a propri nemici; spedì in Friulì a procurar pace Francesco Dotti Cavaliere, Giacobo Turchetti, Guielmo Curtarodolo e Tisone di S. Angelo. Questi con dolcezza e basate ragioni, nelle calamità di una sì lunga guerra, impressero tale un concetto di quiete: che il Cavaliere Leonardo Dandolo, Giovanni Gradonico, Michele Steno, Doimo di Castello, Giovanni di Colloreto, Nicolò Candidi, Ettore Miulitta e Leonardo Andreotta per la lega; e Giovanni Perotto, Egidio Egidii ed Utussio Pullizutti per i Patriarcali, erano disposti se non ad una pace duratura, almeno ad una lunga tregua. Ma nemmeno questa si effettuò: imperciocchè venendo a definire: alcuni volevano soltanto la pace, altri, e maggiori in numero, volevano e questa e la restituzione dei beni. Da una sì fatta irresoluzione emerse tosto tra principali: che con l' armi abbiasi a por fine alla cosa. Quindi immediatamente per il Carrarese Giacobo suo figlio naturale, Giacobo Pii, Andrea Trotti, Lancillotto Trapolini, Facino Cane, Bertolino Gianboni ed Antonio Camisano da una parte; e per i Veneziani Francesco Zeno e Giacomo Gradenigo dall' altra, irruppero furiosamente in Friuli, e colle accresciute forze fecero una orribile confusione. I Veneziani però onde conservare la capitale, attendendo l' occasione si chiusero in Udine. Ma dei Carraresi una parte, cioè quella capitanata da Cane, Trapollini e Trotto, scorrendo la Stradalta, abbruciò vilmente i villaggi circonvicini; e l' altra diretta da Giacobo Carrara e

da altri, ed in cui militavano ben 2000 persone, addì 5 settembre prese campo sotto Sacile a).

La presa di Sacile però riputavasi di non poco momento, sì per la natura del sito e per il buon numero di genti che entro vi erano, come pure perchè vi stava a capo del suo governo Giovanni di Colloreto, successore del Porzia, uomo intrepido, d'incorrotta fede ed avverso al contrario partito. Quindi gettati i ponti sulla Livenza, per comunicazione tra le milizie assedianti e quelle al di là del Fiume, e togliere così ogni speranza di soccorso al nemico: cominciossi a far giuocare, contro quella Terra, alcuni colpi colle inferiori artiglierie. Intimoriti perciò quei di dentro, e contro il volere del Capitano, che appena potè partir salvo con la sua famiglia, aprirono le porte e tornarono alla fedeltà della Chiesa nel dì 11 settembre, giorno in cui pure Canova ed Aviano fecero egualmente. Indi posto ordine nei luoghi acquistati, il campo accresciuto di genti raccolte nei dintorni, nel dì 18 settembre s'affacciò a Maniaco e quivi il Carrara e Riccardo di Valvasone vi posero l'assedio. Seguìta primieramente tra le parti una reciproca fidanza, chiesero essi a nome dell'Alanson obbedienza da Bartolomio, Galvano, Oluradino e Lucchino di Maniaco; ma questi diedero loro risposta: non da quei di Maniaco, bensì dai Collegati, il di cui esempio erano essi per seguire, domandar si dovava l'obbedienza. Con ciò sciolta la fidanza, fu per il Rivo tra il Castello ed il Colle Grisolo che avvicinaronsi i soldati alle mura, e postate alcune artiglierie, con lunghe aste, e con fiamme artificiali coraggiosamente offendevano le guardie del Castello. Queste però animate dai valorosi suoi Nobili, e dalle avute istruzioni di Giovanni Contestabile degli Udinesi, con acque calde, sassi ed altre armi, fecero sì ardita resistenza, che ben 40 dei più notabili tra nemici rimasero feriti mortalmente; e tra i minori, più che 80 furono morti. Intimoriti gli avversarii, tralasciarono l'impresa e si recarono

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. II. p. 70 e 71.

all' assedio di Spilimbergo. Quivi fatto mostra di valoroso coraggio, aveano con varii assalti ridotto gli assediati a disperare della difesa, ed a piegare all' obbedienza: ma tenuti fermi dall' autorità e dalla costanza del Cavaliere Vinceslao di Spilimbergo, e dal valore di alquante Lancie dei Collegati, opposero valida resistenza: mentre i nemici in altri luoghi del Friuli facevano guerra agli uomini ed a Dio. Perchè i soldati invasori della Stradalta in numero di 1000 cavalli e molti pedoni, con i quali eranvi pur anche quei della città di Cividale, aveano chiuso i passi pei quali gli Udinesi potessero soccorrere Spilimbergo. Ora una parte di queste milizie, cioè la banda di Facino Cane occuppò Aquileja, fece man bassa sugli averi degli abitanti, incendiò le case, ammazzò gl' innocenti, e violò e derubò le Chiese: ma tanta barbarie ed empietà non rimase impunita; mentre (seguita il Nicoletti) tutti questi empii provarono l' ira di Dio terminando infelicemente i loro giorni in Trivigi, Padova e Friuli. Scemò intanto la fortuna dei contrarii al di là del Tagliamento, e Facino Cane si congiunse con il resto de' suoi. Questi tenendo a sinistra verso i monti, non molto lungi da Udine, si accamparono senz' ordine nei villaggi vicino alla Torre, attendendo quivi che scemassero le acque, gonfie per le dirotte cadute in quei giorni, indi passare il torrente e congiungersi con quei di Savorgnano a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. II, p. 71 alle 73.

Ma la Lega, avvisata dai suoi esploratori e diretta ed animata dal Conte Corrado di nazione Germana, esperto Capitano, attaccata sanguinosa battaglia, vinse quelle disordinate milizie, 300 delle quali furono uccise, molte rimasero prigioniere, assai affogarono nel passaggio delle acque; e le altre, col Trotto guadato il torrente, si salvarono a Savorgnano. Questa fu la più memorabile e più gloriosa delle imprese del Patriarcato dell' Alanson, mentre con essa ebbero fine quasi tutti i dispareri, non essendo per l' inseguito successo un fatto sì rimarcabile: e di cui la Lega menò un vero

trionfo, conducendo in Udine i prigionieri e le spoglie nemiche, con giubilo di tutto il popolo: rinfacciando al Carrara la rotta non pensata, giacchè fra le spoglie si scopersero alcune lettere del Carrarese dirette ai conduttori delle sue armi, nelle quali leggevasi: essere ordinata la morte di tutti i Collegati, senza riguardo all' età e al sesso. Intanto perdeva in Friuli il Carrara, ma a rincontro nei giorni medesimi vinse Verona, e di questa vittoria, ad oggetto di raffermare nella fedeltà i suoi Confederati ne scrisse lettere ai Patriarcali — (1) —, colle quali pure prometteva nuovo appoggio ai medesimi. I soldati però che assediavano Spilimbergo, udita la rotta, abbandonarono il campo fuggendo a Sacile, e lasciando gli attrezzi di guerra. Ma il Trotto, giudizioso Ca-

(1) Seguono le medesime » Perchè agli amici apporta incre-
» dibil giocondità la partecipatione delle cose prospere, et a nemici
» una interna tristezza, a vostra consolatione come ricerca il debito
» dell' amicitia nostra ci è parso avisarvi, come venerdì prossimamente
» passato le genti dell' Illustre, et eccelso mio fratello il S.r Conte delle
» virtù con bellissimo ordine sono entrate nella città di Verona per
» la porta di S. Massimo et il S.r Antonio della Scalla già Sig. di
» Verona impotente e nelle forze e nell' ingegno, la notte seguente
» e fuggito dal Castello di Verona con la moglie accompagnata da
» alcune gentil donne verso Venetia, dove (così si dice) è fermato. A
» questo modo il Conte tiene la libera potestà e della città e del
» castello Veronese. Dopo la qual cosa, acciochè e la prestezza e la
» felicità finissero l' imprese nostre, come noi habbiamo voluto, ha
» mandato duoi valorosi cavalieri Ottolino di Mandello, et Hugolotto
» Biancardo a prender il possesso di Vicenza e del Castello: et questi
» ancora con felicissima fortuna subito hanno ottenuto senza con-
» trasto il dì 21 di questo mese. Dal successo adunque di tante cose,
» voi chiaramente comprendete, che avenimento è per havere l' u-
» nione gonfiata de gli Udinesi e de suoi Colligati, tenendo voi per
» certo, che noi giamai siamo per abandonar gli amici, nostri con-
» fidenti, anzi per diffenderli con maggior ardore, et a più felice, et
» più certa condittione pruomuoverli. Per la qual cosa v' esortiamo
» à mantener l' ottima intentione vostra, et à promettervi la vittoria
» de' gli emuli con le forze unite, et con la solertia vivamente co-
» mendabile. Perchè in breve, come noi speriamo, voi vedrete la
» potenza nostra et l' aiuto oportuno. Da Padova il dì 22 ottobre a) ».

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fasc. 7. aut. p. 32 ter. e 33.

pitano, prevedendo che i vincitori, intenti al piacere del trionfo, non avrebbero atteso a chiudergli il passo, trasse silenzioso il misero avanzo delle sue truppe oltre il Tagliamento; e non molto dopo, fatta marcia da Cusano verso i monti, ed abbruciati i villaggi di Sequalso e Solimbergo (soli rimasti salvi sino allora tra tanti incendii di quei contorni), si fermò in quello di Maniaco. Quivi dopo alcune sanguinose ed ineguali scaramuccie, dolente ed incerto di sè medesimo, fu sforzato a malincuore a sciogliere il campo, e nel miglior modo che per lui si potea dividendolo, alloggiarlo in Caneva, Torre, Monteregale, Valvasone, S. Vito e Portogruaro: e tentata le presa di Cordovado, a cui battendole recarono grave danno; ma difeso da Ridolfo e suoi Consorti, fu egli, il Trotto, respinto in cinque battaglie che quivi diede. Perciò per tanti fatti contrarii, i Carraresi abbandonata la campagna, si ritirarono entro le mura. La Lega quindi, animata da favorevole fortuna, uscì possente in campo, e pochi di appresso, Fagagna, Tricano, Muruzzo, Cavoriaco e Melso si unirono ad essa; per la di cui unione, ed accresciuta ancora coi soldati di Bianco da Riva Capitano dei Veneti nuovamente condotti, e dagli ausiliari di Ermanno Conte di Ertimburgo, ruppe a viva forza la fedeltà e costanza di Villalta e Spilagallo, i quali dopo la pace, con grandissimo danno, aveano indefessamente tenuto la parte dell'Alanson. La qual cosa pose i contrarii in tale avvilimento, che in allora il Cardinale ed il Carrara, richiamarono le poche truppe che aveano quivi, lasciando gli obbedienti nella confusione e nel timore. E l'Alanson medesimo, in così disperato partito, cedendo al tempo ed alla ferma resistenza dei nemici, abbandonò il Patriarcato e si partì per Roma; ove avendo vissuto di poi molti anni, morì colà, e fu sepolto in S. Maria Transtevere, come fu detto. Tale quindi fu la sorte di quest'infelice Patriarca, che non potè mai conseguire il suo Patriarcato. Fu egli (dice il Ni-

coletti) ardito nei pericoli, paziente nell' avversa fortuna, costante nell' amicizia e grato ai beneficii a).

1387 — Nella Collezione Ciconi D. Arch. Com. Udinese tomo 21 C. foglio 45 leggesi: Raccolta di carte concernente la superiorità della città di Udine alla Patria del Friuli.

— Nella Collezione Ciconj D. Arch. Com. Udinese tomo 21 C. foglio 213 si legge: 1387 - 1495 sommario di aggregazioni alla Nobiltà di Udine da 1387 sino 1495.

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. H, p. 73 alle 75.

Paolo Veneto — cenni su lui — Questo grand' uomo, visse negli ultimi tempi del Cardinale Patriarca d' Alanson. Fu egli ornamento della Patria e gloria singolare dell' Ordine Eremitano a cui apparteneva. Nacque dalla Famiglia de Nicoletti in Udine, e ancor fanciullo fu consacrato a Dio, e con singolare profitto ammaestrò nelle scienze nel Monastero di S. Stefano in Venezia, dalla quale Città ne prese il cognome di Veneto. Fu il primo che con stupore generale, dopo Porfirio, insegnò la logica, scienza fino allora non conosciuta; rese chiara l' oscura filosofia de Peripatetici coi commendevoli suoi Commentarj nei Predicabili di Porfirio, nei predicamenti, *Posteriora*, Fisica, Metafisica, e nei libri della Generazione e Corruzione di Aristotile. Ridusse in una somma tutta la Filosofia; confuse coi suoi scritti le ostinate opinioni degli Ebrei; e colle sue prediche infervorò ad una viva carità ed all' amore del Cristianesimo. Morì in Padova, e sulla sua tomba furongli incisi versi latini che suonano

L' ossa d' un uom divin Padova raccoglie,
Che Udine diede al mondo, il qual fanciullo
Dalla Regina d' Adria il cognome ebbe,
Onde Paolo Veneto fu detto.
Almo Dottor, che solo fra noi sciolse
I dubbiosi sensi di Aristotile
E dove ei può, riprese Egidio altero b)

Morì egli addì 15 giugno dell' anno 1429, come leggesi sulla sua lapide sepolcrale esistente nella Sacrestia dei P.P. Eremitani in Padova c)

Seppellire. — In Friuli usavasi seppellire i cadaveri involti in pelli di pecora: così in quest' anno 1387 furono sepolti Jacomuzzo e Tomasutto di Meduno, uccisi a tradimento dagli altri suoi Consorti; e vennero tumulati in tal modo nella Chiesa di S. Martino presso il Castello di Meduno d).

Utensili. — Costumavasi in Friuli (come riscontrasi sotto quest' anno 1387) i seguenti utensili; vasi, arche, tavole, botti della tenuta di 5 o 6 orne, Brente grandi e maggiori delle Botti suddette (sicchè pare che servissero ad uso dei nostri tini, o fossero la cosa stessa) e).

b) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. F. aut. p. 53 ter. e 54,

c) Detto. Vita di Paolo Veneto ms. orig. presso l'autore di questi Ann.

d) Al lino Giovanni Ms. nella Raccolta Pirona p. 93 e 94.

e) Detto, pag. 105.

1387 — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona, di seguito alla data 20 dicembre di questo anno, e senza indicazione di giorno e di mese, leggesi: Risposta equivoca dei Cividalesi agli ambasciatori di Udine. Articoli proposti dagli Udinesi onde venir ad un aggiustamento col Conte di Padova. Risposta data al Consiglio dal comandante delle milizie Cividalesi circa il luogo di trasportare ecc. ecc.

INDICE

del volume quinto.

A

D

G

M

O

P

Q

R

S

T

U

V

Z

Fine del quinto volume.

VOLUME V. DEGLI ANNALI DEL FRIULI

Errata corrige

Pag.	*Lin.*	*Errori*	*Correzioni*
20	23	Successo	Successe
22	20	l'Abate Bellunense	l'Abate Bellinense
22	23	di Folco della Torre	di Folco del Torre
30	7	Luinsio	Luincio
35	2	porgamena	pergamena
37	12	non 700	con 700
41	34	(1) Todeschini	(2) Todeschini
65	11	ubbidire	obbedire
91	4	nel 1336	nel 1366
120			Alla Nota (1) della pag. 120 aggiungasi: confessiamo di non poter concordare quanto qui viene riportato dal documento del Conte di Toppo, cioè: che Ainzutto sia stato Vescovo di Concordia nel 1354 al 1356, con quanto ci dicono il Codice diplomatico Frangipane, il Diplomatario del Bianchi, e il Chronicon Spillimbergense, i quali ci avvertono: che nel 1352 - 1356 al 1359 era Vescovo di Concordia Pietro, che noi riteniamo Pietro di Clauseto, come ce lo indica pure il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 78.
124	3	Fiorentini	Fiorentino
126	8	in Silimbergo	in Spilimbergo
137	23-24	di Varmo suo figlio	di Varmo e suo figlio
142	27	La Libbra di denari 20	La Lira di denari 20
169	39	La Comune	Le Comuni

			. . . . . .
			un Parlamento
		. . . abanilli	Francesco Rabauelli
		. . . Consiglio, danaro e Soldati	col consiglio, danaro e soldati
375	16	Giovanni, Mattiussio,	Giovanni Mattiussio,
387	28	Nicolussio di Carrara	Nicolussio di Carraria
393	27	a Jacobo Fisies di Pavona	a Jacobo Fisico di Pavona
411	16	prezzo Brazzano	presso Brazzano
416	1	osclusivamente	esclusivamente
443	22	Pileo di Pata	Pileo di Prata
450	4	e censenso	e consenso
452	16	du loro	due loro
456	27	stata cuniata	stata coniata
457	22	mentre nel 1595	mentre nel 1395

Errori	*Correzioni*
(dai)	(d')
e Doimo	e a Doimo
pace	la pace
Chiese	e Chiesa
Decana	suo Decano
r lale	e per tale
allo	Spilagallo
igliano)	(o Coneglano)
o	o Blarizio
	fatta
giuro	dallo spergiuro
	minorenni
	fu fatta
	ambasciatore
ata	viene pronunciata sentenza
	dal Patriarca
	e Facina
	dagli Ungheri
	NB. ommettasi qui questo fatto, perchè non appartenente all'articolo *Torre* (della); ma a quello di *Torre* (del) illustre famiglia Cividalese, nel quale va inserito mmette atti di

Pag.	*Lin.*	*Errori*	*Correzioni*
173	10	1558 — Garicano	1358 — Garicano
176	23	il pegno che (allora	il pegno (che allora
185	34	di persene	di persone
189	lin. 4. in margine	alle 329 e 313	alle 329 e 413
198	25	legittimano Rosolino	legittimano Dosolino
229	38	Olficherio notajo di Maniaco	Olficherio notajo di Montereale
230	25-26	del Monte di Mornano	del Monte di Mornono
236	336		236
240	8	Nel giorno stesso	Nel giorno seguente
240	14	2. in monte Gosel	1. in monte Gosel
240	33-34	Lo stesso giorno	Il giorno 23 marzo
241	36	Nel dì 24 ottobre	Nel dì 14 ottobre
245	31-32	che, Consiglio	, che il Consiglio
272	32-33	certi campi de Bocio	certi campi de Rocio
284	11	Nel dì 12 gennaio	Nel dì 22 gennaio
285	17-18	Vedi la data qui di faccia	Vedi la data nella pagina che segue
287	13	ossia Votrico	ossia Volrico
287	20	conto il Papa	contro il Papa
298	30	X cangia vini	X Congia vini
304	5	e Porcia Frialano	e Porcia Friulano
308	30	ne modo	nel modo
311	2	e venne investito	venne investito
314	114		314
315	19	secondo il Kandler: il primo zecchino veneto d'oro sarebbe stato coniato nel 1385 (Vedi Raccolta del Dott. Ciconj)	(secondo il Kandler: il primo zecchino veneto d'oro sarebbe stato coniato nel 1385. Vedi Raccolta del Dott. Ciconj)
316	16	vale saltanto	vale soltanto
318	10	dello Sfatuto	dello Statuto
338	28	è di non	e di non
343	1	(2)	(1)
345	36	alcuni Potriarchi	alcuni Patriarchi
353	26	un Palamento	un Parlamento
364	8	Francesco Rabanilli	Francesco Rabanelli
364	16	col Consiglio, danaro e Soldati	col consiglio, danaro e soldati
375	16	Giovanni, .Mattiussio,	Giovanni Mattiussio,
387	28	Nicolussio di Carrara	Nicolussio di Carraria
393	27	a Jacobo Fisies di Pavona	a Jacobo Fisico di Pavona
411	16	prezzo Brazzano	presso Brazzano
416	1	osclusivamente	esclusivamente
443	22	Pileo di Pata	Pileo di Prata
450	4	e censenao	e consenso
452	16	du loro	due loro
456	27	stata cuniata	stata coniata
457	22	mentre nel 1595	mentre nel 1395

Pag.	*Lin.*			*Errori*	*Correzioni*
467	1	Col.	II	(dai)	(d')
467	2	»	»	e Doimo	e a Doimo
468	23	»	I	a pace	la pace
468	48	»	»	e Chiese	e Chiesa
477	46	»	II	suo Decana	suo Decano
481	39	»	»	e per lale	e per tale
487	54	»	»	Spitagallo	Spilagallo
490	32	»	I	(o Corugliano)	(o Coneglano)
495	48	»	»	e Blarisio	o Blarizio
499	51	»	»	fatto	fatta
507	1	»	»	dello spergiuro	dallo spergiuro
507	13	»	»	minoreani	minorenni
509	51	»	»	fa fatta	fu fatta
512	44	»	»	ambasciatori	ambasciatore
518	1-2	»	»	viene pronunciata	viene pronunciata sentenza
523	46	»	»	dal Patriarco	dal Patriarca
525	39	»	II	e Fasina	e Facina
525	47	»	»	degli Udinesi	dagli Ungheri
544	45-46 47-48	»	I	a Bartolomeo di Folco fu rinunciata la villa di Dresnizza sotto Tolmino e da chi	*NB.* ommettasi qui questo fatto, perchè non appartenente all'articolo *Torre* (della); ma a quello di *Torre* (del) illustre famiglia Cividalese, nel quale va inserito
547	51	»	»	e commette atti di	commette atti di

ANNALI

DEL

FRIULI

ANNALI DEL FRIULI

OSSIA

RACCOLTA DELLE COSE STORICHE

APPARTENENTI A QUESTA REGIONE

COMPILATI

DAL CO. FRANCESCO DI MANZANO

Vol. VI.

anno 1388 dell'êra volgare al 1797.



UDINE

TIP. DI GIUSEPPE SEITZ, EDITRICE

1868.

EPOCA V.

IL FRIULI SOTTO I PATRIARCHI D'AQUILEJA.

1388 — mercordì 1 gennajo. — Il Comune di Udine manda Ser Nicolò di Gabriele e Francesco di Ser Missio ambasciatori a Giovanni novellamente eletto Patriarca, al Re de' Romani e al Duca d'Austria sopra affari concernenti l'onore e lo stato di tutta la Patria a). — Nel Diplomatario inedito del Bianchi poi, senza data del giorno, ma sotto l'anno medesimo leggesi: istruzioni date agli ambasciatori spediti al nuovo Patriarca Giovanni di Moravia b).

1388 — 4 gennajo. — Il Comune Udinese delibera che debbano aver corso in Udine i soldi veneti vecchi e nuovi come si spendono a Venezia c).

1388 — 18 gennajo, Olmitz. — G. Patriarca eletto ed il Marchese di Moravia di lui fratello (Giodoco), scrivono lettere a Francesco da Carrara raccomandandogli la difesa della Chiesa d'Aquileja d).

1388 — 26 gennajo, Valvasone. — I Signori di Valvasone avvisano gli Udinesi che i nemici avanzano verso il Friuli e che hanno già passato la Livenza e).

1388 — 30 gennajo, Udine. — Si risolve di perseverare nella lega coi Veneziani f).

1388 — martedì 4 febbrajo, Udine. — Si attesta esser veridiche le accuse prodotte da quei di Pordenone contro Asquino di Varmo g).

1388 — 11 febbrajo. — Visita, ossia inquisizione della Chiesa di Udine, fatta da Fr. Giovanni Priore ecc. h).

1388 — 12 febbrajo, Gemona. — Onori decretati dal Consiglio di Gemona a Federico di Savorgnano e Simone di Colloreto i).

a) Docum. in Con. autent. nella Coll. Ciconj XVIII-1.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona.

c) D. C. aut. Coll. Ciconj XVIII-1 cit. Ann. Citt. Ud vol. 22, C. fog. 32.

d) Verci. St. della Mar. Triv. V. XVII, p. 10 e Doc. p. 9.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

g) Detto.

h) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

i) Dipl. c. s.

1388 — 13 febbrajo. — Lettere del Signor di Padova al Comune Udinese, con inserte di Giovanni eletto Patriarca d'Aquileja, che raccomanda alla città di Udine la Chiesa d'Aquileja e la pace, alla quale è pronto a dar mano a).

a) Doc. Arch. Com. Udin. Rep Guerre. Racc. Ciconj.

1388 — 13 febbrajo, Padova. — Francesco da Carrara scrive a' suoi amici del Friuli notificando loro: come gli Udinesi e i loro Collegati sturbavano i maneggi della pace o tregua che erano mossi in Ferrara b).

b) Verci St. della Mar. Tr. vol. XVII pag. 12 Docum.

1388 — 17 febbrajo, Padova. — F. da Carrara risponde a Cividale che Jac. suo figlio è alle porte di Verona, e che finita quell' impresa provvederà loro maggior soccorso c).

c) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

1388 — 24 febbrajo, Butrio. — Il Capitano di Butrio fa rapporto sul personale che stava lavorando intorno alla Bastita, sul malcontento de' soldati e sul bisogno di alcuni oggetti di cui ne sollecita la trasmissione d).

d) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

1388 — lunedì 2 marzo. — Il Consiglio di Udine delibera che si abbruci Sedegliano con cautela e).

e) D. Arch. Com. c. s.

1588 — 4 marzo. — L'Abate di Moggio Vic. gen. del Patriarca Giovanni concede passaporto ai fratelli Peraga per andar da Sacile a Cividale f).

f) Cod dipl. c. s.

1388 — 6 marzo. — Antonio Veniero Doge di Venezia raccomanda a Francesco da Carrara Bernardino di Firenze ed Angelo de Baglioni di Perugia, ambasciatori di Giovanni Patriarca d'Aquileja g).

g) Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 45.

1388 — 2 aprile, Venezia. — Il Doge Veniero scrive agli Udinesi, che approva l'idea d'inviare l'Abate di Moggio Vicario del Patriarca G. . . . . a Cividale per indurlo all'obbedienza h).

h) Cod. dipl. c. s.

1388 — mercordì dopo l'ottava di Pasqua 8 aprile, Padova. — Francesco da Carrara scrive a que' di Cividale, che qualora la pace non seguisse secondo il beneplacito del Conte di Virtù, il Conte stesso farebbe causa comune con esso lui i).

i) Dipl. c. s.

1388 — 27 aprile. — La Comunità di Gemona destinò

il giureconsulto Gemonese, Lorenzo dalla Porta, a Giovanni di Moravia eletto Patriarca d'Aquileja (onde far le sue congratulazioni per l'assunzione alla prelatura) e fu spedito a lui, in non so (dice il Liruti) quale città della Germania a).

1388 — 28 aprile, Cividale. — Il Capitano generale di F. da Carrara ed i Cividalesi confermano la tregua tra B. di Parma ed i Partistagno ed Attems di sopra b) — (1).

1388 — 29 aprile, Modvitz. — Varie incombenze demandate dal nuovo Patriarca a Bondi Abate di Moggio suo Vicario generale c).

1388 — lunedì 4 maggio. — I cinque Deputati di Udine mandano Moschino della Torre e Biagio di Lisoni, ambasciatori del Comune di Udine al Patriarca, sollecitando la di lui venuta in Patria, *pro libertate Aquilejensis Ecclesiae et Patriae* d).

1388 — 6 maggio, Partistagno. — Partistagno ed Attems superiore pubblicano le tregue fatte con B. da Parma, approvate da Zambonis Capitano generale del Signor di Padova e).

1388 — 14 maggio, Udine. — Vengono confiscate delle case a Leonardo de Andreottis in pena del tradimento f) — (2).

a) Liruti. Not. di Gemona p. 89.

b) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof Pirona.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

d) D. Cop. autent. Coll.Ciconj XVIII-1.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Dipl. c. s.

(1) **Tregue** in Friuli, altri cenni su d'esse. — Quando duravano quivi le pugne tra le famiglie, e che facevansi la guerra accanita e lunga, veniva ordinato dal Patriarca: che avesse a farsi la tregua tra esse, così successe tra Ricardo di Valvasone e Cristoforo di Cucagna nel 1388, a cui ordinava il Patriarca Giovanni di Moravia di far la tregua. — Se poi vi entravano amici, consorti, attenenti, massari e servitori, come allora intervenivano in queste lotte, ognuno per la loro parte, erano anch'essi obbligati alla tregua g).

g) Mons. Guerra. O. F. v. XXV p. 66

(2) Questa confisca avrebbe forse relazione alla data: Udine, 13 marzo 1388 (da noi omessa nella serie cronologica del testo, perchè ritenuta appartenere all'anno seguente) riportataci dal Cod. Dipl. Frangipane, Indice Pirona, la quale espone: Atti contro L. di Andreottis ed F. di Romanzacco per attentati contro F. di Savorgnano. — Noi non affermeremo ciò, ma nell'incertezza, non tralasciamo ora d'accennar la medesima.

1388 — 19 maggio. — Lega fatta da Giangaleazzo Visconti (Conte di Virtù) colla Repebblica Veneta, col Marchese di Ferrara, col Gonzaga e colla Comunità di Udine contro la Casa di Carrara a).

a) Muratori. Ann. d'Italia. anno 1388 — Gatar. Ist. Pad. tom. 17 Rer. Ital.

1388 — 23 maggio, Udine. — F . . . . di Savorgnano ed i Deputati di Udine scrivono ad N . . . . de Buch sulla pace e sulle buone loro disposizioni alla stessa b).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1388 — maggio. — Giovanni di Moravia Patriarca, non venne in Friuli nell'estate di quest'anno, ma nel maggio spedì quivi il Cavaliere Nicolò de Buch in suo Maresciallo, Boemo di nascita, personaggio di conto, sessagenario, e di statura alta. — Giunse questo in Gemona, nè volle entrare in Udine, nè in alcun altro luogo della Patria, ma ivi dimorò sino alla venuta del Patriarca c).

c) Rubeis. M. E. A. col. 982. — Liruti Not. del Friuli vol. V pag 139.

1388 — 24 maggio, Udine. — Il Comune Udinese si raccomanda a Nicolò de Buch Maresciallo del Patriarca Giovanni, e lo assicura della sua cooperazione per pacificare il . . . . d).

d) Diplom. Inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1388 — 26 maggio, Cividale. — Il Comune Cividalese, sull'istanza del Vescovo Gurcense, rimette in libertà S . . . . qm. Sbrugli di Cormons e).

e) Cod. dipl. c. s.

1388 — venerdì 5 giugno, Brüne. — Gli ambasciatori di Udine notificano al Comune il loro arrivo colà, l'accoglienza ricevuta dal nuovo Patriarca G . . . ., e le cose trattate f).

f) Detto.

1388 — 5 giugno. — Il Consiglio Udinese determina: che nessuno ardisca collocar banchi in piazza per giuocare agli scacchi g).

g) D. Arch. Com. Udin Rep. Giuochi. Racc. Ciconj.

1388 — 8 giugno, Valvasone. — Si fanno esortamenti a que' di Cividale onde mandino soccorsi a S. Vito e a Valvasone h).

h) Dipl. c. s.

1388 — 15 giugno, Venezia. — Il Doge scrive ai suoi Provveditori in Friuli sull'inutilità dell'ambasciata proposta dagli Udinesi al Conte di Virtù i). Il Guerra però nel suo

i) Detto.

O. F., citato dal Codice Frangipane Indice prof. Pirona, pone a questo fatto la data 25 giugno anno medesimo.

1388 — 18 giugno, Udine. — In questa città si fanno feste per la conclusione dell'alleanza de' Veneziani col Conte di Virtù e col Marchese di Ferrara a) — (1). a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1388 — 21 giugno, Udine. — L'Abate di Moggio scrive lettera ai Cividalesi riguardo alle condizioni della pace da trattarsi cogli Udinesi b). b) Detto

1388 — 23 giugno, Venezia. — Furono date istruzioni ai Provveditori Veneti sul conto dell'ambasciata al Conte di Virtù c). c) Detto.

1388 — mercordì 1 luglio, Brin. — Il Patriarca raccomanda di non fare alcuna mossa ostile contro il di lui Maresciallo, ed annunzia che in breve verrà in Friuli d). d) Detto.

1388 — 2 luglio. — Ambasciatori mandati a Udine onde sottoscrivere il trattato di pace negoziato dal Maresciallo del Patriarca tra gli Udinesi e Cividalesi e). Sotto la stessa data il Fabrizio nel suo f) ci riporta: Il Cameraro del Comune di Udine diede 14 soldi ad Antonio da Pordenone, che portò lettera a Cividale per un salvacondotto alle persone di Andrea Monticoli, ser Nicolò della Donna, ser Nicolò Manini e ser Leonardo di S. Daniele, ambasciatori degli Udinesi, i quali recaronsi a Gemona a confermar la pace trattata dal Maresciallo tra que' di Udine e que' di Cividale. — Più nel giorno medesimo diede un ducato d'oro a Giovanni Francesco Trombetta e tre suonatori, che portaronsi a Romanzacco coi suddetti ambasciatori, e riportarono la nuova della pace effettuata. e) Detto. f) Excerpta ad Hist. Foroj. MS. autogr. nella Racc. Pirona.

(1) Sotto la stessa data 18 giugno 1388 il Fabrizio g) riporta anch'egli: che il Cameraro del Comune di Udine per ordine dei Deputati diede 1 marca e 40 denari a Giovanni Marchesini per cento libbre di *Colaci* di sevo, al prezzo di 2 denari la libbra, coi quali fu fatta *Pirlogia* (illuminazione) in allegrezza della lega fatta dal Veneto Dominio col Conte di Virtù e col Marchese di Ferrara. g) Detto.

1388 — 5 luglio, Cividale. — G . . . . di Zucco fa tregua con C . . . . di Cucagna e N . . . . di Valvasone, in mano del nunzio di B . . . . Abate di Rosazzo Vicario generale del Patriarca Giovanni a).

a) D. Coll. Guerra e Frangipane, Ind. Pirona.

1388 — 5 luglio, Marano. — Gli abitanti di Marano fanno reclami contro gli Udinesi b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona

1388 — 15 luglio, Udine. — Pace giurata in Udine e in Cividale c) — (1).

c) Detto.

1388 — 17 luglio, Venezia. — Veniero Doge raccomanda Bono Veneziano a D . . . . di Castello per affari dello Stato d).

d) Cod. dipl. Frangipane Ind. Pirona.

1388 — 20 luglio, Perugia. — O . . . . di Ragogna, Decano d'Aquileja, scrive al Comune di Udine sulla pace col Padovano, sul nuovo Patriarca, e sulle lettere presentate al Papa e).

e) Detto.

1388 — 20 luglio. — Il Comune di Udine elegge tre soggetti ad essere alla ricupera di Savorgnano con Federico Savorgnano f).

f) D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre nella Racc. Cicconj.

1388 — 21 luglio, Udine. — Bondi Abate di Moggio scrive a quei di Cividale, che gli Udinesi non acconsentono ad alcuna modificazione del trattato con essi conchiuso, e chiede un salvacondotto per Leonardo di S. Daniele g).

g) Dipl. c. s.

1388 — 24 luglio, Modritz. — Credenziale lasciata dal Patriarca ad un suo famigliare da lui spedito a Gemona h).

h) Detto

1388 — In quest'anno, senza indicazione di mese e di

(1) Sotto la data modesima anche il Fabrizio annota quanto segue: Il Cameraro del Comune di Udine, per ordine dei Deputati, spendette 110 soldi in 3 libbre di Confezione, 4 boccie di Malvasia, e 5 di Rabolla. nel ricevimento degli Ambasciatori e Sindici Cividalesi, che vennero in Udine a prestare il giuramento: di avere e tenere per ferma e rata la pace fatta. — Più nel giorno medesimo spendette soldi 80 per il nolo di 3 cavalli che ebbe il Sig. Andrea de Monticoli, Sindico ed Ambasciatore degli Udinesi, che fu in Cividale a confermare e giurare la pace nel Consiglio di quella Terra (Città) i).

i) Fabrizio. Excerp. ad Historiam Foroj. MS. autografo.

giorno (sembra però in agosto), ci viene riportato: che giunsero sul Padovano in ajuto del Carrarese le genti Friulane, che Francesco da Carrara avea quivi assoldato a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. v. XVII pag. 25.

1388 — venerdì 7 agosto, Padova. — F . . . . il giovane da Carrara prega Cividale a prestar certa somma ad un suo Contestabile, che venisse in Friuli per assoldar soldati b). Il Guerra nel suo O. F. Volume XXVII, pag. 442 ci narra con maggiori dettagli questo fatto sotto la data stessa come segue: Francesco di Carrara il giovane scrive sua lettera al Gastaldione e Provvisori, Consiglio e Comunità di Cividale, ond'essi si prestino a fargli avere cento fanti pedestri, al qual oggetto spedisce Pecino di Brescia suo Contestabile; e contino al medesimo Pecino, 100 ducati d'oro, perchè prestasse al Capo di questi fanti, e dassero a questo Capo quell'idonea cauzione, in nome suo, che credessero opportuna. Per questa somma poi il Carrara si obbliga di pagarla quando gli scrivessero averla per amicizia i sullodati di già esborsata.

b) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1388 — 9 agosto, Udine. — Restituzione dei pegni fatti per trovar danaro e soccorrer la Patria ne' suoi bisogni c). Anche il Fabrizio nel suo d) ci riporta in data stessa: che il Cameraro del Comune Udinese per ordine dei Deputati e del Consiglio, restituisce i pegni stati dati per l'importo di ducati d'oro 1970, trovati dal Comune Udinese per stipendiare genti a piedi ed a cavallo a difesa della Patria e Chiesa Aquilejese nella guerra contro Francesco da Carrara, che cercava impadronirsi di essa.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

d) Excerpta ad Historiam Foroj. ecc. MS autografo nella Racc. Pirona.

1388 — 10 agosto, Venezia. — Veniero Doge esorta Cividale a rendere il Castello di Savorgnano al Signore di esso, Federico e).

e) Cod. Dipl. c. s.

1388 — 13 agosto, Gemona. — B . . . . Abate di Moggio scrive alla Comunità di Udine, come il Re di Boemia e il nuovo Patriarca eletto, pretendono che Francesco da Carrara rilasciar debba i castelli da lui ritenuti in Friuli, cioè;

Sacile, San Steno, Canipa e Savorgnano; altrimenti sono risoluti di muovergli guerra a).

1388 — 18 agosto, Venezia. — Veniero Doge raccomanda a F. di Savorgnano e ai Deputati di Udine Misio di Romanzacco da essi condannato b).

1388 — 28 agosto, Gemona. — Morando di Porcia, fatto prigione da J . . . . suo Consorte, indi trasportato a Venezia, ottiene la libertà per mediazione di Jodoco Marchese di Moravia c). Anche il Verci ci riporta sotto l'anno stesso: Fu esteso l'atto di sicurtà con cui il Conte Morando del fu Guecillo di Porcia, prigioniero di guerra de' Veneziani, venne liberato, colla condizione che nè egli nè i suoi eredi possano portare le armi contro la Repubblica in favore di Francesco di Carrara; e furono mallevadori per il Porcia quattro individui nobili del Friuli: Simone Cavaliere . . . . Tomasino di Spilimbergo, Corrado Bojani e Giacomo di Sbrogliavacca d).

1388 — 31 agosto, Udine. — Si fa la nomina di nuovi Deputati e).

1388 — giovedì 3 settembre. — I Padri di S. Lucia domandano provvedimento, perchè non si faccia festa di ballo avanti la loro Chiesa in Udine f).

1388 — 3 settembre, Venezia. — Il Doge Veniero nega a F. di Savorgnano ed agli Udinesi di lavorar sale in Istria, dovendo direttamente venir tutto a Chioggia g).

1388 — 5 settembre, Udine. — Si notifica al Dominio Veneto che il nuovo Patriarca era arrivato a Vienna h). E nel dì 6 il Cameraro Udinese diede 3 ducati d'oro, in ragione di 82 soldi l'uno, a Jacobo Rodolfuccio, che portò una lettera della Comunità al Doge Veneto, annunziantegli che il Patriarca d'Aquileja giunse in Vienna i).

1388 — 7 settembre, Udine. — Si annunzia la venuta del Patriarca, si regala chi ne portò l'avviso, e si danno, dal Comune, disposizioni per festeggiare la medesima j).

a) Verci. St. della Mar. Triv. v. XVII, pag. 96 e Docum. pag. 14.

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Verci come sop. p. 10, 11 Docum.

e) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

f) D. Arch. Com. Udin. Rep. Festo di ballo nella Racc. Ciconj.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Dipl. c. s.

i) Fabrizio. Excerp. ad Histor. Forojul. ms. autografo nella Racc. Pirona.

j) Dipl. c. s.

1388 — 10 settembre, Udine. — I Deputati mandati incontro al Patriarca, furono questi: il sig. Andrea de Monticoli, Maestro Giacobino e Maestro Gregorio, ai quali, il Cameraro Udinese, per ordine dei Deputati e del Consiglio, diede 15 marche di soldi per le spese, avendo seco loro 2 cavalli a nolo per cadauno, più due trombette. Recaronsi dessi sino ad *Oraistayn* ed ivi incontrarono il Patriarca a).

a) Fabrizio. Ex ad His.For. ec. ms.aut. nella Racc. Pirona.

1388 — 12 settembre, Cividale. — Pubblicazione di Editto del Patriarca Giovanni sulla nuova moneta b) — (1) — altri pongono questa pubblicazione nel 17 settembre c).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

c) Cod. Dipl. c. s. Raccolta Ciconj.

1388 — 13 settembre, Venezia. — Il Doge Veniero scrive agli Udinesi, che ha sentito il loro ambasciatore, e che invierà P. Morosini ai Duchi di Baviera d).

d) Codice diplom. Frangipane, Indice prof. Pirona.

1388 — 13 settembre, Moggio. — Sotto questa data, nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice prof. Pirona, leggesi: Cenni storici tratti da una Cronaca di Moggio.

1388 — 14 settembre, Udine. — Doni fatti dal Comune Udinese al Patriarca Giovanni di Moravia e) — (2).

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

(1) Avvertiamo: non parerci certa questa data, mentre il Patriarca nol sappiamo ancor giunto in Friuli, e poter perciò l'Editto aver avuto vita sott' altra data, e quindi forse appartener piuttosto al 17 settembre o al dicembre, nel quale riscontrasi altro atto relativo alla nuova moneta. — Nullameno, nell'incertezza, non abbiamo creduto poter escludere la medesima dalla serie cronologica.

(2) Ecco pur anche quanto ci riporta il Fabrizio in data medesima: Il Cameraro di Udine spese, per deliberazione del Maggior Consiglio di questa Città, 3 marche e mezza di soldi in 35 libbre (grosse) di cera lavorata, cioè: 12 *Dopleriis*, e 12 libbre di candele, presentate al Patriarca nella sua venuta; e queste al prezzo di 14 soldi la libbra. — Nonchè spendette pure per 18 libbre di Confezione, egualmente presentata al Patriarca, del valore di 26 soldi e piccioli 8 per ogni libbra, ammontante in totale a 3 marche di soldi. — Più diede 8 marche di soldi e sei soldi per una *Piside* d'argento dorato, del peso di oncie 16 e 1|4, comprata dalla moglie del qm. Nicolò Zerbini, al prezzo di 26 grossi l'oncia, e donata al Patriarca. — Così pure nello stesso giorno esborsò 10 ducati d'oro per 5 conzi e 10 boccie di Malvasia, comprata da Nicolussio di Ser Zane

1388 — 15 settembre, Udine. — Il Patriarca ordina che i Deputati siano destituiti, e che sia sospeso il dazio della farina a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1388 — 16 settembre. — Cividale e la sua Comunità manda due individui, che furono Egidio di Giovanni Fisico e Dordo de Gubertis, qua' nunzii ed attori a promettere e prestare, con solenne sacramento, fedeltà e pura obbedienza a Giovanni di Moravia Patriarca d'Aquileja e suoi Ufficiali, siccome è e fu solito obbedirsi. I due rappresentanti suddetti furono nominati dalla Comunità in pien Consiglio b).

b) Mons. Guerra. Ot. For vol. XXV p 67, 68.

1388 — 18 settembre, Cividale. — Un creditore del Cardinale Alanson, mentre questo era Patriarca, ricorre al Comune perchè ritenga i beni e le cose di esso in Cividale a suo pagamento c).

c) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1388 — 23 settembre, Udine. — Fu data mancia ai suonatori che accompagnarono le Dame che andarono incontro al Patriarca d) — (1).

d) Dipl. c. s.

al valore di 2 ducati d'oro il conzo; del qual vino fu fatto un presente al Patriarca. — E nel giorno medesimo spendette anche 15 marche di soldi e 58 soldi per 3 *Sciffis* d'argento del peso di 12 oncie e 1|4 e mezzo, in ragione di 26 grossi all'oncia, comprati da Nicolò de Soldonieri, e presentati al Patriarca suddetto e).

e) Fabrizio. Excer. ad H. st. For. ecc. Ms. aut. nella Racolta Pirona.

Dagli atti antecedenti convien stabilire: che **l'ingresso del Patriarca Giovanni di Moravia in Friuli** (di cui non ci fu dato di rinvenire la precisa data) sia avvenuto in uno dei tre giorni che stanno fra il 10 ed il 14 settembre del 1388; e per quanto a noi pare, piuttosto nell'ultimo, che nei due primi; il Liruti poi ci avverte: che in questo suo primo ingresso il Patriarca si portò prima in Cividale che in Udine, usando con ciò metodo differente da' suoi Antecessori f) con poca soddisfazione degli Udinesi g)

f) Liruti. Not. del Friuli v. V p. 140.

g) Valvasone. I successi della Patria del Friuli.

(1) Il Fabrizio nel suo Excerpta ad Histor. Forojul. M. S. Autografo nella Raccolta Pirona, sotto il giorno 24 settembre 1388 annota: Il Cameraro del Comune di Udine diede 12 soldi a Francesco e Giacomo suonatori che accompagnarono le Signore che recaronsi incontro al Patriarca sino a *Caprileas* — Più diede soldi 20 ai suonatori Francesco Chiaranda e suo compagno, che andarono con le predette Signore incontro al Patriarca.

1388 — 25 settembre, Udine. — L'Abate di Moggio, Vicario del Patriarca, ordina al Comune Udinese di convocare l'Arengo al quale il Patriarca manifesterà le sue intenzioni a).

1388 — 26 settembre, Udine. — Il Patriarca istituisce in questa città una nuova forma di governo b); cioè: abolisce il Consiglio Civico e ne sostituisce uno di 12 plebei a lui venduti e da lui nominati c).

1388 — giovedì 1 ottobre, Udine. — G.... Patriarca conferma a Cividale il pegno di Tolmino fatto per sei anni da M.... suo predecessore d).

1388 — 2 ottobre, Cividale. — Odorico Lasch, Teutonico, nell'assumere il governo del Castello di Soffumbergo per ordine di Giovanni di Moravia Patriarca, fa giuramento e promette in pien Consiglio al Gastaldione, Provvisori e Consiglieri della Comunità di Cividale: che vacando la Sede Aquilejese o per promozione, o per morte del Patriarca, o altro, avrebbe egli consegnato il Castello di Soffumbergo in mano della suddetta Comunità e).

1388 — 2 ottobre, Udine. — Il Comune licenzia parte del presidio di Savorgnano, ed ordina ai Capitani di lasciar al Patriarca libero l'ingresso nella Bastita. E nel giorno ed anno medesimo, i Procuratori del Comune Udinese raccomandano al governo di non fare alcuna novità riguardo ai beni dei ribelli, dal cessato governo confiscati f).

1388 — 2 ottobre, Udine. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona leggesi sotto questa data: Prezzo stabilito nella vendita degli uccelli.

1388 — 5 ottobre, Udine. — Andrea Monticoli è creato Vicario generale nel temporale g).

1388 — 8 ottobre, Trivigi. — Il Carrarese chiede risposta ad una domanda d'un prestito da lui fatta col mezzo di Dorde de Gubetio (che noi riteniamo de Gubertis) h).

a) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

b) Dipl. c. s.

c) Append. Rubeis col 56.

d) Codice diplom. Frangipane. Ind. prof. Pirona

e) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXV, pag 71. 72 — Diplom. inedito del Bianchi, Ind. prof. Pirona

f) Dipl c. s

g) Detto.

h) Detto.

1388 — 9 ottobre, Gorizia. — Il Conte Goriziano scrive lettera ai Cividalesi a).

1388 — 11 ottobre, Venezia. — Il Doge Antonio Veniero encomia Venceslao, Preconea e Ubertino di Spilimbergo per la bella difesa del loro Castello a vantaggio della lega contro i nemici comuni b).

1388 — 13 ottobre, Tolmezzo. — Credenziale degli ambasciatori di Tolmezzo c).

1388 — 14 ottobre, Trivigi. — Francesco da Carrara conferma l'investitura del Castello di Savorgnano fatta nel 1385 dal Cardinale d'Alanson a Francesco di Savorgnano d).

1388 — 17 ottobre, Trivigi. — Francesco da Carrara disaprova la condotta tenuta dal Patriarca cogli Udinesi, e lo consiglia ad esser seco loro più trattabile e più umano e).

1388 — 18 ottobre, Trivigi. — Il Carrarese insiste per aver la risposta sul conto del prestito da lui richiesto f).

1388 — 22 ottobre, Gemona. — Processo criminale apposto dal Maresciallo del Patriarca contro Federico di Savorgnano g).

1388 — 23 ottobre. — Notificazione de' feudi di Corrado Bojani h).

1388 — 24 ottobre, Venezia. — Veniero Doge scrive agli Udinesi assentendo al cambio di prigionieri con M .... di Rabatta, così contentando anche il Signor di Verona i).

1388 — 26 ottobre, Udine. — Si fanno pratiche per una riconciliazione fra il Patriarca e Federico Savorgnano j) — (1).

1388 — venerdì 6 novembre. — Condanna di Detalmo

a) Dipl. ined, del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Codice Diplom. Frangipane, Indice prof. Pirona. — Valentinelli. Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 98

c) Dipl. c. s

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Cod dipl. c. s.

j) Dipl. c. s.

(1) Anche il Fabrizio sotto la data stessa annota: Ambrogio Cameraro del Comune di Udine spendette mezza marca di soldi per il nolo di due cavalli, su cui cavalcarono Nicolò Candido ed Enrico Sartore portandosi al Castello d'Ariis presso il Sig. Federico Savorgnano, onde trattar accordo fra questo ed il Patriarca k).

k) Fabrizj. Excerp. ad Histor. For. ec. ms. aut. della Bac. Pirona.

di Andriottis a). Sentasi poi il Valvasone b) quanto ci narra su questo fatto; dice egli: « Il Patriarca essendo di natura « severo e sanguinolento fece imprigionare Detalmo An- « dreotti amico e fautore di Federico, avendogli dato intenzione di volerlo per suo cameriero, il quale quantunque « mostrasse l'assoluzione del omicidio per lui commesso per « avanti, non di meno fecegli tagliare la testa in mezzo alla « piazza, senza dargli sepoltura » — (1).

a) Diplom. inedito del Bianchi, Indice Pirona.

b) Li Succ. della Patria del Friuli.

1388 — 8 novembre, Udine. — Condanna d'esilio di Missio di Romanzacco c).

c) Dipl. c. s.

1388 — 13 novembre, Udine. — Vennero spediti ambasciatori a Soffumbergo onde placare il Patriarca altamente irritato contro gli Udinesi per l'amore da essi dimostrato a Federico di Savorgnano, e per chiedergli che lo stesso Savorgnano rientrar potesse in Udine d) — (2).

d) Detto

1388 — 21 novembre. — Francesco Novello da Carrara patteggia colla lega de' Veneziani e Visconti, e cede tutti i suoi Stati e).

e) Ciconj. nella sua Racc. cit. Raf. Caresin aput Murat XVI pag. 482.

1388 — giovedì 10 dicembre, Cividale. — È messa in circolazione la nuova moneta f).

f) Dipl. c. s.

1388 — Verso la metà di dicembre Francesco da Car-

(1) Il dott. Ciconj, Gian Domenico, nella sua Collezione, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Giurisd. Capit. riporta, sotto il 1388: sentenza del Capitano di Udine e Consiglieri, che condanna alla morte Detalmo Andreotti, per l'uccisione di Giovanni de Soldonieri.

(2) Anche il Fabrizio nel suo g) annota, in data stessa: aver Geronimo Cameraro Udinese speso 36 soldi pel nolo di due cavalli che lo stesso Geronimo ed Enrico famigliare di Ser Nicolò di Maestro Gregorio cavalcarono a Soffumbergo nel giorno medesimo che il suaccennato Geronimo fu mandato ad esporre certa ambasciata al Patriarca, in uno a Ser Nicolò Candido, Andrea Brunacci, Jacobo Marangone ed Odorico Fabro, a calmare l'indignazione del Patriarca contro l'unione di molti cittadini, che recaronsi dal Sig. Federico, e a supplicare esso Patriarca, concedesse licenza che il suddetto Federico potesse entrare nella Terra di Udine. — Del su esposto importo però, soldi 18 furono dati ad Egidio Coco, e gli altri 18.....

g) Excerpta ad Historiam Forumjul., Ms. aut. nella Racc. Pirona.

rara prima di partire da Trivigi (da lui consegnato e ceduto con tutto il territorio Trivigiano al Generale delle armi di Giangaleazzo Visconti), chiamò anche i Gentiluomini Friulani, ch' erano venuti a lui per amichevole composizione, e a tutti restituì le loro fortezze acquistate nella Patria del Friuli a).

1388 — 19 dicembre, Cividale. — Il Comune Cividalese dà risposta alle pacifiche insinuazioni di quello di Udine b).

1388 — 23 dicembre, Udine. — (Ordina) il Patriarca, che siangli consegnati i 4000 ducati che Missio di Raimondo era ancor debitore al Comune, ed il Comune sotto certe condizioni vi acconsente c).

1388 — 24 dicembre, Udine. — Si fanno feste per la notizia che Francesco da Carrara avea perduta la Signoria di Padova d). Anche il Verci e) riporta: che il Cameraro del Comune di Udine, sotto la data citata, esborsò 159 soldi per libbre 53 di *Colacci* di sevo, da lui comprati da Nicolò Baldane e Giovanni Marchisino, al prezzo di soldi 3 la libbra: e questi all' oggetto di far *Pagnarolia* (illuminazione) per la circostanza surriferita.

1388 — 24 dicembre. — Il Cameraro Udinese spendette 10 ducati d' oro, pari a 5 marche di soldi, e soldi 40, per aver versato tale importo ad Odorico Cancelliere del Ducale Dominio, che recossi in Cividale coll' Ambasciatore Veneto, Gabriele Emo, che fu colà a trattar concordia col Patriarca, e stabilì i patti, ed esso Odorico scrisse e redò in pubblica forma i medesimi f); così furono stabilite le preliminazioni di pace col Patriarca e gli Udinesi g).

1388 — 26 dicembre, Udine. — Il Patriarca esige che gli venga fatta in piena forma la consegna dei 4000 ducati, e ne domanda altri 2000 per la cessione del Castello di Savorgnano h).

1388 — 26 dicembre, Udine. — Federico di Savorgnano

a) Verci. St. della Mar. Triv. v. XVII, pag. 44.

b) Diplom. ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona

c) Detto.

d) Detto.

e) Verci. come sopra p. 14 Docum.

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. ecc ms. aut nella Racc. Pirona.

g) Dipl. c. s.

h) Detto

è obbligato ad esborsare 2000 ducati per la ricupera del Castello di Savorgnano a).

a) Dipl. ined. dei Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1388 — 28 dicembre, Udine. — Leonardo de Gorto, prima di presentarsi al Patriarca, si raccomanda alla protezione del Consiglio b).

b) Detto.

1388 — Nel dicembre di quest'anno Giacomo qm. Giovanni, Giovanni del fu Corrado, Corrado qm. Gasparo ed Anofrio del fu Francesco, tutti di Cergnocco, convengono per la costruzione e riparazione del loro Castello di Cergnocco c).

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXV, pag. 71.

1388 — Ecco quanto ci narra il Nicoletti nell'annata presente: Il Patriarca Giovanni di Moravia, amante della pace, tosto eletto al Patriarcato, inviò gravissime lettere in Friuli al Patriarca di Gerusalemme, a Bianco da Riva Capitano de' Veneti e a tutti i Friulani, con le quali comandò: fossero deposte le armi, si dimenticassero le ingiurie, e vi si godesse il desiderato riposo. Rispondevasi: che il comando avrebbe facile adempimento, quando seguisse una pace generale. Piacque al Patriarca la risposta, e perciò commise a Bondio Abate di Moggio, si occupasse sollecitamente con avvedutezza e dolci modi a insinuare concordia negli animi discordi dei Friulani. Quindi molti obbligaronsi tosto al giuramento di fedeltà; gravissime tregue vennero imposte a Giovanni di Zucco dall'una e a Rizzardo di Valvasone, Fresco di Schinella, Schinella di Cucagna, e Simone di Enrico di Pertistagno dall'altra, i quali nell'ostinata contesa dei loro Castelli, per la dipendenza del parentado e per la numerosa masnata, davano travaglio al pubblico con la morte de' suoi. Molti vennero liberati dalle carceri, fra i quali Enrico di Sbruglio di Cormons, assai infesto ai Patriarcali, che a richiesta di Antonio Rabatta, ambasciatore del Vescovo di Gurck, ottenne la libertà e la vita: fu posto freno ai soldati di Savorgnano che avean ucciso e fatto prigione molti Udinesi; e Nicolò Zucchelli Maresciallo generale nuovamente

spedito in Friuli con bande collettizie, domava in parte il furore de' scellerati. Perciò sciolte frattanto con spesse ambasciate molte difficoltà, l'Abate, il Gemonese Fanton Pini, Meinardo di Tolmezzo ed Artiussio di Venzone, superata la durezza e l'avversione dei partiti, vi si piegarono questi ad una quasi risoluzione di assecondare il desiderio del Patriarca.

Imperciocchè, nel dì secondo di luglio concordemente: Nicolò di Rodolfo de Portis, Corrado Bojano, Ulvino Canussio, Antonio Gallo, Egidio Egidii, Giovanni Gabrio, Adamo Formentini, Nicolò Ancelli, Utussio Pulizutti, Ottobon Ottoboni, Dorda Guberti, e Pietro Monastetto per i Patriarcali; e Federico Savorgnano, Andrea Monticoli, Nicolò Gregorj, Nicolò Manini, Ettore Miulita, Nicolò di Gabriele, Dietalmo Andriotti, Valentino Valentini, Nicolò Bombeni, Tintino d'Artenia, Giacobo di Montegnaco, Martino Tomasini, Pietro Belloni, Francesco Cavalcanti, Nicolò Soldonieri, Stefano Bartolini, Giovanni di Fagagna, Coletino di Giovanni, Cristoforo Cignotti, Nicolò Candidi, Federico Badalassii, Tintino Savorgnano, Biagio Lazari, Francesco Toscano, Monachino Meliadussio, Andriotti, Enrico, Manfredo, Giovanni Ottacini, Nicolussio e Michele per la Lega, stabilirono che per bene pubblico si facesse pace. Onde il dì quarto di luglio, nella Chiesa Maggiore di Gemona, Corrado Bojano, Egidio Egidii, Nicolò Ancelli, Dorda de Guberti e Pietro Monastetto, ambasciatori, de' Patriarcali; ed Andrea Monticoli, Nicolò Gregorj, Nicolò e Leonardo, nunzii dei Collegati, conchiusero sincera pace alla presenza di numeroso popolo, e di Simone di Colloreto cavaliere, Tomaso di Spilimbergo, Nicolò di Castello, Bartolo da S. Daniele, Asquino di Sbrogliavacca, Simone di Pertistagno, Giovanni Enrico di Attimis, Cristoforo di Cucagna, Ricardo di Prodolone, Artuico ed Andrea di Prampergo, Giovanni di Fagagna, Ermanno Misii, Nicolò Tomasii, e Girolamo d'Udine; Antonio Longo, Giorgio della Villa e Torino

di Gemona, Pietro e Giovanni di Tolmezzo: i quali udirono pure la pubblicazione delle condizioni della medesima, cioè: sia fatta la pace a beneficio ed esaltazione della S. Chiesa d'Aquileja; ogni ingiuria od offesa sia rimessa; le Città e Castella obbedienti intendansi, senz'altro, essere compresi nella pace; i pacificati nè possano, nè debbano prestar aiuto, favore, o consiglio ai perturbatori della pubblica quiete; al di cui mantenimento, dieci per ciascheduna parte de' più stimabili s'obblighino sotto le leggi dell'onore.

Con ciò accordati in parte i dispareri, si diede vita tosto all'ultima condizione di questa pace, e vi si obbligarono all'impegno suddetto i seguenti individui: Nicolò de Portis, Corrado Bojano, Ulvino Canussio, Antonio Gallo, Egidio Egidii, Adamo Formentini, Nicolò Ancelli, Ulussio Pulizzutti, Ottobon Corradi; e Federico Savorgnano, Azzolino Gubertini, Andrea Monticoli, Francesco Arcoloniani, Valentino Valentini, Nicolò Candidi, Nicolò Gregorj, Nicolò della Torre, Nicolò Gabriele e Dietalmo Andriotti. Non molto dopo l'Abate ed il Maresciallo si mossero, accompagnati dalla Nobiltà, onde raffermare nell'obbedienza i volonterosi, obbligare ad essa gli inobbedienti, e incoraggiare i paurosi: essendo che nel frattempo inaspettatamente avvenne che e prsentaronsi a Sacile alcune bandiere del Carrara, le quali tosto avviaronsi verso Trivigi, que' di Savorgnano non smettendo le primiere crudeltà, con rapine e con improvvisi assalti davano molestia ad ognuno; i Nobili di Sbrogliavacca con una banda di Villani contro que' di S. Vito; ed i sudditi Goriziani, contro le persone dell'Abazia di Rosazzo, usavano violenze sanguinose e mortali. La città di Cividale, avendo per l'innanzi, onde assicurare i suoi stipendiari, rintuzzato gli assalti di Diolaiuto di Budrio e de' suoi servi, concludeva nuova vicinanza con Giacobo di Perosa, Abate di Rosazzo. Ed il Carrarese otteneva da' suoi amici Friulani la somma

di danaro richiesta a prestanza per le eccessive spese del proprio suo Stato.

Nel qual tempo avendo scritto il Patriarca, che alli 2 settembre giunto in Vienna d'Austria, affrettava il suo viaggio verso il Friuli, il Parlamento, congregato in Fagagna, destinava nove ambasciatori a fargli onorevole incontro; e questi raggiuntolo molte miglia oltre Gemona, l'accompagnarono in Aquileja, ove accolto dai festosi evviva del popolo ed onorato dalle ambascierie de' suoi fedeli, portato da' più Nobili suoi Ministeriali nel seggio marmoreo del Coro della Chiesa Aquilejese, in segno di maggioranza, secondo l'ordine de' padri antichi, prese il possesso del governo spirituale del Patriarcato. Pochi dì appresso fece egualmente nella città di Cividale, essendogli presentata in mano sull'Altar maggiore di quella Chiesa, la spada dorata a modo Germano, indicativa del dominio temporale, da Corrado Bojano, alla di cui Casa, per obbligo antico de' suoi maggiori, apparteneva mostrarsi feudataria del Patriarcato con così onorevole cerimonia. Dopo ciò, i Friulani oltrepassando l'antico costume, e facendo gara di cortesia e di pubbliche allegrezze, presentarono magnifici doni al Patriarca consistenti in vasi d'argento e d'oro, nei quali con valente maestria erano scolpite le insegne dei donatori; accolsero con singolare munificenza gli ambasciatori Veneziani quivi spediti a dimostranza dell'affezione di quel Dominio al Patriarcato. Il Patriarca, in quest'incontro, confermò i patti di Tolmino con Cividale, essendogli rassegnato Soffumbergo; prese in protezione Savorgnano spogliato d'armi e ridotto all'obbedienza da Francesco Savorgnano, che in premio di tale azione, ebbe in dono per molti anni i proventi d'Antro; alla cui donazione (persuasi dal Priore di Bruna e da Azzolino Gubertini) diedero assenso la città di Cividale e Tomaso Formentini, ai quali, per gran somma di danaro, l'Alanson avea loro obbligato Antro.

Ma ciò successo, avendo il Patriarca visitato primamente Savorgnano e Soffumbergo, partito inaspettatamente da Udine per Gemona, senza far cenno; tale atto destò sospetto di poca costanza, a segno, che tosto gli Udinesi e Federico Savorgnano ruppero la pace, e tornati alle armi, mossero Guarnerio Manzano a danni della città di Cividale. Questa però, frenando la primiera fierezza, onde non dar sussistenza alla discordia, a mezzo di Corrado Bojani, Utussio Pulizutti ed Egidio Egidii, appoggiati da Preogna di Spilimbergo, procurò (essendo sì pochi dì dacchè avea avuto luogo la pace) non vi si avesse il biasimo e il grave danno di dar mano nuovamente alle armi. Ma gli Udinesi ed il Savorgnano, covando l'odio, seppero con sì artificiosa nobiltà coprirsi dall'imputazione della pace rotta, che tosto scemati i sospetti, il Savorgnano si unì in grazia del Patriarca. Fu fatto Parlamento in Udine, nel mese di novembre, e vi si statuirono nuove leggi contro gli Usurai. Nell'apparente amicizia degl'interni, appalesavasi però una manifesta inimicizia di que' di fuori: imperciocchè il Carrarese non essendo compreso nella pace fatta, teneasi ancor il diritto di far vendetta delle ingiurie, ed a viva forza volea obbligare Cividale ed i suoi, come ancora non prosciolti dal giuramento della Lega. Per la qual cosa dolente il Patriarca, fece sì che tale differenza fosse rimessa al giudizio di Nicolò d'Este Marchese di Ferrara e all'incorrotto consiglio di Filippo de Guezzellotti ed Antonio Mazzoni suoi auditori. Uditi quindi nella Casa del Vescovato in Ferrara gli ambasciatori delle parti, il Carrara fece una perpetua pace cogli Udinesi, appunto in sul finire dell'anno 1388.

Nel qual tempo Vincislao di Spilimbergo, Bernardo di Strasoldo, Federico di Bello di Savorgnano ed Amadrisio, Andrea di Prampergo, Rivistagno, ed Invilino, Lucchino di Maniaco, Francesco di Nonta ...... e Saciletto, Giovanni di Nicolò di Ragogna, rinnovando la memoria degli antichi

meriti, riconobbero dalla Chiesa d'Aquileja le giurisdizioni, e le giurarono fedeltà. Ed il Patriarca, dopo i movimenti delle armi, volto il pensiero alla pace, impose silenzio a Federico d'Attimis, Abate di Sesto, che con ardente desiderio cercava severa vendetta, perchè (nella licenza di que' tempi) Ridolfo di Cordovado e Fagagna, Almerico ed Ambrogio, cogl' incendj de' villaggi e degli edifizj del Lemene, e colla morte e prigionia dei sudditi dell'Abazia, aveano destato non solo l'ira e l'odio degli offesi, ma ben anco quello de' vicini; pose accomodamento alle discordie de' Nobili di Zucco; pacificò Federico di Panigai, Tataro della Frattina, Nicolò di Polcinico e Nicolò di Ragogna, che nel furore delle loro contese civili, erano venuti alle armi: mentre che a ricerca di Ricardo di Valvasone, Artuico di Porcia, Antonio di Pancera, Muschino e Nicolò di Nicolino, e Nicolino di Capo della Torre di Udine, si faceva nobile ed onorevole maritaggio tra Ursina di Febo di Giovanni della Torre di Castelluto e Matteo di Nichillo di Vlaspergo a).

a) Nicoletti. Patriarcato Giovanni di Moravia fasc. F. autog. pag. 1 alle 3 tergo.

1388. — Giovanni da Ravenna, professore di molta fama, segretario ed amico del Petrarca, venne da Padova, chiamato dagli Udinesi, ad ammaestrare nelle Cattedre di Udine, e tenne in questa città scuola fioritissima sino al 1392 b).

b) Ciconj. Ilust. St. Stat. della città di Udine pag. 46.

1388. — S. Vito viene scelto dal Carrarese a sua piazza d'armi c) — (1).

c) Altan. Memorie stor. della terra di S. Vito, fasc. unico pag. 18.

1388 — Vienna. — Alberto Duca d'Austria annunzia al Vicario Aquilejese e ai Deputati di Udine: che Ugo di Duino, Capitano in Carniola, manderà loro un'ambasciata da parte de' suoi fedeli della Comunità di Pordenone d).

d) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 86.

1388. — Nell'Indice del Diplomatario inedito del Bian-

(1) Nell'anno 1388, e prima ancora, costumavasi nelle **Armate** aver pedoni, balestrieri a piedi, balestrieri a cavallo, e uomini d'armi a due cavalli per uno, e guastatori, conducevan seco puranche carretti di vettovaglie, munizioni e bombarde e).

e) Verci. St. della Marca Triv. v. XVII p. 15 e 16.

chi, nella Raccolta prof. Pirona, sotto quest' anno, senza indicazione di mese e di giorno, trovasi annotato quanto segue: Notizie intorno al Patriarcato di Giovanni di Moravia desunte dalle Cronache Patriarcali. — Rubeis —. Vita del Patriarca Giovanni di Moravia di Antonio Belloni. — Istruzioni date agli ambasciatori spediti al nuovo Patriarca Giovanni di Moravia. — Notizie intorno al Patriarcato di Giovanni di Moravia estratte dal Libro intitolato *De Antiquitatibus Carneae* di Fabio Quintiliano Ermacora. — Sommissioni d'obbedienza prestata al Vicario del Patriarca. — Il Maresciallo Patriarcale ordina a Nicolò di Zoppola di riscuotere gli affitti del Capitanato di Zoppola. — Sacheggio di Pasiano Schiavonesco. — Memoriale del Comune di Udine al Conte di Virtù. — Istruzioni date a Rodolfo ambasciatore di Cividale nel trattare la tregua cogli Udinesi. Si biasima il disegno del Patriarca d' invadere nuovamente il Friuli.

1388. — Anche nella Collezione del dott. Giandomenico Ciconj, sotto quest' anno, senza indicazione di mese e giorno, leggonsi i seguenti fatti: Il Consiglio di Udine delibera che non si rialzi il Castello di Villalta a). — Il Comune Udinese determina che Giacomo di Montegnaco faccia coprire il pozzo di S. Giovanni Battista b), e riatta la Porta Cassina c). — Il Patriarca Giovanni sopprime la carica dei sette Deputati di Udine d).

1388. — Ceneda viene sotto il Dominio della Repubblica Veneta, mentre vigeva la guerra coi Carraresi e).

1389 — domenica 17 gennajo, Cividale. — Il Patriarca Giovanni dà investitura del Castello di Ragogna a Giovannino di Ragogna f).

1389 — 19 gennajo. — Disposizioni per una tendenza a riconciliarsi tra quei di Cividale e que' di Udine g).

1389 — Nel gennajo di quest' anno avvenne incendio e furto in Rosazzo h).

a) Arch. Ud Ann. vol. IX, fol. 63.

b) D. Arch. Com. Udin. Rep. Pozzi.

c) Detto. Rep. Porte.

d) Detto. Rep Deputati.

e) Romanin. Stor. Doc. di Venezia t. VI. par. II. p. 217.

f) Cod dipl. Frangip. Indice prof. Pirona — Diplom. ined. del Bianchi, Indice Pirona.

g) Dipl. c. s.

h) Detto.

1389 — 23 gennajo. — Il Pievano di Camporosso viene investito dal Priore di S. Spirito a).

a) Cod. dipl. Frangipane ind. prof. Pirona.

1389 — mercordì 10 febbrajo, Cividale. — Il Patriarca conferma a que' di Gemona il diritto di Niderlech b) — (1).

b) Diplom. ined. del Bianch ind. prof. Pirona.

1389 — 14 febbrajo, Cividale. — Viene data investitura a Lupo Tintinico da Pordenone c).

c) Detto.

1389 — 15 febbrajo, Udine. — Si ordina a que' di Gemona di far edotta la popolazione che è messa in corso la nuova moneta d).

d) Detto

1389 — lunedì 15 febbrajo. — Federico Savorgnano viene assassinato nella sua Cappella domestica in Udine. Fu ritenuto che il Patriarca Giovanni commettesse a' suoi sgherri il nefando delitto e) — (2).

e) Altino di Maniaco. — Liruti. Note dei Friuli, vol. V, p. 141 per la data.

(1) Il Niderlich o Inderliche, voce barbara o carentana, forse da Niederlage significante fondaco, era una gabella che tutti i mercanti passando per Gemona dovevano pagare a vantaggio di quella Comunità. — Niderlich quod vulgari lingua dicitur cargare et descargare omnium mercimoniarum quae veniunt, seu ducuntur de partibus Alemaniae versus Venetiam et de Venetiis versus Alemaniam per canale nostrum Clusac, vel per Carneam. — Doveano quindi i mercanti scaricare, perchè le mercanzie di transito restassero depositate almeno una notte nel fondaco della dogana di Gemona. Questo scarico forzato, anche prescindendo dal balzello che per tal titolo pagavasi, non v'è dubbio, tornava gravoso e di molto pregiudizio per l'inutile ritardo, pel frapposto ostacolo al traffico in generale: nullameno il Niderlich fu confermato da molti Patriarchi, e riconosciuto in appresso dalla stessa Repubblica di Venezia f).

f) Antonini. Il Friuli orient. vol. unico, pag. 209-210.

(2) Il Patriarca Giovanni V. di Moravia odiava Federico di Savorgnano marito di Orsina d'Este, figlia di Azzo Marchese di Ferrara, e i di lui aderenti, perchè contrario alle sue mire dispotiche; era anche incitato a odiarlo dalla matrigna di Federico, amica di certo Boemo Scalco del Patriarca. — Federico per ovviare dispiaceri, partitosi da Udine, si era ritirato ne' suoi Castelli, rimettendo le differenze pecuniarie colla matrigna al giudizio dell' Università di Bologna e di Parigi

Col pretesto che il rispettabile settuagenario Detalmo Andreotti avea ucciso 30 anni addietro un famigliare dei Duchi d'Austria, fu dal Patriarca fatto imprigionare e postolo alla tortura sulla pubblica piazza, compiacevasi a guardarlo dalle finestre del soprastante Castello di Udine; proibì a chiunque di parlarne sotto pena di 100

1389 — 15 febbrajo. — Il popolo Udinese infuriato ammazza Elisabetta Savorgnan, Andrea Nassinguerra, Enrico Bleon ed un soldato, ritenendoli complici col Patriarca Giovanni dell'assassinio di Federico Savorgnano. Elisabetta matrigna di Federico era l'amica del Patriarca, ed ebbe gran lite con Federico, che odiava molto a).

a) Dr. Ciconj nella sua Racc. cit. la Cronaca Aquil.

1389 — 15 febbrajo. — Spese il Cameraro del Comune di Udine 100 soldi pel nolo di 5 cavalli nell'occasione che Moschino della Torre, Ser Pietro de Belloni, Giovanni Tomasio e Gerolamo Not. furono in ambasciata, con undici

ducati, indi lo fece miseramente decapitare. — Era cognominato il Catone Udinese.

Alcuni giorni dopo mentre questo Patriarca cenava allegramente in Castello, fece chiamare a sè Nicolò Manini, altro rispettabile cittadino e amico del Savorgnano, e a tradimento lo cacciò prigione. Senonchè il popolo Udinese, concitato, uscì dalle sue case a tutta notte e domandò al Patriarca la libertà del Manini. — Il tiranno, veduta la burrasca, lasciollo libero e fuggì dalla città adirato contro gli Udinesi e ricoverossi nel suo Castello di Soffumbergo ben munito. — Federico chiamato dal popolo Udinese ritornò tosto in Udine.

Correva il Carnevale, ed era appunto la sesta delle 8 domeniche che esso avea in quell'anno, e Federico Savorgnano diede una festa da ballo nel suo palazzo, alla quale invitò oltre i principali cittadini, anche gli officiali del Patriarca e i partigiani di quel tiranno. Nel dimani (lunedì 15 febbrajo) di buon mattino Federico ascoltava la messa seguito da un cameriere nella Cappella di S. Stefano (ora casa Verzegnassi) rimpetto al suo palazzo. Avvertito che si avanzavano armati, gli sgherri del Patriarca, dal cameriere che stava chiudendo le porte, egli rispose nulla temere, e fecele aprire. Entrarono, e nell'atto di salutarlo lo Scalco Boemo del Patriarca, denominato de Buch, cogli altri l'assalì, e lo stesero morto con 35 ferite, poi tutti fuggirono. Il Boemo corse in traccia della matrigna, che non trovò in casa essendo andata alla Chiesa. — Divulgatasi tosto la notizia terribile, il popolo correva a furia a casa della predetta matrigna, e trattala sulla piazza, colà fu squartata. — Cacciava tosto gli ufficiali del Patriarca e i suoi Consiglieri Civici. Uccideva alcuni creduti complici. — Il Patriarca stavasi a Soffumbergo, nè faceva niun bando contro gli assassini. Poi trasferitosi per maggior sicurezza nella Rocca di Forame, tormentava in mille crudeli modi per cavarne danaro quanti Udinesi potevano pigliare i suoi sgherri. — Il terrore era sì grande che non osavano uscire di Città senza scorta b).

b) Detto, citando l'Alibo.

cavalli, a dimostrare il delitto fatto nella persona del Sig. Federico di Savorgnano a).

1389 — 17 febbrajo, Udine. — Per acquietare il popolo e impedire disordini, si stabilisce di ordinare il disarmamento b).

1389 — 17 febbrajo, Udine. — Il Comune scrive a Tolmezzo sulla morte di F. di Savorgnano e gli raccomanda intromettere suoi officii presso il Patriarca perchè sia vendicata c).

1389 — 17 febbrajo, Udine. — Corriere spedito a Venezia a portar la nuova della morte del Savorgnano d).

1389 — 17 febbrajo. — Il Cameraro di Udine diede soldi 60 a Nicolò Peccatore per il nolo d'un cavallo col quale Nicolò di Percoto cavalcò a Portogruaro quando per parte del Comune di Udine, si recò a Venezia a portar a quel Doge la notizia della morte di Federico di Savorgnano e).

1389 — 17 febbrajo e 8 marzo. — Il Valentinelli nel suo f) ci riporta sotto queste date: Decreti degli Udinesi contro i Sicarii di Federico Savorgnano. E il Ciconj nella sua Raccolta, senza indicazione di mese e giorno, citando D. Arch. Com. Udin. Repertorio Savorgnano, annota: Proclama del Comune di Udine con taglia di lire mille contro gli uccisori di Federico Savorgnano.

1389 — 18 febbrajo, Udine. — La notizia della morte del Savorgnano viene comunicata alle Comunità ed ai Castellani g). E in data stessa, ma da altra fonte, leggesi: Il Cameraro Udinese diede 1 marca di soldi, e soldi 100 pel nolo di due cavalli e due servi, che portarono lettere alle Comunità ed ai Nobili, recanti la notizia dell'eccesso commesso nella persona di Federico di Savorgnano h).

1389 — 24 febbrajo, Cividale. — Il nuovo Vescovo di Concordia ed il Vicario Patriarcale procurano d'indurre gli Udinesi a riporre nel Patriarca la loro confidenza i).

a) Fabrizj. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

b) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Codice diplom. Frangipane indice Pirona.

d) Detto.

e) Fabrizio, c. s.

f) Catalogus Cod. manus. de rebus Foroj. pag. 96.

g) Dipl. c. s.

h) Fabrizi, c. s.

i) Dipl. c. s.

1389 — 26 febbrajo, Cividale. — Giovanni Patriarca elegge Tommasino di Spilimbergo a Capitano di Gemona, con unita la Gastaldia d'Artegna e la custodia del Castello di Gemona a).

a) D.r Ciconj cit. D. Coll Pirona. — Diplom. ined. del Bianchi ind. prof. Pirona.

1389 — mercordi (giorno delle ceneri) 3 marzo, Udine. — Condanna degli uccisori del Savorgnano, e premio proposto a chi li presenta o vivi o morti b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. ind prof. Pirona.

1389 — 3 marzo. — Il Cameraro del Comune di Udine esborsò una marca di soldi, e soldi 60 per il nolo di 10 cavalli, che servirono per cavalcature agli ambasciatori che col Sig. Bianco Emo trasferironsi in Cividale a trattar patti tra il Patriarca e la Comunità Udinese c). — NB. Avvertiamo che gli altri Documenti anzichè Bianco dicono Gabriele Emo.

c) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Raccolta Pirona.

1389 — 10 marzo, Cividale. — Si fa pace e concordia tra il Patriarca Giovanni e la Comunità di Udine per la morte di Federico Savorgnano con mediazione di Gabriele Emo ambasciatore di Venezia d).

d) Cod. dipl. Frangipane Ind. Pirona.

1389 — 12 marzo, Udine. — La vedova ed i figli del Savorgnano domandano al Comune di Udine armi e munizioni onde fornire il posto di Savorgnano e).

e) Dipl. c. s.

1389 — 20 marzo, Gemona. — Il Comune Gemonese si duole col Comune di Cividale della cattura di Ser Alessio, e si offre di adoperarsi in suo favore f).

f) Detto.

1389 — 25 marzo. — Si dà investitura feudale ai Cucagna Gerardo F . . . . g).

g) Cod. dipl. c. s.

1389 — 29 marzo, Udine. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Riforma del Governo.

1389 — 13 aprile, Udine. — Si supplica al Patriarca, perchè i sette Deputati accettino l'uffizio loro commesso h). Anche il Fabrizio i) annota in data stessa: aver il Cameraro di Udine dato 2 marche di soldi a Geronimo Notajo, che fu fatto spenditore degli ambasciatori mandati a Cividale a

h) Dipl. c s.

i) Excerpta ad Hist. come sopra.

supplicare il Patriarca onde i sette Deputati della Terra di Udine accettino l'ufficio. Più per il nolo dei cavalli che adoperarono essi ambasciatori, che furono: Antonio de Vaudo, Ser Pietro de Belloni e il predetto Geronimo.

1389 — mercordì Santo 14 aprile, Gorizia. — Febo della Torre a proprio nome e a quello di Caterina, sorella del fu Enrico Burgravio, fa donazione di una colonia che si dice sita in *Postcastrum* (forse Fratta nelle pertinenze di Gorizia), a favore del Convento di S. Francesco di Gorizia. In quest'atto sono da notarsi le località di *Kohlendorf* e *Guering* nelle pertinenze di Gorizia, che ora più non si conoscono. La donazione è rogata per atti di Giov. Kettner notajo e giudice ordinario di Gorizia. La Caterina su citata fu l'ultima superstite dell' illust. Famiglia Castellana di Salcano a).

1389 — sabbato 1 maggio, Cividale. — Si dà investitura feudale a Venceslao di Spilimbergo b).

1389 — 5 maggio. — Il Cameraro del Comune di Udine disimpegnò a Nicolò Candido un suo Serto di perle, che questo diede in pegno per certe spese fatte per Geronimo Cancelliere in più volte a vari ambasciatori, ossia in ambasciate, come si contiene in certo scritto di mano del predetto Geronimo, e ciò con marche 4 di soldi e soldi 12 c).

1389 — 26 maggio, Udine. — Il Cameraro Udinese spende 8 ducati d'oro, che esborsa ad Odorico Cancelliere del Veneto Dominio per i secondi patti (o secondo trattato di pace), conchiusi tra il Patriarca e gli Udinesi d).

1389 — 31 maggio, Spilimbergo. — Il Patriarca invita quei di Gemona a mandare suoi rappresentanti al Parlamento e).

1389 — domenica 6 giugno, Udine. — Invito ai Collegati di recarsi in Udine onde riparare ai pericoli che sovrastano alla Patria f).

1389 — 11 giugno, Soffumbergo. — Il Patriarca eccita

a) Della Bona. Str. Cronolog., pag. 111. — Morelli. Storia della Contea di Gorizia, colle note ed aggiunte del Della Bona, v. IV, p. 90.

b) Diplom inedito del Bianchi Indice Pirona.

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. Foroj. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

d) Fabrizio c. s. — Dipl. c. s.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

quei di Gemona a dar risposta ad una lettera inviatagli da quei di Venzone a).

1389 — 14 giugno, Cividale. — Viene data investitura feudale a Federico qm. Bello di Savorgnano. La si dà pure a Vorlico di Castello b).

1389 — 14 giugno, Cividale. — I Consiglieri del Parlamento, in presenza del Patriarca G., sull'istanza di Udine, annullano alcune intromissioni di beni fatte dal Patriarca c).

1389 — 14 giugno, Cividale. — Nel general Parlamento si stanziano provvedimenti contro le violenze del Maresciallo Patriarcale e suoi ministri d).

1389 — 19 giugno, Udine. — Gli Udinesi cercano di andar intesi con quei di Cividale nel rispondere a que' di Muglia e).

1389 — 22 giugno, Cividale. — Il Patriarca fa aggiustamento coi Signori di Castellerio f).

1389 — martedì 13 luglio. — Giovanni Patriarca d'Aquileja dà privilegio a Sacile circa l'unione a quel Comune delle Gastaldie di Vigonovo e Orzalia, e sulle Fiere di S. Lorenzo e S. Croce g).

1389 — 16 luglio, Udine. — Si concede amnistia a Leonardo Andriottis e a Francesco de Missio h).

1389 — 16 luglio, Cividale. — Fanta Arcoloniani dà risposta all'inviato Udinese i).

1389 — 31 luglio, Cividale. — Viene data investitura ad Adamo Formentini j).

1389 — domenica 1 agosto, Cividale. — Francesco di Montereale ottiene investitura feudale k).

1389 — 5 agosto, Udine. — Gli Udinesi rigettano le proposizioni del Patriarca l).

1389 — 5 agosto, Venezia. — Il Doge Antonio Verniero scrive lettera a Jodoco Marchese di Moravia sulle discordie insorte tra il di lui fratello Giovanni Patriarca d'Aquileja e la Comunità di Udine, raccomandandogli a interporre la sua

a) Diplom. inedito dei Bianchi Indice Pirona.

b) Detto.

c) Cod. diplomat. Frangipane Indice Pirona.

d) Dipl. c. s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Dr. Ciconj nella sua Coll. cit. Arc. Sacil. Inv. Script.

h) Dipl. c. s.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto.

l) Detto.

cooperazione onde cessino le medesime a). Il Codice Diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto l'istessa data poi ci riporta: Il Doge Veniero scrive al Patriarca Giovanni ed al fratello Marchese di Moravia sull'accomodamento degli Udinesi per la morte di F. di Savorgnano.

1389 — 10 agosto. — I Veneziani, mediante ambasciatori, procurano rappacificare gli Udinesi col Patriarca Giovanni b).

1389 — 23 agosto, Udine. — Vengono stabilite pene a' perturbatori della pubblica tranquillità c).

1389 — venerdì 3 settembre, Cividale. — Il Patriarca fa aggiustamento coi Signori Formentini d).

1389 — 16 settembre, Venezia. — Sotto questa data Pietro Morosini scrive lettera al Patriarca Giovanni, con la quale gli notifica: aver avuto abboccamento il giorno innanzi col Doge di Venezia sul punto della Società Inglese condotta dal milite Cav. Roberto de Felm; perchè Udine aveva mandato i suoi ambasciatori a Venezia per ufficiar il Doge onde si facesse mediatore. Perciò ch' egli pure ritardi a spedire i suoi ambasciatori a Venezia con quei patti che sua Paternità Reverendissima crederà opportùni, e che esso gli manda una modula dei patti da farsi; perchè se così gli piaceranno li faccia stendere e metta la sua sanzione e sigillo, oppure dia ad esso Morosini scrittore la facoltà di farlo e di porvi il sigillo in sanzione per il migliore suo bene e vantaggio del suo Stato. Da N. N. suo fratel germano e figlio potrà a voce rilevare le cose meglio e).

1389 — 17 settembre. — Il Papa concede l' Abazia di S. Martino della Belligna al Convento di S. Gervasio di Udine, e la città di Udine supplica il Patriarca Giovanni ad accordarla f).

1389 — 20 settembre, Gemona. — Sotto questa data il Diplomatorio inedito del Bianchi, Indice prof. Pirona riporta:

a) Valentinelli. Catal. Cod. manus. ecc pag. 13.

b) Ciconj, citando Mem Udin. nella sua Collez. XVIII-3.

c) Dipom. inedito del Bianchi Indice Pirona.

d) Detto.

e) Cod dipl Bojani n. 169 Estratt. Coll. Ciconj XV-2.

f) Ciconj, cit D. Arch. Udin. V. Ab. Belign.

Procuratori del Comune di Gemona onde giurar fedeltà al Patriarca Giovanni a).

1389 — 27 settembre, Udine. — Si fa l'elezione dei nuovi Deputati b).

1389 — 30 settembre, Udine. — Viene somministrato soccorso di milizie al Patriarca per la ricupera del Castello della Meduna c).

1389 — lunedì 4 ottobre, Udine. — Il Consiglio stabilisce che Valentino de Valentinis non possa esser obbligato ad assumere alcun pubblico impiego senza di lui assenso d).

1389 — 6 ottobre, Roma. — Urbano VI. Papa raccomanda al Comune di Cividale Andrea d'Augerio Canonico d'Aquileja commesso del Vescovo d'Ostia e).

1389 — 16 ottobre, Spilimbergo. — Tommaso Bojani di Spilimbergo notifica a Corrado Bojani l'improvvisa comparsa in sua . . . . di Francesco di Carrara f) — (1).

1389 — 18 ottobre. — Muore il Papa Urbano VI. lasciando trista memoria di sè, perchè imprudente ed altiero diede non picciola occasione al deplorabile scisma nella Chiesa di Cristo, suscitato dall'altrui malignità ed ambizione; e perchè uomo rotto, implacabile, crudele e più che altri volto al nepotismo — (2) —. Addì 2 novembre poi venne eletto Papa il Cardinale Pietro Tomacelli Napoletano, che assunse il nome di Bonifazio IX. e fu coronato nel dì 11 dello stesso mese g).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Dr. Ciconj, cit. D Arch. Civid. Locadello Com. Civid.

f) Dipl. c. s.

g) Muratori. Annali d'Italia. Anno 1389.

(1) Non ci fu dato ancora, nelle memorie da noi raccolte, di ritrovare alcun Bojani di Spilimbergo; non vorremmo che fosse errore di copista questo, quando forse non si volesse con ciò indicare il Bojani abitante in Spilimbergo, ma ciò accenniamo soltanto onde rendere attento il lettore.

(2) Anche al nostro Friuli toccò pur troppo a provare la caparbietà del carattere di questo Papa, nei deplorabili effetti quivi accaduti, per cagione di aver lui dato in Commenda il Patriarcato Aquilejese al Cardinale Alanson.

1389 — 25 ottobre, Udine. — Si stabilisce d'intimare al Patriarca che nell'amministrazione della giustizia debba attenersi alla salute della Patria a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1389 — 14 novembre, Udine. — Gli Udinesi hanno timore di essere traditi dal Patriarca ed assaliti dalle armi de' Visconti, perciò fanno preparativi di difesa b).

b) Detto.

1389 — lunedì 29 novembre, Udine. — Viene fatto nuovo regolamento intorno agli assessori, ai giudizi, e riguardo al compenso da darsi agli ambasciatori c).

c) Detto.

1389 — 7 dicembre, Udine. — I Consiglieri del Parlamento si offrono mediatori tra il Patriarca e gli Udinesi d).

d) Detto.

1389 — mercordì 15 dicembre, Udine. — I Consiglieri del Parlamento vengono radunati onde comporre le differenze vertenti tra il Patriarca e gli Udinesi e). In data stessa anche il Fabrizio f) annota: aver speso il Cameraro del Comune di Udine 80 soldi pel nolo di 4 cavalli onde mandare Giovanni di Fagagna e Giovanni Ottazini in ambasciatori al Consiglio del Parlamento, per trattar d'accordo tra il Patriarca e gli Udinesi.

e) Detto.

f) Excerpta ad H. F. r. Ms. Aut. nella Racc. Pirona.

1389 — 17 dicembre, Udine. — Dai Consiglieri del Parlamento vengono fatte proposte agli Udinesi g).

g) Dipl. c. s.

1389 — 17 dicembre, Udine. — Guarnero di Manzano ricorre agli Udinesi ond' esser sostenuto contro le accuse dategli da que' di Cividale h).

h) Detto.

1389 — 21 dicembre. — Fu fatta concordia fra i Nobili di S. Daniele Corrado e Nicolussio qm. Lillio, Varnerio del fu Tommasuto, Birtolo qm. Zanutto, e Nicolò qm. Artico i).

i) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 90.

1389 — 26 dicembre, Cividale. — Licenza di edificare un molino e di provvederlo dell'acqua occorrente, concessa dal Patriarca agli abitanti di Marano j).

j) Dipl. c. s.

1389 — Ora col Nicoletti esporremo i fatti da lui descritti sotto quest'anno: Incominciò esso infelicemente, imperciocchè Elisabetta, seconda moglie del Cavaliere Fran-

cesco Savorgnano, era venuta in grave disparere con Federico Savorgnano. A questo sviscerataments aderiva Udine, a quella Sedenco Cavalier Boemo suo attinente, e secondo la comune opinione, il Patriarca, al quale la grandezza di Federico era assai sospetta, avendo questo alla nobiltà del Friuli aggiunta pur anche la nobiltà Veneziana. Dubitavasi quindi oltre modo che da questi particolari non si venisse a generali malanni: perciò Simone di Colloreto Cavaliere, Doimo di Castello, Nicolò Ancelli ed Utussio Pulizutti per Cividale, Fanton Pini per Gemona, Andrea Pozii per Venzone e Candido Picciolo per Tolmezzo maneggiaronsi lungamente onde non si effettuassero: ma ciò nulla valse. Mentre, poco innanzi il dì 16 febbrajo, lo stesso Sedenco spinto dagli avversari, in unione di Senco, Dock, Ahb e Sborho Boemi, Francesco ed Antonio di Nassinguerra Savorgnano, Enrico, Vorlco (1), Marco di Fagagna e Giovanni di Zuccunico, uomini sediziosi ed arditi, violentemente privarono di vita Federico, mentre in una sua cappella della Chiesa di S. Stefano in Udine, fuor d'ogni sospetto, stava porgendo devote preci a Dio. Nobile al certo (seguita il Nicoletti) indegno di sì miserando fine, il quale quantunque fosse vasto nell'idee, largo nel giudizio di sè, fermo nel valore, formidabile nel potere, simulato co' nemici, dubbioso cogli amici, nulla meno colle gesta d'una vita illustre s'acquistò tale una riputazione, da meritarsi i gloriosi nomi di conservatore della Chiesa Aquilejese, di difensore della libertà ed autore della terra di Udine; così il Nicoletti (che noi però prendendo qui il predetto termine di *autore* per un latinismo, diremo invece: capo o signore della terra di Udine).

(1) Questo nome di Vorlco (che sta scritto così sull' Autografo del Nicoletti) ci pare mancargli la lettera i e debba leggersi Vorlico; quando in que' tempi forse per abbreviatura, non fosse stato il costume di scrivere Vorlco per Vorlico; il che confessiamo però di non aver mai riscontrato in nessuno dei documenti da noi consultati.

La memoria quindi di un tant' uomo perduto, concitò gli animi alla vendetta, e Azzolino Gubertini e Giacobo Montegnato (1) ambasciatori degli Udinesi, con energiche parole fecero istanza alla Comunità, onde non permettesse che la morte d' un comune benefattore restasse invendicata; e così pure presso Santo Peregrini Giustinopolitano e Marquardo Svevo Vicari Patriarcali — (2) —, col di cui tacito consenso convocarono un Parlamento in Udine: e in esso fu ordinato al Maresciallo: che procedesse legalmente contro gli omicidi. Ma costui con inescusabile lentezza, a fatale rovina, dal febbrajo all' agosto, non solo non diede principio all' esecuzione dell' ordine commessogli, ma a rincontro, permise che molti di ricche fortune ricercassero l' ammenda de' danni ricevuti in Udine da Federico. Della qual cosa gli Udinesi incolparono Cividale, nè udirono le giuste discolpe addotte da Giovanni d' Attimis ed Utussio Pullizzutti suoi ambasciatori, nè si acquietarono al giudizio del Vescovo Gurcense, del Conte di Cilla, e per ultimo del Parlamento, congregato a questo fine in Cividale, nel quale l' innocenza venne dimostrata chiaramente.

Anzi non molto dopo gli Udinesi, non infrenando il desiderio della vendetta, a furor di popolo diedero morte ad Elisabetta come principale cagione di quel assassinio e a due de' loro Cittadini come consapevoli. Della di cui morte il Patriarca Giovanni offesosi fortemente, si ritirò con pochi de' suoi a Soffombergo ove, a punizione di que' fatti, trasferì da Udine in Cividale i due Vicariati del Patriarcato, ed allogò il suo Maresciallo in Gemona. — Nè qui arrestossi

(1) Così nomina questo cognome il Nicoletti, ma negli altri Autori lo si trova costantemente con quello di Montegnaco.

(2) Questo Marquardo era Vicario generale nello Spirituale; così annota il Guerra nel suo Oti. For. vol. XXV, pag. 77, e da ciò ci pare poter dedurre che l' altro Vicario Santo Peregrini suddetto, lo fosse nel temporale.

l'ira sua, mentre pochi giorni dopo, essendo in Udine, impose pena di 5000 ducati e della pubblica indignazione, se gli Udinesi si permettessero di creare i sette Deputati, una delle principali tra le loro magistrature; e ciò a fine di scemare ad essi e onore ed autorità. Or questa innovazione, sì contraria agli ordini antichi, concitò fieramente gli animi a segno, che i Cittadini e il Popolo sollevatisi in armi, cacciarono dalla città il Patriarca, che mal appena potè salvarsi colla fuga in Cividale. Allora in ogni luogo i principali, già abituati alla licenza, si diedero ad atti di sedizione, di violenze e di uccisioni. Imperciocchè, tolta l'obbedienza, Udine si preparò alla guerra; rapì le rendite pubbliche a Tommaso Candidi; fece provare prigione, fame, fuoco ed altri modi di miseranda morte a molti de' suoi contrari; unì ad esso Villalta, Melso, Colloreto, Maniaco, Cergneo, Perso, Muruzzo e Fontanabuona, e con dolore de' buoni, difese in Sacile la nuova tirannide di Corrado Pellizza, nobile ragguardevole per ricchezze, dispregevole per sediziose tendenze; spinse Bartolomeo ed Agostino di Maniaco a danneggiar Pordenone, e diede fomite a' Nobili e ad Andrea Pitiano di S. Daniele mentre dissuadevano il Popolo dall'obbedienza.

Per le quali cose, risentito il Patriarca con eguale acerbità, accrebbe tosto le taglie ordinarie, legò in fede Polcenigo, Porzia, Spilimbergo, Valvasone, Cucagna, la città di Gemona, Tolmezzo e Venzone; uscì in campo, imprigionò il Pellizza; a mezzo del Maresciallo fiaccò l'audacia di que' di Maniaco; scacciò dalla Patria i sediziosi di S. Daniele: e, in fine, abbattè sì fortemente l'ardire degli Udinesi, che spedirono tosto Doimo di Castello ed Andrea Monticuli al Dominio Veneto, il quale, alle loro istanze, nel marzo di quest'anno destinava in Friuli il Cavaliere Gabriele Emo, svegliato ed eloquente soggetto. Fu egli onorevolmente accolto in Udine, da tutti gli Ordini, nella casa degli eredi di Nico-

letto Nicoletti di Broio, già Cittadino Veneziano. Questo con soddisfazione reciproca, restitui al Patriarca la dovuta obbedienza e agli Udinesi la solita dignità; astrinse quello a far vendetta della morte del Savorgnano, obbligò questi alla difesa della Chiesa, e assoggettò si l'uno che gli altri al giudizio del Doge di Venezia se avvenisse un qualche dubbio sulla pace fatta; inoltre a guarentigia dello stabilito, sottopose all'esborso di grande somma, e alla pena del disonore, Doimo di Castello, Baldassio di Maniaco, Nicolò Candidi, Matteo Bleda, Nicolò Manini, Tintino Savorgnano, Nicolò Gregorj, Nicoletto di Giovanni, Nicolò Soldanieri, Antonio Pavona e Biagio Lisoni.

Con ciò dato fine a' dispareri, il Patriarca ridotto a Soffombergo, si elesse sei Consiglieri del corpo del Parlamento, secondo l'istituito de' suoi predecessori. Or quantunque reggessero questi saggiamente lo Stato, nullameno, come sussistesse tutt'ora la primiera disunione, tant'era quivi l'incertezza della stabilità, Simone di Colloreto Cavaliere, Doimo di Castello, Candido di Ragogna, Anastagio della Frattina e Giovanni di Fagagna, onde far cosa grata agli Udinesi, col pretesto di dare maggior solidità alla pace, procuravano vi si facesse una lega generale: ma la maggioranza pubblicamente protestò, non esser questa necessaria, giacchè gli animi colla fedeltà erano si strettamente collegati. Questa protesta assicurò in tal modo il Patriarca, che uscito in campo, accomodò le intestine discordie di Sacile; e passato in Istria, fu colà che con grande moderazione pose fine alle sanguinose differenze tra i suoi sudditi di Buja dall'una, e que' de' Veneziani ed Ugo d'Ilvino di Duino, dall'altra. E nel suo ritorno operò che Agostino Priore di Bruna (Bruma), suo famigliare, in concorso di Francesco di Sbrogliavacca e di Ambrogio di Cividale, conseguì il Vescovato di Concordia. In pari tempo raccolse cortesemente Fran-

cesco di Carrara — (1) —, che privato del dominio di Padova da Galleazzo, Signor di Milano, era venuto in Cividale, ed ivi per molti giorni, ed in Grorumbergo da Ridolfo de Portis, ed in Tolmino magnificamente trattato, conobbe, che l'avversa fortuna non aveagli cangiato gli antichi amici.

Ma da questi fatti si passò ad altri ben differenti, perchè il Vescovo di Concordia — (2) —, spogliò armata mano Giovanni e i nobili suoi Consorti di Meduno del Castello di Meduno, ai quali minacciava. morte se sullo spoglio avessero mosso parola di lamento. Così pure Giovanni Vescovo Frisinense, senza una causa, infestava con molte violenze la contrada di Tolmino, e in pari tempo avea ridotto a mal partito Federico Conte di Ortimburgo, caldo difensore della città di Cividale, ma questa mandò a lui Adamo Formentini con genti ed armi e lo ajutò. Anche il Patriarca essendo di carattere sospettoso ed inquieto, mandò il suo Maresciallo con schiere armate, e senza motivo, a distruggere il forte fatto dagli Udinesi nella guerra passata, non lungi da Savorgnano, e quivi, per la resistenza attivata, morirono molte persone d'ardire. Per tale ingiuria gli offesi, siccome la cosa spettava al giudizio del Parlamento, cercarono riunirlo, ma i chiamati ricusarono intervenire, acciocchè fra tanti disordini non fosse violato anche questo residuo degli ordini antichi. Della qual cosa accorgendosi il Patriarca, convocò in

(1) Anche il Verci a) ci riporta: che Francesco Novello da Carrara, venuto in Friuli, fu accolto amorevolissimamente da Michele da Rabatta, da Febo della Torre Signor di Castellazzo (Castellutto), da Riccardo di Valvasone Capitano di Portogruaro e da Morando da Porzia, come amici della sua casa, ed aver egli avuto dal Patriarca d'Aquileja le più cortesi risposte, e qualmente era disposto ad ajutarlo.

a) Storia della Mar. Triv v. XVII p. 78.

(2) Agostino, a quanto annota il Guerra b), era il Vescovo che reggeva la Diocesi di Concordia in quest'anno. — Egli Frate Eremitano, fu anche (secondo il Liruti Not. del Friuli vol. V. pag. 143) Vicario Patriarcale.

b) Mons. Guerra. Ot. For. v XXV, p. 77.

Cividale un Parlamento, ma a questo, quantunque fosse rilasciato amplissimo salvacondotto agli Udinesi, conscii dell'incerto procedere del loro avversario, niuno v' intervenne. Ciò null'ostante il Patriarca espresse al pubblico aver agito in quel modo verso gli Udinesi a motivo che essi, con molti altri, avendo occupato gran parte del patrimonio della sua Chiesa, intendeva restituir a Dio il suo; nè voleva che altri luoghi oltre Udine, avessero campo di difendere il tolto, quando ostinati far non volessero la restituzione. Onde porre accomodamento però a tale vertenza, fu pregato con dolci modi il Patriarca a dimettere per ora il suo divisato, ad oggetto di pubblica quiete, e volesse invece chiamare i detentori e convincerli dell' ingiustizia nel tenere que' possedimenti. Non si acquietò egli, testereccio qual era, ma per assecondare in parte i suoi aderenti propose: si dovessero deputare tre individui del corpo del Parlamento i quali fra un brevissimo tempo, svolte le pubbliche memorie e conosciute le ragioni, restituissero tosto alla facoltà della Chiesa i beni occupati. Tale proposta incompatibile colla gravezza dell' argomento dispiacque in modo, che si partivan gli intervenuti senza emanare alcuna conclusione.

Non per questo, fermo nella sua opinione il Patriarca, comandò: che Pietro d'Attimis del Castello d'Attimis, Riccardo di Valvasone, Brunetto di Pertistagno e Fresco di Cucagna di Cucagna Pertistagno e Valvasone; Francesco di Nonta dell'Avvocazia del Castello di Soclevo; Bartolomeo di Fagagna delle abitanze del Castello di Fagagna; Lucchino e Baldassio di Maniaco del Castello di Maniaco; Andrea di Prampergo del Castello di Prambergo Partistaino ed Invilino; Giovanni di Ragogna del Castello di Ragogna; Bernardo di Strasoldo del Castello di Strasoldo; Federico di Bello di Savorgnano del Castello di Savorgnano; e Guglielmo di Prata della Villa di Mantoa, fossero solennemente investiti. Fece noto inoltre che i Giudizii dovean essere traslocati, ma Cividale onde non restar

privo dei medesimi, pregò, ed impegnatosi ad ogni obbligo, ottenne non fossero levati; sospese a brevi termini tutte le contese tra i Goriziani ed i suoi, insorte nei passati dispareri; obbligò, onde aver danari, la terra di Marano, colle vessazioni di Simone di Percoto suo Podestà, a soddisfare intieramente al fisco tutto quello che al Patriarcato dell'Alanson, per accordata ragione di guerra, era stato levato. Riedificò magnificamente, insieme con Cividale, una parte del Castello di Villalta ruinato per l'innanzi dalla lega degli Udinesi; e vi concorse a quella spesa, soltanto, acciocchè Andriusio di Villalta fosse a lui quale era stato fedele all'Alanson.

Ora fra questi indizi di disparere Lorenzo Arpuzi Ambasciatore degli Udinesi mostrandosi desideroso della concordia, con onorevoli detti, mosse Antonio Gallo per Cividale, Roberto Orsetti per Gemona, Nicolò Picciolo per Tolmezzo, Radiussio per Venzone, onde presso il Patriarca cercassero amichevole composizione; ma a fatale rovina, mai volle egli acquietarsi. Fatto quindi un Parlamento in Cividale, si elessero sei de' più saggi ed avveduti, ma questi nulla poterono concludere sull'argomento attesa la pertinacia medesima. Nulla meno onde non lasciar intentato ogni mezzo per ottenere la pace, furono mandati per ultimo al Dominio Veneziano quegli stessi ambasciatori, che per lo innanzi sullo stesso oggetto aveano avuto il medesimo incarico. Intanto gli Udinesi restituirono agli antichi possessori Castelpagano, mentre molti altri, tra i quali Giovanni, Enrico, Bartolomeo e Federico di Savorgnano, Bellone di Giovannino ed Antonio Rainoldi, nell'impunità de' malanni, affliggevano i vicini con dure rappresaglie, al di cui esempio Odorico di Ungrispaco di Cormons a Francesco di Forlì Capitano di Rosazzo; Taddeo Nobile di Manzano a que' di Cormons, ed in ispecie a Giovanni già de' Signori di Trussio; Nicolò di Pulcinico e Giovanni di Ragogna agli Alpigiani Tramontini: Leo-

nardo di Corrado di Corrado e Francesco di Perso a Gemona; Ridolfi di Cordovado a Federico d'Attimis Abate di Sesto erano oltremodo infesti a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Giov. di Moravia fasc. F, Autogr. dalle p. 3 alle 8.

1389 — Nella Raccolta del dott. Giandomenico Ciconj, però senza data di giorno e mese, sotto quest'anno leggesi: Giovanni Patriarca restituisce il Castello di Savorgnano ai figli di Federico Savorgnano assassinato, e la Città di Udine assume la tutela di essi e della loro madre b) — (1) —. Relazione al Consiglio di Udine della proposizione fatta dal Patriarca del suo desiderio che si facia pace tra Udine e Cividale, Venzone e Gemona, e dei trattati seguiti col mezzo dei procuratori c).

b) Arch. Udinese.

c) D. Arch. Com. Udin. tom. IX Annal. fol. 115.

1389 — Anche Mons. Guerra, nel suo Ot. For., senza indicazione di mese e giorno, annota nell'annata presente, quanto segue: Federico di Castelnuovo figlio di Nichilo abitava in questo tempo in Vipulzano; ebbe egli a moglie la Nobil Donna Caterucia di Federico di Cergnoco d). Giacomo di S. Teonisto di Trivigi era Priore del Convento dei Padri di S. Domenico in Cividale e). Nicolotta qm. Coradella di S. Daniele era Prioressa del Convento della Cella fuori di Cividale f). Anche in questo tempo (continua l'Autore stesso), era in Friuli un diritto quello di custodire le feste che facevansi nei Villaggi, e tale diritto spettava a chi ne aveva giurisdizione di quel villaggio o luogo: *non hb. aliquid ius giriti et iurisdictionis, nec ius custodiendi aliquid festu; nec ius aliquid faciendi sibi fieri aliqm. merendam in Villa S. Petri . . . . . . in Sclavons* g). Quanto è qui riportato in latino lo diceva Durazio di Duringusio di Attens contro Enrico qm. Guargendo di Pavona di Udine nell'anno 1389.

d) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXV, p. 81 e 92.

e) Detto, p. 81.

f) Detto v. XXVI, pag. 298.

g) Detto v. XXV, p. 82.

(1) Anche il Palladio (però sotto l'anno 1391) annota: aver il Patriarca restituito ai figli di Federico Savorgnano un Castello che egli teneva loro occupato, ma prima estorse da questi 2000 ducati h).

h) Palladio St. del Friuli P. I p. 431.

1389 — Pileo da Prata Cardinale, amico di Francesco Novello da Carrara, diede a questo lettere accompagnatorie per il Papa Clemente in Avignone, al quale presentossi questo Carrarese nell'anno presente, fu accolto e trattato benignamente, e gli venne offerto, si fermasse in quella Corte, ma egli, nella speranza di ricuperare il perduto suo Stato, non accettò la proposta a).

a) Verci. St. della Marca Triv. tom. XVII, p. 60.

1389 — I Signori Savorgnano della Bandiera ereditarono in quest'anno, per testamento di Goffredo qm. Bartolomeo d'Artegna, il picciolo Castello inferiore d'Artegna, ed ivi dimorarono b).

b) Liruti. Vite dei Letterati del Friuli v. III p. 68

1389 — In quest'anno il Cavaliere Stefano Riccherio da Pordenone, stipendiato di Maria Regina d'Ungheria, fu dalla Repubblica Veneta creato Nobile Veneziano in uno a suoi figli. Ora però, seguita il Palladio, questa Famiglia non tiene tale prerogativa c).

c) Palladio. Storia del Friuli, parte I, pag. 430.

1389 — Il Conte di Maidburg juniore, e sua moglie Uthilde Contessa di Maetsch, madre dei Conti Enrico IV. e Gian Mainardo di Gorizia, *(dal primo marito Mainardo VII.)* rilascia quitanza al vescovo Giovanni di Gurck tutore di detti Conti per fiorini seimila ricevuti per dote ed eredità spettante alla detta Contessa d).

d) Della Bona. Str. Cronol pag. 111.

1390 — mercordì 19 gennajo. — Il Patriarca fa delle petizioni agli Udinesi e).

e) Diplomat. ined. del Bianchi. Indice Pirona.

1390 — 20 gennajo. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Intorno all'elezione dei deputati per un aggiustamento col Patriarca.

1390 — 26 gennajo. — S. de Peregrinis Vicario patriarcale emana sentenza nella causa feudale dei Luinis in Cargna f).

f) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1390 — 26 gennajo, Cividale. — Giovanni Patriarca, sopra rapporto del suo Vicario, per beni feudali tenuti dal Parlamento, cita fra otto giorni a comparire dinanzi a sè Pizulo di Cambio di Tolmezzo e V. . . . . Pilutta per la

moglie, figlia del qm. G. . . . . di Luinzi, per beni feudali a).

1390 — venerdì 4 febbrajo, Udine. — Viene fatta l'elezione dei deputati da inviarsi a Fagagna al Consiglio del Parlamento b).

1390 — 5 febbrajo, Gemona. — Il Patriarca Giovanni di Moravia approva l'unione di Buja ed Artegna con Gemona, ordinata già nel 1349 dal Patriarca Beltrando c).

1390 — 8 febbrajo, Udine. — Il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data annota: Deputati da eleggersi per l'aggiustamento col Patriarca.

1390 — 10 febbrajo, Udine. — Venne data mancia al messo che portò la notizia della creazione del Cardinale di Padova d). Nel Diplomatario inedito del Bianchi medesimo leggesi pure: 11 febbrajo anno stesso, mancia a chi portò la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice. Anche il Fabrizio e) sotto il dì 11 suddetto ci riporta: aver il Cameraro Udinese dati dieci ducati d'oro al *Mazario* del Signor Papa per la nuova della creazione di esso Pontefice.

1390 — 17 febbrajo, Udine. — Il Cameraro del Comune di Udine per ordine del Capitano e Consiglio esborsò soldi 80 pel nolo di 2 cavalli, onde spedire Ambasciatori a Gemona Giacobo di Montegnaco e Cristoforo de Bombeni, a condolersi della morte di Luigi di Altaneto f).

1390 — 18 febbrajo, Udine. — Si fa l'elezione dei Deputati per l'accomodamento col Patriarca g).

1390 — martedì 1 marzo. — Gli Udinesi danno consiglio al Patriarca h).

1390 — 6 marzo, Udine. — Vengono chiamati a Cividale i Rappresentanti di Udine, onde far accoglienza agli ambasciatori del Papa e del Duca di Moravia i). Così pure il Fabrizio in data stessa annota: che il Cameraro del Comune di Udine spese soldi 80 pel nolo di 4 cavalli, e per le loro spese soldi 6, ad oggetto d'inviare a Cividale Ser Nicolò

a) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona

b) Diplom. Inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) Cod. dipl. c. s.

d) Dipl. c. s.

e) Excerpta ad H. For. Ms. Aut nella Racc. Pirona.

f) Detto. — Dipl. c. s.

g) Dipl. c. s

h) Detto.

i) Detto.

Manini Not. e Ser Giovanni Cavalcanti in ambasciatori al Patriarca, da lui chiesti, acciocchè andassero ad udire l'ambasciata del Papa e del fratello del Patriarca il Duca di Moravia a).

a) Excerpta ad H. For Ms Aut. nella Racc. Pirona.

1390 — 7 marzo, Cividale. — Il Patriarca ordina a que' di Gemona di mandare i loro procuratori a Monfalcone, ove comporrebbe le differenze vertenti con quei di Spilimbergo b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1390 — 11 marzo. — Il Consiglio di Udine determina di assistere presso il Patriarca la Comunità di Gemona, acciò il Capitanato d'Artegna sia soggetto ed incorporato al Capitanato di Gemona c).

c) D.r Ciconj nella sua Racc. citando D. Arch. com. Ud. Rep. Gemona.

1390 — 24 marzo, Udine. — Il Patriarca promette d'investire de' primi beni feudali, che sarebbero devoluti alla Chiesa d'Aquileja, Venceslao Bojani, ancor fanciullo, e ciò in grazia dei servigi del di lui padre d).

d) Dipl. c. s.

1390 — 26 marzo, Soffumbergo. — Federico qm. Bello di Savorgnano ottiene dal Patriarca il permesso di vender il Castello di Madrisio e) — (1).

e) Detto.

1390 — 28 marzo, Gemona. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Deliberazioni del Consiglio di Gemona.

1390 — domenica di Pasqua 3 aprile, Soffumbergo. — Credenziale dell'inviato del Patriarca per quei di Gemona f).

f) Detto.

1390 — 15 aprile, Udine. — A motivo degli abusi commessi, è proibito condurre Mammane a Venezia g). Anche il Ciconj nella sua Raccolta, sotto l'anno presente, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Meretrici, ci riporta: che il Co-

g) Detto

(1) Nel 1390 gli Ungrispachi Nobili Udinesi acquistano dai Savorgnano il Castello di Madrisio sito alle rive del Tagliamento sotto Belgrado, con la giurisdizione, e ciò per 3000 ducati, e quindi, come aveano già lasciato di chiamarsi de *Turis* e di Cormons, cessarono per tale acquisto di nominarsi anche Ungrispachi, ritenendo il solo cognome di Madrisio, e così a nostri giorni (dice il Palladio) i discendenti loro sono denominati h).

h) Palladio. St. del Friuli P. I p. 430.

mune di Udine delibera provvedimento contro alcune donne che conducevano a Venezia le serve e le nene, o balie, per farvi le meretrici.

1390 — 17 aprile, Soffumbergo. — Giovanni Patriarca ordina a' suoi Decani dei Borghi di Udine, di non permettere l' esazione di una colletta non necessaria a).

a) Codice diplom. Frangipane. indice Pirona.

1390 — 18 aprile, Udine. — Malgrado il divieto del Patriarca, il Comune di Udine ordina che la colletta sia esatta b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1390 — 18 aprile, Udine. — Gian Fulchero di Spilimbergo viene condannato c).

c) Detto.

1390 — 21 aprile, Udine. — I Decani dei Borghi si dichiarano pronti a seguire piuttosto gli ordini del Comune che quei del Patriarca d).

d) Detto.

1390 — 21 aprile, Udine. — Si domanda a quei di Gemona il dinaro occorrente per pagare le milizie ad essi somministrate e).

e) Detto.

1390 — 23 aprile, Venezia. — Antonio Veniero Doge di Venezia con sua ducale di questa data, concede il privilegio di abitazione *de extra*, ossia fa cittadino di Venezia, Andriolo di Meneghello Marangoni di Portogruaro, avendo egli dimorato 18 anni colà, e in contemplazione de suoi meriti f).

f) Cod. dipl dolla città di Portogruaro p. 100.

1390 — 24 aprile. — Indizione V. *Erectio et jurisdictio officialium Pathae.* g). NB. Badisi a questa data mentre sbaglia nell'indizione, appartenendo a quest'anno non la V. ma la XIII.

g) Cod. Dipl. c. s.

1390 — Gli Ambasciatori dei Fiorentini si fermarono in Friuli nell'incontro che recaronsi a Monaco, e ciò sino acchè ebbero nuove dell' operato del Carrarese colà presso quel Duca h).

h) Verci. St. del'a Mar. Trivig. Tomo XVII. pag. 93.

1390 — Michele da Rabatta spedisce Giovanni da Montazzo in Alemagna a Francesco Novello da Carrara, colla lieta nuova: che i Castellani della Patria del Friuli aveano promesso non solamente di dargli il passo, ma ancora di soc-

correrlo a suo piacere, e di accompagnarlo colle sue genti sino a Padova e servirlo per tre mesi a tutte loro spese a). E lo stesso Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia, benchè temesse spiacere ai Veneziani dando per lo Stato suo il passo al Carrarese, non per tanto assicurato dagli ambasciatori Fiorentini e Bolognesi, che aveansi assunto il carico che la Signoria stessa dasse il passo pel Trivigiano, promise egli e questo e vettovaglie al da Carrara, colla condizione però: che acquistata Padova, Feltre e Belluno, dopo un anno, fatta la pace col Conte di Virtù e gli altri suoi avversarj, gli dovesse dare liberamente le suddette due ultime Città; e così fu accordato, e si stipularono le condizioni con pubblico istrumento b).

a) Verci. St. della Marca T. iv. l. XVII p. 97.

b) Detto, p. 90 e 100.

1390 — Michele da Rabatta fa nuovamente ritorno in Alemagna presso Francesco Novello da Carrara suo amicissimo, il quale ritrovavasi a Stagni c). Il Rabatta viene dal Duca di Baviera spedito in Friuli con commissione di assoldar tosto 200 Lancie di buoni uomini d'arme, procurando fossero pronti, senza fallo, entro il maggio d). E Francesco Novello, ricevuti in dono dal Conte di Ortemburgo suo parente 30 grossi cavalli e di buon prezzo, li mandò subito in Friuli per Giacomo da Crosara suo medico e).

c) Detto, p. 101.

d) Detto, p. 104.

e) Detto, p. 105.

1390 — lunedì 9 maggio, Udine. — Il Comune dichiara che la pesca de' gorghi della Città è libera a tutti e non riservata al solo Patriarca f).

f) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1390 — . . . . Il Duca d'Austria si raccomanda a Vinceslao di Spilimbergo, onde gli mandi a rallegrare le nozze del figlio, il Buffone del Patriarca g).

g) Detto.

1390 — 13 maggio, Udine. — Non permettendo il Capitano che i delinquenti si chiudessero nelle carceri del Castello, il Comune ordinò che siano costruite delle altre carceri h). Anche il Ciconj, nella sua Raccolta citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Prigionieri, sotto quest'anno annota: Il Comune di Udine determina di fare una prigione. Ed in altra

h) Detto.

leggesi: determina che la Città faccia fare le sue prigioni, perchè il Patriarca non le vuole in Castello.

1390 — Verso la metà di maggio parte da Monaco il Carrarese cavalcando verso il Friuli con tutte le genti da lui assoldate. Giunto a Gorimberg, ivi incontrò un suo fedele con 10 mila fiorini d'oro, il quale narrogli il pericolo da lui corso in Latisana, ove i Rettori di Padova aveano spedito una mano d'armati per derubargli quel danaro; ma avvisato in quel luogo dalla spia stessa degli assassini, si provvide di buona scorta, per cui que' ribaldi ritornarono a Padova. Arrivato il Carrarese in Cividale con tutte le sue genti, quivi fu onorificamente ricevuto, alloggiato nella casa di Ezzelino di Co di Ponte, e spesato con tutti i suoi armati a carico di quella Comunità. Ivi Michele da Rabatta gli condusse le 200 Lancie ordinategli, e si presentarono a lui Rizzardo da Valvasone e Giacomo suo figlio, Febo della Torre, Morando da Porzia, Nicolò e Federico da Montazzo, Antonio da Savorgnano e suoi fratelli ed altri a).

a) Verci. St. della Marca Triv. t. XVII p. 105 alle 107.

1390 — 18 maggio, Udine. — Vengono mandati ambasciatori dal Comune Udinese a Cividale per un aggiustamento col Patriarca b). Anche il Fabrizio c) in data stessa ci riporta: che il Cameraro del Comune di Udine esborsò 4 marche di soldi, e soldi 120, questi per nolo, e quelle per le spese degli ambasciatori Signor Andrea de Monticoli e Signor Moschino della Torre, spediti a Cividale dalla Comunità di Udine a comporre e far concordato tra il Patriarca e la suddetta Comunità.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona

c) Excerpta ad H. For. Ms. Aut. nella Racc. Pirona.

1390 — 27 maggio, Roma. — Odorico di Ragogna Decano e Canonico d'Aquileja, nonchè Auditore della Camera Apostolica, fa il suo testamento d).

d) Valentinelli Catalogus codic ecc. pag. 89.

1390 — 29 maggio, Udine. — In vista dei pericoli dai quali pare minacciata la Città, tanto per parte del Patriarca, quanto da Francesco Novello da Carrara, si aggiungono ai precedenti altri sette (che noi riteniamo Deputati), e si dà

loro assoluto potere a). In data medesima, ma da altra fonte leggesi: il Comune di Udine bandisce e confina Ser Nicolò di D. Gabriele a Treviso, e Macor di Crumari oltre Treviso ad oltre Villacco b).

1390 — 30 maggio, Udine. — Si allontanan dalla Città le persone sospette e si studia il modo di cavar danaro c).

1390 — sabbato 4 giugno, Udine. — Gli Udinesi messi in sospetto dagli armamenti di Francesco Novello da Carrara si pongono sulla difesa d).

1390 — giugno. — Febo della Torre alloggia e provvede in Castellazzo (Castellutto) Francesco Novello da Carrara e sue genti, nella di lui andata al riacquisto del Padovano. Così pure nel giorno seguente Rizzardo di Valvasone, in Valvasone, lo provvede dell'occorrevole con tutto il suo campo; e colà in quel Castello fu onorevolmente accolto, il Carrara, da Elisa della nobile famiglia de Forzatè da Padova, moglie del predetto Rizzardo e).

1390 — 18 giugno. — Nella notte precedente al 19, Francesco Novello Carrarese prende Padova con improvviso assalto. Molti Friulani militavano con lui f). Michele Rabatta, Febo della Torre, Morando da Porzia e Rizzardo da Valvasone erano compagni al Carrarese nel riacquisto del suo Stato, e formavano parte dei valorosi Capitani del di lui esercito g).

1390 — 19 giugno. — Francesco Novello da Carrara onora in Padova alcuni gentiluomini dell'ordine della cavalleria, e tra questi vengono fatti Cavalieri Rizzardo da Valvasone e Febo della Torre; Michele Rabatta poi era stato decorato di quell'ordine dal Carrarese la notte stessa che precedette il detto giorno, e ciò sopra il ponte dei Carmini in Padova h).

1390 — 20 giugno, Padova. — Que' da Cividale scrivono al loro Comune che Francesco il giovane, a cui servi-

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Cironj, cit. D. aut. Coll. XVIII-1.

c) Dipl. c. s.

d) Detto.

e) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII pag. 108 e 110.

f) Dr. Ciconj. nella sua Raccolta cit. Leo Stor. Ital. I. pag 430.

g) Verci, c. s. pag. 113, 114.

h) Detto, pag. 115, 116

vano come soldati, avea ricuperato Padova, con altre particolarità ecc. a).

1390 — 22 giugno. Padova. — Francesco il giovane da Carrara partecipa al Comune di Cividale la notizia del suo ingresso trionfante in Padova b).

1390 — 30 giugno. — I Trivigiani notiziano il Doge Veneto dell'imminente arrivo di Tedeschi a Pordenone; e così pure della venuta del Duca di Baviera per il Friuli c).

1390 — venerdì 1 luglio. — I Trivigiani danno notizia al Doge Veneto dell'arrivo in Friuli di gente Tedesca; e nel dì 2 detto, gli danno la nuova che a Spilimbergo erano giunte milizie Bavare per unirsi alle Tedesche per andare a Padova, e che il Duca di Baviera si aspettava in Sacile; così pure a dì 3 luglio, lo si notifica che il Conte di Duino era passato con genti Bavare per la strada di Spresiano e Settimo d).

1390 — . . . . Il Conte di Duino, nipote del Duca di Baviera, venne da questo spedito in Italia con 300 Lancie a soccorso di Francesco da Carrara, e secondo il Verci sarebbe giunto in Padova il dì 3 luglio e).

1390 — 3 luglio. — Spese il Cameraro Udinese per ordine dei sette Deputati 1 marca di soldi, soldi 26 e piccoli 8 che diede a Ser Stefano Sbruglio, che col Signor Jacobo Gradenigo fu mandato a Venzone ad abboccarsi col Duca di Baviera f). Anche il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto la data stessa riporta: Abboccamento dell'Ambasciatore Veneto col Duca di Baviera in Venzone.

1390 — 3 luglio. — Il Comune di Udine confina Nicolò Tommasi a Monfalcone, Giovanni Tommasi a Trieste e Francesco Baldascari fuori da Udine e distretto g).

1390 — 5 luglio. — La notte di questo dì (e si partì tosto) il Duca di Baviera giunse con sue genti in Sacile, diretto sul Padovano, in appoggio di Francesco Novello da Carrara contro il Visconti h).

a) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice Pirona.

c) Verci. St della Mar. Triv. t. XVII Docum. pag. 32 33.

d) Detto, pag. 34, 35.

e) Detto, Racconto pag. 127.

f) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Racolta Pirona.

g) Ciconi nella sua Coll. XVIII citando D. autent.

h) Verci o. s. p. 127.

1390 — 8 luglio. — Il Vescovo di Concordia dà investitura del Castello di Cusano col mero e misto impero, a Gubertini a) — (1).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1390 — 8 luglio. — Il Comune Udinese concede uomini armati ai Padri di S. Gervasio onde vadano al possesso dell' Abazia di Beligna, non ostante l' opposizione del Patriarca Giovanni b).

b) Ciconj nella sua Racc. cit D Arch. Udin. Rep. Abazia. — Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1390 — 11 luglio, Gemona. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Inventario delle cose esistenti nel Castello di Gemona consegnate al nuovo Capitano.

1390 — 20 luglio, Udine. — Il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, in data suddetta riporta: Conferenza di Romanzacco.

1390 — 20 luglio. — Il Cameraro del Comune di Udine spende soldi 20 per il nolo di due cavalli per mandare il Signor Andrea de Monticoli ed il Signor Moschino della Torre in Romanzacco, col Signor Jacobo Gradenigo, a trattar concordia col Patriarca c).

c) Fabrizio. Excerp. ad Historiam Foroj. MS. autografo nella Racc. Pirona.

1390 — lunedì 8 agosto, Udine. — Corsina d'Este, che noi riteniamo Orsina, vedova di Federico di Savorgnano e tutrice dei figli, rende conto della sua amministrazione d).

d) Dipl. c. s.

1390 — 14 agosto, Udine. — Presenti fatti agli Ambasciatori Imperiali e). Ecco ciò che in data stessa ci riporta il Fabrizio nel suo Excerpta ecc. f): Spese il suaccennato Cameraro 2 marche di soldi e soldi 74 per regalare gli Ambasciatori dell' Imperatore, cioè il Conte di *Lozo* ed il suo compagno, e ciò per ordine dei sette Deputati come se-

e) Detto.

f) Ms autog. nella Racc Pirona.

(1) Avvertiamo che il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, annota questo fatto come segue: 1390 — 9 luglio, Cividale. — Il Castello di Cusano è dato in feudo a Giovanni da Gubertino da Agostino Vescovo di Concordia.

gue: in 20 *Ingestariis* — (1) — *vini terrani* soldi 35; in 10 libbre di cera, a 18 soldi la libbra, 1 marca di soldi e soldi 20; in 30 *quisquilis*, al valore di 1 danaro per ogni *quisquila*, soldi 35; in 2 libbre di confetti, al prezzo di 26 soldi la libbra, soldi 52; in 12 boccie di Malvasia, il giorno dopo, al prezzo di 4 soldi la boccia, soldi 48; ed in altre 2 libbre di confetti, a 26 soldi la libbra, soldi 52.

1390 — 19 agosto, Udine. — Tornate vane le trattative per un aggiustamento col Patriarca, gli Udinesi risolvono di sostenersi a vicenda contro qualunque osasse assalirli a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1390 — 20 agosto, Udine. — Domanda di un Capitano fatta dagli Udinesi al Patriarca b). Sotto la data stessa pure, ma da altra fonte, viene annotato: che il Cameraro Udinese spese 1 marca di soldi e soldi 40 per il nolo di due cavalli cavalcati da Matteo Notajo di Samardencia e Jacobo Notajo, figlio di Maestro Nicolò Fabri di Gemona, nel portarsi dal Patriarca onde chiedergli un Capitano per la Terra di Udine, in ragione di 50 soldi per cavallo, e soldi 100 per le spese, essendo andati sino a Tolmezzo c).

b) Detto.

c) Fabrizj. Excerp. ad Histor. For ec. ms aut. nella Rac. Pirona.

1390 — 22 agosto, Udine. — Leonardo Notajo è dal Consiglio Udinese delegato a far le veci di Capitano d).

d) Dipl. c. s.

1390 — 22 agosto. — Pene decretate agli omicidi e). Anche il Valentinelli in data stessa ci riporta: Decreto degli Udinesi contro i sicarj di Federico Savorgnano f).

e) Detto

f) Catal. Cod. ecc. pag. 89.

(1) **Ingastaria** o Ingestaria, era questo, a quanto ci pare, un vaso o fiasca da vino di vetro o di terra (che bene non ci fu dato di sapere di qual di queste materie, o forse d' altra, tutte fragili però, esso fosse composto), con cui recavasi il medesimo o per i presenti da farsi, o per le tavole nel tempo de' pranzi o delle cene. Trovasi che il più delle volte quando aveasi a far presenti di vino faceasi acquisto dell' *Ingastarie*, e potrebbesi forse dedurre ch' esse fossero le così da noi dette bottiglie; qual forma avessero nol sappiamo indicare. In molte carte Friulane del secolo XIV. trovansi nominate spesso queste *Ingastarie*. Contenevano esse poco più d' una boccia di vino ed erano di vario prezzo, cioè di 2 denari, di 2 soldi, ed anche d' 1 2|4 l' una g).

g) Fabrizj, c. s.

1390 — 29 agosto, Udine. — Nel Diplomatario inedito dal Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data vi si legge: Rivelazioni di Mattiussio Breda.

1390 — 30 agosto, Udine. — Si stabilisce di domandar al Patriarca un Capitano, e nel caso che ei rifiuti di darlo, lo eleggerà il Consiglio a).

1390 — Gerardo da Udine nominato Conservatore invece del Capitano, che ii Patriarca Giovanni non curavasi di nominare b).

1390 — giovedì 29 settembre, Cividale. — Il Patriarca ordina al Comune di Gemona di consegnare il registro delle affittanze Patriarcali ad Evardo di Gemona c).

1390 — martedì 4 ottobre, Udine. — S'interessa il Provveditore ad indurre il Patriarca ad aggiustarsi cogli Udinesi d).

1390 — 10 ottobre. — Fra Leonardo del Castello di Tolmezzo, dell'Ordine dei Servi di Maria, commissario di Papa Bonifacio IX. e del Cardinale Francesco Carbonaro, legittima la nascita di Erasmo qm. Nicolò Antonio Piccolo e).

1390 — 14 ottobre. — Il Ciconj nella sua Raccolta citando Docum. Coll. Pirona, ci riporta sotto la data segnata: Mostra della Cavalleria.

1390 — 14 ottobre. — Il Cameraro del Comune di Udine diede soldi 40 al Tedesco Ottil per il nolo di 2 cavalli adoperati da Leonardo di Ser Ettore e Jacobo de Cavalcanti, per recarsi da Jacopo Gradenigo, che allora era in Cividale, ad oggetto di trattar concordia tra il Patriarca e gli Udinesi; notificandoli fra le altre cose, che non intendevano mandar ambasciatori colà. Più diede 10 soldi ad un servo che recossi seco loro f).

1390 — 16 ottobre, Udine. — Gli sgherri del Patriarca continuano le loro scorrerie a danno degli Udinesi g). Anche il Fabrizio h) sotto il dì 17 ottobre di quest'anno riporta: che Giovanni de Brugnis Cameraro del Comune di

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Ciconj, nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Giurisd. Capitan.

c) Dipl c. s.

d) Detto.

e) Valentinelli. Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 99.

f) Fabrizio. Ex. ad His. For. ec. ms. aut. nella Racc. Pirona.

g) Dipl. c. s

h) Excerpta c. s.

Udine riceve a mutuo, in più volte, dall'Ebreo Mosè abitante in Udine, 180 ducati d'oro per il Comune predetto, e questi per la mancanza di danaro onde far fronte alle spese di difesa contro il Patriarca che voleva distruggere gli Udinesi, per cui concitava tutta la Patria contro di essi; e fece che *Pranthil*, ed altri suoi famigliari, corressero armata mano alle porte di Udine, ove, e per la *tavella* del borgo superiore, fecero prigionieri alcuni di essa Città ferendoli, *spogliandoli* e taglieggiandoli. Il suddetto importo fu ricevuto ad usura dal suindicato Ebreo Mosè e da Joseffo e Meulet, Ebrei pur essi.

1390 — 18 ottobre. — Il Maresciallo Patriarcale fa delle mosse a danno della Patria e principalmente degli Udinesi a).

1390 — 19 ottobre, Udine. — Movimenti ostili e trame insidiose del Patriarca b). In data medesima e con maggior dettaglio, ecco quanto annota il Fabrizio nel suo c): Il Cameraro Udinese diede 36 denari a Giovanni di Sedegliano che fu mandato dai Deputati a S. Daniele per esplorare, stante che il Patriarca congregava colà gente della Patria in gran quantità contro que' di Udine, perchè voleva portarsi alla Cortina di S. Odorico, nella quale Pranthil e Simone, Vice-Maresciallo del Patriarca, entrarono proditoriamente. Ma non tornava occorrevole riunione di gente ond'assediare i suoi famigliari che adempivano gli ordini che esso stesso, il Patriarca, avea dati, rubando e prendendo la detta Cortina, da poichè, come famigliari del Patriarca, furono ricevuti confidentemente dagli uomini della medesima. Poscia esso Giovanni restituitosi dalla sua esplorazione nella domane, con buone nuove, cioè: che gli uomini della Patria avvisati dalle lettere della Comunità di Udine, conobbero la falsità e la mala intenzione del Patriarca, non vollero seco lui unirsi, per cui rimase confuso. Ed esso Giovanni di nuovo fu spedito colà ad esplorare ed intendere

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Excerpta ad Hist. Foroj. MS. autogr. nella Racc. Pirona.

altre nuove, e gli fu dato dal Cameraro, siccome convenuti, altri 36 denari.

1390 — 20 ottobre, Udine. — Tentativi del Patriarca onde indurre i Nobili della Patria ad inimicarsi cogli Udinesi a). Così pure il Fabrizio b) in data stessa ci narra: Il Cameraro di Udine diede 80 soldi a Martino sartore di Villalta, abitante in Udine, il quale dai Deputati fu mandato a S. Daniele ad esplorare intorno ai trattati del Patriarca coi Nobili della Patria, che voleva congregare tutta intera contro gli Udinesi.

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Excerpta ad Historiam Foroj. ecc. MS. autografo nella Racc. Pirona.

1390 — 31 ottobre, Udine. — Se il Patriarca non acconsente a risarcire il Capitolo di Udine, ed altri Cittadini, dei danni lor cagionati, non si vuole con lui alcun accomodamento c).

c) Dipl. c. s.

1390 — lunedì 7 novembre. — Spese il Cameraro del Comune di Udine soldi 140 da lui dati ad Antonio cursore di Pordenone, destinato a Venezia al Ducale Dominio con lettera della Comunità e di Jacobo Gradenigo; perchè il Vescovo di Concordia, Venceslao di Spilimbergo e Giovanni Padovano recaronsi colà da parte del Patriarca per trattar concordia, ma che di poi fu discordia d). Così pure in data stessa, ma d'altra fonte, leggesi: Gli agenti del Patriarca a Venezia impediscono ogni aggiustamento e).

d) Fabrizio. Excerpta ecc. c. s.

e) Dipl c. s.

1390 — A Michele Rabatta fu dai Veneziani raccomandato l'affare pei beni contrastati del Monastero di S. Ilario (e sul finire di novembre o nel seguente mese), l'Abate di quel Monastero fu finalmente posto al possesso di tutti i suoi beni f).

f) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII, p. 147.

1390 — giovedì 8 dicembre, Padova. — Francesco Novello da Carrara rilascia Credenziale al di lui segretario inviato a Cividale g).

g) Dipl. c. s.

1390 — 13 dicembre, Roma. — Quei di Cividale, Rosazzo e Codroipo ottengono dal Pontefice di essere dispen-

sati dal recarsi a Roma onde conseguire l'indulgenza del Giubilejo a).

1390 — 20 dicembre, Udine. — Il Consiglio elegge Deputati onde con Jacobo Gradenigo trattar un aggiustamento col Patriarca b).

1390 — 25 dicembre, Udine. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data trovasi annotato: Privilegio rilasciato dal Patriarca di Gerusalemme agli Udinesi.

1390 — 26 dicembre. — Esborsò il Cameraro del Comune di Udine per ordine del Consiglio e di tutto il Regime 15 ducati d'oro, dati ad Alessandro Notajo pel pagamento dell' ottenuto privilegio, contenente fra le altre cose: come Don Fernando Patriarca Gerosolimitano, Vicario Apostolico nel Patriarcato Aquilejese, assolse la Comunità di Udine di tutti i fatti occorsi nel tempo della guerra ed avuta discordia col Cardinale Alanson ed in quel periodo, e confermò tutte le sentenze, processi e deliberazioni fatte in quel tempo, e la sentenza emanata dal signor di Padova cessò per Autorità Apostolica, e molte altre cose contenute nel detto privilegio, scritto di mano di esso Alessandro e sigillato col sigillo del suddetto Patriarca Gerosolimitano, appeso allo stesso privilegio. E siccome il Regime Udinese conobbe che quest' atto era molto utile alla Comunità, volle questo avere nella medesima c).

1390 — 27 dicembre, Cividale. — L'Abate di Rosazzo ed il Comune Cividalese spediscono lettera all' inviato Veneto d).

1390 — 29 dicembre, Cividale. — A Gabriele di Brazzacco viene data investitura del Castello di Brazzacco e).

1390 — Il Comune di Udine concede alcune pietre per la fabbrica della Chiesa di S. Pietro, Borgo Aquileja f).

1390 — Il Consiglio di Udine proibisce le maschere in sino a Pasqua g).

a) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Fabrizio. Excerp. ad Histor. Forojul. ms. autografo nella Racc. Pirona.

d) Dipl. c. s.

e) Detto. — Cod. dipl. Pirona nel suo Indice.

f) Ciconj, nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Chiesa di S. Pietro.

g) Ciconj, c. s. Rep. Feste da ballo.

1390 — Ecco quanto ci riporta il Nicoletti nell' annata presente: Il mal esempio delle violenze e delle rappresaglie che praticavano i vari Feudatarj di cui dissimo, influì in modo, che Venzone, quantunque pacifico per lo innanzi cominciò, senza motivo, a molestare la strada della Città di Cividale, così che i passeggieri intimoriti abbandonaronla di-

Nordis Famiglia — cenni. — Di quest' illustre ed antica Famiglia abbiamo nozioni diggià nel 1267 nell' atto di donazione alla Chiesa di S. Tiziano di Ceneda fatta da un Nordiglio Buonaparte da Trivigi e Marmagna sua moglie, figlia di Catino Buta a). Sentasi ora ciò che di essa ci lasciò scritto il Nicoletti: Fu Nicolò di Nordiglio (che in altro Documento del 1406) riportato dal Guerra nel suo Ot. For. vol. XXV, p. 125, viene chiamato De Nordis, fisico eccellente, che partito da Trivigi venne nel 1390 in Cividale e fondò qui la Famiglia Nobile de Nordis con sì avventurata sorte, che se molti secoli prima Leonardo Rainaldino, Erighetto, Leprosino, Amione ed altri de Nordigli nobili di autorità e ricchezza, nelle intestine discordie della Marca Trivigiana videro ruinati ed alienati i loro Castelli di Farra e Grione; questa a rincontro, a gloria e giovamento nostro, diede vita in Friuli se non a Castelli, bensì ad uomini egualmente lodevoli nelle scienze civili e nelle dignità ecclesiastiche; perchè da essa sortirono Antonio e Bartolomeo, dottore il primo di distinto merito presso gli avi nostri, ed altri assai e Decani e Canonici delle prime Chiese del Friuli, Giacobo Nordio Vescovo d'Urbino, e finalmente Marino Nordio educato alle muse sotto la lodata disciplina di Francesco Paciano, dotto ed onorevole soggetto, nobilmente verseggiando si mostrò degno compagno ed imitatore di Marco Vasio, Nicolò Macheropio, Fabio Bellio e Valentino Nicoletti suoi coetanei e cittadini, poeti di dotta, dolce e giudiziosa vena. Fin qui il Nicoletti b). Anche il Valvasone nella sua Descrizione di Cividale riportata nel Ot. For. del Guerra vol. III, pag. 165 annota: che la Famiglia Nordis Nobile di Cividale del Friuli venne da Trivigi. Così pure nella stessa opera del Guerra Ot. For. vol. XV, pag. 324 leggesi: che il rispettabile signor Antonio de Nordis, nell'anno 1447, era Dottore in legge. E per ultimo colla Descrizione di Cividale del Valvasone riportata nella sucitata Opera del Guerra vol. III, pag. 169 diremo con maggiore dettaglio: che Giacomo de Nordis gentiluomo Cividalese, letterato di gran credito, fu Decano d'Aquileja, che servì egli molti anni nella Corte di Roma e divenne Abate di Zara e Vescovo d'Urbino, indi Vicelegato di Perugia, confermato dal Papa Paolo III., e che, a maggiori gradi ancora sarebbe asceso se la morte non l'avesse colto. Fioriva egli prima della metà del secolo XVI. Ciò è quanto abbiamo potuto raccogliere intorno a quest' Illustre Famiglia,

a) Verci. St. della Mar. Triv. tom. II, pag. 115 Docum.

b) Nicoletti. Patriarcato Giovanni di Moravia fasc. F. autogr. pag. 9 e tergo.

rigendosi altrove. Nacquero perciò gravissimi lagni e frequenti ambascierie ai maggiori del Friuli. Il Patriarca a viva forza trasse in sua podestà le grosse rendite di molti, sotto pretesto che fossero feudali. Il Vescovo di Concordia per aver occupato il Castello di Meduno, e Giovanni Padovano di Colloreto indotto da instabilità, allontanaronsi dal Patriarca. Ora di questi fatti, non v'è dubbio avrebbesi tratto vendetta, se non accadeva la venuta in Friuli di Jodoco Marchese di Moravia, Vicario Imperiale in Italia (parente del Patriarca, come pure di Filippo d'Alanson, così il Nicoletti), il quale tornando da Germania portava seco il fine d'importantissimi argomenti della S. Sede coi principi di colà; non che l'aiuto di due bombarde di mirabile grandezza nuovamente inviate al Carrarese, in unione ad una innumerabile quantità di saette. All'accoglienza di questo illustre personaggio quindi, sì il Patriarca che la città di Cividale apprestarono sontuosi apparati, in guisa che la gloria e l'onore del Patriarcato, l'affetto del parentado e l'obbligo a' meriti suoi, fossero soddisfatti.

Frattanto gli Udinesi onde assicurarsi contro l'altrui pertinacia, assoldarono buon numero di genti, e a coprirsi dalla taccia che essi, dopo le voci date, volgessersi pe' primi a pubblici danni, dissero che quella gente si mandava a Padova. Il procedere degli Udinesi intimorì Cividale, atteso le circostanze in cui era quella Città, trovandosi alcuni de' suoi cittadini privi d'armi e di soldati, asegno che era in procinto d'avvilirsi coll'inviare colà un ambasciatore per chiedere se que' soldati faceansi a danno di lei: ma il Patriarca con fermezza e coraggio non acconsentì ad un atto sì umiliante, attendendo dagli avvenimenti la cognizione del fatto. Ma poco dopo ebbesi l'aspettata nuova, che il Carrarese avea riacquistato il dominio di Padova; perciò il Patriarca e Cividale mandarono tosto al da Carrara Adalpretto di Pulcinico ed Ermanno di Leonardo Formentini, onde rallegrarsi seco lui,

Avvenne pur anche in que' giorni che, a prieghi del Parlamento, fu dal Veneto Dominio mandato ambasciatore Giacobo Gradenigo, il quale in Cividale, in riunione parlamentale, disse energiche parole sui vantaggi della pace, per cui vi fu speranza di riposo, mentre dalla maggior parte si fecero paci e pubbliche proteste di accogliere la pace, e di assoggettarsi alle definizioni del Consiglio del Parlamento anche contro il Patriarca; e fosse pregato il Veneto Dominio ad interporsi colle armi, onde condurre all' obbedienza i renitenti, ma pur troppo tutto ciò non ebbe in allora alcuna fermezza. Perchè il Patriarca, pertinace ne' suoi concetti, e scemando l'altrui ardire, si partì col Vicario Imperiale alla volta d'Italia, lasciando Vicedomino il Vescovo di Concordia — (1) — il quale, pentitosi di sua incostanza ed ingratitudine, a mezzo del Vicario era stato perdonato, come pure il Padovano di Colloreto, che con singolare magnaminità venne anche elevato, per quel viaggio, al grado di Consigliere Patriarcale insieme a Giovanniantonio del Torre a) — (2).

a) Nicoletti. Patriarcato di Giovanni di Moravia fasc F, autog. p. 8 alle 9.

(1) Agostino occupava in allora la Sede Vescovile di Concordia b).

b) Mons. Guerra. O. F v. XXV p. 159.

(2) **Torre (del)** Famiglia Cividalese, cenni (vedi anche Annali del Friuli vol. IV, pag. 280). — Quest' illustre Famiglia ebbe in Cividale, nel corso di più secoli, vari cognomi; mentre si chiamò Caualei, ed anco de Gabrj, e degli Antonj, indi assunse quello Del Torre, come fu detto c). Si distinse nelle lettere e nella carriera civile, militare ed ecclesiastica. Quindi ci è noto: che nel 1344 Carsimano del Torre, podestà di Marano, infrena ivi, con la milizia i rivoltosi, e astringe il popolo a nuovo giuramento di fedeltà al proprio Principe Patriarca d); e che Giovanni Antonio nel 1390, come fu detto qui sopra, viene elevato alla dignità di Consigliere del Patriarca. Diremo pure, che addì 11 luglio 1419 Simone di Gianantonio (del) fu, per la sua Città, uno dei firmatarii della pace e colleganza fatta tra Cividale e la Repubblica Veneta e). Che nel secolo XVII. Nicolò (del) fratello a Filippo, Vescovo d'Adria, si distinse come volontario nella milizia sotto gli auspicj della Casa d'Austria a' tempi dell' Imperatore Leopoldo I., e diede prova del suo valore in vari assedii e battaglie, particolarmente nella memorabile sconfitta dei

c) Bertoli. Ant. d'Aquil. pag. 388, 390. — Sturolo. Delle cose di Civid. ms. aut. vol. C., p 461.

d) Annali del Friuli v. V, p. 29.

e) Detto, v. VI. Vedasi la data 1419 11 luglio.

1390 — Il Conte di Duino con 500 Lancie fu spedito dai Collegati del Carrarese verso Soncino a danni del territorio del Visconti a).

1390 — . . . Giovanni di Ragogna cede al Patriarca il Castello di Ragogna, ed ottiene i Castelli di Torre e di Zoppola b).

1391 — domenica 1 gennajo, Udine. — Dei venti notabili, chiesti in ostaggio dal Patriarca, gli Udinesi gliene mandarono sei soli c). Il Fabrizio in data stessa annota: aver speso il Cameraro del Comune di Udine 80 soldi, che diede a Brisino e Lorenzo Pidiutta pel nolo di 4 cavalli, cavalcati da Manfredo Draperio, Francesco Caburgulina e Nicolò di Percoto, e certi famigliari, che furono mandati in Soffumbergo al Patriarca, in unione ad Andrea Monticoli, Nicolusio di Ser Zanni e Gieronimo Notajo sulle differenze ecc. e specialmente sul capitolo dei banditi. Ed è da notarsi, che tosto il Patriarca domandò che 20 Cittadini, de' migliori e notabili, venissero ad esso: ma dei predetti non furono gli spediti che 6, perchè vi si ebbe ricordo alla favola di Esopo « *tutorum retinere* ecc. » d).

a) Verm. St. della Mar. Triv. t. XVII p. 132, 133.

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

c) Detto.

d) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

barbari sotto Vienna, e nell' assedio di Buda. Godette egli l'amore e la stima de' più segnalati generali, e tra questi del Duca Carlo di Lorenna, da cui ebbe anche onorevoli impieghi in segrete missioni. Anche Lorenzo (del) Decano dell' insigne Capitolo di Cividale, nella prima metà del secolo XVIII. si rese noto nelle lettere, e giovò colla sua attività ad accrescere le distinzioni che decorano quel Capitolo. Varie furono le investiture feudali che questa Famiglia ricevette dai Patriarchi Aquilejesi Bertrando, Giovanni di Moravia, Antonio Panciera e Lodovico di Tech nella Signoria di Tolmino, di Plez, d'Antro e in Dresnizza; riconosciute poi dal Veneto Dominio nel 1531 addì 17 settembre; e dagli Arciduchi d' Austria, nonchè dagli Imperatori Ferdinando II. e III. e da Leopoldo I. nel 1670. La famiglia Del Torre fu anche ascritta alla Nobiltà provinciale di Gorizia negli anni 1638 e 1664 e). Dalla Memoria Storica dell' Ingegnere Antonio Joppi intitolata: Dell' Abazia di S. Martino della Belligna, Venezia ecc. Antonelli 1867, a pag. 10 rileviamo: che la Famiglia del Torre anteriormente chiamavasi anche di Folco di Cividale,

e) Dalle Memorie di Famiglia esist. nel Arch. del Torre in Cividale.

1391 — 11 gennajo, Udine. — Gli Udinesi mandano a Cividale i loro rappresentanti, onde sostenere in faccia al Parlamento le loro ragioni e mettere in piena evidenza i torti del Patriarca a). Il Fabrizio sotto la stessa data riporta: Il Cameraro Udinese diede in ragione di 20 soldi per cavallo per il nolo di 4 di questi a Stefano Sbruglio e Brisino; nonchè una somma eguale a Nanio de Mulargi, Nicolò Pecatore, Valentino da Camino e Gregorio del Zau pel nolo di altri 4 cavalli, coi quali si trasferirono in Cividale al Parlamento Ser Nicolussio di Castellerio, Lorenzo Arpnccio, Cristoforo di Bombeni con sei famigliari e compagni, a dimostrare il diritto degli Udinesi e ad escusarli, mentre fu il Patriarca, che mancava e mancò di effettuare la pace e la concordia, e trattava di porre gli Udinesi in discordia con tutti que' della Patria, ma non potè, nè potrà Dio volente b).

a) Dipl. med. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizi. Excerpta ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

1391 — gennajo. — Giacobuccio di Porcia e Gerardo da Camino tentano dalle loro parti d'ammassar gente per il Duca d'Austria e per il Visconti, cui in favore di questo dicevasi essere quello per calare in Italia c).

c) Verci. St. della Marca Triv. t. XVII pag 150. 151.

1391 — 30 gennajo, S. Daniele. — La Comunità di S. Daniele pronunzia sentenza capitale d).

d) Dipl. c. s.

1391 — 30 gennajo, S. Daniele. — Giacomo di Pramperch riceve investitura feudale e).

e) Detto.

1391 — Nel febbrajo dell'anno presente, il pontefice Bonifazio IX. conferma nella dignità Cardinalizia Pileo Conte di Prata e Porcia, Arcivescovo di Ravenna, della quale era stato privato dal Papa Urbano VI. e restituitagli dal Papa Clemente in Avignone, ed ora venne nominato il Cardinal Tuscolano f).

f) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 430.

1391 — lunedì 20 febbrajo, Udine. — Fanno festa gli Udinesi per la pace nuovamente fatta col Patriarca g) — (1).

g) Dipl. c. s.

(1) Anche il Fabrizio nel suo Excerpta ad Hist. For. Ms. ori-

1391 — 21 febbrajo, Roma. — Bonifazio IX. Papa ricerca il Comune di Cividale di ajutare e favorire acciò Pileo di Prata, Vescovo Tuscolano e Cardinale, prenda possesso dell'Abazia di Rosazzo, rimovendone l'Abate a).

a) Ciconj, nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Civid. Locadello Com. Civ.

1391 — 28 febbrajo, Padova. — Credenziale per un messo inviato da Francesco il giovane da Carrara a Francesco Bojani b). E in data medesima il Guerra nel suo O. F. vol. XXVI, pag. 102 annota: Francesco da Carrara scrive lettera al Cavaliere Corrado Bojano Cividalese.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1391 — 5 marzo, Udine. — Partenza del Patriarca per la Boemia e Moravia c) — (1).

c) Detto.

1391 — 6 marzo, Udine. — Le chiavi delle prigioni del Comune vengono consegnate al Capitano della Città d).

d) Detto.

1391 — mercordì 8 marzo, Gemona. — Accettazioni del Capitano e Vicecapitano e). Anche il Liruti nelle sue Notizie di Gemona pag. 56, 57 in data stessa ci narra: Nicolò Tunchil Tedesco mandato dal Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia Capitano in Gemona. E vi aggiunge: quando si mandava questo Capitano dai Patriarchi a questa rappresentanza, vi concorreva espressa accettazione del medesimo nel Consiglio della Comunità, dove esso Capitano faceva la sua com-

e) Detto.

ginale nella Raccolta Pirona, sotto la data 22 febbrajo 1391, ci riporta: Ad Enrico campanaio della Chiesa del Castello di Udine e ad Antonio cursore di Pordenone, fu dal Cameraro del Comune Udinese dato 6 denari per la loro fatica, essendo stati mandati sulla Torre del Castello con *4 Lumerijs ad faciendum Pirologia*, per il piacere ed allegrezza della concordia fatta col Patriarca a mezzo dell'Ambasciatore Veneto Jacobo Gradenigo, nonchè per essere state levate le Forche nella piazza per ordine dei Deputati.

(1) Sotto questa data nel Ms. Excerpta ad ecc. del Fabrizio leggesi: Spese il Cameraro di Udine per ordine del Reggimento 1 marca e 2|4 di soldi avendo esborsato il detto importo a Biasio di Maestro Lazzaro, che fu mandato in uno al Signor Moschino della Torre, Francesco Candido e Nicolò Rainoldi, ad accompagnare, da parte della Comunità, il Patriarca sino a Venzone, ed oltre occorrendo, quando questo andò in Boemia e Moravia. E il suddetto importo fu versato per le loro spese, e per quelle de' loro servi e cavalli.

parsa e mostrava le patenti della sua elezione; e finchè ivi non avea giurato di conservare la Comunità ne' suoi diritti, e di eseguire con prontezza quanto ad esso fosse comandato dal Consiglio e deliberato, non veniva accettato. Nello stesso modo doveva giurare il Vicecapitano. La stanza del Capitano era allora nel Castello di Gemona. Non passava però a stanziare in esso il nuovo Capitano senza licenza del Consiglio minore, che comandava al Questore, o Massaio, di dover condurlo al possesso, avendo però prima il Capitano giurato in Consiglio di tenere e custodire il Castello medesimo in nome della Comunità, e di non darlo o consegnarlo ad alcuno senza ordine espresso, consenso e deliberazione del medesimo Consiglio.

1391 — giovedì 13 aprile, Cividale. — Credenziale per Giovanni Padovano di Colloreto e Donadino da Cividale a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1391 — Il Capitaniato di Monfalcone e la sua Muta vengono vendute per un anno, dal mese d'aprile al venturo aprile, per 800 ducati d'oro dal Patriarca Giovanni di Moravia ad Antonio qm. Francesco Cuzul e Bernardo di Maestro Giovannino Fisico, ambi della Città di Cividale e socii b).

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXV p. 133.

1391 — 19 aprile, S. Daniele. — Si fa tregua tra i Signori di S. Daniele e di Varmo c).

c) Dipl. c. s.

1391 — 19 aprile, Cividale. — Credenziale per Giovanni Padovano di Colloreto e per Stefano d'Ubranovich d).

d) Detto.

1391 — 21 aprile, Udine. — Si manda deputazione al Cardinale Pileo di Prata, onde col di lui mezzo ottenere, che il Pontefice prenda sotto la sua protezione la Patria del Friuli ed Udine in particolare e) — (1).

e) Detto

(1) Da altra fonte, ma in data medesima, ci viene riportato: che il Cameraro Udinese spese per ordine di tutto il Reggime 25 ducati d'oro esborsandoli a Bernardo il giovane di Strasoldo, che fu mandato in Roma al Pontefice e al Cardinale Pileo, onde raccomandar gli Udinesi a Sua Santità, e supplicarlo a voler provvedere alla Patria, e specialmente alla Terra di Udine, che trovavasi

1391 — 4 maggio, Udine. — Festa del primo giovedì di maggio a) — (1).

a) Diplom. inedito del Bianchi, Indic. prof. Pirona.

1391 — 5 maggio, S. Daniele. — Tregua tra S. Daniele e Ragogna b).

b) Detto.

1391 — 5 maggio, Udine. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Nuovo metodo di eleggere i Deputati.

1391 — martedì 9 maggio, Indizione XIV. — Con questa data l'Indice del Codice dipl. del professor Pirona ci riporta: *De impositione equorum.*

1391 — 31 maggio, Udine. — Solenne ambasciata spedita dagli Udinesi al Pontefice Bonifazio IX. c) — (2).

c) Detto.

in molti affanni col Patriarca, da non poterli sopportare, e con molte altre informazioni dallo Strasoldo colà recate d).

d) Fabrizio. Exc. ad Hist. Foroj. Ms. autog. nella Racc. Pirona.

(1) Sentasi quanto sotto la data stessa ci riporta il Fabrizio intorno a questa Festa: Spese il Cameraro del Comune di Udine, per solennizzare questo giorno consueto, 36 denari per ordine del Reggime esborsandoli a due suonatori Tedeschi e certo Trombetta, che suonando i loro istromenti, accompagnarono il Signor Tristano di Savorgnano ed altri Cittadini, in gran quantità, andando *ad Majos* (ai Maggi, in Furlano *Mais*) fuori della Terra, e ritornando in essa con allegrezza, secondo il costume usato, percorrendo per la medesima con i cavalli *(frondiati)* ossia ornati o coperti di frondi. Questo primo giovedì di maggio veniva chiamato *Jovis Crispelarum* e).

e) Detto.

(2) Anche il Fabrizio in data medesima annota: Giovanni Cameraro del Comune di Udine per ordine dei Deputati e di tutto il Reggime spese 400 ducati d'oro, da impiegarsi nella ambasciata solenne seguente, e questi per la spesa de' componenti la medesima e dei servi e cavalli, dandoli a Maestro Giacomino di Ser Zanne del Borgo, Dottore in Medicina, solenne ambasciatore della Comunità Udinese al Papa Bonifazio, alla Corte Romana, e a molti Cardinali, onde procurare il ben essere della Patria e principalmente della Terra di Udine. Al quale associaronsi in detta Legazione Antonio di Ser Enrico di Pavona, Nicolò del fu Federico di Fagagna e Nicolò fratello di esso Giacomino; ed ebbero questi quattro servi, cioè: Erasmo del Zoldo, servo di Tristano di Savorgnano, Nicolò Turco abitante in *Caligarecijs*, Giovanni servo del predetto Giacomino, ed un certo Tedesco necessario per i cavalli; e condussero seco loro 8 cavalli, de' quali alcuni furono prestati gratis dai Cittadini, altri ebbero a nolo, e parte furono comprati f).

f) Detto.

1391 — mercordì 21 giugno. — Muore Caterina moglie a Giovanni Duca di Baviera, figlia di Mainardo VII. Conte di Gorizia, e sorella dei Conti Enrico e Gian Mainardo a).

1391 — 23 giugno, Soffumbergo. — Investitura feudale di Enrico di Cormons b).

1391 — 26 giugno, Cividale. — Credenziale rilasciata a Giovanni di Colloreto c).

1391 — sabbato 1 luglio, Brün. — Il Patriarca si dimostra grato ai sentimenti che i Cividalesi nelle loro lettere gli esternano, e fa sapere ad essi che per ismentire le voci corse sul di lui conto, farà in breve ritorno in Friuli d).

1391 — 10 luglio. — Fu presa parte di accorrere nell'Istria contro a' Veneti, i quali tentano prender i luoghi della Chiesa Aquilejese e).

1391 — venerdì 4 agosto, Udine. — Nicolò di Partistagno (Pertinstayn) viene accettato in cittadino di Udine in seguito a sua supplica f).

1391 — 14 agosto, Padova. — Francesco di Carrara scrive a Corrado III. Bojani affinchè voglia proteggere presso il Parlamento della Patria del Friuli il Cardinale Pileo di Prata, onde quel Consesso annuisca che egli possa conservare l'Abazia di Rosazzo, avuta in commenda dal Papa Bonifazio IX. g).

1391 — lunedì 18 settembre, Udine. — Que' di Tolmezzo fanno ricorso agli Udinesi per i danni loro recati dalle genti del Conte di Ortemburch h).

1391 — mercordì 4 ottobre. — La Chiesa dell'antica Terra di Venzone, soggetta fin allora a quella di Gemona, fu in questo tempo da Papa Bonifazio IX. smembrata dalla medesima ed eretta in Parrocchiale novella, con le condizioni però: che il nuovo Parroco dovesse essere confermato da quello di Gemona, e che quella Chiesa riconoscesse la Gemonese col tributo di un cereo di 7 libbre da presentar-

a) Della Bona. Str. Cronol., pag. 112.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

e) D.r Ciconj nella sua Coll citan D. Arch. Udin. Rep. Guerre.

f) D.r Ciconj, sua Coll. XVIII-4 cit. D. in Copia autent. — Dipl. c. s.

g) Dr. Ciconi cit. Cod. dipl. Bojani.

h) Dipl. c. s.

glielo in dono il giorno dell'Assunta di M. Vergine, il che fu sempre osservato a) — (1).

a) Lirutl. Not. di Gemona p. 107, 108.

1391 — 14 ottobre, Indizione XIV. — Nell' Indice al Codice dipl. del professor Pirona, sotto questa data leggesi: *De Monstra equestri.*

1391 — 26 ottobre, Udine. — Scorta destinata al Patriaca che ritorna dalla Boemia b). Il Fabrizio stesso sotto la medesima data annota: Per ordine dei Deputati e del Consiglio il Cameraro di Udine esborsò 3 marche di denari a Nicolò di Percoto destinato per spenditore degli Ambasciatori, che portaronsi incontro al Patriarca, reduce dalla Boemia, con 9 cavalli, e furono Maestro Pietro Medico di Gemona, Ser Stefano Sbruglio, Antonio di Fagagna e il predetto Nicolò c).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind prof. Pirona.

c) Fabrizj. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

1391 — lunedì 13 novembre. — Giovanni di Zucco e Cucagna, tutore di Luigia qm. Gianpaolo di Cividale, riceve da Gabriele qm. Leonardo di detta Città, col di cui figlio era sposa Luigia, la promessa di garantirlo d' ogni molestia per questo matrimonio d).

d) Pergamena nell'Arch. del Co. Enrico di Zucco in Udine N. 82, vol. 1.

1391 — 18 dicembre, Cividale. — Giovanni Patriarca d'Aquileja concede a Bambio Piccolo la Gastaldia della Cargna e la custodia del suo Castello, con censi, redditi ecc. per il prezzo di 1800 ducati d' oro e).

e) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 57.

1391 — 19 dicembre, Sacile. — Viene concessa a que' di Sacile e di Caneva l' esportazione delle biade, purchè paghino il dazio giusta l' antica consuetudine f).

f) Dipl. c. s.

1391 — 21 dicembre, Soffumbergo. — Giovanni di Moravia Patriarca d' Aquileja invita al Parlamento per le sue vertenze con Udine g).

g) Cod. dipl. Frangipane ind. Pirona.

1391 — venerdì 22 dicembre, Udine. — Si prepara l'al-

(1) Avvertiamo che il Ciconj nella sua Raccolta, citando D. C. Notiz. sopra Venzone pag. 12, ci riporta il fatto dello smembramento della Chiesa di Venzone sotto la data 12 ottobre 1391.

loggio all'Ambasciatore Veneto a); in data medesima anche il Fabrizio annota: Per ordine dei Deputati e del Consiglio il Cameraro del Comune di Udine spese denari 24 onde far scoppare la casa di Azzolino, e per far apprestare *tres thoros lintiaminum et cultrarum acceptarum ad vecturam* a Monato. Più per 8 carra di legna secche, spese denari 40; posti in essa casa approvvigionata per il Signor Franceschino Quirini, che veniva in Ambasciatore del Dominio Veneto alla Comunità di Udine b).

1391 — 28 dicembre. — Con istrumento di questa data Michele da Rabatta, con altro soggetto, fu da Francesco Novello da Carrara spedito ambasciatore in Genova, ove aveasi a trattare accomodamento sulle accanite dissensioni che allora affliggevano gran parte d'Italia c).

1391 — 31 dicembre, Soffumbergo. — Il Patriarca convoca il Parlamento in cui si tratterà delle sue vertenze cogli Udinesi d).

1391 — Il Nicoletti sotto quest'anno annota i fatti seguenti: Il Vicedomino diede principio al suo reggime col dedicarsi ad influire sentimenti pacifici, coll'estinguere gli odii ed i partiti in modo, che colla lontananza del Patriarca si allontanassero pur anche tutti i desiderii di vendetta che per l'innanzi tenevansi desti. Perciò nella comune sicurezza congregò egli molti Parlamenti senza bisogno di salvacondotto sì in Cividale che in Udine ed altrove, per la dovuta esecuzione delle appellazioni delle cause e per il pubblico governo, e le Comunità provando alla fine una qualche quiete, inviarono ad impetrare presso la Corte Romana il Giubileo, onde colla penitenza mondarsi dalle colpe incorse. Il Vicedomino stesso per non tener coll'esempio vive le discordie, dopo molte intercessioni e di principi e di altri, accolte più per la dignità del grado, che per suo volere, promise lasciare il Castello di Meduno, purchè dalla città di Cividale, obbligata dal sentimento verso i Nobili di quel Castello, gli fossero dati 300 ducati da lui spesi nella guardia del mede-

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Raccolta Pirona.

c) Verci. St. della Marca Triv. t. XVII p. 168, 169.

d) Dipl. c. s.

simo. La qual promessa avrebbe avuto tosto il suo effetto, se Zutto Capitano con temeraria arroganza non si fosse impadronito e lo difendesse armata mano così, che dopo molti tentativi mai volle indursi a farne la restituzione. Del che Cividale palesemente protestò: esservi riprovevole intelligenza tra il Vescovo e Zutto; e se più fondato ed importante motivo non l'avesse volta ad altro, avrebbesi immediatamente doluto co' maggiori.

Bonifazio Papa avendo privato Giacobo Abate dell'Abazia di Rosazzo, avea data questa in Commenda a Pileo di Prata Cardinale di Ravenna (che il Della Bona nella sua Strenna Cronol. pag. 111, ci dice: che il Papa diede al Cardinale quest'Abazia in Commenda col consenso dei Conti di Gorizia) ch'erasi in allora riconciliato col Pontefice; perciò Guglielmino di Prata, nipote del Cardinale, in esecuzione delle lettere pontificie, ne ricercava instantemente il possesso. Era quindi afflittissima la città di Cividale sì pel nome disonorato di Commenda, che toglieva la dignità all'Abazia, e per cui decadeva la Città stessa e del suo onore e della sua gloria, mentre tutti i suoi Abati erano di lei cittadini per patto antichissimo; come pure perchè dubitavasi che la Commenda non togliesse ad essa il fortilizio di Rosazzo, del quale se altri si fossero impadroniti, le frontiere del suo territorio sarebbero rimaste esposte ai nemici. Per queste ragioni adunque, dopo molti e maturi consigli, vi si negò il possesso al Prata, nè con obbedienza e rispetto udironsi le affettuose lettere del Carrarese scritte alla Città, come riportiamo nella nota qui sotto — (1) —. Perchè dunque le

(1) « Amici singolari, ci hanno denuntiato alcuni famigliari » del Cardinale di Ravenna, ch'egli ha havuto in Comenda l'abbatia « di Rosazzo. Et (come io intendo) Voi non sete contenti. Per il che « io vi prego caldamente, che a nostra contemplatione, essendo il « Cardinale parente nostro, havuto ancora rispetto, ch' egli è ritor- « nato all'ubedienza del Papa, vogliate imaginarvi qualche modo,

lettere non ottennero alcun effetto, il Papa mandò in Patria Pellegrino suo nunzio, acciocchè la collazione in onta alla podestà Pontificia e al desiderio del Cardinale, non restasse vuota d'effetto. E costui con sollecita cura avrebbe dato fine all'impostogli, se la Città non fosse stata impedita e dalle rappresaglie de' suoi più licenziosi cittadini contro Nicolò Baldana ed altri Udinesi, persone di molto distinta condizione; e dalla sanguinosa discordia tra i Signori di Spilimbergo insorta nella restituzione di grossa dote a Franceschina di Aselisio di Schinella di Collalto; e dal terrore de' soldati oltramontani, sui quali correa voce, che fatta pace in Italia, dovessero, senza Capitano, passare per il Friuli con evidente danno del medesimo; e finalmente dai lunghi travagli del Conte di Cilla, al quale quasi giornalmente era necessario spedire soccorso a).

1391 — Simone de Gavardi Arcidiacono di Capodistria b).

1391 — Corradino de Galarate Vicario generale nello spirituale del Patriarcato d'Aquileja sotto Giovanni di Moravia c).

1391 — Il Comune di Udine emette proclama che bandisce la moneta Veneta d).

1392 — mercordì 10 gennajo, Udine. — Partenza dell'Ambasciatore Veneto e). Il Fabrizio pure ci riporta: essere stata data in quest'incontro 1 marca e 2|4 di denari dal Cameraro di Udine, per 4 carra che condussero le valigie e la farina di Franceschino Quirini sino a Portogruaro, nel suo ritorno a Venezia f).

1392 — 10 gennajo, Udine. — Ritorno degli Ambasciatori di Udine da Roma g). Il Fabrizio stesso, ma sotto la data 12 gennajo anno medesimo, dice: Spese il Cameraro di Udine ducati 10 e soldi 8 come segue: per una barca a

a) Nicoletti. Patriarcato di Giov. di Moravia fasc. F, autog. p. 9 - tergo alle 11.

b) Verci. Stor. della Mar. Triv., t. XVII p. 168.

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXV, pag. 157.

d) Ciconj, nella sua Coll. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Moneta.

e) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. Foroj. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

g) Dipl. c. s.

« onde cessi ogni discordia et disparere tra Voi. Dil che certo io « conoscerò che Voi tenete conto della nostra antica amicizia. »

6 remi, nella quale vennero da Venezia sino a Nogaro Maestro Giacomino e i suoi compagni, diede ducati 7, per pane, vino ed altro necessario al vitto degli ambasciatori, e per le spese fatte una notte in Baseglio, non che per un carro che condusse le loro valigie da Nogaro sino a Udine per Castello Porpetto, diede ducati 3 soldi 8 a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. ecc ms. aut nella Racc. Pirona.

1392 — 10 gennajo. — Per ordine dei deputati del Consiglio il Cameraro di Udine diede 100 ducati d' oro in Venezia a Maestro Giacomino, il quale li ebbe a mutuo in Roma da Antonio di Portogruaro b).

b) Detto.

1392 — 19 gennajo, S. Daniele. — Il Maresciallo generale del Patriarca prega F. . . . . di Pers a non ricevere nel suo Castello i banditi da S. Daniele, e ciò per ordine del Patriarca c).

c) Codice diplom. Fraugipane. Indice Pirona.

1392 — 19 gennajo, Udine. — Si manda qua e là per i paesi l' avviso che il Patriarca ha assoldato in Alemagna 200 lancie, e che si propone di venir con quelle a devastar la Patria d). Con maggiori dettagli e sotto la stessa data il Fabrizio annota: Per ordine dei Deputati spese il Cameraro di Udine 1 marca di denari specificatamente così: per una vettura a due cavalli, presa da Tibaldo locandiere e da Ottil, Tedesco al prezzo di 40 denari per cavallo, adoperati da Nicolussio di S. Maria la Longa ed un suo famigliare, che per la sua fatica ebbe 20 denari; essendosi portato in ambasciatore della suddetta Comunità a Fagagna, S. Daniele, Prampergo, Gemona, Venzone e Tolmezzo a dare notizia: qualmente il Patriarca avea stipendiato 200 lancie in Alemagna, perchè venissero tra breve a distruggere la Patria; pregando quindi esse Comunità onde facciano istanza al medesimo, perchè non voglia la distruzione suddetta. Più per le spese fatte in questo viaggio diede denari 60 e).

d) Dipom. inedito del Bianchi. indice Pirona.

e) Fabrizio, c s.

1392 — 26 gennajo, Cividale. — Si fa la nomina del Gastaldo di Cividale f).

f) Dipl. c s.

1392 — sabbato 10 febbrajo. — D' ordine dei Deputati

il Cameraro Udinese esborsò 7 marche e denari 100 per due tazze d'argento e sei cucchiai, del peso di 15 oncie e 1|4, comprati da Domenica moglie di Ottil, al prezzo di 35 grossi l'oncia, onde offrirli a Frate Francesco Abate di Moggio nella sua Messa nuova a) — (1).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1392 — 21 febbrajo, Venezia. — Veniero Doge de' Veneziani, mediatore tra il Patriarca G. . . . . e Udine, dichiara valide le costituzioni da questa Città fatte in assenza di Pat. . . . b). Da altra fonte poi abbiamo: 1392 — 21 febbrajo. — Composizione, colla mediazione del Doge Veneto Venier, tra il Patriarca Giovanni e la città di Udine; che li Statuti e consuetudini della Città siano validi e restino fermi, e che nelle occorrenze *pro tempore* possa ella far Statuti, osservati gli antichi modi e consuetudini c). Decise che la Città di Udine possa promulgar leggi e far statuti assente o presente il Patriarca d).

b) Cod dipl. Frangip. Indice prof. Pirona.

c) Ciconj cit. D. Arch. Com. Udin. t. 4 - A fol. 1.

d) Ciconj cit. Stor. Contes. cav. Malta. Coll. XVIII-21 p.33.

1392 — 21 febbrajo, Trivigi. — Minaccia di scomunica a coloro che si opposero agli agenti del Cardinale Pileo da Prata, da esso mandati a prender possesso dell'Abazia di Rosazzo e).

e) Dipl. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1392 — 23 febbrajo, Udine. — Soppressione del Monastero di S. Quirino di Udine f).

f) Detto.

1392 — lunedì 4 marzo, Udine. — Gli Ambasciatori Ve-

(1) Anche il Cappelletti nella sua Opera : Le Chiese d'Italia vol. IX, pag. 221, riporta : che nell'anno 1392 Giovanni Francesco de Conti di Porciglia era Abate di Moggio, ma vi durò pochi mesi. Il Capodagli però nella sua Udine Illustrata pag. 325 intorno a questo Abate ecco quanto ci narra : Questo Gian Francesco de Conti di Porzia e Brugnera fu Cavaliere non meno per esemplarità di costumi che per altezza di dottrina molto chiaro a suoi giorni, onde degnamente conseguì l'insigne Abazia di S. Gallo di Moggio nel Friuli, nella qual Prelatura viveva nel 1393. Ora noi diremo che se è vero quanto asserisce il Cappelletti: aver durato il Porzia pochi mesi in quella dignità, com' egli è certo che assunse la medesima nel 1392, non ci si presenterebbe fondato il detto dal Capodagli, cioè: ch'egli vivesse in quella nel 1393.

neti recansi a Cividale onde sopravegliare all'esecuzione del trattato conchiuso dal Patriarca cogli Udinesi a). Anche il Fabrizio in data stessa riporta: aver esborsato il Cameraro di Udine 6 denari per far pulire la casa del fu Signor Azzolino ed approntarla per gli Ambasciatori Veneti Michele Steno e Benedetto Superanzio, che venivano per l'esecuzione della fatta concordia tra il Patriarca ed il Comune Udinese b).

1392 — 7 marzo, Udine. — Dieci Cittadini raguardevoli, cioè: Andrea de Monticoli, Ser Nicolò Manini, Tintino d'Artegna, Nicolussio Bevilacqua, Giovanni de' Rainerotti, Leonardo di Ser Ettore, Biaggio di Maestro Lazzaro, Nicolò di Fagagna, Francesco Candido e Nicolussio di S. Maria la longa, portansi a Cividale onde, a senso della Convenzione, chieder venia al Patriarca e tributargli omaggio. Recaronsi essi colà con 23 cavalli, e il Cameraro di Udine per le spese che fecero, esborsò 2 marche e denari 40 c).

1392 — 9 marzo, Udine. — Rappresentanti del Comune mandati a Cividale per la ratifica del trattato d). Sotto la data stessa anche il Fabrizio annota: Diede il Cameraro di Udine per ordine dei Deputati e del Consiglio 1 marca e denari 100, onde spedire due Giudici ed un Notajo al Patriarca in Cividale a ratificare la concordia fatta, e furono questi Nicolò di Fagagna, Biagio di Maestro Lazzaro e Nicolussio di S. Maria la longa, come segue: per vettura d'un cavallo ed un famiglio a Brisino di Toppo denari 26, e per le spese da essi fatte con 6 cavalli, avendosi fermati un giorno ed una notte in Cividale, marche una e denari 74 e).

1392 — 12 marzo, Cividale. — Con istrumento del Notajo Giovanni di Guielmo di Cividale, si stabiliscono procuratori del Comune Cividalese, come alleato di Francesco di Carrara il giovine, Nicolò di Giovanni di Strasoldo e Deodato chiamato Dorde di Vettore de Guberti abitanti in Padova, a rattificare e approvare per nome di Cividale la pace

a) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

c) Detto. — Dipl. come sopra.

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizio, c. s.

fatta fra la lega del Comune di Firenze, di Bologna e del Carrara da una parte, e Galeazzo Conte di Milano dall'altra a). In data medesima anche il Patriarca Giovanni deputa alcuni Fiorentini, abitanti in Genova, a firmar per esso la pace sopradetta b).

a) Dr. Ciconi, cit. D. Arch. Com. Civid. — Locadello Com. Civ.

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1392 — 21 marzo. — Bonifazio IX. con sua Bolla conferisce a Carlo da Camino due canonicati, uno nella Chiesa d'Aquileja, l'altro nella cattedrale di Trivigi c).

c) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII, pag. 66 Docum.

1392 — martedì (terza festa di Pasqua) 16 aprile, Padova. — Francesco il giovane da Carrara scrive a Cividale sulla lega di Bologna invitandolo ad entrarvi d).

d) Cod. dipl c. s.

1392 — 18 aprile, Cividale. — G. . . . . Patriarca invita al Parlamento per le vertenze tra suoi sudditi e quelli del Duca d'Austria, del Vescovo di Gurch e del Conte di Gorizia e).

e) Detto

1392 — 23 aprile. — Il Doge Antonio Venier domanda informazione dei dissapori insorti fra gli abitanti di S. Daniele e il Patriarca f).

f) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1392 — sabbato 18 maggio, Venezia. — Fu conchiusa convenzione per interposizione del Doge di Venezia tra il Comune di Cividale ed il Cardinale Pileo di Prata pel possesso dell'Abazia di Rosazzo g). Ecco su ciò quanto in data stessa riporta il documento annotato dal Valentinelli nel suo h): Le discordie tra il Cardinale Pileo di Prata e la Comunità di Cividale vengono composte da Antonio Veniero Doge di Venezia, nel modo che segue, cioè: Pileo posseda l'Abazia di Rosazzo, Giovanni Decano della Città di Cividale le torri ed i fortilizii, e i Monaci giurino fedeltà alla Comunità della Città suddetta.

g) Detto.

h) Catalogus Cod. manus. de rebus Foroj. pag. 89.

1392 — 18 maggio, Udine. — Legato spedito dal Pontefice ond'esaminare il contegno tenuto dal Patriarca cogli Udinesi i). Sotto la data medesima anche il Fabrizio ci narra: aver dato il Cameraro di Udine 1 marca e 14 denari a Ser Stefano Sbruglio, a cui fu commesso di trovarsi presso il Vescovo *Massan* Legato del Papa, che da Venezia

i) Dipl c. s.

per ordine pontificio, era stato inviato in Friuli ad informarsi del reggime del Patriarca, onde rendergli noto i modi iniqui usati dal Patriarca suddetto a).

1392 — lunedì 3 giugno. — Il Cavaliere Corrado di Guglielmo Bojani, come Provvisore della città di Cividale, esborsa 300 ducati d'oro al Nobile Giovanni di Odorico di Meduno onde ricuperare il Castello e luogo di Meduno b).

1392 — 5 giugno. — Nei Consigli che tenevansi nelle Terre o Città del Friuli, prima che a questi fossero riunite le persone aventi diritto ad intervenirvi, suonavasi com'era solito la campana. Così in Venzone in quest'anno addì 5 giugno c).

1392 — 7 giugno, Roma. — L'unione dell'Abazia della Beligna al Convento di S. Gervasio e Protasio di Udine, fatta dal Pontefice Urbano VI., è annullata dal di lui successore Bonifazio IX d).

1392 — 14 giugno, Cividale. — G. . . . . Nunzio Apostolico invita al Parlamento generale in Cividale per il giorno 25 giugno e).

1392 — 22 giugno. — Fra Agostino Eremitano eletto Vescovo di Concordia, vicario patriarcale e priore di Bruma (Brünn) in Moravia, siccome complice della morte di Federico Savorgnano, venne ucciso in questo giorno alle rive del Tagliamento vicino a Venzone da Nicolò qm. Tristano Savorgnano di Udine, e fu sepolto nel Duomo di quella Terra. Fra Agostino era Tedesco d'origine f).

1392 — 25 giugno, Udine. — Al messo che per ordine del Comune Udinese viene spedito a Venezia a portar la notizia della morte del Vescovo di Concordia, il Cameraro esborsa 120 denari g).

1392 — 25 giugno, Cividale. — Il Consiglio del Parlamento, occupato in affari di gran importanza, dichiara: che se non può per ora attendere alle cause ad esso in appello devolute, ciò non torna a pregiudizio delle parti litiganti h).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Mons. Guerra. Nell' Ot. For. vol. XXV. pag 170.

c) Detto. v. XXVII pag. 15.

d) Diplom. Ined. del Bianchi. Indice Pirona.

e) Mons. Guerra. O. F. riport. dal Cod. dipl. Frangipane, Indice Pirona.

f) Liruti. Not. del Friuli v. V. p. 163.

g) Fabrizio, c. s.

h) Dipl. c. s.

1392 — venerdì 5 luglio, Cividale. — L'Arengo impedisce a Corrado Bojano l'accettare il Capitaniato di Firenze: e regala con vino e confetti gli ambasciatori de' Fiorentini a). a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1392 — 7 luglio, Udine. — Viene stabilito di ammettere alla cittadinanza di Udine qualunque Nobile o Comunità lo desideri b). E nel dì 10 dello stesso mese si fa l'aggregazione di vari Nobili alla medesima c). b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona. c) Detto.

1392 — 16 luglio, Muglia. — Il Capitano di Muglia prega Corrado Bojani a fargli sapere se è vero che facciansi degli armamenti contro quegli abitanti d). d) Detto.

1392 — 18 luglio, Udine. — Gli abitanti di S. Daniele vengono ammessi alla Cittadinanza di Udine e). e) Detto.

1392 — 20 luglio, Sesto. — Processo alla Curia dei Vassalli di Sesto tra l'Abate e Catecuzza per devoluzione di feudo f). f) Cod. dipl. c. s.

1392 — 20 luglio, Udine. — I Signori di Pramperch vengono ascritti alla Cittadinanza Udinese g). g) Dipl. c. s.

1392 — 28 luglio. — Il Fabrizio sotto questa data annota: aver speso il Cameraro Udinese 63 denari per confettura e malvasia presentata agli ambasciatori di Portogruaro, i quali da parte del loro Comune vennero ad annunziare a quello di Udine, che Antonio di Portogruaro era Vescovo di Concordia h) — (1). h) Fabrizio, Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1392 — 29 luglio, Udine. — I Signori di Zucco vengono ascritti alla Cittadinanza Udinese i). i) Dipl. c. s.

1392 — 6 agosto, Udine. — I Signori di Fontanabona vengono aggregati alla Cittadinanza di Udine j). j) Detto.

1392 — venerdì 9 agosto, Tolmezzo. — Il Patriarca

(1) Avvertiamo che nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto la data 29 luglio 1392 leggesi: Antonio di Portogruaro è creato Vescovo di Concordia. Documento originale. Il Rubeis però ne' suoi M. E. A. pone addì 10 luglio questa creazione: Vedi Col. 986, 987.

Giovanni approva lo Statuto di Cargna, stabilisce i modi di sua amministrazione, ed ammette Tolmezzo in Parlamento a) — (1).

a) Cod. dipl. Frangipane ind. prof. Pirona.

1392 — 11 agosto. — Estendonsi i patti dotali di Margheritta di Colloredo con Tristano di Savorgnano b).

b) Diplom. ined. del Bianchi, ind. prof. Pirona

1392 — 23 agosto, Udine. — Il Governo avverte gli Udinesi che si radunan genti per venire a lor danni, pensino quindi a difendersi c).

c) Detto

1392 — 26 agosto, Udine. — Si denunzia al Pontefice che il Patriarca si impadronì di S. Daniele in detestabil modo d). Anche il Fabrizio in data stessa annota: Furono dati 12 ducati d'oro dal Cameraro del Comune di Udine, per ordine dei sette Deputati, a Venuto Tessitore, messo

d) Detto.

(1) A quanto ci riporta il Palladio e), il Patriarca Giovanni concesse nell'agosto del 1392 alla Comunità di Tolmezzo le decime che il Patriarcato ivi esigeva, e l'autorizzò ad imprimere nel proprio stemma una Croce bianca in campo azzurro coll'orlo di questo vermiglio, gli concesse voto in Parlamento, e gli confermò la giurisdizione di tutta la Carnia con mero e misto impero. Sentasi anche il Grassi quanto ci lasciò scritto sull'argomento, oltre a quello che da noi fu detto: Giovanni di Moravia si portò in Tolmezzo e fece le seguenti concessioni alla Terra suddetta e sua Comunità. La istituì Capo e metropoli di tutta la Carnia; la elesse conciliatrice di tutto quel popolo, qualunque volta avvenissero dissensioni; e come fu detto, le diede il mero e misto impero, colla piena potestà del gladio; ordinò che il Gastaldo e il Consiglio di Tolmezzo contro qualunque persona, nessuna eccettuata, anche nei casi enormi, avesse piena podestà di sentenziare a vita ed a morte, e senza appello assolver potesse gli innocenti, e col giusto castigo punire i rei. Aggiunse di più, che niuno ardisse di chiamare in giudizio alcuna persona soggetta alla Comunità avanti ad altro magistrato, fuorchè ai Giudici di Tolmezzo, salva però l'appellazione alla Sede Patriarcale ed al di lei Vicario generale. Concesse parimente facoltà alla Comunità medesima di ricettare nella Terra, e di difendere da ogni molestia i banditi colpevoli di qualunque delitto ecc., come abbiamo diggià riportato alla pag. 27 e seguito nel vol. III. di questa nostra Raccolta. Rinnovò altresì i mercati stati ommessi, e che secondo l'antica consuetudine si facevano per settimana, col levare la pensione dei dazj, e per fine accordò alla Comunità molti altri distinti favori che per brevità si tralasciano f).

e) Storia del Friuli p. I, p. 431.

f) Nic. Grassi Not. della Carnia vol. unico, p. 183 alle 186.

destinato a portar lettere della Comunità in Roma al Pontefice, notificanti il detestabile caso di S. Daniele commesso dal Patriarca, e supplicanti sua Santità, a degnarsi di provvedere a questa Patria a).

1392 — 28 agosto, Udine. — Tristano Savorgnano avvisa il popolo, congregato in arengo, che il Patriarca si dispone ad impadronirsi della Città colla forza, badasse quindi ad impedirlo b).

1392 — 30 agosto, Udine. — Fu spedito Simone qm. Danelone, messo al Dominio Veneto, con lettere della Comunità di Udine notificanti: aver il Patriarca preso S. Daniele e posto a sacco. Al predetto Simone diede il Cameraro Udinese 2 ducati d'oro per questo viaggio c).

1392 — domenica 1 settembre, Roma. — Bonifazio IX. concede ad Antonio Vescovo di Concordia e alla sua famiglia, che nella sua arma potesser valersi della particolare sua insegna d), cioè, come dice il Liruti: di portar l'Arma Tomacelli, Arma od Insegna della Casa del Pontefice e).

1392 — 4 settembre, S. Daniele. — Il Patriarca ordina al Capitano di Gemona che metta in libertà que' tre abitanti d'Artegna, ch'erano da lui stati imprigionati f).

1392 — 15 settembre, Udine. — Fu spedito altro nunzio al Papa onde rappresentargli le iniquità commesse dal Patriarca a S. Daniele g). E sotto la data stessa anche il Fabrizio ci riporta: Allo stesso Simone del fu Danelone, il Cameraro diede 12 ducati d'oro, essendo destinato a Roma con lettere al Pontefice, portanti la notizia: che il Patriarca avea posto a sacco la Terra di S. Daniele, e molte altre crudeltà da lui commesse in quella Terra h).

1392 — 19 settembre, S. Daniele. — Il Maresciallo del Patriarca intima ai Signori di Pers che non debban dar ricetto nel loro Castello ai profughi di S. Daniele i).

1392 — venerdì 4 ottobre, Cividale. — Il Patriarca con-

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut nella Racc. Pirona.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

c) Detto. — Fabrizio c. s.

d) Dipl. c. s.

e) Liruti. Vita de' Letterati del Friuli t. I, p. 327.

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

h) Fabrizio c. s.

i) Dipl. c. s.

cede privilegio agli abitanti di S. Daniele di far una fiera nel giorno di S. Luca a).

1392 — 16 ottobre. — Gemona ed Artegna si rimettono all' arbitrio del Patriarca Giovanni e d' altri b).

1392 — 16 ottobre, S. Daniele. — Sentenza definitiva sulle questioni vertenti fra Gemona ed Artegna c), che assoggetta Artegna a Gemona d).

1392 — 31 ottobre, Udine. — Ambasciatori Veneti mandati in Friuli pel caso accorso in S. Daniele e). In data stessa anche il Fabrizio annota: Il Cameraro di Udine diede denari 5 a Maestro Enrico Pignozulo e ad un altro, che approntarono letti ed altro, nella casa del fu Azzolino, per Giovanni Alberto e Ser Francesco Quirini Ambasciatori destinati alla Comunità di Udine sulla differenza di S. Daniele f).

1392 — mercordì 6 novembre, S. Daniele. — Bartolomeo *Meridies* Fiorentino, Gastaldo di S. Daniele, dichiara Nicolussio detto Longino e Odorico di Carpaco incorsi nella pena di 50 lire per aver dato ospizio a due Tedeschi *Quarnellos*, che nella notte giuocando, guadagnarono a danno di certi mercanti una ronzina con una somma di tele di lino g).

1392 — 12 novembre. — Sotto questa data nel Codice dipl. del prof. Pirona leggesi: *De jure campanilis.*

1392 — 13 novembre, Roma. — Facoltà concessa ai confessori di dispensare dall' obbligo di portarsi personalmente a Roma ond' ottenere l' indulgenze del giubileo h).

1392 — 23 novembre. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, in data segnata, ritrovasi: Ricerche intorno al Duca di Lancastro. Anche il Fabrizio, sotto la stessa data annota: aver dato il Cameraro di Udine 14 denari a Brisino per una vettura (nolo) di un suo cavallo, preso per il servo di Nicolò Baldane, destinato a Cividale a ricercare del Duca di Alencastro i).

1392 — lunedì 16 dicembre, Udine. — Michele Steno Ambasciatore del Dominio Veneziano, ritornato in Udine,

a) Diplom. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Gemona.

c) Dipl. c. s.

d) Dr. Ciconj. c. s.

e) Dipl. c. s.

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

g) Valentinelli. Catal. Cod. manus. ecc. pag. 90.

h) Dipl. c. s.

i) Fabrizio c. s.

prega il Comune a mandare i suoi Ambasciatori a Venezia a). a) Diplom. inedito del Bianchi, Indice Pirona.

1392 — 18 dicembre, Udine. — Regali del Comune al Vescovo di Trivigi, venuto in Friuli per riconsiliare fra loro que' di Gemona e que' di Venzone b). Ecco quanto con più dettaglio ci narra il Fabrizio in data 19 del mese stesso: il Cameraro di Udine esborsò 120 denari e 4 piccoli per ordine dei Deputati come segue: per 3 libbre di confetti al prezzo di 32 soldi la libbra, soldi 96; per 6 metrete (mezzaruole) di Malvasia al valore di 3 denari per cadauna, denari 18; così per metrete 5 2|4 di Arromania al prezzo di 2 denari l'una, 11 denari; e per i boccali in cui furono mandati diede denari 9, e tutto ciò, onde presentare e far dono al Vescovo di Trivigi, che era venuto a pacificare i Gemonesi ed i Venzonesi c). b) Detto. c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1392 — 23 dicembre. — Per ordine dei sette Deputati il Cameraro del Comune di Udine diede 50 ducati d'oro a Maestro Pietro *Ciroyco* (chirurgo) destinato ambasciatore in Perugia al Pontefice ad oggetto di trattare contro il Patriarca d). d) Detto.

1392 — Col Nicoletti narreremo sotto quest'anno i fatti che seguono: Ebbesi in Friuli speranza di pace, non essendosi rammemorate le tendenze passate, per cui il Patriarca piegatosi al pericolo e alle preghiere di Giorgio della Villa e di Domenico Priori, ambasciatori di Gemona e Venzone, condusse molta gente a difesa de' suoi e de' contrari contro la Compagnia degli Oltramontani. E la Città di Cividale reverente al volere del Veneto Dominio, dopo gravi diverbi, abbandonato Giacobo Abate, a contemplazione dell'Alanson e del Carrarese riguardo a Rosazzo, confermati gli antichi patti, diede luogo al possesso del Prata in quell'Abazia e) — (1). e) Nicoletti. Patriarcato di Giov. di Moravia fasc. F. aut. p. 11.

(1) Ci duole assai che qui abbiano fine i preziosi Patriarcati

1392 — Si fabbrica il Castello di Tolmezzo a).

a) Ciconi, nella sua Raccolta.

1392 — Guglielmino figlio del fu Giacomo Puppi è presente ad un atto pubblico stipulato sotto quest' anno nella Città di Cividale b).

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIII, pag. 375.

1392 — . . . . Giovanna di Ragogna Abadessa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale c).

c) Detto, v. XXV, pag. 165.

1392 — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, senza indicazione di mese e giorno, leggesi: Il Patriarca ordina al Comune di Gemona di desistere dalle ostilità contro il Duca d' Austria. Il Doge di Venezia scrive a Giovanni Patriarca esortandolo a mantener l' accordo con Udine. — Cessione della Stufa del Giardino.

1393 — venerdi 3 gennajo, Udine. — Vengono nominati i Procuratori pel nuovo concordato che si sta trattando in Venezia tra il Patriarca e gli Udinesi d). Il Fabrizio in data stessa pure ci riporta: D' ordine dei Deputati, il Cameraro di Udine esborsa 4 denari per una *Edina* (carta pecora) — (1) — onde pubblicare il sindicato fatto nella persona del Signor Andrea de Monticoli, di Ser Pietro di Belloni e di Geronimo cancelliere, per portarsi in Venezia ad oggetto di trattar accordo tra il Patriarca e la Comunità Udinese e).

d) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona

e) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

1393 — 10 gennajo, Trivigi. — Intorno alle questioni vertenti tra Gemona e Venzone, viene dal Vescovo di Trivigi data informazione al Pontefice f).

f) Dipl. c. s.

1393 — 12 febbrajo, Udine. — Lorenzo di Cussignaco è incaricato dal Comune di chiedere un Capitano al Patriarca, e di protestare nel caso ch' ei rifiuti di darlo g). Il

g) Detto.

che noi possediamo del Nicoletti, che diligente e coscienzioso raccoglitore, ci fu con essi la più ricca e ingenua fonte da cui trassimo finora le notizie dei nostri Annali del Friuli; e deploriamo in uno la perdita, avvenuta in questi originali, del Patriarcato di Antonio Gaetano, del quale non ci fu fatto di rinvenire nemmeno una copia.

(1) Vedasi la data 10 gennaio 1394 in questo volume.

Cameraro esborsò 14 denari per la vettura (nolo) con cui egli cavalcò a tale oggetto a). E sotto il dì 13 del mese ed anno stesso, nel Diplomatario del Bianchi, Indice Pirona, vi si ha pure: Udine decide di mandare un Ambasciatore al Patriarca per pregarlo della nomina d'un Capitano della Città, e gli si ordina di protestare nel caso che la domanda non ottenga alcun effetto.

a) Fabrizio, Excerpta ecc Ms aut. nella Racc. Pirona.

1393 — giovedì 13 febbrajo, Cividale. — Si scrive lettera ad Asquino di Varmo sulla presa del Castello di Manzano — (1) —, e sulla custodia in cui deve tenersi quello di Varmo b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1393 — 21 febbrajo, Udine. — Stefano Sbruglio è mandato ambasciatore al Duca d'Austria c), fece egli il suo viaggio con 5 cavalli e gli furono esborsati 50 ducati d'oro dal Cameraro Udinese a tale oggetto d).

c) Detto.

d) Fabrizio c. s.

1393 — 22 febbrajo, Udine. — I soldati del Patriarca fanno scorrerie e depredazioni, e perciò gli Udinesi attivano dei provvedimenti in loro difesa e).

e) Dipl. c. s.

1393 — 24 febbrajo, Cividale. — Dalla lettera scritta da que' di Cividale ai loro Ambasciatori a Venezia si scorge il desiderio che i Veneziani si staccassero dall'alleanza cogli Udinesi f). E nel Diplomatario stesso, di seguito e facente

f) Detto.

(1) Nel Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto quest'anno 1393, ma senza indicazione di giorno e mese, viene annotato quanto segue: Pace tra G. . . . . di S. Daniele ed F. . . . . di Manzano, dopo la prigionia di questo e la presa del suo Castello, per mediazione di C. . . . . Bojano. Nei Successi della Patria del Friuli del Valvasone, e senza data, leggesi pure: Preso Corrado, uno de' Nobili di S. Daniele, dal Maniscalco del Patriarca, con morte di due suoi figliuoli, perchè non dava ubbidienza, fu condotto prigione in Cividale, il che non sopportando Guarnero Favarotta suo nipote, prese con insidie Manzano scacciando fuori Taddeo, e deliberò di far guerra al Patriarca col favore del Conte di Ortemburgo, ma le cose non passarono più oltre, perciocchè essendo seguita composizione, gli fu restituito il Castello, e rilasciato Corrado con onorati presenti avuti dal Patriarca. — NB. Vedasi anche la nota (1) a pag. 83 di questo volume.

parte di questa data, leggesi: Atti ostili del Capitano di Manzano.

1393 — lunedì 3 marzo, Udine. — Rifiutandosi il Patriarca di dare agli Udinesi un Capitano, essi eleggono un Conservatore a) — (1).

a) Diplomat. ined. del Bianchi. Indice Pirona.

1393 — 4 marzo, Cividale. — Si fa tregua fra Cividale ed Udine b).

b) Detto.

1393 — 8 marzo. — Il Cameraro Udinese esborsa un importo per far riparare la casa di Ser Tingi pel Signor Giovanni Alberto Ambasciatore Veneto. Per 4 carra di legna comprati sulla piazza diede denari 52 c).

c) Fabrizio, Excerpta ad Hist. For. Ms. Autogr nella Racc. Pirona.

1393 — 12 marzo, Udine. — Questa Città assicura per tutto il Friuli i sudditi del Patriarca e di Cividale, vietato però l'ingresso ai famigliari del Patriarca in Manzano e Varmo d).

d) Cod. diplomat. Frangipane. Indice Pirona.

1393 — 21 marzo, Udine. — Giunto l'avviso che il Patriarca assolda nuove milizie, gli Udinesi persistono nel volersi difendere e).

e) Dipl. c. s.

1393 — 24 marzo, Udine. — L'Ambasciatore Veneto avendo inutilmente tentato di placare il Patriarca, consiglia gli Udinesi a provvedere da sè stessi alla loro sicurezza f).

f) Detto.

1393 — 25 marzo, Udine. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data è annotato: Allarme. E il Fabrizio in data stessa riporta: In questo mentre sono annotati alcuni compagni mandati con gran sollecitudine a Bastita, per il dubbio che il Patriarca avesse fatto venire gran gente in Patria g).

g) Fabrizio c. s.

1393 — 31 marzo. — Udine fa l'elezione di nuovi Deputati h).

h) Dipl. c. s.

1393 — 3 aprile, Cividale. — Si fa compromesso per

(1) A quanto ci riporta il Ciconj nella sua Collezione: l'eletto a questa carica fu Odorico Notajo di Cargna.

un aggiustamento tra il Patriarca ed i Signori di S. Daniele a) — (1).

1393 — 3 aprile, Cividale. — Trattato di pace tra il Patriarca e gli Udinesi b) — (2).

1393 — (giovedì santo) 3 aprile, Udine. — Feste per la pace conchiusa tra il Patriarca e gli Udinesi — (3) —. Cor-

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Detto.

(1) Il Palladio pure sotto il 1393, 3 aprile, ci narra: Si pubblicò il suindicato aggiustamento fatto a mezzo del Doge Veniero. A questo furono assistenti Andrea Monticoli Dottore, Moschino della Torre, Nicolò Soldonerio e Nicolussio del Torso per la Comunità di Udine. Per quella di Cividale Corrado Bojano cavaliere, Ermanno Leonarduzio, Vuolvino Canussio e Nicolò Ancelio; e per la Terra di S. Daniele Pietro uno dei Nobili di esso loco, ed altri del medesimo. L'accordo fu, che si rimettessero primieramente fra esse parti le male soddisfazioni contratte per i suddetti interessi; indi che fossero approvati gli accordi seguiti fra detto Patriarca e la Città di Udine negli anni 1389, 1391, 1392, poscia che fosse liberato dalle carceri Corrado di S. Daniele, e in fine, che i Nobili di colà giurassero fede al Patriarca, rimanendo però essi Nobili nel possesso del Castello di Manzano, fino che civilmente fossero decise le differenze dai sette Arbitri, che per tal cagione dovevano essere eletti, e pendente lo stesso litigio, che il Patriarca tenesse quello di S. Daniело c). E qui aggiungeremo: che i Nobili di Manzano ritornarono in possesso del loro Castello; e che vari anni dopo, cioè nel 1431, per la opposizione fatta da Giovanni e Pantaleone di Manzano alla Repubblica Veneta, appoggiando gli Ungheri, caddero in disgrazia della medesima, che però a fervide istanze della Comunità di Cividale furono graziati di perdono nel dì 26 novembre 1431, colla condizione che il Castello di Manzano sia atterrato; ciò che fu pure eseguito nell'anno stesso, non però interamente, mentre una parte delle solide e vetuste sue mura vi rimase come tutt'ora si vede d). — NB. Abbiamo riportato anche questo cenno, perchè con più dettaglio del già esposto alle pag. 288, 289 del vol. III. di questi Annali, si conosca il motivo per cui fu ordinata la distruzione del Castello di Manzano.

c) Palladio. St. del Friuli p. I, p. 432

d) Memorie nell'Arch. della Fam. dei Conti di Manzano in Giassicco.

(2) Avvertiamo il lettore: che alle due suesposte date in testo 3 aprile Cividale, ci sembra applicabile quanto colla Nota prima qui sopra abbiamo detto col Palladio.

(3) Il Fabrizio stesso sotto la data 3 aprile 1393 ci riporta: Per ordine dei Deputati il Cameraro Udinese spese soldi 54, da lui erborsati a Faccio Farmacista per 18 libbre di *colaci* di sevo, da lui comprati al prezzo di 3 soldi la libbra, onde far *pagnaròli* (luminarie) per la conclusione della pace fatta e firmata tra il Patriarca, la

tese accoglienza fatta ad alcuni nobili giovani di Cividale, venuti per fraternizzare cogli Udinesi a). Anche il Fabrizio, ma sotto la data 7 aprile anno medesimo, ci racconta: aver il Cameraro di Udine fatto le spese seguenti: in libbre 5 di Pignocato e 3 libbre di Coriandoli, al prezzo di 32 soldi la libbra, comperati presso Nicolò Baldane, spendette 1 marca e soldi 96; più per 16 metrete di Malvasia, al prezzo di 3 denari la metreta, denari 48; così pure per 14 metrete di Rabiola (ora Rabola), al valore di 2 denari per cadauna, denari 28; onde far presente al Signor Rizzardo di Valvasone, al Signor Venceslao di Spilimbergo, al Signor Corrado Bojani, Ser Giovanni Padovano, Adamo di Cividale e a molti giovani di detta Città, che vennero in Udine ad oggetto di affratellarsi colla Comunità Udinese b).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms aut. nella Racc. Pirona.

1393 — 8 aprile, Cividale. — Vengono resi onori a Tristano di Savorgnano in Cividale c).

c) Dipl. c. s.

1393 — 16 aprile, Udine. — In pien Consiglio fu presa parte di onorare Tristano Savorgnano, che viene a visitare il Patriarca, e ciò con vino e confetture d).

d) Ciconi, citando C. Arch. Savorgnano.

1393 — 18 aprile, Udine. — Si decretano onori al Patriarca alla sua venuta in Udine e).

e) Dipl. c. s.

1393 — 20 aprile, Ortemburg. — Il Conte d'Ortemburg rilascia commendatizie per Adamo Formentini f).

f) Detto.

1393 — 21 aprile, Udine. — Compenso assegnato al Notajo che estese e pubblicò il trattato di pace g) — (1).

g) Detto.

Comunità di Cividale e Udine. Più nel dì 5 aprile 1393, esso Cameraro diede al medesimo Farmacista per 64 libbre di *colaci* di sevo al prezzo suddetto, marche 1 e soldi 32, ad oggetto di nuovamente far *pagnaroli* e suonar le campane nelle Chiese della Terra a motivo che i Cividalesi ciò facevano; e per dimostrare il grande piacere di questa pace, vennero ordinati i predetti *pagnaroli*, e furono dispensati i suaccennati *colaci* per le Chiese della Terra, acciocchè vengano fatte queste illuminazioni a dimostrazione dell'esultanza per detta pace b).

b) Fabrizio c. s.

(1) In data stessa il Cameraro di Udine spese 25 ducati, dan-

1393 — 22 aprile, Udine. — Dono offerto dal Comune di Udine al Patriarca nel giorno della sua venuta in questa Città a). Ecco quanto ci riporta su ciò il Fabrizio in data stessa: d'ordine dei sette Deputati spese il Cameraro di Udine marche 11 e denari 152 per gli oggetti seguenti, onde far dono al Patriarca che venne nel medesimo giorno in Udine, cioè: in 40 staja d'annona comprata da Nicolino della Torre e da Nicolò Candido, al prezzo di 31 denaro lo stajo, marche 7 e denari 120; in 10 *Dupleriis* del peso di 19 libbre grosse, nonchè per 15 libbre di confetti, cioè 5 di pignocato, 5 di corriandoli e 5 di anisi, comprati da Nicolò Baldane per 4 marche di soldi, e soldi 144 b).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. Raccolta Pirona.

1393 — 22 aprile, Udine. — Dimostrazioni d'allegrezza per la venuta del Patriarca c). Il Fabrizio stesso in data medesima ci narra: aver speso il Cameraro Udinese 127 soldi e mezzo, che diede a Faccio, per 43 libbre e 2|4 di *colaci* di sevo, comprate al suo negozio, al prezzo di 3 soldi la libbra, a motivo di far *pagnarli* nel Castello e in tutta la Terra, onde dimostrare la contentezza della venuta del Patriarca d).

c) Dipl. c. s.

d) Fabrizio c. s.

1393 — Sotto le date 29 aprile e 30 giugno, nel Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, leggesi: Michele da Rabatta e il Vescovo di Trieste vengono ammessi alla cittadinanza di Udine, per istanza e grazia di D. . . . . di Castello — (1).

1393 — giovedì 1 maggio. — Giovanni di Moravia Patriarca d'Aquileja accetta la rinunzia che fa a sue mani Andoli a Ser Bernardo Cancelliere del Veneto Dominio per la sua prestazione nel trattar la pace (e pubblicar la medesima) fatta tra il Patriarca e la Comunità di Udine e).

e) Detto.

(1) Avvertiamo però che il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto la data 16 giugno 1393 riporta: Il Vescovo di Trieste è ascritto alla Cittadinanza di Udine.

tonio qm. Bartolomeo di Cormons, cittadino e vassallo della Chiesa Aquilejese, del transito sul fiume Isonzo nel luogo detto Flojano, che i suoi antecessori aveano in feudo dalla Chiesa stessa; ed investì del predetto passo (o transito), in retto e legal feudo, Bernardino il giovane e Giacomino fratelli Nobili di Strasoldo qm. Nicolò a).

a) Ms. aut. del Co. Ric. di Strasoldo p. 85, 86. Ora presso il Co. Nicolò Strasoldo di Strasoldo.

1393 — 4 maggio, Udine. — Rinfresco dato agl' Inviati di Venzone b). In data stessa anche il Fabrizio riporta: per ordine dei sette Deputati spese il Cameraro di Udine 17 denari, per 3 metrete di Malvasia denari 9, e per confetti denari 8, onde ricevere Simone e Giovanni di Venzone, ch'erano venuti per Ambasciatori al Patriarca, perchè egli volea che que' di Venzone e quelli della Comunità di Udine si compromettessero in suo fratello sulla divisione vertente tra il Duca d'Austria e le dette Comunità c).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

1393 — 9 maggio, Sacile. — Il Comune significa a Cividale la risposta del Carrarese sulle vettovaglie che voleva avere, malgrado il rischio a cui restava esposta la Terra d).

d) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1393 — lunedì 2 giugno, Udine. — In seguito ad istanza del Patriarca viene fatta grazia ai figli di Odorico Susanna, a Candido Tommasini e ad Erardo e).

e) Dipl. c. s.

1393 — 16 giugno, Udine. — Sotto questa data il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, annota i seguenti fatti: Indennizzazione decretata ai figli di Odorico Susanna. — Il Vescovo di Trieste è ascritto alla Cittadinanza di Udine (come dissimo a pag. 85 di questo volume). Amnistia accordata a Leonardo Andreotti. Pene decretate agli amnistiati recidivi.

1393 — 25 giugno, Udine. — Ingiusto supplizio di Giovanni Zaccio f).

f) Detto.

1393 — 7 luglio, Udine. — Viene prorogata la tregua col Conte di Gorizia g).

g) Detto

1393 — 7 luglio, Udine. — Francesco di Nassinguerra e fratelli di Savorgnano, rassegnano al Patriarca il Castello

di Savorgnano, ed ottengono in compenso la Gastaldia di Antro a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1393 — 15 luglio, Aquileja. — Bernardo di Strasoldo, Capitano generale e Podestà d'Aquileja, ordina che le milizie spediteli da Cividale restino alla custodia di Morsano b). Nel Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, poi, in data stessa leggesi: B. . . . . da Strasoldo Capitano generale domanda a Cividale i soldati che deve dare per la difesa della Città.

b) Detto.

1393 — mercordì 23 luglio, Indizione I. — *De Palio Ballistantin in Bersaglio* c).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1393 — 27 luglio, Aquileja. — Bernardo di Strasoldo Capitano di Aquileja ordina a que' di Cividale che gli mandino le loro milizie in cambio di quelle di Udine che stanno per partire d).

d) Dipl. c. s.

1393 — 28 luglio, Udine. — Pietro Candido e fratelli di Tolmezzo, vengono ascritti alla Cittadinanza Udinese e).

e) Detto.

1393 — lunedì 4 agosto, Cormons. — Giovanni Patriarca dichiara i Gismani di Cargna non soggetti a Capitani de' Quartieri, nè alle taglie de' villici f). Sentasi ora Nicolò Grassi ciò che ne dice sull'argomento: Contesa fra i Gismani della Carnia ed i Capitani della predetta Provincia, per cui fatto ricorso dai primi al Patriarca di Aquileja Giovanni di Moravia, ottennero una lettera diretta al Gastaldo di Tolmezzo, nella quale gli era ordinato che impedir dovesse le pretensioni de' Capitani: mentre dichiarava i Gismani, abitanti nella Carnia, esenti da tutte le sentinelle, esplorazioni, strade, custodie de' passi, gravezze di guerra, di milizia personale e di altre simili servitù; esenti inoltre dall'obbedienza de' Capitani della Provincia, per l'obbligo della milizia equestre ch' erano tenuti prestare per la difesa ed onore della S. Chiesa e Sede d'Aquileja g). E nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, in data Cormons 11 agosto 1393, leggesi: Il Patriarca emancipa i Gi-

f) Cod. dipl. c. s.

g) Nic. Grassi. Notizie della Carnia v. unico, p. 37.

smani della Carnia dalla dipendenza de' Capitani dei Quartieri.

1393 — 16 agosto, Udine. — S. . . . . da Cucagna, Capitano generale del Patriarca a Cividale, sulla necessità d'invitare le genti stipendiarie alla difesa d'Aquileja a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1393 — 22 agosto, Mendico. — V. . . . . Re de' Romani esprime la sua benevolenza a Cividale pe' buoni uffizii di G. . . . . Patriarca suo consanguineo b).

b) Detto.

1393 — 28 agosto. — La Compagnia di S. Giorgio offre al Patriarca i suoi servigi c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona

1393 — mercordì 17 settembre, Venezia. — Pietro Morosini accerta il Patriarca delle buone disposizioni del Doge di Venezia a suo riguardo, ed attende i suoi ordini per conchiudere il contratto colla Campagnia di S. Giorgio d).

d) Detto

1393 — 27 settembre, Indizione I. — Nel Codice diplomatico Pirona sotto qnesta data vi è annotato: ***De Investitura Maniacorum per fimbriam sue tunicae.*** E nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, in data stessa leggesi: Investitura feudale di Baldosso di Maniaco.

1393 — 30 settembre, Cividale. — Aggiustamento del Patriarca con Tommaso di Spilimbergo e).

e) Detto.

1393 — giovedì 2 ottobre, Udine. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto la data segnata sta esposto: Secreto abboccamento del Patriarca con un suo . . . . . presso S. Gottardo.

1393 — 7 ottobre, Udine. — Deputazione mandata dal Consiglio al Patriarca f).

f) Detto.

1393 — 15 ottobre, Udine. — Il Comune Udinese fa contratto per la costruzione d'un orologio con Giovanni Pievano di Codroipo g). — (1).

g) Detto.

(1) Anche il Fabrizio in data stessa ci narra: E da notarsi che in questo giorno fu pattuito e convenuto dai Signori sette Deputati della Città di Udine con il Prete Giovanni Pievano di Codroipo, cioè:

1393 — Fra le date di ottobre di quest'anno, però senza indicazione di giorno, nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Reclami contro il Patriarca Giovanni di Moravia, prodotti dagli Udinesi al Pontefice — (1).

che esso entro tre mesi prossimi venturi dovesse fare e costruire un orologio sovra la Torre, ove presentemente vi sta altro orologio, e questo con una statua in legno figurante un uomo che dovesse andar intorno la sommità di essa Torre cornando con un certo corno ogni volta prima che l'orologio suonasse le ore: e ciò per lo stabilito e convenuto prezzo di 100 ducati d'oro da darsi e pagarsi ad esso Pievano, oltre tutte le spese a).

a) Fabrizio. Excerpta ai Hist. ecc. Ms aut. Raccolta Pirona.

(1) Le accuse fatte dagli Udinesi al Papa contro il Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia sono le seguenti:

Gli Udinesi gli pagarono 4 mille ducati per placarlo mentre diceva, bisogna che io uccida Federico Savorgnano, o ne sia ucciso.

Fece fuggire Federico Savorgnano a forza di persecuzioni.

Torturò Nicolò Manin per averne oro, e non lo lasciò libero sennon per timore del popolo, e verso la garanzia di 4 mille ducati.

Imprigionò ingiustamente vari Udinesi.

Fece ammazzare Detalmo degli Andriotti, nobile, e gli rifiutò sepoltura.

Promise pace a Federico Savorgnan e invitatolo a Udine, gli tramò contro una congiura Il Maresciallo del Patriarca e un soldato Maestro della sua camera, e due altri servitori del Patriarca, uccisero Federico in Chiesa, e colle spade sguainate sanguinose fuggirono da Udine e andarono al soggiorno del Patriarca.

Occupò il Castello di Savorgnano e non volle restituirlo ai pupilli se non per due mille ducati.

Depredò, imprigionò e pose a taglia i Cittadini di Udine che trovavansi ad una festa, e giurò distruggere la loro Città e ridurla una selva.

Due volte promise conservare la libertà della Patria al Governo Veneto, che s'interponeva mediatore, e due volte non mantenne la parola.

Vendette anche per meno di 10 ducati le sentenze ad ambe le parti.

Liberò per denaro omicidiarii, dicendo: voglio meglio cento ducati che cento teste.

Portava sempre abito civile e spada e vesti corte, non convenevoli al suo grado. Praticava con ruffiani e meretrici. Si faceva condurre a palazzo donzelle e fanciulli dei poveri, e dopo prostituiti, li dava ai suoi domestici.

Barava, con carte false, i nobili che invitati e paurosi con lui giuocavano.

1393 — . . . ottobre. — Si dà risposta ai reclami dei Veneziani contro que' di Pinguente a).

a) Dipl. m. inedito dei Bianchi. Indice prof. Pirona.

1393 — mercordì 19 novembre, Udine. — Compenso ai Deputati che condussero in Udine il Patriarca b).

b) Detto.

1393 — 20 novembre, Padova. — Rizzardo da Valvasone, Morando da Porzia, Febo della Torre, Federico di Savorgnano *assistettero* in questo giorno ai magnifici funerali fatti in Padova alla salma di Francesco il vecchio da Carrara, morto prigione nel Castello di Monza a dì 6 ottobre 1393, e furono essi che portarono il feretro in unione ad altri otto gentiluomini e cavalieri c).

c) Verci. St. della Marca Triv. t. XVII p. 191 a 195.

1393 — sabbato 6 dicembre. — Bartolomeo di Venzone, Cameraro di Udine, riceve 4 marche di denari, che Nicolus-

Non celebrò mai messa solenne, e quando pure stava in Chiesa, girava sempre scandalosamente senza croce. Entrando in Patria non visitò la Chiesa di Aquileja, e ammonito da un domestico, rispose, a questa gente non vuolsi croce, ma spada.

Stette in Patria un anno e mezzo prima di visitare la Basilica d' Aquileja, e quando vi andò ascese in cattedra e postosi il pastorale di S. Ermacora sotto il braccio, disse, farei bene la giostra, ed anche allora aveva la daga ad armacollo.

Nominò tre giudici senza appello per tutta la Patria, e volle che giudicassero arbitrariamente, non curando gli Statuti della Patria.

Istituì da per tutto pedaggi e gabelle, ciò che mai fu in Patria, e se non pagavano, gli faceva spogliare degli abiti da pellegrino e bastonare A Portogruaro era l' ufficio di tale gabella.

Nei varii rami di frode, simonia ecc. guadagnò più che 50 mille ducati.

Arrestò e saccheggiò il Padre Bondì Abate di Moggio, e non lo lasciò sennon alle preghiere del Cardinale di Padova suo fratello, qui appositamente venuto da Firenze, a condizione che partisse dalla Patria e abbandonasse il suo Monastero. Quel Monastero fu dato a un suo satellite e divenne ricovero di malandrini. Disse che non celebrerebbe messa nemmeno per 10. mille ducati.

Proibì d' appellare a Roma delle sue sentenze, come era costume in Patria sotto gli altri Patriarchi.

Diede tre Castelli sui confini ai Tedeschi nemici, ecc. ecc. — *NB* Tutto ciò fu tratto dalla Collezione Ciconj che cita: Archiv. Savorgnan. Memoria scritta da Matteo Clapicco Cancelliere di Udine, colla Vidimazione di Giacomo Cornoo Luos 1517,

sio di Ser Zanni e Cristoforo Cignotti, cioè: 2 per cadauno, da essi mutuate alla detta Comunità, quando Ser Nicolò Manini, Nicolò Caudido e Geronimo Notajo di Maestro Domenico, recaronsi qua' ambasciatori nella Città di Cividale per il Consiglio del Parlamento, in allora colà celebrato dal Patriarca, in cui espose voler egli portarsi dall'Imperatore ecc. a).

1393 — 9 dicembre, Venezia. — Veniero Doge accompagna con lettera M. . . . . Steno suo ambasciatore agli Udinesi b).

1393 — 12 dicembre. — Il Cameraro Udinese ricevette da Geronimo Notajo di Maestro Domenico, che mutuò e diede per conto e nome di Ser Nicolò Notajo Manini al Comune di Udine 3 ducati d'oro, quando il Signor Andrea di Monticoli, Cristoforo Cignotti e Francesco di Percoto recaronsi, per parte di essa Comunità, quai ambasciatori al Patriarca in Cividale e lo condussero in Udine c).

1393 — 12 dicembre, Muggia. — Il Comune risponde al Patriarca sul debito di 800 ducati sulla colletta di cui tuttora era debitore, e sulla giustizia negatagli contro alcuni traditori d).

1393 — 13 dicembre, Udine. — Presente fatto dal Comune di Udine al Vescovo di Concordia e). Il Fabrizio pur anche sotto la stessa data annota: Per ordine dei Deputati il Cameraro di Udine pagò a Nicolò Baldane per 20 libbre di cera a peso sottile, in ragione di 11 soldi la libbra, e per 10 libbre di confettura al prezzo di 32 soldi la libbra, e per 10 fiasche di vetro comprate per denari 23, nonchè per 16 boccie di Rabiola poste in dette fiasche, al prezzo di soldi 2 per ogni boccia, onde regalare il Vescovo di Concordia f). Sicchè la spesa in totale ammontò a marche 3 e soldi 119.

1393 — 20 dicembre, Udine. — Il Patriarca si offre

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

c) Fabrizio, c. s.

d) Cod. dipl. c. s.

e) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

f) Fabrizio, c. s.

come paciere tra Cividale ed Udine, e gli si risponde non esservi di ciò alcun bisogno a).

1393 — . . . dicembre. — Ercole figlio di Gerardo Conte da Camino Tesoriere della Chiesa d'Aquileja b).

1393 — 30 dicembre. — Sotto questa data nel Codice diplomatico Pirona leggesi: Manumissione e liberazione da qualunque servitù.

1393 — Muore Giovanni Ailino Notajo di Maniaco, che scrisse la Cronaca del suo tempo, pubblicata nel tom. II. ant. med. ev. del Muratori (e più correttamente nell'Appendice del Mon. Eccl. Aquil. del Rubeis c).

1393 — Giovanni Patriarca dona al Capitolo di Cividale beni in Ragogna d).

1393 — L'occulistica in questo tempo era scienza trattata anche in Friuli da appositi medici. E in un brano di Documento riportato dal Guerra nel suo O. F. vol. XXX, pag. 332, leggesi: *Mag. Franc. qm. Ramogliantis de Civitate Castelli medicus occulorum.*

1393 — Enrico di Weldeistain, Vescovo di Trieste, vende la casa di sua abitazione in Cividale nell'anno presente. Era dessa situata nella contrada di S. Francesco presso la riva del Natisone e).

1394 — venerdì 2 gennajo, Cividale. — A Giovanni di Ragogna viene scritta lettera sopra certe soperchierie praticate da Claudio di Ragogna e da Nicolò di S. Daniele f).

1394 — 10 gennajo. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, vi si legge: Acquisto di carta pecora per copiare lo Statuto — (1).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXX, p. 331.

c) Dr. Ciconj nella sua Coll. cit. il. Liruti Lett. Friul.

d) Dr. Ciconj nella sua Raccolta.

e) Sturolo Delle cose di Cividale Ms. aut. vol. C p. 411.

f) Dipl. c. s.

(1) Sentasi anche il Fabrizio, che in data stessa annota: Il Cameraro Udinese pagò a Jacobo Cartario per 20 *edinis*, comprate al prezzo di 4 denari l'una, date al prete Tomado onde far gli esemplari degli ordinamenti, ossia Statuti della Terra di Udine per 1 marca di denari secondo che fu convenuto seco lui g).

g) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Raccol. a Pirona.

1394 — 27 genuajo. — Leonardo qm. Cometi di S. Daniele fa il suo testamento a). a) Valentinelli. Catalogus codic. ecc. pag. 90.

1394 — mercordì 11 febbrajo, Cividale. — Con questa data il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, ci riporta: Deliberazione del Consiglio di Cividale.

1394 — 20 febbrajo, Cividale. — Si scrive a quei di Venzone che il Patriarca, onde por termine alle questioni vertenti fra essi e quei di Gemona, era disposto di rimetter l'affare nel general Parlamento b). b) Diplom inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1394 — 24 febbrajo, Udine. — Si dà mancia al messo che portò la notizia ch'era seguita la nomina del Vescovo di Ceneda c) — (1). c) Detto.

1394 — 26 febbrajo, Udine. — Trattasi, nell' Arengo, della costruzione delle mura della Città d) — (2). d) Detto.

1394 — 13 marzo, Udine. — Viene fatta proibizione intorno ai giuochi d'azzardo e). e) Detto.

1394 — domenica 15 marzo, Cividale. — Lettera diretta all'Agente di Cividale in Padova incaricando di dissuadere il corriere di dare il danaro al Patriarca col quale potesse ricuperar Tolmino f). f) Detto.

1394 — 7 aprile, Cividale. — I Consiglieri del Parlamento emanano giudizio relativamente ad un delinquente arrestato dal Maresciallo g). g) Detto.

1394 — 8 aprile, Strasburgo. — Giovanni Vescovo di Gurck, tutore di E. . . . . e G. M. . . . . Conti di Gorizia,

(1) Il Fabrizio pure in data stessa riporta: Il Cameraro Udinese per ordine dei Deputati spese 1 ducato d'oro, con cui pagò il nunzio che portò ai deputati una lettera per parte del Signor Martino di Gemona, dalla Curia Romana, notificando ad essi che egli era creato Vescovo di Ceneda h). Martino era figlio di Franceschino Franceschinis i). h) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Racc. Pirona. i) Capodagli. Udine illust. pag. 466.

(2) Anche il Fabrizio sotto la data medesima annota: aver il Cameraro di Udine speso 4 denari in pagare i preconi (banditori) quando fu celebrato il grande Consiglio nella Chiesa del Convento di S. Pietro Martire in Udine, intorno all'edificazione delle mura di essa Terra j). j) Fabrizio, c. s.

concede terreno in Cormons come feudo ad E. . . . . di Cormons a).

a) Codice diplom. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1394 — martedì (terza festa di Pasqua) 21 aprile. — La Chiesa della Villa di Azzida fu consacrata in quest'anno da Enrico di Wildenstein, Vescovo e Conte di Trieste, e fu dedicata a S. Giacomo. Questo Vescovo era Vicario generale nel Pontificale di Giovanni Patriarca d'Aquileja b).

b) Mons. Guerra. Ot. For. v XXX, p. 185, 189.

1394 — 22 aprile, Cividale. — Il Patriarca e il Comune di Cividale si promettono scambievolmente appoggio e difesa c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1394 — 25 aprile, Udine. — Offerta fatta dal Comune di Udine nella prima messa celebrata dal nuovo Vescovo di Concordia d) — (1).

d) Detto.

1394 — 25 aprile, Castelli. — Tristano qm. Federico di Savorgnano investe Raimondo di Zegliaco, in età legittima costituito, dei feudi che i suoi predecessori ricevettero dalla famiglia Savorgnano e) — (2).

e) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 96.

(1) Il Fabrizio pure in data stessa ci narra: che il Cameraro di Udine pagò 8 marche e denari 150 a Tintino di Savorgnano per una coppa di cristallo col piedestale d'argento, del peso di 18 oncie meno un quarto, al prezzo di 35 grossi l'oncia, e questa fu presentata, per parte del Comune di Udine al Vescovo di Concordia, quando celebrò la sua Messa nuova f). Il Vescovo di cui qui si tratta e del quale in questi documenti ci manca il nome, non può essere che Antonio da Portogruaro, che che ne dicano in contrario il Valvasone ed il Palladio; mentre dopo l'ucciso Agostino, non altri che lui successe in quella Sede. E qui quantunque sappiamo che esso Antonio sia stato creato Vescovo di Concordia nel 1392 o nel giorno 10, o meglio nel dì 28 o 29 luglio, come diggià sotto quelle date abbiamo annotato, pure convien ritenere ch' abbia egli differito la celebrazione della sua Messa nuova sino al giorno qui sopra accennato.

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

(2) E qui troviamo di osservare: che se il ricevente l'investita dovea esser costituito in età legittima, ci pare potersi asserire: che del pari la persona che ne dava l'investitura non potesse ameno di essere essa pure in legittima età. Secondo le Costituzioni della Patria del Friuli dell'anno 1429 (di cui ne teniamo una copia Ms.) alla pag.

1394 — 26 aprile, Alzida. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data ci viene riportato: Sagra di Alzida. (Ora Azzida, Villa sopra Cividale.)

1394 — 30 aprile, Udine. — Regalo al Provinciale dei Domenicani a). Per 4 libbre di confezione al prezzo di 32 soldi la libbra, presa presso Nicolò Baldane, e 10 boccie di Rabiola a 2 soldi la boccia, spese il Cameraro del Comune di Udine denari 140, e tutto ciò fu regalato a Frate Nicolussio Provinciale del Convento dei Frati Predicatori b).

a) Diplom inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

1394 — lunedì 11 maggio, Venezia. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, con questa data leggesi: Privilegi concessi dai Pontefici ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme.

1394 — 18 maggio. — Taddeo di Manzano fa tregua con Jacobo qm. Lorenzo delle Case, alla presenza di Nicolò Tunchil Cavaliere Maresciallo del Patriarca, promettendo che fino alla festa di S. Michele egli non offenderà nè nella persona nè nei suoi beni il predetto Jacobo c).

c) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXX, p. 404.

1394 — Nel maggio dell'anno presente s' incomincia a fare degli ammassamenti furtivi di genti in Friuli, così nel Trivigiano e nel Cenedese, per gli Estensi, ed è probabile che anche Jacobuccio da Prata, cognato di Azzone d' Este per aver sposato Beatrice da Camino sorella di Rizzarda moglie di Azzone, vi cooperasse. Anzi Azzo a motivo delle raddoppiate proibizioni de' Veneziani su ciò, passò in Friuli, e qui con l' assistenza de' parenti e di altri, radunò quante soldatesche potè d).

d) Verci. St. della Marca Triv. tom. XVII, p. 201.

1394 — 24 maggio, Cividale. — Si dimostra essere legale il sequestro di un certo numero di castrati fatto a un suddito del Conte di Gorizia e).

e) Dipl. c. s.

1394 — lunedì 1 giugno, Udine. — Si rigettan di nuovo

22 leggesi: che l' età legittima e fuori di minorità, era quella degli anni 20 compiti.

le proposte del Patriarca per una riconciliazione con que' di Cividale a).

1394 — 5 giugno, Cividale. — I Cividalesi assicurano Corrado Grachero del loro appoggio in tutto ciò ch' è giusto ed utile al paese b).

1394 — 12 giugno, Udine. — Si tenne conferenza col Signor di Gualse (che noi riteniamo Walse) per un aggiustamento col Duca d'Austria c). Così pure il Fabrizio in data stessa annota: Spese il Cameraro di Udine 2 marche di denari e 94 denari come segue: per il nolo di 4 cavalli in ragione di 40 denari per cadauno (nell'occasione che il Signor Andrea de Monticoli e Ser Stefano Sbruglio portaronsi in Monfalcone al Signor di Gualsa a motivo di certe differenze insorte tra il Duca d'Austria ed il Patriarca, nonchè tutta la Patria del Friuli), e per le spese da essi fatte ammontanti ad 1 marca e denari 68, più per la fatica di Ottiglio che cavalcò con loro a Monfalcone e a Cividale, diede denari 26 d).

1394 — 24 giugno. — Enrico IV. Conte di Gorizia, divenuto maggiorenne, fa sotto questa data una sua dichiarazione, con cui, per sè e suo fratello Gian Mainardo (tuttora minore) riconosce d'andar debitore verso Alberto Duca d'Austria dell'importo di fiorini 74144, come residuo della somma di fiorini 100,000 ch' esso Duca Alberto avea garantito ed assunto di pagare per titolo di dote a Giov. Duca di Baviera, marito della già defunta Caterina, figlia del fu Conte Mainardo VII. di Gorizia. A cauzione veniva costituita la città di Lienz e più altri luoghi nel Pusterthal e).

1394 — sabbato 11 luglio, Udine. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Missione di Simone di Tricano. Il Fabrizio poi in data stessa riporta: aver il Cameraro Udinese dato a Simone di Tricano 1 marca per spese, fatica e nolo di un cavallo, quando portossi a Porcia, ad Oderzo ed in altri luoghi del Trivi-

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Detto.

c) Detto.

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

e) Della Bona. Str. Cronol pag. 112.

vigiano ond' informarsi intorno alle genti a piedi ed a cavallo, che dicevansi venir riunite ad istanza del Marchese d' Este, e v' impiegò 5 giorni a).

1394 — 17 luglio, Cividale. — Si scrive lettera al Carrarese raccomandandogli Lupardo Tedesco b).

1394 — 20 luglio, Cividale. — Lettera al Cardinale Pileo da Prata in cui gli si inculca, che volendo venire in Friuli, ottenga prima il permesso dal Patriarca c).

1394 — 28 luglio, Udine. — Si teme un assalto improvviso per parte del Marchese d'Este d). In data' medesima anche il Fabrizio annota: Spese il Cameraro di Udine 1 marca di denari con cui pagò Nicolussio Governal e Lande di Panzano, che per ordine de' Deputati chiusero per lo spazio di 15 giorni le porte esterne della Terra di Udine, e ciò per il dubbio delle genti che facevansi per il Marchese Azzone in Trivigiana e).

1394 — giovedì 3 settembre, Udine. — Ambasciata al Signor di Padova f). Il Fabrizio poi in data stessa ci riporta: che il Cameraro di Udine esborsò 10 marche e denari 50 a Nicolò de Soldanieri ambasciatore per il Comune di Udine inviato al Patriarca con tre servi, nella moneta seguente, cioè: 22 ducati d' oro al valore di 75 denari per cadauno g).

1394 — 14 settembre, Muglia. — Il Comune di Muglia chiamato in giudizio per aver legalmente punito alcuni ribelli e traditori, si lagna per ciò h).

1394 — 16 settembre. — Muore in Avignone l'antipapa Clemente VII., ma con lui non terminò lo scisma nella Chiesa di Dio; mentre da lì a dodici giorni i Cardinali del suo seguito, niuna ragione volendo udire in contrario, gli diedero per successore il Cardinale Pietro di Luna, che prese il nome di Benedetto XIII., uomo destro, eloquente e negoziatore finissimo i).

1394 — 4 ottobre, Buja. — Viene emanata sentenza ar-

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

e) Fabrizio, c. s.

f) Dipl. c. s.

g) Fabrizio, c. s.

h) Dipl. c. s.

i) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1394

bitraria nella causa vertente tra il Comune di Majano e quello di Forla a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1394 — 8 ottobre, Udine. — Ambasciatori spediti a Cividale ond' invitar il Patriarca a recarsi in Udine b). Anche il Fabrizio sotto questa data ci narra: Per deliberazione del Consiglio di Udine vennero spediti a Cividale Nicolussio Bevilacqua e Cristoforo Bombeni in Ambasciatori al Patriarca, in unione a due Arcivescovi ed il Vescovo di Concordia, ad oggetto d' invitarlo a degnarsi di venire in Udine, ma colà nol ritrovarono, perciò questi recaronsi a Soffumbergo. Per le spese fatte quindi in Cividale dai predetti Ambasciatori, spendette il Cameraro Udinese denari 40 c).

b) Detto.

c) Fabrizj. Excerp. ad Histor. For. ec. ms. aut. nella Rac. Pirona.

1394 — 12 ottobre, Venezia. — Il Doge Veniero esorta Giovanni di Moravia Patriarca d' Aquileja a pacificarsi con Tommaso di Spilimbergo d).

d) Dipl. c. s.

1394 — 13 ottobre. — (1) — Si forma in Udine una congiura contro Giovanni di Moravia Patriarca d' Aquileja. Tristano Savorgnano d' anni 17 — (2) — figlio di Federico

(1) Intorno a questa data, che segna la morte del Patriarca Giovanni di Moravia, avvertiamo esservi disparere fra i nostri Cronisti, mentre alcuni di essi la pongono ai 12 ottobre 1394, appoggiati al *Chronicon Aquilejense*; ed altri l' annotano ai 13 ottobre dell' anno stesso, sulla base d' un vetusto Necrologio che trovavasi presso i Padri Domenicani di Cividale. Noi però attenendoci a quest' ultimi l' abbiamo posta sotto il dì 13 suddetto, perchè trattandosi d' una memoria di morte, ci pare dover prestare maggior credenza ad un Necrologio che ad una Cronaca, più ancora essendo convalidato ciò da una particolare memoria esistente in un libbro pubblicato, spettante all' Archivio di Gemona, come segue: *Notandum est quod Patriarcha Johannes de Moravia mortuus, et interfectus fuit Utini ante Castrum sub MCCCLXXXXIV. In II. Die Martis XIII. mensis octobris circa medias tertias.* Così ci riporta il Liruti. Vedi Notizie del Friuli vol. V., pag. 144.

(2) A noi pare però aver desso dovuto avere più anni di quelli che qui gli vengono attribuiti, e ciò per i documenti che abbiamo esposti sotto le date 4 maggio 1391; 11 e 28 agosto 1392; 8 e 16 aprile 1393, e 25 aprile e 14 ottobre 1394; benchè gli Scrittori

con altri congiurati lo assale a ora di terza (alcuni dicono di mezza terza ed altri di prima) mentre stavasi sotto una pergola presso la porta del Castello di Udine e lo stende morto a stilettate. Così vendicò il padre assassinato 5 anni addietro. Giovanni fu sepolto in S. Maria di Castello, indi di notte trasferito in Duomo nella sepoltura del Patriarca Nicolò a). Il Valvasone poi annota che cooperarono con Tristano a quest'eccesso Guarnero Favarotta di S. Daniele e tre individui Udinesi. Anche il Fistolario ci dice: che assalito improvvisamente in Castello per mano dello stesso Tristano e di Nicolò Savorgnani, di Simone ed Odorico Colloredo, di Bernardo Strasoldo, di Guarnerio Favarotta di S. Daniele, di Nicolò Soldonieri e di altri tre compagni, con molte e gravi ferite fu steso morto a terra b). Il Liruti invece appoggiato alla Bolla pontificia d'assoluzione data a Tristano, cerca scusarlo di quest'omicidio (Vedasi Notizie del Friuli volume V, pag. 144). E qui diremo, e molte Cronache il riportano: fu Orsina d'Este, moglie dell'estinto Federico Savorgnano, che col mostrare sovente al suo figlio Tristano le insanguinate vesti del padre, lo educasse, e lo venisse giornalmente stimolando a quest'atto feroce.

a) Memorie Udin. Coll. Ciconj XVIII-3.

b) Fistulario. Osservazioni crit. int. alla Storia della città di Udine Ms. aut. nella Raccolta Pirona p. 37.

Tale fu la vendetta della morte di Federico e delle estorsioni fatte da questo Patriarca agli Udinesi, salvandosi Tristano dal pericolo che gli sovrastava; perocchè il Patriarca aspettava solo l'occasione di farlo morire siccome da

nostri ce lo indichino d'anni 17. E diffatti: l'estesa dei patti dotali della Colloredo con esso lui nel 1392; l'avviso assai prudente ed avveduto che egli nell'anno stesso dà agli Udinesi, perchè si difendanó dal Patriarca; gli onori che gli si fanno nel 1393 in Cividale, e che Udine pure in quell'anno prende parte di onorarlo per la di lui visita al Patriarca: l'investitura di feudi ch'egli dà al Zegliaco nel 1394, e finalmente l'esser proclamato a Capitano della città di Udine nell'anno stesso, tutto ciò, ripetiamo, ci pone dubbio sugli anni 17 a lui indicati dai nostri cronisti per il fatto della morte del Patriarca Giovanni di Moravia.

alcuni precedenti segni si comprese a). E il Palladio stesso, con parole più energiche, esponendo questa morte, dice: Spettacolo memorabile, ma ordinaria caduta di quelli che fondano il loro dominio sopra le violenze e l'estorsioni de' sudditi. Iddio sovente concede in potere di qualche Famiglia il Principe tiranno per fare le pubbliche vendette della libertà soggiogata b).

a) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

b) Palladio. Storia del Friuli, parte I. pag. 434.

1394 — 13 ottobre, Udine. — Viene mandato un messo a Sacile a portar la notizia della morte del Patriarca c). Ecco quanto in data stessa ci riporta anche il Fabrizio: Per commissione dei sette Deputati esborsò denari 64 il Cameraro Udinese avendoli contati ad Antonio di Venzone nunzio destinato a Sacile, per parte della Comunità di Udine, a recare colà la nuova della morte di Giovanni Patriarca d'Aquileja, onde gli uomini di quel Comune e di quel Castello siano avvertiti, ad oggetto di ovviare dispiaceri e pericoli d).

c) Diplom. ined. del Bianchi, Ind. prof. Pirona.

d) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms aut nella Racc. prof. Pirona.

1394 — 14 ottobre, Udine. — Traslazione del cadavere del Patriarca e) — (1).

e) Dipl. c. s.

(1) Morto Giovanni Patriarca, tantosto fu sepolto da' suoi nella Chiesa di Castello, come dissimo, ma da poi portaronle segretamente senza esequie nella Collegiata, appresso Nicolò suo precessore, temendo che il popolo non spiegasse il solito furore nel corpo morto f). Il Palladio ci avverte che questa traslazione fu fatta di notte tempo g). E il Fabrizio invece in data 14 ottobre suddetta ecco quanto ci riporta intorno a ciò: Il Cameraro del Comune di Udine per ordine dei sette Deputati spese una marca e denari 37, onde far levare il corpo del fu Patriarca Giovanni di Moravia dalla sepoltura della Chiesa del Castello e trasportarlo nella Chiesa Maggiore Il qual dinaro diede egli ai seguenti uomini: Maestro Giovannono, Giuliano *lumanz*, Mattiato, Jacobo Agostino, Giovannuto della Villa di Manzano, Atenio di Predamano, Bocio e Marmonio. Così pure esborsò 8 denari ai *Monacis* del Castello che seppellirono il detto corpo h). Nè qui al certo si fa alcun cenno, anzi si dice ben altrimenti, di quanto annota il Valvasone, cioè: che i suoi (del Patriarca) lo abbiano sepolto, indi trasportato nella Chiesa della Collegiata (ossia nella Chiesa Maggiore).

f) Valvasone c. s.

g) Palladio c. s.

h) Fabrizj, c. s.

1394 — 14 ottobre. — Il Consiglio di Udine elegge Capitano Tristano Savorgnan, stante la morte del Patriarca Giovanni, mentre in sede vacante, sempre fu Capitano uno della sua famiglia a). Anche il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, riporta in data stessa: Tristano di Savorgnano viene proclamato Capitano di Udine.

a) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com Ud. Rep. Giurisd. Città.

1394 — 15 ottobre, Cividale. — Il Gastaldo di Cividale scrive lettera all'Imperatore Venceslao sulla morte del Patriarca Giovanni b).

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1394 — giovedì 15 ottobre, Udine. — Si ordina che alcuni della Corte del *ex* Patriarca siano detenuti in prigione ed alcuni altri lasciati in libertà c).

c) Detto

1394 — 20 ottobre, Gemona. — Morto il Patriarca, que' di Gemona offrono il posto di Capitano della loro Terra a Corrado Bojani d).

d) Detto.

1394 — 20 ottobre. — Congregatisi i Canonici del Capitolo d'Aquileja per eleggere il Vicedomino, dopo qualche difficoltà, unironsi i voti in questo giorno, e nominarono a tale carica il Cavaliere Michele di Rabata, stato sotto l'Alanson Maresciallo della Provincia, e anteriormente primo Ministro del Carrarese Signore di Padova e).

e) Liruti. Notizie del Friuli, vol. V, p. 144, 145.

1394 — 23 ottobre, Udine. — Dietro cauzione da essi data, vengono messi in libertà i Boemi famigliari del Patriarca, imprigionati dagli Udinesi f).

f) Dipl. c. s.

1394 — 26 ottobre, Sacile. — Il Comune stabilisce di riconoscere per Patriarca quello soltanto che per tale venisse riconosciuto da Udine suo alleato g) — (1).

g) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

(1) Anche il Guerra nel suo O. F. vol. XXVII, pag. 449, sotto la data 26 ottobre 1394 ci riporta: La Terra e Comunità di Sacile si obbliga e stipula un convenuto con la Comunità e Terra di Udine, facendo per questa Ugolino di Udine, Cameraro di essa Comunità, e per Sacile Giacomo Bisito qm. Nicolò, Guarnerio Pellizza qm. Franciscutto Sindaci, Simone qm. Grassi, Beltramino qm. Ambrosio Massari, cioè: di non ammettere nè accettare alcun Patriarca senza

1394 — 27 ottobre, Cividale. — Il Gastaldo di Cividale invita Corrado Bujani, Capitano di Soffumbergo, ad una conferenza a).

1394 — 30 ottobre, Cividale. — Michele da Rabatta notifica agli Udinesi: che sta per prender possesso del Vicedominato conferitogli dal Signor di Padova, invitandoli a seguirlo in Aquileja b).

1394 — domenica 1 novembre, Udine. — Michele di Rabatta è assunto al Vicedominato c). Così pure il Fabrizio in data medesima ci narra: Dalla Comunità di Udine vennero destinati Ser Nicolino de La Torre, Ser Stefano Sbruglio, Francesco di Percoto e Giovanni Ottacini ad accompagnare il Signor Michele di Rabatta in Aquileja a ricevere il Vicedominato d).

1394 — 2 novembre, Udine. — Il Capitolo d'Aquileja vuole obbligare il Vicedomino a giurare di non consegnare senza di lui assenso il Patriarcato e). Sotto la stessa data anche il Fabrizio annota: Per ordine dei sette Deputati spendette il Cameraro di Udine denari 140 avendoli esborsati a Simone d'Arcano, destinato a portarsi di notte tempo in Udine con lettere degli Ambasciatori Udinesi, i quali erano in Aquileja col Vicedomino, che notificava alla Comunità: qualmente il Capitolo Aquilejese voleva far giurare il Vicedomino in mani di esso Capitolo, che non dovesse dare i luoghi della Chiesa d' Aquileja ad alcun Patriarca che venisse in Patria senza sua volontà f), cioè del Capitolo stesso.

1394 — mercordì 4 novembre, Valvasone. — I Signori di Valvasone fanno procura per essere compresi nella lega di Udine, Cividale ecc. g).

a) Diplom. inedito del Bianchi, Indic. prof. Pirona.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

c) Dipl. c. s.

d) Fabrizio. Excerp. ad Historiam Foroj. MS. autografo nella Racc. Pirona.

e) Dipl. c. s.

f) Fabrizio, c. s.

g) Dipl. c. s.

espressa volontà e consenso della Comunità Udinese, e quello che questa accetterà e riconoscerà, fare essa pure egualmente.

1394 — 7 novembre, Udine. — L'Ambasciatore Veneto recasi in Aquileja onde indurre il Capitolo a domandar al Pontefice un Patriarca Veneziano a). Così pure il Fabrizio in data medesima ci riporta: Il Cameraro di Udine esborsò denari 28 che diede a Giovanni del fu Tomasio pel nolo del suo cavallo, essendo destinato in Ambasciatore al Capitolo d'Aquileja, a motivo che il Signor Giovanni Alberto Veneziano, Ambasciatore di quella Repubblica, era andato in Aquileja a sedurre quel Capitolo ed a pregarlo acciocchè volesse scrivere al Pontefice per un Patriarca Veneto b).

1394 — 13 novembre, Udine. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Contingente di milizie somministrato al Vicedomino per andar in Istria.

1394 — 15 novembre, Ragogna. — Le suppellettili lasciate dal *ex* Maresciallo Patriarcale, venute in potere dei di lui nemici, non si è più in grado di ricuperarle c).

1394 — 20 novembre, Udine. — Il Comune di Udine essendo disposto di render i dovuti onori ai Conti di Gorizia, manda per sapere se sieu per venire in patria d).

1394 — venerdì 4 dicembre, Cividale. — Il Gastaldo di Cividale richiama da Monfalcone Corrado Bojani con parte delle milizie e).

1394 — 8 dicembre, Udine. — Presenti fatti all'Ambasciatore del re di Boemia f); consistettero questi: in 6 libbre di confezione al prezzo di denari 28 la libbra; in 18 libbre di cera a denari 10 per cadauna; in 20 boccie (ossia metrete) di Malvasia a 3 denari la boccia. L'Ambasciatore suddetto era il Signor Stefano Dellabrusca Cavaliere g).

1394 — 10 dicembre, Sacile. — Il Comune di Sacile chiede a Cividale di essere prontamente informato della deliberazione con Udine sul rilascio del Castello di Sacile h).

1394 — 17 dicembre, Udine. — Ambasciata inviata dal Comune di Udine al Pontefice i).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

c) Dipl. c. s.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Fabrizio, c. s.

h) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

i) Dipl. c. s.

1394 — 19 dicembre. — Il Consiglio di Cividale promulga la sentenza arbitraria tra le Comunità di Gemona e di Venzone, sull'argomento o motivo della separazione della Pieve di Venzone da quella di Gemona a).

1394 — 20 dicembre, Udine. — Ambasciatori inviati al Pontefice ond'ottenere un ottimo Patriarca b). Furono essi il Nobile Maestro Giacomino Fisico e Ser Nicolò de Soldonieri; ai quali il Cameraro Udinese diede 350 ducati d'oro per le spese di essi e loro servi per questa legazione c).

1394 — (1) — . . . . Il Cardinale Pileo di Prata istituisce un collegio in Padova per venti giovani, che fossero Veneziani, o Padovani, o Trivigiani, o Friulani d).

1394 — . . . . Udine. — Sopra proposizione di alcuni dei Borghi di Gemona e di Aquileja il Comune Udinese delibera di principiare le mura intorno la Città e).

1394 — . . . . — Il Consiglio di Udine proibisce tutti i giuochi a riserva di carte e scacchi f).

1394 — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto quest'annata, senza indicazione di mese e giorno, vi si leggono i fatti seguenti: Gemona. Rimunerazione concessa dal Comune Gemonese al Vescovo di Ceneda suo con-

a) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

c) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Raccolta Pirona.

d) Tiraboschi. St. della Letterat. ital. tomo V, parte II, p. 68.

e) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Mura pubb.

f) Ciconj citan. D. Arch. Munic. Rep. Giuochi.

(1) Badisi a questa data, mentre il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, pone l'istituzione di questo Collegio nel dì 25 agosto 1396. Avvertiamo però, che il Liruti nelle Vite de' Letterati del Friuli vol. I., cap. XIX, dice: che questo Collegio fu eretto in forza del testamento del Cardinale Pileo, datato 4 ottobre 1399, che anche il Capodagli nella sua: Udine Illustrata a pag. 551 segna sotto la data stessa, e vi aggiunge: passato il Cardinale a miglior vita nel 1401 in Roma (il Liruti invece pone la sua morte nel dicembre del 1400) i Commissarii del suo testamento deliberarono di fabbricare il predetto Collegio presso la Chiesa del Santo, dove poscia con sontuosa magnificenza lo eressero. Con tutto ciò, da altra fonte abbiamo: che nel 1396 il Cardinale Pileo, nel suo Collegio in Padova, stabilisce un posto per uno Studente Udinese, e ciò ci viene riportato dal Ciconj nella sua Collezione, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Cardinali.

cittadino. — Capitoli contro il Patriarca Giovanni. — Versione italiana dei Capitoli contro il Patriarca Giovanni.

1394 — Patto di successione fra i Duchi della Casa d'Austria ed i Conti Enrico IV. e Gian Mainardo di Gorizia a). Questo patto fu detto di fratellanza e di eredità co' Duchi d'Austria. Estinguendosi la dinastia di Gorizia, tutta la Contea avrebbe dovuto devolversi alla Casa d'Austria, e nel caso di estinzione di questa, i Conti di Gorizia sarebbero andati al possesso della Carniola, della Contea d'Istria e del territorio di Metlica (Mötling) b).

1395 — domenica 10 gennajo. — Si concede investitura di scavare argento nel Canale di Gorto *Contrata Gorti* c).

1395 — 11 gennajo, Udine. — Salvacondotto trasmesso dal Pontefice agli Ambasciatori Udinesi d).

1395 — 19 gennajo, Cividale. — Il Comune Cividalese prega il Cardinale d'Alauson ad adoperarsi presso il Pontefice, perchè non altri venga eletto a Patriarca che il Duca di Tech, il quale nell'elezione ultimamente fatta dal Capitolo avea ottenuto il maggior numero di voti e).

1395 — 20 gennajo, Cividale. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Il Duca Lodovico di Tech è da alcuni del Friuli richiesto al Pontefice per Patriarca. Lettera de' Cividalesi al Sacro Collegio in favore del Duca di Tech.

1395 — 22 gennajo, Udine. — Visita officiosa decretata dal Comune di Udine al Cardinale Pileo di Prata f). Secondo il Palladio, questo Prelato nell'anno presente fu fatto Legato Pontificio nella Provincia d'Aquileja, nel regno di Boemia e in gran parte della Germania g).

1395 — 25 gennajo, Cividale. — Il Comune di Cividale scrive o incarica i suoi Ambasciatori Guidone di Porcia e Corrado Bojani, perchè sollecitino presso al Pontefice la nomina del nuovo Patriarca h).

1395 — 27 gennajo. — Il Papa Bonifazio IX. con sua

a) Della Bona. Str. Cronolog., pag. 112.

b) Antonini. Il Friuli orient. p. 259.

c) Dr. Ciconi cit. D. Bibl. Capit. Udin.

d) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

e) Detto.

f) Detto.

g) Palladio. St. del Friuli P. I p. 435.

h) Dipl c. s.

Bolla di questo giorno nomina a Patriarca d'Aquileja Antonio dell' illustre Famiglia Caetana o Gaetana a) — (1).

a) Rubeis. M. E. A. col. 986. — Liruti Not. del Friuli vol. V, pag. 145.

1395 — 27 gennajo, S. Daniele. — I Nobili Corrado, Varnerio, Birtolo e Nicolò di S. Daniele conferiscono, al prete Cristoforo del fu Tiziano di Ceneda, tutto il loro Vicariato e benefizio che hanno nella Chiesa di S. Michele e nell' Ospitale di S. Antonio b).

b) Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 90.

1395 — 31 gennajo, Prata. — Pileo Cardinale Legato in Boemia, Ungheria, Magonza, Aquileja ecc., concede confes-

(1) **Antonio Gaetano**, o Caetano, o Cajetano, Patriarca d' Aquileja, — cenni intorno a lui. — Era egli Nobile Romano c), discendente dall' illustre Famiglia Gaetana, e venne assunto al Patriarcato Aquilejese da Papa Bonifazio IX. nel 1395, come fu detto qui sopra. Il Liruti a pag. 145 del vol. V. delle sue Notizie del Friuli, ed il de Rubeis nella col. 986 dei M. E. A. ci avvertono: che sbaglia il Palladio (e noi diremo anche il Valvasone) nell' esporre essere stato Vescovo di Concordia. Portatosi da Roma in Friuli, prese il possesso della sua Chiesa d' Aquileja nel dì 19 aprile 1395. Siccome mal fermo di salute (per cui era costretto a cibarsi di late di donna), benchè di avveduto consiglio, presentossi poco atto a sostenere il grave peso del patriarcale governo; e da ciò forse il bisogno di affidare a' ministri e subalterni il regime dello Stato con danno de' sudditi. E quando nel 1400. anno V. del suo patriarcato, si partì egli per Roma per oggetto di salute, dando voce di ritornare, ma invece per non più rivedere il Friuli, lasciando in suo luogo un Vicario generale in *Pontificalibus;* portò seco vistosa somma di danaro, cioè più che 60 mila ducati d' oro, ossia zecchini d). Da altra fonte poi abbiamo: che Antonio Gaetano Patriarca sedette anni 7 e mesi 2, e nulla fece di bene, essendo quasi sempre infermo di podagra e). A quanto riporta il Valvasone: i molti danari da lui imborsati ebbero lo scopo di comprare il cappello rosso, come, ben più per questo mezzo che pe' suoi meriti, addì 27 febbrajo del 1402 fu creato Cardinale di S. Cecilia, denominato poscia Cardinale Aquilejese. Dopo di che rinunciò il Patriarcato, avendolo posseduto per lo spazio del tempo suddetto, e fermatosi nella Corte Romana, non molto di poi morì f). Secondo il Palladio, invece, la sua morte sarebbe avvenuta nel gennajo del 1412, e la sua tumulazione in quella Città (Roma) nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerva g). Facendoci sapere inoltre: che dopo essere stato nel 1402 creato Cardinale, indi Penitenziere maggiore, rinunziò egli il Patriarcato Aquilejese h).

c) Palladio. St. del Friuli P. I p. 434.

d) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p 145 alle 147. — Liruti. Della Moneta vol. unico, pag. 77.

e) Rubeis. M. E. A. Appendice pag. 15. — Ms Iutii Rerum Foroj. v. I, N 30, p 64 Arch. conte Giov. Attems in Gorizia.

f) Valvasone. Li successi della Patria del Friuli ecc — Liruti, Not v. V, p. 148

g) Palladio. St. del Fr., P. I, p. 446.

h) Detto p 442

sore ecc. a B. . . . . di Strasoldo e ad M. . . . . di Colloredo a).

1395 — 1 febbrajo lunedì, Roma. — Si annunzia la nomina di Antonio Cajetano a Patriarca d'Aquileja b).

1395 — 1 febbrajo, Udine. — Verificatosi che i mercanti spogliati, a titolo di rappresaglia, non erano sudditi dei Duchi d'Austria, ma dell'Arcivescovo di Salisburgo, sono loro restituite le tolte mercanzie c).

1395 — 4 febbrajo, Udine. — Regali fatti dal Comune Udinese al Cardinale Pileo di Prata spedito dal Pontefice in Friuli in qualità di Legato d) — (1).

1395 — 8 febbrajo, Udine. — Il Comune Udinese rilascia carta di sicurezza ad Odorico e Nicolò di Spilimbergo e).

1395 — 13 febbrajo, Udine. — L'elezione a Patriarca di Antonio Cajetano, riesce assai gradita a quo' di Cividale f).

1395 — 13 febbrajo. — Il Cameraro del Comune di Udine esborsò 45 denari che diede ad Antonio di Prachiuso destinato a Sacile con una lettera della Comunità di Udine, che notificava a quella di Sacile la creazione di Antonio Patriarca g).

1395 — 14 febbrajo. — In data di Mantova, Francesco

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Fabrizio. Exc ad Hist. Foroj. Ms. autog. nella Racc. Pirona.

(1) Il Fabrizio pure in data medesima ci narra: Che il Cameraro del Comune di Udine per ordine dei sette Deputati spese 15 marche e 116 denari negli oggetti seguenti: per un recipiente di 9 conzi di vino Moscatello, comprato da Ser Giovanni di Fagagna al prezzo di marche 1 e denari 13 il conzo, in totale marche 9 e denari 117; così per 18 libbre di confezione *trium maneriorum*, comprate a 28 denari la libbra, marche 3 e denari 24; egualmente per 43 libbre e 2|4 di cera, al prezzo di 10 denari la libbra, 2 marche e denari 115; e per far condurre il suddetto vino Moscatello alla casa del fu Signor Azzolino, nella quale smontar doveva il Signor Cardinale Pileo, Legato del Papa a queste parti, destinato dal medesimo h).

h) Detto

Gonzaga, Vicario generale Imperiale, scrive sua lettera al Cavaliere Michele da Rabatta Vicedomino del Patriarcato d'Aquileja a).

1395 — 17 febbrajo, Udine. — Costruzione della grande Sala del Consiglio e della nuova Loggia di Udine b). Così pure il Fabrizio sotto la stessa data ci riporta: che per consigliare deliberazione fu stabilito di edificare la grande Sala e Loggia suddetta, ed autorizzato il Cameraro del Comune di Udine ad esborsare il danaro occorrevole a sostenere la spesa di questo lavoro c).

1395 — 25 febbrajo, Udine. — Gli Udinesi scrivono lettera al Pontefice ringraziandolo della nomina del Patriarca d).

1395 — 25 febbrajo. — Il Comune e il Capitolo di Udine intercedono presso il Papa, onde venga assolto dalla scomunica Tristano Savorgnano, che uccidendo Giovanni di Moravia Patriarca d'Aquileja, liberò la patria dalla mano d'un tiranno e).

1395 — mercordì 3 marzo, Portogruaro. — Il Vescovo di Concordia scrive agli Udinesi di aver informato il Pontefice, i loro Ambasciatori, nonchè il nuovo Patriarca, delle feste celebrate in Friuli per la di lui elezione, esortandolo a recarsi tantosto alla sua residenza f).

1395 — 6 marzo, Udine. — Nuovi presenti fatti dal Comune all'Ambasciatore Imperiale nel suo ritorno da Roma g). Consistettero essi in 9 libbre di confezione a 28 denari la libbra; in 9 boccie di malvasia a 3 denari la boccia; e 9 boccie di Rabiola a 2 denari la boccia, che il Cameraro del Comune pagò con 1 marca e denari 137. Il Signor Stefano Cavaliere era l'Ambasciatore Imperiale suonominato h).

1395 — 19 marzo, Udine. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Corse equestre e pedestre.

1395 — . . . marzo, Udine. — Con questa data il Co-

a) Rerum Goritien. sub comit. ms v. I p. 263. e seguito esist. nell'Archiv. del con. G. Attems in Gorizia.

b) Diplom. inedito del Bianchi Indice prof. Pirona.

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. F. ecc. MS autografo nella Racc. Pirona.

d) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

e) D.r Ciconj, cit. Arch. Savorgnan.

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

h) Fabrizio, c. s.

dice diplomatico, Frangipane, Indice Pirona, ci riporta: Nota di quelli, che ivi presero la croce sotto pretesto d'ire contro gl' infedeli.

1395 — venerdì santo 9 aprile, Udine. — Riattivazione del Bersaglio a). Ecco in data medesima quanto ci dice il Fabrizio: Per deliberazione del Consiglio, volendo che gli animi de' giovani e de' vicini della Terra di Udine si dedicassero all' esercizio del Bersaglio, ch' è grande virtù, e non si dassero all' oziare; considerato che molti si dilettano del balestrare, determinò che il Bersaglio di essa Terra si riedificasse: perciò Ser Ugolino Cameraro del Comune diede 48 denari, cioè 24 a Maestro Simeone, e 24 a Nicolò Lorenze marangoni, che in questo giorno lavorarono nel Bersaglio della Porta così detta di Cividale b).

1395 — 15 aprile Gemona. — Viene giurata fedeltà ed obbedienza da Gemona al nuovo Patriarca c).

1395 — 18 aprile. — Il novello Patriarca d' Aquileja, Antonio Gaetano, fa sotto questo giorno la sua prima venuta in Friuli. Condusse per suo Vicario Angelo Baglioni, Perugino, Dottore e Letterato, così riporta il Valvasone nei suoi Successi della Patria del Friuli. In tale incontro il maggior Consiglio della Comunità di Gemona spedisce ad inchinarlo due suoi ambasciatori, e furono dessi Giorgio della Villa e Turino de Brugnis d).

1395 — 19 aprile, Aquileja. — Il Patriarca Antonio Gaetano prende possesso del Patriarcato e). Il Liruti in data medesima espone: Portatosi egli nella Metropolitana d'Aquileja con concorso di Prelati, Nobili, Cittadini e Terrieri, che gli erano venuti incontro, e per intervenire al Colloquio generale, che doveva convocare in Aquileja nel domani del giorno suindicato: venne posto nella Sede Patriarcale, dietro l' Altare, da quattro de' suoi Nobili Feudatarj, cioè: di Cucagna, di Spilimbergo, di Arcano e Muruzio, e di Prampergo

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

b) Fabrizio. Ex. ad Bis.For. ec. ms.aut. nella Racc. Pirona.

c) Dipl. c. s.

d) Liruti. Notizie di Gemona v. unico pag. 90.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

che asserivano di avere questo diritto, che loro fu contrastato dal Capitolo come verrà detto a) — (1).

a) Liruti Not. del Friuli v. V, p. 116.

1395 — 22 aprile, Udine. — Festivo accoglimento fatto al nuovo Patriarca nella sua prima venuta in Udine b). Anche il Fabrizio racconta: In questo giorno che venne in Udine il Patriarca, il Cameraro Udinese esborsò 40 denari ai suonatori che precedettero le Signore che recaronsi incontro al Patriarca. Più spese 68 ducati d'oro per un bacino ed un *Brunzino* d'argento del peso di 8 marchi, comprati dal Signor Moschino in Venezia; e questi da parte della Comunità furono donati al Patriarca c).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

c) Fabrizio. Excerp. ad Histor. Forojul. ms. autografo nella Racc. Pirona.

1395 — sabbato 1 maggio, Cividale. — Avendo il Patriarca confermata la vendita di Tolmino, il Comune di Cividale ordina a Corrado Bojani di conseguare al Patriarca il Castello di Soffumbergo d).

d) Dipl c. s

1395 — 3 maggio. — Fondazione della Chiesa di S. Spirito di Udine, fatta da Enea Miuliti, che anche la dota e).

e) Ciconj cit. Mem. Ud. s Coll XVIII-8. — Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1395 — 7 maggio, Udine. — Lorenzo Notajo di Cussignacco viene minacciato di castigo f).

f) Dipl. c. s.

1395 — 16 maggio, Indizione III. — *Impositio mutui facta a Glemma* g).

g) Cod. dipl. c. s.

1395 — domenica 6 giugno, Udine. — Rinfresco dato

(1) Da altra fonte, e in data stessa, ci viene riportato: i Castellani di Valvasone, di Cucagna, di Spilimbergo, d'Arcano, di Moruzzo e di Prampero, mettono nella Sede Patriarcale dietro l'Altare per la prima volta Antonio Gaetani Patriarca eletto, in segno del possesso del Patriarcato h). Secondo il Palladio furono questi: il Cavaliere Rizzardo di Valvasone e Giovanni di Zucco rappresentanti la loro Famiglia di Cucagna, il Cavaliere Vincislao di Spilimbergo per la sua, Odorico e Bartolomeo di Arcano ed Antonio di Moruzio per la loro e per quella de' Nobili del Castello di Prampero. Alla solennità intervenne molto Popolo, e particolarmente furono presenti: Martino Vescovo di Ceneda, il Vescovo di Cittanova, Giovanni Decano del Capitolo di Cividale, il Cavaliere Simone di Colloreto, Nicolò di Strasoldo, Doimo di Castello, Tristano Savorgnano, il Cavaliere Michele da Rabatta e Morando da Porcia i).

h) Ciconj cit. D. Arch. Com. Udin. t. 24 C, fog. 106.

i) Palladio. St. del Friuli p. I. P. 435.

nella Cancelleria al fratello del Patriarca a). Così pure il Fabrizio in data stessa dice: spendette il Cameraro di Udine 12 ducati per 4 boccie di Malvasia con cui fu ricevuto il Cavalier Cristoforo, fratello del Patriarca, sopra la Cancelleria di esso Comune b). — NB. Avvertiamo dover essere stati qui inavvertitamente ommessi altri presenti fatti al nominato; mentre altrimenti, non è presumibile che il poco vino di cui si parla abbia valuto un tale importo.

1395 — 16 giugno, Udine. — Vengono decretate pene a chiunque prestasse ajuto ai Signori di Maniaco contro gli abitanti di Pordenone c).

1395 — 24 giugno, Udine. — Presenti fatti dal Comune a Francesco da Carrara nella sua venuta in Udine d), effettuata in questo giorno con nobile comitiva e). I presenti consistettero in un recipiente che conteneva 9 conzi e 24 boccie di Malvasia al valore di 3 ducati il conzo, comprato da Giovanni del fu Boni; in 50 libbre di cera a peso di stadera (ossia libbre grosse) al prezzo di 15 denari la libbra; in 30 libbre di confezione al valore di 28 denari per cadauna. In totale per i generi suesposti fu speso dal Cameraro Udinese 27 ducati d'oro, marche 10 di denari e 44 denari f).

1395 — sabbato 10 luglio, Udine. — Inviti ai Deputati di Gemona di recarsi al Parlamento g).

1395 — 13 luglio. — Protocollo di Parlamento in Gemona sotto Antonio Patriarca h).

1395 — 13 luglio, Gemona. — Il Patriarca Antonio invita alla mostra generale in Cividale, per seguire il vessillo della Chiesa dove fosse necessario i).

1395 — 14 luglio, Gemona. — Il diritto di Niderlech viene confermato a que' di Gemona j).

1395 — 15 luglio, Venzone. — Fu data investitura feudale a Giovanni di Cergneu (Cergneo) k).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Fabrizio, Excerpia ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

c) Dipl. c. s.

d) Detto.

e) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII pag. 208, 209.

f) Fabrizio c. s.

g) Dipl. c. s.

h) D.r Ciconj. cit. D. C. nella sua Coll. XIV-19.

i) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

j) Dipl. c. s.

k) Detto.

1395 — 19 luglio, Udine. — Vengono fatte delle discipline riguardo alle meretrici a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1395 — 21 luglio, S. Daniele. — Pietro Turba del fu Michilini di S. Daniele fa il suo testamento b).

b) Valentinelli. Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 90.

1395 — 7 agosto, Udine. — Reclama il Comune di Udine contro i Signori di Spilimbergo c).

c) Dipl. c. s.

1395 — 11 agosto, Udine. — Il Comune manda il suo Cancelliere a Sacile ond'intendersi col Patriarca circa la domanda da farsi al Pontefice dell'assoluzione delle censure ecclesiastiche degli uccisori del Patriarca Giovanni d). Il Fabrizio poi in data 12 agosto anno medesimo riporta: Il Cameraro Udinese esborsò 5 ducati d'oro che diede a Ser Geronimo de Brunaci Cancelliere destinato a Sacile in Ambasciatore al Patriarca intorno al fatto dell'assoluzione per cui doveasi mandare alla Corte di Roma dal Signor Tristano ed altri che furono implicati nella morte del Patriarca Giovanni. Questa somma quindi fu data ad esso Geronimo per le spese da farsi, e per 5 cavalli coi quali cavalcò in quel viaggio e).

d) Detto.

e) Fabrizi. Excerpta ecc. ms. aut. nella Racc. Pirona.

1395 — 13 agosto. — Sotto questa data in un brano di documento riportato dal Guerra nel vol. XXX, pag. 332, del suo Ot. For., intorno all'uso degli Organi anche in Friuli leggesi: vi si esborsò per un pajo d'Organi la somma di 8 ducati d'oro, venduti ad un organaro di Pordenone che ne fece acquisto.

1395 — domenica 29 agosto. — Muore a Laxemburg Alberto III. Duca d'Austria, Sovrano della Stiria, Carintia, Carniola, Trieste e Pordenone f).

f) Della Bona. Str. Cronol, pag. 112.

1395 — 10 settembre, Udine. — Il Patriarca fa invito agli Udinesi perchè intervengano alla prima sua Messa, e gli prestino 100 letti g).

g) Dipl c s.

1395 — giovedì 16 settembre, Udine. — Invito a què di Gemona d'intervenire alla prima Messa del Patriarca h).

h) Detto.

1395 — 18 settembre, Padova. — Francesco da Carrara

domanda a Corrado Bojani un rimedio contro la peste, che dicevasi trovato vantaggioso in Friuli a) — (1).

a) Ciconi, citando D. Cod. dipl Bojani Cop. nella sua Coll. XV-2.

1395 — 24 settembre, Udine. — Ambasciata al Duca d'Austria onde negoziare un concordato tra esso e il nuovo Patriarca b). Il Fabrizio pure in data medesima dice: Ricevette il Cameraro di Udine da Ser Tintinio d'Artegna (mandato ambasciatore al Duca d'Austria in S. Vito di Carintia, in unione agli Ambasciatori del Patriarca per trattare concordia tra esso Duca, il Pat. Antonio e tutta la Patria Aquilejese) dei denari dati al medesimo per le sue spese in detta Legazione, restatigli quando ritornò, e furono 9 ducati d'oro c).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

1395 — 27 settembre, Udine. — Atto di condoglianza col Duca d'Austria d). Sentasi anche quanto dice il Fabrizio sotto la stessa data: Il Cameraro di Udine spese 28 ducati d'oro, che esborsò a Ser Ambretto Trusaz, destinato *Biennam* con 4 cavalli al Duca d'Austria, a condolersi per parte della Comunità di Udine della morte del Duca Alberto e).

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizio, c. s.

1395 — 29 settembre, Udine. — Si fa provvista di stagno per vestire i due automi delle ore f). Con maggior dettaglio anche il Fabrizio sotto la data medesima riporta: Per deliberato del Consiglio, spendette il Cameraro di Udine 10 ducati d'oro e soldi 8 in 56 libbre di stagno battuto, che fece venire da Venezia, comprate al prezzo di 18 ducati d'oro il centinajo, onde vestire, o foderare gli uomini dell'orologio, acciocchè la pioggia non marcisca i medesimi g).

f) Dipl. c. s.

g) Fabrizio, c. s.

1395 — 29 settembre, Siena. — Corrado Bojani scrive ai suoi figli intorno alla buona accoglienza avuta dal Pontefice, e raccomanda loro di esser buoni, obbedienti e civili h).

h) Dipl. c. s.

(1) Avvertiamo il Lettore che il Guerra nel suo O. F. v. XXVI, pag. 94, e il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, pongono questa domanda del Carrara sotto la data 28 settembre 1395, e dicono: che gli chiede la ricetta.

1395 — venerdì 15 ottobre, Gemona. — Il Parroco di Gemona delega due procuratori a rappresentarlo al Sinodo a).

a) Diplom inedito del Bianchi, Indice Pirona.

1395 — 17 ottobre, Udine. — Regali fatti agli Ambasciatori Veneti, venuti per assistere al primo pontificale del Patriarca b) — (1).

b) Detto.

1395 — 25 ottobre, Cividale. — Si scrive lettera a Jacopo Marchese di Moravia in cui si fa menzione di una Bibbia, che dal defunto Patriarca Giovanni, di lui fratello, era stata donata ad una Monaca del Monastero Maggiore c).

c) Detto.

1395 — 27 ottobre, Padova. — Francesco da Carrara vorrebbe ritenere al suo servizio Corrado Bojani, ma non può offrirgli per lo stipendio più di 150 ducati all'anno d).

d) Detto.

1395 — martedì 2 novembre, Venezia. — Veniero Doge invia ambasciatore a Cividale G. . . . . Alberto con credenziale a C. . . . . Bojani e).

e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1395 — 26 novembre, Cividale. — Si scrive lettera a Giovanni di Porcia, Ambasciatore presso il Signore di Padova f).

f) Dipl. c. s.

1395 — mercordì 1 dicembre, Udine. — Regali fatti al-

(1) Da altra fonte, sotto il mese, giorno ed anno stesso, abbiamo: Per deliberazione del Consiglio Udinese il Cameraro del Comune spendette 2 marche e denari 48, come segue: per refezione stabilita da darsi e data agli Ambasciatori de' Veneziani, che vennero alla Messa del Patriarca, consistente in vino, confezioni et *dupleriis*, cioè: in 4 *dupleriis* e candelle di cera pendenti del peso grosso di libbre 10 ed oncie 8, a denari 14 la libbra; in libbre 6 di confezione al prezzo di 26 frisachensi la libbra; nonchè in 12 metrete (boccie) di malvasia, a soldi 3 la metreta, e in 12 metrete di terrano al valore di denari 1 la boccia; così pure per 12 fiasche di vetro in cui fu portato esso vino. Nello stesso giorno 17 ottobre 1395 il Cameraro medesimo fece pur anche le spese che seguono: comprò 7 *dupleriis* di cera pendente, del peso grosso di libbre 36 ed oncie 4, al prezzo suindicato, i quali vennero offerti dai Signori Deputati alla Messa del Patriarca, provveduti al negozio di Nicolò Baldane; e sui predetti, furono posti 62 ducati in moneta, e fu per parte della Comunità di Udine, che venne fatta questa offerta. Si avverte poi, che i ducati erano valutati in ragione di 73 denari per cadauno g).

g) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms autog. Raccolta Pirona.

l'Arcivescovo di Praga a). Dalla deliberazione del Consiglio Udinese in data stessa rilevasi: che l'Arcivescovo Pragense debba essere refezionato con confezioni, vino e cera sino alla somma di 3 ducati e 2|4 b).

1395 — 3 dicembre, Cividale. — Corrado Bojani è chiamato a Cividale onde trattar di aggiustarsi col Cardinale Pileo da Prata c).

1395 — 17 dicembre. — Giovanni da Rabatta, qua' procuratore del Cavaliere Febo della Torre, vende per il prezzo di 200 ducati d'oro a Mainardo qm. Pietro di Oberlaybach, a diritto di feudo, beni situati nei villaggi di Podgora e Lucinico d).

1395 — 30 dicembre, Udine. — Si rilasciano Credenziali da varie Comunità per gli ambasciatori spediti al Pontefice e).

1395 — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, senza data di mese e giorno vi si legge sotto quest' anno ciò che segue: Patriarcato di Antonio Cajetano, Cronaca Patriarcale. Notizie intorno al Patriarcato di Antonio Cajetano, desunte da altra Cronaca Patriarcale. — Biografia di Antonio Cajetano Patriarca, di Antonio Belloni. — Notizie intorno al Patriarcato di Antonio Cajetano, così intitolato: *De antiquitatibus Carneae*, di Fabio Quintil. Ermacora. — Pietro Emo, Capitano di Raspurgo, informa Bernardo Marchese d'Istria dei gravi dissapori insorti tra il Vescovo ed il Podestà di Emona e gli abitanti di Buja.

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

c) Dipl. c. s.

d) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. vol. unico, p. 69.

e) Dipl. c. s.

Valsa o **Walse Famiglia (di)** — altri cenni sulla medesima in continuazione ai già esposti alla pag. 24 del II. vol di questi Annali. Secondo il Cavalier Kandler nel 1395 serebbesi estinta la Famiglia di Duino, e della quale già dissimo nel suaccennato vol. II, a pag. 179, ove riportammo pur anche quanto su ciò ne dice il Nicoletti. Ora poi col Kandler accenneremo: che le possidenze della Casa di Duino, essendosi estinta, ricaddero all'alto padrone perchè feudali, e i Duchi d'Austria ne diedero investita ai Walse, loro favoriti, il primo de' quali fu Rodolfo; nè ebbero soltanto Duino,

1395 — Così pure nella Collezione del Dr. Gian Domenico Ciconj, sotto quest' anno, senza indicazione di mese e giorno, trovasi annotato: Statuto sopra il corso del Palio in Udine il giorno di S. Giorgio a). Il Comune di Udine conduce Maestro Nicolussio medico con ducati 100 b).

a) Citan. D. Arch. Com. Udin. t. II, Annal. fol. 131.

b) Citan. D. Arch. Com. Udin. Rep. Medici.

1396 — giovedì 6 gennajo, Cividale. — Indulgenze concesse a quelli che visiteranno la Chiesa di S. Maria in Valle (in Cividale) c), ora del Monastero Maggiore.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind prof. Pirona.

1396 — domenica 6 febbrajo, Portogruaro. — Il Patriarca decretò un compenso a Giovanni Susanna, per aver continuata e compiuta l'opera del Tesoro della Chiesa d'Aquileja, rimasta imperfetta per la morte di Lodovico, di lui padre d).

d) Detto.

1396 — 8 febbrajo, Padova. — Francesco di Carrara accompagna con lettera credenziale Enrico de Gallis suo segretario a Corrado Bojani e). E il Guerra vi aggiunge: aver il Carrarese scritto di suo pugno quella lettera, onde il Bojani presti piena fede a quanto il Gallis gli parteciperà per suo conto f).

e) Detto.

f) Mons. Guerra. Ot For vol XXVI p. 95 Docum.

ma Adelsberg, ma Prem dai Principi Austriaci, ma Castua, e su Fiume medesimo sembra avessero diritti di Signoria. I Walse abbandonarono l'antica Rocca di Duino e costrussero il nuovo Castello accanto ad antica Torre romana, alla quale congiunsero il nuovo edifizio; presso il Castello si formò il Borgo lunghesso la strada che veniva dal porto di mare, e vicino la strada d'Aquileja a Trieste, che a forza fu fatta toccare il borgo di Duino; il borgo medesimo fu cinto più tardi di mura. I Walse non risiedevano costantemente a Duino, essi vi tenevano Capitani, (perchè Duino era Castello a difesa di confine), e furono Capitani per loro i Baumburger. Del tempo dei Walse è memorabile il cangiamento avvenuto nel governo di Chiesa in quelle Terre ch'erano di lor giurisdizione sul Carso; perchè in luogo di plebani e di vicari capitolari, vollero dessi instituire parrochi, e pretesero di nominarli, nel che anche con la violenza riuscirono. Estinti i Walse, ricadde Duino agli Arciduchi che lo tennero in propria amministrazione ponendovi Capitani temporanei, frequentemente gli stessi Capitani di Trieste; poi la Capitaneria venne data a Giovanni Hoffer, morto intorno al 1544 g)

g) Kandler Dr Pio-tro Art. su Duino nelle Lettu. di Fam. v. I, punt. 2, p. 31.

1396 — 8 febbrajo, Brün. — Jodoro (o Jodoco), marchese di Moravia, raccomanda al Comune di Cividale Teodorico, di lui cappellano e Preposito di S. Pietro in Carnia a).

a) Dipl. ined. del Bianchi.; Ind. prof. Pirona.

1396 — 15 febbrajo, Portogruaro. — A Federico e Giovanni di Panigai viene data investitùra feudale b).

b) Detto.

1396 — venerdì 3 marzo, Udine. — A Doimo di Castello fu data investitura feudale c).

c) Detto.

1396 — 10 marzo, Udine. — Antonio Patriarca crea suo Maresciallo ed Officiale generale Corrado Bojano d).

d) Cod. dipl. Frangipane Ind. Pirona. — Vedi anche l'O. F. del Guerra vol. XXX, p. 197.

1396 — 13 marzo, Udine. — Franceschino de Franceschini, Abate eletto di Moggio già nel 1392, viene investito solennemente dal Patriarca Antonio, e che divenne poi nell'anno 1400 Abate di Rosazzo e). E il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, in data stessa riporta: Il Patriarca conferma i privilegi dell'Abate di Moggio. Il Valentinelli pure con questa data dice; Antonio Patriarca Aquilejese concede a Franceschino Abate di S. Gallo di Moggio l'investitura della sua Abazia e gli conferma i privilegi f).

e) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v IX, p. 221.

f) Catal. Cod. ecc. vol. unico, p. 81.

1396 — 17 marzo, Udine. — Viene fatta la nomina del Vicemaresciallo g).

g) Dipl. c. s.

1396 — giovedì santo 30 marzo. — Sotto questa data fu estesa convenzione, per cui nel riparto toccava al Duca Guglielmo d'Austria la Stiria, la Carintia, la Carniola, la Marca Slava, Trieste e Pordenone h).

h) Della Bona .Str. Cronologica, p.112.

1396 — lunedì (seconda festa di Pasqua) 3 aprile. — A Tristano Savorgnano fu prorogata la sospensione della Scomunica nella quale era incorso per la morte del Patriarca Giovanni i).

i) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 436.

1396 — 5 aprile, Udine. — Investitura feudale accordata a Guecello di Porcia j) — (1).

j) Dipl. c. s.

(1) Rendiamo attento il Lettore che il Guerra nel suo Ot. For. vol. XXVI, pag. 401, sotto la data 7 aprile 1395 annota: Antonio

1396 — 8 aprile. — I Porcia investiti di Pozzo e Goriz a) — (1).

In Castro Utini Aquil. Dioecesis, in camera Cubiculari infrascripti Patriarchae. Antonio Patriarca reinveste Guecello di Porcia qm. Giovanni Furlano dei feudi dei suoi maggiori, *ac Villas de Puteo et Gurizza* b).

1396 — 15 aprile, Udine. — Il Patriarca chiede a Tommaso di Spilimbergo quali pene, secondo i patri costumi, competonsi a due massari per violenze da essi praticate c).

1396 — mercordì 3 maggio, Colloreto. — Si fa convenzione tra Simone e Giovanni di Colloreto pel Capitaneato del Cadore d).

1396 — . . . maggio. — Il Patriarca Antonio conferma nella carica di suo Vicario nel secolare, Andrea Monticoli Dottore Udinese e).

1396 — sabbato 3 giugno, Udine. — Antonio de' Medici esiliato da Firenze, prova d'aver adempito alle prescrizioni ingiuntegli f).

1396 — 18 giugno, Cividale. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Omaggio da tributarsi ogn'anno dal Parroco di Venzone a quello di Gemona.

1396 — 22 giugno, Cividale. — Il Patriarca ordina che sia rialzata la strada che conduce in Aquileja g).

1396 — venerdì 7 luglio, S. Daniele. — Antonio di Ser Corrado di S. Daniele, Chierico Aquilejese, costituisce suo procuratore Andrea Augerio Pievano di S. Daniele, ad oggetto di

a) Ciconj. cit. D. Coll. Pirona.

b) Ciconj, cit. D. Stamp. nella sua Coll. XVII-14.

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Detto.

e) Palladio. Storia del Friuli, Parte I. pag. 436.

f) Dipl. c. s.

g) Detto

Patriarca d'Aquileja investe Guezello di Giovanni Furlani dei Conti di Porcia della sua Casa del Castello di Porcia e Brugnera, con tutta la Contea.

(1) Nella difficoltà di poter precisare quale sia la vera delle date 5, 7, 8 aprile su esposte, risguardanti i feudi reinvestiti a Guecello di Porcia, ci abbiamo fatto dovere di riportarle tutte tre come stanno.

domandare: si voglia provvederlo della Pieve di S. Paolo di Montegliano a).

a) Valentinelli. Catal. Cod. manus. ccc v. un. pag. 91.

1396 — 12 luglio, Udine. — Ad Ermanno Scarpari — (1) — vengono minacciate delle penali, se non scioglie la compagnia di cui si era fatto capo b).

b) Dipl. ined. dei Bianchi. Ind. prof Pirona.

1396 — 15 luglio, Cividale. — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Emolumento degli Ambasciatori che trattarono la pace coi Duchi d'Austria. Da altra fonte poi, ma sotto la data 25 luglio anno stesso, ci viene riportato quanto segue: Antonio Patriarca (avendo il Parlamento del Friuli eletto gli Ambasciatori e i Deputati, da mandarsi in quattro parti separatamente ai Duchi d'Austria e loro consanguinei, dal predetto Patriarca in S. Vito di Carintia), emana un ordine a tutti i Nobili, Liberi, Ministeriali ed Abitatori del Friuli, in forza del quale, secondo il riparto fatto da Francesco di Sbrogliavacca a ciò deputato, debbano pagare in totale marche 17 e ducati 3194 in sei giorni; in caso diverso verranno soggetti all'oppignoramento a mezzo del Maresciallo c). Avvertiamo che anche il Palladio nelle sue Storie del Friuli, Parte I., pag. 436, parla di ciò, esponendo, che gli Ambasciatori doveano recarsi ai Duchi d'Austria e loro cugini, ma nulla dice della vistosa somma suindicata, benchè accenni ad una rata già ripartita e da pagarsi.

c) Rerum Foroj. sub Comit. v. II, pag. 73, ms. nell'Arch. conte Giov. Attems in Gorizia.

1396 — mercordì 2 agosto, Udine. — Presente fatto al figlio del Signor di Padova d). Consistette in 24 libbre di

d) Dipl. c. s.

(1) **Scarparia Famiglia** — qualche cenno su d'essa. — Questa proviene dal Castello di Scarparia in Toscana e nel 1330 fu fatta Cittadina Udinese e). Anche la Cronaca di Nicolò Monticoli ci riporta: aver questa Famiglia tratto il cognome dal Castello di cui dissimo, e cacciata dalla Toscana essere venuta in Udine, ove ebbe la Cittadinanza nell'anno indicato. Si mantenne poi sino al 1470, nel quale l'unica figlia, superstite della medesima, morì in età puerile, e successero ne' suoi beni i Montegnaco suoi affini.

e) Giusti Vinc. Libro d'oro della Città di Udine.

cera a peso grosso del valore di 15 denari la libbra, e in 15 libbre di confezione al prezzo di 24 denari per cadauna a).

1396 — 5 agosto, Udine. — Ambasciatori mandati al Duca d'Austria b). Il Fabrizio pure in data stessa annota: Per deliberazione del Consiglio Udinese fu mandato Maestro Pietro Fisico in Ambasciatore (e con esso Antonio Notajo Pichino onde scrivere ciò che tornerà occorrevole in S. Vito di Carintia, per il concordato da farsi tra il Patriarca ed il Duca d'Austria), che portatosi colà con 4 cavalli vi stette 17 giorni; gli furono dati 26 ducati d'oro del valore di 76 denari l'uno, per le sue spese c).

1396 — 13 agosto, Udine. — Regali fatti al Generale dei Domenicani d), cioè venne trattato con 6 libbre di confezione a 24 denari l'una; 6 boccie di Malvasia del valore di 3 denari ognuna; 12 boccie di Terrano bianco e vermiglio a denari 1 per cadauna, portato in 12 *ingastaris*; il tutto ammontante a marche 1 e denari 41 e), compreso le *ingastaris* del valore di 2 denari l'una.

1396 — 18 agosto, S. Daniele. — Alberto qm. Artico di Farla di S. Daniele fa testamento f).

1396 — 18 agosto, Udine. — Colla data segnata il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, ci riporta: Irresoluzione di quei di Gemona; marcia degli Udinesi verso Artegna; apparecchi ostili del Duca d'Austria.

1396 — 22 agosto. — Per ordine dei Deputati il Cameraro del Comune di Udine diede 3 ducati d'oro al famigliare del Vescovo di Gurck, che portò la nuova della pace coi Duchi d'Austria g).

1396 — 30 agosto, Udine. — Il Patriarca ratifica la pace conchiusa col Duca d'Austria h).

1396 — venerdì 1 settembre, Cividale. — Sentenza di morte pronunziata contro Bartolomeo di Ragogna, riconosciuto reo di tradimento i).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Diplom. ined. del Bianchi Ind. prof. Pirona.

c) Fabrizio c. s.

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizio, c. s.

f) Valentinelli. Catalogus Cod. man. de rebus Foroj. v. unico, pag. 91.

g) Fabrizio, c. s.

h) Dipl. c. s.

i) Detto.

1396 — 3 settembre. — Invito ai Signori di Tricano di recarsi all' esercito a).

1396 — 10 settembre. — Angelo de Balioni (altri dicono de *Babilonibus*) di Perugia, Dottore dei Decreti, Priore di S. Donato di Perna, Diocesi Perugina, Vicario generale del Patriarcato nello Spirituale b).

1396 — 20 settembre, Udine. — Regali fatti all' Ambasciatore dei Duchi d' Austria venuto in Udine per sottoscrivere il trattato di pace consistettero questi; in 3 libbre di confezione del prezzo di 24 denari l' una; in 8 boccie di Malvasia a 3 denari cadauna; in 8 boccie di Terrano per ciascuna 1 denaro, i quali vini furono presentati in 12 *ingestargis* ognuna di esse del valore di soldi 2 c).

1396 — 28 settembre. — Prima invasione dei Turchi nell' Austria, nella Stiria e nella Carniola d).

1396 — domenica 29 ottobre. — I Sindaci delle due Ville di Brazzano e Giassicco dall' una, e quelli di S. Giovanni di Manzano e Bolzano, prolungarono il tempo . . . . *inde se concordare*. Ciò fu fatto innanzi alle Autorità nella Città di Cividale e).

1396 — mercordi 22 novembre, S. Daniele. — Si cercano mediatori onde indurre Pertoldo di Pers a mettere in libertà i prigioni, e restituire le cose tolte ad alcuni abitanti di Majano f).

1396 — . . . In sul finire dell' anno presente gli Ambasciatori dell' Imperatore Venceslao passano per il Friuli, diretti in Italia, ad oggetto di estendere il diploma con cui l' Imperatore dichiarava quali dovessero essere le Città che aveano a comprendersi nel Ducato di Milano, concesso ed infeudato a Gian Galeazzo Visconti, Duca del medesimo, fra le quali erano pure Verona, Vicenza, Bassano, Feltre e Belluno g).

1396 — giovedì 21 dicembre. — Costumavasi in Friuli la misura del passo h). Il passo fu costantemente ritenuto

a) Dipom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Ciconj citando Collez. Pirona. — Guerra. O. For. v. XIII, pag 74.

c) Dipl. c. s. — Fabrizj. Excerpta ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

d) Della Bona. Str. cron. p. 112.

e) Mons. Guerra. O. F v. XXX p. 198.

f) Dipl. c. s.

g) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII, pag 217, 218.

h) M. Guerra c. s. p. 203, 206.

di quarte 10 di 6 oncie l'una, misura odierna. La misura Romana sta in rapporto con quella d'oggidì come 5 a 4, ossia 8 miglia moderne di 60 al grado, corrisponderebbero a 10 miglia Romane, che vale quanto dire 8 passa de' nostri di quarte 10 l'uno, farebbero 10 passa Romani di quarte 10 per cadauno a) — (1).

a) Fistulario. Geografia ant. del Fr. v. un. p. 25.

1396 — . . . . In quest'anno la città di Gemona, con ispesa non ordinaria, allargò le sue mura e le fortificò con torri, fosse e palanche, come accostumavasi in que' tempi; e questo è il recinto che oggi ancora si vede e che ha un miglio e mezzo di giro. Otto Cittadini del Consiglio furono destinati a presiedere al lavoro. Tutti i distrettuali contribuirono alla mano d'opera e alla condotta dei materiali, e particolarmente quelli d'Artegna b).

b) Liruti. Not. di Gemona v. un. p. 72.

1396 — . . . . Nella Collezione del Dottor Giandomenico Ciconj sotto quest'anno, senza indicazione di mese e giorno, vi sta annotato ciò che segue: Il Consiglio di Udine destina soggetti a vedere e provvedere intorno la fabbrica del Duomo onde elevarlo maggiormente e farlo più bello c). Determina pur anche di pagar il salario a Girarda medicatrice. Come fa egualmente nel 1399, determinando di pagare il Salario a Donna Girarda medica in Castello d).

c) Citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Duomo.

d) Detto Rep. Medici.

1396 — . . . Giovannina d'Attemps, figlia a Nicolusio, era sorella di Federico d'Attemps Abate di Sesto e).

e) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIII, pag. 350.

1396 — . . . Giovanna di Ragogna Abadessa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale f).

f) Detto.

(1) **Stima o misurazione di lavori di fabbriche in Friuli — cenno.** — Effettuata una fabbrica, facevansi venire vari periti in arte, e questi prima di porsi alla misurazione della medesima asserivano, aver allontanato il timore, l'amore e l'odio p.ce... et p.eso...: e misuravano, poscia giuravano, ad S. D. E., che il misurato era di tanti passa ecc. Ciò fu tratto da un brano di Documento riportato dal Guerra nel suo O. F. vol. XXX, pag. 205, 206, sotto la data 21 dicembre 1396.

1396 — . . . In quest' anno il Castello di Partistagno — (1) — era abitato dal Nobile Signor Francesco qm. Schinella Conte Palatino — (2) — (che noi riteniamo di Cucagna) a).

a Sturolo. Delle cose di Civid. ms. aut vol. A., p 141.

(1) **Partistagno** o Pratistagno e **Cucagna** Castelli (di) — cenni intorno alla loro situazione. — Del Castello di Cucagna abbiamo già detto a pag. 23 del II. volume di questa Raccolta; quello di Partistagno poi sta posto ad 8 o 9 miglia da Udine al vento di Nord Nord Est. Non abbiamo altre memorie, oltre quello che fu detto di Cucagna, risguardanti questi due antichi Castelli. Il loro recinto (dice l' Autore da cui trassimo, vivente negli ultimi anni del secolo XVIII) sebbene cadente, sussiste ancora interamente, e stanno alla distanza di circa un miglio e mezzo uno dall' altro, sopra la Villa di Faedis sulle falde di quei monti. Nel Castello di Partistagno nel 1311 fu esteso un documento *in Sala majori de Pratistain*; e nel 1319 troviamo esistere un individuo del medesimo, cioè: Enrico di Pratistagno che incastellò la sua Casa in Cividale. Sappiamo pure, come fu accennato qui sopra, che nel 1396 abitavalo il Nobile Sig. Francesco qm. Schinella. In una guerra poi tra il Patriarca ed il Conte di Gorizia (e qui ci manca la data) Nicolò di Enrico di Pratistagno desolò i contorni vicini al suo territorio, nè ci è noto il perchè, e la città di Cividale offesa da ciò, abbrucciò una parte di questo Castello b).

b) Detto

(2) **I Notari** — cenni. — Nel 1396 — i Conti Palatini, del qual titolo erano fregiati alcuni individui in Friuli, aveano, oltre ad altre autorità e privilegi, anche quello di crear Notari, i quali tenevano il diritto di esercitare in tutto l'Impero Romano pubblicamente ed autenticamente. La persona che desiderava essere dal Conte Palatino innalzata alla professione o carica di Notajo si presentava a questo, e in presenza di testimonj gli chiedeva e supplicava umilmente lo volesse creare Notajo e tabelionario pubblico ed autentico, la qual ricerca accoglieva ed esaudiva il Palatino e lo creava Notaro nel modo seguente: *per Pugilar:m et penna:m quos in sua mano tenebat eidem alapa: in signum memoriae inferendo investivit.* Gli venivano in seguito specificati tutti gli atti che egli, il creato Notaro, poteva estendere, cioè: contratti, atti giudiziarii, atti di ultima volontà, ed ogni altro istrumento e scritture scrivere e ridurre in pubblica forma, e tutto ciò che all'arte ed ufficio di Notaro Palatino spettava. Seguiva poi il giuramento che il creato Notaro prestava al Conte Palatino, cioè: giurava corporalmente sul Santo Vangelo che il predetto ufficio eserciterà sempre giustamente, puramente, fedelmente e legalmente, ossia non comporrà scritture false, nè falsi istrumenti, non altererà nelle carte bombagine e vecchie la scrittura, nè raderà per sostituire altre espressioni. Non lederà i diritti delle Chiese,

1396 — . . . Caterina di Prodolon era Abadessa del Monastero di S. Maria d'Aquileja a).

1397 — giovedì 18 gennajo, Udine. — Paolo di Buja è assolto dal commesso omicidio b).

1397 — 19 gennajo, Udine. — Il Patriarca fa reclamo contro Tristano di Savorgnano c).

1397 — 26 gennajo. — Il Comune di Udine determina che il Priore di S. Giorgio (in Borgo Grazzano) faccia fabbricar la Chiesa col dinarò che tiene di ragione del suo Ordine d).

1397 — 31 gennajo, Valvasone. — Ingresso trionfale di Francesco di Carrara in Verona e feste ivi in tale occasione celebrate e).

1397 — sabbato 10 marzo, Aquileja. — Il Patriarca e Guglielmo di Topalico fanno permuta di beni col consenso del Parlamento f).

1397 — 16 marzo, Udine. — Il Patriarca domanda soccorso agli Udinesi per difender Muglia g).

1397 — mercordì (dopo le feste di Pasqua) 25 aprile,

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XII, pag. 119.

b) Diplom. Ined. del Bianchi. Indice Pirona.

c) Detto.

d) Ciconi, citando Ann. Città di Udine t. XII, fol. 139.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

g) Detto.

degli Ospitali, degl Orfani, delle Vedove e di altre miserabili persone, ma anzi con ogni suo potere proteggerà e difenderà. Giurava poscia fedeltà al Sacro Impero, e fedeltà ed onore al Conte Palatino, e ad ognuno di sua famiglia. Se alcuno fosse stato contrario, od avesse cercato defraudare o l'onore o la giurisdizione del Conte Palatino, ed egli lo sapesse, era tenuto a difenderlo con ogni suo potere, e rivelare doveva al medesimo la cosa, o in iscritto, o a voce. Dopo tutto ciò il Conte Palatino faceva estendere l'atto d'investita o creazione dell'individuo chiedente questa carica, da un approvato Notaro h).

h) M. Guerra c. s. v. XVII, pag. 22 alle 25.

Feste per vittorie riportate — cenno su d'esse. — Facevansi in questi tempi (1397) grandi feste nelle Città e Terre, quando riportavasi una vittoria contro a' nemici dalle armi del Signore da cui dipendevano. Consistevano queste nel suono continuo delle campane per uno o due giorni, in processioni, in giuochi d'aste, in balli, fuochi e veglioni i), come si fecero in Feltre e Belluno nel 1397.

i) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII pag. 235.

Udine. — Moschino della Torre e Gregorio Arcoloniani vengono obbligati a far tregua tra loro a). a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1397 — 26 aprile, Cividale. — Prescrive il Patriarca che nell'amministrazione della giustizia si osservino le antiche pratiche e consuetudini b) — (1) —. Anche il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, in data stessa riporta: A. . . . . Patriarca con attestazione pubblica, dimostra qual fosse la forma usata da' suoi officiali nel giudicare. b) Detto.

1397 — 26 aprile. — A. . . . . Patriarca dichiara devoluta a sè una Casa feudale in Sacile, e ne investe Gisberto di Cremona c). c) Cod dipl. Frangip. Indice prof Pirona

1397 — venerdì 4 maggio, Udine. — Gli Udinesi assentono alla tregua col Conte di Gorizia d). d) Dipl. c. s.

1397 — 4 maggio, Udine. — Missio di Francesco di Romanzacco venne assoggettato ad una pena per le imprudenti sue invettive contro gli Udinesi e). e) Detto.

1397 — 19 maggio, Cividale. — Il Patriarca ordina al Decano e Capitolo d'Aquileja, che in avvenire non venga alcuno ammesso al loro Collegio, quando prima non consti della di lui morale e letteraria idoneità f). f) Detto.

(1) Sentasi pure quanto ci riporta sull'argomento Girolamo Sini nella sua Cronaca della Terra di S. Daniele, edita in Udine coi tipi di Giuseppe Seitz nel 1862, alla pag. 20, facendo cenno del Patriarca Antonio Gaetano, dice egli: » nè di Lui si può dire altra » cosa, se non che dalla memoria d'una lettera scritta in Cividale » l'anno 1397 26 aprile, nella quale si legge la decisione della » prima instanza sì in civile, come in criminale essere interposta » dalle Comunità, con la presenza del Gastaldo, o Capitanio del Pa- » triarca, che pro tempore sarà. » Il Fistulario poi riporta: che la forma dei Tribunali, che prima costumavasi in Friuli, durò quivi anche dopo la compilazione dello Statuto promulgato dal Patriarca Marquardo, come ne fa fede il Diploma 1397 27 aprile (e che noi qui sopra riportiamo sotto il dì 26). E seguita dicendo: e ne fan fede le tante Giurisdizioni dette degli *Astanti*, che tuttavia sussistono, nelle quali il *Giudice* non ha voto, ma lo hanno gli *Astanti* che con esso siedono al Tribunale g). g) Fistulario. Discorso sopra la Storia del Friuli pag. LI, LII.

1397 — 30 maggio, Udine. — Gli Udinesi rispondono risolutamente alle suggestioni del Vescovo di Gurck, cioè di non potere nè voler staccarsi dal loro Patriarca A. . . . . (Cajetano) a).

1397 — 31 maggio, Cividale. — S'invitano quei di Gemona a mandare i loro deputati al Parlamento b).

1397 — 31 maggio, Valvasone. — R. . . . . Signore di quel Castello a C. . . . . Bojano sul viaggio del Carrarese a Verona, e sulla fedeltà giuratagli da que' Cittadini c).

1397 — domenica, 3 giugno. — Statuto del Comune di Udine: che nessuno ardisca entrar nel Giardino e nel *Termeneto* del Patriarca d). E nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto il dì 4 giugno anno stesso leggesi: Pene minacciate a chi commetterà dei furti nel giardino del Patriarca e negli orti e campagne dei Cittadini.

1397 — 20 giugno, Soffumbergo. — Si fa l'istituzione di due prebende per l'insegnamento delle scienze ecclesiastiche e).

1397 — 26 giugno, Gemona. — I Gemonesi fanno ringraziamenti a coloro che furono ad essi favorevoli nella concessione del Niderlech f).

1397 — mercordì 4 luglio. — La Compagnia dei Battuti di Udine tratta quella di Cividale, nell'occasione che questa venne a visitare nel Duomo di Udine l'Altare di S. Odorico e a pigliarvi l'indulgenza. Furono consumati 11 vitelli, molti polli, 18 conzi di buon vino. A S. Gottardo poi fu rinfrescata anche nel ritorno g).

1397 — 7 luglio, Udine. — Il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data ci riporta: Condizioni con le quali viene accordata la Cittadinanza di Udine a Federico di Zobelesperch.

1397 — 8 luglio, S. Vito. — Il Patriarca intima al Vicario del Vescovo di Concordia che debba levar l'interdetto da esso posto alla Chiesa di Zeno h).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) Dipl. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Cod. dipl. c. s.

d) Ciconj citan. D. Arch. Com. Udin. Rep. Giardino.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

g) Dr. Ciconj, cit. Ongaro, Mem. Ud. nella sua Coll. N. XVIII-3.

h) Dipl. c. s.

1397 — 12 luglio, S. Vito. — Scoppiata in Cividale e nel suo distretto la peste, il Patriarca ordina che si aggiornino i giudizi a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1397 — 30 luglio, Udine. — Lettera a Federico di Zopelsperch coll' ingiunzione di non metter piede in Città ove prima non si riconcilii col Patriarca b).

b) Detto.

1397 — venerdì 24 agosto, Udine. — Si tratta di sapere chi primo tra Bartolomeo di Ragogna e Asquino di Varmo abbia violato la tregua c).

c) Detto.

1397 — 27 agosto, Udine. — Vengono fatte minaccie al Procuratore di un certo Cardinale, il quale ottenuto il Decanato del Capitolo di Udine in Commenda, avealo mandato a prender possesso d).

d) Detto

1397 — 27 agosto, Verona. — Il Visconti Gian Galeazzo ordina, si debba pubblicare in Belluno, che atteso il contagio (peste fierissima) che andavasi avanzando, e che avea attaccato le parti vicine a quella Provincia, non si dovesse in alcun modo ricevere chi si sia proveniente da quelle parti e).

e) Verci. St. della Marca Triv. t. XVII pag. 228. Racc. e pag. 95 Docum.

1397 — 31 agosto, Udine. — Non sapendo con quale intenzione erano di passaggio pel Friuli alcune estere milizie, si tratta d'impedire che rechino danno f).

f) Dipl. c. s.

1397 — martedì 4 settembre, Sacile. — Gli abitanti del Canale di Gorto e di Sochieve accusati d' essersi uniti ed armati onde prender d' assalto e dare il sacco a Tolmezzo, sono dal Patriarca, dopo stati esaminati, dichiarati innocenti g).

g) Detto.

1397 — 11 settembre, S. Daniele. — Si fa pace fra i Signori di S. Daniele e di Varmo h).

h) Detto.

1397 — 18 settembre, Muglia. — Il Comune di Muglia supplica Corrado Bojani ad intromettersi onde appianare le differenze ch' esso Comune avea col Patriarca i).

i) Detto.

1397 — 20 settembre, Sacile. — Il Patriarca assolve Tommaso di Spilimbergo d' ogni colpa che credesse d' aver

commesso combattendo contro i Signori di Ragogna e punendoli della loro ribellione a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1397 — domenica 21 ottobre, S. Daniele. — Francesco qm. Simone di S. Daniele, in rimedio dell' anima sua, libera ed affranca Caterina del fu Pietro Benuto e tre figli e figlie da essa avuti con Trecheto suo marito, e con i beni ecc. offerendoli in dono alla Chiesa d'Aquileja b).

b) Valentinelli. Catal. Cod. manus. de rebus foroj. v. un. pag. 91.

1397 — 25 ottobre, Sacile. — Il Patriarca invita Corrado Bojani a seguirlo nella sua spedizione contro gli abitanti di Muglia c).

c) Dipl. c. s.

1397 — 31 ottobre, Udine. — Nel caso che quelle milizie straniere, che sono di passaggio per il Friuli, si dimostrassero nemiche, gli Udinesi non tarderanno ad unirsi agli altri della Provincia per metter loro impedimento d).

d) Detto.

1397 — 31 ottobre, Udine. — I deputati domandano di poter rassegnare il loro uffizio, e pregan che si scelgano degli altri a sostituirli e).

e) Detto.

1397 — giovedì 1 novembre. — Michele da Rabatta fu dal Carrarese spedito a Ferrara in suo Ambasciatore al Congresso ivi tenuto dai Collegati il giorno suddetto, per trattare sul modo di proseguire la guerra, atteso la rotta ricevuta dalle armi del Visconti f).

f) Verci. St. della Mar. Trivig. Tomo XVII, pag. 235.

1397 — 17 novembre, Udine. — Soledamor di Strasoldo, moglie di Giovanni di Stisver, avendo mangiato di grasso durante la Quaresima, è autorizzata a scegliersi un confessore che abbia la facoltà di assolverla g).

g) Dipl. c. s.

1397 — 23 novembre, Udine. — Il Diplomatario inedito

Possesso di beni come veniva dato in quest' epoca in Friuli. — Il Guerra sotto il dì 26 settembre 1397 ci narra su ciò quanto segue: Comprato un Sedime con casa, il Notajo, facendo come pubblica persona, introduceva e poneva una, due e tre volte il compratore in esso bene, e in segno di consegnato possesso, gli dava in sua mano della terra di essa casa e dell' erba e delle foglie del Sedime h),

h) M. Guerra. O. F. v. XXX, p. 199, 200.

del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data annota: Dei deputati di mandarsi al Parlamento, e del Capitano che sorveglierà pel buon ordine della fiera di S. Caterina.

1397 — 24 novembre. — Il Consiglio della Città di Cividale prega Giovanni di Rabatta, Capitano di Gorizia, per la restituzione delle spoglie e rubarie di due Ville suddite della chiedente; non che della liberazione di Pietro qm. Nicolusio, delle pertinenze di Monfalcone, condotto prigione mentre *secondo il costume degli uomini* faceva i fatti suoi a).

a) Valentinelli. Catal. Cod manus. ecc. pag. 60.

1397 — Alberto Vescovo di Feltre e Belluno fu uno degli Ambasciatori che Galeazzo Visconti spedì a Trivigi per trattar pace, essendo stati intavolati maneggi per ciò tra esso Duca ed i Collegati, e gli ultimi di novembre approntavansi gli alloggi in quella Città per gli Ambasciatori del Duca b).

b) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII, p. 237.

1397 — lunedì 31 dicembre, Udine. — Viene convocato l'Arrengo per la nomina degli Uffiziali e Consiglieri c).

c) Dipl. Ined. del Bianchi. Indice Pirona.

1397 — 31 dicembre, Udine. — Non si vuol soffrire che il Decanato del Capitolo di Udine sia dato in commenda a chi che sia d).

d) Detto.

1397 — Francesco — (1) — Franceschini Vescovo di Ceneda manda a Venezia il suo Vicario presso quella Repubblica, ond'ottenesse, fosse posto rimedio a due inconvenienti, ch'eranvi sul Cenedese, uno per cagione de' pascoli tra Ceneda e Serravalle, con giornaliero pericolo della vita; l'altro riguardo alla libertà che aveano i banditi Trivigiani di continuare ne' loro delitti, potendo assicurarsi in Ceneda; e fu esaudito, venendo posto fine ad ogni ulteriore disordine e).

e) Verci come sop. p. 221.

(1) *NB.* Il nome di Francesco dato qui dal Verci a questo Vescovo di Ceneda, non può essere che un errore di edizione, mentre sappiamo: che non altri che Martino di Gemona, Franceschinis, era in questo tempo e sino al 1399 Vescovo di Ceneda; nè mai alcun Francesco Franceschini occupò quella Sede. Leggasi quindi Martino anzichè Francesco.

1397 — Peste in Venezia a).

1397 — A quanto ci riporta il Palladio: fu in quest'anno che gli Udinesi, essendo loro Capitano Leonardo Miuliti, fecero regolare gli Statuti della loro Città, e particolarmente quelli che concernevano la materia dei Livelli, i quali furono compilati da Nicolò Manini per decreto del Consiglio della Città stessa b).

1397 — Gibello Signore di Montereale prende in moglie Francesca de' Signori di Colloredo c).

1397 — Jacopo di Arpino, Dottore dei Decreti, era Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato d'Aquileja sotto il Patriarca Antonio (Gaetano) d).

1397 — Pileo da Prata Vescovo Tuscolano e Cardinale, non che amministratore legittimo del Monastero di Rosazzo dall'una, e la Città di Cividale dall'altra, ebbero delle vertenze sul far la guardia e custodire il detto Monastero, luogo e fortilizio di Rosazzo, e tutto ciò che da esso dipendeva; le quali vertenze, a mezzo di arbitri, furono rimesse a comporsi. Fra gli arbitri vi era pure Francesco da Carrara e).

1397 — Il Comune di Udine delibera di esaminare sopra il ricorso di Tristano Savorgnan, pretendente la giurisdizione delle Roje fuori di Città, ad esclusione del Capitano del Patriarca f).

1397 — Il Consiglio Udinese delibera, che a costo del pericolo di tutto lo Stato, non si acconsenta che la Chiesa maggiore di Udine (il Duomo) vada in commenda g).

1398 — venerdì 4 gennajo, Udine. — Il Consiglio Udinese non-assente alla domanda del Patriarca di mandare alquanti armati in Istria h).

1398 — 7 gennajo, Udine. — Risolve il Consiglio di Udine di somministrare al Patriarca le richieste milizie i).

1398 — 7 gennajo, Udine. — Si fa sapere al Vicario temporale, che il Patriarca voleva togliere da Udine i Giudizj j).

a) Della Bona. Str. Cronol., p. 112.

b) Palladio. St. del Fr. Parte I p. 436.

c) Memorie della Fam. di Colloredo nella Racc per Nozze, vol. XX, a 3|4 del vol.

d) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXV, p. 93.

e) Detto, p. 88.

f) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Roje.

g) Detto Rep. Duomo.

h) Dipl. ined. del Bianchi. Indice Pirona.

i) Detto

j) Detto.

1398 — sabbato (dopo le Ceneri) 23 febbrajo, Gemona. — Sotto questa data il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, riporta: Francesco di Mels e giurisdizione sua in Zoppola. Anche l'Indice del Codice diplomatico del Pirona, in data stessa, Indizione IV. annota: *Marescallo et Vice-marescallo. De Garito et jurisd. Criminali* in Zoppola.

1398 — venerdì 8 marzo, Udine. — Il Consiglio approva le grazie usate dai Deputati per rimettere la concordia tra i Signori di S. Daniele e di Varmo a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Indice Pirona.

1398 — 8 marzo, Udine. — Si stabilisce nel Consiglio di non richiamare le milizie che erano col Patriarca in Monfalcone b).

b) Detto.

1398 — 8 marzo. — Viene ordinato al Capitano di Tricesimo che desista dalle soperchierie c).

c) Detto.

1398 — 17 marzo. — Fierissimo terremoto si fa sentire in Belluno e nelle parti vicine d).

d) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII p. 238, 239.

1398 — 21 marzo. — Vi si estende l'istrumento di lega de' Veneziani, degli Estensi, de' Gonzaghi, del Carrarese, de' Bolognesi e dei Fiorentini contro Galeazzo Visconti Duca di Milano e).

e) Detto, pag. 97 Docum.

1398 — venerdì 26 aprile, Udine. — Presenti fatti dal Comune agli Ambasciatori Fiorentini f). Consistettero questi in 2 libbre di pignocato a 24 frisachensi la libbra, in 6 *ingestarijs*, frisachensi 12, ed in 8 boccie di Malvasia a 3 frisachensi la boccia, per i quali il Cameraro Udinese esborsò frisachensi 84 g).

f) Dipl. c. s.

g) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1398 — 28 aprile. — Fu dato ordine alle Monache di S. Nicolò di giustificarsi delle accuse date dal Capitolo h).

h) Dipl. c. s.

1398 — mercordì — 1 maggio, Udine. — Vengono dati beni in affitto al Cacciatore Patriarcale i).

i) Detto.

1398 — venerdì 10 maggio. — Il Comune di Udine dà licenza a Michele da Rabatta di riedificare Castelpagano, distrutto dal Comune stesso j).

j) Ciconj, citando Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1398 — 11 maggio. — Fu conchiusa in questo giorno

e venne pubblicata nel dì 26 dello stesso mese (giorno della Pentecoste) una tregua di dieci anni fra i Collegati e Gian Galeazzo Duca di Milano a).

a) Muratori. Annali d'Italia Anno 1398.

1398 — 24 maggio — Si copre il Duomo di Udine b).

b) Dr. Ciconj, sua Coll. XIX-12, cit. D. stamp.

1398 — sabbato 1 giugno, Roma. — Il Papa Bonifazio IX. toglie alla giurisdizione patriarcale il Monastero di S. Maria d' Aquileja, assoggettandolo alla sua Sede c).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1398 — 7 giugno. — Bonifazio IX. Pontefice, ristabilisce l' Abazia della Belligna, ossia con sua Bolla di questa data, conferisce al Canonico Giacomino del Torso — (1) — Udinese in comenda la medesima, levandola al Monastero dei

(1) **Del Torso Famiglia** — cenni. — Seguitando il picciolo cenno da noi dato intorno alla medesima sotto la data 1365 9 novembre, diremo: La Nobile ed antica Famiglia Luzziaga, chiamata prima d' Altafoglia, era domiciliata in Brescia, e trasferitasi in Udine venne cognominata Del Torso, perchè la sua Arma, od Insegna, portando anche l' impresa di tre gambi di verze (che in lingua friulana diconsi *tors*), sortì così il cognome de Torsii o del Torso. Che questa Famiglia dalla città di Costanza nella bassa Alemagna, venisse in Brescia, è costante tradizione ne' suoi discendenti; e ciò viene confermato dall' arma gentilizia, usata anticamente in Brescia da questa Famiglia, consistendo essa: in uno Scudo in oro dimezzato per traverso, nella cui parte superiore vi è un' aquila aperta, insegna imperiale, nella parte inferiore vi sono due sbarre attraversanti orizzontalmente in linea retta. La più alta (maggiore in larghezza) divide lo Scudo sotto l' aquila ed è di color rosso; l' inferiore è di color nero, dalla quale spuntano due piante di cavoli verze; e dal fondo dello Scudo vi spunta la terza pianta. Sopra lo Scudo poi evvi un Elmo militare su cui s'affaccia una mezza figura di Pellegrino col bordone nella mano sinistra, e tenente nella destra un facioletto pendente, nelle cui falde stanno scritte queste tre parole: *Ich mache nichts*, che in lingua italiana suonano: *Io fo niente*. Le quali espressioni danno chiaro indizio che la Famiglia Luzziaga derivi da Germania d); benchè alcuni nostri Cronisti la facciano derivare di Francia dalla città di Tours, altri da Pavia sul Milanese. Fu dessa ascritta alla Cittadinanza Udinese nell' anno 1340 e), e nel 1407 Nicolò del Torso venne fregiato della Veneta Nobiltà in uno a' suoi discendenti f). Ora dando fine a questi cenni diremo: aver più che ogn' altro de' suoi illustrato questa Famiglia il Cardinale Giacomino del Torso, eccellente Dottore in Fisica e dotta persona.

d) Memorie tratte dall'Albero gentil. stor. di questa Famiglia stampato in Brescia nel 1671.

e) Cronaca Giusti e Cron. Monticoli

f) Giusti. Libro d'oro della città di Udine.

Santi Gervasio e Protasio di Udine, dell' Ordine di S. Benedetto, al quale l' avea unita Urbano VI. a).

1398 — 14 giugno, Cividale. — Il Patriarca fa sapere agli Udinesi: di non aver posto l' interdetto alla principale loro Chiesa, ma di aver bensì scomunicati alcuni Canonici di quel Capitolo b).

1398 — 22 giugno, Udine. — Rimostranze degli Udinesi al Patriarca c). Anche il Fabrizio in data stessa annota: Per commissione dei sette Deputati di Udine vennero spediti Ambasciatori a Cividale ond' esporre certo aggravio che il Patriarca faceva alla Comunità; e furono Giovanni de Cavalcanti, Gabriele de Soldoneri e Nicolò Rainoldi, portatisi colà con 10 cavalli e 7 servi, vi stettero due giorni, nulla meno non fu data loro udienza d).

1398 — 29 giugno, Udine. — Investitura feudale data dal Conte di Gorizia a Simone e Consorti di Colloredo e) — (1).

1398 — 29 giugno. — Enrico Conte di Gorizia investe di alcuni beni in Pozuolo Giovanni di Cucagna f).

1398 — . . . . Francesco da Carrara cerca di rendersi benevoli gli Udinesi e i Conti di Gorizia, imperciocchè conservando egli ancora l' avvocazia della Chiesa d' Aquileja, conferitagli dal Cardinale Alanson, fece la sua rinunzia legalmente in favore di que' Conti giovinetti, avendola i loro maggiori da remotissimi tempi sempre posseduta. E quest' atto di generosità obbligò molto gli Udinesi, e però essendo poi andati, in agosto, in Cividale del Friuli i figliuoli del Carrarese, nè ricevettero gli onori più segnalati g).

a) Liruti. Vite dei Lett. del Friuli, vol. IV, pag. 5. — Cod dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. Raccolta Pirona.

e) Dipl. c. s.

f) Pergamena Co. Enrico di Zucco. vol. 1, p. 81.

g) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVII, pag. 216, 217.

(1) Il Palladio pur anche riporta, che diede ai suddetti Signori di Colloredo l' investitura de feudi e giurisdizioni che riconoscevano per lo passato dalla Famiglia di essi Conti di Gorizia, e particolarmente del Castello di Cormons e della Villa e territorio di Muzzana h).

h) Palladio. St. del Fr., Parte I, p. 436 e 437.

1398 — venerdì 5 luglio, Cividale. — Corraducio Bojani informa Corrado, di lui zio, di quello ch' è avvenuto in Cividale durante la sua assenza a).

1398 — 21 luglio, Udine. — Presenti fatti dal Comune ai Conti di Gorizia b), consistenti in 10 ceri del peso di libbre sottili 40, del valore di 10 frisachensi la libbra: in 4 *machis de ceriotis* del peso di libbre 12, ognuno del valore suddetto; e in 20 libbre di confezione al prezzo di 24 frisachensi la libbra *in scatolis* 15. In totale la spesa ammontò a 6 marche di frisachensi, e frisachensi 40 c).

1398 — giovedì 1 agosto, Udine. — Deputazione mandata al Patriarca onde lagnarsi del suo contegno cogli Udinesi d). Così pure il Fabrizio sotto questa data riporta: Per ordine dei sette Deputati, e deliberazione del Consiglio, recaronsi al Patriarca in Cividale Signor Pantaleone e Signor Nicolò de Soldoneri a lagnarsi che non trattava bene la Comunità di Udine. Vi andarono essi con 8 cavalli e 6 famigliari e).

1398 — 5 agosto. — Si fa proposizione d' invitare ed onorare in Udine il Duca d' Austria, che è per andare alla visita del S. Sepolcro f).

1398 — 6 agosto. — Gli Udinesi spedirono Ambasciatori a Cividale Ser Gironimo Notaro di Maestro Domenico e Francesco Candido, a ricevere i figli del Signore di Padova, e vi andarono essi con 9 cavalli e 7 famigliari g). E il Diplomatario inedito del Bianchi in data medesima dice: Scorta mandata ai figli del Signor di Padova onde accompagnarli in Udine.

1398 — 22 agosto, Udine. — Si fa accompagnamento al Patriarca che recasi a Venzone, onde ricevere il Duca d'Austria h). E furono incaricati a ciò il Signor Andrea de Monticoli, il Sig. Moschino della Torre, il Sig. Nicolò Ropretto e Francesco di Percoto, che accompagnaronlo colà con 20 cavalli e 16 famigliari i).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona

b) Detto.

c) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizio c. s.

f) Ciconj, nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

g) Fabrizio, c. s.

h) Dipl. c. s.

i) Fabrizio c. s.

1398 — 28 agosto, S. Daniele. — Andrea Augerio, Pievano di S. Daniele, presenta lettera di Bonifazio IX. bollata con bolli di piombo a).

a) Valentinelli. Catalogus codic. ecc. pag. 91.

1398 — mercordì 11 settembre. — Francesco qm. Detalmo di Pers ed Odorico suo figlio promettono ajuto a Nicolusio e suoi Consorti di S. Daniele, per la ricupera del Castello di Varmo superiore, occupato violentemente da Bartolomeo qm. Leonardo di Ragogna, con il patto, che ricuperato, esso Nicolusio paghi a Francesco e suoi eredi cento ducati d'oro buono b).

b) Detto, p 108, 109.

1398 — 26 settembre, Udine. — Viene stabilito di non somministrare al Patriarca le richieste milizie c).

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

1398 — 28 settembre, Cividale. — Il Patriarca approva il regolamento riguardo al Dazio del vino presentatogli da quei di Cividale d).

d) Detto

1398 — 1 ottobre, Udine. — Il Consiglio ricusa di dare al Patriarca i richiesti soccorsi e).

e) Detto.

1398 — martedì 1 ottobre, Udine. — Si tratta di ricuperare il Castello di Cusano occupato da Nicoluccio f).

f) Detto.

1398 — 8 ottobre, Monfalcone. — I Comandanti delle milizie di Cividale domandano al loro Comune se debbano, o no, obbedire al Patriarca in Istria g).

g) Detto.

1398 — 10 ottobre, Udine. — Offerta fatta dal Comune nella prima messa celebrata solennemente dal Vescovo di Ceneda h). Costò questa offerta 7 marche di denari, e denari 14, nella spesa di una coppa d'argento dorato del peso di oncie 14 e 1|8, che la Comunità comprò da Maestro Nicolussio Medico, e su cui fu fatta incidere l'arma del Comune da Maestro Gregorio orefice i).

h) Detto.

i) Fabrizio, Excerpta ecc Ms. aut. nella Racc. Pirona;

1398 — sabbato 23 novembre, Polcenico. — Bartolomeo di Polcenico avvisa Corrado Bojani, che in Sacile si ordivano trame contro la sua vita j).

j) Dipl. c. s.

1398 — 30 novembre, Polcenico. — Vennero mandati Ambasciatori a Venezia ad oggetto di ricevere ed accom-

pagnare il Duca d' Austria e Tristano di Savorgnano reduci dalla Palestina a), e furono questi i Signori Andrea de Monticoli, Nicolino della Torre e Nicolò de Soldonieri, nonchè Nicolò Cameraro del Comune di Udine, onde comprasse in Venezia certe cose per far dono al Signor Tristano suddetto b).

1398 — martedì 3 dicembre, Udine. — Doni fatti dal Comune a Tristano di Savorgnano quando creato Cavaliere tornava dalla visita del S. Sepolcro c), consistettero questi in 43 braccia di velluto verde al prezzo di ducati 4 1|4 il braccio, *et panzas et dorsos varis* (Dossi di pelle di vajo, dice il Fistulario nelle sue Osservazioni critiche intorno alla Città di Udine, Ms. autografo nella Raccolta Pirona, p. 38) del valore di ducati 37 e 2|4, doni questi che ammontarono in totale a 220 ducati d'oro ed un quarto d).

1398 — 20 dicembre, Cividale. — Il Patriarca Antonio Gaetano, con sua autorità, conferma ai Cividalesi il loro compito e regolato Statuto e).

1398 — 24 dicembre, Udine. — Si manda in Alemagna per aver notizie intorno alla permuta che il Patriarca, come diceasi, fosse per fare del Patriarcato f). Fu un servo del Signor Tristano, che avea nome Roger, il quale fu mandato colà, esborsandogli il Comune di Udine per tale oggetto 6 ducati d'oro del valore di 81 denaro l'uno g).

1398 — 28 dicembre, Udine. — Accompagnamento fatto al Patriarca che parte per Venezia h). Lo accompagnarono i Signori Giovanni de Cavalcanti, Andrea de Monticoli, Pantaleone e Nicolò de Soldoneri ed il Signor Tristano di Savorgnano con 8 cavalli. Fu speso per il nolo di sei cavalli, in ragione di 18 denari per cadauno, e denari 6 per le spese, in totale denari 114 i).

1398 — . . . . Gli abitanti di Cordovado praticarono scorrerie a danno del Monastero di Sesto j).

1398 — . . . . Il Pontefice Bonifazio IX., concede la

a) Diplom inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

c) Dipl. c. s.

d) Fabrizio, c. s.

e) Rubeis. M. E. A. col. 988.

f) Dipl. c. s.

g) Fabrizio, c. s.

h) Dipl. c. s.

i) Fabrizio, c. s.

j) Dipl. c. s.

facoltà di erigere nel castello inferiore di Gorizia, la cappella pubblica di S. Spirito, per non essere costretti a doversi procurare i Sacramenti sino dalla parrocchia di Salcano a). a) Della Bona. Str. Cronol. pag. 112.

1398 — . . . . Venceslao Re dei Romani conferma ai fratelli Enrico IV. e Gian Mainardo Conti di Gorizia il Palatinato della Carintia con tutti gli antichi diritti annessi b). b) Detto.

1398 — . . . . In quest'anno reggeva la contea di Gorizia Echardo Zappel col titolo di Vicedomino c). c) Detto.

1398 — . . . . Francesco (detto Checo) di Venezia era Gastaldione della città di Cividale d). d) Mons. Guerra. Ot. For. v. XIII, p. 465.

1398 — . . . . La peste prende piede sempre più in Italia. La Marca Trivigiana in ispecialità n'era affetta, e infieriva orribilmente in Belluno e). e) Verci. Stor. della Marca Triv. t. XVII p. 219.

1398 — . . . . Sotto quest'anno, senza indicazione di mese e giorno, il Dottor Gian Domenico Ciconj nella sua Collezione ci riporta: Convocazione copiosa per provvedere sopra il nuovo emergente che il Patriarca deve èssere ammosso da Udine f). f) Doc. Arch. Com. Udin. t. 13, Annal. fol. 63. — Ad istanza della Fraterna di S. Giacomo dei Pellizzari, il Comune di Udine destina persone a designare le fondamenta della Chiesa in Mercanovo (S. Giacomo) g). g) D. Arch. Com. Udin. Rep. Chiesa S. Giacomo. — Il Comune di Udine delibera di dare ducati 100 ad ognuno che facesse una cisterna in Città h). h) Detto Rep. Pozzi. — Il Consiglio Udinese determina di far aggiustare le prigioni della Città, rotte dai carcerati fuggiti i). i) Detto. Rep. Giurisd. Città.

1399 — venerdì 3 gennajo. — Andrea qm. Enrico del Signor Fantusio di Quarino era Parroco di Cormons j). j) M. Guerra c. s. v. XXII p. 96.

1399 — 8 gennajo, Udine. — Si manda a Maniago e a Sacile la notizia che il Patriarca sta per far permuta del Patriarcato, e s'invitano a collegarsi cogli Udinesi a difesa della comune libertà k) — (1) —. Anche il Verci ne' primi k) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

(1) Sotto la data 8 gennajo 1399 il Fabrizio egualmente fa cenno, dicendo: Furono mandati Gabriele de Soldoneri e Tobia amba-

giorni di quest' anno, annota: essere stato scoperto che Francesco da Carrara nutriva ambiziose mire sul Friuli; non già d' impadronirsi del medesimo, ma bensì di porre Patriarca d'Aquileja Stefano, suo figlio bastardo, Canonico della Cattedrale di Padova, e amministratore del Vescovo Ugone de Roberti, che per decrepitezza era divenuto impotente. Così pure il Patriarca Aquilejese, Antonio Gaetano, trovavasi nello stesso bisogno, non per vecchia età, ma per la sua malferma salute; e quindi pensava eleggersi un amministratore, per indi abbandonare il Friuli e ritirarsi in Roma a).

a) Verci. St. della Marca Triv. t. XVII p. 219, 250.

1399 — 13 gennajo, Udine. — Si fa la nomina dei procuratori per conchiuder la lega b). Anche il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto la stessa data ci riporta: Il Comune dà facoltà a' Deputati di far leghe e trattati per sostenere il Patriarca Antonio contro il Carrarese, che far voleva Patriarca suo figlio, amministratore del Vescovo di Padova. E il Ciconj nella sua Collezione XVIII-19 citando D. Cop. autent. vi aggiunge: Vengono eletti deputati a conchiuder leghe, Giovanni de Cavalcanti e Tobia Sibiliti.

b) Diplom. inedito dei Rianchi. Indice Pirona.

1399 — 15 gennajo. — D. . . . . da Castello ed altri Feudatarj fanno lega col Patriarca Gajetano c).

c) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

1399 — 19 gennajo, Udine. — Si fanno rimproveri a quei di Gemona, che per mancanza di astanti prolungano la decisione delle cause d).

d) Dipl. c. s.

1399 — 23 gennajo, Udine. — Il Comune di Udine fa dei regali ai figli del Signor di Padova e).

e) Detto.

1399 — sabbato 1 febbrajo, Roma. — Viene dato il

sciatori in Maniaco a notificare la permutazione del Patriarcato, onde facciano unione cogli Udinesi, per mantenere la libertà della Patria nostra. E vi andarono con 6 cavalli e 4 servi, e fu speso 56 denari per cavallo, e 24 per ogni servo, perchè vi stettero 3 giorni, e spesero per le spese 1 marca e denari 41 f).

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

permesso d' istituire in Cividale un Maestro in teologia, e un Dottore in diritto canonico a).

1399 — 17 febbrajo, Udine. — Si mandano ambasciatori a Portogruaro onde ricevere il Patriarca, che ritorna da Venezia e scortarlo in Friuli b), sono dessi Giovanni Cavalcanti e Moschino della Torre. Portaronsi colà con sette cavalli e cinque servi. Fu speso per il nolo di 5 cavalli 40 denari, e per 4 servi, in ragione di 24 denari per cadauno, essendo stati tre giorni; e per le spese 2 marche e 144 denari. In totale furono esborsate 4 marche e denari 120 c).

1399 — 23 febbrajo, Portogruaro. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Streghe abbruciate in Stayn.

1399 — martedì (santo) 25 marzo, Muglia. — Il Capitano di Muglia scrive al Capitano di Cividale: che le leggi vigenti non permettono ad alcuno di accettare stipendi fuori del loro paese d).

1399 — 14 aprile, Udine. — F. . . . . Monetario del Patriarca Antonio, dà parte al Conte di Gorizia, aver il Patriarca mutato la moneta, gli invia la solita regalia — (1) —, e lo prega a dar corso alla medesima e).

1399 — martedì 15 aprile, S. Daniele. — Gnesuta del fu Babis di S. Daniele fa il suo testamento f).

1399 — 23 aprile, Padova. — Francesco di Carrara interessa Corrado Bojani ad ottenere dal Patriarca la scarcerazione di Alessio di Capodistria g).

1399 — lunedì 5 maggio. — Fu stabilito accordo fra il Comune di S. Daniele e quello di Ragogna riguardo a certi pascoli h).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Pirona.

b) Detto.

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

d) Dipl. c. s.

e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

f) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 91.

g) Dipl. c. s.

h) Detto.

(1) Cento lire di Soldi era la regalia che si doveva ai Conti di Gorizia quando veniva mutata la Moneta, così riporta il Rerum Goritiensium sub comitibus, Mss. Docum. vol. I, pag. 262, esistente nell' Arch. del Conte Giov Attems di Gorizia. Così pure il Fontanini nel suo opuscolo: Delle Masnade pag. 36.

1399 — 7 maggio, Udine. — Gurano di Cividale ottiene investitura feudale a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

1399 — 20 maggio. — Tancredo Conte di Mutigliana era Maresciallo generale di Antonio Patriarca d'Aquileja b).

b) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXX, p. 202.

1399 — 20 maggio. — Agostino da Paglarizzo era Podestà di Marano c).

c) Detto.

1399 — 24 maggio, Spilimbergo. — Si emanano provvisioni in Spilimbergo sulle misure e sul concime d).

d) Dipl. c. s.

1399 — lunedì 9 giugno. — Il Comune di Udine fa lega con varii Comuni e).

e) Ciconj, citando l' Arch. Com. Ud. Rep. Guerra.

1399 — 22 giugno, Udine. — Il Patriarca tenta inutilmente di sciogliere la lega f). E nel Diplomatario stesso sotto quest' anno, senza data di mese e giorno, vi si legge: Il Comune di Gemona risolve di rimaner fedele alla lega.

f) Dipl. c. s.

1399 — 7 luglio, S. Daniele. — Pietro Pievano di Canipa (Caneva), come procuratore del Pievano di S. Daniele, crea Vicario della Chiesa di S. Michele di S. Daniele il prete Brunazio g).

g) Valentinelli. Catal. Cod. ccc. p. 91.

1399 — giovedì 31 luglio, Cividale. — Antonio Patriarca raccomanda agli Udinesi di comporre amicabilmente la quistione tra V. . . . . di Valentinis e Macore ond' evitare dissidie h).

h) Codice diplom. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1399 — lunedì 1 settembre, Cividale. — Venceslao da Spilimbergo viene investito del Marchesato dell' Istria, per un anno, da Antonio Patriarca, verso l' esborso di 300 ducati d' oro i).

i) Dipl. c. s.

1399 — 5 settembre, Udine. — Antonio Panciera Vescovo di Concordia e suoi consanguinei, sono aggregati alla cittadinanza di Udine j).

j) Detto

1399 — venerdì 7 novembre, Udine. — I Collegati fanno reclami contro il Patriarca k).

k) Detto.

1399 — 10 novembre. — Si delegano ambasciatori a presentare al Patriarca i reclami dei Confederati l).

l) Detto.

1399 — Enrico e Gio. Mainardo, Conti di Gorizia, danno

investitura di una casa e torre nel Castello di Cormons (in feudo Burgensatico, *Purklehen*) a Giorgio di Dorimbergo, Vicedomino di Gorizia a).

1399 — Giovanni Capo di Gallo Vescovo di Feltre e Belluno b).

1399 — Il Pubblico di Cividale ottenne da Alberto Vescovo di Bamberga autorità di poter riparare la strada di Pletz, che conduce dalla Trevisa (ora Tarvis) a Cividale, pagando la solita Muda c).

1399 — Si fa la descrizione degli affitti e dei redditi di Febo della Torre e della moglie Caterina, già spettanti al suo fratello Enrico Purgravio di Gorizia d).

1399 — Giovanni di Rabatta era in quest'anno Capitano di Gorizia e).

1399 — Nicolò de Tacco Giustinopolitano era diggià nel marzo dell'anno presente Parroco di S. Martino del Borgo di Ponte di Cividale f).

1399 — Il Palladio ci narra in quest'anno ciò che segue: Nel tempo del Patriarcato di Antonio Gaetano erasi ricoverata una quantità di fuorusciti nei monti al di là dell'Isonzo, e fortificati in quegli antri, calavano a riprese nel piano, onde depredare e catturare le persone, una parte delle quali uccidevano, e parte lasciavano libera verso grossa taglia. Volle quindi il Patriarca disperdere que' ribaldi, levò la milizia ordinaria della Provincia, consistente in allora in 200 Lancie e 150 Balestrieri, e con essa personalmente (facendosi portare in lettica perchè infermiccio) si diresse a quella volta. Quivi, atterrate tosto le fortificazioni, fu fatta man bassa su que' scellerati, la maggior parte de' quali fu tagliata a pezzi, e gli altri condotti prigione, provarono la pena dovuta a' loro delitti g).

1399 — Il Dottor Ciconj nella sua Collezione, senza data di mese e giorno annota sotto quest'anno i fatti che seguono: Il Comune di Udine riatta la porta di S. Quirino

a) Rerum Goritien. sub comit. ms v. I, pag. 264, 267, esist. nell'Archiv. del con. G. Attems in Gorizia.

b) Verci. St. della Marca Triv tom. XVII, p. 251.

c) Palladio. St. del Friuli P. I, p. 437

d) Valentinelli. Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 69.

e) Della Bona. Str. cronol. p. 112.

f) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXVI p. 320.

g) Palladio. Storia del Friuli Parte I, p. 437.

(era presso il palazzo Antonini) a). — Muore Martino Franceschinis della Villa, Friulano, Vescovo e Conte di Ceneda b). — Il Comune di Udine assegna ducati 100 ai Padri di S. Francesco per la fabbrica del pozzo c). — Origine delle Confraternite dei Penitenti Bianchi che si visitavano di città in città d). — La Zecca patriarcale viene stabilita in Udine. Prima la moneta aquilejese coniavasi ora in Aquileja, ora in Cividale, più spesso in Udine e talora in Soffumbergo, Castello patriarcale e).

1400 — giovedì 1 gennajo. — Il Duca di Milano Gian Galeazzo Visconti dà ordini al Podestà di Belluno diretti a sradicare la peste, flagello che speravasi cessato, ma che era tornato a riprodursi più fiero che prima, e vi durò a lungo; mentre trovasi che in agosto lasciava traccie in alcuni luoghi del Bellunese, e sappiamo che in luglio affliggeva crudelmente Venezia, Trivigi, Padova e Ferrara f).

1400 — 6 gennajo, Spilimbergo. — Denunziasi la scomunica agli abitanti di Istrago g). E il Codice diplomatico Pirona sotto la stessa data annota: *Excomunicantur non solvente Eccl.ae.*

1400 — 7 gennajo. — Corrado Bojani Cavaliere, egli ed i suoi socj d'armi, con 12 cavalli, non che i suoi famigliari con le loro armi, valigie, arnesi ed altro, ricevono licenza di andar liberi da' dazj, pedaggi, gabelle ecc. tanto per terra che per acqua nel Dominio patriarcale in Friuli, e ciò per ordine del Patriarca Antonio Gaetano, in ragione che il Bojani, e sua Squadra armigera, era impiegato a particolari negozi di questo Patriarca Aquilejese h).

1400 — 13 gennajo. — I Canonici di Udine minacciati di scomunica i).

1400 — 23 gennajo, Spilimbergo. — I Signori di Spilimbergo fanno lega col Patriarca j).

1400 — 28 gennajo, Cividale. — Nominansi i procura-

a) D. Arch. Com. Udin. Rep. Porte.
b) Capodagli. Udine illust.
c) D. Arch. Com. Udin. Rep. Pozzi.
d) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1399.
e) Mem. Ud. Coll. Ciconj XVIII-3.
f) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVIII p. 5 e 7 Racconto e 13 Documenti.
g) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Pirona.
h) Mons. Guerra Ot. For. v. XXVI, p. 90, 91.
i) Dipl. c. s.
j) Detto.

tori per istringersi in alleanza col Patriarca, e con chi volesse a lui unirsi a). a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof Pirona.

1400 — martedì 17 febbrajo, Aquileja. — Il Patriarca offre a Corrado Bojani il Capitanato di Monfalcone b). b) Detto.

1400 — lunedì 22 marzo, Marano. — Il Comune di Marano dà risposta all'invito fattogli dai deputati di Udine c). c) Detto.

1400 — lunedì santo 12 aprile, Udine. — Sotto questa data il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, riporta: Sul nome e sul corso della moneta nuova.

1400 — 21 aprile, Udine. — Si propone di formar nuove leggi per ristabilire in Udine la quiete, e si stabiliscono pene contro i perturbatori della medesima d). d) Detto.

1400 — 30 aprile. — Viene fatta la fondazione del Monastero di S. Spirito di Udine e). e) Dr. Ciconj cit. D. Coll. Pirona.

1400 — lunedì 3 maggio, Monfalcone. — Nicolò del fu Stefano di Yassicho (ora Giassicco) fu da Corrado Bojano, Maresciallo generale del Patriarca d'Aquileja, fatto Vicemaresciallo f). f) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. p. 46.

1400 — 10 maggio, Mugla. — Antonio Patriarca, a pagamento di spese e di servigi prestati a Giacomo di Gislardis d'Arpino, Canonico d'Aquileja, Dottor de' Decreti, e suo Vicario generale, dà . . . . (e qui è mancante il documento) la muta e gastaldia di Cargna invece di quella d'Antro g). g) Codice diplom. Frangipane. Indice profes. Pirona. — Guerra. Ot. For. v. XXVII, p 28.

1400 — 14 maggio, Udine. — Il Consiglio non aderisce alle proposte del Vicedomino — (1) — cioè: di vietare ai Triestini l'ingresso nel Patriarcato h). h) Dipl. c. s.

(1) Il Liruti ci avverte: che quando il Patriarca Antonio Gaetano si partì per Roma (ossia abbandonò lo Stato Aquilejese), lasciò quivi suo particolare Vicedomino Giacomo d'Arpino, e Angelo de Babilonibus suo Vicario nello Spirituale, e nel temporale lasciò suo Vicario Giovanni Cavalcante i). Dice inoltre che il Patriarca era di complessione infermiccia, e che non ebbe se non travagli e turbolenze ne' cinque anni circa che stette nel suo Patriarcato; e radu- i) Liruti. Not. del Friuli v. V. p. 147.

1400 — 17 maggio, Udine. — Gli Udinesi minacciati da più parti da gravi pericoli si mettono sulla difesa a).

a) Diplomat. ined. del Bianchi. Indice Pirona.

1400 — 21 maggio, S. Daniele. — Alcuni Nobili di S. Daniele discordi tra loro per la custodia del Castello di Varmo, fecero compromesso in arbitri, cioè nel prete Cristoforo qm. Ticiano di Ceneda e Pietro del fu Nicolò di S. Daniele, i quali statuirono che i singoli, alternativamente, abitino tre mesi nel detto Castello b).

b) Valentinelli Catal. Cod. ecc. pag. 109.

1400 — 28 maggio, Udine. — Il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice Pirona, sotto questa data riporta: Altri provvedimenti di difesa adottati dagli Udinesi. E sotto quella del 31 del mese stesso annota: Del Comandante del forte di Rosazzo e dell'ambasciatore da spedirsi a Venezia.

1400 — mercordì 23 giugno, Udine. — Si fanno proposte contro Artico di Castello c).

c) Dipl. c. s.

1400 — . . . giugno. — Soldano Nobile di Strasoldo, riceve in pegno (nel dì della Pentecoste), da Giovanni di Gorizia, la casa ed il castello di Aychelbergh con la Contea, unitamente alla giurisdizione, per la imprestanza fatta da esso Strasoldo di fiorini d'oro ungheresi 150 al detto Conte Giovanni di Gorizia, coll'obbligo però, vita sua durante, di pagare annualmente ad esso Conte 50 ducati, e che il Castello dato in pegno, debba, dopo la sua morte, ritornare al Goriziano, o suoi eredi, con ogn' altro a quello spettante d).

d) Ms. del Conte Ricc. di Strasoldo pag. 93, 94.

1400 — domenica 1 agosto, Roma. — Papa Bonifazio IX. assolve T. . . . . qm. F. . . . . ed N. . . . . qm. T. . . . . e V. . . . . qm. T. . . . . di S. Daniele, e complici loro, dell' omicidio del Patriarca Giovanni, con obbligo e), di dotare dieci vergini, e di istituire nella Chiesa d'Aquileja una messa perpetua per l'anima del defunto Patriarca. Ven-

e) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

natosi un buon provvento, si partì in quest'anno (1400) dal Friuli, coprendo la sua partenza col bisogno dell'aria nativa, ma con la vera intenzione di non più ritornare f).

f) Liruti. Della Moneta pag. 77.

nero privati di tutti i loro feudi, e rimasero esclusi dal chiericato e da tutti gli ordini regolari per quattro generazioni; furono obbligati per sett' anni continui a vari digiuni e preghiere; inoltre fu loro ingiunto di visitare tre volte le Basiliche de' Santi Pietro e Paolo in Roma, e una volta quella di S. Giacomo di Compostella; e finalmente di dover militare personalmente, colla croce in petto, in Terrasanta a).

1400 — . . . È formalmente deposto l'Imperatore Vinceslao (disprezzato da tutti pe' suoi vizii, per le sue crudeltà ed inettezza a reggere lo Stato); gli Elettori proclamano Federico di Brunswich, ch'è ucciso due giorni dopo (in giugno); Roberto Conte Palatino (nel 20 agosto) gli è surrogato b).

1400 — venerdì 1 ottobre, Cividale. — Deposito del cadavere di Lucchino Visconti c). Venne esso consegnato ai Frati di S. Francesco dalla di lui moglie e da B. . . . . detto Cagnino d). NB. Avvertiamo che tanto il Codice dipl. Frangipane, quanto la Collezione del Dottor Ciconj segnano con la iniziale S. . . . . il nome di questo Visconti, che noi però ignoriamo quale sotto la medesima possa contenersi, appartenente alla Casa Visconti.

1400 — 12 ottobre, Udine. — Vengono nominati i deputati per trattar la pace con quei di Villacco e).

1400 — domenica 7 novembre, Indizione VIII. — Con questa data il Codice diplomatico Pirona ci riporta: *Pax et remotio inter Rixantes et homicidas in Ecc.lae.*

1400 — 23 novembre. — Muore Antonio Veniero Doge di Venezia, e succede in quel Dogato Michele Steno f). — NB. Vedi però la prima data del 1401 in questo a pag. 149.

1400 — . . . dicembre. — Muore in Roma il Cardinale Pileo di Prata e viene sepolto nel Duomo di Padova, come avea testato. Fu nel 1358 Vescovo di Treviso, nel 1359 passò Vescovo a Padova, nel 1370 Arcivescovo a Ravenna, nel 1378 Cardinale. Nel 1382 ritornato in Prata, sua terra natale, diede la libertà a tutti i suoi servi, donando loro

a) Fistulario. Osservazioni crit. int. alla Storia della città di Udine. Ms. aut. nella Raccolta Pirona p. 37 tergo a 38.

b) Rampoldi. Cron. Univ. vol. unico, pag. 378. — Verci. Storia della Marca Triv., tomo XVIII, pag. 13 Racconti. — Muratori Annal. d'Italia anno 1400.

c) Dipl. ined. dei Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Dipl. c. s.

f) Muratori, c. s.

tutto il peculio e mobili che tenevano di sua ragione, col solo obbligo di abitare in Prata. Lasciò due terzi della sua eredità all'istituzione del Collegio, che da lui si disse Pratense, in Padova, ove fossero albergati e nodriti venti scolari Friulani e Veneti, il quale venne eretto in fianco alla Chiesa del Santo a) (vedasi anche a pag. 104 di questo volume). Fu egli Abate Commendatario della Badia di Rosazzo. E la sua salma venne sepolta nel Duomo di Padova, all'Altare di S. Giovanni, in un'arca di marmo posta in alto b).

a) Liruti. Vite dei Lett. del Friuli, v. I, Cap. XIX.

b) Detto.

1400 — mercordì 29 dicembre, Padova. — Francesco di Carrara prega Corrado Bojani di accompagnare i di lui figli, che recansi alle nozze del Duca d'Austria c). Il Guerra poi sotto la stessa data annota: Corrado Bojani invitato con lettera da Francesco da Carrara ad intervenire e condur seco dei socj a sua scelta, alle nozze di Gugliemo Duca d'Austria d).

c) Diplom. inedito dei Bianchi Indice Pirona.

d) Mons. Guerra. O. F. v. XXVI. p. 161.

1400 — . . . . Il Dottor Gian Domenico Ciconj nella sua Collezione, non indicando nè mese nè giorno, riporta in quest'anno i seguenti fatti: Peste in Carnia e). — Vengono eretti in Udine i campanili di S. Cristoforo, S. Lucia e S. Francesco della Vigna f). — Cristoforo cartajo domanda al Comune un molino per introdurre in Udine la fabbrica della carta Bergamina g). — Si celebra nella Chiesa di S. Pietro Martire in Udine la convocazione generale dell'Ordine di S. Domenico h). — La Chiesa di S. Ilario in Gorizia diviene parrocchiale i).

e) Nic. Grassi. Desc. della Carnia.

f) D.r Ciconj, sua Raccolta.

g) D. Arch. Com. Udin. Rep. Librai.

h) Memorie Udin. Coll. Ciconj XVIII-8.

i) Dr. Ciconj cit. Kandler.

1400 — . . . . Partitosi per Roma il Patriarca Gaetano lasciò suo Vicario generale in *Pontificalibus* Giberto da Venezia dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo di Cittanova nell'Istria j) — (1).

j) Liruti. Not. del Fr. vol. V, p. 146, 147.

(1) A chiarezza di quanto abbiamo riportato alla nota della data 14 maggio 1400, diremo col Liruti: aver il Patriarca Gaetano, nella sua partenza per Roma, lasciato reggenti nello Stato oltre il sud-

1400 — Il Papa Bonifazio IX. avea restituito all'anno centesimo il Giubileo Romano, il quale perciò fu con gran solennità c concorso celebrato nell'anno presente a).

1400 — . . . . In quest'anno, senza indicazione di mese e giorno narra il Palladio quanto segue: Partito il Gaetano, ravvivaronsi in Friuli alcuni moti di guerra, prodotti da differenze avvenute fra alcune famiglie della Provincia ed altre della Germania. Di queste erano Capi Federico di Zuspergo e Gierardo Bacibergo, ai quali aderivano molti Friulani. A cagione di ciò si unì in Udine il Consiglio Maggiore, in cui Tristano Savorgnano informò sull'assoldamento di fanti che facevasi da Leonardo Andreotti e da Francesco Missio udinesi, nonchè da Gierardo della Motta, destinati a danni di Udine: propose il Castello di Savorgnano come difesa della Città; ma siccome questo non era ben approntato, offriva facilitazioni onde renderlo tale. Anche il Vicedomino Giacomo d'Arpino, fece conoscere al Consiglio, qualmente Federico di Spilimbergo e suoi aderenti, avean raccolto buon numero di gente a cavallo per muoverla a danno della Provincia e particolarmente contro Portogruaro. Fu quindi dal Consiglio deliberato: che Tristano e Francesco di Savorgnano inviassero al loro Castello il maggior rinforzo possibile di guarnigione, ciò che verrebbe fatto egualmente anche dagli Udinesi; commise la sentinella sulla torre del Castello della Città; volle che i forestieri sospetti partissero dalla medesima; e perchè era spirato il tempo del Capitanato di Leonardo Miuliti, deliberò inviare ambasciatori al Patriarca in Roma, acciò provvedesse di successore, in caso contrario, avrebbelo eletto la Città, e creò intanto Vicecapitano Maladusio Andriotti. Pervenuto al Patriarca l'avviso di que' moti di rivolta, pose ogni cura onde sedarli. Elesse suo Ambascia-

detto Giberto da Venezia, anche gli altri individui già nominati in quella nota b).

a) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1400.

b) Liruti. Not. del Friuli v. V, p. 147.

tore il di lui Vicario Andrea Monticoli, acciocchè si portasse a Germania presso la Maestà di Cesare pel componimento de' medesimi. Anche il partito contrario agli Udinesi venne avvertito di questi fatti da Artico di Porcia, suo Ambasciatore appresso il Patriarca. Sapendo però essere mal sicuri i passi per la Germania, ond' attivare la gita del Monticoli, i Deputati di Udine, assentendo il Maggior Consiglio, deliberarono officiare il Patriarca, perchè fosse destinato altro luogo per il trattato, ove, in tal caso, avrebbero spedito uno o più Commissari per tale oggetto; e furono indi eletti ambasciatori per questo aggiustamento Giovanni di Colloreto, detto il Padovano, Nicolò di Strasoldo e Giovanni Susana, i quali con felice risultato, risolsero ogni emergente a).

a) Palladio, St. del Friuli P. I, p. 438, 439.

1400 — . . . . Il Palladio pone pure sotto quest' anno il seguente fatto, cioè: che il Patriarca Gaetano prima di partire, volle lasciare agli abitanti di Tolmezzo grata ricordanza di sè. Quindi confermò a quel Pubblico i privilegi ottenuti dagli antepassati Patriarchi, e ampliandoli, decretò: che nelle differenze de' confini, e delle ragioni dotali, nelle quali l'attore era in libertà di chiamare il reo, o al primario giudizio di quella Terra, o al Vicario generale dalla Provincia, dovesse l' attore comparire al Tribunale dei Giudici di Tolmezzo, acciocchè fossero con più celerità espedite le cause b).

b) Detto. p. 438.

1400 — . . . Dai Vescovi di Pola viene Ramberto Conte di Walse investito di Fiume, Castua, Veprinaz, Moschenizze, luoghi tenuti per lo innanzi da que' di Duino c).

c) Dr. Ciconj, cit. Kandler.

1400 — . . . . In quest' anno la Famiglia de Colloredi passa ad abitare in Udine d).

d) Cronaca Monticoli nei O. F. del Guerra, v. I, p. 278.

1400 — . . . . Sofia Abadessa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale e).

e) M. Guerra O. F. v. XIII, p. 376, 377.

— . . . . Circa il 1400, a cagione dell' aria poco salubre, fu sopresso il Monastero di Vergini fuori delle mura di Gemona, presso la Chiesa di S. Biagio, dopo aver durato dei

secoli, e per la cui antichità si perdette la traccia della sua fondazione a).

a) Liruti. Notizie di Gemona pag. 119.

1401 — . . . gennajo. — Nei primi giorni di questo mese Michele Steno, Procuratore di S. Marco, fu eletto a Doge di Venezia, e riuscì egli uno de' Dogi più illustri e più felici di quella famosa Repubblica b) — (1).

b) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVIII pag. 15 Racconto.

— . . . . Morto Martino, Vescovo di Ceneda, ebbe a successore Pietro Marcello c), e pare sia ciò avvenuto o negli ultimi periodi dell' anno decorso, o ne' primissimi di questo.

c) Detto, p. 17.

1401 — giovedì 6 gennajo. — Roberto viene incoronato in Colonia a Re de' Romani il giorno dell' Epifania d).

d) Muratori Ann. d' Italia anno 1401. — Verci, c. s. p. 19.

1401 — martedì 1 febbrajo. — Il Patriarca Antonio Gaetano investe Ricciardo e Bianchino Altani del feudo di Tajeto (Chions) e).

e) Ciconj cit. Zamboldi Ann. Concord. e Schrooder.

1401 — mercordì (delle ceneri) 16 febbrajo. — Guglielmo Duca d' Austria concede che la città di Pordenone possa modificare il suo Stemma e scolpire due porte d' oro in Scudo d' Austria sopra onde di mare, e servirsi di tal sigillo f).

f) Ciconj cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Pordenone.

1401 — 23 febbrajo. — Il Comune di Udine esborsa all' Ordine dei Frati Predicatori di S. Pietro Martire 50 ducati d' oro (in ragione di 87 denari l' uno, pari a marche 27 e denari 30), in aggiunta al Capitale che al medesimo fu fatto in quest' anno g).

g) Fabrizio. Excerpta ad Hist. F. occ. MS. autografo nella Racc. Pirona.

1401 — mercordì 16 marzo. — Nicolò Ferrolesi di Luint in Carnia viene da Antonio Panciera, Vescovo di Concordia ed Abate Commendatario di Moggio, investito coll' anello, e

(1) Avvertiamo: aver noi seguito il Verci in questa data dell' elezione suddetta, quantunque gli altri Storici faccian succedere lo Steno al Veniero nell' anno 1400; e ci parve di doverlo fare per lo storico appoggio con cui la convalida riportando, com' egli fa, il documento 10 gennajo 1401, contenente la sollecita ambasciata di congratulazione allo Steno per la sua elezione al Dogato, fatta dai Trivigiani b).

b) Verci. come sopra, p. 24 Docum. e Racc. p. 18.

collà prestazione del giuramento, di certi beni feudali nella Villa di Mione e di Ovasta, coll' obbligo di riparare la fabbrica della Chiesa di S. Maria della Pieve di Gorto, e la cappella de' Santi Giovanni e Stefano della Pieve medesima a).

1401 — sabbato 30 aprile. — Il Verci sotto questa data annota: Pubblicazione d' una Giostra da farsi in Venezia dall' arte de' fabbricatori di veluto, per la creazione del Doge Steno. Dalla medesima rilevasi che le Giostre facevansi a sella alta ed anche a sella bassa b).

1401 — lunedì 2 maggio, Pedemonte. — Antonio Gaetano Patriarca dà conto a Tolmezzo del suo viaggio a Napoli, dell' accoglienza del re, e del suo ritorno c).

1401 — 3 maggio. — Erezione della Chiesa di S. Giacomo nel Mercanovo in Udine d). Giacomino del Torso, decano del Capitolo Udinese, poi Cardinale, pose la prima pietra della Chiesa di S. Filippo e Giacomo e) suddetta.

1401 — 14 maggio. — Il Comune di Udine fa regali al Generale dei Frati Predicatori, consistenti: in 6 libbre di confetti a soldi 24 l' una, ... in boccie 13 di malvasia a 3 soldi la boccia ecc. f).

1401 — 18 maggio. — Il Consiglio di Udine approva la lega conchiusa da Tristano Savorgnano tra Cividale ed Udine, coll' assenso delle altre Comunità collegate g).

1401 — venerdì 10 giugno. — Per deliberazione del Consiglio diede il Cameraro Udinese 10 marche di soldi ai Frati di S. Pietro Martire in sussidio del capitale h).

1401 — venerdì 8 luglio. — Guglielmo e Nicolusio Conti di Porcia chiedono a loro nome l' investitura dei feudi di Giovanni qm. Ricardo Conte di Prata, siccome suoi eredi in linea consanguinea. Questa richiesta d' investitura venne da essi fatta al ven. Dom. Jacopo de Cislardis di Arpino, ed al Conte Artico *de Purcit* come luogotenenti del Patriarca d' Aquileja i).

a) Nic. Grassi. Notizie della Carnia v. unico, p. 148.

b) Verci. St. della Marca Trivig. tom. XVIII, pag. 28, 29 Docum.

c) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

d) Detto.

e) Palladio. Storia del Friuli, parte I, pag. 441.

f) Fabrizio. Ex. ad His. For. ec ms. aut. nella Racc. Pirona.

g) Cicconi citan. D. Arch. Udin. Rep. Guerre.

h) Fabrizj, o. s.

i) M. Guerra O. F. v. XXX. p. 216.

1401 — martedì 16 agosto. — Si costruiscono alcune cappelle del Duomo di Udine da maestri muratori di Pordenone sul modello delle esistenti a).

1401 — sabbato 3 settembre. — In questo giorno i Signori Luigi de Cignoti, Giovanni de Cavalcanti, Nicolò de Soldoneri, Nicolò Candido, Geronimo Cancelliere, Orzamul Cameraro del Comune di Udine cavalcarono in compagnia del Signor Tristano di Savorgnano, recandosi a conchiudere la lega, e fu conchiusa b) con solenne strumento, esteso in Orzano sotto la data suddetta, col quale fu contratta la medesima tra le Comunità di Udine e di Cividale, locchè tutto seguì di concerto colla Signoria di Venezia, mediante Bernardo suo Cancelliere, che venne mandato in Ambasciatore all'oggetto di questa lega c). Il Cameraro di Udine, per deliberazione del Consiglio, spese in quest'incontro 1 marca e denari 76, piccoli 8, come segue: pel nolo di 9 cavalli a soldi 10 l'uno, soldi 90; a Beltrando, Janzilo ed Andrea per la loro fatica (o prestazione) denari 24; per libbre 3 e 2|4 di pignocato e confetti coriandoli a 24 soldi la libbra, soldi 84; per 20 metrete di malvasia soldi 60, più per aver esborsato soldi 14 a Martino che portò il confetto e la malvasia ad Orzano d) — (1) —. E nello stesso giorno spendette pur anche il Cameraro medesimo 2 marche di denari, denari 109 e piccoli 6 in 167 libbre di *Colacci* di sevo a 3 soldi cadauna, per festeggiare questa fatta lega e).

1401 — 4 settembre. — A Ser Giovanni Stela fu esborsato 1 marca e denari 1 dal Cameraro del Comune di Udine, per spese fatte, a Bernardo Cancelliere del Ducale Do-

a) D. Stamp. Coll Cicони XIX-12.

b) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

c) Fistulario. Oserv. crit. intorno alla Stor. della città di Udine Ms. aut. Racc. Pirona pag. 38 tergo e 39.

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

e) Detto

(1) Anche colla data 18 maggio 1401 abbiamo riportato una lega conchiusa da Tristano Savorgnano tra le due Comunità indicate. Questa sarebbe forse la medesima? noi non lo affermeremo, ma rendiamo attento il Lettore nel far uso di quella data.

minio che venne da questo spedito in Ambasciatore all' oggetto della attivata lega a) — (1).

a) Fabrizio. Excerp. ad Histor. Forojul. ms. autografo nella Racc. Pirona.

1401 — 5 settembre. — Il Cameraro Udinese spendette denari 33 e piccoli 6 nei seguenti oggetti (con cui furono ricevuti gli ambasciatori di Gemona che entrarono nella lega), cioè: 1 libbra di pignocato soldi 24, e 5 boccie di malvasia soldi 15 b) — (2).

b) Detto.

1401 — 5 settembre. — Il Consiglio Udinese spedisce Beltrando di Margaritazza a Cividale con sua lettera a notificare a quella Comunità, che l' Ambasciatore Veneto chiedeva la copia della Lega, e se essa credesse fosse di dargela c).

c) Detto.

1401 — 12 settembre. — Gli Udinesi spediscono un ambasciata a Cividale onde congratularsi della lega conchiusa. Componevano la medesima i Signori Tristano Savorgnano, Luigi Nicolino e Nicolò Candido, Giovannuto Boni, Geronimo Cancelliere ed il Cameraro di Udine. È da notarsi che 32 cavalli furono adoperati dalla commitiva, e per soli 12 ebbesi a pagare il nolo d) e pare quindi, che Tristano vi prestasse gli altri senza gravitare il Comune.

d) Detto.

1401 — 15 settembre, Udine. — Gemona, con molti Feudatarj, nominativamente ciascuno, entra nella lega fatta il 3 settembre di quest' anno tra Udine e Cividale e).

e) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1401 — 16 settembre. — Urgendo il bisogno di coniare nuova moneta, i luogotenenti (che reggevano per il Patriarca)

(1) E dal Fabrizio medesimo sotto il 5 settembre 1401 abbiamo pur anche: Furono spesi dal Cameraro di Udine soldi 18 come segue: per una carta Edina su cui vennero scritti i patti della lega, e per 6 oncie di cera con le quali si fecero le *Capse* dei Sigilli delle due Comunità di Udine e di Cividale, nonchè per un cordone di seta f).

f) Fabrizio, c. s.

(2) Il Valentinelli invece colla data 14 settembre 1401 riporta: Il Consiglio di Gemona deputa procuratori per la lega da farsi colle Comunità di Udine e di Cividale g). Vedasi anche qui sopra la data 15 settembre 1401.

g) Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 76.

non volendo in ciò ingerirsi da lor medesimi, scrissero sotto questa data alla Città di Udine, acciò loro mandasse due probi uomini a provvedere sull' argomento; e vi spedì essa un suo Nobile, Nicolò di Soldonieri, e Mastro Giacopo di Montegnaco orefice a). Sentasi anche quanto l' Autore citato annota in data medesima nel suo Libro delle Monete del Friuli a pag. 43, 44 e 60: Viene deliberato nel Consiglio della Città di Udine sui modi coi quali si potessero con maggior vantaggio fabbricare i Soldi, moneta corrente, e si deputò a tale oggetto consiglieri a provvedere e consultare con altri della Patria, e particolarmente co' nostri fratelli e vicini della Città di Cividale. Questi Soldi venivano coniati in Friuli nella Zecca Patriarcale, ed anco in Udine, ed in quel luogo medesimo ove coniavansi, se ne faceva il saggio.

a) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 147, 148.

1401 — 19 settembre, Udine. — Viene fatta la riforma d' un articolo nel trattato d' unione e fratellanza, fatto il 3 settembre di quest' anno tra Udine e Cividale. Conteneva esso prima d'essere riformato: che ciascun Prelato, Nobile, o Comunità, soggetto alla Chiesa Aquilejese, il quale entrar volesse in questa lega sino al S. Martino p. v., debbasi ricevere nella medesima. Riformato, contenne il senso che segue: ciascuno de' predetti, soggetti alla Chiesa d'Aquileja, possa riceversi nella lega di cui si tratta dai Deputati delle due Comunità, o dalla parte maggiore di essi, entro il periodo surriferito, e gli accettati abbiansi a considerare come se fossero intervenuti nel Consiglio della Terre di Udine e di Cividale e da questo ammessi a far parte della medesima b) — (1).

b) Rubeis. M. E. A. Coll. [illegible].

(1) In data 19 settembre 1401 il Fabrizio annota: aver il Cameraro Udinese speso 147 denari e piccioli 6, in 28 boccie di vino bianco, e di Pignolo, preso da Cristoforo Cignoti e da *Arinent* a soldi 1 per boccia; in 6 libbre di confezione, prese da Nicolò Baldane a soldi 24 la libbra, con i quali generi furono ricevuti gli Ambasciatori di Cividale nella casa del Signor Tristano, quando fu completa la lega c), di cui dicemmo anteriormente.

c) Fabrizio. Excerp. ad Historiam Foroj. MS. autografo nella Racc. Pirona.

1401 — 22 settembre. — Il Consiglio di Venzone costituisce quattro prudenti uomini, acciocchè contraggano fraternità, unità e vicinità colle Comunità di Udine e di Cividale a).

a) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. pag. 100.

1401 — 26 settembre. — I Nobili di Toppo Antonio e Bartolomeo fratelli, figli del fu Filippo, chiedono lega e vengono accettati dalla Comunità di Udine, a cui prestano il voluto giuramento b).

b) Ciconj, nella sua Coll.

1401 — 29 settembre. — Francesco da Carrara parte da Padova con 2000 cavalli di scelti uomini d'armi, e battendo la via di Treviso e del Friuli, va incontro sino a Trento a Roberto Imperatore, che per colà viene in Italia con grande esercito, ond' abbattere la potenza del Visconti c).

c) Verci. Storia della Marca Triv. t. XVIII, p. 26.

1401 — 30 settembre, Udine. — Il Capitolo del Monastero di S. Maria di Sesto manda Francesco qm. Nicolusio, Sindico e Procuratore, ad entrar nella lega colle Comunità di Udine e di Cividale d).

d) Valentinelli, c. s. p. 97.

1401 — 30 settembre. — Nassio de Mulargi venne mandato dal Comune di Udine ambasciatore in Cividale per la venuta dell' Imperatore; e il Comune stesso mandò un certo Gotardo in Alemagna per l' oggetto medesimo. A questo il Cameraro diede ducati 5 a quello soldi 40 e).

e) Fabrizio. Exc. ad Hist. Foroj. Ms. autog nella Racc. Pirona.

1401 — lunedì 3 ottobre. — La terra di Gemona emana sentenza di bando contro un Medico sacrilego, che violava le leggi monastiche f).

f) Dr. Ciconj, cit. Coll. Pirona.

1401 — 7 ottobre. — I Nobili di Strasoldo costituiscono i loro procuratori, onde firmare la lega ed unione colle Comunità di Udine e di Cividale g).

g) Valentinelli, c. s. p. 98.

1401 — 11 ottobre. — Il Comune di Udine elegge deputati sopra la nuova moneta: Giovannuto di Ser Bono, Maestro Domenico de Brunacci orefice, e M. Giacomo di Montegnaco orefice h).

h) D. Cop autent. Coll. Ciconj XVIII-4.

1401 — 20 ottobre. — La Comunità di Caneva, Pertoldo qm. . . . . . . e Silvestro di Toppo, avendo chiesto,

furono accettati dalla Comunità di Udine nella sua lega, a cui prestarono il voluto giuramento a).

1401 — venerdì 4 novembre, Castello. — Doimo di Castello fa procura a B. . . . . di Strasoldo perchè accordi in suo nome alla lega di Udine e Cividale b).

1401 — 11 novembre, Reicheldorf. — Roberto Re de' Romani scrive a Tolmezzo, invitandolo a dar passo al suo esercito e somministrar vettovaglie per pagamento c).

1401 — 18 novembre. — Roberto Imperatore, scompigliato nel suo esercito, sì per la forte resistenza oppostagli dalle truppe del Visconti, non che per le trame del Duca d'Austria contro Francesco di Carrara, e l'abbandono di molti principi della Germania, non potendo proseguire l'impresa, nè volendo con disonore far ritorno in Alemagna, deliberò recarsi a Padova, ove giunse colà nel giorno suindicato, chi dice con mille, chi con due mila cavalli, passando per le terre dell'Austriaco, ed attraversando il Friuli ed il Trivigiano d).

1401 — 18 novembre. — Michele di Rabatta, nell'occasione che Roberto Imperatore, in questo giorno, creò Cavaliere Pagano Capodivacca, calzò a questo gli speroni d'oro e).

1401 — 21 novembre, Udine. — Consiglio tenuto da Mattia Conte di Porcia e Moschino della Torre, luogotenente di Antonio Patriarca d'Aquileja, dai Prelati, dai Nobili, da Fenicio Abate di Rosazzo e da Federico Decano d'Aquileja, sul modo di agire contro le genti armate dell'Alemagna, approntate per invadere il Friuli f).

1401 — 21 novembre, Italia. — Antonio I. Patriarca d'Aquileja loca la Gastaldia della Carnia ad Alemanno de Medici con gli affitti e redditi ecc. per la somma di 1700 ducati d'oro buono e di giusto peso g).

1401 — domenica 4 dicembre. — Il Consiglio di Udine nomina cinque Cittadini *ad providendum de Patriarchatu* h).

1401 — 13 dicembre. — Il Signor Nicolò de Soldonieri

a) Ciconj nella sua Collezione.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

c) D. Coll. Ciconj. Ermacora Ant. Carnee.

d) Verci. Storia della Marca Triv. t. XVIII, p. 28 a 34.

e) Detto p. 34.

f) Valentinelli Catal. Cod. ecc. pag. 20.

g) Detto p. 57.

h) D. Cop. autent. Coll. Ciconj XVIII -16.

venne mandato a Venezia, dal Comune Udinese, al Signor Giovanni di Bologna segretario del Pontefice, intorno al fatto del Patriarca. Vi andò con 3 cavalli e 2 servi e stette 7 giorni, e fu speso per ciò 1 marca di soldi e soldi 40 a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1401 — 24 dicembre. — Nicolò di Toppo Udinese fu in questo giorno, dal Cavaliere Corrado Bojani Maresciallo generale del Friuli, fatto Vicario Maresciallo, ossia Vicemaresciallo della Patria del Friuli b).

b) Guerra Ot. For. v. XXVI, pag. 237, 238.

1401 — 26 dicembre. — Il Signor Leonardo Miuliti fu dal Comune di Udine mandato a Cividale con 3 cavalli e 2 servi per la venuta del Signor Giacobo Gradenigo c).

c) Fabrizio c. s.

1401 — . . . . Il Dottor Gian Domenico Ciconj nella sua Raccolta, senza indicazione di mese e giorno, ci riporta sotto quest' anno i fatti seguenti: Il Comune di Udine stabilisce di convenire con i Padri di S. Pietro Martire, e di S. Francesco, perchè predichino in piazza tutti i giorni feriali d). — La Torre entra nell' alveo delle Roje di Udine e). — Il Papa Bonifazio IX. unisce al Capitolo di Cividale la Pieve di Ragogna f) — (1).

d) D. Arch. Com. Udin. Rep. Predicatori.

e) Detto, Rep. Roje.

f) Sturolo. Mem. Civ. p. 61 T.

1401 — . . . . Nell' anno presente fu promosso alla Sede Patriarcale di Grado Pietro III. Cancheo, essendo mancato a' vivi Urbano Patriarca di colà g).

g) Palladio. St. del Fr., P. I, p. 439.

1401 — . . . . Enrico Conte di Gorizia dà in pegno il suo Castello e Terra della Tisana a titolo di feudo per 4500 ducati ad Aledusio Forzatè Nobile Padovano h).

h) Detto p. 441.

(1) E qui col Fontanini (benchè fuori di sito) ripetendo, annotiamo: che i Canonici di S. Stefano di Cividale nel 1338 furono uniti al Capitolo Cividalese, come dissimo a pag. 424 dello stampato volume IV. di questi Annali i). — NB. Non ci è dato in vero, di concordare questo riportato del Fontanini, con quanto dissimo col P. de Rubeis a pag. 112 dello stampato vol. II di questi Annali. Nella difficoltà quindi di poter chiarire, atteso la mancanza di documenti, il fatto suddetto; abbiamo creduto dover nostro il riportare ambe due queste date, e ciò, sì per l'autorità degli accreditati due Storici a cui attinsimo, come per dar motivo d'investigare a chi, più fortunato di noi, rinvenisse documenti atti a poterlo fare.

i) Fontanini. Delle Masnate p. 22.

1401 — . . . . Nella Città di Cividale del Friuli erano suoi Consiglieri in quest' anno i seguenti individui: Gabriele e Giovanni Antonii, Antonio Zani (Provisoribus), Nicolò de Portis, Nicolò di Ungrispaco, Simone de Formentini, Francesco de Bandis, Daniele di Maniaco, Vorlico Pretti, Castrono, Nicolò, Simone, Giorgio Cont, Antonio Boc, Pietro di Attimis a). Nicolò di Ungrispaco poi era anche Gastaldione di essa Città b).

a) M. Guerra. O. F. v. XXII, pag. 213, 214.

b) Detto, vol. XIII p. 123.

1401 — . . . . L'Imperatore Roberto con la sua Famiglia parte disgustato da Venezia, e su d' una galea sottile si reca a Latisana, per progredire a Germania, ma pregato da' Veneziani, fece ritorno in quella Dominante a dì 9 gennajo del 1402 c).

c) Verci. Storia della Morca Triv. t. XVIII, p. 39.

1401 — . . . . Nell' O. F. del Guerra, sotto quest' anno alla pag. 101 del vol. XXV, leggesi: Francesco Abate di Rosazzo (che noi riteniamo essere forse Francesco Fenicio).

1401 — . . . . Leonardo di Dorimbergo regge la Contea di Gorizia come Capitano d).

d) Della Bona. Str. Cronol., pag. 113.

1402 — domenica 22 gennajo, Trivigi. — Giovanni *de Muthonibus* Decano di Trivigi, Delegato Apostolico, emana sentenza tra certi di Canal di Gorto in Cargna e).

e) Codice diplom. Frangipane. Indic. prof. Pirona.

1402 — . . . A quanto ci riporta il Fistulario, nel dì 27 gennajo di quest' anno, sarebbe stato fatto Cardinale da Bonifazio IX. il Patriarca d' Aquileja Antonio Gaetano f) — (1) —. Il Valentinelli pure annota sotto la data 6 marzo 1402: Antonio Gaetano, nel giorno predetto, dà avviso al Consiglio di Udine di essere stato elevato al Cardinalato g).

f) Fistulario. Osserv. crit. intorno allo Stato della città di Udine Ms. autog. pag. 59 Racc. Pirona.

g) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. p. 46

1402 — lunedì 20 febbrajo, Venezia. — Il Doge Michele Steno invita il Cavaliere Venceslao di Spilimbergo, Marchese

(1) Il Liruti poi nel vol. V, pag. 148, delle sue Notizie del Friuli, appoggiandosi al Ciaconio dice: che il Gaetano nel dì 27 febbrajo 1402 fu dal Papa suddetto creato Cardinale di S. Cecilia. E ciò pure riporta il Rubeis: M. E. A. col. 989.

d'Istria, a voler condurre al servizio de' Veneziani 50 lancie, a ducati 15 per ogni lancia a).

a) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. p. 98.

1402 — 27 febbrajo. — Antonio (Pancera) Vescovo di Concordia, fu da Papa Bonifazio IX. in questo giorno dato per successore nel Patriarcato d'Aquileja ad Antonio Gaetano. Venne egli eletto a quella dignità dal Capitolo d'Aquileja col consenso di tutti i Provinciali; ossia dei Prelati, dei Castellani, dei Cittadini, e da ognuno esistente nella Patria b) — (1).

b) Liruti. Not. del Friuli v. V, p. 149. — Rubeis. M. E. A. col. 990.

1402 — 27 febbrajo. — Antonio da Ponte Dottor dei

(1) **Antonio Panciera,** o Pancera, o Panzarino, **Patriarca** d'Aquileja — cenni su lui. — Era egli da Portogruaro e figlio ad Andrea Panzarino c). Fu Vescovo di Concordia, come dissimo, e molto amato da Papa Bonifazio IX., di cui anteriormente ne era segretario d), perche uomo singolarmente di merito e). Creato Patriarca d'Aquileja addì 27 febbrajo 1402, come annotammo dissopra, dal predetto Pontefice, ricevette la Provincia colma di confusione e di discordie in ragione dello Scisma, di cui allora era afflitta la Chiesa per i tre Papi, che reggevanla ad un tempo; e per lo Scisma particolare che avvenne nella Sede Aquilejese, prodotto dall'universale, cioè: seguendo egli, il Panciera, il partito di Benedetto XIII., anzichè quello di Gregorio XII., fu da questo con sentenza del 13 giugno 1408 deposto dal Seggio Patriarcale, e sostituito nel medesimo Antonio da Ponte, Vescovo di Concordia f). Riconfermato poi nella sua Sede d'Aquileja dal Concilio di Pisa, venne, pe' grandi meriti di cui era adorno, fatto Cardinale del titolo di S. Susanna dal Papa Giovanni XXIII., e ciò dopo qualche anno di pacifico possesso del suo Patriarcato. Indi passato al titolo di Cardinale Vescovo Tuscolano, rinunziò addì 5 giugno 1411 la Sede Aquilejese; e fermatosi in Roma morì nell'anno 1431 g) nel giorno 3 di luglio h), e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro i). Questo Prelato si distinse al Concilio di Costanza nel 1415 per la sua profonda dottrina e singolare prudenza nel trattare gli affari di quella Riunione, ed il Pontefice Eugenio IV. se ne servì di lui in molte e gravi Legazioni j). Non per tanto, chiudendo questi brevi cenni diremo: dopo i primi anni del suo patriarcato, essere stato il Panciera mal veduto da una gran parte de' suoi Feudatari e Comunità che, come si crede, sdegnavano ubbidirgli, perchè di condizione mediocre, e per il nepotismo da lui usato a vantaggio de' fratelli e loro eredi, e per cui ebbe egli a provare nello Stato due anni di guerra civile k), come verrà annotato a suo luogo.

c) Capodagli. Udin. Illust. p. 98.

d) Detto — Liruti come sopra p. 149. — Tiraboschi. St. della Letterat. ital. tomo V, p. 663.

e) Liruti. Della Moneta p. 77.

f) Detto. Not. del Friuli v. V, p. 138.

g) Detto. Della Moneta p. 78.

h) Rubeis. M. E. A: Col. 1036

i) Palladio. St. del Friuli P. II p. 17.

j) Capodagli. c. s. p. 100.

k) Liruti. Vite dei Lett. del Friuli v. I, Cap. XX.

Decreti e Vescovo Sebeniense venne in questo giorno traslato alla Sede Vescovile di Concordia a).

a) Rubeis, M. E. A. Col. 990.

1402 — venerdì 3 marzo, Spilimbergo. — Que' Signori fanno fine remissione a R. . . . . qm. F. . . . . di Tricano come loro Capitano in Casteluovo, e lo confermano Capitano colà b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1402. — 9 marzo. — Il Fabrizio con questa data ci riporta: Aver speso il Cameraro del Comune di Udine 3 marche di soldi, e soldi 19 per 12 libbre di confezione, e libbre 19 oncie 2 grosse di ceralavorata, delle quali cose fu fatto dono all'Imperatore c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1402 — 10 marzo, Udine. — Per deliberazione dei Deputati del Comune di Udine vennero dati ducati 10 a Brugnere servo del Patriarca, che portò la nuova della creazione del novello Patriarca d).

d) Detto.

1402 — 16 marzo, Venezia. — Il Doge Steno raccomanda a D. . . . . di Castello, Garzoni suo ambasciatore in Friuli e).

e) Cod. dipl. c. s.

1402 — 1 aprile (circa), Concordia. — Il Capitolo di questa Cattedrale dichiara al Principe aver nominato per forza Vescovo E. . . . . di Strasoldo, protetto da N. . . . . fratello del Patriarca A. . . . . f).

f) Detto.

1402 — Il Fabrizio sotto il giorno 21 marzo sino al 12 aprile dell'anno presente annota: Somma generale di tutti i danari spesi dal Signor Antonio Cameraro del Comune Udinese, nel tempo che il Signor Tristano in unione agli ambasciatori della Comunità stessa portaronsi a Venezia incontro al Patriarca con ben 70 persone e vi stettero tra l'andata, fermata e ritorno quasi 15 giorni. Cioè per il loro vitto, per il nolo dei cavalli, dei cari e delle barche, non che per il pagamento dei servi, 103 ducati d'oro, e 115 marche di soldi, e soldi 102, piccoli 6. In questa somma però sono compresi 70 ducati d'oro con i quali fu fatto acquisto di due *Stagnatis* d'argento, che vennero date in dono al esso Patriarca, non che 22 marchi di soldi e ducati 7 e 2|4, spesi per il *Pavelono*, sotto cui venne il Patriarca medesimo (Antonio Panciera) nella Terra di Udine, ed in altre diverse spese g).

g) Fabrizio, c. s.

1402 — venerdì (dopo l'ottava di Pasqua) 7 aprile. — In questo giorno il Patriarca Aquilejese, Antonio Pancera, prende possesso del suo Patriarcato in Aquileja; ma quivi, al momento, nacque contesa tra il Capitolo ed i Nobili Feudatarj e loro partito, pretendendo questi di averne il diritto per lunga consuetudine, quello negandolo, adducendo: spettare al Capitolo non solo a dare il possesso con questa cerimonia, ma col fatto; essendo, vacante sede, pervenuto il Patriarcato in sua mano e sempre amministrato dispoticamente senza contrasto, senza resa di conto a chi che siasi. Non per tanto onde non funestare un giorno sì solenne, concordaronsi le parti, come segue: lasciasse il Capitolo che per questa volta i Feudatarj dassero al Patriarca il possesso di cui trattasi, in avvenire poi tale diritto fosse del Capitolo senza contesa a).

1402 — 8 aprile. — Il Patriarca Antonio (Panciera) canta nella Metropolitana di Aquileja la sua prima Messa b). — Nello stesso giorno Nicolò, fratello del Patriarca, prese in moglie una Nobile della Frattina c).

1402 — 12 aprile. — Il Comune di Udine invia un' ambasciata in Cividale al Patriarca, acciocchè si porti in Udine, e fu questo il primo giorno che egli venne in essa Città dopo essere stato assunto al Patriarcato. Gli Ambasciatori furono i seguenti: Signor Nicolò del Signor Tristano, Signor Geronimo de Brunazzi e il Signor Leonardo del Signor Ettore, ed ebbero seco 6 cavalli d).

1402 — 13 aprile. — Roberto Imperatore parte da Padova e ritorna a Venezia coll' Imperatrice, da dove per Latisana e per la via del Friuli, si restituisce in Germania, lasciando in Italia un vile concetto di sè e del suo valore e).

1402 — 17 aprile. — Antonio Patriarca d' Aquileja conferma la locazione, ossia il pegno della Gastaldia e Castello di Tolmino con la giurisdizione, stata fatta dal Patriarca

a) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 149, 150. — Rubeis. M. E. A. Col 991.

b) Liruti, c. s. p. 150.

c) Rubeis. Append. p. 17.

d) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Racolta Pirona.

e) Verci. Storia della Marca Triv. t. XVIII, p. 42 e 43.

Marquardo suo Antecessore (nel 10 maggio 1379) alla Comunità di Cividale, per le spese fatte dal detto Marquardo nella guerra contro il Dominio Veneto a).

1402 — martedì 2 maggio. — Il Cameraro del Comune di Udine fu spedito a Turrim a dar risposta al Signor Tristano su certa ambasciata che dovea mandare in Alemagna a vedere se l'Imperatore era per venire *ad partes* o meno b).

1402 — Nel maggio dell'anno presente Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano coglie l'occasione presentataglisi di collegarsi co' Nobili del Friuli, accettando le proposizioni a lui fatte da Tristano di Savorgnano a mezzo di Bonaccursio da Miliario e Bartolomeo di lui nipote c).

1402 — sabbato 3 giugno. — I Spilimbergo vengono investiti de' feudi Ragoniesi in Ragogna d).

1402 — 3 giugno, Prata. — Guglielmino e Giovanni di Prata, con loro lettera, ricusano al Patriarca Antonio di pagare una colletta non approvata dal Parlamento e) — (1) —. Il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, citando Cop. Porzia, annota questo fatto sotto la data 12 giugno anno medesimo.

1402 — 23 giugno. — Vengono scritte lettere Patriarcali sulla taglia, in occasione della lite fra i Brazzaco ed Antonio di Belgrado pel Castello di Brazzaco f).

1402 — giovedì 20 luglio. — Vengono spesi 28 ducati d'oro e denari 28 dal Cameraro di Udine, per deliberazione del Consiglio, coi quali pagò al Signor Nicolò, fratello del Patriarca, le spese da lui fatte andando e risciedendo in Villacco, a motivo delle differenze tra i Tedeschi e la Chiesa Aquilejese, risguardanti la Comunità di Udine g).

(1) Anche il Palladio sotto l'anno 1402 riporta: Essere stato pubblicato da tenersi il Parlamento, e che per asisstere a questo, gli Udinesi crearono i loro ambasciatori h).

a) Rerum Foroj. sub Comit. v. II, pag. 23, ms. nell'Arch. conte Giov. Attems in Gorizia.

b) Fabrizi. Excerpta ecc. ms. aut. nella Racc Pirona.

c) Verci. St. della Mar. Trivig. Tomo XVIII, pag. 44.

d) Cod dipl. Frangip. Indice pres. Pirona

e) Ciconj citando D. Collez. Pirona.

f) Detto.

g) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. ecc ms. aut. nella Racc. Pirona.

h) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, pag. 111, 112.

1402 — 29 luglio. — I Conti di Gorizia concedono a' mercanti Bellunesi un libero commercio nei loro Stati a).

1402 — martedì 1 agosto. — Fu spedito un certo Roger in Alemagna onde ricercare se l'Imperatore era o meno per venire in Friuli. Perciò il Cameraro del Comune di Udine, con deliberazione consigliare, diede 12 ducati d'oro al Signor Tristano per tale oggetto, onde facesse quella spesa b).

1402 — 8 agosto. — Ad oggetto di fare un presente al Vescovo di Concordia nell'occasione della sua Messa nuova, il Cameraro Udinese, per ordine del Consiglio, esborsò 8 marche e 139 soldi per la compra di 3 coppe d'argento, del peso di oncie 14 ed un quarto e mezzo, comprate da Nicolò Lionelli, al prezzo di 37 grossi l'oncia. Incaricati poi a presentare questo regalo furono i Signori Nicolò de Soldoneri e Giovanni di Fagagna c).

1402 — 26 agosto. — Il Signor Nicolussio Bevilacqua fu dal Comune Udinese mandato ambasciatore in Cividale a motivo della citazione allora emanata, ad istanza del Cardinale d'Aquileja (Antonio Gaetano), alla Comunità di Udine per i frutti della Canipa Udinese; e si portò colà con due cavalli ed un servo, spendendo per il nolo de' cavalli soldi 28 d).

1402 — 29 agosto. — Il Comune di Udine arma, perchè viene in Patria il Duca di Milano con truppe, e vi si reca in Italia il Re d'Ungheria. Le munizioni si comprano a Venezia e). A rincontro dal Verci, Storia della Marca Trivigiana tomo XVIII, pag. 59 e 60, rileviamo: che nell'agosto dell'anno presente il Patriarca d'Aquileja spedisce Bartolomeo da Maniago, Capitano di Udine, a Gian Galeazzo Visconti in Pavia, ad oggetto di concludere seco lui un trattato di confederazione, ma trovatolo oppresso da violentissima febbre in Marignano sul Lambro, ov'erasi ritirato (essendo riprodotta la peste in Pavia); pensò il Maniago di far

a) Verci Stor. della Mar. Triv. t. XVII, pag. 10 Docum.

b) Fabrizio Excerpta ad Hist. ecc. Ms ant. nella Racc. Pirona

c) Detto.

d) Detto.

e) Dr Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. B.no Guerre. D. C. Collez. sua Nro XVIII-1.

sollecito ritorno in Patria, e nel dì 30 agosto, di passaggio per Belluno, lasciò la triste nuova, com'egli, il Duca, era vicino a morire, locchè accadde il 3 settembre di quest'anno, e secondo ciò che scrisse il Canonico Miliario, Autore della Cronichetta Bellunese, morì di peste in età di 55 anni.

1402 — domenica 10 settembre. — Il Patriarca d'Aquileja dirige lettera di condoglianza ai figli del Duca di Milano sulla morte del loro padre a).

1402 — 28 settembre, Cividale. — C. . . . . Bojani Mar. del Patriarca, intima a B. . . . . di Savorgnano di non intromettere in certi beni, e protesta di questo . . . . . b). — NB. Questa protesta, che dalla fonte cui trassimo viene indicata come osservabile, ci duole di non averla, onde di essa darne conto al Lettore.

1402 — 14 ottobre. — Il Fabrizio con questa data ci fa sapere: che il Cameraro di Udine spendette per 7 *Doplerijs* del peso di 46 libbre sottili di cera, a soldi 12 la libbra, marche 4 e soldi 32, e ciò per i Signori Deputati che fecero offerta nella Messa nuova del novello Patriarca. E nello stesso giorno diede 28 marche di soldi a Daniele di Toppo e a Nicolò di Montegnaco, che come procuratori della Comunità sostennero i detti *Doplerijs*, portando tale importo in offerta c).

1402 — martedì 17 ottobre, Roma. — Bonifazio IX. Papa ordina al Patriarca Antonio di restituire i benefizii ecclesiastici tolti a Giacopino del Torso coi frutti percetti d).

1402 — sabbato 23 dicembre, Roma. — Il Papa Bonifazio IX. commette al Pievano di Flambro di assolvere N. . . . qm. T. . . . . di Savorgnano delle uccisioni di A. . . . . Vescovo di Concordia e di G. Patriarca e).

1402 — . . . . Il Magistrato de' Provveditori di Gemona avendo in quest'anno confiscato e fatto vendere all'incanto carri ed animali de' conduttori di merci della Villa di Majano, trasgressori del diritto dell'*Enderlech*; Antonio Patriarca

a) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

b) Detto.

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. Raccolta Pirona.

d) Cod. dipl. c. s.

e) Detto

d' Aquileja, nel dì 23 novembre detto anno, a mezzo di suo inviato, ne domanda la restituzione ai Gemonesi per atto di grazia, e questi gliela accordano. L' inviato fu Giovanni Susanna; e la risposta al Patriarca venne data dal Consiglio minore di Gemona, radunato a tale oggetto a).

1402 — . . . . Fu fatta lega tra tutte le Comunità, Nobili e Prelati della Patria del Friuli. Ciò viene riportato dal libro della Comunità di Cividale b).

1402 — . . . . Guglielmino qm. Giacomo Puppi *(olim Amadei)* viveva ancora in questo tempo c).

1402 — Tristano Savorgnano è Generale al servizio dei Veneziani in Verona e Vicenza d).

1402 — . . . . I Pordenonesi con frode e violenza, prendono e crudelmente abbruciano il Castello di Torre. Periscono nelle fiamme il Castellano Giovannino di Ragogna, sua moglie, i figli e le figlie, tranne un fanciullo di nome Federico e). Il Ciconj pure, citando Renardis Dom. Aust. Pord. pag. 41, riporta questo fatto così: I Pordenenesi abbruciano il Castello di Torre a castigo di Giovannino di Torre feudatario tiranno. Desso, la moglie e figli rimasero arsi, tranne un solo per accidente salvato. Il Patriarca perciò pose assedio a Pordenone, ma poi fu distolto da altre gravi cure.

1403 — lunedì 1 gennajo, Cividale. — C. . . . . Bojani Maresciallo di A. . . . . Patriarca concede salvacondotto ad uno di Cividale accusato d' omicidio f).

1403 — 13 gennajo. — La Duchessa di Milano e i Duchi suoi figli, ad istanza di Guglielmo Conte di Prata, liberano con speciale decreto un certo Michele da Castello, di lui famigliare, come complice dell'Arcidiacono di Capodistria che avea rubato la Rocca di Plettore g).

1403 — 29 gennajo. — Il Comune di Udine delibera di dare aiuto ed armi al Comune di Marano contro la gente armata in quelle vicinanze da un certo Cristoforo da Venezia h).

a) Liruti. Not. di Gemona p. 91.

b) Mons. Guerra. Ot. For. v. XXV, p. 320.

c) Detto.

d) Mem. Friul. Coll. Ciconj XV-4.

e) Palladio. Storia del Friuli Parte I, p. 412.

f) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

g) Verci. St. della Marca Triv. t. XVIII pag. 73 Racc. e Docum. ivi p. 43.

h) Ciconj. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Marano.

1403 — 30 gennajo, Cividale. — Il Patriarca commette con circolare a tutti i feudatarj il pagamento della rata a ciascuno stabilita per le spese dell' ambasciata al Pontefice in Roma a).

a) Codice diplom. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

1403 — venerdì 23 marzo. — Guido Conte di Porzia viene creato tutore dei pupilli Gabriele, Prosdocimo e Giovanni figli del fu Giacomo qm. Lodovico Conte di Porzia, e ciò per decreto del Patriarca Antonio . . . . . ., con l' approvazione di alcuni Feudatarj ivi presenti b).

b) Ms intit. Indic. di Carte esist. in Patria ecc. Raccol. Pirona.

1403 — 24 marzo, Roma. — Bonifazio IX. Papa al Comune di Cividale smentisce la deposizione di Fr. . . . . Abate di Rosazzo, e raccomanda A. . . . . Pancera Patriarca, ed A. . . . . Vescovo di Concordia c).

c) Ciconj, citando Collezione Guerra e Frangipane.

1403 — domenica 1 aprile, Udine. — Il Patriarca A. . . . Pancera conferma a Tolmezzo ed alla Cargna gli antichi Statuti d).

d) Cod. dipl. c. s.

1403 — martedì 22 maggio. — Filippo de Capellinis di Milano, Giurisperito e Decano di Concordia, Vicario generale nello spirituale del Patriarcato d'Aquileja sotto Antonio . . . . . . Patriarca e).

e) M. Guerra, O. F. v. XXX, p. 254.

1403 — sabbato 23 giugno, Udine. — A. . . . . Pancera Patriarca, per favorire gli Udinesi, ordina che tutti i salumieri ed altri mercanti dei monti passino per Udine senza aggravii f). L' Indice Pirona poi al Codice diplomatico Frangipane, pone a questo fatto la data 27 giugno anno stesso.

f) Ciconj citan. D. Collez. Fabrizio e Frangipane.

1403 — 24 giugno. — Antonio Patriarca d' Aquileja investe del feudo di Gramogliano, Pietro e Guezzelo qm. Guezzelo di Gramogliano, come eredi di Giovannutto loro zio g).

g) Pergamene Co. Enrico di Zucco, vol. 1, perg. 86.

1403 — lunedì 2 luglio. — Accettazione in cittadino di Udine di Gerardo Conte di Camino e suo figlio, con giuramento di venire ad abitare in Udine h).

h) Dr. Ciconj, cit. D. Cop. aut. nella sua Coll. XVIII-4.

1403 — . . . . Francesco II. da Carrara spedisce, per soccorso di genti d' arme, Morando Conte di Porcia e Bo-

nifazio de Guarnerini al Duca d'Austria in Bolzano, ma nulla ottennero. Fatto ritorno il Porzia, ed essendo poco lontano da Brescia, seppe che il Carrarese erasi diretto a Bolzano, quindi riprese la via e lo raggiunse in Trento. Segui il da Carrara, che nulla ottenne dal Duca stesso in Bolzano, e che per il Friuli se ne tornò in Padova. Tutto ciò accadde dopo il 25 agosto di quest'anno a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVIII pag. 81 alle 87.

1403 — giovedì 6 settembre. — Forti scosse di terremoto fecero crollare molte case in Friuli b).

b) Della Bona. Str. cronol. p. 114.

1403 — lunedì 1 ottobre. — Giovanni de Canini Cameraro del Comune di Udine spese 8 ducati d'oro e soldi 49 nell'occasione che, da parte della Comunità, venne accompagnato il Patriarca oltre il Tagliamento in diversi luoghi, onde procurare la maggior concordia colà tra i Nobili sui fatti di Zoppola, di Sacile, di Canipa e di altri. Fu Nicolò di Soldoneri che accompagnò con due servi il Prelato suddetto per lo spazio di nove giorni, e l'importo suespresso venne esborsato per il loro vito e per i 3 cavalli da essi adoperati c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1403 — 17 ottobre, Padova. — Morando di Porcia scrive lettera ad Artico suo fratello in cui gli partecipa la spedizione del Carrarese contro Brescia e la pace fatta tra il Legato e la Duchessa di Milano d).

d) Verci. come sopra, p. 19 Docum.

1403 — 19 ottobre. — Il suonominato Cameraro di Udine spese 3 marche di soldi, che contò a Giovanni de Andriotti ricevente per sè, per Nicolò Galliotti e per certo Tedesco loro compagno, a pagamento di loro stipendio dovuto come sovrastanti alla custodia della strada di S. Gottardo, rendendo avvertiti i Mercanti che transitano per essa, onde vengano in Udine, essendo ciò stato concesso dal Patriarca e).

e) Fabrizio, c. s.

1403 — lunedi 12 novembre. — Antonio Patriarca d'Aquileja conferma a Tommaso de Cavalcanti, Abate di Moggio, l'investitura del mero e misto impero di quell'Abazia,

e i privilegi della medesima a). Questo Tommaso, innanzi che fosse insignito della indicata dignità, era Canonico di Udine, e prima ancora, nel 1396, Pievano di Tolmezzo. Seguì egli il partito del Papa Gregorio XII., perciò nell'anno 1409, fu deposto per sentenza del Pontefice Alessandro V. b), come diremo.

1403 — domenica 9 dicembre. — Il Comune Udinese fa dei doni al Vescovo Legato Pontificio: consistettero essi in 9 libbre di cera lavorata in *doplerijs*, a soldi 16 la libbra; in 8 di confetti, a soldi 22 per cadauna; più per certi candeletti di cera, che furono comperati da Rigo Spazzonario. La spesa in totale ammontò a 2 marche di soldi, e soldi 20 c).

1403 — 11 dicembre. — Per commissione del Consiglio di Udine venne esborsato un importo in questo giorno al Signor Andrea de Monticoli, in ragione di esser stato anche egli, con 4 cavalli e 3 servi, mandato colla commitiva del Patriarca nella circostanza che questo portossi in Valvasone e Prodolone, per le differenze vertenti tra i Nobili di colà sul fatto di Zoppola, nel quale rimasero feriti Signor Rizzardo di Prodolone e Signor Enrico di Valvasone ecc. E lo stesso Monticoli recossi col Patriarca anche in S. Vito per lo stesso oggetto d).

1403 — . . . dicembre. — Giovanni de Cavalcanti Udinese, Dottor in legge, Vicario generale nel temporale del Patriarcato d'Aquileja sotto il Patriarca Antonio e) ed era diggià in questa carica nel 1401 f).

1403 — . . . . Fondazione dell'attuale Campanile della Chiesa maggiore di Udine g).

1403 — . . . . Gian Mainardo Conte di Gorizia prende in moglie Maddalena figlia di Federico Bavaro duca di Landshut h).

1403 — . . . . Eberardo di Neuhaus viene ordinato in quest'anno, verso la fine di maggio, arcivescovo di Salis-

a) Valentinelli Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 81.

b) Cappelletti. Le Chiese d'Italia vol. IX, p. 221.

c) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms autog. Racc. Pirona.

d) Detto

e) Mons Guerra. Ot. For. vol. XXV pag. 112.

f) Liruti. Della Moneta ecc pag. 60.

g) Palladio. St. del Friuli P. I, p. 441.

h) Della Bona. St. Cronol. pag. 114.

burgo. Questi, abbandonato Bonifazio IX., papa legittimo, prende le parti dell'antipapa Benedetto a).

1403 — . . . . Il Valentinelli nel suo Catalogus codicum manuscriptorum de rebus Forojuliensibus a pag. 66, sotto quest'anno ci riporta: *Ordo Missalis seu libri Sacramentorum Ecclesiae Civitatis Austriae, ex Codice ms. Civitatensis.*

1403 — . . . . Nicolò Zuies della Città di Cividale, o Nicolò Zuis de Formentini (che anche Zuies chiamavansi in allora i Formentini), viveva in questo tempo b).

1404 — sabbato (quarto giorno di Quaresima) 16 febbrajo, Udine. — Il Cameraro Udinese, per volontà dei Deputati e Consiglio, fece fare un pulpito sul quale doveasi predicare in piazza c).

1404 — lunedì 12 maggio, Heydelberg. — Roberto Re de' Romani esorta il Carrarese a proseguire le sue imprese, dandogli avviso d'averlo raccomandato al Papa, al Doge di Venezia ed al Patriarca d'Aquileja. E Michele da Rabatta, ambasciatore dello stesso Carrara alla Repubblica Veneta, lo informa dell'inasprimento de' Signori Veneziani contro di lui d).

1404 — 29 maggio, Venezia. — Il Doge Steno si lagna con C. . . . . Bojano che il Patriarca molesti F. . . . . Marcello nel possesso di Castelvenere e lo prega a farsene mediatore e).

1404 — domenica 8 giugno, Strasoldo. — Quei Consorti chiedono a Cividale soccorso per Isola, avendo il Patriarca ordinato restassero a difesa d'Aquileja le milizie colà dirette f).

1404 — 14 giugno, Udine. — Per ordine dei sette Deputati e di molti altri buoni uomini Udinesi, fu fatto dono, a nome della Comunità, a certo Signor Bartolomeo di S. Daniele che da poco tempo era egli venuto dalle parti della Romagna. Il dono consistette in 2 *Doplerijs* e 2 libbre di

a) Della Bona. Str. cron. p. 114.

b) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXV, p. 103.

c) Fabrizio. Excerpta ai Hist. ecc. Ms. aut. Raccolta Pirona.

d) Verci. St. della Mar. Triv. t. XVIII pag 118 Racc. e p. 63 Docum.

e) Cod. dipl. Frangipane Ind. Pirona.

f) Ciconj, citando D. Coll. Guerra, Pirona e Frangipane.

candelotti di cera lavorata, al prezzo di 17 soldi la libbra; 4 libbre di confezione, a soldi 22 per cadauna; e in 4 staja di annona a 38 soldi lo stajo a).

1404 — 3 luglio, giorno di giovedì. — Il Cameraro di Udine spese per ordine del Consiglio e della Comunità (che spedì il potente Cavaliere Signor Tristano di Savorgnano, il quale in allora era al servizio della Città e Comunità di Venezia, contro il Signor di Padova) 200 ducati d'oro promessigli in dono dal Comune di Udine, quando vi si portò colà b).

1404 — lunedì 4 agosto. — Nacque contesa in questo giorno tra i Popolari ed i Nobili della città di Cividale.. Volero i Popolari fare un rengo, o consiglio, coll'armi alla mano contro il parere e consenso della Nobiltà, in onta al diritto e costume antico della Città. Lo effettuarono nella Chiesa di S. Francesco, e la sera stessa nel Convento de' Padri Domenicanì; e ciò successe a motivo che i Nobili (come dicevasi) avesseso esternato, far venire gente armata in Città contro il Popolo e la plebe. Ma fu proclamato in Cividale: che nessuno ardisca, sotto pena della confisca dei beni e della perdita della vita, d'impugnar le armi contro i Rettori e reggimento della Città, e vennero imprigionati i capi di quel movimento. I seguenti Nobili perciò fecero lega tra loro: Odorico d'Ulvino e Rizzardo Cavaliere, ambi di Valvasone, Artico Conte di Brugnera e Porcia, Vincislao Cavaliere di Spilimbergo, Taddeo di Manzano, Nicolò di Strasoldo, Federico di Budrio, Leonardo di Cormone (Cormons), Dietalmo di Cergneo, Beachino e Rizzardo di S. Vito del Tagliamento, i quali tutti soccorsero con genti armate a piedi ed a cavallo i Nobili di quella Città, e così ebbe fine questa contesa c).

1404 — 19 agosto, Udine. — Il Comune Udinese mandò suoi ambasciatori in Cividale, il Signor Andrea de Monticoli e il Signor Nicolò da Soldoneri al Collettore del Papa, onde

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Detto.

c) Sturolo. Delle cose di Cividale ec. ms. aut. v. C, pag. 160 alle 162.

conferire sulle differenze che il Cardinale Gaetano moveva contro gli Udinesi ecc. Recaronsi essi colà con 6 cavalli e 4 servi, per cui il Cameraro del Comune suddetto spendette 1 marca, soldi 74 e piccoli 4, nella qual somma vi è compreso pure il nolo di 2 cavalli del Signor Stefano Sbruglio ammontante a soldi 40 a).

a Fabrizio Excerpta ad Hist. Foroj. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1404 — mercordì 1 ottobre. — Muore il Papa Bonifazio IX., soggetto di gran cuore, e a cui non mancarono doti degne del sublime suo ministero, ma che i tempi non lasciarono fruttare. A 17 dello stesso mese venne eletto al Papato Cosmo de Migliorati da Solmona, Cardinale e Vescovo di Bologna, che prese il nome d'Innocenzo VII. e fu coronato nel dì 2 novembre; personaggio perito nella scienza legale, assai pratico degli affari della Corte Romana e di dolci ed affabili modi b).

b) Muratori. Annali d'Italia anno 1404.

1404 — 7 ottobre, Roma. — Nel Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: B. . . . . di Borgo di Ponte al suo Comune di Cividale sullo Scisma, su tentativi del Re di Francia per farlo cessare; sulle turbolenze in Roma ecc.

1404 — 8 ottobre. — Nicolussio Bevilacqua fu dal Comune di Udine mandato ambasciatore al Patriarca in Portogruaro in appoggio del Priore di S. Gottardo, a cui erasi portato un tale con lettera del Patriarca, e voleva cacciarlo da colà c).

c) Fabrizio, c. s.

1404 — 26 ottobre. — Il Maggior Consiglio di Venezia decreta 500 ducati d'oro annui, vita durante, a Tristano Savorgnano per i suoi servigi d).

d) Cicconj, citando Arch. Savorgnano.

1404 — domenica 16 novembre. — Per commissione dei sette Deputati del Comune di Udine, fu spedito il Nobile Signor Nicolò de Soldoneri al Dominio di Venezia, a ringraziare per parte della Comunità della provvisione fatta al Signor Tristano Savorgnano. Cavalcò esso con 2 cavalli sino a Portogruaro, per il di cui nolo vennero spesi soldi 100 e).

e) Fabrizio, c. s.

1404 — giovedì 11 dicembre. — Nel Codice diplomatico Pirona trovasi sotto questa data quanto segue: *Acta inter Gregorius Papam XII. et Petrum de Lunam nuncupatum Benedictum XIII. De scismate eorum tempore ecc.*

1404 — . . . . Il Nobile Bartolomeo di Fagagna era onorabile Gastaldione della Città di Cividale, ed avea per suo vicegerente l'onorato uomo Simone qm. Giovanni Tonii di Cividale a).

a) Mons. Guerra. Ot. For. v XXX, p. 288.

1404 — . . . . In quest'anno viene tenuto Capitolo Provinciale nella Chiesa di S. Antonio del Convento dei Frati Minori di S. Francesco in Gemona, e ciò nella festa della Pentecoste b).

b) Liruti. Not. di Gemona p. 124.

1404 — . . . . Enrico di Strasoldo Vescovo e Principe di Concordia c) — (1).

c) Ms. del Conte Riciardo di Strasoldo p. 404.

1404 — . . . . Rizzardo di Valvasone per ricuperare una parte del Castello di Zoppola mosse lite, anzi guerra civile, con Francesco e Natale Pancera di Portogruaro; ed impaziente dell'offesa, non molto tempo dopo, fece privare del Patriarcato Antonio, loro fratello d).

d) Nicoletti. Patriarc. Pietro Gerio fasc. G autogr. p. 4 tergo

1404 — . . . . Il Comune di Udine ordina ai Decani dei Borghi, perchè si pongano guardie in Castello per schivare il pericolo del fuoco e).

e) Ciconj, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Castello

1404 — . . . . Sentenza di fuoco, pronunziata dal Comune di Udine, contro due falsarj di moneta f).

f) Detto Rep. Monete.

1404 — . . . . Secondo la Cronica istriana, e le Indicazioni del Dottor Kandler, Papa Bonifazio IX. emanò in que-

(1) Avvertiamo il Lettore dell'erroneità di questa data, perchè quantunque il Ms. del Conte Riciardo succitato ponga in quest'anno Vescovo di Concordia Enrico di Strasoldo, appoggiato a Breve Pontificio (di cui non ne porta la data) esistente nella Biblioteca della Famiglia medesima, noi sappiamo che nell'anno 1404 teneva quella Sede Vescovile Antonio da Ponte, e che solo nel 1409 vedremo occuparla dall'Enrico suddetto; come esporremo a suo luogo.

st' anno una Bolla contro i perturbatori della fiera di S. Giovanni di Duino, ch' era specialmente di cavalli a).

1404 — . . . . Carestia che durava per più anni b).

1404 — . . . . Eurico degli Scarampi Vescovo eletto di Feltre e Belluno c).

1404 — . . . . Guglielmino Conte di Prata e Tristano Savorgnano, Capitani di 100 Lancie per cadauno al servizio della Repubblica Veneta, accompagnano Francesco Bembo destinato Provveditore a Bassano, e che portava seco colà 18,000 ducati d).

1405 — domenica 15 febbrajo. — A proposta di Pietro Medico, il Consiglio delibera scrivere ai Canonici di Udine, onde si faccia processione per pregar Dio, acciò *dignetur tollere hanc Epidemiam regnante in Terra nostra* e).

1405 — 19 febbrajo. — Per commissione dei sette Deputati di Udine viene mandato il Signor Nicolò della Torre con 4 cavalli nella Città di Cividale al Patriarca, onde renderlo avvertito dell' interdetto venuto a Trieste contro il Patriarca e i Cittadini di Udine ecc. f).

1405 — 21 febbrajo. — Fu spedito dal Comune di Udine a Cividale il Signor Nicolussio con 4 cavalli, ad oggetto di sapere dal Patriarca, se esso voglia assumere a sue spese l' impresa di appellare contro l' interdetto. Fu speso per 3 cavalli soldi 54 ecc. E vi si annota, che esso Nicolussio fu a pranzo con il Signore (il Patriarca) g).

1405 — 23 febbrajo, Roma. — B. . . . . da Savorgnano partecipa a Cividale, over ottenuto giustizia dal Papa Innocenzo VII. contro il Patriarca, e gli si raccomanda h).

1405 — domenica dell' Olivo 12 aprile, Venzon. — Mainardo Conte di Gorizia, oltre alcune possessioni, che spettavano al Contado Goriziano e che Nicolino della Torre di Udine avea nel luogo detto Roncs, gli concesse per sè ed eredi, *jure livelli*, alcuni beni situati nella villa di Corse (Torsa), Rivalte e Rovereto, per le quali era in obbligo pa-

a) Della Bona. Str. Cronologica, p. 114.

b) Detto.

c) Verci. Stor della Marca Triv. t. XVIII p. 91.

d) Detto, p. 128.

e) D. Stamp. Coll. Ciconj XIX-12.

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

g) Fabrizio, c. s.

h) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

gare ogn' anno un berretto di ottima lana al Conte di Gorizia, del valore di un ducato a).

1405 — 28 aprile, Udine. — D' ordine dei Deputati si spedisce a Valvasone un messo a cavallo, onde ricercare se era vero ciò che dicevasi colà, cioè: che avrassi altro Patriarca e che il Duca di Dech (Tech) fosse creato in questa dignità. Fu speso per il nolo del cavallo 36 soldi b).

1405 — domenica 24 maggio. — Nel Consiglio di Udine T. . . . . di Savorgnano propone al Comune di riedificare a proprie spese il fortilizio (Castello) di Savorgnano, a difesa dell' acqua c), che in due canali, rimpetto a questo Castello, cavansi dal fiume Torre a vantaggio della Città di Udine, e di ricever in feudo dalla detta Città esso Castello d) — (1).

1405 — 29 maggio. — Il Cameraro del Comune Udinese, d' ordine dei Deputati, esborsò 66 soldi per spese fatte per un cavalcante del Dominio Veneto, che portò la nuova della presa fatta del Carrocio *(castrum. carum)* al Signor di Padova, e che fu alloggiato nella locanda del Signor Giovanni. Primo per 3 pesci e vino per lui, fuori del pasto, soldi 24; secondo per prebenda ed altre spese per il cavallo soldi 42, e fece ritorno di mal umore non essendo a lui stato dato alcun che e).

1405 — giovedì 11 giugno. — La Comunità di Gemona elegge due suoi ambasciatori per comporre le vertenze insorte tra il Patriarca d' Aquileja e la città di Cividale per l' affare di Tolmino. Furono questi Bertrando della Villa e Fanton Pini, Nobili Gemonesi f).

1405 — 29 giugno. — Di commissione dei Signori Deputati di Udine fu fatto presente al Provinciale di S. Pietro Martire di 10 boccie di malvasia, e 10 di terrano, in 14

a) Rerum Goritien. sub comit. ms v. I, pag. 268, esistente nell'Archiv. del con. G. Attems in Gorizia.

b) Fabrizio. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

d) Fistulario. Osserv. crit. intorno alla Storia della Città di Udine ecc. Ms. autogr. Racc. Pirona p. 39 tergo e 40.

e) Fabrizio, c. s.

f) Liruti. Not di Gemona pag. 87.

(1) Avvertiamo che il Fistulario pone a questo fatto la data 25 maggio 1405.

Ingastarijs. Fu speso per la malvasia soldi 40, per il terrano soldi 15, e per le Ingastarie (o fiasche) soldi 21. Si annota che i servi portando la malvasia ruppero 4 Ingastarie a).

a) Fabrizio. Excerp. ad Histor. For eo. ms. aut. nella Rac. Pirona.

1405 — venerdì 17 luglio. — Federico qm. Pertoldo di Muruzio dà in dono metà del garito di Chiopris a Giovanni e Mattiusso fratelli di Cucagna b).

b) Pergamena del Co. Enrico di Zucco vol. I, perg. N. 87.

1405 — . . . agosto. — Michele da Rabatta, con altri varii personaggi, cerca di attivare comodamento, onde pacificare la guerra che facevansi la Repubblica Veneta ed il Carrarese c).

c) Verci. St. della Marca Triv. tom. XVIII, p. 212.

1405 — mercordì 5 agosto. — Per ordine dei Deputati Udinesi venne spedito un nunzio con una lettera in *Argijs* al Signor Tristano a notificargli: che il Patriarca era confermato ed era in concordia col Cardinale. Questa nuova fu portata da Antonio di Venzone d).

d) Fabrizio, c. s.

1405 — 12 agosto. — G. . . . . da Macerata notajo, per ordine di G. . . . . Curtaradolo, infermo a morte, avvisa Ar. . . . . di Porzia del testamento fatto da M. . . . . suo fratello sul partire per Terrasanta e).

e) Cod. diplomat. Frangipane. Indice Pirona.

1405 — 14 agosto. — I Signori Leonardo del Signor Ettore ed il Cameraro del Comune di Udine, per ordine dei Deputati Udinesi, vennero spediti con 4 cavalli a Mortegliano a conferire col Signor Tristano intorno alla nuova che dicevasi, cioè: che il Re d'Ungheria ed i Duchi d'Austria avessero riunita gente, onde venire a prender Padova. Fu speso 46 soldi per il nolo dei cavalli, e soldi 18 per il salario dei servi f).

f) Fabrizio c. s.

1405 — martedì 8 settembre. — Atteso il gran corso che attivossi in questo giorno al Santuario della Madonna di Monte sopra Cividale, questa Città fece alzare i ponti alle proprie porte per timore di sollevazione g).

g) Mons. Guerra. Ot. For. vol. V, pag. 173.

1405 — martedì 13 ottobre. — Testamento di Febo della Torre, fatto in Codroipo per atti di Giorgio di Porzia qm.

Giovanni notajo; lega in questo al Convento di S. Francesco di Gorizia tanta seta, quanta basti a far un paramento, e comanda agl' istituiti eredi suoi nipoti, *ut semper sint et esse debeant servitores illustrium principum Dominorum Henrici et Joannis Mainhardi Comitum Goricie et Tirolis, Dominorum suorum etc.* a).

1405 — mercordì 4 novembre. — Franceschino di Giacomo Pitacoli di Venzone, Abate di Rosazzo, fa il suo testamento b).

1405 — 17 novembre. — Padova viene conquistata dai Veneziani. Così senza tema la Repubblica padroneggiò Trevigi, Feltre, Belluno, Padova, Vicenza, Verona. Confermò i municipali statuti, lasciò loro un consiglio di nobili, inviò a governarle due Senatori, l' uno col titolo di podestà, l' altro di capitano c). — Padova fu presa la notte del giorno suindicato d), con questa presa termina il dominio della famiglia Carrara.

1405 — . . . . novembre. — Michele da Rabatta ed il Crivelli vengono spediti dal Carrarese in suoi ambasciatori a Venezia, onde procurare da quella Repubblica patti favorevoli al da Carrara, ma da quella Signoria non furono ammessi all' udienza e).

1405 — 21 novembre. — Fresco qm. Schinella di Cucagna in vigore del Diploma di Carlo IV. Imperatore (di data 14 gennajo 1362) crea notajo Antonio qm. M. . . . . Mattiusso tessitore di Udine f).

1405 — 22 novembre. — Udine spedisce suoi ambasciatori in Venezia Tristano Savorgnano, Andrea Monticoli e Nicolò Soldonieri a congratularsi col Doge Michele Steno della presa di Padova g).

1405 — Fu tenuto Parlamento in Monfalcone e vi si trattò sulla strada che conduce in Germania, volendola deviare da S. Daniele e ridurla in altra parte, ma poi si conchiuse lasciarla ove era h).

a) Della Bona. Str. Cronolog., pag. 114.

b) Mons. Guerra. Ot. For v. XXVI, p. 73, 74.

c) Cicogna cit. Guid. Padov. Menin.

d) Verci St. della Mar. Triv t. XVIII p. 222.

e) Verci come sop. p. 224.

f) Pergamena del Co. Enrico di Zucco v. I, perg. N. 89.

g) Fistulario. Osserv crit intorno alla St. della città di Udine Ms. autog. Racc Pirona p. 40.

h) Sini Girolamo. Cron. della Terra di S. Daniele p. 21 Ediz. cit. in questo vol. a p. 137.

1405 — 23 novembre, Venezia. — Gli Ambasciatori Udinesi in Venezia scrivono alla loro Comunità la presa di Padova, fatta dai Veneziani, la prigionia di Francesco da Carrara e le allegrezze che si facevano in Venezia a).

a) Verci. St. della Marca Triv. t. XVIII p. 91 Docum.

1405 — 23 novembre, Venezia. — Ducale alla Comunità di Udine partecipandole che Padova, con tutti i Castelli del territorio, venne sotto il dominio della Repubblica b).

b) Detto pag. 92 Docum.

1405 — giovedì 24 dicembre, Udine. — Il Patriarca Antonio approva la compra del Castello di Zoppola, fatta dai suoi fratelli dalle Case di Valvasone e Prodolone, e ciò per togliere contese c). E il Codice diplomatico Pirona sotto la stessa data riporta: *Investitura Panceriis Cast. Zoppolae* — (1).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1405 — . . . . Giostra tenuta in Cividale nell'Astiludio, e vengono presi provvedimenti acciocchè non nascano dissidii cogli Udinesi che vi concorrono d).

d) Ciconj cit. Sturolo Ms M. Civid. p. 62.

1405 — . . . . Ottobono di Trussio era in quest'anno Provvisore (o Provveditore) della Città di Cividale e).

e) Mons. Guerra. O. F v. XV p. 328.

1405 — . . . . Il Cameraro del Comune di Udine, d'ordine dei Deputati, spese 9 marche e soldi 11 nella grande epidemia — (2) —, che ebbe luogo nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre; e ciò nel ricevere e sostentare

(1) Sentasi anche il Liruti quanto ne dice in proposito: Nel 1405 la Famiglia dei Panciera comprò la metà del Castello di Zoppola dai Signori di Valvasone. Ebbero perciò essi alcune differenze coi Valvasoni riguardo al detto Castello, ma furono sopite a mezzo di alcune lettere scritte dal Pontefice Giovanni XXIII. alla Città di Udine, che si era intromessa per pacificare le discordie di queste due Famiglie. I Panciera poi rimasero in pacifico possesso di questo Castello nell'anno 1414 f)

f) Liruti. Vite dei Lett. del Friuli, vol. I, pag. 333.

(2) Il Verci stesso riguardo all'epidemia che afflisse in quest'anno la Città di Padova, dice: Appariva un piccolo tumore, come una noce a chi nella gola, a chi nella coscia e a chi nel braccio, con febbre acutissima, e a molti con flusso, di modo che in due o tre giorni al più, tutti se ne morivano g).

g) Verci come sop. p. 207 Racc.

i Cittadini ed altri forestieri buoni uomini in mancanza di genti, e per il mal aria a). .

1405 — . . . . Mancato a vita Pietro III., Patriarca di Grado, fu sostituito Pietro IV. Filargo di Candia, teologo insigne, prima Vescovo di Vicenza, poi di Novara; ma per essere stato dopo creato Arcivescovo di Ravenna, ebbe la dignità Patriarcale di Grado, Corrado Carracciolo Napolitano Preposito di S. Stefano d'Aquileja, Arcivescovo di Nicosia e dopo Vescovo Militense. Ambi questi Patriarchi furono anche in questo tempo creati Cardinali da Papa Innocenzo VII., il primo col titolo della Basilica de' dodici Apostoli, e il secondo con quello di S. Grisogono; questo fu anche Camerlengo di S. Chiesa, quello vedremo Pontefice b).

1405 — . . . . Matteo di Venezia, Priore del Convento dei Padri di S. Domenico in Cividale del Friuli c).

1405 — Taddeo di Manzano Deputato, con altri della Città di Cividale, al Patriarca d'Aquileja, onde rimuoverlo dal di lui manifestato volere di levar Tolmino alla suddetta Città d).

1405 — . . . . Ancelli Famiglia di Cividale, nell'anno presente era diggià Nobile, e proviene essa da Rainero Corio Milanese e).

1406 — mercordì 13 gennajo. — Ernesto Duca d'Austria conferma la pace tra Pordenone e D. . . . . di Torre dopo l'incendio di detto Castello (di Torre), ricevendolo per cittadino ecc. f).

1406 — 17 gennajo, Venezia. — La Signoria di Venezia decreta la morte dei Carraresi. Nel giorno stesso il vecchio disgraziato (Francesco II. da Carrara) fu strangolato in prigione — (1) —; e nel di 19 furono tolti di vita, col laccio, i suoi due figli Francesco III. e Jacopo g).

a) Fabrizio, Excerpta ad Hist. For. Ms. Autogr. nella Racc. Pirona.

b) Palladio. St. del Friuli P. I p 444.

c) M. Guerra. Ot. For. v. XXII. Ms. autog. pag 263.

d) Detto, v. V, p. 172.

e) Detto, vol. XV, p. 312. 320.

f) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Muratori. Ann d'Ital. anno 1406.

(1) Entrarono nel carcere due Capi del Consiglio dei Dieci, e due della Quarentia; ma il Principe che non voleva riconoscere

1406 — lunedì 1 febbrajo, Udine. — Antonio Patriarca d'Aquileja annunzia al Consiglio di S. Daniele, che Galeazzo di Mantova, con seguito di genti armate, è preparato ad entrare in Friuli a).

1406 — venerdì 5 marzo, Padova. — P. . . . . Legato Apostolico, sulle istanze di Pordenone, accorda al Vescovo di Concordia di assolvere il Comune Pordenonese dall'incendio di Torre b).

1406 — giovedì (dopo l'ottava di Pasqua) 22 aprile. — Investitura di feudo d'abitanza in Meduna accordata ai Pancera c).

1406 — sabbato 5 giugno. — Nel Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: Estratto delle contese tra il Patriarca A. . . . . e Cividale per Tolmino (fin qui il Codice citato). Ecco ciò che anche da altra fonte abbiamo sull'argomento: Il suddetto Patriarca intraprese in quest'anno la ricupera della Giurisdizione di Tolmino dalle mani de' Cividalesi, essendo spirata la locazione che gliela avea conferita. Resistevano que' di Cividale, e la causa dovette agitarsi nella Corte Romana, dove fu deciso a favore del Patriarca. Si opposero colla forza i Cividalesi, e diedero in aperta ribellione contro il Patriarca d).

1406 — 16 giugno, Udine. — Il Patriarca A. . . . ., per sentenza della Curia de' Vassalli, ritoglie a G. . . . . di Torre

a) Valentinelli. Catalogus Cod. man. de rebus Foroj. v. unico, pag. 20.

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Fistulario. Osserv. crit. ecc Ms. aut. Rare. Pirona p. 3 tergo e 4.

l'autorità del Tribunale che lo condannava, die' di piglio allo sgabello di legno, sola suppellettile che avesse nella prigione, e si slanciò contro i suoi uccisori. Rovesciato e tenuto pei piedi e per le mani, fu strangolato da Bernardo Priuli. E il Dandolo (nelle sue Lett. su Venezia) favellando della morte di Francesco Novello, esclama: « Fu strozzato » (chi 'l crederia?) da un nobile veneto, da Bernardo di Priuli. Tempi detestabili, politica obbrobriosa, per la quale i Padri della Patria erano altrettanti Tiberj, bassamente insidiosi e crudeli, ed uno del loro numero non si vergognava d'essere il carnefice d'un principe infelice e tradito.

i feudi di Zoppola e Romana, venduti senza licenza a Valvasone a). a) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1406 — . . . . N. . . . . de Portis (circa il 13 luglio Udine) notifica ad un amico l'esito de' suoi maneggi per riconciliare il Patriarca con Marano; poi nuove di guerra presso Udine b). b) Detto.

1406 — mercordì 28 luglio, Cividale. — I Prov. di Cividale scrivono a G. . . . . d'Arpino, smentendo gli offici pel Patriarca Antonio in nome del Friuli come falsificati c). c) Detto. Dalla stessa fonte poi abbiamo: 1406 circa 28 luglio Udine. — Il Comune a Cividale sulla riparazione data alle lagnanze di quest'ultimo, per danni avuti durante le tregue allora sussistenti d). d) Detto.

1406 — lunedì 18 ottobre. — Fu dato principio alla divisione dell'eredità paterna fra Enrico IV. e Gian Mainardo fratelli, Conti di Gorizia e). e) Della Bona. Str. Cronol., p. 114.

1406 — sabbato 6 novembre. — Cessa di vivere il buon Pontefice Innocenzo VII. Riunitisi in conclave i 14 Cardinali che trovavansi allora in Roma, per desiderio di riunire la Chiesa divisa, e per secondare le istanze di molti Re e Principi, che bramavano vedere estinto lo scisma, si obbligarono tutti con giuramento e voto: che chiunque di loro fosse eletto Papa, rinunzierebbe la dignità qualunque volta anche l'Antipapa facesse lo stesso, per divenire unitamente col partito contrario all'elezione di un indubitato Pontefice. Così accordatisi, rimase eletto addì 30 novembre Angelo Corraro Veneziano, Cardinale di S. Marco, già Vescovo di Venezia e allora Patriarca di Costantinopoli, dottissimo in Teologia e in gran concetto di santità, che prese il nome di Gregorio XII. f). f) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 19 e 20 Racc.

1406 — mercordì 1 dicembre. — Il Capitano di Belgrado pe' Conti di Gorizia, emana sentenza a favore di Bartolomeo di S. Daniele per la decima di S. Paolo g). g) Pergamena del Co. Enrico di Zucco vol. I. perg. N. 91.

1406 — 11 dicembre, Roma. — Il Papa Gregorio XII.

partecipa la sua elezione al Patriarca Antonio, significando il giuramento fatto di abdicare per estinguere lo scisma a). Nel tempo di questo Scisma Romano, che produsse sì gravi turbolenze in Europa, il Friuli, dopo tanti guai, avea goduto finora pace e quiete convenevole circa le sue discordie civili; quando il suddetto Patriarca d'Aquileja, Antonio Panciera, pretese nell'anno presente la restituzione della Gastaldia di Tolmino dalla Città di Cividale, a cui per 6 anni aveala data Marquardo Patriarca e da essa tenuta sinora. Agitatasi questa vertenza nella Corte Romana fu, come dissimo, decisa a favore del Patriarca, e da ciò irritati i Cividalesi, mossero querela in Roma contro lo stesso, come verrà detto a suo luogo b).

1406 — . . . . Viene congregato in Udine il Parlamento per trattare sulla vertenza insorta per Tolmino tra il Patriarca e la Città di Cividale c).

1406 — . . . . Stefano Abate del Monastero di S. Antonio di Reniverso, fu fatto da Innocenzo VII. P. Abate di S. Pietro di Rosazzo: anzi questo Pontefice, con sua lettera del 24 gennajo anno secondo del suo Pontificato, data da Viterbo, scritta al Caveliere Corrado Bojani, gli raccomanda a prestarsi favorevole, onde il detto Abate possa, senza controversie, entrare al possesso dell'Abazia di Rosazzo d).

1406 — . . . . Il Comune di Udine determina di riattare la torre interna di Grazzano (in parte sussistente) e). — E continuando qui ad annotare quanto ci riporta sotto quest'anno, senza indicazione di mese e giorno, il diligente raccoglitore Dottor Gian Domenico Ciconj nella sua copiosa Collezione, diremo: L'arzere delle Roje vien guastato dalla Torre f). — Il Comune suddetto delibera che sia misurato il muro ultimato dalla Porta del Bon (Borgo Treppò) sino alla Porta di Ronco g). — Da quest'anno, sino al 1411, fiorisce Leonardo Clorio Udinese, Medico di Ernesto Duca d'Austria h). — L'Ernesto d'Austria qui indicato, intima al

a) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

b) Liruti. Not. del Friuli v. V. p 151, 152

c) Annali di Cividale nell' Ot. For. del Guerra vol. V, Ms. autog. p. 175.

d) Mons. Guerra Ot. For, v. XXVI, Ms. aut. p 87, 85.

e) Ciconj, cit D. Arch. Com. Udin. Rep. Porte.

f) D. Arch. Com. Udin. Rep. Rub, Rojo.

g) Detto Rep. Mur. Pub.

h) Dizion. Class. med.

Capitolo di Trieste, che non abbia a nominare Vescovo senza sua licenza e volontà a).

1406 — . . . . Nella vacante sede Patriarcale di Grado, lasciata dal Carracciolo come fu detto, venne posto Giovanni VIII. de Zambotis da Marano b).

1406 — . . . . Sofia Abadessa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale c).

1407 — mercordì 2 marzo, Udine. — I Signori di Prampero donano a Mattiuzzo qm. Venuto del Friuli il diritto e l'uso di servirsi dell'arme loro, in premio di sue virtù e benemerenze d).

1407 — 16 marzo, Pers. — P. . . . . di Pers raccomanda al Papa Gregorio XII. gli Oratori di Cividale sulle questioni per Tolmino col Patriarca Antonio, e le cose del Friuli e).

1407 — martedì santo 22 marzo, Muglia, o Muggia. — Il Comune scrive a Cividale: di aver permesso al suo Podestà Corrado Bojani Cavaliere (fungente colà quella mansione per il Patriarca d'Aquileja Antonio II. Pancera), di venire in Patria per sedare dissensioni tra cittadini f).

1407 — martedì 17 maggio, Udine. — Il Comune Udinese fa un presente di 10 libbre di cera lavorata in *Doplerijs*, e di 10 libbre di confetti, agli ambasciatori del Veneto Dominio g).

1407 — giovedì 21 luglio, Udine. — I Nobili Andrea de Monticoli e Nicolò de Soldoneri vennero mandati dal Comune Udinese in ambasciatori a Cividale, per l'oggetto della conservazione dello Stato del Patriarca e per la libertà di tutta la Patria, mentre correva voce: che il Papa volea rimovere il Patriarca sì dalla dignità che dallo Stato; i quali portaronsi colà con 7 cavalli e 5 servi h).

1407 — 25 luglio, Lienz. — Enrico Conte di Gorizia, con diploma di questa data, conferisce per titolo di feudo

a) Citando il Kandler.

b) Palladio. St. del Fr. Parte I p. 444.

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIII, autog. p. 390.

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof Pirona. — Ciconj cit. C. Jur. Fagan. p. 141.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Detto e Annali di Cividale nell'O. F. del Guerra vol. V, pag. 178.

g) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

h) Detto

il Castello di Dorimbergo ai fratelli Michele e Giovanni di Rabatta a).

1407 — 25 luglio, Udine. — Il Dottor Luigi de Cignotti fu mandato dal Comune di Udine in ambasciatore al Dominio Veneziano (come pure per Cividale venne mandato il Signor Nicolò de Portis), onde sapere, se esso fosse a cognizione, che il Papa voglia rimuovere dalla Patriarcale dignità il Patriarca Antonio Pancera. Fu speso dal Comune di Udine pel suo ambasciatore 24 ducati d'oro, cioè per lui, pe' cavalli e per tre servi che avea seco b).

1407 — 26 luglio. — Fu mandato dagli Udinesi il Sig. Giovanni Tomasio al di là del Tagliamento (e vi andò seco lui Signor Ugolino Leopoldi per la Comunità di Cividale) a riunire e Nobili e Comunità, onde debbano intervenire nel Castello di Fagagna il giorno stabilito, per provvedere con gli altri al di qua del Tagliamento sulla libertà della Patria. Vi stette 5 giorni il Tomasio con servo e cavalli e fu speso 3 marche e soldi 100 c). Nello stesso giorno pur anche spediva il Comune di Udine al di qua del Tagliamento il Signor Giovanni de Cassini, assieme al Signor Zunono, cognato di Leonardo Bevilacqua, per parte della città di Cividale, a convocare sì i Nobili che le Comunità a conservazione della libertà della Patria come fu detto. Impiegò a tale oggetto 7 giorni con un servo e due cavalli, e le spese ammontarono a 3 marche e soldi 40 d).

1407 — lunedì 1 agosto, Siena. — Gregorio XII. Papa assolve il Comune di Cividale dall'obbedienza al Patriarca Antonio (Pancera), da lui deposto e).

1407 — giovedì 1 settembre, Venezia. — Lettera comendatizia, ossia Ducale, del Doge Michele Steno al Patriarca Antonio, al quale gli raccomanda il Nobile Cavaliere Venceslao di Spilimbergo, Cittadino Veneto, con cui egli, il Patriarca, era in discordia f).

1407 — giovedì 13 ottobre, Udine. — Venne, dal Co-

a) Della Bona. Str. Cronol. pag. 114.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice profes. Pirona.

f) Detto. — Ciconj cit. D. Jur. Fagan. fol. 131.

mune di Udine, spedito a Cividale il sapiente uomo Signor Andrea de Monticoli, uno degli otto eletti nella generale convocazione (che noi diremo Parlamento) fatta in Fagagna, a conservazione dello Stato e della libertà della Patria, e vi si portò colà col Patriarca a).

a) Fabrizio, Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1407 — domenica 13 novembre, Udine. — Il Comune Udinese riceve e tratta Azzo Marchese d'Este, zio di Francesco di Savorgnano, a nome della Città di Udine, coi generi seguenti: 12 libbre ed oncie 9 di confezione a soldi 24 la libbra, provveduta presso Costantino Speziale; 10 libbre grosse di cera lavorata in *Doplerijs* (sarebbero torcie?), a 16 soldi per cadauna; in 16 ingastarie a 18 piccoli l'una (ogni 12 piccoli formavano un soldo); in 8 boccie di malvasia a 4 soldi la boccia; e in 8 boccie di Ribola a 2 denari l'una b).

b) Detto.

1407 — 29 novembre, Venezia. — Nicolò del Torso qm. Giovanni di Udine fu dal Doge Michele Steno ricevuto in cittadino Veneto in uno ai suoi figli ed eredi, onde come ogn'altro goda la libertà, l'immunità e gli onori tutti, purchè nel fondaco de' Tedeschi o con essi, non diasi al guadagno (ossia al mercanteggiare) c).

c) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj vol. unico, p. 67.

1407 — venerdì 2 dicembre, Udine. — D'ordine del Consiglio e dei Deputati, fu fatto un presente al Signor Paolo di Casa Zane (ambasciatore Veneto al Patriarca d'Aquileja), il quale consistette in 9 e 2|4 staja d'annona al prezzo di 24 soldi lo stajo; in libbre 14 di confezione a soldi 24 l'una; in 4 libbre di cera lavorata in candelle a 24 soldi per cadauna; in 10 boccie di Ribola a 2 denari la boccia; e in 20 *fialis* (fiasche) a 18 piccoli l'una d).

d) Fabrizio. e. s.

1407 — 12 dicembre. — Fu mandato ambasciatore a Venezia il Nobile Signor Nicolò Soldoneri per parte del Comune di Udine, ossia per tutta la Patria, e vi andò sino a Portogruaro con 4 cavalli e tre servi. Fu speso quindi per il nolo d'un palafreno soldi 40, che servì per la per-

sona di esso Signor Nicolò, ed è da notarsi, che per le spese del vitto fatte per il detto ambasciatore e due suoi servi, nell' andata e ritorno, nulla costò alla Comunità di Udine, imperciocchè il Patriarca soddisfece a tutto ciò a).

a) Fabrizio Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1407 — La Comunità di Cividale manda due Deputati a Rosazzo a prender il giuramento di fedeltà da Stefano Abate di quel Monastero b).

b) Annali di Cividale nell' Ot. For. del Guerra vol. V, pag. 178.

1407 — . . . . Diploma di Enrico Conte di Gorizia a favore di Gasparo *Cuchenmeister* di Salcano, dato il giorno di venerdì avanti la festa della Ss. Trinità c).

c) Della Bona Str. Cron. pag. 114.

1407 — . . . . Ecco pure quanto in quest' anno, senza data di mese e giorno, ci dà il Dottor Ciconj nella sua Raccolta: Lettere del Parlamento al Papa in favore del Patriarca Antonio d). — Lettera del Parlamento ai Cardinali in favore dello stesso Patriarca e). — Il Comune di Udine elegge soggetti al Parlamento per la tregua tra il Patriarca e i Duchi d' Austria f). — Il Consiglio di Udine ordina la rifusione della campana grande di Castello g).

d) D. Jur. Fagan. pag. 143.

e) Detto, p. 142.

f) D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

g) Detto, Rep. Chiesa Castello.

1407 — . . . . Il Comune di Udine regala il Generale dei Frati Predicatori con confezione e malvasia h).

h) Fabrizio c s.

1408 — . . . . Nel gennajo di quest' anno Antonio Patriarca d' Aquileja reclama, con lettera al Doge di Venezia, sulla incompetente sentenza pronunziata dai Giudici della Curia Veneta, a petizione di Beatrice da Camino, contro i Conti di Porzia, sudditi del Patriarcato, e viene esaudito i).

i) Verci. St. della Marca Triv. t. XIX p. 16 Docum. e p. 24, 25 Racc.

1408 — sabbato 10 marzo, Udine. — Filippo de Capellinis di Milano, Vicario generale Aquilejese, ordina al Clero del Patriarcato, che ogni festa nella Messa solenne in tutte le Chiese denunzii la sentenza di scomunica emanata contro Wolrico di Mels, abitante in Fagagna, acciocchè venga esso evitato siccome membro del Diavolo j).

j) Valentinelli. Catalogus codic. ecc. pag. 79.

1408 — 18 marzo, Udine. — Il Comune Udinese riceve con presenti il Signor Barnaba di Ca Loredan, ambasciatore Veneto, spedito a togliere le differenze vertenti tra i servi

dipendenti dal Patriarca e Chiesa Aquilejese dall'una, e quelli del Duca d'Austria dall'altra ecc. Consistettero questi in confezione, in *Doplerijs* di cera, in vino di Tiro a soldi 4 la boccia, e in vino terrano a soldi 1 2/4 la boccia a). Anche nel di 20 dello stesso mese fece egualmente col Signor Giovanni di Ca Marcello, della Città di Venezia, suocero del Nobile e potente giovine Signor Francesco di Savorgnano, senonchè oltre i generi suddetti, meno il vino terrano, gli furono presentate anche 6 boccie di Romania, del valore di 3 soldi la boccia b).

a) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Detto

1408 — . . . . Intorno alla Famiglia Nobile de Brandis, sotto le date che indicheremo, trovasi annotato in quest'anno quanto segue: mercordi 4 aprile. I Nobili W. . . . . Francesco e Filippo fratelli, abitanti in Barbana (nel Coglio), figli del Nobile fu Jacobo del già Signor Francescutto de Brandis . . . . ecc. c). — 19 giugno, Andrea qm. Signor Enrico del fu Signor Brandilisio de Brandis d). — Il Nobile uomo Giorgio qm. Bartolomeo del fu Signor Franciscutto de Brandis, della Città di Cividale, solito ad abitare in Attens. — 6 novembre, Giorgio qm. Signor Bartolomeo del già Francescutto de Attens e) — (1).

c) M. Guerra. O. F. vol. XXV, Ms. aut. p. 127.

d) Detto, p. 128.

e) Detto, p. 129.

1408 — . . . , O l'ultimo d'aprile, o i primi di maggio, venne fatta una giostra non indifferente in S. Daniele, perchè a questa vi intervenne molta Nobiltà forestiera; e la si

(1) **Brandis (de) Famiglia.** — Qualche altro cenno sulla medesima in aggiunta e a comprovazione di quanto già dissimo alla pag. 85 del secondo volume di questi Annali: Da quanto qui sopra fu esposto, si vede con chiarezza che la Famiglia Nobile de Brandis proviene, come dissimo, da quella di Attens; e ciò concorda pure col da noi asserito col Fontanini: e per cui, mentre ci raffermiamo su questo, siamo indotti anche a supporre, che dal nome di Brandilisio usato dalla Famiglia d'Attens, sia sortito dippoi il cognome Brandis, portato da questa Famiglia, e il quale prima del 1400 non ci venne fatto di trovarlo nominato in alcuna delle memorie friulane da noi consultate.

fece in sulla piazza a tal uopo chiusa appositamente da steccato a).

a) Ongaro. Dei Giuochi Militari p. XXI e XXII.

1408 — mercordì 9 maggio, Indizione I. — *Investitura Panceriis in Azzano feudi Emp.* b).

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1408 — mercordì 13 giugno, Lucca. — Il Papa Gregorio XII. partecipa a' Suffraganei del Patriarcato ed a' Signori Friulani la deposizione del Patriarca Antonio (Pancera) c). Sentasi ora quanto ci riporta il Liruti su questa deposizione: Irritati i Cividalesi per essere stato con decisione in Roma favorito il Patriarca sulla vertenza di Tolmino (come fu detto), portarono essi colà querele contro il medesimo (che non si sanno, e forse non giuste) a Papa Gregorio, che ordinò al nipote Cardinale Antonio Correro gli formasse processo, al quale chiamato il Patriarca non comparve, ed esso Cardinale, a ciò deputato dal Papa, devenne, in assenza, al proferimento della sentenza con cui depose Antonio dal Patriarcato, e questa, col nome di Papa Gregorio, fu pubblicata in Lucca li 13 giugno 1408. Ed è rimarchevole che in essa, contro il giusto e legale costume, non facciasi espressa menzione di alcuna colpa, o delitto, per cui il Patriarca si fosse attirato quel grave castigo, se non questa generale espressione: *suis culpis, et demeritis exigentibus* d).

c) Detto.

d) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 151, 152.

1408 — . . . . Il Parlamento del Friuli raccomanda al Collegio dei Cardinali le ragioni del Patriarca Antonio contro citazione fattagli da Rev. Camerario del Papa e) — (1).

e) Cod. dipl. c. s.

1408 — 20 giugno, Udine. — Il Comune partecipa a' suoi alleati la presa di Trieste e ciò per commissione anche del Patriarca f).

f) Detto.

(1) A quanto riporta il Liruti: questa raccomandazione, o lettera, conteneva elogi affettuosi del Patriarca, e lunghi lamenti per la di lui ingiusta deposizione, cagionata unicamente per non aver pagate alcune pensioni alla Camera Apostolica, non per debito suo, ma de' suoi Antecessori, nonchè preghiere a quel Consesso, onde ponga rimedio a tanti disordini g).

g) Liruti c. s. pag. 152, 153.

1408 — 23 giugno, Livorno. — Il Collegio de' Cardinali si conduole col Patriarca Antonio di sua deposizione, e lo eccita a sottrarsi dall' obbedienza del Papa Gregorio a) — (1).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1408 — 25 giugno. — Sotto questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, annota: Lettere diverse del Patriarca (Antonio) sugli affari dello Scisma, ed altre cose del suo tempo e seguenti, sino al 1411.

1408 — 29 giugno, Udine. — Il Comune stabilisce aderire costantemente al Patriarca Antonio Pancera, senza giusto motivo perseguitato dal Papa Gregorio b).

b) Detto.

1408 — lunedì 2 luglio, Udine. — Il Signor Nicolò Soldoneri e il Signor Leonardo del Signor Ettore, vennero mandati ambasciatori a Cividale per il motivo della riprodotta nuova della privazione del Patriarca d' Aquileja, e vi si trattennero colà due giorni c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1408 — 4 luglio Cividale. — Questo Comune attesta il suo zelo al Conte d' Ortemburg ed al Pat. L. . . . . di Tek di lui cognato d).

d) Cod. dipl. c. s.

1408 — 5 luglio, Udine. — Si spediscono ambasciatori a Gemona, a Venzone e a Tolmezzo i Signori Giovanni de Montegnaco e Manino, per la circostanza della ripetuta nuova della privazione del Patriarca d' Aquileja e).

e) Fabrizio c. s.

1408 — . . . luglio, Lucca. — Giacomino del Torso viene creato Cardinale col titolo di S. Maria dal Papa Gregorio XII. f).

f) Palladio. Storia del Friuli, Parte I. pag. 448.

1408 — 28 luglio, Udine. — Il Comune Udinese spedi-

(1) Anzi col Liruti diremo: che quel Consesso de' Cardinali rispose al Patriarca e a tutti della Patria del Friuli coll' autorità del Concilio, che non debbano in maniera alcona obbedire a Gregorio, nè riconoscerlo per Pontefice, e debban tenere per loro legittimo Patriarca il Pancera, avendo per ingiusta e nulla la sentenza con cui Gregorio lo aveva deposto dal Patriarcato. Ciò non ostante persistevano i Cividalesi e loro aderenti ne' pensieri medesimi contro il Patriarca g).

g) Liruti. Not. del Friuli v. V, p. 153.

sce due cavalli ed un servo ad accompagnare il Signor Bertacio Pisano di Venezia sino a Trivigi, e impiegaronsi 5 giorni nell'andata e ritorno a).

a) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1408 — domenica 19 agosto, Udine. — Per parte del Comune viene mandato ambasciatore a Venezia Gabriele di Soldoneri, e con esso lui unironsi Bernardo di Strasoldo e Beltrando di Gemona. Si annota che egli vi andò sino a Portogruaro con 5 cavalli e 4 servi; e poscia a Venezia con 3 servi, che furono Giovanni Spadarip, Giorgio di Grazzano e Pulcardo Tedesco. I cavalli rimasero in Portogruaro 7 giorni con il servo Beltrando di Margaritazza. Il nolo per ciascun cavallo fino a Portogruaro fu di 40 soldi b).

b) Detto.

1408 — martedì 9 ottobre, Udine. — Gli ambasciatori dei Signori Cardinali vengono trattati dal Comune con Confezione, *Doplerijs, Ingastarie*, Malvasia e Romania, per il valore di 3 marche e soldi 76 c).

c) Detto.

1408 — 16 ottobre. — Sotto questa data leggesi nel Liruti: nè giovarono a cangiare i sentimenti dei Cividalesi contro il Patriarca Pancera, le replicate lettere de' Cardinali del Concilio alla provincia, di data segnata, nelle quali non si nomina mai il surrogato Patriarca Antonio da Ponte Vescovo di Concordia d).

d) Liruti. Not. del Friuli v. V. p. 153.

1408 — 29 ottobre. — Il Governo Veneto scrive al Comune di Udine, che gli mandi tosto colà un ambasciatore pienamente informato delle intenzioni del Comune, col quale poter conferire sul pacifico stato della Patria. — E il Consiglio di Udine delibera: che i sette Deputati e i dodici Consiglieri eletti a provvedere dello stato di Udine, abbiano autorità di provvedere sopra ciò, ritenendo valido il loro operato e).

e) D. Cop. autent. Coll Ciconj XVIII-1.

1408 — . . . . Gregorio XII. avendo ricusato di voler assistere al Concilio intimato in Pisa dai Cardinali dell'una e dell'altra ubbidienza, ne pubblicò egli uno da tenersi o in Aquileja o in Romagna. E nel dì 3 novembre si portò

a Rimini da Carlo Malatesta, non credendosi ben sicuro in Siena a).

Dal Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto la data 1408 circa, 5 novembre, Manzano, leggesi: E. . . . . di Ser Missio a Udine sulla condotta delle milizie di cui è capo e sui danni fatti da' nemici, e sulle cose necessarie a quel Cast. . . . . e Borgo. — E con la data esposta come sopra, abbiamo dalla fonte medesima: L'Abate di Moggio al Comune di Cividale sui danni e pericolo da cui è minacciato dai comuni nemici.

1408 — 4 novembre, Venezia. — Diploma del Doge Michele Steno, col quale viene conceduta la cittadinanza veneta a Stefano chiamato *Sbruli* di Cormons b).

1408 — venerdì 9 novembre, Udine. — D'ordine dei Deputati e di tutto il Consiglio furono inviati ambasciatori a Venezia col Cavaliere Tristano, i sapienti uomini Andrea de Monticoli e Nicolò de Soldonieri con molti Cittadini Udinesi, onde provvedere col Ducale Dominio al buono stato della Patria. E il Cameraro Udinese, per le spese di tre servi che recaronsi al Porto per ricondurre i cavalli, e per il Sandolo, esborsò soldi 28 c).

1408 — 15 novembre in Gorizia. — Da pergamena originale: Protocollo d'udienza vocale, *in domo Comunis*, nella causa fra Venuto di Strasoldo procuratore di sua moglie Corradina di Cormons, assistito dal suo avvocato, e Bernaro di Holzhausen, come curatore della pupilla Geltrude di Bernstayn, nel punto di recupera di alcuni beni. Presiede all'udienza il Borgravio *Corrado di Luenz vicegerente Capitaneatus Goricie pro ambobus dominis capitaneis seu locumtenentibus Goricie*. La sentenza è proferita a favore dello Strasoldo d). La fonte da cui trassimo i cenni di questo documento, lo annota con le seguenti parole: Interessa per la procedura di quei tempi.

1408 — 22 novembre, Udine. — Il Comune manda am-

a) Muratori. Annali d'Italia Anno 1408.

b) Della Bona Str. Cronol pag 115

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

d) Della Bona c. s. pag. 115.

basciatori al Governo Veneto interessandolo a scrivere al Papa acciò ritiri la deposizione del Patriarca Antonio Panciera, che si ritiene ingiusta ecc. a).

a) Dr. Ciconj, cit. Cap. autent. sua Coll. XIV-2.

1408 — 22 novembre. — Relazione fatta nella Convocazione di Udine dell' ambasciata al Governo Veneto, interessandolo a sostenere presso il Papa il Patriarca Panciera. I Veneziani assentono. Gli Udinesi deliberano spedire a Venezia un ambasciatore, il quale debba colà trattenersi finchè viene la risposta da Roma b).

b) Ciconj, citando Arch. Com. Udin. Cap. autent. Coll. I. sua B. 14.

1408 — venerdì 14 dicembre. — Vennero spediti a Venezia con il Cavaliere Tristano i Signori Gabriele de Soldonieri e Leonardo qm. Ettore, in ambasciata al Doge di colà. E questi cavalcarono con 6 cavalli e 4 servi, e vi stettero 12 giorni. Per il nolo e per i cavalli, cioè per ognuno di essi sino a Nogaro, fu speso 36 soldi c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1408 — . . . . Cessa di vivere Giovanni VIII. Patriarca di Grado e gli succede Francesco II. Lando Nobile Veneto d) — (1).

d) Palladio. St. del Fr. Parte I, p. 449.

1408 — . . . . Il Consiglio di Udine ordina, che ogni sera si suoni la campana del fuoco, ed allora si chiudano le osterie e).

e) Dr. Ciconj, cit: D. Arch Com. Ud. Rep. Osterie.

1408 — . . . . Il Parlamento del Friuli raccomanda al Papa il Patriarca Antonio (Panciera) f).

f) Dr. Ciconj, cit. D. C. Jur. Pagan. p. 143 sua Coll.

1408 — . . . . Inverno aspro e rigido, in modo che in Italia si gelarono i Fiumi ed i Laghi g).

g) Verci St. della Marca Triv. t. XIX pag 24, 25.

1409 — venerdì 11 gennajo, Udine. — Al Cavaliere Tristano di Savorgnano vengono pagate, dal Camèraro del Comune Udinese, 29 marche di soldi (giusta la relazione dei Signori Nicolò de Senis, Giacobo de Montegnaco e Leonardo

(1) Avvertiamo che il Della Bona nella sua Strenna Cronologica pag. 113 dice: Giovanni VII. Zambono, a cui fa succedere poi, nel 1407, Francesco III. Lando, e a questo, nel 1408, pone di seguito Giovanni VIII. Delfino.

del fu Signor Ettore deputati al calcolo delle ragioni del Comune) e queste per le spese da esso fatte, in due volte, per gli Ambasciatori mandati dalla Comunità al Veneto Dominio per il benessere della Patria, e specialmente della Terra di Udine, nonchè per molti altri Cittadini, gioventù e servi, che cavalcarono e recaronsi seco lui, non calcolati nulla meno nelle spese fatte da per sè a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Bacc. Pirona.

1409 — venerdì 1 febbrajo, Rimini. — Con questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, ci riporta: G. . . . . di Porzia a C. . . . . Bojani, a G. . . . . di Prata sull'invitar il Papa a venir in Friuli, ed altre cose relative a quel tempo.

1409 — 10 febbrajo, Valvasone. — O. . . . . G. . . . . e G. . . . . di Valvasone rispondono al Comune di Cividale, di aver inviato una lettera a Prata, Porzia, Polcenigo e Spilimbergo, e di conferire ecc. b).

b) Cod dipl Frangipane. Ind prof. Pirona.

1409 — 14 febbrajo, Heidelberg (Eidelberga). — Roberto Re de' Romani raccomanda agli Udinesi gli Ambasciatori che inviava per rimediare allo Scisma c).

c) Detto.

1409 — 17 febbrajo, Venezia. — Antonio (da Ponte) Vescovo di Concordia, dà nuova a G. . . . . di Prata sull'armamento contro Portogruaro, e sulla venuta degli Ambasciatori inglesi pel Concilio Pisano d).

d) Detto.

1409 — martedì 5 marzo, Brugnera. — Porzia e Prata dan conto a Cividale delle nuove avute da' loro Oratori, e della distruzione di Sumaga fatta da N. . . . . Panciera e da que' di Portogruaro e).

e) Detto.

1409 — 5 marzo, Bologna. — Alessio Notajo comunica a N. . . . ., Decano di Cividale, lo stato de' trattati degli Ambasciatori Friulani col Papa, intorno alle cose della Patria f).

f) Detto.

1409 — 8 marzo, Udine. — Il Comune Udinese spedisce il Signor Leonardo del fu Ettore al Capitolo di Concordia e a Cordovado sul fatto del Vescovo g).

g) Fabrizio, c. s

1409 — 10 marzo, Udine. — Quando venne la nuova che il Vescovo di Concordia fu creato Patriarca, il Comune Udinese spedì in Ambasciatore a Venezia il Signor Leonardo Notajo di Montegnaco a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Raccolta Pirona.

1409 — 16 marzo, Venezia. — Antonio da Ponte, con sua lettera di questa data, partecipa a que' di Tolmezzo la sua elezione a Patriarca d'Aquileja fatta poco fà dal Papa Gregorio XII., e gli promette la sua prestazione a tutto ciò che può essere giovevole alla Sede Patriarcale Aquilejese, ed alla Patria del Friuli b) — (1).

b) Rubeis. M. E. A. col. 1007.

1409 — 16 marzo, Venezia. — Il Doge Steno raccomanda a D. . . . . di Castello gli affari della lega in Friuli c).

c) Cod. dipl. c. s.

1409 — 20 marzo, Udine. — Il Comune spedisce Sig. Nicolò di Soldonieri e Sig. Francesco di Percoto a S. Daniele a ricevere il Rev. in Cristo Padre e Signore . . . . . Cardinale della Santa Romana Chiesa. Si portano colà con 9 cavalli per onore della Comunità, per cui spesero in due giorni 28 soldi per ogni cavallo d).

d) Fabrizio, c. s.

(1) **Antonio da Ponte** Veneziano, Patriarca d'Aquileja — cenni su lui. — Dai riportati documenti rileviamo che l'elezione del da Ponte a Patriarca avvenne nell'anno 1409, prima del giorno 10 marzo. Anteriormente fu Vescovo di Concordia, poi Sabinese. (Avvertiamo che il De Rubeis M. E. A. alla col 990 ci riporta, che essendo Vescovo Sabonicense fu traslato al Vescovato di Concordia, come già dissimo in questo volume a pag. 158, 159), e prelato di cospicue qualità e di gran religione. Col consenso del Pontefice si portò in Palestina alla visita del Santo Sepolcro. Fatto ritorno, e rinunziate le sue ragioni sul Patriarcato Aquilejese, venne promosso nel 1417 all'Arcivescovato Idruntino (Otranto) nel regno di Napoli, e dopo ebbe anche il Vescovato Albingaunese nella Liguria, poscia mancò di vita e). La sua elezione al Patriarcato Aquilejese produsse lo Scisma nella Chiesa d'Aquileja, perchè accettato il da Ponte dai Cividalesi o loro aderenti, venne rifiutato dagli Udinesi e loro fautori, i quali appoggiati dal Concilio di Pisa, si attennero al Panciera, per cui ne successe la reazione e da questa nacquero poi al Friuli gravissime conseguenze, come accenneremo nel seguito di questi Annali.

e) Palladio. St. del Fr parte I, p. 481.

1409 — 20 marzo, Cividale. — L'Arengo stabilisce che gli affari sul Patriarcato sian rimessi ai Provveditori, e nessuno obbedisca ad A. . . . . di Portogruaro (Paucera) a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1409 — 25 marzo, Udine. — Il Comune, per ricevere ed onorare Giovanni de Garzoni, Ambasciatore del Dominio Veneto, spendette 6 marche e 2|4, e soldi 12 nei seguenti oggetti: in Confezione, Aranci, Malvasia, Romania e 8 staja d'Annona a soldi 40 lo stajo b).

b) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Foroj MS. autogr. nella Racc. Pirona.

1409 — 25 marzo. — In questo giorno ha principio il Concilio di Pisa, che fu decretato Concilio generale. Esso, dopo molte sessioni dichiarò, nel dì 5 giugno: eretici, scomunicati e deposti da ogni ecclesiastica dignità tanto il Papa Gregorio XII., che l'Antipapa Benedetto XIII. per la loro pertinaccia nel lasciar divisa la Chiesa con sì lungo e deplorabile Scisma. Indi nel giorno 15 dello stesso mese, passò all'elezione di nuovo Pontefice nella persona di Pietro Filargo da Candia, Frate Minore, che prese il nome di Alessandro V., e fu coronato nel dì 17 giugno medesimo c) — (1).

c) Verci St. della Marca Triv. t XIX pag 37 Racconto — Muratori. Annali d' Italia anno 1409

1409 — martedì (dopo l'ottava di Pasqua) 16 aprile, Brugnera. — Con questa data, il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, ci riporta: Porzia e Prata danno notizia a Cividale sull'arrivo in Udine di Trotamberger, e sul prossimo ritorno di G. . . . . di Prata da Venezia.

1409 — sabbato 11 maggio. — Domenico qm. Bonutti de *Nouvacco* era Capitano in Rosazzo d).

d) M. Guerra. O F. v. XXVII, Ms. aut. pag. 34.

1409 — 17 maggio. — Inventario di Reliquie ecc. trasportate dalla Chiesa d'Aquileja a Cividale e).

e) Cod. dipl. c. s.

1409 — 17 maggio, Rosazzo. — L'Abate scrive a Cividale sull'aggravio ingiusto della taglia militare assegnatagli dal Conte d'Ortemburg f).

f) Detto.

1409 — 19 maggio, Prata. — Prata, Spilimbergo, Val-

(1) Avvertiamo che il Platina nelle sue Vite dei Pontefici pone l'elezione di Alessandro V. sotto la data 26 giugno 1409.

13

vasone chiedono salvacondotto al Comune di Cividale per quello di Udine e Collegati, acciò si tratti di pace, come Udine l'avea fatto a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1409 — 26 maggio. — Il Papa Gregorio XII. fa in questo giorno (della Pentecoste) il suo ingresso in Cividale del Friuli e vi alloggia nella Casa dell'Abate di Rosazzo b) — (1) —. Era egli partito da Rimini ai 16 di maggio, e giunto a Chioggia con 6 Cardinali (il Palladio dice con cinque, e il Liruti con due. Vedasi Storia del Friuli, Parte I., pag. 450, e Notizie del Friuli, tomo V., pag. 154), non portossi a Venezia, ma da Torcello veleggiò alla volta del Friuli, e direttamente recossi nel giorno suddetto in Cividale c). Da Prata a questa Città fu accompagnato da alcuni Feudatarj d), cioè da Guglielmino Conte di Prata, Venceslao e Tommaso da Spilimbergo e Giacomo di Valvasone con tutte le loro forze e). Arrivato, intimò quivi e cominciò il suo Concilio, facendo la sua prima Sessione il giorno del *Corpus Domini*, e intimandone la seconda per il 22 del giugno stesso. E siccome di questo Concilio, oltre a tutti gli Ecclesiastici, ne avea dato parte anche a' Principi; così l'Imperatore Roberto scrisse a' Cividalesi, in data 19 giugno da Eidelberga, con cui pressantemente raccomandava loro l'assistenza e la sicurezza del medesimo. Si congregò poscia ivi la seconda Sessione non nel dì destinato, ma nel giorno 26, al quale fu trasferita; e finalmente si fece la terza il dì 5 settembre. Siamo certi quindi (continua il Liruti), che

b) Altan. Mem. di S. Vito p. 19.

c) Verci St. della Marca Triv. t. XIX p. 36, 37 Racc.

d) Liruti. Not. d. Friuli t. V, p. 154.

e) Cod. dipl. c. s. — Cicconj. cit. Sturolo Mem. Civid. pag. 6 f.

(1) Dissente il de Rubeis sulla data 26 maggio fissata alla venuta di Gregorio XII. in Cividale, adducendo vari documenti in contrario. Noi però che l'abbiamo seguita, appoggiati al Verci ed al Liruti, diremo: che i documenti addotti dal de Rubeis non doveano nè poteano essere ignoti ai due accreditati Autori suddetti: non pertanto essendosi essi allontanati coll'indicarci la data surreferita, ci fu forza dedurre aver essi attinto a fonti sicure il loro riportato; ed è perciò che ci siamo determinati a seguirli.

Gregorio fece questo Concilio nel nostro Cividale, non come alcuno scrisse, che non vi fu, o come altri, che fosse celebrato in Aquileja, ed altri ancora in Udine a).

1409 — 26 maggio. — Nell'Excerpta ad Historiam Forojuliensem del Fabrizio sotto questa data leggesi: Fu mandato il Signor Pantaleone a dar certa risposta al Signor Angelo Coraro, che chiamavasi Gregorio Papa XII. E noi riteniamo che quest' incarico sia stato dato dal Comune Udinese al suddetto Pantaleone.

1409 — 29 maggio, Udine. — Il Comune di Udine fa approntare la Casa del Signor Giovanni per gli Ambasciatori de' Veneziani b). E provvide quindi il Cameraro 22 staja d'annona, a soldi 40 lo stajo; conzi 9 di vino pignolo a 7 soldi il conzo; 10 libbre di cera a 16 soldi l'una; 10 libbre di confezione a 24 soldi la libbra. Così pure *urcys* et *ciatis* pel valore di soldi 25; le quali cose furono date in dono ai medesimi c).

1409 — 29 maggio. — La città di Udine tiene un Consiglio straordinario, avendo intrapresa valorosamente contro i ribelli la difesa del Patriarca Antonio Panciera, e fra le parti vi si dibatte con energia questo argomento, nè si venne a por mano alle armi che nell'anno seguente d). Questo Consiglio od Arengo fu tenuto nella Chiesa di S. Pietro Martire, e vi decretò anche di non riconoscere Gregorio XII. Antipapa e).

1409 — 30 maggio, Venezia. — Il Doge Steno raccomanda i suoi Ambasciatori in Friuli a C. . . . . Bojani con cui debbono conferire f).

1409 — giovedì 6 giugno, giorno del *Corpus Domini*, il Papa Gregorio XII. pontifica nel Duomo di Cividale e si fa generale processione g), e tiene la prima Sessione del suo Concilio h).

1409 — 7 giugno. — La Comunità di Gemona invia due suoi oratori per far riverenza in nome suo a Papa Grego-

a) Liruti. Not. del Friuli tom. V, pag. 155, 156.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. F. ecc. MS. autografo nella Racc. Pirona.

c) Detto.

d) Fistulario. Osserv crit. intorno alla Stor. della città di Udine Ms autog. pag. 4, Racc. Pirona.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

f) Detto.

g) Cicconi, cit. Sturolo, Mem. di Cividale p. 62 f.

h) Liruti, o. s. p. 155.

rio XII. Questi furono Bertrando della Villa e Fantone Pini nobili Gemonesi a).

a) Liruti. Notizie di Gemona p. 87, 88.

1409 — 8 giugno, Udine. — D'ordine dei Deputati e del Consiglio viene mandato a Pisa, in servizio della Comunità, il Signor Alvise Notajo, onde ricercare intorno alle cose trattate in Concilio, e spendette in questo viaggio 40 ducati d'oro, del valore di 160 soldi l'uno b).

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. eoc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1409 — 20 giugno, Pisa. — I Custodi del Conclave partecipano la decisione del Concilio contro Angelo Corraro e Pietro de Luna, lodano lo zelo degli Udinesi pel vero Papa, e raccomandano il Patriarca Antonio Pancera c). E in data medesima il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, riporta: I Custodi del Conclave inviano copia di lettera scritta al Comune di Udine sugli affari del Conclave e dello Scisma.

c) D. C. Coll. Ciconj XVIII-4.

1409 — 22 giugno, Udine. — Il Comune spedì Beltrando ad accompagnare il Vescovo Cenedese, di Casa Marcello, sino a Sacile d).

d) Fabrizio o. s.

1409 — 26 giugno, Cividale. — Il Papa Gregorio XII. tiene quivi in questo giorno la seconda Sessione del suo Concilio e).

e) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 136.

1409 — 29 giugno. — Il Pontefice Alessandro V. scrive sua lettera al Pancera Patriarca d'Aquileja, commendandolo anche per la sua costanza, prudenza e destrezza con la quale cooperò nel Concilio di Pisa all'estinzione dello strepitoso Scisma, che avea imbrogliata tutta Europa f).

f) Detto p. 137.

1409 — martedì 2 luglio, Udine. — Fu spedito a Sacile un servo con una lettera a notiziare le cose attivate cogli Ambasciatori Veneziani, e la creazione del Pontefice fatta in Pisa g).

g) Fabrizio, c. s.

1409 — 4 luglio, Villaco. — Gli Oratori di Cividale relazionano il Comune sull'ambasciata loro al Conte di Ortemburg ed al Ves. . . . ivi giunti h).

h) Cod. dipl. Frangipane. Ind prof. Pirona.

1409 — 18 luglio. — Sotto questa data Gregorio XII.

dirige una sua Bolla a que' di S. Vito, loro Consiglio, e Comunità, nella quale si chiaman figli dell'iniquità i nemici del Patriarca Antonio da Ponte, e vi si ammonisce questo Comune a non lasciarsi sedurre da essi, nonchè s'inculca una totale obbedienza al medesimo novello Patriarca da lui stato eletto col Consiglio de' Cardinali, dimostrandolo pieno di premura per il bene della Provincia. Si fulminano poi le pene canoniche contro le persone, i luoghi, i beni dei disobbedienti e dei fautori di Alessandro V., eletto Papa dal Concilio di Pisa, e severamente impone d'arrestarne i nunzii. Fin qui la Bolla. E qui diremo: che l'elezione di Antonio da Ponte a Patriarca d'Aquileja non essendo riconosciuta, non fece cambiar aspetto ai pubblici affari, ma produsse lo Scisma e gravi danni alla patria, e le circostanze dei tempi condussero gradatamente la forza predominante a togliere dalla mano sacerdotale lo scettro del Friuli a).

a) Con. Altan Memorie di S. Vito pag. 19.

1409 — 28 luglio, Udine. — Il Cameraro del Comune, per commissione dei Deputati, donò 10 ducati d'oro al Cancelliere del Veneto Dominio che fu a scrivere le tregue b).

b) Fabrizio. Excerp. ad Histor. Forojul. ms. autografo nella Racc. Pirona.

1409 — 28 luglio, Udine. — Spese il Cameraro Udinese 3 marche e soldi 30 per far *Pagnaroli* (Luminarie) per la confermazione del Patriarca c) — (1).

c) Detto.

1409 — 29 luglio, Udine. — D'ordine dei Deputati viene spedito un messo a cavallo a Sacile e ad Aviano, a notiziare intorno ai processi che vennero da Pisa contro Angelo Corraro d).

d) Detto

Sotto la data 1409 circa, 30 luglio, Prata, il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, annota: G. . . . . di Prata a Cividale sul pagamento delle milizie di Carlo de Pii.

1409 — venerdì 2 agosto, Pisa. — Il Pontefice Alessandro V., con questa data, scrive lettere al Patriarca d'Aqui-

(1) La confermazione del Patriarca suaccennata, senza indicazione del nome, riguarda, senza dubbio, il Patriarca Antonio Pancera.

leja Pancera, con le quali lo autorizza a condannare e privare di qualunque benefizio e dignità ecclesiastica quelli, che seguissero il partito del deposto Gregorio sì nella Diocesi d'Aquileja che in quella di Concordia a).

a) Liruti, Not. del Friuli v. V, p 157.

1409 — 3 agosto, Indizione II. — Sotto la data segnata il Codice diplomatico Pirona nel suo Indice riporta: Citazione dei Benefiziarii obbedienti a Gregorio XII. Antipapa, e Bolla relativa di Papa Alessandro V.

1409 — 8 agosto, Udine. — Il Cameraro Udinese quando venne la Bolla del Pontefice, che ordinava: dovesse la Patria obbedire al Patriarca (Pancera), spendette 1 marca e soldi 56 in 72 libbre di *colacii* di sevo a 3 soldi la libbra, e ciò per far Pagnaroli (luminarie) b).

b) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Raccolta Pirona.

1409 — 18 agosto, Udine. — Antonio Patriarca dà ad F. . . . . di Polcenico il Canonicato di S. Stefano d'Aquileja, da cui era decaduto F. . . . . di Polcenico scismatico c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1409 — 21 agosto, Cividale. — Il Papa Gregorio XII. manda un suo Breve ai Signori di Prata, di Porzia, di Spilimbergo e di Valvasone esortandoli a scortare il suo viaggio (cioè la sua partenza dal Friuli) colla maggior comitiva di genti che potessero d). E lo vedremo partire da Cividale il dì 8 settembre di quest'anno, come dirassi.

d) Verci. Storia della Marca Triv. t.XIX p 35 Docum.

1409 — 26 agosto, Cividale. — Con sue Bolle, sotto questa data, Gregorio XII. nomina alla vacante sede di Padova Pietro Marcello, Vescovo di Ceneda, e a quella di Ceneda Antonio Corraro, suo nipote e).

e) Detto, Racc. p. 39.

1409 — 29 agosto, Udine. — Viene mandato un messo a Sacile, onde ricercare intorno alle genti del Re di Puglia, e fu speso per il cavallo da lui adoperato soldi 60 f).

f) Fabrizio, c. s.

1409 — 30 agosto, giorno di venerdì, nella città di Cividale. — Giacomino del Torso, Cardinale, cede liberamente e volontariamente con titolo di donazione a Nicolò suo fratello i propri beni, col patto, che egli morto, erigga Nicolò

un Altare, dedicato ai Santi Giacomo e Nicolò nella Collegiata, o in altra Chiesa di Udine a).

1409 — domenica 8 settembre. — Non potendo più Gregorio XII. sussistere in Cividale per l'insidie degli avversarj, e di là partitosi verso il mare con due Cardinali e pochi, o niun altro incogniti, lasciata la Corte in dietro, che urtò nell'agguato degli Udinesi il giorno suddetto; navigò in Puglia presso il Re Ladislao suo parziale b) — (1) —. Chron. Spilimbergense annota questa partenza da Cividale nel venerdì 6 settembre del suddetto anno.

1409 — . . . settembre. — O. . . . . di Castello, N. . . . . di Spilimbergo tentano imprigionare Gr. . . . Papa c).

1409 — martedì 1 ottobre, Venezia. — Il Doge Steno al Comune di Udine intorno a macellai Veneziani insultati sulla Stradalta, onde sia provveduto alla sicurezza del traffico e dei passegieri riguardo ai sudditi Veneti d).

1409 — 4 ottobre, Iudizione II. — Sentenza del Consiglio della Città di Cividale contro gli obbedienti ad Alessandro V. Papa e ad Antonio Patriarca d'Aquileja e).

a) Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 107.

b) Liruti Not. del Friuli v. V, p. 186.

c) Ciconj cit. D. O. Frangipane.

d) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

e) Codice diplom. Pirona nel suo Indice.

(1) Sentasi anche ciò che ci riporta il Ciconj nella sua Collezione: Sciolto dopo poche Sedute il Concilio di Cividale, Gregorio Antipapa s'avviò a Latisana per imbarcarsi. Gli Udinesi lo assaliscono, ei si salvò a stento lasciando il bagaglio f). Nicolò Savorgnan alla testa di truppe Udinesi piglia la Corte dell'Antipapa Gregorio XII, mentre andava a Latisana per imbarcarsi sulle navi mandategli dal Re di Napoli. Tutto il suo tesoro fu condotto in Udine per 50 mila ducati. Egli fuggì travestito g). Venuta notizia a Gregorio XII. che Ladislao Re d'Ungheria avea mandate a Marano due galere per levarlo, egli per evitare 300 cavalli del Pancera e degli Udinesi, che scorrazzavano il paese, fece vestir da papa un Vescovo il quale cadde in mano degli Udinesi verso la Stradalta. Gregorio con 4 Cardinali si salvò per altra via a stento in Latisana. Il bottino fatto nella presa indicata fu stimato 4 mila ducati, e venne distribuito ai soldati coll'assenso del Pancera h). E aggiungendo qui anche quanto ci riporta il Palladio, diremo: che il bottino fatto dagli Udinesi in quest'incontro ascendette a 40 mila ducati i). Dalla differenza quindi che riscontrasi sull'accennato, ne risulta incertezza sull'ammontare del fatto bottino.

f) Dr. Ciconj. cit. il Rubeis.

g) Detto cit. Mem. Udin. sua Collez. XVIII-3

h) Detto. cit. Sturolo Mem. Civid. p. 62.

i) Palladio. St. del Friuli P. I. p. 451.

1409 — 6 ottobre, Pisa. — Alessandro Papa scrive al Capitano, sette Deputati, Consiglio e Comune di Udine. Avendo privato dell'Abazia di Moggio l'Abate Tommaso immeritevole, ne ha conferita l'amministrazione e giurisdizione temporale e spirituale in commenda al Cardinale Pietro di Cosmo e Damiano di S. Angelo. Raccomanda agli Udinesi di facilitargliene il possesso a). Il Cappelletti raccontando il fatto medesimo, nomina col cognome di Gessa questo Cardinale b).

1409 — 25 ottobre. — Nel Consiglio di Udine si partecipa la domanda fatta dagli Ambasciatori di Venezia a Papa Alessandro V. contro l'onore e lo stato della Città, e si delibera che i Deputati provvedano alla comune libertà c).

1409 — 28 ottobre. — Il Comune di Udine delibera di scrivere alla Comunità di Marano perchè obbedisca al Patriarca d).

1409 — 29 ottobre, Udine. — I Nobili Andrea de Monticoli e Giovanni di Castello vengono mandanti sino a Premariaco a conferire con certi Nobili e Comunità sì al di qua che al di là del Tagliamento, ad oggetto di trattare la chiesta concordia dai Nobili Simone Cavaliere di Colloredo e Doimo di Castello tra la Comunità di Udine e suoi collegati, e quella di Cividale e suoi collegati dall'altra e).

1409 — lunedì 4 novembre. — Il Patriarca Antonio Pancera emana sentenza privatoria di ogni Beneficio contro Jacobino del Torso f).

1409 — 11 novembre. — Gli Ambasciatori di Sacile domandano soccorso al Comune di Udine per la custodia di quella Terra, e gli viene risposto di conformità g).

1409 — 12 novembre, Indizione II. — *Collatio canonicatus D. Petri Cavassi Praesbi . . . Jacobo Francescotti Plebano Lavarjani* h).

1409 — 13 novembre, Udine. — Il Comune scrive a quello di Cividale sul tentativo fatto da que' di Soffumbergo

a) D. Cop. autent. Coll. XVI-6 Ciconj.

b) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, v. IX, p. 221.

c) Ciconj cit. D. Arch. Com. Udin. t. 17, Annal. fol. 311.

d) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Marano.

e) Fabrizio. Excerp. ad Historiam Foroj. MS. autografo nella Racc. Pirona.

f) Codice diplom. Pirona nel suo Indice.

g) Ciconj citan. D. Arch. Udin. t. 17 Annal. fol. 314 e 319.

h) Cod. dipl. c. s.

e danni fatti colà al Patriarca Antonio (Pancera) malgrado la tregua a).

1409 — 30 novembre, Udine. — Beltrando viene dai Deputati spedito con lettera alla Comunità di Cividale onde prolungar le tregue b).

1409 — martedì 3 dicembre, Udine. — Per commissione del Signor Tristano e dei Deputati al regime del Comune di Udine, vennero trattati gli ambasciatori del potente e magnifico Signore di Valsa, inviati a trattar concordia tra il Patriarca dall' una ed i Cividalesi e loro complici dall' altra ecc. I presenti fatti a que' Signori consistettero in 17 libbre di confezione del valore di soldi 20 la libbra; in 8 *Doplerijs* di cera lavorata, e certi fasci di candelle per il peso di 16 libbre e oncie 3, a soldi 16 la libbra; in 12 boccie di Malvasia, a 4 soldi la boccia, e 12 di Rabiola, a 2 soldi: nonchè in 24 fiasche, a soldi 1 2|4 per cadauna. In totale ammontarono questi generi a marche 4 e soldi 73 c).

1409 — 7 dicembre, Udine. — D'ordine del Sig. Francesco di Savorgnano e de' Signori Deputati Udinesi, essendo stato mandato il Signor Odorico Notajo di Cargna insieme col Signor Leonardo di Montegnaco, che andò per parte del Patriarca come ambasciatore alle Comunità di Gemona, Venzone e Tolmezzo, ad instare e pregare le medesime ad aver buon animo e buona volontà ed opinione verso il Patriarca, e sopra altre cose, così pure sul fatto di Sacile ecc. Fu speso per il vitto di esso Odorico, del suo servo e de' cavalli, 1 marca di soldi d).

1409 — 25 dicembre, Udine. — Sotto questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, riporta: N. . . . Notajo al Comune, sulle mosse della cavalleria richiesta dal Patriarca; sul soccorso di Venzone e l'attacco della Chiusa, eccitando a vigilanza.

1409 — . . . . Federico Conte di Ortemburgo, Vicario

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

c) Detto.

d) Detto.

Imperiale, per Venceslao Re de' Romani — (1) — appoggia in Friuli i Cividalesi partitanti del Patriarca Antonio da Ponte a) — (2) —. Anche la Cron. V. Patriarc. app. Rubeis, p. 18, riporta: I Cividalesi si dedicano al Conte d'Ortemburgo coi loro Collegati, e questo viene in Cividale con più di 200 cavalli, e prende Monfalcone e molti altri luoghi. — Dalla stessa fonte e da altre poi abbiamo: che tutto il Friuli, meno Udine, Sacile e Castel Propeto (o Porpeto), soli luoghi rimasti fedeli al Patriarca (Pancera), giurò devozione all'Ortemburgo Vic. Imp. mandato a sostenere l'Antipapa Gregorio XII. b) — (3).

1409 — . . . . Antonio Pancera Patriarca d'Aquileja, sostenuto dai Veneziani, procura rimettersi nella Sede Patriarcale. Stragi ed incendj vedremo in Patria per i due Patriarchi, Pancera e da Ponte; come tutto il Cristianesimo era diviso per i due Papi Gregorio XII. e Benedetto XIII. c).

1409 — . . . . I Ridolfi, Signori di Fagagna, sono investiti del titolo di Palafraniere del Vescovo di Concordia d).

1409 — . . . . Il Patriarca Antonio (Pancera) dichiara al Comune di Udine di essere pronto a tregua con Cividale sotto certe condizioni e).

. . . . . Circa il 1409 Gregorio XII. loda il Doge Steno della libertà data al nuovamente eletto Patriarca Antonio

a) Pal'adio. Storia del Friuli, parte I, pag. 431

b) Rubeis, Append. pag. 18. — Liruti. Not. del Friuli v. V. pag 158. — Mem. Udin. Coll. Ciconj XVIII-3.

c) Dr Ciconj cit. Sturolo Mem. Civid. p. 62.

d) Dr. Ciconj, cit. Zambaldi Annal. Concor.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

(1) Rendiamo attento il Lettore, che non Venceslao ma Roberto Conte Palatino era Re de' Romani in questo tempo.

(2) Il Liruti dice: che l'Imperatore Roberto mandò nella provincia Vicario Imperiale il Conte d'Ortemburgo armata mano, e che vi stette anche sotto l'Imperatore Venceslao, perchè, seguita egli, l'amore e la benevolenza che i Veneziani aveansi acquistato dai Friulani cogli aiuti prestati loro, risvegliò negl'Imperatori d'Alemagna, il preteso diritto dell'Impero Romano sopra il Friuli f).

f) Liruti. Not. del Friuli v. I, p. 124.

(3) Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica pag. 115 riporta pure: che giunsero in Cividale col Conte d'Ortemburg in appoggio del partito Cividalese, il Duca di Tech, di lui cognato, ed Enrico IV. Conte di Gorizia ed altri del Friuli.

(da Ponte), che teneva chiuso in S. Giorgio Maggiore per quiete del Friuli a).

1409 — . . . . Ortemburg. — Quel Conte scrive a Porzia, Prata, Spilimbergo, Cividale sulle cose esposte dai loro inviati e sui maneggi col Re de' Romani e coi Conti di Gorizia b).

1409 — . . . . Il Comune di Udine delibera di far il muro alla porta di S. Lazzaro e di S. Querino c).

1409 — . . . . Da Pisa il Pontefice Alessandro V. scrive lettere alla provincia del Friuli esortandola alla pace d).

1409 — . . . . Filippo de Capellini, perito in ambe le leggi, era Vicario generale nello Spirituale del Patriarca d'Aquileja e).

1409 — . . . . Otto articoli provati contro gli aderenti di Papa Gregorio f).

1409 — . . . . Ungelperto di Cucagna viene creato cittadino Veneto per i meriti che egli teneva con quella Repubblica g).

1409 — . . . . Antonia di Cergnoco, figlia del Signor Giovanni, si fa Monaca nel Monastero di S. Maria in Valle della Città di Cividale h).

1409 — . . . . In Cividale eravi in questo tempo una contrada ove vendevasi il panno grigio i).

1409 — . . . . Leonardo Delfino fatto Patriarca di Grado, avendo Francesco Lando Nobile Veneto rinunciato a questa dignità, essendo stato creato nell'anno antecedente a Patriarca di Costantinopoli e Vescovo Sabinese j).

1409 — . . . . Enrico di Strasoldo Vescovo di Concordia k).

1409 — . . . . Francesco era Abate di Rosazzo nell'anno presente l).

1410 — mercordì 1 gennajo, Udine. — Il Cavaliere Michele da Rabatta e due altri Nobili Ambasciatori del Conte Enrico di Gorizia vengono trattati, per ordine del Signor

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) Detto.

c) Dr. Ciconj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Mur. Pub.

d) Liruti. Not. del Friuli v. V, p. 157.

e) M. Guerra O. F. v. XXVIII, p. 329.

f) Cod. dipl. c. s.

g) Palladio. St. del Friuli P. I p. 462.

h) Mons. Guerra. O. F. v. XIII, p. 460.

i) Detto, vol. XXV p. 130.

j) Palladio, c. s. p. 419.

k) Della Bona. Str. Cronol., pag. 113.

l) M. Guerra, c. s. vol. XXVII, p. 32.

Tristano e dei Signori Deputati Udinesi, con confezione e con vino Romania e Terrano, pel valore di 2 marche e soldi 10 a).

a) Fabrizio. Ex. ad Ric.For.ec ms.aut. nella Racc. Pirona.

1410 — 3 gennajo, Udine. — Il Signor Andrea de Monticoli, Gabriele de Soldonieri e Giovanni di Castello vengono mandati, dal Comune Udinese, in Ambasciatori al Conte di Ortemburgo (o Ortemburch) in Cividale b).

b) Detto.

1410 — 28 gennajo, Bologna. — Alessandro V. Papa si lagna col Re de' Romani V. . . . . — (1) — che mandato avesse per Vicario in Friuli il Conte d'Ortemburg contro suoi diritti e del Patriar . . . c).

c) Codice diplom. Frangipane Indice Pirona.

1410 — 29 gennajo, Bologna. — Papa Alessandro V. ordina al Comune di Udine di tenersi fedele al Patriarca Antonio Pancera, non riconoscendo il Conte di Ortemburg, per cui aveva già scritto al Re di Boemia d).

d) Detto.

1410 — . . . . Nel gennajo di quest'anno, due Cardinali del seguito di Gregorio XII. rimasti per quattro mesi in Cividale dopo la partenza del Papa suddetto, partono anch'essi assicurati dagli Udinesi con taglia di mille ducati, e s'imbarcano a Marano e).

e) Dr. Ciconj, cit. Sturolo Mem. Civid. p. 63.

1410 — 30 gennajo, Bologna. — Il Pontefice Alessandro V. scrive ai dipendenti della Chiesa d'Aquileja sulla fedeltà dovuta al Patriarca Antonio Pancera contro l'autorità usurpata dal Conte di Ortemburg f).

f) Cod. dipl. c. s.

1410 — mercordì 19 febbrajo, Mantova. — F. . , . . da Gonzaga prega Cividale a non accettar chi che sia in Pat. . . . ., finchè non venga l'ambasciata regia, che promette prossima e soddisfacente g).

g) Detto.

1410 — 22 febbrajo. — Si partecipa al Comune di Udine la venuta del Conte d'Ortemburg, Commissario del Re di Boemia, che intima l'obbedienza ai Comuni h).

h) D.r Ciconj, cit. Doc. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

(1) Riguardo a questo V. . . . . Re de' Romani, vedasi la Nota alla pag. 202.

1410 — 26 febbrajo, Udine. — Il Comune Udinese elegge i Nobili Signori Nicolò di Soldonieri e Giovanni di Castello in ambasciatori al Dominio Veneziano, ad oggetto d'informar su certe cose ardue e gravi che vociferavansi in Friuli a).

a) Fabrizio. Exc. ad Hist. Foroj. Ms. autog nella Racc. Pirona.

1410 — lunedì 3 marzo. — Il Consiglio di Udine delibera di metter guardia nella Torre del Castello ond'avvisare col fuoco i Villici, perchè occorrendo, si ritirino nei fortilizii b) — (1).

b) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1410 — 4 marzo, Gaeta. — Il Pontefice Gregorio XII. scrive lettera ai Cividalesi ringraziandoli per il modo con cui trattarono e difesero i suoi Cardinali ivi rimasti c).

c) Liruti Not. del Friuli v. V, p 156

1410 — 7 marzo. — Il Consiglio di Udine ordina che si faccia copia delle Bolle Pontificie, che rivocano l'obbedienza data al Conte di Ortemburg, dirette a Gemona, Venzone, Tolmezzo, S. Vito e Marano d).

d) Dr. Ciconj c. s.

1410 — lunedì (seconda festa di Pasqua) 24 marzo, nel Castello di Portogruaro. — Antonio Patriarca scrive al Capitano e sette Deputati di Udine, esortandoli ad assumer la difesa di Monfalcone pericolante, e della Patria e).

e) D. Arch. Com. Udin. C. autent. Collez. Ciconj B. XIV-2

1410 — 30 marzo. — Il Senato di Venezia propone una deliberazione di accettare la terra di Portogruaro, offerta secretamente dal Patriarca d'Aquileja f).

f) Cod. dipl. della città di Portogruaro p. 104.

1410 — 31 marzo. — Proposta di una deliberazione del Senato di Venezia, che stabilisce le condizioni colle quali sarebbe accettata la terra di Portogruaro, offerta dal Patriarca d'Aquileja g).

g) Detto p. 105.

1410 — giovedì 24 aprile, Valvasone. — G. . . . . di

(1) **Telegrafo**. — Trovasi che il Telegrafo era usato in Italia anche negli andati secoli (vedi perciò negli indici di quest'opera gli articoli Guerra). Posteriormente poi al secolo XV. lo si usava anche come segue: Taluno per ordine del Comune saliva sul colle più alto della Pieve dove, dopo aver suonato il corno, gridava con quanto gliene poteva la gola: gente del tale e tal luogo, sappiate ch'è accaduto la tale cosa nel tale e tal altro paese, fatela sapere intorno a voi h).

h) Guerrazzi nel suo Pasquale Paoli vol. II, p. 51 ediz. di Milano 1864.

Valvasone scrive al Comune di Cividale sul Capitanato di S. Vito che egli aveva accettato dal Conte di Ortemburg, e che gli si voleva torre a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1410 — venerdì 2 maggio, Udine. — Il Comune Udinese informa Portogruaro sulla mossa del Conte di Ortemburg verso quella terra, esortando a valida difesa b).

b) Detto

1410 — 2 maggio, Udine. — D'ordine di Francesco di Savorgnano e dei Deputati fu spedito a Venezia Temullo con lettera a Tristano (Savorgnano), nella quale gli si diceva: che le genti del Conte d'Ortemburg recaronsi con tutte le loro forze a porre il campo sotto Portogruaro c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms aut. nella Racc. prof. Pirona.

1410 — 3 maggio. — Chiude i suoi giorni in Bologna il degno Pontefice Alessandro V., e corse voce, fosse fatto avvelenare dal Cardinale Cossa. E addì 17 dello stesso mese fu eletto Papa il medesimo Cardinale Baldassare Cossa, che prese il nome di Giovanni XXIII. d).

d) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1410

1410 — 4 al 17 maggio. — Antonio Patriarca (Pancera) si lagna col Conte di Ortemburg dell'autorità che egli usurpa in Friuli e).

e) Cod. dipl. c. s.

1410 — 18 maggio. — Muore Roberto Imperatore. Sigismondo di Lussemburgo Re d'Ungheria è creato il 20 settembre come Re di Germania f).

f) Della Bona. Str. Cron. pag. 116.

1410 — 27 maggio, Bologna. — Il Sacro Collegio partecipa al Patriarca Antonio (Pancera) l'elezione del nuovo Papa Giovanni XXIII. g).

g) Cod. dipl. c. s.

1410 — lunedì 9 giugno, Udine. — Il Comune scrive al Patriarca Antonio (Pancera) pregandolo a non danneggiare S. Vidotto, quantunque de' nemici, e ciò per non recar pregiudizio alle proprietà che si hanno ecc. h).

h) Detto.

1410 — 12 giugno, Prata. — G. . . . . ed N. . . . . di Prata danno conto a Cividale del vantaggio avuto contro i nemici, e contro il Signor A. . . . . (probabilmente il Patriarca Antonio Pancera) i).

i) Detto.

1410 — 17 giugno, Udine. — Venne spedito Beltrando

con lettera a S. Daniele a quella Comunità su certo Interdetto che aveva posto colà il Patriarca, e che a prieghi del Comune di Udine esso voleva togliere a).

1410 — venerdì 18 luglio, Portogruaro. — G. . . . . d'Aviano Maresciallo di Antonio Patriarca invita all'obbedienza que' di S. Vito, e questi inviano copia di sua lettera a Cividale b).

1410 — 25 luglio, Portogruaro. — G. . . . . d'Aviano Mares. . . . del Patriarca A. . . . . replica a S. Vito l'esortazioni a riconoscere il Patriarca Antonio (Pancera) c).

1410 — 31 luglio. — Tristano di Savorgnano offre al Pat. Antonio Pancera per suo soggiorno, durante la peste, Cas.... di Propeto ed Ariis come rocche munite d).

1410 — 31 luglio, Valvasone. — Que' da Porcia, da Torre e Valvasone notificano a Cividale il disegno loro di sorprendere Portogruaro, ed il mal contento dei stipendiarii Tedeschi e).

1410 — giovedì 7 agosto, Udine. — Il Comune Udinese si lagna con que' di Cividale dei danni fattigli da Spilimbergo, attesta brama di conservar la tregua ; ma dichiarasi pronto a difesa f).

1410 — 20 — (1) — agosto, Udine. — Per ordine dei Deputati Udinesi fu donato ad Antonio di Venzone un pajo di scarpe, o calzari ; in occasione che il giorno innanzi portò la nuova, che le genti Udinesi aveano ricuperato il Castello di Fontanabona. Que' calzari costarono ducati 1 1|4, cioè un ducato e soldi 26 g).

1410 — 21 agosto, Reiffemberg. — E. . . . . Conte di Gorizia a Cividale, credenziale pe' suoi Ambasciatori M . . . . da Rabatta ed L. . . . . da Dorimbergo h).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

c) Detto

d) Detto

e) Detto.

f) Detto.

g) Fabrizio, c. s.

h) Cod. dipl. c. s.

(1) Siccome questa data 20 agosto non combina colle due date 25 dello stesso mese riportate nella pagina seguente, così parrebbe, che avesse a leggersi 30 anzichè 20 agosto come sta annotato.

1410 — 25 agosto. — Gemona prende Fontanabona, e quei Nobili reclamano a Udine a).

1410 — 25 agosto. — Gemona e Tolmezzo collegati con Cividale contro Udine e il Patriarca Antonio Pancera, prendono il Castello di Fontanabona. I Castellani reclamano a Udine b). Tristano Savorgnano e gli Udinesi lo riprendono e lo fortificano, facendolo meglio custodire da nuovi Castellani c).

1410 — 25 agosto. — Il Comune di Udine prende dei provvedimenti contro le genti di Spilimbergo e Collegati, che hanno preso la Cortina di S. Odorico d).

1410 — 26 agosto. — Al Comune Udinese venne una lettera, da parte di Federico Conte d'Ortemburch e suoi aderenti, contenente: che egli ed essi sfidava questo Comune. Quindi per deliberazione del Consiglio, vennero spediti cinque banditori a cavallo per le Ville vicine, perchè dassero avviso alle genti rurali di ritirarsi nei fortilizii con le persone, le cose e gli animali. I cinque banditori furono i seguenti: Giovanni Spadario, Domenico di Porpeto, Jacobo Battario, Maghetto e Francesco di Pavia, i quali stettero fuori un giorno ed una notte, e a ciascuno di essi fu dato per sè e cavallo soldi 50 e).

1410 — 27 agosto. — Sotto questa data il Ciconj (citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre) riporta: Il Conte d'Ortemburg intima guerra o pace a Udine, e la Città risponde guerra.

1410 — 30 agosto. — Il Consiglio di Udine determina di difendersi contro i Cividalesi e Collegati f).

1410 — 30 agosto. — Per ordine del Signor Tristano e i Signori Deputati di Udine, nonchè de' cinque Signori, venne spedito Maghetto con una lettera di sfida a Cividale, a disfidare quella Comunità coi noti suoi seguaci. Così pure nello stesso giorno le genti Udinesi corsero a danno di que' di Cividale, per cui fu mandato Domenico di Porpeto con due lettere una al Signor Doimo, l'altra . . . al Capitano

a) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

b) Detto, citando Arch. Udinese.

c) Detto, nella sua Coll.

d) Detto, citando D. Arch. Com Ud. Rep. Guerre.

e) Fabrizio. Exc. ecc. Ms. aut. Racc. Pirona.

f) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre

di Savorgnano, ad oggetto: che se le genti di Gemona o della Cargna venissero in ajuto di que' di Cividale, tosto facciano fare uno sbaro di Bombarda, acciocchè le scolte Udinesi lo sentano, e possano avvisare que' di Udine a).

a) Fabrizio, Excerpta ecc. Ms. aut. Racc. Pirona.

1410 — 3 settembre, Prodolone. — Francesco, Corrado e Tommaso di Prodolone scrivono ai Tolmezzini, acciò nell'osteggiare Fontanabona non danneggino i Melso loro Consorti b).

b) Dr. Ciconj, cit. Ermacora Antich. Carnee.

1410 — mercordì 3 settembre. — Si annota come a motivo degli ardui e gravi affari a cui nelle presenti circostanze andavasi incontro per la libertà di tutta la Patria fu, dal generoso Cavaliere Tristano, dai Deputati e dai cinque altri eletti, scelto il Nobile, circospetto e sapiente uomo Nicolò di Soldonieri in Ambasciatore degli Udinesi, acciocchè debba trasferirsi all'inclito Ducale Dominio de' Veneziani c).

c) Fabrizio, c. s.

1410 — 4 settembre. — Da parte della Comunità di Cividale vennero delle lettere di sfida a quella di Udine, per le quali, d'ordine del Signor Tristano e dei Deputati Udinesi, fu dato a quello che le portò, un ducato d'oro d).

d) Detto.

1410 — 10 settembre. — Nella guerra civile contro il Patriarca Antonio Pancera, gli abitanti di Gemona e Tolmezzo, ligi ai Cividalesi, abbruciano il borgo e la Villa di Tarcento ed atterrano le case che Doimo di Castello, Capitano del Patriarca Pancera, avea poco prima fabbricate e).

e) Rubeis, M. E. A. App. p 18.

1410 — 10 settembre. — Il Cameraro di Udine spendette 3 ducati e soldi 52 in libbre 22 di stagno, a soldi 16 l'una, provvedute in Venezia; col quale furono fatti rinvestire in vari luoghi, e specialmente al di sopra della metà del dorso, gli uomini di legno (le statue) che suonano le ore f).

f) Fabrizio, c. s.

1410 — 11 settembre. — La Comunità di Udine fa dei presenti agli Ambasciatori del Pontefice e del Veneto Dominio per il valore di 7 marche e 14 soldi, consistenti in 28 scattole di confezione, in 25 libbre e 2|4 di cera lavo-

rata in *Dopleiija* grossi e candelotti piccioli, in 20 boccie di Malvasia, 18 di Terrano, e in fiasche 36, in cui fu portato il detto vino a).

a) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. aut. Racc. Pirona.

1410 — 12 settembre, S. Vito. — Il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto la data segnata annota: Il Comune a Cividale, raccomanda Tano. — Udinesi coi loro, hanno assalito Polcenico; difesa di questo; danni nel vicinato; bisogno di rinforzo.

1410 — 14 settembre. — Ad oggetto di trattare colla Comunità di Gemona, per conto de' loro Principi, i due Ambasciatori Giacopo de Isolanis e Bartolomeo Nani, il primo del Pontefice, il secondo della Repubblica Veneta, scrissero ai Gemonesi sotto la data segnata da Cividale, che essi sarebbero venuti in Gemona b).

b) Liruti. Not. di Gemona p. 135.

1410 — 15 settembre, Udine. — Il Comune relaziona i Capitani di Tricesimo e Fontanabona sulle mosse dei Cividalesi, e sugli avvisi da darsene al Capitano di Savorgnano c).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1410 — 20 settembre, Udine. — Fu mandata lettera, a mezzo d'una donna, ai Signori Ambasciatori del Pontefice e del Dominio Veneziano nella Città di Cividale, ov' essi erano, e a quella donna furon dati soldi 40 d).

d) Fabrizio, c. s.

1410 — 23 settembre, Gemona. -- Jacobo de Isolani e Bartolomeo Nani Ambasciatori, espongono al Conte . . . . essere venuti in Friuli per comando di Giovanni XXIII. e del Dominio Veneto, a comporre i dissidii, e principalmente ad ammuovere il Patriarca e).

e) Valentinelli Catal. Cod. ecc. pag. 20.

1410 — 28 settembre, Montefalcone. — G. . . . . Hausperger si scusa con Cividale di non poter colà recarsi, per sospetto di trama nella terra contro il suo Signor Conte di Ortemburg f).

f) Cod. dipl. c. s.

1410 — 29 settembre, Radmansdorf. — Il Conte . . . . risponde agli Ambasciatori: era intenzione di Venceslao Re de' Romani e di Boemia, che la Santa Chiesa d'Aquileja ed

il Friuli rimangano in propria libertà, e, se vogliono, espongano a Sigismondo Re d'Ungheria la medesima ambasciata a). a) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. pag. 21.

1410 — sabbato 11 ottobre, Gemona. — C. . . . . di Norimperch Vic. gen. del Conte d'Ortemburg e Deputati di Cividale, fan passaporto a Sig. di S. Daniele per Udine e Friuli con 10 cavalli b). b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1410 — 12 ottobre, Gemona. — Jacobo d'Aviano e Grassone di Modena vendono per 1300 ducati d'oro, a mezzo di Carlo de *Piglis* (Pii), il Castellò di Pers a Nicolò Dentone, Massaro del Comune di Gemona, promettendo ad essa Comunità di porla al possesso di detto Castello c) — (1). c) Valentinelli, c. s. p. 76.

1410 — 16 ottobre. — Il Comune di Udine manda un nunzio a Portogruaro al Patriarca, al Vescovo di Concordia e a quella Comunità, onde spediscano i suoi Sindaci a conchiudere le tregue cogli avversarii degli Udinesi, e porta ad essi il salvacondotto della parte contraria d). d) Fabrizio. Excerpta ecc. M.s. aut. Racc. Pirona.

1410 — 16 ottobre, Portogruaro. — Il Patriarca Antonio Pancera risponde agli Udinesi sulle tregue proposte dal Ortemburg, lodando la loro fedeltà, ed avvisandoli della paura fatta al fratello F. . . . . e). e) Cod. dipl. c. s.

1410 — 18 ottobre. — Con questa data il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. tom. 18, Annali f. 91, riporta:

(1) Avvertiamo: che il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre, pone questo acquisto sotto la data 6 novembre 1410. E il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, invece, riportando la data 12 ottobre 1410 suddetta, espone: Il Comune di Gemona, per 1300 ducati, compra il Cas. . . . di Pers da G. . . . . di Arcano che scacciato ne aveva quei Consorti. Rendiamo attento il Lettore: parerci questo G. . . . . di Arcano essere un errore, e doversi leggere invece G. . . . . di Aviano. Il Palladio poi sotto quest'anno 1410 ci avverte: che il Patriarca Pancera colle genti Unghere e cogli Udinesi, ricupera il Castello di Pers, già ristaurato dalla distruzione fattagli; e lo riebbe coll'intendimento di Odorico, uno de' Nobili di quel luogo, che v'introdusse Giacomo d'Aviano, Capitano generale del Patriarca, che ricevè in esso Giuliano Grassoni Modenese, scacciando Pertoldo di Pers, cugino di Odorico, perchè aderente agli avversarj del Patriarca f). f) Palladio. St. del Fr., P. I, p. 452

Convocazione dei Collegati di Udine, ivi specificati, nella quale si determina di sostenere il Patriarca ed essere fedeli.

1410 — 21 ottobre, Cividale. — Il Comune nomina alcuni nunzii a firmar pace con Udine e col Patriarca (Antonio Pancera), colla mediazione degl' inviati Veneziani a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1410 — 29 ottobre giorno di mercordì. — D'ordine dei sette Deputati e di tutto il Consiglio Udinese, cavalcarono a S. Daniele i Nobili Andrea de Monticoli, Nicolò della Torre e Gabriele de Soldonieri in qualità di Ambasciatori e Sindici della Comunità, a conchiudere le tregue con gli avversarii degli Udinesi; e con i predetti cavalcò pure Nicolò Notajo Filitini, Cancelliere della Comunità di Udine b) — (1).

b) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. aut. Racc Pirona.

1410 — sabbato 1 novembre, Cividale. — Il Comune dà relazione a Prata, Porzia, Polcenico, Spilimbergo, Valvasone, Torre, Gemona, Venzone e Tolmezzo, suoi alleati, sulla dilazione delle conferenze per la pace da farsi con Udine e il Patriarca Antonio Pancera, colla mediazione degl' inviati Veneziani c).

c) Cod. dipl. c. s.

1410 — 7 novembre, Udine. — Per commissione dei Signori Deputati, Manino Cameraro Udinese spende 15 ducati d' oro, che dà al Cancelliere del Veneto Dominio, il quale scrisse l' istrumento delle tregue fatte a mezzo del Cavaliere e Dottore Jacobo de Isolani, Oratore del Pontefice, e di Bartolomeo Nani, Oratore dei Veneziani, tra gli Udinesi ed i loro avversarii d).

d) Fabrizio, c. s.

1410 — 8 novembre, Venezia. — Lettera Ducale al Comune di Tolmezzo, esortando alla pace e).

e) Dr. Ciconj, cit. Ermac. Ant. Carn.

1410 — 14 novembre. — Il Comune di Cividale notifica

(1) E queste tregue furono conchiuse dal 29 ottobre suddetto sino all' ultimo di febbrajo 1411, a mezzo degli Ambasciatori del Pontefice e del Dominio Veneziano, e che furon prorogate poi sino al 21 aprile 1411 f). Avvertiamo però che secondo il Liruti questa proroga si estese fin al penultimo di settembre, Vedasi la data 28 febbrajo 1411.

f) Fistulario. Osservazioni crit. int. alla Storia della città di Udine Ms. autog. pag. 4 tergo Raccolta Pirona.

al Capitolo Cividalese la sua decisione di mandar legazione a Papa Giovanni XXIII. a prestargli obbedienza e chiedere perdono a).

1410 — 15 novembre, Portogruaro. — Con questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, ci riporta: Il Cast. . . di Zoppola confiscato a Valvasone, aderente all'Antipapa, viene dal Patriarca Antonio concesso ai suoi fratelli Pancera. — NB. Avvertiamo di non saper concordare il qui detto con quanto abbiamo annotato sotto l'anno 1405.

1410 — 18 novembre, Muglia. — Il Comune notifica a Cividale la sorpresa macchinata contro Montefalcone, e le turbolenze succitate in Muglia b).

1410 — 25 novembre. — Il Consiglio di S. Vito manda Rigone qm. Fini, cittadino di Padova, in nunzio e procuratore, a confermare la sacra unione con la città di Cividale c).

1410 — 26 novembre, Gaeta. — Gregorio XII. esorta que' da Prata, Porzia, Polcenico e Spilimbergo a persistere nella di lui obbedienza d).

1410 — . . . novembre, Udine. — I sette Deputati del Comune Udinese, col consiglio del Signor Tristano, deliberano di mandare Nicolò Notajo Filitini in Bologna al Pontefice Giovanni XXIII., onde pregarlo, si degnasse provvedere per la pace e tranquillità della Patria del Friuli; e volesse fare molt' altro per il bene della medesima, e specialmente per la Terra di Udine e suoi Cittadini. Fu accordato di dare ad esso Nicolò per sua rimunerazione e spese di sè, servi, cavalli e barca dell'andata e ritorno 1 ducato al giorno. Ritornò egli il dì 17 novembre e vi stette 47 giorni e).

1410 — mercordì 17 dicembre, Udine. — Per ordine dei Deputati e per deliberazione del Consiglio Udinese fu spedito il Nobile Nicolò de Soldonieri, Ambasciatore della Comunità di Udine, al Sommo Pontefice in Bologna, per i fatti della Patria ecc., perchè vi si trattava del cangiamento del Patriarca ecc. E con esso lui vi andarono Nicolò del fu

a) Codice diplom. Pirona nel suo Indice.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

c) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 93.

d) Cod dipl. c s.

e) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. aut. Raccolta Pirona.

Federico di Savorgnano, Rainerotto, Gioachino di Pietro Ambrogio, Antonio di Percoto, Nicolò Cetera, Cristoforo Tedesco, Janciglo, Stefano Longo, ed altro Stefano Tedesco, Domenico Pertoldo, ed un certo Ragazino del Signor Nicolò ecc. Al succitato Soldoniere il Cameraro, Signor Manino, diede per le spese 200 ducati d'oro, così commissionato dai Signori 7 Deputati a).

1410 — 30 dicembre. — Il Patriarca Antonio Pancera domanda consiglio a D. . . . . di Castello e ad altri Castellani sull'accettare il Cardinalato b).

1410 — . . . . Il Comune di Udine determina che si aprano le porte Cassina, del Bon e de Ronchi; nonchè delibera di riattare le scale e le porte saracinesche dei portoni interni di Grazzano e Poscolle c).

1410 — . . . . Gli Ambasciatori di Sacile ricercano il sentimento della Signoria di Venezia e del Comune di Udine, col quale intendono di stare al bene e al male, e si risponde, che siano fedeli a Udine d).

1410 — . . . . Tommaso de Cavalcanti viene rimesso nella dignità di Abate di Moggio dal Papa Giovanni XXIII. E qui seguita il Cappelletti: Era egli tuttora Abate del suo Monastero il dì 1 ottobre 1413, ed era preside ad una lite che alla sua presenza trattavasi, ed il giorno 15 aprile dell'anno seguente stava anch'egli al Parlamento tenuto in Udine dal Patriarca Lodovico di Tech; e finalmente da altre memorie si ha notizie ch'egli viveva anche nel 1430 e).

. . . . . Forzati, Famiglia Nobile di Cividale, oriunda da Padova, nel 1410 abitava nel Borgo di S. Pietro in Cividale f).

1410 — . . . . Puppo Guglielmo era capitano del quartiere di Borgo di Ponte in Cividale g).

1410 — . . . . Stefano de Montanis era Abate di Rosazzo h).

1410 — . . . . In questo tempo costumavasi in Friuli

a) Fabrizio. Excerpla ecc. Ms. aut. Raccolta Pirona.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

c) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Porte.

d) Detto, Rep. Sacile.

e) Cappelletti. Le Chiese d'Italia, v. IX p. 221, 222.

f) M. Guerra O. F. v. XV, p. 323.

g) Annali di Cividale nel O. F. del Guerra, v. V, p. 182.

h) Guerra Ot. For. v. XXV, pag. 135.

drappi colorati. Bertoldus de Zuccula per drappo coloris . . . . emisse et recepisse a Jacobo qm. Francisci de Cavalcantibus Utini habitantibus promisit . . . . viginti duos ducatos auri usq. ad proximum futurum carnisprivium a).

a) M. Guerra. O. F. v. XXV, p. 139.

1410 — . . . . Tiart era Abadessa del Monastero di S. Maria in Valle della Città di Cividale b).

b) Detto, vol. XIII, p 390.

1410 — . . . . Bartolomeo Ribisini, del Borgo di Ponte della città di Cividale, era Pievano di Mortegliano c).

c) Detto, v. XXII, pag 322.

1411 — mercordì 7 gennajo. — Il Patriarca Antonio Pancera dà investitura feudale in Azzano ai Pancera d).

d) Codice Diplom. Franzipanc. Indice Pirona.

1411 — . . . . In sul principio di quest'anno asceso al trono Imperiale Sigismondo Re d'Ungheria e).

e) Liruti. Not. del Friuli, v. V, p. 161.

1411 — . . . . Parimente in sul principio dell'anno presente il Papa Giovanni XXIII. e la Repubblica Veneta procurarono in ogni modo la pace tra gli ostinatissimi Friulani. La discordia e la guerra era mantenuta dal Conte Federico di Ortemburgo, cognato di Lodovico Duca di Tech, che avendosi Lodovico in Roma procurato con danari, come dice la nostra Cronaca, il Patriarcato in competenza del Pancerà, era rimasto soccombente, e perciò nemico inesorabile di lui, e voleva, mediante il cognato, di là cacciarlo con la forza f).

f) Detto, pag. 161, 162.

1411 — 24 gennajo, Buda. — L'Imperatore Sigismondo rilascia un suo diploma, sotto questa data, al Conte Federico d'Ortemburgo, che lo autorizza a far la guerra in Friuli (ossia a continuarla) sotto suo nome, con la condizione che la continuasse sinchè il Papa avesse dato al Friuli un Patriarca, che fosse conveniente, grato ed accetto a tutta la provincia g).

g) Detto, p. 162.

1411 — sabbato 7 febbrajo, Bologna. — Angelo de Baglioni, Arciprete Perugino e Auditore della Curia della Camera Apostolica, come testimonio di Antonio Patriarca d'Aquileja, asserì: aver Giovanni di Ragogna venduto ai Consorti di Valvasone la Villa di Zoppola e cert'altra h).

h) Valentinelli Catal. Cod. manus. de rebus foroj. v. un. pag. 110.

1411 — 8 febbrajo. — Per ordine dei Deputati di Udine,

nonchè del Consiglio e della Convocazione X. per *Quinterii*, fu mandato Nicolò Guglielmino a Venezia con lettere dirette a quel Dominio in favore del Patriarca e della Terra di Udine a).

a) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1411 — 20 febbrajo, Udine. — Per commissione dei Deputati suddetti venne trattato il Cancelliere del Ducale Dominio Veneto, essendo venuto a trattare la proroga delle tregue, con 6 libbre ed oncie 2 di confezione, a 20 soldi la libbra; 6 libbre di candele di cera, a soldi 10 la libbra; 10 Ingastarie del valore di soldi 15; e 17 soldi in vino Rabola e Terrano b).

b) Detto.

1411 — 28 febbrajo. — Gli Udinesi ottengono tregua (ossia il prolungamento della tregua, o tregue già fatte) che durò sino al penultimo di settembre c) — (1).

c) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 162, 163.

1411 — giovedì 12 marzo. — Nel Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto questa data leggesi: F. . . . . di Santamaria sull' incendio di Sottoselva fatto da P. . . . . di Strasoldo, e sulla sua cura di conservare la pace. Vedi 1412, 17 marzo.

1411 — 13 marzo. — La Comunità di Gemona invia suoi ambasciatori al re d'Ungheria per richiesta del Conte d'Ortemburgo, o Artemburgo d).

d) Detto Not. di Gemona p. 88.

1411 — 2 aprile. — La Comunità di Udine manda in suoi ambasciatori a S. Daniele il Dottor in legge Andrea Monticoli, Leonardo di Montegnaco Notajo, e Nicolò Filitini Notajo, e con essi, onde far le spese, cavalcò pure Manino Cameraro, a conferire cogli ambasciatori degli avversarii agli Udinesi, sul pacifico stato della Patria e).

e) Fabrizio, c. s.

(1) La guerra che in questo tempo facevasi in Friuli vertiva (dice il Fistulario) tra Udine e suoi Collegati, tutti fedeli al Patriarca Pancera, e tra i ribelli della Chiesa d'Aquileja, consistenti in Cividale, Gemona, Venzone, Tolmezzo e S. Vito, nonchè le sette Famiglie Castellane, cioè: Prata, Porcia, Brugnera, Polcenigo, Spilimbergo, Valvasone e Prampergo f).

f) Fistulario. Osserv. crit intorno alla Stor della città di Udine Ms. aut. pag. 4 tergo Racc. Pirona.

1411 — domenica (ottava di Pasqua) 19 aprile, Udine. — Sotto la data presente il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, riporta: M. . . . . Veniero ambasciatore a Cividale sul salvacondotto inviatogli, sulla di lui venuta colà, e sulla sua scorta necessaria.

1411 — 21 aprile. — Tregua stabilita fra Udine e Cividale a).

1411 — 22 aprile. — Si fa procura ond' esigere dal Dominio Veneto la paga pei luoghi d' Istria per il Patriarca Antonio b).

1411 — sabbato 2 maggio. — Con questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, riporta: . . . . Patti tra Canipa e la Repubblica di Venezia.

1411 — 5 maggio, Prata. — Quelli di Prata, Porcia, Spilimbergo, Valvasone danno notizie a Cividale sul soccorso condotto dall' Ausperger, e sulla guerra alla destra del Tagliamento c).

1411 — 9 maggio. — Agnese di Venzone dota l'Altare Maggiore di Udine (che riteniamo del Duomo), dedicato all'Annunziazione di M. Vergine d).

1411 — 14 maggio, Venezia. — Si fa alleanza tra la Repubblica Veneta ed alcuni Castellani del Friuli. Per la Repubblica stipularono Nicolò Vitturi e Andrea Zane, dall'altra parte Guglielmo Conte di Prata, Guido Conte di Porcia, Federico di Ragogna, Giacomo Conte di Polcenigo, Venceslao di Spilimbergo e Giacomo di Valvasone e). E il Fistulario ci avverte che i suddetti Castellani, ai quali vi aggiunge anche la famiglia di Prampero, stipularono del pari a nome di cinque Comunità loro collegate, Cividale, Gemona, Venzone, Tolmezzo e S. Vito. Con quest' alleanza (il di cui atto sotto la data suddetta venne esteso in Venezia nel Palazzo Ducale nella Chiesa di S. Nicolò, così il Liruti nelle Notizie del Friuli vol. V, pag. 160) vi si obbligarono a sostenere per loro parte un' unione offensiva e difensiva, a rincontro la

a) Ciconj cit. Starolo Mem. Civid. p. 63.

b) Codice diplom. Pirona nel suo Indice.

c) Codice diplom. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

d) Detto Pirona nel suo Indice.

e) Ciconj, citando C. Arch Savorgnan.

Repubblica: a dover munire i passi della Livenza a tutte sue spese e senza alcun danno de' distrettuali degli anzidetti Castellani, poter spedire milizie occorrevoli nei loro Castelli e fortilizii, alle quali dovessero permettere libera l'entrata ed il transito, e negarlo ai nemici del Dominio Veneto, nonchè prestare alle medesime ogni aiuto, favore e consiglio. Che in ogni evento, lo stesso Dominio, dovesse proteggerli e conservarli in tutti i loro diritti e consuetudini. Che nascendo guerra e facendo pace, non si dovesse questa segnare se prima essi Castellani e Comunità non fossero rimessi nel primitivo loro stato, e tutti questi patti durar dovessero da questo giorno a dieci anni prossimi venturi a). Il Liruti dice: che quest' alleanza offensiva e difensiva fu fatta senza alcuna riserva contro tutti, fuorchè contro la Chiesa d'Aquileja, e verso la penale di 5 mila ducati al controfacente b). E il governo Veneto destina uno stipendio di 2 mila ducati da dividersi (annualmente) tra i Feudatarj suoi alleati alla destra del Tagliamento c) per il servizio militare che ognuno di essi obbligossi prestare con un dato numero di cavalli d). Il Ciconj citando Leo, Storia Ital. I. p. 436, ci fa conoscere il perchè dell' alleanza fatta da questi Friulani colla Veneta Repubblica, dicendo: Le turbolenze del Friuli cagionate dall' intromissione di Gregorio XII. negli affari del Patriarcato, sgomentarono i medesimi per i tanti conflitti d' interessi in cui trovavansi; e che quindi, onde procacciarsi un valido appoggio, si diedero ai Veneziani.

a) Fistulario. Osserv. crit. intorno alla Storia della Città di Udine ecc. Ms. autogr. p. 3 e tergo Racc. Pirona.

b) Liruti. Not del Friuli v. V, p. 129.

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

d) Verci. St. della Marca Triv. t. XIX, p. 39 e 40 Docum.

1411 — 16 maggio, Venezia. — Il Doge Steno rilascia ai Conti di Polcenigo una credenziale, dichiarandoli suoi collegati, e committendo a' sudditi ecc. e).

e) Cod. dipl. c. s.

1411 — 21 maggio. — Per deliberazione del Consiglio Udinese vengono mandati ambasciatori a Venezia il Dottor in legge Alvise de Zignotti, Giovanni di Castello e Nicolò Filitini, ad instare presso quel Dominio acciocchè voglia degnarsi di trattar la pace nella Patria del Friuli f).

f) Fabrizio. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

1411 — 21 maggio, Gemona. — Il Comune scrive a Cividale perchè induca C. . . . . de Pii ad accondiscendere alla tregua proposta con S. Daniele a).

1411 — 23 maggio, Brescia. — Credenziale dei Malatesta al Comune di Tolmezzo mandandogli ambasciatori (pare per raccomandare un loro figlio in Patriarca) b).

1411 — 26 maggio. — La Città di Sacile si dà alla Repubblica Veneta, ossia si confedera con essa c) — (1).

1411 — 27 maggio. — Si annota che quando lo Spettabile Marco Veniero, Oratore del Veneto Dominio, venne in Udine, ad oggetto di pacificare questa nostra Patria, fu presentato, per ordine dei Deputati della detta Città, con un vaso (botticella) di vino bianco di conzi 8, comprato dal Signor Rainerotto al prezzo di 96 soldi il conzo d).

1411 — martedì 2 giugno (malgrado la tregua, i Cividalesi ruppero guerra a Udine). — Nel combattimento di Mortegliano gli Udinesi, perdenti, ebbero 120 morti e 25 pri-

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) D. Coll. Ciconj. Ermacora Ant. Carnee.

c) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, pag 48 e Docum. p. 41.

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

(1) 26 maggio 1411 — Convenzione fra Nicolò Vitturi, Pietro Civran, Antonio Contarini per la Repubblica Veneta, e Ser Guarnero qm. Francesco Pelizza di Sacile, Ser Odorico Notajo qm. Ser Bartolomeo e Ser Gabriele qm. Ser Antonio de Vando da Vicenza, abitatore di Sacile, Sindaci, *ac* procuratori della Com. di Sacile: I.° che Sacile sia amico e collegato e raccomandato a Venezia, sia nemico dei nemici di Venezia, salvò però se Venezia osteggiasse di proprio moto la Chiesa Aquilejese, in tal caso Sacile non sia obbligato inimicarsi con detta Chiesa, nè sussidiare e favorire i Veneziani; II.° che Sacile dia vettovaglie alle truppe venete per pagamento e le riceva nella Bastia e Borghi di Sacile, nel caso che esse dovessero portarsi colà per oggetto di guerra, rimanendo però sempre i Sacilesi sudditi della Chiesa Aquilejese e in possesso delle loro libertà e consuetudini; III.° Venezia all'incontro deva conservare Sacile ne' suoi dominii, libertà, diritti e consuetudini che al presente possede, e difenderlo a spese di Venezia stessa da chiunque, e anche dal Patriarca Aquilejese, se questi volesse opprimere detta Comunità. Fatto in Venezia ecc. Not. Cristoforo de Geno: e).

e) Dr. Ciconi, cit. Arch. Sacil. Magn. Com. contro Popolani N. 5 fol 10.

gionieri a). E in questo giorno medesimo i Cividalesi scorsero a danni del Villaggio di Pozuolo b) — (1).

1411 — 5, o 6 giugno. — Antonio Pancera Patriarca d'Aquileja rinunzia al Patriarcato Aquilejese c). Era stato fatto Cardinale, a detto del Palladio, nel giugno medesimo d). E il Liruti riporta: Che il Pancera per allontanarsi dai bellici tumulti (che malmenavano il Friuli), ne' quali aveano partito i Veneziani, amici ed alleati degli Udinesi e colleghi di lui nemici, procuratosi da Papa Giovanni XXIII. un cappello cardinalizio, di qua si partì per Roma e).

1411 — martedì 9 giugno, Venezia. — Credenziale ad Ambasciatore Veneto, diretto in Friuli, per procurar pace in questa Provincia f). (Si riferirebbe forse ciò a quanto dissimo alla data 27 maggio di quest'anno?)

1411 — 12 giugno, Udine. — T. . . . . della Siega a Cividale, sulle tregue tra Veneti e l'Ortemburg, e salvacondotti rispettivi g).

1411 — 13 giugno, S. Vito. — Il Comune partecipa a Cividale un vantaggio ottenuto contro Portogruaro, ed i maneggi del Malatesta per far Patriarca d'Aquileja il figlio h).

1411 — 14 giugno, Portogruaro. — Antonio Pancera Patriarca partecipa agli Udinesi la sua promozione al Cardinalato i); e parte dal Friuli col titolo di Cardinale di S. Susanna j).

1411 — 14 giugno, Tencisburgo. — Sigismondo Imperatore scrive al Comune di Tolmezzo eccitandolo ad esser favorevole alla nomina in Patriarca del Conte di Ortemburg, ora Vicario Imperiale in Friuli k).

1411 — 16 giugno, Prata. — G. . . . . ed N. . . . . da Prata notificano a Cividale la voce della promozione al

a) Ciconj, citando Sturolo, Mem. Cividal. p. 63.

b) Rubeis. Appendice p. 18.

c) Liruti. Della Moneta p. 78 e Not. del Friuli vol. I, p. 121.

d) Palladio. Storia del Friuli Parte I, p. 459.

e) Liruti. Not del Friuli, vol. I, pag. 121.

f) Ciconj citando D. sua Collez. Ermacora Ant. Carnee.

g) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

h) Detto.

i) Detto.

j) Ciconj sua Coll.

k) D. Coll Ciconj. Ermacora Ant. Carnee.

(1) Rendiamo attento il Lettore che la Cronaca riportata nell'Appendice all'Opera del Rubeis, pag. 18, pone a questo fatto la data 3 giugno 1411.

Cardinalato del Patriarca Antonio Pancera, e di altri soggetti a).

a) Cod. dipl. Frangip. Indice pud. Pirona.

1411 — 21 giugno, Udine. — Il Comune dà risposta ai Malatesta, che l'esortavano a tregua ed a far Patriarca uno de' figli loro b).

b) Detto.

1411 — 22 giugno, Udine. — Per commissione dei sette Deputati Udinesi, onde far onore agli oratori di Pandolfo e Malatesta de' Malatesti, esborsò il Cameraro 4 ducati d'oro a pagamento delle spese per essi fatte nell'ospizio di Pietro del Guertz c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1411 — 29 giugno, Spilimbergo. — Prata, Porcia, Polcenico, Valvasone, Spilimbergo, Gemona, S. Vito promettono tregua a Udine e ai collegati del Patriarca A. . . . per mezzo di M. . . . . Veniero ambasciatore Veneto d).

d) Cod. dipl. c. s.

1411 — mercordì 1 luglio, Udine. — Il Conte d'Ortemburg invita Cividale al Parlamento da tenersi nel prossimo martedì in detto luogo (Udine) e).

e) Detto.

1411 — 13 luglio, Udine. — M. . . . . Veniero ambasciator Veneto a Cividale sopra salvacondotto per E. . . . . Vescovo di Concordia ammalato in Strasoldo f).

f) Detto.

1411 — 16 luglio, Spilimbergo. — Que' Signori fanno consapevole G. . . . . di Colloredo e Scuto provveditore, di una battaglia col Patriarca A. . . . . e di lui aderenti g).

g) Detto.

1411 — 21 luglio, Prata. — N. . . . . e G. . . . . da Prata a Cividale dando avvisi di movimenti ostili de' Veneti contro Portobufoletto h).

h) Detto.

1411 — 23 luglio. — Uragano e inondazione in Udine i). Il Torre allaga le fosse e corre per i Borghi di Udine j) — (1).

i) Coll. Ciconj.

j) Prelimin. Geograf. Coll. Ciconj XV-6.

1411 — 28 luglio, Cividale. — Venier Ambasciatore Ve-

(1) All'inondazione suddetta la Cronaca nell'Appendice all'Opera del Rubeis, pag. 18, pone la data 22 luglio; e l'uragano, o la tempesta, sotto il dì 23 come fu detto.

neto al Comune eccitandolo a concluder la tregua di cui Venezia è mediatrice a).

a) D. Coll. Ciconj. Ermacora Ant. Carnee.

1411 — 30 luglio. — Per deliberazione del Consiglio e di tutta la Comunità Udinese, vennero mandati Andrea de Monticoli ed Alvise de Zignotti ad instare al Conte d'Ortemburg, onde si degnasse di far la pace e tregua con gli Udinesi. Cavalcarono pure con i due suddetti anche Filippussio e Nicolussio Candidi, per interpreti b).

b) Fabrizio. Excerpta a Hist. ecc. Ms. aut. Raccolta Pirona.

1411 — lunedì 3 agosto. — I Veneziani cominciano una fossa presso la Livenza, lunga 22 miglia, molto larga e profonda. Il lavoro durò un mese. Con questa venivano a formare verso Sacile un fortissimo riparo (pare fosse a sinistra del Livenza, e nel Camol ve ne sono traccie), e ciò a difesa de' grandi preparativi d'armi che faceva l'Imperatore Sigismondo c).

c) Verci. Stor. della Marca Triv. t. XIX, p. 49 e 50.

1411 — 18 agosto. — Fu mandato il Notajo Nicolò Filitini a Castello al Signor Patriarca a pregare per il rilascio dei prigionieri di Montefalcone, onde Tirello e Compagni fossero rilasciati d).

d) Fabrizio, o. s.

1411 — 19 agosto, Udine. — Tregua di 22 giorni tra il Patriarca Antonio Pancera e Collegati da una parte, ed Auspergo Capitano generale dell'Ortemburg, Cividale e Collegati dall'altra e).

e) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1411 — 21 agosto, Cividale. — Il Comune nomina alcuni nunzii, perchè uniti a Gemona e Udine, concorrano ad istituire il Conte d'Ortemburgo, Capitano generale in Friuli f). — NB. Avvertiamo, che il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, annota questo fatto sotto le date 24 agosto, e 7 settembre di quest'anno, e nell'ultima vi aggiunge: onde venga nominato esso Conte a quella carica sino alla venuta del nuovo Patriarca.

f) Ciconj citan. la Collez. Guerra, Pirona e Frangipane.

1411 — martedì 8 settembre, Ortemburg. — Quel Conte promette a Cividale d'inviare un nunzio con lettere del Re

d' Ungheria; intanto brama tregua tra esso nunzio ed un loro Cittadino a).

1411 — . . . settembre. — Il Capitaniato di Gemona viene concesso a Cristoforo Arempech b).

1411 — 30 settembre. — I Cividalesi avendo condotto buona mano di soldati Ungheri, scorrazzano la Stradalta ed abbruciano il girone di Mortegliano c), ed indi il Villaggio di Pagnaco d). Così in questo giorno si riaperse nuovamente la guerra in Friuli, anzichè effettuarsi la pace sospirata e creduta da tutti e).

1411 — lunedì 5 ottobre, Udine. — D' ordine dei Deputati Udinesi vennero trattati gli ambasciatori del Conte Gian Mainardo di Gorizia, cioè: il Nobil uomo Mes. Francesco di Cormons ed il Cappellano di esso Conte, con confezione e vino Romania e Terrano f) — (1).

1411 — 12 ottobre, Udine. — I Deputati Udinesi spediscono Elero con una lettera alla Signoria di Venezia pregando, volesse spedire sollecitamente l' aiuto promesso, atteso il bisogno g).

1411 — 14 ottobre, Udine. — Questo Comune scrive a Cividale sul prolungar le tregue e sulla risoluzione di difendersi contro chiunque in caso di rifiuto h).

a) Cod. dipl. Frangipane, Ind. prof. Pirona.

b) Detto, Pirona nel suo Ind.

c) D.r Cicconi, cit. Sturolo Mem. Civid. p 63.

d) Rubeis. Appendice p. 18.

e) Liruti Not. del Friuli v. V, p. 163.

f) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. eco ms. aut. nella Racc. Pirona.

g) Detto.

h) Cod. diplomat. Frangipane Indice Pirona.

(1) Onde dare un saggio del come scrivevasi in que' tempi riportiamo qui per intero il Documento 5 ottobre 1411, come lo espone il Fabrizio: « Spendegy per comandament delli Deputadi chi comandarin che, fossin presentaz glu Nobilg Imbasadors de Ms. lu Cont « Zuan Mainart de Gurize, e forin dogy sie imbasadors coe lu nobil « omo Ms. Francesch de Cormons, e lo Capelan del dit signor Cont, « e etiam dio fo deliberat chul Albiarc lur fos pagat; e prime forin « presentaz chun lib. IIII. de confet chi costa solz 88 e bocis 4 de « Romanige chi costa solz 12 e bocis 4 de Terran chi costa solz 6 « e 8 Ingastaris solz 12 compradis de Rigo Speciar. Item ancora « pagade lustirige al Enrager chi monta in tre pasti con 9 cavalli « e 9 bochi sigondo chi fe la rason chel Osto Duc. 3 solz 42 monta « in duto questa Ambaseriga Duc. 3 in Aur, e in Monede Marchi 1 « solz 20 i). »

i) Fabrizio, o. c.

1411 — 18 ottobre, Udine. — Il Signor Nicolò de Matiussò viene spedito in ambasciatore al Re d'Ungheria, e vi andò esso con 4 cavalli e tre servi, essendo scortato da una guida sino a Cormons a). Nel giorno seguente poi fu mandato Signor Nicolò Cancelliere ambasciatore al Dominio Veneto, con 3 cavalli e 2 servi, e nell'andata e ritorno impiegò egli nove giorni b).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

b) Detto.

1411 — 23 ottobre, Udine. — D'ordine del Signor Tristano (Savorgnan) e dei Deputati Udinesi, venne trattato il Cavaliere Pulcardo de Rotistayn, Ambasciatore dei Duchi d'Austria, con conzi 9 di vino del valore di 150 soldi il conzo; con 22 libbre di confezione, a soldi 20 per cadauna; con 26 libbre di cera, al prezzo di 16 soldi l'una; con 12 boccie di Romania e 10 di Terrano, le prime a 3, le seconde a soldi 1 2|4 la boccia; e con 20 Ingastaris, del valore d'un soldo e mezzo l'una c) — (1).

c) Detto.

1411 — 26 ottobre, Udine. — I Nobili Signori Giovanni di Castello e Leonardo di Montegnaco furono mandati ambasciatori al Patriarca Antonio Pancera. Così pure sotto la data 31 ottobre anno medesimo, spedironsi in ambasciatori allo stesso, in Castel Propeto, i Nobili Bernardo di Strasoldo, Varniero (o Guarnerio) di S. Daniele, Leonardo di Montegnaco, nonchè il Signor Pietro Bon Caniparo, ed il Signor Nicolò Filitini d).

d) Detto.

(1) A far conoscere il motivo della venuta di questo Ambasciatore in Udine diremo col Liruti: Saputasi dagli Udinesi l'alleanza fatta coi Veneti dai Castellani e Comunità del Friuli, come dissimo, essi procuraronsi tosto un'altra alleanza e protezione, inviando a richiederla ad Ernesto e Federico Duchi d'Austria. E questi mandarono immediatamente in Udine il Cavalier Burcardo di Rabinstain (che così lo chiama quest'Autore) loro Maestro di Corte, con speciale commissione di confortarli in uno co' loro aderenti a conservare la libertà e le franchigie della Patria e della Chiesa Aquilejese, esibendo ad essi la loro protezione e difesa; verso i patti che esporremo sotto la data 2 novembre qui in seguito e).

e) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 160. 161.

1411 — domenica 1 novembre, Castel di Perpeto. — Antonio Pancerà Patriarca d'Aquileja, nell'atto di partire per Roma, raccomanda il Friuli al Conte di Cilla ed al Conte di Gorizia a).

1411 — 2 novembre. — Nell' albergo di' Giovanni di Mercanovo in Udine vengono estesi i patti d' alleanza tra il Comune Udinese e i Duchi Ernesto e Federico d' Austria, per mantenere le franchigie della Chiesa d'Aquileja e le libertà della Patria del Friuli b), cioè: accettò la Città, mediante i suoi sei Deputati, l'offerta fattagli, ed accordò ai Duchi e giurò loro, a mezzo del Cavalier Burcardo, la riverenza, ubbidienza e fedeltà solita a prestare ai Patriarchi, salve le sue consuetudini, e sino acchè verrà Patriarca: che i Duchi procurino presto da Roma un novello Patriarca; che non piacendo loro, e alla Città, possano ricusarlo; che i Duchi pongano a piacere in Udine Luogotenente o Vicedomino in loro nome, e tutti gli Ufficiali soliti per la Patria; che essi però dovranno poscia rassegnare tutti i luoghi forti all' immediato venturo Patriarca ecc. Questa esorbitante Convenzione fu fatta e sigillata in Udine, sotto la data suddetta, alla presenza de' principali Cittadini c).

1411 — 7 novembre, Udine. — Il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto questa data annota: Isolani e Nani Oratori a Cividale sulle tregue fatte, e sull'ambasciata da inviarsi al Papa ed a' Veneti.

1411 — 10 novembre. — Il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 28 in pagare il Notajo Giovanni de Claveglan (Claujano) per le 8 copie che egli fece dei capitoli e patti fatti dalla Città col Cavalier Burcardo de Rabinstain, Luogotenente dei Duchi d' Austria d).

1411 — 12 novembre, Udine nel Castello Patriarcale. — Giovanni Mengen, Canonico Prisulense, Luogotenente dei Duchi d'Austria in Udine, scrive ai Comuni di Tolmezzo, Gemona, Venzone e Cividale acciò prolunghino le tregue e).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) Ciconj, citando Cap. di Documen. sua Coll. B. 13-10.

c) Liruti. Not del Friuli v. V, p. 161.

d) Fabrizi. Excerpla ecc. ms. aut. nella Racc Pirona.

e) Ciconj, D. sua Coll. Ermac. Aut. Carneo.

1411 — 17 novembre, Spilimbergo. — W. . . . . da Spilimbergo chiede consiglio a Cividale sulla lettera speditagli per mezzo di quelli di Udine, dichiarandosi disposto ad ogni suo volere a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1411 — 20 novembre. — Sotto questa data il Fabrizio nel suo Excerpta ad Historiam Forojuliensem Ms. autografo, Raccolta Pirona, annota: essere stati spesi soldi 14 dal Camerario del Comune di Udine in pagare a Costantino la cera ed il cordone di seta, con cui fu fatto un sigillo pendente, quando fu prestata l'obbedienza ai Duchi d'Austria.

1411 — 28 novembre. — Arriva a Cividale del Friuli un corpo di undici mila Ungheri sotto il comando di Pippo Spano (Filippo de Scolari Fiorentino), Generale di Sigismondo, diretti ad aprire la guerra contro a' Veneti, ai quali Sigismondo chiedeva la restituzione di Zara colla Dalmazia; e ciò atteso il rifiuto da loro ricevuto nel non avergli accordato il passaggio pe' loro Stati (se con genti armate) da lui richiesto, onde recarsi a Roma a cingere la corona dell'Impero b) — (1) —. Alla comparsa di questa gente gli Udi-

b) Cicconi, citando Leo Stor. Ital. I. p. 435.

(1) Avvertiamo, che il Chronicon Spilimbergense pone nel dì 20 novembre questa venuta di Pippo Spano, e anzichè con 11 mila, dice con 14 mila Ungheri. Noi ci siamo attenuti al Rubeis, essendo che egli appoggia alla Cronaca Aquilejese. Nulla meno narreremo anche quanto esso Chronicon ci riporta, atteso i dettagli a cui accenna: Dice: che Pippo ebbe Udine nel dì ultimo di novembre; che Tristano Savorgnanò prese la fuga con molti altri Udinesi; e che nello spazio di quaranta giorni, esso Pippo, ebbe l'obbedienza di tutti i Friulani, meno di Tristano. Che prese colla forza il Castello di Torre e la Bastia di Montereale, e a tutti i Forogiuliesi rinsersati in questi due luoghi per conto de' Veneziani, fece egli tagliare una mano e cavare un occhio. Dippoi con le sue genti entrò nella fossa Cangone fatta dai Veneti, e quasi tutti gli armigeri del Dominio egli prese in quel giorno; nel domani s'impossessò di Serravalle e lo saccheggiò, e prese pure Cordignano e Ceneda. Quelli di Belluno e di Feltre si diedero a lui; ed ebbe il Castello della Costa e Santo Baldo, indi per via prese la Motta, e a tutti quelli che erano ivi in servizio dei Veneti, fece tagliare una mano ed estrare un occhio. Tosto ebbe anche Oderzo e Porto Buffoletto; indi fece ritorno in Friuli,

nesi e i loro aderenti non sapeano a qual partito appigliarsi, non avendo forza da opporre, deliberarono quindi nel loro Consiglio di darsi all'obbedienza di Sigismondo qual Imperatore, e perciò inviarono ambasciatore allo Spano Michele da Rabatta, in unione ad altri principali Cittadini di Udine. Furon essi ben accolti dal Generale Ungherese, ed esaudite le istanze, promise loro pace, protezione ed assistenza. Ciò fatto, addì 6 di dicembre, giorno di S. Nicolò, accompagnato da duecento cavalli Pippo entrò in Udine, e costituì capitano della Città e Luogotenente Paolo Glovicer, giurando il Rabatta in nome di essa allo Spano per nome di Sigismondo fedeltà ed ubbidienza. Per la qual cosa Tristano Savorgnano, che seguiva il partito de' Veneti, si partì con due figliuoli, la consorte e gli aderenti, e come ribelle dell'Imperatore, fu poscia bandito e confiscato ogni suo avere. L'esempio di Udine fu seguito da tutti i luoghi più considerevoli del Friuli, e perchè Marano e Portogruaro mostravano di far resistenza, furono obbligati dagli Ungheri ad arrendersi, e il Patriarca Pancera non avendo più alcun luogo sicuro ove rifuggirsi, andò a salvarsi a Venezia. In tal modo il Friuli cadde interamente sotto il dominio di Sigismondo, meno Sacile e Brugnera a). Ciò però non impedì all'esercito Ungherese di progredire, e per Ceneda e Serravalle venne a Belluno, che pure tosto si rendette. L'esempio di Belluno fu seguito da Feltre, dopo di che anche Sacile, Brugnera, Cordignano, Valdimare e Castelnuovo dovettero capitolare b) — (1).

a) Rubeis M. E. A. Col 1034. — Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 49 alle 53 Racconto.

b) Ciconj, citando Leo Stor. Ital. I. p. 435.

e il Signor Tristano gli si diede in obbedienza, e fu accolto con condizione, che non debba recarsi in Udine senza licenza del Re Sigismondo c).

c) Chronicon Spilimbergense p. 15.

(1) Siccome nei fatti degli Ungheri qui sopra indicati, sì nel Testo che nella Nota, non furono esposte tutte le date ad essi relative, ne daremo perciò alcune delle medesime. Ai 22 dicembre effettuarono questi, presso Polcenigo, il passaggio della fossa fatta dai Veneti, e ciò senza alcun ostacolo, essendo stato vilmente colla

1411 — 5 dicembre, giorno di sabbato. — Con questa data il Ciconj citando Libr. Anniv. Chies. Vechi. Fagagne. Jur. Fagan. fol. 107 e seg. riporta: Venne Pippo di Firenze dalle parti d'Ungheria in Friuli con 12 mila Ungheri. Bruciò le Cortine di Visandone, Blessano e Valeriano (o Varlano) e fece molti danni.

1411 — 9 dicembre. — Il Comune di Udine fa presente di 100 staja d'avena al generale Mes. Pippo al campo, e costò questa 40 soldi lo stajo a).

a) Fabrizio. Excerp. ad Histor. For. ec. ms. aut. nella Bac. Pirona.

1411 — 11 o 12 dicembre. — Carlo Malatesta combatte con gli Ungheri e dapprima perde, e poi mette in sconfitta l'armata Ungherese, che perdette 1500 uomini e lasciò molti prigionieri b) — (1).

b) Ciconj, citando Sturolo Mem. Civid. p. 64.

1411 — . . . . Corrado Bojani era Maresciallo generale del Patriarca Antonio Panciera c).

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXVI, pag. 93.

1411 — . . . . Ecco ciò che senza data di mese e giorno ci narra il Palladio sotto quest'anno: In Friuli non si tralasciarono gli atti ostili, quantunque vi si maneggiasse per frenare le discordie. La parte di Antonio da Ponte condusse per suo generale Carlo Pio, e quella del Panciera ebbe il

fuga abbandonato da Antonio Sacchetto il posto di difesa a lui affidato colà con 50 Balestrieri. Ottenuto il Castello di Ceneda, entrarono essi addì 24 dicembre colla forza in Serravalle, e commisero ivi le più enormi selleraggini, e tali quali possono essere praticate da un esercito vincitore contro una Città presa d'assalto. Nel giorno 27 del mese stesso fecero il loro ingresso in Belluno, che si diede ad essi senza fare alcuna resistenza. E nel dì 29 dicembre entrarono in Feltre, che seguendo l'esempio di Belluno, si diede loro spontaneamente d).

d) Verci. St. della Marca Triv. tom. XIX, p. 54 alle 58 Racconto.

(1) Rendiamo attento il Lettore, non parerci che questa grande battaglia tra i Veneti e gli Ungheri possa aver avuto luogo sotto la data segnata; mentre sappiamo che i Veneziani avendo il loro esercito accampato al di là della fossa da essi fatta presso la Livenza, non potevan al certo essere attaccati dagli Ungheri prima del passaggio della medesima da loro effettuato nel 22 dicembre come fu detto. Vedasi anche la Nota alla pag. seguente.

soccorso dei Duchi d'Austria, mandatogli sotto il comando del Cavalier Burcardo, di cui dissimo. Con questo rinforzo gli Udinesi infestarono il territorio de' Cividalesi, per cui questi, riunite le genti de' collegati, ed aiutati dall'Ortemburgo, nuovamente mandato in Friuli come Vicario Imperiale dall'Imperatore Venceslao, e capitanati dal Pio, diedero il sacco a Mortegliano. Successe di poi un grave combattimento tra essi e gli Udinesi, con la peggio di questi, nella quale occasione direttisi sulla Stradalta, di nuovo arsero e saccheggiarono Mortegliano; ed inoltratisi sino a Monfalcone condussero da colà considerevole preda. Altri fatti ancora praticarono nel loro ritorno, percorrendo il territorio al dissopra di Udine, perchè bottinarono su Pagnaco e ville vicine. Indi ritornati alla volta di Udine, ebbero grave scontro con que' cittadini, e vennero costretti a togliersi da colà colla perdita di buona parte della preda, lasciando vari morti ed altri prigioni. Si diressero poi nelle pertinenze de' villaggi di Zugliano, di Paseano Sclabonico e di Villa Orba distruggendo quanto incontrarono a) — (1).

a) Palladio. St. del Friuli P. I, p. 455, 456.

1411 — . . . . Il Governo Veneto dà un salvacondotto ai Conti di Porcia siccome suoi alleati b).

b) Collez. Ciconj.

— . . . . I Veneziani per farsi benevoli gli animi dei Friulani crearono loro *Cittadini intus* Alberto di Zucco, i Lisoni, i Torriani, i Gubertini e Stefano Sbruglio (e ciò pare essere avvenuto nel 1411); mentre prima aveano ciò fatto con Nicolò Manini, Doimo di Castello e Nicolò del Torso c).

c) Valvasone Jacopo. Frammenti storici.

1411 — . . . . B. Daniele di Ungrispach, Camaldolese Friulano, viene assassinato nel Convento di Murano d).

d) Ciconj, citando Treo Mon. Sacr.

1411 — . . . . Il Comune di Udine destina soggetti a

(1) Intorno ai fatti d'armi del Malatesta, narrati dal Palladio sotto l'anno presente, avvertiamo: avverli ommessi, perchè ci pare appartengano all'anno seguente, come si potrà rilevare dalle date che riporteremo.

tansar la mercede di Antonio da Udine e di Nicolò da Venezia, pittore dell'Altare nella Chiesa dell'Ospitale a).

a) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Ospitali.

1411 — . . . . Marano inalbera lo stendardo Imperiale b).

b) Ciconj, sua Coll.

1411 — . . . . Giovanni Susanna, Cancelliere di Antonio Panciera Patriarca d'Aquileja, venne da questo inviato al Pontefice Giovanni XXIII. in Bologna, onde rimuoverlo dal pensiero di levare o far rinunziare il Patriarcato al Panciera c).

c) Liruti. Vite dei Lett. del Friuli v. I, pag. 328.

1412 — lunedì 4 gennajo. — Il Consiglio di Udine, stante la prestata obbedienza a Sigismondo Imperatore, determina di richiamare tutti i Cittadini che sono nei Castelli dei Signori Savorgnani d).

d) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1412 — 6 gennajo. — Sotto questa data il Ciconj, citando Arch. Sacil. Libr. Inventar. Scriptur., riporta: Privilegio di Pippo d'Orsere (Ozera), Conte di Themesen pel Serenissimo Imperatore Sigismondo, circa l'accettazione e difesa della Terra di Sacile.

1412 — . . . gennajo. — L'esercito degli Ungheri avanzava felicemente in Italia. Ebbe in questo mese il Covolo, la Scala e la Motta, più per viltà di chi difendevala, che pel valore de' soldati. Si presentò anche ad Oderzo, e agli 8 di gennajo vi diede un forte assalto; ma il podestà Matteo Quirini valorosamente lo difese, e costrinse quell'oste nemica a ritirarsi, che però diede alle fiame i borghi. Ma se allora resistette quel Castello, fu dippoi, nel dì 18 dello stesso mese, per tradimento d'un malvagio soldato, dato in mano agli Ungheri per danaro e).

e) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 62 Racconto.

1412 — 14 gennajo, S. Vito. — Il Comune notifica a Cividale il danno fatto a Prata e il risentimento di Pippo d'Ozera pel castigo dato a' colpevoli f).

f) Cod. dipl. Frangipane ind. prof. Pirona.

1412 — 17 gennajo, nel Castello di Udine. — Fu qui celebrato Parlamento con tutti gli astanti, contro Tristano

Savorgnano, e con determinazione venne dichiarato bandito a).

1412 — 18 gennajo. — La Città di Udine propone un regalo per avere il Castello di Savorgnano e quello di Flagogna b).

1412 — 23 gennajo, Udine. — Il Comune Udinese, onde togliere (per oggetto sanitario) il fetore dei sepolcri, ch'esalava il Cemitero del Duomo e delle altre Chiese, stabilisce: che nessuno sia seppellito nei medesimi, ma in quelli fuori di Città; e così debba farsi anche nelle Ville c).

1412 — lunedì 1 febbrajo, Roma. — Papa Giovanni XXIII. conferma a Gemona l'unione di Buja ed Artegna, assegnate alla stessa dal Patriarca Beltrando e da' suoi successori d).

1412 — 5 febbrajo. — La Comunità di Gemona manda ambasciatore al Re d'Ungheria Pantaleone della Villa Nobile Gemonese e).

1412 — 10 febbrajo. — Riunitosi il Capitolo d'Aquileja, crea Vicedomino Federico Conte di Ortemburgo, Vicario in Spirituale Nicolò Decano di Cividale, e Vicario ne' Pontificali Giovanni Vescovo *in Universali Ecclesiae*, e forse il Vescovo Ostunense, scrittore della Vita del Panziera f).

1412 — 10 febbrajo, al Campo sotto Udine. — Pippo da Ozera, in nome dell'Imperatore Sigismondo, assicura la proprietà del Cardinale Panziera (o Pancera) e de' di lui fratelli g).

1412 — 12 febbrajo. — Il Comune di Udine determina che nessuno ardisca parlare o scrivere a Tristano Savorgnano e sua Famiglia h).

1412 — 15 febbrajo, Udine. — Proclama con taglia di 500 ducati d'oro a chi ammazzerà Tristano Savorgnano i) — (1).

a) Valentinelli. Catalogus Cod. man. de rebus Foroj. v. unico, pag. 96.

b) Ciconj, citando Arch. Com. Udin. t 18. Annal. fol. 474.

c) Detto, Rep. Sepolture.

d) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Liruti. Not. di Gemona p. 88.

f) Liruti. Not. del Friuli v. V, p. 165.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Dr. Ciconj. cit. D. Arch Com. Ud. Rep. Savorgnani.

i) Detto, Rep. Guerre e Savorgnan.

(1) Il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, in data Cividale 12 febbrajo 1412, riporta: T. . . . . ed F. . . . . di Savor-

1412 — 24 febbrajo, Cividale. — Alcuni Prelati e Feudatarj notiziano al Comune di Udine circa le buone disposizioni del Conte d' Ortemburgo verso Udine, e sulla falsità della voce sparsa intorno a nuovo Patriarca a).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1412 — giovedì 3 marzo, Prata. — T. . . . . di Prata avvisa Cividale, che que' di Porzia, Polcenigo e Sacile fatto aveano disegno di occupare Prata, mentre egli era in Venezia b).

b) Detto

1412 — 7 marzo. — Il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre, annota sotto questa data quanto segue: Si partecipa che Lodovico di Tech è stato creato Patriarca, e che Sigismondo Re d' Ungheria, nella festa di S. Giorgio, sarà a questa parte con grande esercito — (1).

1412 — 14 marzo, Cividale. — Con questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, ci riporta: Penitenza imposta per ordine della Penitenzieria Romana ad uno che ucciso aveva un prete.

1412 — 17 marzo, Udine. — F. . . . . di Santamaria partecipa a Cividale sulla proroga della tregua per tutto marzo con Udine, e sull' avviso datone a Spilimbergo e Valvasone c).

c) Detto.

1412 — 28 marzo. — Tristano Savorgnano, in questo giorno, che accade nella settimana santa — (2) —, con

gnano si sottomettono all' Imperatore ed a Pippo d' Ozera, promettendo restituire ciò che appartiene al Patriarcato. Noi però confessiamo di non saper combinare questo fatto con i due riportati sotto le date 12 e 15 febbrajo suddette.

(1) Avvertiamo: parerci premature queste notizie, mentre ci è noto, che Lodovico fu creato in quella dignità soltanto vari mesi dopo; e Sigismondo non venne in Friuli che alla fine dell' anno, come diremo.

(2) Però il Chronicon Spilimbergense annota: che Tristano Savorgnano entrò in Udine nella notte del mercordì santo di quest' anno, locchè non accorda col Verci, stante che essa notte forma parte del giorno 29 andando al 30, ch' era appunto il mercordì

quattrocento cavalli e assai pedoni presentossi innanzi a Udine colle mentite insegne del re d'Ungheria; da ciò ingannati gli Ungheri ch'erano alla guardia di essa Città, gli apersero le porte. Entratovi, fece man bassa su suoi nemici e pose a sacco le loro case, ma di breve durata fu la sua fortuna, perchè unitisi gli Ungheri a' suoi avversarj, lo scacciarono e ripresero la Città a). Il Fabrizio stesso nel suo Excerpta ad Historiam Forojuliensem Ms. autografo nella Raccolta Pirona annota: essere il Savorgnano entrato in Udine il 29 marzo — (1) —. E il Fistulario (Osservazioni critiche intorno alla Storia della Città di Udine Ms. autografo, Raccolta suddetta, pag. 41) ci avvisa: che nel detto giorno vi s'introdusse in Udine Tristano per la porta Cassina, verso le sett'ore di notte (che vale quanto dire alle ore 1 e 3|4 antimeridiane, se computiamo le medesime ad uso italiano come usavasi in allora). Il Ciconj poi citando Libr. Anniv. Chies. Vecch. Fagagna Jur. Fagan. p. 107 e seg. annota: che Tristano nel dì 30 marzo 1412 alle ore 9 di notte entra in Udine. — NB. Avvertiamo aver noi riportato tutte le suaccennate date, ond'il lettore le abbia sott'occhio e possa, servendosi di esse, farne quel uso che

a) Verci. St. della Marca Triv. t. XIX p. 66, 67 Racc.

santo, il che è pienamente in correlazione con quanto riportano i nostri cronisti Friulani.

(1) E seguita come in appresso: Spese fatte da Nicolò Bombeo, Cameraro della Comunità di Udine, nel giorno stesso, cioè: esborsò 9 ducati d'oro per spese di 7 cavalli e 4 servi, coi quali furono mandati il Signor Giovanni di Susanna e i Signori Nicolò Rainoldi e Tobia in Ambasciatori in Spilimbergo, Pulcinico e Sacile agli Ungheri, ed al Capitano dei medesimi, onde notiziare l'ingresso del Signor Tristano in Udine ad onore del Re d'Ungheria, e ad instare ch'esso debba avere *recomissum* come fedele servitore della Regia Maestà b). Da quanto però qui ci riporta il Fabrizio ci convien dire: che la Comunità di Udine o era d'accordo col Savorgnano su questa trama, o fu tratta in inganno dallo stratagemma usato dal medesimo, locchè ci pare più verisimile, riflettendo ai fatti antecedenti e da noi riportati alla pag. 251.

b) Fabrizio, Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

crederà meglio. — Ora poi a maggior intelligenza di questo fatto sentasi anche il Palladio, dice egli: che il Savorgnano raccolti duecento uomini il mercordì della settimana di Passione, che fu il penultimo di marzo, coll' intelligenza di alcuni di Udine, entrò in questa Città, ove sollevati i mercanti, gridando viva l' Imperatore, il Conte d' Ortemburgo e la Casa di Tristano Savorgnano, presero la piazza e postevi le insegne di Tristano, colle armi alla mano la guardarono, ed essendosi atterrito il Popolo, non fece altro moto. nemici del Savorgnano uscirono perciò dalla Città, rimanendo le loro abitazioni con ogni ingordigia a sacco. E tratto fuori di casa Antonio Golante, fu dal furore di quella gente nel mezzo della piazza maggiore miseramente ucciso. Per confermarsi Tristano il posto acquistato, procurò di riconciliarsi coi suoi contrarii, invitandoli al ritorno nella Città, ma molti non fidandosi, non vollero ricondursi. Il giorno seguente all'ingresso del Savorgnano, fece egli radunare il maggior Consiglio, in cui furono eletti nuovi soggetti nelle pubbliche cariche, e propose di prestare anch' esso il giuramento di fedeltà al Vicario Imperiale; offrendo per maggior stabilimento d' inviare due suoi figliuoli ostaggi nelle forze degli Ungheri, i quali furono ricevuti e ben custoditi. Con grande avvedimento fu da Tristano il tutto operato, per trattenere i suoi contrarii fino a tanto che giungesse in Friuli il destinato esercito Veneto. Ma essi suoi compagni di leggiero scoprirono i disegni del Savorgnano; onde mandarono a Serravalle a dolersi dell' operato coi Commissari imperiali, che colà si trovavano, poscia uniti con alcuni della Provincia, e ricevuto in soccorso gran quantità di Ungheri, posero campo tre miglia lungi da Udine il settimo giorno d' aprile, con oggetto di essere introdotti nella Città, di darla a sacco, e di uccidere Tristano con tutti i suoi aderenti. Quelli che in Udine non avevano dipendenza con Tristano, per sottrarsi dal furore degli Ungheri, inviarono a' loro subito Ambascia-

tori per trattare l'aggiustamento, e riportarono, che se Tristano allora non si levava dalla Città, o se gli Udinesi non lo davano ad essi in mano, avrebbero spianata la Città. Uscì perciò Tristano poco dopo il tramontare del sole con tutti i suoi, ritirandosi nel Castello di Savorgnano. Fatto egli partenza, gli Udinesi acquetarono lo sdegno degli Ungheri coll'esborso fattogli di dodici mila ducati, oltre le biade, vini ed altre vettovaglie mandate loro nell'esercito a).

a) Palladio. St. del Fr parte I, p. 466, 467.

1412 — giovedì santo 31 marzo, Spilimbergo. — F. . . . . di Pizolpazis ed F. . . . . della Siega, notiziano a Cividale sulla proroga della tregua con Udine b).

b) Cod. dipl Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1412 — lunedì (seconda festa di Pasqua) 4 aprile, Udine. — Il Consiglio ed i Deputati Udinesi deliberarono fossero fatti 50 pedoni per la custodia della Terra, perchè vi si faceva radunanza contro Udine, onde venir a cacciare da esso il Signor Tristano. E furono creati ed eletti contestabili i Signori Cristoforo di Cargna e Jacobo di Martino di Faedis, ai quali fu data firma per sei mesi e imprestanza per due. E perciò Nicolò Bomben Cameraro, non essendovi dinaro in Comune, promise alla Comunità mutuarle 200 ducati ad oggetto di soddisfare ai suindicati conduttori; ed il Consiglio ed il Comune promise ad esso Nicolò restituire la somma. Sicchè questo Cameraro diede a mutuo a Jacobo suddetto, per ordine dei Signori Deputati, 150 ducati d'oro, e a Cristoforo ducati 50 c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1412 — 4 aprile, Cassovia. — E. . . . . Conte di Cilla e Sagovia raccomanda il nuovo Patriarca di Tech al Comune di Udine d).

d) Cod. dipl c. s.

1412 — 7 aprile. — Tristano Savorgnano di notte tempo s'invola di bel nuovo dalla città di Udine, e togliesi colla fuga all'insidie e allo sdegno dei suoi nemici e).

e) Fistulario. Osserv. crit. ecc. Ms. aut. Racc. Pirona p. 41 tergo.

1412 — 11 aprile, Cassovia. — E. . . . . Conte di Cilla e Sagovia scrive a' Prelati, a' Nobili e ai Cittadini del Friuli

sulle discordie del Paese, sopra F. . . . . di Savorgnano, e sul Patriarca L. . . . . a).

1412 — 11 aprile. — Udine tiene il suo Consiglio Comunale alla presenza di Cristoforo Valentinis, Capitano per il Conte di Ortemburg, Vicario generale dell' Impero b).

1412 — 11 aprile. — Vengono riprese le operazioni militari, e i Veneziani scorrono il Friuli abbruciando e saccheggiando Ville, Terre, Castelli e campi di tutti que' Nobili, che parteggiavano pegli Ungheri, e particolarmente presero di mira Guglielmo Signor da Prata, che più degli altri avea dato ajuto all' esercito nemico. Immensi furono i danni recati allora a questa miserabile Provincia. E dopo aver essi scorso fin sotto le mura di Udine e presa Porcia — (1) —, si fermarono vicino alla Motta, la combatterono ferocemente, ma difesa con energia dagli Ungheri, i Veneti abbruciarono il ponte, e perciò i Mottesi trovaronsi privi di poter sortire da colà c).

1412 — 13 aprile. — Si notifica che i Veneziani in gran numero sono alla destra del Tagliamento d).

1412 — 16 aprile, Udine. — I Deputati dan parte all' Imperatore Sigismondo dell' invasione fatta in Città da Tristano Savorgnano, degli eccessi seguiti, e di altri avvenimenti e).

1412 — 18 aprile. — Si partecipa che Tristano Savorgnano tentava d' introdurre i Veneziani in Udine f).

1412 — 27 aprile, Scharfemberg (Soffumbergo). — Il Conte di Ortemburg nomina governatore della *Talia* in Friuli G. . . . . di Prampero contro il Castello di Savorgnano g).

1412 — . . . aprile. — Gli Udinesi pigliano e spianano il Castello di Savorgnano. V' erano uniti anche alcuni Un-

(1) In questa presa di Porcia i Veneti fecero 1200 prigionieri h).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Giurisd. citt. e lascit.

c) Verci St. della Marca Triv. t. XIX pag 67, 68 Racc.

d) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre e Savorgnani.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Ciconj c. s. Rep. Guerre

g) Cod. dipl. c. s.

h) Ciconj, citando Langier.

gherì dell'Imperatore a) — (1) —. I Sandanielesi, per vendicarsi di Tristano Savorgnano, che nel 1411 gli aveva danneggiati, seguono gli Udinesi all'attacco di Savorgnano b).

1412 — 22 aprile, Udine. — Si sospende il Corso del Pallio (che in allora facevasi il giorno di S. Giorgio) sino all'arrivo del Conte di Ortenburgo Vicario generale c).

1412 — 24 aprile. — Nell'O. F. del Guerra vol. XXVI, pag. 150, sotto questa data (ch'era giorno di domenica), leggesi: Federico Conte di Ortemburg ed Sternberg, del S. Romano Impero Vicario generale, Segretario e Luogotenente nella Patria del Friuli.

1412 — lunedì 2 maggio. — Tristano Savorgnano fa alleanza coi Veneziani contro Sigismondo Re d'Ungheria e suoi aderenti, fra quali il Patriarca d'Aquileja, Udine ecc., dichiarandosi neutrale verso il Duca d'Austria, purchè non venghi a danno dei Veneti d). Anche d'altra fonte in data Venezia 2 maggio 1412 rileviamo: che Tristano suddetto confessa a M. . . . . Steno, Doge di Venezia, il dinaro avuto da lui per la guerra, e si dichiara nemico al Re d'Ungheria ecc. e).

1412 — 11 maggio, Udine. — I Deputati notificano all'Ortemburg la sorpresa di quella Terra (Udine) fatta da Tristano di Savorgnano nella notte 30 marzo ed i danni patiti f).

1412 — 13 maggio. — Consiglio di Udine tenuto alla presenza di Paolo Glovier (o Glovicer), Luogotenente del Conte d'Ortemburg, con parte, contro quelli che introdussero Tristano Savorgnano in Città g).

1412 — 17 maggio. — Il Consiglio Udinese delibera di chiudere per sempre la porta Cassina (era dessa dietro S.

a) Ciconj sua Coll. XV-4 Mem. Friul.

b) Ciconj cit. Sini Cron. S. Dan. — Coll. Ciconj XVI-19.

c) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Pallio.

d) Ciconj, citando Arch. Savorgnan.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

f) Detto.

g) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

(1) Rendiamo attento il Lettore, parerci che colla data 27 maggio 1412, da noi riportata più innanzi, si dimostri insussistente la spianata del Castello di Savorgnano sotto la data su annotata.

Agostino presso la Roja) per la quale era entrato in Udine Tristano Savorgnano a). E nel dì 18 seguente convien dire sia stata effettuata la suddetta deliberazione, mentre il Fistulario annota sotto quel giorno: La Città di Udine, onde sottrarsi allo sdegno del Conte di Ortemburgo e all'abborita taccia di parziale del Savorgnano, si ridusse nel dì suddetto sino a serrare la Porta Cassina, quasi in odiò all'ingresso fatto per la medesima da Tristano. Cose tutte (continua il Fistulario) che ci dipingono al vivo lo stato violento in cui trovavasi allora la città di Udine b).

a) Ciconj, cit. D. Arch Com. Udin. Rep Guerre

b) Fistulario. Osserv. crit intorno alla St. della città di Udine Ms. autog. Bacc Pirona p. 12 tergo.

1412 — 22 maggio. — Carlo Malatesta (già eletto Capitano generale dell'armata Veneta nel dì 24 d'aprile) prosegue la sua mossa verso il Friuli, e in questo giorno, passata la Livenza, combatte Polcenigo, lo prende, e così pure Aviano; ma si arresta per il mal tempo. Continua di poi e prende Spilimbergo e la Macchia, aprendosi con ciò la via verso Udine e Cividale, essendo queste due Città le chiavi di tutto il Friuli c) — (1).

c) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 71 a 73.

1412 — 27 maggio. — Il bravo Tristano di Savorgnano, fedelissimo alla Repubblica Veneta, si presenta al suo Castello di Savorgnano e se n'impossessa d).

d) Detto, p. 73.

1412 — 1 giugno. — Carlo Malatesta, saputa la presa del Castello di Savorgnano, si lusingò aver favorevole fortuna contro Udine, ma ben difesa dagli Ungheri, furon vane le sue speranze e i suoi attacchi dati alle mura di essa in questo giorno. Gettossi quindi sui villaggi e Castelli vicini, guastando le campagne, e facendo grandissimi danni e ricchi bottini. Latisana, che tenevasi a nome de' Conti di Gorizia,

(1) Il Ciconj citando Sturolo Mem. Cividal. pag. 65 t, sotto la data stessa. riporta: che Tristano Savorgnano, il quale erasi rifuggito in Venezia, torna in Patria con Carlo Malatesta, e prende i forti che gli Ungheri facevano sotto il suo Castello di Savorgnano, e fa tagliar le mani e i piedi ai prigionieri. Questo fatto lo annota anche il Valvasone nei suoi Successi della Patria del Friuli.

diedesi spontanea alla Repubblica, e fu allegrezza questa pe' Veneti, aprendosi con ciò la via del loro commercio per l' Alemagna a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 73, 74.

1412 — mercordì 1 giugno. — Tristano Savorgnano fuoruscito Udinese e Generale Veneto, entra improvvisamente in Udine (pare a Porta Prachiuso), per intelligenza con alcuno di dentro; ma al Portone di S. Bortolomeo viene respinto con aspro combattimento. A quest' epoca Udine sostiene lo sforzo di tutte le armi Venete, comandate dal Malatesta. Fu squartato Tommaso de Ronconi sospetto di tradimento b).

b) Collez. Ciconj XVIII-3 Mem. Ud.

1412 — 16 giugno. — Sotto questa, il Ciconj citando D. Arch. Com. Udin. tomo IX A fol. 226, riporta: Summario dei beni venduti dalla città di Udine, che furono dei ribelli, e dalla medesima confiscati.

1412 — 25 giugno, Tolmezzo. — Il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, sotto questa data annota: Ar. . . . . da Castello, e C. . . . . Bojano suo affine; sul giuramento da prestarsi al Patriarca Lodovico di Tech — (1) —. E dalla fonte stessa, in data Udine 26 giugno 1412, abbiamo: I Deputati della Patria a Cividale sulla spedizione di un ambasciatore che doveva unirsi con loro e con quello di Udine.

1412 — mercordì 6 luglio, Aquileja. — Convocatosi un'altra volta il Capitolo Aquilejese, sotto questo giorno posesi ad eleggere, per via di compromesso, il successore al Pancera nella Sede d' Aquileja, ed eletti in compromissari Federigo di Polcenigo Decano, Giovanni di Manco di Napoli, e Filippo de Fontanellis Canonici; questi unanimi e concordi nominarono e dimandarono in Patriaca l' illustre principe Lo-

(1) Il veder qui chiamato col titolo di Patriarca Lodovico di Tech prima che egli fosse stato nominato a quella dignità, ci fa supporre, che lo si avesse avuto con certezza in predicato per la medesima, ben prima che venisse eletto come tale.

a) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 165, 166.

b) Detto Della Moneta p. 78.

dovico duca di Tech a) — (1) —, che vedremo nel dì 12 luglio medesimo a prendere il possesso del Patriarcato; e benchè non confermato dal Pontefice, agire come Patriarca, mentre la conferma non venne a lui impartita che nel dì 25 febbrajo del 1418 da Papa Martino V., come verrà detto a suo luogo b).

1412 — 12 luglio. — Nella città di Cividale, dopo i tre suoni della campana, come accostumavasi nella Patria del Friuli, si riunì il Parlamento Friulano nella Chiesa Collegiale della B. V. Maria, presenti i venerabili ed egregi uomini Nicolò Filitino, Gio: Francesco Cardino di Cardino, Giacomo Caballo e Candido, tutti Canonici della detta Chiesa, e Cor-

c) Della Bona. Str. Cronol., p. 118.

d) Liruti. Della Moneta p. 78.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice profes. Pirona. — Rerum Gorit. sub Comitib. ms. v. I, p. 270. — Rubeis. M. E. A. col. 1058.

f) Dai Documenti riportati nel seg. di questi Annali.

g) Ciconj. Mem. Friul. Coll XV-4.

h) Fistulario. Oss. crit. ecc. Ms. aut. Racc. Pirona pag. 47 tergo e 48.

i) Liruti. Not. del Friuli v. V. p. 179, 180. — Palladio. Storia del Friuli. Parte II, pag. 11.

(1) **Lodovico duca di Tech** Patriarca d'Aquileja — cenni. — Lodovico chiamavasi con il cognome, cui dissimo, dal suo Castello di Tech nella Svevia. Non era Unghero, come lo dicono per errore gran parte degli Scrittori Friulani c). E ciò conferma pure il Liruti col dire: che egli fu figlio al Duca Federico II., che traeva la sua origine dai Duchi di Zaringen nella Brisgovia, i quali, secondo alcuni, sono di una medesima origine coi Conti di Hasburg, cioè cogli Austriaci d). Venne eletto a Patriarca d'Aquileja, essendo ancora negli Ordini minori, addì 6 luglio del 1412. Fu in Cividale posto al possesso nel dì 12 dello stesso mese da Enrico IV. Conte di Gorizia e dal Conte di Ortemburgo, a nome dell'Imperatore Sigismondo, e fu poi confermato da Papa Martino V. soltanto nel 25 febbrajo del 1418, come fu detto qui sopra. Il Rubeis ce lo annota qual uomo d'illustre prosapia, ornato di scienza e di costumi non immeritevoli di lode e). Non accettò egli che con renitenza questa dignità, divenuta difficile per le gravi vertenze di que' tempi. Mosse guerra in sul principio ai Veneziani, ma con poco successo; mentre la Repubblica forte di milizie, guidate da esperti Capitani, e con sempre crescente influenza in Terraferma, conquistò mano a mano le più importanti Città e Castella, e per fine la stessa Città di Udine f). Nel 1420, abbandonando gli Udinesi, fuggì con 8 mila Ungheri in Ungheria, col pretesto di chiedere soccorso g). Altri vogliono che si fosse portato in Boemia presso Sigismondo, e annotano, che si recasse colà nel giorno 3 febbrajo dell'anno indicato h). Altri invece lo dicono cacciato dal Friuli, siasi fermato più d'un anno supplice presso esso Re in Ungheria i). Fu nel 1420 ch'egli perdette il dominio temporale del Patriarcato Aquilejese; epoca pur troppo memorabile per noi Friulani, nella quale cadde per sempre l'autonomia del nostro Stato sovrano, mantenuto sino a que' dì dai nostri

rado Bojano della città di Cividale, Francesco di Cormons, N. . . . . di Vipulzano cavalieri, Leonardo di Cormons, Dorde di Bambergo, Leonardo di Donumberg, Ermanno di Chiaricini, Nicolò Ponte, e Rainerio ed Antonio de Cavalcanti di Udine testimonj chiamati, e molti altri in quantità numerosa a), ed a nome di Sigismondo Imperatore, venne investito ed installato nel possesso temporale del Patriarcato d'Aquileja il nuovo Patriarca Lodovico di Tech, da Enrico IV. Conte di Gorizia e da Federico di Ortemburgo b). Il Fistulario poi nelle sue Osservazioni critiche intorno alla Storia della Città di Udine Ms. autografo nella Raccolta Pi-

a) Diplomata in Fiscalatu Goritien. Ms. Hist. 83, p 11 alle 13, esistenti nell'Arch. del Co. Giov. Attems di Gorizia. — Rubeis. M. E. A. col. 1040, però con qualche differenza nei nomi.

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind prof. Pirona — Rerum Goritien. sub comitibus Ms v. I, p. 270 — Ciconj. Mem. Friul. Coll. XV-4 — Morelli. Saggio stor. della Contea di Gorizia, Introduzione pag. IV.

principi Patriarchi. Di poi nel 1422 in ottobre tornava in Friuli con 4000 Ungheri e s'impadroniva dei Castelli di Manzano, di Rosazzo, della Rocca della Chiusa e della Badia di Moggio; ma vedutosi inferiore di forze ai Veneziani, ritiravasi in Ungheria c). Non pertanto sappiamo, che nel 1431 i Veneti temevano ancora le mosse di questo Patriarca, mentre munirono essi il Castello di Tolmezzo, altri luoghi, e presero molti provvedimenti per opporsi alle medesime d). E diffatti nel settembre ed ottobre del detto anno il Friuli fu infestato dagli Ungheri e). Nel 1434 portava egli al Consiglio di Basilea le sue lagnanze contro la Repubblica come usurpatrice delle sue terre e della provincia del Friuli, di cui domandava la restituzione, nè volle piegarsi a niuna proposta di accomodamento fattagli dalla medesima, anzi a sostegno de' suoi diritti ricorse per fino alle armi spirituali f). A tal che a dì 22 dicembre 1435 il Concilio di Basilea scomunicava la Repubblica e suoi aderenti, perchè non restituivano lo Stato a questo Patriarca e alla Chiesa d'Aquileja g). Lodovico di Tech sedette Patriarca dall'anno 1412 sino circa il 1439, in cui morì, ed ebbe a successore Lodovico Mezzarotta, creato Patriarca da Papa Eugenio IV. nel dì 18 dicembre 1439 h), benchè altri lo vogliano morto in Basilea nel 1457 e colà sepolto i), e facciano a lui successori (citati dal Liruti j)) altri soggetti prima del Mezzarotta. E qui non possiamo far a meno di dire: che fu questo Papa Eugenio IV. che avendo annullato tutti gli atti del Concilio di Basilea, fra i quali v'era pure l'obbligo della restituzione del Patriarcato d'Aquileja al suo Patriarca Lodovico di Tech, sanzionò irrevocabilmente la caduta del dominio temporale dei Patriarchi Aquilejesi sul nostro Friuli. E qui vi aggiungeremo: che questo Patriarca lasciò certa quantità di Codici Mss. alla Fraternita di S. Maria del Castello di Udine, che furono poi venduti al Cavaliere Gorizino Virgilio, così si crede, verso l'anno 1507 k).

c) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 179, 180. — Palladio. St. del Fr. P. II, p. 11.

d) Palladio, c. s. p 18, 19.

e) Sanuto. Storia Ven. tom. 22 Rer. Ital

f) Romanin. Stor. Doc di Venezia t. IV, par. II. p. 177.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Liruti, c s. pag. 181, 183.

i Bertoli. Ant d'Aquil pag. 391. — Palladio come sop p. 22.

j) Liruti c. s. p. 181, 183.

k) Liruti. Vite dei Lett. del Friuli v. I, pag. 310.

roua, pag. 42 tergo, appoggiando all'Opera M. E. A. del de Rubeis Col. 1040, annota questo fatto sotto il giorno di martedì 10 luglio anno medesimo (avvertiamo che nel 1412 il dì 10 luglio non cadeva in giorno di martedì, ma di domenica; perciò se regge per il fatto sucitato il giorno di martedì, ch'era appunto il 12 di esso mese, convien dire che abbiano colto nel vero gli autori che lo segnano sotto quel dì e dai quali noi lo abbiamo attinto), e dice: che prestato da Lodovico il consueto giuramento nella Chiesa di quella Città (Cividale) avanti l'Altare di S. Caterina, gli fu data una spada nuda in mano, e ricevette il giuramento di fedeltà dai Friulani.

1412 — 18 luglio. — Fu fatta colleganza fra Venezia ed Aviano a), e furono, con contratto, estesi i patti di dedizione della Comunità e Gastaldia di Aviano al Dominio Veneto b).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Aviano.

1412 — 21 luglio. — Il Comune di Udine emana sentenza che Nicolò Pellizzoni sia abbruciato in Chiavris, alla qual Villa avea dato il fuoco c).

c) Detto, Rep. Giurisd. Città.

1412 — 23 luglio. — Proclama che chi entrerà il primo nella spelonca d'Ariis abbia ducati 100 d).

d) Detto, Rep. Guerre.

1412 — 28 luglio. — Il Consiglio Udinese delibera, che gli Ungheri condotti nella Villa di Quals siano introdotti in Città e).

e) Detto.

1412 — lunedì 8 agosto, Cividale. — Il Patriarca Lodovico di Tech riferisce a Udine la venuta di 16 mila cavalli del Re d'Ungheria nel territorio di suo cognato Federico d'Ortemburgo, Vicario Imperiale f).

f) Cod. dipl. c. s.

1412 — 24 agosto. — Accadde in questo dì la vittoria delle armi Venete contro gli Ungheri, Tedeschi, Boemi e molti Friulani, i quali sorpresero il loro campo sotto la Motta, e lo assalirono da tre lati; e siccome non attesi, fecero grande stragge. Ma indossate le armi da Carlo Malatesta, da Taddeo dal Verme e dagli altri capitani Veneti, e

sopraggiunta la compagnia del Grasso da Venosa, cominciossi una fiera battaglia, nella quale gli Ungheri perdenti, si ritirarono lasciando molti prigioni e morti sul campo più di 1400 dei loro. Vennero inseguiti sino a notte oscura verso Portobufoletto e furono tagliati a pezzi buon numero di essi. Di sei bandiere Unghere cinque rimasero prese, e fu ucciso il loro Capitan generale. Tre ferite riportò il Malatesta, nè Taddeo e gli altri valorosi Capitani rimasero immuni. Fra i prigionieri trovaronsi il fratello di Guglielmo da Prata, il Capitano di Udine, quel di Cividale e quello di Portobufoletto. Questa vittoria trasse seco di poi a' Veneziani (sotto la direzione di Pandolfo Malatesta, subentrato nel comando a Carlo suo fratello ferito) la presa della Motta, l'acquisto di Portogruaro, e quello della Badia di Sesto, di Salvarolo, di Prata e di altri luoghi a) — (1).

a) Verci. St. della Marca Trivig. tom. XIX. pag. 75, 78. — Palladio. St. del Friuli P. I p 470, 471.

1412 — 25 agosto. — Il Conte d'Ortemburg ordina al Comune di Udine di non ingerirsi nella confisca dei beni di Tristano Savorgnano: ma questo gli risponde protestando contro b).

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Savorgnani.

1412 — mercordì 7 settembre. — Il Comune di Udine determina di levare tutte le fondamenta del Castello di Savorgnano c).

c) Detto.

1412 — 15 settembre, Udine. — Si scopre un trattato di Pre Giacomo di Prato Fiorentino con Tristano Savorgnano, e si delibera di consegnare il prete al Patriarca. Furono decapitati molti traditori d) — (2).

d) Detto, Rep. Guerre.

(1) Avvertiamo che il Muratori ne' suoi Ann. d'Italia pone questo vittoria sotto il dì 9 agosto dell'anno suddetto, citando il Redusio. Noi però abbiamo creduto di seguire il Verci (concorde anche col Palladio), perchè appoggia alla Cronaca Delfina e al Sanuto, fonti maggiori in numero, e del pari accreditate.

(2) Sentasi anche il Palladio su ciò. Dice egli: Scopersero gli Udinesi in questo tempo un trattato di esso Cavaliere Tristano contro la loro Città, ordito da Giacomo da Prato, Prete Fiorentino, che

1412 — 15 settembre. — Il Parlamento delibera di rovinare la casa di Tristano Savorgnano in Udine, partigiano dei Veneti e traditore della Patria a). (La detta casa era ove adesso è la Piazza delle legna, ed estendevasi fino alla Roja ora fondo Moro) b).

a) Mem. Fr. Coll. Ciconj XV-4.

b) Detto

1412 — 22 settembre. — Giunge a Cividale Brunoro della Scala e notifica agli Udinesi il suo arrivo, confortandoli de' disagi che pativano, giacchè l'Imperatore Sigismondo era per venire in loro soccorso; e come egli sperava, per il 29 del mese stesso, ma invece passarono più mesi prima della sua venuta, e intanto l'esercito Veneto fece in Friuli de' progressi notabili c).

c) Verci. St. della Marca Triv. t. XIX, pag. 78

1412 — 22 settembre, Buda. — Sigismondo Imperatore promette pronto soccorso a Udine contro i Veneziani ed aderenti loro in Friuli d).

d) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

fatto prigione, fu per terminazione del pubblico Consiglio deliberato, di darlo nelle forze del Vicario Patriarcale nello spirituale, acciò fosse da lui giudicato e punito. Mandarono i medesimi in esilio, con parte presa nello stesso Consiglio, tutte le donne che dimoravano nella Città, delle quali era sospetto che fossero dipendenti della fazione Savorgnano. All'incontro il Cavaliere Tristano concertò con Tommaso Roncone, Mattia Cimatore, Giacomo e Filippo suoi figliuoli, coi figliuoli di Paolo e di Zanutto Minutissii, con Biagio e Comuzio Porcarii, Antonio Claudo, Stefano della Burgnlina, Scaramella del Borgo di Poscolle con altri suoi confidenti di Udine, d'essere introdotto in essa Città Si portò egli con le sue genti Venete e di Cividale verso la Porta di Pratochiuso, la notte seguente all'undecimo giorno di settembre, e con chiavi false gli fu aperta quella porta, per la quale introducendosi, scorse quei primi Borghi fino al secondo recinto delle mura verso il Portone di S. Bartolomeo, ove incontrò gran moltitudine di popolo, che se gli oppose, nè valse sostenere il primo incontro con prodezza, perchè sempre vie più maggiore si faceva la mischia. Inondavano per ogni parte i Cittadini, che lo necessitarono a ritirarsi, uscendo maltrattato, con morte di molti de' suoi, e rimasi alcuni prigioni, fra i quali furono il Roncone, che confiscati i suoi beni, finì la vita, fatto il cadavere in quattro pezzi. Un servitore di Adamo Frumentino di Cividale, Zanutto Minutissio, Biagio della Rosa e Michilutto del Borgo di Grazzano di Udine la terminarono con un capestro, così condannati dal Maggior Consiglio della Città e).

e) Palladio. St. del Fr. Parte I, p. 472, 473.

1412 — 22 settembre, Udine. — N. . . . . della Torre notifica a suo figlio la sorpresa d'Udine, fatta l' 11 settembre da Tristano di Savorgnano, le conseguenze di essa, ed altre cose famigliari a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1412 — 23 settembre, Buda. — Il Ciconj nella sua Collezione XV-2 citando D. Cod. dipl. Bojani, sotto questa data riporta: Guglielmino Conte di Prata, per quanto pare, scrive al nobile *milite* Corrado III. Bojani a Cividale. Avvisa, che al 24 Sigismondo re d'Ungheria si metterà in marcia per Zagabria a Udine e che verrà con esso. Dopo il re vien Pippo con 12 mila cavalli; e dopo questo vien un altro grande esercito che il re fece preparare. Per ciò stia avvertito. Sono già 15 giorni che Roberto Janos Barone Unghero con 6 mila cavalli è partito alla volta di Udine, secondo quanto il Prata ha chiesto al re. Gli raccomanda la sua Casa. Codesto Guglielmo (o Guglielmino) Conte di Prata, dopo il 1420 si era stabilito in Ungheria, dal quale poscia derivarono i Conti Palfy magnati d'Ungheria.

1412 — . . . settembre. — I Signori di Castello e Tarcento si obbligano al Capitano di Udine, Cristoforo Valentinis, di non lasciar vender vettovaglie dai loro coloni ai ribelli di Sigismondo e della Chiesa d'Aquileja, e specialmente ai fautori dei Veneziani quelli di Savorgnano, Ariis, Osopo, Pinzano, Flagogna, Sedegliano, Zuino, Latisana b).

b) Ciconj cit. Arch. Savorgnano.

1412 — 1 ottobre, sabbato. — Candido Cameraro del Comune di Udine, per ordine dei Deputati, diede soldi 10 ad una donna che portò lettere di sfida a Savorgnano per parte dei Signori Boemi, che vennero quivi in compagnia del Patriarca Lodovico Duca di Tech c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

1412 — 2 ottobre. — Pandolfo Malatesta coi Veneti occupa Sesto d). Di poi incalzato dagli Ungheri, sostenne sotto Sesto una sanguinosa battaglia, e ritirossi per la Motta, conducendo prigioniero un nipote dell'Abate e). Quest'Abate era Federico II. di Salvarolo f).

d) Ciconj cit. Zambaldi Annal. Concord.

e) Detto.

f) Detto. — Cappelletti. Le Chiese d'Italia v. IX, p. 90.

1412 — 4 ottobre. — Il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 8 nel ricevimento fatto ad un Ungherese, che da colà erasi recato a portar la nuova della venuta dell'Imperatore Sigismondo e lettere al Bayvoda a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1412 — 14 ottobre. — Il Consiglio di Udine decreta che siano rovinate le Cortine di Pozoi (Pozzuolo) e Lavariano b).

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1412 — . . . ottobre. — Alla metà di questo mese le armi dei Veneziani erano avanzate verso Udine, ove incontrate in 300 Ungheri, li fecero prigioni, posero duro assedio a quella Città, mentre porzione di esse scorsero fino a Gorizia depredando ogni cosa c). E continuando il Verci, senza però indicazione di data sino al 4 dicembre, dice: Rotte in questo frattempo altre milizie Veneziane sotto Feltre, vennero in qualche modo risarcite dalle imprese di Pandolfo Malatesta, il quale seguitando l'assedio di Udine avea preso Codroipo, ove trovaronsi biade assai, mentre ai 4 di dicembre ruppe un corpo di mille Ungheri in cui v'era in persona lo stesso Pippo da Firenze, che mal appena potè rifuggirsi in Udine. E questa Città stessa forse avrebbe ceduto alle sue armi, se la nuova della venuta di Sigismondo non fosse stata immediatamente recata al campo d).

c) Verci. St. della Marca Triv. t. XIX, p. 78, 79.

d) Detto, p. 80 e 81.

1412 — 16 ottobre, Udine. — Spese il Cameraro Udinese ducati d'oro 41 e soldi 26 per le spese nel viaggio sino a Zagabria, con 4 cavalli e 2 servi, esborsandoli ai due Ambasciatori Ser Giacomo de Tomasio e Nicolò del Pilizzaro, mandati al Re Sigismondo. I quattro cavalli suddetti vennero somministrati come segue, cioè: due da Cristoforo de Blasatta, uno dal Sig. Domenico Tamburlin e l'altro dallo stesso Ser Giacomo Ambasciatore. I servi poi furono: Antonio da Venzone e Leonardo Sclavo (Schiavo) e).

e) Fabrizio. c. s.

1412 — 17 ottobre. — Il Cameraro del Comune di Udine diede soldi 4 ad uno che recò la nuova, che il campo de' Veneziani era venuto sino a Madrisio. E nel giorno me-

desimo esborsò soldi 12, che diede ad uno schiavo, che portò la buona notizia, che Messer Pippo veniva con grande esercito in ajuto degli Udinesi a).

1412 — 24 ottobre, Udine. — Il Consiglio Udinese elegge soggetti a cercar rame per far la nostra grande Bombarda. Questa vien fatta da Gironco dall'Acqua in tre settimane b).

1412 — 26 ottobre, Prata. — G. . . . . di Prata a Cividale, accompagna Gio. . . . . Contestabile colle genti state a difesa di Prata, e si raccomanda per soccorso in caso ecc. c).

1412 — 29 ottobre, Ariis. — Tristano Savorgnano dal suo Castello d'Ariis scrive lettera a Guarnerio d'Artegna e Gioachino de Cassinis, capitani nel Castello di Savorgnano, con cui gli commette di tagliare la Roja che va a Udine ed allargare quella di Romanzacco, cioè la Roja Cividina. In altra sua lettera poi comanda loro di maltrattare tutti gli Udinesi che cadranno nelle loro mani, dicendo: siano maltrattati e sia lor tolto per fin all' osso; e soggiunge: che gli Udinesi abbruciando Pillizzon, suo aderente, gli hanno cagionato più dolore che se gli avessero arso i due figli che ha in prigione, e non sarà tranquillo finchè non sarà vendicato bruciandoli tutti d).

1412 — venerdì 4 novembre. — Il Cameraro del Comune di Udine esborsò soldi 6 ad un messo di Cividale che recò una lettera alla Comunità Udinese da parte del Signor Pietro Bon di Verona, la quale annunziava, che il Re Sigismondo veniva da Zagabria alla volta del Friuli e).

1412 — 8 novembre. — Il Senato Veneto emana un suo decreto, con cui concede libertà ad un certo Andrea Borsa di tentar, come proponeva, d'impossessarsi di Portogruaro e sottoporlo al dominio Veneziano f).

1412 — 16 novembre. — Il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. tomo 18, Annal. fol. 446, annota sotto questa

a) Fabrizio Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

d) Ciconj, cit. D. Cop. Arch. Savorgnan.

e) Fabrizio c. s.

f) Codice diplom. della città di Portogruaro p. 107.

data: Provisioni proposte dal Patriarca Lodovico di Tech in difesa della città di Udine.

1412 — 16 novembre. — Accordo fatto dal Comune di Udine col pittore Antonio Bajetto per dipingere l'armi dell'Imperatore Sigismondo, del Patriarca Lodovico e della Città sopra tre porte, a soldi 20 l'una a).

1412 — 22 novembre. — Il Comune di Udine partecipa a Filippo Scolari, detto Pippo, generale di Sigismondo Re d'Ungheria, che Tristano Savorgnano in una sorpresa tentata in Udine, ha condotto seco 100 prigionieri e 2000 capi di grosso bestiame b).

1412 — 27 novembre, Udine. — Il Comune condanna alla tortura il Padre Vittore di S. Lucia, perchè confessi le parole dette a favore di Tristano Savorgnano e contro la città di Udine c).

1412 — venerdì 2 dicembre, Udine. — Gli Ambasciatori mandati al generale Pippo, relazionano, ch'egli è disposto a mantenere e liberare la città di Udine e la Patria c).

1412 — 9 dicembre. — Il Cameraro del Comune Udinese esborsò 2 marche di soldi a Nicolò Notajo del Pillizzaro, il quale venne mandato in Ambasciatore al Re Sigismondo sino a Gorizia, e vi andò con due cavalli ed un servo d).

1412 — 12 dicembre. — Sigismondo Imperatore venne in Gorizia e poi (a dì 14, Della Bona, Strena cronologica pag. 119) entrò in Cividale, ove a onori sommi ed a festa ricevevalo quella Città. Alloggiato nel patriarcale palazzo di Calisto, tenne generale Parlamento, e stabilì, per la pace della Patria, di estinguere Tristano Savorgnano e).

1412 — 13 dicembre. — Il Cameraro Udinese, sotto questa data, spendette una marca di soldi nelle cose seguenti: per una *lumera* e per il lavoro di certi uomini delle Ville che andarono a nettare le strade; per la colazione che fecero quelli che portarono il *Pallio* sotto cui eravi l'Impe-

a) Ciconj. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Porte.

b) Ciconj. cit. C. Arch. Savorgnan.

c) Ciconj. cit. D Arch. Com. Udin. Rep. Savorgnan.

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

e) Sturolo. Delle cose di Cividale, v. E, pag. 479.

ratore, nonchè per i Piferi che suonarono la notte che vi si ballò in piazza; per il nolo del cavallo che portò innanzi all'Imperatore le chiavi della Terra di Udine, e in altre cose a).

1412 — 14 dicembre. — Arriva in Cividale l'Imperatore Sigismondo con 3 mila cavalli di scelta truppa, che unitisi ad altri 8 mila, che aveanlo preceduto, formavano un esercito considerabile nel Friuli. Avea egli intenzione di passare il Piave, e pel Trivigiano e Padovano dirigersi a Roma a prender la corona imperiale; e a tal effetto spedì in Lombardia, tosto giunto in Friuli, Enrico Vescovo di Feltre e Belluno, per trattare del suo viaggio coi Principi d'Italia b).

1412 — 14 dicembre. — Udine manda gente all'Imperatore per rovinare i castelli dei Savorgnani, ed altri nemici c).

1412 — Il Re Sigismondo (o Imperatore) coll'esercito e colle genti Friulane, che aderivangli, prende Savorgnano d).

1412 — . . . . Atteso la venuta di Sigismondo, il Malatesta prudentemente ritirossi coll'esercito Veneto sul Trivigiano. Disfece perciò le Bastie e i piccioli Castelli presi dai Veneziani in Friuli, abbruciò tutti i foraggi, e rinforzò d'armati le Terre e Castelli d'importanza e).

1412 — 22 dicembre. — Fu speso dal Cameraro di Udine soldi 7 per le brocche poste intorno al Pallio sotto il quale venne l'antedetto Re Sigismondo nel dì 12 di dicembre f).

1412 — Nelle Memorie Friulane Collezione Ciconj Nro. XV-4, senza indicazione di mese e giorno, sotto quest'anno leggesi: Pandolfo Malatesta generale Veneto prende e distrugge il Castello d'Artegna.

1412 — . . . . Sigismondo Imperatore fa pagare agli Udinesi, per l'accordata protezione, 12 mila ducati, lusingandosi cavarne 30 mila; ma essendosi eglino disingannati, e vedendosi più schiavi di prima, sospesero il pagamento g).

a) Fabrizio, Excerpta ad Hist. For. Ms. Autogr. nella Racc. Pirona.

b) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 81 Racconto.

c) Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

d) Sini Girolamo. Cron. della Terra di S. Daniele p. 26 Ediz. cit. in questo vol. a p. 137.

e) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 81, 82 Racc.

f) Fabrizio, c. s.

g) Ciconj. cit. Bonifacio Storia di Triv.

1412 — . . . . Gontiero di Herberstein è fatto Capitano generale della Spiaggia Austriaca dell'Istria per timore dei Turchi a).

1412 — . . . . Buje nell'Istria si dà ai Veneziani b).

1412 — . . . . Viene emanata condanna di morte, alle forche di S. Caterina, di Giuliano Contestabile c).

1412 — . . . . Una squadra di cavalli ungheresi penetra nelle Lagune fino a Lido Maggiore, poco sopra le porte del Cavallino. Furono respinti dai Torcellesi d).

1413 — domenica 1 gennajo. — Sigismondo Re de' Romani e d'Ungheria scrive al Capitano e Comune di Sacile, *Civitas Sacili*, acciò i Sacilesi consegnino al suo inviato i beni confiscati colà ai Veneti e ai ribelli dell'Impero e).

1413 — 9 gennajo. — Il Consiglio di Udine delibera di proclamare ribelli i soggiunti f). E qui ci torna spiacevole di esser mancanti del Documento, onde poter annotare i nomi dei proclamati.

1413 — 17 gennajo. — Lettere del Comune di Udine a Giovanni Bertolino per concessione del Castello di Flagogna g).

— 1413 — . . . . Dopo i primi di gennajo a' primi di marzo di quest'anno Sigismondo Re d'Ungheria, a richiesta del Patriarca d'Aquileja Lodovico di Tech, in guerra coi Veneziani, scorre l'Istria, si presenta innanzi Capodistria, Isola, Parenzo, Pola. E il suo generale Pippo Scolari prende Valle e Dignano — (1).

a) Ciconj, citando il Kandler.

b) Kandler.

c) Ciconj, cit. D. Arch. Com Udin, Rep. Guerre.

d) Ciconj, Mem Fr. Coll XV-1.

e) Ciconj, cit. Arch Sacil Comun. contro Popol. Nro. 5, fol. 13.

f) Ciconj, cit. D. Arch Com. Udin. t. 19 Annal. f. 66.

g) Detto, Rep. Guerre.

(1) Questi fatti, che senza indicazione di mese e giorno, il Kandler annota nel 1412, avvertiamo averli noi posti colla data suesposta, cioè: dopo i primi di gennajo ai primi di marzo di quest'anno 1413 in base ai documenti che riporteremo nel seguito di quest'annata. E diffatti se nel 1 e 14 febbrajo (vedi questa data nel testo qui sopra) il Comune di Udine manda ambasciatori in Istria al Re Sigismondo e al Patriarca, convien pur dire che colà ritrovavasi allora quel Sovrano. Daltronde se il generale Pippo agli ultimi di feb-

1413 — mercordì 1 febbrajo, Udine. — Messer Giovanni de Cavalcanti e Tomaso Candido furono, dal Comune Udinese, mandati Ambasciatori a Sua Maestà il Re Sigismondo, al Patriarca e al Conte di Ortemburg sino in Istria con 7 cavalli e 4 servi, e a tal oggetto il Cameraro diede loro per le spese 12 ducati d'oro, e vi annota: che tornarono essi nel dì 6 febbrajo non essendo stati fino in Istria a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Raccolta Pirona.

1413 — 14 febbrajo. — Il Cameraro del Comune di Udine diede 6 ducati d'oro a Ser Tommaso de Ronconi che fu mandato in Istria ambasciatore a Sigismondo e al Patriarca, e si recò colà con 3 cavalli b).

b) Detto.

1413 — 26 febbrajo. — Il Comune Udinese spedisce a Trieste Luigi Senul ad oggetto di provvedere d'abitazione e di biada gli ambasciatori di Udine, che devono colà recarsi, onde conferire intorno al concordato, che cercasi fare tra il Re Sigismondo ed i Veneziani c).

c) Detto.

brajo, nel suo ritorno dalle imprese guerresche sul Veronese, Vicentino ecc. non trovò più in Friuli Sigismondo, attesochè era egli andato a portar la guerra nell'Istria (vedasi Verci, Storia della Marca Triv. tom. XIX, pag. 90 Racconto), non v'è dubbio che sino a que' giorni egli era quindi colà. Di più sappiamo da altra ambasciata degli Udinesi speditagli a Trieste nel dì ultimo di febbrajo, anno medesimo, che quel Sovrano vi si trovava in quella Città (vedi questa data nel presente volume). Riflettendo poi alle prese di Valle e di Dignano fatte dal generale Pippo dopo il suo ritorno avvenuto, come dissimo, negli ultimi di febbrajo 1413, ci è forza argomentare: che non innanzi ai primi di marzo, possa l'Imperatore Sigismondo col suo esercito essere ritornato dall'Istria in Friuli, quindi i fatti su accennati necessariamente dover essere accaduti nel periodo di tempo da noi indicato qui sopra e sotto quest'anno 1413, mentre inquanto all'andata di Sigismondo in Istria diremo, appoggiandoci al Verci (tomo XIX, pag. 83 opera citata), che se egli dopo la sua venuta dall'Ungheria in Friuli, successa non prima del 12 dicembre 1412, della quale riposatosi brevemente in Cividale e in Udine, non che attivato inutile tentativo, co' suoi armati, per aver Latisana; movevasi coll'esercito verso Belluno, la qual Città, come sappiamo, nel dì 4 gennajo 1413 deliberava di spedir ambasciatori ad incontrarlo a' confini ed accompagnarlo in essa, diremo, ripetiamo, che la sua mossa o andata nell'Istria deve essere stata effettuata dopo i primi di gennajo del 1413.

1413 — 28 febbrajo (giorno di martedì ultimo del mese stesso). — Messer Giovanni de Cavalcanti e Ser Nicolò di Ser Giovanni in unione a Messer Pane Mustiz, vennero dal Comune di Udine mandati ambasciatori in Trieste al Re Sigismondo, e si recarono essi con 8 cavalli e 6 individui tra compagni e servi a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

1413 — . . . . Intorno ai primi di marzo, o subito dopo — (1) —, Sigismondo Imperatore assedia con tutto il suo esercito il Castello d'Ariis, in cui erasi rinchiuso Tristano Savorgnano, principale fautore dei Veneziani in Friuli; ma tutti i suoi sforzi furono inutili, e dopo 40 giorni (dice il Ciconj Mem. Friul. Collez. XV-4) dovette levare l'assedio. E qui diremo: essere stato grande onore questo pel Savorgnano, mentre lasciò al suo valore la gloria d'aver vinto l'Imperatore Sigismondo e il suo formidabile esercito.

1413 — venerdì 24 marzo dal campo d'Ariis. — C. . . . . de Valentinis, Capitano degli Udinesi, scrive al Comune sull'andamento dell'assedio, sulla direzione, sulle cose che abbisognano ecc. b). Anche il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. t. 35, C. f. 229, sotto la stessa data riporta: Lettere di Cristoforo Valentinis, Capitano di Udine, date dal campo sotto il Castello di Ariis.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1413 — sabbato 8 aprile, Udine. — D. . . . . de *Brunatiis* deputato del Patriarca L. . . . . al saggio della moneta, giudica di buon peso 203 marche, secondo la costumanza di Friuli c).

c) Detto.

1415 — 9 aprile, giorno di domenica. — Il Comune di

(1) Diciamo intorno ai primi di marzo del 1413, o subito dopo, perchè avendo durato l'assedio 40 giorni, ed essendo stato levato soltanto dopo il 17 aprile, o in quel dì, colla tregua pubblicata colà nel campo tra Sigismondo ed i Veneti, come verrà detto; convien ritenere aver avuto il suo principio nel tempo da noi segnato. Sappiamo però che a' 24 marzo, 9 e 17 aprile 1413 il campo di Sigismondo era sotto Ariis (vedasi queste date nel presente volume).

Udine manda Messer Luigi de Cignotti, Ser Macor de Camin e Ser Giacomo de Tomasini in Ambasciatori al Re Sigismondo al campo d'Ariis; e vi andarono con 7 cavalli oltre i loro 3. Il Cameraro di Udine diede ad essi tre ducati d'oro per le spese a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1413 — 14 aprile, Udine. — Il Cameraro Udinese spendete soldi 33, che diede a Robiz per sei *bozze* e mezza di Malvasia, da lui comprata a soldi 5 la *bozza*, e fu questa presentata al Conte di Cilla b).

b) Detto.

1413 — 17 aprile, dal campo presso Castellotto (Castellutto presso Flambruzzo). — L'Imperatore Sigismondo pubblica la tregua conchiusa per cinque anni tra lui e la Repubblica Veneta e suoi alleati. Le condizioni erano: che ognuno ritener si dovesse al presente tutto ciò che possedeva; che i passi fossero liberi ai mercanti e alle mercanzie per ogni luogo; che in questa tregua fosse compreso dalla parte di Sigismondo Lodovico Patriarca d'Aquileja e tutta la Patria del Friuli, Enrico e Mainardo Conti di Gorizia e del Tirolo, Federico Conte di Ortemburgo, Giov. Francesco di Gonzaga Signore di Mantova, Vicario generale Imperiale, e Roberto Nobile di Valdech. Dal lato de' Veneziani Nicolò Marchese d'Este, Carlo, Pandolfo e Malatesta de' Malatesti fratelli, Obizzo da Polenta, Tristano da Savorgnano, e i fratelli Artico e Guido Conti di Porzia, Schinella, Basilio, Rolando, Manfredo e Antonio Conti di Collalto, Giacomo da Castelnuovo e Caldenazzo, Vinciguerra e Antonio fratelli d'Arco, Antonio e Castrono fratelli di Castelnuovo di Ivano, Andrighetto e Guglielmo fratelli di Castelbarco della Valle Lagarina. Ebbe luogo questa tregua ad oggetto di addivenire, se fia possibile ad una pace duratura; e possa intanto il Re Sigismondo passare (sui territori de' contraenti) senza alcuna opposizione, con una conveniente comitiva. Ora, a maggior conoscenza di questo fatto, diremo: che il Re Sigismondo saputo l'esito infelice della spedizione da lui inviata sul Ve-

ronese, Vicentino e Padovano, e vedendo non poter far progressi nella Marca Trivigiana, si determinò a dar ascolto alle proposizioni di pace, promosse dal Papa a mezzo de' suoi Legati e nunzj apostolici; e mandò il suo suocero Conte di Cilla agli ambasciatori Veneti in Capodistria, acciocchè si recassero a parlamentare con lui in Trieste ove, siccome luogo scelto pel congresso, portossi Sigismondo co' suoi Baroni. Vennero trattate le condizioni di una pace, ma troppo discordi le parti, si passò a far parola d'una tregua, ch'è appunto quella in discorso, e il di cui istrumento si stipulò nel dì 17 aprile 1413, come fu detto a).

a) Verci St. della Marca Triv. t XIX pag 64, 65 Docum. e pag. 90, 91 e 92 Racconto.

1413 — 17 aprile. — Il Comune di Udine delibera di correre al Pallio nella festa di S. Giorgio, giusta la consuetudine, ma che non si compri il Pallio a Venezia b).

b) D.r Ciconj, cit. Doc. Arch. Com. Udin. Rep. Pallio.

1413 — martedì (terza festa di Pasqua) 25 aprile, Udine. — Fu celebrato Parlamento contro Tristano Savorgnano, nel quale, da molti degli astanti, viene supplicato il Patriarca d'Aquileja, onde insti presso il Re Sigismondo per la definizione, deliberazione e determinazione fatte contro Tristano, figli ed eredi, fratelli e seguaci c).

c) Valentinelli. Catal. Cod. manus. ecc pag. 96.

1413 — giovedì 4 maggio. — Sigismondo Imperatore concede facoltà agli Udinesi di confiscare i beni di Tristano di Savorgnano, ribelle dell'Impero d).

d) Ciconj, cit Coll. Pirona.

1413 — 12 maggio. — Il Comune di Udine determina di rimovere i sassi del Castello di Savorgnano e).

e) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Savorgnani.

1413 — 15 maggio, Udine. — Sigismondo Imperatore conferma al Comune di Gemona l'incorporazione di Buja ed Artegna, come dalle concessioni de' Patriarchi f), e tutti i privilegi di questa Comune g).

f) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

g) Ciconj. citando D. Arch. Com Ud. Rep. Guerre.

1413 — 16 maggio, Udine. — L'Imperatore Sigismondo debitore di 500 ducati d'oro a Nicolò e Lodovico di Strasoldo, concede loro la Torre, o Castello, di Zuins e sue ville annesse, col patto della ricupera; dandogli fino d'allora il titolo di Nobili h).

h) Ms. del Co. Riccardo di Strassoldo pag. 778. — Cod. dipl. c. s.

1413 — 18 maggio, Udine. — N. . . . . da Castello e consorti vengono da Sigismondo Imparatore rimessi in grazia, restituendo loro il Castello di Porpetto, e ritenendosi quello di Tarcento a).

1413 — 19 maggio. — Il Consiglio di Udine delibera di dare 200 ducati d'oro a Venzone per una macchina avuta a prestito e andata perduta b).

1413 — 19 maggio. — Il Re Sigismondo d'Ungheria domanda alla Città i beni dei ribelli, e il Comune di Udine elegge ambasciatori per sostenere che spettano alla Città c).

1413 — 19 maggio, Udine. — Si condanna a morte Biasio di Rosa, ch'era entrato in Udine a tradimento con Tristano Savorgnano, e molti altri d).

1413 — 22 maggio, Udine. — Sigismondo Imperatore stabilisce provvisoriamente tra il Patriarca Lodovico ed i Conti di Gorizia, le cose dell'Avvocazia, riservandosi riferirne agli Elettori dell'Imperio come d'un membro e), essendo la Chiesa d'Aquileja notabile membro dell'Imperu f). Anzi il Rerum Goritiensium (ivi) in data stessa, dice: conferma ai fratelli Enrico e Giovanni Conti suddetti l'Avvocazia della Chiesa Aquilejese.

1413 — 24 maggio. — Il Castello di Tarcento viene dato in pegno per 3 mila ducati d'oro a R. (N. F.) da Castello e Consorti, da Sigismondo Imperatore g).

1413 — 24 maggio. — L'Imperatore Sigismondo concede facoltà agli Udinesi di appropriarsi i beni di Tristano Savorgnano suo ribelle h).

1413 — 27 maggio. — Sigismondo Imperatore venne in Spilimbergo, e con esso il Patriarca Lodovico di Tech, e molti altri, tra i quali, Brunoro della Scala e Marsilio da Carrara i).

1413 — 6 giugno. — Sino a questo giorno (secondo il Palladio) l'Imperatore Sigismondo si trattenne in Udine, e

a) Codice diplom. Frangipane Indice Pirona.

b) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

c) Detto.

d) Detto.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Rerum Goritien. sub Comit. ms. v. I, p. 272 tergo esistente nell'Archiv. del con. G. Attems in Gorizia.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Detto.

i) Chronicon Spilimbergense p. 13.

nel medesimo fece ritorno a Belluno, lasciando in Friuli Vicario Imperiale Federico Conte d'Ortemburgo a).

a) Palladio. Storia del Friuli, Parte I, pag. 477.

1413 — lunedì 19 giugno. — Il Comune di Udine delibera di restituire alla Villa di Mortegliano, se sono in essere, le campane tolte quando fu distrutta la Cortina, e si danno lire 100 b).

b) Ciconi cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Mortegliano.

1413 — 23 giugno, Feltre. — L'Imperatore Sigismondo nella guerra co' Veneziani avea incontrato molti debiti, e fra gli altri avea avuto da Enrico Conte di Gorizia 16 mila fiorini d'oro. Ora per risarcirlo in qualche modo di questo danaro segnò (sotto la data suddetta essendo in Feltre) un diploma, con cui concedeva ad Enrico, e a suoi discendenti maschi e femmine la piena giurisdizione col mero e misto impero di Belluno, di Feltre, di Serravalle, di Cordignanò e di Zumelle, con tutte le fortezze dipendenti da luoghi sopradetti, creandolo suo Capitanio e Vicario c).

c) Verci. Storia della Marca Triv. t. XIX. pag. 95, 96 Racconto.

1413 — 26 giugno. — Il Consiglio di Udine delibera, che il Patriarca vada ad abitare in Castello come facevano gli altri Patriarchi d).

d) Dr. Ciconi, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1413 — martedì 4 luglio. — Messer Andrea de Monticoli fu dal Comune Udinese spedito in Ambasciatore a Portobufoletto, onde conferire cogli Ambasciatori de' Veneziani riguardo al fatto delle tregue. Andò egli con 4 cavalli e 3 servi, vi stette colà 14 giorni, e ritornò nel mercordì (martedì) 18 luglio e).

e) Fabrizio. Ex. ad His.For. ec. ms. aut. nella Racc. Pirona.

1413 — 15 luglio, Indizione VI. — Il Codice diplomatico prof. Pirona, nel suo Indice, sotto questa data, riporta: *Giurisdictio Vica.is Pat.hlis in temporalibus.*

1413 — . . . luglio. — Sigismondo Imperatore dona a Cristoforo de Valentinis alcuni beni dei ribelli Savorgnani, beni che il predetto Cristoforo, allora Capitano di Udine, vendette nell'anno medesimo a D. Valentino suo padre per 600 ducati f).

f) Ciconi, cit. D. Not. Mattiussi di Udine. C. Coll Ciconi B-14.

1413 — domenica 6 agosto. — Federico, Antonio e Cri-

stofore de Valentinis, fratelli, comprano beni per 1315 ducati, i quali erano stati di Tristano e Francesco fratelli di Savorgnano ribelli al Patr. . . . ., venduti all'incanto per ordine dell'Imperatore Sigismondo a).

1413 — 7 agosto. — Valentino de Valentinis, per 284 ducati, compra all'asta beni dei Savorgnani confiscati b).

1413 — 7 agosto, Marano. — Sigismondo Imperatore chiede ad A. . . . . da Castello la restituzione di Tarcento c).

1413 — 11 agosto. — Il Governo Veneto concede a Tristano Savorgnano i redditi dei beni che nel distretto di Latisana erano da lui stati confiscati ai ribelli Friulani d).

1413 — 15 agosto. — Il Commissario dell'Imperatore Sigismondo, deputato al fisco de' beni di T. . . . . e F. . . . . di Savorgnano, dona al Monastero di S. Chiara di Udine un molino de' medesimi e).

1413 — lunedì 11 settembre, nel Monastero di Rosazzo. — Il Patriarca Lodovico di Tech, in seguito alla confisca dei beni tutti di T. ed F. di Savorgnano, fatta dall'Imperatore Sigismondo, investe d'una picciola parte di essi, presso Udine, G. . . . . di Cadore f) — (1).

1413 — 13 settembre, dal Monastero di Rosazzo. — Lodovico di Tech, Patriarca d'Aquileja, manda ai Deputati, Consiglio e Comunità di Udine, perchè eleggano il Dr. Giovanni de Cavalcanti, onde spedirlo in Ambasciatore a Venezia g).

1413 — 28 settembre. — Il Consiglio di Udine emana sentenza capitale (di morte) contro il Capitano e *Milite* Tristano Savorgnano h).

1413 — domenica 1 ottobre, Venezia. — Il Doge Steno scrive a T. . . . . di Savorgnano sul ricusar la pace pro-

a) Ciconj, cit. Arch. Marangoni cart 17 da libri ant. presso il Not. Pelosio de Zecutini C. Arch. Ciconj B. XIV-2

b) Ciconj citan. D. Mattiussio Not. di Udine C. Coll. Ciconj B. XIV-2.

c) Codice diplom. Pirona nel suo indice.

d) Ciconj, cit. D. Arch. Savorgnan.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Ciconj, cit. D. C. Frangipani.

g) Valentinelli, Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 47.

h) Codice diplom. Pirona nel suo indice.

(1) Avvertiamo, che il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, pone questa investita sotto il dì 17 settembre 1413.

posta dal Duca di Tech, e distrugger le terre occupate a), dice: che quanto maggiore sarà la guerra, tanto più avvantaggio ne risulterà per i Veneti e per lui, che in quanto alle Cortine e Ville che tiene in sua mano, ne asporti in sicurezza le derrate, e le bruci e distrugga affatto b).

1413 — 20 ottobre, Cividale. — L. . . . . Patriarca conferma al Monastero di S. Chiara di Udine un molino di F. . . . . di Savorgnano, a cui l' Imperatore avea confiscato ogni facoltà, del pari che al fratello Tristano c).

1413 — 26 ottobre. — Antonio di Pietro di Cormons, con testamento di Giovanni qm. Bernardo di Gramogliano, sotto la data segnata, viene istituito suo erede universale d).

1413 — 28 ottobre, Stayn. — P. . . . . ed O. . . . . da Monastello scrivon a Cividale, ragualiando sulle buone intenzioni della Regina di Ungheria e del suo inviato giunto a Tolmino e).

1413 — 30 ottobre. — Fu mandato a Venezia l'egregio Dottor in legge Giovanni de Cavalcanti, insieme a Nicolò d' Attemps, in Ambasciatore, per parte di tutta la Patria, sul fatto delle violenze ed immense ingiurie fatte da que' d'Argis (Ariis) e di Latisana f).

1413 — martedì 14 novembre. — Enrico Vescovo di Concordia impegna il Castello di Meduno per 700 ducati d'oro ai nobili Antonio e fratelli Valentinis, e ciò per ricuperare il Castello di Cordovado, ch'era in mano degli Ungheri g).

1413 — 20 novembre. — Sigismondo Imperatore chiede minacciosamente, per la seconda volta, ad A. . . . . di Castello la restituzione di Tarcento h).

1413 — 20 novembre, Sacile. — Il Comune scrive a Cividale ringraziandolo delle nuove avute sull' interesse della Regina d' Ungheria pel Patriarca, e promette costante alleanza i).

1413 — lunedì 4 dicembre. — Il Consiglio di Udine de-

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) Ciconj, cit. C. Arch. Savorgnan.

c) Cod. dipl. c. s.

d) Pergamene del Co. Enrico di Zucco vol. I, perg. N. 93.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Fabrizio. Excerp. ad Histor. Forojul. ms. autografo nella Racc. Pirona.

g) Ciconj, cit. C. Arch. Marangoni, cart. 17 da libri ant presso il Not. Pelosio Zecutini C. Arch. Ciconj, e D. sua Coll N. XVI-X.

h) Ciconj cit. D. C. Coll. Frangipane.

i) Cod. dipl c. s.

termina, che in ordine alla deliberazione fatta quando la città prestò obbedienza al Conte Pippo d'Orsera (Osera) nel giorno di S. Nicolò, sia perciò fatta la processione all'ora stabilita in onore di detto Santo a).

a) Dr. Ciconj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1413 — 4 dicembre. — Si dà una patente (per sua scusa) al Capitano di Udine, di aver deposto lo stendardo de' Duchi d'Austria, ch'era in Castello, all'ingresso di Pippo Scolari nella Patria b).

b) Detto, Rep. Giurisd. città e capit.

1413 — 15 dicembre. — Taglia di Cavalleria in Friuli ordinata da E. . . . . Vescovo di Concordia e dagli altri suoi colleghi, per mandato del Patriarca e del Parlamento c).

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind prof. Pirona.

1413 — 16 dicembre. — Parlamento tenuto in Udine nel Castello Patriarcale da Lodovico Duca di Tech Principe e Patriarca d'Aquileja, al quale intervennero per i Prelati Enrico Vescovo di Concordia; per i Liberi Filippo di Fontanelle e Giovanni Conte di Prata; per i Nobili Venceslao di Spengimbergo, Giovanni di Valvasone, Andrea di Prampergo, Giovanni Padovano di Colloreto, Galvano di Maniaco, Marco di Muruzio, Luigi di Strasoldo, Nicolò di Villalta; per la Città d'Aquileja Febo di Sibillito e Doimo di Aquileja; per la Città di Cividale Guglielmino Puppi e Zenon Filippo; per la Città di Udine Cristoforo de Valentinis e Macor di Camino di Udine; per la Città di Gemona Turino e Cristoforo de Formentini di Gemona, ecc. Verti questo Parlamento anche sulle guerre che il Patriarca aveva co' Veneti . . . . (e qui essendo mancante il documento diremo soltanto): che vi erano anche i rappresentanti del Capitolo della Città di Cividale, cioè; Nicolò di Portogruaro Decano del Capitolo, e Giovanni Francesco Canonico del medesimo; Nicolò nobile de Portis per il Monastero Maggiore ecc. d).

d) M. Guerra. O F. v. XIII. pag. 378 e 379 Ms. orig.

1413 — 16 dicembre giorno di sabbato. — Il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 13 per la colazione di vino e confetti con cui fu ricevuto Ser Nicolò di Ser Zanne

del Torso, che di nuovo erasi portato a Re Sigismondo che trovavasi in Lombardia a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1413 — 21 dicembre giovedì. — Dal Camerario Udinese furon spesi ducati 3 in frisachensi, a 88 di questi per ducato; in totale una marca e danari 104: e ciò per la tangente imposta alla Comunità di Udine per spese di ambascierie mandate al suo Re Sigismondo per parte di tutta la Patria. E primamente per aver dato a Zanitello Notajo onde si compri alcune cose necessarie per quel viaggio, siccome cancelliere di Giovanni de Cavalcanti e del Nobile Nicolò di Attemps, Ambasciatori per parte di tutta la Patria b).

b) Detto.

1413 — 26 dicembre. — Muore Michele Steno Doge di Venezia, e gli succede poi nel Dogato Tommaso Mocenigo nel dì 7 gennajo del 1414 c).

c) Muratori. Annali d'Italia anno 1413.

1413 — . . . . Tobia di Sibilili, cittadino Udinese, viene investito, dal Patriarca Lodovico di Tech, del feudo d'abitanza nel Castello di Udine, posseduto prima da Leonardo degli Andreotti, e dei beni che teneva Dolza moglie del predetto Andreotti, fra i quali anche una casa in Udine d).

d) Mons. Guerra, Ot. For., v. XXVI, p 3½ Ms. autog.

1413 — . . . . Il Comune di Udine delibera che i Statuti della Città siano corretti da persone ivi destinate e siano ridotti in volume legato, da conservarsi nel pubblico palazzo, ligato con catena a vista di ognuno e). E determina che la moneta sia fatta giusta la lega antica f).

e) Cloonj. cit. D. Arch. Com Udin. Rep. Statuti città.

f) Detto, Rep. Moneta.

1414 — . . . . Nei primi di gennajo Enrico IV. Conte di Gorizia manda Gasparo Cuchenmeister di Salcano, suo famigliare, col titolo di Capitano a prendere il possesso di Feltre, di Belluno e delle fortezze dipendenti da esse Città. Prese egli tosto il possesso di Feltre, ma non così di Belluno, il quale mosse difficoltà allegando privilegi, fece rimostranze, e spedì legati al re Sigismondo e ai Conti di Gorizia — (1) —, ma finalmente fu costretto a cedere e il

(1) Diffatti i Bellunesi sotto la data 19 gennajo 1414 scrissero

Cuchenmeister comandò in entrambe quelle Città per i Conti di Gorizia a).

1414 — domenica 14 gennajo. Udine. — I Consiglieri del Parlamento, il Capitolo di Cividale, e il Monastero di Cividale convengono sulle taglie da contribuirsi per la guerra b).

1414 — domenica 4 febbraio, Cremona. — L'Imperatore Sigismondo, con suo diploma sotto questa data, impone al Conte Enrico di Gorizia di non violare in nessun modo i privilegi, i diritti, e le consuetudini de' Bellunesi; ma quelli reggere con giustizia e con amore c).

1414 — sabbato 10 marzo, Venezia. — In questo giorno fu conchiusa una lega per cinque anni tra Filippo Maria Visconti Duca di Milano co' suoi alleati, cioè il Conte di Savoja, il Marchese di Monferrato, ed i Genovesi, e tra la Repubblica Veneta co' suoi aderenti, cioè; Nicolò d'Este, Carlo, Pandolfo e Malatesta de' Malatesti, Obizzone da Polenta, i Conti di Porzia. i Conti di Collalto, i Signori di Castelnovo e Caldonazzo, Tristano e il fratello da Savorgnano, i Signori d'Arco, e i Signori da Castelbarco, contro il Re de' Romani d).

1414 — . . . , Seguita il Verci dicendo: È pur anche notabile, che avendo il Patriarca Lodovico di Tech preso ad odiare i Savorgnani, perchè aveano aderito alla Repubblica

lettera al re Sigismondo significandogli: che il Conte di Gorizia avea mandato un suo famigliare a prendere il possesso di Feltre e di Belluno, ma ciò essendo contro i patti della loro dedizione, di non alienare ad alcuno la Città; lo pregavano a non permettere che seguissero novità nel governo e). In data stessa scrissero pure al Conte Ercole da Camino richiedendogli soldati per resistere al Cuchenmeister, che aveva avuto Feltre dal popolo, e minacciava di voler anche Belluno a nome del Conte di Gorizia. E finalmente diressero lettera al Conte Enrico di Gorizia in data 23 gennajo 1414 in cui esponevangli la loro risoluta intenzione, che atteso i privilegi di Sigismondo Imperatore nella loro dedizione, essi non saranno mai per accettarlo in Signore della loro Città f).

a) Verci. Storia della Marca Triv. t. XIX. p. 99 a 102. — Strenna Cronol. del Della Bona p. 121.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

c) Verci, come sop. p. 79 Docum.

d) Detto, pag. 108 Racconto.

e) Detto, pag. 76 Docum.

f) Detto, pag. 77 Docum.

contro Sigismondo, non volea che fossero rimessi nella loro patria, ciocchè mal sofferendo i Veneziani, commisero al Podestà di Conegliano, che dovesse portarsi a danneggiare il Friuli. Vi andarono i Coneglianesi con Pietro Contarini lor Podestà, e con Bertolino di Zambuono Provveditore, e coll'armi alla mano presero Sacile, facendo che i Cittadini giurassero fedeltà alla Repubblica, e vi lasciarono presidio a).

a) Verci. Storia della Marca Triv. t. XIX, p. 106, 107 Racconto.

1414 — domenica (ottava di Pasqua) 15 aprile. — Viene riunito in Udine il Parlamento generale ed è presieduto dal Patriarca Lodovico di Tech, nel quale a circoscrivere il fino allora illimitato potere della carica del Maresciallo della Provincia, o Patriarcato, fu deliberato e decretato: che egli non potesse in altri luoghi far condurre i delinquenti da lui fatti arrestare se non in Aquileja, Udine, Cividale e Gemona, e non come prima ov' egli voleva. Che in queste Città venissero giudicati dai loro competenti tribunali, e non dalla volontà e giudizio del Maresciallo stesso, come praticava egli per lo innanzi b).

b) Liruti. Not. di Gemona p. 98, 99.

1414 — 18 aprile. — Guidone di Porcia viene investito di molti beni feudali dal Patriarca Lodovico di Tech. Questi furono di Bortolomeo d'Azzano, ed erano situati in Portogruaro, in Azzano, in Prodolone, in Pratiusdomini c).

c) M. Guerra. O. F. vol. XXX, Ms. aut. p. 232.

1414 — 19 aprile. — Alla presenza del Monetario, viene fatto il saggio della moneta di 265 marche di *soldi reali* aquilejesi d).

d) Codice diplom. Frangipane. Indice profes. Pirona. — Liruti. Notizie del Friuli v. V, p. 170, 171.

1414 — domenica 10 giugno. — I Deputati Udinesi mandano il loro concittadino, Pantaleone de Bredis, in ambasciatore al Patriarca d'Aquileja Lodovico di Tech e).

e) Valentinelli. Catalogus codic. ecc. pag. 47.

1414 — 18 giugno. — Nunzio del Patriarca d'Aquileja al Re de' Romani fu mandato un certo Andarlo Tedesco, famigliare del Signor Bartolomeo di Prampergo, onde annunziare il modo che il Duca d'Austria esercitava ed intendeva tenere contro la Patria. Il Cameraro di Udine diede perciò al suddetto Andarlo 14 ducati d'oro sul debito di 100 du-

cati, che il Patriarca voleva a ragione di prestito, o prestanza fatta al Comune Udinese sotto la cameraria del Signor Candido degli Uccelli a).

1414 — lunedì 16 luglio, Montefalcone. — Il Comune Monfalconese dà conto a Udine sulle cose della guerra, e nulla sa della venuta alla Tisana di T . . . . di Savorgnano con navi b).

1414 — 26 luglio, Udine. — Il Patriarca a mezzo del suo Cap. . . . di Udine conviene coi Comuni di Tarcento e Segnacco (e seguita così): e finchè gli piaccia espugnare il Cas. . . . . di Tarcento suddetto c).

1414 — . . . . Il Cardinale Giacomino del Torso, spedito dal Papa Gregorio XII. in suo Nunzio a Venezia per gli affari del Pontificato, non potè proseguire la sua legazione interrottagli da morte sopragiuntagli in Rimini, viaggio facendo. Fu egli sepolto colà nella Chiesa di S. Giovanni del Convento de' Padri di S. Agostino avanti l'Altare Maggiore. Sentitosi aggravato dal male, fece il suo testamento addì 29 agosto, lasciando nel medesimo, fra le altre commissioni, che se i due fratelli Nicolussio e Nicolò, i quali dimoravano in Udine (ove hanno propagata la loro prosapia, che fiorisce anche ai nostri giorni, dice il Palladio), avessero mandato a levare il suo corpo per farlo seppellire nella loro Città, che i Padri del suddetto Convento dovessero consegnarglielo, rimanendo nella loro Chiesa il suo Cappello Cardinalizio. Erede universale de' suoi beni istitui il predetto suo fratello Nicolò, e commissarii, fra gli altri, i Cardinali Angelo del titolo de' Ss. Pietro e Marcellino, e Pietro di Santa Maria in Cosmedino d).

1414 — giovedì 13 settembre. — D. Corrado era Pievano della Pieve di Cormons; e Nicolò Pievano di Tarcento era pure in questo tempo Vicario della Parrocchia di Cormons e).

1414 — 17 settembre, Bologna. — Il Papa Giovanni

a) Fabrizio. Excer. ad Hist. For. ecc. Ms. aut. nella Raccolta Pirona.

b) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

c) Detto

d) Palladio. St. del Friuli P. I p. 179.

e) Mons. Guerra. O. F. v. XXVII, p. 38 Ms. autog.

XXIII. scrive a Udine sulle questioni pel Castello di Zoppola tra que' di Valvasone ed i Panciera di lui famigliari, ai quali desidera sia mantenuto a). E il Liruti nelle sue Vite de' Letterati del Friuli vol. I, pag. 333 riporta, sotto quest'anno: i Panciera rimasero in pacifico possesso del Castello di Zoppola, contrastatogli dai Signori di Valvasone.

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1414 — 2 ottobre. — Il Patriarca Lodovico di Tech concede alla Comunità di S. Daniele il privilegio di fare mercato franco ogn'anno nella seconda domenica d'ottobre, con ogni sorte di franchigia per un giorno avanti ed uno dopo b).

b) Sini Girolamo. Cronaca della Terra di S. Daniele p. 27. Edizione cit. in questo vol. a pag. 125.

1414 — giovedì 4 ottobre. — Enrico Vescovo di Concordia investe Antonio e fratelli Valentinis, in feudo retto e legale del Castello di Meduno, coll'obbligo di servire in tempo di guerra con due cavalieri c). Avvertiamo però: che il Ciconj stesso riporta questo fatto anche sotto la data 13 ottobre 1414, citando la sua Collezione Nro. XVI-6.

c) C. Arch. Marangoni cart. 17. C aut. Ciconj.

1414 — 6 ottobre. — Il Papa Giovanni XXIII. incamminatosi al Concilio di Costanza, giunse in Verona ed onorò di sua presenza quella città. Ivi fermossi sino addì 9 di quel mese, giorno di martedì, in cui anche partì per la Germania e se ne andò al Concilio d).

d) Verci. Storia della Marca Triv. t. XIX, p. 107, 108

1414 — 29 ottobre. — Il Signor Cristoforo de Valentinis viene mandato dalla Comunità di Udine in suo ambasciatore presso il Consiglio dell'Imperatore, e al Concilio di Costanza, e vi si portò con 4 cavalli. Per tale oggetto gli furono esborsati ducati 160 dal Camerero di Udine e).

e) Fabrizio. Excerp. ad Historiam Foroj. MS. autografo nella Racc. Pirona.

1414 — 5 novembre. — Giovanni XXIII. Pontefice fa l'apertura del Concilio generale di Costanza in questa città f).

f) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1414.

1414 — 8 novembre. — Sigismondo si fa incoronare Re di Germania in Aquisgrana g).

g) Detto.

1414 — martedì 13 novembre, Soffumbergo. — Lodovico Patriarca, per comando dell'Imperatore, ordina a que' da

Castello di pagar un debito di questo a Polcenigo e Porcia, e restituire Tarcento a).

1414 — 20 novembre. — Il Duca Ernesto d'Austria, ritornando da Terra Santa, passa in questo giorno per la città di Trivigi, per cui furono dati ordini dal Doge Veneto di fargli onorevole accoglienza b).

1414 — 23 novembre, giorno di venerdì. — D'ordine del Consiglio Udinese fu mandato Pietro Tedesco in Valvasone ai Signori di quel luogo, con lettera della Comunità di Udine, a pregarli, onde si compiacciano di renderla avvertita, se alcunchè sentissero sulla venuta del Duca d'Austria, reduce dal Santo Sepolcro c). E nel dì 26 del mese stesso, fu spedito Sig. Macor di Camino con 3 cavalli e 2 servi a Pordenone, con altri Ambasciatori della Patria, ad incontrare il Signor Duca Ernesto d).

1414 — . . . . L'eletto Patriarca d'Aquileja Lodovico di Tech si portò in Germania anch' egli al Concilio di Costanza, che si doveva principiare nel mese di novembre, con oggetto di trattare nel medesimo che fosse confermata la sua elezione. Ma prima (dice il Palladio) convocò due Parlamenti nella Provincia, uno in Udine, l'altro in Cividale, nei quali fu trattato sugli affari del governo del Paese, e furono udite varie istanze de' negozii di particolari persone e).

1414 — lunedì 17 dicembre. — Il Consiglio di Udine delibera nuovamente di levare tutte le fondamenta del Castello di Savorgnano f).

1414 — 26 dicembre, Costanza. — C. . . . . Bojani dà nuova a Cividale del Concilio di Costanza, della venuta colà dell'Imperatore, dell'udienza avutane, del suo bisogno di danaro ecc. g).

1414 — . . . . A mantenere, come il solito, il metodo da noi usato di porre al fine d'ogni annata que' fatti avvenuti nell'anno stesso, ma che non sono contraddistinti dalle

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) Verci. St. della Marca Triv. tomo XIX, p. 107.

c) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms aut. nella Racc. prof. Pirona.

d) Detto.

e) Palladio. Storia del Friuli, parte I, pag. 479.

f) Cicconi. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerra.

g) Cod. dipl. c. s.

date di mese e giorno, diremo: Sacile viene preso dai Veneziani, poi essendosi ribellato e dato al Patriarca, i Veneziani decretano di confiscare i beni dei Sacilesi nel territorio di Conegliano; ma siccome Sacile voleva far rappresaglia sui beni che i Coneglianesi aveano nel territorio suo, e in maggior quantità, così a motivo di ciò non fu eseguita tal confisca a).

1414 — . . . . Girolamo de Nordis Decano, alcuni Canonici, e Federico de Formentini, e Guarnerio di Manzano, Provveditori del Comune di Cividale, contrattano con Maestro Alberto de Monte e Francesco di lui nipote, per costruire il nuovo Duomo b).

1414 — . . . . I Conti di Prata, abbandonata l'alleanza dei Veneziani, parteggiano nuovamente pel Patriarca Lodovico di Tech c).

1414 — Il Patriarca Lodovico avendo dato in pegno a Federico, Antonio e Cristoforo fratelli Valentinis per 2001 ducati d'oro il Castello di Flagogna, rinunzia al diritto di ricupera e loro lo concede d).

1414 — . . . . Delibera il Comune Udinese, che nessuno faccia fuoco sotto il pubblico palazzo, e che le scritture pubbliche sieno custodite in un armadio nella Sagrestia del Duomo e). — Limita il prezzo delle uova a 4 per un soldo; il formaggio a soldi 3 la libbra; le carni porcine vecchie a soldi 5, e le fresche a soldi 2 la libbra f).

1414 — . . . . Viene tenuto Consiglio d'Arringo in Udine presente il Patriarca Lodovico di Tech g).

1415 — venerdì 4 gennajo, Udine. — Sotto questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, annota: Discipline del Comune sulla moneta falsa.

1415 — . . . . I Bellunesi (pare nel principio di quest'anno) intimoriti dalle voci sparse, che il Conte di Gorizia volesse tentare novità contro di essi, ricorsero a Lodovico Patriarca d'Aquileja supplicandolo d'ajuto nelle loro circo-

a) Dr. Ciconj, cit. Bonifazio St. Triv. Lib. II, p. 461.

b) Detto, citando Arch. Cividalese.

c) Detto, citando Bonifacio.

d) Detto, cit. C. Arch. Marangoni, e C. aut. Coll. Ciconj.

e) Detto, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Palazzo pub.

f) Detto. Rep. Limitazioni.

g) Detto, cit D. Arch. Com. Udin. t. 19 Annal. f. 244 e 251.

stanze. Li assicurò il Prelato, e offrì diffenderli in ogni loro bisogno. Indi li rese consapevoli, accertandoli, che il Conte suddetto, nè in Gorizia, nè in Alemagna faceva alcuna leva d'armati, nè altre disposizioni che potessero mantenere i timori da essi concepiti intorno alle di lui intenzioni a).

a) Verci. Stor della Marca Triv. t. XIX, pag. 108 a 110.

1415 — 20 marzo. — Sigismondo Imperatore de' Romani accorda alla Città di Cividale il privilegio di poter ricevere persone e famiglie coi loro beni b).

b) Ms. nella Raccolta Pirona intit. Indicazione di carte esist. in Patria.

1415 — 22 marzo. — I Veneziani mandano barche armate contro Latisana e Marano c).

c) Dr. Ciconj. cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

1415 — mercordì santo 27 marzo, Mizza. — M. . . . . da Polcenico chiede un reo d'omicidio ad N. . . . . suo consorte, per punirlo, questi glielo nega, perchè suo domestico d).

d) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1415 — 5 maggio giorno di domenica. — Il Comune Udinese manda ambasciatori al Patriarca in Rosazzo circa alle lettere che avea trasmesse allo stesso, con cui davagli notizia della venuta dei Turchi. Gl' inviati furono i Signori Giovanni de Cavalcanti, Giovanni Guberto e Nicolò qm. Zanni, i quali portaronsi colà con 6 cavalli e).

e) Fabrizio. Excerpta ad Hist. F. ecc. MS. autografo nella Racc. Pirona.

1415 — 16 maggio. — Il Cameraro Udinese spendette 26 soldi in Malvasia per colazione data ad un Ungherese venuto da Costanza e spedito dal Re Sigismondo, il quale portò la nuova dell' accordo col Duca Federico e dell'arresto fatto della persona di Papa Giovanni f) — (1).

f) Detto.

1415 — 24 maggio. — A proposta di Ser Melchiore Filipussi, uno dei Deputati di Udine, che ricorda essere gio-

(1) Intorno a questo Papa il Muratori dice: che essendo stati a lui intimati i capi delle accuse, fu nel dì 29 maggio 1415 proceduto alla sentenza della deposizione del Papato e alla sua prigionia per far ivi penitenza. Portato a lui questo decreto vi s'acquetò e promise di non appellarsene mai g).

g) Muratori Annal. d'Italia anno 1415.

vedì prossimo la festa del *Corpus Domini*, il Consiglio determina: *quod comandetur omnibus Camerariis, omnium Fraternitatum terre nostre Utini quatenus ordinent quod in die dicta Festi sint et sequantur Processionem ordinate cum Cereis solemniter et devote, et quod in vigilia ipsius Festi fiant Proclamationis quod quilibet Cives teneant acclusa appothecoas* a).

a) Ciconj, cit. Ann. Com. Ut. D Stamp. Coll. Ciconj XIX-18.

1415 — venerdì 28 giugno. — Il Consiglio di Udine delibera, che si ponga in luogo sicuro il salnitro, e crea un armajuolo pubblico con salario b).

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Armi.

1415 — giovedì 15 agosto. — Per deliberazione del Consiglio di Udine il Camerarо Udinese esborsò 280 ducati d'oro ad Ambrogio de Marchesini, il quale spedì a Costanza Pietro suo fratello per la soluzione del privilegio della Comunità, da essa impetrato a suo favore contro i ribelli dell'Imperatore c).

c) Fabrizio, Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1415 — mercordì 11 settembre. — I Signori Giovanni de Cavalcanti e Macor de Camino (della Villa di) con sette cavalli, d'ordine del Consiglio Udinese, vennero mandati per Ambasciatori col Patriarca a Villaco, onde sedare le differenze esistenti tra i Conti di Gorizia e gli uomini della Patria d).

d) Detto.

1415 — domenica 13 ottobre. — La Comunità di Udine manda in Ambasciatori i Signori Pantaleone de Bredis, Cristoforo de Valentinis e Nicolò del Torso, al Consiglio della Città di Cividale, sul fatto del privilegio concesso dalla Regia Maestà agli Udinesi, in esterminio dei loro ribelli: instando essa Comunità, che i ribelli che avea il Consiglio predetto nella sua città, dovesse cacciarli e).

e) Detto.

1415 — 18 ottobre. — Giovanni qm. Bernardo di Gramogliano essendo debitore pel Castello di Glonith in Carintia di 750 . . . d'oro a Marsilio qm. Francesco di Carrara, viene citato al Tribunale di Giovanni Cavalcanti, Vicario del

Patriarca Lodovico, da Jacopo di Francesco di Bovolenta, procuratore di esso Marsilio a) — (1).

a) Pergamene del conte Enrico di Zucco Nro 96 nel vol. I delle medesime nel suo Arch. in Udine.

1415 — martedì 5 novembre. — Per parte del Consiglio della Terra di Udine furono destinati in Ambasciatori al Patriarca in Cividale i Signori Girardo de Gratacellis e Jacobo de Tomasini, sul fatto di certe lettere destinate per parte del Dominio di Venezia alla Comunità di Udine in favore di T. . . . . de Savorgnano b).

b) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Foroj. MS. autogr. nella Racc. Pirona.

1415 — domenica 8 dicembre, Udine. — Lodovico Patriarca invita al Parlamento in Cividale per molto difficili affari del Friuli c).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1415 — 9 dicembre. — La città di Cividale del Friuli, con editto di questa data, considera ed accetta i Gemonesi come suoi veri ed originarii cittadini, e come tali godessero tutti i privilegi, onori, prerogative e vantaggi che godevano i cittadini di Cividale, e come se Cividale e Gemona fossero una sola Città ed un corpo medesimo d).

d) Liruti. Not. di Gemona 136 a 138.

1415 — 13 dicembre. — Il Cameraro di Udine spendette soldi 35 per 10 metrete, ossia boccie, di malvasia e alquante confezioni, prese alla bottega di Rigi Speciale (Farmacista), con cui per ordine del Reggimento Udinese fu presentato un giovine Nipote del Patriarca e).

e) Fabrizio, c. s.

1415 — 14 dicembre, Cividale. — F. . . . . Richieri e Gemona, per mediazione del Patriarca L. . . . . rimettono

(1) A render noto come ebbe fine questa vertenza la porremo qui tutta di seguito, avendo deviato nella medesima di porre le date a suo luogo, e diremo: che addì 4 novembre 1415 non comparso il suddetto Giovanni, e ordinato dal Giudice l' incanto dei suoi beni, se ne pubblica l' inventario. A 16 dicembre poi, anno medesimo, succede l' incanto; ma non vi concorre che Francesco qm. Nicolò Birtulino per 100 ducati. Indi nel 1416 14 gennajo il Procuratore di Marsilio avendone offerto 300, domanda, come maggior offerente, d' essere messo in possesso de' beni incantati. Finalmente addì 9 marzo 1416, non essendo mai comparso alle successive citazioni il predetto Giovanni, il Giudice dichiara appartenere tutti que' beni al procuratore di Marsilio f).

f) Pergamena c. s.

in arbitri le loro questioni pel riscatto dai Veneti di alcuni Gemonesi a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1415 — . . . . Il Comune di Udine fa uno Statuto, che nessuna donna che avrà di dote mille lire, non possa maritarsi fuori di Udine b).

b) Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Paci e Matrim.

1415 — . . . . La Famiglia di Buri (Budrio) a cagione delle guerre rimase distrutta in quest'anno, e i suoi beni vennero devoluti al fisco c).

c) Cronaca Monticoli nell' Ot. For. del Guerra vol. I, pag. 272 Ms. aut.

1415 — . . . . L'Udinese Comune determina: che sieno espurgati i pozzi di S. Cristoforo, Mercanovo e S. Pietro Martire d).

d) Ciconi c. s. Rep. Pozzi.

1415 — . . . . Ai vicini del Borgo di S. Quirino il Comune di Udine permette, coll'assenso del Capitolo, di fare una Chiesa alla Madonna e (seguita il documento) ad altri Santi, e questa nel luogo stesso della Chiesa antica di S. Quirino ch'è rovinata e).

e) Detto Rep. Chiesa S. Quirino.

1415 — . . . . E qui chiuderemo quest'annata col riportare molti altri fatti che annota il Palladio sotto la medesima, senza indicazione di mese e giorno, e sono i seguenti: Parlamento radunato fuori di Udine, al quale questa Città mandò al Patriarca, che in esso ritrovavasi (già ritornato da Costanza), i suoi ambasciatori, onde ottenere da lui: fosse proibito l'esportazione di biade e d'altri viveri dalla Provincia; Udine venisse provveduto di polvere, artiglierie ed altri oggetti di guerra, essendo notizie che molta gente del partito Veneto era riunita alla Motta, e che quella Repubblica avea consegnate sessanta lancie ed altri armati a Tristano Savorgnano, perchè dal lato di Latisana e di Ariis molestasse il paese. Intanto gli Udinesi provvidero a fortificare maggiormente la loro Città, in particolare verso la porta di Cisis, erigendo ivi la torre di quella porta e profondando le fosse; proibirono a suoi il portarsi in Aquileja, avendo avuto avviso, che i Veneti teneano approntate tredici barche ed una galea armata, nelle quali eranvi trecento uomini

d'armi; e che nell'Istria avessero radunata molta gente per invadere Aquileja nella Settimana Santa e sorprendere il Patriarca ed altri che colà si trovassero in que' giorni alle sacre funzioni; accrebbero le guardie alla Città, ed instarono al Patriarca per la riunione del generale Parlamento, onde fossero allestite le genti d'armi consuete a contribuirsi. Ritornati in Udine Giacomo Cavalcanti e Federico Vipulzano, ambasciatori degli Udinesi al Patriarca, colla nuova: che esso, il Prelato, attesoche i Turchi eransi volti verso il Contado di Cilla, disegnava mandare a quella parte la Cavalleria e l'Infanteria della Provincia, specialmente quella di Udine; ma gli Udinesi sapendo che nella Patria eravi sospetto di guerra contro i Veneti e contro Tristano Savorgnano ed aderenti, non accordarono ai loro l'uscita dalla città, e mandarono ad iscusarsi col Patriarca. Poco dopo celebrossi un Parlamento in Gemona, nel quale que' di Udine esposero i danni sofferti; si pubblicò l'andata del Patriarca in Villaco (per l'oggetto di cui dissimo in addietro); si deliberò non dar ricetto a Tristano e suoi seguaci. Desiderava il Patriarca, che gli Udinesi eleggessero due dei loro con facoltà di far compromesso sulle differenze che aveano con Cividale per interessi del detto Savorgnano ed aderenti. Non acconsentirono que' di Udine, e mandarono perciò ambasciatori al Patriarca, onde rendersi iscusati, e per attestare a lui e all'Imperatore la loro fede, ed essere conservati in libertà. — Il Consiglio di Udine di poi decretò: fossero cavati gli occhi a Giacomo della Villa di S. Martino presso Codroipo, abitante in Rivignano, per aver egli di notte tempo rotte le mura di Udine, per dove entrato Tristano con molti de' suoi, giunto alla piazza maggiore, uccise Antonio Rovere, ed erasi salvato per la stessa apertura a).

a) Palladio, St. del Friuli P. I, p. 480 a 482.

1416 — lunedì 6 gennajo. Perpignano. — F. . . . . Re d'Aragona notifica all'Imperatore Sigismondo, che s'era tolto

dall' obbedienza dell' antipapa Benedetto insieme coi Re di Castiglia e Navara a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1416 — 16 gennajo, Avignone. — F. . . . . de Medo partecipa all' Arcivescovo di Colocza le feste d'Avignone, perchè i Re di Castiglia, d' Aragona e Navara abbandonarono l' antipapa b).

b) Detto.

1416 — venerdì 15 maggio. — Il Cameraro del Comune di Udine esborsò 50 ducati d'oro, contandoli al Sig. Antonio de Valentinis, a conto di restituzione, su' 300 già mutuati anticamente dal Nobile Signor Valentino de Valentinis alla suddetta Comunità, nel tempo che comprò il Castello di Savorgnano dal Re de' Romani, essendo che di questo debito di 300 ducati, esso Signor Antonio tiene lettera della Comunità di Udine improntata col di lei sigillo c).

c) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1416 — . . . maggio. — Lodovico Patriarca attese le differenze che i Bellunesi aveano con Wolrico Scala loro governatore, si porta in Belluno e radunato ivi quel Consiglio, disse: essersi qui condotto per zelo di mantenere in ottimo stato questi cittadini, per comporre i dispareri che hanno con Wolrico, e ridurre a sicurezza gl' interessi dell' Impero. A disimpegno quindi di tutto ciò, quel Consiglio deputa Nicolò Carpedone, Buonacorso Miaro, Andrea Persighino e Grassia Doglione, onde s' uniscano col Patriarca e risolvano. Definirono essi: che lo Scala non dovesse ingerirsi nelle fortezze di Belluno e Feltre, ma che il Patriarca vi ponesse i Castellani, giurando egli di custodirle a nome di Cesare, e di cangiare presidio. Fin qui il Palladio d). — Il Verci poi sotto la data: 1416, 20 luglio, ecco quanto ci riporta: In Belluno gli otto Provveditori alla guerra proposero alcuni capitoli da mandare in Costanza all' Imperatore pel miglior governo della loro città, e per la conservazione dei loro diritti contro il Castellano del Castello (lo Scala). Il terzo di essi versava sopra un' alleanza col Patriarca d'Aquileja, per averlo in ajuto ne' tempi di bisogno, richiedendo

d) Storia del Friuli Parte I, pag. 482.

che quest' alleanza fosse perpetua, e coll' approvazione eziandio del sommo Pontefice che sarà eletto. Egli è probabile (seguita il Verci), che tale confederazione abbia avuto effetto, stante che il Patriarca era amicissimo dei Bellunesi, e si sa dal Piloni ch' essi avevano eletto quattro del loro Consiglio, perchè insieme con quel Prelato trattassero le cose utili allo Stato Imperiale ed alla Città di Belluno a).

a) Verci St. della Marca Triv. t. XIX p. 113, 114.

1416 — Federico Duca d' Austria con un forte esercito assale gli Stati del Conte di Gorizia, per cui questi si trova necessitato a chiedere soccorso ai Bellunesi b).

b) Detto p. 114.

1416 — 6 giugno giorno di sabbato. — Il Cameraro Udinese esborsò soldi 66 per ordine del Reggimento, onde far aprire l'Arca del Beato Odorico per vedere se il suo corpo fosse levato. E primamente per far costruire l' armatura di legno su cui poggiava, per dispiombare l' Arca e levare la pietra superiore, e far ripiombare l' Arca e murarla. L' esborso suddetto fu dato a Maestro Donato muratore, Ambrogio e Silvestro che lavorarono per tale oggetto una giornata, pagando la loro mercede giornaliera con 22 soldi per cadauno c).

c) Fabrizio. Exc. ad Hist. Foroj. Ms. autog. nella Racc. Pirona.

1416 — giovedì 23 luglio, Venezia. — L' Arcivescovo di Colocza scrive al Cividale sulle Commissioni avute dall' Imperatore e sulla protezione data a Fr. . . . . Percoto per danni avuti d).

d) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1416 — 26 luglio. — Succede grave incendio nel Borgo di S. Lazzaro di Udine e).

e) Ciconj. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Incendj.

1416 — 25 agosto martedì. — Il Cameraro del Comune di Udine per ordine del Reggimento spendette 1 marca e soldi 35, che diede a Maestro Jacobo Pittore della città di Cividale pel lavoro da lui fatto nel dipingere certe lancie e bastoni della Comunità nella venuta del nostro Re (così si esprime il Documento) f). — Anche il Fistulario ci avverte: che sotto questa data il Re Sigismondo accorse in persona a questa parte (cioè in Udine). E parlando de' beni confi-

f) Fabrizio c. s.

scati al Savorgnano, dice: che non vi fu nè via, nè mezzo di poter passare alla restituzione di essi, che secondo i patti della tregua dovea farsi sì a Tristano, che a' suoi aderenti e fuorusciti Udinesi; e ciò per difetto della grossa somma che vi volea in contanti per redimerli dalle mani di coloro che aveanli comprati dal Regio Fisco a). . . .

a) Fistulario. Oss. crit. intorno alla Storia della Città di Udine. Ms. autogr. Racc. Pirona p. 41.

1416 — domenica 29 novembre. — La Chiesa di S. Leonardo di Gramogliano comprà per 16 marche un campo in Corno (di Rosazzo) da Nicolò qm. Gregorio, a mezzo di Antonio del fu Colusio b).

b) Pergamene del Co. Enr. di Zucco vol I, perg. N. 99, esistenti nel suo Arch. in Udine.

1416 — . . . . I Gemonesi s'impossessano del Castello di Prampero, a pretesto che il Castellano Bartolomeo di Prampero avea tolto certi animali nel loro territorio di Pers, perciò Paolo Glovicer Capitano di Udine per il Patriarca d'Aquileja, instò al pubblico di essa Città, che dovesse, a mantenimento delle ragioni di quella Sede, inviare la sua cavalleria e gente alla ricupera di esso castello. Gli Udinesi però, prima che destinare la loro milizia a quell'impresa, vollero spedire a Gemona i suoi Ambasciatori acciò quel Pubblico rilasciasse il castello senza contesa. Il Patriarca intanto doveva andare a Monfalcone per le differenze coi Signori di Valsa, allora Patroni del Castello di Duino — (1) —,

(1) **Il Castello di Duino — cenni.** — Il moderno Castello di Duino, opera del secolo XV. dei Conti Walse, giace nell'intimo seno del golfo di Trieste sui monti del Carso, situato sopra un masso che sorge a perpendicolo sul mare all'altezza di 14 tese. Presso questo nuovo Duino sopra dirupo, che isolato elevasi dal mare, vi stanno le rovine dell'antico Castello di Duino, residenza ne' passati secoli de' Signori che portavano lo stesso nome. Pochi luoghi ebbero tanta celebrità quanto Duino. Egli, veduto da lungi, serve quasi di faro a' navigli delle coste, impressiona i viandanti a terrore per le sevizie e barbarie, che ritengonsi ivi praticate da' suoi Castellani. Fu quivi che il Servita P. Bianchini faceva memorate osservazioni sull'eletricismo. Però più che le rovine del vecchio Duino interessa all'antiquario la torre quadrata del nuovo, che riconosce di epoca lontana, ed i ruderi dell'antico Pucino; ma più

per locchè gli Udinesi destinarono poi ad assistergli Pietro Marchesini Dottore, e Cristoforo Valentini a).

1416 — . . . . Per le nuove alleanze con oltremontani nella guerra contro Venezia, gli Udinesi conducono a stipendio un Maestro Giovanni, acciò insegni Lingua Teutonica, ma non stette in Udine più di un anno b).

1416 — . . . . Viene invitata la città di Udine alle nozze di Vinceslao di Spilimbergo, e il Comune Udinese destina soggetti ad intervenirvi c).

1417 — venerdì 8 gennajo. — Il Consiglio di Udine sull' informazione di Ser Giovanni Horumperch, Maresciallo del Patriarca, e dopo letto e volgarizzato il processo, condanna, per molti furti, Lorenzo di Nicolò di Privano alla forca d).

a) Palladio. St. del Fr., P. I, p. 483.

b) Ciconj, citando Bianchi. Notiz sui Maestri di Udine ecc.

c) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Paci e Matrim.

d) Ciconj. D. C. autent. sua Collez. XVIII-1.

d'ogni altro lo interessa le rimembranze storiche che presenta la veduta di que' contorni. L'antica Rocca di Duino che non potrebbe si dire Castello, è di piciola dimensione; una torre a guardia d'ingresso e per vedetta, racchiudeva in sè picciolissima Cappella di cui vedesi ancora qualche affresco. stanze disposte all'intorno di angusta corte e costrutte sull'orlo del masso sporgente sul mare, null'altro vi rimane di lui. Estinta la Casa di Duino (come fu detto a pag. 178 del II. volume di questi Annali), i Walse vennero investiti di questa vetusta Rocca, che poscia abbandonarono, e costrussero il nuovo Castello accanto ad antica Torre Romana alla quale congiunsero il nuovo edifizio. Presso il Castello formossi il Borgo di Duino, il quale più tardi venne cinto di mura. I Walse, non risiedendo costantemente a Duino, vi tenevano Capitani (perchè era Castello a difesa de' confini). Estinti i Walse ricadde Duino agli Arciduchi d'Austria, che lo tennero a propria amministrazione, ponendovi Capitani temporanei. Subentrarono poi nel medesimo i Torriani Valsassina che nel 1669 lo ebbero in proprietà per libera compra, mentre di già lo occupavano dopo la morte di Mattia Hoffer, avvenuta nel 1587. Questi se non ampliarono Duino ve lo ristaurarono a modo da rinnovarlo, particolarmente nel 1660, quando Leopoldo Imperatore diretto a Trieste, quivi si trattenne qualche giorno, essendo parente dell'Imperatrice la moglie del Conte della Torre di allora, perchè ambedue discendevano dai Gonzaga. Questo Castello che fornisce una delle più pittoresche vedute, non ha nulla oggigiorno che impressioni a triste idee l'occhio del viaggiatore; e se si eccettua l'esterno aspetto verso la strada e la torre di guardia, Duino non è ora che un palazzo signorile e piacevole a vedersi e).

e) Cav. Kandler. Letture di Famiglia vol. I. puntata II, pag. 30 a 32.

1417 — 15 gennajo. — Giovanni Borzule viene condannato dal Consiglio di Udine ad essere strascinato sino alle forche di S. Caterina ed ivi appiccato a).

a) Ciconj D. C. autent. sua Coll. XVIII-1.

1417 — giovedì 18 febbrajo, Udine. — Il Cameraro del Comune spendette soldi 78 in 26 libbre di *colaci* di sevo per far *Pagnaroli* nell' allegrezza per la venuta dell' Imperatore in Costanza b).

b) Fabrizio. Excerp. ad Hist. Foroju. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirona.

1417 — mercordì 17 marzo. — Nicolò da Portogruaro, Dottore de' Decreti, era Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato d' Aquileja c).

c) Guerra Ot. For. v. XXX, pag 227.

1417 — 15 maggio, Mantova. — Quel Capitolo chiede conferma della nomina del nuovo Vescovo al Patriarca e Capitolo d' Aquileja d).

d) Codice diplom Frangipane Indice Pirona.

1417 — venerdì (avanti la Pentecoste) 28 maggio. — Sentito il manifesto d' informazione del Maresciallo Patriarchle, il Consiglio di Udine condanna alla forca Domenico Fantulini di Privano e).

e) Ciconj c. s.

1417 — domenica 30 maggio, giorno della Pentecoste, Udine. — Fu tenuto un Torneo magnifico in questa Città nel giorno suddetto. Ivi fu eretto lo steccato, sgombrato il terreno e disposto un frascato per un Carosello. Questi due spettacoli furono corrispondenti alla grandiosità con cui in que' tempi si solevano tenere, e v' intervenne fra gli altri Enrico IV. Conte di Gorizia con la consorte Elisabetta Contessa di Cilla, in grazia della quale fu tenuto il Carosello, ed ambedue questi Principi furono regalati dal Pubblico f) — (1) — Sentasi anche il Fabrizio ciò che in data stessa

f) Dom. Ongaro Dei Giuochi Militari Opuscoletto p. XXI.

(1) Nei regali e presenti fatti da parte della Comunità di Udine al Conte Enrico e alla Contessa di Gorizia in quest' incontro della loro venuta al Torneo, spendette il Cameraro marche 27 e soldi 130, e ciò negli oggetti seguenti: marche 3 e 2|4 in 20 libbre di confezione, comprate al negozio dello Speziale Costantino a 28 soldi la libbra; marche 2 e soldi 40 in 20 libbre di cera, in *Dupleriis* e candelle comprate allo stesso negozio, a soldi 18 la libbra grossa;

si riporta: Spese fatte per far costruire lo steccato nella piazza nuova (Mercatonuovo in Udine) per il Torneamento ivi fatto nel giorno della Pentecoste, ed il Frascaro in Mercatovecchio *ubi cornizatum fuit.* Fu spese, per aver dato a cinque uomini che nel giorno suddetto levarono le pietre e scoprono il detto Frascaro, ove si doveva *cornizari* per la Contessa di Gorizia, soldi 15, cioè tre per cadauno. Così pure fu esborsato soldi 18, tre per ognuno, a sei uomini che levarono le pietre nel Mercato nuovo, onde nel Torneamento non si guastassero i cavalli a).

a) Fabrizio Excerpta ad Hist. For. ecc ms. aut nella Racc. Pirona.

1417 — venerdì 4 giugno. — Il Consiglio di Udine emana sentenza contro i fautori di T. . . . . Savorgnano, che volevano di nuovo introdurre nella Terra Arti magiche ed incanti (forse giocolieri o prestigiatori travestiti) b).

b) Cod dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1417 — 9 giugno. Belluno. — I Bellunesi si congratulano col Patriarca di aver a tempo rimediato ad una congiura contro di lui. Esibiscono sè stessi in suo ajuto, e gli domandano conto delle operazioni de' loro Ambasciatori in Costanza c) — (1).

c) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 103 Docum.

1417 — 11 giugno. — Que' di Belluno, a mezzo dei loro ambasciatori, fanno istanza a Sigismondo Imperatore, onde volesse particolarmente raccomandarli al Patriarca e alla Chiesa d'Aquileja, ed unirli in alleanza con quello; mentre desiderando essi di essere sempre sudditi fedeli del-

marche 11 in 40 staja d'Avena, comprati presso varie persone a soldi 44 lo stajo; e marche 11 e soldi 10 in conzi 12 e mezzo di vino Pignolo e bianco, e boccie 16, comprati dal Signor Cristoforo de Cignotti al prezzo di 7 lire di soldi il conzo d).

d) Fabrizio, c. s.

(1) Di questo pericolo del Patriarca non si fa nessun cenno nelle Istorie del Friuli (dice il Verci), ma è ben cosa facile a comprendersi, che la trama gli fosse ordita dagli amici della Repubblica Veneta, della quale egli era nemico, e dagli aderenti di Tristano Savorgnano, che per di lui impulso era stato capitalmente bandito da Udine con taglia e con la confisca di tutti i suoi beni e).

e) Verci come sop. Racc. p. 125, 126.

l' Impero, potessero dal Patriarca aver quegli ajuti che richiedessero i loro bisogni e le loro circostanze a).

a) Verci. St. della Marca Triv. t XIX, p. 125 Racc. e 103 Docum.

1417 — 16 giugno, Udine. — Sotto questa data il Valentinelli (Catalogus Codicum ecc. pag. 96) riporta: che dodici ribelli della Patria e Chiesa Aquilejese, avendo tentato d' introdurre Tristano Savorgnano in Udine, vennero citati; ma essi non solo non comparvero, ma fecero sì che il campo dei Veneti ponesse a sacco e a rovina la Patria. Per cui il Consiglio Udinese bandì i medesimi dalla Comunità di Udine sotto la penale della forca, e confiscò i loro beni.

1417 — 17 giugno. — Il Patriarca d' Aquileja scrive a' Bellunesi inviandogli copia de' privilegi Imperiali altre volte ottenuti da' Patriarchi sopra gli onori e l' amministrazione di Belluno e di Feltre b) — (1).

b) Detto, pag. 103 Documenti.

1417 — . . . giugno, Udine. — Fu speso dal Cameraro Udinese soldi 2, esborsandoli a Domenico gridatore per una pubblicazione fatta, che chiunque sia dovesse andare alla predica del Vescovo, sul fatto di quella fanciulla di Azzano, nella quale apparivano certi segni c).

c) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. ant. Raccolta Pirona.

1417 — giovedì 1 luglio. — Il Consiglio di Udine condanna Andrea qm. Pietro Medici alla forca sulla piazza comunale, ed alla confisca dei beni a pro del Comune; e nello stesso tempo dona essi beni ai figli del condannato, per grazia speciale, purchè abitino in Udine e sieno buoni cittadini d).

d) Ciconi, citando D C. autent. sua Coll. XVIII-4.

1417 — 11 luglio. — Per deliberazione del Consiglio Udinese fu mandato Ambasciatore del Comune il Sig. Cristoforo de Valentinis al Re de' Romani in Costanza ed al

(1) Qual fosse l' oggetto di quel Prelato nel mandar la copia di que' privilegi, io nol saprei veramente (seguita il Verci), se non volessimo dire, che ciò egli avesse fatto per mostrare a que' popoli; che i Patriarchi d' Aquileja sempre riguardarono con occhio di benevolenza e di affetto le due Città di Feltre e di Belluno e).

e) Verci, c s Racc. p. 126.

Sacro Concilio ivi congregato. — (1) —. Vi andò egli con 5 cavalli, e gli fu dato 150 ducati d'oro per le spese da farsi, della qual somma 50 ducati furono comprati dal Cameraro in ragione di 112 soldi per cadauno a). a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

1417 — giovedì 9 settembre. — Sigismondo Imperatore delega un giudice alle questioni per feudo tra A. . . . di Castello e F. . . . Valentinis b). b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1417 — 17 settembre. — D'ordine del Reggimento di Udine fu spedito un messo a Costanza (Federico servo del Signor Jacobo Giusti) a portar lettere e scritture al Nobile Cristoforo de Valentinis, ambasciatore colà per gli Udinesi, onde informi il Re de' Romani, acciocchè sollecitamente provveda la Città e tutta la Patria. Sei ducati d'oro furon dati al messo per le spese e sua mercede, comprati in ragione di soldi 112 per ducato c). c) Fabrizio, c. s.

1417 — domenica 17 ottobre. — Il Comune di Udine spedisce un messo a cavallo (Pietro Tedesco, il quale soleva abitare con Antonio di Sig. Flechi) sino a Pordenone, onde ricercare, intorno a quanto dicevasi: che il Duca d'Austria accostavasi con gran gente a quella Terra, e che era atteso colà. Impiegò il messo due giorni nell'andata e ritorno d). d) Detto.

1417 — 18 o 19 ottobre. — Muore in Recanati il fu Papa Gregorio XII. e) — (2). e) Muratori Ann. d'Italia anno 1417.

1417 — mercordì 3 novembre, Aquileja. — Quel Capitolo scrive ai Suffraganei della Sede Patriarcale partecipando la conferma del nuovo Vescovo di Mantova, ed invitandoli alla consacrazione f). f) Cod dipl. c. s.

1417 — 11 novembre. — Ottone, Cardinale, Diacono di

(1) Il Concilio generale di Costanza ebbe la sua apertura dal Papa Giovanni XXIII. nel dì 5 novembre dell'anno 1414, e gli fu imposto fine dal Papa Martino V. nel giorno 16 maggio del 1418 g). g) Muratori, c. s. tomo IX, pag. 72 e 89.

(2) Dopo avere nel 1416 autenticamente fatta cessione del Papato h). h) Detto. Anno 1416.

S. Giorgio al velo d'oro, Romano di nascita e della Famiglia Colonna, personaggio di eccellenti dot d'animo e d'ingegno venne eletto Papa. Prese egli il nome di Martino V. e fu coronato addì 21 del mese stesso a).

1417 — 21 novembre. — Il Camerario del Comune di Udine spendette soldi 20 i quali diede ai stipendiarii, che comprarono le legna per far i pagnároli in dimostrazione d'allegrezza per la creazione del Sommo Pontefice b).

1417 — . . . . Il Comune Udinese delibera di ridurre in buono stato la strada antica che metteva a Udine dalle parti superiori c).

1417 — . . . . Nell' anno presente (dice il Muratori) ebbe principio la guerra de' Veneziani contro di Udine e del Friuli. Lodovico Patriarca d'Aquileja Signore di quel paese era in lega con Sigismondo re de' Romani e d'Ungheria, ma non gli venivano i soccorsi occorrenti al bisogno, il perchè vedremo andar peggiorando i di lui interessi negli anni seguenti d).

1417 — . . . . Il Senato Veneto per dare testimonianza di stima a Paolo Nicoletti da Udine (detto Paolo Veneto), concede ai Religiosi del Chiostro di S. Stefano di Venezia, ov' egli abitava, di portar berretta a tozzo, propria de' patrizj, che que' padri per moderazione dopo lungo uso dismessero e).

1417 — . . . . In quest' anno il Re Sigismondo, nella città di Costanza, dichiara ai Bellunési, stargli molto a cuore la loro città e quella di Feltre, e perciò aver deliberato di darle in governo al Conte di Gorizia, non come vicario imperiale, ma come di lui governatore, col patto che egli dovesse venire ad abitare in Belluno con la moglie e con la famiglia f).

1417 — . . . . Avvicinandosi il tempo in cui era per spirare la tregua de cinque anni conchiusa nel 1413; erasi fatto tentativo di venire alla conclusione della pace; ma non

a) Muratori. Annali d'Italia Anno 1417.

b) Fabrizi. Excerpla ecc. ms. aut. nella Racc Pirona.

c) Ciconj, cit D. Arch. Com. Udin. Rep. Strade.

d) Muratori, c. s.

e) Ciconj, cit. Zanotta Fr. Venezia e sue Lagune P. II, p. 149.

f) Verci. Stor. della Marca Triv. t. XIX, p. 124, 125.

essendo ciò riuscito, l'una e l'altra parte faceva disposizioni. Il Re Sigismondo avea destinato di spedire in Friuli 3000 cavalli, e i Veneti stabilirono addì 4 novembre di condurre un nuovo corpo di truppe a).

a) Verci St. della Marca Triv. t. XIX pag. 131.

1417 — . . . . Fu questo un anno di carestia. I Turchi entrano in Ungheria e la devastano b).

b) Della Bona. Str. cronol. pag. 122.

1417 — . . . . In una Sentenza proferita in Gorizia nel dì 16 giugno di quest'anno nella Casa del Comune, si menzionano come presenti i nobili Leonardo di Dornberch, Mattia notajo, Enrico de Orzono, Antonio Eversteiner, Conrado di Postcastro, Accazio della Torre e Federico Notario, alla presenza del nobile Ser Bertoldo Seach, vicecapitano di Gorizia, in luogo dell'egregio signore Giovanni Rabunburger, capitano di Gorizia, per parte dell'illustre e magnifico signore Gian Mainardo Conte di Gorizia e del Tirolo. Oltre il Rabunburger, il Chronicon del Coronini ci avvisa, che nel mese d'agosto dell'anno presente Giovanni Paychwig era capitano del predetto Conte in Gorizia, e fa cenno pur anche d'altro capitano, di cui non fa il nome, il quale sarebbe stato capitano per conto del Conte Enrico c).

c) Detto.

1417 — . . . . Proseguiva pure in quest'anno il Concilio di Costanza, e fu in esso che seguì la promozione al Pontificato di Papa Martino V., di cui dissimo. In tutto questo Concilio vi intervenne con carica di Auditore il già Patriarca d'Aquileja Antonio Pancera Cardinale Tuscolano, e per la Comunità di Udine v'era stato Cristoforo Valentini e Nicolò del Torso d).

d) Palladio. Storia del Friuli Parte I, p. 183.

1417 — . . . . Antonio da Ponte, già Vescovo di Concordia, poi Sabinese — (1) —, ed eletto Patriarca d'Aquileja, fu promosso nell'anno presente all'Arcivescovato Idruntino

(1) Il De Rubeis nella sua Opera M. E. A. col. 990, lo dice: prima Vescovo Sabonicense, indi traslato al Vescovato di Concordia.

nel Regno di Napoli. Dopo ebbe anche il Vescovato Albingaunese nella Liguria, e poscia mancò di vita a).

1418 — sabbato 8 gennajo, Udine. — Il Cameraro Udinese esborsa soldi 40 ad un messo Venzonese, che da colà portò alla Comunità di Udine una lettera, trasmessa da Costanza dal Signor Valentinis, sull' oggetto che il Patriarca dovea andare a Costanza b).

1418 — 19 gennajo. — Giovanni de Cavalcanti Dottor delle Leggi è Vicario generale nel temporale sotto il Patriarca Lodovico di Tech c).

1418 — 20 gennajo, S. Daniele. — Gabriele qm. Andrea Pitiani di S. Daniele dona ad Elisabetta figlia di Simone Squarani di Venzone a titolo di Morghengab e *diamontadurarum* quella quantità di danaro che Giovanni Gabrielis suo fratello diede alla propria moglie Stella d).

1418 — 28 gennajo, Costanza. — Sigismondo Re de' Romani sotto questa data rilascia un Diploma ad Ermanno e Francesco de Claricini e loro eredi legittimi, con cui li onorava di poter usare lo Stemma della famiglia Dorupacher, una delle più illustri e).

1418 — lunedì 14 febbrajo. — Il Consiglio di Udine delibera che quelli di Mortegliano non possano rifabbricare le Cortine già distrutte f).

1418 — 14 febbrajo. — D' ordine del Reggimento di Udine furon mandati Ambasciatori Leonardo del Signor Ettore e Signor Nicolò de Bredis, Notajo, alla Comunità di Cividale ad instare; onde a mezzo dei suoi Ambasciatori voglia occuparsi, nel colloquio di mercordì prossimo da tenersi in S. Daniele, che siano spediti Ambasciatori per parte di tutta la Patria al Papa, all' Imperatore ed al Patriarca in Costanza, supplicando: che si compiacian provvedere per la salvezza della Patria, massimamente atteso il fine delle tregue tra i Friulani ed i Veneti g).

1418 — lunedì 7 marzo. — Jacopo di Bovolenta, detto

a) Palladio. St. del Fr. parte I, p. 484.

b) Fabrizio, Excerpta ecc. Ms. aut. Racc. Pirona.

c) M. Guerra G. F. V. XXX, p. 293.

d) Valentinelli Catal. Cod. ecc. pag. 91.

e) Sturolo. Delle cose di Civid. ms. aut vol D, p. 582 a 584.

f) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Mortegliano.

g) Fabrizio, c. s. — Fistulario. Osservazioni crit. int. alla Storia della città di Udine Ms. autog. Raccolta Pirona pag. 44.

Sguarzone, essendo stato posto in possesso de' beni di Giovanni qm. Bernardo di Gramogliano, come procuratore di Marsilio qm. Francesco di Carrara, per 300 ducati vende a Jochimo qm. Vuorlico (Varlico) de Pulizutis di Cividale i beni, il Castello ed ogn' altro diritto in Gramogliano a).

1418 — 14 marzo. — Il Cameraro Udinese spende soldi 8, che esborsa a Tomasino Ungherese, il quale era stato con lettere della Comunità di Udine in Cividale a significare la confermazione del Patriarca d' Aquileja Lodovico Duca di Teck. b).

1418 — 31 marzo. — Per ordine del Reggimento di Udine il Cameraro spendette 11 ducati d'oro che diede al Signor Jacobo de Cavalcanti in pagamento di undici braccia di panno scarlattino da lui comprato (per il Pallio, o Baldachino), portato al dissopra del Patriarca, quando venne da Costanza c).

1418 — domenica (ottava di Pasqua) 3 aprile. — Il Cameraro di Udine spendette soldi 123, esborsandoli a Pietro de Guerzo, locaudiere in Udine, per aver alloggiato i Signori Virgilio e Pertoldo Folcarini di Cividale, con sei cavalli, quando andarono e ritornarono da Pordenone, ove recaronsi a trattare accordo tra la Comunità Udinese e quella di Pordenone, avendo la prima diffidata la seconda d).

1418 — 6 aprile. — Fu spedito a Venezia, per ordine del Reggime d' Udine, Andrea del fu Driussii con lettere al Signor Pietro de Marchesini, che colà era stato mandato con altri Ambasciatori della Patria, quando si trattava concordia col Dominio Veneto e).

1418 — 8 aprile. — Il Signor Nicolò Cameraro di Udine pagò soldi 60 a Maestro Antonio, Sartore di Mercavecchio, per la fattura d'una veste di scarlattino fatta per ordine della Comunità Udinese a Federico Tedesco, servo di Jacobo Giusto di Prampergo, perchè portò la nuova alla Comunità della creazione del Papa. Così pure per la fattura del Pallio (Bal-

a) Pergamene del co. Enr. di Zucco vol. I, perg. N. 101 esistenti nel suo Arch. in Udine.

b) Fabrizio. Excerpta a l Hist. ecc. Ms. aut. Raccolta Pirona.

c) Detto.

d) Detto

e) Detto.

dachino), portato sopra il Patriarca, quando venne da Costanza confermato in Patriarca a).

a) Fabrizio, Excerpta ecc. M. ant. Racc. Pirona.

1418 — . . . . Ma già essendo per terminare la tregua tra i Veneziani e l'Imperatore Sigismondo, per tutto facevansi grandi preparativi d'armi. In Udine arrivavano ogni di nuove truppe dall'Ungheria e il loro numero dimostrava apertamente le intenzioni del Patriarca e dell'Imperatore di dar principio a ferocissima guerra b).

b) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 133 Racconto.

1418 — 12 aprile, Udine. — Lodovico Patriarca d'Aquileja avverte la Comunità di S. Daniele, che la tregua coi Veneti è prossima a spirare, e che questi sono per muover guerra contro i Friulani, perciò provveda a' suoi bisogni c).

c) Valentinelli. Catal. Cod. manus. de rebus foroj. p. 21.

1418 — 15 aprile. — Da Pietro orefice di Spilimbergo, deputato al saggio della moneta (cioè ad osservare la lega il numero ed il peso), in presenza di Antonio de Cavalcanti, Prefetto della medesima in Udine, furono approvati per buoni 237 marchi di soldi coniati nella Zecca Patriarcale in Udine, da Ambrogio Marchesina monetario d).

d) Liruti. Della Moneta ecc. p. 44.

1418 — 21 aprile, giorno stabilito in cui ha termine la tregua (quinquennale), attivata tra i Veneziani e l'Imperatore Sigismondo e).

e) Verci, c. s.

1418 — . . . . Frattanto gli Udinesi impazienti di più lunga aspettativa, appena spirata la tregua, data mano alle armi, si mossero contro i luoghi posseduti dai Veneti in Friuli. E primamente contro Latisana, dove possedeva alcuni beni Tristano Savorgnano, danneggiandoli particolarmente per l'odio che avevano verso di lui, bandito da Udine con pena capitale, e colla taglia di mille ducati f) — (1).

f) Detto, pag. 135, 136.

(1) Il Dottor Ciconj, citando Laugier Storia Veneta, su questo fatto di Latisana così si esprime: Nella guerra fra l'Imperatore Sigismondo e il Patriarca Lodovico contro la Repubblica Veneta, la fazione Friulana Udinese abbrucia Latisana nel 1418, appartenente a Tristano Savorgnano, capo del partito Veneto in Friuli.

1418 — lunedì 9 maggio. — Nel villaggio di Band (Bando) al dissopra di Cordovado, i Friulani del di là del Tagliamento, diedero una rotta a 600 armati di Cavalleria ed Infanteria Veneta, del corpo che allora era in Flumignano a danni del Friuli, colla morte di 300 di essi, e solo quattro dei Friulani (dice il Chronicon Spilimbergense), e notisi bene, rimasero uccisi, ed anco questi non dai nemici, ma dai loro compatrioti medesimi, che per errore avendoli presi per avversarj li uccisero. Conduttori dei nostri furono Nicolussio Conte di Prata, e Federico Conte di Porcia, il Nobile Francesco di Prodolone, Jacobo di Valvasone ed Ulvino suo Consorte. Ma colui che più d'ogni altro adoperò alla vittoria fu Francesco di Prodolone, il quale ricevette nella lotta molte ferite a) — (1).

a) Chronicon Spilimbergense p. 16.

1418 — 10 maggio. — Nella notte di questo giorno i Veneti sorpresero Serravalle e s'impadronirono; ma però dai Bellunesi fu prontamente ricuperato b).

b) Verci. St. della Marca Triv. t. XIX, p. 136 a 138.

1418 — mercordì 8 giugno. — Il Consiglio di Udine delibera di armarsi contro i Veneziani, che già hanno passato il Tagliamento c).

c) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre

1418 — 9 giugno. — Per deliberazione del Consiglio Udinese, Jacobo de' Tomasini viene inviato Ambasciatore della Comunità al Papa ed al Re de' Romani in Costanza, onde si degnassero provvedere per la salvezza della Terra di Udine e di tutta la Patria, che assediavasi e distruggevasi d).

d) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1418 — Tristano Savorgnano offeso per l'ingiurie

(1) Su questo fatto anche il Ciconj, nelle sue Memorie Friulane Collezione XV-4, annota: Gli Udinesi, comandati dal Conte di Prata, vincono un combattimento contro i Veneziani a Bando, nel quale fanno prigioniero un Gonzaga al servizio Veneto, e ciò sotto l'anno 1418. — Avvertiamo però, che il Valentinelli (Catalogus codicum manuscrip. ecc. pag. 21) pone in data 10 giugno del 1419 il fatto suddetto. E noi aggiungiamo: parerei ben singolare questo macello dei Veneti qui riportatoci dal Chronicon Spilimbergense.

ricevute e pei danni sofferti, raccolto il maggior numero di genti che potè a piedi ed a cavallo, e presi seco molti guastatori andò fin presso a Udine a dar il guasto a tutte le campagne. Furono gravissimi i danni, perchè essendo nel mese di giugno, le biade erano pressocchè mature; e il numero de' prigionieri e degli animali predati fu grande assai. Indi approssimatosi a Udine, e vedendo che que' di dentro non voleano uscire, si diresse a Pordenone, a Prata, a Serravalle, portando ovunque passava esterminio e rovina; e finalmente si unì a Lodovico Buzzacarini. Questi due condottieri delle armi Venete con le loro truppe si volsero sopra Codroipo, lo misero a sacco e l'abbruciarono. Indi si portarono in Aquileja, sapendo che in quel luogo, come assai forte, erano state recate le cose migliori della Provincia. Ad assecondare le loro imprese il Senato ordinò che subito fossero armate sessanta barche con sei uomini da remo e quaranta balestrieri per cadauna, ed una bombardella in prora. Furono pure allestite altre barche con quattro uomini da remo e due balestrieri, e fatto capitano delle medesime Dolfino Veniero, andò egli ad unirsi all'esercito di terra comandato dal Savorgnano, dal Buzzacarini e da Simone da Canossa a) — (1).

a) Verci. St. della Marca Triv. tomo XIX p. 140 Racc

(1) Sentasi anche il Palladio intorno alla descrittiva di questi fatti: » Il Cavaliere Tristano unitosi con Lodovico Buzzacarino e » formato uno squadrone di due mila cavalli, fecero nelle viscere » del Friuli ritorno. Presero e abbruciarono il Forte di Codroipo; » indi marchiarono verso Cervignano, ove la Repubblica aveva de- » stinato cento e cinquanta Barche armate, con buon numero di » Balestrieri, onde uniti s' impadronirono d' Aquileja e di tutto il » territorio, con la prigionia degli habitanti, con la preda di molti » animali, e con un grosso bottino, colà ricoverato insieme coi Pa- » troni per sottrarsi dalle turbolenze Udinesi. Solo le spoglie senza » i prigioni, et animali, furono giudicate valere trenta mille Ducati. » I prigioni a' quali potero dare taglia furono trecento e quaranta. » Il grosso della preda fu ritrovato nel Monastero di Monache di » quella Città, havendo in esso quegli habitanti trasportati i loro » haveri più preciosi. Nel ritorno pur anche depredarono il Terri-

1418 — 16 giugno. — Il Ciconj, citando C. Arch. Savorgnan, sotto questa data ci riporta; Delfino Venier e Tristano Savorgnan con 109 barche venete sbarcano a Cervignano e prendono l'isola, in cui eransi rifuggiti i nemici, facendo il riflessibile bottino di 35,000 ducati, e 340 prigionieri di taglia. Eravi in quell'isola un Convento di Monache. •

1418 — I Bellunesi, crescendo ogni dì maggiormente i bisogni, ricorsero per genti e danaro al Conte di Gorizia, al Patriarca d'Aquileja, al Conte Ercole da Camino ed alla città di Feltre, ma non poterono avere alcun soccorso; perchè tutti erano intenti a difendersi, e più che gli altri il Patriarca a).

1418 — 29 giugno, Strasoldo. — I Signori di Strasoldo chiedono ajuto a Cividale contro i Veneti, che si appressavano al loro Castello, b).

1418 — domenica 3 luglio, Udine. — Si risponde alla Comunità di S. Daniele, che la taglia del Patriarca sarà mandata in sussidio contro i nemici, c).

1418 — 5 luglio, Marano. — Il Comune Maranese scrive a Cividale raccomandandosi contro Udine che disturbava le tregue fatte co' Veneti per assenso del Patriarca Lodovico di Teck, d) — (1).

[illegible]

» torio Udinese; incamminandosi verso S. Daniello, posero i Padi-
» glioni vicino al Lago, apportando gran sospetto a' quegli habitanti,
» a' quelli di Colloredo, di Fagagna, et altri circonvicini lochi; ma
» furono soccorsi da buon numero di Balestrieri mandati dal Publico
» di Tolmezo. Uscì da Udine a loro difesa Giovanni di Colloredo con
» la militia Feudataria, avanzandosi per giungere l'inimico, che pre-
» sentita la mossa si era ritirato oltre il Tagliamento, apportando
» anche in quelle parti grave sospetto a' lochi Patriarcali. Fantino
» Conte di Polcenigo particolarmente entrò in credenza di essere
» molestato, che perciò ricevette in aiuto altri quaranta Balestrieri
» da Tolmezo » e).

(1) Non si comprende come possano aver avuto luogo le tregue su accennate, mentre la guerra tuttora mantenevasi in pieno vigore.

a) Verci Storia della Marca Triv. t. XIX, p. 120 Racc.

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

c) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. pag. 21.

d) Cod. dipl. c. s.

e) Palladio. Storia del Friuli, parte I, pag. 486.

1418 — . . . . Nel mese di luglio giunse a Venezia Filippo Arcelli, ch' era uno de' bravi Capitani del suo tempo. Fu stabilito di eleggerlo in Capitano generale, e tosto venne spedito all' armata veneta in Friuli, la quale avea già devastata una gran parte di quella bella Provincia, colla presa della fortezza di Cordignano e di altri luoghi, ed avea fatto moltissime altre utili imprese a).

a) Verci. Stor. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 141 Racc.

1418 — 26 luglio. — I Veneziani prendono la Rocchetta di Ceneda nonchè quella città e suo territorio b). — Il Romanin nella sua Storia Docum. di Venezia, t. VI., Parte II., pag. 217, 218, annota: Ad Antonio Correr, Vescovo di Ceneda, venne concesso dalla Repubblica Veneta di andare a risiedere nel suo Vescovato, raccomandandogli di mantenere quelle fortezze in buono stato a vantaggio e difesa della Signoria, amministrando inoltre ragione e giustizia fino che altramente fosse deliberato, e facendo eseguire i decreti della Repubblica quanto alle gravezze ed altro.

b) Dello, p. 142, 143 Racc.

1418 — domenica 7 agosto, Udine. — Il Patriarca Lodovico dà eccitamento a Gemona, onde ritenga al servizio, almeno per un altro mese, alcuni suoi stipendiati, come fatto avea Cividale, sperando fra poco . . . . c).

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1418 — 15 agosto. — Alcuni genti del territorio di Duino, Signoria dei Conti Valsa, aggrediscono alcuni Triestini e li conducono prigioni al loro Castello, perciò que' di Trieste usarono rappresaglia facendo prigioni dei sudditi di Duino d).

d) Della Bona. Str. Cron. pag. 123, cit. Mainati II. 198.

1418 — . . . . Nell' agosto di quest' anno fu deliberato nella città di Cividale, per timore della venuta dei Veneziani, di far provvisioni d' armi d' ogni sorte e del necessario per armar le torri e mura della Città e).

e) Annali di Cividale nel O. F. del Guerra, v. V, p. 182.

1418 — 27 agosto. — Una parte delle truppe del Savorgnano scorre dal Friuli sul territorio di Raspo e fa quivi grosso bottino d' animali d' ogni sorta f).

f) Della Bona c. s. cit. il Mainati.

1418 — 18 settembre. — L' Armata Veneta ch' erasi

portata a metter campo a Portobufoletto incominciò in questo giorno a combattere quella terra notte e dì colle bombarde e con replicati assalti. Si resero quindi que' Terrieri salvo l'avere e le persone. Di poi fu preso un bastione de' Friulani e distrutto, in cui si fecero settanta prigioni da taglia, e molti animali grossi e minuti. S'ebbe anche Pordenone — (1) — ed altri Castelli di que' contorni a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 148 Racconto.

1418 — giovedì 22 settembre, Udine. — Si ordina al Consiglio di S. Daniele, che mandi tosto 30 pedoni a Sacile ad impedire l'entrata dei Veneti colà, mentre i Conti di Brugnera aveano a questi tradito il Castello di Brugnera b) — (2).

b) Valentinelli. Cat. Codic. manus. de rebus foroj. p. 21.

1418 — 25 settembre, Venezia. — Artico di Porzia avendo consegnato Brugnera a Filippo Arcelli ed alle armi Venete, viene dal Doge ammesso in grazia e mandato al governo delle sue terre c). Il Ciconj poi citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Porcia e Brugnera, sotto la data suddetta annota: Dedizione al Dominio Veneto di Artico di Porcia con tutti i suoi beni. Più in data 28 settembre anno medesimo riporta quanto segue: Avendo Artico di Porcia consegnato il suo Castello di Brugnera al Conte Filippo d'Arcelli Governatore ed ai Provveditori Veneti Lodovico de Buzzacarini e Delfino Venier, e con lettere commendatizie di questi essendosi desso recato a piedi del Doge, *pro implorando gratiam suam tamquam devotus servitor et Relator*

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

(1) Il Castello di Pordenone capitola coi Veneziani comandati da Tristano di Savorgnano, Lodovico di Buzzacarini e Simone da Canossa, benchè il Duca d'Austria non parteggiasse nè pel Re d'Ungheria nè pel Patriarca, nè pei Veneziani. Fu poscia restituito ai Duchi d). Notisi, che il Verci pone anche nel 1419 la presa di Pordenone, come diremo a suo luogo.

d) Ciconj, cit. Laugier Stor. Veneta. Leo. Stor. It. Lib. V, t. I, p. 436.

(2) Artico Signore di Brugnera si dette volontariamente ai Veneziani, e pose la sua Signoria sotto l'alto dominio di quella Repubblica e).

e) Ciconj, citando Leo Stor. Ital. I. p. 436.

Domini praedicti, desso giura d'essere ora ed in seguito *subditus et obediens Serenis. D. D. duci* ecc., di ricettare e favorire le truppe venete, somministrar loro viveri per dinaro *et quod erit Amicus Amicorum, et Inimicus Inimicorum Dominii* ecc. a).

a) Ciconj, cit. D. Stamp. sua Coll. XVII-14.

1418 — Le cose del Friuli non potevano essere a peggior condizione (di quello in cui erano verso la fine di settembre o a primi d'ottobre, da quanto a noi pare). Il Patriarca raddolcendo quell'odio amaro che portava al nome de' Veneziani, avea richiesto un salvacondotto per mandare oratori a trattar di pace. Ne comparvero tre, ma senza i necessari requisiti, sicchè non fu dato ascolto ai medesimi b).

b) Verci. St. della Marca Triv. t. XIX, p 144, 145 Racc.

1418 — lunedì 17 ottobre, Udine. — Il Patriarca Lodovico costringe il Consiglio di S. Daniele a mandare la sua taglia militare in Prata, ove il campo de' Veneti intende piantarvisi c).

c) Valentinelli. Catalogus Cod. man. de rebus Foroj. v. unico, pag. 86.

1418 — 27 ottobre. — Giunse a Venezia Guglielmo Rommel Tedesco, Ambasciatore del Burgravio di Norimberga, che si offriva mediatore alla pace tra l'Imperatore e la Repubblica. Furongli rendute grazie, e gli vennero destinati due nobili ambasciatori. Non per questo si rallentarono le operazioni militari d).

d) Verci, c. s. p. 145.

1418 — martedì 1 novembre, Udine. — Lodovico Patriarca scrive sua lettera a Federico e Prosdocimo Conti di Porzia esortandoli a persistere fedeli, mentre esso in breve è per venire in loro ajuto, specialmente avendo perduto Ceneda e).

e) Detto, p. 199 Docum.

1418 — 2 novembre. — La Città di Udine spedisce un' Ambascieria a Venezia onde trattar pace co' Veneziani f) — (1).

f) Fistulario. Osserv. crit. intorno alla Stor. della città di Udine Ms. aut. Racc. Pirona pag. 45 tergo.

(1) È qui d'annotarsi, che Signor Giovanni Guberto Camerajo per deliberazione del Regime e Consiglio di Udine, addì 2 novem-

1418 — 5 novembre, al campo contro Polcenico. — Sotto questa data nel Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, leggesi: Patti della resa di quel Castello tra F. . Arcelli, Generale de' Veneziani, e que' Signori.

1418 — 24 novembre. — Lodovico Patriarca investe il Castello di Flagogna ai Valentinis. Castello che appartenne a Tristano e Francescuto di Savorgnano ribelli, ma dopo l'ingresso de' Veneziani in Patria, lo restituirono ai Savorgnani, senza compenso a).

1418 — 28 novembre. — Per ordine e deliberazione del Reggime e Consiglio di Udine, il Cameraro spese 43 ducati, e fiorini d'oro 27, i quali esborsò al Signor Pietro de Marchesini Dottore dei Decreti, che fu mandato col Patriarca alla presenza del Re de' Romani b).

1418 — . . . . Nel decembre dell' anno presente l'Armata de' Veneziani entra nel Feltrino, avendo avuto il passo a Castelnuovo dov' era Capitano Giacomo del Bosco. Questa fu una sorpresa che gettò il terrore e lo spavento su tutti gli animi de' Feltrini e de' Bellunesi. Imperciocchè non trovando i Veneti alcun ostacolo alle scorrerie, arrecarono a quel territorio gravissimi danni co' saccheggi, cogl' incendj e colle depredazioni. Belluno intanto, dopo aver mandato a chieder urgentissimo soccorso a Sigismondo, non mancò di spedire a Feltre la più coraggiosa gioventù sotto la condotta di Bartolomeo da Miliario, richiamato da Serravalle a tale oggetto c).

1418 — 20 dicembre. — Venceslao di Spilimbergo figlio

a) Ciconi, cit. C. Arch. Marangoni cart. 17. Da libro ant. presso il Not. Pilosio Zeradini D. D. Collez. Ciconi XVI-6.

b) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. ant. Raccolta Pirona.

c) Verci. Storia della Marca Triv. t. XIX. p. 145, 146 Racconto.

bre 1418 venne mandato a Venezia con altri Ambasciatori della Patria a trattare coi Veneti, e vi stette 15 giorni nell'andata, fermata e ritorno. Quindi gli fu sostituito Cameraro Signor Lodovico del Signor Giovanni degli Uccelli, procuratore del Comune di Udine, che nel frattempo resse l'officio della Cameraria, ricevendo e spendendo, siccome risulta dal suo resoconto. Dopo ritornato il Cameraro suddetto, esso Guberto fece le spese e non altri d).

d) Fabrizio, c. s.

del Nobile e potente Signor Pertoldo, nacque in questo giorno a).

a) Chronicon Spilimbergense p. 16.

1418 — venerdì 30 dicembre. — Giusta i patti del Patriarca e le consuetudini della Patria del Friuli, viene fatto il saggio della moneta di 646 marchi di soldi coniati nella Zecca Patriarcale in Udine b).

b) Liruti. Not. del Friuli v. V, p. 171.

1419 — sabbato 14 gennajo. — L'Esercito Veneto si presenta a Feltre, aprendogli i passi Andrea Redusio pratico di quelle vie, ma a fortuna de' Feltrini, le molte nevi e l'intenso freddo, costrinsero i Veneziani a levare il campo e a ritirarsi verso Trivigi c).

c) Verci St. della Marca Triv. t XIX pag 146 Racc

1419 — martedì 7 febbrajo, Udine. — Si ordina alla Comunità di San Daniele che trasmetta la propria taglia di pedoni in Sacile, perchè l'esercito de' Veneti con le bombarde si dirige colà d).

d. Valentinelli. Catalogus Codic. manuscr. de rebus Forojul. p. 21.

1419 — 10 febbrajo. — Il Consiglio di Udine delibera: che con processioni si celebri perpetuamente la festa di S. Apolonia in memoria del fuoco che abbruciò più di due mila case, uomini ed animali, e ciò per l'impeto dei venti, nei borghi di S. Quirino, S. Lazzaro, Villalta e Cascanan e) — (1).

e) Ciconj, citando Arch. Com. Udin. t 21. Annal. fol. 234.

1419 — 21 febbrajo. — Il Cardinale di Spagna, come Legato del Papa giunge in Venezia, onde procurare la pace, ma non essendo sinceri i maneggi del Patriarca d'Aquileja, il quale avea procurato quella legazione a solo oggetto di acquistar tempo sino alla venuta degli Ungheri, il cui esercito preparavasi in Ungheria; sicchè non potendosi accordare le condizioni, si partì il Cardinale senza ottenerne l'intento f).

f) Verci, c. s. p. 147, 148 Racc.

1419 — . . marzo. — In questo mese, per ordine dei Signori Deputati di Udine, il Cameraro esborsò ai Signori

(1) Confessiamo, parerci esagerato il numero delle case incendiate qui riportato.

Giovanni Moisi Dottor in legge e a Federico di Savorgnano (che per deliberazione del Consiglio furono mandati Ambasciatori in Venezia onde trattare ed aver pace coi Veneziani, quando il Pontefice mandò colà un Cardinale) 20 ducati d'oro comprati a soldi 112 per cadauno, che ridotti in moneta fanno 14 marche di soldi e soldi 20 a).

a) Fabrizio, Excerpta ecc. Ms. aut. Racc. Pirona.

1419. — 3 aprile. — Per ordine del Reggime e del Consiglio di Udine vennero spediti i Signori Giovanni de Cavalcanti e Nicolò del Signor Zani, Ambasciatori a Venezia, con molti servi e compagni, per trattar la pace co' Veneti, per le di cui spese il Camerare di Udine esborsò 42 ducati d'oro b).

b) Detto.

1419 — 7 aprile. — I Veneziani continuano la guerra in Friuli contro Lodovico Patriarca d'Aquileja, senza lasciarsi muovere dal loro proponimento per l'interposizione del Papa, che mandò apposta a Venezia il Cardinal di Spagna, col titolo di Legato, per trattare d'accordo c).

c) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1419

1419 — mercordì (santo) 12 aprile. — Filippo d'Arcelli con le sue scorrerie si avanza sino presso alla Città di Udine. Usciti in campo i Veneziani nella primavera di quest'anno ed entrati in Friuli, fecero la guerra con maggior forza e più fortuna. Diedero essi principio al sacco della Provincia, guastando le vigne e le biade e facendo molti prigioni. Presero e ripresero or uno or l'altro luogo, e nelle zuffe co' nemici, uscirono sempre con vantaggio, come lo fu pure nella scorreria del 12 aprile suddetta d).

d) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 148 Racconto.

1419 — . . . nel mese d'aprile. — La Città di Cividale vedendo la superiorità delle armi Veneziane, e smunta dalle spese della guerra, deliberò spontaneamente di darsi alla protezione della Repubblica assoggettandosi ad essa. Mandò quindi cinque de' suoi Cittadini — (1) — al veneto Gene-

(1) Furono questi: Nicolò di Adamo de Formentini, Francesco de Clarentini (forse de Claricini), Gilio de Pontemese, Biasio di Gio-

rale Arcelli, che li accolse benignamente in unione ad altri concittadini per ostaggi della parola a), che vedremo poi effettuarsi il dì 11 di luglio di quest'anno, come dirassi.

1419 — mercordi 3 maggio, Udine. — Quel Consiglio promette due mila ducati a chi consegnerà vivo o morto T. . . . . di Savorgnano b).

1419 — 13 maggio, Udine. — Si avverte la Comunità di S. Daniele che si guardi dai nemici vicini, che già le donne, i vecchi e i giovani di Udine, a modo de' Turchi, o uccidono, o traggono seco c).

1419 — 19 maggio. — Gli Udinesi si dirigono al Comune di Tolmezzo per sussidio contro i Veneziani d).

1419 — 24 maggio, Udine. — Si ordina alla Comunità di S. Daniele di spedire tosto in Udine alleati (genti) abili alla guerra, perchè il campo de' nemici è poco lungi dalla Città e).

1419 — 25 maggio, Porzia. — Federico, Gabriele e Prosdocimo Conti di Porzia significano al Consiglio di Udine quanto danno facesse loro il nemico, e chiedono soccorso f).

1419 — 26 maggio. — Il Castello di Partistagno viene occupato dai Veneziani, essendosi collegato seco loro il Castellano del medesimo g).

1419 — 4 giugno. — I Consorti di Spilimbergo rispondono al Consiglio di S. Daniele: che i nemici vicini a Flumignano devastano i prati, e che le bombarde già cominciarono ad agire h).

1419 — lunedì 5 giugno, Venezia. — B. . . . . *de Bonitate* scrive all'Imperatore come fossero ricevute da' Veneziani le proposizioni ad essi fatte per il Friuli a nome di S. Maestà i).

a) Vercì. St. della Marca Triv. t. XIX p. 148, 149 Racc. — Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 172, 173.

b) Codice diplom. Pirona nel suo Indice.

c) Valentinelli. Catal. Cod. manus. ecc. pag. 21.

d) Dr. Ciconj. cit. Ermacora Antich. Carnee.

e) Valentinelli come sopra.

f) Cod. dipl. Frangipane Ind. prof. Pirona.

g) Coll. Ciconj.

h) Valentinelli come sopra.

i) Cod. dipl. c. s.

vanni del Ferro e Antonio del Monastero j). Il de Rubeis stesso ivi pone nel mese d'aprile del 1419 la suddetta deliberazione dei Cividalesi di darsi alla Veneta Repubblica.

j) Rubeis. M E A. Col. 1013.

1419 — 20 giugno. — Per deliberazione del Consiglio di Udine fu spedito Giovanni de Cavalcanti in Ambasciatore a Venezia per trattar pace co' Veneziani, e vi andò con compagni e servi in numero . . . . . a).

a) Fabrizio. Excerpla ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

1419 — 21 giugno, Udine. — Si comanda al Comune di S. Daniele di spedire almeno quindici pedoni in Sacile, a sollievo e riconoscenza degli uccisi ed imprigionati cittadini nella pugna di que' di Sacile, di Porzia e d'Aviano b).

b) Valentinelli. Cat. codic. manus. de rebus foroj. p. 21.

1419 — In tutto il mese di giugno un corpo di truppe Venete avea devastato il Serravallese, mentre prima l' esercito de' medesimi, accresciuto di guastatori, avea raddoppiato in ogni luogo della Provincia gl' incendj ed i saccheggi. I Bellunesi nel frattempo ricevettero dall' Imperatore un soccorso di 2250 fiorini ungheri per assoldar 300 fanti; e nel luglio Michele da Miliario, Ambasciatore a Sigismondo, recavali seco, oltre un assegno di 1000 fiorini del censo imperiale di Belluno e 500 da quello di Feltre c).

c) Verci. St. della Marca Trivig. tom. XIX. pag. 149, 150 Racconto.

1419 — mercordì 5 luglio. — D' ordine del Consiglio di Udine il Cameraro spendette soldi 8 per una colazione fatta quando il Patriarca venne in Cancelleria per conferire col Reggime Udinese su di alcuni affari d).

d) Fabrizio, c. s.

1419 — 5 luglio. — Sopra proposizione del Vicecapitano e dei Giudici, il Consiglio di Udine, letto e volgarizzato il processo contro Oliva moglie di Bianco Lanari di Firenze e Giacomo qm. Pietro Bonvin, imputati d' aver tentato d'avvelenare Bianco Lanari, condanna i medesimi ad essere coronati con due corone dipinte con figure di demonj, e posti sopra un asino, siano condotti per i soliti siti di Udine, indi nel luogo della giustizia vengano abbruciati e).

e) D. C. aut. Coll. Ciconj XVIII-4.

1419 — 6 luglio. — Consiglio straordinario in Udine, coll' intervento del Patriarca e del Vescovo di Concordia, sopra il trattato di pace coi Veneziani, e si eleggono tre Cittadini a trattarla e conchiuderla, salvi i privilegi e libertà della Città f).

f) Dr. Ciconj, cit. D. Arch Com. Ud. Rep. Guerre.

1419 — 11 luglio, Venezia. — Pace e colleganza tra Veneziani e Cividale a). Firmarono la medesima per Venezia Albano Badoer, Marino Marini e Marin Caravello Prov. di S. Marco, Antonio Contarini, Francesco Foscari Prov. di S. Marco; per Cividale Nicolò de Portis, Simone Antonj (cioè Simone di Gian Antonio del Torre) e Alessio Jacobi b). — Il Guerra poi nel suo O. F. vol. XXVII, pag. 8, riporta: Cividale dal Dominio de' Patriarchi passa in questo tempo sotto quello della Repubblica Veneta, con condizioni e patti vantaggiosi, essendo stata la sua dedizione libera e spontanea. — Anche il Liruti ed il de Rubeis annotano la spontanea dedizione di questa Città alla Veneta Repubblica nel giorno; suindicato anzi quest' ultimo così si esprime: *Civitas Austriae, inquiens, in deditionem et compositionem venit Venetorum, nullis tamen ex suis Ordinis commutatis, sed intra se Cives Terrae regimen sicut ante conservarunt* c) — (1).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) Liruti. Not del Friuli v. V, p. 173. — Ciconj, cit. C. Arch. Savorgnan. D C. Arch. Patria, e Collez. Pirona e Frangipane. D. C. Coll. Ciconj XIX-5 dall' Archiv Mon. Magg. di Cividale D. At. For. t. V.

c) Liruti, c. s. pag 173. — Rubeis. M. E. A. col. 1043.

(1) L' atto della medesima fu rogato in Venezia, e conteneva esso: che le parti avessero a rimettersi vicendevolmente i danni e le ingiurie sofferte nel decorso della guerra, di modo che fosse libero ad ambedue il commercio, ingresso, stazione e regresso nei territorj dell' una e dell' altra. Che la città di Cividale sia e debba essere inimica di Sigismondo Re de' Romani e d' Ungheria, e contraria a qualunque potentato, che dalle parti superiori discendesse a danni della Repubblica, esponendosi con tutte le sue forze, e prestando alle genti della medesima ogni ajuto, favore, alloggio e il vitto a giusto prezzo. Fosse libero il passaggio a' Veneti per le terre de' Cividalesi contro al Patriarca, alla Comunità di Udine e ad ogni altro Compatriota, nemici dei Veneti. Che la Città di Cividale restituisca a Tristano e Francesco Savorgnani ed altri esiliati Udinesi e d'altri luoghi, tutti i forti e tutti i beni, che trovavansi entro il suo territorio. Che in caso di oppressione od offesa intentata dal Re de' Romani, dal Patriarca, o dalla città di Udine o da altri della Patria, il Dominio Veneto garantir dovesse e difendere i Cividalesi validamente. Che finalmente passando la Repubblica a una qualche tregua o pace col Re de' Romani, col Patriarca, o con Udine, dovesse nella medesima esser compresa la città di Cividale; e che mancando l'una o l'altra delle parti, ai suddetti patti soggiacer dovesse alla pena di 10 mila ducati d' oro di giusto peso d). E qui non possiamo non manifestare, come ci sorprenda, che in quest' atto di dedizione, ri-

d) Fistulario. Osserv. crit. ecc. Ms. sul. Racc. Pirona p. 45 tergo e 46.

1419 — 23 luglio, S. Maria Schiavonesca. — Filippo d'Arcelli, Generale de' Veneziani notizia a Cividale, sull'intenzione del suo governo, che Carlo de Pii resti colà ad oppressione de' nemici a).

a) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1419 — 23 luglio, Udine. — Si ordina alla Comunità di S. Daniele, giacchè i nemici si dirigono al di là del Tagliamento, che sovvenga alle necessità di Caneva, con cento

portatoci dal Fistulario, non si faccia minimamente parola intorno alla salvezza delle consuetudini, privilegi ed altro di questa Città: mentre a rincontro nelle dedizioni degli altri luoghi del Friuli si trova spesso indicato questo punto sì interessante, e sappiamo pure che Cividale conservò sotto il Veneto Dominio questi suoi preziosi privilegi, come il de Rubeis stesso ce lo addita.

Vi aggiungeremo pur anche qui di seguito alcuni cenni sul **Governo della Città di Cividale** sotto il dominio dei Veneziani in Friuli. — Il Consiglio di questa città era composto di 40 Nobili e 20 Popolari. Interveniva in esso il pubblico Rappresentante di Venezia o il suo Vicario. Ogni sei mesi creava due Consoli o Provveditori Nobili; anzi fino a dì 7 dicembre 1771 creati erano que' soli che aveano la nobile cittadinanza di questa città almeno da quattro età, nel qual giorno ed anno, dopo lunga contesa, seguì la deliberazione dell'Eccelso Senato Veneto, cioè: che tale ufficio sostener potesse qualunque nobile cittadino anche di una sola età di cittadinanza.

Il Consiglio di Cividale avea i Sindici popolari.

Un Massaro del Monte di Pietà ora nobile, ora popolare.

Quattro Conservatori del medesimo, due nobili e due popolari.

Un Gastaldo, sempre nobile.

Quattro Deputati alla Gastaldia, Muda e Caneva, due nobili e due popolari.

Un Camerlengo, sempre nobile.

Un Esattore degli Accrescimenti, nobile.

Un Esattore della Gastaldia, popolare.

Un Cassiere al Collegio e Scuole pubbliche, nobile o popolare.

Un Esattore della Contadinanza, nobile.

Tre Giudici al Civile ordinarii, due nobili, un popolare.

Tre Giudici alli Danni, due nobili, un popolare.

Tre Giudici Contraddicenti, due nobili, un popolare.

Giurati ordinatii, due nobili, un popolare.

Un Cameraro dei Pegni, popolare.

Seguitano gli Ufficj che dispensavansi a voce:

Curatori generali, due nobili, un popolare.

Quattro Capitani per li 4 Borghi, tutti nobili.

staja di frumento, segala e miglio; che esso (il Patriarca) interamente pagherà a).

a) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. pag. 21.

1419 — 24 luglio, Udine. — Si annunzia al Consiglio di S. Daniele, che i nemici posero campo oltre il Tagliamento, e gli si comanda di spedire le sue genti in Prata, di cui l'assedio è sospeso b).

b) Detto, pag. 21

1419 — sabbato 5 agosto, Udine. — Si dà parte al Con-

Metedori alle carni, due nobili, un popolare.
Revisori al libro del Camerlengo, due nobili, un popolare.
Ragionati alli Conti, quattro nobili e quattro popolari.
Provveditori sopra i Confini, sono i magnifici Signori Provveditori passati ed il Sindico più vecchio.
Provveditori sopra i Monasteri, due nobili, un popolare.
detti sopra la Roja, due nobili, un popolare
detti sopra la pace, due nobili, un popolare.
detti ordinarj sopra le Biade, due nobili, un popolare.
detti sopra i Matrimonj, due nobili, un popolare.
detti sopra le Strade, due nobili, un popolare.
detti sopra la Fontana, due nobili, un popolare.
detti alla Sanità, due nobili, un popolare.
Deputati al Collegio e Scuole pubbliche, quattro nobili, due popolari.
I Giudici contraddicenti fanno osservare le Tariffe della Camera dei Pegni, e vedono i Protocolli de' Notaj.
Giurati estraordinarj due nobili, un popolare.
Provveditori estraordinarj alle Biade, due nobili, un popolare.
Giudici estraordinarj al Civile, un nobile, un popolare.
Un Avvocato al Civile per i Poveri.
Un Avvocato al Criminale per i Poveri.
Un Esattor pubblico, popolare.
Deputati alle cause pie, due nobili, un popolare.
Deputati sopra le Monete, due nobili, un popolare.
Esattore delle Condanne Criminali, nobile.

Questo Consiglio reggeva e governava tutta la Città e tutto il suo territorio, sì nel Civile, che nel Criminale minore, le di cui appellazioni andavano direttamente al Tribunale del Luogotenente della Patria; ed il Criminale maggiore apparteneva sì a' nobili che ai popolari di questo Consiglio, che congregavasi col nome di Arengo, le di cui sentenze, fino dal 1495 erano inappellabili.

Al medesimo Consiglio spettava l'elezione di due Medici e dei Maestri delle pubbliche Scuole; come pure disponeva de' suoi Dazj e rendite, che ultimamente ascendevano circa a ducati 2500, non compresa l'entrata della Gastaldia di circa ducati 2000 c).

c) Quest' articolo sul Consiglio di Cividale fu tratto dall' opera dello Sturolo v. C. Ms. p. 482 alle 485 intitolata: Delle cose del Friuli.

siglio di S. Daniele, che i nemici sono per porre l'assedio a Sacile, ed onde espugnarlo condussero sette bombarde; perciò mandi gli armigeri in suo ajuto, che dal Castaldo d'Aviano saranno istrutti sul modo di entrare in Sacile a).

a) Valentinelli. Catal. Cod. ecc. p. 21.

1419 — 7 agosto. — Sigismondo Re de' Romani commette ad Artico, Rizzardo e Volrico fratelli di Tarcento, che la somma di due mila ducati depositata in Udine per l'obbligazione da essi fatta del Castello di Tarcento, la diano a Lodovico di Tech Patriarca d'Aquileja b).

b) Detto, pag. 98, 99.

1419 — 13 agosto, giorno di domenica. — I Veneti entrano in Sacile, dopo che que' terrieri furono costretti alla resa salvo l'avere e le persone, al di cui governo, i vincitori, lasciarono Taddeo Marchese d'Este, e per Rettore Marino Contarini. E qui diremo: che prima di ciò, Filippo d'Arcelli avea condotto il suo esercito tra Brugnera e Sacile vicino a Porzia, e colle barche armate passando il Tagliamento, avea messo a ferro e a fuoco tutti quei paesi. Egli procurava di rinforzare il suo esercito con nuove genti, avendo deliberato di assaltar Udine stesso. Prima però pose campo a Sacile, ove dopo aspre battaglie date a quel luogo e presi i borghi, ne successe la resa di cui dissimo c).

c) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 151 Racc.

1419 — 14 agosto. — D'ordine dei Deputati e del Reggime di Udine, Giovanni Guberto Cameraro esborsò marche 2 2|4 di soldi a Jacobo de Tomasini, che in questo giorno venne spedito ad accompagnare il Patriarca, che cavalcò verso Sacile ad oggetto di sovvenire e soccorrere quella Terra, che trovavasi assediata dall'esercito Veneto, e nullameno non potè soccorrerla perchè fu presa dal medesimo d).

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

1419 — 17 agosto. — Il Regime d'Udine spedì Stefano Sartore a S. Daniele con lettera per parte della Comunità Udinese al Patriarca, ch'era andato colà quando Sacile avea il campo nemico all'intorno, avvisando il Patriarca delle nuove e dei macchinamenti che la Comunità di Udine sen-

tiva farsi contro il Patriarca, sè medesima ed il suo Stato a).

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms aut. nella Racc. Pirona.

1419 — 18 agosto. — Si notifica la partenza da Udine del Patriarca Lodovico di Tech per andare al Re dé' Romani b) — (1).

b) Ciconj cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Patriarca.

1419 — 21 agosto. — I Conti di Porzia fanno alleanza co' Veneziani e accordano loro il possesso del Castello di Porzia c).

c) Palladio Storia del Friuli Parte I, pag. 490.

1419 — 23 agosto. — La Comunità di Udine spedì Paolo Schiavo con lettere al Patriarca, che recavasi in Ungheria per soccorso di gente, notiziandolo dell'accaduto dopo la sua partenza, cioè: della perdita di Porzia e della rovina d'Aviano d).

d) Fabrizio, c. s.

1419 — 23 agosto. — Proseguendo i Veneti con felice successo le loro imprese, ottennero sotto il detto giorno la resa di Caneva, salvo l'avere e le persone, così Cordignano, Pordenone ed altri nobili Castelli della Provincia, avendo prima della resa di Caneva ottenuto con facilità Aviano, che incendiarono per non lasciarlo ricovero agli Ungheri, ed ebbero a patti anche Porzia e).

e) Verci. St. della Marca Triv. tom. XIX, p. 132.

1419 — 26 agosto. — Cividale alleato co' Veneziani manda al Patriarca Lodovico e agli Udinesi un Cartello di sfida contenente, oltre le molte altre cose, le seguenti rimar-

(1 E qui annotiamo: Che trovandosi le cose di Sigismondo in Friuli nell'ultima dejezione, e con esse quelle del Patriarca Lodovico, mentre fuori de' luoghi murati, e dei presidii provinciali che stavano in essi, non v'erano Ungheri da poter mettere in campagna e far fronte ai Veneti, che gli aveano ne' spessi incontri rotti e disfatti. Il che vedendo il Patriarca; nè punto giovandogli il mandare lettere e messaggi a Sigismondo, ond'impetrare soccorso, deliberò recarsi in Ungheria per condurne seco. Ciò saputosi, mandarono tosto i Veneziani in Cividale del Friuli un grosso rinforzo di cavalleria ed infanteria sotto la condotta di Taddeo marchese d'Este, e di altri esperti Capitani, assicurando così quella Città da ogni più gagliardo attacco f).

f) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 173, 174.

chevoli parole: « guerra perpetua e inimicizie » a) — (1) —. Ecco qui sotto il suo contenuto.

a) Palladio. St. del Fr. Parte I, p. 499. — Valvasone. Li successi della Patria del Friuli.

1419 — 27 agosto. — D'ordine del Reggime di Udine fu mandato Giovanni Murlach Ungarese, con lettere della Comunità, e con la disfida dei Cividalesi in Ungheria al Patriarca avvisandolo del succeduto. Al qual Giovanni il Camerаro Udinese diede a tal oggetto 4 ducati d'oro, in ragione di soldi 112 per cadauno b).

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

(1) » Al R.mo in Cristo Padre e Principe Illustre il Signor Lo- » dovico Duca di Tech e Patriarca Aquilejese e tutti i suoi Luogo- » tenenti, seguaci ed aderenti nella Patria del Friuli, e similmente » al Reggimento, Comune ed Università della Terra di Udine, e » seguaci, aderenti e sudditi. Benedetto Capo di Ferro di Roma » Conservatore, Provveditori, Consiglio e Comune della Terra di Ci- » vidale, e la sua Università perpetue ingiuriose inimicizie imitando » i vestigi de' nostri Nobili Provveditori, i quali per ricchissima » eredità hanno lasciato a noi suoi posteri buona fedeltà e riverenza » all'alma Chiesa d'Aquileja nostra immediata madre e suoi Pa- » triarchi, abbiamo giudicato e trattato: che voi Principe Illustre » foste proposto in Patrone della detta Chiesa, ed in questo vi ab- » biamo posto ogni efficace opera, come ben sapette, in caso che » per ingratitudine non lo vogliate negare, la qual ingratitudine ha » denigrato il vostro Principato e Dignità. Imperocchè ben sapete, » che tutti hanno in odio i nemici de' beneficii ricevuti. Veramente » abbiamo posto in ciò ogni cosa, fatica e spesa per render imme- » diata la vostra nobilissima presenza a far gran giovamento alla » detta Chiesa con vostra felicità. Imperciocchè vi avemo onerato » sopra le forze nostre, ma dimenticando li nostri fatti ci avette » disonorati offendendo col dente vostro mordace la bellezza della » nostra fama provocata appresso i Principi e Baroni di tutta la » Terra. Non di meno siamo stati quieti comprimendo sotto il si- » lenzio i nostri profondi sospiri. Fra tanto che ultimamente ci sia- » mo certificati che voi usando male ed empiamente la nostra ob- » bedienza, apertissimamente vi siete affaticato per la rovina di » questa miserabile Patria, e nostra, senza alcuna colpa per offesa » vostra. Del che chiamiamo in testimonio il cielo e la terra. Per » il che considerando con grave dispiacenza che voi non solamente » avete posto da canto li nostri benefizj grandi, e purissima fedel- » tà, ma anco quello, che con dolore confessiamo, avete sprezzato » e di continuo disprezzati li Mandati della Sede Apostolica, intru- » dendo per disprezzo li vostri, e spogliando quelli che dalla detta » Sede sono stati provveduti; nè mai avete voluto acconsentir alle

1419 — 29 agosto. — Giovanni Guberto Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 4 per far copiare la disfida fatta dai Cividalesi a que' di Udine, esborsandoli al Signor Nicolò di Villalta, che di essa ne diè un'altra copia, che fu trasmessa al Patriarca ecc. a).

a) Fabrizio. Ex. ad His. For. ec. ms. aut. nella Racc. Pirona.

1419 — 30 agosto. — Si estrae terra caduta nelle fosse di Sacile per la *batajam et scaramuzam Bombardarum in fovea* b).

b) Dr. Ciconj, cit. Arch. Sacil. Fasc. Torri e Spalti F, fol. 21 t.

» nostre supplichevoli ed umili preghiere tante volte ripetute, che » si dovette supplicare al nostro Beatissimo Papa Martino, ed alla » Sede Apostolica per la pace della detta lacerata Patria, e per ottener » li possibili rimedj. Il che così essendo, che per difetto vostro, e » per l'opere vostre tutte le campagne di questa Patria irrecupera- » bilmente sono guaste e depredate, ed infiniti uomini fatti prigioni » ed occisi dal ferro, le stuprate fanciulle contaminate, li vecchi e » giovani menati in preda con numero infinito di animali, e quello » che è gravissimo avete seminato a bell'arte come parziali molti » mali e divisioni nei Popoli con aspettazioni di gravissimi e formi- » dabili pericoli, dei quali ci siamo sforzati e tutta via studiamo di » farci conoscere innocenti ad ogni Principato siccome meritamente » con aperta fronte potemo farlo. Ora vedendo l'insidie che avete » teso e tendete alla giornata, e li danni da voi ricevuti nelle persone » de' nostri Ambasciatori e cittadini nostri, pigliando quelli, incar- » cerando e tormentando, spogliando e togliendo tirannicamente, o » più tosto considerando la vostra cattiva ed ostinata pertinacia, con » la quale vi affaticate rovinar dai fondamenti e distruggere la detta » Chiesa nostra Madre, e questa Patria, ed avete negato, ed al pre- » sente negate la pace a voi ingionta dal Sacratissimo Cesare, cor- » rendo ad occhi aperti nel precipizio d'un esterminio universale, » forse a persuasione d'un Consiglio ingiusto, il quale domina in » voi, e vi conduce come stipendiato a continuar questi mali. Cer- » tamente noi leggemo che molti Principi e Dominatori della Terra » sono pericolati con il consiglio dei maligni. Onde avendo parteci- » pato il consiglio di tutti noi, siamo deliberati di uscire e levarci » il giogo della vostra Tirrania disperata, e conservar illesa questa » città di Cividale per voi lungamente vessata con li suoi nobb. fe- » deli e sudditi alla detta S. Chiesa d'Aquileja, Madre nostra. Per » questo fine abbiamo fatto confederazione, pace ed amicizia con il » glorioso ed inclito Dominio di Venezia, ed abbiamo accettato in » società le sue genti d'arme per conservazione e difesa nostra » contro le insidie ed oppressioni vostre e de' seguaci ed aderenti » vostri. Rinnovando però la nostra primiera libertà intiera ed im-

1419 — martedì 12 settembre. — Si espone nel Consiglio di Udine il tradimento fatto da alcuni Cittadini, che alla porta di Pracchiuso, aperta con chiavi false, introdussero Tristano Savorgnano con genti venete, ma che furono repressi alla porta interna (di S. Bartolomeo) di Cividale, con condanna di morte e confische contro i traditori che

» macolata; dopo le quali cose avemmo voluto di presente intimare
» a Voi ed al Reggimento e Comunità di Udine, non ostante le a-
» troci ingiurie, le quali detta Comunità ha sopportato che si faces-
» sero nella Terra d'Udine alli Cittadini e cose nostre, e nelle per-
» sone di tre Oratori nostri, persone veramente Nobili, e nostri
» carissimi Cittadini, li quali vi avrebbero proposto a Voi e a quella
» Comunità cose siccome desideravamo, le quali tutte cose abbiamo
» tollerato con pazienza, non volendo fin ora, nè per voi stessi nè
» per le dette genti d'arme offendervi nè anco li vostri; nè essa
» Comunità, contro le quali averessimo potuto meritamente insor-
» gere, e far assalto senza la presente disfida. Nondimeno vedendo
» e considerando finalmente che non è alcuna buona speranza de'
» fatti vostri, sprezzando le cose altre volte accordate, o pur aspi-
» rando ai vostri danni con sedurre gli altri e tirarli insieme con
» voi in rovina; acciò detta Chiesa d'Aquileja Nutrice e Madre no-
» stra mezza distrutta per l'ostinata pertinacia del suo indegno
» sposo, e suoi Principi possa sollevarsi dalle ingiurie e tirannie
» denonciamo apertamente A Voi R.mo Sig.r Patriarca, ed a Voi
» tutti Logotenenti, Seguaci ed aderenti, ed eziandio al Reggimento
» e Comunità della Terra di Udine e suoi seguaci ed aderenti e
» sudditi d'ogni sorte perpetue inimicizie; e come uomini da bene
» fedelissimi e Nobili, per queste nostre presenti lettere disfidiamo
» Voi tutti, e vostri Seguaci aderenti, e Sudditi nella roba e per-
» sona; disposti con tutte le forze e poter nostro, col favore ed
» ajuto del detto Serenissimo et inclito Ducal Dominio e sue genti venute
» e da venire, e qualunque altro modo potessimo in cotal vostro
» esterminio e rovina perpetua, confusion Vostra e di tutti i Vostri
» come inimici del Stato, ed ora della detta Chiesa Aquilejense no-
» stra Madre, e di tutta questa Patria. «

» Data in Cividal d'Austria il dì sabbato alli 26 d'agosto 1419. «

NB. Abbiamo qui riportato questo lungo atto della Disfida de' Cividalesi al Patriarca Lodovico ed agli Udinesi, appunto come sta esposto in una Copia dei Successi della Patria del Friuli del Valvasone, esistente a nostre mani, perchè da esso apprendiamo fra le altre cose, molte particolarità sulla condotta di questo Patriarca nel nostro Friuli, e sui lacrimevoli danni che ne derivarono dalla medesima.

furono presi a). — In questo giorno spese il Cameraro Udinese soldi 24, esborsati a certo uomo di Pracchiuso pel lavoro da lui fatto alla Porta di San Gottardo, nella notte che gl'inimici furtivamente e proditoriamente entrarono nella Terra di Udine, cioè la prossima notte precedente b). — Anche il Fistulario ci riporta: che i Cividalesi meditarono d'introdurre in Udine di notte tempo (d'intelligenza con alcuni di que' di dentro) Tristano Savorgnano, e in tal modo sorprender la Città. Ciò che appunto gli venne fatto di eseguire nella notte dell'11 (al 12) settembre 1419, in cui per la porta di S. Gottardo, oggi appellata di Pracchiuso, lo introdussero furtivamente, scortato dalle sue truppe e da quelle de' Veneziani c).

1419 — 12 settembre. — Tomaso Ungherese venne dal Comune di Udine mandato incontro al Patriarca dalla parte d'Ungheria, con lettere significantigli le necessità della Patria, e ad instare: che sollecitamente, con buon soccorso, venga a soccorrere la medesima e la Terra di Udine d).

1419 — 13 settembre. — Il Cameraro Udinese esborsò 1 marca e soldi 72 a Jacobo di Godia e a Luca di Adegliacco, i quali nella notte ch' entrarono furtivamente in Udine i nemici, introdotti proditoriamente, vennero mandati in Fagagna a significare colà e a S. Daniele il caso suddetto, e di più, che que' nemici nella stessa notte furono scacciati e).

1419 — 17 settembre. — Con Ducale Veneta di questa data, il Borgo di S. Polo colla Villa di S. Giorgio, di ragione del Patriarca Aquilejese, vengono sottoposti a Conegliano f).

1419 — 18 settembre. — Ducale di Tommaso Mocenigo, con cui dichiara agli Ambasciatori di Sacile, che dei Capitoli presentati al Generale d'Arzellis: accordagli, il libero commercio, salvo il sale; il terzo delle condanne a profitto del Comune, i dazj della Terra pur a suo beneficio; con-

a) Ciconj. cit. D. Arch. Com. Udin. t. 21 Annal. fol. 342.

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

c) Fistulario. Osserv. crit. intorno alla St. della città di Udine Ms. autog. Racc Pirona p 47.

d) Fabrizio, c. s.

e) Detto.

f) Verci Stor. della Mar. Triv. t. XIX, p 158.

servati gli antichi diritti e consuetudini; niuna gabella accresciuta a).

1419 — 20 settembre. — Il Comune di Udine condanna Zanotto Minutissio calzolajo ad essere appiccato fuori della porta esterna di S. Gottardo, per complicità nell'introduzione furtiva de' nemici b).

1419 — 22 settembre. — Prata si rende ai Veneziani, salvo l'avere e le persone, ed essi entrano nella Terra nel giorno indicato. Ora a cognizione di questo fatto diremo: Portatosi il generale Arcelli all'espugnazione di Prata, trovolla ben provveduta di grandi palate sotto acqua tutta all'intorno, di modo che le barche Veneziane e i ganzaruoli non vi si potevano accostare. Fu fatta una macchina, che lavorando di e notte incominciò con mirabile artifizio e prestezza a cavare tutti que' pali. Avvenne per maggior ventura, che avendo piovuto tre dì e tre notti continue, l'acqua crebbe e s'ingrossò a tal segno, che le barche superati avendo i pali, potevano i soldati combatter la Terra a corpo a corpo. Que' di dentro si difendevano virilmente, essendovi alla direzione Nicolò da Prata col figliuolo di Guglielmino. Ma finalmente s'accorsero, ch'era impossibile una maggior resistenza, e perciò dimandarono per grazia al Generale di arrendersi, salvo l'avere e le persone. Erano Provveditori al campo Nicolò Cappello, e Tommase Micheli, i quali accettarono le condizioni, e ai 22 di settembre (come fu detto dissopra) entrarono nella Terra. La Repubblica, che di questo acquisto ebbe somma letizia, presa la risoluzione di distruggere quella fortezza sino dalle fondamenta, eccetto che le Chiese; e così fu fatto; e Prata rimase un mucchio di sassi, in odio di Guglielmino, il quale giudicavasi ribelle de' Veneziani, de' quali sassi essi servironsi poi a fabbricare il Castello di Sacile. Fu allora che si estinse la denominazione del contado di Prata nella nobilissima famiglia di Porzia; perchè Guglielmino come ribelle fu bandito da' Veneziani,

a) Dr. Ciconj, cit. Arch. Sacr. Com. contro Popolari N. 1, fol. 5.

b) Ciconj, cit. Arch. Udin. vol. 22 C. fol. 39. D. C. aut. Coll. Ciconj XVIII-4 e XVIII-15.

ed obbligato a ritirarsi in Croazia, e dato quel nobile feudo a Danielo Florido da Spilimbergo a) — (1).

a) Verci. Stor della Marca Triv. t. XIX, p. 132, 133 Racc.

1419 — 25 settembre. — Gli Udinesi spediscono in Ambasciatore Jacobo de Tomasini verso l'Ungheria incontro al Patriarca, onde instare, che tosto venga con gente in sussidio di Udine e della Patria, a cagione della necessità e del pericolo in cui trovavasi b).

b) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms aut. Racc. Pirona.

1419 — 27 settembre. — Il Cameraro Udinese paga soldi 4 a Pizolo Precone (Banditore), che pubblicò: dovessero fare le loro scuse que' cattivi Cittadini, che fortivamente e proditoriamente introdussero in Udine Tristano Savorgnano e le genti Venete e Cividalesi, acciocchè abbiano la Città e la distruggano c).

c) Detto.

1419 — 28 settembre. — Vennero dati, dal Cameraro di Udine, soldi 50 a Nicolò del Signor Zanni, che pagò un certo messo spedito ai 20 di questo mese, onde entrasse in

(1) Sentasi anche quanto ci riporta il Laugier nella sua Storia Veneta intorno alla presa di Prata: Nella guerra fra la Repubblica Veneta e il Patriarca, il castello di Prata fu attaccato energicamente dal Generale Veneto Filippo Arcelli. Notisi che il Conte di Prata era Generale dei Friulani e nemico acerrimo di Venezia; perciò si voleva particolarmente punirlo. Questa piazza cinta con buone mura, fiancheggiate da torri, ritenevasi una delle più forti del Friuli. Il suo Signore vi aveva posta buona guarnigione, e sbarrato il fiume Meduna con palizzate a fior d'acqua. (Sorgeva questo Castello presso a poco ove presentemente trovasi la parrocchiale e la Borgata della Prata dissotto). Attaccato vivamente per terra, e da una flottiglia di barche pel Meduna, ma questa trovò ostacolo sulla steccata. Venier comandante la flottiglia mandò un espresso a Venezia, onde gli si spedisse certa macchina che con due o tre colpi tagliava le più grosse travi. La macchina giunse, ma non abbisognò, perchè il fiume essendosi gonfiato per le abbondanti pioggie sopravvenute, diede campo alle barche di passare sopra i pali e giungere fin sotto i terrapieni. La guarnigione indebolita dai molti e violenti assalti di terra, quando si vide attaccata anche per acqua, capitolò. Il Senato ordinò che fosse smantellata, e si facesse correre sulle rovine il fiume Meduna onde non ne rimanesse vestigio d). Così Prata fu disfatta e selva fatta (proverbio ivi corrente) e).

d) Ciconj. citando Laugier.

e) Detto, citando Cron. Aquil.

Prata con lettere della Comunità di Udine, essendo Prata assediata dal campo de' nemici a).

1419 — lunedì 2 ottobre. — Si cacciano da Udine alcune famiglie dei ribelli (involte nel fatto dell'introduzione del Savorgnano in città nel 12 settembre già detto) b).

1419 — 8 ottobre. — Alle ore 5 o 6 di notte l'esercito de' Veneziani s'avvicina a Serravalle e col favore della pioggia e dell'oscurità, e per intelligenza di alcuni di que' di dentro, scalarono le mura e presero la Terra, la quale fu messa a sacco, commettendo le più enormi scelleratezze c).

1419 — 10 ottobre, martedì. — Jochimo qm. Vuorlico de Pulizutis di Cividale, compratore dei beni di Gramogliano, viene posto in possesso di essi da Francesco, detto Franzegl, di Cividale per commissione di Jacopo Sguarzon procuratore di Marsilio di Carrara d).

1419 — 20 ottobre. — Il Consiglio di Venzone riferisce a quello di Udine l'ingiuria fattagli da Nicolò di Valvasone e da Francesco Cristoforo di Cargna nell'aver catturato, presso Rosimbuga, il suo concittadino Nicolò Tridolli, reduce dalla Città di Cividale con salvacondotto, e gettato nel fondo della torre di Cucagna, pel di cui riscatto avean inflissu la taglia di 26 ducati d'oro e).

1419 — 29 ottobre. — Con lettera di questa data Nicoluccio Conte di Prata avvisa i Bellunesi, che il Patriarca Lodovico di Tech era in viaggio con 9000 Ungheri, movendosi verso Pordenone f).

1419 — sabbato 11 novembre. — Giunse in Friuli l'armata Ungherese, condotta da Dionigi de Marcali (Marschal) gano della Schiavonia, eletto da' Sigismondo, Capitano supremo dell'Impero in Italia, e con lui erano pure Marsilio da Carrara, Federico Conte di Ortemburg e Nicoluccio Conte di Prata g).

1419 — 25 novembre. — Gli Ungheri assediano Cividale

a) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

b) Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

c) Verci. Storia della Marca Triv. t. XIX, p. 151, 155 Racconto.

d) Pergamene del conte Enr. di Zucco vol. I perg. N 101 esistente nel suo Arch. in Udine.

e) Valentinelli. Catalogus codic. ecc. pag. 109.

f) Verci, come sopra p. 158 Racc.

g) Detto, ivi pag. 156, 158, 159.

del Friuli e incominciano a bombardare la Città, ed a molestarla con fierissimi assalti. Difendevala Taddeo Marchese d'Este, che da Portobufeletto era corso colà, mostrando in quell'assedio quanta esperienza egli avesse nelle armi, e quanto fosse il suo valore e la sua abilità. In ajuto del Patriarca venne pure Enrico Conte di Gorizia, e con la sua presenza e coraggio aggiunse ardire nelle truppe degli Udinesi. Marsilio da Carrara fece anche prodezze di valore, e già tutte le campagne all'intorno furono devastate, arse e distrutte. Ma la costanza ed il valore de' difensori fu superiore ad ogni tentativo. Anzi in un' uscita fatta dal Marchese d'Este fu così vivo ed animato l'attacco, che quantunque il combattimento durasse lunga pezza, vinsero però i Veneziani e furono dispersi gli Ungheresi, molti de' quali vennero uccisi sul campo, ma assai più furono fatti prigionieri, fra i quali lo stesso Conte di Gorizia, che sotto buona scorta mandato a Ferrara non ottenne la libertà, che a prezzo di molto oro — (1) —. Questa rotta fece perdere l'ardire alle truppe Ungheresi, e sopraggiunto un orrido freddo, fu obbligato il Patriarca, dopo sedici giorni, a sciogliere quell'assedio, e ritirarsi in Udine colle sue genti a).

a) Verci. Storia della Marca Triv. t. XIX, p. 159, 160 Racconto.

1419 — giovedì 7 dicembre, Marano. — A. . . . . Formentini scrive a Cividale inviando lettere di Venezia, e promettendo le bombarde di cui abbisognava b).

b) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1419 — 10 dicembre. — A motivo d'un istraordinario freddo, gli Udinesi e gli Ungheri, dopo inutili assalti dati

(1) Anche il Ciconj sotto la data 25 novembre 1419, citando Mem. Friul. sua Collezione XV-4, e Sturolo vol. D., Mem. Civid. pag. 73 riporta: Gli Udinesi cogli Ungheri accampano a Bottinico per riprender Cividale, ma gli sforzi tornarono vani. Gli Ungheri depredarono le Valli di Schiavonia circostanti a Cividale, occuparono » la Foran de Landri et S. Maria di Monte « e bruciarono tutte le Ville intorno la Terra. Gli Ungheri corsero giù per Plezzo depredando quelle Ville e rompendo ponti ecc.

alla città di Cividale, levano il campo e sciolgono l'assedio a).

1419 — 18 dicembre. — Il Governo Veneto scrive lettera di lode a Cividale per la dimostrata costanza, valore e fede contro a' nemici b).

1419 — 27 dicembre, Udine. — Il Patriarca Lodovico con sue lettere, di questa data, promette ai Bellunesi ed ai Feltrini di portarsi in loro soccorso colle genti Unghere ch' egli aveva, ogni qual volta fossero assaliti dalle armi Venete c).

1419 — . . . . Il Governo Veneto conferma la pace conchiusa da Capodistria col Conte di Gorizia per i Castelli di Reifuemberg, Schevarzenegg e Castelnovo d).

1419 — . . . . Chiara di Tricano era Abbadessa del Monastero di S. Maria d' Aquileja e fu eletta e installata — (1) — in quest' anno, e successe in quella dignità ad Azila di Castello e).

a) Ciconj cit. Mem Friul. sua Collez. XV-4.

b) Detto, cit. D. Arch. Com Civid. Sturolo Mem. Civid. p. 74 t.

c) Verci. St. della Marca Triv. t XIX p. 119 Docum.

d) Ciconj, cit. il Kandler.

e) Mons. Guerra. Ot. For. tom. XII, pag. 121, e t. XIII p. 232 Ms. autog.

(1) **Elezione di Abbadessa** d' un Monastero in Friuli in quest' epoca V. — cenni. — Morta l' Abbadessa, riunivansi in Capitolo al suono della campanella il giorno stesso, o forse il seguente, tutte le Monache e le Novizze di quel Monastero e davano il loro voto per l' elezione della nuova Abadessa; che a tenore di quanto costumavasi, dovea essa oltrepassare l' età di trent' anni, essere dimostrata la legittimità della sua nascita e la sua nobiltà (così facevasi nel Monastero d' Aquileja anche nel 1419). Prima però che le Suore e le Novizze, radunate in Capitolo dassero il voto, ascoltavano la S. Messa, finita la quale cantavasi il *Veni Creator Spiritus*, e innanzi che fosse, nella Chiesa, data sepoltura al cadavere della defunta Abbadessa, venivasi all' estrazione dei voti da cui ne risultava l' elezione. Le assenti e le ammalate davano pure il loro voto, quelle dal luogo ov' erano, queste dalle loro stanze in cui appositamente le si ricercava; indi col bacio di pace salutavano la nuova eletta. Dippoi seguiva la richiesta per la conferma della fatta elezione, la quale veniva inoltrata al Patriarca o al suo Vicario generale, ed ottenuta, passavasi all' **Installazione della nuova Abbadessa** — cenni. — In questa solennità il Vicario Spirituale del Patriarcato Aquilejese, o chi veniva delegato alla funzione dell' Installazione, celebrava in quel Convento la Messa solenne, finita la quale, la

1419 — . . . . Tiarda era nell'anno presente Abadessa del Monastero di S. Maria in Valle della Città di Cividale a).

1419 — . . . . I Veneziani prendono Castel Pagano (sorgeva sulla riva sinistra del Cormor nel territorio di Felettano), così quello di Moruzzo. Il Cavalier Simone di Colloredo poi difende valorosamente il suo Castello contro i medesimi, mentre quello di Villalta cadeva a loro mani b).

1420 — domenica 7 gennajo. — Il Patriarca Lodovico di Tech ricerca la Comunità di Gemona, onde volesse inviare altro suo Ambasciatore al Re d'Ungheria, ma essa, in Consiglio, deliberò in contrario, perchè ciò vedeva essere inutile e fuor di tempo c).

1420 — 13 gennajo. — Ernesto Duca d'Austria conferma la pace tra Pordenone ed F. . . . . di Torre dopo l'incendio del Castello di Torre d).

1420 — 23 gennajo, Udine. — Lodovico Patriarca comanda alla Comunità di S. Daniele, acciocchè con tutta prestezza trasmetta la maggior quantità d'armati ch'essa può ai Cavalieri Odorico di Spilimbergo ed Odorico di Maniaco e).

1420 — 28 gennajo. — Il Senato Veneto, con suo Decreto, concede salvacondotto agli Ambasciatori del Comune di Portogruaro, il quale desiderava di entrar in trattative con Venezia f).

1420 — 31 gennajo. — In Udine si fa l'elezione dei sette Deputati g).

1420 — 31 gennajo. — Il Veneto Dominio, con sua Du-

nuova Abadessa passava ad inginocchiarsi davanti al celebrante, è da lui ne riceveva la benedizione Lo stesso poi conducevala per mano al solito luogo delle Abadesse e fattala sedere, ponevale nelle mani il pastorale, e condottala nella Chiesa le faceva baciare l'Altar maggiore; indi venianle portate le chiavi della Chiesa del Monastero, e tutte le Monache che aveano mansioni, amministrazioni ecc in quel cenobio, rinunziavano ogni cosa a sue mani, onde potesse disporre appieno del suo Benefizio, e l'Abadessa il tutto accettava secondo il costume delle antiche consuetudini h).

a) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XIII, p. 399 Ms. autog.

b) Palladio. Storia del Friuli, Parte I, pag. 488.

c) Liruti. Not. di Gemona vol. unico p. 88.

d) Codice diplom. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) Valentinelli. Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 22.

f) Codice diplom. della città di Portogruaro p. 110.

g) Ciconi, cit. D. Arch. Com. Udin. t. 21, Annal. f. 394.

h) M. Guerra, c. s. vol. XII pag. 121, 129 e vol XIII p. 491 a 495 Ms. aut.

cale di questa data, dà ascolto alle reclamazioni del Comune di Cividale contro il Luogotenente Veneto in Friuli (Locumtenens in Patria Forijulii), e concede, che non ostante ai divieti di esso Luogotenente, possa Cividale, per le sue antichissime libertà e siccome buono e fedele amico, provvedersi il sale come è solito per la via di terra; possano i suoi Cittadini uscire dalla Patria per le loro appellazioni, e non siano obbligati a far riconoscere i loro feudi aquilejesi dal Luogotenente; ma siano liberi di chiedere o no nuova investitura, e tutto ciò volendo conservare la pace ed alleanza reciproca a) — (1).

a) Ciconj, citando Sturolo. Mem. Cividal. p. 20.

1420 — 3 febbrajo. — D'ordine del Reggime di Udine il Cameraro diede al Signor Pietro di Marchesina 40 ducati d'oro, quando andò in Boemia a quel Re col Patriarca b) — (2).

b) Fabrizio. Excerpta ad Hist. ecc. Ms. autog. Racc. Pirona.

1420 — venerdì 9 febbrajo. — Il Senato Veneto con sua deliberazione risponde alla proposta fatta dagli Ambasciatori di Portogruaro: di sottomettere la loro Terra al Dominio Veneto alle stesse condizioni colle quali fu accettata quella di Marano, accordando il richiesto c) — (3).

c) Codice diplom. della città di Portogruaro pag. 111, 112

1420 — 16 febbrajo. — I Veneziani hanno passato la Livenza d).

d) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

(1) Rendiamo attento il Lettore: non parerci che a questo tempo vi fosse diggià un Veneto Luogotenente nella Patria del Friuli, come lo vedremo nel seguito dell'anno presente. Non vorremmo quindi che il fatto suddetto appartenesse ad altro mese, e forse ad altro anno!

(2) A quanto ci riporta il Fistulario: fu nel giorno 3 febbrajo 1420 che il Patriarca Lodovico di Tech partì dal Friuli e si diresse in Boemia al Re Sigismondo, e non in Ungheria come dicono altri e).

e) Fistulario. Osserv crit. intorno alla Stor. della città di Udine Ms. autog. nella Raccolta Pirona p. 47 tergo e 48.

(3) Dopo questo documento seguono i capitoli di dedizione, discussi il giorno 25 maggio dello stesso anno dal Senato di Venezia (carta 153 t. del vol. 7 *Deliberazioni secrete* del Senato) e definitivamente deliberati coll'atto 29 maggio edito a pag. 5 dell'opuscolo *Privilegia ac iura civitatis Portusgruarii*, Venetiis 1676 Zattoni; e ristampato nei «Documenti storici inediti, Portogruaro 1851» f).

f) Cod. dipl. c. s. pag. 112.

1420 — giovedì 14 marzo. — I Veneziani entrano in Feltre, che ottenne di poter rendersi, salvo l'avere e le persone; però per salvarsi dal sacco pattui di dare ai vincitori in sette dì 5 mila ducati, ed entro un mese altri 5 mila, oltre l'obbligo di dar ogn'anno mille ducati d'oro alla Repubblica nel giorno di S. Marco a).

a) Verci. St. della Mar Triv. t. XIX p. 166, 167 Racc.

1420 — lunedì (seconda festa di Pasqua) 8 aprile. — Il Consiglio di Udine delibera di assoldar gente, stante la partenza della milizia Unghera b).

b) Ciconi, cit. D. Arch Com. Udin. Rep. Guerre.

1420 — 20 aprile. — Belluno, attaccato diggià dai Veneziani dopo la presa di Feltre, che aveano anche cominciato a bombardarlo, ai 20 aprile manda al campo un Araldo al Generale d'Arcelli e ai due Provveditori Veneti, onde ottennere una sospensione d'armi, finchè mandasse Ambasciatori a Venezia a fare i suoi patti di dedizione con quella Repubblica, che venne anche accettata con Ducale del 24 aprile suddetto; accordando a que' Cittadini la dedizione coi patti, cioè: salvi i loro statuti, gli ordini, le antiche consuetudini; non obbligo di dazio delle proprie rendite di quei territorii; libere le entrate del Comune e in mano de' Consiglieri secondo l'uso antico, ed obbligati soltanto ad annualmente pagare 1000 ducati di pensione alla Repubblica e le spese del salario dei Rettori, de' Castellani e degli altri provvisionati della Città. Ai 25 aprile quindi il Generale d'Arcelli, i due veneti Provveditori e le milizie fecero l'ingresso in Belluno, la qual Città per liberarsi dal saccheggio esborsò 10 mila ducati d'oro, che furono distribuiti ai soldati c).

c) Verci, o. s. p. 168 a 170.

1420 — 26 aprile. — Esborsò il Cameraro di Udine, in due volte, 40 ducati d'oro, i quali diede a Nicolò del Signor Zanni allorchè andò come Ambasciatore a Venezia d).

d) Fabrizio. Excerpta ad Hist. For. Ms. Autogr. nella Racc. Pirona.

1420 — giovedì 2 maggio. — Avendo Antonio Flechi, o Fledo, tenuto discorsi che possono produr pericolo alla Terra di Udine, il Comune lo condanna ad essere confinato

in Tolmezzo; nè possa passare il Fellà, sotto pena della vita a).

1420 — 6 maggio. — Viene fatta alleanza fra Taddeo Marchese d'Este, Generale Veneto per la Repubblica, e Nicolò Attimis, Pretor Zucco, ed Enrico Partistagno b) — (1).

1420 — 8 maggio, Portogruaro. — B. . . . . di Maniaco Capitano, e quel Comune, danno conto a Udine delle mosse del nemico comune e chiedono consiglio ed ajuto c).

1420 — 10 maggio. — L'esercito Veneto si porta sotto Portogruaro e prende l'Abazia di Sesto ivi vicina d). Avea essa 2 mila ducati di rendita e). Il Palladio nelle sue Istorie del Friuli Parte I, pag. 492, dice: che quest'Abazia si diede alla Repubblica Veneta.

1420 — 12 maggio. — Portogruaro si dà a' Veneziani f). Indi l'esercito veneto si diresse a Codroipo, a S. Vito, a Monfalcone, e tutti questi luoghi si resero, salve l'avere e le persone g).

1420 — 19 maggio, domenica. — Luigi di Nicolò di Strasoldo, a nome anche di Nicolò e Fantuccio e di altri Consorti di Strasoldo, fanno in Cividale un Concordato col Marchese d'Este, stipulante per il Veneto Dominio, cioè: che essi di Strasoldo abbiano a sostenere e difendere la Veneta Repubblica contro il Re de' Romani e d'Ungheria, con-

a) Ciconj cit. D. C. autent. sua Coll. XVIII-1.

b) Ciconj cit. Atto Cap. nell'Arch. Savorgnan.

c) Codice diplom. Frangipane. Indice Pirona.

d) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX pag 172.

e) Ciconj nella sua Raccolta.

f) Ciconj, citando Statuti Portogruaro Lib. II.

g) Verci, c. s. p. 172 Racconto.

(1) Il Codice diplomatico Frangipane, indice Pirona, pone a quest'alleanza la data 26 maggio 1420 Cividale. Il Ciconj poi, citando D. C. autent. nell'Arch. Capit. Udin., ci riporta: Istromento di pace e alleanza fra Taddeo Marchese d'Este Generale per Venezia e Nicolò detto la Barba e Aschenio d'Attemps, per sè e Consorti del Castello superiore e inferiore; Ropreto di Zucco per sè e suoi, Enrico di Partistagno per sè e suoi, si obbligano ad essere nemici del Re dei Romani e d'Ungheria, e contro il Patriarca e il Comune di Udine, e tutti i compatrioti nemici di Venezia. È un'alleanza offensiva e difensiva. — *NB.* Avvertiamo essere da preferirsi per quest'atto d'alleanza degli Attemps, ecc. la data 26 maggio, in confronto di quella del 6 dello stesso mese, perchè appoggiata a migliori fonti, e più consona colle date dei fatti di quest'annata.

tro il Patriarca e la Comunità di Udine ed i Friulani nemici dei Veneziani; così pure il Dominio Veneto essere tenuto a difendere reciprocamente i Strasoldo e i loro beni. Seguirono le guarentigie per ciò. — *NB.* Il Concordato qui riportato fu tratto dalla copia del Documento stesso dal Notajo Bartolomeo Maselli, esteso e trascritto nel Ms. del Conte Riciardo di Strasoldo pag. 48 e 49; e contenente le stesse condizioni con le quali concertò la sua alleanza la Città di Cividale, ivi Ms. stesso pag. 404. — Dalla fonte medesima poi a pag. 775 abbiamo, che domenica 12 maggio 1420 la Casa o Famiglia di Strasoldo ebbe il Castello di Duino dal Marchese Taddeo d'Este, cessogli per nome della Repubblica di Venezia. Anche il Palladio nelle sue Storie del Friuli Parte I, pag. 491, 492, fa cenno di ciò, ma dice: I Nobili di Strasoldo che tenevano in questo tempo in pegno dal Marchese Taddeo d'Este il Castello di Duino, permisero libera la disposizione di questo alla Veneta Repubblica.

1420 — 21 maggio. — Sotto questa data il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Cividale, annota: Ducali che ricercano il Libro dei Vangeli di S. Marco, conservato dal Decano del Capitolo di Cividale e fino dal 29 marzo 1418 (a motivo della guerra tra il Patriarca ed i Veneziani) veniva consegnato dai Canonici d'Aquileja al Capitolo di Cividale con tutti i tesori della Chiesa Aquilejese, per maggior sicurezza.

1420 — 22 maggio. — Il Consiglio di Udine, dubitando il guasto della campagna da que' di là del Tagliamento, che eransi dati al Dominio Veneto, pensando che a ciò venissero istigati da' Cividalesi, stabilisce di far la pace o la guerra, purchè si mantengano i diritti della Città e la sua libertà a).

1420 — 26 maggio. — I Signori di Prampero fanno alleanza coi Veneziani b).

1420 — 26 maggio. — I Veneti ebbero a patti Valva-

a) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre.

b) Detto, citando Valvasone.

sendo e Spilimbergo, e tutti i Castelli in quelle parti non facevano più resistenza veruna a).

a) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, pag. 172 Racc.

1420. — 28 maggio. — Con Ducale di questa data furono accordati i Capitoli (contenuti nella nota qui sotto — (1) —) della Terra di S. Vito, già inviati a Venezia, onde

(1) » 1.° Che possano il giorno di S. Giorgio eleggere conforme » il solito i propri offiziali per il provvedimento delle cose della Co- » munità. 2.° Che gli astanti insieme col Capitanio, Podestà o Ret- » tore sedano a giudicare, ed a fare giustizia, e proferire sentenza » in civile, e criminale conforme il solito. 3.° Che siano osservati » nel modo di procedere gli statuti, e le generali consuetudini della » Patria del Friuli, come si fa per tutta la Patria, e secondo quello » debbano reggersi, e governarsi, e che siano le appellazioni inter- » poste al Dominio, o ad altro in ciò deputato. 4.° Che i soliti da- » zii spettanti alla Comunità non siano nè accresciuti, nè diminuiti, » e non siano innovati, e siano esati dalla Comunità. 5.° Che il dazio » della Muda, che aspettava al Capitanio, o Podestà, sive Rettore » non sia accresciuto nè diminuito. 6.° Che le Ville suggette al luogo » predetto di S. Vito, sive gli abitanti delle medesime debbano ob- » bedire al Capitanio, Podestà, sive Rettore, come si è sempre os- » servato. 7.° Che non siano diminuiti i diritti spettanti al Castello » di S. Vito. 8.° Che i Cittadini ed abitanti di S. Vito non siano » gravati, o molestati per i loro feudi, abitanze, livelli, facendo » verso il Dominio il loro debito. 9.° Che non siano revocate alcune » delle sentenze, atti, o processi così civili, che criminali fatti sino » al giorno della obbedienza prestata al Dominio, ma siano valide » e ferme « b).

b) Co. Altan, Memorie di S. Vito p. 20, 21.

Dalla Ducale 28 maggio 1420, antedetta, si conoscono pure le condizioni seguenti: » 1.° Che la Comunità di S. Vito dovesse pa- » gare al Dominio ducati 300 annui, restando a sua disposizione il » residuo dell'entrate spettanti al Capitanato; 2.° che detta Comu- » nità volendo eleggere Podestà, e Capitanio avesse la libertà di » eleggerlo così del luogo, come delle Terre del Dominio Veneto a » suo piacimento, patto che l'eletto fosse obbligato di venire alla » presenza del Dominio, e venendo confermato, dovesse prestare » giuramento di fedeltà; 3.° perchè i Sanvitesi non restassero ag- » gravati per le appellazioni che fosse occorso di fare dalle sen- » tenze del loro Podestà, Capitanio, Astanti e Giudici, secondo le » consuetudini loro, si stabilì, che in detti casi si dovesse aver ri- » corso al Podestà e Capitanio di Sacile, il quale determinasse *prout* » *de jure* osservando gli statuti di detta Comunità. 4.° La Repub- » blica Veneta si riservava la libera disposizione di guastatori, e di » carri in tempo di guerra « c).

c) Detto.

darsi all' obbedienza di quella Repubblica e prestare il solenne giuramento, mediante i suoi Ambasciatori Rizzardo Cesarini, Bartolomeo di Francesco di Sandaniele, Enrico Delfini di Fini di Padova, Daniele Malacrida, e Antonio Altan a).

a Con. Altan Memorie di S. Vito p 20.

1420 — 29 maggio. — Il Consiglio di Venzone si duole con quello di Udine, perchè null' ostante la concordia, i Veneti occuparono (o circondarono d' assedio) Udine b).

b) Valentinelli. Catalogus codic. ecc. pag. 22.

1420 — 30 maggio. — Il Doge Tommaso Mocenigo con sua lettera ducale fa domanda ai Provveditori, Consiglio e Comunità di Cividale del Friuli, onde per speciale favore volessero cedere in dono a lui ossia alla Repubblica il prezioso Codice autografo del Vangelo di S. Marco (la domanda esprimeva: ch' era giusto, pio e religioso che il Libro sia riportato presso il suo autore. Fu incaricato della traslazione, munito di apposita Ducale Pietro Masetta, ed imbarcossi a Latisana su legno a tal uopo approntato) c). Questo Codice fu portato in Forogiulio da Lupo Duca del Friuli nel 663, avendolo rapito alla Città di Grado da lui saccheggiata in quell' anno d). Avvertiamo però, che il de Rubeis e) chiama favoletta questo racconto del trasporto in Forogiulio del Codice del Vangelo suddetto fatto dal Duca Lupo. Da altra fonte invece abbiamo: che questo Codice pervenne al Capitolo Cividalese nell' epoca in cui i Patriarchi cominciarono ad avere residenza in Cividale, avendo ne' remoti tempi appartenuto alla Chiesa Aquilejese f).

c) Ciconj nella sua Collezione.

d) Zancarolo. Ant. For. p. 125-126.

e) Rubeis. M. E. A. col. 304.

f) Guida di Cividale 1858 pag. 45, 46.

1420 — sabbato 1 giugno. — I Nobili di Spilimbergo si danno alla Repubblica Veneta g). — Annotiamo però, che il Ciconj medesimo citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Spilimbergo porta anche sotto la data 5 giugno di quest' anno la dedizione dei Nobili di Spilimbergo a Venezia. Nella difficoltà quindi di stabilire quale sia la vera data della sud-

g) Dr. Ciconj. cit. Arch. Udinese.

detta dedizione fra queste due, abbiamo trovato di dover riportare si l'una che l'altra — (1).

1420 — 3 giugno. — Dedizione a' Veneziani del Castello e Villa di Fagagna a). Anche il Codice diplomatico del prof. Pirona, sotto la data 3 giugno 1420 nel Campo contro Udine ci riporta: Filippo d'Arcelli e M. . . . . Bragadino ammettono Fagagna alla sudditanza Veneta.

a) Ciconj cit. Dom. Mercutto da Rosts Notar Jur. Fagan, p. 12 t.

1420 — 3 giugno. — I Veneziani prendono il Castello di Maniago b).

b) Mem. Friul. Coll. Ciconj Nro XV-4.

1420 — 3 giugno. — Riferiti i trattati di pace coi Veneti, il Consiglio di Udine delibera di procurare una tregua, perchè si pretendevano 30 mila ducati c).

c) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

1420 — 4 giugno. — Il Consiglio di Udine delibera di mandare Ambasciatori al Conte Filippo Arcelli e al Provveditore del Campo Veneto per ottenere la pace d) — (2).

d) Detto, cit D Arch. Com. Udin. t. 22 f. 13.

(1) A chiarimento delle date 1 e 5 giugno suddette, e che ci pare possa forse far propendere a scegliere la seconda in confronto della prima, ecco quanto si legge nel Codice diplomatico Frangipane cit. D. C. Ottelio sotto la data 5 giugno 1420 Venezia: Mocenigo Doge riceve tra suoi fedeli O. . . . ed N. . . . di Spilimbergo, dando sei mesi agli altri Consorti per far lo stesso.

(2) Furono essi Giacomo di Montegnaco e Nicolò Bredo che portaronsi alla Villa di Pozzuolo ov' alloggiava il Campo Veneto, onde procurare una sospensione d'armi, per trattare sopra i 30 mila ducati che pretendevano le genti Venete per taglia dagli Udinesi, e per destinare intanto Ambasciatori in Venezia a maneggiare la pace e le capitolazioni per la resa e). Anche il Ciconj nelle sue Mem. Friul. Coll. XV-4, dice: che gli Udinesi abbandonati dal Patriarca Lodovico, che con 8 mila Ungheri era fuggito in Ungheria, col pretesto di chieder soccorso (avvertiamo che della partenza di Lodovico dal Friuli abbiamo fatto cenno più addietro e sappiamo che non nell'Ungheria bensì in Boemia egli ritirossi presso il Re Sigismondo): vinti quasi tutti i Feudatarj loro alleati, offrono ai Veneziani di capitolare e di rendere i beni a Tristano Savorgnano, purchè sia esiliato dal Friuli; ma i Veneziani rifiutano e stringono l'assedio da molti giorni incominciato. Fin qui il Ciconj. Il riportato del Ciconj però appartiene a data anteriore ai 4 giugno, come egli stesso la segna nel maggio, ma senza indicazione di giorno.

e) Palladio. St. del Friuli P. I, p. 193.

1420 — 5 giugno, Venezia. — B. . . . . di Maniaco ottiene grazia e perdono per sè e Consorti dal Doge T. . . . . Mocenigo, conservando il possesso di Maniaco giusta la promessa del Gov. dell' esercito a).

1420 — 6 giugno. — Udine si sottomette ai Veneziani b). Sentasi anche il Verci: Udine attaccato dalle armi Venete, che aveano posto il campo all' intorno, e colle macchine e bombarde incominciato il fuoco da tutte le parti: que' cittadini essendo senza speranza di soccorso, mandarono nel giorno 4 giugno oratori al Generale d' Arcelli e ai Provveditori Veneti, che da questi vennero spediti a Venezia, ove giunti a di 6 di giugno presentaronsi a quel Dominio e fecero l' offerta della loro Città, giurandogli in nome di essa fedeltà ed obbedienza. Fu ricevuta dal Senato, con allegrezza, la spontanea dedizione, e promise conservare a que' Cittadini i loro diritti, consuetudini e giurisdizioni, che godevano sotto a' Patriarchi, eccettuato il criminale, che fu riservato al suo Luogotenente, il quale fu eletto quattordici giorni dopo questa felice dedizione c). Gli Ambasciatori plenipotenziari degli Udinesi che recaronsi al Campo furono: Giovanni Cavalcanti, Pietro Marchesini Giureconsulti, Giov. Guberto Gubertini, Antonio Valentini e Nicolò del Torso d). Gli Oratori poi che presentaronsi al Serenissimo Dominio nel dì 6 di giugno a far l' offerta della loro Città (Udine) erano otto; così riporta il Liruti e), ma di questi non ci dà i nomi. Il Rubeis però li annota come segue: Giovanni Moise, Nicolò della Torre, Giovanni Susanna, Carlo della Torre, Nicolò Matteussio, Francò Stela, Agostino Gubernato, Giovanni de Spilimbergo f).

1420 — 6 giugno. — Entrano in Udine il Conte Filippo Arcelli e Tristano Savorgnano coll' esercito Veneto g) (essendo Vicecapitano della Città Giacomo De Lucia Udinese) b). In questo giorno Tristano Savorgnano viene introdotto in Udine con una solenne processione portando il vessillo di

a) Codice Diplom. Frangipane. Indice Pirona.

b) Liruti Not. del Friuli v V, p. 176.

c) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, c. 173, 174 Racc.

d) Palladio. St. del Friuli P. I p. 493.

e) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 175.

f) Rubeis, M. E. A. col. 1044.

g) D. Catapan di Fagagna e Jur. Fagan p. 110 Collez. Ciconj.

h) Ciconj. Mem. Fr. Coll XV-4.

S. Marco a) — (1) —. E finalmente sotto il dì medesimo leggesi: Processione anniversaria in Udine per la dedizione alla Repubblica Veneta b). — *NB.* Non comprendiamo come qui si annota processione anniversaria, ammeno che non si voglia intendere con ciò l'istituzione della medesima; altrimenti dovrebbe essa appartenere all'anno seguente.

a) D. Amaseo. Il Sacco 1511 pag. 27 Coll. Ciconj XIV-11.

b) Ciconj. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep Processioni.— D Stampa funzioni in cui intervengono Deputati di Udine Coll. Ciconj XIX-7.

1420 — 8 giugno. — Il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 100 in dieci paja di polli presentati ai Provveditori Veneti; e per peri, quando fecero collazione, soldi 8 ecc. c).

c) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. Ms. aut. nella Racc. prof. Pirona.

1420 — 10 giugno. — D'ordine dei Deputati Udinesi esborsò il Cameraro 2 marche di soldi per quattro carrette, quando gli Ambasciatori della Comunità di Udine andarono a Venezia a prestar obbedienza. E sotto la stessa data, e d'ordine dei medesimi, spendette pure 2 ducati d'oro, da lui dati ai Trombetta del magnifico Conte Filippo d'Arcelli, per il fatto ingresso nella Terra di Udine d).

d) Detto.

(1) Avvertiamo: che tanto il Muratori, che il Verci, pongono nel dì 7 giugno 1420 l'entrata in Udine del Generale d'Arcelli, e il Verci soggiunge anche: che vi entrò coll'esercito e i due Provveditori Veneti, e Tristano Savorgnano e) A dimostrare la discordanza che si riscontra intorno al giorno della dedizione di Udine a' Veneti e della loro entrata nella città, seguiteremo riportando quanto annota il Fistulario; dice egli: 7 giugno 1420, Dedizione della città di Udine alla Repubblica Veneta. In questo giorno, concertato l'atto solenne di dedizione con Marco Bragadino Veneto Provveditore, con cui per parte del Dominio furono dichiarati salvi alla Città i suoi Statuti e gli ordini tutti e consuetudini sue, e salvi del pari i suoi dazj ed altri diritti che prima godeva. Per conto della Città si assentiva, giusta i patti della tregua del 1413, alla pronta restituzione dei beni di Tristano e fratello Savorgnani (questi beni furono venduti dalla Comunità di Udine per 174,000 ducati) f) ed altri fuorusciti. E la Città spedì imantinentemente Ambasciatori ed Ostaggi a Venezia a far obbedienza, e il Generale Arcelli fece il 10 giugno 1420 il solenne suo ingresso in Udine g). Noi però diremo, basati alla data 8 giugno surriportata, parerci più concordante co' fatti dell'annata la data 7 giugno per l'entrata dell'Arcelli in Udine, che non questa del 10 annotata dal Fistulario.

e) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1420. — Verci St. della Mar. Triv. t XIX, p 173, 174 Racc.

f) Valvasone. Frammenti storici, riportati nel Friuli orient. dell'Antonini a p. 243.

g) Fistulario. Oss. crit. ecc. Ms. aut. Racc. Pirona pag. 48 tergo e 49.

1420 — 11 giugno. — Il Consiglio di Udine statuisce una pena contro quelli che non vengono in Consiglio a).

a) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Consiglieri.

1420 — 13 giugno. — Per ordine del Regime di Udine il Cameraro spese 5 ducati d'oro, da lui esborsati a Pietro *Domine*, che portò la nuova della concordia fatta col Dominio Veneto b).

b) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Forumjulien., ms. aut. nella Raccolta Pirona.

1420 — 13 giugno, Venezia. — Sotto questa data il Codice diplomatico Frangipane, nonchè il Ciconj, citando Liber. Privil. Arch. Com. Civid., così pure il de Rubeis M. E. A. col. 19, riportano: Lettera del Doge all'inviato Macetta relativa agli Evangeli di S. Marco custoditi in Cividale. Ducale di Tomm. Mocenigo relativa al trasporto in Venezia del Vangelo di S. Marco avuto dai Cividalesi. Fin qui gli Autori citati. — Ecco quanto dice anche S. Romanin nella sua Storia docum. di Venezia tom. IV, Parte I, pag. 81, intorno a questo: Sono una memoria religiosa dell' acquisto del Friuli i cinque quaderni del Vangelo di S. Marco scritti secondo una pia credenza di suo proprio pugno e che recati da Cividale or si conservano nel tesoro di S. Marco in Venezia. Erano da prima nel tesoro Aquilejese per merito d'un Patriarca della Torre, come ne fa fede lo stemma, che vi si vede sulla coperta d'argento dorato. I quaderni erano sette, ma l'Imperatore Carlo IV. ne strappò i due ultimi il 3 novembre 1357 — (1) —, per conservarli come sacra reliquia e si custodirono a Praga. Durante la guerra il prezioso Codice, contenente i Vangeli di S. Matteo, S. Luca e S. Giovanni e i cinque quaderni rimasti di quello di S. Marco, fu trasportato per maggior sicurezza a Cividale, donde,

(1) Rendiamo attento il Lettore, aver noi riportato sotto la data 31 ottobre 1354 l'invio in Praga di due dei sette quaderni del Vangelo di S. Marco fatto dal Re de' Romani Carlo IV. Vedasi quella data.

a richiesta del Doge Mocenigo, si ebbero a Venezia i cinque quaderni suddetti, corrosi in gran parte dall'umidità.

1420 — 17 giugno, Venezia. — Marquardo della Frattina e suoi Consorti sono fatti sudditi della Repubblica Veneta colla conservazione dell'antico dominio sul Castello ecc., giurando ecc. a). Così pure nello stesso giorno Asquino di Varmo venne fatto suddito, come sopra, pel Castello di Varmo inferiore, conservando l'antico dominio sul medesimo ecc. e giurando ecc. b).

a) Codice Diplom. Pirona.

b) Detto.

1420 — 17 giugno, Moggio. — Con questa data il Codice diplomatico Frangipane, Indice Pirona, ci riporta: Moggio, Chiusa ecc. a Plez, sul modo di trattar pace tra essi, e sulla scelta de' Deputati a trattarla per loro parte.

1420 — 20 giugno, Venezia. — Viene fatta la nomina del Luogotenente di Udine, ossia sotto questo giorno il Consiglio de' Pregadi destina un Luogotenente al Friuli, e fu questi Roberto Morosino, I.° Luogotenente di Udine, coll'annuo stipendio di 1500 ducati, coll'obbligo però di tenere a sue spese 8 *domicellos*, 4 *regatios*, e 12 cavalli e un cancelliere c).

c) Ciconj, cit. D. C. autent. sua Collez. XVII-18 e D. Arch. Com. Udin. t. 9 M fol. 123 — Codice dipl. Frang. Indice Pirona.

1420 — 22 giugno. — Il Cameraro di Udine per ordine del Reggime spendette 1 ducato e soldi 6 per uno stajo di pane, mandato per parte della Comunità al cavaliere Tristano al campo, comprato da Olivo Fornajo d).

d) Fabrizio. Excerp. ad Histor. For. ec. ms. aut. nella Rac. Pirona.

1420 — 24 giugno. — Convocazione straordinaria del Consiglio d'Arengo (generale) di Udine, nel quale, presente S. E. Marco Bragadin Provveditore, si leggono le risposte date dal Dominio Veneto per la Dedizione della Città, le quali vengono approvate e). E sotto la stessa data il Fabrizio nel suo Excerpta ecc. annota: Il Cameraro del Comune di Udine diede soldi 12 al trombetta e al banditore, i quali fecero la grida, onde tutti dovessero portarsi all'Arengo, che verrà fatto in Udine per udire la relazione degli Ambasciatori reduci da Venezia.

e) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. t. 22 f. 23.

1420 — 31 giugno. — Si eleggono in Udine 10 Deputati a).

a) Cicconj, cit. D. Arch. Com Udin. t 22 Annal. f. 17.

1420 — mercordì 3 luglio. — Gemona a mezzo de' suoi procuratori Fanton Pini e Pantaleone Franceschini della Villa, Nobili Gemonesi, fa in Venezia la sua dedizione alla Repubblica, accettandola quel Doge come sua vassalla e suddita, e ciò con diploma di questa data e promettendole di conservarla negli antichi suoi diritti, statuti, superiorità, giurisdizione, consuetudini, dazj e rendite d'ogni sorte, e difenderla da chiunque b) — (1) —. Anche il Codice diplomatico del prof. Pirona in data stessa aggiuntovi il luogo, Venezia, annota: Gemona ammessa per sua supplica ad esser suddita veneta; condizioni; stabilisce ecc.

b) Liruti. Not. di Gemona p. 61, 62.

1420 — 15 luglio, Venezia. — Venzone è accettato sotto la protezione ed il governo di Venezia con piena conferma de' suoi Statuti — (2) — e diritti, eccetto la Muta ecc. c).

c) Cod. diplomat. Pirona.

(1) Annotiamo qui però, che il Liruti medesimo (Notizie del Friuli vol. V, p. 177) riporta anche sotto la data 13 luglio 1420 la dedizione di Gemona alla Veneta Repubblica, basandola su Ducale dello stesso giorno, e aggiungendovi: che questa avvenne due giorni prima della dedizione di Venzone, successa ai 15 dello stesso mese, come dirassi. Noi invero, con dettagli così precisi, saremmo indotti a ritenere essa data 13, anzichè quella del 3 luglio, se a sostegno di questa non ci fosse il riportato del Codice Pirona. Nel dubbio però, abbiamo creduto di dover annotare e l'una e l'altra.

(2) **Statuti della Comunità di Venzone.** — Questi vennero confermati in Venezia nel dì 15 luglio 1420. Contenevano essi 240 capitoli, ripartiti come segue: Il 59 cap trattava sui Camerari; il cap. 69 sui pascoli; sul Consiglio i cap. 61 64, 75-81; sugli Officii e diritti dei Ministri della Comunità i cap. 56, 70-74, 83, 86-88, 180 181, 193-195; sugli officii e diritti de' Vicini (Cittadini) e de' forestieri i cap. 65-68, 131-132, 134-135, 183-184, 188-190, 102-220; sull'osservanza dei giorni festivi il cap. 91; sulla reverenza alla Chiesa di S. Andrea i cap. 92-95: sulla bestemmia i cap. 1-3; sulle ingiurie i cap. 4-9; sulle percosse, sull'omicidio ecc. i cap. 10-28, 82; sulle tregue i cap. 29-34; sui danni da non farsi alla Comunità i cap. 116, 124, 126, 156-159, 161; sui giuochi i cap 143-145; sulla frode il cap. 177: sui furti i cap. 125, 160; sulla libidine i cap. 162-167; sui banditi il cap. 176; sui muri comuni il

1420 — 16 luglio. — S. Daniele e Tolmezzo — (1) — con tutta la provincia della Carnia si danno alla Repubblica Veneta (a); e il Palladio ci avverte: aver essa provincia ottenuto la conferma di tutti i suoi privilegi b). Anche S. Daniele venne accettato con piena conferma de' suoi statuti e diritti; ma gli fu imposta però totale dimenticanza alle discordie passate tra il Comune e que' Nobili c). —

a) Liruti. Not del Friuli v. V, p. 177. — Verci. St della Mar. Triv t. XIX, p 174.

b) Palladio. St. del Friuli P. I p. 494.

c) Codice diplom. Pirona.

1420 — 18 luglio, Venezia. — Il Codice diplomatico Pirona sotto questa data riporta: Patti della dedizione di Marano a Venezia.

1420 — 18 luglio, Venezia. — Montefalcone, conforme a patti fatti co' Provveditori Veneti, è ammesso sotto la

cap 235; sulle pubbliche strade e sul tener monde le acque i cap. 97-99, 101, 110, 115, 122; sulle merci i cap. 89-90; sulla mercatura de' viveri i cap. 128-130, 132-133, 228; sulle beccherie e macelli i cap. 149-153; sul vino i cap. 131, 135-137, 148; sui tavernaj i cap. 100, 138-143, 146-148; sulle gabelle, o dazj, ecc. i cap. 57-58, 131-134, 136-137; sulle remunerazioni il cap. 84; sulle liti e giudizii i cap. 35, 170-175, 182, 190-216; sulle donazioni e alienazioni i cap. 178-179, 189; sulle appellazioni i cap 202, 211-212, 215; sulle prescrizioni i cap. 232-234; sulle vendite all'asta i cap. 217-227; sulle intromissioni *personis retentis* e delle cose devolute al fisco i cap. 183-187, 229-230; sul matrimonio i cap. 168-169; sulle doti e testamenti i cap. 236-239; sulla successione ab intestato il cap. 240.

Le pene erano varie, l'emenda del danno, il carcere, il vito a pane ed acqua, il cavalcare sull'asino esposto al pubblico, la relegazione, lo spoglio dei beni, la persona venir tratta a forza dall'una all'altra porta di Venzone, l'appiccamento, la separazione del capo dalle spalle. Le pecuniarie poi consistevano in marche, lire, denari, soldi, piccioli d).

d) Valentinelli. Catalogus codic. ecc. pag. 109, 110.

(1) Il Grassi ci avverte, che la Comunità di Tolmezzo nel dì 16 luglio di quest'anno spedì i suoi Ambasciatori in Venezia (Simone Notajo qm. Candido ed Alessio qm. Abramo suoi concittadini), nonchè per l'intera Provincia della Carnia, a domandare a quel Senato null'altro che la conferma dei loro privilegi, Statuti, usi e consuetudini, come gli fu accordato con Ducale del giorno stesso, anno medesimo e).

e) Grassi. Not. della Carnia vol. unico p. 197.

a) Cod. dipl. prof. Pirona.

protezione della Repubblica conservando i suoi privilegi a) — (1) — I Capitoli della dedizione di Monfalcone portano la data suddetta, come riscontrasi da Ducale di egual data, rilasciatagli da Tommaso Mocenigo Doge di Venezia, con cui lo accetta e gli accorda, possa governarsi co' suoi propri Statuti b).

b) Detto.

1420 — 19 luglio. — Fa il suo ingresso in Udine il magnifico Signor Roberto Morosini Luogotenente, ed entrato nella nuova casa della Comunità gli fu data quivi una colazione; e fu speso in tre zucche di vino 25 soldi, e per *ciatis* soldi 6 c). Fu questo il primo Luogotenente della Patria del Friuli per il Veneto Dominio. Teneva egli l'incarico di udire le appellazioni tanto di que' di Udine, che di altri della Patria, e tutte le differenze tra Castellani e Castellani, tra Comunità e Comunità, tra Castellani e Comunità, e tutte le differenze e le cose, che appartenevano al Patriarca d).

c) Fabrizio, Excerpla ad Hist. ecc. Ms. aut. nella Racc. Pirona.

d) Fistulario. Osservazioni critiche ecc. Ms. aut. Raccolta Pirona p. 52 e tergo.

1420 — . . . . Dopo delle dedizioni a cui accennammo, o innanzi, o nello stesso tempo, fecero le loro dedizioni i Signori Castellani del Friuli in particolare, ciascheduno per lo più per ogni Castello, ed alcuni uniti di tre, quattro Castelli, onde minorare la spesa; e con ciò venne a ridursi interamente tutta la provincia Friulana all' obbedienza del Dominio Veneziano e), la quale può dirsi abbandonata d' ogni ajuto, sì per opera del Savorgnano e suoi aderenti, nonchè per la defezione di Cividale, e più d' ogn' altro per le male disposizioni di Sigismondo Re de' Romani f). È sorprendente però che in tante particolari dedizioni di Luoghi, Città e Castella del Friuli alla Veneta Repubblica, niuna memoria ci avverte, che il Parlamento, o Colloquio generale, della

e) Liruti. Not. del Friuli vol. V, pag. 177, 178.

f) Della Bona. Str. Cronol., p. 126.

(1) Cioè accettandolo come Vassallo e Suddito in unione a quella Rocca, conservandogli i suoi Statuti, consuetudini, privilegi e muta, nonchè ogn' altro ad esso spettante g).

g) Dal Libro dei Statuti di Monfalcone in Pergamena a p. 51 tergo e 52.

Provincia nostra facesse in quest' incontro dedizione di essa, o di alcuna delle sue parti a quella Dominante a).

1420 — 21 luglio. — Con Ducali di questa data viene ordinato al Luogotenente Roberto Morosini che spedisca a Venezia una bombarda grande, che si trova in Udine, col patto di rimetterne un' altra b).

1420 — 22 luglio. — Consiglio del Comune di Udine coll' intervento del primo Capitano Veneto Dott. Tommaso Piacentino c).

1420 — 23 luglio. — Il Luogotenente Roberto Morosini emana un proclama col quale ordina, che tutti i Patrioti e Cittadini debbano rimpatriare d).

1420 — 23 luglio. — Giungono a Venezia cinque Ambasciatori del Cadore per darsi al Dominio Veneto e furono graziosamente accettati. Il Castello della Pieve di Soffumbergo (sic) fu preso a forza e distrutto. Quello di Buristagno (Botistagno) Castello fortissimo, perchè posto sopra un monte, venne acquistato coll' esborso di cinque mila ducati d'oro al Castellano, sicchè con questo ebbero i Veneti tutte le fortezze ed i passi dell' intero Cadore e) — (1).

a) Liruti. Not. del Friuli, v. V p. 177, 178.

b) Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Guerre.

c) Detto, Cit. D. Arch. Com. Udin. Rep Giurisd. città e Capit.

d) Detto, t. 22 Annal. f. 30.

e) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 174, 175 Racc.

(1) In tal guisa i Veneziani (dice il Verci) divennero padroni della bella e ricca Provincia del Friuli. Il Patriarca Lodovico trovandosi per le sue sconsigliate bravure spogliato del suo nobile stato, ricorse al Papa Martino V., il quale spedì a Venezia Legati per sostenere gl' interessi del Patriarcato. Ma que' Legati non poterono far breccia nell' animo dei Veneti, che teneansi ben cara la conquista d' una sì bella e rilevante parte della loro Signoria. Proseguirono quindi anche nell' anno seguente i Veneziani a prendere colla forza quelle poche Castella che non aveano voluto sottomettersi spontaneamente. E avendo il Papa fatte nuove istanze a favore del Patriarca per la restituzione del Friuli, il Senato rispondeva: lo renderebbe ogni qual volta fosse rimborsato delle spese della guerra alla quale era stato sforzato dall' inquieto animo del Patriarca. Ascendevano queste a milioni; si venne però ad un accordo, per cui fu solamente lasciata allo stesso Patriarca la città d' Aquileja con S. Daniele e S. Vito, tutto il rimanente restò alla Repubblica Veneta, ch' era appunto tutto il dominio temporale del Patriarca d'A-

1420 — 26 luglio. — Sotto questa data il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Cargna, annota Ducali relative alla dedizione di Tolmezzo e Valli della Cargna.

1420 — domenica 4 agosto, Venezia. — Aquileja viene per sua istanza ammessa sotto il Dominio Veneto a). E la fonte medesima da cui trassimo ciò, seguita dicendo: patti e concessioni relative.

a) Codice diplom. Pirona.

1420 — 22 agosto, Venezia. — Il Governo Veneto permette a' suoi Podestà di Marano e Latisana di tenersi lontani dai detti luoghi infetti di Peste b).

b) Codice Diplom. Frangipane. Indice Pirona.

1420 — domenica 15 settembre. — Il Ciconj, citando D. Arch. Com. Udin. Rep. Soffumbergo, sotto questa data annota: Ducali al Provveditore di Cividale che permettono la distruzione del Castello di Soffumbergo.

1420 — giovedì 24 ottobre. — Per deliberazione del Consiglio di Udine furono spediti in Ambasciatori al Ducale Dominio Giovanni Susana, Nicolò Filittini, Nicolò di Cerneglons e Domenico de Fornace con tre servi; e fu loro esborsata dal Cameraro la somma di 25 ducati per le spese c).

c) Fabrizio. Excerpta ecc. Ms. autog. Raccolta Pirona.

1420 — giovedì 14 novembre. — Il Cameraro d'Udine, d'ordine del Reggime Udinese, diede un ducato e soldi 10 al Signor Nicolò di Savorgnano per spese da lui fatte nell'andata e ritorno da Venezia a Padova a portare 250 ducati al Conte Filippo Arcelli, promessigli dalla Comunità di Udine nel tempo che si sottomise, o si diede all'obbedienza de' Veneziani d).

d) Detto.

quileja, il quale in addietro, dopo il Romano Pontefice, era il più ricco prelato d'Italia. Con ciò ebbero fine le guerre interne ed esterne, che aveano in ogni tempo dilaniato il Friuli, e venne quindi tolto ogni mezzo ai Signori più potenti e più inquieti di intromettersi per l'inseguito nei pubblici affari, e tagliate le radici alle matte fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini coll'aver imposte pene rigorose a chi solamente ne proferiva il nome e).

e) Verci. St. della Mar. Triv. t. XIX, p. 175, 176 Racc.

1420 — martedì 10 dicembre. — Il Consiglio di Udine richiama i Banditi in Città a).

1420 — . . . . Si estinse in quest'anno colla morte del Conte Federico, stato Vicario Imperiale in Aquileja (in Friuli), la linea degli Ortenburg, e la Contea di Gotschèe passava nei Conti di Cilli b).

Prima di chiudere questa quinta epoca della nostra Raccolta troviamo di dover aggiungere altre nozioni intorno alla medesima, e sono le seguenti: Sino agli ultimi anni di questo periodo durò in Friuli la schiavitù dei Servi di Masnata; anzi soltanto nell'anno 1424 questi Servi, ad esempio della rimanente Italia si posero in atto di resistere e di sottrarsi da così fatto diritto de' loro padroni. Da ciò rilevasi come in Friuli la schiavitù dei Servi abbia prolungato tant'oltre; e sembra quindi che fra i Popoli Italici fosse esso l'ultimo di tutti a spogliarsi da una sì fatta barbarie c). — I Patriarchi d'Aquileja nel loro dominio temporale nella Patria esercitarono sempre giurisdizione sui luoghi dei Conti di Gorizia esistenti in Friuli e ciò fino al ponte di Gorizia, facendo arrestare e condannare i malfattori che aveano commesso il delitto entro questo territorio di giurisdizione patriarcale d). — L'Arcidiacono del Capitolo della città di Cividale — (1) avea l'incarico di tenere i Placiti di Cristia-

a) Ciconj. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Giurisd. Città.

b) Strenna Cronol. del Della Bona p 126.

c) Fistulario. Osservazioni critiche ecc Ms aut nella Raccolta Pirona p. 54 e tergo.

d) Palladio. St. del Friuli P. II, p 15 e 16 — Sunto storico del Conte di Gorizia e Gradisca.

(1) **Capitolo Collegiale di Cividale,** detto di S. Maria del Duomo — cenni. — Due Capitoli di Canonici eranvi anticamente in Cividale, uno denominato di S. Stefano, avente la prepositura; e l'altro tuttora sussistente, chiamato di S. Maria del Duomo o del Tempio, ambedue toccanti una sì remota antichità, per cui non ci è dato poter avere precisi dati sugli anni di loro istituzione. Da' storici documenti però noi rileviamo: che il primo a nominarsi quale Capitolo di Cividale egli è quello di S. Stefano (la di cui Chiesa era situata nel sobborgo di S. Pietro a parte sinistra nell'uscire della Città) come ce lo indica il diploma dell'anno 1015, rilasciato dal Patriarca d'Aquileja Giovanni IV. a favore di Moronto e de' Canonici di questo Capitolo, che accorda loro in benefizio decime, beni, giurisdizioni e dominio, nonchè tutto ciò che i Patriarchi

nità nelle ville e terre di giurisdizione di esso Capitolo. Promulgata quindi la notizia dei medesimi, doveano a questi intervenire il decano dei luoghi e la popolazione. Se bandita e proclamata la convocazione del Placito vi si trovavano degli assenti, venivano condannati ad 8 denari di multa; se poi chiamati per ordine dell'Arcidiacono, quando era convocato il Placito, non comparivano, veniano considerati come contumaci e condannati alla pena di 40 denari; e alle volte si ordinava al Vicario della chiesa del villaggio in cui tenevasi tale convocazione, sotto pena della scomunica, che mandar debba i contumaci a presentarsi alla presenza dell'Arcidiacono suddetto in Cividale fra l'ora di nona e di vespero. Alle volte si ordinava al curato del villaggio in cui vi stava uno scomunicato, che la sentenza dell'Arcidiacono avea raggiunto, tal volta per il solo motivo di aver percosso con la mano un decano d'una villa; si ordinava, ripetiamo, di non

ed altre persone avean loro anteriormente donato, i quai beni poi per incorporazione di questo Capitolo (avvenuta nel 1122, o forse prima, conservando la Prepositura del primo e il Decanato del secondo) a quello di S. Maria di Cividale, pervennero a quest' ultimo. Egli è indubbio: che nell'anno suddetto i due Capitoli erano già fusi in un solo, come ce lo indica il documento con cui Gerardo Patriarca Aquilejese concede al Clero, ossia Capitolo di Cividale, il diritto di tener Placito Sinodale.

La prima nozione positiva poi del Capitolo e Canonici di S. Maria, indicato con tale denominazione, non ci fu dato di riscontrarla prima del 1185; benchè doni fatti alla chiesa di Cividale, e al Preposito e fratelli che la servono, senza però l'indicazione di S. Maria, si trovino effettuati nel 1161 e 1165. Intorno però all'antichità e dignità di questa chiesa diremo: saperla fondata da Calisto Patriarca Aquilejese nella prima metà del secol VIII., cioè nel 737, dedicandola alla Vergine Maria; esserci noto che a' tempi del Patriarca S. Paolino essa fungeva le veci della Metropolitana d'Aquileja, come pure sotto i 17 Patriarchi residenti in Cividale da Calisto a Popone.

Ci è noto pur anche: che in Cividale, nè sappiamo per quanto, vi fu residenza di Amatore Vescovo di Giulio Carnico, quantunque non conosciamo il motivo che a ciò lo indusse. Quale chiesa poi abbia quivi a lui servito per cattedrale, fino acchè fu cacciato da

dover celebrare se colui fosse presente. In questi Placiti, come già dissimo, ricercavasi alla popolazione sulla condotta de' loro Curati e de' loro Preti a). — A cognizione poi dei costumi e degli usi aggiungiamo qui: che le leggi santuarie del Friuli nel secolo XV. non permettevano senonchè a' Signori il cibarsi di dindi, pollame calcolato in allora come cibo distinto, delicato e di lusso b).

Gli Ambasciatori che dalle Città del Friuli venivano spediti a far solenne incontro ed accompagnamento ai novelli Patriarchi d'Aquileja nel loro primo ingresso in Friuli, non avevano solamente quest'incombenza, ma erano incaricati in nome della loro città a fare al medesimo il solito giuramento di fedeltà e di omaggio, come ai Predecessori Patriarchi; e come pure era costume di fare ai Messi Regi o Imperiali anticamente, cioè prima che i Patriarchi avessero questo principato. Era imposto però ai predetti Ambasciatori che quel giuramento od omaggio lo facessero quando nel

a) Mons. Guerra. O. F. v. XXII, p. 597 alle 600.

b) Morelli. Storia della contea di Gorizia, con note ed aggiunte del Della Bona v. IV, p. 24.

questa città, non sapremo indicare, mentre subito dopo un tal fatto, vediamo effettuarsi la fondazione della chiesa della Vergine eretta da Calisto, come pure quella di S. Giovanni in allora ristaurata dal Duca Pemone, non poteva certamente venir scelta a tale oggetto, atteso il rovinamento in cui era. Sarebbe invece stata quella di S. Stefano? noi non lo asseriremo, ma forse potrebbe lasciar luogo a supporlo; giacchè vi è tra nostri scrittori, chi riporta: essere dessa diggià sussistente in uno al Capitolo de' suoi Canonici sino dai tempi del Re Longobardo Liutprando.

Se poi questi due venerabili Capitoli, toccanti una sì remota vetustà, abbiano essi avuta la loro istituzione collegiale, il primo all'epoca della cattedrale, (se quivi Amatore ve la scelse); e il secondo a quella della Metropolitana; o perchè appartenenti alle stesse, forse per decoro maggiore delle medesime, o perchè quivi a queste subentrati, l'avessero avuta, non siamo in istato di poterlo asserire, mancandoci le fonti che lo comprovino. Ripeteremo inoltre: che la Prepositura del già incorporato Capitolo di S. Stefano di Cividale venne sopressa sotto il Patriarca d'Aquileja Gregorio di Montelongo nell'anno 1253 come già dissimo; ma ciò non pertanto essa vi esistette ancora dippoi, e solo nel 1338 fu effettivamente soppressa dal Patriarca Beltrando; rimanendo in Cividale il solo Insigne Capitolo di S. Maria del Duomo sussistente tuttora a decoro di questa città.

medesimo tempo contracambiasse il Patriarca con altro suo giuramento, vale a dire, di conservare alle città che rappresentavano, i loro diritti e antiche libertà, com'era solito a farsi dai Patriarchi suoi antecessori a).

a) Liruti. Not. di Gemona vol. unico p. 90.

Nella Contea di Gorizia sotto il reggime de' Conti ecco come amministravasi la giustizia: Al Capitano di Gorizia, assistito da un cancelliere, era commesso il governo interno di tutta questa provincia. Questi due, congregati alcuni soggetti, che incontravano per istrada, amministravano la giustizia in pubblica piazza, sotto una loggia ascoltavano i litiganti, decidevano sommariamente le cause, ed il cancelliere in forma d'istrumento notava le sentenze. I Capitani ed i Gastaldi subalterni sparsi in diversi territorj della Contea, radunati i principali delle Comunità, rendevano giustizia coll'istesso ordine agli abitanti del respettivo loro distretto; riservata però l'appellazione delle loro sentenze al Capitano di Gorizia. Non si ha memoria che i litiganti di que' tempi interponessero la penna o la voce de' causidici, la verità scortata dalla semplice natura presentavasi a giudici, ne' quali soli si riputava necessaria la cognizione e l'applicazione delle leggi b).

b) Morelli Saggio storico della Contea di Gorizia, Introduzione p. VIII.

Giurisdizioni (le) in Friuli. — Il termine di Giurisdizione, quando non si usi forza al vocabolo e non si trasporti a un significato diverso, non è altro che *juris dicendi officium*, come lo sono infatti anche presentemente (dice il Fistulario) le nostre giurisdizioni, che tutte per concessione dei Patriarchi consistono nel privilegio del foro e nella semplice giudicatura ereditaria c) — (1).

c) Fistulario. Osservazioni critiche ecc. Ms. aut nella Raccolta Pirona p. 124 tergo.

(1) E qui diamo fine a questi nostri Annali del Friuli, avvertendo: che l'Epoca VI, la quale comprenderà *il Friuli sotto il Dominio de' Veneziani*, sarà da noi trattata con metodo differente, come verrà indicato.

EPILOGO

Quest' epoca sì interessante per noi Friulani, che abbraccia un periodo di oltre quattro secoli, ne' quali il sistema del feudalismo agiva nella pienezza della sua forza, ricca di fatti in cui vi si riscontra rozzezza e cortesia, sentimenti d'umanità e di barbarie, affetti religiosi e superstizione; periodo nel quale il nostro Friuli venne a far mostra di sè siccome Stato Sovrano fra i principali d' Italia, e a durare con fermezza ed onta delle terribili lotte attuate onde atterrarlo. Quest' epoca, diciamo, presenta un' importanza storica singolare, la quale se si rende preziosa pe' Friulani, fassi ben degna pur anche d' occupare un posto nelle memorie dei Popoli.

Passato quindi dal governo de' Conti in potere dei Patriarchi Aquilejesi il dominio del Friuli in sul principio del secolo XI. venne questo tratto con essi nel cerchio de' movimenti più importanti del lungo periodo cui accennammo, formandosi una distinta rinomanza per militare valore, per avvedutezza e coraggio, e per quella pietà, figlia de' tempi e del reggime Patriarcale, che valse a far sorgere quivi que' monumenti che caratterizzano l' amore de' nostri avi per la religione e il sentimento di carità verso i suoi simili.

Ed in vero questi nostri prelati sovrani, che nel temporale signoreggiarono non solo il Friuli, ma il Marchesato d' Istria e molte Signorie nella Carniola e nella Carintia,

dominando pure sui Castelli di Monselice sul Padovano, di S. Steno nel Trivigiano e del Taglione sul Bergamasco, aveano ancora una spirituale autorità di gran lunga maggiore al loro temporale dominio. Grandi quindi per le virtù di cui erano fregiati (se si eccettui alcuno fra essi), sostenuti da sì estesa ecclesiastica potenza, congiunta ad un dominio ricco di mezzi e di rendite, che il feudale sistema faceva attivate, appoggiati dalla cospicquità e ricchezze de' loro casati, e dalle grandiose aderenze, influirono allo Stato Friulano quel distinto movimento che ricercavalo l' importanza del suo nome e della sua prosperità.

Ora accennando con brevità ai fatti di questi nostri Principi Sovrani, sul di cui governo diremo in seguito, troviamo che oltre le molte guerre esterne ed interne, le paci, le tregue, le alleanze, le leggi, la zecca ed altro; assai concessioni, privilegi, riunioni di parlamenti, una serie infinita d' investiture feudali d' ogni genere, a ricompense de' sudditi, con largizioni di munificenza, e magnifiche erezioni di fabbricati da essi attuate. E zelanti nelle ecclesiastiche cure, vediamo congregar Sinodi, o provinciali Concilj, ne' quali emanaronsi sagge costituzioni a riforma de' rilassati costumi del Clero e de' Secolari, si utili, si sante ne' loro scopi, e distribuire grandiosi caritatevoli sussidii agl' indigenti. Altri bisogni inoltre riscontriamo chiamarli più volte alle corti de' Pontefici e de' Monarchi, e grandezza e singolare magnificenza sfoggiare in quegl' incontri a decoro della loro dignità e dello Stato Friulano.

Però di mezzo a queste glorie, a questa rinomanza, vediamo nell' epoca presente il nostro Friuli lacerarsi con terribili e sanguinose lotte civili (eccettuato un qualche periodo in cui provò meno avversa fortuna), le quali alternate alle volte da esultanze pubbliche e private, da giostre, da spettacoli, da paci e da tregue poco durature; ci lasciarono una amara ricordanza di quest' epoca in cui deploriamo l' in-

fluenza de' tempi e le tristi circostanze che le produssero. Perchè quivi la Nobiltà elevata a quell' apice che il feudale sistema aveala innalzata, ricca di feudi, di allodii, di castella, di onori, di dignità, resa incontinente dalla sua potenza e dall' orgoglio, era in continua lotta tra sè, il popolo ed il principe, e passare ad eccessi di uccisioni, d' incendii, di rapine e devastazioni. Anche il Clero, che toccava pure nel feudalismo il posto supremo, lo troviamo avvolto ne' difetti medesimi della nobiltà, e passare anch' esso a deplorabili fatti, tanto più rimarchevoli, in quanto allontanavasi così vie maggiormente da quella religione di carità a cui era addetto; e più ancora rendevalo riprovevole la licenza de' costumi e l' avidità del danaro. Triste era pure la condizione del Popolo Friulano, perchè influenzato e malmenato da' potenti era tratto nelle loro lotte, ne' loro odii con sacrifizio della vita e delle robe. Ma più che ogn' altra misera, e nonbastantemente compianta, si presenta la condizione dei coloni addetti alla gleba, e de' servi di masnata; sui quali pesando la schiavitù con tutta la pressione del suo pondo, li privava d' ogni diritto appartenente all' uomo, rendendoli continuo bersaglio di que' potenti che, abusando della forza, conculcavano sui medesimi i sacri diritti dell' umanità, trattando quale materia le loro vite, devastando i loro terreni, impossessandosi dei loro animali, e incendiando i miseri abituri che ricoveravanli.

Rintracciando però intorno alle cagioni generali che diedero vita a tanti e sì fieri malanni nell' epoca presente, che afflissero non solo il Friuli, ma ben anche gli altri Popoli d' Italia e fuori, diremo: essere state queste riposte nell' attivato terribile sistema della forza brutale, che, e così non fosse stato, avea calpestato ogni diritto.

Ma passando anche alle particolari cagioni, osserviamo: che lo stato del governo friulano in questo periodo guidavasi piuttosto a forma di repubblica che di principato, mon-

tre quantunque considerato l'impero dei Patriarchi il quale parea si reggesse a foggia monarchica, pure lo stato nostro a niun' impresa di pubblico reggimento si movea senza l'assenso del Parlamento, il di cui corpo rappresentante tutti i ceti dello stato, radunato e presieduto dal Patriarca, svolgeva la somma del potere, e le paci, le guerre, le alleanze, il militare servigio, le imposizioni ed altro, tutto veniva attivato e sancito con leggi e deliberazioni da esso emanate. Però qui ci è forza considerare che nel governo friulano era misto pur anche il reggimento municipale con leggi e statuti proprii d' ogni luogo, terre, città e castella; locchè se presentasi quale un bisogno di que' tempi all' immediato riparo delle vessazioni continue; non cessa per altro che un tale sistema dando vita, per così dire, a tanti piccioli stati nello stato medesimo, non fosse una ben grave delle particolari cagioni che trasse seco quelle deplorabili conseguenze, per cui vediamo il nostro Friuli essere mai sempre vittima delle discordie civili, dei partiti e de' maneggi di potenti vicini, che agognavano alla conquista di questa Provincia, bella tra le belle d' Italia, fomentando le discordie ed appoggiando colle armi i loro partiti e i loro attentati.

Da questi nostri odii municipali, fomentati ed appoggiati, come accennammo, vediamo sorgere pur troppo in ogni parte del Friuli i gravi e lunghi mali, ch' egli soffrì nei quattro secoli del dominio patriarcale, mettendo a prova tutta la costanza e l' energia de' suoi principi sovrani, onde reprimere le lotte interne e far fronte agli esterni invasori; tra i quali primeggiano per tenacità e per potenza Ezzelino da Romano, i Conti di Gorizia, ed i Conti da Camino; per grandezza i Carraresi, i Duchi d' Austria e il Veneto Dominio.

Non furono però gli odii municipali soltanto che avvolsero nell' epoca presente il Friuli nelle guerre civili, le di cui conseguenze costarono tanto sangue, e segnarono sì triste pagine dei giorni de' nostri avi, no, ma ben altre cause an-

cora diedero vita a' fatti si miserandi. E queste mossero da colà ove ben altro attender si dovea. Fu dalla Sede Pontificia che vediamo partire quella Bolla fatale, che dava in Commenda il Patriarcato Aquilejese al Cardinale Alanson; Bolla che produsse al Friuli quasi sett' anni di fiera guerra civile, resa dai partiti si snaturata, che vediamo in essa con raccapriccio attivarsi gli odii non solo fra consorti e tra fratelli; ma ben anco tra le donne d' ogni ceto: tanta fu la rabbia che destò questa tremenda lotta, cui cercò infrenare, ma inutilmente, quel Papa medesimo che fu la cagione di si enorme sciagura. E da questa ne risulta ben chiaro, come da altri fatti ancora, il vivo amore che i veri Friulani portarono mai sempre all' autonomia del proprio stato sovrano, il qual sentimento se è da lodarsi come movente di magnanime imprese, ci dimostra d'altronde biasimevoli que' tali che dimentichi di esso, si danno alle armi ed a' maneggi per abbatterlo. E tra que' primi (ed è giustizia il dirlo) vediamo gli Udinesi essere stati sempre i più energici propugnatori dell' autonomia del proprio stato e de' municipali diritti, e con essi molti altri de' nostri, e se le mene di potenti non avessero trovato appoggio nel seno medesimo dei figli di questa cara Patria, con onta loro e grave duolo de' buoni; ben più lunga e meno triste esistenza avrebbe essa goduto.

Ora facendo riflesso intorno alla grandezza e alla decadenza di questi nostri prelati Sovrani, troviamo aver quella toccato il punto più saliente verso la metà dell' epoca presente; dopo di che decrebbe nè accrebbe più mai. E fra le cause che diedero vita alla loro decadenza, oltre alle già dette, ci si presentano: la debolezza di alcuni di essi, la severità di alcuni altri, e la mal diretta condotta del loro governo colla vendita degl' impieghi e degli onori, attivata o per bisogno, o per avidità di guadagno; cosa che rese inaspriti i sudditi per le vessazioni de' nuovi magistrati, i quali mercanteggia-

vano la giustizia a danno dei Friulani. E non ultime fra le cause di loro caduta furono la ricchezza e potenza de' suoi Feudatarj, lo scisma avvenuto nella loro Chiesa, e la tirannia e le immanità del Patriarca Giovanni di Moravia, che intento ad abbattere la potenza di Federico Savorgnano, difensore costante delle libertà friulane, divise la Patria in forti ed aggoerrite fazioni, una delle quali dichiarossi accerrima nemica a lui medesimo, e lo estinse, traendolo vittima di espiazione alla morte di Federico, da lui fatto trucidare come si pensa. Fu in questo partito che si collimò all' estinzione del dominio patriarcale in Friuli, ordita ed effettuata, come pare, da Tristano di Savorgnano figlio dell' estinto, che a tutta possa vediamo cooperare alla sua caduta, al di cui effettuamento ben gli apersero l' adito gl' improvvidi fatti di guerra del Patriarca Lodovico di Tecli, che vie maggiormente irritarono gli animi dei Friulani. Nè invano adoperò egli l' ingegno, la possanza ed il valore, in cui era sommo; mentre ebbe in appoggio pur anche il consiglio e la potenza de' Veneziani, i quali assecondando le di lui brame, e in uno i proprii desiderii, resero istrumento di viltà questo nostro grande Friulano, e col maneggio e colle armi atterrarono il Patriarcale Dominio, e si resero sudditi i Friulani, che non spontanei (benchè gli atti di dedizione ce li presentino tali) no, ma laceri, ma sanguinanti da ogni lato, piegarono la fronte alla Veneta Repubblica, perdendo con acerbo dolore l' autonomia del loro Stato Sovrano, e divenendo dipendenti da quella Potenza con cui le tante volte lottarono e tennero a freno. E il loro dolore era giusto; mentre ignari del bene e delle glorie che essi ed i nascituri avrebbero provato sotto il reggime del Veneto Dominio, non vedevano, in quella nuova dominazione, che la caduta del Sovrano loro stato; per il di cui sostegno tante cure e tanto sangue aveano versato. E lo ripetiamo colla coscienza del vero, il loro dolore era giusto, ma i tardi nepoti degli

avi nostri, che fruirono sotto quella Dominante un ottimo governo, il quale incoraggiando le arti e le scienze, civilizzando i costumi e gli usi, rese ben accetto ai Friulani il reggime da essa introdotto, per cni i nostri padri ricordarono mai sempre con amore il momento che la sorte li uni alla Veneta Repubblica, del di cui Dominio in Friuli, accenneremo nell' Epoca seguente.

Fine degli Annali del Friuli

ossia del metodo di esporre per Annali questa nostra Raccolta delle Cose Storiche Friulane.

Prima di passare a descrivere l' Epoca VI. troviamo opportuno di far precedere la nota seguente. NB. Onde rendere consapevole il Lettore del metodo differente che torna necessario di usare, anzichè quello di Annali da noi finora seguito, diremo: Dappoichè nelle Epoche antecedenti abbiamo raccolto, per quanto ci fu possibile, i fatti, gli usi, i costumi, le leggi ed altro dei nostri Friulani, e con particolare dettaglio quelli dell' Epoca V., periodo il più interessante per noi: mentre per essi vediamo il Friuli innalzato a stato sovrano, con propria autonomia, e tale, se lo consideriamo nell' apice della sua grandezza, da gareggiare co' principali stati d' Italia. Ora, caduta nell' Epoca VI. la sovranità ed autonomia del nostro Friuli, pell' effettuato dominio de' Veneziani sul medesimo, e divenuto esso provincia Veneta, formante parte dello Stato e della storia di quella Repubblica; cessa quindi l' importanza della dettagliata raccolta dei suoi fatti istorici; per cui avvertiamo il Lettore: che noi tratteremo l' Epoca VI. col metodo di un riassunto per sommi capi; cioè riportando quelle cose soltanto che si renderanno più atte a darci l' idea della condizione degli Avi nostri e dello stato di questa Provincia nell' Epoca suddetta.

Le fonti da cui trassimo i fatti che esporremo nell' Epoca VI. sono le seguenti:

Liruti, Notizie del Friuli.
Palladio G. Fr., Istorie del Friuli.
Rubeis, M. E Aquil.
Morelli, Saggio storico della Contea di Gorizia.
Romanin, Storia docum. di Venezia.
Cappelletti, Le Chiese d' Italia.
Raccolta di Pergamene nell' archivio del Conte Enrico di Zucco.
Codice Dipl. Pirona, nel suo Indice *MS.*
Guerra Gian Domenico, Ot For. *MS.*
Porzia co. **Girolamo**, Descrizione della Patria del Friuli *MS.*
Documenti dell' Arch. Capit. di Cividale.
Archeografo Triestino.
Fistulario, Osservazioni critiche in-

torno allo stato della Città di Udine, *MS.* inedito nella Raccolta Pirona.
Ciconj dott. **Gian Domenico**, sua Raccolta.
Antonini co. **Prospero**, Il Friuli Orientale.
Laugier, Storia di Venezia.
Mainati, Storia di Trieste.
Leo, Storia d' Italia.
Codice Dipl. Frangipane, Indice prof. Pirona *MS.*
Valentinelli, Catalogus Codicum manuscriptorum de Rebus Forojuliensibus.
Candido, Commentari delle Cose del Friuli
Della Bona, Strenna Cronologica; e Calendario dell' Agraria di Gorizia.
Muratori, Annali d' Italia.
Amasco Gregorio, *MS.* intorno al Sacco di Udine.
Sturolo, Delle Cose di Cividale del Friuli *MS.*
Capodagli, Udine Illustrata.
Fabrizii, Excerpta ad Historiam Forojuliensium *MS.* nella Raccolta Pirona.
Foscari, Istoria Veneziana.
Sartori, Storia de' Feudi.
Rerum Gorit. sub Comit. *MS.* nell' Arch. de' co. Attems in Gorizia.
Salamanca, *MS.* Sulle Cose di Gradisca.
Joppi dott. **Vincenzo**, Nella Rivista Friulana.
Malipiero, Annali Veneti.
Bembo, Storia Veneziana.
Giusti, Libro d' Oro della città di Udine *MS.*
Documenti, nell' Archivio della famiglia dei Conti di Manzano in Giassicco.

EPOCA VI.

IL FRIULI SOTTO IL DOMINIO DEI VENEZIANI.

CAPO I.

La Chiesa Aquilejese e suoi Patriarchi.

Spogliati a forza i Patriarchi d'Aquileja del loro Principato elettivo, feudale e teocratico, ossia del dominio temporale del Friuli dai Veneziani — (1) —, come nell'epoca antecedente riportammo i fatti che lo comprovano, riepilo-

(1) **Congettura sull' origine di Venezia.** — A sdebitare un dover nostro ed di una delle maggiori glorie friulane, quale sarebbe quella di poter, se non provare storicamente, almeno congetturare che gli antenati nostri abbiano dato origine alla città di Venezia: sul qual importante argomento confessiamo di non aver fatto parola là ove forse sarebbe stato più acconcio; e ciò perchè lo volevamo riservato a quel punto del nostro lavoro in cui avremmo trattato l' Epoca VI. ossia il Friuli sotto il dominio dei Veneziani.

Ora adunque svolgeremo questo soggetto considerando: I. intorno a quegli abitanti che ritiraronsi colà, e che si diedero ad erigere quella grande Città. II. riflettendo sulla costante tradizione di aver maisempre i Veneziani chiamato col nome di Patria il nostro Friuli.

Inquanto al primo punto ci è noto dalla storia che gli abitanti delle antiche Città del Veneto, cioè Aquileja, Altino, Opitergio, Padova, Concordia e Grado, intorno al principio del V. secolo dell'êra volgare ritiraronsi, a motivo della venuta dei Barbari, in certe Isole nel fondo dell' Adriatico; e in una di queste detta Rivoalto o Rialto cominciarono a porre le fondamenta della città di Venezia. — Facendo riflesso quindi intorno alla concorrenza colà degli abitanti delle succennate Città, non v' è dubbio che il numero maggiore di essi deve aver affluito dal Friuli, mentre ce lo indica la grandezza

gato nei cenni dati intorno al Patriarca Lodovico di Tech i principali avvenimenti accaduti sotto il di lui Patriarcato; e nella seguita esposizione degli Annali indicato lo stato della Chiesa Aquilejese sino a quest' epoca, proseguiremo su dessa col dire: che se questa fu memorabile e cospicua negli andati tempi, non diminuì punto nell' epoca presente, per la caduta del suo poter temporale, la chiarezza della sua ecclesiastica podestà: mentre le doti ammirabili de' soggetti che sedettero sul suo seggio Patriarcale, e di coloro che li rappresentarono, furono tali da rendere il medesimo venerabile ed illustre quanto per lo innanzi, e più ancora;

e la numerosa popolazione della nostra Aquileja, al cui paragone cedono di gran lunga le altre e la stessa Padova, quantunque grande e popolata in allora. E ad accrescere il pondo dell' emigrazione colà della metropoli aquilejese, aggiungiamo non pochi Friulani di Concordia, di Opitergio e di Grado. Da tale maggioranza di concorrenza non ci pare infondato il congetturare: che ai Friulani e loro ricchezze, più che ad ogn' altro degli abitanti colà rifugiati attribuir si debba l' erezione di Venezia; e doversi quindi a loro quel glorioso titolo di fondatori della medesima. — E ci pare che rinforzi la nostra congettura il fatto: che le Città i di cui abitanti concorsero a quell' impresa le vediamo rifiorire dippoi col ritorno di gran parte de' loro cittadini; ma non così Aquileja, Concordia ed Altino, le quali non rifiorirono più mai; essendochè i loro abitanti rimasero colà ov' eransi riparati, in seno alle loro sostanze ed ai loro congiunti, perchè luogo da essi scelto ed eretto a sicurezza delle vite e degli averi.

Riguardo al secondo punto diremo che ci persuade viemmaggiormente non essere infondata la succennata congettura, riflettendo alla costante tradizione che si trasmette ne' Veneziani sino da tempi immemorabili cioè: quel detto mediante il quale chiamano *Patria il Friuli*. Noi sappiamo che la tradizione è la storia parlante dei popoli, e la più veritiera d' ogn' altra: sappiamo d' altronde che senza l' attuazione d' un fatto non si dà tradizione. Ora quale può essere stato quello che diede vita alla succitata, se non il fatto che essi Veneziani e la loro Città trassero l' origine dagli antenati nostri? Da tutto ciò quindi ci pare poter fondatamente congetturare che i Friulani abbiano gettate le fondamenta della bella e ricca Venezia. E ripetiamo con esultanza essere questa una delle maggiori glorie nostre; e su cui se siamo privi di que' documenti che la raffermino storicamente, abbiamo il convincimento di sì fondata congettura, che non ci sembra lasciar dubbio sull' argomento.

perchè liberati dalle dettate occupazioni del temporale dominio, poterono dedicarsi interamente alle sublimi cure spirituali della vasta loro Diocesi. Vedremo quindi questi venerandi Patriarchi attivare con lodevole zelo, a gloria imperitura della Chiesa Aquilejese, e visite formali della Diocesi, e Sinodi e Concilii provinciali, e giunte e costituzioni ai medesimi, tendenti a immegliare la disciplina ecclesiastica, l'amministrazione delle rendite delle Chiese, il bene spirituale dei loro diocesani, e l'estirpazione dell'eresia, che mostrava pullulare in qualche parte del Patriarcato. Poggiando perciò sulle eminenti virtù e sullo zelo dei suoi Patriarchi la Chiesa Aquilejese in quest' Epoca VI., non decrebbe già, ma a rincontro aumentò lo splendore della sua spirituale Podestà, ad onta delle gravi opposizioni apposteле dalle lunghe lotte che precedettero ed effettuarono l'abolizione di questo nostro memorabile Patriarcato, come verrà detto.

Riassunto così lo stato di questa Chiesa ed i pregi de' suoi Patriarchi nell' Epoca, di cui trattiamo, verremo ora esponendo i fatti che riguardano e questi e quella.

Nel 1436 addì 17 agosto il Papa Eugenio IV. manda suoi visitatori apostolici in Friuli nella Diocesi d'Aquileja, allora acefala per l'assenza del Techio, onde porre rimedio ai moltissimi disordini nelle cose spirituali ed ecclesiastiche introdotti a motivo della guerra e dell'assenza del Patriarca. Furono essi Tommaso vescovo di Recanati e Macerata e Lodovico Abate di S. Giustina di Padova. Continuò il primo in tale mansione con Pietro Vescovo di Pedena nel 1438; e solo in Aquileja nel seguente anno 1439, ed è presumibile fino alla creazione del nuovo Patriarca — (1).

(1) In questo tempo cessò di vivere Biagio Patriarca di Grado, eletto a quella dignità nel 1427, e gli successe Marco Condulmerio Nobile Veneto.

Fu nell' anno medesimo 1439 ai 18 dicembre che il Papa Eugenio IV. creò successore al Patriarca d' Aquileja Lodovico di Tech, il Padovano **Lodovico Mezzarota** — (1), altrimenti detto Scarampo o dell' Arena. Questi fu prima medico del suddetto Pontefice, poscia cameriere, indi primo ministro e cardinale. Paciere per il Friuli può dirsi il Mezzarota, perchè a suo mezzo, essendo in queste parti, e facilmente in Venezia, come Cardinale Legato, propose egli accomodamento ed accordo colla Repubblica, la quale però non sembrava molto inclinata — (2) —. Nonpertanto nel 1445 ai 18 giugno venne estesa tra le parti una transazione in Venezia, con la quale la Veneta Repubblica legittimò il suo acquisto del dominio temporale del Patriarcato d' Aquileja, fatto con ispogliare il Patriarca Lodovico di Tech. Con quest' atto il Mezzarota, riservatosi la giurisdizione spirituale sul Patriarcato, e la sola giurisdizione temporale sopra la città d' Aquileja e sopra le terre di S. Vito e di S. Daniele (tiene però il dominio e la collazione de' feudi sì ne' detti luoghi che ne' loro distretti), rinunciò a tutte le ragioni del

(1) Inquanto al successore del Patriarca Lodovico di Tech, morto circa l' anno 1439, sappiamo che addì 31 dicembre del 1439 l' Antipapa Felice, nello scisma con Papa Eugenio, avea egli pure creato successore a quello nel Patriarcato Aquilejese Alessandro duca di Massovia in Polonia e Vescovo di Trento. Questo però non abbandonò mai il suo Vescovato e morì in Trento spurio Patriarca d' Aquileja ai 2 giugno del 1444, perciò scismatico; nè da potersi porre nella serie dei legittimi Patriarchi di questa nostra Chiesa. Siamo certi quindi che al Tech niun altro successe che il Mezzarota. Nonpertanto da qualche autore, e senza fondamento, vengono indicati i seguenti: Paolo di S. Maria Ebreo Spagnuolo, poscia Vescovo di Burges; Giovanni Vitelleschi da Corneto; Giovanni de Rupescisa, e Lorenzo II Leictemberger già Vescovo Gurcense, indi Nunzio Apostolico e poscia Patriarca d' Aquileja.

(2) Il Palladio ci narra che nel periodo tra il 1439 al 1445, cioè nel 1441, avvenne la morte di Giov. Battista del Legname, Padovano, Vescovo di Concordia, dopo aver tenuto lodevolmente quel Vescovato per vario tempo.

Patriarcato sopra il Friuli alla Repubblica, per lo stesso compenso dell'annua pensione di poche migliaja di ducati (5 mila ducati d'oro), che la cassa di Udine dovesse contribuirgli per l'avvenire — (1) —. Il Papa Nicolò V. con suo Breve dell'anno 1451, 28 giugno, autenticò e confermò spontaneamente l'atto della transazione ed accordo suddetto, come pure nel 20 marzo del 1469 l'Imperatore Federico III., onde togliere ulteriori differenze, decretò: che il suaccennato accordo abbia a valere perpetuamente fra le parti. Dal Mezzarota fino all'abolizione della Sede Patriarcale d'Aquileja la Repubblica possedendo il temporale dominio del Patriarcato, s'attribuì un'immediata ingerenza nell'elezione dei Patriarchi, come vedremo. — Non fu mai in residenza il Mezzarota, impiegato dal Pontefice in varie Legazioni ed importanti interessi della Corte Romana, perciò tenne quivi i suoi Vicarii generali, che fessero in sua vece, e furono varii, cioè: nel 1445 e 1446 Martino Arcivescovo di Corfù; nel 1449 Paolo Dussa Vescovo Drivastense in Epiro; nel 1450 Paganino Vescovo di Dulcigno; nel 1455 Antonio di Fabriano Vescovo Suacense in Dalmazia; nel 1454 Fortunato Vescovo di Sarsina, sotto Ravenna; e il nostro Guarnerio d'Artegna, Canonico d'Aquileja e Pievano di S. Daniele, che nel 1446 sostituto del Corfiense; e dippoi Vicario in spirituale e temporale, come assi dalla patente

(1) Con questa transazione, e non prima, cadde legalmente il dominio temporale dei Patriarchi d'Aquileja in Friuli, benchè di fatto la caduta sia succeduta nell'anno 1420. — Vi si pensa da alcuno che nel periodo di queste due cadute il Friuli avesse avuto un interregno, e vi si fosse governato da sè; ma tale supposizione lungi dall'essere appoggiata da una serie di fatti e di documenti, trovasi invece tutto a rincontro; mentre il governo del Friuli lo si vede in mano del Veneto Dominio, come risulta da' pubblici atti, e retto da magistrature da esso spedite al regime di questa Provincia, e benchè avesse lasciato alle Comunità e Luoghi del Friuli i loro privilegi e i loro Statuti, teneva però in sue mani la superiorità del governo friulano, a cui accenneremo nel Capo III. di quest'Epoca VI.

1451 — (1) —, rinunziò tutto nell' anno 1455. Anteriormente però fu egli che emanò la sentenza con cui soppresse la dignità Abaziale della Belligna e quel Monastero, unendolo alla mensa capitolare d' Aquileja; sentenza che il Papa Nicolò V. confermò con sua Bolla del 12 luglio 1453. E, a quanto ci riporta il Palladio, fu pure nel 1453, sotto questo Vicariato, che il Vescovato di Mantova liberossi dalla soggezione del Patriarcato d' Aquileja. Anche Bernardino de Nordis, Dottor dei Decreti e Canonico di Cividale, ai 11 febbrajo del 1458 era Vicario generale del Patriarcato sotto Lodovico Patriarca e Cardinale.

Morto Lodovico Mezzarota addì 27 marzo del 1465 in Roma di 65 anni, 4 mesi e 8 giorni, vacò alcuni anni la Sede Aquilejese; e spettante al Papa, in sede vacante, la presidenza del Patriarcato; il Pontefice Paolo II. — (2) — mandò in suo Vicario, o suo Luogotenente, nel 1467 Antonio Feleto Vescovo di Concordia; e nel 1470 vi si trova essere in tale dignità, a nome del Papa medesimo, Andrea Vescovo di Ferentino. Alla fine nel 1471 Paolo II. creò Patriarca d'Aquileja il Cardinale suo nipote **Marco Barbo**, ma occupato in importanti Legazioni in Roma, non prese personalmente il possesso; e invece per lui fu, dal Luogotenente della Patria, dato al Vescovo di Ferentino suo procuratore. Suo Governatore generale del Patriarcato in Udine nel 1474 ai 18 febbrajo era Angelo Vescovo di Feltre; come ai 15 d' agosto del 1483 occupava quella carica il Vescovo di Balneoregio o Bagnarea; indi nel 1489 teneva il Vicariato generale del Patriarcato d' Aquileja Bozio de Pal-

(1) Avvertiamo pure che nel 1451 ebbe luogo la traslazione del Patriarcato di Grado in Venezia attesa la morte in allora avvenuta del Patriarca Gradese Domenico Michiel.

(2) Pietro Barbo, che divenne sommo Pontefice col nome di Paolo II, era nel 1460 Commendatario dell' Abazia di Moggio, e ne tenne la Commenda anche essendo Pontefice.

mulis. Fu sotto il Patriarcato del Barbo che il Papa Sisto IV. nel dì 22 gennajo 1480 confermò al Conte di Gorizia il jus patronato della nomina ai Beneficii Ecclesiastici nelle terre suddite di esso Conte. Buon Patriarca era il Barbo e dotto nelle lingue latina e greca. Convocò egli un Concilio provinciale, onde togliere i disordini nell' ecclesiastica disciplina e sull' amministsazione delle rendite delle Chiese, ed emanò su tale oggetto un Editto datato da Roma l'anno 1486 ai 19 gennajo; e cessò di vivere nel 1491 nel giorno 3 o 4 marzo sotto il Pontificato di Innocenzo VIII.

Giunta la nuova in Venezia della morte del Patriarca Barbo nel dì 6 marzo, quel Senato nel giorno seguente elesse Nicolò Donato a di lui successore, e scrisse ad Ermolao Barbaro, veneto Ambasciatore in Roma, acciocchè ne domandasse al Pontefice, a nome della Repubblica, la conferma; ma il giorno medesimo il Senato stesso ebbe lettera da **Ermolao Barbaro**, con la quale annunziavagli, essere stato, con moto proprio del Papa, lui creato Patriarca d'Aquileja, mentre addì 11 dello stesso mese il Senato medesimo ricevette lettere del Papa, colla data del 5 marzo, della creazione di Ermolao. Siccome però era legge in Venezia che i suoi cittadini, aventi pubblico impiego nella Corte di Roma, non potessero ricevere benefizii ecclesiastici; il Senato gli scrisse: dovesse rinunziare sotto pena del fisco, e domandare in nome pubblico la conferma dell'eletto Donato. Fermo il Pontefice nel sostenere la creazione del Barbaro, nè volendo cedere il Senato nella nomina da lui fatta, stette viva la vertenza circa tre anni.

Intanto, come in sede vacante, il Capitolo d'Aquileja fece Vicario nei pontificali Pietro Carli Vescovo di Caorle, sendo che sì prima che dopo di lui era stato Giacopo Valareso Vescovo di Capodistria. Mancato a' vivi poi nel frattempo, cioè l'anno 1493 nel mese di maggio, esule in Roma, l'insigne letterato e sfortunato Patriarca Ermolao Barbaro

dell' età di 39 anni, senza essere veramente Patriarca, e nè meno Cardinale, come da alcuni fu pensato, e morto pure l'anno innanzi il Papa Innocenzo VIII., gli fu sostituito Alessandro VI. Perlochè il Senato scrisse al suo Ambasciatore in Roma il 29 luglio 1493, che in nome della Repubblica facesse istanza a Papa Alessandro per la conferma dell' eletto Patriarca **Nicolò Donato**, e quel Papa lo confermò addì 4 novembre del detto anno. Questo nuovo Patriarca quindi si trasferì in Friuli, e ai 12 ottobre del 1494 prese il possesso della sua Prelatura nella Chiesa d' Aquileja. Tenne il Donato la sua residenza in Cividale ove pure morì nel 3 settembre del 1497.

Il Senato Veneziano tosto partecipò al Papa Alessandro VI. la morte del Patriarca Donato: e radunatosi ai 5 detto, elesse Patriarca d' Aquileja **Domenico Grimani,** già Cardinale di S. Marco col titolo di S. Nicolò, creato a dì 21 agosto 1497. Questo nel 13 febbrajo del 1498 prese possesso del suo Patriarcato. Dopo ciò presiedette alle Chiese di Albano e di Porto, come lo vedremo nel 1514 ad avere l'amministrazione delle Chiese d' Urbino e di Ceneda, ed a ceder quest' ultima al suo nipote Giovanni Grimani nel 1520; e l' altra, pochi giorni prima di morire, cederla al suo segretario Antonio Nordio nobile Cividalese. Prima però del giorno 13 marzo 1517 rinunziava egli il Patriarcato d' Aquileja a favore del suo nipote Marino Grimani con regresso, cioè di potersi restituirsi alla medesima Prelatura nel caso che a lui premorisse il nipote. Ma ciò non accadde perchè Domenico mancò a' vivi in Roma nel 27 agosto del 1523 (senza il dispiacere di aver perduta la sua città d' Aquileja, occupata dappoi dall' Imperatore Massimiliano in occasione della strepitosa guerra di Cambrai — (1) —), lodatissimo per la sua

(1) E qui diremo col Romanin (Storia documentata di Venezia Tom. VIII p. 75 a 79). Ora quantunque per le guerre avvenute in

saggezza, sua letteratura e Biblioteca di preziosi codici da lui lasciata.

Morto lo zio, vende il nipote **Marino Grimani** (cessionario e successore) in Friuli a prendere il possesso del suo Patriarcato, e fece il primo ingresso in Udine l' ultimo giorno d' ottobre del 1524; e poscia li 18 dicembre dell' anno stesso in Cividale. In tale circostanza donò egli alla città di Udine la sua sontuosa cavalcatura, e alla Chiesa di Cividale, entrando in essa, si spogliò della purpurea cappa Patriarcale e la diede in dono alla medesima; cosa che indi seguitossi a fare da tutti gli altri Patriarchi. Portatosi dippoi a Roma il Patriarca Marino fu fatto Cardinale dal Papa Clemente VII, ai 5 maggio del 1527 ed ebbe anche le Chiese Portuensi, Cenetense e Tifernate, che poscia rinunziò. Fu Legato dello stesso Papa nell' Umbria, in Perugia ed in Francia; e del Pontefice Paolo III. in Parma, in Piacenza e nella Gallia Cisalpina. Questo Patriarca perciò, come avea avuto il Patriarcato per rinunzia dello zio, con regresso; così lo rinunziò egli con eguale condizione al fratello **Marco Grimani**, rinunzia che ebbe la conferma dal Pontefice Clemente VII. nel dì 16 aprile del 1529; e li 9 dicembre di quell' anno

conseguenza della guerra di Cambrai Aquileja fosse stata occupata dagli Austriaci, ed il Patriarca avesse trasferito la sua residenza in Udine, ebbero però sempre i Patriarchi libero l' esercizio della loro interna giurisdizione spirituale sopra l' intera diocesi, tanto nella parte veneta quanto nell' austriaca. — Ma quando le piraterie degli Uscocchi diedero motivo alla guerra di Gradisca e ad acerba animosità fra i confinanti austriaci e veneti, la Corte Imperiale cominciò a levare pretensioni di nomina al Patriarcato d' Aquileja e ne fece ricorso alla Curia Romana nel 1627, senza però trovare ascolto da Urbano VIII. il quale ben conosceva i diritti dei Veneziani. E qui annotiamo pur anche, che la *Diocesi d' Aquileja* sino all' anno 1628 estendevasi nella parte austriaca come segue: di qua de' monti comprendeva il Contado di Gorizia ed il Capitanato di Gradisca; al di là s' inoltrava in una gran parte della Carintia, ed in alcuna parte della Stiria, nella Carniola superiore ed inferiore sino ai confini della Croazia e Schiavonia; e nel Tirolo ancora avea qualche Chiesa.

gli fu decretato il possesso temporale. Ma atteso il timore del progresso dei Turchi in Italia, il nostro Patriarca Marco Grimani fu dal Papa sovraposto suo Legato all'armata navale nel 1538, e i suoi fatti in tale incontro sono ricordati con lode dai Veneti Istoriografi. Venne a morte però nel 1544, ma il giorno ci è ignoto. Si restituì quindi Marino al possesso ed amministrazione del Patriarcato attesa la riserva del regresso. Ambedue questi nostri Patriarchi essendo stati maisempre in Roma impiegati, atteso le doti che li distinguevano, in servigio della Sede Apostolica; furon quindi assenti dalla residenza nel Patriarcato, per cui dovettero supplire col porre i loro Vicarii generali, tra i quali ebbero: Daniele de Rubeis Vescovo di Caorle, e il di lui nipote Bastiano Vio de Rubeis, egli pure Vescovo di colà e Vicario generale del Patriarca Marino. Rinunziò poscia Marino per la seconda volta (accordandolo il Papa Paolo III.) il Patriarcato, parimente con regresso, all'altro fratello **Giovanni Grimani** il 23 gennajo del 1545; e gli fu decretato in Venezia il possesso il 17 dicembre del 1547 dopo la morte di Marino accaduta il 28 ottobre del 1546 in Orvieto, e Giovanni a mezzo di suo procuratore prese il possesso del Patriarcato in Aquileja, non più sua, il 3 ottobre seguente.

Al Patriarca Giovanni Grimani, circondato da molti impiccii e di mal ferma salute, sostituiva il Senato Veneto **Danielo Barbaro,** persona di singolare avvedutezza e di molta dottrina, allora ambasciatore in Inghilterra al Re Odoardo VI. ed a lui Giovanni fece la cessione del Patriarcato con regresso li 17 dicembre 1550, che Papa Giulio III. confermò nel giorno medesimo. Ma morì il Patriarca Danielo Barbaro nel 12 aprile del 1570 prima di Giovanni; per cui questo rimase solo Patriarca e senza aiuto, non potendo provvedersi colla solita rinunzia con regresso proibita dal Concilio di Trento. Fu però Papa Giulio che a questa proibizione rimediò concedendo alla Veneta Repubblica, nel di

24 settembre del 1552, la nomina ed elezione del Coadiutore, che si disse Patriarca eletto e che doveva succedere al Patriarca: ossia con sua costituzione dichiarò il Patriarcato Aquilejese juspatronato della Repubblica di Venezia, con facoltà di nominare in sede vacante due soggetti meritevoli, perchè uno di essi sia prescelto dal Papa in Patriarca d'Aquileja. E qui facendo cenno dei Capitoli di Aquileja, Cividale ed Udine, diremo: che nel 1567 il Capitolo Aquilejese contava 24 Canonici, 3 Vicarii ed un Decano, ed avea il dominio spirituale di tutta la Patria del Friuli e del Contado di Gorizia, nonchè di parte della Carniola e della Carintia. Il Capitolo di Cividale contava 40 Canonici un Vicario ed un Decano. Ed il Capitolo di Udine numerava 16 Canonici con il Decano e Vicario, ma questo e quello risiedevano per il Patriarca.

Perciò, morto il Barbaro, fu eletto Patriarca, successore a Giovanni nel dì 14 luglio 1574 **Aloisio Giustiniano.** Giovanni intanto si stava quasi sempre in Venezia e governava il Patriarcato a mezzo de' suoi Vicarii generali; tra i quali Giacopo Maracco Veronese, che in tale dignità prestossi per circa 22 anni, cioè dal 1554 almeno sino al 1576; dippoi dal 1577 al 1585 Paolo Bisanzio Vescovo di Cattaro come suffraganeo e Vicario generale, che visitò la diòcesi, a parte veneta nel 1580; indi nel 1583 la Carintia, Stiria e Carniola, e l'anno 1584 ai 26 novembre tenne in Udine un Sinodo in cui nacquè la strepitosa lite di precedenza tra il Capitolo di Cividale e quello di Udine, decisa in Roma a favore della Collegiata Cividalese, ed in cui intervenne, coll'assenso del Patriarca Giovanni, Cesare de Nores Vescovo di Parenzo, Visitatore Apostolico, il quale della sua visita da lui fatta alla Collegiata di Cividale nel dì 14 gennajo del 1585 promulgò la costituzione circa la correzione dei messali e breviarj antichi manoscritti. Alla fine il Patriarca Giovanni venne personalmente a prendere il possesso della sua,

Prelatura, e fece in Udine il suo sontuoso ingresso alli 11 novembre del 1585, anno in cui anteriormente morì l'eletto Aloisio Giustiniano, al quale era stato sostituito **Francesco Barbaro** nipote di Daniele, diggià nel 7 ottobre 1585, creato Arcivescovo di Tiro dal Papa Sisto V, — (1).

L'eresia di Lutero avanzandosi di qualche passo verso il Friuli, e particolarmente nella parte austriaca e oltremontana della Diocesi Aquilejese, Papa Clemente VIII scrisse al Patriarca Giovanni esser bene, visitasse la sua Diocesi, ma nell'impossibilità per l'età avanzata, imprese tale difficile assunto l'eletto Patriarca Francesco Barbaro; e con la propria autorità e con quella maggiore di Visitatore Apostolico, nel mese di giugno del 1593 si diede a far la visita spirituale del Contado di Gorizia e Capitanato di Gradisca, dove pubblicò alcune Costituzioni sulla Fede e sui costumi, stampate dal Natolini in Udine nell'anno stesso. — Indi passò in quella parte della Diocesi che stava nella Carintia, Stiria e Carniola. Nel frattempo però cessò di vivere addì 3 ottobre 1593 in età di 92 anni il Patriarca Giovanni, lasciando il legato dell'annuo mantenimento di due scolari in Padova, da eleggersi uno dal Consiglio di Udine, l'altro da quello di Cividale.

Morto Giovanni Grimani, gli fu successore l'eletto Francesco Barbaro, che dopo dieci mesi restituitosi dalla visita d'oltramonti, recossi in Aquileja e prese possesso della sua Chiesa, indi ai 10 dicembre 1594 fece il solenne ingresso in Udine, e il giorno 25 del mese stesso in Cividale. Dippoi nominò il di lui fratello Ermolao Barbaro a suo Coadiutore, o Patriarca eletto, confermato da Clemente VIII. nel 1596 addì 12 febbraio col titolo di Arcivescovo Tirense.

(1) Nel 1586 avvenne la traslazione della Sede Vescovile di Concordia a Portogruaro, effettuatasi sotto il Vescovo Mattia Sanuto, succeduto a Marino Querini in quella Prelatura.

Onde opporsi al luteranismo l' istesso Patriarca Francesco tenne altri Sinodi oltre il mentovato di Gorizia: uno in S. Daniele nel 1596 (secondo il Vescovo Filippo Tommasini avrebbe tenuto un Provinciale Concilio Aquilejese nel 1598); Giunte Costituzioni a questi Sinodi nel 1605; ed il Concilio Provinciale de' suoi Suffraganei in Udine nel suddetto anno 1596, — (1), —. Dal che chiaramente si conosce quanto affaticasse per la Fede Cattolica e per l' illibatezza de' costumi in questa Diocesi, in cui eransi già introdotti alcuni propagatori d' eresia in Udine e S. Vito, che cacciati, ritiraronsi in Gorizia. Fu egli, Francesco Barbaro, che eresse un palazzo in Udine per abitazione del Patriarca, ed un Seminario per l' educazione dei Chierici ponendovi alcuni maestri ed un rettore; accresciuto dippoi doppiamente dall' Arcivescovo Gian Gerolamo Gradenigo come dirassi. Morì questo nostro Patriarca nel 1615, oppure (continua il Liruti) com' io crederei, nell' aprile del 1616 e fu sepolto nella Chiesa Patriarcale di S. Antonio Abate in Udine.

Al fratello Francesco successe **Ermolao Barbaro** già eletto Coadiutore nel 1596 e fu Patriarca lodatissimo per le sue virtù intellettuali e morali. Morì in Venezia il 22 dicembre 1622, indi le sue ossa vennero trasferite in Udine nel 1635, e poste presso quelle del fratello. — **Antonio Grimani** che era stato eletto Coadjutore nel 1618, essendo Vescovo di Torcello, gli successe nel Patriarcato, e

(1) È da rimarcarsi, che nel suindicato Concilio Provinciale, nella Congregazione secreta del 21 ottobre 1596, recitandosi confusamente e con disordine, dagli Ecclesiastici le Ore Canoniche cioè; dagli uni col Rito o Liturgia Aquilejese o Patriarchina, e dagli altri con la Romana; quindi per ridurre le cose all' unità, si fece un decreto, non ostante l' opposizione del Vescovo di Como, che levato il Rito Patriarchino, tutti osservassero il Rito Romano; poco avendo giovato lo stabilito su ciò dal Visitatore Apostolico Cesare de Nores. Fu questa l' epoca che la Collegiata di Cividale si uniformò totalmente al Rito Romano.

tosto nel 1622, ne tolse il possesso mediante Eusebio Caimo Vescovo di Cittanova; e dopo visitata la sua Diocesi al di qua dei monti, tenne nella già detta Chiesa di S. Antonio il suo Sinodo in Udine ne' di 25 e 26 d'aprile del 1627, che fu stampato dal Lorio: indi cessò di vivere in Venezia il 20 gennajo 1628. — Gli fu successore **Agostino Gradenigo** prima confermato Coadiutore e poscia Patriarca da Papa Urbano VIII; e morì egli in Venezia il 25 settembre del 1629.

Marco Gradenigo, d' altra famiglia, essendo Duca in Candia, fu eletto Patriarca, e morto Agostino, mandò suo procuratore a prendere il possesso del Patriarcato in Udine, non in Aquileja, il 31 maggio 1633; poscia fece personalmente il solenne ingresso il 6 ottobre dell' anno stesso, e cantò la prima messa il 6 novembre; facendo egualmente in Cividale il 15 giugno del 1634. Morì egli l' anno 1656 ai 16 di febbrajo. — Gli successe il di lui fratello **Girolamo Gradenigo** già eletto Coadiutore e Vescovo di Famagosta in Cipro. Prese questo il possesso dell' Aquilejese Patriarcato il 22 febbrajo 1656 in Udine; ma colto da morte nell' undecimo mese di sua Prelatura, lasciò la sede al Coadiutore che si avea eletto in **Giovanni Delfino**, che dal Papa Alessandro VII venne confermato, e perciò fu nel dì 23 giugno del 1656 fatto Vescovo di Tagaste in Africa. Ebbe egli il possesso in Udine nel gennajo del 1658, e fece l' ingresso ai 12 aprile, così pure in Cividale agli 8 settembre di quell' anno. Visitò la sua Diocesi e congregò due Sinodi di ottimi provvedimenti per il suo Clero e pel suo Popolo, l' uno in Udine nella Collegiata nei giorni 8, 9 e 10 di giugno del 1660, l' altro essendo Patriarca e Cardinale (creato dal Papa Alessandro VII li 7 marzo 1667 — (1) —) nella Chiesa

(1) Fu in quest' anno 1667 (a quanto ci riporta il Rerum Goritiensium sub Archid. Ms. Vol. II. pag. 138) che nel dì 27 marzo Leopoldo Imperatore non volle ammettere che ne' suoi Stati eredi-

Patriarcale di S. Antonio il 16 e 17 maggio 1669; Sinodi ambedue stampati dallo Schirati. A norma del costume avevasi eletto Coadiutore il fratello **Daniele** creato dal Papa suddetto Vescovo di Filadelfia li 22 febbrajo 1659, e che morì in Udine il 16 marzo del 1698; al quale il Patriarca e Cardinale Giovanni sostituì nel Coadiutorato Dionisio suo nipote di fratello, creato Vescovo di Loriesi dal Pontefice Innocenzo XII. Mancò a' vivi il grande Cardinale e Patriarca Giovanni in Venezia, non molto dopo il 19 luglio 1699, nell' isoletta di Murano, e fu assai lodato dagli scrittori di quell' epoca.

Dionisio Delfino, successore allo zio Giovanni, prese il possesso del Patriarcato a mezzo di procuratore nel duomo di Udine, facendo il solenne suo ingresso in quella Città, e quindi in Cividale il 2 maggio del 1700. Visitò la sua Diocesi, indi congregò in Udine, nella Chiesa di S. Antonio già detta, il suo Sinodo Diocesano nei giorni 22, 23 e 24 maggio 1703, stampato nell' anno medesimo dallo Schirati. Nominava suo Coadiutore Marco Gradenigo approvato da

tari tanto in spirituale che temporale vi si ingerisca il Patriarca di Aquileja, e comandò: che a' mandati ed ordini di quello nessuno della Casa Arciducale, Vassalli e sudditi obbedissero, nè tampoco a lui ricorressero; inculcando al Capitano di Gorizia: che nella Contea a lui soggetta dovesse osservare strettamente sull' adempimento di questi ordini, e nel caso di defraudazione, punire gl' inobbedienti. A detto del Romanin poi nella sua Storia docum. di Venezia t. VIII p. 75 a 79, sino dal 1628 la Corte di Vienna proibiva ai suoi sudditi di riconoscere il Patriarca d' Aquileja, impedendo a questo pel fatto di esercitare la sua giurisdizione spirituale nelle terre della Diocesi appartenenti al dominio austriaco. Il Papa però stette sempre fermo nel respingere i vari progetti propostigli dagl' Imperiali sull' argomento. Raccomodatesi più tardi le cose, l' autorità de' Veneti Patriarchi fu riconosciuta, e questi d' intelligenza co' nunzi papali alla Corte di Vienna governavano la parte austriaca col mezzo di arcidiaconi eletti da quella Corte, ma che riconoscevano l' autorità spirituale dei Patriarchi Veneti di cui avevano l' aspetto di Vicari. Tale fu l' ordinamento del Patriarcato d' Aquileja fino a Carlo VI Imperatore il quale tornò a svegliare le antiche pretensioni (1721) sul medesimo.

Papa Innocenzo XII il 22 agosto del 1699 col titolo di Vescovo Tilopoliense; ma da quella cattedra essendo stato trasferito il Gradenigo il 1.º ottobre 1714 al Vescovato Veronese, fu il Papa Clemente XI che assentendo alle suppliche di Dionisio, diedegli per Coadiutore Daniele Delfino, suo nipote di fratello, a 6 dicembre del 1714 col titolo di Vescovo di Aurelopoli. Passò poi Dionisio Delfino a miglior vita in S. Vito nel dì 13 agosto 1734 e fu tumulato nella Chiesa di S. Antonio in Udine, lasciando memoria di sè anche nell' erezione del sontuoso palazzo patriarcale da lui fatto erigere in quella città, coll' aggiunta di una pubblica e gratuita biblioteca, la quale fu accresciuta di libri e codici rari da Gian Gerolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine.

Daniele Delfino successe allo zio Dionisio e seguì il suo esempio nella disciplina del Clero e nella generosa contribuzione a fabbriche di Chiese, Monasteri e Luoghi pii. Effettuati i due ingressi, il primo in Udine, l' altro in Cividale, occupò circa sei anni nel fare la lunga visita della sua Diocesi, convocò poscia il suo Sinodo diocesano in Udine, che fu ivi pubblicato nel 1740 colle stampe del Fongarini. Percorsa la fama del suo merito, venne fatto Cardinale dal Papa Benedetto XIV ai 10 aprile del 1747. Morì poscia il dì 12 marzo del 1762; e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria Maddalena de' Preti dell' Oratorio in Udine, e con esso pure il nostro grande Patriarcato Aquilejese. Ma finì prima di lui il Patriarcato, perchè soppresso con Bolla del Papa Benedetto XIV, datata 6 luglio 1751; e Daniele Delfino, che non conservò che il nome di Patriarca sua vita durante, venne fatto Arcivescovo di Udine nel 19 gennajo del 1753.

Sino poi al 1797, fine del Dominio Veneto in Friuli, e termine pur anche dell' Epoca VI, con cui ci siamo proposti di dar fine a questo nostro lavoro degli Annali del Friuli, ressero la Giurisdizione Ecclesiastica del diviso e soppresso Patriarcato Aquilejese i seguenti soggetti con titolo di Arci-

vescovi: la parte Veneta, **Bartolomeo Gradenigo** che successe a Daniele Delfino nel 1762; — indi **Gian Girolamo Gradenigo** nel 1766; — e a questo venne dippoi **Nicolò Sagredo** il di 1 agosto del 1786 traslocato al Vescovato di Torcello il 23 dicembre 1791; — indi gli successe **Pier Antonio Zorzi** traslato dalla Cattedrale di Ceneda alla Metropolitana di Udine nel di 28 luglio 1792; — e parte Illirica, poi, **Michele** Conte **d' Attems** creato Arcivescovo di Gorizia il 24 aprile del 1752, morto nel 18 febbrajo del 1774; — a cui fu successore **Rodolfo Giuseppe** Conte **Edling**, Principe e Arcivescovo di Gorizia, creato con Bolla di Pio VI nel 22 febbrajo 1775, e che rinunziò l' Arcivescovato nel 1782. Fu lo stesso Pontefice che con Bolla dell' 8 marzo 1788 soppresse l' Arcivescovato di Gorizia, e con quella del 20 agosto anno stesso eresse a Gradisca una sede Vescovile; indi con altra sua Bolla del 12 settembre 1791 concede il trasferimento in Gorizia del Vescovo di Gradisca (col titolo di Episcopus Goritiensis seu Gradiscanus, cioè del Conte Francesco Filippo Inzaghi, il quale nel 26 aprile 1789 appunto prendeva il possesso del Vescovato di Gradisca per l' avvenuta soppressione della sua Sede di Trieste), e nel 6 febbrajo del 1792 anche la stessa Cattedra Vescovile Gradiscana venne traslata in Gorizia.

Ora a far conoscere le grandi vertenze che insorsero tra l' Imperiale Casa d' Austria e la Repubblica Veneta, per le quali avvenne la soppressione del nostro memorabile Patriarcato Aquilejese; nonchè a dimostrare le pretensioni dell' una e dell' altra parte, esporremo qui di seguito quanto ci fu dato di raccogliere sull' importante argomento.

Nella questione adunque tra la Casa d' Austria e la Repubblica Veneta, volendo quella la soppressione, e questa la sussistenza del Patriarcato d' Aquileja, ecco le ragioni che la Casa d' Austria diceva d' avere sul medesimo. « Aver gli Imperatori dotato il Patriarcato con istati, titoli e privilegi;

» essere considerato sempre il Patriarca principe dell'Impero » avente voto ne' comizi imperiali; Aquileja essere in potere » degli Austriaci o Arciducali con la maggior parte del Pa» triarcato; che per qualsiasi indulto pontificio non poteva » perdere i suoi diritti ereditari e feudali, avendo contraddetto » e protestato; la nomina del Patriarca essere antichissimo » diritto imperiale; tutte le occupazioni de' Veneti essere ille» cite perchè fatte su' beni ecclesiastici e non dar loro alcun » titolo idoneo; non aver il Pontefice voluto esprimere mai » nelle Bolle delle Coadiutorie il consenso della Repubblica, » cosa indispensabile se il Patriarcato fosse stato juspatronato » della Repubblica. »

La Repubblica Veneta a riscontro faceva conoscere: « Le » di lei ragioni di guerra; il titolo di conquista; la composi» zione del Patriarca Mezzarota; la conferma di Nicolò V Pon» tefice e dell'Imperatore Federico III; il fatto con le elezioni » di due Patriarchi approvati da Roma; la lega di Cambrai » (altra ragion di guerra) aver confermato alla Repubblica il » di lei riacquisto del Friuli, e ciò con la pace universale di » Bologna e nel Congresso di Trento; l'indulto del Pontefice » Giulio III; la Coadiutoria concessa è continuata di soli sog» getti Veneziani, e il possesso della nuova Aquileja (Udine) » dove per giuste ragioni venne trasportata e fissata la Sede » Patriarcale; il mantenimento del Patriarca che tutto viene » somministrato dalla Repubblica. »

Ferdinando II Imperatore, a mezzo de' suoi ambasciatori, fu quello che fece delle proposizioni al Pontefice Urbano VIII onde dividere la Chiesa e Diocesi d'Aquileja in due Patriarcati, uno risiedente nel Dominio Veneto e l'altro nell'Austriaco. Secondo progetto: che il Capitolo d'Aquileja si divida in Canonici Veneti ed Austriaci, e che essi eleggessero alternativamente il Patriarca. Terzo progetto: dividere la dignità patriarcale in due Arcivescovati, uno dover risiedere in Gorizia,

l' altro ove credesse bene la Repubblica Veneta; ma nè l'uno, nè l'altro piano gradì al Pontefice.

Furono progettati altri piani sotto Innocenzo X ed Alessandro VII Pontefici, cioè: che si deputasse un suffraganeo da nominarsi dall' Imperatore, ma indipendente dal Patriarca. II. Che si mandasse un Visitatore. III. Che si erigesse in Gratz o Gorizia un Vescovato, con assegnargli quella porzione di Diocesi d'Aquileja che è nel dominio austriaco.

Leopoldo I nel 1671 supplica il Pontefice Clemente IX onde delegasse la giurisdizione della parte di Diocesi d'Aquileja sotto gli Austriaci al Vescovo di Lubiana, per modo di provisione, fino acchè Sua Santità avesse deciso la causa; ma il Pontefice non aderiva.

La questione sul Patriarcato d'Aquileja fu mossa dalla Corte Cesarea sotto i Pontefici Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, e Clemente XI, e fu sempre dai Romani Pontefici provvidamente fatta trattare da apposita Congregazione di Cardinali e Prelati, intitolata d'Aquileja.

Urbano VIII proponeva, e la Repubblica di Venezia aderiva: che il Patriarca d'Aquileja deputasse per la parte della sua Diocesi al di là dei monti un suffraganeo amovibile a beneplacito del Patriarca, e con quelle facoltà che a lui piacesse comunicargli: ma gli Austriaci, che volevano lo smembramento del Patriarcato non acconsentivano. Nel 1629 fu deputato il Vescovo di Pedena, uno de' Provinciali della Metropoli Aquilejese, ad amministrare per via di provisione la giurisdizione episcopale nella parte Austriaca dell' Aquilejese Diocesi, eccettuata Aquileja: ma questa deputazione non ebbe mai effetto.

La Corte Romana poi contenevasi in questo modo: Urbano VIII non acconsentiva alle proposizioni degli Austriaci sul progetto dei due Patriarcati, perchè non voleva questa novità in Germania; non voleva elettivo il Patriarca essendo

l' elezione alla S. Sede devoluta, e ciò per non spogliarsi della sua autorità, nè prender esempio dagli abusi. Se venisse ad estinguere la dignità Patriarcale, avrebbe tolto ai Pontefici la libera elezione di quella Chiesa; perchè l' Imperatore pretenderebbe l' elezione del suo Arcivescovo, ed i Veneti del loro, nè terminar con ciò le discordie, bensì aumentarsi. Il mutar lo Stato di Patriarcato essere un pregiudicare questa dignità, e sarebbe approvare tacitamente lo spoglio d' Aquileja fatto dagli Austriaci. Sotto Innocenzo X ed Alessandro VII la Corte di Roma rispondeva: che non conveniva mutar lo stato del Patriarcato; che la S. Sede non poteva far restituire la città d' Aquileja; e se non poteva ottenere la revocazione dell' Editto di Ferdinando II, non doveva neppur fare da canto suo alcun atto positivo che nemmeno tacitamente approvasse lo spoglio, e simili attentati. Clemente IX rispondeva a Leopoldo I Imperatore: che il delegare la giurisdizione spirituale al Vescovo di Lubiana, sino a causa finita, sarebbe stato lo stesso che dargliela in perpetuo, e far divenir parte della Diocesi di Lubiana porzione sì grande della Diocesi Aquilejese; e condur così la Chiesa d' Aquileja ad esser juspatronato dell' Impero.

Ma il Pontefice Benedetto XIV, nell' anno 1749 addì 29 novembre, rilasciò un Breve col quale il Canonico Carlo Michiele d' Attemps, nominato Vescovo in partibus, viene istituito Vicario Apostolico, indipendente dal Patriarca d'Aquileja, nella parte del Patriarcato Aquilejese soggetta alla Casa d' Austria. Si oppose a ciò con protesta la Repubblica Veneta — (1) —;

(1) Sentasi anche quanto ci riporta su ciò l' accreditata Storia documentata di Venezia di S. Romanin nel Tom. VIII dalla pag. 75 a 79. Papa Benedetto XIV (dice essa) il quale, a cessare ogni litigio tra la Casa d' Austria, e la Repubblica Veneta, meditava proporre alla Diocesi austriaca un superiore col titolo di vicario apostolico con piena giurisdizione episcopale, ma con l' obbligo di non agire se non a nome del Papa e per autorità della Sede Apostolica (Bolla

così fece del pari il Patriarca d'Aquileja allora sedente, Daniele Cardinale Delfino, sotto la data del 24 marzo 1750. Lo stesso Papa Benedetto XIV poi, con sua Bolla del 6 luglio 1751, come fu detto, soppresse il Patriarcato d'Aquileja, e con la susseguente del 12 aprile 1752 sostituì i due Arcivescovati di Udine e di Gorizia. Lagnaronsi i Veneti, e tacciando il Papa, dicevano: non aver egli proceduto in questo giudizio con tutta quella fede e chiarezza che meritava; aver maneggiato segretamente con gli Imperiali; segnato ed emanato il Breve del nuovo Vicario Apostolico senza saputa della Repubblica; precipitato il giudizio, nè aver maturatamente ascoltata la difesa dei Veneti. Perciò venir forse giudicato da molti per timoroso, per parziale; sarebbe stato più giusto non avesse avvilito l'Italia, e si fosse mostrato fermo nel mantenere il Patriarcato accosto anche di una guerra; perchè allora si avrebbe veduto la giustizia delle ragioni venete difendersi contro la violenza delle austriache; non poter iscusarsi adducendo necessità di prendere pronto partito, perchè gli Antecessori suoi altrimenti ammaestravanlo; non addurre la mancanza alla Diocesi d'Aquileja de' conforti Evangelici, perchè il vivente Patriarca offenderebbesi, essendo non difetto di volontà nel Capo spirituale del Patriarcato, ma impedimento procurato dagl' Im-

29 novembre 1749). Assoggettata la proposizione al Senato, questo mandò tosto a Roma Francesco Foscari per meglio chiarirne le condizioni, le quali furono trovate lesive ai diritti della Repubblica; seguì un lungo carteggio e scambio di note, l'ambasciator veneto fu richiamato da Roma, licenziato il nunzio papale; ma Benedetto XIV dichiarando semplicemente di non aver inteso per quel suo atto di offender per guisa alcuna i diritti che vantar potessero le due parti, lasciava a queste la cura di terminare fra loro la contesa. Allora la Corte di Torino assunse la mediazione e propose la soppressione totale del Patriarcato di Aquileja, dividendone la diocesi in due arcivescovati, l'uno veneto con Sede in Udine, l'altro austriaco con sede in Gorizia; il che essendo accettato, il Papa pubblicò cotesta deliberazione con sua Bolla 6 luglio 1751. La Convenzione trovasi in Commemoriali XXXII, 21 marzo 1751, e in Roma Expulsis. Fin qui la Storia del Romanin succitata.

periali onde ottenere lo scopo dello smembramento del Patriarcato. Vedasi la nota a pagina 360, e la qui sotto — (1) —.

Capo II.

Avvenimenti politici nel Friuli sotto il Dominio dei Veneziani.

Impossessatasi la Repubblica di Venezia del Dominio temporale dei Patriarchi Aquilejesi in Friuli, e liberatasi nel 1422 dai quattro mila Ungheri che il Techio nell' ottobre di quel-

(1) E noi a maggior chiarezza sul fatto della soppressione del Patriarcato Aquilejese troviamo opportuno di riportare qui sotto la traduzione dell' atto di Convenzione a cui accenna dissopra anche la Storia del Romanin, seguita tra l'Imperatrice Maria Teresa e la Repubblica di Venezia.

CONVENZIONE

IN NOME DELLA SACROSANTA INDIVIDUA TRINITA'

Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo, così sia.

Nutrendo la Sacra Imperiale Maestà della Regina d' Ungheria e Boemia una viva, sincera e ben singolare benevolenza verso la Serenissima Repubblica di Venezia, ed avendo una somma premura di conservare con la medesima, quella buona armonia, vicinanza e concordia, per coltivarsi la quale non è niente meno sollecita della Serenissima Repubblica, e quindi è che d' ambe le parti si è diligentissimamente studiata la maniera di estirpare con decoro ed in via amichevole fin dalle radici tutta quella controversia la quale si è per alquanti secoli avuta per rapporto al Patriarcato d' Aquileja. Dopo adunque la riconciliazione seguita per parte della Serenissima Repubblica con la S. Sede, sua Maestà Imperiale per parte sua ha conferita tutta la plenipotenza al signor Conte di Ulefeld e la Serenissima Repubblica per sua parte la ha parimente conferita al N. H. Tron suo oratore in Vienna per trattare e conchiudere un negozio cotanto salutare, come di fatto questi due Plenipotenziarii, dopo molte conferenze tra loro tenute si sono accordati nelle seguenti capitolazioni.

Primo

Sua Maestà Imperiale lascia tanto al Papa quanto alla Serenissima Repubblica la libera elezione che in cambio del Patriarcato d' Aquileja, il quale deve affatto abolirsi, si fundino due Vescovati od Arcivescovati, l' uno a parte *Imperii*, l' altro a parte Reipubblice,

l'anno aveva quivi condotto (e preso con essi i Castelli di Menzano e di Rosazzo; ma che abbandonava intimorito per

il primo dei quali si chiami per l'avvenire Vescovato od Arcivescovato di Gorizia e l'altro di Udine; ma col patto espresso che ambedue questi Prelati abbiano le stesse stessissime facoltà, di modo tale, che nella fondazione ed erezione d'entrambi si osservi tra sua Maestà e la Serenissima Repubblica una perfetta uguaglianza.

Secondo

Affinchè non rimanga alcun dubbio su di ciò, che secondo la mente delle parti contraenti (supposto il consenso del Papa) debba intendersi per la totale abolizione del Patriarcato d'Aquileja, si è chiaramente tra le medesime convenuto: che per la suddetta totale abolizione del Patriarcato debba anche intendersi la totale abolizione del titolo, della dignità, de' Canonici e dei Beneficii d'Aquileja dipendenti da esso Patriarcato, in guisa tale che nell'avvenire niuno ardisca di chiamarsi nè Canonico, nè Dignità della Chiesa Patriarcale; ma quelli che sono a parte *Imperii* Goriziani, e quelli che sono a parte Veneta debbano chiamarsi Udinesi.

Terzo

Sua Maestà Imperiale accorda all'Eminentiss. Cardinale Delfino, sua vita durante il nome, il titolo e l'onore di Patriarca, ma con il patto espresso che da tale condiscendenza non s'intenda recato il menomo pregiudizio a' diritti dell'Augustissima sua Casa, o del Sacro Impero, nè s'intenda conceduta la menoma giurisdizione al suddetto Cardinale negli Stati Austriaci; ma ogni cosa resti nello stato in cui era avanti il presente trattato di concordia.

Quarto

Morto che sarà detto Eminentiss. Cardinale cessi affatto il nome ed il titolo di Patriarca in tutti que' paesi che una volta erano soggetti alla Chiesa d'Aquileja.

Quinto

Sua Maestà Imperiale tanto per sè che per li suoi eredi e successori, come ancora la Serenissima Repubblica nelle più valide forme sì dall'una che dall'altra parte si obbligano di non voler mai non solamente dimandare, ma nemmeno accettare dal Papa la minima cosa contraria alle leggi di questa Concordia nè direttamente nè indirettamente, ma si dichiarano di voler sempre stare alle leggi suddette.

Sesto

Sua Maestà Imperiale per sè e suoi eredi e successori parimente nella più valida forma conferma ciò che per parte sua fu

le forze dei Veneti, che passato il Tagliamento veniangli contro, ritornava con quelle milizie in Ungheria) erasi data tosto

altre volte prima d'ora dichiarato, cioè che per le occasioni delle controversie ventilate fin ora per il Patriarcato d'Aquileja alla Maestà sua non sia mai caduto in pensiero di prenderne ed arrogarsi nemmeno un sol palmo del territorio ora soggetto alla Serenissima Repubblica, e lo stesso farà nell'avvenire, rinunciando chiaramente ora per sempre ad ogni titolo e pretesa in questo particolare.

SETTIMO

Per levar ogni occasione di ulteriori contrasti si separeranno l'entrate spettanti alla Chiesa d'Aquileja in modo, che quelle che sono nell'Austriaco vadano tutte a benefizio del nuovo Vescovo od Arcivescovo di Gorizia e de' suoi Canonici, e quelle che sono nel veneto vadano tutte a benefizio del nuovo Vescovo od Arcivescovo di Udine e de' suoi Canonici; il resto che appartener possa al Patriarcato d'Aquileja, si divida per equità tra la Maestà sua e la Serenissima Repubblica, come appunto si è fin ora praticato nell' affare de' confini.

OTTAVO

Se alcune cose o prima o in tempo della presente controversia fossero state specialmente dalla Chiesa d'Aquileja, tanto dall' una che dall' altra parte trasportate, subito fedelmente si restituiscano, e tutto anche sopra di ciò si termini per equità, come è detto nell' articolo antecedente.

NONO

In conformità della presente Concordia doversi al Papa nelle più decenti maniere solite praticarsi, farne instanza, tanto per parte di sua Maestà che della Serenissima Repubblica; affinchè siccome sua Santità si è antecedentemente dimostrata benignissimamente inclinata all' erezione di due Vescovati od Arcivescovati, dotati delle stesse facoltà; così Ella si degni di dar quanto prima l' ultima mano e tutto il compimento ad un' opera cotanto salutare da promuoversi con unanime premura d'ambe le parti interessate.

DECIMO

La presente Concordia dovrà dentro il termine di giorni quindici, e più presto che sia possibile ratificarsi con la scambievole consegna della ratifica in Vienna.

In fede e maggior conferma di che Noi Ministri plenipotenziarii destinati alla stipulazione del presente istrumento di Concordia siamo di proprio pugno sottoscritti e vi abbiamo posto il solito nostro sigillo.

In Vienna, il giorno X E ... ommesso.

ad organizzare questa Provincia con un reggime quale richiedevalo il bisogno dei tempi e del cangiamento del governo — (1). — ed esercitando il suo dominio investiva solennemente, nel 1424 addì 1 novembre, il Conte Enrico di Gorizia in suo Vassello di tutti que' feudi che avea fino allora riconosciuti dai Patriarchi di Aquileja. Ma il Patriarca Lodovico di Tech non ristava nella sua lontananza del Friuli, di procurare con ogni sua possa il riacquisto del perduto suo stato. Perciò la Repubblica a riparo dell' invasione degli Ungheri fece grandi provvedimenti di munizioni e genti d' arme, di riparazioni e rinforzi di rocche ed altro; e tra questi muniva, nel 1431, il Castello di Tolmezzo. Intanto nel settembre e ottobre dell' anno suddetto nuovamente calarono in Friuli gli Ungeri a favore del Techio, onde riprendere ai Veneziani questa Provincia. Questi, dopo stretto assedio e un fiero assalto, presero e saccheggiarono il Castello di Rosazzo e tagliarono la mano destra a tutta la guarnigione veneta che difendevalo. Ma il Carmagnola, generale della Repubblica e

(1) **Stato del Friuli** tosto che fu passato sotto il Governo de' Veneziani — cenni. — Dacchè questo passò alla devozione della Veneta Repubblica respirò alla fine, e si videro attivate le saggie massime di quel reggime che in cambio delle rivoluzioni e delle discordie fece fiorire la pace e la tranquillità. Le risse, le violenze, il fasto e la sedizione disparvero, e le buone leggi fecero argine al diritto delle armi e delle rivolte. Si videro quindi vigorose riprodursi le arti ed il commercio e sorgere particolarmente i buoni studj e le lettere, in guisa che il Friuli in questo secolo e nel seguente può vantarsi di aver dato distinti soggetti nella letteratura e tali da paragonarsi con quelli delle più colte Nazioni. Nonpertanto siccome l' indole ed i costumi originali dei Popoli possono bensì quando che sia colla forza e coll' onestà delle leggi riformarsi e correggersi, ma o di rado o non mai svellersi del tutto: così lo spirito di partito e di tumulto benchè depresso ed abbattuto, ciò nullameno a suo tempo, e in qualche modo, pare vi si riproducesse, ed il fasto e la persecuzione che per lo innanzi dava vita alla sedizione ed alla soperchieria, passò a dimostrarsi in tenacissime liti e in controversie civili che pur troppo durarono nell' inseguito.

il Provveditore Loredan lo ripresero, e per rappresaglia fecero recidere la stessa mano e cavar l'occhio destro al presidio unghero che colà ritrovavasi: compiendo così ambo le parti, in quella guerra, atti fieramente barbari e crudeli. Sconfitti quindi gli Ungheri dalle armi Venete, furono dalle medesime sforzati a ritirarsi nell' Ungheria.

Non dimessa pur anco dal Techio l'idea della dovutagli restituzione del suo dominio temporale sul Friuli, portava nel 1434 al Concilio di Basilea le sue lagnanze contro la Veneta Repubblica siccome usurpatrice del medesimo, e ne domandava la restituzione. Ogni giustificazione di questa tornò vana rimpetto alle pretensioni del Patriarca, che ricalcitrava a qualsiasi accomodamento e per sino alle proposte del Senato, il quale esibivagli di ricevere il Friuli in affitto verso il rimborso di tutte le spese sostenute, e con l' obbligo di restituirlo spirato un dato termine. E perciò il Concilio di Basilea nel dì 22 dicembre 1435, scomunicava la Veneta Repubblica e' suoi aderenti, perchè non restituivano lo Stato al Patriarca e alla Chiesa Aquilejese.

Continuando però i Veneziani il loro dominio su questa nostra Provincia, tendevano a rinforzarlo viemmaggiormente, e nel 1436, erigevano la Rocca di Monfalcone, la quale volge 75 passi in forma circolare — (1) —; e nel 1437 ottenevano dall' Imperatore Sigismondo l' investitura delle Provincie di Terraferma, e dal Papa Eugenio IV nel 1440 l' assoluzione della scomunica, e l' annullamento degli atti del Concilio; mentre nel 1445, come dissimo nel Capo I di questa Epoca VI, ebbero la cessione di tutto il Friuli, fatta loro dal Patriarca d' Aquileja Mezzarota (il quale pure nel 1440, a detto del Kandler, cedeva loro il dominio dell' Istria), atto questo

(1) Il Palladio non la dice eretta, ma soltanto riparata in quell' incontro.

riformato nel giorno 11 giugno 1451, e dal Papa Nicolò V approvato nel dì 28 luglio con suo diploma dell' anno stesso.

Ora se dall' ingresso della Repubblica Veneta al possesso del Friuli fino al 1470, o 1469, corso di oltre quarant' anni, fu libera questa nostra Provincia dai malanni della guerra, se si eccettua i due fatti degli Ungheri; non così, pur troppo, lo fu per l' inseguito, anzi pare che questa sosta preparasse con maggior pondo le terribili vicende che ebbe a provare — (1) —. Già nel 22 dicembre del 1468 presentivasi l' avvicinarsi della temuta invasione dei Turchi, mentre la Repubblica con Ducale di quella data ordinava quivi le taglie militari, e la mostra de' Feudatari attesa la venuta di quei barbari nelle vicinanze del Friuli: e nel dì 12 agosto 1470 il Doge Moro provvedeva per lo scavo delle fosse della città di Udine. Sette **Incursioni de' Turchi** vennero fatte in Friuli, secondo il Palladio, nel secolo XV, e la prima accadde, a quanto egli dice, nel 1470 — (2) — nel dì 21 settembre, giorno di S. Orsola — (3) —. Ottomila di questi barbari, sotto

(1) Prima però di passare a far cenno delle incursioni dei Turchi annotiamo: essere stato il Friuli nel secolo XV bersagliato pur anche dal contagio della Peste, ed occupato dai timori di essa e dalle cure occorrevoli pei ripari della medesima; e ciò negli anni 1448, 1450, 1455, 1456, 1457, 1461, 1464, 1466 al 1469, 1475 al 1478, 1481, 1483, 1485, 1486, 1490, 1493, e 1496 al 1499. Dott. Joppi nella Rivista Friul. Anno III N. 48. 1. dicembre 1861.

(2) Avvertiamo però che dall' Appendice all' Opera del Rubeis M. E. A a pag. 59 rilevasi essere già stata un' incursione di Turchi in questa nostra Provincia nel dì 11 di luglio del 1469, i quali; depredato e distrutto quasi tutto il Territorio, condussero in ischiavitù ben 1500 persone.

(3) Intorno alle incursioni dei Turchi in Friuli troviamo esservi delle differenze tra i nostri Cronisti; perchè alcuni fanno accadere la prima nel 1469, altri nel 1470, e chi infine nel 1472 risultando, con ciò disaccordo anche sul numero di esse, mentre alcuni ne annotano 6; chi 4 o 5; e chi 7 e fino ad 8. Vedasi anche il Catalogus codicum manus. de rebus Forojul. del Valentinelli a pag. 11 e 12. Noi però abbiamo seguito il Palladio sostenuto com' egli è dal Valvasone medesimo.

il comando di Asabeco, chiamato da alcuni anche Marbeco, uomo feroce ed avveduto guerriero, vennero per il Carso a Prosecco e Duino, indi nel territorio di Monfalcone, ove giunti non vollero tentare la presa del Forte nè della Terra, difesa com' era dalle armi Venete e da una forte Rocca: ma scorsero quel piano depredandolo. Indi, guadato l' Isonzo, con eguale strage e latrocini inoltraronsi nel Friuli commettendo gli atti più fieri ed inumani. Nè valse ad impedirgli il passo colà la milizia veneta, mentre, soprafatta dal numero, fu costretta a ritirarsi nell' Isola di Cervignano difesa dai fiumi che la circondano. Quindi, dopo aver devastato con saccheggi ed incendi questa Provincia sino a tre miglia dalla Città di Udine (nella quale, e in molti altri luoghi, gl' intimoriti abitanti eransi ricoverati nel maggior numero coi loro animali e col meglio che poterono delle cose loro), insospettiti di essere assaliti alle spalle dalla milizia del Friuli, ripartironsi questi barbari per la stessa via dond' erano venuti, carichi di preda e con moltitudine di prigionieri.

Nell' anno 1472 venne il Friuli nuovamente scorso dai Turchi, e fu questa la seconda loro incursione effettuata verso Gorizia e Monfalcone nel settembre di quell' anno, ove bottinato, ritornarono a' paesi loro. Anche il Romanin li dice venuti nell' autunno medesimo fino all' Isonzo, e che incominciato a guadare quel fiume, furono respinti dai Veneti.

La terza loro incursione avvenne nel penultimo di ottobre del 1477. Giunsero essi con un esercito di 10 mila cavalli al fiume Isonzo, guidati da Scanderio loro Capitano. Non avea tralasciato la Repubblica di fortificare la linea di quel fiume e di presidiarla con 3 mila cavalli e quantità di fanti sotto esperti guerrieri; ma attaccata la pugna nell' alveo dell' Isonzo, i Veneti soprafatti da forze maggiori cedettero, e lo Scanderio voltosi contro il corpo del loro intero esercito, con strategia trasse in inganno quelle milizie, e rotte, ne fece orribile strazio verso Lucinico, riportandone piena vittoria. Divulgatosi

Divulgatosi il fatto, il terrore invase i Friulani, tanto maggiormente in quanto vedeano i Turchi saccheggiare ed incendiare parte della Provincia, cioè quel piano che si estende al dissotto di Udine fra l'Isonzo e il Tagliamento, commettendo orrendi fatti. Grande fu la preda che fecero que' barbari e molti i prigioni, de' quali, gli atti ai disagi tennero in vita, gli altri trucidarono, e partironsi.

Fu nell'anno medesimo 1477, pochi giorni dippoi, che i Turchi attivarono quivi la quarta incursione, percorrendo, come per lo innanzi, la stessa parte del Friuli, senonchè spintisi oltre il Tagliamento, saccheggiarono anche colà ogni luogo sino alla Livenza. Voltisi poi, nel ritorno, sul rimanente de' paesi sopra Udine, e su tutto il territorio cividalese praticarono le usate loro stragi. Indi nel di 11 novembre intimoriti dalla voce, che grossi corpi di truppe da Venezia erano per venirgli contro, fecero ritorno ai loro Stati.

Spronati que' fieri ed immani devastatori dal solletico delle prede anteriormente fatte su questa bersagliata Provincia, si diedero ad effettuare la loro quinta incursione nel 1478 sotto il comando dello stesso Scanderio. In numero di 15 mila giunsero di nuovo addì 5 aprile all' Isonzo; ma danneggiato quel territorio, non avanzaronsi più oltre, vedendo ben muniti i forti che guardavano quel passo, e ritenendo le forze dei Veneti maggiori di quello che erano, atteso lo stratagemma usato da un Friulano ed annotato dai Storici nostri, si tolsero da colà, e per il Carso si ricondussero nella Bosnia. Ritornati però nel luglio dell' anno medesimo, e fu la sesta loro incursione, furono dalle truppe Venete e Friulane, dopo vari e considerevoli fatti d' armi, costretti a battere la via di Caporeto per la Valle Sonziaca (Canale di Ronzina). Da colà si volsero su Plezio; fra le montagne della Trevesa, e calando per la Pontebba, giunsero nella Valle d' Incarojo nella Cargna, Poscia per que' monti passarono nella Zeglia, e di là in vari luoghi della Carintia, ove ebbero forte opposizione; nullameno,

carichi di preda e di prigioni ritornarono ai propri paesi — (1).

I Veneziani cercavano nel miglior modo possibile di porre riparo alle invasioni dei Turchi. Fecero essi delle fortificazioni sull' Isonzo presso la Mainizza, a Gradisca — (2) — ed a Fogliano; e vi eressero una trincea munita di spalti e

(1) Le immanità che i Turchi praticarono nel nostro Friuli fanno rabbrividire, essendochè più fieri d' ogni altro de' Barbari che invasero questa Provincia, guastarono tutto col ferro e col fuoco, predando ogni cosa. Scannarono le donne ed i fanciulli, quelle dopo averle violate sotto gli occhi de' mariti, questi strapandoli dal senno de' genitori; e trucidarono i prigionieri di cui non poteań servirsi, traendo gli altri a dura schiavitù.

(2) **Gradisca** fortezza — cenni. — Essa è posta sul fiume Isonzo e dista da Udine miglia 16 al vento di Est Est Sud. A quanto riporta il Sabelico le prime fortificazioni di Gradisca consistevano in una specie di castello fatto dai Veneziani con palizzata di legnami e con zolle di terra. Soltanto più tardi sotto il governo del Luogotenente Tron Gradisca venne munita di muro, opera che fu perfezionata nel 1478 sotto il suo successore Giovanni Emo, diretta dal distinto ingegnere Enrico Gallo; mura che rinnovaronsi pur anche nel 1497. A detto del Conte Girolamo Porcia questa fortezza fu chiamata anticamente Cittadella dal Nobile Messer Cittadino dei Signori della Frattina che fondolla per il Dominio Veneto; e a tempi del citato autore (1560), da alcuni veniva nominata Gradisca di Cittadella. Siccome però, seguita egli, per esser terra nuova di 80 anni circa, e che fu trasportata più in su verso levante, non è molto accasata; ma è circondata di muro, terrapieno e fossa, ed è di sito fortissimo. Evvi anche una picciola rocca dove si sta fabbricando il palazzo del Capitano, il quale sarà inespugnabile. Continua poi dicendo: essa è sotto l' Austria e l' Arciduca Carlo vi tiene un gentiluomo per Capitano e soggetto a questo un Vicario, e le appellazioni sono dirette all' Ecc. Reggimento di Gratz. Dal 1542 a questa parte oltre altre giurisdizioni, tiene essa tutte quelle della Città di Aquileja e sue pertinenze. Fin qui il Porcia.

Ulteriormente però Gradisca ebbe a provare varii fatti di guerra, perchè nel 1510, presidiata dai Veneti ed attaccata dagli Imperiali, fu bravamente difesa; ma nel 1511 battuta di nuovo, si rese agli Austriaci; e nell' anno stesso assediata dalle truppe venete, resistette, e costrinse queste a levar l' assedio. Negli anni poi 1616 e 1617 essa sostenne assedio lunghissimo e fieri assalti dai Veneziani; ma difesasi, rimase in potere degli Austriaci.

Indi nel 1647 addì 25 febbraio in data di Possonia, l' Imperatore Ferdinando III vendette alla Casa degli Eggemberg, la Fortezza ed il Capitanato di Gradisca ridotto in quell' occasione a Contea principesca con la facoltà di sessione nelle Diete dell' Impero, sotto

di fossati dal ponte di Gorizia, alle paludi di Aquileja. E qui dando termine alla narrazione delle scorrerie dei Turchi, diremo della settima incursione da loro fatta in Friuli nel 1499. Lo stesso Scanderio, memore delle ricche spoglie predate costà, e preso ardire dalla fiacchezza

la dipendenza della Casa d' Austria; con tutti i luoghi e rendite ad esso Capitanato appartenenti, e con 43 villaggi e la Città d' Aquileja per 315,000 fiorini, dei quali, 200,000 in contanti, e 115,000 in Capitali ed interessi dovuti alla Carintia; con la condizione che estinguendosi la linea mascolile degli Eggemberg, tornar dovesse la Contea di Gradisca all' Imp. Casa d' Austria.

Prosperò vivamente Gradisca sotto il nuovo reggime di questa Casa principesca; perchè oltre la riformata amministrazione politica e giudiziale, istituì essa un Capitano della Contea, chiamato anche governatore; creò una convocazione a foggia degli altri Stati Ereditarii dell' Impero, assegnando le cariche di Maresciallo e dei tre Deputati, cioè dell' ordine Ecclesiastico, Signorile ed Equestre, facoltizzandoli ad aggregare tutte quelle famiglie che credean atte a poterlo essere e fu effettuata; aumentò la forza militare e le provisioni e le armi dell' arsenale, e vi creò un comandante del presidio col nome di Castellano; istituì un Ordinariato visitatore delle parrocchie e vicariati col titolo di Arcidiaconato, con residenza ed ufficio in Gradisca, al quale, meno i dipendenti del Capitolo d' Aquileja, tutti gli altri erangli soggetti, e il Capitolo stesso, nel temporale, dipendeva dal Capitanato di Gradisca. Nel 1671 eresse il Monte di Pietà, e nel 1680 innalzò a parrocchia la sua curadia vicariale; vi fondò un collegio di educazione con un convento anche pe' studii sacri; eresse pubblica loggia a guarentigia dei pesi e misure, nonchè un pubblico granaio; conservò le due fiere introdotte con ballo pubblico, i di cui migliori danzatori venivano premiati ond' animare la concorrenza alle medesime; introdusse due mercati settimanali con un esatto registro dei prezzi dei generi venduti, col quale fissò le metide regolatrici dei conti colonici. Estinta poi nel febbraio del 1717 dopo 70 anni di reggime la casa principesca degli Eggemberg, che non risiedette nè visitò mai personalmente la Contea di Gradisca; ma governolla a mezzo de' suoi rappresentanti, tornò questa all' Imperiale Casa d' Austria.

Dopo l' estinzione della linea maschile degli Eggemberg, le memorie intorno a Gradisca si riassumono come segue: Nel 1744, con diploma Imperiale di data 5 febbraio, viene ordinata la separazione totale di Gradisca da Gorizia; e nel 8 giugno del 1754 la riunione a questa. Venuta quivi dell' Imperatore Giuseppe II nel dì 11 marzo del 1784 e sua visita al Collegio militare, contenente in allora 48 allievi; nel 20 giugno dell' anno stesso si effettua la prima corsa dell' I. R. Posta di cavalli in Gradisca, ordinata con Risoluzione So-

de' Veneziani, mosse di nuovo nel settembre di quest' anno con 17 mila cavalli onde invadere la Provincia. Giunto all' Isonzo, e guadatolo nella notte, scorse per l' intero piano del Friuli, ad onta che i Veneti avessero spedito contro grosso corpo d' armata, il quale però, colto dal timore di essere preso in mezzo, si vide costretto a dover arrestarsi — (1) —. Danneggiarono quindi i Turchi quella parte stessa che altre volte depredarono. Indi passato il Tagliamento, arsero e distrussero anche quel territorio: e parte di essi si spinsero sotto Pordenone, altri nel Contado di Porcia, facendo colà più che 1200 prigioni. Giunti alla Livenza, e sbrancatisi in buon numero, per il guado del fiume Longono arrivarono al Castello di Cordignano sul territorio di Trivigi sovra il Meschio, fra Serravalle e Sacile, commettendo enormi danni: per cui fra morti e prigionieri perirono più che 7000 persone: vennero predati un' infinità d' animali, e in quell' incontro fu arso il villaggio di Villanova. Carico lo Scanderio del fatto bottino, volle ripassare il Tagliamento, ma trovatolo colmo dalle acque per le piogge dirotte, e temendo che i Veneti

vrana; soppressione del suo convento de' Padri Serviti nel 1785 e chiusura della loro Chiesa dopo 130 anni di sua erezione; nel 1787 abolizione e incorporazione a quello di Gorizia del suo Ospitale, fondato nel 1512 e ampliato nel 1652 dal patrizio Gradiscano Giov. Batt. Corona; istituzione di Vescovato in essa nel 1788 con Bolla di Pio VI, e il fu Vescovo di Trieste, Francesco Filippo Conte Inzaghi, ne prende il possesso addì 26 aprile del 1789; che dippoi con altra Bolla Papale ebbe trasferimento in Gorizia. Indi nel 1797 19 marzo Gradisca assediata dalle truppe Francesi si rese, e la guarnigione fu fatta prigioniera; ma successo l'armistizio, ritornarono in essa gli Austriaci e si diedero a fortificarla.

Questa Fortezza conta fra suoi abitanti varie nobili ed illustri famiglie ben accette all' Imp. Casa d' Austria, delle quali (nell' epoca cui noi trattiamo, figurarono quella dei Conti della Torre, i Baroni Zucchelli, Defin e Baselli, e le patrizie Corona, Lutieri, Wassermann, Comelli, Salamanca, Fineti.

(1) Fu in questa guerra che la Repubblica Veneta tassò le Città di terraferma, e a Udine toccò 1000 ducati, 500 a Cividale.

aumentati di numero potessero contrastargli il passo, egli, a maggior sicurezza, fece con inaudita barbarie scannare circa 1500 de' più inutili prigionieri che seco traea. Poscia frapposti gli altri cogli animali grossi, guadò il fiume vicino a Valvasone con tutta la preda. Dippoi prese a forza la Cortina di Pantianico col presidio che guardavala, facendo provare a que' miseri, come altrove, e uccisione e schiavitù. Direttosi alla Stradalta cercò impossessarsi del villaggio di Mortegliano; ma questo valorosamente si difese. Indi si ridusse all' Isonzo onde riunirsi coll' altro corpo del suo esercito, ove divisa la preda e passata la rassegna, trovò minorato di molte il numero de' suoi; perchè i Veneti pagavano un ducato per ogni teschio di turco che veniagli portato; e in Udine solo più che mille vennero portati. Alla fine tolsersi que' barbari dalle rive dell' Isonzo, e battendo la via percorsa, ritornarono nella Bosnia. Fu indicibile il danno che in quest' incursione provò la nostra Provincia, e viene raccontato: che soltanto nelle persone vi fosse la perdita di più che 10 mila di esse fra morti e prigioni, tralasciando il calcolo della rapina degli animali e delle robe. Quale sia stato poi il terrore e le orribili angoscie congiunte a sì crudeli malanni, che in queste incursioni provarono i miseri abitanti del Friuli, lasciamo al lettore l' immaginarlo, ben certi che per quanto gravi potesse raffigurarseli, non raggiungeranno mai le terribili realtà cui sventuratamente toccò loro a provare. E qui, giacchè l' argomento lo richiede, diremo: che anche dopo i tremendi avvenimenti riportati, quantunque non siansi effettuate altre incursioni de' Turchi in Friuli, pure in vari incontri ebbersi quivi forti timori, e si fecero provvedimenti non pochi a riparo di quei barbari, come nel 1501, 1570, 1593, 1657. Ora prima di indicare la guerra tra la Repubblica e l' Imperatore Massimiliano, accenneremo un fatto della breve guerra del 1487 tra la Veneta Repubblica e Sigismondo Arciduca d' Austria, dicendo: aver le truppe austriache varcato il Monte Croce e

invasa la Carnia; ma Girolamo Savorgnano, alla testa delle ordinanze del Friuli, colte alle spalle le medesime, le costrinse a ritirarsi.

Nè dopo si miserandi fatti riposava lungamente il nostro Friuli, che appunto nel 1507, i timori di **Guerra tra la Repubblica e l'Imperatore Massimiliano** prendevano sempre maggior fondamento, e i preparativi di difesa faceansi continui ed energici — (1) —. Sopraggiunto il 1508, gl' Imperiali nel mese di febbrajo scorrono e depredano il Cadore, giungendo anche fino alla Chiusa. Intanto l' esercito Veneto, guidato dal generale Alviano, si mosse contro e arrivò nel Cadore, ove prima erasi recato pure Girolamo Savorgnano, con alquanta Cavalleria della Provincia, per cui potè reprimere que' primi impeti. Attaccò esso gl' Imperiali appoggiato dal Savorgnano, li costrinse alla fuga e s' impadronì del Castello di Pieve. Questi prosperi avvenimenti animarono la Provincia, e presentito che l' Imperatore avea ordinato fossero invasi i confini veneti dalla parte di Gorizia, l' Alviano presidiò tosto i forti ricuperati ed ogn' altro luogo del Friuli cui trovò occorrevole; indi col resto dell' esercito si ridusse in Udine.

Nel frattempo, avendo que' del Castello di Cormons danneggiato il territorio Cividalese, il Veneto generale col suo corpo d' armata, forte di 7 mila fanti, 2 mila cavalleggieri, e

(1) Nel 1500, annotiamo (a mantenimento dell' ordine cronologico) che per la morte avvenuta in quest' anno di Leonardo ultimo de' conti di Gorizia, Massimiliano d' Austria qual discendente della Casa Goriziana per via di madre, nonchè per patti di successione, prende il possesso di questa Contea. E aggiungendo quanto ci riporta l' Antonini diremo: con esso Conte Leonardo si spense quell' antica dinastia dei Conti di Gorizia e del Tirolo, dei Conti Palatini di Carinzia la quale per oltre tre secoli ebbe dominio in Friuli. Stirpe straniera di origine, cui la lunga dimora di qua dalle Alpi poco assai ingentiliva; generose aspirazioni non ebbe, nè favorì il progresso umanitario e civile.

3 mila di cavalleria grave, invase lo stato Goriziano, ed attaccò il Castello medesimo postando le batterie sul monte Querino, colle quali aperta la breccia, diede l'assalto, che quantunque valorosamente sostenuto, fu preso, e passata a fil di spada la guarnigione con Giorgio Hoffer suo capitano, venne saccheggiato quel forte: indi con buon presidio di Cernide lasciato alla custodia di Giacomo Antonio di Polcenigo capitano delle medesime — (1) —. Dappoi, fatto gettare un ponte sull' Isonzo alla Mainizza, passava coll' esercito l'Alviano, accampava sotto Gorizia, e prendeva quella Città e la sua Rocca, che rendevasi cogli onori di guerra, dopo aver esborsato una taglia di 2 mila fiorini. Anche Pordenone, dipendente dagli Austriaci, vedendo i prosperi successi dei Veneti, si diede ad essi in dedizione. L'esempio di queste rese fruttò sugli altri, per cui i Villaggi ed i Castelli del territorio Goriziano si sottomisero ai Veneziani. Ciò successo, l'esercito si diresse alla volta di Trieste, ed espugnati per via i Castelli di Duino e di Prosecco, assediava da parte di terra quella Città, mentre dalla parte di mare veniva attaccata pure dalla Flotta Veneta. Si sostenne alquanti giorni, ma sfracellate le sue mura dall' artiglieria, si rese, obbligandosi a pagare 10 mila ducati. Vennero espugnati pur anche i Castelli di Raifinbergo, Ranzano, Vipacco, Castelnuovo e quello di Postoina. Fu in questi fatti che Girolamo Savorgnano cadde prigioniero degl' Imperiali, ma liberavasi dappoi coll' esborso di 2 mila ducati. Seguita quindi una tregua di tre anni tra i Veneti e l'Imperatore, l'esercito della Repubblica tornò a' suoi quartieri, e l'Alviano

(1) « Anche l'Antonini nel suo Friuli Orientale a p. 274 riporta: « 1508 addì 10 aprile hora 15. In luni che fu a 10 aprile fu pigiato et » messo a sacco Cormons. In la qual expugnation fu morti delli nostri » da 25 in 40 persone et feriti da 50 circa. In lo qual castel fu gran » butino da circa 100,000 ducati, zoè cento milia, la qual expugna- » tion durò solamente hore 7, zoè sette. »

L'Antonini trasse ciò dal Diario di Gerolamo Coletti Udinese.

fu in Venezia ricompensato coll' avergli dato in feudo la Terra di Pordenone.

Avvenne pure in quest' anno 1508 la famosa **Lega di Cambrai** conchiusa nel dì 4 dicembre — (1) —, e pubblicata nel giorno 10 del mese stesso (che il Muratori ne' suoi Annali d' Italia la dice segnata in questo giorno) contro la Veneta Repubblica. Concorsero in questa: Lodovico Re di Francia, il Papa Giulio II, l' Imperatore Massimiliano ed il Re di Spagna, e nello spartimento che voleasi fare dello Stato Veneziano, stabilivasi: che l' Imperatore riacquisterebbe il Friuli e l' Istria. Quindi incominciato l' anno 1509, i Confederati invasero d' ogni intorno i confini de' Veneziani; e a Ghiaradadda toccò quella rotta formidabile all' esercito Veneto con la prigionia pur anche dell' Alviano. E qui facciamo cenno: che in quel grandioso fatto d' armi ritrovavasi pure il nostro celebre guerriero Francesco di Sbrogliavacca con 300 cavalli da lui capitanati, metà de' quali a sue spese, e metà a spese de' Feudatari Friulani a cui spettavano.

Spediva pure l' Imperatore Massimiliano verso Feltre e Belluno Enrico Duca di Brunswich con 2 mila cavalli, mentre in Friuli, per la parte del Carso, mandava il Conte Cristoforo Frangipane (che a detto del Muratori, negli Annali d' Italia, prese in quest' incontro alcuni Castelli nell' Istria ai Veneziani), e Michele Conte Maudrusio con buon numero d' armati, oltre quelli che dalla Carniola e Carintia avea raccolto sotto il

(1) La lega di Cambrai recò al nostro Friuli gravi disastri, perchè dividendo le forze della Repubblica onde opporle agli attacchi de' Collegati succedentisi a un tempo in varii punti, non lasciò ad Essa il mezzo di poter difendere la Provincia con bastanti truppe. Dal che ne avvenne che gl' Imperiali conquistaronla quasi interamente commettendo memorabili guasti. E fu nella guerra fatta da questa Lega che l' Imperatore Massimiliano occupò la Città di Aquileja ad onta che il Patriarca Cardinale Domenico Grimani, signore di essa, non avesse niuna parte co' Veneziani nella guerra medesima.

comando di Cristoforo Rauber Vescovo di Lubiana, di Marco Cane e di Giovanni Unspergo, a cui univa grosso corpo di veterani Boemi; e tutte queste milizie aveano a supremo duce il Duca di Brunswich. Per il che i Veneti che erano in Friuli, conoscendo tutti questi movimenti, fecero piazza d'armi in Trivignano, erigendovi grosse fortificazioni: mentre Pordenone che era ritornato sotto gli Austriaci, si diede di nuovo ai Veneziani, colla condizione che quella Terra non fosse più data in feudo all' Alviano.

Intanto Marco Cane, che aveasi postato oltre Gorizia colle sue truppe, scoperta la poca forza dei Veneti, inaspettato, gli assale nelle loro Trincee di Trivignano, e rotti, si danno alla fuga, riparandosi in Udine. Nel frattempo il Veneto comandante di Gradisca depredò il territorio di Cormons — (1) — e quello di Gorizia, riportandone grosso bot-

(1) **Cormons Terra (di)** — cenni — Questa è situata a piè d'un alto colle, su cui veggonsi tuttora i rimasugli dell' antichissimo Castello dello stesso nome, alla distanza di circa 15 miglia da Udine, al vento di Est Est-Sud. Non assi alcun dato preciso per poter indicare se essa cominciò a far mostra di sè, nelle memorie nostre, contemporaneamente al suo Castello che tanta parte egli ebbe nelle medesime. Ci è noto però: che per le condizioni di quei tempi assai remoti, tornando occorrevole il bisogno di riparo, gli abituri ed i villaggi formar si doveano vicino a luoghi forti e muniti, ne' quali i loro abitanti salvar potessero le persone e le cose nelle tristi circostanze d'allora. Considerando quindi l' importanza del Castello di Cormons negli antichi tempi, egli è assai probabile che anche la Terra di) abbia seguite le fasi della di lui rinomanza, e perciò toccar possa una remota antichità. Non per tanto se si eccettui la tradizione ecclesiastica che segna Cormons quale *stazione curata* già nel 450 (nè sappiamo in vero su che base essa poggi); niuna istorica memoria ci fu dato raccogliere prima del secolo X che ci porti alcuna nozione intorno all' esistenza della Terra di Cormons.

I cenni più remoti (se ommettiamo quanto in morte di Enrico Duca del Friuli nel 799 si reputa aver scritto in poesia S. Paolino Patriarca, in cui s' invitano a piangere la medesima anche *Cormonis ruralia*) e che gettino un po' di luce su di essa, presentansi circa l' anno 980, col dono fatto al Patriarca Rodoaldo del Castello *Intercisas* sotto Cormons, e nel 1093 con la donazione della Chiesa di S. Giovanni di Cormons al Monastero di Rosazzo: nei quali do-

tino: così pure Marco Cane dava a ferro e a fuoco quel contorno, e carico di preda riducevasi verso Gorizia, ch'erasi già resa a' suoi con tutti i Castelli circonvicini, mentre prima eragli caduto Cormons. Voltosi dippoi alla presa di Monfalcone, batteva quella terra con le artiglierie, ma ben difesa ne levava l'assedio.

Giunto allora in Gorizia il Duca di Brunswich con buon numero di genti e grandi apparecchi di guerra, ove fatta la rassegna dell' esercito, si diresse per la via di Lucinico sotto Gradisca, a cui intimava la resa; ma questa rispondevagli

cumenti nominandosi espressamente Cormons senza l'indicazione di Castello, sembra che questi due fatti appartener debbano alla Terra e non al Castello di). Da questa congettura ci verrebbero quindi le prime notizie della Terra di Cormons; e seguitando diremo: che cessano poi affatto le congetture e rendesi provata la sua esistenza col riportatoci dai nostri Cronisti, cioè: che circa il 1160 l'Abate della Beligna concede al Conte di Gorizia 32 Mansi, dei quali 10 in Corona, 10 nella Villa di Cremon (Cormons), 10 in quella di Rustavizza e 2 in Medea; e ciò per la cessione avuta da quel Conte del diritto d'avvocazia sulle ville di essa Abazia. Da questo fatto quindi siamo resi certi che sino dal 1160 circa la Villa o Terra di Cormons figura nelle memorie friulane. Poco però ci è dato di poter dire della medesima innanzi ai primordii del secolo XIV; solo ci è noto: che nel 1294 le truppe patriarcali incendiarono alcune case vicine a Cormons; e che nel 1309 all'appressarsi del Patriarca Ottobono colle sue milizie, intimoriti i Nobili e la Plebe ritiraronsi nel Castello di) a riparo degl' incendi ed altro ivi praticati da quelle truppe. E da ciò rilevando pure la già progredita posizione sociale in cui allora trovavasi la Terra di Cormons, non ci pare andar errati se riteniamo sussister dessa ben da più secoli addietro.

Ora passando ai fatti che la ricordano, diremo: che siccome Terra che non la si dimenticò nelle spesse lotte accadute tra i Patriarchi d'Aquileja ed i Conti di Gorizia; poi tra i Veneti e gli Arciducali, essa assunse un' importanza che la rese nota fra le terre del Friuli. Tacendo però della medesima sotto i Patriarchi Aquilejesi, perchè ci mancano le fonti, accenneremo al suo stato ne' tempi del dominio dei Conti di Gorizia, ai quali la sappiamo soggetta nei primordi del secolo XIII; ed è probabile lo fosse anche nel XII, tributando ad essi costante sudditanza e fedeltà. Nelle guerre di questi Principi coi Patriarchi seguì con amore le loro insegne, per cui ricordevoli, la predilessero scegliendola a luogo di piacevole trattenimento di caccia per essi e loro Corte, e confermandole franchigie, privilegi

con il cannone; e conosciute le fortificazioni colà fatte dai Veneti essere inespugnabili, progredì verso Meriano e Cormons, e passando per Villanova, sostò a Manzano. Da colà scostatosi Marco Cane con una banda di militi si spinse su Rosazzo, guardato da Federico di Varmo con poca gente, il quale vedendosi inferiore di forze ne fece la resa, salve le vite e gli averi. Indi l'intero esercito imperiale, che sommava a 15 mila combattenti, pose l'accampamento nel luogo detto Cervello, due miglia lontano da Udine. Ma questa città, ben munita di presidio, e con forze poco al dissotto de' suoi nemici,

e statuti; ma soffrì essa in quelle guerre e saccheggi e incendi, e ciò negli anni 1309, 1344, 1362: e nel 1589 fu anche infestata con rappresaglie da Taddeo di Manzano. Sotto i Conti Goriziani la Terra di Cormons avea governo e statuti propri, e furono i suoi abitanti che dedicaronsi spontanei al dominio dei medesimi, avendo rinunziato alla protezione dei Patriarchi d'Aquileja sotto cui erano vissuti liberamente. Governavasi a Comunità con un Gastaldo, ch'erale posto dal Conte, avea il suo Consiglio, o Giurati, e un Vice Gastaldo. Anche sotto l'Imperiale Casa d'Austria mantenne il suo governo, e furonle confermati i suoi statuti, i suoi privilegi e i suoi diritti. Al tempo delle guerre tra gl'Imperiali ed i Veneti ebbe nuovo saccheggio nel 1510; e dippoi, altre militari vessazioni negli anni dal 1615 al 1617, in cui avvenne la così detta guerra di Gradisca: e il valore delle milizie Cormonesi seppe distinguersi con applauso contro i Turchi nel 1477, e contro i Veneti nel 1509. Sotto il dominio dei Conti la Terra di Cormons ebbe varie nobili e distinte Famiglie, come: gli Ungrispach, i Dorimberg, i Floyaller, i Castelnovo (Nauhaus), i Copmaus, i Ribisini; e dopo queste, e sotto l'Imperiale Casa d'Austria: i Delmestre, i Locatelli, i Tacco, gli Oghero, i Colombichio, i Catterini.

È pure da considerarsi la sua Chiesa ed il suo Clero, perchè (ommettendo anche quanto dissimo del cenno tradizionale) la troviamo ben prima della metà del secolo XIV diggià decorata dei suoi Parrochi e de' suoi Vicarj; e più tardi posseder essa Conventi di Monache e di Frati, a cui nel periodo di quest' Epoca VI, che noi trattiamo, venne affidata l'educazione della gioventù. Ciò è quanto brevemente ci fu dato di poter accennare intorno alla terra di Cormons: e confessiamo: che riguardo ai fatti, trassimo appoggio dai *Vecchi Ricordi Cormonesi* del chiariss. dott. Costantino Cumano, al qual lavoro potrà attingere chi amasse maggiori cenni in proposito.

distolse questi dall' attaccarla; e, danneggiato quel territorio, si volsero contro Cividale per la via di Manzano, dando il guasto e il fuoco alle Ville di Bolzano, S. Giovanni, Oleis, e al Castello di Stricca con altri luoghi vicini, e fermaronsi tra il fiume Natisone e la Villa di Oleis. Saputo quivi che Rosazzo era ritornato sotto ai Veneti, essendo stato ripreso dai Cividatesi, che aveanlo pur anche rinforzato con cento fanti, lo assaltarono di nuovo e, presolo, mandarono a fil di spada molti di quei di dentro, e gli altri, fatti prigioni, furono dannati a crudo carcere, rimanendo il Castello in preda ai soldati. Progrediron poscia verso Cividale passando il Natisone a Pilla, piantarono le loro batterie rimpetto alla porta che conduce a Rubignacco; e ne' primi giorni d' agosto, prima che spunti il di cominciarono con le artiglierie a battere orribilmente la Città. Ma fu tale la difesa e l' ardire degli assediati, che quantunque aperta la breccia, i loro petti sostennero vivamente il fiero assalto, e a tanto giunse il loro coraggio, che fatta una sortita in numero di cento, riuscì ad essi d' inchiodare la batteria che bersagliava sì fortemente le loro mura, fra il qual numero eravi pure Zenone de Portis e Girolamo Locatello. Levarono perciò gl' Imperiali quell' assedio e si volsero verso Cormons, indi a Gorizia. Della segnalata vittoria diede la Città notizia a Venezia a mezzo di sua ambasciata, e n' ebbe più ducali in rendimento di grazie e di lode.

Continuavano però gl' Imperiali ad infestare il Veneto. Si recarono sotto Tolmino difeso da Tolminesi e da quei di Cividale, nè s' impossessarono in allora; ma passati più oltre presero il Castello di Plezzo, indi con maggiori forze ritornati all' attacco di Tolmino s' impossessarono, facendo prigioni due Federici Formentini e Paolo di Cusano, che trovavansi alla difesa, i quali dippoi con taglia liberaronsi. Queste scorrerie recarono gravi danni a quegli abitanti sen-

dochè tolsero loro le grosse entrate che ivi percepivano, e li resero privi del commercio. — (1).

Progredendo questi moti, fecero i Veneti nuovi preparativi di guerra. Presero a soldo 7 mila fanti sotto la condotta di Girolamo Savorgnano e inviaronli all' attacco di Cormons, volendo così deviare l' impresa di Tolmino: ma saputa la resa di questo, e le nuove fortificazioni di Cormons, si tolsero di là lasciando devastato quel territorio. Intanto il Conte Cristoforo Pustolero ch' era alla difesa del Castello Cormonese danneggiava quella parte della Provincia verso Gradisca, ad onta che il presidio veneto guardasse quella Fortezza, bottinando e traendo prigionieri per estrar danaro. E continuando gl' Imperiali le scorrerie, depredarono nuovamente i territorii di Cividale e di Aquileja e presero i Castelli di Strasoldo e di Porpetto che incendiarono. Particolarmente poi il Pustolero menò guasti orribili, perchè unitosi colla milizia del Brunswich saccheggiò Manzano, Orsaria e tutti quei vicini villaggi; e ritornato su Strasoldo e Porpeto scese a Cervignano, indi risalì fin sotto Udine. Perciò usciti i Veneti da quella Città con buon numero di genti portaronsi verso Cormons, saccheggiarono i borghi di quel Castello; e trovato questo ben munito, nè permettendo la stagione invernale altri progressi ritornarono in Udine in sul principio del 1510.

Per timore di nuove scorrerie degl' Imperiali, cui presentivasi volessero portarsi a danni di Belluno e di Feltre, fu dai Veneti rinforzato il presidio di Sacile; e nei primi giorni della Quaresima ritornarono gli Udinesi con maggiori

(1) Anche il Muratori ne' suoi Annali d' Italia, anno 1509, riporta che: Per ordine di Massimiliano il Principe di Analto, il Duca di Brunsvich e Cristoforo Frangipane fecero guerra ai Veneziani, e misero sossopra il Friuli e l' Istria, dove seguirono saccheggi, incendi, e baruffe non poche. Udine, Capitale del Friuli, fece buona difesa; più ancora ne fece Cividale contro le artiglierie e gli assalti di esso Duca.

forze verso Cormons onde impossessarsi di quel Castello ed atterrarlo, siccome il più forte ricovero dei nemici. Ma prima attaccarono e presero il Castello di Vipulzano, che però tornò tosto all' obbedienza Imperiale; assalirono poi quello di S. Martino di Crusca (ora Quisca), che si difese: indi ritiraronsi in Gradisca prima di porsi all' impresa di Cormons. Intanto gl' Imperiali presero Feltre e s' impadronirono di Belluno, così di Oderzo, della Motta e di Sacile, luoghi non ben presidiati. Il giorno poi di S. Martino il Provveditore Vetturi, uscito da Gradisca con 300 dei suoi, passò il Isonzo alla Mainizza e si diresse verso Corizia, onde attirare il nemico alla sortita: ma prima postava in agguato fra quelle balze una parte della sua truppa. Veduto quindi dagl' Imperiali il poco numero dei Veneti, uscirono con ardire ad attaccarli; quando che il Vetturi, fingendo fuggire, ritirossi sino al sito stabilito, da dove, colti in mezzo gl' Imperiali, menò strage su d' essi, e conducendo seco 100 prigioni, ritirossi in Gradisca.

Intanto entrava l' anno 1511, epoca in cui avvenne appunto il memorabile fatto del **Sacco di Udine.** Prima però di narrare il medesimo, troviamo necessario di accennare: esservi in allora in questa Città gravi dissensioni civili tra Savorgnano ed alcuni Nobili dall' una, e varii altri Nobili dall' altra; e in pari tempo dimostrare il carattere e la potenza di Antonio Savorgnano principale motore di quell' orrenda catastrofe. Diremo quindi: Savorgnano Antonio, figlio di Nicolò, era Cavaliere e Dottore, combinava in sè la svegliatezza dell' ingegno e del raggiro con la somma del potere accordatogli dalla Veneta Repubblica su tutto il Friuli, e il voto della Popolazione che pendeva da un suo cenno. Con questi mezzi nel 1511 egli era dispotico della Patria nostra. Congregava il Parlamento e a sua voglia dirigevalo, così la Città di Udine governava e le altre Città e la Patria, e tiranno di essa facevasi e fellone alla sua Repubblica. Uomo d' un' ambizione senza limite, tendente al supremo potere;

privo di cuore e di fede, fomentatore di dissidii, di odii e di vendette tra il popolo, ad oggetto di spegnere od abbassare tutta la nobiltà Friulana, in ispecialità gli emuli suoi e i suoi nemici. Per ciò fare cangiò egli le persone dei Decani dei borghi di Udine, sconvolse il Consiglio e radunata una frotta di borghesi, di villani, di banditi, e aggiuntigli i suoi bravi sotto la condotta di un suo bastardo, manometteva la Città ed i Castelli con saccheggi, con ammazzamenti e gravi scelleratezze: perchè a di lui comando si trucidavano molti nobili cittadini e castellani, ingiustamente si atterravano i Castelli e si demolivano le case, e si faceva del Friuli un orribile scempio; che accrebbe al sommo nel giorno di giovedì grasso, 27 febbrajo 1511, di quell' anno, giorno in cui fu dato il sacco alla Città di Udine.

Ora sentasi il Palladio intorno a questo fatto « Antonio » Savorgnano diede avviso a suo nipote Alvise Porto Vicentino, » che si ritrovava in Cividale Capitano di cinquanta Balestrieri, significandogli, che la mattina seguente nell' Alba » si lasciasse vedere con la sua gente verso Udine, fingendo » d' essere della gente Imperiale, e publicando per istrada di » avere intelligenza con la fattione contraria, per maggiormente » addossargli l' ignominia d' infedeltà, e per potere sotto quel » pretesto col favore del Prencipe sfogare contro quelli il suo » mal' animo. Nell' appuntato tempo essequì l' ordine il Porto » nel giorno del Giovedì di Carnevale XXVI — (1) — di » Febraio. Pervenuto in Udine l' aviso dell' arrivo di questa » gente, fingendo di volere il Savorgnano scoprire gli andamenti dell' inimico, uscì dalla Città con venti de' suoi à cavallo, e 1500 Fanti delle Cernide con alcuni del Popolo » tutti armati; ma poco dopo fingendo, che l' inimico si fusse

(1) Avvertiamo che il Giovedì Grasso di quell' anno 1511 accadde ai 27 febbrajo anzichè ai 26 come qui riporta il Palladio.

» ritirato, ritornò con grande applauso de' suoi. La Città per
» tal sospetto era tutta sollevata in arme, sonando campana
» a martello senza commissione del Luogotenente, e chiuse
» le botteghe, erano quegli habitanti corsi alla difesa delle
» mura. Nel ritorno del Savorgnano si diedero quei Villani à
» volere saccheggiare la casa di Giacomo di Castello; ma sceso
» detto Savorgnano da Cavallo, vietò, che non sortisse l'ef-
» fetto, per dare a divedere, che solo fusse furore di Popolo,
» e non suo pensiero, disegnando con migliore occasione di
» eseguire l'intento. Haveva il Savorgnano prima, che fare
» l'ingresso nella Città consignata ai Capi della sua gente
» una lista di tutte le case nobili sue nemiche, le quali di-
» segnava, che fussero assalite, ordinando distintamente quali
» dovessero essere saccheggiate, quali arse, e chi di quelle
» morto. Giacomo di Castello fermata la furia dell'assalto
» della sua casa, salì a Cavallo uscendo dalla Città per avisare
» gli altri suoi adherenti lontani. Anche il rimanente della
» sua fattione volle partire; ma trattenuti furono da Tasso di
» Colloreto, dimostrandoli, che sarebbe loro stato di grave
» scorno la uscita, e certo inditio di cedere. Il Savorgnano
» dopo che fu ritornato in Città, si portò alle proprie case,
» invitando seco a pranzo buon numero de' suoi; indi gl' instruì
» di quanto dovessero operare; et egli s'inviò in Castello al
» Luogotenente, accioche in tanto i suoi assalissero, e saccheg-
» giassero le case date loro in nota. Si escusò appresso il Luo-
» gotenente di non poter più trattenere il Popolo, che sollevato
» si accingeva ad incrudelire contro gli asseriti ribelli. Il primo
» fatto d'armi, che seguì dopo l'andata in Castello del Sa-
» vorgnano fu, che un tale nominato Tempesta da Venzone
» con altri quattro armati, partendosi dal Palagio Savorgnano,
» s' inviarono verso quello de' Torriani poco discosto, ove
» ritrovarono Nicolò della Torre, e Gio. Battista Candino suo
» cugino con due servitori, i quali furono da quelli improvi-
» samente assaliti. Nel medesimo tempo à quella volta corsero

» tutti i Capi de' Villani, e de' Plebei, gridando tutti all' arme, all' arme, e sonando nelle Chiese campana a martello. Fu da ogn' intorno assalito esso Palagio Torriano, difendendosi quelli di dentro con gran coraggio. Nicolò Chiribino che alcuni de' suoi corse in Castello, et aprendo per forza la stanza della munitione, trasse fuori alcuni barili di polvere, di palle, e pezzi di cannone, e li condusse verso detto Palagio Torriano; per lo che dopo valida resistenza furono disserrate le porte, e fugati i difensori, che in poco numero si ritrovarono, e saccheggiato incontanente e dato alle fiamme. Tre mille furono i Contadini, che in questa occasione in Udine tumultuarono, et altri tanti Plebei. A queste rivolutioni tutta la Città anche si commosse. Il Luogotenente discese in fretta dal Castello per porgere i devuti provedimenti; benchè non vi fusse alcuno, che lo seguisse, trattine i suoi di Corte. Gregorio Amaseo Dottore venne ad incontrarlo, et uniti si conferirono al Palagio del Savorgnano, acciochè egli facesse fermare quel furore. Si escusò esso di nuovo, asserendo di non essere valevole havendo altre volte ciò procurato. Fece il Luogotenente sonare la raccolta dal Tamburo di esso Savorgnano; e publicò rigorosi editti contro i malfattori; ma nulla giovò. Di già si erano, come si disse, impatroniti gli assalitori del Palagio Torriano già saccheggiato, e dato alle fiamme. Il medesimo fecero delle case de' Candidi, de' Partistagni, de' Pavona. Uccisero Luigi della Torre Cavaliere, et Apollonio Gorgo; la di cui casa fu anche svaligiata insieme con quelle del Cergneu, e del Montefalcone. Fra le braccia di due sue figliuole rimase estinto Soldoniero de' Soldonieri, e depredata la casa, e quelle di Gio. Guberto Gubertini Medico, de' Frattina, del Cavaliere Albertino di Colloreto, di Giovanni Candido Dottore, et Historico, che con la fuga si salvò, di Francesco Colombatto, ove uccisi furono Theseo di Colloreto, Nicolò della Torre, Gio. Leonardo della Frattina, e poche hore

» dopo verso il Patriarcato contiguo alla Chiesa di Sant' An-
» tonio, Gio. Battista Bartolino. Rimasero pur' anche in preda
» quelle di Pietro Urbano, e Giacomo Frangipani di Castello,
» di Troilo Arcoloniano, di Federico di Colloreto, che pure fu
» ucciso. Quelle di Antonio, e di Nicolò di Brazzaco. Il giorno
» seguente continuò la stessa sollevatione. Altre molte case
» furono date a sacco, et altri diversi uccisi. Il Luogotenente,
» che prevedeva la totale disolatione della Città, spedì imman-
» tenente à Gradisca, per ricevere aiuto di gente; et hebbe
» cento Balestrieri à Cavallo sotto il comando di Theodoro
» del Borgo, con la venuta del quale parve, che fussè posto
» qualche freno al furore di quella tumultuaria gente, e fre-
» nate le inaudite estorsioni, che il sollevato Popolo esercitava.
» Si videro nei giorni seguenti per la Città quelli del Popolo,
» et i Contadini andar vestiti con habiti di seta de' Nobili
» svaligiati, chiamandosi l' un l' altro co' l nome dei Patroni
» di quei vestimenti. Anche le Toghe de' Dottori servirono
» per loro adornamento, e le veste di Gentildonne alle mogli
» loro. Fece il Luogotenente la rassegna delle militie, che
» nella Città si ritrovavano, le quali furono al numero di tre
» mille, perchè assistessero a reprimere ogni nova sollevatione.
» Giunse altra gente anche da Gradisca, e furono Baldassare
» Scipione da Siena con ottanta Cavalli leggeri, Battista Ti-
» randola Vicentino, con altri cinquanta, e Camillo Malfatto
» con cento, e cinquanta Fanti. La medesima strage fu com-
» messa nei circonvicini Castelli di quelli, che habitavano in
» Udine. » Fin qui il Palladio.

E noi seguiteremo col dire: che fu anno veramente terribile per il Friuli il 1511, perchè oltre le discordie civili e le deplorabili conseguenze cui abbiamo descritte, ebbe egli a provare nel dì 26 maggio — (1) — in sull' ora de'

(1) Rendiamo attento il lettore: che vari raccoglitori delle Cose nostre, e tra questi anche il Fistulario nelle sue Osservazioni criti-

Vesperi, una sì forte scossa di terremoto, che atterrò molti edificii: e tra questi il Castello di Tolmino e quello di Udine con le case esistenti su quel colle. Cadde egualmente la pubblica loggia vecchia di essa Città annessa alla Chiesa di S. Giovanni; e gli abitanti pel timore si ridussero ad alloggiare all' aperto sotto trabacche. Diroccarono pure anche in Cividale, in Gemona ed in altri luoghi della Provincia, molti fabbricati. Di più si aggiunse a tutti questi malanni la Peste, che orribilmente infierì a segno che rese quasi desolato il Paese. In Udine soltanto vi si annota che furono da essa mietute ben 10 mila vittime.

Nei confini Goriziani continuavano intanto i fatti d' armi tra i Veneti e gli Austriaci, e il Pustolero scorreva depredando le ville di Basaldella, di Terenzano, di Zugliano e Samardenchia: ma il Provveditore Vetturi datagli la caccia, lo raggiunse sotto il Castello di Manzano, lo attaccò, lo sconfisse, e fatto prigione, lo inviò tosto nelle carceri di Venezia. Però un nuovo esercito imperiale, impossessatosi di Feltre e Belluno, si diresse alla volta del Friuli e giunse in Sacile; al quale vedendo i Friulani di non poter far fronte, Udine si diede al partito di Cesare (20 settembre 1511), così pure vari Feudatarj; e pochi giorni dopo Cividale e tutta la Patria, meno le tre Fortezze di Gradisca, di Marano e di Osoppo, rimaste sotto i Veneti. Ma Gradisca assalita ben tosto dalle truppe imperiali si rese alle medesime, sollecitata da Antonio Savorgnano — (1) —, che ne estese anche i patti

che intorno alla Storia della Città di Udine ecc. Ms. nella Racc. Pirona, pag. 103, riportano: essere accaduto questo terremoto nel dì 26 marzo, giorno di mercordì, e non nel 26 maggio, come annotò qui sopra il Palladio.

(1) A compiere i cenni intorno ad Antonio Savorgnano, onde possa il Lettore trar maggior cognizione del carattere di questo dannoso soggetto, ecco ciò che troviamo occorrevole di esporre: Dai fatti cui dissimo era afflitta per dolore la Patria e se ne querelava

della resa, in onta alle inespugnabili fortificazioni colà fatte dai Veneti. Non così successe di Osoppo, che difeso dal valoroso Girolamo Savorgnano, tenne fermo così, che distolse le armi nemiche da tentarne la presa: e quindi, con l'acquisto di Gradisca, ebbe fine la spedizione dell' Imperatore Massimiliano in Friuli.

Addì 4 novembre giunge in Friuli l'esercito Veneto forte di 2 mila cavalli e 7 mila fanti; perciò, vedute quell' insegne, Udine e l'intera Provincia ritornano sotto il dominio de' Veneziani, e non fu che Venzone e Gradisca che mostraronsi renitenti. Quello però si rese dopo qualche resistenza; ma questa, guardata da truppe Boeme, tenne fermo tanto più in quanto anche la rigidezza dell' inverno non lasciò luogo a poterla battere. E fu pure in quest' anno 1511 che il già detto esercito Veneziano, capitanato da Gianpaolo Gradenigo, addì 20 novembre prese il Castello di Cormons, e per ordine del Senato vennero demolite le sue mura. Da

di lui ad alta voce, le Autorità lo ammonivano, gli amici lo sconsigliavano, e le accuse reiterate, diedero luogo alla Giustizia, che a sè lo chiamava in Venezia a render ragione del suo operare; ma accorto qual era, disperdeva colà la bufera che minacciava atterrarlo, e gravando la Nobiltà Friulana di fellonia, giustificavasi in faccia alla Repubblica; e là dove giustamente ne meritava la pena, acquistò onore e maggiore autorità, ed in trionfo a nuovi danni della Patria ritornava. Ma poscia nelle guerresche sue corse nelle Città e ne' Villaggi rotto e sbaragliato, con nocumento ed onta ritiravasi. E dopo aver recato danno alla Patria per più di 200 mila fiorini, senza l'inapprezzabile perdita delle vite dei cari, tolte ai loro cari, si rendeva fellone alla sua Repubblica trattando con il Duca di Brunswich per Massimiliano Imperatore di dargli la città di Udine a tradimento. Ma penetrata, non ebbe effetto in allora la trama, ed accusato, teneva ordine, alli 19 marzo del 1511, di doversi portare in Venezia innanzi al Consiglio de' Dieci. Non andava egli, e colta l'opportunità della spopolata Udine pel terribile contagio della peste, consumava il suo delitto di fellonia dando in mano de' Tedeschi e Francesi quella Città il 20 settembre dell'anno suddetto, e da invasato correva per le vie, vestito alla tedesca, acclamando viva viva l'Impero, ed esortando gli Udinesi ad esser fedeli all' Im-

tale atterrazione il Castello di Cormons non risorse più; se si eccettui una riedificazione, se così si può chiamarla, attivata per difesa nel tempo della guerra di Gradisca; della quale però non essendovi rimasta alcuna vestigia, convien dedurre dover essere stata atterrata tosto cessata quella guerra; e lo stato in cui giace presentemente, non essendo memorie di guerre quivi avvenute dippoi, ce lo comprova ad evidenza.

Nel 1512 trattandosi la pace tra l'Imperatore Massimiliano ed i Veneziani, non riuscì dessa che a una tregua; e nel 1513 continuando i maneggi per la pace, furono rimesse le differenze alla decisione del Papa, e questo, con un suo Breve, ordinava la sospensione delle ostilità; ma ciò nulla meno continuavano esse sul Polesine tra i Veneti ed i Cesarii. Anche ai confini del Goriziano, Cristoforo Frangipane teneva i sudditi della Repubblica in continui sospetti di guerra; perciò gli Udinesi deliberarono di presidiare con maggior numero di fanti la loro Città.

. . . .

peratore. E fu egli, come dissimo, che sollecitò anche Gradisca alla resa delle armi Cesaree, come accadde, e ne estese le condizioni. I Veneti però ingrossandosi irrompevano contro Udine, ed egli vedendo difficile il sostenere quella Città, date disposizioni per la difesa, si ritirava in Gorizia, da dove, pochi mesi dopo portatosi in Villacco, uscendo dalla Chiesa maggiore di colà, e smontando i gradini del cimitero, fu ucciso, nel dì 27 marzo del 1512, da Giovanni Enrico di Spilimbergo, che con un colpo di spada gli spaccò il cranio. Il Palladio poi ci dice essere stato ucciso con un suo servo dallo Spilimbergo suddetto, da Girolamo di Colloreto e da Giov. Giorgio di Zoppola con alcuni soldati. E qui troviamo opportuno di avvertire che intorno ad Antonio Savorgnano v' è chi pensa non essere egli quell' infame soggetto cui le memorie storiche ci descrivono, ma istrumento soltanto della Veneta Repubblica, la quale volendo togliere in gran parte ai Nobili Friulani gli accordati privilegi, servissi di lui col raggiro, onde ottenerne l' intento e far cadere sul Savorgnano la propria odiosità, infamandolo come fu detto. A noi però non fu dato di rinvenire ancora que' documenti che valgano ad appoggiare fondatamente questo loro pensamento, ed è perciò che non possiamo ommettere di esporre il suo carattere così come risulta dai fatti riportati dai nostri Cronisti.

Intanto accadde il tradimento della Fortezza di Marano, che mal guardata, venne praticato dal Prete Bortolo da Mortegliano; dandola in mano di Cristoforo Frangipane che vi pose un forte presidio. Gravava alla Repubblica quella perdita, e ne tentò con ogni sforzo la ripresa, ma non ottenne l'intento. Portatesi dippiò le truppe Cesaree sulla Stradalta, disegnavano invadere Mizzana; però si volsero al territorio di Monfalcone, dopo aver saccheggiato Strasoldo, e s' impossessarono di quella Terra e della Rocca. Ingrossato il Frangipane con milizie sopraggiunte, contava un corpo di 5 mila fanti e mille cavalli con cui stabiliva portarsi sotto Udine: il che presentito dalle armi venete, che stavano alla difesa di quella Città, adì 11 febbrajo del 1514 abbandonano la medesima e s' incamminano alla volta di Sacile. Udine quindi si dà agl' Imperiali, pagando una tassa di 4 mila ducati in dieci giorni; e alla Repubblica Veneta non rimase in Friuli che la sola Fortezza d' Osoppo, unico suo propugnacolo in queste parti.

La Fortezza di Osoppo difesa da Girolamo Savorgnano. — L' esercito Imperiale quindi pone l' assedio alla Fortezza di Osoppo, alla cui difesa vi stava il non mai bastantemente lodato Conte Girolamo Savorgnano, nostro eroe, le di cui gesta gloriose vennero dalla fama rese note in ogni luogo. Battuta in breccia, molta fu la bravura ed avvedutezza del Savorgnano nel porre riparo e resistenza ove la bisogna il richiedeva colla persona, co' propri figli e colle genti di que' di Osoppo, che sommavano a 130, oltre 80 Cavallieri, al comando di Teodoro Burgio. (Il Ciconj nelle sue Illustraz. Stor. Crit. della Città di Udine a p. 55 dice: con 700 uomini, non indica però la fonte da cui desunse); e a tanto valse il suo esempio e il friulano coraggio, che le donne stesse, ivi rinserrate, concorsero alla difesa: e fu quindi a mezzo del segnalato valore del Savorgnano che rimase vuoto d' effetto il fiero assalto dato dalle truppe Ce-

saree, le quali ritiraronsi disperando di più impadronirsi di quella Rocca. Premendo però ai Veneti di conservare in Friuli quella Fortezza, siccome punto interessante, spedirono tosto un corpo d'armata sotto il comando dell' Alviano. Questo nella sua venuta attaccò Pordenone, che si difese per qualche tratto; ma aperta la breccia, e dato l'assalto, lo prese, e con grande strage lo diede al sacco. Saputa da Cristoforo Frangipane la presa di quella Terra e la sconfitta delle genti imperiali che difendevanla, levò l'assedio di Osoppo (che durò 46 giorni) e si diresse verso la Germania; sdegnato pe' sinistri avvenimenti, e passando per Gemona commise crudeltà che fanno raccapriccio; perchè fece egli cavar gli occhi a più che 60 cittadini; a molti altri un solo; diversi segnò in faccia; ed ad alcuni fe' tagliare le dita delle mani: e tutto ciò perchè questi erano intervenuti a predare i grani ch' egli inviava alla macina pel suo presidio di Marano — (1) —. Accaduti i fatti cui dissimo, Udine, indi Cividale, ritornarono sotto il dominio Veneziano con tutto il Friuli; e fu gloria imperitura del Savorgnano questa, e nostra, essendochè per l'invitto di lui valore riacquistò la Veneta Repubblica la Friulana Provincia.

Rimanendo però Marano tutt'ora in potere degl' Imperiali, i Veneziani rinnovano l'assedio di quella Fortezza, ma soccorsa, venne liberata. Continuavano intanto le scorrerie che il Generale Frangipane, cui trovavasi in Gradisca, faceva a danno del Friuli. Caduto poi in un' imboscata tesagli dal Provveditore Vetturi fu fatto prigione e inviato a Venezia: cosa

(1) Avvertiamo che il Guerra nel suo Ot. For. Vol. intitolato Massimiliano a pag. 19, ci avverte: che i mutilati Cittadini qui indicati dal Palladio erano i 101 prigionieri della Villa di Muzzana, condotti in Gemona dall' esercito cesareo. Ciò appunto combina anche col motivo che diede luogo a quegli atti di barbarie, cioè l' effettuata preda di grani, come si disse: mentre al certo non dai Cittadini di Gemona, bensì dagli abitanti di Muzzana (villaggio vicino a Marano) venne fatta.

che poco dopo toccò pure allo stesso Vetturi, che assalito da Cesarei e rotto, venne preso e condotto in Gradisca, indi spedito in Germania. Attendendosi poi in Friuli militari preparativi, cominciarono a cessare le incursioni nemiche, e per qualche tratto di tempo non seguiron quivi fatti di ricordo; soltanto il Castello di Strasoldo fu incendiato da' Tedeschi onde aver libero il passo alla fortezza di Marano.

Frattanto ingrossatosi, nel 1515, l' esercito Cesareo nelle parti superiori della nostra Provincia, Udine ricorreva a Venezia per nuova gente di guerra. E nel 1516, avvennero quivi alcuni fatti di scorrerie reciproche tra Veneti e Imperiali con far prigionieri ed altro d' ambe le parti, fra i quali furono il cavaliere Taddeo della Volpe di parte veneta, e il Conte Lodovico della Torre di parte austriaca. Finalmente nel 1517 rallentaronsi in Friuli gl' interessi della guerra, e ciò per la tregua avvenuta tra le armi de' Veneziani e quelle dell' Imperatore.

A dì 3 di maggio del 1521 ebbero luogo **le Capitolazioni di Vormazia** successe per le differenze incorse tra l' Imperatore e la Veneta Repubblica a motivo della tregua tra essi seguita. Contenevano queste: « Che durante la » tregua, dovesse la Repubblica Veneta astenersi dall' inge- » rirsi nelle Fortezze di Gradisca, di Marano, e di Bosista- » gno, nelle Ville d' Ampezzo, Farra, Villanova, Mossa, Por- » peto, San Gervasio, Gonarsio, Campomolle, e Rivarotta, nel » Castello di Porpeto col Borgo, e mezza la Villa di Onte- » gnano, Fauglia, San Giorgio, Noiareto, Carlins, Cervignano, » Terzo, San Mauro, Ruda, Villa Visentina, San Nicolò di » Levada, Fiumisello, Ajello, Tapoiano, Juaniz, San Vito di » Crauglio, e nella Città d' Aquileia, nel Castello di Zuino, » e di Formale, sua Villa, nel Castello di Tolmino, nella Porta » di Plezzio con le Ville a quella Giurisditione soggette, così » possesse dopo, che avanti la tregua da gl' Imperiali; oltre » a tutto il Contado di Goritia; nella Città di Trieste con

» le pertinenze loro. Il rimanente delle Città, Terre, e luoghi
» che nel Friuli la Veneta Repubblica possedeva, al tempo
» della preaccennata tregua fu convenuto, che rimanesse in
» libera potestà di essa Repubblica insieme con la Terra di
» Pordenone, il Contado di Belgrado, Castelnovo, Codroipo, con
» le altre Ville, ragioni, e sue pertinenze. » Fin qui il Palladio.
A quei trattati, e Capitolazioni di Vormazia, vi si trovò pure, col
Provveditore Cornaro, anche il celebre Giureconsulto Udinese
Giacomo Florio — (1) — e ciò per ordine pubblico, levato
dalla carica di Vicario del Podestà di Verona, ed eletto Consultore di Stato per la Repubblica in tutti gli affari.

Nel 1524 la città di Udine viene dichiarata Aquileja

(1) **Florio Famiglia** Udinese — cenni. — Quest' illustre Famiglia secondo alcuni proviene da Spalatro, secondo altri da Cattaro, e portossi ad abitare in Udine nel 1460 ove per le distinte doti del celebre Giureconsulto Giacomo Florio si fece ricca e nobile, e venne ascritta alla Nobiltà Udinese nell' anno 1495. Impiegato dalla Veneta Repubblica questo valente legale in cariche onorifiche, e nell' importante oggetto de' Confini tra essa e gli Austriaci, si rese considerato e benemerito al suo Governo. Fu nel 1521 alli 20 gennaio che Francesco Cornaro Ambasciatore Veneto venne dall' Imperatore Carlo V con nobile diploma fatto Conte Palatino, con facoltà di elevare a quel grado di dignità chi egli volesse. Creò quindi, il Cornaro, a Conte Palatino Giacomo Florio, di lui Consultore, in uno a' suoi legittimi discendenti, con gli stessi privilegi a lui dall' Imperatore concessi. Nell' anno 1751 la Famiglia Florio fece l' eredità Moisesso consistente in più che 20 mila ducati, e ciò atteso l' avvenuta estinzione di quella Casa. Diede quest' illustre Famiglia considerevoli soggetti nelle lettere, nella carriera civile e nelle dignità ecclesiastiche, tra i quali, negli ultimi tempi del Veneto dominio in Friuli, ebbero distinta fama Daniele il Poeta e Francesco Primicerio della Metropolitana Udinese, quello nelle lettere e nella Poesia, questo nelle scienze teologiche e morali. Due arme od insegne contraddistinguono la Famiglia Florio: una avente in Cimiero un ombrello azzurro sostenuto da un braccio rosso che esce dall' elmo, e sopra l' ombrello una colomba bianca con ramo d' olivo in bocca. L' altra avente nello scudo un braccio rosso con la mano carnea, che stringe una spada argentea con la lamina all' insù, il di cui manico è d' oro in campo azzurro; ed è quella appunto che oggigiorno viene usata da questa Famiglia.

Nova dal Patriarca Marino Grimani, costituendola, con suo privilegio, Città Metropolitana del Paese. Nel 1525 poi veniva afflitta la nostra Provincia dalla carestia (come lo fu pure negli anni 1527 — (1) —, 1528, 1560, 1570 e 1629) ed inquietata dagli Arciducali, che perturbavano le Capitolazioni di Vormazia. Correndo l'anno 1529 si effettuò in Bologna la pace tra l'Imperatore Carlo V, il Re Ferdinando, la Repubblica Veneta, il Duca di Milano ed il Papa Clemente VII: e nei capitoli della medesima il sesto conteneva: che siccome nelle capitolazioni di Vormazia erasi provveduto che si mantenessero illese le ragioni del Patriarcato d'Aquileja, ed essendo nullameno perturbate tuttora dai Commissarii del Re Ferdinando, dovessero queste venir decise da' giudici arbitri, i quali diffatti sentenziarono: che rimosso ogn' impedimento, ad ognuno fosse asseguato il suo: ma con tutto ciò vedremo ancora sussistere queste differenze.

Entrato l'anno 1532 venne per la Pontebba in Friuli Carlo V Imperatore, passando per Venzone, indi a Spilimbergo, diretto al Congresso col Pontefice in Bologna. E la Repubblica nel 1533 procurò presso quel Monarca: che per le Capitolazioni di Vormazia, e per le condizioni della pace fatta in Bologna, si dovesse eleggere i Giudici Arbitri onde, alle fine, venissero appieno terminate le differenze, che del tutto ancora non erano sopite per i confini della Provincia

(1) **Stato d'Italia nel 1527.** — Tempi sciaguratissimi erano quivi, in cui in mezzo al fiorir delle lettere e delle arti belle, in mezzo ad una ricerca fors' anche eccessiva delle agiatezze nelle classi superiori della società, in mezzo alla gloria d'Italia fatta maestra di civiltà alle altre nazioni, i popoli per le continue guerre, per le carestie, per micidiali morbi erano disfatti; gli animi perdevano ogni dignità e grandezza; l'indipendenza italiana veniva meno, tranne a Venezia; tempi in cui la scienza del governare pareva consistere nel fare e rompere trattati, muovere ad ogni piè sospinto le armi, comprare a prezzo d'oro e per far la ruina dei sudditi la carne umana da mandare spietatamente al macello.

del Friuli. Locchè effettuossi definitivamente in Trento il 17 giugno del 1535, colla sentenza colà emanata da' que' Giudici: nella quale oltre gli altri punti vi stava espresso: sia restituito nel pristino possesso della Città d'Aquileja il Patriarca Grimani, così che l'Arciduca Ferdinando, nè i suoi Rappresentanti non possano in quella ingerirsi, salvi però i feudi e ragioni riservate al Dominio Veneto in base alla convenzione col Mezzarota dell'anno 1445, ma nemmeno in questi incontro si effettuò il sentenziato, e la materia de' confini restò tuttora sussistente.

Intanto nella Contea di Gorizia, sotto l'anno 1542 si formava il suo primo Catasto, ossia Libro regolatore delle imposizioni di questa Contea. E fu nell'anno medesimo che la Fortezza di Marano, la quale dal tradimento del Prete da Mortegliano in poi, era costantemente in mano degli Austriaci, cadde sotto il dominio de' Francesi tradita da Bernardo Sacchia Udinese e dal Bresciano Turchetto capo di cento; che con stratagemma s'impossessarono di essa, in cui spiegate le insegne del Re di Francia, dichiararono averne fatto la presa per quella Corona; e ne davan tosto l'avviso a Pietro Strozzi fuoruscito Fiorentino, che trovavasi negli Stati della Repubblica ad assoldar genti pel Re Francese: nè questo tardò ad inviargli, per mare, il chiesto soccorso, sotto il comando di capitani Francesi. Tornò spiacevole alla Veneta Repubblica questo fatto, in cui presero parte alcuni suoi sudditi, temendo incorrere nell'indignazione del Re Ferdinando; e dall'altra parte intimorivala grandemente la determinazione de' Francesi, i quali esternavansi di voler cedere Marano ai Turchi piuttosto che ritornasse a mano de' Tedeschi. Intanto questi assediarono quella Fortezza dalla parte di terra e di mare, e i Francesi daltronde destinarono maggior rinforzo di genti a quella Piazza. Perciò anche il Re Ferdinando preparavasi ad attivare, come fece, un più stretto assedio, che continuava pur anche nel 1543; ma Marano veniva difeso. Giunto però

di Venezia un commissionato dello Strozzi, offriva alla Repubblica quella Fortezza, purchè gli fosse contribuita una somma di danaro; mentre nel caso contrario, avrebbe, con la stessa condizione, offerto quella Piazza al Turco, che desideravala. Turbavasi il Senato Veneto a tale avviso; quindi nel timore di veder l'Ottomano impadronirsi delle medesima con grave danno della Cristianità e del Dominio Veneziano, patteggiò per la cessione, e coll' esborso di 35 mila ducati ritornò in possesso di Marano. Convinti poi i Tedeschi delle ragioni adotte dalla Repubblica per il fatto acquisto, rimasero con essa di buona intelligenza, e lasciaron libera quella Piazza, levandone l'assedio.

Cividale, correndo l' anno 1552, procura di sottrarsi dalla giudicatura del Luogotenente della Provincia, e nel 1553 vi ottenne l' intento.

Contese e dissensioni tra Friulani. — Accade nel 1554 che in Udine nacque contesa tra i Nobili ed i Popolari a motivo della creazione dei Consiglieri del Popolo, ma fu acquietata dalla destrezza del Veneto Luogotenente. Ridestaronsi pure nuove questioni anche nel 1555, tra le parti medesime, su varj oggetti di pubblica gestione. Fu nel 1563 che insorsero dissensioni tra i Cittadini di Portogruaro, vantando essi di avere a loro giudice il Luogotenente della Provincia e non il Podestà del luogo. Nel 1581 poi vi fu lite tra i Feudatarj del Friuli e la Città di Udine circa le aggiudicature e amministrazione pubblica. Anche nel 1636 destossi una viva lite tra le parti cui dissimo, devoluta poi al Collegio di Venezia, pel motivo delle giudicature in prima istanza. Così del pari nel 1640 suscitossi pubblica contesa tra que' del Parlamento sulla materia dei titoli a loro dovuti. E nel 1650 vi fu lite fra il Parlamento e la Contadinanza su affari pubblici.

Fu nel giorno 28 marzo del 1556 che la Peste attaccò la Città di Udine e durò essa sino a tutto il mese di mag-

gio producendo una considerevole mortalità: e si manifestò pur anche in Friuli nel 1576.

Rinnovate nel 1563 le differenze per i confini della Provincia tra l'Imperatore Ferdinando e la Repubblica Veneta (avendo gl' Imperiali invaso il territorio di Grado e devastatolo; ma che l'Imperatore, sentita l'istanza de' Veneziani, ordinava fossero rifusi i Gradesi de' danni avuti), vennero queste differenze definite dippoi nella Villa di Gonars a mezzo di Arbitri scelti dalle parti; e per giudicato dai medesimi, rimasero i Veneti padroni dell' Adriatico, nonchè di Marano, del Contado di Belgrado e di Castelnovo. Suscitaronsi anche nel 1570 differenze tra le stesse parti per confini nel Cadore. Come negli anni 1582 e 1589 rinnovaronsi pure questioni per confini tra l'Arciduca d' Austria e la Repubblica.

Colla deliberazione della Dieta di Spira nel 1570, la Contea di Gorizia fu dichiarata Provincia confederata colla Stiria, la Carintia e la Carniola. E nel 1573 avvenne la pace tra la Repubblica Veneta ed il Turco, e cessarono perciò i gran preparativi di genti e di attrezzi da guerra che faceansi dalla medesima.

Gran clamore menò in Friuli e fuori nel 1580 sino al 1585 la causa successa pel tenuissimo Feudo della Villetta di Taieto tra il Patriarca Giovanni Grimani e la Repubblica Veneta. Questo Feudo era posto nel territorio della Terra di S. Vito, giurisdizione del Patriarca d' Aquileja. Lo godevano, per antica ragione i maschi della Famiglia Altan, Conti di Salvarolo, e passò esso nullameno, per cagione di dote o d'eredità, in Elisabetta, nata Altan, e maritata in Casa Savorgnano. Morto il padre di essa, Anibale Altan siccome maschio, mosse pretesa di successione sui feudi lasciati dal defunto e quindi anche su quello di Taieto. All' incontro i Savorgnano, che rappresentavano Elisabetta, sostenevano che non gli si devesse. Insorta discrepanza in sul principio del movimento di essa causa, a qual tribunale dovesse devolversi,

cioè se a quello del Patriarca nel cui territorio giurisdizionale esisteva il Feudo, o a quello della Repubblica Veneta per la ragione della riserva nella distribuzione de' Feudi contenuta nella Convenzione 1445, fatta tra la Repubblica ed il Mezzarota. Ricorse il Patriarca al Pontefice Gregorio XIII vedendo che la vertenza non prendeva alcuna risoluzione, e nel 1581, il Papa scriveva alla Repubblica restituisse quel Feudo al Patriarca. Ma essa nol faceva, adducendo le sue ragioni sul medesimo e dando ragguaglio sulle stesse in pari tempo all'Imperatore, ai Re di Francia e di Spagna e a tutti i Principi Cristiani; così pure il Papa ne dava parte agli stessi. Questi però consigliavano il Pontefice a non perturbare la quiete d'Italia per sì lieve ragione; ma esso non si tolse dallo stabilito, quantunque il Re di Francia, quello di Spagna e l'Imperatore l'officiassero con sommo interesse onde dasse fine a questa clamorosa vertenza. Ciò nulla meno il Papa assoggettò la medesima al concistoro de' Cardinali, esortando questi a sostenere la dignità Apostolica; e chiedeva alla Repubblica mandassele in iscritto le sue ragioni: questa però nol facea; ma accordava soltanto potesse farne lettura delle medesime. Vari Cardinali poi proposero un accomodamento, a cui la Repubblica pure acconsentiva, ed era: donasse essa quel feudo al Pontefice: ma non accontentavasi questo, volendo anche fossergli concesse tutte le ragioni della Repubblica su quel feudo; minacciando, in contrario, di eseguire le leggi Ecclesiastiche. Perciò nel 1583 mandava un Breve alla Repubblica onde fosse espedita la vertenza, aggiungendo: che se essa avesse altre ragioni da far valere, il facesse entro un dato termine; mentre spirato questo, avrebbe egli promulgata quella sentenza che crederebbe in proposito. A ciò rispondeva la Repubblica, pregando il Papa ad acquietarsi, e dimostrando quanto ad essa stasse a cuore il dovere verso la S. Sede, e come fosse sollecita della difesa delle ragioni della Chiesa Aquilejese. Quindi il Papa a queste lettere parve

vi ponesse pensiero, nè dimostrasse la solita premura su tale affare, ripigliando i primieri maneggi d' aggiustamento. Continuava intanto i Roma, anche nel 1584 l' argomento del Feudo di Taieto; e finalmente nel 1585 ebbe termine questa lunga vertenza, accontentandosi, il nuovo Pontefice Sisto V, del dono di esso Feudo fatto dalla Repubblica al Patriarcato.

Vigile la Repubblica Veneta nel fortificarsi in Friuli, progettava nel 1593, l' erezione della Fortezza di Palma, e in base al disegno della medesima, fatto dal Conte Giulio Savorgnano, vi si pose la prima pietra (e ciò nel territorio della Villa di Palmada, appunto nel sito ov' era la Chiesa di S. Lorenzo) nell' ottobre di quest' anno, il giorno della festa di S. Giustina, in memoria dell' insigne vittoria riportata dai Veneziani contro le armi Ottomane; e a piedi delle fondamenta furono poste alcune medaglie d' oro e d' argento allusive a quella fondazione — (1).

(1) **Palma** Fortezza detta anche Palmanova — cenni. — Questa sta posta in mezzo alla pianura orientale del Friuli, e dista da Udine circa 12 miglia al vento di Sud-Sud-Est. Come dissimo qui sopra ebbe le sue fondamenta, su disegno del Conte Giulio Savorgnano, sotto la data e sito suddetto. Le medaglie poste a memoria della sua fondazione portano le seguenti effigie; nel dritto: Leone alato (insegna di S. Marco) con spada nuda nella zampa destra tenente l' impugnatura con la lama all' insu, e all' interno le seguenti parole *Pascale Ciconia Duce Venetiar: Etc. An: D.ni* 1593; nel rovescio una *Croce* con sotto la parola *Palma* posta nel centro di cerchio murato nel quale contansi nove bastioni; e nei due cerchi che la contornanò leggesi (in quel più vicino alla Croce): *In Hoc Signo Tuta;* e nel secondo: *Forijulii Italiae et Chris. Fidei Propugnaculum.* Questa Fortezza di forma regolare ha tre porte, nove bastioni, diecïotto rivellini. Ogni cortina va fiancheggiata da due cavalieri, e il diametro della piazza misura 2000 metri. Le porte vennero architettate dallo Schamozzi; il Duomo è disegno del Longhena. Le opere esterne si condussero a buon termine soltanto nel 1671. Le spese della sua costruzione furono sostenute anche dai volontari e considerabili esborsi fatti dai Prelati, dai Feudatarj e dalle Comunità del Friuli.; e da quelli che effettuarono a gara le Città tutte della Repubblica, tra le quali Udine si distinse con 36 mila ducati. Palma, colonia Veneta, fu popolata da famiglie di Dalmati, di Albanesi e di

Di nuovo la Peste, nel 1599, affligge il Friuli, e più che in altri luoghi si fa sentire in Cividale e in Udine; ma fortunatamente non fu che di breve durata. Nel 1602 infesta pure Trieste ed il territorio Arciducale.

Nel 1606 volendo la Repubblica essere pronta ad ogni occasione di guerra, assolda buon numero di gente, e fa ridurre tutte le fortezze dello Stato, fra le quali in Friuli fu quella della Chiusa, che venne rinnovata quasi per intero. Anche la Rocca di Monfalcone fu riparata e munita d' armi e munizioni. Ma mentre ciò facevasi, venne nel 1607, conchiusa la pace tra il Pontefice e la Repubblica Veneta, levate le censure ecclesiastiche; e risolte così le vertenze, cessarono le occasioni di guerra, e allontanaronsi le milizie raccolte nel Friuli. Non per tanto que' moti bellici suscitarono particolari rancori ne' sudditi a motivo delle rassegne date dalla Cavalleria Feudataria e dalla Udinese: ma furono sopiti a mezzo dei due provveditori quivi spediti dalla Repubblica, i quali seppero ridurre le parti ad un' amorevole e reciproca corrispondenza.

Italiani d' ogni provincia. I suoi abitanti fuorusciti, o condannati alla relegazione, andavano esenti da ogni dazio sopra le vettovaglie e le merci. Ottenne il privilegio di due fiere franche, e divenuta asilo inviolabile per certi reati, nessuna molestia pativano in essa i debitori insolventi. Era governata da un Senatore della Veneta Repubblica col titolo di Provveditor Generale, e munita dalla medesima di buone artiglierie, e ordinariamente di grosso presidio. A questo Provveditor Generale erano devolute in appellazione le cause dei litiganti della Provincia le quali non oltrepassavano la somma di 100 ducati. Non ci è noto però che alcun fatto di guerra, per quanto sappiamo, abbia essa sostenuto sotto la Veneta Dominazione in quest' epoca VI; come gli accadde dappoi, e ben lo diranno gli storici narrando gli avvenimenti del secolo presente. In quanto poi al progresso del suo commercio e all' accrescimento della sua popolazione, fatto riflesso al sito in cui giace, non lungi dal mare e in fertile pianura, era da prevedersi ch' essi sarebbersi aumentati, come sappiamo che negli ultimi anni della Repubblica, e prima ancora, la Fortezza di Palma era fiorente di popolazione e di commercio.

In sul principio dell' anno 1614 fu deciso in Venezia il litigio di precedenza che vertiva fra i Feudatari della Provincia e la Comunità di Udine, per il che quelli mandarono ambasciatori colà Giovanni di Manzano, Gualtierpertoldo di Spilimbergo, Ciro Conte di Porcia e Nicolò di Colloredo, questi Tommaso della Porta Dottore, Andrea Sasso e Panfilo Daria. Decidevasi colà: che gli Ambasciatori de' Feudatari precedessero a quelli di Udine secondo l' ordine praticato nel Parlamento; ma che i Gentiluomini di Corte di ambedue queste parti, non precedessero fra loro se non in riguardo dell' età.

Nello spirare poi dell' anno 1615 cominciò in Friuli la **Guerra di Gradisca** tra la Repubblica Veneta e gli Austriaci. Ebbe origine la medesima dall' appoggio che i Tedeschi davano agli Uscocchi i quali con le loro immani piraterie infestavano sì i Cristiani che gl' Infedeli. Erano gli Uscocchi abitatori di una parte di terra verso il Mare Liburnico sotto il dominio di Cesare, e confinavano coll' Impero Ottomano e con lo Stato Veneto. Le istanze de' danneggiati dirette ai Veneziani, e le lagnanze fatte dal Turco agli stessi, siccome patroni del Mare e a cui spettava reprimere quelle piraterie, mossero la Repubblica a provedere sull' argomento. Instava però replicatamente presso l' Ambasciatore Cesareo, e vennero fatte anche varie provigioni; ma o per mala direzione de' Commissari, o per l' indomita ferocia di coloro, poco o nulla giovarono: mentre spedita colà una banda di soldati sotto il comando di Giuseppe da Rabbata onde reprimere que' tumulti, venne questi ucciso a furor di Popolo; e l' atrocità impunita condusse que' barbari a maggiori scelleratezze, specialmente contro a' Veneti, chiamando in appoggio i confinanti Tedeschi, che allettati dalla preda, sollecitì portaronsi in loro aiuto. Quindi l' Isola di Veglia e l' Istria furono maltrattate, per cui la Repubblica fu costretta a spedire colà varie truppe, e seguirono molti attacchi e scaramuccie.

Gli Austriaci intanto invasero il territorio di Monfalcone

depredando ed incendiando quei Villaggi. Sollecite le Autorità del Friuli ed i Friulani, si approntarono con vivo coraggio onde reprimere gli assalitori e si diressero contro; ma ritiratisi questi nei monti del Carso, non rimase loro che a confortare que' danneggiati e a recargli valevole difesa. Agitatasi poi la mozione nel Senato Veneto se fosse da intraprendere la guerra contro gli Austriaci, fu decisa affermativamente, e venne fatto Governatore dell' esercito il Genovese Pompeo Giustiniano, insigne guerriero di que' tempi, sotto il di cui comando, con Cavalleria Friulana, vari Nobili nostri distinti nelle armi, militarono con valore. Si mossero quindi le truppe Venete alla presa di Cormons nel dì 17 dicembre del 1615 (Moisesso dice nel dì 19), e siccome inattese da quegli abitanti, non fu opposta resistenza, e ne successe la resa; e lo stesso avvenne di quasi tutti i luoghi al di qua dell' Isonzo: del che resi accorti gli Austriaci, si prepararono a difendersi. Progredendo il Giustiniano, occupò nel 1616 il Villaggio di Medea ed eresse un forte su quel monte; ed avuto Lucinico, che pure fortificò, ritirava le sue genti in Cormons. Fu colà che ebbe notizia: aver gli Schiavi del Coglio fatta un' incursione a danno del territorio di Cividale e di Monfalcone menando considerabile guasto: ma che fugati però da un Corpo di Cavalleria veneta ivi stanziante, fosse loro stata tolta anco la preda fatta. A reprimere pertanto queste scorrerie eressero i Veneti un forte nel Villaggio di Sagrado poco lungi da Gradisca. Ciò nullameno gli Schiavi suddetti infestarono da altra parte lo Stato de' Veneziani, invadendo il Villaggio di Gramogliano poco distante da Cormons; a fugare i quali, mandò il Giustiniano una banda di soldati a Cavallo, cui teneva ordine pure di prendere Caporetto, importante posizione da presidiarsi. Vi andò essa e s' impossessò in quell' incontro anche del Castello di Dobra. Indi l' armata Veneta fece Piazza d' armi nel Villaggio di Meriano, che circondò di fosse, e si pose agli alloggiamenti.

I Tedeschi all' incontro fecero loro Capitano Generale Adamo Tramistorfio (Trautmestorf). Questo, trovata ben presidiata Gorizia, mandò truppe in rinforzo a Gradisca, le quali da colà, fatta una sortita contro i Veneti, furono rotte e fugate da Daniele Antonini Udinese; e le rimaste rinserraronsi di nuovo nella Fortezza. Dippoi, nel dì 24 febbraio, diedero principio i Veneziani all' assedio di Gradisca postando le batterie e assegnando i quartieri a' soldati. Il loro Esercito sommava a 6 mila fanti e 3 mila Cavalli, fra i quali 700 del Friuli, capitanati da Carlo di Strasoldo, da Daniele Antonini, da Urbano Savorgnano, da Gualtierpertoldo di Spilimbergo, da Francesco e da Marcantonio di Manzano. E l' Esercito Austriaco componevasi di Croati, di Tedeschi, e di Uscocchi che di continuo cresceva per le milizie provenienti dalle circonvicine Provincie. Spediva pertanto il Generale tedesco un esperto capitano in Gradisca in appoggio a Rizzardo di Strasoldo Governatore di quella Piazza, indi ricuperava il forte di Lucinico, e faceva erigere un ponte sull' Isonzo per aver pronto sostegno da Gorizia. Anche i Veneti eressero solleciti il Forte di Farra non lungi dalla porta di Gradisca, e quattro altri Forti ben muniti di cannoni, da cui cominciossi ad attivare un vivo fuoco. I Tedeschi intanto fortificavano all' interno il lato battuto della Fortezza, e infestavano dalla parte di Lucinico il Campo Veneto. Veduto poi che questi, i Veneti, aveano demolito il forte di Sagrado, perchè non solo inutile, ma dannoso, atteso la difficoltà di poterlo prontamente soccorrere, si diedero liberamente a scorrere il Paese oltre l' Isonzo, ponendo a fuoco e a sacco il territorio di Monfalcone: e maggiormente proteggere quelle corse eressero un forte sulla cima d' uno di que' monti, detto il Forte delle Donne, perchè in quell' incontro anche le femmine del contorno prestaronsi a quel lavoro. Continuavasi però dai Veneti a stringer sempre più d' appresso l' attacco di Gradisca, a segno, che la loro fucilata colpiva que' di dentro, e le artiglierie

agivano reciprocamente. Fu appunto in questo mentre che accadde la morte del valoroso Daniele Antonini — (1) — colpito dal connone nemico, quando sceso da cavallo andava investigando, fuori delle Trincee, come potesse colà far prova del suo giuerriero valore. Venne sentita con generale dolore la perdita di si invitto capitano, e la Repubblica ne ordinava atti di pubblica condoglianza verso la di lui Famiglia, dava in dono a suoi fratelli una colanna d'oro per cadauno, del valore di 500 scudi l'una, e faceva erigere statua equestre a di lui memoria nel Duomo di Udine.

Stretta vie maggiormente Gradisca, e battuta senza posa, fu aperta la breccia. Ciò vedutosi da que' di dentro, fecero essi una sortita, e perchè inattesi danneggiarono i Veneti; ma rinforzati questi col maggior numero sopraggiunto, costrinsero gli Austriaci alla ritirata. Resi poi più cauti dall'improvvisa sortita, sorvegliarono diligentemente il loro campo, e dato fuoco alla mina che attivarono sott' uno de' baluardi della Fortezza nel dì 5 marzo, atterrò questa una parte di esso; e per colà cercarono sorprendere la Piazza: ma

(1) **Antonini Famiglia Udinese** — cenni. — A quanto riportano i nostri Cronisti, questa Nobile Famiglia venne dalla Germania in Friuli già dall'anno 1308; trasferita quivi da Antonino che recossi a fissar dimora nella nostra Provincia. Ebbe essa dalla Veneta Repubblica la giurisdizione di Saciletto nel 1491; perciò gli Antonini chiamaronsi Signori di Saciletto. Nel 1515 venne ascritta alla Nobile Cittadinanza Udinese. Coltivatrice delle scienze e pia, istituì in Udine nel 1606 l'Accademia denominata dei Sventati (e fu appunto Alfonso Antonini l'istitutore e il primo Principe della medesima), e nel 1675 fabbricava la Cappella di S. Antonio nella Chiesa dei Padri di S. Francesco della Vigna. Quanto siasi distinta questa Nobile Famiglia per svegliati ingegni nelle scienze, e come per valore militare nella guerra lo dicono chiaramente le memorie nostre; e a noi basterà accennare fra gl'illustri suoi individui il distinto scienziato Alfonso Antonini figlio a Girolamo, e Daniele, l'intrepido e valoroso guerriero, che morto sul campo della gloria in difesa del suo Principe e della Patria, meritossi l'onorevole erezione di pubbliche statue e una indelebile riconoscenza.

antiveduto dagli Austriaci l'avvenimento, aveansi premunito collo scavo di altra fossa, fra il baluardo e la Fortezza, ostacolo che si oppose all'intento; ciò nullameno il giorno appresso tentarono i Veneti di superarlo, e furono respinti. Ciò successo, si sospesero le armi, atteso la tregua avvenuta tra l'Arciduca Ferdinando e la Repubblica a mezzo del Pontefice. Levossi perciò l'esercito Veneto dall'assedio di Gradisca dopo 29 giorni (il Nani nella sua Storia Veneta lib. 11 pag. 94 dice invece: dopo 44 giorni d'attacco e 25 di batterie) e ritornò in Meriano. Spirato l'armistizio, non successe la pace, null'ostante cessarono gli atti ostili, abbisognando di riposo la milizia d'ambe le parti, per le sofferte fatiche, per le quali, e per l'intemperie vi s'introdussero le infermità nel campo de' Veneziani e perirono molti. Con tutto ciò fu ordinato si riprendessero le armi, e si fecero de' cangiamenti ne' Capi dell'esercito Veneto, si provvide a nuovo rinforzo di genti; e quindi la Cavalleria che trovavasi in Istria fu destinata in Friuli, vi si arruolarono altre milizie friulane e lombarde, se ne estrassero da Venezia, altre dalla parte di mare e da' Grigioni. Sembrava perciò che l'indebolito esercito fosse rimesso nelle forze primiere; ma la discordia dei Capi tolse la speranza del buon esito della guerra.

Un corpo di Veneta Cavalleria nel dì 24 aprile si diresse quindi sotto Podigora, a vista dell'inimico, ove fatto marchevole bottino, s'avviò verso Lucinico e occupò il Forte di S. Floreano riportandone rilevante preda. Queste favorevoli imprese animarono i Veneti assegno, che si diedero ad assalire l'esercito Austriaco nelle sue Trincee poste in Podigora e in Farra nel dì 2 di maggio. S'intimorirono questi all'improvviso attacco, ma riordinatisi tennero fermo, e dopo un fiero combattimento, in cui perirono più de' Veneti che degl'Imperiali, atteso l'esposta loro posizione, ritornarono essi all'acquartieramento di Meriano, gloriosi di aver attac-

cato e maltrattato l'inimico nelle sue trincee. Morì in questo fatto Lucio Richiero da Pordenone — (1) — e il Senato Veneto in ricognizione del suo valore, regalò d'una colanna d'oro il di lui fratello, e col dinaro pubblico fu eretta a Lucio una decorosa tomba, con iscrizione al di sopra, nella Fortezza di Palma ove fu sepolto.

Corsa la voce de' grandi apparecchi di guerra che faceansi dall'Arciduca, come pur quella che foss' egli collegato con molti Principi della Germania a danno de' Veneti, pensarono questi a nuovi provvedimenti, ed elessero loro Generale d'armi Antonio Priuli. Gli Austriaci poi, nel frattempo, aveano destinato un grosso corpo di truppe verso la Pontebba contro ai Veneti, e ad attaccarlo spedirono questi bentosto una forte banda di Cavalleria e di Infanteria, che dopo viva pugna, guadato il fiume, fece ritirare l'inimico nel Forte di S. Rocco. Quivi rinforzatosi, oppose considerevole resistenza: nulla meno i Veneti, minori di numero, ma pieni d'ardire cacciarono gli Austriaci da colà e s'impossessarono di quel Forte, in uno al Cestello di Malborghetto che venne abbandonato dai Tedeschi. Si distinse in questo fatto Marcantonio di Manzano, che ritornato colla sua squadra di Cavalleria alla Pontebba, dopo aver inseguito e gravemente danneggiate le truppe nemiche, fu accolto da tutti con grande allegrezza.

Avanzatesi le truppe Venete in quelle parti, Giacomo Antonini con la Cavalleria s'impossessa dell'abbandonato Castello di Malborghetto, come si disse, passa alla Trevisa

(1) **Famiglia Richieri da Pordenone** — cenni. — Questa distinta Famiglia Pordenonese è molto antica e Nobile. Possiede il titolo comitale, ed i Nobili Richieri sono Conti di Sidrano. Venne essa insignita con molti privilegi da vari Principi ai quali servì con distinto merito in cariche ragguardevoli. Fu poi dalla Veneta Repubblica aggregata al Parlamento Friulano pochi anni dopo il 1570, ed occupava in esso il posto 45.°

e la prende; ma non trovato dai Capi dell'Armata oppor-tuno di erigere ivi un forte e trattenerla, venne lasciata, e fu tosto occupata e presidiata dagli Austriaci. Cercò quel presidio di cogliere in mezzo l'Antonini, ma questi avvisatosi, attaccò con esso la pugna, e fugatolo, liberossi da quel pericolo. Pervenuta nel Campo Veneto la notizia dei progressi verso la Pontebba, stabilì il generale di tentar la presa di Caporetto, che effettuò ad onta della gagliarda difesa; indi coll'esercito occupò anche Lucinico, Podigora, Farra e Vipulzano. Tentò poi di avere il Forte di S. Martino, ma non riuscì, anzi nell'intento accadde la morte di Pompeo Giustiniano, che portatosi ad osservare que' posti vicino al ponte, cui teneva ordine di prendere ed atterrare, caduto in un imboscata, venne ucciso; e la sua salma trasportata in Venezia ebbe pubblici funerali nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo, e gli fu eretta una statua equestre. Grave perdita fu pei Veneti la morte di sì esperimentato e valoroso guerriero. Non desistette però il Priuli dal procurare l'atterramento di quel ponte (sull'Isonzo): che anzi a maggior appoggio dell'impresa, fece costruire, vicino al guado, un forte, ond'impedire a quella parte le scorrerie, e fu chiamato il Forte Priuli. Con questo lavoro terminò il Generale la sua carriera aggravato d'anni e mal fermo di salute, e gli fu sostituito nel Generalato Antonio Lando.

Aumentatosi l'esercito nemico per nuove milizie sopraggiunte, una parte di esso, sortita da Gradisca, si diede, nella notte del 19 novembre, ad assalire le fortificazioni de' Veneti nel Villaggio di Romans, ove soleva aver quartiere tutta la loro Cavalleria. Nel primo arrivo fugò le guardie del primo recinto di fosse, più valida resistenza però ebbe la seconda fortificazione, e vi successe un fiero combattimento: ma fattosi giorno, sospettando gli assalitori, che dal campo fosse per venire soccorso agli assaliti, fecero ritorno in Gradisca; non però senza essere incalzati dai Veneti, i

quali, passato l'Isonzo, scorsero il Vallone benchè difeso da fosse; scacciarono le guardie, che per altra porta si condussero in Gorizia, ed uccisero quelli che vollero opporsi. Accortisi poi che maggiori forze nemiche moveansi contro, ripassato il Fiume, tornarono agli alloggiamenti.

Nel principio dell'anno 1617 i Tedeschi di notte tempo assaltano in Crauglio una compagnia di Corazze Venete che colà stanziavano, e fatta man bassa sulle prime che incontrarono, le altre, e lo stesso capitano, protette dalle tenebre, ebbero a fortuna di salvarsi. Intanto i Veneziani vedendo l'infruttuosità del Forte Priuli, ne eressero un altro poco al di sopra, nominato la Testudine; e fra questo e quello vi stava il vado dell'Isonzo, che con ciò venne impedito a grave danno degli Austriaci, per cui questi prepararonsi a più energici movimenti. Varcarono quindi il Fiume la mattina del 20 gennajo e direttisi su Lucinico, attaccarono i Veneti, che presentita la mossa, erangli venuti contro. Si pugnò valorosamente; ma ne ebbero questi la peggio, e fugati, salvaronsi molti nel Forte di Lucinico, il di cui cannone impedì agli Austriaci l'avanzarsi più oltre. Indi i Veneti, nel dì 5 Febbrajo, avendo determinato di sorprendere il Forte di S. Martino, attaccano prima del far del giorno Vipulzano, ma vengono respinti dagli Schiavi, che stavano alla guardia di quel luogo: perciò suonato a raccolta, ritiraronsi a Cosano. Avvisati i Tedeschi accorsero colà con buon numero di genti, e giunti in un sito di anguste vie, furono battuti e obbligati alla fuga. Dippoi i Veneziani si ricondussero a Meriano, e si diedero a fare delle riforme nel loro esercito; postarono anche a quartiere d'inverno la loro Cavalleria nel grosso Villaggio di Castiglione (ora Gastions), e ad impedire le sortite del nemico dalla Fortezza di Gradisca eressero nel villaggio di Bruma il Forte denominato Lando, e due altri vicino all'Isonzo, chiamati, l'uno de' Greci, l'altro de' Francesi: ciò nulla meno le sortite forono frequenti in quell'inverno.

Frattanto i Veneti, considerato quanto tornasse loro opportuno l'impedire a Gradisca il soccorso che poteva ricevere dal lato dell'Isonzo, tentarono, nel primo giorno d'aprile, di impadronirsi delle rive opposte di quel Fiume, rimpetto alla Fortezza, ma non riuscì loro l'intento; soltanto in quell'incontro avendo attaccato i nemici su tutti i punti, venne fatto ai Veneti di espugnare il Forte di S. Floreano e di riportarne grosso bottino. Verso la fine di maggio si aumentò l'esercito Veneto per la venuta di 5 mila Olandesi e di altre comitive di Friulani e Udinesi. Continuava esso a battere il Forte Imperiale, di cui anche s'impossessò nel dì 5 di Giugno. Tentò poi di prendere il Forte Stella, occupare Dobradò e superare il muro di cinta del bosco di Rubia; ma non riuscivagli per la diligente e viva difesa dell'inimico. Accadde però, nel tentativo contro il muro suddetto, la morte del Generale Tramistorfio, il quale intento a far escavare una fossa all'interno della parte atterrata d'esso muro, fu colpito colà e cadde morto: caso che perturbò di molto gli austriaci che perdettero in lui il loro valoroso comandante.

Gettava poi il Lando, generale de' Veneti, un ponte sull'Isonzo a comodità dell'esercito e particolarmente delle truppe postate in Farra. All'incontro gli Austriaci tentarono di dar soccorso a Gradisca cui abbisognava di molto, però oppostisi i Veneti, si combattè accanitamente, con perdita eguale d'ambe le parti, nel cui fatto d'armi avvenne la morte di Marcantonio di Manzano, al quale cadutogli sotto il cavallo, morì combattendo anzichè cadere prigione. Perciò presero ardire gli Austriaci, essendo assai temuto il di Manzano presso di loro per le insigni vittorie da lui riportate. E il Senato Veneto, memore del valore di sì degno Capitano, onorò il suo nome con statua equestre erettagli nel Duomo di Cividale e con lettere di condoglianza inviate alla sua Famiglia.

Si proseguì quindi a guerreggiare tutto il mese di set-

tembre dei due eserciti belligeranti con sortite ed assalti di Forti; ma sopironsi gli atti ostili per la pace conchiusa in Francia tra l'Arciduca Ferdinando e la Veneta Repubblica a mezzo del Re Francese. I capitoli di essa contenevano: Fosse rinnovata l'amichevole corrispondenza fra i Veneti e l'Arciduca; liberati i prigioni; che Ferdinando avesse a porre in Segna (luogo ove ebbero origine le discordie) un presidio di milizie per ovviare a nuovi disordini; che colà gli Uscocchi non potessero ricoverare predatori o corsari, e dovessero dare alle fiamme i loro navigli armati e perseguitarli in ogni luogo; fossero lasciati a' primi padroni i luoghi occupati nella guerra: e nello spazio di due mesi venisse posto in effetto il convenuto. Perciò cessarono bensì gli atti guerreschi tra i due eserciti in Friuli, ma ambi difesero i loro posti, fino acchè furono pienamente eseguite le Capitolazioni, le quali vennero nuovamente sospese per la morte del Doge Bembo avvenuta nel 1618; a cui successe nel dogato Antonio Priuli, sotto cui si terminò ogni vertenza con reciproca soddisfazione della Repubblica e dell' Arciduca. Così ebbe fine dopo due anni questa guerra di Gradisca sì dannosa al nostro Friuli: dalla quale sino alla discesa del Bonaparte in Italia, cioè per lo spazio di 180 anni, fu immune da guerra il nostro Friuli, nè in verun modo fu turbato dallo strepito delle armi (meno il fatto dei Francesi a danno di Aquileja avvenuto nel 1703): e questo lunghissimo periodo tornò assai profittevole ad una contrada per secoli straziata da sanguinose lotte civili, corsa e ricorsa da feroci masnade oltramontane.

Nel 1625, la Repubblica Veneta arruolava milizie in Friuli a motivo dei sospetti di guerra — (1).

(1) Rendiamo avvertito il lettore: che prima di passare a far cenno dei pochi e staccati fatti che avvennero in Friuli da quest' anno sino alla caduta della Repubblica Veneta, faremo seguire nel testo i

Passaggi di Potentati e Personaggi distinti effettuati in Friuli in quest' Epoca VI. — Ommesso quello dell' Imperatore Carlo V. perchè già riportato a pagina 394 di questo volume, diremo: Nel 1428 vi passa il Re di Portogallo. Nel 1556, Bona regina di Polonia, figlia a Giovanni Galeazzo Sforza Duca di Milano, madre di Sigismondo Re di Polonia, partitasi da quel regno il di primo Febbrajo, diretta per oggetto di salute ai Bagni di Padova, passa per il Friuli con ricca e numerosa corte ed un treno magnifico; alla quale fu fatto grandioso ed onorevole incontro dalle Autorità e dalla Nobiltà Friulana. Giunse essa a Venzone nel giorno 20 di marzo, nel dì seguente in S. Daniele, e nel domani a Spilimbergo, indi progredì alla volta di Padova.

L' anno 1572 passò per Udine Alfonso Duca di Ferrara proveniente da Vienna, e fu dal Luogotenente della Provincia ricevuto con regi apparecchi.

Enrico III re di Polonia, fratello a Carlo IX re di Francia, passa quivi nel luglio del 1574 diretto a ricevere la corona del regno Francese, essendo mancato a vivi il fratello suddetto; ed ebbe magnifico incontro dai Friulani, e una nobile ambasciata dalla Repubblica Veneta. E nell' ottobre dell' anno stesso vi passa pure il Principe di Cleves diretto a Roma.

Nel 1579 passò per il Friuli la Regina Maria sorella all' Imperatore Carlo V, e vi ebbe cospicuo incontro.

L' Imperatrice Maria d'Austria, figlia all' Imperatore Carlo V, e moglie dell' Imperatore Massimiliano, passa per il Friuli nel 1581, partitasi da Praga nell' agosto, giunse a Venzone, indi a Spilimbergo nel dì 19 settembre, e fu dalla Provincia

passaggi fatti per la nostra Provincia in quest' Epoca VI. da Potentati e Personaggi distinti, siccome parte interessante degli avvenimenti politici di cui trattiamo.

raccolta con magnificenza, progredì poscia alla volta di Genova onde colà imbarcarsi per la Spagna.

Vincenzo Duca di Mantova nel 1601 passa per il Friuli diretto nuovamente in Ungheria ove ferveva la guerra.

Nel 1615, l'Ambasciatore d' Inghilterra in Venezia, portandosi a vedere lo Stato della Repubblica, venne pure in Friuli, e fu accolto con ogni splendidezza.

Ladislao Principe di Polonia nel 1625, inviandosi a' suoi Stati, passò per il Friuli ed ebbe quivi solenne incontro. Correndo l'anno 1628 passava pel Friuli il Duca di Retel e il Nunzio Apostolico Caraffa; il primo di ritorno a Mantova, il secondo a Roma. Nonchè nel 1633 il Duca Sfondrati Milanese Ambasciatore dell' Infante di Spagna, che da Germania ritornava colà. E nel 1634 il Principe di Echimperch, come nel 1655 il Principe Matias Medici, e il Principe Carlo di Lichtenstein Duca di Troppa e Fapensdorf, e così anche il Cardinale Rozzi. Passavano pure per il Friuli nel 1642, l'Ambasciatore di Spagna e Massimiliano Duca di Sassonia; e nel 1643 Alessandro Marchese del Borgo Generale del Gran Duca di Toscana, come nel 1647 l'Ambasciatore del Re di Polonia; nel 1651 la Duchessa di Mantova; e nel 1657 l'Ambasciatore di Francia, nonchè il Principe Alessandro Farnese.

Carlo VI Imperatore nel 1728 addì 2 settembre venne in Friuli e giunse a Gorizia con molti Principi e distinti Cavalieri, scortato da 100 Cavalli e 200 Fanti. Nel 1782 il Pontefice Pio VI passa per il Friuli nel maggio di quest' anno, diretto a Vienna, e vi pernotta in Udine e in Gorizia. E nel 1784 il mese di marzo, venne in questa Provincia l'Imperatore Giuseppe II, visitò Gorizia e Gradisca e progredì alla volta di Trieste — (1).

(1) Qui hanno fine i passaggi cui abbiamo assunto a descrivere. Ora poi il lettore troverà esposti nel seguito del testo i pochi avvenimenti politici appartenenti al nostro Friuli in quest' Epoca VI.

Nel 1647 la Contea di Gradisca, come fu detto, viene venduta dell'Imperatore Ferdinando III a Giovanni Antonio Duca di *Crumau*, Principe di Eggemberg. I quattro Principi Conti succeduti a Giovanni Antonio I sono: i di lui figli Giovanni Cristiano I e Giovanni Sigisfredo; Giovanni Antonio II, figlio di Giovanni Sigisfredo che morì il 7 gennaio 1717, lasciando un unico figlio Giovanni Cristiano II, il quale venne a morte nel successivo febbraio. Questi benchè non risiedessero nella Contea gradiscana da essi mai visitata in persone, continuarono a signoreggiare assai mitemente facendo buon uso delle loro private ricchezze a vantaggio dello stato che reggevano, e molti saviissimi provvedimenti vollero adottati, i quali notevolmente migliorarono le condizioni economiche del territorio Gradiscano e le condizioni sociali dei suoi abitanti.

La Peste, che dalle parti più lontane della Germania s'accostò ai confini del Friuli, rese travagliato l'anno 1682 per l'apprensione d'un pericolo tanto vicino. Portato innavvedutamente il male in San Pas, Villa poche miglia lontana da Gorizia, passò celeremente in quella Città, ove in poco tempo si dilatò con lagrimevoli progressi, mietendo oltre 500 persone. Provvide la Repubblica pel riparo del contagio collo spedire in Friuli tre Provveditori a tale oggetto, affidando ad uno la parte superiore della Provincia, fissando l'altro al Fiume Tagliamento, ed il terzo nel territorio di Monfalcone. Fu preso per confine l'Isonzo e strettamente guardato; nè risparmiossi fatica e dispendio per la pubblica salute, e con ciò venne allontanato il sì temuto flagello.

Nel 1703 i Francesi con otto navigli giungono in Aquileja e dopo aver dato il sacco a quella Città la incendiano, recandole un danno di circa 100/m. fiorini d'oro.

La Principesca Contea di Gradisca ricadde, nell'anno 1717 a mani dell'Imperiale Casa d'Austria per la morte avvenuta di Giovanni Cristiano II Principe di Eggemberg, ultimo superstite di quell'illustre Famiglia.

Un orribile terremoto nel 1790, si fece sentire nella Carnia, e in Tolmezzo crollarono molti casamenti ed edifizj, tra i quali in ispecialità quello di Linussi; e molte Famiglie di colà furono costrette a partire perchè prive di tetto.

Nel 1796 i Corpi d'Armata Austriaca, tanto quello accampato in Merna forte di 15/m. combattenti (altri dicono di 8/m), come quello ne' dintorni di Osoppo consistente in 20/m. uomini, proseguono la loro marcia verso l'Italia. E fu in quest'anno grande passaggio in Friuli di truppe e carriaggi.

Giunto poi l'anno 1797, nel mese di marzo Napoleone Bonaparte entra co' suoi Francesi in Friuli, e a' dì 17 ottobre viene segnata la pace tra l'Austria e la Francia in Campoformio: mentre diggià nel dì 13 maggio Venezia veniva occupata dai Francesi. E la Repubblica Veneta quindi, con la massima parte de' suoi Stati viene ceduta all'Austria, e caduta così quest'insigne Repubblica sì nobile e gloriosa, sì grande per le sue sventure, anche il nostro Friuli divenne una Provincia Austriaca. E fu nel 9 gennajo del 1798 che le autorità dell'Austria presero il possesso di tutto il Friuli: come pure nel febbraio dell'anno stesso si adunò per l'ultima volta il Parlamento generale friulano.

Capo III. (1)

Il Governo del Friuli sotto il dominio dei Veneziani.

Sotto il Veneto dominio le Provincie di terraferma venivano governate da Magistrati superiori e questi erano i

(1) Prima di esporre intorno al governo del Friuli sotto il dominio dei Veneziani, troviamo necessario di far precedere i cenni sul Governo delle Provincie di Terraferma attivato dalla Repubblica Veneta nell'epoca cui trattiamo; perchè, quantunque il nostro Friuli fosse particolarmente privilegiato, ci pare nullameno servir questi a maggior chiarezza sull'argomento.

podestà e capitani. La pubblica tranquillità, il culto, il buon costume, le corporazioni religiose e secolari, le pubbliche scuole, le arti, il commercio, la sanità, l'annona, le acque, le strade e la giurisdizione civile e criminale appartenevano al pretore o podestà. Le gravezze pubbliche, le fondiarie — (1) —, le indirette e doganali, i pubblici diritti demaniali, tutte le materie fiscali spettavano al **camerlengo,** insieme col prefetto o capitano deputato alla parte militare. Contro le deliberazioni di questi però potevasi reclamare al Senato: a questo altresì o al Consiglio dei Dieci circa alle deliberazioni politiche del Podestà, il quale, riguardo all' alta polizia, non avea che una autorità d' inchiesta. Teneva udienza ogni giorno, riceveva le suppliche dei ricorrenti, decideva in materie civili, e talvolta anche a voce ordinava l'esecuzione, agitandosi però regolarmente le cause dagli avvocati, con appellazioni agli *auditori* in Venezia. I processi criminali erano trattati dai soliti Tribunali, assoggettandoli ad un giudice particolare detto del *maleficio*, il quale se non trovava di doverli sospendere o mutare, li trasmetteva al Podestà, per poi insieme con questo, col cancelliere e con altri giudici, pronunziare la sentenza. Nei casi però di spettanza del Consiglio dei Dieci venivano a questo trasmessi, a meno che lo stesso Consiglio non li avesse delegati col suo rito al Podestà. Ogni sentenza poi poteva venir intromessa dagli Avogadori della Quarantia criminale.

(1) Le imposte erano sommamente miti risultando dalla somma di sette milioni di ducati, poco più; ripartita in circa tre milioni d' abitanti, di sole lire 19 venete a testa. Le provincie specialmente pagavano assai meno nelle imposte fondiarie che non i possidenti veneti *allibrati* come dicevasi a *fuochi veneti*, mentre tutti i possidenti di terraferma uniti insieme, non arrivavano a pagar tanto, quanto quelli soli della capitale, tranne però gli ecclesiastici i quali in tutto lo Stato doveano pagare col ragguaglio degli allibrati a fuochi veneti, e però erano tassati molto più gravemente che gli altri estimati delle Provincie. Così dei dazii, la massima quantità gravitava sugli abitanti di Venezia.

Negli ultimi tempi l'autorità del Capitano trovavasi spesso unita nella stessa persona del Podestà, il cui posto eragli di grande dispendio pel mantenimento ordinario di numerosa corte e pel suo splendido trattamento.

Le Ville ed i Castelli erano governati da nobili veneti eletti dal Maggior Consiglio, che aveano la procedura civile in prima istanza sopra alcune determinate azioni, mentre per l'alta polizia dovevano comunicare col Consiglio dei Dieci.

In generale la Repubblica avea lasciato alle varie provincie e terre i loro statuti, i privilegi, i consigli, la facoltà d'imporre tasse sul consumo dei viveri, stabilire tariffe per la vendita di questi, amministrare i proprii Monti di Pietà; i Consigli si componevano di un ordine di nobili della Provincia, e di un secondo di cittadini, i quali amministravano le rendite della Città per supplire alle spese municipali, eleggevano le cariche, aggregavano i nobili e cittadini ai loro corpi, e mantenevano a Venezia i loro nunzii o legati, che dovevano rappresentarli e maneggiare i loro interessi presso al Governo. A questi Consigli venivano comunicati gli affari della guerra e delle paci; le vittorie, le elezioni del serenissimo principe e del sommo Pontefice, e le altre notizie dello Stato più importanti. Anche le cose del contado o territorio erano amministrate dai relativi Comuni, e dai Capi che ogni Distretto si eleggeva; ove si trattasse d'interessi concernenti tutti i Comuni del territorio, quei Capi si congregavano insieme come delegati del proprio Comune, onde passare alle provvidenze necessarie ed opportune. Anche i territorii, indipendentemente dalla città, aveano i loro sindaci a Venezia che li rappresentavano. Alla adunanza dei Consigli della Città assisteva il Podestà o Capitano veneto, e tanto le loro deliberazioni che quelle dei territorii venivano assoggettate alla sua approvazione. Se un tale sistema accarezzava l'amor proprio delle Provincie soggette, lasciando loro pur sempre una parte di autonomia, era invece di grande ostacolo all'in-

troduzione di savie ed opportune leggi generali e specialmente alla buona amministrazione della giustizia, non avendo i magistrati veneziani senonchè l'appellazione, mentre d'ordinario pronunziavano i Consigli.

La Provincia del Friuli era particolarmente privilegiata ed avea conservato le sue forme di governo feudale federativo, le patrie leggi, i beni allodiali, il provento di alcune imposte e l'amministrazione delle proprie rendite, onde supplire alle spese dell'intera provincia. Le giurisdizioni feudali però si estendevano soltanto all'interna polizia, al buon regolamento dell'annona, alla giudicatura di alcune cause civili in prima istanza, e all'iniziamento dei processi criminali con facoltà anche dell'arresto provvisorio dell'indiziato; ma dovevano poi passare tali procedure al superiore giudizio col mezzo dei loro vicarii (magistratura apposita che avea di sua spettanza tutto quanto si riferiva alle cose feudali nello stato veneto, e intitolavasi: *Magistrato dei Provveditori ai Feudi*). Tre erano i principali corpi della Provincia, cioè la Città di Udine, il Parlamento e la Contadinanza. I Nobili e i Popolani formavano i due consigli della Città, uno detto maggiore, l'altro convocazione o consiglio minore, che, dopo la riforma del 1513, componevasi il primo di 154 nobili e 80 popolani separati di posto e di ballottazione. Sedevano questi a vita, dovevano dimorare in Udine, nè aver meno di 30 anni. Il secondo poi era composto di 15 nobili e 2 popolani, che insieme all'altro Consiglio maggiore cooperavano ai provvedimenti per il bene della Città. Gli affari per altro che interessavano l'intera così detta Patria del Friuli, continuavano ad essere trattati come prima del dominio veneto, dal Parlamento Friulano, che si raccoglieva in Udine alla presenza del Luogotenente (tale essendo quivi il titolo speciale del podestà veneto, che era sempre un patrizio veneziano e durava in uffizio 16 mesi) il giorno di S. Lorenzo. Discutevasi in esso e deliberavasi tutto ciò che occorreva

per la provincia, eleggevansi le cariche ed i delegati a far eseguire le prese deliberazioni, non che a rappresentare la *Patria* presso al Luogotenente, e presso al Governo centrale. Era il Parlamento, l'adunanza dei feudatarj giurisdicenti, e lo componevano i prelati, i castellani e le comunità, che vi si facevano rappresentare. Avea desso l'esercizio del mero e misto impero civile e criminale con appello al Luogotenente, e da questo in alcuni casi a Venezia. La Contadinanza finalmente o *corpo villatico* si componeva di tutte le Ville della Provincia contribuenti alla Camera fiscale di Udine, ed era rappresentata da otto sindaci eletti dai nunzii delle ville alla presenza del pubblico rappresentante, capo della Provincia. La massima parte del potere ritrovavasi nelle mani di questo corpo (il Parlamento), i di cui membri arrogavansi di giudicare con danno dei sudditi e scemamento dell'autorità del Luogotenente; perchè quivi non solo i Consigli pronunziavano sentenza, ma anche i Signori e i Castellani. Da ciò ne seguivano gravi sconci e spesso rendevansi inutili gli sforzi attivati dalla Repubblica per impor freno alle violenze, all'uso delle armi e dei bravi, alle prepotenze e alle concussioni dei nobili. E qui pure, con brevissimo cenno intorno al governo della Contea di Gorizia, diremo: che tanto anteriormente quanto in quest' Epoca VI conservavasi in essa il Codice del Patriarca Marquardo, mantenuto anche dopo le riforme avvenute in Friuli, ma ciò solo per la città di Gorizia e suo territorio: mentre in que' tempi di municipalismo e di separatismo, ogni Gastaldia credeva aver bisogno di leggi particolari, e pretendeva aver diritto di godere di qualche privilegio separato. Dopo l'anno 1500 poi i Sovrani austriaci conservarono ivi per lungo tempo il sistema antico di governo cioè: coi loro Capitani della Contea, e coi Gastaldi e Vicegastaldi dei luoghi al reggimento della medesima, come fu detto.

Le Popolazioni erano in Friuli a miserrima condizione per le vessazioni e le angarie di coloro che venivano in-

carinati ad esigere le imposte — (1) —, onde si toglievano perfino i vestiti alle donne e le serrature alle porte. E aggiungendosi alle violenze de' Castellani il maltrattamento dei Contadini, l' indolenza di questi dati alla crapula e le usure

(1) **Gravezze del Contadino o Paesano** sotto il Veneto Governo negli ultimi tempi del medesimo. Oltre al campatico e al *sussidio* gravitavano su d' esso tasse, alloggi, fabbriche, colte o taglie ducali, limitazioni, censo, tansa, boccatico, macina, oltre gran numero di angarie a cui si prestavano i popoli con l' opera dei carri e degli animali, nonchè della persona o con sostituzione di danaro. Vi si aggiungano poi le spese che, se il villico non pagava cadeva in multa del dieci per cento ed alla esecuzione; e molti aggravi straordinari con abusi; come p. e., ove occorreva l' opera di cento carri e mille uomini, si ordinava, si dispensava, si estorceva danaro da dieci volte tanti carri e persone. I Villici pagavano in danaro ai proprietari per livelli o affitti delle case che abitavano ed in regali e grano, vino e legna per le terre. Essi supplivano alle fabbriche ed ai ristauri dei templi e campanili e delle case dei parrocchi; contribuivano per cappellani e per visite vescovili; davano il salario ai campanari, mantenevano le Chiese e le tante scuole di officiature, cere, arredi sacri, ed altro simile. Erano i medesimi soggetti a tanti trasporti per alberi, remi ed altri materiali per le Città e fabbriche pubbliche, per sali, oli, tabacchi, milizie, equipaggi a bassi prezzi, ed erano obbligati a lavori, trasporti di terra e di ghiaja e legnami per strade reali e territoriali e per dare o mantenere il corso delle acque; e sotto nome d' imposte diverse a tanti esattori insaziabili del territorio, poi (a quelli) della podesteria o *quadra* cui erano soggetti, finalmente sostenevano le spese del proprio Comune. Carichi di famiglia, soggetti alle acque, tempeste, umidi, asciutti, malattie e disastri nei prodotti e nel corpo, non era meraviglia se la forza diveniva sovente inferiore al peso, anche senza che vi si mischiasse qualche poco di povero lusso campestre o di crapula, che consisteva in poco pane e vino comprato ad un' osteria da uno dei componenti la famiglia, o in qualche misero femminil ornamento. Questi flagelli in complesso disperavano il paesano a grado che minorava non solo le contribuzioni all' erario, ma il numero delle popolazioni, la coltura delle terre, i prodotti, le arti e la forza dello Stato. Ora chiedesi perchè in paese per tante viste essenziali felice, e preferibile a molti altri, non era affollato quanto avrebbe dovuto esserlo di agricoltori ed artisti? Questo derivava perchè il grande numero delle imposte, il modo con cui vi si esigevano, e tanti malvaggi strumenti di estorsione che vi si mischiavano e presiedevano alla raccolta delle gravezze, sfiguravano il loro nativo aspetto, e le moltiplicavano con una eccedenza che non avea per confine che la loro sete e capriccio.

che terminavano di rovinarli, non che le numerose emigrazioni; ne risultava che il Friuli in gran parte rimaneva spopolato ed incolto. La Provincia oltre a ciò ne soffriva pure per le consorterie che toglievano la libertà dei lavori, per i dazii che impedivano il traffico e producevano il contrabbando e l'emigrazione, e quindi cresceva la povertà. A stento otteneva il Governo che i possidenti portassero nella Città la prescritta quantità di frumento a sostegno dei poveri. I Monti di Pietà si bene istituiti, e con maggior carità degli attuali, prestando fino a quaranta soldi gratuitamente, e il di più al solo interesse del 4 per cento, si trovavano spesso male amministrati, e derubati da quelli che le città stesse vi deputavano. La giustizia altresì, non ostante tutte le buone leggi e gli sforzi del Governo, non vi era ben amministrata, e specialmente mancava di forza: per cui vane riuscivano le ammonizioni, i decreti e le nuove istituzioni. Di gravi disordini erano causa nella Provincia i privilegi conservati ai nobili, le loro prepotenze, i Bravi e Banditi che stipendiavano ad onta di tutte le proibizioni, le minaccie e le punizioni severissime del Consiglio dei Dieci; dalle quali violenze ne avvenivano danni gravissimi e sconsolazione dei buoni, perchè spesso accadevano omicidii, assassinamenti e casi proditori. Non per tanto le popolazioni amavano il Governo. È vero che il contadino del Friuli spesso emigrava in cerca di miglior sorte e vivera infelicissimo. Tuttavia non va giudicato secondo le nostre idee: sentiva l'oppressione dei Signori, cercava sottrarsi per istinto naturale, ma senza giungere colla sua mente fino a ideare una rivoluzione politica, e ad accagionar de' suoi mali il governo centrale e a maledirlo, quando anzi il poco di bene e di protezione di che poteva godere, da questo solo gli veniva; i suoi mali, i suoi patimenti erano divenuti ormai tradizionali, erano una dolorosa ma inevitabile necessità. Maggiore era lo scontento nei nobili per la preminenza di che godevano da per tutto i nobili

veneziani, e perchè il Governo cercava fiaccar l'abuso del loro potere e delle armi. Ma i cittadini erano contentissimi; avevano un governo che toccava assai poco gli scrigni — (1) —, e le cui stesse gravezze erano più sulla carta e nei decreti che nell'esecuzione, un governo che tutelava la proprietà, e per quanto i tempi comportavano, la sicurezza personale; che cercava con ogni sforzo mantenersi in pace coi vicini e lasciava vivere tranquilli i suoi sudditi ed attendere ai traffici e alle industrie. Se poi guardavano intorno a sè, ben aveano di che consolarsi, e vedendo la triste condizione degli altri Stati, le guerre interne che li dilaniavano, le esterne che in brev' ora mettevano al fondo quanto le industrie e i commerci in molti anni aveano potuto accumulare,

(1) **Imposizioni.** — Il Friuli (nel 1567) pagava d'imposta annualmente venete L. 1,827,316, parte delle quali suddivise nel modo seguente sui tre ceti del Parlamento: I Prelati L. 59,232, i Castellani L. 69,032, le Comunità L 545,312. — *Entrata* che i Veneziani cavavano ogni anno dal Friuli sommava a venete L. 251,022 pari a ducati 41,837 senza comprendere i ducati 2000 circa che pagava Pordenone che non era compreso nella Patria. La somma suespressa era così ripartita: Camera di Udine dava ducati 1,936; Muta di Venzone ducati 5,029; Gastaldia di Cividale ducati 1,685; Gastaldia di Caneva ducati 20; Capitanato di Gemona ducati . . .; Gastaldia di Tolmezzo ducati 2,000; Muta di Monfalcone ducati 500; Gastaldia di Fagagna ducati 150; Capitanato di Tricesimo ducati 248; Muda della Chiusa ducati 71; entrata di Fagagna ducati 142; livelli di Casa ducati 300; sussidio ducati 5,000; sale ducati 20,000; decime del Clero ducati 1,500; tanse ducati 3,196. Avvertiamo che in questo calcolo non sono compresi i boschi regi del Friuli dai quali i Veneziani estraevano molte quercie pel loro Arsenale. — *Spese* che i Veneziani aveano per il Friuli (nel 1567): ammontavano queste annualmente a 6,797 ducati ripartiti come segue: al Rev. Patriarca ducati 3,000; al luogotenente della Patria ducati 434; al Vicario del Patriarca ducati 28; al Maresciallo ducati 205; al Provveditore di Cividale ducati 157; al Podestà di Monfalcone ducati 382; al Castellano della Chiusa ducati 112; al Vice Castellano della Patria ducati 107; al Scrivano della Patria ducati 68; a quello della Camera ducati 5; al Fante della medesima ducati 15; al Trombetta ducati 7; a diversi provvisionati ducati . . . (e qui manca il quantitativo, di ducati 780 che difettano onde formare la somma indicata). Le spese straordinarie poi ascendevano a ducati 1,497.

doveano benedire ad un governo che non avea bisogno di truppe a mantenere la pace interna, e sapea tener lontane le armi straniere più col mezzo di un' avveduta politica, che con ruinoso apparato di forze.

Il Governo veneto era eminentemente pratico e non ebbe mai un codice propriamente detto, nel significato odierno del termine, dettato da un legislatore o da un consesso dietro principii teoretici, ma faceva le leggi secondo il bisogno, e sempre nell' esordio motivate; ed i *Correttori alle leggi* che di tempo in tempo nominavansi, aveano la cura di ordinarle sceverando quelle andate in disuetudine e non più rispondenti ai bisogni del tempo, da quelle che rimaner doveano in vigore. Fino da vecchi tempi vennero istituiti quattro distinti patrizii alla compilazione e revisione generale delle leggi, indi più volte furono riordinate, e il Consiglio dei Dieci nell' inseguito decretava venisse fatta esattissima copia delle medesime come effettuossi. E tutte queste cure intorno alle leggi erano molto ragionevolmente attivate, mentre sono desse che riflettono in gran parte i costumi, i bisogni, e la civiltà dei tempi.

Anche il Clero avea la sua rappresentanza col mezzo di certo numero di deputati aventi per capo il vescovo, e incaricati della regolazione degli affari economici concernenti gli ecclesiastici e le loro rendite, delle quali pagavano la *decima* allo Stato.

Le milizie di Terraferma erano le *Cernide*, ossia compagnie di villici di 100 uomini ciascuna, che iscritti ai ruoli si levavano per una specie di coscrizione e formavano il presidio delle Provincie; ma che in tempo di pace, presentatisi alle manovre e alle mostre, tornavano alle case loro e ai loro lavori. Ogni Città avea il suo corpo di bombardieri i quali si esercitavano alle manovre nelle feste e facevano la loro mostra generale ogn' anno. Oltre a queste milizie attivavasi pure la leva de' galeotti. Le Milizie poi che dovera il

Friuli in tempo di guerra, oltre le angarie de' Villani ed alcuni Cavalli ch'erano obbligati di dare tutti tre i membri del Parlamento nell' occasione di guerra (cavate prima le ordinanze o Cernide, che così venivano chiamate), eranvi Archibugieri Num. 1250; Galeotti 1300; Picche 1250, sommavano quindi i militi che contribuivansi al numero totale di 3800.

Codesta forma di reggimento ci spiega perchè i popoli si trovassero contenti del governo veneto; tutte le traccie delle moderne rappresentanze esistevano, il municipio avea la sua autonomia nelle cose interne, la campagna poteva altresì far udire la sua voce, non mancava che la stretta vigilanza perchè le istituzioni fossero debitamente osservate, non mancava che qualche passo più innanzi contro gli abusi, e in favore dell' allargamento della rappresentanza nazionale e dell' ammissione de' nobili delle Provincie alle dignità della Repubblica, per far loro meno sentire la dipendenza e porgere ad essi occupazione, e con ciò grande e benefica riforma si sarebbe fatta.

Capo IV.

I Feudi e la Nobiltà in Friuli sotto il dominio dei Veneziani.

Datosi il Friuli in dedizione alla Repubblica Veneta, fu in quest' atto solenne che si statuì di conservare alla Provincia le sue consuetudini, il suo Parlamento ed i privilegi dell' antica feudalità. Dippoi, per volontà del Parlamento stesso, nel 1420 addì 13 maggio, i Feudatarj *liberi*, *ministeriali* ed *abitatori* si fusero nel nome di *Nobili* a cui col tempo si aggiunse il titolo di Castellani.

Trasformati i nomi ne' Parlamenti, si trasformarono anche le qualità delle giurisdizioni, quantunque la Repubblica dichiarasse con le Ducali 5 maggio 1423, e 17 aprile 1424

di concedere l'investiture di ciascun feudo colle stesse ragioni e privilegi annessivi dai Patriarchi. Dissesi quantunque, perchè i Luogotenenti veneti ignari di tanta diversità di feudi e di giurisdizioni (accresciuta a dismisura negli ultimi tempi da' Patriarchi che per puntellare il vacillante loro dominio, li moltiplicarono in modi indefinibili), si contentarono di concedere le investiture sotto buona fede, esprimendo però la clausola salve ed indenni le ragioni dello Stato e dei privati.

Da ciò successero molti disordini ed abusi; poichè un picciol numero soltanto di famiglie aveva nelle originarie sue investiture i caratteri di vero feudo e le attribuzioni Signorili delle quali si denunziarono in possesso al momento della dedizione del Friuli. Ma siccome alle mire politiche di quel Governo conveniva di non portar disgusto alle famiglie feudatarie, mediante le quali aveva esteso il suo dominio: così fu facile di conciliare coll' ammettere suppletoriamente molti di quei diritti che in origine mancavano.

Progredì quindi l' argomento feudale nella stessa guisa e senza norme direttive per circa 150 anni, se si eccettuino alcune leggi, che riguardano soltanto la parte signorile del medesimo sino alla legge del 13 dicembre 1586 che diede per la prima volta un sistema alla materia feudale vertendo appunto sulla parte economica.

Coll' anzidetta legge e colle successive 29 maggio 1587, 11 marzo e 29 aprile 1625, e 14 agosto 1635, fu dato un sistema all' argomento feudale anco, come si disse, nella parte economica.

Abbandonandosi le antiche denominazioni di feudi munificenti, ministeriali, d'abitanza, di guardia ed altro, si ritenne nelle accennate leggi la sola distinzione di feudi nobili, retti, legali e giurisdizionali — (1) —; e di feudi semplici censuali.

(1) **Il Feudo retto legale proprio**, detto anche Sovrano è quello che da principio viene accordato per grazia e benignità dal

Il diritto dell' investitura dei primi fu riservato al solo Magistrato veneto sopra feudi istituito nel 1588; e dei secondi ai rappresentanti provinciali. Fu prescritta la generale denunzia di questi e di quelli, e fu determinato per i primi che ove non risultasse dai titoli originarii l' estensione precisa dei beni, si dovesse estendere la denunzia a tutti quelli posseduti dal denunziante nel circondario giurisdizionale, salvo in seguito di provare l' allodialità loro, dando in questo modo origine alla presunzione feudale. Fu infine stabilita la devoluzione al Fisco di tutti questi feudi in causa di vacanza.

I secondi si considerarono di natura trasmissibili per contratto, sotto però le discipline dell' assenso superiore e dell' investitura, nonchè del pagamento della tassa laudemiale — (1).

Principe, appresso il quale rimane il diretto dominio, e l' utile appresso il Feudatario; che consiste in beni stabili; che passa ai discendenti maschi all' infinito; che non può essere alienato senza l' assenso del direttario, e che per questo il vassallo è obbligato di prestare il giuramento di fedeltà al suo Principe, ed il servizio personale in tempo di guerra.

(1) A maggior dettaglio e delucidazione di questi Feudi secondi riporteremo nella presente nota le molte determinazioni prese dal Senato Veneto riguardo ai medesimi ed attivate nel nostro Friuli.

Diremo quindi che i Feudi censuali, per le Venete costituzioni vanno del pari co' Feudi propri, e ciò rilevasi dalle varie parti prese dal Senato e dalle ducali emesse in proposito. Dalla Parte presa nel 1586 13 dicembre, s' ingiunge debito a' possessori di tali feudi, sotto pena di caducità di prendere l' *Investitura* colla distinta nota dei fondi sui quali è basato il censo. Questi feudi erano semplici, censuali e livellari. Con questa legge 13 dicembre suddetta si distinsero i feudi in *Semplici*, *Censuali*, ed in *retti legali giurisdizionali*, non soggetti quelli alla reversibilità, soggetti i secondi. E la legge 13 novembre anno medesimo accorda premii ai denunzianti riguardo alla distrazione dei beni feudali. Colla Ducale poi 25 agosto 1588 fu ordinato che l' *Investitura* dei feudi censuali debbano rinnovarsi ogni dieci anni.

Nel dì 24 maggio 1594 il Senato veneto con suo decreto obbliga i *Feudatarj Censuali* non solo alla fedeltà (come gli investiti d' un *feudo franco*), ma ancora al servizio personale quand' anche nell' investitura il carico reale fosse semplicemente intitolato *censo o livello*. Nel 1625 con ducali del 23 gennaio e 17 settembre vi si ordina che

Altri feudi furono in appresso istituiti detti Oblatili, i quali per non importare alcuna diversità nella loro essenza legale, furono soggetti alle stesse leggi dei retti, legali, giurisdizionali. Però in ispecial modo fu conservata la proprietà allodiale, mentre la Repubblica Veneta non ammise i feudi Oblati che nel Secolo XVII e nel XVIII colle leggi del

la tassa del *Laudemio* spettante allo stato abbia ad essere pagata dal compratore dei censi chiamati col nome di *affitti di corte* e *livelli*. E in data 29 aprile anno stesso, furono resi alienabili i feudi censuali malgrado la loro natura di feudi *proprii*; e ciò per legge della Repubblica, sotto due condizioni: l'una che si debba fare previo rapporto ai pubblici rappresentanti; l'altra, che sopra il loro giusto prezzo, debba il compratore esborsare la tassa in ragione del 5 per cento in cassa pubblica, ch'è quella appunto che si chiama *Laudemio*. Ciò doveva tante volte praticarsi quante il feudo passava dall'uno all'altro acquirente. Infrante queste condizioni le vendite diventavano nulle e fraudolenti. Colla Parte presa dal Veneto Senato nel dì 14 agosto 1635 vi si proibisce l'alienazione del *feudo censuale* senza il consenso del Principato, vengono prescritte le forme ove si effettuasse, e si dichiarò che alienato il *feudo* il *fondo feudale* non cessa di portarne lo stesso titolo o marca: poichè il nuovo vassallo ossia il compratore, subentra negli stessi obblighi del venditore, e con la stessa Parte furono stabiliti premii per i denunzianti della distrazione dei beni feudali.

Divenuta estremamente malagevole l'esazione dei censi (Feudi censuali) che i Luogotenenti vendevano al pubblico incanto ogni tre anni, siccome si praticava per l'appalto dei dazii, fu con decreto del Senato 31 ottobre 1645 ordinato l'alienazione di tutti i *censi* chiamati *affitti di corte* che si pagavano alla Camera Fiscale di Udine, fondati sopra beni *feudali*, *semplici*, *censuali*, con tutte le ragioni ed azioni ad essi unite e pertinenti, compresa la tassa *Laudemio* che formava parte della succitata esazione. Così pure sullo stesso argomento della vendita dei censi compresi sotto la suesposta data 31 ottobre, emanava il Senato una sua deliberazione nel dì 29 agosto del 1646.

Dalla Parte presa quindi dallo stesso Senato il giorno 11 febbrajo 1650 sui *feudi censuali*, ci viene dimostrato essere i medesimi devolvibili al Principato e in conseguenza non trasmissibili ad eredi. Perciò dalle date 1586, 1588, 1594, 1628, 1635 e da questa 1650 risulta che i *feudi censuali* appartengono ai proprii. E il Veneto Senato li 8 luglio 1651 delibera per la vendita dei censi compresi sotto la data 31 ottobre 1635; così pure nel dì 19 agosto 1662, e 2 febbraio 1665.

In base alla legge 7 novembre 1665 del Senato medesimo rile-

Senato 1647 e 1777 pressata dal bisogno di denaro al tempo della guerra di Candia, e non sofferente che i suoi sudditi ottenessero presso i Principi stranieri distinzioni ed onori. In queste leggi fu statuito che per ottenere titoli onorifici si dovesse infeudare tanta sostanza da importare la somma di 4 mila ducati, o pagare nella Cassa per una volta

vasi: che il dato regolatore per la vendita dei *censi semplici* o *affitti di corte*, che veniva fatta sia *jure feudi*, sia *jure liberi* era desunto dall' importo del censo del quale erano gravati i fondi stessi del 5 o 6 per cento; e questo dato non variò giammai, fosse fatto l' acquisto *jure liberi* o *jure feudi*. Notisi che questi censi e livelli suesposti, procedenti da feudi semplici e censuali, non erano accompagnati da alcun titolo, nè da onorificenze, nè da giurisdizioni. Con altra legge del Senato stesso 4 settembre 1666 in aggiunta alla già detta 11 febbrajo 1650, statuì in massima: che i *censi* e *livelli* venduti *jure liberi*, e gli *affrancati*, sieno svincolati dall' investitura e dal pagamento della tassa, per esser passato il bene feudale *pleno jure* nel compratore, ed essersi perciò consolidato in lui l' *utile* col diretto dominio. Quelli poi venduti *jure feudi* ritener il debito dell' investitura e del pagamento del Laudemio allo Stato. Da ciò quindi risulta essere deciso: che sopra i fondi censuali venduti *jure liberi* ed *affrancati*, non v' ha più titolo alla esazione della tassa Laudemio; e che i feudi stessi divennero allodializzati e liberi da qual si voglia soggezione.

Nel 1696, 17 aprile, il Senato veneto decretò la vendita anco delle residue esazioni dei censi compresi sotto l' ordinanza 31 ottobre 1645 con queste espressioni: residuo delle *alienazioni* o *affrancazioni* fruttuosamente eseguite nella passata guerra di Candia, con tutte le pubbliche ragioni da esso dipendenti, e la *porzione* ancora del *Laudemio* per essere vendute tanto *jure feudi*, quanto *jure liberi*, secondo il desiderio del rispettivo compratore, e tenuto l' incanto, toccarono questi al N. U. Lodovico Manin per la somma di 21,500 ducati, a cui fu rilasciata nel 7 luglio 1696 l' investitura in ragione di feudo mascolino, nobile, retto e legale per sè ed eredi; essendo in essa espresso: rimaner egli investito degli *affitti* tutti e *livelli di corte*, residui delle alienazioni seguite per lo passato, che *solevano pro tempore* affittarsi dalla Camera di Udine con li *jus* prerogative e privilegi goduti dalla Camera stessa, e la *porzione* ancora del *Laudemio*. Quindi fino all' anno 1696 continuarono ad essere affittate le poche esazioni dei censi chiamati *affitti di Corte* (rimaste fino a quest' epoca invendute) dalla Camera Fiscale di Udine.

E qui annotiamo pure: che nel 1797 alla caduta della Repubblica Veneta, i Feudi posseduti in Friuli sotto il governo della me-

tanto 500 ducati. Ai semplici cittadini l'infeudazione costava il doppio nell'una e nell'altra guisa. Con tali massime fu costituito il Feudo Oblato in Venezia, e si effettuarono dei contratti tra il Principe ed il Vassallo, in forza dei quali questo obbligossi di assoggettare le sue proprietà a feudo

desima erano di diverse classi, cioè: altri *patrimoniali* delle famiglie assoggettati a feudo per aver giurisdizioni o titoli; altri *acquistati* co' titoli o giurisdizioni; altri *donati* dal governo stesso co' titoli e giurisdizioni. Di tutti questi beni feudali l'alto dominio era del governo, e tutti si avevano a devolvere al pubblico all'estinzione delle discendenze contemplate.

RIFIUTAZIONE DE' FEUDI

usata in Friuli sotto il reggime dei Patriarchi d'Aquileja.

Su quest'argomento di cui nulla dissimo per lo innanzi, ma che pure interesserebbe poter sapere quali fossero le norme del suo ordinamento; e se e quale lo scopo comune che lo determinasse, ci duole il dirlo: non aver avuto la sorte di rinvenire que' dati che potessero indicarlo; perciò, mancandoci questi, ci conviene appoggiare a delle congetture; ed ecco quanto esponiamo:

Ignari quindi se queste rifiutazioni fossero richieste od ordinate, o si facessero di propria volontà, dobbiamo congetturare non v'è dubbio, che sotto o l'uno o l'altro dei casi esse doveano pure effettuarsi. Ed è perciò, che nel primo caso pare che considerar si debbano di interesse del Ricevente, nel secondo del Rifiutante.

D'interesse del Ricevente ci sembra dovessero essere tutte quelle Rifiutazioni la di cui investita novella non era fatta al Rifiutante: e qui ci si affaccia l'idea che tali rifiutazioni fossero piuttosto richieste od ordinate, che spontanee, e nell'interesse, come fu detto, del ricevente; ammenochè la rifiutazione non tendesse allo scopo di liberarsi da oneri gravitanti su que' beni.

All'interesse del Rifiutante ci pare appartener dovessero poi tutte quelle rifiutazioni che tendevano a vantaggio proprio, o de' figli o de' congiunti; e le quali pare dovessero essere spontanee, e che troviamo suddivise in vari modi: 1. Rifiutavansi case e beni propri, o beni feudali ad oggetto di riceverli, o in affitto retto aquilejese, pagando una data somma annuale; o in feudo d'abitanza; ne' quali casi ci viene l'idea che vi potesse essere lo scopo degli oneri, o della utilità. 2. Rifiutavansi beni feudali perchè l'investita fosse fatta o ai figli, o alla moglie o a congiunti, e lo scopo si presenta da sè medesimo. 3. Rifiutavansi beni feudali per avere in investita altri beni egualmente feudali; nè qui ci pare esservi esente la vista d'in-

retto legale devolvibile allo Stato — (1) —; e quegli di concedere per compenso e di guarantirgli in perpetuo il titolo di Conte o di Marchese. E tali vicendevoli obbligazioni furono scrupolosamente osservate fino acchè sussistettero le araldiche qualificazioni.

Colle norme quindi descritte in questo Capo progredì in Friuli e nello Stato Veneziano l'amministrazione della sostanza Feudale sino al cadere della Veneta Repubblica.

teresse forse per onori, od utili annessi a' medesimi, o per migliore qualità, o posizione, o vicinanza di essi. 4. Rifiutavansi pur anche decime od altro, per averle in affitto aquilejese; così del pari beni feudali ad oggetto di permuta; nei quai casi assi luogo a supporre potervi essere lo scopo dell' utilità.

Eranvi poi delle rifiutazioni che ci pare riguardassero in parte l'interesse del Ricevente e del Rifiutante; come quelle in cui venivano rifiutati beni feudali, dei quali una certa quantità trattenevasi dal Patriarca ricevente, e ciò che rimaneva veniva investita al rifiutante stesso; locchè ci fa supporre che anche tale rifiutazione possa appartenere non pertanto alla categoria delle rifiutazioni che forse venivano richieste, od ordinate.

Finalmente vi erano delle Rifiutazioni, che a quanto sembra non risguardavano nè l'interesse del Ricevente nè quello del Rifiutante; come quando rifiutavansi beni feudali retti e legali per avere egualmente i medesimi in investita senza un cangiamento di sorte.

E per ultimo diremo: che quivi usavansi pur anche Rifiutazioni di Servi ossia di uomini e donne avuti in feudo retto e legale aquilejese, le quali, a quanto ci pare faceansi per la maggior parte collo scopo di giovare alle anime proprie o a quelle de' loro antenati.

Ciò è quanto ci fu dato di poter dire intorno ai varii modi di queste rifiutazioni e sulle congetture riguardo agli scopi delle medesime.

(1) In pratica è invalso l' uso di stimare il dominio diretto il 20 per cento, ossia il quinto del valore di tutto l' ente feudale, la qual misura serve generalmente di norma per regolare l' importo dei beni feudali. Però ai feudi del Friuli, di antica derivazione, non è applicabile la suddetta norma di valutazione, perchè sono tutti da considerarsi della natura degl' impropri, per essere istituiti all' uso dei Longobardi, che non faceano distinzione nè di nascita nè di sesso, ed erano divisibili tra più discendenti del primo investito, a differenza dei feudi oltramontani, che ottenere non si possono, nè possedere che da una sola persona con regole ed ordine di primogenitura.

A dare poi un qualche cenno sulla decadenza del sistema feudale esporremo: essere stato nel secolo decorso che vennero effettuati i primi attacchi all'edificio Feudale, e ciò fu fatto da Maria Teresa e Giuseppe II, la prima abolendo i servigi rurali e personali che i contadini della Boemia dovevano ai loro padroni feudatarii, commutandoli in danaro; il secondo togliendo affatto la servitù ed il giuramento di fedeltà che gli uni erano tenuti di prestare agli altri e questo successe nel **1781**. In appresso col suo reale decreto **28** ottobre **1785** diede una più regolare amministrazione della giustizia nelle sue provincie d'Italia, limitando la giurisdizione dei feudatarii alla sola nomina degli ufficiali dei feudi, portando così una nuova scossa al sistema feudale che la rivoluzione di Francia terminò affatto di abbattere. — (1) —. Le leggi dell'Assemblea costituente, in Francia, **4** agosto e **15** marzo **1790** diffuse dappoi ed applicate all'Italia e ad altri paesi dell'Europa, colle quali vennero spogliati i Feudatarii degli antichi loro privilegi, non lasciando loro che il godimento dei beni che possedevano a titolo di feudo.

Ora poi daremo un breve cenno sulla **Nobiltà Friulana** in quest'epoca VI: Posseditrice essa di antichi feudi e di allodii, distinta per molti privilegi e poteri giurisdizionali, educata all'esercizio delle armi, figlia del sistema feudale, e de' tempi cui descriviamo: ci si presenta con un carattere prepotente, sospettoso, fiero e vendicativo; tenace della conservazione de' suoi diritti e abusante dei medesimi.

(1) Nel 1765 29 giugno Maria Teresa emana una sua Patente (tutt'ora in vigore) in forza della quale le stime giudiziarie dei beni di concorso vincolati a feudi, seguono in questa guisa: i campi si stimano un quarto, ed i prati un terzo di meno dei liberi; ed in generale nella rilevazione delle rendite, ciò ch'è feudale si calcola al sei, a ciò ch'è libero al cinque per cento.

Perciò nella maggior parte del periodo dell' epoca presente, se la vediamo distinguersi nelle armi, la scorgiamo d'altronde involta in molte lotte civili tra sè e coi popolari passare a fatti sanguinosi, e commettere inoltre uccisioni, assassinii e prigionamenti, in onta alle leggi, e ciò a mezzo de' bravi che stipendiava e de' banditi cui proteggeva. La troviamo gravitare sui coltivatori de' terreni che dava ad affitto con tale una burbanza ed avidità da ridurre, non pochi de' medesimi, ad abbandonare la coltura de' campi e ad emigrare dal Friuli in cerca di miglior sorte. E in uno a sì deplorabili fatti, presentarci una pietà religiosa di tale un fervore, che giungeva al superstizioso, e lasciare quindi in morte beni alle chiese ed a luoghi pii, istituire prebende ed altari ad onore de' Santi, ed a rimedio delle colpe praticate in vita. E qui non possiamo far a meno di non avvertire: che tutti que' malanni a cui accennammo, non sono tanto da attribuire a perversità di cuore e di mente della nostra Nobiltà Friulana, quanto all' influenza del Feudalismo, quivi più che altrove pronunciato: mentre troviamo che in Friuli, quando in tutta Italia era da lungo tempo abolita la barbara schiavitù de' Servi, esisteva tuttora sino verso la metà del secolo XV — (1).

(1) Benchè il Fontanini nel suo Opuscolo delle Masnade a pag. 14 e 15 ci indichi che le Manumissioni dei Servi abbiano avuta vita in Friuli soltanto sin oltre la metà del secolo XIV. Noi invece appoggiati a documenti dell' Archivio Savorgnano anno 1431 e 1434; ed al Codice Diplomatico Pirona anno 1440, 8 settembre indizione III, abbiamo dovuto fissare la loro sussistenza a quasi un secolo dopo, cioè sin verso la metà del Secolo XV come fu detto.

Capo V.

L' Agricoltura, il Commercio e l' Industria in Friuli sotto il dominio dei Veneziani.

A dare un qualche cenno su questi tre importanti oggetti di pubblica e privata felicità per la nostra Provincia, faremo parola anzi tutto dell' **Agricoltura**, essendo il Friuli paese eminentemente agricolo; per cui i principali suoi prodotti erano ottimo vino, abbastanza grani, buoni pascoli e boschi. Diremo quindi: che il Veneto governo si diede molta cura a migliorare lo stato delle terre permettendo ai Conventi e agli Ecclesiastici, anzi incoraggiandoli a dar a livello i loro beni affinchè venissero meglio coltivati, promovendo il buon ingrasso dei terreni e vari generi di coltivazione, come per esempio, il canape; ordinando molti lavori idraulici di riparazione alle sponde de' torrenti, rendendo navigabile il fiume Longone; vietando che si prendessero in pegno gli animali bovini, distribuendo grani per la semina e pel nutrimento della Provincia che avea sofferto per la guerra o per gli infortunii celesti, esentando per qualche tempo dalle pubbliche gravezze i Comuni poveri, facendo eseguire gli estimi pel giusto riparto delle imposte, ed emanando opportuni decreti pei beni inculti, e provvedeva con buone disposizioni a favore della contadinanza.

Fino dal 10 ottobre 1556 veniva istituito il *magistrato dei beni inculti* onde indurre a coltura i medesimi; di poi vi si aggiungeva i Deputati all' agricoltura, e anche negli ultimi tempi vi si hanno notizie particolari dell' interesse che poneva il governo a quest' importantissimo argomento. Ma anche qui il reggime avea a lottare contro gravissimi ostacoli derivanti dalle antiche legislazioni, dalle inveterate abitudini, da diritti e privilegi, da sistemi economici trovati fin dal-

l'acquisto della Provincia; e che nè prudenza nè giustizia permetteva di abolire con un dispotico decreto, che avrebbe sconvolto l'ordinamento dello Stato. Tali erano principalmente le Decime, i Quartesi. — (1) —, i Fedecommessi, il Pensionatico ecc. Erano le decime ed i quartesi rendite del clero, del cui peso non potevansi sollevare le terre senza profondi studii sul modo di provvedere diversamente al mantenimento in ispecialità dei curati. Tutta via qualche cosa anche in ciò andavasi facendo. Quanto poi ai Fedecommessi ed ai Feudi ben potè la Repubblica regolarli con leggi e magistrati; ma troppo strettamente si legavano colla grandezza delle famiglie e alla natura stessa del governo aristocratico, per poterli

(1) Non sarà forse discaro ai Lettori che facciamo seguire qui sotto lo Statuto Decimale attivato nella Contea di Gorizia e Gradisca l'anno 1588, quantunque quest' Epoca VI tratti particolarmente del Veneto Dominio in Friuli, mentr' esso presenta molte nozioni interessanti su tale rapporto. Ci pare anche riportandolo conservare più precisamente il piano del presente lavoro, in quanto che in questi Annali del Friuli, sino all' Epoca V, furono, da noi annotati in gran parte i fatti appartenenti alla Contea suddetta; nè troviamo ragione che nell' Epoca VI. non si faccia qualche parola della medesima.

STATUTO DECIMALE

del Contado di Gorizia e Gradisca emanato dall' Arciduca Carlo nel dì 1 gennaro 1588.

1.

« Primieramente vogliamo che il Suddito Montano abbia a restare in ogni luogo di questo nostro Principal Contado di Gorizia in quel stato nel quale anticamente era in uso e consuetudine, e conforme si trova nel loro Registro prescritto alli luoghi soliti e giorni determinati, e che senza rilevante causa non abbia d'essere nè mutato nè altrove trasferito, ma che quello sii ordinatamente trattato e deliberato in quei luoghi ove è stato solito di tenersi anticamente. »

2.

« Quando si tiene il Giudizio Montano, volgarmente detto *Prauda*, si devono senza riguardo alcuno palesare e manifestare le cause aspettanti al Giudizio Montano: come furti, violenze, presunzioni,

sciogliere senza un atto di violenza, il quale non poteva conciliarsi se non con una rivoluzione totale nel governo. Non lasciava però la Repubblica di procedere a poco a poco allo svincolamento del Pensionatico, cioè del diritto di pascolo esteso fin sulle terre altrui.

Con decreti del Senato 18 luglio e 9 agosto 1765 era vietato ai forestieri il pascolare le loro greggie nel territorio veneto; fra le pecore erano preferite le *terriere*, cioè di sudditi dimoranti al piano, siccome più atte a fornire lane gentili; il padrone della *Posta*, o distretto di pascolo, non poteva far contratto per un numero di pecore superiore alla capacità del terreno, nè potevano esse mai distendersi

» sforzi, o simili pregiudizj, che si commettessero da forestieri od
» altri; quello poi che ciò non farà, ma tacerà questi simili fatti, o
» li occulterà, scoperto che sarà, sii castigato dal Patrone Montano
» o Decimale d'una Marca. »

3.

« In quel giorno che si sentarà per giudicare le cause del Gius
» Montano o Decimale e si leggeranno gli atti del Libro Decimale o
» Montano sii obbligato ognuno di comparire personalmente, o pure
» senza fallo mandare altro in suo luogo per intender se il Patrone
» Montano o Decimale, o vero qualch' un altro, avesse qualche que-
» rella contro il Medemo, non essendo obbligato di far citare ogni
» uno separatamente: quello poi che non comparirà nè manderà
» alcuno in sua vece s' intenda cascato nella pena di lire due
» d'essere pagate al Patrone Montano o Decimale, il quale però, o
» vero il suo Delegato, non aggraveranno alcuno nell' esigere il Censo
» Montano detto *Perzfenig*, nè in altro modo contro l' antica osser-
» vanza gli addosseranno altre imposte. »

4.

« Tutte le strade e trozzi inusitati, per le quali si va e si vien
» dalle Vigne, Ronchi e Braide, e che per l'antico non erano usitate,
» s' intendano immediatamente dopo il giorno di S. Mattia, ch' è
» alli 24 febbraio, proibiti; e poi se qualch' uno si prevalerà dopo
» il suddetto giorno di S. Mattia, di dette strade e trozzi, quel tale
» pagherà al Patrone Montano o Decimale la pena d' una Marca. »

5.

« *Item* quando sarà bisogno di riffare o accomodare le strade,

fuori dell' assegnata posta, nè entrare in giardini, broli, orti, siti chiusi, nè giammai pascolare nei campi seminati, o nei luoghi ove fossero olivari, argini, o altri ripari delle acque dei fiumi; non era lecito ai pastori, nell' entrare od uscire colle loro greggie, valersi d' altre strade che dei soli transiti che mettevano alle loro poste, nelle quali non potevano del resto entrare prima del S. Michele, uscendone alla Madonna di marzo, nel qual dì dovevano assolutamente sgombrare dalle campagne e poste loro assegnate, e alla fine d' aprile lasciare per fino le pubbliche strade.

Ma per le ragioni a cui accennammo, e ad onta di tutte le attivate disposizioni del veneto governo onde migliorare

» per le quali si va alli beni, il Patrone Montano o Decimale farà
» intendere a tutti quelli che hanno beni sotto la sua Decima, acciò
» sotto pena d' una Marca ognuno venga ad accomodare e riffare le
» strade per il giorno da prefigersi; quello poi che nel prefisso
» giorno non comparirà alla riparazione delle suddette strade, sii
» obbligato ogni voltà pagare al Patrone Montano o Decimale una
» Marca. »

6.

« *Item* ogn' uno sii obbligato di far otturare le sue Vigne,
» Ronchi, Braide immediatamente dopo la festa di S. Mattia, ed inal-
» zare li fossi, meglio che sia possibile senza causare danno al con-
» finante; se poi uno o più di loro ciò non faranno, s' intendino
» incorsi nella pena d' una Marca da essere pagata al Patrone Mon-
» tano o Decimale; con obbligo inoltre di soddisfare il danno a
» quello che l' à patito, secondo verrà stimato. »

7.

« *Item*, che nessuno senza pressaputa e licenza del Patrone
» Montano o Decimale ardisca raccogliere uva. Secondo che per il
» passato molti hanno ardito di fare, quello poi che contro farà, e
» sarà trovato nel fatto, o che solamente dopo venisse palesatto,
» s' intenda tante volte che trasgredirà, incorso nella pena d' una
» Marca da pagarsi al Patrone Montano o Decimale; se poi avrà
» la licenza, che non si deve (come è il dovere) a nissuno negare,
» quel tale tenirà conto dell' uva raccolta, acciocche nelle Vendem-
» mie possa, secondo la sua coscienza, porre in conto della Decima,
» et anco pagare di questa il suo Diritto. »

in Friuli l'agricoltura, trovavasi essa in uno stato deplorabile. Le gravose affittanze di generi per i campi e di denaro per i prati, con regalie di polli, uova ed altro; i livelli di grani e di danari, che nel 1551 fu necessario ridurre al 7 per cento; il tirannico modo col quale i contadini erano trattati dai loro padroni; le decime e quartesi che gravitavano i loro raccolti, e tutte le angarie di cui dissimo alla nota del Capo III di quest' Epoca VI; come pure la condotta dei materiali pel ristauro de' Castelli e ponti di quella giurisdizione alla quale appartenevano: e finalmente i quasi continui ed enormi danni della guerra, che toglieva non di rado ai terreni le braccia agricole per darle alle armi, che predava gli animali,

8.

« Che nessuno principj vendemiare li suoi beni sintanto che il » Patrone Montano o Decimale, secondo la consuetudine del Paese, » non averà posto al luogo solito li suoi tinazzi, eccettuato quello » che avrà licenza dal Patrone Montano o Decimale, con questo però, » che quel tale abbi dopo a pagare fedelmente la Decima anco di » quelle che avanti ha vendemiato: quello poi che contravenirà sii » obbligato pagare per pena al Patrone Montano o Decimale una » Marca, e se succedesse, e convinto che fosse, che un tale avesse » portata dell' uva la Decima falsa, o che d' uno o più luoghi nulla » avesse dato, allora può liberamente il Patrone Decimale da sè » stesso far vendemjare l' anno indi venturo detti beni, ed a quello » che falsamente ha dato o trasmutato la Decima, dargli la suddetta » Decima, et il residuo Mosto o Uva per la pena riservare per sè. »

9.

« Quello che non dà la Decima in Uva, ma in Mosto deve pa» gare detta Decima con buon Mosto, e non con torchiatura, o di » quelle che all' ultimo dell' imbratare ove per forza si preme, non » falsificarlo, ne metterlo in vasi di cattivo odore: se poi uno o più » di loro fossero convinti che avessero volontariamente usato malizia, » quelli devono essere castigati dal Patrone Montano o Decimale » d' una Marca, con obbligo di cambiare sempre il vino tristo con » buon Mosto. »

10.

« Se uno o più che pagano la Decima in mosto, come sopra » mentovato, principiano folare l' uva nei tinazzi, quei tutti devono

incendiava i casolari, devastava le messi e le campagne, e non poche volte uccideva o imprigionava gli stessi agricoltori; ci fanno pur troppo conoscere a quale depressione si trovasse in gran parte di quest' epoca l' agricoltura in Friuli, e ci spiegano chiaramente i motivi per cui accadeva una sì rimarchevole emigrazione di contadini friulani, e l' abbandono totale di coltivazione su estesissimi tratti de' nostri terreni. Questo era lo stato dell' agricoltura in Friuli nel maggior tempo della durata del Veneto governo, e che soltanto migliorò in qualche sua parte nel secolo XVIII.

L' Industria ed il Commercio. Non meno che all' Agricoltura volgeva le cure la Repubblica Veneta all' Industria e

» tre volte sotto sopra rivoltare le trappe e sino alla metà del tinazzo » molto ben folarla particolarmente la terza ed ultima volta scolare » fuori con diligenza il mosto, il che fatto possa solamente far colare in giù le trappe e salvar quelle per sè, con fare le Zonte o » addoprarle per suo bisogno. »

11.

« *Item,* che ogn' uno che avrà in diversi separati luoghi Vigne, » Ronchi e Braide sij obbligato di pagare fedelmente al Patrone » Montano o Decimale la X.ma non del bene più tristo, ma d' ogni » luogo separatamente; e chi mancherà far questo, quel tale sii » castigato dal Patrone Montano o Decimale d' una Marca. »

12.

« *Item,* li sottoposti alla Decima non si presumano di eleggere » le più triste uve folarle e far di quelle Mosto, e con ciò fraudolevolmente prima pagare la X.ma e poi vendemiare all' ultimo » le migliori uve con riservarle per sè; ma conforme al principio » sin al fine indifferentemente si fa la raccolta, così ognuno salverà » 9 Brente d' uva per sè e incontanentemente la Decima Brenta » d' uva, o Decima Brenta di Mosto sarà data fedelmente al Patrone » Montano o Decimale, e chi contraferà sarà severamente punito. »

13.

« Quando succedesse che qualch' uno non pagasse al Patrone » Montano o Decimale per tre anni continui la X.ma delle sue » Vigne, Ronchi e Braide, e convinto che fosse che ciò sia seguito » volontariamente, siccome quando uno per il corso di tre anni non

al Commercio. Concedeva quindi, secondo il sistema d' allora, ragguardevoli privilegi a vantaggio del lanificio dei panni, favoriva le fonderie dei metalli, conferiva per un dato numero di anni lo scavo di miniere, premiava la meccanica. In generale furono promessi privilegi di dieci anni agl' inventori di nuovi congegni e macchine; si attese con impegno allo scavo di miniere d' oro e d' argento e d' altri metalli, alle concie del pellame e de' cuoi, al buon allevamento delle pecore per sempre più avvantaggiare l' arte della lana, alla tintoria, ai saponi ed alla fabbrica delle candele di sego. Questo vantaggioso impulso sugl' importanti rami succitati era in generale dato dal governo veneto nel suo Stato. Ora

» lavorasse o zappasse li suoi beni; in tal caso il Patrone Montano » o Decimale può senz' altra cognizione liberamente caduccare le » suddette Vigne, Braide e Ronchi, come è stato sin ora in questo » nostro Principal Contado di Gorizia osservato, e disporre di quelle » a suo piacere. »

14.

« *Item*, che ogni Patrone Montano o Decimale possa provedere » per le sue pene, inoltre per le presonzioni, petulanze, disobbe» dienze e per altre come sopra mentovate, e se le pene non po» tesse conseguire in altra forma, farà in Crosare le loro Vigne, » Braide e Ronchi, nè si potrà levare la Croce per sin tanto che » non è sottisfatta la pena: se poi alcuno temerariamente et in » disprezzo della Croce rompesse il sequestro, quante volte che ciò » commetterà (come di sovente appresso di alcune perverse e teme» rarie persone è seguito) tante volte sii castigato dal Patrone Mon» tano o Decimale con la pena di lire Italiane venticinque. »

15.

« *Item*, quando uno non si lasciasse impegnare, ma che teme» rariamente s' opponesse e facesse qualche resistenza, quel tale » s' intenda incorso nella pena di lire Italiane 25 da pagarsi al Pa» trone Montano o Decimale. »

16.

« Quello che condurrà o lascierà andare animali piccoli o grandi » nelle Vigne, Braide o Ronchi, sia di giorno o di notte; ovvero » non custodirà li suoi cani con tenerli ligati, che potessero far

indicando all'industria riguardo al Friuli, diremo: che prima della metà del secolo XV la nostra Udine, sempre intenta a migliorare la sorte della Provincia, deliberava intorno alla falsificazione del bombaggio proibendo la medesima; esentava gli Artieri dalle fazioni coi Borghesi; ordinava agli Orefici lavorassero l'argento non più basso della lega veneta, e affidava a questi il lavoro d'abellimento delle armature da torneo, ed altro. E in sul finire del secolo cui dissimo, vediamo i nostri Artieri ad ottenere varie capitolazioni a loro favore. Dopo la metà del secolo XVII poi troviamo che il governo favorisce in Udine ed in Palma le fabbriche di droghetti e mezzelane. Anche le arti comuni cioè: di sarte, di

» danno, quel tale s' intende incorso nella pena d' una Marca di
» giorno e due di notte, d' essere pagate al Patrone Montano o De-
» cimale tante volte che li suoi animali o cani saranno trovati in
» dette Vigne, Braide o Ronchi, e obbligato a soddisfare immedia-
» tamente il danno a quello che l' avrà patito, secondo la stima. »

17.

« Quando dunque si troveranno in danno piccoli o grandi ani-
» mali nelle Vigne, Ronchi o Braide, e che saranno condotti nella
» casa del Decano, o che per causa di detti danni fossero in quel
» luogo portati altri pegni; così il Decano non ardirà dare fuori
» quegli animali o pegni sotto pena d' una Marca, e se prima non
» vien stimato il danno secondo la consuetudine, e per ogni pegno
» che verrà liberato, detto Decano si farà dare 5 X.mi et un soldo,
» con farsi anco (secondo il dovere) pagare il fieno o pastura som-
» ministrata agli animali sequestrati. »

18.

« Quello che caverà, taglierà, farà seccare, o porterà via qual-
» che incalmo, Pomato, Olivaro o Figaro: il querelato sii posto alla
» Berlina per tre ore; e se la seconda volta avrà trasgredito gli
» siino dati tre tratti di corda, la terza volta poi sii frustato ed
» affatto bandito dal Paese. »

19.

« *Item*, se un vomo segarà l' erba, o taglierà legna nella Vigna,
» Braida o Ronco d' un altro, o vero che una donna fosse trovata a
» cavar erba, e quella porter via in cesti, vintole o altri ordegni,

fabroferrajo, di calzolajo, di falegname, di muratore, le fornaci di stoviglie e pietracotta, quelle di calce ed altro, ebbero costante vita in Friuli. Ma tutta quest' industria, tutte quest' arti, come sempre, ne sentivano i vantaggi della pace ed i danni della guerra e de' tempi avversi a cui andò soggetta la Provincia nostra. Diremo infine: che assai poca era quivi l' industria serica in sul principio del secolo XVIII. Ebbe essa però un qualche impulso nel 1722; e nel 1756 progrediva con aumento; mentre nel 1782 raggiungeva una meta di grande utilità pei Friulani, presentando pur anche un aspetto di maggiore incremento come avvenne dappoi. Industria questa che ne' nostri bisogni seppe far fronte a gran

» come più volte è successo, che sotto pretesto d' erba, portavano
» fuori le ceste e vintole piene d' uva, fruttami, fighi ed altri simili,
» coprendo solamente sopra via con un poco d' erba; così parimente
» se li pastori o altra gentaglia asporteranno via nel seno, o in
» altra forma l' uva o fruttami: questi tali s' intendino non sola-
» mente obbligati (secondo la stima che si farà) di pagare il danno
» a quello che l' avrà patito; ma anco pagare in pena al Patrone
» Montano o Decimale una marca: se poi li medemi trasgrediranno
» la seconda volta, questi in esempio e terrore d' altri con la roba
» rubata al collo, cioè con l' uva, fighi ed altre simili cose siino
» posti in pubblica Berlina, ed in quella trattenuti per quattro ore. »

20.

« *Item*, se uno o più di loro prendessero nella Vigna d' un altro
» *Paladizi*, *Racli*, od altre simili cose, trovati che fossero siino obbli-
» gati di restituire in doppio li Pali e *Paladizi*, tanto al Patrone
» Montano o Decimale, quanto al Patrone di essi *Racli* e *Paladizi*. »

21.

« *Item*, chi caverà e muterà clandestinamente, o trasporterà li
» sassi, e segni, che sono posti per confine, e che servono per
» quiete e direzione ad ognuno delle sue Vigne, Braide, Ronchi e
» Prati, e così parimente chi zapparà troppo vicino alle strade pub-
» bliche, sii dal Patrone Montano o Decimale castigato tante volte
» quante contro farà, in lire venticinque Italiane, ed obbligato di
» riparare a proprie spese quel danno che avrà fatto nella strada. »

22.

« *Item*, chi temerariamente rovinerà o taglierà ad un altro le

parte di essi, e diede non poca vita al commercio del quale ora faremo parola.

Così, come gli altri oggetti di pubblica e privata felicità, si diede cura la Repubblica Veneta di ravvivare nel proprio Stato il Commercio terrestre, il quale facevasi principalmente per le tre vie della Chiusa e dell' Adige, della Pontebba e di Primolano nel Bassanese; e per vieppiù favorire l' introduzione e l' esportazione delle merci regolavasi nel 1656, e poi di nuovo nel 1667, le tariffe coll' Arciduca d' Austria. E giacchè ragguardevolissimi capitali erano già stati investiti nelle possessioni, anche a queste provvide il Senato dando maggior impulso ai Provveditori sopra i *beni inculti*,

» Viti, quello sii incorso nella pena di una marca da pagarsi al » Patrone Montano o Decimale, ed obbligato a riffunder all' altro il » danno delle Viti tagliate o rovinate. »

23.

« *Item*, se ad alcuno venisse nella sua Vigna fatto qualche » danuo e pregiudizio per rispetto della troppa vicinanza di diversi » legni, o grand' arbori, all' hora il Patrone Montano o Decimale » andarà ciò a rivedere, e se troverà il fatto, come sopra si è » esposto, li farà immediatamente levare. »

24.

« *Item*, che le siepi e sassi che sono fra le Vigne devino essere » remondate et espurgate dai confinanti unitamente: e se per sorte » una parte mancasse fare l' espurgo e con ciò causasse all' altro » nella raccolta l' esporto qualche danno: in tal caso il Reo sii » obbligato di pagare al Patrone Montano o Decimale di pena una » marca, e riffare il danno a quello che l' avrà patito. »

25.

« Se alcuno acquisterà o conseguirà un Ronco o Braida sotto- » posto alla X.ma sii per eredità, compra, permuta, legato, o per » atto vero, e in termine d' un anno e giorno non farà transcrivere » detti acquistati pezzi di terra nel Registro Montano o Decimale, » quel tale s' intenda incorso nella pena di lire Italiane venticinque » da pagarsi al Patrone Montano o Decimale. »

26.

« *Item*, quando si saprà o si venisse in cognizione che un Ziu-

istituiti fino dal 1550. Altra parte non meno interessante e che richiedeva pronti provvedimenti era quella del *debito pubblico*. Questo durante la guerra era cresciuto a dismisura. In quelle strettezze si erano pagati il sei e il sette per cento sui capitali che venivano somministrati, e fino il quattordici a coloro il cui credito estinguevasi colla vita; la somma degl' interessi erasi elevata a segno che diveniva impossibile il pagarla, e lo Stato minacciava un prossimo fallimento. Dal che derivando la sfiducia pubblica, vendevansi le cartelle di credito molto al di sotto del loro valore, e s' introdusse la distinzione di chiamare *capitali vergini* quelli che non erano stati venduti, o che erano passati in altre mani solo per dote

» rato. Saltaro ó altro che vien posto alla custodia delle Vigne. Ronchi, » Braide ed altri beni sottoposti alla X.^{ma} trovasse uno o più » dannificatori in qualche Vigna, Ronco o Braida o consimili beni » X.^{mali}; e subito non li palesasse o denunziasse al Patrone » Montano o Decimale; così che indi si venisse in cognizione, me» diante altri; a quel tale non solamente siino dati in pubblica » Piazza per pena corporale tre tratti di corda, ma in oltre sii obbli» gato di pagare il danno a quello l' avrà patito. »

27.

« E perchè in questo nostro principal Contado di Gorizia, è » consueto e già anticamente è stato osservato che gli Ecclesiastici » (ove non si paga la Decima) debbano sopra i luoghi sopra i quali » ad ognuno così competisce ricever universalmente il quartese ch' è » la quarantesima Orna, Conzo, o Secchia, se poi si paga la Decima, » ha sempre da restar per li medemi la quarta Orna, Conzo o Sec» chia: e siccome s' aspetta di pagar la X.^{ma} senza veruna frode » nè inganno; così anche ove non si paga la suddetta X.^{ma} si » deve senza veruna frode pagar il quartese, ch' è la quarantesima » parte o pure della corrisposta X.^{ma}): come successivamente » vien portata e scoduta, darli fedelmente la quarta Orna, Conzo o » Secchia. Similmente anco a ciò li medemi non siino pregiudicati » col poco folare l' uve, ne per sorte alcuna contro il dovere aggra» vati. Caso poi che qualch' uno si trovasse che avesse in questo » particolare usato qualche inganno e frode, contro quel tale sii irri» missibilmente con ogni severità proceduto, incaricando che sopra » ciò sii seriosamente invigilato, acciò venghi obbligato il delinquente » al dovuto rinfacimento del danno. »

o per eredità, e *capitali non vergini*, gli altri che venivano trafficati, i quali erano assai numerosi. Fu deliberato quindi su questi: che gl' interessi s' incorporassero coi capitali, pagando della somma complessiva il tre per cento l' anno; che i capitali vitalizii si mutassero anch' essi in perpetui, fruttanti del pari il tre per cento, e pei loro interessi decorsi, che or divenivano egualmente capitale, sarebbesi pagato due per cento: ma fu questo un ordinamento che i fatti sopraggiunti scompigliarono. Nel 1685 poi rovinato di nuovo l' erario per le spese dell' apparecchio della guerra, contro a' Turchi, per la ventura primavera il governo veneto, onde provveder dinaro, ricorse ai mezzi già adoperati nella guerra

ORDINI DECIMALI DELLE BIADE.

1.

« Prima ogn' uno ch' è obbligato pagare la Decima de' Grani » sarà tenuto prima di far menar via le Biade del Campo, ove furono » tagliate d' insinuarsi per tempo al Patrone Decimale, o suo Agente, » acciò si sapi regolare a norma delli seguenti ordini. »

2.

« *Item*, quando un possessore di Beni Decimali principia far » tagliare nel suo campo la Biada, devé ciò fare nel tempo debito, » e d' una estremità all' altra in tante grampe per fare li soliti Balzi » e particolarmente fare li medesimi (così quali si paga la X.ma) » come che vengono le grampe senza differenza, nè distinzione delle » più piccole alle grandi, nè delle più triste alle migliori, e con ogni » diligenza metterle in colli, nè in alcuna forma lasciarli dispersi » nel campo con pericolo d' essere rovinati dal cattivo tempo o dagli » animali. »

3.

« Et a ciò che il Patrone Decimale non sii troppo precipitosa» mente sorpreso, nè il sottoposto alla Decima ritardato in suo danno » nel voler condur via la sua Biada, così quello che paga la X.ma » farà avvisato il Patrone della X.ma o suo intervemiente almeno » un giorno avanti che menar la Biada a casa, a fine possa inter» venire et esser presente al calcolo della X.ma. Caso poi il De» cimante o suo sostituto non venisse avvanti il tramontar del sole » nel giorno prefisso, allora il sottoposto alla X.ma potrà far con-

di Candia, cioè: di concedere la creazione di altri Procuratori per soldo e altre aggregazioni alla nobiltà — (1).

A dare poi un qualche dettaglio dello stato del Commercio in Friuli sotto il veneto governo accenneremo quanto segue: Prima della metà del secolo XV Udine, quale città maggiore di questa Provincia, ordinava che le mercanzie che passavano per le strade di S. Gottardo dovessero d' indi in poi passare per Udine; decretava che nei solenni mercati vi si avesse ad esporre le bandiere della Città e quelle del Luogotenente; faceva limitazioni sul prezzo della vendita del pesce; ordinava le misure di vetro in luogo di quelle di legno per la vendita dell' oglio, condannava i defraudatori e

(1) Avvertiamo aver qui noi fatto precedere questi cenni generali dello stato del Commercio Terrestre nel Dominio Veneto, onde possano dare maggior lume allo stato del Commercio in Friuli in quest' Epoca VI.

» dovrà a casa la Biada nell' istessa sera, o il giorno seguente conforme li piacerà, e farà metter però giusta la X.ma da parte con lasciarla stare nelli campi. Ritrovandosi poi che quello che paga la X.ma non avesse aspettato il tramontar del sole nel giorno prefisso, ma bensì maliziosamente prima ed innanzi l' ora avesse levata la suddetta Biada; all' Ora et in tal caso al Patrone dei Campi dovrà restare la solita X.ma, e tutta la residua Biada dovrà essere del Patrone Decimale; nel cui libero arbitrio starà di dargli qualche cosa di quella, oppure affatto niente. Essendo poi in alcuni luoghi consueto che il soggetto alla X.ma possa far menare la sua Biada a casa, e di quella calcolar o pagare la X.ma nell' Aria, con tutto ciò quel tale sii tenuto d' avvisare il Patrone Decimale un giorno avvanti che farà condurre detta Biada a casa sua per veder a contare la X.ma. Se poi esso Patrone Decimale o suo Agente non compariranno, allora quel tale potrà proseguire di far menar a casa sua la Biada; però fedelmente conterà la X.ma con mettere la med.ª da parte et aver sopra buona custodia; mentre se per la sua colpa venrà di detta X.ma qualche cosa a mancare; in tal caso sarà il sottoposto alla X.ma incorso nelle pene Decimali. »

4.

« Il Patrone Decimale se ricerca di contare et avere la sua

ne limitava il prezzo di esso. Nel 1455 il Veneto governò sospendeva il lavoro della nuova strada per Tarseppo e Cavazzo, che Gemona e Tolmezzo aveano intrapresa a danno di Venzone. Innanzi alla metà del secolo XVI veniva emanata la proibizione di far compra dei formenti in erba come anteriormente costumavasi; e vi si introduceva il dazio della Macina per sostenere le gravi spese che opprimevano la Repubblica agitata dalle armi Ottomane; non che si accordava libero il transito del vino che dai Daziari veniva per l' innanzi impedito con marchevole danno della Provincia, nel cui genere consisteva il maggior pondo delle rendite della Patria. Dopo la metà poi del secolo suddetto richiamarono vivamente i

» Decima nelli Campi deve essere obbedito in virtù del precedente
» Articolo. »

5.

« *Item*, se qualch' uno volesse fuori d' un Campo del quale si
» pagava la Decima, fare con la presaputa del Patrone Decimale un
» Orto o Prato, quel tale sii in poi anche di quello obbligato pagare
» la X.ma di fieno, se però tal Campo non fosse stato antecedente-
» mente Orto o Prato, dal quale non si pagava X.ma del fieno; così
» s' osserverà quando il suddetto campo un altra volta si reddducesse
» in Orto o Prato, di non esser obbligato di quello pagare per
» l' avvenire veruna X.ma. Ma se qualch' uno per negligenza, o altra
» colpa lascierà andar di male uno o più campi in danno del Patrone
» Decimale senza farlo coltivare, che non ha d' essergli permesso;
» ma quando appresso uno o più di loro fosse avvertita simil cosa,
» in tal caso sii da quel superiore che ha da giudicare sopra le terre
» e fondi obbligato alla coltura, se poi si troverà che qualch' uno
» lasciasse andare per tre anni il suo Campo in *Pustot*, quel Campo
» s' intenda cascato al Patrone Decimale. »

6.

« *Item*, chi ridurrà un suo Prato in agricoltura, e che innanzi
» non avesse pagato veruna Decima del fieno, con tutto ciò dopo
» sarà tenuto pagar la X.ma della Biada al Patrone che ha la X.ma
» in quel circuito. »

7.

« *Item*, se uno che paga la X.ma seminerà Biada grossa in uno
» o più campi, ed averà già in quell' anno pagato la X.ma della pri-

Friulani sulla provigione presa riguardo ai Vitelli della Provincia per mantenere di carne la Città: fissava questa che ogni Contadino che avesse un pajo di buoi fosse obbligato a tenere per tre anni un vitello, e due quelli che avessero due paja di buoi, e ciò ond'essere venduti a debiti tempi a coloro che erano obbligati a mantenere di carne le beccarie; si facean pure dei regolamenti per le vendite di biade: e si emanava l'ultima decisione sul ridurre i contratti a ragione dell'utile del sette per cento, abbracciando con ciò qual si voglia contratto; come del pari si provvedevá! determinando che rimanesse libero il transito delle biade per la Provincia, e solo vietata la condotta di esse

» ma raccolta e se da poi seminerà in quell' istesso campo Minuti,
» di che sorte esser si vogliano, non sarà più tenuto di quelli pagare
» nessuna Decima, eccettuati quei soli ch' anticamente l'avessero
» pagata, a che anco in avvenire si debba stare. »

8.

« *Item* ogni sottoposto alla X.ma che in un anno la prima volta
» seminerà nelli suoi campi (siino quanti esser si vogliano) Fava,
» Fasioli, Pizoli, Miglio, Saraceno, Panizo, Sorgo, Lenti, Canappe,
» Rappo, ed altre cose simili, sarà obbligato pagare la X.ma al Pa-
» trone Decimale. »

9.

« Oltre di ciò, è anche ragionevole che agli Ecclesiastici sii dato
» realmente il Quartese delle Biade, o delle Decime, o conforme
» comunemente, ed anticamente si ha praticato: cioè che quelli che
» sono obbligati solamente pagare il quartese debbano dopo aver
» fatta menar la Biada a casa o nella loro Aria incontanentemente
» separarla e fedelmente calcolare detto quartese e tenerlo in buona
» custodia per sin tanto, che non viene in quel luogo ricercato e
» levato, mentre mancando di questo qualche cosa per loro colpa,
» in tal caso contro i delinquenti sii rigorosamente proceduto, e
» siino anche irremissibilmente castigati »

10.

« Quello dunque che anticamente e sin ora è stato usitato in
» questo nostro Principal Contado di Gorizia nel pagare le Decime
» dei Monti e Valli, Campagne e Pianure soggette alla X.ma, come anco
» d'ogni sorte di Biade, che sii la Decima di quelle per raccoglier,

negli Stati alieni. Imponevasi poi un campatico e dazio sopra gli instrumenti ed uno sopra il vino; promulgavasi la legge che non si potessero prendere in pegno gli animali destinati al lavoro delle terre.

Nel secolo XVII (1618) gravosi dazj infiggeva la Repubblica sui vini e le biade in Friuli ad onta del tristissimo stato in cui ritrovavasi questa Provincia, il che saputosi da Ferdinando Re di Boemia ed Ungheria, commiserando del pari sì il suo che il veneto Friuli, disaggravò non solo i suoi, ma anche i sudditi Veneti dalle gabelle de' beni esistenti ne' suoi stati e ciò per un quinquennio. Di più la Repubblica imponeva quivi pur anche, nell'anno stesso, il dazio

» batter o insacare. *Item* di fruttami, nascenti ed altri minuti, fra
» quali è anco compresa la X.^{ma} d'Animali, che il tutto abbia da
» restare nel suo pristino essere, e osservarsi come per il passato
» si ha praticato. »

Conclusione

« Siccome noi dunque in contemplazione delli fedeli e pronti
» servizi, li quali la predetta Inclita Corte del nostro Principal Con-
» tado di Gorizia e suoi Antenati hanno fatto a Noi e Serenissimi
» Predecessori nostri di piissima ricordazione, et ancora per l'avve-
» nire ben possono e devono fare, e per l'universal bisogno et utile
» del Paese habbiamo d'autorità nostra Arciducale Graziosamente
» formati et intrapresi li prescritti Ordini Decimali, o del Gius
» Montano, così anco intendiamo, vogliamo ed Ordiniamo che ognuno
» in detto Contado di Gorizia e Capitanato di Gradisca abbi da qui
» impoi da regolarsi secondo li detti Ordini in tutti li punti e Arti-
» coli come di sopra esposti e specificati, a norma de' quali ogn' uno
» obbedientemente viverà e saprà eseguirli, riservando però in Noi
» (caso che sopra quelli nascesse qualche difficoltà o sinistra intel-
» ligenza): d' aumentare, disminuire, e corregerli; ordiniamo perciò
» fermamente e seriamente a tutti e ciascuno de' nostri Prelati,
» Conti, Baroni, Cavalieri, Soldati, Capitani, Agenti, Officianti, Giu-
» dici, Consiglieri, Cittadini, Comunitadi, e generalmente a tutti li
» Nostri Sudditi e Diletti fedeli, di che stato, grado, condizione esser
» si vogliano; che non debbano molestare o impedire li fedeli nostri
» Paesani e Sudditi del predetto nostro Contado di Gorizia e Capi-
» tanato di Gradisca nell' osservazione delli prescritti Ordini del

della squarzina di soldi 6 per corame; non che, quattro anni dopo, altro dazio sul vino di un ducato per ogni botte. Apriva però nell' anno medesimo, 1623, la già rovinata strada del Castello di Sbrogliavacca, la più frequentata che avesse il Paese, servendo essa ai carrieri e a tutti quelli che dalla Provincia e dalla Germania si portavano a Venezia. Indi verso la fine del secolo cui dissimo (1685, 22 maggio), veniva proibita l' introduzione in Gorizia dei vini forestieri.

Da quanto accennammo qui sopra, e se vi si aggiunga pur anche le gabelle non poche che gravitavano il passaggio delle merci, animali e derrate nella condotta ai mercati e pel traffico, dovrassi conchiudere: che fino al cadere del secolo XVII il Commercio in Friuli era d' assai poca vitalità. Però dopo la metà del secolo XVIII, come fu detto, abbiamo veduto il ramo serico spiegare un' attività che diede in sulla fine del medesimo molta vita al Commercio in questa Provincia; come pure il provvedimento preso dal veneto governo coll' istituire una Carrozza di posta o Diligenza settimanale per passeggieri e merci per viaggi da Vienna, passando per Roveredo, con coincidenza della Carrozza di Mantova, le quali tutte mettevano capo all' ufficio postale di Verona; e da colà altre diligenze partivano per le altre parti dello

» Gius Montano o Decimale; ma lasciarli pacificamente quelli godere
» e fermamente mantenerli, difenderli, protegerli, nè aggravarli contro
» o permetter ad altri di farlo in niun modo e forma per quanto
» ogn' uno ha a caro di schivare la grave indignità e castigo nostro.
» Questo tutto è nostro sincero volere, in fede di che è stato posto
» il nostro Arciducale Sigillo. »

« Dato nella nostra Città di Graz a primo Gennaro dell' Anno
» 1588. »

Carlo.

Ad Mandatum D.ni Archiducis
proprium
G.H. Chisel di Callemprun Cavaliere
P.B. Fetter di Jeristria M. Randolf.

Stato. Lavori stradali furono eseguiti pur anche, e con molta lode, sulla bellissima via di S. Candido pel Tirolo, cominciando al di sopra di Tolmezzo, proseguendo fra i monti del Cadore e della Carnia per quasi 50 miglia, allo scopo di offrire alla Germania la più breve comunicazione col mare per la via di Portogruaro. Non che di poi l'effettuata attivazione dell'imperial regia Posta in Gradisca (20 giugno 1784), la quale rendendo più facile la trasmissione delle lettere e dei gruppi, e la comunicazione delle persone, recarono marcabili vantaggi al Friuli anche nel suo Commercio.

Capo VI.

Le Scienze e le Arti in Friuli sotto il Dominio dei Veneziani.

I tanti provvedimenti, fino dalle epoche più lontane, introdotti dal Veneto governo, gli esordii stessi delle varie *Parti* che si riferivano alla pubblica educazione, sì altamente dichiarata base principale della prosperità dello stato, e il gran numero degli uomini distinti in ogni ramo dell'umano sapere somministrati in ogni tempo da Venezia e dalle Provincie, basterebbero a provare in quanto conto fosse tenuta questa parte essenzialissima in ogni civile società. La materia generale degli studii e degli stabilimenti ad essi relativi, dipendeva dal magistrato dei così detti *Riformatori dello Studio di Padova;* spettava ad essi il regolamento dell'Università. Gli eran subordinate pure le tante Accademie scientifiche e letterarie sì in Venezia che nelle Provincie, la scuola nautica, l'Accademia di Belle Arti, il Collegio militare a Verona, le scuole pubbliche e private generalmente (e numerosissime erano quest'ultime), i cui maestri volevansi riconosciuti ed approvati, e la massima parte erano ecclesiastici. Eguali sollecitudini si estendevano per parte del governo

anche agli altri luoghi dello stato e fino ne' secondarii e più piccoli, come a Palma in Friuli e a Raspo castello nell' Istria. E non v' è dubbio quindi che la sovrana munificenza non abbia con salutari viste di religione e di buoni costumi, promossa ed assistita anche nelle Provincie di Terraferma l' istruzione della gioventù, onde ritrarre dagli alunni individui utili allo stato e alla privata società. Dal che si vede quanto sia lungi dal vero che mancassero sotto il Veneto governo le scuole primarie od elementari. Neppur l' educazione delle fanciulle era dal governo trascurata, esistendo negli ultimi anni in ogni parrocchia una scuola anche per esse, ove apprendevano a leggere, scrivere e cucire.

E qui noi proseguiremo col dire: che se dal Veneto Dominio furono anche in Friuli protette ed appoggiate come nelle altre Provincie dello Stato, le Scienze e le Arti, non al solo impulso delle sue commendevoli istituzioni deve la nostra Patria il rimarchevole progresso intellettuale e morale, e quella serie di stimabili e lodevoli soggetti ch' essa produsse in quest' epoca VI (come in brevissimi cenni esporremo in seguito): ma più assai al genio de' nostri Friulani costantemente dimostrato in ogni ramo di studii e di lettere, nonchè nella poesia e nelle arti belle; come pure a quella non mai interrotta, nè bastantemente lodata via d' insegnamento, che attivossi sempre in Friuli per sentito impulso de' nostri: perchè quivi e scuole pubbliche e private, nelle quali dotti soggetti, stipendiati dal pubblico, ammaestravano la gioventù nelle lingue e nelle scienze, non soltanto nei principali luoghi, ma anche ne' minori; e per sino ne' villaggi di qualche conto. E fu pure per questo genio, per questa brama di coltivare la mente ad il cuore, che gli Avi nostri istituirono quivi quelle riunioni accademiche, le quali dando vita allo sviluppo delle scienze, e ponendo in campo questioni su' rami importanti dello scibile umano, ne sortì quell' attrito per cui gli intelletti renderonsi più svegliati e più pronti a maggiori

vedute; e diedero eccitamento alla formazione di quelle ricche biblioteche, a quelle preziose raccolte di manoscritti, e a quegli studii che tornar potessero a propria utilità ed a vantaggio dei posteri. Nè qui si dimentichi: che il genio del bello fu mai sempre l'impronta de' nostri Friulani, che ispirati al medesimo da una propria sensibilità, dal clima e dalle posizioni amenisssime di questa nostra Provincia, dedicaronsi con caldo amore alle Belle arti, e seppero raggiungere quella meta che in esse sì onorevolmente li distingue. Tale fu lo stato delle Scienze e dalle Arti in Friuli in quest' Epoca VI; il cui incremento da noi brevissimamente accennato, recò quivi gloria e somma utilità.

EPILOGO

Quantunque la divisione di quest' Epoca, fatta per sommi capi, ci dispenserebbe di tracciarne il suo Epilogo: non pertanto per seguire l' ordine da noi tenuto in fin ora, diremo:

Che una nuova vita, e singolarmente interesante, presentossi ai Friulani nell' Epoca presente. Essi, passati da un governo teocratico - Civile ad un governo aristocratico - Repubblicano, spossato e cadente il primo, avveduto e potente il secondo; provarono quell' influenza che ispirata dall' appoggio del potere risvegliò in essi il sentimento della propria attività, diretto a raggiungere il comune ben essere. E vediamo che le volontà de' nostri congiunte al saggio governo de' Veneziani in Friuli, immegliarono quivi le condizioni; e là dove per lo innanzi eranvi sedizioni, civili discordie, rivoluzioni, e abuso della forza, subentrò gradatamente quella pace e quella tranquillità, ch' era comportabile coi tempi cui riepiloghiamo.

E qui accennando anzitutto alla Chiesa Aquilejese esporremo: che essa, retta dai suoi virtuosi Patriarchi, rifulse vie maggiormente nella sua spirituale podestà, caduta com' era dal suo temporale dominio, e migliorando le ecclesiastiche discipline e la morale de' suoi diocesani, perdurò con energica costanza sino alla sua fine, che dignitosamente sostenne, ricordevole: che se la sua missione era compita, la ricordanza avrebbela tenuta imperitura nella memoria dei posteri.

Ma, seguitando, ci è mestieri annotare gli Avvenimenti che accaddero in Friuli in quest' epoca, dei quali la maggior parte tristissimi, fra cui particolarmente le ripetute incursioni dei Turchi, che devastarono e insanguinarono questa Provincia, traendo pur anche in barbara schiavitù non poca parte de' suoi abitanti. La guerra tra la Repubblica e l' Imperatore Massimiliano, nella quale se fu conquistato il Cadore, ne ebbe danno il Friuli per la sfrenata licenza nel passaggio di quelle truppe. Poi la Lega di Cambrai, che dividendo le forze della Veneta Repubblica, lasciò campo agl' Imperiali di conquistare quasi interamente il Friuli, commettendo orribili guasti; e fu in allora che rimase Aquileja in loro dominio. Indi il Sacco di Udine, avvenimento di tragica ricordanza, pessimo esempio dell' influenza de' potenti sulla plebe, atteso i deplorabili effetti che esso produsse. Ma ciò non basta; mentre a questi disordini civili vi si aggiunse pur anche la peste, che devastò tremendamente questa infelice Provincia. Però a tante sciagure seguì l' immortale azione della valorosa difesa di Osoppo fatta da Gerolamo Savorgnano, il di cui eroico coraggio, gloria della Patria, salvò a' Veneziani con questa fortezza l' intero Friuli. Non pertanto nuovi moti di guerra insorsero tra gl' Imperiali ed i Veneti; indi le Capitolazioni di Vormazia, ch' ebbero vita per le avvenute differenze sulla tregua stabilita tra le due potenze cui dissimo, ma che non valsero a risolvere le medesime. . . . .

Nè bastarono in Friuli i gravissimi mali della guerra, mentre unironsi ad essi anche le contese e le civili discordie tra friulani su oggetti di pubblica gestione. Poi nuovamente la Peste; e la guerra così detta di Gradisca, la quale per due anni malmenò il Friuli. Nulla meno, ne' tempi cui dissimo, si effettuò, nella nostra Provincia il vario passaggio di Potentati e di distinti soggetti con rinomanza della medesima: ed in fine la venuta de' Francesi, preceduta dall' irruzione d' immense truppe di varie nazioni, le quali strema-

rono orribilmente il Friuli: in cui pur anche la caduta del Veneto governo dando luogo all' introduzione dell' Austriaco lasciarono questa Provincia sotto il regime Imperiale, di cui ne diranno le Storie de' tempi nostri.

E a noi ora ci è grato, nel compiere il quadro dei lunghi anni di quest' epoca, il poter accennare: che se al nostro Friuli toccarono i fatti deplorabili cui dissimo, ebbe pure a godere nel frattempo non brevi periodi, nei quali, specialmente dalla metà del secolo XVII alla metà del XVIII potè migliorare non poco le proprie condizioni agricole, svolgere le sue forze industriali ed economiche, progredire nella civiltà ed avvantaggiarsi in ogni genere di coltura. Nè qui fu dimenticata la gloria delle armi, che anzi la Nobiltà ispiravasi alla medesima, così: che la maggior parte della sua gioventù militava nelle guerre germaniche, e in quelle dai Veneziani gloriosamente sostenute contro gli Ottomani per la difesa dei dominii di oltremare. Questo è quanto accadde in Friuli sotto la Veneta dominazione; la di cui influenza, ed è pure mestieri il dirlo, accrebbe a questa Provincia la sua impronta Italiana con ben maggiore rilievo che per lo innanzi.

E qui, dopo 28 anni di arduo lavoro, diamo fine a questi Annali del Friuli (facendo seguire i brevissimi cenni dei Letterati ed Artisti Friulani che fiorirono in quest' Epoca VI), colla coscienza di aver, per quanto ci fu possibile, adempito al compito nostro.

BREVISSIMI CENNI

dei Letterati ed Artisti Friulani del secolo XV e susseguenti sino al secolo XVIII da noi compilati per uso di questi Annali del Friuli.

Acedese Cintio Cenedese, oratore, poeta; fiorì nel XVI secolo.
Aleandro Girolamo (il vecchio) della Motta, cardinale, celebre letterato e assai dotto nelle lingue; n. nel 1480, m. nel 1542.
Aleandro Girolamo (il giovane) della Motta, letterato e poeta; n. nel 1574, m. nel 1629.
Alessiis Francesco (de), pittore; v. nel 1494.
Alessio Pietro pittore; v. nel secolo XVI.
Altan Antonio da S. Vito, fu dotto vescovo, ed avveduto politico; m. nel 1453.
Altan Alessandro da S. Vito, erudito geografo; n. nel 1533.
Altan Enrico (il vecchio) da S. Vito, lodato scrittore di commedie; n. nel 1570.
Altan Enrico (il giovane) da S. Vito, letterato e poeta distinto; n. nel 1653 o 1654, m. nel 1738.
Altan Antonio da S. Vito, prete dell'Oratorio scrisse con unzione ed accuratezza; n. nel 1722 e m. nel 1764.
Altan Federico da S. Vito, prete, fu distinto scrittore e poeta; n. nel 1714, m. nel 1767.
Amalteo Paolo, frate Francescano, scrisse in poesia; n. circa il 1460 e fu assassinato nel 1517 in Germania, ove si crede fosse P. Inquisitore.
Amalteo Marcantonio, fu prete, scrisse in poesia; n. nel 1475 e m. in Pordenone nel 1558.
Amalteo Francesco, fu oratore, istorico e poeta; fiorì nel secolo XVI.
Amalteo Pomponio da S. Vito, celebre pittore; n. nel 1505; m. dopo il 1584.
Amalteo Girolamo da S. Vito, pittore e fratello a Pomponio.
Amalteo Girolamo da Oderzo, celebre medico, scrisse distintamente in medicina; n. nel 1507 e m. nel 1574.

Amalteo Giambattista da Oderzo, distinto letterato e poeta; n. circa il 1525 e m. nel 1573.

Amalteo Cornelio da Oderzo, era medico, e si crede abbracciasse lo stato ecclesiastico e divenisse canonico. Fu elegante poeta latino; n. verso il 1530 e m. nel 1603.

Amalteo Aurelio (il vecchio) da Oderzo, dotto in umanità e belle lettere; si crede n. circa il 1520 e si suppone m. in grave età.

Amalteo Paolo, era pubblico professore di già nel 1527 e venne stimato; m. nel 1582.

Amalteo Attilio da Oderzo, fu arcivescovo, grande letterato, stimato in Italia ed in Europa; n. nel 1550 e m. nel 1633.

Amalteo Ottavio da Oderzo, filosofo e celebre medico; n. nel 1543, m. nel 1627.

Amalteo Aurelio (il giovane) da Pordenone, fu letterato e buon poeta; n. nel 1626 e viveva tuttora nel 1689.

Amalteo Ascanio, letterato e poeta, e fratello ad Aurelio; n. verosimilmente verso il 1630, m. in Pordenone, ma non si sa in qual anno.

Amalteo Orazio, buon poeta; n. nel 1705, m. nel 1733.

Amaseo Gregorio Udinese, filosofo e distinto professore di belle lettere, e scrittore delle cose Friulane; n. nel 1464, m. nel 1541.

Amaseo Romolo Udinese, figlio a Gregorio, fu gran letterato e filosofo, e assai maggiore del padre; n. nel 1489, m. nel 1552.

Amulio Francesco Udinese, distinto letterato; fiorì nella seconda metà del secolo XVI.

Antonini Alfonso Udinese, fu poeta ed istorico; n. nel 1584.

Antonini Daniele Udinese, fu scienziato e valoroso guerriero; n. nel 1589, m. nel 1616.

Antonio da S. Daniele, laureato in ambe le leggi, fu contemporaneo ed amicissimo di Guarnerio d' Artegna; fiorì nel XV secolo.

Arcano Pietro (d') buon pittore; fioriva nel secolo XV.

Arcano Giovanni Mauro friulano, fu distinto poeta burlesco e satirico; n. circa il 1490, m. nel 1536.

Arcoloniani Maria Udinese, poetessa; fiorì nel secolo XVIII.

Arrigoni; vedi Rigone.

Artegna Guarnerio (d') friulano, canonico d' Aquileja; fu letterato e distinto raccoglitore delle cose nostre; n. prima del 1400, m. nel 1467, più che settuagenario.

Asquini Fabio Udinese, distinto agronomo e naturalista; n. nel 1726, m. nel 1818.

Asquini Basilio Udinese, Barnabita, fu istorico e biografo; n. nel 1682, m. nel 1745.

Astemio Giampietro da S. Daniele, professore di merito in belle lettere; n. nel 1500, v. tuttora nel 1565.

Astco Girolamo da Pordenone, frate Francescano, dotto, erudito e poeta; n. nel 1560, m. nel 1626.

Attimis Giovanni (d'), celebre giureconsulto friulano; n. nel XVI secolo, fiorì nel XVII.

Bartolini Antonio Udinese, fu erudito, filosofo e archeologo; n. nel 1737.

Basaiti Marco distinto pittore friulano; fiorì nella prima metà del secolo XVI.

Baselli Francesco Gradiscano, era Gesuita, fu scrittor sacro; n. nel 1604, m. nel 1678.

Bassani Andrea da Pordenone, letterato; n. nel 1718.

Basso o Bassi Girolamo Udinese, fu professore di metafisica in Padova; fiorì nel secolo XVI.

Basso Giordano Udinese, Domenicano, dotto nelle lingue greca e latina, fu anche poeta; m. nel 1582.

Bauzer Martino Goriziano, fu Gesuita, scrisse delle cose nostre; n. nel 1595, m. nel 1668.

Belgrado Pasino Udinese, fu dotto, fioriva nella metà del secolo XVI, era Medico.

Belgrado Jacopo Udinese, celebre matematico, filosofo e letterato; n. nel 1704, m. nel 1789.

Bellini Francesco da Sacile, letterato e poeta; fiorì nella prima metà del secolo XVI.

Bellone Antonio Udinese, distinto notajo e accurato investigatore delle antichità della Patria; n. circa il 1480 e viveva tuttora nel 1530.

Bellunello Andrea da S. Vito, distinto pittore; fiorì dopo la metà del secolo XV.

Bellunense Giorgio pittore, fioriva in S. Vito verso la metà del secolo XVI. Fu eccellente nei fregi e cose minute.

Beltrame Bernardino da S. Daniele, canonico d' Aquileja scrisse bene in poesia; n. nel 1510, m. nel 1591.

Beltrame Lodovico, coetaneo di Bernardino, e forse fratello, fu erudito poeta.

Beltrame Antonio da Camin di Butrio, scrisse in filosofia; fioriva nel secolo XVIII.

Beltrame Giambattista da Camino di Butrio, fu agronomo; fiorì nel secolo XVIII.

Benedetto da Colle Prampergo friulano, frate Domenicano, filosofo e teologo accutissimo; m. nel 1520.

Beretta Francesco Udinese, fu dotto e scrittore di merito; n. nel 1678, m. nonagenario. Ha molto merito la sua opera: " Sullo Scisma dei tre Capitoli. "

Bertoli Giandomenico di Mereto di Palma, canonico d'Aquileja e dotto scrittore delle antichità Aquilejesi; n. nel 1676, m. nel 1763.
Bertoli Daniele fratello a Giandomenico, fu distinto disegnatore; fiorì nel XVIII secolo, m. nel 1744.
Bertossi Giuseppe da Gemona, medico e scrittore in medicina; fiorì nel secolo XVIII.
Bevilacqua Giambattista Udinese, Medico e filosofo; fiorì nel secolo XVIII.
Bianchini Gio. Fortunato Udinese, distinto Medico; m. prima dell'anno 1773.
Biavi Giovanni da Cervignano, sacerdote, fu storico, poeta e letterato; n. nel 1684, m. nel 1755.
Bigarella Girolamo Udinese, Domenicano, gran teologo ed eloquente oratore; n. prima della metà del secolo XVI, m. nel 1602.
Bini Giuseppe da Varmo, sacerdote, fu distinto letterato, e poeta e raccoglitore di documenti per la storia friulana; n. nel 1689, m. nel 1773.
Blaceo Bernardino, pittore di merito; m. nel 1564.
Bodinò Giovanni distintissimo miniatore; fiorì nel secolo XVI.
Bojano Venceslao Cividalese, eccellente Giureconsulto, poeta, letterato ed architetto; m. nel 1560.
Bojano Eustacchio Cividalese, fratello a Venceslao, era scienziato ed eloquente dicitore; fiorì nel secolo XVI.
Bombelli Sebastiano, celebre pittore di ritratti; n. nel 1635, m. nel 1685.
Bombelli Raffaello, pittore, fratello a Sebastiano, ma assai inferiore di merito; fiorì dopo la metà del secolo XVII.
Bondi Giovanni, chiamato Bondi d' Aquileja, letterato; fiorì sul principio del secolo XV.
Bosizio Giovanni Giuseppe, sacerdote e cancelliere arcivescovile di Gorizia, traduttore in versi friulani delle opere di Virgilio; n. nel 1660, m. nel 1743.
Botturi Giovanni, distinto agronomo; m. in Latisana nel 1758.
Bredo Antonio, giureconsulto, ed auditor di rota; fiorì nel secolo XV.
Brollo Basilio da Gemona, distinto frate missionario, linguista celebre; n. nel 1648, m. alla China nel 1704.
Brugno Innocente, pittore, fiorì in sul principio del secolo XVII.
Brunelleschi Giulio, pittore assai scadente; n. nel 1531, m. dopo il 1609.
Brunetti Orazio da Porzia, medico e letterato; fiorì nel secolo XVI.
Bucchio Geremia, detto anche Gorzotti e Del Minio, Udinese,

Francescano, letterato, erudito, celebre teologo e dotto nelle sacre carte; n. sul principio del secolo XVI, m. nel 1587.

Caimo Eusebio Udinese, vescovo di Cittanova nell' Istria, giureconsulto distinto; n. nel 1565, m. nel 1640.

Caimo Jacopo Udinese, celebre legale; n. nel 1609, m. nel 1679.

Caimo Pompeo Udinese, filosofo e distinto professore in medicina; n. nel 1568, m. nel 1631.

Calderari Gio. Maria da Pordenone, il di cui vero cognome era Zaffoni, fu distinto pittore; m. verso il 1563.

Camoretti Antonio Udinese, biografo e illustratore dell' antichissimo Evangelario di Cividale; v. nel secolo XVIII.

Canciani Paolo Udinese, fu distinto legale; n. nel 1725, m. nel 1810.

Canciani Gottardo Udinese, era abate, fu scienziato di merito ed elegante poeta; fiorì nel secolo XVIII.

Candido Giovanni, giureconsulto Udinese, scrisse delle cose friulane; n. intorno alla metà del XV secolo, m. nel 1528.

Candido Tommaso, giureconsulto Udinese; fiorì nel XVII secolo.

Candonio Floriano friulano, professore di belle lettere e buon poeta; fiorì prima della metà del secolo XVI.

Cantinella Floriano, pittore; v. sul principio del secolo XVI.

Cantinella Francesco pittore Udinese; viveva verso la metà del secolo XVI.

Cantinella Antonio Udinese, pittore, che si distinse più che i due predetti; dipingeva tutt' ora nel 1545.

Cantone Francesco pittore Udinese, si distinse nella figura e ne' paesaggi; n. nel 1671, m. nel 1734.

Cantone Giovanni Gabriele, pittore, figlio a Francesco e distinto col padre nel genere stesso di pittura; n. nel 1710, m. nel 1758.

Canussio Nicolò Cividalese, scrisse delle cose friulane; m. nel 1601.

Canussio Giulio Cividalese, frate Somasco, ebbe qualche merito nelle lettere; fiorì nel secolo XVIII.

Capodagli Giuseppe Udinese, pievano di Lavariano, scrisse della sua città; n. nel 1684, m. nel 1679.

Capretto Pietro da Pordenone, era prete e fu dotto, erudito e terso scrittore latino; n. sul principio del secolo XV, m. nonagenario, a quanto si pensa.

Carga Giovanni friulano, ecclesiastico svegliato e pregevole poeta; n. circa il 1520 e viveva tuttora nel 1600.

Carga Lionardo, il suo vero cognome era Corizio, che dicevasi alle volte anche Gorizio, fu professore di belle lettere; n. in S. Daniele circa il 1520 e si crede m. poco dopo il 1600.

Carga Camillo da S. Daniele, fu medico e buon filosofo; n. circa il 1540 e si crede m. dopo il 1611.

Carga Gaspare, fu buon giureconsulto e poeta; n. verso il 1540.

Carga Fausto, detto anche Corizio, venne considerato per buon poeta; viveva ancora nel 1570.

Carlevaris Luca, pittore valente di vedute; n. nel 1665, m. nel 1729.

Carneo Antonio, fu buon pittore; fiorì verso la metà del secolo XVII, m. dopo il 1680.

Carneo Giacomo, figlio ad Antonio, fu pittore mediocre; fiorì al finire del secolo XVII, m. dopo il 1711.

Carrara Francesco, distinto Giureconsulto friulano; fiorì nel secolo XVII.

Casella Donato, scultore; viveva nel 1536.

Cavalcanti Pietro Udinese, Domenicano, fu egli scienziato e dotto teologo; n. prima della metà del secolo XV, m. nel 1506.

Celebrino Eustacchio Udinese, medico e poeta; n. verso il 1480.

Celinese Nardino o di Maniaco, lo si crede fosse prete, fu celebre umanista friulano; n. circa la metà del secolo XV.

Celotti Paolo Udinese, fu scrittore sacro e distinto teologo; n. nel 1676, m. nel 1754.

Cerusa Francesco Goriziano, era medico; n. nel 1627, m. nel 1688.

Cesarini Girolamo da S. Vito, scrisse dell' origine di S. Vito; fiorì nel secolo XVI.

Chiaruttini Francesco Cividalese, buon pittore di quadrattura; n. nel 1748, m. nel 1796.

Chiaruttini Giuseppe Cividalese, poeta che dava di sè buone speranze; n. verso il 1780 e morì in età ventenne.

Cichino Giorgio da S. Daniele, scriveva bene in poesia; n. circa l' anno 1525, m. nel 1599.

Cillenio Nicolò Angelo da Tolmezzo, fu scienziato di merito; fiorì nel XVI secolo.

Cillenio Raffaello, figlio a Nicolò, fu distinto letterato del secolo XVI.

Cisterna Bartolomeo (della), architetto di merito; fiorì nel XV secolo.

Citero Giuseppe, pittore, viveva nel 1604.

Citinio Santo Udinese, Domenicano, celebre oratore sacro; n. circa il 1530, m. nel 1584.

Citolini Alessandro da Serravalle, fu uomo dottissimo; n. verso il 1500 e viveva tuttora nel 1565.

Claricini Lorenzo Cividalese, fu scienziato; v. nel secolo XVI.

Claricini Nicolò Cividalese, fu dotto ed erudito; fiorì nel secolo XVI. Commentò egli la Divina Commedia di Dante.

Clario Leonardo Cividalese, distinto medico in Gratz, e protomedico degli arciduchi d' Austria colà; m. verso il 1600.
Codroipo Francesco Udinese, scrisse della caccia, dei Falconi, Astori e Sparvieri; viveva nel XVI secolo.
Colloredo Bernardino Udinese, Domenicano, fu uno dei più dotti uomini del suo tempo; n. in sul principio del secolo XVI.
Colloredo Ermes (d'), celebre poeta nel dialetto friulano, compose graziosamente anche in verso toscano, e scrisse bene in prosa; n. nel 1622, m. nel 1692.
Colloredo Leandro (di), battè la carriera ecclesiastica e ascese al Cardinalato; n. nel 1639, m. nel 1709; nulla abbiamo intorno alle sue opere.
Colloredo Ulisse (di) celebre giureconsulto friulano; fiorì nel secolo XVII.
Cõlluta Domenico friulano, era prete, fu diligente e giudizioso raccoglitore delle memorie patrie; viveva nel secolo XVIII.
Colombina Sebastiano Udinese, fu professore di Diritto canonico all' Università di Padova; visse nel secolo XVII.
Comparetti Andrea da Vicinale di Pordenone, fu professore distinto di medicina in Padova; n. nel 1746, m. nel 1801.
Concina Nicolò di Clauzeto, era filosofo e professore di metafisica all' Università di Padova; n. nel 1692, m. nel 1763.
Concina Daniele di Clauzeto, fu celebre Domenicano e scrisse molte opere; n. nel 1697, m. nel 1756.
Coronini Pompeo barone di Prebacina, Goriziano, vescovo di Trieste, fu elegante poeta, buon filosofo, dotto teologo e legale; fiorì nel secolo XVII, m. nel 1647.
Coronini Rodolfo barone di Cromberg, Goriziano, fu letterato e poeta latino; n. nel 1589, m. nel 1648.
Coronini Rodolfo conte di Cromberg, Goriziano, fu laborioso e dotto scrittore; fiorì nel secolo XVIII, m. nel 1791.
Corradini Francesco Antonio da S. Vito, fu distinto medico; n. nel 1734, m. nel 1798.
Cortona Gio. Antonio (de la) pittore mediocre, contemporaneo a Giovanni da Udine; fiorì nel secolo XVI.
Cosattini Gio. Giuseppe, fu canonico e buon pittore; fiorì nella seconda metà del secolo XVII.
Crasso Gerolamo, o Grassi, friulano, distinto chirurgo, scrisse buone opere chirurgiche; fiorì nel secolo XVI.
Crema Francesco Cividalese, fu precettore di Carlo V, e scrisse sull' assedio di Cividale fatto dagli Imperiali; m. nel 1525.
Cristofori Marco della terra d' Aviano, fu rinomatissimo predicatore; fiorì nel secolo XVII, m. nel 1699.
Cristofoli Mancantonio da Pordenone, stampò pregiate orazioni italiane e latine; viveva tuttora nel 1773.

Critonio Jacopo, poeta friulano; fiorì nel secolo XVI.
Curti Vincenzo friulano, fu egli gentile poeta e stimabile raccoglitore di cose poetiche; visse nel secolo XVIII.
Daciano (o Deciano) Giuseppe da Tolmezzo, fu distinto medico; fiorì nel XVI secolo, viveva tuttora nel 1576.
Deciano Tiberio Udinese, celebre giureconsulto e professore di giurisprudenza in Padova; n. nel 1509, m. nel 1582.
Deciano Nicolò Udinese, figlio a Tiberio, si dedicò egli pure alle cose forensi con grande applauso; n. nel 1531, m. nel 1618.
Deciano Gianfrancesco Udinese, fu legale e dotto scrittore; n. nel 1537, m. nel 1590.
Deciano Gianfrancesco Antonio Udinese, laureato in ambe le leggi, fu stimato, e scrisse varie orazioni che pubblicamente recitò; n. nel 1613, m. nel 1659.
Deciano Febo Udinese, notajo, piacquero le sue produzioni poetiche e fu stimato; fiorì nel 1600, e viveva ancora nel 1616.
Delmino Giulio Camillo da Portogruaro, fu distinto professore in Friuli, e di belle lettere all' Università di Bologna; era d' ingegno acutissimo, singolarmente dotto, eloquente e buon poeta; n. nel 1479, m. nel 1544.
Diana Cristoforo, buon pittore friulano; n. nel 1553.
Dragone Nicolò Udinese, professore di belle lettere all' Università di Bologna, si distinse per il suo stile latino, e in poesia; si crede sia nato circa il 1490, viveva ancora nel 1542.
Dragone Ottaviano Udinese, era valente ne studii ecclesiastici e nella poesia lirica e drammatica; si crede n. nel 1540.
Dragone Antonio Udinese, dotto giurisprudente e di mirabile eloquenza; n. nel 1632, m. nel 1702.
Emiliani Vegenzio Giuliano da Pordenone, detto il *Cimbriaco,* fu poeta e giureconsulto di molta stima; n. nel secolo XV, m. nel 1559.
Erasma Daniele, pittore; viveva nella prima metà del secolo XV.
Erasmi Erasmo (degli) Udinese, giureconsulto e professore di legge in Padova nel 1442.
Erbichio Gregorio dei dintorni di Gorizia, era prete, scrisse sull' educazione della nobile gioventù; fiorì nel secolo XVII, e v. ancora nel 1665.
Ermacora Fabio Quintiliano da Tolmezzo, notajo, scrisse con eleganza in lingua latina; viveva verso il termine del secolo XV.
Ettoreo Davidde Udinese, storico ecclesiastico; v. nel secolo XVIII.
Evangeli Antonio Cividalese, frate Somasco, fu distinto oratore e poeta; n. nel 1742, m. nel 1805.
Fabrizj Daniele Udinese, distinto giureconsulto; m. nel 1643.

Fabrizj Carlo Udinese, celebre giureconsulto, buon verseggiatore e indefesso raccoglitore delle memorie friulane; n. nel 1709, m. nel 1773.
Fannio Jacopo da Spilimbergo, fu fatto professore di lettere greche e latine in Udine nel 1555 e insegnò per 33 anni, scrisse pure in latina poesia.
Fanzio Enrico Udinese, consultore e teologo della Repubblica Veneta; visse nel secolo XVIII.
Farlatti Daniele da S. Daniele, comendevole storico dell'*Illirico Sacro*; n. nel 1690, m. nel 1733.
Filermo Antonio da Porzia, fu uomo di molto sapere nell' oratoria e nella poetica; credesi n. circa il 1464.
Filomelo Francesco Cividalese, fu letterato del secolo XVI e uomo di grand' ingegno e di finissimo giudizio.
Finetti Bonifazio Gradiscano, era frate, si distinse nelle lingue orientali, nonchè per vasta dottrina; n. nel 1705, m. nel 1782.
Fiore di Premariaco, della famiglia dei Liberi, scrisse sull' arte Cavaleresca; si crede n. circa la metà del secolo XIV.
Fistulario Paolo Udinese, fu uomo dotto, buon critico, ed uno de' più fondati ed indefessi scrittori delle cose antiche del Friuli; n. nel 1703, m. nel 1773.
Flaminio Marcantonio da Serravalle, era prete, fu elegante poeta, ebbe profonda dottrina e vasta erudizione, e venne considerato tra primi letterati del suo tempo; n. circa il 1498, m. nel 1550.
Floriani Francesco Udinese, fu pittore, architetto, idraulico, ingegnere e meccanico; fiorì dopo la metà del secolo XVI.
Floriani Antonio Udinese, fratello minore a Francesco, fu architetto e pittore, ed eccellente matematico.
Florigorio Bastianello (o Florigerio), buon pittore; visse nella prima meta del secolo XVI.
Florio Giacomo Udinese, fu celebre giureconsulto, e diplomatico; fiorì nella prima metà del secolo XVI, m. nel 1542.
Florio Daniele Udinese, distinto poeta, era dotto e di bello ingegno, scrisse con leggiadria d' immagini, sodezza di pensieri e naturalezza di stile; n. nel 1711, m. nel 1789.
Florio Francesco Luigi Udinese, (fratello maggiore a Daniele), preposito della chiesa metropolitana di Udine, era dotato di profondo ingegno, di chiarezza d' idee di vasta erudizione e di retto giudizio; ed oltre essere storico civile ed ecclesiastico, biografo, antiquario, e sacro oratore, fu anche distinto poeta sacro; n. nel 1705, m. nel 1791.
Follini Giambattista Udinese, fu precettore nella retorica; n. nel 1699, m. nel 1732.

Fontanini Giusto da S. Daniele, arcivescovo d'Ancira, fu egli dotato di acuto discernimento, di pronta memoria, di soda e vasta erudizione, ed uno de più dotti ed infaticabili letterati, ed era assai distinto conoscitore delle cose friulane; n. nel 1666, m. nel 1736.

Fontanini Domenico Udinese, fu abate e scrisse la vita di Giusto Fontanini suo zio; fiorì nel secolo XVIII.

Forza Virginio (della), distinto giureconsulto friulano; fiorì nel secolo XVII.

Fosco Leonardo da Aviano, fu erudito ed elegante poeta ed eccellente scrittore di storie; fiorì nel secolo XVI.

Fra Giorgio da Udine, Francescano, si crede lasciasse un' opera la quale fosse una compilazione dell' Inquisizione; fiorì nel XV. secolo.

Fra Giovanni da Udine, o Zannetto, o Zannettino, Francescano, fu vescovo di Trivigi, e poscia arcivescovo di Tebe, uomo di vasta letteratura e distinto teologo; n. nel 1416, e si crede m. nel 1485.

Fra Leonardo da Udine, Domenicano, fu uomo di profonda dottrina, e scrisse sulla logica, filosofia e teologia; m. nel 1469.

Fra Leonardo da Udine (il II.°) della famiglia Rundula fu Domenicano, era uomo dotto; m. nel 1499.

Fra Leonardo da Udine (il III.°) Domenicano, fu di famiglia Locatelli, distinto oratore, filosofo e teologo; n. nel 1493, m. nel 1549.

Fra Pietro da Udine, Francescano, scrisse opera sacra; fiorì nel XV secolo.

Fra Tommaso da Udine, Domenicano, era della famiglia d' Attimis, fu filosofo e teologo; m. nel 1439.

Fra Tommaso da Udine, Domenicano (detto il giovane), era della famiglia Tosarelli, ebbe svegliato ingegno e fu dottissimo; n. intorno al 1439, m. nel 1519.

Fra Giovanni da Gemona, Francescano, si pensa fosse della famiglia Cracogna Gemonese, fu distinto nel suo ordine; viveva nel secolo XV.

Fra Paolo da Gemona, di famiglia Boezia, era Francescano, e maestro in filosofia e teologia, ed ebbe robusta eloquenza; n. circa la metà del secolo XVI, m. nel 1626.

Franceschinis Antonio, da alcuni chiamato Antonio Gemonese, scrisse brevemente e con buon ordine un Commentario delle cose del Friuli; n. sul principio del secolo XV, e viveva ancora nel 1470.

Frangipane Cornelio (il vecchio) di Castello, fu eccellente giureconsulto e politico, avea pronto ingegno, grande eloquenza ed era distinto oratore e poeta; n. nel 1508, m. nel 1588.

Frangipane Cornelio (il giovane) di Castello, comunemente detto Claudio Cornelio, fu celebre giureconsulto, dotto nelle lingue, scienziato di vaglia e buon poeta; n. nel 1553, m. vecchio, e toccò forse il 94° anno.

Frangipane Federico di Castello, fu legale, indi ecclesiastico, poscia frate, ed era uomo d'ingegno, buon poeta e nobile oratore; n. circa il 1530, m. nel 1599.

Frangipane Jacopo fratello a Federico, fu giureconsulto di merito, oratore, poeta e politico ragguardevole; fiorì nel secolo XVI.

Frangipane Tarquinio di Castello, era dottore in ambe le leggi, lodevole oratore e poeta; fiorì nel secolo XVI.

Frangipane Prospero di Castello, fu uomo dotto, e considerato dagl'illustri ingegni del suo tempo; viveva tuttora nel 1602.

Gajo Antonio da S. Vito, scrisse valentemente in filosofia morale; m. verso la fine del secolo XVIII.

Garzarolli Giovanni Battista, fu protomedico in Gorizia e scrisse in medicina; fiorì nel secolo XVII, m. nel 1687.

Gasparo, giureconsulto del Friuli, scrisse in latino con molta eloquenza; viveva a' tempi del conte Jacopo Porzia, di cui fu amicissimo.

Geronimiano o *Graziani Agostino* Udinese, fu uomo di grande ingegno, valente poeta ed astronomo; v. ancora nel 1522.

Gibelli Fausto, fu medico e filosofo, divenne primario medico di Gorizia, scrisse in medicina in elegante latino; fiorì nel secolo XVII, m. nel 1681.

Giovanni da S. Pietro di Carnia, fu scultore non senza pregio; v. dopo la metà del XV secolo.

Giuliani Pietro Udinese, professore di fisica sperimentale in Padova; v. nel secolo XVIII.

Giusti Felice Udinese, Francescano, distinto letterato, fu inclinato alle meditazioni e scrisse cose spirituali; pare fiorisse nel secolo XVI.

Giusti Giovanni fratello a fra Felice, fu celebre dottore in legge.

Giusti Vincenzo Udinese, fu poeta tragico e pastorale; n. nel 1532, m. nel 1620.

Gordino Jacopo da Marano, canonico d'Aquileja, dottore in ambe le leggi fu dotto ed erudito; m. nel 1510.

Gorgo Jacopo Udinese, fu studiosissimo, e scrisse varie opere morali ed assetiche; n. nel 1700, m. 1734.

Grafico Camillo, fu incisore e si distinse, era anche idraulico; fiorì nella prima metà del secolo XVII.

Grandi Michele friulano, era sacerdote e laureato nelle scienze legali, fu di svegliato ingegno, di vasta dottrina, e distinto critico; n. in Gonars nel 1718, m. in Gorizia nel 1786.

Grassi Nicolò di Formeaso in Cargna, era parroco di colà e

canonico di S. Pietro in Carnia, scrisse memorie sulla Cargna e fiorì nel secolo XVIII.

Grassi Gio. Battista Udinese, fu distinto pittore ed architetto; m. verso il 1580.

Graziani Erasmo, distinto giureconsulto Udinese; fiorì nel secolo XVI, m. nel 1609.

Greatti Giuseppe di Pasiano presso Udine, era abate e bibliotecario dell' Università di Padova, fu uomo di mente e di cuore; fiorì nel secolo XVIII e sul principio del XIX, m. nel 1812.

Gregoris Jacopo Pordenonese, celebre giureconsulto; fiorì nel secolo XVII, e viveva ancora nel 1684.

Griffoni Fulvio, fu buon pittore; fiorì sul principio del secolo XVII.

Griffoni Carlo, fu frate in Udine e pittore di poco conto, nè è da confondersi col buon pittore Fulvio.

Grinco Marcantonio nobile Gemonese, ma d' origine greca, fu letterato; viveva intorno alla metà del secolo XVI.

Guerra Gian Domenico canonico di Cividale, fu infaticabile raccoglitore di patrii documenti, e friulano di merito; pare vivesse tuttora nel 1778. Ci lasciò egli la sua opera intitolata: *Otium Forojuliensem* in 62 volumi in foglio, ora esistente presso i nobili de Portis in Cividale.

Ischia Gian Jacopo (d') Goriziano, arciprete di Palma, scrisse varie cose del Friuli ed altro; fiorì nel secolo XVII.

Jacopo da Udine, canonico d' Aquileja, fu uomo considarato per dottrina e per virtù; viveva ancora nel 1471.

Janis Francesco da Tolmezzo, rinomatissimo giureconsulto; m. nel 1522.

Leonardis Giacomo da Palma, fu buon incisore; fiorì nel secolo XVIII.

Leonarduzzi Gaspare, fu professore di belle lettere in Cividale ove ebbe a discepolo lo Stellini; m. nel 1752.

Leporeo Lodovico da Brugnera, fu professore di memoria artificiale e poeta di rime fantastiche e bizzarre; n. verso il 1580.

Liberale Gensio o Genesio o Giorgio, fu eccellente pittore di pesci; fiorì nel secolo XVI.

Licinio Bernardino distinto pittore; fiorì nel secolo XVI.

Liliano o *Liliani Giambattista* da S. Daniele, dottore in ambe le leggi e canonico di Cividale, fu uomo dotto; n. circa il 1490, m. nel 1550.

Liliano Tranquillo figlio a Girolamo, fu buon poeta latino e giureconsulto; n. circa il 1525, m. in Gorizia nel 1581.

Liliano Giulio da S. Daniele, si distinse come oratore e rinomato poeta; n. circa il 1560 e viveva ancora nel 1633, era ecclesiastico.

Lirutti Gian Giuseppe Gemonese, fu uno de' più dotti ed eruditi scrittori e raccoglitori di cose friulane e indefesso lavoratore; n. nel 1689, m. nel 1780.

Liruti Innocenzo Maria Udinese, vescovo di Verona e distinto soggetto; fiorì nel secolo XVIII.

Lirutti Antonio Udinese, distinto letterato ed avvocato; fiorì nel XVIII secolo, e sul principio del XIX.

Locatello Pier Paolo Cividalese, giureconsulto, scrisse delle cose di Cividale; fiorì nel secolo XVI.

Lodovicis Girolamo da S. Vito, fu lodato scrittore in prosa e in verso; fiorì nel secolo XVI.

Lorio Camillo Udinese, pittore, seguì il Quaglia, ma gli fu assai inferiore; fiorì sul finire del secolo XVII.

Lugaro Vincenzo, pittore; fiorì al principio del secolo XVII.

Luisini o *Luigini Francesco* Udinese fu uno dei più illustri letterati del suo tempo; n. nel 1524, m. in Parma nel 1569.

Luisini Bernardo fratello a Francesco, era dottore di singolare capacità; morì contemporaneamente al di lui fratello.

Luisini Federico fratello ai suddetti, era giovane d' ingegno e valente nel latino, fu distinto poeta e lodevole prosatore; fiorì nel secolo XVI, e morì giovane.

Luisini Luigi fratello ai già detti, fu medico e filosofo assai distinto, e trà i più eccellenti medici del suo tempo; n. nel 1526, e v. ancora nel 1576.

Luisini Riccardo fratello ai sunominati, fu legale, si distinse nelle cose forensi, e scrisse bene in poesia, sì in italiano che in latino; n. circa il 1535, e viveva ancora nel 1615.

Luisini Marcantonio Udinese, cugino ai suddetti, fu medico e filosofo eccellente, di ammirabile memoria, e di sorprendenti cognizioni storiche; n. nel 1533, m. nel 1576.

Luisini Luisino fratello a Marcantonio, fu ragguardevole dottore e stimabile per incorotta coscienza; fiorì nel secolo XVI.

Madrisio Nicolò Udinese, questo distinto Friulano fu medico e poeta, e versato nelle scienze; n. nel 1656, m. nel 1729.

Madrisio Gianfrancesco Udinese, fu prete dell' Oratorio, dotto ed erudito, e ci lasciò opere di merito; era nipote a Nicolò. n. nel 1683, m. nel 1747.

Maetano Giuseppe Gemonese, cooperò ai lavori del Del Minio suo maestro, e come credesi anche suocero; n. circa il 1500, e viveva ancora nel 1577.

Malacrida Marzio da S. Vito, fu distinto nella poesia e nello stile epistolare; fiorì nel secolo XVII.

Manetti Camillo Udinese professore di diritto in Padova; fiorì nel secolo XVIII.

Maniago Leonardo (di), storico universale dal 1541 al 1597,

cioè dal tempo che si radunò il Concilio di Trento fino all' anno suddetto; n. in Cividale alla metà del secolo XVI, m. verso il 1601.

Manini Francesco Udinese, vescovo di Cittanova nell' Istria, fu prelato d' intelligenza e saggezza; fiorì nella prima metà del secolo XVII, m. nel 1619.

Manini Ottavio o Ottaviano Udinese, distinto giureconsulto, scrisse delle Famiglie Friulane; viveva sul fine del secolo XVI e sul principio del XVII.

Mantica Francesco da Venzone, fu cardinale e dottissimo giureconsulto esemplare per umiltà e condotta, e di una mente tra le maggiori che fossero mai; n. in Venzone nel 1534, m. in Roma nel 1614.

Mantica Princivalle o Primovallio da Pordenone, fu legale di merito, buon poeta e storico pregevole, si pensa che il suo vivere non toccasse molti anni del secolo XVI.

Mantica Giambattista si crede da Pordenone, circa il 1566 scrisse alcune poesie in morte del conte Sacripante Altan.

Manzano Giovanni (di) Cividalese, celebre giureconsulto, scrisse con purezza di lingua e giudiziosa disposizione alcuni commentari di guerre avvenute in Friuli; n. nel secolo XV, e viveva ancora nel 1524.

Mansano Scipione (di) Cividalese, era dotato di felice ingegno e fu distinto poeta; m. in età di circa 36 anni nel 1596.

Manzano Giovanni (di) Cividalese, (che diremo il giovane) e fratello a Scipione, ebbe vena poetica di grande facilità.

Marchesi Catella fu poetessa; fiorì nel secolo XVII.

Marini Pietro Pordenonese, distinto giureconsulto; fiorì nel secolo XVIII.

Marinoni Jacopo Udinese, fu celebre matematico ed astronomo e iconografico distinto; n. nel 1676, m. nel 1755.

Marone Andrea Pordenonese, fu facile e grazioso poeta improvvisatore; n. nel 1474, m. in Roma poco dopo il 1527.

Martilutto Giovanni, pittore; fioriva nel 1535.

Martini Giovanni, distinto pittore; fiorì in sul principio del secolo XVI.

Martini Sebastiano, pittore, forse parente del suddetto Martini; viveva ancora nel 1572.

Massari Bartolomeo friulano, forse da Pordenone, fu lodato scrittore; ci è però ignoto il tempo in cui visse.

Mauro Giuseppe da S. Vito, sacerdote, fu letterato, profondo nelle scienze, e versato nella poetica; n. nel 1698, m. nel 1752.

Meduna Bartolomeo, detto della Motta, frate Francescano fu distinto nel suo Ordine e lasciò qualche scritto; viveva ancora nel 1605.

Meduna Alessandro Francescano egli pure è nipote al già nominato Bartolomeo, fu ministro provinciale; v. tuttora nel 1636.

Menini Ottavio da S. Vito, eccellente giureconsulto, fu professore all' Università di Padova, dotto friulano, onorato di corrispodenza letteraria dall' immortale fra Paolo Sarpi; fiorì nel secolo XVI, m. nel 1617.

Michieli Antonio Udinese, distinto Medico; vivente ancora nel febbraro del 1764.

Mistro Marco, pittore, dipinse in Udine nel 1522 e 23.

Mistro Vincenzo, pittore, lavorò in Udine; viveva nel 1506.

Miutini Belforte Cividalese, fu istorico e giovò al lavoro delle Storie del Nicoletti; visse nel secolo XVI.

Moisesso Faustino Udinese, fu militare e letterato, e lasciò un lavoro di merito nella sua Istoria della Guerra di Gradisca; fiorì nel secolo XVII, m. nel 1625.

Montegnaco Girolamo Udinese, fu laureato in legge e venne stimato pel suo sapere e pel suo bel cuore; n. nel 1507, m. nel 1573.

Montegnaco Giacomo figlio a Girolamo, fu canonico d' Aquileja, ottimo poeta ed oratore; n. nel 1536, m. nel 1572.

Montegnaco Massimiliano figlio a Girolamo, fu laureato in diritto canonico e nel diritto civile, venne stimato da' suoi concittadini siccome direttore della cosa pubblica; n. nel 1530, m. circa il 1619, lasciò alle stampe una o due orazioni.

Montegnaco Ferdinando figlio a Massimiliano, scrisse alcune cose in poesia le quali furono stampate; n. nel 1571, m. nel 1603.

Montegnaco Antonio canonico Udinese, fu dotto e consultore ecclesiastico del veneto governo, da cui venne rimeritato con distinzione; fiorì nel secolo XVIII.

Monverde Luca, fu buon pittore; fiorì nella prima metà del secolo XVI e morì giovane prima del 1529.

Morassi Felice da Cercivento disopra nella Carnia, fu Barnabita e dotato di grande memoria e di egual criterio, era eruditisimo e di piacevole tratto; n. nel 1724, m. nel 1776.

Morelli Giovanni Pietro Goriziano, fu di pronto ingegno e distinto legale, commentò le leggi della contea, ed altro; n. nel 1642, m. nel 1686,

Morelli Carlo (de) Goriziano, fu distinto storico della contea; fiorì nel secolo XVIII e m. nel 1792.

Moretto Giuseppe da Portogruaro, pittore, fu scolare di Pomponio Amalteo e di lui genero, ma assai inferiore al maestro; viveva tuttora nel 1609.

Moretto Quintilla, moglie al suddetto, e figlia a Pomponio Amalteo, fu pittrice.

Morlopino o Morlufo Morlopino Venzonese, fu letterato friulano; e fiorì nel secolo XVI.

Morlopino Nicolò o Morlupino Venzonese, fu notajo e buon poeta; n. sul finire del secolo XV, viveva ancora nel 1567.

Moro Anton-Lazzaro da S. Vitò, fu sacerdote distinto per costumi e per sapere, rinomato geologo, professore di retorica e filosofia, e trattò anche la musica; n. nel 1687, m. nel 1764, lasciò molti lavori suoi.

Morocutti Floriano di Cargna, fu ecclesiastico, versato nella storia sacra del paese nostro; n. nella prima metà del secolo XVIII.

Morossi Agostino di Latisana, fu distinto oratore e dottissimo teologo, era prima militare, poscia cappuccino indi generale del suo ordine; n. nel 1628, m. nel 1712.

Morsano Giovanni Battista Corinonese, fu sacerdote, ed assi alle stampe un lavoro suo; n. nel 1651, m. nel 1718.

Motis Sebastiano Udinese, fu cononico della metropolitana d' Aquileja e ci lascio i suoi panegirici; n. nel 1661, m. nel 1735.

Mottense Francesco della Motta, fu prete e pubblico professore, e ammaestrava in Pordenone nel 1503; era dotto e buon oratore.

Mottense Liberale Pordenonese, distinto poeta del suo tempo; fiorì verso la metà del secolo XVII.

Mottense Annibale, poeta si crede fratello a Liberale; fiorì verso la metà del secolo XVII.

Museo Giacomo Friulano, fu buon poeta; si crede n. verso la metà del secolo XV, e fioriva nel 1509.

Musso Cornelio Udinese, fu vescovo, predicatore di grido e brillò, per eloquenza; n. nel 1509, m. nel 1574.

Muzio Francesco, distinto giureconsulto friulano; fiorì nel secolo XVII.

Nasinbeni Giovanni Udinese, fu medico alla corte di Polonia; fiorì nel secolo XV.

Nervesa Gasparo, pittore, Pordenonese, allievo di Tiziano; n. nel 1558, m. nel 1639.

Nicoletti Marcantonio Cividalese, istorico friulano distinto, ed uno dei più diligenti e coscienziosi raccoglitori delle cose nostre, fu anche poeta e accreditato notajo; n. circa il 1536, m. nel 1596.

Nicoletti Valentino fratello a Marcantonio, fu buon poeta e assai dotto; fiorì nel secolo XVI, e morì giovane.

Nicoletti Nicolò Cividalese, canonico di Udine, sacro oratore e poeta; fiorì nel secolo XVIII, e viveva tuttora nel 1780.

Nigris Arsenio, buon pittore Udinese, fiorì nel secolo XVI: sarebbe forse figlio di Gasparo Nigris pittore Veneziano dimorante in Udine nel 1516?

Nordis Giacomo (de) Cividalese, letterato di vaglia e vescovo d'Urbino; fiorì prima della metà del secolo XVI.

Nussio Nussiò da S. Daniele, professore di belle lettere, e buon poeta latino; viveva ancora nel 1622.
Ongaro Domenico da S. Daniele, pievano di Colloredo di Montalbano, lodato poeta, ed uomo di vasta erudizione e di infaticabile diligenza; m. nel 1796.
Orsetti Fra Bernardino Gemonese, dotto Francescano, versatissimo nelle matematiche, nell' astrologia ed astronomia; viveva ancora nel 1510.
Ortis Leonardo, letterato distinto; n. in Vito d' Asio nel 1764, m. nel 1812.
Ottelio Marcantonio Udinese, professore di diritto in Padova e distinto dal veneto govèrno; n. nel 1550, m. nel 1628.
Ottelio Luigi Udinese, primario interprete del gius civile in Padova; n. circa il 1630, m. nel 1709.
Ottelio Lodovico Udinese, fu naturalista ed agronomo; fiorì nel secolo XVIII, m. prima del 1773.
Paciani Francesco Cividalese, uomo dotto, buon poeta ed accreditato notajo; m. nel 1560 in età circa sessagennario.
Paciani Reniero o Reinerio, Cividalese, scrisse in poesia nel dialetto friulano; viveva nel secolo XVIII.
Paliario Girolamo Udinese, buon scultore; fiorì nella prima metà del secolo XVII.
Palladio Enrico degli Olivi, Udinese, medico ed istorico friulano; n. circa il 1580, m. nel 1629.
Palladio Gianfrancesco degli Olivi, nipote ad Enrico, istorico friulano egli pure, nonchè giureconsulto, abate e pievano di Latisana; n. sul principio del secolo XVII, m. nel 1669.
Panciera Antonio da Portogruaro, patriarca d' Aquileja, scrisse intorno allo scisma Aquilejese del suo tempo, e molte epistole; m. nel 1431.
Pantaleoni Agostino da S. Vito, fu pittore di qualche nome; n. nel 1740, m. nel 1817.
Paolini Alessandro da Tricesimo, fu notaro, e valente e distinto letterato; fiorì nel secolo XVI.
Paolini Fabio figlio ad Alessandro, era ecclesiastico, fu medico e filosofo, dottissimo e valente poeta, nonchè versato nelle lingue greca e latina, lasciò molte opere; n. verisimilmente circa il 1535, m. nel 1605.
Paolini Giambattista fratello a Fabio, scrisse con lode in poesia e fu pubblico professore in Friuli; viviva ancora nel 1588.
Paolini Lodovico fratello ai già detti, notajo e letterato non privo di merito; m. poco prima del 1610.
Paolini Francesco fratello a Fabio, fu pubblico professore e poeta; fiorì nel secolo XVII, ed ammaestrava ancora nel 1626.
Paroni Carlo Udinese, distinto medico; fiorì nel secolo XVIII.

Partenio Bernardino da Spilimbergo, poeta che fiorì nel secolo XVI; m. nel 1558.

Partenopeo Giovanni da Reana, istorico; n. circa il 1470, m. verso il 1542.

Partenopeo Ercole da Reana, ove fu parroco, coltivò lettere, storia e poesia, nella storia però fu poco esatto; n. verso il 1530, m. nel 1615.

Partistagno Giuseppe, poeta friulano; fiorì nel secolo XVI, e m. sul principio del XVII.

Pascaleo Alberto detto anche Pandaleo, Pasquali, Udinese, Domenicano e vescovo di Chioggia, fu letterato, dotto e pio, e celebre oratore sacro; n. circa il 1480, m. nel 1544.

Pasconi Gaspare Goriziano, fu Francescano di merito, scrisse la storia del convento di Monte Santo sopra Gorizia; n. nel 1688, m. nel 1754.

Paulini Pio Udinese, distinto pittore, fiorì nella seconda metà del secolo XVII, m. in Messina nel 1692.

Pavona Francesco, pittore eccellente in ritratti a pastello, ma valse meno nei dipinti ad olio; n. nel 1692, m. nel 1777.

Pavona Pietro da Palma, lodato compositore di musica sacra, grave e maestosa, e maestro di cappella in Cividale; fiorì nel secolo XVIII.

Pedro Francesco Udinese, buon incisore; n. nel 1740, m. nel 1806.

Pera Ermenegildo di Portobuffolè, professore di medicina in Padova; n. nel 1606, m. nel 1682.

Percoto Gianmaria Udinese, vescovo Massulense e missionario nei regni di Ava e Pegù; n. nel 1729; m. nel 1775.

Percoto Antonio Udinese, poeta friulano; fiorì nel secolo XVIII, m. nel 1802

Pers Vincenzio o *Vicenzo*, decano della Cattedrale di Udine, giureconsulto, e uomo di gran dottrina; m. nel 1576.

Pers Fra Ciro (di), dotto soggetto e buon poeta italiano da pareggiarsi co' principali del suo tempo, e lasciò anche alcunchè di Storia nostra; n. nel 1599, m. nel 1662.

Persa Giambattista Gemonese, scrisse sull' ammaestramento dei Cavalli; n. verso la metà del secolo XVII.

Pesler Alberto Goriziano, Canonico Decano di Trieste, scrisse molto a sostegno dei diritti dell' Imperatore d' Austria sul Patriarcato Aquilejese; n. sul finire del secolo XVI, m. nel 1628.

Petoelli Paolo Udinese, poeta; fiorì nel secolo XVII.

Pilacorte Giovanni Antonio da Spilimbergo, buon scultore; viveva ancora nel 1511.

Pini Eugenio Udinese fu buon pittore; fiorì nella prima metà del secolo XVII.

Pinzan Tommaso, pittore dimorante in Udine; viveva nel 1627.
Pittiani Giambattista da S. Daniele, giureconsulto e amante di Storia patria, raccolse dovunque notizie storiche; n. verso il 1520.
Pittiani Bernardino, da S. Daniele, fu medico e filosofo, e scrisse in medicina; n. nel 1667.
Pizzoni o *Piazzoni Giovanni* Serravallese, giureconsulto e uomo dottissimo; viveva nel secolo XVI.
Plencig Marco Antonio da Salcano, distinto medico, stampò opere pregiate in medicina; n. nel 1705.
Plezzo Gelasio, in latino Pletius, Udinese, frate Domenicano, uomo di singolare ingegno, celebre logico e valente filosofo; n. sul principio del secolo XVI, m. nel 1558.
Polcenigo Giorgio friulano, buon poeta, e di molto spirito, scrisse anche delle cose nostre; fiorì nel secolo XVIII,
Politi Giovanni di Clauzeto, canonico di Portogruaro, scrisse opere di giurisprudenza ecclesiastica; n. nel 1736.
Pomo Pietro da Pordenone, fu letterato e storico; n. nel 1595, e viveva ancora nel 1640.
Pordenone Andrea (da) Pordenonese, pittore; viveva nel 1470.
Pordenone Giov. Antonio Sacchiense (o Licinio), detto il Pordenone, gran pittore; n. nel 1483, m. in Ferrara nel 1540.
Porzia o *Porcia Venceslao* fu dottissimo nella greca e nella latina lingua, ed insigne filosofo; visse 44 anni, e m. nel 1440.
Porzia o *Porcia* co. *Jacopo*, scienzato di vaglia, pronto di spirito e di elevato ingegno, lasciò molte sue opere; e fu mecenate de' letterati contemporanei; n. nel 1485, m. nel 1538.
Porzia o *Porcia* co. *Girolamo* (che diremo il vecchio) impiegato in varie mansioni dai Papi Pio V e Gregorio XIII, ritiratosi, dedicossi in Prata allo studio della vita spirituare, e ci lasciò qualche opera, ed anco quella intitolata: *La Topografica Descrizione del Friuli*, che scrisse ad insinuazione del Vescovo di Nicastro; n. nel 1531, e m. nel 1601.
Porzia o *Porcia* co. *Gerolamo* il giovane, Vescovo d'Adria, fu lodato dal Tasso, ed era uomo dotto; n. nel 1559, m. nel 1610.
Porzia o *Porcia* co. *Giannartico*, fu scrittore di varie Tragedie; n. nel 1682, m. nel 1743.
Porzio Francesco Udinese, celebre poeta; fiorì sul finire del secolo XV.
Pozzi Antonio da Venzone, fu medico dell' Imperatore Leopoldo I; fiorì nella seconda metà del secolo XVII.
Prampero Barnaba (di) Gemonese, dotto ecclesiastico, scrisse poesie latine e italiane; n. sul principio del secolo XVI.
Prampero Celso (di), giureconsulto friulano; fiorì nel sesolo XVII.
Pratense Tommaso Pordenonese, scrisse con eleganza in poesia sacra; fu letterato del secolo XVI.

Santonino Paolo, si crede nato in Friuli, fu cancelliere ecclesiastico dei Patriarchi d' Aquileja, scrisse in occasione di visita Patriarcale alla Diocesi; si crede n. non molto dopo il 1430.

San Vito Pietro (da), pittore commendabile del suo tempo; n. nel secolo XV, e fiorì al principio del XVI.

Sasso Andrea Udinese, poeta; viveva sul principio del Secolo XVII.

Savorgnano Girolamo (di), scienziato, e valoroso guerriero; difese Osoppo contro le truppe Cesaree; n. nel 1466, m. nel 1529.

Savorgnano Giulio (di) figlio a Girolamo, seguì la carriera militare ed ebbe fama, fu dotto nelle matematiche e in specialità nell' architettura militare; diede egli il modello, e disegno della Fortezza di Palma; n. nel 1509, m. nel 1595.

Savorgnano Mario (di), figlio a Girolamo, accreditato nelle scienze, e come letterato ebbe più alta stima che i suoi fratelli; n. circa il 1500, m. nel 1574.

Savorgnano Girolamo (di) che diremo il giovine, figlio a Girolamo, fu uomo dotto, e stimato dai letterati del suo tempo; n. poco prima del 1520, e credesi m. nel 1591.

Savorgnano Germanico (di), il vecchio, lasciò alcune sue opere sulle fortificazioni di fortezze; n. nel 1514, m. nel 1555, e seguì la carriera militare.

Savorgnano Germanico (di), il giovane, anch' esso fu militare ed intendentissimo di fortificazioni, e scrisse opere relative; fu nipote al Germanico suddetto.

Savorgnano Ascanio (di), ci lasciò la descrizione delle cose di Cipro. Egli pure fu militare; n. prima del 1520, e m. dopo il 1582.

Savorgnano Pietro, probabilmente Udinese, era ecclesiastico, dotto nelle lingue, ottimo poeta, facondo nel dire, e uno de' maggiori letterati de' suoi tempi; n. circa il 1480.

Savorgnano Troillo (di), della Bandiera, fu legale, e reputato per sapere e per molto spirito; n. verso la metà del secolo XVI, visse 70 anni e forse più.

Savorgnano Giovanni (di), della Bandiera, ebbe merito in poesia; si crede n. verso la metà del secolo XVI.

Sbogar Giammaria da Salcano, Frate Barnabita, stampò egli la sua Teologia Radicale; n. nel secolo XVII, m. nel 1701, o piuttosto nel 1711.

Sbruglio Ricciardo, o *Rissardo* Udinese, medico e filosofo, poeta estemporaneo, e reputatissimo pel suo sapere; n. circa il 1480, e viveva ancora nel 1525.

Sbruglio Giuseppe, scrisse in buon latino; n. nel 1512.

Scalletari Francesco, frate Francescano, ci lasciò la storia d' una Spedizione navale; n. in Ungrispach, nella Contea di Gorizia, nel 1653 m. in Gratz nel 1694,

Seccante Sebastiano Udinese, che diremo il vecchio, fu pittore di merito; fiorì nella metà del secolo XVI.

Seccante Giacomo, distinto pittore Udinese; fiorì alla metà del secolo XVI.

Seccante Sebastiano, il giovine, pittore Udinese, figlio a Giacomo, ma inferiore a lui; n. nel 1529.

Seccante Seccanti, distinto pittore Udinese, fiorì sul principio del secolo XVII, e m. dopo il 1622.

Selva Lorenzo da Maniago, fu ottico rinomato, e nel 1772 venne dichiarato ottico pubblico.

Sico o *Secco, Giovanni*, Serravallese, giureconsulto e uomo dottissimo; viveva nel secolo XVI.

Silio Pietro Venzonese, fu canonico, e scrisse in poesia latina; n. nel 1660, m. nel 1722.

Simeoni Geremia, da Raspano, medico accreditato in Friuli e fuori, scrisse di filosofica e di medicina; viveva ancora nel 1463.

Sini Girolamo da S. Daniele, professore di belle lettere e grazioso poeta ed oratore, ci lasciò una storietta della sua patria ch' è interessante; n. nel 1529, m. nel 1602.

Sini Giacopo da S. Daniele, nipote a Girolamo, ecclesiastico, ed eccellente nella poesia friulana; viveva nel 1592.

Spilimbergo Giovanni (di), non della famiglia de' Signori di Spilimbergo, ma del luogo, fu uomo dotto ed eloquente; si crede n. circa il 1380, e viveva tuttora nel 1457.

Spilimbergo Jacopo (da), scultore di merito; fiorì nel secolo XV e viveva nel 1428.

Spilimbergo Irene (di), pittrice, che dava le migliori speranze, se la immatura sua morte non ce l' avesse rapita; n. circa il 1540, m. nel 1559.

Spizzalasso Stefano da S. Vito, alchimista e pirotecnico; fiorì nel secolo XVI.

Sporeno Francesco Udinese, fu dotto Francescano; n. verisimilmente nel 1530, m. nel 1587.

Sporeno Giuseppe Udinese, notajo accreditato, fu uomo dotto, di molto spirito e d' un estro poetino sorprendente, scrisse anche di storia, ma non esente da partito; fiorì nel secolo XVI, m. nel 1560 o 1561.

Sporeno Esiodo figlio a Giuseppe, fu professore, e buon scrittore italiano; viveva ancora nel 1596.

Sporeno Sporo, Udinese, figlio a Giuseppe, scrisse con lode in poesia latina; fiorì nel secolo XVI.

Sporeno Plutarco Udinese, figlio ad Esiodo, fu parroco della Chiesa maggiore della sua città, e poeta friulano assai lodato; fiorì nel secolo XVII.

Sporeno Omero, fratello a Plutarco, fu stimato tra nostri letterati; fiorì nel secolo XVII.

Stainero Jacopo Udinese, scrisse sul modo di migliorare in Friuli l' agricoltura, ed altro; viveva nel 1595.

Stella Francesco Maria da Spilimbergo, distinto professore di fisica e filosofo; m. in Udine sul fine del secolo XVIII.

Stellini Jacopo Cividalese, fu frate Somasco, ed uno dei più dotti e profondi metafisici che esistessero, egli era un genio, e genio universale; n. nel 1699, m. nel 1770.

Strassoldo Lodovico (di), che ignoriamo se fosse della illustre famiglia (di), fu frate Francescano, e lo si ritiene letterato e dotto nella lingua greca; m. nel 1451.

Strassoldo Panfilo (di), fu prima militare, indi ecclesiastico e Arcivescovo di Ragusi, venne stimato per la sua letteratura; n. verisimilmente verso il 1485, m. nel 1545.

Strassoldo Giovanni (di), seguì la carriera militare, ma ritiratosi, si dedicò a studii matematici, e venne stimato; n. nel 1544, m. nel 1610.

Strassoldo Giulio (di), fu distinto militare, valente letterato e coltissimo poeta; viveva nella prima metà del secolo XVII.

Strassoldo Paolo, che non si crede della famiglia (di), fu prete dotto nelle lettere, ed ammaestrava pubblicamente; fiorì nella prima metà del secolo XVII.

Stua Giovan Pietro di Ampezzo, era abate ed accademico udinese, fu laborioso, e ci lasciò vari lavori suoi; m. nel 1795.

Sturolo P. Gaetano Cividalese, sacerdote raccoglitore copioso delle memorie Cividalesi e del Friuli; fiorì nel secolo XVIII.

Suzzi Giuseppe da Ragogna, professore di fisica in Padova, scrisse di fisica, di matematica, e di giurisprudenza; n. nel 1701, m. nel 1764.

Telini Pietro Cormonese, scultore e indoratore, lo si suppone di merito; fiorì alla prima metà del secolo XVII.

Terzi Gaspare Goriziano, fu assai valente pubblicista; fiori nella prima metà del secolo XVII.

Tiussi Marco da Spilimbergo, pittore meno che mediocre; visse dopo la metà del secolo XVI.

Tolmezzo Domenico (da), pittore distinto; fiorì nella seconda metà del secolo XV, m. nel 1507.

Tolmezzo Giovanni Francesco (da), pittore di merito; fiorì sul finire del secolo XV.

Toppo Giovanni (di), giuresconsulto friulano; fiorì nel XV secolo.

Torre Filippo (del) Cividalese, vescovo d' Adria, celebre letterato, di perspicace ingegno e di considerevole dottrina, lasciò varie opere pregevoli; n. nel 1657, m. nel 1717.

Torre Lorenzo (del) Cividalese, decano della Collegiata della sua Città, fu distinto ed erudito soggetto; n. nel 1699, m. nel 1758.

Trento Francesco Udinese, canonico di Udine, fu sacro oratore distinto, fornito di dottrina e di esemplare pietà; n. nel 1710, m. nel 1786.

Treo Servilio Udinese, celebre giureconsulto, ed eloquente oratore, somministrò a F. Paolo Sarpi prove e documenti, per una di lui Allegazione a favore della Repub. Veneta contro vari potentati; n. nel 1548, m. nel 1622.

Treo Enrico Udinese, insigne poeta; n. nel 1604, m. nel 1676.

Treo Lucrezio, figlio a Servilio, fu scrittore delle cose nostre; n. nel 1667, m. nel 1748.

Udine Antonio (da), pittore; viveva nel 1411.

Udine Angelo (da), Architetto assai famigliare nell' arte sua, fiorì nel secolo XVI.

Udine Battista (da), pittore, padre del celebre pittore Pellegrino da S. Daniele; m. prima del 1495.

Udine Bernardino (da), architetto di merito; fiorì prima della metà del secolo XVI, m. verso il 1540.

Udine Carlo (da), scultore; viveva nel 1526.

Udine Giovanni (da), Vedi Ricamatore.

Udine Girolamo (da), pittore di qualche merito; vivava nel 1540.

Udine Martino (da), Vedi S. Daniele Pellegrino (da).

Udine Leonardo (da), valente architetto; viveva nel 1550.

Uranio Bartolomeo Bresciano d' origine, professore in Udine, il cui lodevole e distinto insegnamento li valse la cittadinanza udinese, e fondò qui la sua famiglia; m. settuagennario poco dopo il 1519.

Uranio Giambattista Udinese, figlio a Bartolomeo (e fratello a Marcantonio che fu prete e su cui nulla sappiamo), era diggià professore nel 1484, e nel 1509 ammaestrava in Feltre. Fu egli celebre istruttore, e distinto per eloquenza e vena poetica.

Urbanis Giulio da S. Daniele, fu buon pittore; fioriva nella seconda metà del secolo XVI, m. dopo il compiersi di quel secolo.

Valconio Valconio da S. Daniele, canonico di Cividale, fu buon poeta latino ed italiano; viveva tuttora nel 1589.

Valloni Jacopo, Cividalese, frate Francescano, maestro e dottore in teologia, ebbe distinte cariche del suo Ordine; n. nel 1649, m. nel 1715.

Valvasone di Maniaco Jacopo, fu soggetto assai stimato per dottrina, maneggio e prudenza, studiosissimo delle cose friulane, ci lasciò varie opere di pregio; n. nel 1499 in Udine, ove pure m. nel 1570.

Valvasone Erasmo (di), nostro grande friulano, possedette perfettamente le lingue greca, latina ed italiana, ed era eccellente nell'arte poetica; fu assai celebre poeta e letterato, ci lasciò egli molti lavori di distinto merito; n. alquanto dopo il principio del secolo XVI, e m. nel 1593, probabilmente non oltrepassando di molto la settuagennaria sua età.

Vattolo Gaspare Udinese, teologo e scrittore di diritto civile; visse nel secolo XVIII.

Vecchi Germano da Udine, monaco Camaldolese, scrisse in poesia sacra, e ci lasciò pure la sua opera intitolata *Nemesi*, ma che non ebbe lode; viveva sul fine del secolo XVI.

Venerio Fortunato Udinese, Barnabita, fu rettore di logica nell' Università di Pavia, lasciò alcune sue opere; nacque nel 1695.

Venier Pietro, pittore distinto; n. nel 1663, m. nel 1737.

Venier Ippolita, figlia di Pietro, buona pittrice; fiorì nella seconda metà del secolo XVIII.

Villaéco Errardo (da), architetto di merito del secondo arco del Ponte di Cividale, e che consideriamo friulano, perchè visse e morì in quella città; fiorì nel secolo XV.

Vorajo Claudio da Venzone; fiorì dopo la metà del secolo XVIII, lasciò qualche suo scritto.

Zamoro Giammaria Udinese, Cappucino, fu oratore sacro distinto, venne spedito in Boemia commissario generale, ed in Germania, contro l' eresia; scrisse bene in poesia ed altro; n. nel 1579, m. nel 1649, in concetto di santità.

Zancarolo Cidonio Basilio, canonico di Cividale, era d' origine Cretese, srisse in latino intorno alle antichità di Cividale; fiorì nel secolo XVII.

Zanon Antonio Udinese, fu uno de' più grandi e benefici uomini che abbia avuto il Friuli. Amò la patria, e fu solerte quant' altri mai a vantaggi della medesima. Egli rinomatissimo economista ed agronomo, promosse in Friuli con ogni possa, l' agricoltura, il commercio e le manifatture; e lasciò stampate le tanto pregevoli ed utili sue lettere, che versano su argomenti di tanta vitalità; n. nel 1696, e m. in Venezia nel 1770. Tutti lodano il Zanon, molti scrissero di lui, ma la Patria non gli eresse ancora un monumento.

Zara Antonio di Aquileja, fu vescovo di Pedena. Lasciò egli colle stampe un' opera filosofica; n. nel 1574, m. in Padova nel 1621.

Zucchelli Antonio Gradiscano, frate Cappuccino e missionario nel Congo, ove dimorò cinque anni. Oltre le lettere da lui scritte a sua madre, pubblicò colle stampe il suo viaggio; n. nel 1663, e m. nel suo convento in Gorizia nel 1716.



Serie Cronologica dei Prelati Aquilejesi

di cui si fa cenno in questi Annali del Friuli.

S. Marco fondatore della Chiesa d' Aquileja.

1	S. Ermacora	„	50	†	70
2	S. Ilario	„	274	†	283-84
3	Grisogono I				
4	Grisogono II	283 o	284		
5	Quirino			†	303
6	Fortunato	„	303		
7	Teodoro	„	314		
8	Agapito	„	319		
9	Benedetto	circa	332		
10	Fortunaziano	circa	344		

Vescovi Metropolitani.

11	Valeriano	„	369		
12	Cromazio	388 o	389	†	407
13	Agostino	„	407		
14	Adelfo	circa	426	†	c. 434
15	Massimo	„	434		
16	Gianuario	„	444	†	451
17	Secondo	„	451	†	454
18	Nicea o Niceta	„	454		
19	Marceliano	„	485		
20	Marcelino	circa	500		

Patriarchi.

21	Stefano	„	521		
	Lorenzo detto Mauro				
22	Massenzio	„	534		
23	Macedonio	„	539	†	557

Patriarchi Scismatici.

24	Paolino o Paolo	„	557	†	569
25	Probino	„	569		
26	Elia	„	571	†	586
27	Severo	„	586	†	607
28	Giovanni Abate	„	607	†	619
29	Marziano	„	619	†	628
30	Fortunato	„	628		
31	Felice	„	649		
32	Giovanni II	„	663		
33	Giovanni III	„	680		
34	Pietro	era in sede nel	698	†	711

Patriarchi Ortodossi.

35	Sereno	„	711	†	716-17
36	Calisto	716 o	717		
37	Sigualdo	761 o	762	†	c. 776
38	Paolino	„	776	†	802
39	Orso	„	802	†	810-11
40	Massenzio	circa	811	†	837-38
41	Andrea	circa	837	†	847-48
42	Venanzio	847 o	848	†	c. 850
43	Teutimaro	„	850	†	c. 871
44	Lupo o Lupone	circa	871	†	c. 874
45	Valperto	era in sede nel	875	†	902
46	Federico	„	902	†	c. 922
47	Leone	921 o 922 si crede ucciso	prima		del 928
48	Orso II	era in sede nel	928	†	c. 931
49	Lupo II	intorno al	931	†	950
50	Engelfredo	era in sede nel	950	†	963
51	Rodoaldo	„	963	†	983-84
52	Giovanni IV	„	984	†	1019
53	Popone	„	1019	†	1045
54	Eberardo	„	1045	†	1049
55	Gotopoldo	„	1049	†	c. 1064
56	Ravangero	„	1064	†	1068
57	Sigeardo	„	1068	†	1077
58	Enrico	„	1077	†	1084
59	Federico II	„	1084	†	1085
60	Vodalrico I.	„	1085	†	1121-22
61	Gerardo 1122	fu deposto nel	1128		
62	Pellegrino I	„	1130	†	1161

63 Voldarico II . . . . „ 1161 † 1182
64 Gotofredo . . . . „ 1182 † 1194-95
65 Pellegrino II . . . . „ 1195 † 1204
66 Volfero . . . . „ 1204 † 1218
67 Pertoldo . . . . „ 1218 † 1251
68 Gregorio di Montelongo . . . . „ 1251 † 1269
69 Raimondo della Torre . . . . „ 1273 † 1299
70 Pietro Geriò o Gera . . . . „ 1299 † 1301
71 Ottobono de Razzi . . . . „ 1302 † 1314
72 Gastone della Torre . . . . „ 1316 † 1318
73 Pagano della Torre . . . . „ 1319 † 1332
74 Bertrando o Beltrando da San Ginesio „ 1334 † 1350
75 Nicolò di Lussemburgo . . . . „ 1350 † 1358
76 Lodovico della Torre . . . . „ 1359 † 1365
77 Marquardo di Randech . . . . „ 1365 † 1381
78 Filippo d' Alason 1381 abbandona il Patriarcato nel 1387
79 Giovanni di Moravia . . . . „ 1387 † 1394
80 Antonio Gaetano 1395 rinunzò il Patriarcato nel 1402
81 Antonio Pancera 1402 fu deposto nel 1408 e nel 1411 rinunziò al Patriarcato
82 Antonio da Ponte 1409 rinunziò al Patriarcato e morì dopo il 1417
83 Lodovico Duca di Tech . . . . „ 1412 † 1439
84 Lodovico Mezzarota . . . . „ 1439 † 1465
85 Marco Barbo . . . . „ 1471 † 1491
86 Ermolao Barbaro . . . . „ 1491 † 1493
87 Nicolò Donato . . . . „ 1493 † 1497
88 Domenico Grimani . . . . „ 1497 † 1523
89 Marino Grimani . . . . „ 1523 † 1546
90 Giovanni Grimani . . . . „ 1546 † 1593
91 Francesco Barbaro . . . . „ 1593 † 1616
92 Ermolao Barbaro . . . . „ 1616 † 1622
93 Antonio Grimani . . . . „ 1622 † 1628
94 Agostino Gradenigo . . . . „ 1628 † 1629
95 Marco Gradenigo . . . . „ 1629 † 1656
96 Girolamo Gradenigo . . . . „ 1656 † 1657
97 Giovanni Delfino . . . . „ 1657 † 1699
98 Dionisio Delfino . . . . „ 1699 † 1734
99 Daniele Delfino . . . . „ 1734 † 1762
questo prima del 1753 venne fatto Arcivescovo di Udine

Serie degli Arcivescovi di Udine.

1 Daniele Delfino . . . . circa 1753 † 1762
2 Bartolomeo Gradenigo . . . . „ 1762
3 Gian Girolamo Gradenigo . . . . „ 1766
4 Nicolò Sagrado . . . . „ 1786
5 Pier Antonio Zorzi . . . . „ 1792

Serie degli Arcivescovi e Vescovi di Gorizia.

Arcivescovi

1 Michele d'Attems . . . . „ 1752 † 1774
2 Rodolfo Giuseppe d'Eling creato 1775, rinunzio nel 1782

Vescovi

1 Francesco Filippo Inzaghi . . . . „ 1791

Serie Cronologica dei Patriarchi di Grado

1 Candiano o Candidiano . . . . „ 607 † c. 612
2 Epifanio . . . . „ 612 † c. 613
3 Cipriano . . . . circa 613 † 628
4 Fortunato . . . . „ 628 fuggì
5 Primigenio . . . . „ 628 † 648
6 Massimo . . . . „ 648 † 668
7 Stefano II . . . . „ 668 † 673
8 Agatone . . . . „ 673
9 Cristoforo . . . . 683 o 685 † 715-17
10 Donato . . . . 715 o 717 † 727-29
11 Pietro . . . . intruso 729
12 Antonio . . . . „ 729 † 749
13 Emiliano . . . . „ 749 † 757
14 Viteliano . . . . „ 757
15 Giovanni . . . . 758 o 759 † 802
16 Fortunato . . . . „ 803 † 824
17 Giovanni . . . . „ 824
18 Venerio . . . . „ 824 † 847
19 Vittore . . . . „ 847 † 856
20 Vitale Badoaro . . . . „ 856 † 873
21 Pietro Marturio . . . . „ 873 † 882
22 Vittore II Partecipazio . . . . „ 882 † 896
23 Giorgio di Gregorio Andreardo . . . . „ 896

24 Vitale II . . . . † 904-5
25 Domenico Tribuno . . . . 904 o 905 † 907-8
26 Giovanni Gradenigo . . . . 907 o 908 † 910
27 Lorenzo Mastalitio . . . . „ 910 † 922
28 Marino Contarini . . . . „ 922
29 Bono Bancanico . . . . „ 955
30 Vitale III Barbolano . . . . „ 968 † 969
31 Vitale IV Candiano . . . . „ 969
32 Orso Orseolo . . . . 1013 o 1018 † 1045
33 Domenico Belcano . . . . „ 1045 † 1045
34 Domenico III Marango . . era in sede „ 1048 † 1084-85
35 Domenico IV Cerbano . . . . 1084 o 1085 † 1094
36 Giovanni IV Saponario . . . . „ 1094 † 1121
37 Pietro II Badoaro . . . . „ 1121 † 1121
38 Giovanni V Gradenigo . . . . . . 1121, deposto nel 1129
39 Enrico Dandolo . . . . 1129 o 1130 † 1182-83
40 Giovanni VI Signolo . . . . 1182 o 1183 † 1198
41 Benedetto Faliero . . . . „ 1198 † 1211
42 Angelo Barocci . . . . „ 1211 † 1227
43 Giacomo Tiepolo . . . . „ 1227 † 1230
44 Leonardo Querini . . . . „ 1230 † 1243
45 Lorenzo II . . . . „ 1243 † 1255
46 Angelo II Maltraverso . . . . „ 1245 † 1269
47 Giovanni VII . . . . „ 1269 † 1282-83
48 Guido . . . . 1282 o 1283 † 1289
49 Lorenzo III . . . . „ 1289 † 1310
50 Egidio . . . . 1310, promosso ad altra sede 1310
51 Angelo III . . . . „ 1310 † 1313
52 Paolo Gualducio de Pilastri . . . . „ 1313 † 1314
53 Marco della Vigna . . . . „ 1314 † 1318
54 Domenico V . . . . „ 1318 † 1332
55 Dino de Conti Radicofani 1332 prom. al altra sede nel 1337
56 Andrea Dotto . . . . „ 1337 † 1351
57 Fortunerio Vasselli . . . . 1351, rinunzia nel 1355
58 Orso III . . . . „ 1355 † 1368
59 Francesco Quirini . . . . „ 1368 † 1373
60 Tommaso Firignano . . . . „ 1373 † 1382
61 Urbano . . . . „ 1382 † 1401
62 Pietro III Cancheo . . . . „ 1401 † 1405
63 Pietro IV Filargo 1405 indi passa ad altra sede
64 Corrado Caracciolo 1405 indi passa ad altra sede
65 Giovanni VIII de Zambotis o Zambone „ 1406 † 1407-8
66 Francesco II Lando 1407 o 8 rinunzia al Patriarcato
67 Giovanni (o Leonardo) Delfino 1408 o 1409

Serie Cronologica dei Duchi del Friuli

1	Gisulfo . . . . „	568
2	Tassone e Cacone . . . . 611 o	612
3	Grasulfo . . . . „	616
4	Agone . . . . „	661
5	Lupo o Lupone . . . . „	663
6	Vetari . . . . „	664
7	Laudari . . . . „	678
8	Rodoaldo . . . . „	678
9	Ansfrido di Reunia . . . . „	693
10	Adone o Aldone . . . . „	693
11	Ferdolfo . . . . „	695
12	Corvolo . . . . „	705
13	Pemmone . . . . „	705
14	Ratchis . . . . „	737
15	Anselmo (1) . . . . „	744
16	Pietro . . . . „	751
17	Rodgando . . . . „	† 776

Serie Cronologica dei Marchesi del Friuli

sotto Carlo Magno e suoi successori.

1	Marcario Duca o Marchese . . . . „	776
2	Enrico . . . . „	791
3	Cadolaco . . . . „	799
4	Balderico . . . . „	819
5	Quattro Conti . . . . „	828
6	Everardo . . . . „	836
7	Unroco . . . . 868 „	869
8	Berengario I . . . . „	875
9	Gualfredo . . . . „	895
10	Begengario I ritorna in possesso del Ducato o Marchesato del Friuli . . . . „	896
11	Sigiberto o Sigisfredo . . . . „	901
12	Grimaldo . . . . era in sede	921
13	Arrigo od Enrico Duca di Baviera . . . „	952

(1) — **NB. Anche i nomi di *Aristolfo* od Astolfo e quello di *Irprando* trovansi posti di seguito ad Anselmo nella Serie dei Duchi del Friuli riportata nell' Appendice dell' Opera M. E. A. del Rubeis.**

INDICE

del volume sesto.

A

D

I

M

N

T

Z

Fine del sesto ed ultimo Volume.

VOLUME VI. DEGLI ANNALI DEL FRIULI

Errata corrige

Pag.	*Lin.*	*Errori*	*Correzioni*
6	18	1588 4 marzo	1388 4 marzo
21	22	avvenne che e	avvenne che
21	24	Trivigi, que'	Trivigi; que'
25	22	e riatta	e riatti
54.	7	ove e per	ove per
56	20	cessò	cassò
57	13-14	del 1406) viene chiamato De Nordis,	del 1406, viene chiamato De Nordis),
61	10	Lorenzo Arpnccio	Lorenzo Arpuccio
102	22	che notificava	che notificavan
104	27	sua: Udine	sua Udine
105	24	Doca di Tech	Duca di Tech
153	35	a lega	la lega
155	23	luogotenente	luogotenenti
168	9	Nicolò Zuis	Nicolò Zuies
169	18	avesseso	avessero
234	9-10	nemici del	I nemici del
241	20	al Consiglio	al Concilio
328	37	di Giulio Carnico	di Giulio Carnico (come la fu di Fidenzio suo antecessore)
328	37-38	quantunque non conosciamo	quantunque conosciamo
329	4	leggi sautuarie	leggi suntuarie
329	20	rastaurata	ristaurata
329	29	(se qui Amatore ve la scelse)	(se qui Amatore ve la scelse e così pure Fidenzio)
329	39		Nel fine di questa riga aggiungi: il quale avea l' illustre preminenza di dare il possesso temporale ai legittimi Patriarchi d' Aquileja
331	1	sì interessante	sì importante

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
340	4-5	Col. II Forojuliensium	Forojuliensem
344	28	il Mazzarota	il Mezzarota
345	24	in spirituale	nello spirituale
365	24	disparvero	vennero meno
365	27	in questo secolo e nel seguente	in questo secolo e nel seguente (dice il Fistulario)
365	37		Nel fine di questa riga aggiungi: non disgiunte alle volte da omicidii, da assassinamenti e da atti proditori.
372	33	trattiamo	trattiamo)
378	37	la sappiamo	la riteniamo
396	16	**Contese e dissensioni tra Friulani**	**Contese e dissensioni tra Friulani, ed altro**
398	28	altre regioni	altre ragioni
404	18	nel dì 5 marzo	nel dì 25 marzo
405	12	la malizia	la milizia
413	11	delle stato	dello stato
417	33	nel giorno di S. Lorenzo	alla fine di maggio, che dippoi cangiossi nel giorno di S. Lorenzo
418	5-6	e le comunita che vi si facevano rappresentare	e le comunità le quali si facevano rappresentare
419	6	negli ultimi tempi del medesimo	sussistenti ancora innanzi agli ultimi tempi del medesimo
425	32	legge 13 novembre anno medesimo	legge 13 dicembre medesima
425	33	Colla Ducale poi 25 agosto	Colla Ducale poi 23 agosto
426	41	la data 31 ottobre 1635,	la data 31 ottobre 1645,
430	18	non lasciando	non lasciarono
437	10	nel secolo XVIII	verso la metà del secolo XVII
438	4	la maccanica	la meccanica
442	1	dal 1550	dal 1556
453	33-34	dall' irruzione d'immense truppe di varie nazioni le quali stremarono	dal passaggio di molte truppe Tedesche, per cui e queste e quelli stremarono
457	4		Dopo questa riga aggiungi: Attems Conte Sigismondo, Goriziano, fu erudito poliglotta, e diligente indagatore delle patrie Storie. Fiorì nel secolo XVIII
465	45	parroco di colà	parroco di Cercivento
466	21	Otium Forojuliensem	Otium Forojuliense
471	18	in età circa sessagennario	in età circa sessagennaria
482	11	Pietro	Aggiungi: sotto questo Patriarca Pietro terminò il clamoroso scisma Aquiquilejese
483	9	† 1314	† 1315

Pag.	*Lin.*			*Errori*	*Correzioni*
484	4			Nicolò Sagrado	Nicolò Sagredo
485	15			deposto nel 1129	deposto nel 1128
485	23			1245 † 1269	1255 † 1269
490	27	Col.	I	Belluno ci rende	Belluno si rende
499	4	»	»	Quartierii	Quinterii
501	42	»	»	a fortificazioni	o fortificazioni
501	23	»	II	le donne	le Dame
508	23	»	I	e reca	e crea
509	3-4	»	»	tra i Spilimbergo	data dai Spilimbergo
512	16	»	II	il Capitano (di)	il Capitolo (di)
515	8	»	I	ed a chi	e da chi
523	12	»	»	e danneggiato	è danneggiato
523	3	»	II	l' ortemburgo	l' Ortemburgo
532	27	»	»	a Nicolò	e Nicolò

Mende ed aggiunte ai sei Volumi degli Annali del Friuli.

Vol.	*Pag.*	*Lin.*	*Colon.*	
I	17			Aggiungi in fine alla Nota (2): Giulio Carnico fu distrutto dagli Avari nel 611 dell' E. V. guidati da Cacano loro Re.
»	54	33		Aggiungi: e prima, cioè nel 1452 vennero riattati dai Veneziani
»	95	ultima		Aggiungi: Avvertiamo però: che il Muratori nomina l'Isonzo diggià nel 238 di Cristo. Vedi in questo Volume a pag. 30.
»	409	44	I	Aggiungi: Confini del Ducato del Friuli sotto i Longobardi 110.
»	412	30	II	180: correggi: 186.
»	413	46	I	Aggiungi: Attila co' suoi Unni invade il Friuli, distrugge Aquileja ed altre Città di questa Provincia 79, 80.
»	413	55	»	Suo Ducato: aggiungi: e suoi Confini 110.
»	417	26	»	Isonzo Fiume 95: aggiungi; e pag. 30.
II	76	19		A pag. 69: correggi: a pag. 60.
»	76	42		1499 : correggi: 1500.
»	157	7		di Hage: aggiungi: (questo di Hage sarebbe forse il Castello d'Ariis?) Il Palladio nella Par. I delle sue Storie del Friuli a pag. 180 pare lo affermi.
»	187	5		Aggiungi: I Confini del Friuli, e Patriarcato d'Aquileja nei vecchi tempi erano: a Oriente e Settentrione le Alpi, che divideanlo dalla Germania, dal Tirolo e dalla Carintia; a Mezzodì l'Adriatico; a Occidente la Provincia di Venezia, o Marca Trivigiana.
»	396	ultima	II	Dopo il N. 253 aggiungi: Vicedomino dei Veneziani in Aquileja 277.

Vol.	Pag.	Lin.	Colon.	
II	400	48	I	Al fine di essa aggiungi: Vecellone suo Abate 353.
»	404	25	II	sulle case: correggi: sulle cose.
»	405	22	I	Dopo il N. 227 aggiungi: La Chiesa d' Aquileja chiamavasi anche: Santa Casa d' Aquileja 285.
»	406	52	II	Aggiungi: **Confini** del Friuli o Patriarcato d' Aquileja 187.
»	409	27	»	Aggiungi: **Dornberg** Volchero (di) dà il nome al Castello e Villaggio di Dornberg 312.
»	414	50	I	Aggiungi: e 122.
»	415	50	II	Aggiungi: nonchè Engelberto II Conte (di): Engelberto III Conte (di); ed Enrico Conte (di)
III	71	34		addì 23: correggi: addì 25.
»	93	30		ci è ignoto: correggi: passò ad esso nel 1460, per vendita fatta dal Conte di Gorizia a Febo della Torre, per mille fiorini d' oro.
»	337	25	I	Dopo il N. 74 aggiungi: sua morte 76.
»	393	17		esistente presso: correggi: esistente nella Chiesa di S. Giovanni Battista
»	441	11	II	Aggiungi: **Eroismo**; alcuni fatti (di) avvenuti in Friuli 371, 391, 409.
IV	434	5		Cresentino: correggi: Carsentino.
»	497	19	»	Aggiungi: **Leonarducio**; Nicolò q.m Leonarducio di Faedis 160.
»	529	40	»	e Tereani: correggi: e Tercani.
V	498	41	II	Aggiungi: pag. 450
»	503	6	I	Carintia: correggi: Carnia.
»	507	1	II	Industria; si stabilisce: invece sostituisci: Industria; si delibera l' introduzione dell' arte della lana in Udine 67; si stabilisce fabbrica di ecc.
»	552	35	»	Aggiungi: **Vetro** arte (del); determinazione sulla medesima 259.
VI	382	23		Ove dice: dall' altra; aggiungi: (ossia tra le due fazioni denominate *Zambarlani* e *Strumieri*, delle quali, la prima avea a capo Antonio Savorgnano; la seconda Luigi Turriano).
»	450	28		Nel fine di questa linea aggiungi: per cui anche l' introduzione della stampa, promulgatrice dell' umana coltura, ebbe quivi luogo sino dall' anno 1476.
»	455	1		Ove dice: **Brevissimi cenni** ecc. aggiungi in Nota (1) quanto segue: Molte nozioni intorno alle Opere, ed altro, di questi Letterati ed Artisti Friulani avevamo raccolte onde soddisfare maggiormente al desiderio dei nostri Lettori: ma la sproporzionata mole che avrebbe assunto questo VI Volume, e l' aumento della spesa, ormai troppo grave e per gli Associati e per noi; ci distolse dal pubblicarle.

Vol. Pag. Lin. Colon.

VI 502 23 1 Aggiungi: **Fiumi** e **Torrenti** del Friuli, loro nomenclatura: vedi in questo Volume la pag. 548.

Non essendo, in questi Annali, stata riportata finora la nomenclatura dei Fiumi e Torrenti del Friuli, la inseriamo qui nella maggior sua parte, acciocchè la si possa avere sott' occhio.

Fiumi del Friuli: i maggiori sono: il *Tagliamento* all' occidente, e l' *Isonzo* all' oriente, che lo scorrono dall alto al basso. Dopo questi, nella parte orientale trovansi: il *Vipacco* e l' *Idria;* e più basso verso mezzodi: l' *Ausa*, l' *Anfora*, il *Natissa*, il *Thiel*, l' *Isonzato*, la *Sdoba* e il *Timavo*. Nella parte occidentale, e al di là del Tagliamento: il *Livenza*, il *Noncello*, il *Lemene;* e più basso: il *Loncone* e il *Lugugnana;* e al di qua: il *Ledra* nell' alto Friuli; e più basso: lo *Stella*, il *Madreolo*, il *Revoncli*, il *Muzzanella*, il *Zelline*, il *Corno*, il *Zumiel*, il *Castra*.

Torrenti e Fiumi - Torrenti del Friuli: i maggiori sono: al Settentrione il *Fella*, e nella parte orientale: il *Torre* e il *Natisone;* e dopo questi: il *Judri*, la *Cosizza*, l' *Azzida*, il *Grevor*, il *Corno*, la *Malina*, il *Chiarò*, il *Cornappo*, il *Ruth*, la *Versa*, la *Groina*, la *Piumizzà*. Nel settentrione i minori sono: la *Venzonessa* e il *Grandesima*. Dalla parte occidentale poi, al di là del Tagliamento, vi sono le *Zelline*, il *Meduna*, l' *Arzine*, il *Colvera*, la *Gerchia*, il *Cosa;* e al di qua: il *Lini* e il *Cormor*.

